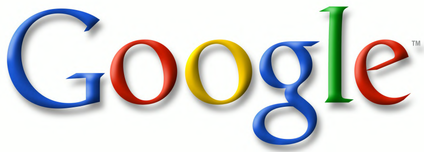
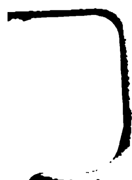





STANFORD UNIVERSITY
LIBRARIES



[illegible]

[illegible]



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. **N. 1.**

SOMMARIO.

Rendiconti sommari delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione (8 febbraio-1° giugno 1907).



ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA
1908

Rendiconti sommari delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione.

Adunanza dell'8 febbraio 1907.

La seduta è aperta alle ore 10 antimeridiane, presenti i consiglieri: senatore Bodio, *vice-presidente*; ammiraglio Reynaudi, *commissario generale*, onorevoli Materi, Nitti, Turati, comm. Bonacini, cav. Bruno, comm. Mortara, avv. Merlani, prof. Montemartini, comm. Miraglia. Assistono i membri della Commissione parlamentare di vigilanza: senatore Adamoli e on. Morpurgo; i commissari: comm. Malnate, cav. Rossi A. e comm. Rossi E.

Segretari i professori Attolico e Giuffrida.

Ordine del giorno:

1° Comunicazioni del Commissariato circa i nuovi uffici di protezione per gli emigranti italiani in Nuova York.

2° Stato delle pratiche per l'istituzione dei ricoveri per emigranti.

3° Concessione della patente di vettore di emigrante alla Società Siculo-Americana.

Presiede l'on. BODIO.

Bodio, *vice-presidente*. Riunendoci oggi a consiglio, dopo la morte del professor Bosco, il nostro pensiero si volge anzi tutto alla memoria del compianto collega, che faceva parte dell'Ufficio dell'emigrazione fino dal giorno della sua costituzione.

Il Bosco, laureatosi a Pisa in giurisprudenza, era entrato giovanissimo nella Direzione generale della statistica, dove rimase fino al 1901, occupandosi principalmente della statistica giudiziaria e delle istituzioni di previdenza. Fu anche addetto alla Commissione della statistica giudiziaria, prima come segretario, poi come consigliere.

L'indole del suo ingegno e i suoi studi lo portavano di preferenza alla carriera dell'insegnamento. Così, fino da quando era alla statistica, come più tardi, quando era passato al Commissariato dell'emigrazione, egli faceva lezione di statistica all'Università, in cui aveva rimpiazzato il professore Messedaglia, col titolo di straordinario.

Il Bosco è mancato alla vigilia di ottenere il posto che ambiva, di titolare. Avendo quasi terminato il periodo triennale di straordinariato, era stato già designato a voti unanimi dalla Facoltà per l'ordinariato e nel Consiglio superiore della pubblica istruzione aveva il favore di tutti. Docenti e scolari, quanti lo conoscevano, ne facevano altissima stima e lo circondavano di affetto.

Molte pubblicazioni egli fece di statistica e sopra questioni sociali. Io tenni parola delle principali tra esse in una seduta dell'Accademia dei Lincei (18 novembre 1906), a cui egli apparteneva come socio corrispondente. Ne rammenterò alcune delle più recenti ed estese, due delle quali riguardano i fatti dell'emigrazione.

Uno studio che gli diede ottima riputazione fra i cultori della statistica è quello pubblicato nel 1904 nel Bollettino dell'Istituto internazionale di statistica sulla delinquenza in parecchi Stati d'Europa. È un volume di circa 300 pagine, che si lascia addietro per documentazione e per rigore di analisi, le altre pubblicazioni fatte in Italia e fuori sullo stesso tema.

Un altro lavoro, di mole anche maggiore del precedente, è quello sul divorzio e sulla separazione personale di coniugi, che è quasi un trattato di demografia comparata. Egli studiava i fatti senza alcun partito preso, senza voler concludere in favore, nè contro il divorzio, e riuscendo a dimostrare che gli effetti del divorzio dipendono da cause più generali, ossia dalle condizioni morali ed economiche dei paesi, più che dalla facoltà medesima del divorziare ammessa dalla legge.

Sul tema dell'emigrazione il Bosco fece due pubblicazioni assai notevoli.

Una di esse fa parte del volume di studi preparatori, distribuito ai delegati dei Governi convenuti a Roma, per la fondazione dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Vi sono descritte le grandi correnti dell'emigrazione dall'Europa e della immigrazione negli Stati americani, in quanto siano formate da lavoratori agricoli o da persone che portino l'opera loro o i loro capitali nelle piantagioni e colture coloniali; e in una parte della stessa monografia si parla dei mezzi che si pongono in opera per agevolare il collocamento degli agricoltori nei paesi che difettano di braccia.

L'autore distingue i paesi di immigrazione in due gruppi, cioè di

quelli che facilitano l'ingresso agli stranieri, perchè hanno spazi immensi da mettere in valore, e di quegli altri, che pure avendo una popolazione scarsa, hanno dato a quest'ora un padrone a tutte le loro terre; e per mantenere alti i salari a benefizio dei lavoratori indigeni, sono inclinati a mettere ostacoli all'immigrazione.

Il secondo lavoro del Bosco a cui ho accennato, fu pubblicato fra gli allegati al disegno di legge pei provvedimenti a favore dell'Italia meridionale.

Vi sono studiate con sagacia le cause e i caratteri dell'emigrazione che avviene dal Mezzogiorno, in relazione alle condizioni dell'agricoltura e della possidenza. Lo spopolamento di talune contrade, i problemi del trasporto di lavoratori da altre provincie e le condizioni che una tale sostituzione di mano d'opera richiederebbero, vi sono ragionati con criteri liberali.

Il Bosco si rendeva grandemente utile nel Commissariato dell'emigrazione, anche per le estese cognizioni che aveva acquistate nei suoi viaggi. Aveva visitati quasi tutti gli Stati d'Europa; aveva percorso rapidamente gli Stati Uniti da un Océano all'altro; era stato nell'America meridionale, scalando anche le Ande; dovunque egli portava il suo spirito acuto, la sua osservazione attenta e imparziale; alieno da pregiudizi, aperto alle idee nuove, sempre propenso a cercare il bene negli uomini e nelle cose.

L'ultimo suo viaggio fu quello fatto nella colonia Eritrea, dove si fece conoscere ed apprezzare per le sue rare qualità di mente e di animo dal Governatore, on. Martini, e da altri uomini situati nelle più eminenti posizioni, quali i senatori di San Giuliano e De Martino; e non v'ha dubbio che l'opera sua sarebbe stata ben presto richiesta anche per gli studi occorrenti a sistemare i nostri possessi africani.

Egli amava lo studio, fino all'eccesso, non curando la propria salute per accudire a diversi uffici assunti e per non sapere rifiutarsi a chiunque lo richiedesse di opera e di consiglio.

Onesto fino allo scrupolo, fino alla più squisita delicatezza, egli sentiva e pregiava altamente i doveri e l'onore di servire lo Stato.

Il Bosco lavorava eccessivamente e ne è morto. È questa la verità, senza esagerazione. Noi abbiamo perduto in lui il più valido collaboratore; io specialmente, uno dei migliori e più fidati amici.

Reynaudi, *commissario generale* e Adamoli, *presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, si associano alle nobili parole del senatore Bodio. Su proposta dell'on. Nitti si delibera poi l'invio di un telegramma alla famiglia dell'estinto.*

Bodio, *vice-presidente*, dà la parola al Commissario generale, pregandolo di riferire sugli Uffici di protezione degli emigranti italiani istituiti in Nuova York.

Reynaudi, *commissario generale*. Riferisce brevemente intorno ai due Uffici di protezione per gli emigranti italiani istituiti in Nuova York nello scorso anno.

Relativamente al *Labor Information Office*, accenna specialmente alle molteplici difficoltà in mezzo alle quali è sorto e ha dovuto vivere. Attualmente, quell'Ufficio, per circostanze d'indole transitoria, attraversa un periodo di crisi, a superare la quale il Commissariato adotterà gli oppor-portuni provvedimenti. Annunzia, intanto, che, a questo scopo, sarà inviato sul luogo un ispettore.

Quanto all'*Investigation Bureau*, esso mena una vita forse più prospera, tanto che sarebbe sorta l'idea — che il Commissariato si propone di studiare diligentemente — di istituire un Ufficio analogo a Filadelfia.

Sopra le due istituzioni riferiranno in modo particolareggiato i due commissari A. Rossi ed E. Rossi.

Rossi Adolfo. Ricorda come, trovandosi negli Stati Uniti nel 1904 e visitando colà i centri principali della nostra immigrazione, richiamò fin d'allora l'attenzione del Commissariato su due punti principali: l'abbandono in cui in generale era lasciato il nostro lavoratore nei casi di infortuni e di truffe, e la mancanza di uffici gratuiti di collocamento che procurassero agli Italiani i migliori lavori riscattandoli dai *bosses* e dalle agenzie sfruttatrici.

Tornato a Nuova York nel 1905 fece speciali proposte (in parte poi approvate) circa i fondi da mettere a disposizione dei Consolati per l'assistenza legale. Per quanto però riguarda l'istituzione di un primo grande Ufficio di lavoro a Nuova York, preoccupandosi delle difficoltà e responsabilità che presenta la fondazione di un ufficio governativo in un paese straniero, seguì dapprima con attenzione le pratiche iniziate dal vescovo cattolico americano Broderick per costituire un'Associazione italo-americana che avrebbe provveduto direttamente all'impianto di un *Labor Bureau*, ed ebbe in proposito, insieme con quel Vescovo, varie conferenze col Presidente Roosevelt, coi Ministri degli esteri e del lavoro, col Commissariato americano dell'immigrazione. Se il Broderick fosse riuscito nel suo intento sarebbe stato conveniente sussidiare largamente il *Labor Bureau* per gl'Italiani che egli si riprometteva di istituire. Ma egli non riuscì a raccogliere i fondi necessari e il suo progetto naufragò.

Ricorda allora di aver proposto che si secondasse la formazione di un *Board* di cinque cittadini americani (in maggioranza oriundi italiani) che costituissero una Società, secondo le leggi locali dello Stato, onde aprire a Nuova York un Ufficio di informazioni e di collocamento al lavoro per gli emigranti italiani, sussidiato sul Fondo dell'emigrazione.

L'idea fu accettata. Coll'aiuto di un avvocato americano, d'accordo col R. Console generale di Nuova York, fu compilato lo statuto della nuova Società e si preparò il bilancio preventivo del sussidio per l'anno 1906-1907 che il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza approvarono. Si scelsero i locali e il personale necessario e l'Ufficio fu aperto ai primi di maggio dello scorso anno.

Già prima di aprirlo, il suo direttore cav. G. Rossati e il Consiglio direttivo composto di personalità americane e italo-americane, alcune delle quali eminenti e notissime, avevano cominciato a diramare lettere e circolari alle principali Società ferroviarie, agricole e industriali di Nuova York e degli Stati circostanti, informandole della costituzione dell'Ufficio e dei suoi scopi principali: sottrarre i lavoratori italiani ai sensali disonesti; curare una più razionale distribuzione della mano d'opera. Grazie alla bontà di questi fini e ad alcuni dei nomi ben noti e stimati dei membri del Consiglio direttivo fondatore dell'Ufficio, le domande di braccia affluirono subito, per modo che il Direttore non aveva che l'imbarazzo della scelta. Viceversa, come del resto si prevedeva in questo primo periodo della sua istituzione, non affluirono all'Ufficio altrettanto numerosi i braccianti per varie ragioni, di cui le principali sono: 1° la difficoltà di distogliere immediatamente gli emigranti dai *compari*, dai *bosses* e dai capisquadra che li accompagnano alle solite piccole banche ed agenzie; 2° il fatto che il nostro ufficio, appena nato, non era ancora conosciuto; 3° la guerra, del resto attesa, che gli fu mossa in tutti i modi da coloro di cui si offendevano gl'interessi.

Tuttavia, malgrado gli ostacoli d'ogni sorta, nei primi otto mesi di vita, cioè dal maggio al dicembre 1906, l'Ufficio ha procurato direttamente lavoro e a mercedi rimunerative (da dollari 1.50 a dollari 1.75 al giorno pei braccianti) a circa 5000 operai, i quattro quinti dei quali destinati a località fuori e spesso assai distanti da Nuova York. Ciò rappresenta una economia di commissioni di circa dollari 10,000 risparmiati ai lavoratori. Esso ha inoltre fornito a circa 8000 persone utili informazioni e consigli, per mezzo dei quali una gran parte di esse potè in seguito trovare impiego. E, oltre i braccianti, mise a svariati lavori, adatti per essi, un buon numero di quegli spostati, ignari dell'inglese, che sono la piaga della nostra emigrazione.

Notevole è stata anche l'assistenza resa dall'Ufficio alla classe lavoratrice nel farle riconoscere i diritti per lavoro prestato, ottenendole l'incasso di denaro che senza tale aiuto sarebbe andato perduto. Diverse migliaia di dollari furono per tal modo ricuperati. Dovette inoltre l'Ufficio occuparsi di una quantità di operazioni, quali, ad esempio, la ricerca di bagagli e loro spedizione ai destinatari, recapito di corrispondenza, incasso di buoni per giornate di lavoro, ecc.

Intorno a tutta l'azione esercitata dall'Ufficio in questi primi otto mesi della sua esistenza, il direttore prof. Rossati ha inviato al Commissariato due importanti e particolareggiati rapporti, che verranno presto pubblicati nel *Bollettino*, e nei quali spiega anche come, man mano che l'Ufficio andrà consolidandosi, potrà sviluppare un più ampio programma richiedendo dalle Società e dagli intraprenditori l'assicurazione degli operai, sorvegliando la fornitura dei viveri negli accampamenti, favorendo la cooperazione operaia nell'assunzione dei lavori, ecc.

Ritiene quindi che i risultati dell'Ufficio in questi primi mesi siano tutt'altro che trascurabili, per una istituzione nuova di questo genere, ma che anzi rappresentino un confortante avviamento. Prima che l'Ufficio stesso sorgesse, persone pratiche di consimili iniziative espressero il dubbio che nel primo anno non avrebbe potuto collocare più di sei o settemila uomini. Il progresso verrà nel secondo anno e i frutti si incominceranno a raccogliere nel terzo, quando gli stessi operai occupati nei primi due anni avranno fatto direttamente la propaganda in patria degli scopi e del funzionamento del nuovo Ufficio.

Ricorda da ultimo i vani tentativi compiuti per aver l'appoggio delle autorità americane, dalle quali si sarebbe invece sperata una efficace cooperazione. Avrebbe giovato, specialmente, all'Ufficio di poter tenere un suo incaricato a Ellis Island per fare propaganda allo sbarco, ma neanche questo si potè ottenere. Tale còmpito fu pertanto dovuto affidare a due agenti della *Society for Italian Immigrants*, ma, per varie ragioni e specialmente perchè l'azione di questi agenti si svolge in condizioni che non permettono loro di trovarsi a contatto con la massa degli emigranti, anche questo provvedimento risultò inefficace e fu revocato. Ma il problema della propaganda è sempre il punto capitale della questione. Se il nuovo Ufficio non riesce ad esser conosciuto dagli emigranti, tutti i sacrifici saranno vani. Bisogna fare in modo che i nostri lavoratori, partendo dall'Italia, sappiano già che, arrivando negli Stati Uniti, troveranno un Ufficio di avviamento al lavoro sollecito e premuroso del loro interesse.

Per ottenere ciò, bisogna far appello a tutte le private Associazioni di qualunque partito e colore, ai parroci, ai comitati socialisti, alle forze

vive del paese, insomma. Ed è appunto questo che il Commissariato si propone ora di fare.

NITTI. Nota che i risultati finora raggiunti dal *Labor Office*, possono considerarsi come modesti, più che in sè stessi, di fronte alle speranze concepite. Ad ogni modo, di quei risultati non c'è da meravigliarsi, data la quantità e la forza degli interessi contrari. Occorre molta continuità e molta perseveranza e non bisogna arrestarsi ai primi risultati.

Però, il punto sostanziale è quello accennato dal commissario A. Rossi. Bisogna, cioè, far conoscere l'Ufficio con larga ed intensa propaganda, e crede che l'Ufficio del lavoro del Ministero d'agricoltura possa utilmente servire a questo scopo.

Ritiene, infine, che giovi conservare quanto è più possibile alla nuova istituzione il carattere di ufficio privato.

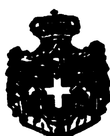
MATERI. Anch'esso crede che l'Ufficio del lavoro possa compiere opera utile di propaganda in prò del *Labor Office* di Nuova York.

TURATI. Si è detto che la propaganda deve essere fatta specialmente in Italia e anche per mezzo dei partiti, delle associazioni operaie, ecc. Non si pensa però che l'emigrazione che si dirige agli Stati Uniti è quasi interamente meridionale e che nel Mezzogiorno non esistono, o quasi, organizzazioni operaie. Affidandosi ai soli parroci si rischia — il che gli sembra da evitarsi — di imprimere alla istituzione un carattere confessionale.

Raccomanda piuttosto la diffusione di piccole guide anche illustrate, a caratteri grossi e di facile intelligenza, ad uso di quelle distribuite da parecchie associazioni private.

BODIO, *vice-presidente*. Ricorda che il Commissariato ha già pubblicato delle avvertenze e delle istruzioni per gli emigranti diretti ai vari paesi d'America. Ne furono fatte parecchie, per chi si reca agli Stati Uniti, all'Argentina, al Brasile; sono opuscoli che si distribuiscono gratuitamente a bordo dei vapori che portano i nostri lavoratori a quei lidi. Altre guide, più estese, e di facile lettura, comunque destinate a persone che abbiano una certa istruzione, sono quelle, ben fatte, del professore Frescura, della Scuola superiore di studi commerciali in Genova.

MIRAGLIA. Conferma le gravi difficoltà che si incontrano per far giungere agli emigranti le notizie che li interessano.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. **N. 1.**

SOMMARIO.



ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA
1908

Nitti. Prevede ed esamina le due possibili soluzioni in merito alla questione di cui si tratta, e cioè: accettazione della domanda; rigetto della domanda.

Contro la prima soluzione stanno: le condizioni del piroscafo, il quale è un *cargo boat* maladatto al trasporto di passeggieri; i precedenti del piroscafo, che ha avuto molte e poco rassicuranti vicende: arenamento, perdita di un'elica, ecc.

Oltre questa nave, attualmente la Società non ne presenta altre; e il Consiglio si è già in altre occasioni dichiarato contrario a concedere la patente con un solo piroscafo.

Siffatto principio, in sè giusto, potrebbe però in questo caso portare a conseguenze imprevedibili e non desiderabili. Se ora si rifiuta la patente alla *Siculo-Americana* si potrebbe poi ugualmente rifiutare l'iscrizione dello stesso piroscafo *Italia* nella patente di un altro vettore che lo prendesse a nolo? Che, se, rifiutando ora la patente, si autorizzasse poi il noleggio, il provvedimento raggiungerebbe soltanto lo scopo di legittimare una speculazione che un qualsiasi vettore, e forse non dei migliori, si troverebbe pronto ad esercitare.

Nè, d'altra parte, il noleggio si potrebbe, allo stato attuale della legge rifiutare, a meno che, peraltro, non fosse riconosciuta l'inidoneità del piroscafo. Ora si domanda se, dati i poco buoni precedenti a cui ha già accennato, non sia opportuno appigliarsi a questa terza soluzione. Egli sarebbe per una larga radiazione di piroscafi; non sono pochi quelli tuttora in servizio che sono inadatti al trasporto degli emigranti. Ritiene che l'*Italia* possa comprendersi fra questi. Domanda ad ogni modo su questo punto il giudizio del commissario generale. Ove questo non credesse di poter consentire alla esclusione definitiva del piroscafo, preferirebbe che la domanda di patente della *Siculo-Americana* fosse accolta, sempre, s'intende, sotto determinate garanzie.

Mortara. Crede che il principio di non concedere la patente senza la iscrizione di almeno due piroscafi, non possa avere applicazione prima che trovi sanzione nella legge.

Darà il suo parere dopo aver conosciuto dal Commissariato se tecnicamente e dal punto di vista dell'interesse degli emigranti, il piroscafo *Italia* possa o no essere conservato in servizio.

Reynaudi, *commissario generale*. Dichiara avere egli già stabilito di proporre al Consiglio, fin dalla prossima seduta, la radiazione dal servizio di alcuni piroscafi. Ma, anche nella selezione del materiale di trasporto, alla quale egli ha sempre inteso con fermezza, giova procedere per gradi.

Nel momento attuale, crede che l'escludere senz'altro il piroscafo *Italia* secondo la proposta dell'on. Nitti, sarebbe provvedimento troppo severo. Altri piroscafi dovrebbero, prima dell'*Italia* esser tolti dal servizio. Tanto più che a qualcuno degli inconvenienti lamentati l'armatore ha già riparato, o si dichiara pronto a riparare. Ciò stante, ritiene che la domanda della *Siculo-Americana* possa essere accolta *sub conditione*. Si potrebbe, cioè, concedere una patente provvisoria, la quale sarebbe ritirata se entro i termini annunziati non fossero posti in linea gli altri due piroscafi promessi, o se si fosse verificato qualche inconveniente nel primo viaggio.

Mortara. Approva la proposta fatta dal commissario generale di porre all'ordine del giorno di una prossima seduta l'esclusione di taluni piroscafi dimostratisi inadatti al servizio, lamentando anzi che ciò non sia stato fatto prima.

Dalla relazione già distribuita ai consiglieri circa i piroscafi di cui trattasi, risulta che questi hanno uno stato di servizio pessimo e che numerosi sono i rapporti contrarî dei regi commissari viaggianti. Perchè dunque, si è atteso tanto a proporne la radiazione? Trattasi, poi, di piroscafi stranieri e non comprende perchè, una volta che si sono dimostrati inadatti, si debba avere tanto riguardo ad eliminarli.

Reynaudi, *commissario generale*. Accenna alle molte difficoltà che il Commissariato deve superare prima di poter giungere alla esclusione di un piroscafo. Tutte le osservazioni fatte a bordo dai regi commissari sono vagliate dalle Commissioni di visita nei porti. Queste giudicano che agli inconvenienti lamentati si possa porre riparo con determinati provvedimenti e lavori, che vengono imposti al vettore. Spesso questi provvedimenti si mostrano insufficienti e i regi commissari rinnovano le loro lagnanze. Ma accade pure che, ancora una volta, le Commissioni giudichino rimediabili i mali lamentati, sicchè si prosegue in questa alternativa per parecchi viaggi, fin quando gli elementi raccolti a carico di un piroscafo non diventano così schiaccianti da togliere ogni dubbio.

Tuttavia, quando pure il Commissariato per le cause accennate non riesce ad escludere un piroscafo con quella sollecitudine che desidererebbe, esso tiene però nel dovuto calcolo gli inconvenienti constatati e le sfavorevoli risultanze emerse, in occasione della fissazione dei noli, i quali, per i piroscafi peggiori, sono scesi anche a 120 lire, con circa 70 lire di differenza dai migliori.

MALNATE. Aggiunge dei fatti e delle considerazioni a sostegno di quanto ha detto il commissario generale.

BODIO, *vice-presidente*. Anch'egli può attestare delle grandi difficoltà e dei contrasti che è necessario superare prima di giungere alla eliminazione di un piroscafo. Talvolta, mentre il regio Commissario assicura che il trattamento a bordo non è stato buono, si trova modo di far firmare, nell'ultimo giorno del viaggio, alla fine di un pasto abbondante, da una folla di emigranti, a bordo, una dichiarazione allegra, che il vitto è stato eccellente.

E non è facile, neanche per la parte tecnica della bontà del trasporto, trovare sempre concorde il giudizio delle Commissioni di visita con quello dei regi Commissari. Ci vuole del tempo per raccogliere elementi sufficienti per poter eliminare un piroscafo.

MORTARA. Insiste nelle sue considerazioni. Non trova giusto ad ogni modo che i noli più bassi debbano essere scontati con un trattamento pessimo e non approva una politica dei noli inspirata a un siffatto principio.

BRUNO. Associandosi alle considerazioni del comm. Mortara per quanto riguarda i criteri seguiti nella fissazione dei noli, aggiunge che l'opera delle Commissioni di visita è sempre inspirata all'osservanza delle leggi e dei regolamenti.

Dopo osservazioni varie di altri consiglieri, si conviene di rimandare il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta alle ore 12.15.

Adunanza del 9 febbraio 1907.

L'adunanza è aperta alle ore 9.15, presenti i consiglieri: on. Bodio, *vice-presidente*, ammiraglio Reynaudi, *commissario generale*, on. Materi, on. Nitti, on. Turati, comm. Bonacini, cav. Bruno, comm. Mortara, prof. Montemartini, avv. Merlani e comm. Miraglia. Intervengono anche l'on. Adamoli, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, i commissari comm. Malnate, cav. A. Rossi e comm. E. Rossi. *Segretari* i professori Attolico e Giuffrida.

Ordine del giorno:

1. Domanda della patente di vettore di emigranti, da parte della Società *Siculo-Americana* (*Seguito della discussione*).
2. Esclusione dal servizio di emigrazione di alcuni piroscafi di bandiera estera.

Presiede l'on. BODIO.

Nitti. Riassume le considerazioni fatte nella seduta precedente. Il Consiglio deve evitare due pericoli ugualmente gravi. Concedere senz'altro la patente alla Società *Siculo-Americana* significa concedere la patente per un piroscafo che, oltre che essere unico, ha un cattivo stato di servizio.

Non concedere la patente significa obbligare la *Siculo-Americana* ad accettare il giogo di qualche noleggiatore fors'anche poco scrupoloso.

Crede che, in questa condizione di cose, il partito migliore sarebbe di concedere la patente subordinatamente al giudizio favorevole del Commissariato sulla piena idoneità del piroscafo *Italia*, ed all'assicurazione che la Società metterà in linea nel termine annunziato gli altri piroscafi promessi.

Prima di presentare tuttavia un ordine del giorno in questo senso desidererebbe sapere gl'intendimenti del commissario generale circa la possibilità di una pronta selezione delle navi addette ai servizi d'emigrazione, e tra le quali potrebbe forse essere compresa anche l'*Italia*.

Reynaudi, *commissario generale*. Ricorda al Consiglio che, durante la sua permanenza al Commissariato, sono stati tolti dal servizio 19 piroscafi

scadenti, o perchè radiati di ufficio o perchè ritirati dai vettori dietro invito del Commissariato o spontaneamente. L'azione dell'Ufficio nell'operare la selezione del naviglio ha proceduto dapprima necessariamente lenta, per esigenze di cui ognuno può rendersi conto. Si è venuta poi via via intensificando, ed egli proporrà in questo stesso anno l'esclusione di altri piroscafi. Ma, ripete, la selezione deve essere graduale e non precipitosa, per non danneggiare ingiustamente gl'interessi di alcuno.

Rileva poi come il Commissariato debba sempre procedere con molta cautela, trovandosi a dover agire in base ad elementi che spesso sono in contrasto fra di loro, e che sono causa di frequenti ricorsi al Consiglio di Stato, ai quali giova non prestare il fianco con deliberazioni che non siano suffragate da un complesso concorde e decisivo di elementi.

Montemartini. Incoraggia il Commissariato a proseguire risolutamente nella selezione del naviglio. Scartare le navi peggiori è, a parer suo, un obbligo, perchè esse fanno una ingiusta concorrenza alle navi migliori, realmente rispondenti alle esigenze dei trasporti moderni.

Il Consiglio, che pure sembra essere già entrato in questo ordine di idee, non ha tuttavia ancora fissato un criterio unico in base al quale decidere poi nei singoli casi, criterio che servirebbe di norma sia al Commissariato, sia ai vettori.

Ricorda di avere altra volta proposto un ordine del giorno sul riguardo, affermante il principio che non debbano essere ammesse alla patente navi le quali siano state costruite per il trasporto di merci e trasformate poi pel trasporto di emigranti.

Il recente caso del piroscafo *Italia* lo persuade sempre più della necessità di stabilire un criterio unico.

Nitti. Presenta, illustrandolo brevemente, il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio è di parere che la patente chiesta dalla Siculo-Americana possa essere concessa, ma subordinatamente al giudizio favorevole del Commissariato sulle condizioni di *piena* idoneità del piroscafo *Italia* ed alla assicurazione che la Società metterà in linea nel termine annunziato nella domanda gli altri piroscafi promessi.

" Il Consiglio, inoltre, udite le dichiarazioni del commissario generale, prende atto che il Commissariato presenterà proposte relative ai piroscafi da escludere dal servizio di emigrazione ".

Bodio, *vice-presidente*. Mette ai voti l'ordine del giorno Nitti, che risulta approvato.

Segue quindi una discussione circa gli inconvenienti, accennati anche nella seduta precedente, relativi al servizio di vigilanza sul trasporto degli emigranti, che, per il suo attuale ordinamento, dà spesso origine a divergenze di vedute e di apprezzamenti, nocevoli al buon andamento del servizio stesso.

Prendono parte alla discussione, oltre il vice-presidente Bodio e il commissario generale Reynaudi, anche i consiglieri Bruno, Mortara, Miraglia, Turati e Merlani.

L'on. Turati esorta i membri del Consiglio appartenenti al Parlamento a richiamare l'attenzione del Governo sull'accennato stato di cose.

Avendo il commissario generale fatto rilevare che il progetto di riforma del titolo IV del Regolamento sull'emigrazione, già preparato, provvederebbe ad eliminare gli inconvenienti lamentati, il Consiglio delibera di affrettarne la discussione.

Bodio, *vice-presidente*. Mette in discussione il secondo argomento posto all'ordine del giorno: " Esclusione dal servizio di emigrazione di alcuni piroscafi di bandiera estera ". Detti piroscafi sono il *Sicilian* e il *Napolitan Prince* del vettore Fornari e il *Gallia* della Patria, per ciascuno dei quali sono indicati, nella apposita relazione distribuita ai consiglieri, gli svariati motivi che inducono il Commissariato a proporne l'esclusione.

Nitti. Tenuta presente l'opinione manifestata dal Consiglio nel corso della discussione fatta relativa al piroscafo *Italia* nel senso cioè che occorre una larga selezione del naviglio addetto al trasporto di emigranti, escludendo tutti quei piroscafi che risultino comunque non rispondenti alle esigenze di un buon servizio di trasporto per emigranti, crede che le proposte relative ai tre piroscafi menzionati possano senz'altro essere approvate.

Bodio, *vice-presidente*. Nessun altro avendo chiesto la parola, mette ai voti, distintamente, le proposte per la esclusione dei piroscafi *Sicilian Prince*, *Napolitan Prince* e *Gallia*; le quali proposte vengono approvate alla unanimità.

La seduta è tolta alle ore 10. 30.

Adunanza del 15 febbraio 1907.

L'adunanza è aperta alle ore 9.45, presenti i consiglieri: on. Dal Verme, *presidente*; ammiraglio Reynaudi, *commissario generale*; on. Bodio, on. Materi, on. Nitti, on. Turati, comm. Bonacini, cav. Bruno, commendator Mortara, on. Merlani. Assistono anche l'on. Adamoli, *presidente della Commissione parlamentare di vigilanza* sul Fondo dell'emigrazione, e i commissari comm. Malnate, cav. A. Rossi, comm. E. Rossi.

Segretari i professori Attolico e Giuffrida.

Ordine del giorno.

1. Stato delle pratiche relative alla istituzione dei ricoveri per emigranti nei porti d'imbarco.

Presiede l'on. DAL VERME.

Reynaudi, *commissario generale*. Riferendosi alla relazione a stampa distribuita ai consiglieri, riassume brevemente lo stato delle pratiche circa l'istituzione dei ricoveri nei porti di imbarco degli emigranti.

Quanto alle trattative già iniziate per la costruzione di detti ricoveri, con i vettori nazionali, esse furono condotte innanzi secondo i desideri del Consiglio. I vettori avrebbero anche accettato in massima un capitolato d'oneri sui quali il Consiglio potrà pronunziarsi. Essi dichiarano però che non assumerebbero l'impresa, se il Commissariato non ne assicurasse loro l'esclusivo esercizio.

Bruno. Crede opportuno, prima che il Consiglio si addentri nella discussione dei ricoveri, far presente che, per il porto di Napoli, le mutate esigenze del traffico marittimo renderebbero ora non conveniente l'edificazione del ricovero alla Villa del Popolo. Comunica al riguardo il seguente telegramma pervenuto al Ministero della marina dal comm. Witting, comandante del porto di Napoli:

" Quando progettossi ricovero emigranti Villa Popolo condizioni commerciali industria movimento emigratorio Napoli differivano dalle presenti. Benefica legge 1904 comincia produrre buoni effetti, maggiori fa sperare. Molti stabilimenti industriali sorgono, altri sorgeranno presto, perciò traf-

fico marittimo, già naturalmente aumentato, riceverà in breve incremento prima imprevedibile. Lavori ampliamento porto Granili, anche se celeremente condotti, non potranno espletarsi prima che crisi mancanza spazi non abbia raggiunto proporzioni anche maggiori attuali, notando che ampliamenti ferroviari hanno ridotto considerevolmente aree disponibili porto. Inoltre incremento continuo emigrazione rende insufficienti progetti ricovero Villa Popolo anche se costruito tre piani. Mutate circostanze rendono desiderabile almeno per ora non sia occupato ricoveri Villa Popolo. Scelta nuova località non può farsi senza piani ordinamento zona orientale città e nuove disposizioni stazione centrale e linee accesso Napoli. Studio accurato tali elementi potrebbe guidare scelta, tenuto conto valore suoli „.

Nitti. Ha fatto oggetto di particolari studi la questione dei ricoveri di cui intende occuparsi anche alla Camera. Trattasi di materia assai delicata, la quale implica responsabilità che è bene chiarire a tempo.

La costruzione dei ricoveri è un obbligo di legge. Ma la costruzione non avvenne: dapprima, non si avevano fondi sufficienti; di poi, fu affacciata l'idea che convenisse escogitare forme di investimento, per il Fondo dell'emigrazione, maggiormente utili, tanto più potendo la costruzione dei ricoveri essere ugualmente fatta, come in qualche paese estero, da privati o meglio dalle stesse Compagnie di navigazione.

E infatti, nel 1905, venne la domanda di un privato, il marchese di Campolattaro, il quale si dichiarava pronto ad assumere la costruzione e l'esercizio del ricovero di Napoli, sottoponendosi a tutte le condizioni e a tutti i controlli che il Commissariato avesse ritenuto necessari. Questa spontanea offerta, intanto, sta a dimostrare che l'impresa dei ricoveri si presenta per sè stessa lucrativa, tanto che un privato avrebbe trovato tornaconto ad assumerla.

Ma la domanda del Campolattaro non giunse in porto: il Consiglio di Stato, al quale fu sottoposta, opinò che la costruzione dei ricoveri dovesse aver luogo, in forza della legge in vigore, per opera dello Stato.

Mentre, dopo ciò, il Commissariato avrebbe dovuto accingersi a concretare gli studi per una soluzione definitiva della questione, fu emanata dallo stesso Commissariato una circolare in data 1° dicembre 1905, che egli reputa infondata in diritto e che non può avere pratica applicazione.

L'oratore critica minutamente la circolare, sostenendo che con l'ordinamento da essa previsto si creerebbe un monopolio a favore di privati locandieri, a cui si formerebbe anche una posizione privilegiata per quanto riguarda l'arruolamento degli emigranti.

Spera, tuttavia, che il Commissariato saprà e vorrà evitare una tale conseguenza.

Non locande uniche o privilegiate devono esistere: bensì i ricoveri e i ricoveri di Stato quali li vuole la legge. Il consigliere Bruno ha letto un telegramma secondo il quale il Comandante del porto di Napoli riterrebbe ormai impossibile la costruzione del ricovero nell'area demaniale alla Villa del Popolo. Ebbene, a Napoli non mancano altre aree, ugualmente adatte, che si potrebbero ottenere a 5 o al massimo a 10 lire il metro quadrato. Dodicimila metri quadrati, quanti ne occorrono, sarebbero appena 120 mila lire. La costruzione potrebbe costare assai meno dei tre milioni che s'è detto, qualora si mettesse da parte qualsiasi idea di grandiosità, che sarebbe del resto inopportuna. Nelle locande private accadono molti inconvenienti. Si sono verificati anche fatti dolorosi e potrebbe enumerare molti abusi. Ciò non implica che per evitare un male si possa affidare la sorte di centinaia di migliaia di emigranti a una speculazione privata e che si possa violare la legge. Bisogna battere la via maestra: o un ricovero di Stato, come dice la legge; o un consorzio di tutti i vettori nazionali come ha proposto l'on. Dal Verme e come il Consiglio ha approvato a unanimità. Ma niente monopoli o privilegi ottenuti in via indiretta, mediante circolari e graduatorie che niuna legge concede. Niuno può impedire che una locanda funzioni, se essa non contravviene alle leggi sulla pubblica sicurezza e sulla sanità pubblica.

Conclude rivolgendo parole di viva fiducia per l'ammiraglio Reynaudi, a cui si affida perchè il bene inteso interesse degli emigranti sia salvaguardato.

Reynaudi, *commissario generale*. Ringrazia l'on. Nitti delle benevole espressioni a suo riguardo e spera di poter dimostrare a lui ed al Consiglio che i provvedimenti del Commissariato in ordine all'argomento di cui si tratta non meritano tutte le critiche che sono state mosse.

Espone i gravi inconvenienti a cui ha dato luogo l'ordinamento attuale delle locande e chiarisce gli intendimenti del Commissariato, venendo alla conclusione che con la circolare del 1° dicembre 1905 si mirava esclusivamente alla eliminazione delle locande meno atte dal punto di vista dell'igiene e della sicurezza degli emigranti.

Il Commissariato non ha mai inteso dare monopoli e privilegi. E ricorda in proposito che avendo un vettore chiesto l'esclusività per un albergo che aveva in animo di costruire a Palermo, il Commissariato ha subito risposto negativamente. Riferisce anzi i seguenti brani di detta risposta:

« . . . . . la S. V. versa in equivoco se ritiene che il Commissariato

intenda e possa autorizzare una determinata Impresa, con esclusione di ogni altra, all'esercizio di ricoveri per gli emigranti così in Palermo come in qualsiasi altro porto d'imbarco.

" , ... simili iniziative devono svolgersi all'infuori di qualsiasi concessione che costituisca loro, in diritto, una posizione di favore e privilegio in confronto delle altre locande autorizzate a prestar l'alloggio ed il vitto agli emigranti. Nell'interesse di questi ultimi, finchè non possano sorgere i ricoveri di Stato, deve valere il principio della libera concorrenza, sotto l'osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari, e delle istruzioni emesse al riguardo da questo Commissariato. „

Nessun privilegio, dunque. E, come a Palermo, così a Napoli.

Quanto ai ricoveri, ricorda le cause della loro ritardata costruzione, assolutamente indipendenti dalla volontà del Commissariato.

Venne dapprima un voto della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione, che opinò doversi cercare di non far gravare sul Fondo la spesa dei ricoveri, tanto più essendo questa preventivata in cifre assai considerevoli. Anche il Ministro degli esteri accedette a siffatta idea, ed è noto che nel progetto di riforme alla legge vi è, appunto per questo, contemplata espressamente la possibilità di affidare all'industria privata la costruzione dei ricoveri.

Per Napoli si aggiunge ora una nuova difficoltà, che del resto anche il Commissariato prevedeva. Verrebbe a mancare cioè, secondo ha riferito il cav. Bruno, l'area demaniale sulla quale avrebbe dovuto sorgere il ricovero.

Ma il Commissariato spera che le difficoltà che ancora si frappongono, possano essere finalmente superate. Frattanto, crede suo dovere di migliorare nei limiti del possibile il sistema delle locande.

MALNATE. A complemento delle dichiarazioni del commissario generale espone diversi fatti, ed aggiunge qualche dichiarazione.

MORTARA. Ritiene secondaria, in confronto di quella dei ricoveri, la questione delle locande. E del resto riconosce giusto il principio al quale nella nota circolare del dicembre 1905 si è informato il Commissariato.

Di maggior momento è invece la questione dei ricoveri. La legge dice che questi debbono essere costruiti via via che i mezzi lo consentono. E i mezzi, da un punto di vista assoluto, non mancano. Trattasi peraltro, come già altra volta il Consiglio e la Commissione di vigilanza hanno considerato, di oltre cinque milioni e conviene spendere una somma così considerevole proprio nei ricoveri? È questa la forma più utile dei possibili investimenti del Fondo dell'emigrazione? Egli dubita che sia conve-

niente rinunciare a oltre cinque milioni per assicurare agli emigranti — avvezzi a tutti i disagi — una forma di tutela immediata che si esaurisce nel breve giro di poche ore.

Ricorda la discussione recente seguìta alla Camera dei deputati in occasione del bilancio di agricoltura.

Il Parlamento ed il Paese sono giustamente preoccupati di questo fenomeno dell'emigrazione che ha oramai assunto proporzioni allarmanti. Nell'ultimo anno, oltre 700 mila persone — complessivamente per le diverse destinazioni — lasciarono l'Italia. Bisogna frenare questo esodo, che minaccia di compromettere la nostra compagine demografica ed economica. Questo è il problema del momento presente, di fronte a cui non si sa con quale animo si possano spendere dei milioni in grandiosi edifici per gli emigranti

Lasciamo intatta la nostra riserva, per la quale nuove e più utili destinazioni potranno presentarsi, e intanto cerchiamo — per quanto riguarda i ricoveri — di raggiungere lo scopo per altra via. E questa via fu già additata dal Consiglio nella sua deliberazione del giugno 1906. Si affidi cioè la costruzione e l'esercizio dei ricoveri ad un consorzio di vettori nazionali.

Il Consiglio di Stato, nel suo recente parere, opina che detta concessione non debba darsi ai vettori: ma il Commissariato può non ritenersene legato, per la parte di cui trattasi, specie se, a mezzo di speciali e caute condizioni, riesca ad assicurare un servizio per ogni riguardo conveniente a vantaggio degli emigranti.

Conclude, esprimendo l'avviso che il Consiglio, esclusa la possibilità della concessione dei ricoveri ad un privato o ad un vettore singolo, riaffermi la necessità che per la costruzione ed esercizio dei ricoveri stessi sia assicurata la cooperazione di tutti i vettori nazionali.

Bodio. Esamina anch'egli partitamente le due questioni delle locande e dei ricoveri.

Per le locande ritiene che il Commissariato dovrebbe limitarsi a raccomandare ai vettori perchè mandino gli emigranti di preferenza in quelle riconosciute buone, e sussidiaramente in quelle riconosciute mediocri. In ciò pare non si possa trovare nulla di contrario alla legge, che vuole si eserciti un'attiva vigilanza sulle locande, nell'interesse degli emigranti.

Passa quindi a discorrere della costruzione dei ricoveri che sarebbe meglio denominare alberghi degli emigranti, perchè la parola ricovero ha quasi un significato di elemosina. A dir vero, l'articolo 32 non contiene un obbligo tassativo per il Governo, di edificare codesti alberghi. Essa

dice soltanto che occorre provvedere alla tutela degli emigranti nei porti d'imbarco, *anche* mediante l'istituzione di ricoveri, da costruirsi *via via che i mezzi lo consentano*. Questa disposizione contiene il principio che i ricoveri devono costruirsi, col concorso del Fondo per l'emigrazione; ma se anche la costruzione si affidasse ai vettori, col contributo fornito dal Commissariato, lo spirito della legge sarebbe soddisfatto.

Accenna poi alle varie vicende della questione dei ricoveri.

In un primo momento, subito dopo l'entrata in vigore della legge, il Consiglio attribuiva una grande importanza ai ricoveri: si ordinarono studi, piani, ecc. Più tardi prevalse nello stesso Consiglio l'idea che il prodotto della tassa sugli emigranti dovesse servire principalmente alla loro protezione nei paesi stranieri, ed anche a favorire iniziative private a scopi di colonizzazione all'estero e, nel timore che il Fondo dell'emigrazione potesse venire largamente impegnato nella spesa pei ricoveri, il Consiglio decise di rinviare a momento più opportuno ogni soluzione definitiva.

Il Commissariato, in questa oscillazione di opinioni e di voti, credette almeno opportuno di portare avanti quelle opere connesse ai ricoveri che hanno funzioni di servizio pubblico (disinfezione, depositi di bagagli, dogana, ecc.).

In seguito, pur essendo stata rinviata l'idea della colonizzazione, si pensò che sarebbe stato più conveniente provvedere ai ricoveri, senza impegnarsi in una spesa ingente, e cioè coll'affidarne la costruzione ad un consorzio di vettori a condizioni da stabilirsi.

Ma altre difficoltà ancora si presentano. L'area di 14 mila metri quadrati, che prima era disponibile, ora, per le esigenze cresciute del traffico, non lo è più. Ben dice però l'onorevole Nitti che in questo caso si può ricorrere alla espropriazione per causa di pubblica utilità, e procurarsi il terreno altrove.

Esaminiamo il recente parere del Consiglio di Stato, che sembra contrario ad affidare la costruzione e l'esercizio dei ricoveri, ai vettori. Intanto, lo stesso Consiglio di Stato ammette che il Commissariato possa non costruire da sè, direttamente, ma far costruire da società private. Trattasi, poi, di un parere di Sezione, il quale potrebbe essere modificato in adunanza generale delle quattro sezioni. Aggiungasi che, ove siffatte locande fossero affidate per l'esercizio ad una società di vettori, questa si potrebbe invigilare molto più facilmente che non si faccia ora colle molto piccole locande sparpagliate, perchè i vettori sono sottoposti al regime della patente e della cauzione.

MATERI. Si associa completamente alle considerazioni del presidente.

Giova che le locande possano funzionare: ma il Commissariato, in ogni caso, non intende di concedere privilegi.

Quanto alla somma che si vorrebbe destinata ai ricoveri, costruendoli a spese del Fondo dell'emigrazione, crede che sarebbe molto meglio impiegarli in altre forme di protezione, specialmente all'estero, per migliorare la sorte di tante migliaia di nostri connazionali che si trovano ancora esposti a innumerevoli pericoli e soprusi.

Nitti. Data l'ora tarda, propone di rinviare il seguito della discussione a domani.

Dopo alcune osservazioni del consigliere Bruno, cui rispondono il commissario Malnate e l'on. Bodio, circa le spese occorrenti per il personale delle Capitanerie addetto al servizio delle disinfezioni, si toglie la seduta alle ore 12.10.

24

Allegato al rendiconto sommario dell'adunanza del 15 febbraio 1907.

Stato delle pratiche circa i ricoveri per gli emigranti nei porti d'imbarco.

Napoli.

Per costruire il *Ricovero di Stato* a Napoli in breve termine si potrebbe indire l'asta pubblica per appaltare i lavori.

Il progetto, già approvato in massima dall'on. Consiglio, si può dire ormai ultimato, non mancando che il solo capitolato speciale d'appalto. Esso dà al ricovero una capienza dai 2500 ai 3000 emigranti. Importa una spesa, non ancora determinata, sui tre milioni di lire. Fors'anco maggiore, se si consideri che le costruzioni, le quali, come è noto, si dovranno elevare sull'area demaniale della *Villa del Popolo*, in prossimità del mare, forse in qualche punto dovranno poggiare su costose *palafitte*.

Genova.

Per il *Ricovero* di Genova esistono due progetti. Il primo, già ultimato, si potrebbe attuare con il concorso dei vettori; il secondo, ora allo studio presso il Consorzio autonomo di quel porto, verrebbe edificato dallo Stato, in territorio demaniale.

Il primo progetto ridurrebbe a *Ricovero* il mattatoio occidentale di quella città.

Il Municipio di Genova cederebbe al Commissariato il mattatoio per la somma da 350,000 a 400,000 lire (pur valutandolo del valore di circa 600,000 lire), con patto di riscatto dello stabile, a prezzo di stima, qualora nell'avvenire il Commissariato non più se ne giovasse allo scopo, e con patto espresso che il ricovero funzioni entro l'anno 1908.

Il Genio civile, poi, nel suo progetto di massima per la costruzione del ricovero sull'area del mattatoio, prevede la spesa di lire 1,050,000.

Qualora, pertanto, la costruzione dell'*Albergo*, che, relativamente alle spese, fa parte principale del *Ricovero*, si accollasse al Consorzio dei vettori, il Commissariato non sarebbe gravato che dalla compera del mattatoio e delle spese relative all'impianto della sola parte dell'edificio che si riserverebbe per i suoi servizi.

Il secondo progetto è più grandioso. Come si disse è tuttora in compilazione e allo studio presso il Consorzio autonomo del porto di quella città.

L'Amministrazione consortile si propone di rifare l'attuale stazione marittima sullo sporgente *Federico Guglielmo*. La nuova stazione comprenderebbe l'attuale ampliata e sistemata con tutti i servizi relativi.

Sorgerebbe la nuova stazione sopra un'area complessiva, presso il mare (proprietà demaniale), di oltre dieci mila metri quadrati: e avrebbe, in sovrastruttura di quattro piani, il *Ricovero* per gli emigranti.

Il *Ricovero* sarebbe capace di albergare 1500 emigranti, quasi tutti alloggiati nei primi tre piani.

I servizi della stazione comprenderebbero il pianterreno e parte del primo piano, concentrati nel mezzo del vasto edifizio. La parte superiore di tutto l'edifizio e le parti laterali comprenderebbero il *Ricovero*, dal primo piano all'insù.

L'entrata al *Ricovero* è autonoma, dalla città, mediante un grande cavalcavia formato da strada carrozzabile, che si congiunge col primo piano del vasto edificio, il quale formerebbe il pianterreno del *Ricovero*.

L'accesso per gli emigranti al *Ricovero* è da piazza Principe, a pochi passi dalla stazione ferroviaria.

Il percorso quindi tra il luogo di arrivo e il ricovero non potrebbe essere più breve.

Il progetto del *Consorzio autonomo del Porto*, sull'altro del *Ricovero* al mattatoio, ha i seguenti vantaggi:

1. L'edificio, sopra una superficie libera di oltre 10,000 metri quadrati, si troverebbe isolato; prospicente sul mare da tre lati; comunicante con la città mediante un piazzale e una spaziosa strada; nella posizione più igienica e felice, senza tema di contatti pericolosi.

Il mattatoio invece trovasi in località alquanto depressa, su superficie di soli 3422 metri quadrati e, quel che è peggio, addossato a molti fabbricati abitati, in un popoloso quartiere;

2. Il *Ricovero* che costruirebbe il Consorzio autonomo del Porto col *Fondo per l'emigrazione*, formando parte della stazione marittima (sovrastruttura della stessa) darebbe agli emigranti, nello stesso luogo, con tutte le maggiori comodità d'albergo, anche tutti i servizi di cui l'emigrante abbisogna al suo imbarco. Ciò porterebbe una grande economia di spese e pregevoli benefici, evitando soprattutto contrattempi, tragitti, noie e disagi.

La spesa per la costruzione dell'intero edificio — il suolo, come si disse, è demaniale — è preventivata, in cifra tonda, in 3,000,000 di lire e graverebbe *per metà* sul *Fondo per l'emigrazione*.

È da rilevare però che con tale spesa il Commissariato, oltre di acquistare la proprietà del *Ricovero*, verrebbe esonerato dal suo contributo per

le altre opere che si costruirebbero nella stazione marittima in favore degli emigranti. Notisi che per un consimile contributo, nei lavori d'ampiamento e sistemazione nella stazione marittima di Napoli, il *Fondo per l'emigrazione* ha dovuto impegnarsi per 130,000 lire.

Palermo.

Il Commissariato per il *Ricovero* di Palermo ha proseguite le trattative per l'acquisto dell'Istituto dei trovatelli (palazzo di Santo Spirito) adattabile, con ogni comodità, allo scopo.

La spesa d'acquisto sarebbe di 400,000 lire. Però, siccome detto stabile è gravato da canoni passivi per annue lire 11,400, così l'acquisto si dovrebbe calcolare ad un capitale di circa 700,000 lire.

Le spese poi di adattamento, per alloggiarvi 1000 emigranti, furono preventivate, dal Genio civile, in lire 140,000: onde un aggravio totale di circa 840,000 lire.

Con il concorso dei vettori, se associati all'istituzione dei *Ricoveri*, la spesa di adattamento e i canoni passivi verrebbero da essi sostenuti: per cui il *Fondo per l'emigrazione*, dato il concorso dei vettori, non sarebbe gravato che per sole 400,000 lire.

Adunanza del 16 febbraio 1907.

La seduta è aperta alle ore 9.30, presenti i consiglieri: on. DAL VERME, *presidente*; ammiraglio REYNAUDI, *commissario generale*; on. BODIO, onorevole MATERI, on. NITTI, on. TURATI, comm. BONACINI, cav. BRUNO, commendator DE' NEGRI, comm. MORTARA, prof. MONTEMARTINI, on. MERLANI, e i commissari comm. MALNATE, cav. A. ROSSI e comm. E. ROSSI.

Segretari i professori ATTOLICO e GIUFFRIDA.

Ordine del giorno:

1. Stato delle pratiche per la costruzione dei ricoveri per emigranti nei porti d'imbarco. (*Seguito della discussione*).

Presiede l'on. DAL VERME.

NITTI. Prende atto delle dichiarazioni fatte dal commissario generale nella seduta precedente, che cioè non si possano nè si vogliano creare monopoli nè in forma diretta, nè in forma indiretta.

Fa però notare che le disposizioni date dal Commissariato sono tali che, anche indirettamente, creano un monopolio.

Egli insiste nel ritenere che un'impresa, che calcola debba fruttare somme ingenti non possa essere affidata che a un Consorzio di tutti i vettori nazionali o allo Stato.

Alcuni consiglieri hanno affermato che la legge non fa obbligo al Commissariato della costruzione dei ricoveri. Non crede, invece, che vi sia dubbio, di fronte alla disposizione dell'articolo 32 della legge, dell'articolo 78 del regolamento — al quale il Consiglio riconosce forza legislativa — ai precedenti parlamentari, fra cui specialmente la relazione Luzzatti-Pantano, dalla quale ultima risulta che la tassa di lire 8 fu imposta appunto e soprattutto per la costruzione dei ricoveri. Non sa spiegarsi cosa si voglia fare del Fondo dell'emigrazione, se non deve servire nè meno per i ricoveri. Allora a che deve servire? Non è meglio abolire allora la tassa di 8 lire che niente giustifica? Legge la relazione Pantano-Luzzatti. È obbligo costruire i ricoveri? Se si ammette che il regolamento vigente sia stato fatto per delegazione della legge del 1901 l'obbligo è innegabile. Nell'ottobre scorso lo stesso senatore Bodio, nel Congresso della Dante Alighieri, di-

chiarava a Milano: " Speriamo che sia prossima la costruzione di ricoveri " per gli emigranti nei porti di Genova, Napoli e Palermo, che fu ritar- " data per motivi indipendenti dal buon volere del Commissariato ". Dunque anche il senatore Bodio voleva la *costruzione* di ricoveri. di cui riconosceva l'obbligo. Perchè ora non si vuole la costruzione?

Nè, per detta costruzione, occorrerebbe prelevare in una sol volta la somma occorrente certamente considerevole; si potrebbe, come ho già detto, non toccare la riserva attuale, destinando ai ricoveri, per un congruo periodo d'anni, una certa annualità.

Però si rende conto delle obbiezioni di coloro che affermano potervi essere per il Fondo dell'emigrazione, un uso migliore. E allora si concedano la costruzione e l'esercizio dei ricoveri, ai vettori nazionali, potendo, soltanto in questo caso, giustificarsi una costruzione dei ricoveri non eseguita dallo Stato, per i vantaggi che ne risulterebbero alla nostra bandiera.

Se vi sono dei locali bene ubicati e rispondenti alle esigenze di un ricovero, non potendosi contestare nel caso di cui trattasi la causa di pubblica utilità, lo Stato può, occorrendo, espropriarli e o esercirli direttamente o affidarli ad un Consorzio di vettori. Infine si augura che si applichi la legge e che si tuteli l'interesse degli emigranti nel modo più efficace.

Reynaudi, *commissario generale.* Aggiunge altri chiarimenti a quelli già dati nella precedente seduta circa le locande.

Nota che il Commissariato è, per quanto riguarda la costruzione dei ricoveri, sostanzialmente d'accordo con l'onorevole Nitti: ricorda infatti che nel progetto di modificazioni alla legge è appunto prevista l'eventualità della concessione dei ricoveri ai vettori nazionali.

Termina assicurando che, ove gli risultasse che l'integrale applicazione della circolare 1° dicembre 1905 potesse provocare il monopolio, egli non esiterebbe a modificarla o limitarla. Assicura inoltre che, qualora si verificassero inconvenienti ed abusi, anche le locande di prima categoria sarebbero chiuse senza riguardi di sorta.

Nitti. Dopo le esplicite assicurazioni del commissario generale, crede che il Consiglio potrebbe esser concorde sopra i seguenti punti:

1° che sia da escludere assolutamente qualsiasi monopolio diretto o indiretto relativamente alle locande;

2° che si debba riconfermare il voto già emesso nel giugno scorso per la concessione dei ricoveri ad un Consorzio dei vettori nazionali:

3° che ove si dimostrasse necessario per una pronta soluzione della

questione dei ricoveri, in conformità dei criterii sopra indicati, convenga valersi della facoltà di espropriazione per causa di pubblica utilità.

Si riserva di presentare un ordine del giorno che affermi i principî sopra indicati.

Montemartini. Trova giuste e si associa a tutte le considerazioni fatte dall'onorevole Nitti. Il Consiglio non può che confermare il voto del giugno per la concessione dei ricoveri ad un Consorzio di vettori nazionali.

Crede opportuno, peraltro, fare qualche riserva. L'impresa dei ricoveri, afferma l'onorevole Nitti, procura un beneficio, a Napoli, di un milione all'anno; perciò, dice egli, deve assumerlo lo Stato.

Ora, in via preliminare, egli nota che un monopolio di Stato, costituito sopra un' industria così redditizia, costituirebbe quasi una nuova tassa sui vettori, la quale non mancherebbe, anche, di ripercuotersi sugli emigranti.

Egli ritiene, invece, che il servizio dei ricoveri si presti meglio ad una forma di produzione indiretta (col controllo ed il sindacato dello Stato) piuttosto che ad una forma di produzione diretta (costruzione da parte dello Stato). Per questa considerazione, quindi, aderisce alla proposta del Consorzio di vettori, accettando la limitazione ai soli vettori nazionali, come mezzo di protezione della nostra bandiera.

Accetterebbe, pertanto, le prime due affermazioni fatte dall'on. Nitti, ma non la terza, quella della possibilità di valersi, per la costruzione dei ricoveri, della facoltà di espropriazione per causa di pubblica utilità, sembrandogli ciò essere in contrasto col proposito di affidare la costruzione dei ricoveri ai vettori.

Nitti. Spiega che la facoltà di valersi della legge 25 giugno 1865, dovrebbe affermarsi solo come un mezzo utile nel caso che, volendosi concedere l'impresa dei ricoveri ai vettori nazionali, questi trovassero necessario di valersi di un edificio già esistente; nel qual caso, mentre sarebbe facile allo Stato di espropriare a buone condizioni, sarebbe difficile ai vettori di sottrarsi alle smodate esigenze dei proprietari.

Montemartini. Chiaritane la portata, si associa anche alla terza proposta dell'onorevole Nitti.

Bodio. Nello studiare i patti delle future concessioni di tali locande, da affidarsi per la costruzione e per l'esercizio a vettori o ad altre private imprese, non sarebbe difficile prendere garanzie di buon trattamento per gli emigranti, evitando nel medesimo tempo che gli esercenti abbiano un

lucro eccessivo. Tutto dipenderebbe dalle tariffe che vi fossero stabilite. D'altronde, non c'è obbligo di far pagare ai vettori due lire al giorno per ogni emigrante, alloggiato a loro spese, qualora un buon servizio si possa ottenere con spesa minore.

Vorrebbe, inoltre, che si affermasse l'opportunità di mantenere il sistema introdotto dal Commissariato, della graduazione, cioè, fra le locande. Nessun monopolio; ma sia limitata la concorrenza alle locande che si trovano in condizioni buone o discrete.

Turati. Riferendosi ai principii che l'onorevole Nitti vorrebbe introdotti nell'ordine del giorno, nota che la portata del primo — tendente ad escludere ogni monopolio in fatto di locande — non è ben chiara, tanto più avendo il Commissario generale escluso la stessa possibilità di un qualsiasi monopolio.

Dopo ciò, può nascere il dubbio che si voglia contestare l'opportunità del regime di graduazione delle locande che il Commissariato può ritenere invece conveniente di mantenere.

Nitti. Non ha difficoltà, dopo le esplicite dichiarazioni fatte dal Commissario generale, di rinunciare alla prima delle affermazioni da lui accennate e che proporrebbe di comprendere nell'ordine del giorno.

Mortara. Crede, per parte sua, che un'affermazione contro i monopolii non sarebbe dannosa e la comprenderebbe quindi anche nell'ordine del giorno; vorrebbe, poi, aggiungere una raccomandazione per la sollecita approvazione del disegno di modificazioni alla legge, che, a suo avviso, agevolerebbe non poco la soluzione definitiva della questione.

Dal Verme, *presidente*. Accenna alle ragioni che, secondo quanto gli ha detto il Ministro degli affari esteri, hanno alquanto ritardata la presentazione del progetto di modificazioni, la quale però è ora imminente.

Non metterebbe quindi nulla in proposito nell'ordine del giorno, al quale invece gioverebbe aggiungere la raccomandazione per una sollecita e definitiva risposta del Municipio di Genova relativamente al progetto di ricovero sul ponte Federico Guglielmo.

Nitti. Presenta il seguente ordine del giorno, il quale contiene anche l'aggiunta desiderata dal presidente.

Il Consiglio di emigrazione:

Conferma pienamente il parere emesso nella seduta del 28 giu-

gno 1906, e rinnova il voto che siano riprese le trattative con i vettori nazionali per la costruzione e l'esercizio di ricoveri o locande, non essendo a ciò di ostacolo il recente parere del Consiglio di Stato;

Invita il Commissariato a studiare se per dare applicazione all'articolo 32 della legge e all'articolo 78 del regolamento non sia il caso di espropriare, in base alla legge 25 giugno 1865, le aree o gli edifizi più adatti per ricoveri.

Invita infine il Commissariato a provocare dal Municipio di Genova una precisa dichiarazione in ordine al progetto di ricovero al ponte Federico Guglielmo.

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

La seduta è tolta alle ore 12.

Adunanza del 19 febbraio 1907.

La seduta è aperta alle ore 10.30, presenti i consiglieri Dal Verme, *presidente;* Reynaudi, *commissario generale;* on. Bodio, comm. Bonacini, cav. Bruno, comm. De' Negri, comm. Mortara, prof. Montemartini e avv. Merlani. Intervengono anche il comm. Pio di Savoia, *R. Console generale a San Paolo del Brasile,* l'on. De Amicis, della Commissione parlamentare di vigilanza, i commissari comm. Malnate, cav. Rossi A. e comm. Rossi E. *Segretario* il prof. Attolico.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni del R. Console Pio di Savoia circa le condizioni ed i bisogni della emigrazione italiana nello Stato di San Paolo del Brasile.

Presiede l'on. DAL VERME.

Reynaudi, *commissario generale.* Comunica che, trovandosi qui di passaggio il cav. Gherardo Pio di Savoia, reduce dal Brasile dove ha dimorato per molti anni alla direzione di parecchi dei più importanti consolati, ha creduto opportuno di invitarlo in seno al Consiglio per esporre a viva voce quali siano, nel momento presente, le condizioni, ed i bisogni della emigrazione italiana nello Stato di San Paolo.

Pio di Savoia. Dopo aver ringraziato il Commissariato ed il Consiglio per l'invito rivoltogli, ricorda di essere stato già console in Pernambuco, Porto Alegre, Rio di Janeiro, Florianopolis ed ultimamente in San Paolo.

Nell'esporre le sue idee circa i provvedimenti che si potrebbero prendere per migliorare le condizioni dei nostri emigranti al Brasile, dirà soltanto di ciò che gli sembra di più stretta competenza del Commissariato dell'emigrazione. Non parlerà quindi della Camera italiana di commercio ed arti di San Paolo che pure ha resi, anche direttamente, segnalati servigi alla causa dei coloni nelle *fazendas*; nè del Banco di Napoli ed altri Istituti bancari italiani di cui si servono i nostri emigranti per le loro rimesse nel Regno; nè di altre istituzioni nelle quali si sente o potrebbe farsi sentire l'azione governativa. Si asterrà pure dal parlare dell'organizzazione del servizio consolare nel Brasile, che pure è la base della protezione dell'emigrante e che forse è suscettibile anch'essa di qualche mi-

glioramento. Per considerazioni speciali, poi, si asterrà dal fare proposte non conciliabili colle attuali condizioni dell'ambiente.

Il Brasile — dice egli — non è paese di capitolazioni, ove, in una certa misura almeno, si possa fare ciò che si vuole. Tutt'altro. Anche nei limiti del giusto e dell'onesto, vi sono molte cose che qui sembrano fattibili e là nol sono; molte idee che in Italia sono già entrate e da gran tempo nel dominio dell'opinione pubblica colà troverebbero una franca opposizione. Un'altra difficoltà, per chi si propone la difesa dell'emigrante italiano nel Brasile, è nel dislivello fra le idee che già sono state accettate dalla scuola e dal legislatore, da una parte, e l'educazione delle masse e le attitudini delle istituzioni che devono attuare la legge, dall'altra. Grandi infine sono le difficoltà derivanti dall'ignoranza del nostro proletariato agricolo nel Brasile, la quale è spesso tale da rendere impossibile ogni più utile propaganda a suo vantaggio; come pure grandi sono quelle derivanti dallo spirito d'indisciplina e dalla scarsa educazione civica delle nostre collettività maggiori residenti nei centri urbani, per cui è più facile gittare in mezzo a loro il seme di una buona idea che di raccoglierne il frutto, più facile inaugurare una istituzione che mantenerla e circondarla della quiete e della serenità necessarie al suo sviluppo e ad una vita sana e robusta.

Di tutte queste circostanze bisogna tener conto per non perdere il tempo in discorsi vani ed in proposte immature o intempestive.

Cio premesso, il cav. Pio di Savoia incomincia con l'esaminare i provvedimenti che è possibile e consigliabile di prendere a vantaggio delle varie istituzioni di beneficenza e di assistenza per gli emigranti, esistenti nello Stato. Propone quindi che l'assegno al Patronato degli emigranti in San Paolo venga considerevolmente aumentato, portandolo da lire 24 mila all'anno a lire 40 mila.

La domanda non è, a suo parere, esagerata. Essa è una conseguenza della maggiore importanza che ha preso il Patronato, delle maggiori esigenze del pubblico verso lo stesso e delle condizioni del cambio della moneta.

Propone, in secondo luogo, di aumentare il sussidio all'ospedale " Umberto I ", portandolo da 12 mila lire all'anno a lire 18 o 20 mila, e ciò almeno per due o tre anni ancora.

Ricorda come l'Ospedale " Umberto I ", inaugurato il 14 agosto 1904, e aperto al pubblico il 1° gennaio 1905, sia la prima degna manifestazione, in ordine di tempo e d'importanza, della vita collettiva italiana, non soltanto nello Stato di San Paolo, ma in tutto il Brasile. L'Ospedale rappresenta non solo un capitale patrimoniale di circa un milione di lire ma anche un capitale di sforzi, di lotte e di sacrifizi straordinari.

Il suo funzionamento importa una spesa annua che, col cambio attuale, si aggira intorno alle 135 mila lire, cui vien fatto fronte principalmente coi contributi dei soci, con oblazioni, donativi, feste e trattenimenti.

Nel 1905 — primo anno del suo funzionamento — accoglieva 710 infermi, di cui 432 residenti in San Paolo e 278 nell'interno dello Stato e negli Stati finitimi, per un complesso di ben 17851 giornate di presenza. Ambulatoriamente poi venivano curati 6956 infermi.

L'Ospedale funziona egregiamente e tutti quelli che lo hanno visitato, l'hanno trovato superiore ad ogni aspettativa. Esso è anche finanziariamente vivo e vitale. Ma, tuttavia, non è da dissimularsi il pericolo che, gli sforzi che si fanno per la conservazione e la prosperità di questa istituzione possano essere fiaccati dalla malignità delle cose e degli uomini. È adunque desiderabile che il Governo del Re faccia qualche sforzo ulteriore per sostenere l'Ospedale e per assicurarne il regolare funzionamento e propone quindi che, per qualche tempo, il sussidio annuo concesso all'Ospedale sia portato a 18 mila lire.

Un'altra opera, veramente bella, umanitaria e grandiosa è l'Istituto oftalmico del dott. Francesco Pignatari.

Il cav. Pio di Savoia facendo la storia dell'Istituto, accenna alla importanza disastrosissima che hanno le malattie oftalmiche nello Stato di San Paolo. Esse possono essere considerate come uno dei più grandi flagelli della nostra gente sperduta in quel paese. La congiuntivite granulosa ed il tracoma v'infieriscono in modo spaventevole. Gl'italiani residenti nell'interno dello Stato ne sono attaccati in proporzioni così elevate che si può calcolare a non meno di 150,000 il numero dei nostri agricoltori affetti più o meno gravemente da quelle terribili malattie. Nella comarca di Ribeirão Preto ed altre, secondo l'affermazione stessa di parecchi specialisti brasiliani che hanno visitato il paese, non meno dell'80 per cento dei nostri connazionali è affetto da malattia d'occhi più o meno grave o leggera.

Le conseguenze del tracoma sono perniciosissime. Il dott. Pignatari scrive che dal dicembre 1903 al marzo 1904, ossia in 4 mesi, sopra 500 ammalati di tracoma, curati nel suo stabilimento, 40 perdettero completamente la vista, 60 restarono ciechi di un occhio, 150 ebbero la vista ridotta a meno di un terzo. In 100 infermi si dovette praticare una iridectomia e in 90 diverse operazioni nelle palpebre.

Dal 7 luglio 1903 al 6 luglio 1904 furono ricoverati nell'Istituto 587 individui di cui 493 italiani e furono curati ambulatoriamente 890 individui di cui 645 italiani; in tutto 1477 individui di cui 1138, ossia l'80 per cento, italiani. Dal 7 luglio 1904 al 6 luglio 1905 furono curati 2287 individui, di cui 1490, ossia il 70 per cento, italiani.

Ogni anno il regio Consolato rimpatria centinaia e centinaia di tracomatosi. Nel 1905 il numero delle persone rimpatriate dal Consolato, per impotenza al lavoro, fu di 2842 e sarebbe stato anche maggiore se vi fosse stato un maggior numero di posti disponibili. Nel 1906 furono rimpatriati 3500 individui. Una gran parte dei rimpatriati, fra i quali moltissimi minorenni, avevano gli occhi in cattivo stato.

Il Governo del Re — afferma il cav. Pio di Savoia — non può a meno di avere la più grande simpatia per l'opera del dott. Pignatari nè deve rincrescergli di manifestarlo coi fatti.

Il Governo di San Paolo ed un certo numero di municipi sono venuti in aiuto dell'Istituto oftalmico generosamente, con un sussidio complessivo di 40 o 45,000 lire all'anno. Anche il nostro Governo dovrebbe fare qualche cosa. Un sussidio dalle 10 alle 15,000 lire, una volta tanto o di 5000 lire all'anno non sarebbe esagerato, soprattutto tenuto conto del cambio della moneta. Accordandolo, il Governo del Re potrebbe fare al dott. Pignatari qualche equa condizione: l'obbligo, per esempio, di ricevere in osservazione nel suo stabilimento gl'individui che, alla visita medica pel servizio militare, pretendessero di essere affetti da malattie d'occhi, ecc. Ciò sarebbe tanto più opportuno, inquantochè nell'Ospedale " Umberto I „ non si accettano tali infermi.

Un'altra istituzione che il cav. Pio di Savoia raccomanda alla benevolenza del Consiglio e del Commissariato è l'Orfanotrofio " Cristoforo Colombo „ fondato nel 1895 dal compianto sacerdote Marchetti e diretto dai missionari della Congregazione di S. Carlo dipendenti dal Vescovo di Piacenza. L'Orfanotrofio conta ora due sezioni: una maschile in Ypiranga ed una femminile a Villa Prudente, entrambe nelle vicinanze di San Paolo. Gli orfani e le orfanelle sono in tutto circa 300, di cui circa 200 italiani. Gli edifici appartengono ai Padri.

Per mandare avanti un'impresa così vasta i padri di San Carlo devono sostenere una spesa che si aggira intorno alle lire 60,000 all'anno. Le loro risorse sono: un sussidio del Governo locale di circa lire 20,000; uno del municipio di San Paolo di lire 6,000; uno del Commissariato dell'emigrazione di lire 2,000; una piccola rendita patrimoniale di lire 2,000; in tutto lire 30,000. Al resto provvedono i Padri colle messe e colle elemosine; a tal uopo essi sono sempre in giro, di *fazenda* in *fazenda*, di villaggio in villaggio, in ferrovia, in *trolly*, a cavallo, a piedi, d'inverno e d'estate, sotto la sferza del sole tropicale e sotto la pioggia.

Disgraziatamente, nel mentre stesso che l'Istituto ha progredito e che i suoi bisogni sono quindi cresciuti, le risorse dei Padri sono invece sensibilmente diminuite a causa della crisi economica che affligge già da

parecchi anni il paese pel continuo ribasso del prezzo del caffè e per la concorrenza che si fanno fra di loro le varie istituzioni religiose e laiche, italiane, brasiliane ed altre che hanno per iscopo, sotto una forma o l'altra, la carità.

Adesso i Padri di San Carlo sono costretti dunque ad implorare soccorso dal Governo del Re che li ha già potentemente aiutati. Il sussidio, secondo il cav. Pio di Savoia, dovrebbe essere portato da 2 a 6 mila lire all'anno. Si potrebbe anche dar loro 6 mila lire, una volta tanto; somma questa che fu anche promessa loro, ma che poi non fu data.

Il Paese non perde niente ad esser generoso verso le collettività italiane dell'America. Ricorda a questo proposito, che gl'Italiani del Brasile, nell'occasione del terremoto delle Calabrie e dell'eruzione del Vesuvio, hanno mandato in Italia, complessivamente, più di un milione di lire.

Il cav. Pio di Savoia espone i motivi pei quali credette opportuno di sospendere la fondazione di un asilo o casa di rifugio per gli emigranti in Santos. Uno di tali motivi fu la poca simpatia che, argomentando da certi indizi, si capì che avrebbe incontrata nelle sfere ufficiali quella istituzione, che pur sembrava destinata ad incontrarne una grandissima, come quella che avrebbe avuto per iscopo di rendere più facile la vita dell'emigrante in un paese che ne ha grandissimo bisogno. Crede che non sia il caso di rinunziare definitivamente a tale idea, bensì di rinviarne l'attuazione a tempi migliori e semprechè la corrente emigratoria per lo Stato di San Paolo s'inrobustisca e lo esiga.

Similmente, il cav. Pio di Savoia, per una serie di considerazioni fondate sull'esperienza di parecchi anni vissuti nel Brasile, esprime il parere che il Commissariato dell'emigrazione soprassieda dall'istituire nello Stato di San Paolo un vero e proprio *Ufficio* di assistenza legale per i nostri emigranti, malgrado la buona prova che una tale istituzione sembra aver fatto altrove. Oltrechè enormemente dispendioso per il numero straordinario di reclami che affollerebbero ad esso, costringendo, a organizzare un servizio altrettanto complicato quanto costoso, l'Istituto rischierebbe anche di non sortire l'effetto desiderato. Coscienziosamente egli ha sempre distolto i nostri connazionali che avevano intenzione di far valere i loro diritti per le vie giudiziarie dal tentarlo, in vista anche del risultato negativo avuto quante volte, in casi gravi e pur sommamente pietosi, si fu costretti a consumare in spese di avvocati e di atti somme ragguardevoli raccolte da comitati privati. Del resto è stata ultimamente approvata e sanzionata dal Governo federale una legge che garantisce il salario dei coloni sul valore della raccolta ed un'altra dal Congresso dello Stato di San Paolo

in cui si accorda ai coloni il gratuito patrocinio nel caso che debbano appellarsi alla giustizia contro il negato pagamento da parte dei *fazendeiros.*

Queste leggi costituiscono certamente un avvenimento di primaria importanza e un successo della politica italiana inaugurata coi provvedimenti del marzo 1902; ed è almeno prudente, prima di ritenere inutile o no da parte nostra l'assistenza giudiziaria, aspettare che l'esperienza abbia dimostrato se e come le leggi di cui trattasi siano suscettibili di una proficua applicazione. È anche un fatto, peraltro, che l'ispettore viaggiante del Commissariato e il presidente del Patronato sono favorevoli ad un Ufficio di assistenza legale.

Il Consiglio, ad ogni modo, giudicherà se giovi stanziare una somma, per casi eccezionali. Detta somma dovrebbe però essere confidata alla regia Legazione in Rio di Janeiro perchè ne disponga, caso per caso, e dopo di aver sentito il parere dei consoli rispettivi. I consoli sono troppo al contatto cogli interessati per potere agire con piena serenità di giudizio e cioè senza subire la pressione degli stessi e dei loro avvocati.

Entrando a dire della questione dei rimpatri, il cav. Pio Di Savoia esprime al Commissariato i più vivi ringraziamenti per avere provveduto largamente ai bisogni del Consolato di San Paolo. Trova però necessario che la facoltà data ai consoli di rimpatriare i connazionali poveri inabili al lavoro possa estendersi anche al di là degli stretti limiti segnati dall'articolo 81 del vigente regolamento consolare. I criteri che informano quell'articolo rispondono alle condizioni della nostra emigrazione quali potevano aversi mezzo secolo addietro, quando era una vera audacia avventurarsi in un viaggio oceanico per cercare fortuna nel nuovo mondo e quando non s'immaginava neppure l'enorme corrente che si sarebbe stabilita sul finire del secolo decimonono verso le due Americhe. Il fenomeno emigratorio ha preso tali proporzioni da creare una nuova condizione di cose e da imporre nuovi criteri e nuove attitudini all'azione dei consoli. È strano, per esempio, che un console, volendo stare attaccato ai suoi regolamenti, non possa rimpatriare una vedova non impotente al lavoro per sofferte infermità, ma pur sempre senza lavoro, quando egli sa benissimo che quella povera donna si trova all'estero non pel fatto della sua volontà, ma in obbedienza alle disposizioni del Codice civile, per cui la moglie deve seguire il marito. È strano, che i consoli non abbiano facoltà di rimpatriare un uomo sano e robusto, unicamente perchè è sano e robusto, quantunque sia provato che la sua famiglia langue nel Regno nella più squallida miseria in causa appunto della sua assenza.

Il console Pio Di Savoia ritiene, quindi, che, se non si credesse di

dover toccare le leggi ed i regolamenti vigenti — e ammette che vi siano delle buone ragioni per non farlo — il Commissariato dovrebbe almeno autorizzare i regi consoli a disporre del Fondo rimpatri da esso recentemente accordato, con prudente discernimento ma senza obbligo di attenersi alle restrizioni del regolamento.

Accenna a due questioni di cui, mentre non dipendono direttamente dall'azione del Commissariato, l'opinione pubblica attende tuttavia da esso la soluzione. Si tratta del progetto da tempo vagheggiato di promuovere un sindacato italiano per l'acquisto di terre nello Stato di San Paolo e della questione tanto dibattuta se convenga o meno che gl'italiani prendano parte alla vita pubblica brasiliana, naturalizzandosi.

Trova l'idea del sindacato buona, possibile e di facile riuscita, specialmente dopo l'esempio di Società inglesi e tedesche che sono riuscite a creare delle *fasendas* modello. In questo senso si è pronunziato in ripetuti rapporti al Commissariato, uno dei quali fu pubblicato nel Bollettino dell'emigrazione fin dal principio del 1904. Trattasi per altro di iniziativa che non potrebbe non essere assunta da privati, e non crede perciò che sia il caso di occuparsene nuovamente.

Circa la questione della naturalizzazione il cav. Pio Di Savoia ricorda che, nel 1904, un giornale italiano di San Paolo apriva una specie di *referendum* fra i principali uomini politici e pubblicisti italiani, i quali, in generale, si dichiaravano più o meno favorevoli al concetto che gl'italiani acquistassero la cittadinanza brasiliana. Le loro risposte però hanno lasciato il tempo che hanno trovato. Tutti gl'italiani residenti nel Brasile sanno ormai benissimo che, naturalizzandosi, nessun biasimo avrebbero in Italia; ma pochissimi di essi si sono arrischiati al gran passo, segno questo che non erano convinti della convenienza di farlo.

Lo fecero invece, e con buon risultato, nel 1900, i contadini italiani di Urussanga, nello Stato di Santa Caterina, municipio di una invidiabile prosperità, con una popolazione che ha il 95 per cento d'italiani; ma le ragioni che li spinsero a naturalizzarsi erano veramente tali da consigliarli a farlo. Erano giunti laggiù, dopo di aver venduto i campicelli, le masserizie e i loro miseri averi nella terra natìa; tutti avevano trovato, nella loro patria di adozione, un pezzo di terra propria, molti vi avevano costituito famiglia e aperto dei commerci che non è possibile liquidare in luoghi ove tutto si compra e si vende a credito; il meglio per loro era rendersi definitivamente cittadini della nuova patria. Così successe anche in altri luoghi, negli Stati di Rio Grande del Sud, di Santa Caterina e del Paranà.

Lo stesso non avviene, nè può avvenire nello Stato di San Paolo, ove

i contadini lavorano a salario e solo anelano al momento di ritornare in patria, e dove sarebbe pericoloso per gente che non ha mai esercitato il diritto del voto nemmeno in Italia lasciarsi trascinare negli ingranaggi della vita politica e dei partiti e dove infine anche i più fortunati sanno di essere sempre considerati come stranieri, e di correre il rischio di un noviziato umiliante se dovessero avere delle aspirazioni per la vita pubblica. Così il cav. Pio Di Savoia trova pericolosa l'idea affacciata di questi giorni che la " Dante Alighieri „ prenda essa stessa la iniziativa per indurre gli italiani a naturalizzarsi nei paesi ove risiedono. Nel Brasile, sarebbe la bancarotta della " Dante Alighieri „. Altro sistema hanno usato i tedeschi che si sono sempre lasciati guidare dalle circostanze e che non hanno mai pensato di fare uscire i loro *Sprach und Kulturvereins* dalla sfera di propaganda della lingua e della cultura germanica, —

Il cav. Pio Di Savoia parla infine della situazione dei nostri coloni nell'agricoltura paulista.

La loro condizione economica, in complesso è sempre la stessa: poco buona. Sono però migliorate, in certi limiti, le loro condizioni sociali.

Quando il nostro agricoltore aveva la probabilità di arrivare alla fine dell'anno agricolo realizzando una congrua economia, egli non si accorgeva di niente; la durezza della vita materiale, i rigori dell'orario, la monotonia del paesaggio, l'isolamento morale della sua esistenza (senza chiesa, senza scuola, senza spassi, senza fiere, nè mercati, nè riunioni, senza conforto alcuno), l'arroganza di molti *fazendeiros*, le brutalità di qualche agente di Polizia, le insidie all'onore delle sue donne, gl'inganni dei commercianti, il tracoma, le febbri, l'anchilostoma, tutto egli sopportava con animo rassegnato ed invitto; quando però spariva davanti ai suoi occhi la possibilità di un premio adeguato ai suoi sacrifizi, egli non poteva non sentire tutto il peso della sua squallida esistenza. Sono osservatori superficiali quelli che attribuiscono il disagio dei nostri emigranti nello Stato di San Paolo ad una causa soltanto e che credono che col privilegio accordato al loro salario sulla raccolta e col patrocinio gratuito sia tutto rimediato.

Con tutto ciò sarebbe ingiustizia non riconoscere che, da qualche anno a questa parte, le condizioni *sociali* dei nostri coloni nello Stato di San Paolo sono molto migliorate. L'uso del ceppo, del *chicote* e dei castighi corporali in genere è quasi scomparso e quello dei *boni* o *cartoni di pagamento*, in luogo della moneta legale, è molto più circoscritto di prima. Le angherie degli *almazens*, di accordo qualche volta coi proprietari o coi direttori delle *fazendas*, sono anch'esse diminuite.

Dapertutto appare lo sforzo per eliminare le principali ragioni di

lamento da parte dei coloni, per rendere e per fare apparire la loro esistenza meno dura.

La maggiore tutela esercitata dalle autorità consolari e dai Patronati, l'azione della stampa, l'esempio della protezione accordata dal Commissariato ai nostri emigranti, i contratti stipulati colla Compagnia Dumont ed altre, tutto ha contribuito, come causa e come effetto, a migliorare l'ambiente. Ma più di tutto, ciò che ha fatto mettere giudizio ai *fazendeiros* è la mancanza di braccia, dovuta in buona parte ai divieti del 1902.

Dal Verme, *presidente*. A nome del Consiglio, ringrazia vivamente il Console generale Pio di Savoia delle sue interessanti comunicazioni, che sono il risultato di una lunga esperienza e di una azione premurosa e costante in pro dei nostri emigranti. Il Consiglio non potrà a meno di tenere il massimo calcolo delle opportune e pratiche proposte che il Regio Console ha fatto.

De Amicis. Si associa all'elogio fatto dal presidente al cav. Pio di Savoia. Richiama l'attenzione del Consiglio sulla azione consolare nel Brasile, la quale si svolge in modo non rispondente alle esigenze della tutela dei nostri connazionali in quelle regioni, e ciò perchè la stessa R. Legazione e parecchi fra i più importanti consolati e vice-consolati del Brasile sono da lungo tempo tenuti privi di titolare. Crede che il Consiglio debba invitare il Ministro degli esteri a provvedere.

A richiesta del presidente Dal Verme e del consigliere Bruno, il Regio Console Pio di Savoia fornisce ulteriori chiarimenti circa la diffusione delle malattie oftalmiche nel Brasile e la convenienza o meno per i nostri connazionali colà residenti di acquistare la cittadinanza brasiliana.

Su proposta del commissario generale Reynaudi, il Consiglio stabilisce di rinviare ad una prossima seduta l'esame di merito delle singole proposte fatte dal Regio Console Pio di Savoia.

La seduta è tolta alle ore 12.15.

Adunanza del 22 febbraio 1907.

La seduta è aperta alle ore 10.15, presenti il *presidente* Dal Verme, il *commissario generale* Reynaudi, i consiglieri onorevoli Bodio, Turati, comm. Bonacini, cav. Bruno, comm. Mortara, prof. Montemartini e avv. Merlani, i commissari comm. Malnate, cav. A. Rossi e comm. E. Rossi. *Segretari* i professori Attolico e Giuffrida.

Ordine del giorno.

1. Discussione circa le comunicazioni fatte dal cav. Pio di Savoia relativamente alle condizioni ed ai bisogni della emigrazione italiana nello Stato di San Paolo del Brasile.

Presiede l'on. DAL VERME.

Dal Verme, *presidente*. Riassume i vari punti toccati dal Console Pio di Savoia nell'adunanza precedente, invitando il Consiglio a discuterli.

Reynaudi, *commissario generale*. Ricorda che fra le varie proposte fatte dal Pio di Savoia, alcune hanno carattere e portata finanziaria. Spera che le proposte stesse confortate da un voto del Consiglio potranno essere accolte dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

Circa i modi migliori di venire in aiuto dell'Ospedale italiano " Umberto I " a San Paolo fa presente anche la possibilità di inviare dall'Italia due medici coll'incarico di prestar servizio in detto Ospedale. Non è sempre possibile, nè per certi rispetti consigliabile, valersi dell'opera gratuita di sanitari, specialmente per provvedere a speciali esigenze come quella, ad esempio, del servizio notturno. Trattasi peraltro di proposta che va attuata con cautela; intanto si scriverà alla R. Legazione per sapere se i medici eventualmente inviati dal Governo nel Brasile potrebbero esercitare liberamente o a quali condizioni.

Merlani. Esprime il suo vivo compiacimento per la relazione del cav. Pio di Savoia, le cui proposte crede debbano essere fatte proprie dal Consiglio, e accettate, quanto alla portata finanziaria, anche con una certa larghezza, data la urgenza del bisogno e la riconosciuta utilità della spesa.

Riservasi di presentare in questo senso un ordine del giorno.

Bodio. Fa qualche riserva circa la convenienza di inviare al Brasile dei medici stipendiati dal Commissariato, con l'incarico di prestar servizio nell'Ospedale Umberto I di San Paolo. Preferirebbe, in ogni caso, che il Commissariato fornisse all'Ospedale i mezzi per procurarsi da sè i medici.

Reynaudi, *commissario generale*. Terrà conto delle osservazioni del senatore Bodio.

Non si oppone alla proposta del consigliere Merlani, ma, per quanto riguarda il sussidio da dare al dott. Pignatari per l'Istituto oftalmico, crederebbe prudente concedere, per ora, solo la somma proposta dal R. Console, salvo a ripetere negli anni successivi il sussidio qualora il Pignatari, come sembra averne l'intenzione, riesca ad estendere la cura delle oftalmie anche a centri interni dello Stato di San Paolo.

Rossi Adolfo. Ricorda come la sospensione delle licenze per il trasporto gratuito di emigranti al Brasile, provvedimento che l'esperienza ha dimostrato quanto mai salutare e necessario, è opera del Commissariato, il quale vi addivenne in seguito alle concordi notizie e informazioni raccolte sia dai RR. rappresentanti all'estero sia da propri incaricati.

Anch'egli, poi, si associa alle riserve fatte dal Console Pio di Savoia circa la utilità dei nuovi provvedimenti legislativi che risulterebbero adottati dal Governo di San Paolo, osservando che, secondo l'opinione di molti italiani pratici dei luoghi, quei provvedimenti riusciranno in gran parte vani, se non sarà assicurata una rapida procedura e se l'applicazione di essi non sarà demandata a Commissioni miste, nelle quali sia equamente rappresentato l'elemento straniero.

Ricorda pure di aver visitato personalmente tutte le istituzioni, a favore delle quali ora il cav. Pio di Savoia propone dei sussidi sul Fondo dell'emigrazione. Rileva le vicende e l'attività dell'Orfanotrofio di Ypiranga, il quale ha due sezioni, una per giovinetti e l'altra per ragazze, ai quali tutti si cerca di dare un mestiere ed un avviamento modesto, ma utile.

Per l'Istituto oftalmico, informa che il dott. Pignatari ha già presentato al Governo di San Paolo un progetto per l'istituzione di altri tre ospedali oftalmici nell'interno. Gli sembra quindi molto opportuna la soluzione proposta dal Commissario generale di subordinare la continuazione del sussidio alla istituzione sopra accennata.

Mortara. È rimasto impressionato dalla relazione del R. Console Pio di Savoia. Approva, per parte sua, i proposti sussidi; ma costituiscono

essi provvedimento sufficiente di fronte alle condizioni dolorose di tante migliaia di nostri connazionali?

Soluzioni più radicali occorrono, a suo parere.

Egli crede che sia giunto il momento pel Consiglio di trovare una destinazione adatta ed efficace quale è richiesta dalle circostanze, al Fondo dell'emigrazione.

Il Consiglio sperò dapprima che fosse possibile di aiutare delle imprese di colonizzazione, che agevolassero lo stabilimento all'estero di famiglie italiane, a buone condizioni. Gli sembrava questo un giusto concetto, il quale, però, per tante ragioni, non fu potuto realizzare.

Ora, però, sappiamo di migliaia di nostri connazionali che, recatisi fuori del Regno per guadagnare onestamente la vita, vi hanno trovato invece stenti e disagi, talora inumani. Troverebbe giustificata una reazione ad un tale stato di cose, che valesse anche come monito a quei paesi nei quali il nostro emigrante non trova il trattamento che merita.

Gli sembra pertanto che lo Stato dovrebbe intervenire a rendere possibile il rimpatrio a tutti coloro cui il buon volere non bastò per trovare all'estero una occupazione soddisfacente.

Ad evitare che questa forma di tutela potesse indirettamente valere come eccitamento ad emigrare alla ventura e sconsideratamente, si potrebbero stabilire delle norme e dei limiti: potrebbe, ad esempio, essere rimpatriato a spese dello Stato solo chi, dopo un certo periodo di tempo, alcuni anni, ad esempio, si trovasse in determinate condizioni.

Una tal proposta si potrebbe, intanto, attuare per il Brasile, mentre non si dovrebbe trascurare di sconsigliare, con la più energica ed attiva propaganda, nuovi emigranti a recarsi in quello Stato.

Reynaudi, *commissario generale*. Fa rilevare che, in armonia con i concetti espressi dal consigliere Mortara, su parere favorevole del Consiglio e della Commissione parlamentare di vigilanza, fu stabilita nel bilancio del corrente esercizio una somma di lire 120,000, destinata appunto esclusivamente per rimpatri dal Brasile. Se fosse necessario, questo stanziamento, che fu fatto in via straordinaria e per una volta tanto, potrebbe essere ripetuto nei bilanci futuri.

Ma avverte come, anche in questa materia, giovi procedere con prudenza, tanto più che spesso anche i provvedimenti più provvidi ed umanitari non riescono a sottrarsi a tentativi di speculazione.

I vettori, fatti avvertiti di questo stanziamento straordinario per rimpatri dal Brasile, hanno sospeso ogni concessione, ormai entrata nell'uso, di biglietti semigratuiti di rimpatrio, e hanno elevato il nolo di ritorno

fino a 212 lire per posto. Il Commissariato però si ripromette di intavolare trattative con i vettori, riducendoli a più miti consigli.

Quanto alla necessità di sconsigliare i nostri coloni dal recarsi al Brasile, il Commissariato non tralascia occasione per farlo, specie col mezzo che si manifesta più efficace, cioè quello di esigere che il divieto dei biglietti prepagati — oltre quello dell'emigrazione gratuita — sia rigorosamente osservato. Ma anche qui bisogna lottare contro difficoltà di ogni specie.

Ogni giorno, dai *fazendeiros* del Brasile, si ricorre a nuovi espedienti per cercare di ottenere delle famiglie coloniche italiane in contravvenzione alle disposizioni del Commissariato. Ora, ad esempio, invece di biglietti prepagati, mandano dal Brasile veri e propri biglietti di passaggio, uguali a quelli che si staccano nel Regno, in modo da rendere impossibile alle autorità di accorgersi se si tratti di biglietti prepagati o meno. Ma il Commissariato vigila e, ove riuscisse ad accertare che qualche vettore fosse implicato, direttamente o indirettamente, in operazioni di emigrazione gratuita, non esiterebbe un momento solo a proporre al Consiglio che gli venisse revocata la patente.

Non ostante, tuttavia, i vari espedienti cui tuttora si ricorre dai *fazendeiros* brasiliani, l'esodo di coloni italiani dal Brasile è molto intenso, e, fra quelli che ritornano direttamente nel Regno e quelli che trasmigrano in Argentina, superiore del doppio al numero dei nuovi arrivati.

Merlani e Mortara. Propongono che, ove fosse impossibile provvedere altrimenti, il Commissariato studii la eventualità del noleggio di una nave per il rimpatrio di quei nostri coloni nel Brasile che si trovino in tristi condizioni. Credono che l'esempio potrebbe giovare.

Reynaudi, *Commissario generale.* Accetta la raccomandazione dei consiglieri Merlani e Mortara.

Montemartini. Il Commissario generale ha già notato come, fin dall'anno scorso, sia stato votato un fondo straordinario di 120.000 lire per rimpatri dal Brasile. Non crederebbe opportuno aumentare questo stanziamento, o tanto meno fare una politica specifica di rimpatri, la quale porterebbe, poi, a conseguenze assolutamente contrarie alle intenzioni dei proponenti. Mentre si vorrebbe, infatti, frenare l'esodo delle persone atte al lavoro e alla produzione, si verrebbe invece ad agevolare il rimpatrio degli inabili e dei malati.

Mortara. Egli fa ora quasi una questione di dignità nazionale. Crede che un energico intervento dello Stato, nella forma da lui accennata, gioverebbe anche come monito ed esempio.

Dal Verme, *presidente*. Prima di procedere alla votazione di un qualsiasi ordine del giorno, d'indole generale, come quello cui accennava in principio di seduta il consigliere Merlani, reputa opportuno, riassumendo anche la discussione avvenuta, formulare delle conclusioni per ciascuno dei punti toccati dal cav. Pio di Savoia.

a) *Sussidi vari a Istituti di patronato e di beneficenza.* — Il cavaliere Pio di Savoia ha proposto che si porti a 40,000 lire annue il sussidio al Patronato di San Paolo, a 18,000 annue il sussidio all'Ospedale " Umberto I ", a 6000 il sussidio all'Orfanotrofio di Ypiranga. Ha proposto, inoltre, la concessione, per un primo anno, di lire 10,000 al dott. Pignatari per l'Istituto oftalmico. Il Consiglio approva queste proposte, raccomandando anzi una certa larghezza nell'accoglierle.

b) *Casa di rifugio in San Paolo.* — Si riconosce la convenienza di rinviarne l'attuazione a tempo più opportuno.

c) *Assistenza legale.* — Si giudica opportuno di mettere un fondo — che potrebbe essere di 10,000 lire — a disposizione della R. Legazione perchè, su richiesta dei singoli Consolati, possa intervenire in casi di riconosciuta utilità.

d) *Rimpatri.* — Sembra accettabile, salve le più larghe proposte propugnate dai consiglieri Mortara e Merlani, il principio di allargare il beneficio del rimpatrio anche oltre gli stretti limiti dell'articolo 81 del regolamento consolare.

e) *indacato italiano per l'acquisto di terre nel Brasile.* — Il Console Pio di Savoia, mentre ne riconosce l'opportunità, nota trattarsi di materia da lasciare alla iniziativa privata. Anche il Consiglio potrebbe accedere a questa opinione.

f) *Acquisto della cittadinanza brasiliana.* — Nessuna norma fissa ed immutabile sembra conveniente in tale questione, la cui soluzione dipende dalla opportunità e dalle circostanze.

g) *Emigrazione gratuita.* — Niente, secondo le informazioni avute, consiglierebbe il Governo a mutare la linea di condotta fin qui tenuta.

Domanda se le conclusioni da lui enunciate rispondano agli intendimenti del Consiglio.



MONTEMARTINI. Approva per parte sua le conclusioni del presidente, raccomandando inoltre che sia richiamata l'attenzione del Ministro degli esteri sulla necessità di coprire i posti tuttora vacanti negli uffici diplomatici e consolari del Brasile.

MERLANI. Tenuto conto delle dichiarazioni fatte dal presidente, crede ora che il Consiglio potrebbe approvare il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio dell'emigrazione esprime la sua viva soddisfazione al Console Pio di Savoia per la saggia e pratica conferenza circa lo stato dell'emigrazione italiana al Brasile; fa proprie le sue proposte, e raccomanda al Commissariato di mandarle ad effetto, tenuto conto delle osservazioni fatte dai consiglieri.

" Fa voti, infine, perchè vengano sollecitamente coperti i posti vacanti nella Legazione e nei Consolati del Brasile. "

DAL VERME, *presidente*. Mette ai voti l'ordine del giorno Merlani, che risulta approvato alla unanimità.

La seduta è tolta alle ore 12. 10.

Adunanza del 14 marzo 1907.

L'adunanza è aperta alle ore 10 antimeridiane coll'intervento dell'onorevole Dal Verme, *presidente*, dell'ammiraglio Reynaudi, *commissario generale*, e dei consiglieri: senatore Bodio, on. Nitti, comm. Bonacini, cav. Bruno, comm. Mortara, prof. Montemartini e on. Merlani, dei commissari: comm. Malnate, cav. A. Rossi e comm. E. Rossi.

Segretari: Attolico e Pancrazi.

Ordine del giorno.

1. Ufficio del lavoro per gli emigranti italiani a Nuova York.
2. Modificazioni al regolamento sulla emigrazione (Titolo IV).

Presiede l'on. **DAL VERME.**

Reynaudi, *commissario generale*. A nome di S. E. il Ministro degli affari esteri richiama l'attenzione dei signori consiglieri sulla necessità che le discussioni del Consiglio, nonchè i documenti e le relazioni relative, conservino sempre carattere riservato. I rendiconti delle discussioni, nei limiti in cui ciò sia possibile e conveniente, sono resi di pubblica ragione dal Commissariato, a tempo opportuno. Anticiparne la diffusione può spesso portare inconvenienti gravi.

Dal Verme, *presidente*. Si associa, per parte sua, alle raccomandazioni fatte dal Commissario generale. Mette quindi in discussione il primo argomento all'ordine del giorno: Ufficio del lavoro per gli emigranti italiani a Nuova York.

Reynaudi, *commissario generale*. Ricorda le ultime vicende dell'Ufficio del lavoro. Un impiegato licenziato dall'Ufficio, imprese contro di esso una violenta campagna sopra un giornale italiano di Nuova York, movendo delle accuse specie contro il direttore cav. Rossati. Questi, in seguito a ciò, mentre si dichiarava pronto a rassegnare le dimissioni, provocava un'inchiesta che accertasse il fondamento delle accuse lanciate a lui e all'Ufficio. Dei risultati dell'inchiesta il Commissariato ha creduto di dover

informare i signori consiglieri, i quali ora potranno discuterli, traendone argomento per quei suggerimenti che credessero opportuno di dare circa il futuro indirizzo dell'Ufficio.

Mortara. Dagli atti dell'inchiesta ch'egli ha esaminato, le accuse mosse all'Ufficio risultano insussistenti, per quanto specialmente (del che ha motivo di compiacersi) si riferisce alla probità del capo dell'Ufficio e dei suoi collaboratori. Furono bensì commessi degli errori nella organizzazione ed istituzione dell'Ufficio, ma errori spiegabili data la difficoltà dell'impresa. Sicchè, piuttosto che fare recriminazioni sul passato, sarà bene convergere le forze di tutti a preparare all'Ufficio un migliore avvenire.

In sostanza l'Ufficio, così com'è, non corrisponde agli intendimenti espressi dal Consiglio nell'approvarne la istituzione. Si era infatti inteso creare negli Stati Uniti un organo che, d'accordo col Governo nostro e col Governo locale, procurando nei limiti del possibile, nuove e più convenienti forme di collocamento, specialmente agricolo, cooperasse allo sfollamento delle grandi città industriali, ove i nostri emigranti attualmente si ammassano, con danno proprio e del paese che li ospita; non un Ufficio di beneficenza, di collocamento del singolo operaio. Le manchevolezze nella organizzazione e nel funzionamento dell'Ufficio dipendono appunto dal non aver ben fissata la via da seguire. Se l'Ufficio del lavoro si vuol considerare alla stregua di una semplice onesta agenzia di collocamento, bisogna allora riconoscere che costa troppo. Soluzione per questo rispetto più conveniente sarebbe quella di affidare le funzioni del collocamento spicciolo ad una delle Società di patronato esistenti in Nuova York.

Non per questo, però, l'Ufficio del lavoro ha da scomparire: ma suo compito dovrebbe essere quello di provvedere al collocamento di gruppi, di masse di emigranti, per trattare, cogli Stati del Sud e con le grandi Imprese in quegli Stati, le condizioni alle quali sarà consentito l'avviamento dei nostri lavoratori in località ove possano trovare forme di collocamento più rispondenti agli interessi sia del paese di destinazione, sia di quello di provenienza.

Teme, d'altra parte, che la propaganda già fatta nel Regno a favore dell'Ufficio del lavoro sia riuscita praticamente come un nuovo stimolo ad emigrare, mentre la emigrazione attuale avrebbe, invece, bisogno di essere infrenata. L'Ufficio del lavoro deve, a suo giudizio, operare sugli elementi che già si trovano sul Territorio federale, non chiamare altra gente, mentre l'esodo degli emigranti dall'Italia è già spontaneamente così notevole, ed anzi allarmante.

NITTI. Ritiene che siasi troppo frettolosamente voluto giudicare dell'opera della nuova istituzione; la quale, del resto, anche volendo, non avrebbe potuto in pratica esercitare una funzione diversa da quella del collocamento spicciolo. Gli emigranti non hanno bisogno del consiglio di un ufficio qualsiasi per dirigersi in cerca di occupazione in una località piuttosto che in un'altra. Essi sanno che in Nuova York e nelle altre grandi città della costa atlantica li attendono più alte mercedi che nell'interno della Federazione. Nè si può procedere al collocamento di gruppi e di masse di emigranti quando, come è noto, per le grandi imprese di colonizzazione occorrono mezzi cospicui, che invece non si hanno.

L'impianto di un buon ufficio di collocamento richiede una preparazione lenta e graduale.

Circa l'inchiesta relativa al " Labor Bureau " osserva che essa fu compiuta in un periodo di tempo — 1ª quindicina di gennaio — in cui gli emigranti, i quali non attendono certo il periodo delle ferie di Natale per staccarsi dalla famiglia e dal paese natio, non potevano trovarsi numerosi a Nuova York e tanto meno affollare l'Ufficio del lavoro. D'altra parte, se all'Ufficio è mancata finora l'offerta di mano d'opera, ciò si deve al fatto che insufficiente è stata in Italia la propaganda a favore dell'Ufficio stesso. Nè crede che tale propaganda possa, come fu detto, riescire di stimolo all'emigrazione, poichè questa si svolge naturalmente per richiamo di parenti od amici già espatriati.

Se, per difetto di propaganda, l'Ufficio non riesce a formarsi una clientela diretta fra gli emigranti che appena sbarcati a Nuova York, invece che ai banchieri, si rivolgano ad esso, non potrà fare a meno di operare sugli elementi che già si trovano nella metropoli americana e che non sono certo disposti ad occuparsi in lavori agricoli, nè si prestano al collocamento per grandi masse, secondo gli intendimenti del Consiglio. Fu anche detto, poi, che l'Ufficio costa troppo. Sarà: ma si può istituire un calcolo economico serio dopo appena un anno?

Egli crede, concludendo, che l'esperienza fatta sia troppo breve per un giudizio definitivo e che l'Ufficio non possa attualmente agire se non come un umile ed onesto intermediario di lavoro, sfornito di ogni impronta ufficiale.

MONTEMARTINI. Non baserà le sue deduzioni sui risultati dell'inchiesta, ma sui dati forniti dallo stesso Direttore del " Labor Bureau " nei suoi rapporti. L'Ufficio, in sostanza, provvede al collocamento dei disoccupati in un paese in cui la disoccupazione degli individui atti al lavoro o non esiste o è ridotta al minimo. Esso è infatti costretto a formarsi una clientela artificialr [illegible] a di *runners*.

Ora non è questo che il Consiglio voleva dall'Ufficio del lavoro. Si riconobbe che in Nuova York la nostra emigrazione è mal vista dalle grandi organizzazioni operaie locali e che questa cattiva disposizione a suo riguardo poteva da un momento all'altro tradursi in nuove disposizioni restrittive. Si riconobbe anche che in altre parti degli Stati Uniti e per l'appunto nelle grandi regioni agricole Sud, il nostro emigrante sarebbe molto meglio accetto, perchè può servire a mettere in valore intere regioni ancora quasi vergini alla produzione.

Sarebbe stato quindi opera di savia politica dell'emigrazione cooperare al deviamento dei nostri emigranti dal luogo ove sono meno accetti a quello in cui sono più ricercati e ciò per mezzo di accordi cogli Stati interessati.

Soltanto uno scopo siffatto poteva giustificare l'intervento dello Stato giacchè, la funzione del collocamento spicciolo non è tale da dover essere esercitata dallo Stato. Essa si presta invece ad essere esercitata da private Società di patronato: è quasi una forma di beneficenza.

Il Governo, intervenendo direttamente non può che occuparsi del collocamento stabile di gruppi o masse, tanto più che ciò rende necessaria un'azione politica vera e propria, da esplicarsi mediante trattati ed accordi internazionali. Ad ognuno il suo compito: se quella del collocamento spicciolo è funzione necessaria, ed egli non lo contesta, sia ad ogni modo affidata ai patronati, perchè, almeno, in questa forma costerà di meno. Il Governo provveda invece a più generali bisogni, agli interessi generali dell'emigrazione. Si associa quindi pienamente al collega Mortara.

Rossi Adolfo. Ricorda le difficoltà incontrate nella fondazione dell'Ufficio, e vorrebbe che si attendesse per darne un giudizio definitivo il tempo necessario per il suo avviamento. Il programma che fu posto a base del nuovo Istituto comprendeva tre punti: primo, liberare i nostri dallo sfruttamento di lavoro; secondo, impiegarli a condizioni migliori di quelle ad essi attualmente offerte; terzo, contribuire nei limiti del possibile al deviamento delle correnti migratorie dai lavori industriali a quelli agricoli.

Ora, se il 10 per cento dei lavoratori impiegati dal " Labor Office " fu adibito a lavori agricoli, ciò significa che in parte anche questo terzo scopo fu raggiunto. Se non si potè fare di più, ciò dipende principalmente dalle seguenti circostanze:

1° La grande maggioranza dei nostri emigranti s'imbarcano soli, lasciando la famiglia in Italia, e non sono disposti perciò a stabilirsi permanentemente nelle campagne americane per attendere ai lavori agricoli nei quali sono di grande aiuto le donne e i ragazzi;

1

2° Le mercedi giornaliere che vengono loro offerte per lavori di scavo e di ferrovie, sono superiori a quelle che possono avere nei lavori agricoli.

Ciò posto, il collocamento dell'emigrante italiano in lavori agricoli, per grandi masse, diventa pressochè impossibile, specialmente poi fino a quando non sia modificata, mediante accordi internazionali, l'applicazione della clausola del *contract labor* o non sorgano delle private imprese di colonizzazione che offrano condizioni tali le quali permettano ai nostri contadini di emigrare insieme con le loro famiglie.

Cita, a questo proposito, un esempio pratico. Due anni or sono, una seria Società di orticultori di Wilmington, North Carolina, divise una zona di buone terre in poderi da dieci acri ognuno, fabbricò in ogni podere una casetta di legno e quindi cercò dei buoni contadini veneti a questi patti: che dovessero coltivare a legumi i rispettivi poderi sotto la direzione di un agronomo; il ricavato del raccolto sarebbe andato metà ai coloni e metà alla Compagnia, finchè questa non si fosse rimborsata delle spese anticipate per il viaggio, per la costruzione della casa, per i viveri e attrezzi forniti e per il prezzo del terreno.

I contadini, accuratamente scelti nella provincia di Rovigo. partirono soli, ma dopo avere abbattuti gli alberi nei rispettivi poderi, si fecero raggiungere dalle famiglie. Essi stanno ora benissimo ed in quattro o cinque anni diventeranno proprietari dei loro orti.

Così in pratica si svolge la colonizzazione, nè si poteva pretendere in questo campo dall'Ufficio più di quello che ha fatto.

In conclusione, l'Ufficio che ha appena dieci mesi di vita, non ha bisogno che di essere conosciuto dagli emigranti italiani per meglio esplicare l'opera sua benefica.

I membri più noti del Consiglio direttivo come i signori: A. A. Healy e G. P. Morosini, hanno fatto quanto si aspettava da loro, procurando all'Ufficio coi loro nomi ben noti agli americani una quantità di buone richieste di mano d'opera, perfino superiore alle braccia disponibili.

La entità dei servizi che il " Labor Bureau „ può rendere agli emigranti dipende dalla quantità degli emigranti stessi che si rivolgono direttamente all'Ufficio sbarcando a Nuova York.

Gli sembra che sarebbe stato inutile aprirlo se non si aveva idea di farne conoscere l'esistenza, nè crede che la propaganda, fra coloro che si sono disposti all'espatrio, possa essere giudicata come un eccitamento alla emigrazione.

Reynaudi, *commissario generale*. Crede che, bandita ogni idea di fare recriminazioni, sul passato e riconosciuta la convenienza di mantenere in

vita l'Ufficio, giovi avvisare ai mezzi per aumentarne l'efficienza, con savie riforme e una opportuna diminuzione delle spese.

Le tendenze manifestatesi dalla discussione, quella di provvedere, cioè, da un lato al collocamento spicciolo e dall'altro al collocamento per grandi masse, non si escludono, ma possono anzi sussistere e completarsi a vicenda.

È lieto, a questo proposito, di comunicare al Consiglio la proposta fattagli dal signor Fabbri, presidente dell' " American Society for Italian Immigrants ", il quale intenderebbe aprire, in località prossima allo sbarco, un Ricovero destinato agli emigranti che arrivano in Nuova York, capace di un centinaio di letti. Nello stesso Ricovero potrebbe trovar posto una speciale sezione per il collocamento degli operai.

L'attuale Ufficio di lavoro potrebbe quindi specializzarsi, gradualmente, nella trattazione delle questioni relative al lavoro, all'avviamento di masse operaie in determinate località ove se ne senta maggiore il bisogno, per una funzione più complessa ed elevata, cioè, che non sia quella del collocamento del singolo operaio. Conviene, a questo proposito, che còmpito dell'Ufficio debba essere, preferibilmente, di assicurare la continuità del mercato e aprire nuovi sbocchi alla emigrazione nostra, anzichè dare occupazione immediata agli ultimi arrivati.

Il signor Fabbri chiede, per la fondazione del Ricovero e relativo Ufficio di collocamento, un congruo sussidio sul Fondo dell' emigrazione, assicurando però che una somma pari a quella che gli verrà data, egli troverà modo di raccogliere nella stessa Nuova York.

Dal Verme, *presidente*. Crede che il Commissariato debba fare buon viso alla iniziativa del Fabbri, che, riuscendo, potrebbe rendere possibile una trasformazione dell'Ufficio del lavoro, conforme ai desideri del Consiglio.

Ebbe occasione d'incontrare il signor Fabbri al Commissariato e riportò una buona impressione dalle sue proposte. Trattasi di persona facoltosa e seria, che non ha dimenticata la propria origine italiana e desidera esercitare un'azione utile nell'interesse dei connazionali emigrati in Nuova York.

Associandosi pertanto a quanto ha già detto il Commissario generale, ritiene che, preso atto della nuova proposta fatta dal signor Fabbri, il Consiglio possa trovare un punto d'intesa comune circa l'indirizzo da dare alla nuova istituzione.

Prima, però, di passare alla compilazione di un ordine del giorno che tenga conto delle diverse tendenze, invita il segretario prof. Attolico, che

fu ultimamente a Nuova York e vi studiò il funzionamento del nuovo Ufficio, a leggere qualche brano della relazione scritta al riguardo, per avere così anche l'impressione viva di persona che fu sul luogo ed esaminò le cose da presso.

Attolico, *segretario*. Legge i due brani della sua relazione che sono riportati in allegato al presente verbale.

Nel primo sono indicate le cause che, a suo avviso, rendono molto difficile la desiderata diversione delle correnti migratorie verso le regioni agricole; nel secondo si dà un giudizio riassuntivo dell'opera dell'Ufficio e delle riforme che la breve esperienza di un semestre additava come opportune all'epoca in cui la relazione fu scritta.

Bodio. Non fu mai favorevole all'idea di fondare all'estero uffici governativi, neppure in sembianze di uffici privati, per il collocamento dei nostri emigranti.

La potenza dei *bosses* si fonda massimamente sulla ignoranza dell'emigrante, il quale ha bisogno di aiuti e consigli, e trova nella persona del così detto banchiere l'interprete, il mediatore, lo spedizioniere e chi gli scrive le lettere per la sua famiglia.

La funzione di questo banchiere è troppo complessa, perchè si possa improvvisare un organo che lo supplisca. L'emigrante, inoltre, va da quel tale banchiere che gli fu raccomandato dai suoi compaesani; egli ripone fiducia in lui, quantunque ne sia sfruttato, mentre diffiderebbe dell'Ufficio governativo, forse appunto perchè tale.

Questo spirito di diffidenza rende oltremodo difficile la propaganda in favore di una istituzione di Stato. Egli cita, a conferma di ciò, l'esperienza fatta dal prof. Attolico nel suo ultimo viaggio agli Stati Uniti. D'altra parte, però, è mestieri fare qualche cosa per la protezione dei nostri emigranti, per mutare i sistemi riconosciuti dannosi e metterli in guardia contro le male arti.

Una soluzione che rientra, per molti lati, nel suo concetto è quella suggerita dal signor Fabbri ed esposta dal Commissario generale: di unire, cioè, ad un Ricovero per gli emigranti — da istituirsi in località prossima allo sbarco — un Ufficio di lavoro per il collocamento degli operai singoli, che sarebbero entrambi affidati ad una Società privata di beneficenza. All'Ufficio, che è emanazione del Governo, sia invece riservato lo studio di eventuali accordi con Stati della Confederazione o con grandi Imprese pel collocamento di mano d'opera, a gruppi o a masse, secondo un piano razionale di distribuzione.

Quanto alla forma di collocamento agricolo, che il Consiglio vorrebbe preferita, egli, pur consentendo nel concetto, ne fa rilevare la grande difficoltà di attuarlo.

Gli sembra poco pratica, l'idea del signor Rossati, direttore dell'Ufficio di lavoro in Nuova York, di istituire una colonia agricola modello, una *training agricoltural school*, come fu chiamata, nella quale i nostri agricoltori potessero fare quell'*apprentissage* che loro è necessario per imparare nuovi metodi di cultura e rendersi più abili.

Ad ogni modo, l'Ufficio deve avere l'occhio aperto ad ogni utile iniziativa, tener conto delle oscillazioni dei mercati, prevedere le crisi mutabili, le deficienze o l'agglomerazione della mano d'opera in determinate località, lavorare per il presente e per il futuro della nostra emigrazione.

Il successo dell'Ufficio si baserà soprattutto sulla scelta del personale, che dovrà essere esperto del paese e conoscerne la lingua, i costumi. Ma il Consiglio non può, per quanto riguarda il personale, che rimettersi alla prudente azione del Commissariato, a cui si deve lasciarne il merito e la responsabilità.

Rossi A. Fu lamentato che l'Ufficio abbia provveduto al collocamento degli spostati. Ciò dipese soprattutto dal fatto che mancavano clienti ad un Ufficio nuovo, di cui in Italia era ancora ignorata l'esistenza. Ad ogni modo, anche l'elemento trovato sul luogo — quello dei così detti spostati — può, se ben diretto, trovare occupazione adatta alle proprie attitudini.

Ritiene, inoltre, che il collocamento degli spostati sia una delle forme più utili — nel momento presente — posto che, mentre di quelli v'è sempre esuberanza anche in patria, scarseggiano invece sempre più e sempre più ne diventa dannosa, l'emigrazione degli agricoltori.

Conferma, poi, le osservazioni fatte dal prof. Attolico circa le difficoltà e la poca convenienza, nel momento attuale, dell'impiego della mano d'opera italiana negli Stati del Sud.

Nitti. Ritiene che convenga non farsi illusioni: più umile sarà la funzione esercitata dall'Ufficio di lavoro e più utili risultati se ne avranno.

La diversione dei nostri contadini verso il Sud, allo stato attuale delle cose, è inattuabile e anche, per varî rispetti, non tanto consigliabile come si crede.

Bisogna tener conto, da un lato, dell'avversione dell'emigrante per la vita agricola, sentimento profondo che non si sradica da un momento all'altro; dall'altro lato, della circostanza che nel momento attuale manca la

stessa convenienza della colonizzazione delle terre meridionali. Gli Stati meridionali della Confederazione americana non hanno fatto nulla per rompere la clausola del *contract labor*, e gli stessi *farmers* americani abbandonano spesso le terre del Sud per recarsi nel Canadà, ove la terra è più produttiva e assai più a buon mercato.

Propone quindi che l'Ufficio sia mantenuto, pur allargandone gradualmente la funzione nella maniera che le più larghe esigenze manifestatesi consigliano.

Sarebbe contrario ad un ordine del giorno che non lasciasse al Commissariato la libertà d'azione necessaria in una materia così difficile e delicata.

MONTEMARTINI. Insiste nel suo concetto, per una questione di principio. Distingue le diverse forme possibili di collocamento: quella attualmente esercitata dall'Ufficio del lavoro è un collocamento di patronato. Si può anche riconoscere utile, ma essa, in fondo, non è che una forma di assistenza e quasi di beneficenza e quindi va esercitata da associazioni private di assistenza e di beneficenza. Per questa considerazione, crede consigliabile affidare, anche per diminuirne il costo, la funzione del collocamento di patronato alla Società presieduta dal Fabbri.

Ma v'è un'altra forma di collocamento che, per la sua difficoltà, per la larghezza e continuità di criteri cui deve ispirarsi, la stessa larghezza dei mezzi che richiede, rende necessario l'intervento dello Stato, ed è il collocamento per grandi masse. Questo, appunto, deve divenire il contenuto specifico dell'*Ufficio di lavoro.*

REYNAUDI, *commissario generale*. Aderisce, in massima, ai concetti esposti dal Consiglio, ma si associa all'onorevole Nitti nel ritenere che il Consiglio debba prendere una deliberazione che lasci un po' di latitudine al Commissariato.

Dietro invito del Presidente, i consiglieri Mortara, Montemartini, Bodio e Nitti, concordano il seguente ordine del giorno che, posto ai voti, viene poi approvato.

« Il Consiglio dell'emigrazione:

« Preso atto delle informazioni riguardanti l'Ufficio del lavoro in Nuova York;

« Ritenuto che sia preferibile provvedere al collocamento dei singoli emigrati mediante il concorso degli Uffici di patronato e che l'Ufficio del lavoro debba sopra tutto occuparsi di stabilire accordi preventivi con Stati

americani e con grandi Società industriali e commerciali per indirizzare utilmente l'emigrazione a masse o a gruppi in regioni e località determinate;

" Fa voto che l'azione dell'Ufficio del lavoro in Nuova-York sia integrata ai sensi e ai fini su indicati con il concorso, quanto al collocamento degli emigrati, del Patronato Italo-Americano di assistenza e dell'attuale benemerito Consiglio dell'Ufficio del lavoro ".

Dal Verme, *presidente*. Invita il Commissario generale Reynaudi a riferire sul secondo argomento posto all'ordine del giorno: " Modificazioni al titolo IV del Regolamento sull'emigrazione ".

Reynaudi, *commissario generale*. Ricorda come, nella seduta del 9 febbraio 1907, il Consiglio deliberasse di affrettare la discussione sul progetto di modificazioni al titolo IV del Regolamento sull'emigrazione.

Detto progetto fu sottoposto — secondo che il Consiglio stesso aveva stabilito fin dall'anno scorso — all'esame preliminare del *Comitato permanente*, che lo ha approvato. Si dovrebbe farne ora la discussione in Consiglio, ma, non essendo ancora pronti gli stampati necessari, prega che sia rinviata a seduta da destinarsi.

Montemartini. Non si oppone, con l'intesa, peraltro, che l'esame del progetto di cui trattasi possa esser compiuto dal Consiglio senza attendere l'approvazione del disegno di modificazioni della legge sull'emigrazione di cui sembra prossima la presentazione.

La seduta è tolta alle ore 12. 15.

Allegato al rendiconto sommario dell'adunanza del 14 marzo 1907.

Estratto da una relazione del prof. Attolico, ispettore dell'emigrazione, circa il funzionamento dell'Ufficio del lavoro nel suo primo semestre di attività.

I. *Destinazione degli emigranti*: *avviamento a lavori agricoli*. — Dato il numero molto ristretto degli emigranti collocati, è vano il voler trarre dalla diversità delle destinazioni qualche utile considerazione circa l'azione che l'Ufficio del lavoro ha spiegato o può spiegare nel senso di una migliore e più razionale distribuzione degli emigranti nell'interno della Confederazione. Ad ogni modo, le cifre, per il primo semestre, sono le seguenti:

Dei 3210 emigranti messi al lavoro, 528 rimasero in Nuova York, 492 nello Stato omonimo, 1020 si recarono negli Stati circostanti dell'Est, New Jersey, Pennsylvania, Connecticut, Massachusetts, 690 furono in certo modo decentrati ed impiegati nella Virginia, nelle Caroline, nell'Alabama. nel Tennessee, nella Florida.

Ma la destinazione è un indice poco concludente se non si connette col genere di lavoro procurato. Ad ogni modo, è da tener conto di parecchie circostanze. L'azione di un Ufficio di lavoro non può essere che assai scarsa e limitata per l'auspicata diversione delle correnti migratorie. L'emigrante che cerca lavoro molto spesso non accetta l'occupazione offertagli se questa è molto lontana dal centro della sua attuale residenza. La difficoltà maggiore per curare una miglior distribuzione della mano di opera sta appunto nella decisa volontà, nella maggior parte dei casi, da parte degli emigranti di voler rimanere a Nuova York o nelle vicinanze. La stessa necessità di dover spesso pagare le spese di un viaggio terrestre non indifferente, che non sempre sono anticipate, non è circostanza di poco conto. L'attrazione che esercitano nuclei già costituiti di emigranti è tale che con molta difficoltà si riesce a vincerla. D'altra parte il Governo americano non ha ancora spiegato quella azione decisiva che su questo senso sarebbe stata desiderabile. La fondazione di un Ufficio di mostra e di avviamento al lavoro nei paesi prevalentemente agricoli è ancora da attuare. Già si delinea una certa rivalità fra gli Stati Uniti dell'Ovest e quelli del Sud, entrambi bisognosi di mano d'opera, e la rivalità si estende pure agli Stati di una medesima zona. E poi, gli entusiasmi per l'invio di mano d'opera nel Sud si sono un po' calmati; si è risollevata la questione dei negri e d'altra parte è dimostrato che l'invio di emigranti negli Stati del Sud, se compiuto nelle attuali condizioni e con le attuali mercedi, non è sempre consigliabile.

È poi ancora da rilevare un altro fatto. La *domanda* di braccia per quegli Stati agricoli è ancora, per dir così, potenziale, quasi in formazione. Quando si può dire che la domanda sul mercato del lavoro per una determinata località sia più forte ed attiva di un altro genere di domanda? Quando la prima domanda, entrata in concorrenza con l'altra, la uguagli e magari la superi per altezza di salari, convenienza, in genere, di patti. Ma finora i piantatori del Sud si sono limitati ad esprimere il loro *desiderio* di mano d'opera bianca da sostituire a quella dei negri, senza però concedere un conveniente aumento di salari. Diversa è invece la situazione negli Stati dell'Ovest, ove c'è ricerca di mano d'opera industriale e a buone condizioni. Per cui, in un avvenire prossimo è piuttosto da prevedere uno spontaneo incanalamento di mano d'opera negli Stati

dell'Ovest, ove si potrà trovare, insieme a buoni salari, anche un genere di domanda identico a quello che si verifica nell'Est. E del resto, fino a quando la domanda di braccia così in questi Stati, come nei grandi e già affollati centri industriali, si manterrà così attiva e vivace, le aspirazioni ed i desideri ad una diversa distribuzione della mano d'opera potranno difficilmente essere raggiunte.

Riprendendo il mio ragionamento, concludo che l'azione dell'Ufficio del lavoro, anche a prescindere dai risultati fin qui conseguiti, non può essere, almeno all'inizio, per quanto riguarda la diversione delle correnti emigratorie, che molto modesta e limitata.

L'*Ufficio del lavoro* ha mostrato tuttavia di attendere con cura a sviluppare — a prescindere dalle destinazioni — la forma del collocamento agricolo. Questo incontra difficoltà molto gravi; la maggiore è quella che l'emigrante, il quale si reca negli Stati Uniti, è, non tanto per intrinseche attitudini, quanto per condizioni psicologiche, inadatto a lavori agricoli. Questo genere di lavori presuppone la intenzione di un prolungato stabilimento sulla terra e la rinunzia a subiti guadagni, condizioni queste che non si riscontrano nè possono riscontrarsi nel nostro emigrante che ora si dirige agli Stati Uniti. I lavori agricoli sono poi scarsamente rimunerati in confronto di altri pure più facili, specialmente da principio; nelle *farms* un agricoltore privo di conoscenze tecniche come il nostro, non può prendere da principio che 100 lire mensili oltre l'alloggio e il vitto che, essendo all'americana, costituisce di per sè stesso un motivo per allontanare il nostro connazionale da quel genere di lavori.

E se si tien conto di tutte queste difficoltà come pure degli svantaggi che pure attualmente presenta l'impiego di lavoratori agricoli nel Sud della Confederazione, non possono non apprezzarsi i risultati, per quanto modesti, raggiunti in questo campo dal nostro Ufficio, il quale è riuscito già in questo periodo iniziale a collocare in lavori agricoli il 10 per cento circa dei lavoratori messi a posto.

E non si può a meno di incoraggiare il *Labor Office* su questa via, che forse, a lungo andare, potrà manifestarsi come la sua via di salvezza e la stessa ragion prima di esistenza. Noi non avremo a dolerci se il collocamento di un emigrante debba costare 15 o 20 lire, quando un numero non esiguo di nostri lavoratori riesca ad essere attratto in nuclei coloniali che, una volta costituiti, potranno essere fonte di più complessi e importanti rapporti con la madre patria.

II. *Giudizio riassuntivo circa l'opera dell'Ufficio del lavoro.* — L'azione dell'Ufficio del lavoro può sembrare in realtà manchevole, ma più che

manchevole essa è stata non rispondente alle nostre aspirazioni e ai nostr desideri, forse superiori alla possibilità reale. Va riconosciuto che gli scarsi risultati raggiunti sono anche spiegabili col fatto che un Istituto di collocamento al lavoro non rispondeva ad una delle necessità più urgenti ed accertate. La mano d'opera è attivamente ricercata: il collocamento si opera spontaneamente e con correnti e sistemi ormai tradizionali. Dobbiamo perciò concludere di aver fatto male a istituire l'Ufficio? Non credo.

L'attiva domanda di mano d'opera può scemare, e con essa possono rifiorire e tornare in onore sistemi di sfruttamento non mai abbastanza deplorati, che ora, per la necessità di far fronte alla richiesta, sono in parte messi in disuso.

Può cambiare, insieme con la quantità, anche il genere della domanda, e c' è fin d'ora, se non qualche segno positivo, qualche aspirazione in questo senso.

Come potremmo noi intervenire in seguito, a beneficio e sostegno dei nostri immigranti, se non con un Istituto che, traendo le sue origini in tempi prosperi per l'emigrazione, sia poi in grado, mano a mano sviluppandosi e rafforzandosi, di esercitare azione seria e proficua nei momenti critici futuri, che certo non potranno mancare? Ci sia di sprone e di esempio, per un'azione previggente e tempestiva, quanto sta facendo, nella stessa Confederazione americana, l'Ungheria che, pur più giovane di noi nel fenomeno dell'emigrazione per grandi masse, ora che le sorti della emigrazione sono prospere e favorevoli, va colorendo e traducendo in azione un piano completo e certo costoso di protezione e di assistenza.

Per non giudicare della utilità della nostra istituzione dagli scarsi risultati che finora ha dato, è giusto tener presente che essa ha completato e perfezionato la sua organizzazione proprio al sopravvenire della stagione morta e senza che fosse stata preceduta da un paziente e tenace lavoro di preparazione. E ancora, per giudicare del lavoro e dell'attività che rappresentano le poche migliaia di emigranti collocati, va tenuto conto del numero, superiore del doppio, delle informazioni date, dei servizi accessori prestati agli emigranti sotto forme diverse di tutela, del genere degli elementi che affollarono e ingombrarono l'Ufficio fin dalla sua istituzione, della guerra subdola e tenace mossa dai concorrenti.

Il non tener conto di queste circostanze sfavorevoli e di queste forze antagonistiche, porterebbe ad un giudizio poco sereno ed esatto. Ma la stessa obbiettività che ci guida nel non giudicare sfavorevolmente l'azione fin qui spiegata dall'Ufficio, deve indurci, d'altra parte, a considerare l'opportunità di quelle riforme che la pur breve esperienza suggerisce.

Un più razionale coordinamento della domanda all'offerta con la elimi-

nazione degli spostati; una savia limitazione delle funzioni accessorie di tutela e di assistenza, con una migliore specificazione di attribuzioni fra il "Labor Office" e l' "Investigation Bureau", una più larga ed intensa propaganda nel Regno, la quale riesca a formare una clientela diretta di emigranti, e una più intima unione col Banco di Napoli, la sostituzione di qualche elemento poco adatto con elementi nuovi e di più sicura e provata energia, formano tutto un complesso di provvedimenti dai quali sono da attendersi nuova vita e maggiore impulso per la giovane istituzione.

Una adeguata economia nel personale e nei locali, può rendere meno costosa l'azienda, la quale potrà ancora acquistare dei cespiti diretti di entrata con l'introduzione, a momento opportuno e dopo il suo consolidamento, di un'equa provvigione da parte degli imprenditori.

Lo sviluppo paziente del collocamento della mano d'opera agricola, completato, come ci auguriamo, nel futuro dalla istituzione di qualche colonia agricola, potrà gradatamente aprirci nuovi orizzonti.

Il passato ad ogni modo, comunque si giudichi, non pregiudica l'avvenire, che si presenta non appagatore di troppo vaste aspirazioni, ma tuttavia fecondo di buoni ed utili risultati.

Adunanza del 1° giugno 1907.

La seduta è aperta alle ore 9.30 presenti i consiglieri: on. Bodio, *presidente*, on. Materi, *vice-presidente*, ammiraglio Reynaudi, *Commissario generale*, onorevoli Nitti, Turati e Merlani, comm. Bonacini, comm. De' Negri, cav. uff. Bruno. Assiste il commissario dell'emigrazione comm. Malnate. Segretari i professori Giuffrida e Pancrazi.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni sui ricoveri degli emigranti.
2. Competenza passiva delle spese di manutenzione per le stazioni marittime di Napoli e Genova.

Presiede l'on. BODIO.

Bodio, *presidente*. Partecipa le variazioni intervenute nell'ufficio di presidenza del Consiglio; e cioè, siccome l'on. Dal Verme, malgrado le replicate istanze fattegli, insiste per essere esonerato dalla carica di presidente, pure consentendo a rimanere membro del Consiglio, il Ministro chiamò a tale ufficio il vice-presidente Bodio e nominò vice-presidente l'on. Materi.

Il Consiglio sarà lieto di sapere che in tal modo non gli viene meno la illuminata collaborazione dell'on. Dal Verme.

Comunica poi che i consiglieri comm. Miraglia e Mortara hanno giustificata la loro assenza dall'odierna seduta.

Reynaudi, *Commissario generale*. Dice che sono stati notificati al Ministero dell'interno, a quello degli esteri e al Commissariato due atti in forma legale, ad istanza del dottor Raffaele Arienzo, esercente della nuova locanda per gli emigranti in Napoli. Con questi atti, in sostanza, il signor Arienzo chiede che venga revocato il provvedimento del 20 maggio u. s., con cui il Prefetto di Napoli sospendeva per 3 mesi il suo precedente decreto del 3 maggio; e diffida che, in caso contrario, egli converrà lo Stato avanti l'autorità giudiziaria, per il risarcimento dei danni che avrebbe subito e che subirebbe in avvenire.

Nitti. Richiamandosi alle dichiarazioni fatte nelle precedenti sedute, non trova approvabile la circolare del dicembre 1905 e l'applicazione fattane. Comunque, crede che il Consiglio debba riconfermare le sue precedenti deliberazioni, dando mandato di fiducia al Commissario generale per le pratiche amministrative riguardanti così le locande che i ricoveri in Napoli.

Reynaudi, *Commissario generale*. Chiarisce che i provvedimenti di cui si discute sono stati adottati per ovviare a gravi abusi e nell'interesse esclusivo degli emigranti.

Malnate. Espone alcuni fatti in sostegno delle dichiarazioni del Commissario generale.

Nitti. Insiste nella sua proposta, e sviluppa le considerazioni già esposte.

Materi. Si associa alla proposta dell'on. Nitti e dà alcune notizie sullo stato delle locande di Napoli.

Bodio, *presidente*. Mette ai voti la proposta dell'on. Nitti, di dare, cioè, mandato di fiducia al Commissario generale per le pratiche amministrative riguardanti così le locande che i ricoveri in Napoli.

La proposta è approvata all'unanimità, astenendosi l'ammiraglio Reynaudi, il quale dichiara che si riserva di comunicare al Ministro degli affari esteri la discussione e il voto del Consiglio.

Bodio, *presidente*. Prima di procedere oltre crede che dovrebbe mettersi in chiaro il seguente punto: La legge affida allo Stato la costruzione dei ricoveri per esercitarli direttamente o farli esercitare mediante appalti a condizioni da stabilirsi. Ora, supposto che il Governo provvedesse alla costruzione dei ricoveri, avrebbe poi facoltà di obbligare i vettori a dirigere gli emigranti a quello stesso ricovero unico o principale, o non sarebbe questo che un ricovero migliore, il quale, entrando in concorrenza con gli altri, funzionerebbe a guisa di calmiere?

Nitti. Il quesito posto dal presidente è importante. Egli crede poi che, quando anche la legge vigente non desse quella facoltà al Governo, di obbligare i vettori a mandare gli emigranti nella locanda aperta dal

Governo, finchè vi siano posti disponibili in essa, si potrebbe facilmente includere una tale facoltà nella nuova legge che si prepara, e forse anche basterebbe includerla in una riforma dell'attuale regolamento. In tal modo potrebbero avere un diritto di preferenza le locande esercitate per conto dello Stato o di un Consorzio di vettori.

Bodio, *presidente*. Passando ad esaminare il progetto per i ricoveri in Genova, quale fu presentato dal Consorzio autonomo, trova molto grande la spesa che si vorrebbe posta a carico del Fondo per l'emigrazione per quella parte di costruzione che si propone eseguire sul Ponte Federico Guglielmo. Bisogna distinguere la parte degli edifizi progettati che sarebbe destinata propriamente all'albergo degli emigranti da quelle altre costruzioni che serviranno al transito degli emigranti, ai servizi sanitari, ecc.

Gli emigranti sono cittadini e passeggieri come gli altri, e non si ha diritto di far pagare con le tasse sugli emigranti i servizi che sono di sanità o di dogana o di traffico ferroviario, come tunnel e passerelle da collocarsi sotto o sopra le linee dei binari. Simili spese devono essere sostenute dalle Amministrazioni competenti e rispettivamente dall'Amministrazione ferroviaria.

Materi. Richiamandosi a quanto precedentemente sulle spesa ricoveri ha detto l'on. Bodio, ritiene che ogni decisione debba essere rimandata, essendo necessario che prima venga deciso se lo Stato possa o meno esercitare il ricovero con diritto di monopolio. Questo punto dovrà essere chiarito con le modificazioni alla legge presentata al Parlamento e che sono studiate dalla Commissione parlamentare presieduta dallo stesso on. Materi.

Nitti. Concorda con le opinioni espresse dall'on. presidente e dal collega Materi, le quali vengono, per così dire, ad integrarsi fra loro. Non conviene cioè, a suo parere, prendere alcuna deliberazione, in attesa che siano studiate ed approvate le modificazioni da intròdurre al riguardo nella legge. Ma intanto il Commissariato può chiedere schiarimenti al Consorzio per indicare con precisione la spesa occorrente per la costruzione del ricovero, costruzione che allo stato delle cose non ha carattere d'urgenza.

Reynaudi, *Commissario generale*. L'Ufficio domanderà al Consorzio i chiarimenti desiderati dal Consiglio.

Bodio, *presidente*. Mette in discussione la seconda parte dell'ordine del giorno.

Giuffrida. Dà lettura della relazione del Commissariato allegata al presente verbale (allegato 1).

Bruno. Deve fare una dichiarazione preliminare. Per provvedere alla manutenzione delle stazioni marittime sul bilancio della Marina sono stanziate lire 50,000. E con questa somma, che non è sufficiente neppure per l'ordinarie esigenze del servizio, non si può provvedere alla parte di lavori di adattamento e di costruzione dipendenti dal cresciuto movimento degli emigranti, e perciò viene domandato il concorso del Fondo per la emigrazione.

Bernaudi, *Commissario generale*. L'Ufficio concorre già nelle spese di manutenzione delle stazioni marittime dei porti d'imbarco degli emigranti. Ora si domandano concorsi maggiori, che egli crede, non possano in alcun modo consentirsi. Osserva, peraltro, che mentre il Fondo per la emigrazione concorreva alla manutenzione delle stazioni marittime, si è negato in casi specialissimi che gli emigranti fossero fatti dormire nelle stazioni stesse.

Bodio, *presidente*. Trattasi, anche nel caso attuale, di servizi pubblici, ai quali deve provvedere il bilancio dello Stato. Egli è contrario in massima, per quanto dipenda dal suo voto, a che si faccia gravare sul Fondo per l'emigrazione qualsiasi spesa, che non sia di tutela diretta a protezione degli emigranti. E le opere divisate sono in parte destinate agli emigranti nella loro qualità di passeggieri.

Fatta questa dichiarazione, mette ai voti la proposta di contribuire alle spese di manutenzione delle stazioni marittime.

La proposta è respinta con 8 voti contrari ed uno solo favorevole (cioè il proponente comm. Bruno).

La seduta è tolta alle ore 12.

Allegato al rendiconto sommario dell'adunanza del 1° giugno 1907.

SPESE DI MANUTENZIONE PER LE STAZIONI MARITTIME.

Napoli e Genova.

Come è noto, nelle stazioni marittime di Napoli e di Genova è lo sbocco principale della nostra emigrazione.

Nella stazione di Napoli transitano annualmente (media dell'ultimo triennio) circa 300 mila emigranti in partenza e in arrivo *per* o *dall'*America.

Questo movimento a Genova annualmente è di circa 150 mila emigranti.

***

Allo scopo nostro però è subito da rilevare che in dette stazioni marittime annualmente transita un egual numero tra passeggieri di prima e di seconda classe (ovunque diretti o provenienti da qualsiasi regione), e passeggieri di terza classe non paganti la tassa di 8 lire al *Fondo per l'emigrazione*, perchè diretti o provenienti *per* o *da* Stati europei o allo interno.

Così pure è da rilevare che se è vero che l'ispettore dell'emigrazione nei giorni di partenza di transatlantici adibiti all'emigrazione occupa momentaneamente, durante la visita, 2 o 4 stanze d'ufficio nei locali di dette stazioni, pel suo servizio — stanze occupate cumulativamente coi funzionari della regia Capitaneria — tutte le altre Amministrazioni interessate hanno invece stanze e locali *fissi* e *propri* in dette stazioni.

L'ispettore dell'emigrazione al solo momento della partenza del transatlantico diretto in America occupa la sala visita degli emigranti, messa a sua disposizione dalla Capitaneria, in commissione col medico di porto: invece la Capitaneria, la dogana, posta e telegrafi, questura, sanità marittima e gli esercenti *buffet* hanno nella stazione marittima la sede stabile di loro uffici, o locali permanenti, occupando, in complesso, assai più vasti locali della sola sala visita occupata dall'ispettore nei giorni (spesso soltanto per qualche ora) di partenza del transatlantico.

*
* *

Ciò premesso, è da rilevare che prima dell'applicazione della legge del 1901 sull'emigrazione, e cioè prima della istituzione della tassa di otto lire che ora pagano i vettori per gli emigranti, tutte le spese di manutenzione delle stazioni marittime erano sostenute dall'Autorità marittima, che ripartiva poi le spese stesse fra le varie Amministrazioni interessate. La quota parte delle spese, ad esempio, assegnate al Ministero dell'interno, che in allora sovraintendeva al servizio dell'emigrazione in forza della legge del 1888, a quanto consta, riguardava i soli locali occupati nella stazione dalla P. S. e dalla sanità marittima, e non le sale *di visita* a carico, in allora, dell'Amministrazione marittima.

*
* *

Senonchè, dopo l'istituzione del Commissariato, l'Amministrazione marittima, nell'esercizio finanziario 1903-1904, chiese a questo Ufficio un concorso di lire 989.29 per la manutenzione della stazione marittima di Napoli, come sua quota parte per le sale di visita degli emigranti e l'ufficio di Capitaneria occupato nelle partenze dall'ispettore dell'emigrazione.

Il Commissariato, sebbene riluttante, accondiscese a questa spesa, che si rinnovò nei successivi esercizi finanziari, fino a salire nell'esercizio 1905-1906 a lire 1501.06 e che ora minaccia di salire più in alto ancora, a somma imprecisata, poichè l'Amministrazione marittima vuole il concorso del Commissariato non più limitato alla sola manutenzione delle sale visite e dell'ufficio di partenza, ma a tutto l'immobile, compresi i muri esterni e i tetti.

In altri termini l'Amministrazione marittima vuole stabilita questa massima: " i servizi dell'emigrazione occupano una determinata percen-" tuale nel fabbricato della stazione, e per questa percentuale, (che si " farebbe determinare dal Genio civile), il Commissariato deve concor-" rere per tutte le costruzioni e manutenzioni dello stabile, dalle fon-" damenta ".

E ciò non solo per la stazione di Napoli, come finora praticò, ma anche per quella di Genova.

*
* *

Il Commissariato aveva invece aderito, e soltanto per Napoli, ad un contributo che non superasse le lire mille annue, e da approvarsi di volta

in volta, spesa per spesa, onde giudicar prima se nella fattispecie concorresse veramente l'interesse degli emigranti.

Ora esso ritiene di non potere accettare l'obbligo del contributo nei termini sopra esposti, sia perchè non ha propri locali d'ufficio nelle stazioni, sia perchè il criterio del numero degli emigranti, che transitano nelle stazioni, non corrisponde ad un'effettiva prestazione agli stessi, sia, e soprattutto, perchè il servizio reso agli emigranti nelle stazioni marittime è un servizio interessante l'ordinamento sociale, d'ordine pubblico in una parola, e non soltanto di tutela e protezione alla loro persona, da dover gravare sul *Fondo per l'emigrazione*.

Infatti, nelle stazioni marittime l'emigrante transita non altrimenti che nelle stazioni ferroviarie. Se nelle stazioni di mare si sofferma qualche tempo di più è soltanto perchè viene dalle autorità assoggettato a visite, ad interrogatori, ad esami, a pratiche, insomma, di sanità, di polizia e di dogana.

Tutte queste pratiche a cui l'emigrante deve sottostare, non per volontà propria, ma in forza di leggi e di regolamenti che vincolano non solo gli emigranti, ma tutti i cittadini (e spesso vessatorie per l'emigrante), lo obbligano ad una sosta più o meno lunga, non ricercata nè desiderata.

Le pubbliche Amministrazioni che impongono queste pratiche, nell'interesse sociale, pare al Commissariato che abbiano l'obbligo di provvedere alle spese necessarie per rendere meno disagiata l'ottemperanza dei regolamenti all'emigrante: senza cioè che sia intaccato quel *Fondo* che venne creato per la sua esclusiva protezione e tutela. Diversamente egli non dovrebbe nemmeno esser più tutelato *gratis* dalla legge verso gli elementi torbidi che lo sfruttano, ma dovrebbe concorrere alle spese di tutela sociale, che derivano dall'applicazione delle leggi e dei regolamenti generali o speciali dello Stato.

*
* *

Se fosse giusto che la tassa di otto lire dia dovere al *Fondo per l'emigrazione* di contribuire di massima alla manutenzione delle stazioni marittime, siccome la detta tassa è conglobata nel nolo, così si dovrebbe imporre ai vettori il pagamento di altre quote parti per tali spese sui noli riscossi dai passeggieri di prima e seconda classe, ed eguali quote si dovrebbero imporre alle Camere di commercio per le merci che transitano da dette stazioni. Diversamente sarebbe ingiusto che l'ente Governo facesse le spese per tutti gli altri passeggieri e per le merci, e soltanto volesse aver rivalsa dalla *Cassa degli emigranti*.

*
* *

Il Commissariato non disconosce che in qualche spesa fatta nelle stazioni marittime possa concorrere il *Fondo per l'emigrazione*, quando cioè si tratti di provvedimenti speciali, dati nell'esclusivo interesse degli emigranti; ma per questi casi speciali, che non si possono determinare *a priori*, intende dar giudizio volta per volta, e con piena libertà di azione secondo i casi.

Starà pertanto in attesa delle autorevoli decisioni dell'on. Consiglio dell'emigrazione, affine di potervi conformare la sua azione sulla richiesta avanzata dall'on. Ministero della marina, la quale richiesta, mossa dal lodevole intento di salvaguardare gli interessi dell'Erario nelle spese ognor crescenti pel servizio dell'emigrazione, deve però essere contenuta entro giusti limiti perchè non rechi danno agli emigranti, i cui diritti debbono essere salvaguardati dal Commissariato con non minore cura di oculatezza e di circospezione.

INDICE

Rendiconti sommari delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione.

Adunanza dell'8 febbraio 1907.

Adunanza del 9 febbraio 1907.

Adunanza del 15 febbraio 1907.

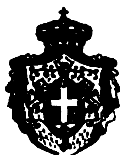
Adunanza del 16 febbraio 1907.

Adunanza del 19 *febbraio* 1907.

Adunanza del 22 *febbraio* 1907.

Adunanza del 14 *marzo* 1907.

Adnnanza del 1° *giugno* 1907.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

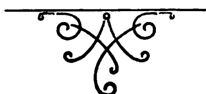
COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. **N. 2.**

SOMMARIO.

Statistica degli emigranti curati durante l'anno 1906 nelle infermerie di bordo ed appunti sul servizio dell'emigrazione, ricavati dai giornali e dalle relazioni dei medici viaggianti. *(Relazione del Colonnello medico nella R. M. dott. A. Montano).*



ROMA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO
Via di Porta Salaria, n. 23-A
—
1908

Colonnello medico nella R. M. D. **A. Montano.**

Statistica degli emigranti curati durante l'anno 1906 nelle infermerie di bordo ed appunti sul servizio dell'emigrazione, ricavati dai giornali e dalle relazioni dei medici viaggianti.

Tav. I-IV

Il torrente dell'emigrazione va progressivamente ingrossando con una rapidità vertiginosa. Dai paesi della Sicilia e delle Calabrie, dalle campagne abruzzesi, torme di contadini, i più validi, quelli che sono nel pieno rigoglio delle forze, si dirigono alla spiaggia in cerca del piroscafo che li deve trasportare là dove sperano di conquistare non soltanto il benessere ma anche la ricchezza.

Le tavole prima e seconda dimostrano l'intensità di questo fenomeno, che qualora realmente sussista il notevole miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori delle terre nel Sud di Italia, affermato da molti, fa sospettare che una follia contagiosa, determinata dal miraggio di facili fortune, siasi impadronita di interi paesi, spopolandoli.

Nè, come si è già più volte notato, la tavola prima, dà completo il movimento degli emigranti; poichè in essa non sono compresi quelli che partono dall'Hâvre, ed i moltissimi clandestini che vanno ad imbarcarsi in altri porti della Francia.

Il fatto ha ormai assunto tanta importanza che è necessario sia studiato con cura, ed a questo studio dovrebbero contribuire largamente ed efficacemente i sanitari dei luoghi devastati dall'emigrazione.

Nota del Commissariato dell'emigrazione. — Le cifre statistiche sul movimento dell'emigrazione pubblicate nella presente relazione non concordano completamente con quelle pubblicate dal Commissariato pel metodo diverso di compilazione delle due statistiche.

Come è noto, i dati statistici pubblicati dal Commissariato sono desunti dai registri contabili e comprendono i passeggeri di terza classe imbarcati nei porti del Regno e quelli arruolati in Italia ed imbarcati all' Havre e in qualche altro porto estero dietro autorizzazione del Commissariato.

Invece le cifre statistiche contenute nel rapporto del dott. Montano, sono tratte dalle relazioni dei regi Commissari medici imbarcati sui piroscafi partiti dal Regno. E pertanto in dette statistiche non sono compresi gli emigranti trasportati in piroscafi su cui, per qualche ragione, non prese imbarco il regio Commissario.

Essi, che per l'esercizio della loro professione si trovano a continuo contatto colla parte più povera della popolazione, ne conoscono i bisogni fisici e morali, e ne godono la fiducia, possono indagando con intelletto d'amore, accertare se soltanto il disagio economico spinga la classe dei contadini, tanto affezionata al suolo nativo, a disertarlo, e studiare se non contribuisca all'esodo lamentato la suggestione e l'imitazione.

Una serie di osservazioni compiute dai medici che dovrebbero fare parte dei comitati mandamentali o comunali per l'emigrazione, riuscirebbe indubbiamente preziosa e sarebbe di grande aiuto nel risolvere un problema che ormai impensierisce ed a ragione le classi dirigenti.

A noi, nel vantaggio dell'igiene e della salute degli emigranti, non resta che augurarci che per ostacolare l'emigrazione non siano adottate delle misure coercitive, le quali avrebbero per unico effetto quello di estendere ed approfondire sempre più la piaga dell'emigrazione clandestina, specialmente degli uomini validi; piaga che si sottrae alle cure del Commissariato; o che non si ricorra al sistema di abbandonare a sè stessa l'emigrazione, come alcuni consigliano, con lo specioso ragionamento che i vettori dovendo soddisfare a minori esigenze potrebbero ribassare i noli in modo da determinare una corrente di rimpatrianti sufficiente a riempire i vuoti lasciati dagli emigrati.

Il secondo provvedimento, al quale certo non farebbero cattiva accoglienza quegli speculatori che acquistano degli sdrusciti piroscafi da carbone e li adattano con poche rabberciature in modo da simulare alla meglio le qualità igieniche che costituiscono il limite minimo dei desiderata del regolamento; rinnoverebbe i fasti di quelle navi tristamente celebri che ancora pochi anni or sono, dopo aver disseminato di cadaveri l'oceano, sbarcavano sulle spiaggie americane degli individui stremati di forze e inebetiti dal terrore.

Questo solo sarebbe il risultato pratico di un rimedio che col pretesto di proteggere l'industria dei trasporti tende a distruggere delle disposizioni che le nazioni più civili ci invidiano;

poichè non è chi non veda che dal momento che l'emigrante, che ha accumulato una fortuna, piccola o grande che sia, non si arresta certo davanti alla maggior spesa di qualche lira se è deciso a rimpatriare; col ribasso dei noli non si aiuterebbe che il ritorno dell'emigrante malato e sfornito di mezzi, di colui che assolutamente ha dovuto rinunziare alla lotta per conquistare la fortuna, ormai ridotto ad essere più d'aggravio alla società che d'aiuto.

E di costoro, ai quali provvedono il Commissariato e le Società di Patronato, già troppi ritornano, stando al giudizio di alcuni pei quali questi disgraziati rappresentano un elemento di debolezza e di inquinamento della madre patria.

Ma se la filantropia non è una vana parola, v'è luogo a credere che quelli che vorrebbero inesorabilmente respinti i malati, i vecchi e gli indigenti dai piroscafi che tornano dalle Americhe, non avrebbero il coraggio di insistere nella loro proposta, se dovessero presenziare per una sol volta l'imbarco dei rimpatrianti a Santos e a New York, perchè allora dovrebbero convincersi che non soltanto essa è lesiva del decoro di una nazione civile, ma eziandio inumana.

Certo si è che sebbene il numero dei rimpatrianti vada anche esso progressivamente aumentando, tuttavia è ben lontano dallo agguagliare quello dei partenti, superiori non solo per quantità ma anche per qualità ai rimpatrianti, poichè una gran parte dei reduci dall'America ritorna per motivi di salute o per vecchiaia.

Dal grafico della Tavola prima si può ricavare l'importanza della corrente di ritorno e constatare come essa si mantenga con quella dell'andata in un rapporto costante, che appare alterato soltanto nel 1904, quando, come si ebbe a notare nell'analoga statistica, essendo arenati i grandi lavori agli Stati Uniti in occasione dell'elezione presidenziale e contemporaneamente fattasi scarsa la richiesta di mano d'opera all'Argentina, in questi due paesi era diminuita l'immigrazione ed aumentata l'emigrazione di ritorno.

***

All'aumentato movimento degli emigranti corrisponde, come si vede nella tavola seconda, un aumento nelle partenze dei piroscafi di cui una buona parte di recente costruzione, appartenenti alla nostra marina mercantile, hanno rimpiazzato i vecchi piroscafi e le disadatte navi da carico, che il Commissariato gradatamente elimina, man mano che se ne presenta il destro.

L'assetto igienico e sanitario di questi nuovi piroscafi, sebbene non vada esente da difetti, rappresenta un miglioramento così notevole, che v'è da esser grati alla legge dell'emigrazione, alla quale si deve se la nostra marina mercantile si va arricchendo di trasporti che possono competere con quelli delle marine estere, ritenuti per i migliori; assetto che certamente non potrà non spiegare una influenza benefica sulla morbosità degli emigranti, diminuendone la percentuale.

Appunto perchè si possano constatare gli effetti di questa salutare influenza, d'ora innanzi la statistica comprenderà un elenco delle navi, disposte in ordine decrescente, a seconda della percentuale di ammalati che esse hanno avuto a bordo, in rapporto al totale degli emigrati e dei rimpatriati trasportati in un anno. (Vedi quadri 3 e 4, 17 e 18).

Come è logico, dato tale punto di vista, ha maggiore importanza l'elenco che si riferisce ai viaggi di andata; perchè, per quei di ritorno, la percentuale dei malati subisce delle oscillazioni fortissime, indipendentemente dalle condizioni della nave, per il fatto degli infermi cronici che imbarcano, e di cui generalmente si accetta una maggior quantità sui piroscafi più comodi e che presentano maggiori risorse.

Tuttavia si è voluto compilare anche l'elenco per i viaggi di ritorno per dimostrare quale estensione possa assumere un movimento ospedaliero su di un dato piroscafo, affinchè si possano apprezzarne le esigenze.

Certamente anche la percentuale del viaggio di andata può, indipendentemente dall'assetto igienico del piroscafo, essere innalzata dal determinarsi di qualche epidemia di morbillo, di influenza, ecc. e di cui gli imbarcati hanno trasportato il germe in incubazione dal loro paese, o dalle locande dove alloggiavano in attesa della partenza, epidemia che appunto perciò non può riferirsi alle speciali condizioni di bordo.

Ma questa scusante, che non può valere per tutta la serie dei viaggi compiuti in un anno, non dovrà esser più presa in considerazione quando dopo un dato numero di osservazioni, si venisse a constatare che, con piccole varianti, son sempre gli stessi piroscafi che presentano la morbosità maggiore; perchè il buon assetto igienico e sanitario di bordo deve contribuire efficacemente a limitare i focolai di malattie diffusive sviluppatesi in navigazione.

Per gli altri quadri della statistica, ai quali ne è stato aggiunto uno, il 32°, dimostrante il movimento ospedaliero del quadriennio ora trascorso, si è mantenuto lo stesso ordine seguito nelle precedenti, e soltanto mentre in tutti i quadri riassuntivi si sono inserite a lato delle medie dell'anno 1906 anche quelle degli anni precedenti a fine di facilitarne il confronto, nel quadro 31, già di per sè ricco di cifre, si sono riportate solo le medie del 1905 oltre quelle del 1906, a scopo di maggiore chiarezza, che l'accumulo di troppi dati avrebbe impedito di raggiungere; rimandando alla statistica precedente quelli che avessero desiderio di più ampie informazioni.

Inoltre i due grafici che nella precedente statistica davano la morbosità e la mortalità degli emigrati e dei rimpatriati, durante l'anno preso in esame, uno pel viaggio dal Nord e l'altro per i viaggi al Sud, sono stati fusi in uno solo (Vedi Tav. terza).

Nulla si è mutato nella distribuzione delle varie parti della statistica che, come le precedenti, dopo aver notato prima i fatti più salienti riferentisi all'emigrazione al Sud e poi quelli riguardanti l'emigrazione al Nord America, trova il suo complemento nell'ultima parte che riassume i dati raccolti dalle due prime.

PARTE I.

Sud America.

Tanto gli emigrati che i rimpatriati del Sud America presentarono durante l'anno 1906 una media di morbosità inferiore a quella riscontrata nel 1905. Infatti il 14.92 °/₀₀ dei viaggi di andata del 1905 si ridusse nel 1906 a 14.09 °/₀₀ e il 20.43 dei viaggi di ritorno del 1905 discende nel 1906 a 16.89 °/₀₀.

Ma di contro alla diminuzione della media dei malati, si ebbe un aumento non indifferente in quella dei morti, aumento più accentuato nei viaggi di andata per i bambini aventi meno di cinque anni d'età.

QUADRO N. 1. — PARTE I

Morbosità presentata dagli emigrati nell'America del Sud nell'anno 1906.

	Numero degli emigranti	Malati ricoverati alle infermerie	Esito dei malati			Media per mille		Parti		
			guariti	sbarcati non guariti	morti	dei malati	dei morti	a termine	prematuri	aborti
Uomini.	87,981	882	722	135	25	10.02	0.28	28	4	15
Donne	23,120	297	238	56	3	12.84	0.13			
Bambini dai 5 ai 10 anni	6,915	194	160	31	3	28.05	0.43			
Bambini sotto i 5 anni	8,169	405	286	85	34	49.58	4.16			
TOTALE . . .	126,185	1,778	1,406	307	65	14.09	0.51			

QUADRO N. 2. — PARTE I

Morbosità presentata dai rimpatriati dall'America del Sud nell'anno 1906.

	Numero dei rimpatriati				Malati ricoverati alle infermerie	Esito dei malati			Media per mille		Parti		
	volontari	per motivi di salute	per altre cause	Totale dei rimpatriati		guariti	sbarcati non guariti	dei morti	dei malati	dei morti	a termine	prematuri	aborti
Uomini	31,764	52	8	31,824	462	213	218	31	**14.52**	**0.97**	10	2	5
Donne	8,172	10	"	8,182	132	84	44	4	**16.13**	**0.49**			
Bambini dai 5 ai 10 anni.	3,573	2	"	3,575	69	49	19	1	**19.30**	**0.28**			
Bambini sotto i 5 anni .	5,565	7	"	5,572	167	104	50	13	**29.97**	**2.33**			
TOTALE . . .	49,074	71	8	49,153	830	450	331	49	**16.89**	**1.00**			

QUADRO N. 3. — PARTE I

SUD AMERICA (Andata).

Movimento degli emigrati nell'anno 1906 ripartiti pei piroscafi su cui presero imbarco, e classificazione di questi secondo la percentuale degli ammalati avuti al loro bordo durante le traversate.

Classificazione in ordine decrescente dei piroscafi rispetto alla media degli ammalati avuti nelle traversate	PIROSCAFO	Emigrati trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate	Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi	Esito dei malati			Percentuale degli ammalati sul totale degli emigrati
				Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	
1	Città di New York . . .	352	16	15	1	..	4.54
2	Città di Reggio	391	14	12	2	..	3.58
3	Bulgaria.	5,227	168	143	12	13	3.21
4	Equità	1,125	36	35	1	..	3.20
5	Re Umberto	2,490	77	37	37	3	3.09
6	Les Alpes	2,400	70	58	9	3	2.90
7	Prinz Adalbert	2,163	54	44	8	2	2.50
8	Rio Amazonas	3,083	67	49	16	2	2.17
9	Algerie	3,351	68	53	14	1	2.03
10	Provence	1,608	29	26	2	1	1.80
11	Washington	1,193	21	15	6	..	1.76
12	P. de Satrustequi . . .	579	10	7	3	..	1.72
13	Sardegna	4,822	82	66	15	1	1.70
14	Minas	3,078	52	36	13	3	1.69
15	Prinz Oscar	1,986	33	26	7	..	1.66
16	Espagne.	2,558	42	32	9	1	1.64
17	Bologna.	3,800	59	48	9	2	1.55
18	Formoso.	1,819	28	22	6	..	1.54
19	Attività.	1,100	17	16	..	1	1.54
20	Savoia	4,186	62	58	2	2	1.48
21	Ravenna	3,057	43	25	16	2	1.41
22	Il Piemonte	1,054	14	13	1	..	1.33
23	Pampa	841	11	9	2	..	1.31
24	Venezuela	546	7	5	2	.	1.28
25	Italia (*Veloce*).	4,803	61	57	4	..	1.27

Classificazione in ordine decrescente dei piroscafi rispetto alla media degli ammalati avuti nelle traversate	PIROSCAFO	Emigrati trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate	Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi	Esito dei malati			Percentuale degli ammalati sul totale degli emigrati
				Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	
26	Città di Milano	2,612	33	27	6	..	1.26
27	Lazio.	2,054	25	21	3	1	1.22
28	Città di Genova	2,277	27	21	4	2	1.18
29	Centro America	765	9	7	2	..	1.18
30	Regina Margherita . . .	1.605	18	11	7	..	1.12
31	Siena	5,050	56	41	10	5	1.11
32	Sannio	2,078	28	21	2	..	1.11
33	Italie	3,160	35	32	2	1	1.11
34	Governor	1,198	13	10	1	2	1.08
35	Toscana	6,273	63	46	12	5	1.00
36	Perseo	387	4	2	2	..	1.03
37	Leone XIII	894	9	8	..	1	1.01
38	Florida	2,516	25	20	5	..	0.99
39	Indiana	3.073	30	26	4	..	0.98
40	France	1,230	12	10	2	..	0.97
41	Città di Torino	1,839	17	14	2	1	0.92
42	Argentina	3,238	29	19	7	3	0.89
43	Cordova	2.700	24	20	3	1	0.89
44	Umbria	4,967	44	34	10	..	0.88
45	Mendoza	6,883	57	45	10	2	0.83
46	Orione	617	5	3	2	..	0.81
47	Luisiana	1.639	13	10	2	1	0.79
48	Brasile	4.284	33	23	8	2	0.77
49	Sirio	1.213	8	6	2	..	0.66
50	Lombardia	1,076	7	6	1	..	0.64
51	Virginia	1.500	8	7	1	..	0.53
52	Campania	2.092	7	7	..	..	0.33
53	Liguria	367	1	1	..	..	0.27
54	Sicilia	1.195	2	1	..	1	0.17
	Totale . . .	126,185	1,778	1,406	307	65	1.41

QUADRO N. 4. — PARTE I

SUD AMERICA (Ritorno).

Movimento dei rimpatriati nell'anno 1906, ripartiti pei piroscafi su cui presero imbarco, e classificazione di questi secondo la percentuale degli ammalati avuti al loro bordo durante le traversate.

Classificazione in ordine decrescente dei piroscafi rispetto alla media degli ammalati avuti nelle traversate	PIROSCAFO	Rimpatriati trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate	Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi	Esito dei malati			Percentuale degli ammalati sul totale dei rimpatriati
				Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	
1	Campania	38	4	2	1	1	10.53
2	Rio Amazonas	899	51	38	13	..	5.67
3	Equità	56*	3	1	2	..	5.36
4	Prinz Adalbert	73	4	2	2	..	5.36
5	Prinz Oscar	256	12	11	1	..	4.69
6	Orione	653	3	1	1	1	4.59
7	Città di Torino	425	18	6	10	2	4.23
8	Indiana	71	3	1	2	..	4.22
9	Città di Genova	553	21	10	9	2	3.80
10	Sannio	54	2	1	..	1	3.70
11	France	28	1	1	..	..	3.57
12	P. de Satrustequi	209	7	..	7	..	3.35
13	Lombardia	292	9	8	1	..	3.08
14	Cordova	991	27	7	19	1	2.71
15	Provence	113	3	1	1	1	2.65
16	Washington	831	21	13	8	..	2.53
17	Attività	165	4	4	..	..	2.42
18	Bologna	2,949	70	44	23	3	2.37
19	Florida	560	13	10	2	1	2.32
20	Città di Reggio	805	17	12	5	..	2.11
21	Les Alpes	318	6	6	..	..	1.89

Classificazione in ordine decrescente dei piroscafi rispetto alla media degli ammalati avuti nelle traversate	PIROSCAFO	Rimpatriati trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate	Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi	Esito dei malati: Guariti	Esito dei malati: Sbarcati non guariti	Esito dei malati: Morti	Percentuale degli ammalati sul totale dei rimpatriati
22	Governor	696	13	7	5	1	1.87
23	Perseo	654	12	7	5	..	1.83
24	Leon XIII	444	8	4	4	..	1.80
25	Sardegna	2,953	52	28	22	2	1.76
26	Mendoza	3,587	61	30	29	2	1.70
27	Algerie	714	12	2	9	1	1.68
28	Venezuela	429	7	3	4	..	1.63
29	Brasile	2,229	35	15	17	3	1.57
30	Espagne.	993	15	6	9	..	1.51
31	Italie.	608	9	7	1	1	1.49
32	Re Umberto	1,215	18	9	8	1	1.48
33	Ravenna	2,109	31	15	12	4	1.47
34	Centro America	683	10	6	3	1	1.46
35	Argentina	1,800	25	13	9	3	1.39
36	Savoia	2,318	31	21	9	1	1.34
37	Sicilia	233	3	1	1	1	1.29
38	Minas	1,018	13	4	7	2	1.28
39	Toscana.	3,854	48	23	19	6	1.25
40	Italia (*Veloce*).	1,918	23	14	8	1	1.20
41	Luisiana	343	4	3	1	..	1.17
42	Città di New York . . .	632	7	5	1	1	1.11
43	Regina Margherita . . .	1,987	22	19	3	..	1.11
44	Siena.	2,270	24	11	13	..	1.06
45	Umbria	3,350	35	11	19	5	1.04
46	Duca di Galliera. . . .	98	1	..	1	..	1.02
47	Liguria	443	4	1	3	..	0.90
48	Sirio	1,238	8	6	2	..	0.64
	TOTALE . . .	49,153	830	450	331	49	1.69

QUADRO N. 5. — Parte I

SUD AMERICA. - Morti.

	Decessi verificatisi nel viaggio di: Andata — Uomini	Andata — Donne	Andata — Bambini dai 5 ai 10 anni	Andata — Bambini sotto i 5 anni	Andata — Totale	Ritorno — Uomini	Ritorno — Donne	Ritorno — Bambini dai 5 ai 10 anni	Ritorno — Bambini sotto i 5 anni	Ritorno — Totale	Totale generale
Annegamento (suicidio)	1	..	..	..	1	2	..	..	..	2	3
Atrepsia	..	..	..	3	3	..	..	..	2	2	5
Bronchite	..	..	..	..	..	..	..	..	1	1	1
Bronchite capillare	..	..	..	3	3	..	..	..	..	..	3
Bronco-polmonite	2	..	..	7	9	1	..	..	..	1	10
Cacchessia palustre	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Carcinoma	..	..	..	..	..	2	..	..	..	2	2
Colpo di calore	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	1
Commozione viscerale	1	..	..	..	1	..	..	..	..	..	1
Delirio alcoolico	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Difterite	..	..	..	1	1	..	..	..	..	..	1
Eclampsia	..	..	..	2	2	1	..	..	1	2	4
Elmintiasi	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	1
Emorragia cerebrale	2	..	..	..	2	1	1	..	..	2	4
Endocardite	..	..	..	..	..	..	..	1	..	1	1
Enterite	..	..	..	2	2	..	..	..	..	..	2
Gastroenterite	..	..	..	8	8	..	..	..	7	7	15
Idrocefalo	..	..	..	2	2	..	..	..	..	..	2
Ileotifo	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Impiccagione (suicidio)	1	..	..	..	1	..	..	..	..	..	1
Marasma	..	..	..	1	1	..	..	..	..	..	1
Meningite	1	..	..	..	1	..	..	..	..	..	1
A riportarsi	8	..	2	29	39	10	1	1	11	23	62

	Decessi verificatisi nel viaggio di										Totale Generale
	Andata					Ritorno					
			Bambini					Bambini			
	Uomini	Donne	dai 5 ai 10 anni	sotto i 5 anni	Totale	Uomini	Donne	dai 5 ai 10 anni	sotto i 5 anni	Totale	
Riporto . . .	8	..	2	29	39	10	1	1	11	23	62
Morbillo	..	1	..	2	3	..	..	..	1	1	4
Occlusione intestinale	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Paralisi cardiaca	3	..	..	..	3	2	..	..	..	2	5
Peritonite	..	..	..	..	..	..	..	..	1	1	1
Peste bubbonica	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Polmonite	10	1	..	2	13	2	1	..	..	3	16
Sarcoma del polmone	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Tifoidea	..	1	1	..	2	2	..	..	..	2	4
Tubercolosi intestinale	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Tubercolosi meningea	..	..	..	1	1	..	..	..	..	..	1
Tubercolosi polmonale	3	..	..	..	3	8	1	..	..	9	12
Vainolo	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Vizio cardiaco	1	..	..	..	1	2	1	..	..	3	4
Totale . . .	25	3	3	34	65	31	4	1	13	49	114

La Tavola III sta a dimostrare che dei malati ricoverati negli ospedali di bordo la maggior parte era affetta da malattie infettive; fra le quali hanno infierito una forma gravissima di polmonite, ed il morbillo, che non si è mostrato nel 1906 così benigno come negli anni precedenti. I quadri 5° e 7° che dànno l'elenco delle malattie infettive e quello dei decessi spiegano quanto sopra è detto.

Anche per i bambini di età inferiore ai cinque anni si sono verificati quattro decessi per morbillo, ma per costoro l'affezione

che ha dato il maggior contingente di esiti infausti, superiore a quello lamentato nel 1905, è stata, come di consueto, la gastroenterite, come si può rilevare dal quadro seguente:

QUADRO N. 6. — PARTE I

GASTROENTERITE.

Casi di morte per gastroenterite verificatisi nei viaggi di andata e ritorno, negli anni 1905 e 1906 in bambini sotto i 5 anni.

ANDATA					RITORNO					
Anno	Destinazione al Nord o al Sud	Numero dei bambini sotto i 5 anni emigrati	Casi di morte per gastroenterite	Media per mille sul totale bambini emigrati	Anno	Provenienza dal Nord o dal Sud	Numero dei bambini sotto i 5 anni rimpatriati	Casi di morte per gastroenterite	Media per mille sul totale bambini rimpatriati	Medie totali
1905	Sud . .	7,055	6	0.85	1905	Sud .	4,908	2	0.40	0.66
	Nord .	12,057	7	0.57		Nord .	3,437	2	0.58	0.58
1906	Sud . .	8,169	8	0.98	1906	Sud . .	5,572	7	1.26	1.09
	Nord .	13,762	7	0.51		Nord .	3,625	3	0.83	0.57

*
* *

Delle malattie comuni predominarono come sempre fra gli adulti quelle dell'apparato digerente, sebbene durante la fredda stagione non abbiano scarseggiato le affezioni reumatiche.

Meritano fra le prime speciale menzione quelle verificatesi a bordo del piroscafo " Equità " partito da Genova per Buenos-Ayres il 29 novembre.

Il giorno 3 dicembre, narra il medico di bordo; si presenta alla visita medica un uomo di 23 anni con una forma classica di enterite dissenterica adinamica. Nella notte è stato colto da vivi dolori addominali a cui seguirono abbondanti scariche diarroiche che hanno ridotto l'ammalato in uno stato di vera prostrazione. Ha lingua impatinata, anoressia e sete intensa. L'addome è depresso e dolente alla pressione. L'ammalato è pallido e mostra i segni di vive sofferenze. Esiste ipotermia (36°). Le scariche diarroiche si succedono con una frequenza straordinaria sino a raggiungere il numero di 18 nelle 24 ore e sono seguite da tenesmo insopportabile. Le deiezioni, costituite prima da materie fecali, a poco a poco son divenute liquide miste a muco ed a sangue.

Il giorno successivo si sono presentati in ambulatorio parecchi emigranti con dolori addominali e diarrea. Mi risulta che simili disturbi si sono verificati fra varie persone dell'equipaggio e qualche ufficiale. Sospettando che possa trattarsi di intossicazione dovuta a cattiva stagnatura nei recipienti, oggi ho passato in rassegna tutto il materiale di cucina ed ho dovuto constatare che esso è stagnato di recente e non può quindi essere incriminato come causa dei disturbi accennati. L'acqua sebbene non sia completamente limpida pure non differisce sostanzialmente da quella imbarcata a Genova, che si trovava appunto in tali condizioni. Il vino sebbene non sia di ottima qualità, perchè torbido e forse povero di alcool, pure non presenta al sapore caratteri tali da far pensare che possa essere la causa di tali disturbi. Del resto gli stessi fatti gastro-intestinali si sono verificati fra i componenti la mensa del capitano ove qualcuno ha bevuto acqua minerale e vino imbottigliato. La causa quindi dei suddetti disturbi deve ricercarsi in qualche alimento comune a tutti: o la farina o la carne.

Il giorno 5 si nota un certo aumento negli individui affetti da disturbi intestinali. In ambulatorio se ne presentano 25, contro a 15 che se ne sono presentati ieri. Ve n'è inoltre qualcuno, affetto da febbre, che viene ricoverato in ospedale. Continuando ad indagare sulle cause

che possono aver determinato questa intossicazione così diffusa, escludo che possa avervi influenza la farina, perchè avendola esaminata accuratamente nei depositi di cambusa, l'ho trovata di buona qualità. Mi nasce quindi il sospetto che la causa di tali fatti debba ricercarsi nella cattiva qualità della carne. Difatti avendo oggi osservato i buoi che stanno chiusi nelle stalle, ho visto che molti di essi, ad eccezione di tre, giacciono distesi sul pavimento in uno stato di grave abbattimento che non può giustificarsi col solo mal di mare e sono notevolmente deperiti, con occhio languido, orecchie fredde, respiro frequente ed affannoso, piaghe di decubito in varie parti del corpo e che non mangiano, nè ruminano e presentano la temperatura rettale oscillante dai 39 ai 41°. Procedendo allo esame necroscopico di 2 di essi si riscontra edema nel tessuto cellulare sottocutaneo specialmente alle regioni del ventre e del collo, carne di color rosso-scuro, grasso molle giallastro. Il sangue che scorre dallo sgozzamento è scuro nerastro. I visceri presentano superficie iperemiche ed ulcerose (specie nella mucosa dello stomaco). L'intestino tenue è pieno di liquido sanguinolento. Il fegato, la milza, i polmoni, i reni presentano numerose lesioni emorragiche. Le glandole mesenteriche e peribronchiali sono ingrossate ed iperemiche. Dal complesso dei dati clinici e necroscopici suddetti scaturisce evidente la conclusione che i buoi sono affetti da una grave infezione generale probabilmente di natura carbonchiosa. Per la determinazione esatta della malattia occorrerebbe l'esame microscoscopico del sangue. In ogni caso la loro carne non può in nessun modo essere ammessa al consumo. Essendo domani giornata di magro, si avrà tempo di escogitare un provvedimento. Per oggi intanto la distribuzione è già stata fatta con carne di bue della ghiacciaia. Dopo le conclusioni su esposte non sono arrivato in tempo ad impedire la distribuzione anche di tale carne essendo essa già stata fatta. Nella giornata del 7 si osserva un aumento straordinario nel numero di emigranti affetti da disturbi gastro intestinali provenienti da intossicazione: inoltre si è manifestato un aggravamento nella intensità dei sintomi. Alle semplici forme diarroiche dei primi giorni sono seguite delle altre più gravi costituite da vere e proprie gastro-enteriti tossiche con febbre alta e fenomeni tossiemici generali.

Riassumendo, dal periodo che decorre dal 3 al 10 dicembre circa il 50 per cento delle persone imbarcate sull' " Equità " compreso il comandante ed il R. Commissario, fu colpito da una forma di gastro-enterite a forma dissenterica. In 18 casi si ebbero fenomeni generali gravi, mentre circa 60 si svolsero senza febbre e

senza fatti generali rilevanti; dimodochè non si rese necessario il loro ricovero all'ospedale, ed in molti si manifestarono disturbi generali transitorii che non abbisognarono dell'intervento del medico.

In totale furono 23 gli emigranti colpiti in modo da dover essere ricoverati all'ospedale di bordo; tutti guariti durante la navigazione, meno uno sbarcato a Buenos Ayres, se non in perfette condizioni di salute, tuttavia notevolmente migliorato.

Nessun dubbio che data la simultaneità dei casi e la loro forma clinica, siasi trattato di intossicazione per ingestione di carne guasta, proveniente da buoi che presentavano le note anatomiche di una grave setticemia. Relativamente alla natura della setticemia nulla si può dire di certo, mancando il reperto batteriologico, ad ogni modo si può arguire che probabilmente non fosse la carbonchiosa, dall'andamento, dalla brevità del decorso e, dall'esito fausto che si è avuto in tutti i casi.

Non sembra inopportuno in questo punto riferire di altri fatti di enterite tossica (sebbene siansi verificati nei passeggeri di classe ed in persone dell'equipaggio) potendo il loro ricordo aiutare nelle indagini quei medici che trovandosi in simili frangenti, pochi giorni dopo la partenza da porti malsani, potrebbero averne turbata quella calma di cui tanto abbisogna chi ha la responsabilità dello stato sanitario di bordo e deve ricercare la causa del male per poi procedere alla scelta dei rimedi.

Il medico di bordo del piroscafo " Provence " riferisce quanto segue:

Alle ore 9.30 pomeridiane circa, la sera del 3 dicembre, venni assalito da nausea, seguìta da vomito continuo, da dolori forti di stomaco e da diarrea. Svuotato lo stomaco con i continui attacchi di vomito, cessarono i dolori di stomaco, ma sopravvennero violente coliche intestinali. Per lo spossamento generale sopravvenutomi e per l'oppressione precordiale feci chiamare in mio aiuto il medico della Compagnia, che mi praticò una iniezione ipodermica di caffeina. Ma a causa delle coliche intestinali, accompagnate da emissioni di materiali fecali, liquidi, verdastri, di una puzza speciale, reclamai una iniezione di morfina che mi venne

più tardi fatta; così poterono durante la notte calmarsi i dolori colici, ma la diarrea seguitò e profusa. Calmati i dolori, venni assalito da secchezza della bocca e sete intensa. Oltre alle vertigini, specialmente quando mi alzavo dal letto per evacuare, fui assalito da cefalalgia, che mi durò la notte ed il giorno e la notte seguente. Le scariche diarroiche mi continuarono tutto il 4 ed il 5 dicembre. Ebbi ancora altri accessi di vomito la notte del 3 ed il mattino del 4. Adoperai dei pezzettini di ghiaccio per la sete intensa e presi del salicilato di bismuto, naftolo ed un poco d'oppio per la diarrea profusa. Oggi 9 dicembre vado meglio, depresso però nelle forze a causa della diarrea dei giorni passati e della scarsa dieta lattea, a cui mi sottoposi.

Dai sintomi qui sopra descritti si può facilmente capire, che io fui affetto da avvelenamento. Dal medico della Compagnia che venne a curarmi, seppi la stessa sera, che contemporaneamente a me e quasi tutti nella medesima ora i passeggeri di prima classe, esclusi pochi, ed il comandante stesso furono assaliti da sintomi identici ai miei.

Non c'era più alcun dubbio. Si trattava di avvelenamento. Per esclusione dei piatti avuti a tavola la sera del 3 si venne a concludere, che causa fu il dolce servito a tavola: dolce che i non colpiti, tra cui il medico della Compagnia, non mangiarono. Tale dolce fu anche mangiato da due signore di seconda classe, dai garzoni di riposto e dal secondo cuoco, persone tutte, che vennero attaccate dai dolori e da tutti i sintomi da me già descritti. La causa vera dell'avvelenamento mi sfugge, non avendo io potuto fare nessuna inchiesta. Era il dolce reso velenoso da verderame, essendo stata la crema di esso preparata in un recipiente di rame, la cui stagnatura era già consumata? O esso era velenoso per generi alimentari guasti usati nella preparazione? Il primo cuoco di prima classe vuole ammettere, che la causa tutta sia stata una scatola di latte condensato guasto, escludendo il verderame.

I passeggeri colpiti guarirono abbastanza rapidamente e in tre giorni circa.

Un gruppo di casi di enterite tossica si ebbe pure sul piroscafo " Bulgaria " il 30 novembre in navigazione da Buenos Ayres a Genova.

Verso le ore 3 di questa mattina, narra il medico di bordo, dodici fuochisti tedeschi presentarono fenomeni d'avvelenamento, cioè vomito, diarrea, vivissimi dolori intestinali; di essi uno solo aveva sintomi allarmanti, cioè, debolezza cardiaca, polso filiforme, scariche sanguinolenti, abbassamento cospicuo della temperatura.

Si cercò tosto di sbarazzare con purganti l'organismo della sostanza tossica e di sostenere le forze degli infermi.

Poche ore dopo undici dei colpiti non risentivano più che spossatezza e sonnolenza, mentre il dodicesimo, che aveva presentato sintomi gravi, passò in cura all'ospedale ove guarì dopo pochi giorni.

Per quante ricerche siano state fatte, interrogando tutto il personale, esaminando gli utensili, i viveri, ch'erano stati distribuiti per cena, non si arrivò a scoprire la causa che produsse l'avvelenamento.

* * *

Altri non pochi casi interessanti di malattie comuni e specialmente croniche, accuratamente descritte dai medici viaggianti, si potrebbero riportare, ma l'accumulo di tanto materiale riuscirebbe forse d'ingombro e certo nuocerebbe alla chiarezza ed all'indole della presente statistica, che si propone di studiare le affezioni presentate dagli emigranti in rapporto alle condizioni speciali dell'ambiente di bordo, allo scopo di radunare tutti gli elementi che possono servire di guida alla cura immediata da accordarsi ai passeggeri ed a migliorare l'assetto igienico e sanitario delle navi. Perciò, meno casi eccezionali, si sceglieranno fra le storie cliniche quelle che, come le tre seguenti, sembreranno meglio corrispondere ai criteri direttivi esposti.

Embolia cerebrale. — Un emigrante di 18 anni venne raccolto verso le ore 12 del 20 ottobre, sulla coperta del piroscafo " Città di Milano " che navigava alla volta di Buenos Ayres. Gli emigranti che trasportarono l'ammalato all'ospedale, riferisce il medico di bordo, dicono che egli aveva mangiato verso le undici; poi mentre discendeva la scala del carabottino di prua per recarsi a lavare i piatti, fu visto che trascinava la gamba destra e verso gli ultimi scalini, si lasciò cadere per terra. Quivi venne raccolto dai compagni ai quali egli faceva segno senza parlare di avere male al braccio ed alla gamba destra. Questi stessi compagni assicurano che il malato li guardava e capiva, senza però poter parlare fin dal primo momento che lo videro a terra. L'ammalato osservato, scrive il medico di bordo, presenta lievi ecchimosi alla regione esterna del braccio destro e della gamba dello stesso lato. L'arto superiore destro e l'inferiore dello stesso lato sono inerti, flaccidi, paralizzati. L'infermo invitato a muoverli, non può; muove invece bene l'arto superiore ed inferiore sinistro.

Egli non può parlare, è afasico. La faccia e la bocca appaiono normali da ambedue i lati; facendo cacciar fuori la lingua, questa appare deviata verso destra. La vista, l'udito, ben conservati, del pari l'intelligenza. Sono aboliti i riflessi addominali, cremasterici da ambedue i lati, conservati i riflessi pupillari; sensibilità generale conservata, avverte sensazione di freddo (mediante un pezzo di ghiaccio) egualmente dal lato sano che dal lato paralizzato; la sensibilità dolorifica solamente è alquanto ritardata dal lato paralizzato, ma essa esiste. Non emissione di feci, nè di urine. Temperatura del corpo normale; presa dopo una mezz'ora dall'attacco il termometro segna 36°.8. Il viso era acceso in un primo momento, il respiro alquanto più celere, il polso pieno, ma regolare, piuttosto lento, battiti cardiaci normali per tono, un po' deboli. Sicchè riassumendo si nota: emiplegia a destra, deviazione della lingua a destra, afasia. Interrogato un fratello del malato che viaggia con lui, egli assicura che suo fratello è stato sempre bene; nei giorni scorsi non ha accusato alcun malessere e perfino alle 11 questa mattina ha preso il suo vitto regolare. Non è dedito a donne, forse non conosce ancora Venere, non è bevitore, nè fumatore. È di professione contadino, di costituzione robusta, ma non presenta abito apopletico. Domandato se l'infermo nella giornata si fosse trattenuto molto tempo al sole, ci si assicura il contrario, essendosi trattenuto sotto la tenda a prua. Dubitandosi di una caduta e di trauma al capo s'ispezionò questo diligentemente senza rinvenire traccia minima di lesione e senza il minimo risveglio di dolore.

Ciò premesso a che pensare? Ad una emorragia cerebrale o ad una embolia. Per il momento la diagnosi resta dubbia; ed intanto si fanno applicare carte senapate agli arti inferiori, e si fa praticare un enteroclisma con solfato di magnesia. Più tardi verso le ore 18, la temperatura sale a 38°.8, il polso si fa più celere, alquanto pieno, ed il viso un poco acceso. Stato generale buono. Non abbattimento. Si fanno applicare due sanguisughe all'apofisi mastoide sinistra e vescica di ghiaccio sul capo. Alle ore 24 la temperatura è discesa a 37°.1. Il mattino la temperatura è 36°.9; niente di mutato nei fenomeni osservati ieri; la paralisi alla faccia non appare; solamente invitando l'infermo a fischiare egli non può ed intanto mentre la connessura labiale è chiusa a sinistra, resta aperta a dritta; la parte dritta del labbro superiore alquanto elevata e la corrispondente del labbro inferiore pendente in basso. Persiste l'afasia, solamente l'infermo pronunzia bene il " no ". Vorrebbe articolare altre parole, ma non può. Gli si somministra a cucchiai del latte e del brodo concentrato (succo di carne) prima però gli si somministra calomelano. L'esistenza dell'emiplegia a dritta, l'afasia e l'età dell'infermo ci fanno piuttosto ammettere un'embolia, ed escludere la emorragia. Si pensa

quindi ad un'embolia dell'arteria silviana e propriamente dopo che questa abbia dato origine alle così dette arterie perforanti, poichè se l'embolo fosse avvenuto prima dell'origine di queste arterie, all'emiplegia ed afasia sarebbe accoppiata l'emianestesia.

Ma da che cosa è dato quest'embolo? Non esiste sifilide (almeno mancano note evidenti) non malattia infettiva, non malattia cardiaca (vizio mitralico o aortico). A questo proposito si esamina attentamente l'apparato circolatorio ed il cuore e tranne che toni deboli e lenti non si avverte altro. I vasi non presentano traccia alcuna di alterazione. Si esclude assolutamente l'azione di un trauma sul capo, come del pari una congestione cerebrale, dovuta magari all'azione del sole. Nei giorni successivi si continua l'alimentazione col latte, uova torli, e succo di carne. Avendo emesso con le feci un lombrico, si somministra santonina la quale dà esito ad altri elminti morti. La temperatura si è mantenuta sempre fra 36°.6 e 36°.9. Nessun dolore al capo. Al quarto giorno l'infermo comincia a pronunziare qualche parola. Interrogato fa sapere con segni del capo e con qualche monosillabo, che il giorno nel quale gli venne male, poco prima incominciò ad avvertire una specie di formicolio al braccio ed alla gamba destra e subito non potè più parlare ed ebbe come un capogiro, per cui cadde per terra. Il giorno 26 comincia ad avere sensazione del proprio braccio e della gamba destra, ma non può muoverli. Non vi sono contratture. Continua l'assenza dei riflessi. Può sedersi sul letto facendo leva sul braccio sano, ed allora si vede che la coscia destra si flette sul bacino più accentuatamente che non la sinistra, sana. Oltre il latte si concede negli ultimi due giorni qualche minestra in brodo, delle uova, ed un po' di pollo. Sull'arto destro inferiore e superiore si fa eseguire un po' di massaggio e si fanno imprimere movimenti passivi alle articolazioni. L'infermo viene inviato all'ospedale di Buenos Ayres il giorno 27 ottobre.

Dai dubbi non infondati che eleva contro la diagnosi di embolia lo stesso medico di bordo, che l'ha formulata, nonchè dalla età, dalla costituzione, dai precedenti dell'infermo e dal rilevare dal diario del 20 ottobre del giornale sanitario che sul “ Città di Milano „ si raggiunse in quel giorno la temperatura massima di 28 centigradi: sorge il sospetto che possa essersi trattato di un colpo di calore, di cui un caso che ha col presente dell'analogia sarà riportato immediatamente dopo.

In proposito non è fuori luogo ricordare che se il prof. Rho, della R. Marina, nel suo trattato delle malattie dei paesi caldi,

descrivendo col nome di apoplettica una manifestazione fulminea della forma cerebro-spinale o meningitica del colpo di calore afferma che in vita non si producono paralisi e all'autopsia non si riscontrano emorragie cerebrali, per cui il nome di apoplettica è improprio, a suo giudizio, e nei rari casi in cui le emorragie avvengono e l'emiplegia si produce, si tratta, egli soggiunge, di un accidente di cui il colpo di calore è stata la causa occasionale. Più oltre, nel trattare del corso e degli esiti del colpo di calore, nota che dal Feyrer è riportata una serie di osservazioni che mostrano come postumi dell'accidente la perdita della memoria, l'epilessia parziale o generale, l'emiplegia, la paraplegia ed altre paralisi più o meno complete, ecc.

Ma la sindrome su descritta, che troppo s'allontana dal quadro clinico del colpo di calore, non concede di arrestarsi a questa ipotesi per spiegare dei fenomeni alla cui efficienza non sono stati probabilmente estranei i parassiti ospitati dall'infermo: ciò che si sarebbe potuto meglio accertare, assistendo alle ulteriori evoluzioni del male.

Il secondo caso si verificò sul piroscafo " Re Umberto " il 10 aprile nel viaggio di andata a Buenos Ayres in un giovane di 23 anni e fu diagnosticato " Colpo di calore a forma " neuro-polmonare ".

Colpo di calore. — L'infermo si presentò con polso agitato, scrive il medico di bordo, cefalea, dolori muscolari, disfasia; ma sopratutto si lamentava di una crescente incertezza nei movimenti delle gambe. All'imbarazzamento della parola corrispondeva un grado notevole di torpore intellettuale, i riflessi erano attutiti; e si notava sul lato diritto, senza che il paziente fosse mancino, il tono muscolare alquanto basso. Nel riposo l'avambraccio destro cadeva in supinazione, mentre il sinistro cadeva in pronazione. La statica non era compromessa; ma i movimenti erano tardi e lenti ed anche un po' incoordinati. L'esperimento del Sydenham (si vas aliquod potu repletum) fu positivo; e si pensò che si costituisse uno stato coreico, temperatura ascellare 37°.5 architettura del corpo irregolare, dissimetrie e deficienze di sviluppo. Ricoverato il paziente in infermeria, ed ordinata una rigorosa sorveglianza, perchè dall'insieme si intuì che il malato avrebbe dato delle sorprese, alla sera repentinamente

insorge delirio durante il quale il paziente tenta di sfuggire per un houblot ma le forze gli mancano, vacilla e cade. La pelle è secca ed ardente, la temperatura monta repentinamente a 42°.5, la respirazione si fa affannosa e in tutto l'ambito polmonare si producono rantoli diffusi. Polso piccolo a 162, pupille contratte. S'inietta un gr. di chinino e si praticano energiche strofinazioni col ghiaccio alla testa. L'infermo intanto in stato semicomatoso espettora del liquido sanguinolento. La temperatura si riduce a 39° con relativa modificazione del polso; e si lascia quindi il paziente con la vescica di ghiaccio alla testa, attentamente sorvegliato. L'indomani l'ingombro bronchiale è completamente scomparso; ma la piressia si riaccende in quattro parossismi subentranti con un massimo di 41°.5. Si iniettano due grammi di chinino, e si persevera nell'uso del ghiaccio. Continuando in tale trattamento con una dieta appropriata, la febbre cade per crisi al 4° giorno, dopo di che si inizia una convalescenza regolare. Non si ritenne opportuno somministrare degli eccitanti cardiaci per non stancare vieppiù il cuore.

Il terzo caso si ebbe nello stesso viaggio del " Re Umberto " il 14 aprile in un uomo di 40 anni. Il medico di bordo che ha stabilito la diagnosi di " colpo di calore a forma cardiaca " ne dà la seguente descrizione:

Colpo di calore. -- Il quadro sintomatico esordisce con un senso di malessere profondo e di stringimento toracico. L'ammalato sviene ed in tali condizioni riceve il primo soccorso. Ricoveratolo prontamente in infermeria, sopravviene un secondo deliquio con pallore estremo. Le pupille si contraggono, il corpo viene invaso da un tremito intenso, l'intelligenza si obnubila, il senso di costrizione toracica si fa penosissimo, il respiro si altera per dolore puntorio intenso sotto la mammella destra, il polso si fa celerissimo (156) e quasi evanescente, i battiti cardiaci si apprezzano appena, e la temperatura sale rapidamente a 40° 5. Si inietta della caffeina, si applica la vescica di ghiaccio alla testa, e si praticano delle rapide strofinazioni di ghiaccio sorvegliando continuamente il polso ed il respiro. La temperatura si abbassa di 1°.5; ma durante la notte la piressia si riaccende imponendo un secondo intervento. La sera successiva, avendo iniettato nel giorno 2 grammi di chinina, la febbre cede, persiste però sempre il dolore puntorio sotto la mammella destra; ma l'esame fisico non dà alcun indizio sulla sua genesi; e perciò si ritiene che esso dipenda da ecchimosi sotto-pleurale. La sua intensità non essendo del resto tale da richiedere un particolare trattamento, si lascia che il fatto

morboso subisca indisturbato la sua naturale evoluzione. Dopo un' intermittenza completa, la febbre riappare discreta a tipo intermittente e con segni di alterata funzione gastro-enterica. La lingua si fa saburrale, si manifesta diarrea, ed insorge vomito bilioso. L' infermo perde completamente l'appetito, e coi conati di vomito espelle diversi ascaridi. Si corregge lo stato anormale del tubo gastro-enterico e si somministra anche un antielmintico. La febbre scompare definitivamente al 3° giorno. La lingua però si mantiene sempre suburrale, e l' infermo ricusa ogni alimento, talchè è necessario nutrirlo per la via rettale, intanto i poteri cardiaci si attenuano al punto che il polso diventa evanescente ed i toni del cuore si apprezzano a stento. Si ricorre alla medicatura eccitante, ai cardiocinetici, agli alcoolici; ma si manifesta, in conseguenza del collasso cardiaco, un' ipotermia grave. La temperatura si mantiene per cinque giorni fra 35° e 35°.5, ritornando allo stato di lieve piressia con una nuova crisi diarroica. In tali condizioni l' infermo fu sbarcato a Buenos Ayres dove ricusò di essere ricoverato in un luogo di cura.

Tanto nella giornata del 10 aprile quando si manifestò il primo caso di colpo di calore, che in quella del 14 allorchè si ebbe il secondo, la temperatura massima esterna riscontratasi sul " Re Umberto „ fu di 29 centigradi.

Dei rimanenti casi, non è privo d'interesse il seguente morfinismo guarito, secondo il medico curante, per le condizioni speciali di vita create all' infermo dal bordo, condizioni che permettevano una sorveglianza ininterrotta del personale destinato ad assisterlo.

Morfinomania. — Sul piroscafo " Algerie „, riferisce il medico di bordo, imbarcava nel mese di ottobre un passeggero dal colorito terreo, dalla fisonomia stupida, col passo vacillante e la parola torpida; pei due primi giorni di attraversata egli rimase in riposo, il terzo giorno venne all' infermeria ed alle mie domande si scoperse il fianco e la coscia tutta crivellata da iniezioni ipodermiche di morfina. Egli mi disse aver raggiunto la dose giornaliera di 40 cg.

L' infermo, figlio di parenti sani e longevi, individuo di costituzione robustissima, è affetto da disturbi nevrastenici prevalentemente di ordine psichico, conseguenze di potenti emozioni subite e di un lavoro intellettuale esagerato. Credo che dispiaceri della vita domestica abbiano in questa eziologia la parte preponderante. È da circa un semestre che ha contratto la funesta abitudine della morfina.

Piano di cura: Soppressione con metodo piuttosto rapido delle iniezioni di morfina (2 settimane). riposo a letto per evitare le emozioni, nessun succedaneo (a meno che non lo richiedano speciali fatti circolatorii) dieta leggiera, idroterapia ove occorra. Ho sequestrata al paziente provvista di veleno, riservandomi di somministrare giornalmente la dose che stabilirò:

2 novembre: fu relativamente facile la discesa a 5 cg. Il disturbo più saliente per ora è l'anoressia. Il paziente non si alimenta che di frutta.

5 novembre: si è giunti alla dose di 1 cg. È incredibile la difficoltà che s'incontra nella soppressione totale arrivati a queste piccole dosi. Son convinto che ci vuole una forza di volontà prodigiosa per sottomettersi a sofferenze che rivelansi con uno stato del paziente veramente pietoso. Domani si passerà a 1/2 cg.; per tentare dopo domani la soppressione completa.

7 novembre: non avrei immaginato che un individuo abituato a quasi 1/2 grammo di morfina al giorno, giunto nella scala della soppressione alla dose minima di 1/2 cg. provasse sofferenze così atroci a staccarsene. Un 1/2 cg., a suo dire, gli fa tanto bene quanto 30 cg. in addietro. Le doccie fredde sovente ripetute nella giornata son di prezioso ausilio alla cura, giacchè contrariamente a quanto succede ordinariamente che il malato si lagna di freddo, il nostro infermo prova sgradevoli sensazioni di calore che l'acqua fredda calma temporaneamente.

9 novembre: in questi primi giorni dalla soppressione totale il paziente si è lagnato di un senso di ansietà, una angoscia dolorosa, gran debolezza e dolore a tipo nevralgico alla spalla destra, polso assai buono.

8 dicembre: durante la permanenza a Buenos Ayres l'ammalato sfuggendo alla mia sorveglianza, ha ceduto alla tentazione prepotente del veleno risalendo alla dose di 8 cg. *pro die.*

Al partire da quel porto egli confessò lealmente la sua debolezza e consegnò il materiale di cui erasi furtivamente provvisto. Da allora non ha introdotto morfina. In momenti di gran debolezza le iniezioni di cloridrato di chinino gli hanno giovato molto. Attualmente si lagna di debolezza e di insonnia, ma il suo aspetto dinota una vera risurrezione organica, la sua fisonomia è serena, il ragionamento lucidissimo ed egli può chiamarsi felice — se le energie lo assisteranno — di essersi liberato di una intossicazione che fatalmente lo trascinava al più completo abbrutimento.

Sebbene il medico curante manifesti l'opinione che una guarigione di morfinismo, date le condizioni del suo malato, rappresenti un esito rarissimo, tuttavia risulta dagli atti della Società

medica degli Ospedali di Parigi, città ove l'abuso della morfina imperversa, che le guarigioni non sono un fatto eccezionale: ammesso che si possa dir guarito un morfinomane per la semplice ragione che si è riusciti a privarlo per qualche giorno del veleno.

Joffroy ha curato un uomo di ventisette anni che avendo dovuto ricorrere alla morfina a scopo terapeutico aveva in seguito presa l'abitudine di assumere giornalmente 75 cg. di questa sostanza. Il malato andava soggetto a gravi accidenti ogni qual volta non poteva prendere la morfina, ed essendo stato assoggettato alla cura della soppressione graduale, guarì in circa cinquanta giorni, non senza avere presentato degli eccessi d'eccitazione maniaca nel corso della demorfinizzazione. Due mesi dopo però quest'uomo ridiventava morfinomane ed essendo caduto in uno stato di spiccata cacchesia ed avendo un primo tentativo di soppressione della morfina dato gravi accidenti (quali polso filiforme, minacce di sincope, ecc.) lo si sottomise ad un regime ricostituente e nel tempo stesso, senza prevenirlo ed all'insaputa del personale di servizio, si praticò la demorfinizzazione col metodo d'Erlenmeyr, che consiste nel neutralizzare col bicarbonato di soda l'iperacidità del succo gastrico che si produce nel corso della demorfinizzazione. L'ammalato è guarito in quindici giorni senza presentare il menomo accidente. Rendu e Siredey hanno osservato casi simili. Concludendo il Joffroy consiglia di non tentar mai la demorfinizzazione su di un cachettico senza prima averne rialzate le forze, e di lasciar ignorare al malato ed a quei che lo circondano quando comincia la riduzione del veleno, fino a guarigione completa.

***

Non mancarono in questo anno i casi di morte improvvisa attribuiti a paralisi cardiaca sui quali più volte pel passato è stata richiamata l'attenzione dei lettori di queste statistiche. Essi sommarono a sei durante l'anno, comprendendovi un caso dubbio di colpo di calore, e, come di consueto, di ogni singolo caso si riportano le notizie raccolte nei giornali sanitari.

Paralisi cardiaca. — Verso le ore 16 del 5 febbraio venne portato d'urgenza all'ospedale del piroscafo “ Città di Torino „, partito l'11 gennaio da Buenos Ayres per Genova, un emigrante, uomo maturo, che rimpatriava con biglietto consolare, in preda a gravi fenomeni di collasso. Collocato subito in una cuccetta, gli si praticò un' iniezione ipodermica di olio canforato, gli venne somministrato un bicchierino di cognac, lo si involse infine dentro panni caldi: poco dopo parve riaversi, il polso si fece più valido, ed io credetti si trattasse di un comune caso di adinamia per debolezza, specialmente rincrudita dal brusco abbassamento di temperatura avvenuto in questi ultimi due giorni. Ma verso le ore 19 l'infermiere di guardia venne a chiamarmi d'urgenza, dicendomi che l'infermo stava assai male. Corsi subito all'ospedale, ed infatti vi trovai il paziente in gravissime condizioni: respiro rantoloso, polso filiforme, sensorio incosciente, raffreddamento delle estremità. Gli praticai subito un'altra iniezione ipodermica di olio canforato, gli applicai una carta senapata sulla regione cardiaca, gli feci collocare delle bottiglie di acqua calda lungo gli arti inferiori, e finalmente gli posi in permanenza davanti alla bocca una corrente ossigenata. Ogni tentativo però fu vano: dopo circa mezz'ora, vale a dire alle ore 10 e 30″ il paziente si spegneva per paralisi cardiaca. Sui precedenti del defunto non conosco altro che questo particolare: pochi giorni or sono si presentò a me per chiedermi una somministrazione giornaliera di latte a fine di curarsi un vecchio catarro intestinale. Parendomi, così a prima vista, molto gracile ed anemico, lo invitai a voler entrare nell'ospedale di bordo; allora egli mi rispose che si sentiva abbastanza bene e che preferiva vivere in libertà, però mi assicurò che sarebbe tornato non appena vi fosse bisogno.

Colpo di calore? — Si ebbe un caso di morte fulminea a bordo del piroscafo “ Les Alpes „ il 25 aprile in un individuo di 54 anni, di costituzione scheletrica e muscolare normale, apparentemente sano e che durante la permanenza a bordo mai era ricorso al consiglio del medico.

Costui, narra il medico di bordo che dalle indagini praticate si è convinto trattarsi di morte naturale, dopo di aver mangiato, discese nel suo dormitorio in secondo corridoio, e mentre cercava degli effetti personali nella valigia, in preda a intenso e subitaneo malessere, si è rovesciato bocconi sulla propria cuccetta, invocando aiuto. Soccorso da qualche compagno, ha avuto dopo pochi minuti la mia assistenza. Al mio sopraggiungere ho trovato l'infelice disteso supino, su di un materasso; pallido in volto, con la bocca semiaperta, con i globi oculari rotati verso l'alto e le pupille midriatiche, con la pelle fredda ed umida; con polso e respiro già spenti. Ed inutilmente ho impiegato tutti i mezzi (iniezioni ipodermiche di etere solforico, di olio canforato; massaggio e senapizzazione della re-

gione cardiaca; frizioni cutanee, ecc.) per ridestare in lui l'attività cardiaca e la pulmonare; e richiamarlo alla vita. Sebbene non si possa, specie data l'età del paziente, e la mancanza di notizie anamnestetiche a di lui riguardo, escludere una qualche lesione organica tra quelle, che per natura, sede e modo di prodursi, troncano d'ordinario repentinamente l'esistenza; pure è mia convinzione, per le circostanze di luogo e di tempo nelle quali il triste avvenimento si è prodotto, che l'infelice sia morto di sincope determinata da esaurimento nervoso acutissimo, per calore.

L'ammettere un altro momento etiologico e il supporre una qualche lesione organica incompatibile con la vita e determinatasi in maniera fulminea, sarebbe un vagare nel campo delle ipotesi, senza il suffragamento di alcuna notizia anamnestetica, senza l'appoggio di alcun dato positivo. E se può obiettarsi che una temperatura non superiore ai 34° 5 (giacchè osservazioni fatte sul ponte di coperta e nel dormitorio n. IV subito dopo il doloroso accidente, hanno dato temperature varianti, a seconda dei punti, tra i 30° e i 34°) non è così alta da produrre un letale infortunio in modo così subitaneo, deve pure riflettersi, che al calore esterno si è addizionato quello autotermico per l'ostacolata dispersione da inadatto vestito; giacchè i passeggeri di terza classe, purtroppo, indossano all'equatore lo stesso vestimento, che avevano il giorno della partenza a Genova.

Paralisi cardiaca? — Una bambina di 10 anni, trasportata dal dormitorio, dove era stata raccolta in istato comatoso alle ore 6 del 20 settembre, nell'ospedale del piroscafo " Città di Genova ", che navigava alla volta di Buenos Ayres, è morta il 21 alle ore 2 per paralisi cardiaca da probabile colpo di calore.

Il medico di bordo riferisce in proposito quanto segue:

Viene trasportata in ospedale dai genitori in uno stato comatoso: occhi semiaperti coi bulbi rotati in alto, pupille miotiche, ineguali, poco reagenti alla luce, respirazione stertorosa superficiale, in certi momenti apnoica, labbra livide, mascelle serrate, polso piccolo e frequente, coscienza e sensibilità abolite, assenza di fenomeni convulsivi. I genitori dicono che la bambina ieri si è addormentata al sole (a prua) e durante la notte si è svegliata dicendo di soffrire caldo. Questa mattina si è alzata regolarmente, ma poco dopo ha avuto una vertigine ed è caduta senza potersi più riavere. L'esame obbiettivo non fornisce alcun dato importante: vi è grande accumulo di muco alla retrobocca, sulla trachea si sente un sibilio inspiratorio; nella fossa iliaca sinistra si nota una certa ottusità per accumulo di materie fecali. Il termometro all'ascella segna 37,7; le estremità sono fredde. Si pulisce con batuffoli di garza la retrobocca, si fanno alternativamente delle iniezioni di caffeina, olio canforato, etere, in seguito si applica la vescica di ghiaccio alla testa, il sanguisugio alle mastoidi,

caldo ai piedi, si fanno dei clisteri di glicerina evacuativi. Non essendosi ottenuto alcun effetto proficuo ed essendovi minaccia di asfissia, si ricorre alle inalazioni di ossigeno e si pratica l'ipodermoclisi. Ma inutilmente, le condizioni peggiorano sempre più; il polso diviene frequentissimo e filiforme, il respiro apnoico e la bambina muore alle 2 $^{1}/_{2}$ della notte. L'autopsia rivela i segni di una stasi in tutto il sistema venoso; il cuore è in diastole coi ventricoli ripieni di grumi sanguigni neri. Si osserva congestione venosa alle meningi, alle pleure ed in tutti gli organi interni; le membrane suddette sono coperte di piccole ecchimosi puntiformi. I bronchi sono ripieni di un liquido bruno rossastro putrido.

Il diario del giornale avverte che la temperatura massima del giorno 29, di quando cioè la bambina sarebbe stata esposta al sole era di 23° e di 25° nel giorno 20 e che in ambedue i giorni il mare era mosso ed il cielo semicoperto.

Paralisi cardiaca. — Sul piroscafo "Minas", in navigazione da Santos a Buenos Ayres, moriva il 17 novembre un emigrante di anni 65 colto nella sera da sincope, mentre precedentemente dimostrava ottime condizioni di salute. Trasportato subito all'infermeria riuscirono inutili tutte le cure prodigate.

Paralisi cardiaca. — Alle ore 14 del giorno 14 dicembre morì improvvisamente sul piroscafo "Governor", durante una breve fermata a Barcellona, un emigrante di 53 anni che durante il viaggio di ritorno da Buenos Ayres non era mai stato malato. Nella mattinata egli aveva fatto i suoi pasti regolarmente insieme agli altri. Vano riuscì ogni soccorso prontamente prestato; iniezioni di etere, frizioni generali, respirazione artificiale con trazione in fuori della lingua e movimenti ritmici di compressione moderata al torace.

Nel sesto caso trattavasi di un uomo d'età avanzata sofferente da molto tempo per malattia di cuore e che più propriamente dovrebbe essere collocato fra i vizi cardiaci.

Riassumendo furono 5 i casi di morte improvvisa di cui due, il terzo ed il secondo (questo merita una speciale attenzione) addebitato a probabile colpo di calore e gli altri a probabili lesioni dell'apparecchio cardio-vascolare, in persone che non avevano però prima dato segno di sofferenze; più 5 decessi per affezioni cardiache; computando fra questi l'ultimo caso di paralisi, al quale si è sopra accennato.

Consultando le statistiche precedenti nelle parti riferentisi ai viaggi del Sud si riscontra che in tutto il 1905 si lamentarono tre decessi causati da vizi organici di cuore ben accertati, più uno da paralisi cardiaca (collasso): che nel 1904 si constatarono due morti improvvise, attribuite a paralisi cardiaca, e che in detto anno vi furono inoltre quattro decessi per vizi organici di cuore: infine che nel 1903 le morti per vizio cardiaco sommarono a 5.

*
* *

Detto così sommariamente delle malattie comuni, passiamo ora a ricordare i fatti più importanti notati nell'anno riferentisi alle malattie infettive e diffusive, di cui il quadro seguente dà l'elenco:

QUADRO N. 7. — PARTE I

SUD AMERICA. — Malattie infettive e diffusive.

	Nel viaggio di		Totalità dei casi
	Andata	Ritorno	
Anchilostomiasi	1	16	17
Beri-Beri	...	1	1
Congiuntivite tracomatosa	2	87 (a)	89
Difterite	2	1	3
Eresipela facciale	10	1	11
Lupus	1	...	1
Lebbra	...	2	2
Malaria	98	21 (b)	119
Meningite	1	1	2
Morbillo	282	84	366
Parotite	23	3	26
Pellagra	1	...	1
Pertosse	11	3	14
Peste bubbonica	...	1	1
Polmonite	110	13	123
Scabbia	23	11	34
Scarlattina	3	1	4
Sifilide	2	11	13
Tifoidea	16	13	29
Tigna favosa	1	...	1
Tubercolosi laringea	...	1	1
„ meningea	2	...	2
„ polmonale	20	78	98
„ intestinale	...	2	2
Vaiuolo	4	4	8
Vaiuoloide	7	6	13
Varicella	24	5	29
TOTALE	644	366	1,010

(a) Curati ambulatoriamente 24, respinti 1. — (b) Perniciosa 1, cachessia palustre 1.

Morbillo.

Il morbillo, specialmente nei viaggi di andata, occupa, come sempre, per numero di casi il primo posto ed in questo anno non si è mostrato così benigno come negli anni precedenti; dappoichè non soltanto si verificarono a bordo 4 decessi di cui 3 all'andata, 1 al ritorno, ma non pochi colpiti furono sbarcati a Buenos Ayres in gravi condizioni per sopravvenute complicazioni dell'apparato del respiro.

Il numero dei casi del viaggio di andata fu di 282 con una media $^{o}/_{oo}$ di 2.23 e di 84 al ritorno con una media di 1.71.

Negli anni precedenti le medie dei colpiti all'andata su 1000 emigranti furono le seguenti:

all'andata: 1903, 2.35; 1904, 0.26 (un morto); 1905, 2.02 (un morto).

al ritorno: 1903, 1.29; 1904, 0.44; 1905, 1.96.

Come di solito anche nel 1906 si è trattato in generale di casi sporadici disseminati sui vari piroscafi, meno che sui seguenti:

Les Alpes. — Mese di gennaio, 18 casi, guariti (viaggio di andata). Il primo caso si è manifestato tre giorni dopo la partenza. Totale bambini imbarcati 112 (nel luglio del 1905 sul " Les Alpes " si ebbero 24 casi di morbillo in bambini spagnuoli. Da allora fino al gennaio 1906 più nessun caso).

Il " Les Alpes " dopo un secondo viaggio senza casi di morbillo, ne ha avuto 9 nel novembre, di cui 8 guariti ed 1 sbarcato all'ospedale di Santos in buone condizioni. Il primo caso si è manifestato 9 giorni dopo la partenza. Totale dei bambini imbarcati 127.

Sardegna. — Nel mese di gennaio, 5 casi guariti, il primo dei quali manifestatosi 5 giorni dopo la partenza. Totale dei bambini imbarcati 131.

Al ritorno nel mese di gennaio non si sono avuti casi di morbillo, ma nel successivo viaggio di andata, (mese di marzo) se ne sono verificati 8, di cui 7 guariti e uno sbarcato a Rio Janeiro con bronco-polmonite. Il primo caso si è constatato 8 giorni dopo la partenza. Totale dei bambini imbarcati 220.

Al ritorno di nuovo nessun caso; ma subito dopo all'andata, nel mese di maggio. se ne sono avuti 8, di cui 6 guariti e 2 sbarcati all'ospedale d'isolamento a Buenos Ayres; più 1 di classe sbarcato malato a Montevideo.

Il primo caso si è manifestato 3 giorni dopo la partenza. Totale dei bambini imbarcati 83.

Re Umberto. — Marzo, viaggio di andata, 10 casi fra i 72 bambini imbarcati. Il primo si è manifestato 15 giorni dopo la partenza. Dei 10 colpiti 9 sono stati sbarcati agli ospedali di Rio e di Buenos Ayres, (5 convalescenti, 4 in corso di cura) il decimo, con esito letale, si è avuto in una bambina al disotto dei 5 anni che trovavasi in osservazione nell'ospedale d'isolamento, perchè il fratello suo era stato colpito da morbillo.

L'eruzione si diffuse rapidissimamente con una confluenza eccezionale che stava a dinotare l'acuzie della infezione, febbre intensa a 41°3, dispnea grave, polso celerissimo (130), viso tumido, diarrea fetida. Niente cianosi. Esame toracico negativo.

Si pratica un bagno freddo a 30° raffreddato fino a 23° (riferisce il medico di bordo) sorvegliando lo stato del polso e la respirazione, ed i fenomeni generali si mitigano, ma la diarrea si fa sfrenata e sopravviene in conseguenza depressione nervosa e sopore. La bambina intanto orina regolarmente. Si applicano dei clisterini tannici e si somministrano piccole dosi di salolo, naftolo B e bismuto in emulsione gommosa di olio di mandorle. Esagerandosi la dispnea per ispessimento della massa sanguigna si fa, con relativo vantaggio, l'ipodermoclisi, anche allo scopo di aiutare l'eliminazione delle tossine morbillose. Ma dopo due giorni di tale trattamento il siero iniettato non si assorbe più con la dovuta celerità, neanche con l'aiuto della caffeina somministrata per iniezione ipodermica. E la piccola inferma entra in coma. Si ricorre allora come *ultima ratio* al bagno freddo. I poteri cardiaci si rialzano debolmente. Ma la piccina un giorno di poi se ne muore non ostante i sussidi terapeutici.

Mentre nel viaggio di ritorno non si è avuto morbillo, nel successivo viaggio di andata (giugno) si notarono 14 casi, di cui 1 guarito e gli altri sbarcati in discrete condizioni agli ospedali di Santos e di Buenos Ayres.

Il primo caso si è manifestato undici giorni dopo la partenza. Totale dei bambini imbarcati 80.

Al ritorno nulla.

Subito dopo in un terzo viaggio, settembre, il " Re Umberto " ha avuto due casi all'andata e 4 al ritorno.

Mendoza. — Mese di aprile. Nessun caso all'andata, 10 al ritorno di cui 2 guariti a bordo, gli altri sbarcati convalescenti. Il primo caso si è manifestato un giorno dopo la partenza da Buenos Ayres. Il totale dei bambini imbarcati era di 325.

Algerie. — Mese di giugno (andata), 6 casi. Il primo si è manifestato 7 giorni dopo la partenza ed è guarito a bordo. Gli altri 5 sono stati

sbarcati all'ospedale di Buenos Ayres, 2 in via di guarigione, gli altri gravi. Totale dei bambini imbarcati 78.

Sull'*Algerie* da molto tempo non si aveva il morbillo.

Città di Genova. — Mese di agosto, 5 casi di cui 2 guariti, 2 sbarcati al lazzaretto municipale, uno seguito da decesso in una bambina di 4 mesi per sopravvenuta bronco-polmonite. Il totale dei bambini imbarcati era di 55.

Formosa. — Mese di settembre, 11 casi guariti, più 17 in arabi e passeggieri di classe. Il primo colpito fu un arabo di 19 anni, 10 giorni dopo il suo imbarco a Marsiglia. Totale dei bambini imbarcati 62.

Minas. — Mese di settembre (andata) su 304 bambini imbarcati 13 casi, di cui 4 guariti, 8 sbarcati all'ospedale a Santos, in buone condizioni, uno morto.

Il primo caso si è manifestato 8 giorni dopo la partenza.

Prinz Adalbert. — (Andata). Mese di ottobre, 34 casi di cui 9 inviati all'ospedale a Buenos Ayres in corso di cura, uno dei quali con bronco-polmonite, 7 sbarcati in via di guarigione, 18 guariti.

Il primo caso si è manifestato 5 giorni dopo la partenza. Totale dei bambini imbarcati 137.

Rio Amazonas. — Mese di ottobre, 25 casi al ritorno, dei quali così parla il medico di bordo nella sua relazione:

Nel viaggio di ritorno pochi giorni dopo la partenza da Rio Janeiro si verificò lo sviluppo quasi simultaneo di 3 malattie infettive: Parotite epidemica, tosse convulsiva e morbillo. Non essendovi a bordo un vero ospedale per malattie infettive, nè altri locali adatti, ho dovuto isolare gli ammalati affetti da tosse convulsiva nell'ospedale comune, sezione uomini, quelli affetti da morbillo nella sezione donne, e quelli con orecchioni in una delle due cabine per isolamento esistenti in coperta, lasciando l'altra cabina per gli eventuali casi di malattie comuni.

Tutte e tre le infezioni furono portate a bordo da passeggieri provenienti da Cantagallo, che è una città nell'interno dello Stato di Rio Janeiro, ed imbarcatisi in quest'ultimo porto. Le condizioni di miseria e di sudiciume delle famiglie che presero imbarco al Brasile, e di cui parecchie contavano 10 figli, erano indescrivibili, tanto che oltre alla disinfezione degli effetti d'uso, ho dovuto ordinare loro un bagno generale di pulizia nel giorno dell'imbarco. Ma l'abitudine e perfino la nozione della nettezza personale era così lontana dalla loro mente, che in navigazione a grandi stenti ho potuto ottenere che i genitori di più che 100 bambini che si trovavano a bordo, tenessero la loro prole non dico in uno stato di perfetta pulizia, chè avevano tutti un sacro terrore del bagno, ma in uno stato da rendere almeno presentabili la faccia e le mani, e tale stato

di sporcizia personale fu senza dubbio condizione favorevole allo sviluppo ed alla diffusione di quelle malattie infettive.

L'11 ottobre si ebbe il primo caso di parotite epidemica ed il 26 ottobre l'altro, tutti e due in persona di due sorelle. L'isolamento e la disinfezione degli effetti d'uso e delle cuccette valsero a limitare la infezione a quei due casi.

Il 13 ottobre caddero in osservazione contemporaneamente 3 fratelli affetti da tosse convulsiva, ed il loro isolamento e le accurate disinfezioni nei dormitori ed agli effetti d'uso appartenenti a tutta la famiglia, furono sufficienti per arrestare la diffusione di quest'altra malatlia infettiva.

Dal 14 al 15 ottobre si ebbero i primi 6 casi di morbillo in 6 sorelle. Poi l'infezione si diffuse, e malgrado che si adottassero prontamente tutte le misure profilattiche richieste: isolamento e disinfezioni, si constatarono in tutto ben 25 casi di morbillo.

Una misura che ho adottato fin dal principio del viaggio è stata quella di esaminare giornalmente tutti quanti i bambini al di sotto di 10 anni, ed erano più di 100, e solamente in questo modo ho potuto isolare tutti i casi di malattie infettive avutesi, chè altrimenti i malati non si sarebbero mai di loro volontà recati alla visita medica a causa della poco gravezza dei sintomi che quasi tutti presentavano.

Le misure profilattiche, isolamento e disinfezioni, furono sempre praticate accuratamente per ogni nuovo caso: i materassi venivano per lo più buttati in mare.

Prinz Oskàr (andata). — Mese di novembre. 16 casi di cui 13 guariti, 3 sbarcati all'ospedale.

Il primo caso si è manifestato 3 giorni dopo la partenza. Totale dei bambini imbarcati 104.

Bulgaria. — Mese di dicembre, 43 casi di cui 40 guariti, 2 sbarcati ed uno seguito da morte. Ecco la storia di quest'ultimo:

Giovanetta di 15 anni che presenta il giorno 31 dicembre, al suo ingresso all'ospedale, tutti i sintomi dell'esentema morbilloso. Congiuntive arrossate, lacrimazione, temperatura 39, leggera tosse ed eruzione assai diffusa sul collo, sul tronco e sugli arti inferiori, regione anteriore. Si nota anche una leggera dispnea.

All'esame obbiettivo: costituzione scheletrica regolare con sviluppo normale. L'apparato respiratorio presenta i segni di una incipiente broncopolmonite che occupa specialmente il polmone sinistro e il lobo medio destro.

Ricoverata all'ospedale degli infettivi, dopo un purgante oleoso, viene sottoposta a dieta lattea e per la complicanza bronco-polmonare le viene somministrato un decotto di digitale, poligala e liquore anisato di am-

monio. Le si prescrive alcool, un vescicante a sinistra. Ma la complicazione bronco-polmonare guadagna ogni giorno più di estensione e gravità. Verso il giorno 4 si osserva la dispnea aumentata e una cianosi abbastanza rilevante; cuore fiacco e l'apparato respiratorio pieno di catarro che non può venire espulso. Il 5 gennaio alle ore 11.40 la piccola inferma muore.

Il primo caso di morbillo si è manifestato il 16 dicembre, mà il numero maggiore di casi si ebbe verso la fine del mese, quando era sul declinare una epidemia di polmonite che imperversò a bordo durante la prima metà del viaggio.

A pagina 55 dove si parla della polmonite, trovasi uno specchietto dimostrante l'andamento dell'epidemia di morbillo sul " Bulgaria „ che trasportava 395 bambini.

Non è quindi il morbillo una affezione così innocua come mostra di credere la generalità, e per le conseguenze a cui può dar luogo non pare sia il caso di riguardarlo come entità morbosa trascurabile.

Le notizie surriferite ci informano del modo di comportarsi e del diffondersi dell'infezione a bordo, ma nulla sappiamo dell'esito dei casi inviati in cura nei vari ospedali di terra, come ignoriamo se le centinaia di bambini imbarcati su navi, sulle quali si sono verificati dei casi di morbillo, sbarchino col germe della malattia annidato nel loro organismo.

Ma pur volendo ammettere la più favorevole delle ipotesi e cioè che nessuno degli individui apparentemente sani allo sbarco, abbia in seguito sofferto il morbillo e che quelli sbarcati in corso di malattia sieno tutti guariti, resta pur sempre a considerarsi il grave disagio economico e l'ansia che apporta alle famiglie degli emigranti il dover inviare uno dei loro all'ospedale, al momento dell'arrivo, precisamente quando hanno bisogno di disporre di tutta la calma e di tutte le forze per trovarsi una occupazione, disagio che aumenta a mille doppi se esse debbono recarsi nell'interno.

Sarebbe perciò vantaggioso e per l'igiene e per gli interessi degli emigranti il tentare tutti i mezzi adatti a ridurre al minimo possibile a bordo dei trasporti il numero dei casi di morbillo e

questo scopo non si potrà raggiungere, come già più volte si è detto nelle relazioni, se non coll'istituire gli asili degli emigranti, e col non concedere ai piroscafi che pochissime fermate e di breve durata nei porti di rilascio.

Malaria.

Si è constatata una forte diminuzione nei casi di recidive malariche che nel 1905 avevano raggiunto una cifra altissima.

La media per mille dei colpiti di malaria nel 1906 fu di 0.77 all'andata, mentre nel 1905 fu di 1.08. Nei viaggi di ritorno si è notato invece un leggerissimo aumento; 0.43 nel 1906, mentre il 1905 dava 0.39.

Come è dimostrato dal prospetto seguente, anche in questo anno la curva dei casi ha iniziato il movimento ascendente nei mesi di agosto settembre per ricadere a dicembre.

QUADRO N. 8. — PARTE I

MALARIA.

i di malaria verificatisi nei viaggi di andata e in quelli di ritorno dal Sud America durante l'anno 1906.

MESI	NUMERO DEI CASI nel viaggio di		TOTALE
	andata	ritorno	
io	2	..	2
ɩio	4	..	4
. . . .	2	3 (a)	5
. . . .	5	1	6
o	2	6	8
o	2	..	2
›.	6	1'	7
o	7	1	8
nbre	23	..	23
›re	26	3	29
mbre	11	2 (b)	13
mbre.	8	4	12
TOTALE . . .	98	21	119

(a) Perniciosa 1.
(b) Morto per cacchessia palustre 1.

Di questi casi i più interessanti furono i tre seguenti, di cui trascrivono le tabelle nosologiche compilate dai rispettivi medici bordo.

Sul piroscafo “ Sannio „ l'11 novembre, di ritorno dà Buenos Ayres, ɜne ricoverato nell' infermeria un uomo dell'età d'anni 54 di costituzione verissima, dal colorito giallo terreo della cute, pallide le mucose visili. Dice di aver sofferto fin dalla età di 20 anni di infezione palustre

e che ha sempre potutò lavorare poco, essendo frequentemente preso da accessi febbrili. Gli sono mancati i mezzi di curarsi. Cinque mesi fa, parendogli di sentirsi meglio, ha emigrato, ma in America non ha potuto lavorare quasi mai ed ora rimpatria per la carità dei suoi compaesani, che gli han pagato il passaggio. Accusa estrema debolezza e dolori alla regione splenica. Dietro accurato esame si riscontrano tutti i dati caratteristici di pregressa infezione malarica grave, che mise l'ammalato nelle attuali condizioni di avanzatissimo marasma palustre. Si ricovera il paziente all'ospedale. Si fanno iniezioni di chinino associate a dieta corroborante. Il giorno 16 scoppia un accesso febbrile (40°.4) caratteristico di accesso malarico. Detto accesso dura per tutto il giorno 17. All'esame dell'apparato circolatorio notasi estrema debolezza dell'ictus, ed il 2° tono è impercettibile, alle volte rimpiazzato da lieve soffio. Il polso è frequentissimo (120-140) dicroto, aritmico. Si notano edemi agli arti inferiori. Oltre la milza straordinariamente ingrossata e dolente, notasi ingrandita anche l'aia epatica. Il giorno 18 l'ammalato mantiensi apirettico, ma diminuiscono le forze. Si somministrano all'ammalato eccitanti per bocca e per iniezione (caffeina, olio canforato, chinino pozione alcoolica con strofanto). Scompaiono gli edemi ed il circolo accenna a riequilibrarsi. Il giorno 19 riprende l'accesso febbrile che dura a tutto il 21 con un massimo di 39°.8 ed un minimo di 38°.3. Si insiste nella cura iniziata. Il giorno 22 la temperatura tende a diminuire, ma diminuiscono pure sensibilmente le forze dell'ammalato, al punto che il 23 mattina si deve ricorrere a replicate iniezioni di canfora ed alle inalazioni di ossigeno. Lo stato dell'ammalato alle ore 10 del 23 è gravissimo, essendosi aggiunti i fenomeni di un processo polmonare ipostatico che tormenta molto l'infermo e aumenta la dispnea. Tali condizioni si mantengono per tutto il giorno. Passa anche la notte insistendosi sempre nell'ossigeno, la digitale e tutti gli altri eccitanti oltre i brodi ristrettissimi, i rossi di uovo, il marsala, ecc. Al principio della sera del 24 il polso si fa filiforme e non reagisce agli eccitanti, l'occhio diviene vitreo, ed il corpo si copre di uno strato di sudore gelido. La morte avviene alle ore 9.30 pom.

Il 27 novembre non appena il piroscafo " Formosa „ che andava a Buenos Ayres, ebbe dato fondo a Dakar, un rimpatriante robustissimo, mai ammalato in precedenza, dell'età d'anni 22, si lanciava alle ore 17 in mare per prendervi un bagno: aveva cenato da poco. Richiamato subito a bordo, correndo egli grave pericolo a causa dei pesci cani numerosi in quelle acque, dopo qualche ora di sonno in cuccetta salì pel caldo a dormire in coperta: ma sorpreso da un brivido intenso e prolungato, ridiscese nel dormitorio. Il giorno dopo, il 28 novembre, si sentiva debole assai e

forse anche per questo non si presentò alla visita medica. Il 29 mattina è ricoverato all'ospedale coi seguenti sintomi: febbre, grave prostrazione generale, tinta subitterica delle congiuntivite, lingua patinosa, alito fetido. Polso buono, relativamente lento (85 pulsazioni al 1'). Pensando (escluso un avvelenamento ad ingestis) ad una forma di autointossicazione gastro-intestinale, con risentimento epatico, ipotesi sostenuta dall'assenza di fenomeni morbosi a carico dei vari apparati, somministro un purgante di olio di ricino. Dieta liquida. In giornata la febbre aumenta: lieve subdelirio. Il giorno 30, temperatura più elevata (acme alle 15): condizioni invariate, purgante salino, dieta liquida, ghiaccio per bocca, due bagni tiepidi. Il giorno 1 dicembre, benchè la lingua sia pulita ed umida, la febbre aumenta ancora (acme alle 15) negativo sempre l'esame dei vari apparati, solo la milza è ipertrofica e deborda di un dito dall'arco costale, nelle profonde ispirazioni: le feci sono liquide, colorate. Polso lento, buono: subdelirio. Pensando ad una forma di ittero grave (poteva avervi contribuito la forte impressione di scampato pericolo), somministro, nel pomeriggio, 2 grammi di salicitato di sodio (1 alle 16 ed 1 alle 22). Due bagni tiepidi in giornata (dopo il 2, la temperatura s'abbassa da 40°.9a 39°.5).

Il mattino del 2 un altro grammo di salicitato di sodio. Sudori profusi. Stato generale discreto, benchè la febbre non accenni ancora a diminuire. Si fa strada in noi il sospetto di una forma malarica. Iniezioni di grammo 1 di bicloridrato di chinina, nel pomeriggio del 2: sempre due bagni tiepidi in giornata (dopo il 2, la temperatura si abbassa da 40°.1 a 39°.3). Dieta liquida. La mattina del 3 temperatura 37°.2 (aveva già accennato a diminuire la sera del 2). Il pomeriggio del 3 nuovo rialzo febbrile. Somministrazione di mezzo grammo di chinino, per bocca. La mattina del 3 nel pomeriggio iniezione di ½ grammo di chinino. Stato generale abbattuto sudori profusi. Urine abbondanti con lievi traccie di albumina: latte e brodi: qualche cucchiaio di marsala. Il giorno 4 la temperatura massima è di 37°-8: iniezione di mezzo grammo di bicloridrato di chinina, il mattino e la sera.

Il 5 dicembre, apiressia: persevero nelle iniezioni di chinino (mezzo grammo mattina e sera): la tinta subiterrica congiuntivale è quasi scomparsa: stato generale discreto. Il 6 dicembre, continua l'apiressia. Iniezioni di chinino (25 grammi mattina e sera). Dieta ricostituente. Il 7 dicembre, stato generale buono. Milza nei limiti fisiologici, urine normali. 25 grammi di chinino, per os., mattina e sera. Dieta ricostituente. Il 9 dicembre sta bene.

TEMPERATURA.

29 novembre	ore 7	38.6	ore 15	39.5	ore 21	39.7
30 „		38.7		40.3		40
1 dicembre		39.4		40.9		39.6
2 „		39.7		38.9		39.3
3 „		37.2		39.4		38.6
4 „		37.8		37.5		37.8
5 „		36.7		36.6		36
6 „		36.8		36		

Arrivato a questo punto il medico di bordo che ha stabilita la diagnosi d'infezione malarica, tipo perniciosa, dopo aver osservato che la durata della malattia è stata di undici giorni, soggiunge in una nota:

“ A Dakar le forme di malaria sono comuni. Quanto all'origine “ del nostro caso non potrei formulare che delle ipotesi „. (Vedi la *Semaine Médicale* del 3 ottobre 1906).

Il giornale citato dà un resoconto di una lettera di KELSCH all'Accademia di Medicina, tendente a dimostrare, (in seguito alla epidemia di malaria che ultimamente ha infierito nel Madagascar) che l'infezione malarica può effettuarsi per altre vie oltre quella delle zanzare ed a mettere in evidenza l'azione funesta esercitata nella patogenia delle manifestazioni acute della malaria dalle alte temperature, dalle acque inquinate, dagli alimenti insozzati da polveri, dalla soverchia fatica, ecc.

Ma ciò che KELSCH espone nella sua lettura non ha relazione col caso speciale di cui trattasi, se non per aver richiamata sul campo della malaria l'attenzione del medico di bordo che avrebbe dovuto tener presente quanto a Dakar altre malattie oltre la malaria, sieno frequenti, e non dimenticare che quella località è a poca distanza da Sierra Leona, che rappresenta uno dei tre focolai endemici dell'infezione amarilla. Infatti leggendo la storia che è stata riportata, non pare possa restar dubbio che realmente siasi trattato di febbre gialla, che sovente colpisce nelle prime ventiquattro ore i nuovi arrivati e di preferenza i più robusti e fa

seguito al minimo disordine commesso che abbia per effetto di diminuire la difesa dell'organismo. Gli indigeni di Sierra Leona sconsigliano i nuovi arrivati dal prendere bagni, ai quali, secondo essi, terrebbe immediatamente dietro un'invasione del male del luogo. Ora il nostro emigrante non solo si è esposto ad una rapida perfrigerazione, ma nella notte è salito a dormire in coperta, dal che, lavorando d'immaginazione, si potrebbe essere tentati ad ammettere che abbia incontrato il suo nemico in una stegomya e non in un anopheles. Egli ha avuto un brivido intenso e prolungato di freddo il 28 novembre; ma non si è presentato alla visita medica che il giorno dopo, con una temperatura di 38°, con polso lento (85 pulsazioni) avuto riguardo alla costituzione del malato, con grave prostrazione generale che non era in armonia con la elevazione della temperatura, con subdelirio, coll'aspetto di un tifoso e la tinta subitterica. La febbre ha assunto un andamento remittente al mattino, per innalzarsi alla sera, ma non ha oltrepassati i 40° che per poche ore, nei giorni 30 novembre ed il 1 e 2 dicembre. La milza che fu trovata ipertrofica il giorno 29 novembre, il 7 dicembre è rientrata nei limiti fisiologici. Inoltre il giorno 3 si sono riscontrate tracce d'albumina nelle urine, che il giorno 7 (scomparsi insieme alla febbre gli altri sintomi) sono ridiventate normali. Infine non risulta dal giornale sanitario che l'infermo abbia avuto degli altri accessi dopo gli undici giorni di malattia sofferta, che rappresentano il tempo che la infezione amarilla impiega ad esaurire il suo ciclo classico.

Fortunatamente durante la navigazione non si ebbe a deplorare nessun altro caso simile a quello descritto.

Il terzo dei tre casi interessanti che furono diagnosticati di malaria, è stato riscontrato sul piroscafo *Ravenna* che ritornava da Buenos Ayres, il 5 marzo, due giorni dopo la partenza, in un uomo di 56 anni.

L'individuo, scrive il medico di bordo, si presenta alla visita medica del 5 in istato di estrema debolezza e stordimento: non sa rispondere alle domande rivoltegli circa la malattia pregressa e pare vaneggi per le numerose incoerenze in cui cade. È individuo denutrito al massimo grado, pelle giallastra, nullo il pannicolo adiposo, meschinissimo lo sviluppo mu-

scolare, lingua impatinata, alito fetido, cuore e polmoni normali, milza e fegato ingranditi; stomaco ed intestini normali, epididimite di vecchia data: temperatura sub-febbrile 37°.5. Si ricovera in osservazione; verso mezzodì incomincia il delirio; l'ammalato strappa le coperte e rompe quanto gli viene sottomano; la temperatura si mantiene costantemente su 37°.5; ha perdita involontaria di orine e di feci di apparenza normale. Si sottopone a continua sorveglianza. Il giorno 6 la temperatura sale a 38°; alla sera continua il delirio che a mezzodì si trasforma in coma. Non riesce possibile raccogliere le urine nè fare qualsiasi altro esame più accurato, onde apprendere la causa della malattia. Sembra, a quanto si potè raccogliere dai suoi paesani, che l'individuo per circa quattro anni consecutivi abbia sofferto di febbri palustri. Dato lo stato grave dell'individuo, lo si sbarca a Santos, nell'ospedale della Misericordia, in gravi condizioni.

Sulla tabella nosologica, in luogo della diagnosi, sta scritto *osservazione* e più in basso " sbarca in istato grave per probabile perniciosa malarica ". Indubbiamente il provvedimento di sbarcare l'infermo, che per le condizioni nelle quali versava non era in grado di affrontare la traversata dell'oceano, è stato ottimo nello interesse del malato stesso; ma perchè l'azione del sanitario di bordo cui incombe non solo la cura dei malati ma eziandio la difesa della gente imbarcata, riuscisse completa, sarebbe stato necessario accertare da quale morbo fosse affetto lo sbarcato; potendo tale nozione servire di guida preziosa per le misure profilattiche da adottarsi a tutela dei sani, nel caso si fosse trattato di morbo contagioso.

Il riscontrare un tumore di milza in un febbricitante non dispensa da ulteriori ricerche quel medico che si trova durante la stagione caldissima in paraggi ove serpeggiano malattie proprie dei paesi tropicali, anche quando sia sfornito di microscopio. Esaminare il polso, raccogliere dell'urina con un catetere non è cosa impossibile e qualora non sia dato raccogliere l'urina, perchè l'ammalato pur versandone involontariamente qualche goccia, ne produce una quantità minima, bisogna tener conto di questo fatto che costituisce un sintomo prezioso per la diagnosi ed ogni modo

agire come se l'avvenire dovesse confermare la più sfavorevole delle ipotesi e provvedere di conseguenza.

Questo caso e l'altro che lo precede consigliano a resistere alla tendenza propria dei medici italiani di catalogare nella malaria tutte le piressie non bene spiegabili e dimostrano che il medico navigante deve sempre tener presente la geografia medica e le condizioni sanitarie dei porti d'approdo: sebbene tanto quelle del *Ravenna*, come quelle del *Formosa*, nel proseguimento del viaggio, non abbiamo presentato nulla di allarmante.

In nessuno degli altri ammalati malarici si son notati sintomi di qualche gravità; nella generalità l'accesso di febbre non si è presentato che una sola volta, cedendo subito alla prima dose di chinino, ciò che non ha distolto i medici di bordo dal perseverare nella somministrazione del farmaco per dieci giorni, dopo l'ultimo accesso di febbre.

A quelli fra gli emigranti che, colpiti dall'accesso negli ultimi giorni d' imbarco, non ebbero tempo bastevole ad espletare la profilassi del caso, fu distribuito dai medici di bordo un numero di tavolette di chinino di Stato sufficiente a completare, dopo lo sbarco, un periodo di profilassi della durata complessiva di dieci giorni, prendendone due al giorno (40 centigrammi).

Le tavolette di chinino di Stato, che si distribuiscono da qualche mese tanto ai malarici che sbarcano in America come a quelli che sbarcano in Italia, furono sostituite alle cartine di cloridrato, che si solevano dare prima, non solo perchè si conservano e si trasportano più facilmente, ma anche per la ragione che, a quanto risulta, sono meglio accette agli emigranti: dimodochè vi è luogo a sperare che ne facciano realmente l'uso pel quale sono loro distribuite.

Tubercolosi.

La media della tubercolosi si è mantenuta quasi sempre costante nei viaggi di andata (1903 = 0.19 $^{0}/_{00}$; 1904 = 0.20 $^{0}/_{00}$; 1905 = 0.18 $^{0}/_{00}$; 1906 = 0.17 $^{0}/_{00}$) e superiore sempre a quella

riscontrata nei viaggi di andata al Nord. Nei viaggi di ritorno la media dei tubercolotici che è stata sempre inferiore a quella dei rimpatrianti del Nord, ha subìto una sensibile diminuzione in questo anno relativamente ai due precedenti; infatti abbiamo: 1903 = 1.51 °/₀₀; 1904 = 1.78 °/₀₀; 1905 = 1.80 °/₀₀; 1906 = 1.65 °/₀₀.

Il maggior contingente di questi malati, anzi la quasi totalità è data da uomini di età superiore ai venti anni, tanto nei viaggi di ritorno dal Sud come in quelli dal Nord, poche sono le donne affette, pochissimi i bambini.

È una constatazione che sembra smentire quanto afferma in un suo articolo il dott. Enry Skylvely nel *New York Medical Journal,* articolo riportato dagli *Annali di Medicina Navale* (settembre 1903) e la pubblicazione del dott. Stella inserita nella statistica del 1904; ed infine quanto è stato riportato dal capitano medico Maladorno (vedi *Annali di Medicina Navale*, 1905, vol. I, pagina 766) sulla grande frequenza della tubercolosi nelle donne e nei bambini negli Stati Uniti.

La contraddizione però non è che apparente ed è facile spiegarsela. Le donne e i bambini malati restano in America finchè il capo di famiglia è atto al lavoro e può provvedere bene o male alla loro esistenza; mentre invece l'uomo che ammala, riuscite vane le cure tentate, vedendo cessare il guadagno e consumarsi il peculio accumulato con molti stenti, tende subito a tornare in patria.

Perciò col conoscere l'età ed il sesso dei rimpatrianti tubercolotici non si possederebbero dei dati dai quali poter ricavare utili ammaestramenti, e probabilmente si sarebbe trascinati ad apprezzamenti erronei: certo ciò complicherebbe inutilmente la statistica, che per riuscire chiara ed esatta è necessario che non affastelli del materiale ingombrante.

Anche il metodo seguìto dal dott. Stella nelle sue ricerche, non è consigliabile se non in mancanza di meglio; perchè come è facile comprendere, lo scegliere in una città popolata da centinaia di migliaia d'italiani, un gruppo di essi affetti da una data

malattia e stabilire sui dati che se ne possono ricavare delle proporzioni, può portare molto lontano dal fatto reale.

Sarebbe invece utilissimo conoscere non solo l'età ed il sesso, ma anche la professione dei colpiti da tubercolosi di una data località, in rapporto alla forza della colonia italiana ivi residente. Ma per ottenere questo scopo che non si raggiunge in Italia, ove si hanno a propria disposizione tanti congegni burocratici, non so se basterebbe il lavoro dei medici di fiducia del Commissariato, oppure dei medici dei Consolati, o degli Istituti di patronato, ecc.

Il professore SESTINI della R. Marina, che in un articolo pubblicato sulla *Propaganda Sanitaria* del 10 giugno, intorno alla emigrazione e salute pubblica, manifesta l'opinione che valendosi dell'opera dei predetti ufficiali sanitari sarà dato avere tra qualche anno una raccolta di notizie esatte e disinteressate, potrebbe dai nostri Consolati esser messo al corrente della grande difficoltà che s'incontra financo ad identificare le persone di nazionalità italiana, quando soccombono vittime di qualche disgraziato accidente, ed arguirne se un medico che è destinato ad esempio per un mese a New York per le visite agli inscritti di leva, abbia il tempo ed i mezzi per lavorare alla raccolta delle notizie desiderate, che d'altra parte non possono essere incluse nel campo d'osservazione di una statistica che esamina il movimento ospedaliero delle infermerie dei piroscafi da emigranti.

Pertanto si è creduto bene di nulla mutare nell'ordinamento della presente statistica, per ciò che si riferisce ai tubercolotici e soltanto, poichè in seguito all'articolo di DUPUY, si parla molto dell'influenza della vita di mare sulla tubercolosi, si è avuto cura di riscontrare nelle analoghe tabelle cliniche, le condizioni di ciascun malato al momento dello sbarco, e si sono raccolti i dati riassunti nel seguente specchietto:

QUADRO N. 9. — PARTE I

Stato degli ammalati di tubercolosi polmonare dopo la traversata

TRAVERSATA	TOTALE dei casi	ESITI							
		Stazionari		Migliorati		Peggiorati		Morti	
		Num. dei casi	% sul totale dei casi	Num. dei casi	% sul totale dei casi	Num. dei casi	% sul totale dei casi	Num. dei casi	% sul totale dei casi
Sud	99	41	**41.41**	28	**28.28**	18	**18.18**	12	**12.12**

A questi dati che già di per sè non depongono favorevolmente alla tesi di DUPUY, si fanno seguire brevi cenni sugli ammalati che morirono di tubercolosi, cenni dai quali si rileva che meno il 1°, il 2°, il 3° e l'8° dubbio (in questo ultimo la diagnosi non pare accertata: il medico si limita a scrivere nel giornale che questo vecchio emise, il giorno 3 agosto, nel sonno, grande quantità di sangue e che dopo due giorni si è ripetuta l'emottisi, causandone la morte), gli altri tutti in stadio avanzatissimo della malattia, morirono di esaurimento, eccezion fatta per i due bambini uno di sei mesi, l'altro di 3 anni (casi 5° e 12°), che soccombettero in seguito ad un attacco di granulia e dei quali sembra non sia il caso di tener conto per le ricerche che interessano.

1° Sul *Ravenna* un uomo di 54 anni rimpatriante, il 30 dicembre 1905 è stato ricoverato in infermeria con tosse stizzosa, abbondante escreato purulento, febbre serotina, sudori, fatti ai due apici più accentuati a destra dove esisteva una caverna. Il 18 gennaio alle ore 5 e mezza l'ammalato veniva colto da una spaventevole emottisi che nulla valeva a frenare ed alle ore 6 moriva.

2° Il 2 febbraio, all'andata, era stato accolto nell'infermeria dell'*Argentina* un uomo di 47 anni con tosse stizzosa, dolore puntorio al torace.

Temperatura 39°. Presentava rantoli diffusi agli apici ed in qualche punto soffio bronchiale. Il 10 marzo ha avuto una emottisi abbondante. L'ammalato è morto l'11 marzo.

3° All'imbarco a Santos sul *Florida* il 17 febbraio, un uomo di 22 anni in stato avanzato di tubercolosi ma in condizioni generali abbastanza buone fu isolato in ospedale. Dopo qualche giorno si accentuarono i fatti polmonari e si aggiunsero fatti intestinali (diarrea) ed un forte rialzo serotino nella temperatura. Le forze sono andate decrescendo, la voce si è fatta afona, e l'esaurimento ha progredito finchè l'ammalato è morto il giorno 22 febbraio.

4° A bordo del *Toscana* il 19 febbraio è morto, dopo 8 giorni di degenza, un rimpatriante, uomo di 43 anni, che all'imbarco presentava profonda denutrizione, tosse con abbondante escreato, febbre, diarrea incoercibile.

5° Bambino di mesi sei è morto nel viaggio di andata sul *Mendoza* il giorno 11 aprile in seguito ad attacco di tubercolosi miliare acuta, dopo 3 giorni di cura.

6° Sul *Ravenna* il 22 luglio una femmina di 40 anni rimpatriante, è stata ricoverata in ospedale febbricitante, con profusi sudori, essa era molto scaduta nella nutrizione e con caverne agli apici. Il 23 ha avuto ipotermia, vomiti, sudori continui ed il 24 luglio è morta.

7° Uomo di 49 anni, rimpatriante, malato da 3 anni in istato di profonda cachessia, il 2 agosto è entrato nell'infermeria del *Re Umberto*. Aveva 39°.3, caverne ad ambo i polmoni, espettorato purulento. Egli è andato peggiorando gradualmente fino a morire il giorno 12 agosto.

8° Un uomo di 66 anni rimpatriante, entrato in cura il 3 agosto sull'*Umbria*, diceva che da molti anni soffriva di dolori al torace. La notte del 3 agosto ha emessa, nel sonno, grande quantità di sangue. Il fatto si è ripetuto dopo due giorni ed egli è morto il 6 agosto.

9° *Città di Genova*, ritorno. Uomo di 53 anni ricoverato in infermeria il 13 agosto, con formazione di caverne al lobo superiore destro. Tumore di milza e di fegato. Temperatura da 37°.3 mattino a 38°.3 la sera. Dal 18 agosto in poi è andata aumentando la febbre, e si è riscontrata diarrea, sudori profusi. Il 2 settembre è morto.

10° Uomo di 22 anni, rimpatriante, presentatosi il 29 novembre nella infermeria del *Cordova* in condizioni deplorevoli. Afonia completa, dispnea, emaciazione, e indubbia presenza di caverne estese ad ambedue i polmoni. Mancava emottisi, che egli diceva di non averne mai avuta. La temperatura per 17 giorni ha oscillato fra i 37°.5 mattina e 39°.5 la sera. È andato sempre più aggravandosi ed è morto il 16 dicembre.

11° Un uomo di 43 anni il 29 novembre al ritorno da Buonos Ayres è stato ricoverato per tubercolosi polmonare in stadio avanzatissimo con grande prostrazione di forze, espettorazione copiosa e fetida. Diarrea. È morto il 3 dicembre.

12° *Bulgaria.* Bambino di 3 anni ricoverato il 20 dicembre, che muore il 22 nell'andata in seguito a bronco alveolite acuta, dopo aver presentato cianosi, dispnea intensa, rantoli minutissimi inspiratorii, diffusi a tutto il polmone.

Ai due casi favorevoli alla tesi DUPUY è da aggiungere il seguente osservato in una donna che, nel mese di novembre, è stata sbarcata in gravi condizioni all'arrivo in Buenos Ayres, dal piroscafo *Formosa.*

Donna di 35 anni, casalinga, mai ammalata in precedenza, a suo dire. Il primo marito è morto due anni fa di tubercolosi polmonare da lei assistito nel lungo male. Ebbe tre figli dei quali resta uno sano, gli altri sono morti piccini. Da pochi mesi si è rimaritata. Le mestruazioni sono cessate da due mesi: si crede gravida. Accusa dimagramento, prostrazione generale, tosse, dispnea, dolori alle spalle, sudori notturni, disappetenza, dispepsia, diarrea. Da che è imbarcata le condizioni sono peggiorate: non può tenersi ritta: è febbricitante. Donna di nutrizione generale discreta; cute e mucose visibili rosee, presenta zone di ipofonesi alle basi polmonari posteriori: ivi si ascoltano rantoli diffusi a piccole e medie bolle, consonanti: sugli apici pure la inspirazione è intercisa, l'espirazione prolungata, aspra. Si notano rantoli a piccole bolle, consonanti. L'addome è leggermente meteorico, indolente; tosse violenta, con abbondante escreato nummolare.

Cura: Terpina (1 grammo in tre pro die). Dieta, latte, uova, marsala.

1 dicembre, come sopra. Febbre elevata; prostrazione generale, disappetenza, diarrea.

3 dicembre, la temperatura è sempre più elevata. La prostrazione generale più grande. Tosse violenta con escreato abbondantissimo, sudori profusi. L'iperalimentazione non è possibile a causa dell'assoluta disappetenza; la lingua è pulita; ha di tratto in tratto dolori diffusi all'addome, diarrea.

5 dicembre, come sopra. Cura: Terpina. Qualche mezzo grammo di antipirina, qualche goccia di laudano: a stento piglia le uova ed il latte.

7 dicembre, peggiora: temperatura sempre elevata: sintomi a carico dell'apparato respiratorio invariati. Morale depresso.

9 dicembre, temperatura sempre elevata; grave prostrazione generale; escreato abbondantissimo; sudori profusi serotini; il colorito della cute e delle mucose visibili si conserva roseo nè si nota dimagramento, da che è ricoverata all'ospedale. A stento a stento si riesce a farle bere un po' di caffè e marsala.

10 dicembre, previa somministrazione di un cordiale, è trasportata all'ospedale Rawson, nella carrozza dell'assistenza pubblica.

TEMPERATURE.

29	novembre ore 8	39.3	ore 15	39	ore 21, 38.8
30	"	39		37.7	39
1	dicembre	38		39.7	39.5
2	"	39.4		39.7	40.5
3	"	39.8		39.3	40.2
4	"	39.3		40	40.2
5	"	39.2		39.8	40.1
6	"	38.8		39.9	40.3
7	"	39.5		40.2	40.2
8	"	40.3		39.5	39.5
9	"	39.6		39.4	39.6
10	"	39.6			

Polmonite.

La polmonite ha infierito quest'anno in un modo eccezionale sia per la quantità che per la gravità dei casi (ciò che è dimostrato dalla percentuale dei morti sul totale dei colpiti, posta in fine del quadro 10, al disopra dell'analoga del 1905), specialmente nei viaggi di andata, raggiungendo la media per mille di 0.87 mentre nel 1905 si aveva il 0.46 per mille, nel 1904 il 0.42 e nel 1903 il 0.39 per mille.

Anche nei viaggi di ritorno si è constatato un aumento non indifferente, essendo salita, la media di 0.14 per mille del 1905, a 0.26 per mille nel 1906.

Nei viaggi di andata è il mese di dicembre quello che, come pel passato, ha dato il maggior numero di casi, come è provato dal quadro seguente:

QUADRO N. 10. — Parte I

POLMONITE.

Casi di polmonite verificatisi nei viaggi di andata e di ritorno dal Sud America nell'anno 1906.

MESE	Numero dei casi nel viaggio di Andata	Andata – Esito: Guariti	Andata – Esito: Sbarcati non guariti	Andata – Esito: Morti	Numero dei casi nel viaggio di Ritorno	Ritorno – Esito: Guariti	Ritorno – Esito: Sbarcati non guariti	Ritorno – Esito: Morti	TOTALE – Numero dei casi	TOTALE – Esito: Guariti	TOTALE – Esito: Sbarcati non guariti	TOTALE – Esito: Morti
Gennaio	14	10	2	2	..	..	..	..	14	10	2	2
Febbraio	5	5	..	..	..	..	..	..	5	5	..	..
Marzo	5	4	..	1	1	1	..	..	6	5	..	1
Aprile	13	9	3	1	..	..	..	..	13	9	3	1
Maggio	..	..	..	..	2	2	..	..	2	2	..	..
Giugno	3	..	2	1	1	1	..	..	4	1	2	1
Luglio	1	..	1	..	1	1	..	..	2	1	1	..
Agosto	..	..	..	..	2	..	..	2	2	..	..	2
Settembre	6	5	1	..	2	2	..	..	8	7	1	..
Ottobre	8	5	2	1	1	..	..	1	9	5	2	2
Novembre	2	2	..	..	..	..	..	..	2	2	..	..
Dicembre	51	45	2	7	3	..	3	..	57	45	5	7
Totale	111	85	13	13	13	7	3	3	124	92	16	16
Percentuale sul totale dei casi negli anni 1906		76.58	11.71	11.71		53.85	23.08	23.08		74.19	12.90	12.90
Percentuale sul totale dei casi negli anni 1905		73.33	24.44	4.44		50.00	12.5	37.5		69.81	20.75	9.43

In questo quadro non sono considerati i molti casi di bronco-polmonite che, durante l'anno, causarono 9 morti all'andata, 2 delle quali in uomini, e 7 in bambini d'età inferiore ai 5 anni ed 1 al ritorno. È da notarsi che oltre ai casi di polmonite presentati dagli emigranti italiani molti se ne riscontrano, e gravi, negli equipaggi. e moltissimi in sudditi stranieri e specialmente fra i greci.

Durante la stessa traversata rare volte si ebbe a constatare un numero rilevante di casi. Sul piroscafo " Città di Milano ", ad esempio, se ne svilupparono 4 in 24 ore nel viaggio di andata, fra il 9 e il 10 dicembre, cioè 13 giorni dopo la partenza, in persone provenienti da diverse regioni e non alloggiate nello stesso dormitorio.

Ma dove l'infezione raggiunse le proporzioni d'una allarmante epidemia è sul piroscafo " Bulgaria ", partito il 15 dicembre da Genova per Buenos Ayres. Sul " Bulgaria " si trovavano ammassati ben 3135 emigranti, che a causa dello sciopero della gente di mare, erano rimasti molto tempo in terra a Genova in attesa del momento d'imbarcare.

Ecco quanto scrive in proposito il medico di bordo nella relazione sanitaria:

Sin dall'inizio del viaggio si svilupparono parecchi casi di affezioni bronco-polmonari e qualche caso di morbillo nei bambini: ma il numero delle polmoniti andò sempre aumentando. e in pochi giorni gli ambienti ospedalieri. specie quello uomini. si riempirono. Dopo una sosta di dieci giorni il morbillo riprese quasi sotto forma epidemica, nella stessa guisa che prima la polmonite: ed il reparto infettivi si riempì di bimbi e di qualche adulto. Complessivamente ricoverarono oltre 140 infermi. senza tener calcolo delle numerose effimere o altre affezioni lievi curate ambulatoriamente. Il maggior contributo alle forme morbose fu dato dalle polmoniti e dall'infezione morbillosa. Si sono manifestati anche pochi casi di orecchioni. La forma morbillosa in generale fu benigna. Salvo un caso complicato a bronco-polmonite. seguito da morte. tutti gli altri ebbero decorso favorevole. Un altro caso è stato passato all'ospedale di Buenos-Ayres non tanto pel morbillo. che era in via di risoluzione, ma per l'eresipela quasi concomitante, che ridusse il bimbo in istato molto grave. La polmonite genuina invece fece parecchie vittime, cioè undici: inoltre vi fu un bimbo morto per elmintiasi ed un clandestino francese. che. non

è bene accertato, se per improvvisa alienazione di mente o per ubbriachezza, il 24 dicembre alle ore 16 circa, si gettò in mare e scomparve. Uno dei morti, un giovinetto di 15 anni, fu sepolto a Santos, tutti gli altri furono calati in mare. Complessivamente quindi si ebbero 13 morti di malattia ed un suicida. Indubbiamente lo sviluppo specialmente delle forme pneumoniche fu favorito dal disagio prolungato a cui si esposero a Genova i poveri emigranti. Molti di essi furono nei primi giorni o mal nutriti o male alloggiati, e la stagione inclemente, specie per quelli provenienti dal mezzogiorno d'Italia, influì sinistramente.

Il primo caso di polmonite fu constatato il giorno 16 dicembre, 24 ore dopo la partenza, ed al primo tennero dietro altri 12 casi in forma gravissima sviluppatisi nei tre giorni successivi.

È quindi logico supporre che il processo infettivo in questi individui già si trovasse iniziato al momento dell'imbarco e che malgrado tutte le misure prese dal medico di bordo, il morbo siasi in seguito diffuso a cagione delle speciali condizioni nelle quali si trovavano i 3135 emigranti del " Bulgaria. "

Lo specchio seguente riflette l'andamento delle epidemie di polmoniti e di morbillo a bordo del " Bulgaria " e ne dà gli esiti.

QUADRO N. 11. — Parte I

SUD AMERICA. - Piroscafo " Bulgaria ".

Casi di malattie occorsi a bordo del piroscafo " Bulgaria " nella traversata dal 16 dicembre 1906 all' 8 gennaio 1907.

DATA della traversata	VIAGGIO DI ANDATA								Percentuale dei	
	Numero degli emigrati trasportati	Numero degli ammalati ricoverati nelle infermerie	Infermità			Esito dei malati				
			Mediche	Chirurgiche	Infettive	Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	Malati	Morti
Dal 16 dicembre 1906 all'8 gennaio 1907 .	3,135	141	41	4	96	122	6	13	**4.82**	**0.41**

Casi di Polmonite e di Morbillo compresi fra i 141 ammalati del "Bulgaria" e loro esito.

NUMERO degli ammalati e loro esito	DICEMBRE 1906																	GENNAIO 1907										Totale
	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Polmonite.																												
Nuovi casi . . .	Partenza da Genova	1	4	4	4	1	..	1	9	3	..	..	5	5	3	..	1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	Arrivo a Buenos Aires	41
ESITO: Guariti . . .		..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	..	4	4	8	1	1	..	1	2	3	1	3	5	..		34
ESITO: Sbarcati non guariti . .		..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..		..
ESITO: Morti		..	..	..	..	..	..	1	..	..	2	1	..	..	..	1	..	..	..	1	..	..	..	1	..	..		7
Morbillo.																												
Nuovi casi . . .	Partenza da Genova	1	..	2	..	..	..	..	1	..	..	3	1	..	3	10	5	7	5	3	..	..	..	..	2	..	Arrivo a B. Aires	43
ESITO: Guariti . . .		..	..	..	..	..	2	..	..	..	..	1	..	..	..	..	..	4	1	2	2	9	10	4	5	..		40
ESITO: Sbarcati non guariti . .		..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	2	2
ESITO: Morti		..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	..	..	..	1

Come si apprende dallo stesso specchio il " Bulgaria „ è arrivato a Buenos-Ayres il 10 gennaio 1907; vale a dire che, comprese le fermate di Santos e Montevideo, ha impiegato 26 giorni nella traversata.

La lunghezza del viaggio fa comprendere tutta la tristezza e l'ansia rivelata dalla seguente frase che leggesi nella relazione di viaggio del medico di bordo dott. Pizzocolo dell'Esercito: " L'in„ dugio (egli scrive, deplorando la poca velocità del piroscafo) può „ riuscire fatale per qualche infermo, che sbarcato a tempo, mu„ tate le condizioni d'ambiente potrebbe riaversi sollecitamente, „ e dimostra sempre più l'azione malefica che i viaggi lunghi esercitano sulle grandi agglomerazioni di passeggieri.

Nè il viaggio di ritorno che appartiene al 1907, si è compiuto in migliori condizioni, e si deve allo zelo intelligente, alla previdenza ed all'abnegazione del capitano medico dell'Esercito Pizzocolo e dei suoi coadiutori dottori Meneghetti e Treves, se il " Bulgaria „ non ha ecclissato il triste ricordo del " M. Bruzzo „ e del " Carlo R. „

Tifoidea.

Si è avuta una forte diminuzione dei casi di tifoidea all'andata relativamente a quella degli anni precedenti. La media del 1906 si è arrestata a 0,13 per mille mentre è stata di 0,24 per mille nel 1904 e di 0,23 per mille nel 1905.

La media dei colpiti nel viaggio di ritorno ha superato quella di 0,21 per mille del 1905 arrivando a 0,26 per mille.

La maggior parte dei casi dunque appartiene sempre ai viaggi di andata; e con molta probabilità di apporsi al vero, si può assicurare che per essersi il morbo manifestato nei primi giorni di navigazione, la generalità dei colpiti abbia contratto l'affezione prima dell'imbarco ad eccezione forse dei casi riscontrati sul piroscafo " Brasile „ partito il 6 settembre da Genova per Buenos-Ayres.

Si è detto forse, perchè mentre il medico di bordo afferma nella sua relazione che l'infezione, indubbiamente contratta a terra, era allo stato d'incubazione all'atto dell'imbarco; d'altra parte sta il fatto che se il primo caso si presentò sei giorni dopo la partenza, gli altri due non si rivelarono che dopo 17 giorni. Ora poichè i soggetti che ammalarono di tifoidea, due uomini ed una donna, non avevano avuto rapporti fra di loro ed appartenevano a regioni diverse, si potrebbe sospettare che di essi i due ultimi abbiano contratto l'infezione a bordo. Ma i tre casi rimasero completamente isolati nella traversata, durante la quale non si ebbero a constatare neppure forme gastriche febbrili tifosimili. Il primo colpito fu isolato subito e sbarcò convalescente, gli altri due nell'acme della malattia furono inviati all'ospedale di Buenos-Ayres ed al momento dello sbarco presentavano sintomi di bronchite alla base dei due polmoni.

Riandando la storia del " Brasile, " da quando è addetto all'emigrazione si trova che precedentemente si riscontrò al suo bordo un caso di tifoidea nell'aprile 1906, e che nel viaggio posteriore a quello di cui trattasi non se n'ebbe, ciò che avvalora l'asserzione del medico per quanto si riferisce all'eziologia di tre casi del viaggio di settembre.

Più di quelli del " Brasile " richiamano l'attenzione i casi di tifoidea occorsi sul piroscafo " Città di Torino, " nei mesi di ottobre e novembre.

Nel viaggio di andata, il 21 ottobre, dopo 11 giorni dalla partenza da Genova, si presentò al medico di bordo una donna di Cuneo di anni 24, con sintomi evidenti di un'infezione tifosa. Fu isolata e curata opportunamente, e l'inferma mantenevasi in condizioni abbastanza soddisfacenti, quando al decimo giorno di malattia sopravvenne profusa epistassi, seguita a breve distanza da abbondante enterorragia. Il giorno 11 e 12 le enterorragie si ripeterono e vi si accompagnò anche un copioso flusso emorragico utero-vaginale e perdita di sangue dalle gengive. Il decesso avvenne la sera del 15 novembre.

Da informazioni assunte risultò che essa aveva pochi giorni prima della partenza assistito una sua parente morta di ileo-tifo.

Il 26 ottobre, 5 giorni dopo l'entrata in ospedale della malata, di cui si è riportata la storia, e 16 dopo la partenza da Genova, fu ricoverato in infermeria un uomo di 31 anno di Torino, per imbarazzo gastro-enterico; ma avendo l'affezione dopo pochi giorni manifestato tutti i sintomi di un ileo-tifo, il 2 novembre all'arrivo a Buenos-Ayres l'infermo venne inviato all'Ospedale delle malattie infettive, in settimo giorno di malattia.

Non è impropabile che i due malati, nativi della stessa regione, abbiano avuto dei contatti nei giorni precedenti alla loro ammissione all'ospedale.

Il " Città di Torino " ripartì l'8 novembre da Buenos Ayres per Genova. Il 21 novembre, 20 giorni dopo la morte dell'inferma di ileo-tifo, l'infermiera di bordo si presentò alla visita con sintomi di imbarazzo gastrico febbrile, del quale non era ancora guarita all'undicesimo giorno di malattia, quando, all'arrivo a Genova fu inviata all'ospedale.

È quindi logico il sospetto che anche l'infermiera di bordo fosse affetta da tifoidea, e che con tutta probabilità abbia contratta l'infezione nell'assistere l'ammalata morta nell'infermeria, poichè non si saprebbe trovare un altro momento eziologico nelle condizioni della " Città di Torino, " che al ritorno portava cinque soli passeggeri, tutti in buone condizioni di salute al pari dell'equipaggio. Si avrebbe quindi in questo caso un periodo d'incubazione di 20 giorni, superiore di 4 giorni a quello della durata di 16 giorni notato nei due malati del " Brasile " ; ed a quello segnato dagli autori che è di circa due settimane.

Anchilistomiasi.

I dati raccolti in quest'anno confermano pienamente quanto si disse nella precedente statistica, notando lo scarso numero degli infetti da uncinariasi che ritornano dall'America del Sud, mentre

negli ospedali dell'Alta Italia si riscontra, che fra i moltissimi ricoverati per anchilostoma-anemia, si contano non pochi reduci dal Brasile.

Il quadro 8 delle malattie infettive porta 6 soli casi di anichilostomiasi al ritorno, e non tutti bene accertati.

Appartengono a questa categoria, quelli che sono stati riscontrati sul piroscafo "Mendoza" nel mese di maggio, dei quali il medico di bordo riferisce quanto segue:

A Santos è salita una famiglia, composta della madre, vedova, con cinque figli in giovanissima età, tutti affetti da profondo stato di oligoemia, che si suppose da anchilostomiasi. La diagnosi però non potè essere confermata, nè si potè esperire una cura regolare essendosi la madre opposta a rimanere all'ospedale ed a prendere il timolo. Venne trattenuto solo uno dei figli, d'anni 9, il più malandato di tutti ed affetto da grave cardiopalmo. Egli fu sottoposto a cura e dieta ricostituente, all'azione dei roboranti e dei regolatori cardiaci. Però il suo stato non accennò mai a sensibile miglioramento, finchè il giorno 10, in seguito probabilmente ad un forte squilibrio di temperatura, comparvero con febbre elevata i sintomi di un'endocardite acuta. Lo stato suo andò rapidamente declinando finchè la sera del 16 è morto.

Non essendo stata confermata la diagnosi di uncinariasi, il decesso figura nell'elenco dei morti come dovuto ad endocardite.

Sul piroscafo "Italia" della Veloce, che nel mese di novembre ritornava da Buenos Ayres, si riscontravano cinque casi di uncinariasi, a proposito dei quali il medico di bordo riferisce quanto segue:

Famiglia composta dei bambini delle età: uno di 5 $^{1}/_{2}$, una di 3, due di 2 ed uno di 1 anno. I detti bambini provenienti dal Brasile, già segnalati all'atto d'imbarco pel grave stato di anemia, presentano oltre alle note di deperimento organico; febbre moderata, lingua impatinata e tosse spasmodica ad eccessi consistente in piccole espirazioni profonde, seguite da un'ispirazione lunga, penosa, sibilante e da espettorazione mucosa. Si sospetta per le condizioni anemiche l'anchilostomiasi. Le condizioni toraciche e la tosse si modificano sensibilmente dopo circa 8 giorni cogli espettoranti, inalazioni di trementina e bromuro. Una delle due bambine di 2 anni si aggrava per bronchite dif-

fusa. La febbre pertanto, quantunque modesta persiste in tutti e le condizioni di nutrizione e di anemia peggiorano. Esame dell'urina negativo, esame delle feci quotidiano, (alla vista non avendo altri mezzi) anche negativo; si ha qualche scarica sanguinolenta nell'altra bambina di 2 anni. Si fa sempre più probabile l'ipotesi dell'anchilostomiasi ed il 16 somministro al bambino di 5 anni e alla bambina di 3 anni dell'olio etereo di felce maschio. Nelle loro feci si riscontrano esemplari di anchilostoma. Si somministra agli altri il calomelano, non potendo dare l'olio di felce maschio nè il timolo. In seguito nel bambino di 5 anni e nella bambina di anni 3 continuano nelle feci gli anchilostomi ed anche qualche ascaride. Il bimbo di 1 anno dà 3 ascaridi, una delle bambine di 2 anni nulla. Sbarcano per essere ricoverati in un ospedale di Genova.

Vaiuolo e vaiuoloide - Varicella.

Si ebbero di vaiuolo quattro casi all'andata e quattro al ritorno e di vaiuoloide sette all'andata e sei al ritorno.

Quindi la media dei casi di vaiuolo e di vaiuoloide per ogni mille emigranti durante i quattro anni trascorsi fu la seguente:

		1903	1904	1905	1906
Vaiuolo	Andata	0,05	0,02	0,02	0,03
	Ritorno	00,0	0.02	0,09	0,08
Vaiuoloide	Andata	0,09	0,20	0,06	0.05
	Ritorno	0.03	011,	0,09	0,12

Si volle mantenere la separazione fra vaiuolo e vaiuoloide sebbene il vaiuoloide non costituisca un'entità a sè, ma rappresenti una forma attenuata del vaiuolo, perchè dalla statistica risultasse distinto il numero dei casi gravi da quello dei leggieri e secondariamente per rispettare le diagnosi stabilite dai medici di bordo.

Sommati insieme il vaiuolo e il vaiuoloide hanno dato una media, per quanto leggermente superiore a quella dell'anno decorso, tuttavia sempre molto bassa.

La forma più grave, il vaiuolo, fu in diminuzione e non ha causato che un solo decesso in un uomo di 42 anni imbarcatosi a Buenos Ayres il 25 aprile e ricoverato in infermeria il 1° maggio. L' infezione descrisse il suo ciclo normale fino al giorno 11 maggio quando l' ammalato sul quale si riscontravano pustole ombelicate diffuse a tutto l'ambito cutaneo, improvvisamente si aggravò, presentando un forte innalzamento della temperatura, numerose pustole a contenuto emorragico, delirio e coma, cui nel giorno 13 maggio tenne dietro la morte.

È da notarsi che sebbene l' epidemia di vaiuolo non abbia mostrato nell'America del Sud la stessa intensità che è stata segnalata nel 1895, pure ha presentato sempre una certa gravità. Infatti nel primo semestre dell' anno 1906 soltanto a Buenos Ayres, furono denunciati 2274 casi di vaiuolo; ed i casi denunciati, a quanto si affermava dall' Ufficio di statistica di quella città, corrispondevano all' incirca ai due terzi degli effettivi.

L'epidemia accennava però nel luglio a declinare e non presentava più così frequenti come nei mesi precedenti i casi di forma grave, emorragica.

La varicella fu computata a parte tanto nei quadri che nel grafico della tavola V, non sembrando discutibile la diversità della natura delle due infezioni, vaiuolo e varicella, nè potendosi ammettere che i medici militari addetti al servizio dell' emigrazione battezzino col nome di varicella i casi più leggieri di vaiuolo.

Ad ogni modo dato anche che sia possibile la confusione fra vaiuolo e varicella di cui sono notati degli esempi in un articolo che tratta di focolai di vaiuolo nell'Alta Italia pubblicato dalla *Rivista d'igiene e sanità pubblica* il 16 aprile 1907 (confusione che si poteva facilmente evitare, se è vero quanto ha riscontrato il dott. Salmon, e cioè che il vaccino è inoculabile sulla cornea dei conigli, mentre la varicella non ha questa proprietà, e che l' esperimento non richiede più di ventiquatt'ore); nessuna conseguenza ne può derivare all' igiene di bordo. Infatti, oltrechè gli emigranti, sieno essi diretti al Sud od al Nord America ed i rimpatrianti del Sud sono attualmente tutti sottoposti a vaccinazione,

come norma di massima, è prescritto che si deve sempre procedere alla vaccinazione generale di tutte le persone presenti a bordo che non portino segni di recente innesto (art. 95, lettera *b* del Regolamento di Sanità marittima), ogni qualvolta si verifichino dei casi di vaiuolo durante il viaggio.

Anzi si son dovute emanare delle disposizioni per limitare gli effetti di troppo frequenti vaccinazioni e rivaccinazioni generali, essendosi constatato il caso di persone dell'equipaggio e di passeggeri che dovettero in pochissimo volgere di tempo sottoporsi quattro o cinque volte all'innesto del vaccino.

Inoltre ad ogni caso tanto di vaiuolo che di varicella, si prendono sempre tutte le misure consigliate dalla scienza per impedirne la diffusione.

D'altra parte di varicella non si sono notati nell'anno che 29 casi, 24 all'andata e 5 al ritorno, con una media per mille di 0,019 all'andata e di 0,10 al ritorno; poco diversa pertanto da quella riscontrata negli anni decorsi; e l'affezione si è sempre presentata in soggetti giovanissimi; il che, secondo l'autore del suddetto articolo della *Rivista d'igiene*, costituirebbe un buon criterio per la diagnosi differenziale fra vaiuolo e varicella, poichè egli dice che i casi di vaiuoloide simulanti la varicella si hanno soltanto in persone adulte.

Il gruppo più importante di casi di varicella si constatò sul piroscafo " Ravenna " nell'ottobre del 1906 all'andata, e nessuno dei colpiti superava gli otti anni.

Oftalmie.

Nelle relazioni sanitarie occorre frequentemente di dover leggere come in quelle dei piroscafi " Cordova ", " Lazio ", " Umbria " e " Toscana ": " molti tracomatosi fra i rimpatrianti dal Brasile ". Notizie più precise si hanno dal " Ravenna " che è tornato nel mese di gennaio con 31 tracomatosi, dal " Bologna " che nel mese

di novembre ne trasportò 17 e dal " Savoia " che nel settembre ne ebbe a bordo 14.

Da qualche tempo sembra però che, anche nei viaggi di andata all'America del Sud abbondino gli individui affetti da tracoma.

Il dottor GIUSEPPE CAMPO della R. Marina scrive in proposito quanto segue nella relazione sanitaria del viaggio compiuto dal piroscafo " Città di Genova ", nei mesi di settembre ed ottobre.

Si è più sopra accennato alla larga diffusione del tracoma fra gli emigranti imbarcati nel viaggio testè compito sino a raggiungere la importante proporzione del 40 per cento. La presenza di tale malattia in misura cospicua è un fatto costante della corrente della nostra emigrazione che va nell'America del Sud; ed è causata in gran parte (oltre che dalla grande diffusione che ha il tracoma fra noi) dalle due seguenti circostanze: la proibizione fatta dalla legge nord americana agli emigranti tracomatosi di penetrare nel territorio degli Stati Uniti e la libertà di immigrare concessa dalle Repubbliche del Sud.

In conseguenza di tali disposizioni, coloro che sono respinti nelle severe visite passate prima dell'imbarco dai medici di fiducia del Governo Nord Americano, soddisfano il loro desiderio di tentare la fortuna dirigendosi al Sud.

Per il divieto d'imbarco fatto dal nostro regolamento di emigrazione alle persone affette da malattie *trasmissibili e contagiose,* i tracomatosi non dovrebbero essere accettati a bordo, tuttavia le Commissioni di visita definitiva largheggiano su questo punto e generalmente permettono l'imbarco di tali individui, considerando che l'applicazione rigorosa della disposizione regolamentare priverebbe del beneficio di emigrare una larga categoria di persone e sposterebbe talvolta notevoli interessi. Ma d'altro canto la presenza dei tracomatosi a bordo in proporzioni così rilevanti riesce di serio pericolo all'incolumità dei sani a causa della promiscuità di vita e della difficoltà di applicare con serio vantaggio norme profilattiche.

***

Nel por termine a questi cenni sulle malattie infettive e diffusive presentatesi durante i viaggi all'America del Sud, si crede opportuno di ricordare quattro casi, uno di peste bubbonica, uno

di febbre gialla (sebbene questo secondo siasi riscontrato in un bambino turco) e due di lebbra.

Il caso di peste bubbonica si ebbe sul piroscafo " Città di New-York ", partito da Buenos Ayres il 25 aprile per Genova. È il primo caso notato nelle statistiche, che prendono le mosse dal 1903, non essendo stato preceduto che dai due verificatisi nel 1902 sul piroscafo " Duca di Galliera "; descritti dal dottor PASTEGA della R. Marina in una memoria pubblicata negli *Annali di Medicina navale,* anno 1903, vol. II, pag. 12.

Il 13 maggio, scrive il medico di bordo, si presenta alla visita medica un passeggiero di 3ª classe. Ha 38 anni; è di robusta costituzione e assicura di non avere avuto mai malattie. Si sente poco bene dalla sera del giorno precedente.

All'esame si trova nient'altro che un aumento notevole di temperatura (39°.9), polso frequente (129), respiri 32, pelle secca, lingua impatinata, bocca arsa, bisogno di bere continuamente, un certo stato di apatia, perchè la persona risponde alle domande con grande indifferenza, come se il malato fosse un'altra persona.

Lo accolgo subito in ospedale e gli somministro 80 centigrammi di calomelano, per cui l'infermo va 2-3 volte di corpo; la dieta è fatta da brodo e caffè e latte. Nel pomeriggio, alle 15, la temperatura è 40°.3. Visito di nuovo l'ammalato ma nessun organo appare leso. Soltanto quel certo senso di apatia notato al mattino si è cangiato in un lieve delirio, in quanto che l'infermo risponde a tono alle domande riferentesi al suo paese, alla sua professione, al giorno della partenza da Buenos Ayres, d'altra parte insiste nel dichiarare che fu accolto ieri all'ospedale. Gli applico la vescica di ghiaccio sul capo. La sera la temperatura è 40.°3. Lo faccio assistere dall'infermiere.

Al 14 mattina si trova: temperatura 40°.1, polso 140 irregolare, a gruppi di 9, 5, 10 pulsazioni succede una pausa lunga: le congiuntive sono un poco iniettate; ha peso all'epigastrio e dolore all'inguine sinistro, ove si palpa, fatto nuovo, qualche ghiandola linfatica ingrossata. Niente si riscontra negli organi genitali. Si ha oligoemia e albuminuria.

Do una dose di olio di ricino: continuo nella dieta liquida ed aggiungo marsala; applico sempre la vescica sul capo. Alle 15 la temperatura è 39°.6, alle 20: 39°.8. Nel pomeriggio l'infermo perde le feci due volte.

Al 15 la temperatura si abbassa di qualche decimo: è 38°.3 al mattino, 39°.2, alle 15: 39°.6, alle 19: i sintomi notati precedentemente per-

sistono; il tumore inguinale è grande quanto un piccolo uovo di gallina, dolentissimo anche spontaneamente, per cui l'infermo giace sul fianco destro con la coscia sinistra flessa sul bacino. L'albumina nelle urine è nella quantità di $^{1}/_{4}$ per mille. Pratico sul bubbone un'iniezione di acido fenico al 2 per cento.

Al 16 mattino la temperatura è 38°.6, ma il polso è 140 con la irregolarità notata; le congiuntive sono iniettate maggiormente; il dolore alla regione inguinale sinistra violentissimo, la pelle sovrastante è arrossata, sollevabile in pieghe; pratico un'altra iniezione di acido fenico.

Verso mezzodì la temperatura cresce (40°.1), il delirio si accentua; l'ammalato si toglie la vescica dal capo, vorrebbe vestirsi e andarsene, parla di preti e di donne; i denti incominciano a diventare neri, le labbra fuligginose. Vi è perdita delle feci. Faccio un'iniezione di stricnina.

Più tardi l'ammalato parla con difficoltà e a poco a poco le parole escono incomprensibili. Le condizioni si fanno gravissime ed egli muore alle 22.45.

La malattia della quale fu vittima, non si presta a mio modo di vedere. a discussione; il quadro morboso è quello della peste bubbonica. Io potei passare in rassegna tutte le altre malattie acute, ma finii coll'eliminarle tutte. L'insorgere violento del male, le congiuntive iniettate, la sete intensa, la pelle sempre secca ed il sintomo maggiore, l'adenite inguinale dolorosissima, per modo che l'infermo doveva tenere l'atteggiamento notato sopra, sono segni che non ammettono dubbio. Ma per la importanza che il caso può avere nel riguardo degli interessi della città ove il vapore si fermerà e del vapore stesso, ed anche perchè, malgrado questa mia tranquilla persuasione, non mi nascondo che coi mezzi di laboratorio si potrebbe trovare che invece ho errato (farei con molto piacere sacrificio del mio amor proprio), ho voluto asportare il bubbone allo scopo di offrire all'autorità sanitaria di Genova il materiale adatto per controllare la diagnosi clinica. Il pezzo è conservato in alcool, tuttavia si presterà, io credo, a ricerche utili.

Ammesso che si tratti di peste bubbonica si presenta la questione della maniera del contagio. Escludo che il passeggiero abbia contratto il male a bordo. Non abbiamo avuto alcun caso di peste bubbonica, non vi è stata morìa di topi, il carico è composto di mais e sevo, sostanze inadatte per il trasporto del virus o, meglio che si comprenderebbe difficilmente come potessero essere contaminate; tre o quattro giorni prima che il paziente si presentasse a me, alcuni dell'equipaggio spostarono nella stiva dei sacchi di mais, ed essi godono eccellente salute. Dunque a bordo no. E allora la persona imbarcò, che aveva contratto la malattia. Veramente il periodo della incubazione è lungo, 17 giorni, perchè la

nave partì da Buenos Aires il 25 aprile e il male si manifestò la sera del 12 maggio; ma se è vero che il periodo stabilito è di 10 giorni, non mancano nella letteratura casi certi nei quali la incubazione durò di più. V'ha un'altra circostanza, che non ho potuto controllare, ma che ha molta importanza; un compagno del morto avrebbe detto a bordo che là ove questi viveva, al campo di Buenos Aires, poco prima erano morte di peste bubbonica tre persone.

Qualche altro mi ha riferito che il defunto aveva fatto una scorpacciata di frutta il giorno prima di ammalarsi e che nella notte fra l'11 e il 12, mentre era seduto in cuccetta si alzo e andò in coperta a prender fresco. Può essere che mentre il suo organismo stava lottando contro il male, queste circostanze lo abbiano all'improvviso debilitato, per cui, venute meno le resistenze organiche, la malattia potè liberamente esplicarsi.

E se si trattò di peste bubbonica, le misure di difesa applicate fin dal giorno 14, cioè fin da quando la comparsa dell'adenite fece nascere il sospetto della terribile malattia, spiegano perchè il contagio non si propagò.

Da quanto si è esposto risulta che in questo caso è stato accertato con attendibile sicurezza che l'infezione pestosa si è manifestata dopo un periodo di incubazione superiore a diciassette giorni. Il fatto è di una importanza eccezionale, tenuto conto che le misure profilattiche adottate dalla Conferenza di Parigi del 1903, attualmente in vigore, traggono la loro origine dallo assioma che il periodo d'incubazione della peste non superi in durata i 10 giorni. Anche nei due casi descritti dal dottor Pastega, i primi sintomi si svilupparono 15 giorni dopo la partenza da Buenos Ayres, ma per quelli non è dato avere la relativa certezza che l'attuale presenta; in primo luogo perchè non si può escludere che i due malati del "Duca di Galliera" (una passeggiera di classe ed un cameriere di classe) abbiano assunta la infezione da oggetti di corredo sporchi e non disinfettati allo imbarco, conservati in qualche valigia che poi fu aperta durante la traversata e secondariamente perchè sono stati preceduti di qualche giorno da un caso di meningite mortale in una bambina che ha presentato anche una glandola suppurata ad una ascella.

Nel caso attuale, trattandosi di un passeggero di 3ª classe, si può asserire che il piccolo bagaglio, quello solo che resta alla portata di mano dell'emigrante, non deve essere sfuggito alla disinfezione al momento dell'imbarco, dato anche il ristretto numero di passeggeri imbarcati che furono meno di 500.

Nè può attribuirsi la trasmissione del contagio alla biancheria sudicia ed ai panni, conservati nel grosso bagaglio, che non è dato disinfettare a dovere, poichè è notorio che i rimpatrianti i quali hanno l'abitudine di indossare alla partenza dall'America un abito che buttano a mare alla vigilia dell'arrivo in Italia, non possono disporne. Tanto meno, osserva giustamente il medico di bordo, deve ricercarsi il punto di partenza dell'infezione nel bordo stesso; poichè il caso non è stato preceduto nè seguito dalla manifestazione di affezioni che potessero esser sospettate pestose o da morìa di topi, come neppure si può incolpare il carico d'aver servito di veicolo al contagio, dal momento che le persone che lo avevano trafficato non ebbero a risentirne danno di sorta e l'individuo colpito non aveva avuta occasione di toccare i sacchi del mais trasportato dal " Città di New York ".

Devesi pertanto ammettere che in questo caso il periodo di incubazione della peste sia stato superiore ai 10 giorni, e ciò conferma quanto asserisce fra gli altri autori, il POLVERINI (*Osservazioni cliniche sulla peste bubbonica*, Firenze, Nicolai, 1901) citato dal dottor PASTEGA a proposito dei due casi del " Duca di Galliera ":

" In qualche caso, dice il POLVERINI, l'agente infettivo può entrare nell'organismo e non trovandovi le condizioni necessarie per diffondersi, vi rimane inerte, dando o no lievi sintomi, per poi provocare lo sviluppo della malattia, quando sieno intervenute speciali condizioni debilitanti dell'organismo. In questo caso il periodo d'incubazione, come ben si comprende, può essere di molto allungato ".

Nel caso del " Città di New York " la condizione debilitante dell'organismo fu il disordine dietetico commesso dal malato nel giorno che precedette quello della manifestazione del male.

*
* *

Il caso di febbre gialla, che insegna ad andar guardinghi nella visita d'imbarco in dati porti, ad interrogare il termometro nei casi dubbi ed a diffidare delle dichiarazioni degli interessati, non è conteggiato nella statistica perchè verificatosi in un bambino turco.

Il medico di bordo del piroscafo " Sirio " partito il 28 febbraio da Buenos Ayres per l'Italia, così lo descrive:

Bambino nativo di Monte Libano di Siria, di nazionalità turca, ha il padre e tre fratelli viventi e sani. È stato 4 anni nello stato di Minas (Brasile) insieme alla sua famiglia, e il 1° marzo è giunto a Rio Janeiro col padre ed i fratelli per rimpatriare col nostro piroscafo. Ha perduta la madre 7 mesi fa per polmonite doppia. Non ha mai avuto malattie. È imbarcato a Rio Janeiro il 5 marzo, dopo regolare visita medica che ha esclusa ogni malattia. E siccome presentava *erpes labialis* circoscritto all'angolo sinistro della bocca, fu interrogato se avesse avuto febbre negli ultimi giorni scorsi, ma il genitore rispose negativamente, assicurando che il ragazzo è stato sempre bene. Il giorno seguente, 6 marzo, si presenta all'ambulatorio, ed è sottoposto ad osservazioni. È un ragazzo di costituzione piuttosto debole, con pannicolo adiposo scarso, apparecchio scheletrico abbastanza bene sviluppato, colorito della pelle e mucose visibili normale, apparecchio respiratorio e cardiaco-vascolare normali, nulla si riscontra al sistema glandolare. Si nota lieve *erpes labialis;* lingua coperta da leggiera patina e febbre a 38°6. Nulla d'importante all'apparecchio digerente. È ricoverato in ospedale. Il padre poi contrariamente alle prime osservazioni, riferisce che domenica ultima, 3 marzo, il piccolo infermo ha avuto nelle ore del mattino, febbre leggiera ed emorragia dal naso, ma che alla sera è stato bene ed ha giocato come al solito coi fratellini, senza avere più nulla in seguito. Intanto, quantunque non si potesse sospettare una infezione, tenuto conto della provenienza, e della da epistassi, l'infermo è messo nel locale

d'isolamento, per misura di precauzione. Nessuna novità in tutto il resto del giorno. Nelle ore della sera la temperatura discende a 38°3. La quantità di urina emessa è regolare, ed all'aspetto è normale; alla reazione non si trova traccia di albumina. Niente emorragia nasale. Il giorno dopo dell'entrata in ospedale, di buon mattino, il ragazzo è preso da viva agitazione, da epistassi abbondante, vomito di materiale nerastro e collasso profondo, cui segue rapidamente la morte (ore 6).

L'aspetto generale del cadavere nulla presenta di caratteristico. Rigidità cadaverica non precoce nè pronunziata; colorito pallido ordinario della pelle e mucose apparenti, senza traccia di colore giallo itterico; nessun sollevamento cutaneo da stravaso di liquidi; nessuna macchia emorragica per tutta la superficie del corpo; non vi è scolo sanguigno dalla bocca, dal condotto auditivo, dall'uretra, ecc., solo le narici hanno un colorito scuro, e lasciano scorgere dei piccoli grumi, lo scroto ha il volume e colorito naturale, nessuna tumefazione glandolare. Quale è stata la causa della morte? Il caso clinico è dei più importanti, e per illustrarlo, e per rendere più chiara la diagnosi, sarebbe stata di grande utilità l'autopsia; ma non occorre spendere molte parole per dimostrare la inopportunità e il pericolo di tale procedimento a bordo di una nave piena di passeggieri: per conseguenza si è rinunziato senza esitazione. Esaminiamolo adunque, con la sola scorta dei fatti che si sono svolti.

La mancanza di sintomi prodromici, la breve durata della febbre, la poca elevazione termica, l'assenza di colorito giallo itterico della cute e mucose visibili, la mancanza di emorragie multiple, la secrezione urinaria normale per composizione e quantità, e infine le stesse note anatomiche esterne più sopra esposte, farebbero escludere l'idea di una infezione di febbre gialla, che è la malattia comune del paese ove ha soggiornato l'infermo. Ma, tenuta presente la provenienza del soggetto, la epistassi ripetuta, il vomito di materiale sanguinolento; e più di ogni altra cosa, considerando il profondo stato adinamico succeduto al vomito nero, e il conseguente immediato decesso; si è indotti a ritenere, o per lo meno a sospettare con molto fondamento, che si sia trattato in realtà di una grave infezione acuta di febbre gialla, a decorso rapidissimo, con avvelenamento e dissolvimento del sangue: una di quelle forme anomali, delle quali si ha non raro esempio in tutte le infezioni, una forma ambulatoria, senza sintomi spiccati, con prevalenza di fenomeni gastrici, e con violento scoppio di accidenti gravi, seguiti rapidamente da morte.

*
* *

Lebbra. — Dei due casi di lebbra il primo fu osservato nel piroscafo " Ravenna " nel mese di febbraio al ritorno da Buenos Ayres, in un ragazzo di 13 anni affetto da lebbra maculosa e nodosa.

Circa il secondo caso il medico del " Washington " (giugno, ritorno da Santos) scrive quanto segue:

Uomo di 58 anni che nel suo soggiorno in Brasile, dove lavorava alla costruzione di strade ferrate, ha cominciato, 2 anni fa, ed andar soggetto ad ulcerazioni cutanee, alle gambe dapprima, poi in altri punti del corpo. Presentemente le ulcere alle gambe sono guarite, ma ve ne sono tre, molto estese, alle braccia e all'orecchio sinistro: quelle alle braccia sono rotonde, del diametro di 4-5 cm., con margine un po' rilevato, con granulazioni grigie, torpide, con abbondante secrezione. Attorno all'ulcera del braccio sinistro la cute presenta una manifesta parestesia (errata localizzazione delle sensazioni dolorifiche). Nessuna traccia di sifilide, nè di tubercolosi.

Cura. — Dapprima medicazione alla Baynton per spianare i margini; quindi impiego di polvere di acido borico e ossido di zinco.

Negli ultimi giorni del viaggio si sono manifestate altre due piccole placche ulcerose, pochissimo rilevate, sul viso. Potrebbe trattarsi di autoinoculazione; nasce però il sospetto che si possa avere a fare con un caso di lebbra, poichè, nei 2 anni da che è incominciata la malattia, a misura che si cicatrizzavano le antiche ulcere ne sorgevano delle nuove, anche senza causa apprezzabile. Però nè sulle piaghe ulcerate, nè sulle cicatrizzate, nè altrove non vi sono disturbi di sensibilità, ad eccezione della parestesia sopra descritta, attorno all'ulcera del braccio sinistro: e, come si sa, è caratteristica anche delle ulcere dei paesi caldi una zona di anestesia o di parastesia attorno all'ulcera stessa.

Una diagnosi sicura non potrebbe farsi che con l'aiuto del microscopio, ricercando i bacilli lebbrosi.

29 luglio. — A Genova il medico di porto, invitato ad esaminare l'infermo, ha praticato l'esame batterioscopico, ma con risultato negativo.

Lesioni violente.

Sotto la denominazione di lesioni violente, che meglio sarebbe sostituire con quella di "disgraziati accidenti"; si comprendono soltanto le lesioni riportate dagli emigranti in seguito alle speciali condizioni in cui versano durante il loro tempo d'imbarco: come ad esempio per sdrucciolamenti sui ponti o per cadute dalle cuccette e dalle scale a causa di rollio; per schiacciamento delle mani nelle chiusure delle porte o degli osteriggi o degli *hublots;* per caduta di bozzelli od altro, ecc., e non già le ferite o le contusioni riportate in rissa.

La media delle lesioni violente fu nelle traversate del Sud molto superiore a quella riscontrata nei viaggi del Nord; e ciò si spiega ricordando che fra gli emigranti del Sud si ha un numero di donne e di bambini molto più elevato che fra quelli del Nord; e che appunto le donne e i bambini sono per la loro debolezza e la poco sveltezza più soggetti ai disgraziati accidenti sopra enumerati.

Non è dato spiegarsi altrettanto facilmente ed in modo plausibile il perchè le medie delle lesioni violente del 1906 tanto del viaggio di andata come del ritorno, siano quasi il doppio di quelle del 1905. Infatti nel 1905 abbiamo 0,25 per mille all'andata mentre nel 1906 riscontriamo 0,51 per mille e al ritorno nel 1905 si è notato il 0,39 per mille, quando invece nel 1906 si raggiunse il 0,47 per mille.

Forse i medici naviganti, vista la speciale importanza che anche per gli effetti medico-legali si annette al raccogliere questi dati, si son fatto un dovere di segnare nei diari del decorso anno anche le lesioni di minor entità riguardanti soggetti curati ambulatoriamente e perfettamente guariti, di cui forse prima credevano di non dover tener nota,

L'esame del quadro seguente, messo in confronto con quello del 1905, fa appunto rilevare che l'aumento si ebbe nelle lesioni meno gravi.

QUADRO N. 12. — Parte I

SUD AMERICA - Lesioni violente.

	NEL VIAGGIO DI														
	Andata							Ritorno							Totale generale
				Esito							Esito				
	Uomini	Donne	Bambini	Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	Totale	Uomini	Donne	Bambini	Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	Totale	
Commozione cerebrale	3	..	..	3	..	..	3	..	..	1	..	1	..	1	4
„ viscerale	1	..	..	..	..	1	1	..	..	..	..	..	..	..	1
Contusione al capo	..	..	1	1	..	..	1	..	..	1	..	1	..	1	2
„ alla regione frontale	..	1	..	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ alla spalla	2	..	..	1	1	..	2	..	..	..	..	..	..	..	2
„ all'anca	1	..	..	..	1	..	1	1	..	..	1	..	..	1	2
„ alla coscia	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	1	..	1	1
„ alla gamba	1	..	..	1	..	..	1	1	..	..	..	1	..	1	2
„ al ginocchio	1	1	1	2	1	..	3	1	..	..	1	..	..	1	4
Distorsione al gomito	..	..	1	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ tibio-astrangalea	1	..	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ al piede	2	1	..	3	..	..	3	1	..	..	1	..	..	1	4
Frattura delle ossa nasali	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	1	..	..	1	1
„ della clavicola	2	..	..	..	2	..	2	1	..	..	..	1	..	1	3
„ dell'omero	1	..	..	..	1	..	1	..	..	1	..	1	..	1	2
„ del radio	2	4	1	..	7	..	7	..	..	..	..	..	..	..	7
„ delle falangi delle mani	2	..	1	..	3	..	3	1	..	..	1	1	..	2	5
„ del femore	1	2	..	1	2	..	3	1	..	..	..	1	..	1	4
„ della apofisi coracoidea	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	..	1	1
A riportarsi	20	9	5	14	19	1	34	9	..	5	5	9	..	14	48

	NEL VIAGGIO DI														
	Andata							Ritorno							
				Esito							Esito				
	Uomini	Donne	Bambini	Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	Totale	Uomini	Donne	Bambini	Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	Totale	Totale generale
Riporto . . .	20	9	5	14	19	1	34	9	..	5	5	9	..	14	48
Frattura delle costole	..	1	..	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ dell'olecrano	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	..	1	1
„ dell'avambraccio.	1	..	..	..	1	..	1	..	1	..	..	1	..	1	2
„ della tibia	1	..	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
Ferite contuse e lacero-contuse alla testa.	5	..	1	5	1	..	6	..	1	..	1	..	..	1	7
„ alla regione frontale . .	2	..	2	3	1	..	4	..	1	1	2	..	..	2	6
„ alla faccia	1	..	3	3	1	..	4	1	..	..	1	..	..	1	5
„ alle mani e dita	1	1	..	..	2	..	2	..	..	1	1	..	..	1	3
„ alla regione deltoidea . .	1	..	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ al ginocchio	..	1	..	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ alla gamba	1	..	..	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ allo scroto	..	..	1	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ al piede.	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	1	..	..	1	1
Lacerazione dell'uretra.	1	..	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
Lussazione della spalla.	2	1	..	3	..	..	3	..	..	..	..	..	..	..	3
Scottature al dorso	1	..	..	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ alle braccia	2	..	..	1	1	..	2	..	..	..	..	..	..	..	
„ alle gambe	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	1	..	..	1	
„ ai piedi	..	..	1	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
Totale . . .	39	13	13	35	29	1	65	12	3	8	12	11	..	23	88

Di questi casi i più importanti furono due, il primo di commozione viscerale seguito da morte; e l'altro di commozione cerebrale e frattura dell'osso parietale destro con lacerazione delle membrane ed ernia della sostanza cerebrale, in una bambina di tre anni, imbarcata a Rio Janeiro sul piroscafo "Città di Torino" il giorno 13 settembre e colpita verso le ore 3 dello stesso giorno da un bozzello che le strisciò sul capo, mentre la poverina stava mangiando coi parenti. La bambina all'arrivo a Genova fu inviata all'ospedale.

Il caso di commozione viscerale si ebbe in un vecchio di 68 anni di robusta costituzione e ben nutrito, caduto alle ore 18,30 nello scendere la scala di un dormitorio dall'altezza di cinque metri, riportando grave commozione viscerale, frattura di più costole, enfisema. Egli è morto alle ore 23,40 dello stesso giorno.

Il disgraziato accidente è accaduto il giorno 19 novembre sul piroscafo "Attività", che, a quanto afferma il medico di bordo, con mare poco agitato presenta dei movimenti di rollio, combinati a quelli di beccheggio, indescrivibili per frequenza ed intensità.

Malattie mentali.

Invece dell'1,00 per mille di media delle malattie mentali del 1905, tanto superiore a quella degli anni precedenti, si è avuto nel 1906 il 0,55 per mille.

In totale i casi di alienazione mentale furono 35, come si può constatare dal seguente elenco.

QUADRO N. 13. — PARTE I

SUD AMERICA. - Malattie mentali.

	NEL VIAGGIO DI				Totalità dei casi
	Andata		Ritorno		
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Alcoolismo	..	..	1 (a)	..	1
Alienazione mentale	..	..	4 (b)	..	4
Demenza	..	..	..	1	1
Demenza paralitica	..	..	1	..	1
Demenza senile	..	1 (c)	..	..	1
Lipemania	1 (d)	..	4	4	9
Mania	..	1	2	1	4
Mania acuta	..	1	1	1	3
Mania di persecuzione	..	..	4	1	5
Paranoia	1	..	1	1	3
TOTALE	2	3	18	9	32

(a) Morto.
(b) Respinto.
(c) Ritirata dalla famiglia a Buenos Aires.
(d) Respinto 1.

Il morto per delirio alcoolico, uomo di 32 anni, imbarcatosi sul piroscafo " Umbria „ il 29 settembre a Santos per rimpatriare, fino alla notte dal 2 al 3 ottobre non aveva richiamato su di sè l'attenzione.

Dalla notte dal 2 al 3, scrive il medico di bordo, cominciò a disturbare quelli che dormivano. Egli poco prima di giorno delirava andando in giro per chiedere il biglietto per l'Italia e penetrando anche nell'alloggio dei marinari, epperò è stato ricoverato in ospedale.

Senza che facesse molto caldo, egli sudava eccessivamente, ed il termometro al cavo ascellare segnava solo 36°.5. Aveva tremore ed anche

agitazione muscolare, non riuscendo a star tranquillo o seduto neppure nei momenti in cui era passivo. Conservava la coscienza della sua personalità, avendo anche fornito (nei momenti in cui si riusciva a destarne l'attenzione) notizie anamnestiche importanti. Ha detto che era in Brasile da vari anni e che era dedito all'alcoolismo, ubbriacandosi sovente ed a preferenza di pinga (specie di acquavite del paese) e di avere sofferto di ambliopia nei tempi di maggiore abuso. Lo stato di nutrizione era buono ed all'esame somatico, salvo il tremore, non si è avuto ad osservare altro.

Il delirio, a periodi, ha continuato aggravandosi ed assumendo un tipo più caratteristico. Vi era una rapidissima successione di immagini con le più strane associazioni, e logorrea. Ha cominciato ad avere allucinazioni patognomoniche, a vedere, cioè serpenti dappertutto sul letto, sulle pareti, perfino a sentirli in una scarpa. Ha commesso molti errori di giudizio ed ha avuto illusioni ed allucinazioni svariate, nei momenti in cui non era tormentato dalla vista di animali ripugnanti.

Confondeva gli infermieri con persone sue conoscenti, vedeva, e cercava di rincorrere persone assenti.

Il delirio e l'agitazione sono andati aggravandosi la sera in modo da non poterlo più ritenere e verso le nove e mezza gli si è dovuto applicare il corpetto di sicurezza e praticare una iniezione di morfina di un centigrammo. Ha passato la notte in agitazione malgrado il medicamento somministrato. Il sudore era profuso e domandava insistentemente vino e pinga.

Poi rapidamente è caduto in una prostrazione estrema.

La temperatura è ascesa a 31°.8.

I polsi radiali sono diventati subito evanescenti mentre le crurali pulsavano ancora con una relativa energia. Col coma sopravvenuto la respirazione ha incominciato ad essere irregolare poi a tipo di Cheyne-Stokes.

Malgrado la somministrazione di ossigeno per inalazioni e di caffeina per via ipodermica è sopravvenuta la paralisi cardiaca.

SUD AMERICA.

Medie (per mille) della morbosità e mortalità presentate dagli emigrati e dai rimpatriati, divisi per età e per sesso, negli anni 1903, 1904, 1905 e 1906.

PERIODI STATISTICI	MORBOSITÀ										MORTALITÀ									
	Uomini		Donne		Bambini dai 5 ai 10 anni		Bambini sotto i 5 anni		Medie totali		Uomini		Donne		Bambini dai 5 ai 10 anni		Bambini sotto i 5 anni		Medie totali	
	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno
1903	12.04	23.46	14.17	13.76	27.07	18.84	40.78	22.33	15.73	20.32	0.24	1.60	. .	0.88	. .	. .	1.51	8.04	0.27	1.51
1904	8.92	15.24	12.19	10.51	28.92	14.09	32.74	20.36	12.60	15.08	0.21	1.03	0.06	0.53	0.63	0.84	3.92	2.69	0.46	1.15
1905	10.89	17.54	14.26	20.86	28.84	25.66	43.00	32.19	14.92	20.43	0.19	0.81	0.15	0.41	0.62	0.29	3.11	2.44	0.41	0.91
1906	10.02	14.52	12.84	16.13	28.05	19.30	49.58	29.97	14.09	16.89	0.28	0.97	0.13	0.49	0.43	0.28	4.16	2.33	0.51	1.00

PARTE II.

Nord America.

Gli emigranti diretti al Nord America hanno presentato una media di malati inferiore a quella riscontratasi negli anni precedenti e, come sempre, molto più bassa di quella data degli emigranti diretti al Sud.

	1903		1904		1905		1906	
	And.	Rit.	And.	Rit.	And.	Rit.	And.	Rit.
Nord	9.86	14,13	6,98	10,89	8,17	17,80	7,15	17,02
Sud	15,73	20,32	12,60	15,03	14,92	20,43	14,09	16,89

La minore morbosità nei viaggi al Nord si spiega ponendo mente che gli emigranti diretti agli Stati Uniti sono in gran parte uomini giovani e sani, scelti da apposita visita medica, mentre una eguale selezione non si fa degli emigranti diretti al Sud, che imbarcano su piroscafi affollati di donne e di bambini.

Ma oltre alla maggior resistenza alle malattie presentate da organismi più validi, un altro fattore contribuisce a migliorare le condizioni sanitarie degli emigranti diretti al Nord, ed è la brevità del viaggio. In altri termini, si ha la prova della seguente legge enunciata dal tenente medico nella R. Marina dott. GIUSEPPE CAMPO:

" Il numero e l'entità delle malattie a cui gli emigranti vanno " soggetti nei viaggi transoceanici cresce in proporzione geome- " trica della lunghezza del viaggio ed è inversamente proporzio- " nale alle condizioni igieniche dell'ambiente di bordo ".

La conferma dell'azione spiegata dalle brevità del viaggio nel tener bassa la morbosità, risalta evidente nei viaggi di ritorno, quando a bordo dei trasporti in luogo degli emigranti sani ed animati dalla speranza di raggiungere la fortuna, si hanno fra i

rimpatrianti dei vecchi, dei malati, degli individui resi inabili al lavoro da qualche disgraziato accidente o accasciati dalle avversità. Infatti anche nei viaggi di ritorno, contrariamente a quanto scrive il professore SESTINI della R. Marina nell'articolo già citato della *Propaganda sanitaria*, sebbene i piroscafi partano da New Jork con una quantità di malati cronici e gravi, la morbosità di rimpatrianti è generalmente inferiore a quella che presentano i reduci dell'America del Sud.

In questo caso la differenza tra le medie della morbosità del Nord e del Sud rappresenta appunto in cifre, il salutare effetto del viaggio più breve, effetto che nei viaggi di andata agli Stati Uniti, si somma con quello dato dalle speciali condizioni di salute degli emigranti.

Come è logico, le due influenze si ripercuotono allo stesso modo sulle medie della mortalità.

Infatti abbiamo:

	1903		1904		1905		1906	
	And.	Rit.	And.	Rit.	And.	Rit.	And.	Rit.
Nord	0,19	0,63	0.15	0.41	0.14	0.49	0,16	0,58
Sud	0,27	1.51	0,46	1.15	0,41	0,91	0,51	1,00

Questi dati confermano quanto disse alla Camera dei deputati l'on. PANTANO nella prima seduta del 26 giugno 1905 quando, discutendosi della velocità minima che si dovrebbe esigere dalle navi che trasportano emigranti, asserì che le condizioni igieniche dei passeggeri peggiorano col prolungarsi della durata del viaggio, fatto, egli soggiunse, provato dalle statistiche precise unite in allegato alla mia relazione dell'emigrazione del 1900 che attestano come la mortalità a bordo cresca (1) in ragione inversa della velocità della nave.

---

(1) Veggasi nella prima parte di questa Relazione, il viaggio del piroscafo "Bulgaria".

Morbosità presentata dagli emigrati nell'America del Nord nell'anno 1906.

	Numero degli emigrati	Malati ricoverati alle infermerie	Esito dei malati			Media per mille		Parti		
			guariti	sbarcati non guariti	morti	dei malati	dei morti	a termine	prematuri	aborti
Uomini	209,341	1,099	866	221	12	5.25	0.06	3	3	13
Donne	44.751	347	295	46	6	7.75	0.18			
Bambini dai 5 ai 10 anni	10,442	145	94	47	4	13.89	0.38			
Bambini sotto i 5 anni	13,782	399	245	132	22	28.90	1.60			
TOTALE	278,316	1,990	1,500	446	44	7.15	0.16			

Morbosità presentata dai rimpatriati dall'America del Nord nell'anno 1906.

	Numero dei rimpatriati				Malati ricoverati alle infermerie	Esito dei malati			Media per mille		Parti		
	volontari	per motivi di salute	per altre cause	Totale dei rimpatriati		guariti	sbarcati non guariti	morti	dei malati	dei morti	a termine	prematuri	aborti
Uomini	67,066	554	1,490	69,110	1,040	286	726	28	**15.05**	**0.40**	5	3	3
Donne	6,035	97	213	6,345	194	70	121	3	**30.57**	**0.47**			
Bambini dai 5 ai 10 anni.	2,261	13	58	2,332	36	23	12	1	**15.44**	**0.43**			
Bambini sotto i 5 anni. .	3,573	6	46	3,625	116	77	24	15	**32.00**	**4.14**			
TOTALE . . .	78,935	670	1,807	81,412	1,386	456	883	47	**17.02**	**0.58**			

QUADRO N. 17. — PARTE II

NORD AMERICA (Andata).

Movimento degli emigrati nell'anno 1906, ripartiti pei piroscafi su cui presero imbarco, e classificazione di questi secondo la percentuale degli ammalati avuti al loro bordo durante le traversate.

Classificazione in ordine decrescente dei piroscafi rispetto alla media degli ammalati avuti nelle traversate	PIROSCAFO	Emigrati trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate	Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi	Esito dei malati			Percentuale degli ammalati sul totale degli emigrati
				Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	
1	Gerty	1,730	34	28	5	1	**1.96**
2	Vincenzo Florio	2,129	39	25	13	1	**1.84**
3	Ravenna	1,240	19	12	7	..	**1.53**
4	Città di Torino	3,622	55	40	14	1	**1.52**
5	Antonio Lopez	1,295	18	8	10	..	**1.39**
6	Manuel Calvo	1,800	25	23	1	1	**1.39**
7	Sofia II.	1,871	25	24	1	..	**1.34**
8	Marco Minghetti	716	9	6	3	..	**1.26**
9	Prinz Adalbert	4,970	59	46	12	1	**1.19**
10	Il Piemonte	3,769	43	26	13	4	**1.14**
11	Prinz Oskar	4,365	49	43	6	..	**1.12**
12	Montserrat	568	6	4	2	..	**1.06**
13	Italia (*Navigaz. Generale*)	6,743	71	43	26	2	**1.05**
14	Algeria	5,589	51	36	14	1	**0.91**
15	Weimar	4,918	45	37	7	1	**0.91**
16	Giulia	1,177	10	6	4	..	**0.85**
17	Cedric	1,072	9	8	5	1	**0.84**
18	Nord America	8,181	68	48	17	3	**0.83**

Classificazione in ordine decrescente dei piroscafi rispetto alla media degli ammalati avuti nelle traversate	PIROSCAFO	Emigrati trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate	Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi	Esito dei malati			Percentuale degli ammalati sul totale degli emigrati
				Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	
19	Buenos Ayres	1,442	12	11	1	..	**0.83**
20	Lazio	5,894	48	33	14	1	**0.81**
21	Gallia	1,491	12	9	3	..	**0.80**
22	Città di Milano	5,188	40	31	8	1	**0.77**
23	Francesca	2,200	17	12	5	..	**0.77**
24	Deuthsland	259	2	2	..	..	**0.77**
25	Roma	8,277	62	41	21	..	**0.75**
26	Massilia	3,113	23	20	2	1	**0.74**
27	Hohenzollern	1,759	13	12	1	..	**0.74**
28	Madonna	7,219	53	37	12	4	**0.73**
29	Italia (*Anchor Line*)	5,650	41	35	6	..	**0.72**
30	Calabria	5,676	41	32	9	..	**0.72**
31	Italia (*Veloce*)	966	7	4	2	1	**0.72**
32	Königin Luise	9,604	67	58	7	2	**0.70**
33	Liguria	5,508	38	29	9	..	**0.69**
34	Florida	5,721	39	30	9	..	**0.68**
35	Gera	1,342	9	8	1	..	**0.67**
36	Prinzess Irene	13,236	88	70	18	..	**0.66**
37	Virginia	1,563	10	6	2	2	**0.64**
38	Sicilian Prince	7,293	46	37	7	2	**0.63**
39	Romanic	7,140	45	41	3	1	**0.63**
40	Perugia	5,864	37	32	5	..	**0.63**
41	Bulgaria	4,943	31	20	11	..	**0.63**
42	Sannio	2,505	16	12	4	..	**0.62**
43	Canopic	8,292	51	36	13	2	**0.61**
44	Luisiana	5,380	33	17	16	..	**0.61**
45	Città di Genova	2,334	14	11	3	..	**0.60**

Classificazione in ordine decrescente dei piroscafi rispetto alla media degli ammalati avuti nelle traversate	PIROSCAFO	Emigrati trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate	Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi	Esito dei malati			Percentuale degli ammalati sul totale degli emigrati
				Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	
46	Sicilia	5,942	35	31	4	..	0.59
47	Equità	856	5	5	..	..	0.58
48	Cretic	11,058	63	53	8	2	0.57
49	König Albert	11,974	63	45	16	2	0.53
50	Città di Napoli	6,225	33	21	11	1	0.53
51	Germania	8,327	43	36	5	2	0.52
52	Napolitan Prince. . . .	8,047	42	30	11	1	0.52
53	Lombardia	4,378	22	16	6	..	0.50
54	Hamburg	3,017	14	13	1	..	0.46
55	Republic	12,169	49	39	9	1	0.45
56	Moltke	6,566	29	18	11	..	0.44
57	Celtic.	3,251	14	11	3	..	0.43
58	Brasile	1,034	4	3	1	..	0.39
59	Indiana	6,983	26	20	5	1	0.37
60	Barbarossa	2,769	7	6	1	..	0.25
	TOTALE . . .	278,316	1,990	1,500	446	44	0.71

QUADRO N. 18. — PARTE II

NORD AMERICA (Ritorno).

Movimento dei rimpatriati nell'anno 1906, ripartiti pei piroscafi su cui presero imbarco, e classificazione di questi secondo la percentuale degli ammalati avuti al loro bordo durante le traversate.

Classificazione in ordine decrescente dei piroscafi rispetto alla media degli ammalati avuti nelle traversate	PIROSCAFO	Rimpatriati trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate	Malati ricoverati nelle infermerie dei piroscafi	Esito dei malati			Percentuale degli ammalati sul totale dei rimpatriati
				Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	
1	Gallia	9	1	..	1	..	11.11
2	Lazio	500	48	23	25	..	9.60
3	Georgia	31	2	..	2	..	6.45
4	Italia (*Veloce*)	115	7	..	7	..	6.09
5	Barbarossa	85	5	..	5	..	5.88
6	Città di Torino	467	25	3	22	..	5.35
7	Hohenzollern	269	14	1	12	1	5.20
8	Bulgaria	68	3	..	3	..	4.41
9	Weimar	231	10	..	10	..	4.32
10	Città di Milano	391	14	7	6	1	3.58
11	Brasile	406	13	3	10	..	3.20
12	Algeria	931	28	14	13	1	3.01
13	Sicilia	1,842	55	14	40	1	2.98
14	Sannio	476	14	6	8	..	2.94
15	Indiana	1,003	25	8	14	3	2.49
16	Città di Napoli	1,645	40	9	31	..	2.43
17	Prinz Oskar	987	24	15	8	1	2.43
18	Sofia H.	308	7	6	1	..	2.27
19	Luisiana	1,001	21	6	13	2	2.10
20	Vincenzo Florio	718	15	8	4	3	2.09
21	Italia (*Anchor Line*)	1,602	33	16	17	..	2.05

Classificazione in ordine decrescente dei piroscafi rispetto alla media degli ammalati avuti nelle traversate	PIROSCAFO	Rimpatriati trasportati da ogni singolo piroscafo nelle varie traversate	Malati ricoverati nello infermerie dei piroscafi	Esito dei malati			Percentuale degli ammalati sul totale dei rimpatriati
				Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	
22	Canopic	3,662	74	22	51	1	**2.02**
23	Prinz Adalbert	2,030	41	14	25	2	**2.02**
24	Sicilian Prince	2,668	48	9	35	4	**1.80**
25	König Albert	3,712	66	20	45	1	**1.78**
26	Romanic	2.119	37	14	22	1	**1.75**
27	Nord America.	3,274	57	17	39	1	**1.74**
28	Perugia	2.197	38	9	27	2	**1.73**
29	Lombardia	1,233	20	9	10	1	**1.62**
30	Francesca	1,224	19	8	10	1	**1.55**
31	Virginia.	281	4	3	1	..	**1.42**
32	Roma.	4,378	65	15	48	2	**1.48**
33	Königin Luise.	4,305	63	23	39	1	**1.46**
34	Giulia	146	2	2	..	..	**1.37**
35	Celtic.	220	3	..	2	1	**1.36**
36	Cretic	6.257	85	45	39	1	**1.36**
37	Hamburg	1,245	17	4	13	..	**1.36**
38	Calabria.	1,918	24	11	13	..	**1.25**
39	Liguria	2.253	28	11	16	1	**1.24**
40	Italia (*Navigaz. Generale*) .	1.489	18	12	13	3	**1.20**
41	Napolitan Prince . . .	2,801	33	6	27	..	**1.18**
42	Prinzess Irene.	5,262	60	18	39	3	**1.14**
43	Madonna	4,580	52	19	30	3	**1.13**
44	Germania	3,708	42	9	31	2	**1.13**
45	Republic	2,904	31	8	23	..	**1.07**
46	Moltke	2,545	27	7	18	2	**1.06**
47	Florida	1,901	18	2	15	1	**0.95**
	TOTALE . . .	81,412	1,386	456	883	47	**1.70**

QUADRO N. 19. — PARTE II

NORD AMERICA. - Morti.

	Decessi verificatisi nel viaggio di										Totale generale
	Andata					Ritorno					
			Bambini					Bambini			
	Uomini	Donne	dai 5 ai 10 anni	sotto i 5 anni	Totale	Uomini	Donne	dai 5 ai 10 anni	sotto i 5 anni	Totale	
Annegamento (suicidio)	3 (a)	1	..	..	4	..	..	..	..	..	4
Ascesso epatico	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Assideramento	..	..	..	1	1	..	..	..	..	..	1
Atrepsia	..	..	..	2	2	..	..	..	3	3	5
Bronco-polmonite	..	1	..	3	4	1	..	..	4	5	9
Calcolosi biliare	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Congestione cerebrale	..	1	..	..	1	..	..	..	..	..	1
Eclampsia	..	..	..	2	2	1	..	..	3	4	6
Elmintiasi	..	..	1	1	2	..	..	..	..	..	2
Emorragia cerebrale	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Ferita da taglio alla gola suicidio (b)	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Flemmone traumatico	1	..	..	..	1	..	..	..	..	..	1
Infanticidio	..	..	..	1	1	..	..	..	..	..	1
Gastroenterite	1	1	..	8	10	..	..	..	3	3	13
Malaria (perniciosa)	..	..	..	1	1	..	..	..	..	..	1
A riportarsi	5	4	1	19	29	6	..	..	13	19	48

(a) 1 per pazzia improvvisa.
(b) Era affetto da alienazione mentale.

	Decessi verificatisi nel viaggio di										Totale generale
	Andata					Ritorno					
			Bambini					Bambini			
	Uomini	Donne	dai 5 ai 10 anni	sotto i 5 anni	Totale	Uomini	Donne	dai 5 ai 10 anni	sotto i 5 anni	Totale	
Riporto . . .	5	4	1	19	29	6	..	..	13	19	48
Marasma	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Meningite	1	..	..	..	1	1	1	1	1	4	5
Morbillo	..	..	..	1	1	..	..	..	..	..	1
Nefrite	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Paralisi cardiaca	2	1	..	..	3	1	..	..	..	1	4
Peritonite	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	1
Pertosse	..	..	..	2	2	..	..	..	..	..	2
Polmonite	1	..	..	..	1	2	..	..	..	2	3
Reumatismo articolare	1	..	..	..	1	..	..	..	..	..	1
Scarlattina	..	..	1	..	1	1	..	..	..	1	2
Setticemia	2	1	..	..	3	..	..	..	..	..	3
Spasmo della glottide	..	..	..	..	..	..	..	..	1	1	1
Tifoidea	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	1
ubercolosi meningea	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Tubercolosi polmonare	..	..	..	..	..	13	2	..	..	15	15
Vizio cardiaco	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	1
Totale . . .	12	6	4	22	44	28	3	1	15	47	91

* * *

Nell' andata il campo della morbosità fu come di consueto ıche in quest' anno quasi totalmente conquistato dalle malattie ɘll' apparato respiratorio e, per le malattie infettive, dalla malaria, ıl morbillo e dalle polmoniti; mentre al ritorno predominarono postumi di traumatismi, di reumatismi articolari, le malattie car- iache, gastriche e vescicali e fra le infettive regnò la tubercolosi.

Fra le malattie comuni sembrano degni di menzione i due ·asi seguenti l' uno di calcolosi biliare, l' altro di ascesso epatico, ımbedue seguiti da esito letale, casi che per le condizioni speciali :he ne hanno accompagnato l' evoluzione, possono servire di am- maestramento.

Il caso di calcolosi biliare si ebbe in un uomo di 35 anni che rimpatriava sul piroscafo " Romanic „ partito da Boston il 15 settembre. L'ammalato si è presentato all'ambulatorio al mattino del 19 settembre accusando dolori vaghi all'addome e lamentandosi di coprostasi che datava da vari giorni. Il medico attribuì i sintomi presentati dell' infermo a stipsi in parte ed in parte al mal di mare, del quale il paziente soffriva moltissimo, motivo per cui non accordò molto peso alla depressione generale ed al vomito che tenne dietro all' indigestione di un purgante salino. Verso le ore 11, essendosi di nuovo presentato al medico, l' ammalato venne ricoverato in ospedale e gli fu somministrato del laudano ed un enteroclisma di acqua saponata ed olio. Alle ore 17,30 si accentuarono i dolori che dalla regione epigastrica, ove si mostravano più intensi, e si esacerbavano alla pressione, s' irradiavano a tutto l'addome e sopravvenne il vomito, prima raro indi frequente, di materiale liquido verde nerastro, non fecaloide, ma bilioso; contemporaneamente il polso si faceva frequente e piccolo, e si notava timpanismo e l'ammalato cadeva in preda a forte ambascia.

Sospettando un' occlusione intestinale i tre medici che si trovavano a ɔordo, somministrato un altro enteroclisma e prescritto dell' olio di ricino ı cucchiai, decisero di tentare la laparotomia, ma non ebbero il tempo li praticarla, perchè malgrado iniezioni eccitanti, mentre stavano prepa- ·ando per l' operazione, l' ammalato moriva alle ore 19,20.

All' autopsia non fu notato nulla d' anormale nei visceri della cavità ıddominale tranne un grosso calcolo biancastro a pareti scabre del dia- netro di 25 millimetri situato nella cistifellia.

Per quanto è risultato all'autopsia si deve eliminare l'ipotesi di una perforazione e consecutivo versamento di liquidi nella cavità addominale, sebbene essa si presenti spontanea alla mente a motivo dei sintomi insorti quasi all'improvviso alle ore 17 e cioè: ambascia, polso piccolo, timpanismo, vomito persistente.

È quindi giocoforza ammettere, seguendo la teoria antica, circa la genesi delle coliche biliari, che i dolori sieno stati prodotti da movimenti del calcolo stesso probabilmente spostato dalle contrazioni spasmodiche dei muscoli dell'addome provocate dalla naupatia e che questi dolori abbiano raggiunto un'intensità tale da causare la morte: fatto rarissimo ma notato dagli autori.

L'assenza della più lieve tinta itterica e la naupatia, hanno fuorviato l'attenzione del medico, che probabilmente alla palpazione avrebbe potuto rilevare qualche anormalità da parte della cistifellia.

Forse delle notizie in proposito sono state consegnate in un rapporto speciale che non si è potuto rintracciare, allegato dal medico di bordo al giornale sanitario.

Il caso di ascesso epatico fu riscontrato sul piroscafo "Calabria" al ritorno da New-York, in un uomo d'anni 30 che fu ricoverato il 22 agosto nell'infermeria di bordo e morì tre giorni dopo.

Il sintomo, scrive il medico di bordo, che più mi ha colpito a prima vista è stato l'ittero che data da circa 30 mesi. In questo caso l'anamnesi è del tutto negativa; poichè non solamente l'ileo-tifo, la dissenteria, l'entero-colite, l'alcoolismo e la sifilide, ma anche la malaria pregressa sono assenti. Tuttavia rispetto a quest'ultima infezione, è da notarsi che l'infermo nega di averla contratta in Italia, d'onde emigrò nel 1902, in ottime condizioni di salute: ma non può del pari negare di esserne stato sofferente in America, giacchè egli parla di febbri a tipo quotidiano intermittente che contrasse lavorando in una campagna, dove molti suoi amici nello stesso tempo si ammalarono. Tali febbri insorgevano con brividi verso le 5-7 pom., e decadevano con sudori a mezzanotte, od al massimo 1 o 2 ore dopo di questa. A dire il vero, siffatte elevazioni termiche, di breve durata ed a tipo etico (serotine), mi hanno fatto propendere nel

primo giorno di osservazione, più che per la malaria, per la loro dipendenza da una epatite suppurativa. Ma, benchè il fegato fosse notevolmente ingrandito, nessuna traccia di fluttuazione eravi alla palpazione di esso. Perciò, a causa della temporanea ipertrofia splenica, il mio concetto diagnostico più verosimile è stato quello di una cirrosi ipertrofica da pregressa infezione palustre ignorata e giammai curata.

Come l'etiologia, anche l'inizio della malattia è oscuro, se ne eccettui il tipo febbrile testè descritto. L'ammalato tre anni or sono cominciò ad avere dispepsia, malessere, diminuzione progressiva delle forze e senso di peso all'ipocondrio destro: dopo 5 o 6 mesi comparve il colorito itterico, prima leggiero e poi più intenso, con febbre accessionale.

Nei giorni 22 e 23 agosto la temperatura normale al mattino, ha cominciato, dopo ripetuti e forti brividi della durata di circa 20 minuti, ad elevarsi verso le ore 16 (37°4) raggiungendo un massimo dalle ore 22 alle 23 (39°2-39°6) e decadendo per crisi verso la mezzanotte, in mezzo a sudori profusi. La dieta è stata esclusivamente lattea, per le urine scarsissime (400-450 C. C. nelle 24 ore), cariche di pigmenti biliari e di urati, le foglie di digitale (1 gr. in 120 gr. d'infuso) non sono riuscite ad aumentarne la quantità; e neppure le bevande alcaline.

Il 23 agosto, ho dato al mattino un purgante salino (35 gr. di bitartrato potassico e 5 gr. di bicarbonato) a causa della stitichezza ostinata. Nei primi due giorni ho praticato 2 iniezioni (ognuna di 25 centigr.) di chinino: ed al terzo giorno, vista la medesima elevazione termica (forse non influenzata da dosi leggiere dell'alcaloide), ho somministrato per via orale 1 gr. di bicloridrato di chinina (ore 6.7, 8-9-10.30) e fatto in seguito (a mezzogiorno ed alle ore 14) due iniezioni (ognuna di $^1/_2$ gr.). Siccome alle ore 18 la temperatura non si era innalzata che a 37.3, mi sono rallegrato del successo terapeutico, sperando in un miglioramento graduale, mediante la cura antimalarica. Vana speranza, seguita dalla più completa disillusione diagnostica e prognostica!

Verso le ore 21, sono stato chiamato di urgenza all'ospedale, dove ho trovato il povero infermo con faccia eccessivamente congesta, a colorito rosso-scuro, con gli occhi quasi fuori delle orbite, ed in preda ad ortopnea. Le manovre alla " Silvester Pacini „ di respirazione artificiale prolungate per circa mezz'ora, parvero per un poco rendere il respiro meno dispnoico: ma, verso le ore 22, nuovamente divenne stertoroso, laonde ricorsi alle inalazioni di ossigeno. Inoltre, nello stesso tempo, applicai *quattro* sanguisughe alle regioni mastoidee e *sei* alle temporali; e praticai un abbondante enteroclisma salino (solfato di soda gr. 200 in due litri d'acqua), seguirono numerose scariche diarroiche, a colorito giallo-nerastro, senza traccie di sangue. Però i sintomi tendevano sempre più a peggiorare. La

temperatura, che alle ore 21 era di 39°8, alle 22 si innalzò a 40°2 ed a mezzanotte a 41°3. A nulla giovarono i pezzettini di ghiaccio fattigli masticare nei brevi intervalli nei quali si toglieva l'ossigeno dalle narici e dalla bocca. Nè il cognac, datogli generosamente, nè due iniezioni di caffeina, modificarono le condizioni sempre più depresse del cuore. I brividi ai quali assistetti fin dalle ore 21, continuarono ad assalire il moribondo, a frequenti intervalli fino alle ore 2,40 dopo la mezzanotte, in cui trovai una temperatura ascellare di 42°6!

L'ammalato morì alle ore 3 del 25 agosto.

Autopsia. — Tolte le meningi, fortemente iniettate, la superficie convessa (superiore ed esterna) del cervello sembra normale per consistenza e per colorito; ma la base lascia comparire del sangue in massima parte coagulato, in mezzo a vasi turgidi. Nei tagli trasversali, scopronsi infarti purulenti emorragici, numerosi specialmente nel campo di distribuzione dell'arteria silviana di sinistra. Egualmente numerosi sono i punti emorragici nei nuclei basilari, nel cervelletto e sul pavimento del quarto ventricolo.

Torace. — Assenza di liquido nelle cavità pleuriche e nella pericardica. Polmoni congesti fortemente, specialmente alle basi dove notansi infarti emorragici e purulenti. Ventricolo destro molto assottigliato nelle pareti e dilatato, specialmente negli ostii valvolari.

Addome. — Tranne la maggiore iniezione vasale, il peritoneo è normale, senza traccia di liquido raccolto nelle sue pareti. Il fegato è doppio del volume fisiologico nel grande lobo, mentre il piccolo può dirsi quasi triplicato. Ma il primo si lascia distaccare dalla cupola diaframmatica dopo l'incisione del ligamento sospensorio, mentre l'altro è aderentissimo al diaframma, allo stomaco ed al colon trasverso, tanto che occorre una dissezione lunga e paziente di questi organi per poterlo osservare. In questo lobo minore si sono esclusivamente localizzate le alterazioni anatomo-patologiche, le quali hanno dato luogo alla morte. Di tessuto epatico non esiste più traccia in esso perchè convertito in unica cavità ascessuale, circondata da una parete fortemente ispessita e sclerosata. Il coltello stride nell'incidere questa capsula, che chiamerò " membrana cistica, „ stantechè effettivamente trattasi di un ascesso da cisti di echinococco. Ciò è dimostrato dal suo contenuto: in mezzo al pus ed a bile emulsionata, nuotano molte vescicole (cisti figlie), che contengono, a loro volta, alcune pus, altre granuli di tessuto epatico rammolliti dal pus, ed altre infine del liquido chiaro appena opalescente, del tutto limpido in quelle con membrana integra. Nell'intestino, la mucosa è dovunque integra. La grande capsula ascessuale è lacerata nella parte antero-inferiore, verso il peduncolo della cistifelea. I vasi portali più vicini sono trombizzati; e le vene sopraepa-

tiche sono piene di pus fino allo sbocco nella cava ascendente. La milza è quasi doppia del volume normale; anch'essa fortemente congesta, e di consistenza molle. Ancora più molle è la consistenza dei reni, quasi colloide, di modo che il coltello si affonda nel loro tessuto senza riuscire a farvi un taglio netto, e non può rilevarsi la differenza nonchè la linea di demarcazione fra la sostanza corticale e la midollare. In quest'ultima presso il bacinetto, si osservano numerosi ascessolini.

Diagnosi anatomica. — Cisti suppurata da echinococco del piccolo lobo epatico: rottura di essa, con produzione di trombi settici e di infarti purulenti nel cervello, nei polmoni e nei reni „.

Altri casi interessanti sono i seguenti:

Spasmo della glottide, in bambina di 20 mesi presa in cura il giorno 19 agosto sul piroscafo “ Germania „ al ritorno da New York e morta il giorno 20.

Questa bambina (rilevasi dal giornale sanitario) un'ora prima che fosse colpita da spasmo, passeggiava in coperta. La madre racconta che tempo fa ebbe un accesso simile che le durò 10 giorni.

Non vi è febbre, nulla alle fauci, niente tosse. Trattasi di un organismo debole, linfatico, in preda al rachitismo. Unico sintomo un restringimento accessionale delle vie aeree superiori accompagnato da respirazione frequente, difficile, stertorosa. Incomincio la cura con qualche clistere di camomilla, spruzzi di acqua fresca in viso. Poi applico al collo una spugna calda. Lo spasmo sembra in su le prime voler cedere a questi rimedi, ma più tardi ripiglia con maggiore intensità. Preparo una soluzione di bromuro ed idrato di cloralio ma non mi riesce di fargliene ingerire che qualche cucchiaiata che viene rivomitata in parte.

Questo stato permane durante il giorno.

20 agosto. — Il laringismo stridulo continua fino alle 10 senza grave cianosi. Alle 15 noto un colore vivido alla faccia, indizio di narcosi. Faccio la respirazione artificiale, ma un'ora più tardi l'ammalata muore quasi subitamente in preda a convulsioni.

Elmintiasi (ascaridi lombricoidi) in un bambino di 5 anni ricoverato nell'infermeria del piroscafo “ Gerty „ il 28 aprile e morto nello stesso giorno:

Alle ore 9 del 28 novembre la madre, narra il medico di bordo, mi riferiva che nella notte il piccolo paziente era stato soggetto a ripetuti accessi di vomito, durante i quali e dopo diventava pallidissimo e assai abbattuto. Ella erasi anche accorta che la temperatura del corpo era rapidamente ascesa a considerevole altezza. Il mattino aveva tentato somministrargli del latte che il bambino aveva subito rigettato, e allora, per-

durando la febbre e l'abbattimento l'aveva portato in ambulatorio. All'esame si riscontra: pallore della cute e delle mucose visibili. interrotto solamente da suffusione alle gote. Stato della nutrizione depresso. Il paziente giace in grembo della madre, è abbattuto, melanconico, si lagna quando viene cambiato di posizione, ma si presta docilmente alla visita. T. 39°4. Gli organi toracici si mostrano normali a tutti i mezzi di esame fisico. Nell'apparato circolatorio si ha lieve indebolimento dell'itto cardiaco e del polso, che è di frequenza relativa alla temperatura. Il sistema nervoso è normale, il bambino non accusa cefalea, muove liberamente il capo in ogni senso. Tutti i riflessi sono conservati. L'attenzione è richiamata sul sistema digerente dalla lingua fortemente patinata e dal discreto meteorisma, con dolorabità di tutto l'addome alla palpazione.

Quanto all'anamnesi remota nulla d'ereditario e di famigliare. I genitori viventi e sani. Nessun aborto subito dalla madre. Egli è il terzo nato dopo un maschio di anni 7 ed una femmina di 6, tutti e due di florida salute. Nato a termine e con parto facile fu allattato per 17 mesi ed ebbe crescita normale. All'età di 3 anni sofferse catarro gastro-intestinale, durato 4 mesi, per cui fu mantenuto in dieta liquida sino a 2 mesi dopo la cessazione d'ogni disturbo. Non sofferse esantemi, nè tosse convulsiva. Ad intervalli subì qualche febbre che cedeva in uno o due giorni alle somministrazioni del calomelano in sospensione sciroppata. Si propone alla madre il ricovero del bambino in infermeria, ma ella prega caldamente di lasciarglielo presso di sè in stiva, dovendo accudire agli altri due figliuolini, sola com'è a bordo. Date le buone condizioni della stiva delle donne, ed essendo il reparto infermeria ingombro di ammalate e di bambini, si accondiscende al desiderio della madre che mostrasi donna svelta ed intelligente. Le si raccomanda di sorvegliare attentissimamente il paziente, di somministrargli qualche cucchiaino di marsala e di richiamare su ogni minimo evento l'attenzione dei medici. Le si ordina infine di riportare il bambino in ospedale alle ore 15,30 precise. Alle ore 10 è licenziata dall'ambulatorio. Verso mezzogiorno visito la stiva delle donne, senza rilevar nulla di nuovo riguardo al piccolo paziente; alle ore 14 il personale dell'infermeria mi avverte che il bambino è stato portato in tutta fretta dalla madre, e che mostrasi aggravato. La madre riferisce che pochi minuti dopo l'ingestione dei medicinali propinatigli il bambino aveva vomitato e che il tentativo di dargli qualche nutrimento era stato seguìto dal medesimo risultato. Dopo mezzogiorno s'era aggravato sì da indurla a chiedere il soccorso medico. Il bambino è più pallido ancora che al mattino, mentre le suffusioni circoscritte alle guancie mostransi di roseo più vivo e più rosei sono i padiglioni delle orecchie e le labbra. Vi è perdita di coscienza, abolizione di tutti i riflessi, rigidità pupillare in midriasi e

questa è molto più accentuata a sinistra. Polso piccolo. Toni cardiaci deboli ma chiari. Respirazione aspra con qualche rantolo secco dei piccoli bronchi. Atti respiratori frequenti e diminuiti d'ampiezza. Il meteorisma è sempre accentuato. Si pratica subito un'iniezione ipodermica di olio canforato. Si ripristina la coscienza rimanendo però il sensorio molto depresso. La reazione pupillare è ridiventata normale a destra, mentre a sinistra rimane più torpida con lieve midriasi. Si praticano abbondanti irrigazioni oleose dell'alvo, con esito di poche feci, di normale consistenza, con qualche seme di arancio rigonfiato e intero. Temperatura 39°4. Si diagnostica grave auto-intossicazione d'origine intestinale e si fa prognosi riservatissima per i sintomi rilevati all'ascoltazione dei bronchi e per la loro recente comparsa consecutiva alla depressione del sistema circolatorio. Lo stato del cuore viene ancora migliorato da un'iniezione di caffeina. In tali condizioni alle ore 16 il paziente viene ricoverato in infermeria; si dispone per la continua vigilanza di esso e si somministra qualche cucchiaino di cognac. Alle ore 18 nulla di nuovo. Alle ore 19 il medico della compagnia rivede il paziente e constata mantenimento delle condizioni suddette. Temperatura 39°1. Si somministra di tanto in tanto qualche cucchiaino di marsala o cognac. Alle ore 20 l'infermiere di guardia avverte che il bambino è tutt'a un tratto ricaduto in condizioni gravi. Trovai il paziente in fase agonica, per cui ebbi a constatare quanto segue: stato generale di collasso con perdita assoluta della coscienza, della sensibilità e di tutti i riflessi. Midriasi e ineguaglianza delle pupille, essendo la sinistra più dilatata. Cornee intorbidate. Itto cardiaco indebolito, toni poco chiari, polso piccolo e frequentissimo, sì da contarsi 190 pulsazioni al minuto. Polso venoso ai grossi vasi del collo. Dispnea; respiro prevalentemente addominale; atti respiratori irregolari per ampiezza e ritmo e tali da sfuggire all'esatto computo. Rantolo tracheale e numerosissimi rantoli a piccole e medie bolle in tutto l'ambito polmonare, ascoltabili anche a distanza e percepibili alla palpazione sotto forma di fremito accentuato. Emissione di bava spumosa e sanguinolente dalla bocca e dalle narici. Segni di cianosi alle labbra, ai lobuli dell'orecchio, alle gote. La temperatura da 39°1 è abbassata già sino a 37°. Si procede alla prestazione di tutti gli opportuni soccorsi: iniezioni eccitanti e cardiocinetiche di etere solforico, stricnina, caffeina. Applicazione di carte senapate su tutta la superficie toracica. Inalazione di ossigeno. Riscaldamento artificiale del corpo con coperte di lana e bottiglie di acqua bollente. Respirazione artificiale e trazione metodica della lingua, sempre continuando la somministrazione dell'ossigeno. Malgrado le cure suddette la temperatura discende al disotto della normale, i sintomi circolatori si aggravano e alle ore 21.14 si verifica il decesso.

La causa che determinò l'accidente fu l'edema polmonare acuto, per insufficienza e in ultimo paralisi cardiaca.

All'autopsia, scollando i lembi della grande incisione mediana si nota replezione dei vasi venosi del collo superficiali e profondi. Alla apertura della cavità toracica si trova normale il tappezzamento pleurico. Le pleure mostransi iperemiche; non esiste alcuna aderenza. Il liquido pleurale è aumentato di volume sino a 100 centil. Raccoltane una piccola quantità esso si mostra (*in vetro*) trasparente e di colore citrino tendente al rossastro. Il timo è di normale sviluppo in rapporto all'età. Si fa l'estrazione in massa degli organi toracici, dopo l'esame, negativo, del pericardio, praticando al disopra della laringe l'incisione a tutto spessore delle parti molli, sino al corpo delle prime vertebre cervicali, lungo una linea che segue il margine inferiore della mandibola. Si scolla e si asporta il tutto dalla regione cervicale, lasciando solo lo strato muscolare più profondo e scoprendo la superficie anteriore dei corpi vertebrati. Si staccano in seguito polmoni, esofago, trachea e cuore dalle pareti costali, dalla rachiale e dal diaframma, usando le mani a preferenza dei taglienti. Si legano, rasente al diaframma, gli organi che lo attraversano, prima di tagliarli. Si visitano così tutta la cavità faringea e le coane. Colpisce subito l'attenzione un ascaride, morto, che dall'esofago sporge con circa 2 cm. del suo corpo nel faringe. Il cavo della glottide è di ampiezza normale, le pareti non sono infiltrate, presentansi qua e là iniettate e coperte da secrezione spumosa non attaccaticcia, costituita dal solito siero muco di colorito roseo. Lo stesso fatto osservasi nella trachea sino alla biforcazione bronchiale; quivi, spremendo un poco i polmoni, si provoca fuoriuscita della medesima secrezione. I polmoni mostransi di colorito rosso violaceo, che è addirittura paonazzo nella superficie dorsale. Tale colorazione è a grandi chiazze confluenti. Praticando tagli in corrispondenza delle più scure di esse, si osserva il tessuto di apparenza quasi atelettasica, succulento e spremendo le superficie del taglio dopo lavata, sgorga liquido siero-ematico, finamente spumoso. Le superficie estese dei diversi tagli mostrano con differente gradazione tale fenomeno. L'apparenza interna dei grossi bronchi è simile a quella descritta per la trachea. I pezzetti asportati da ogni punto dell'organo son sempre galleggianti nell'acqua.

L'aorta è normale in tutte le sue tuniche. Il cuore destro è dilatato. Vi si rinvengono piccola quantità di sangue ipervenoso, e numerosi coaguli che dal semicoagulo vanno a quello fibrinoso, spesso, biancastro. Valvole ed endocardio normali; il cuore sinistro è rilasciato; nella sua cavità sono scarse quantità di sangue e piccoli semicoaguli. Anche qui normali endocardio e valvole. L'esofago nulla presenta di anormale.

Le glandole linfatiche bronchiali sono ingrandite.

All'apertura dell'addome l'intestino è dilatato in tutte le sue parti, per notevole meteorismo. L'epiploon e il peritoneo normali per levigatezza. Notansi anche in queste sierose segni d'iperemia passiva, e aumento del liquido peritoneale che è di colorito tendente al roseo. Null'altro di anormale all'ispezione. La palpazione delle anse intestinali rivela un fatto importantissimo; la presenza cioè di numerosi ascaridi, i quali, attraverso allo spessore delle pareti si sentono raccolti in gruppi nella cavità dello stomaco e in tutta la lunghezza del tenue. Il crasso si percepisce perfettamente sgombro da cumoli fecali, nè, palpando, si nota in esso presenza di ascaridi. Le glandole retroperitoneali sono aumentate di volume. Previe convenienti legature si estrae e si apre lo stomaco. Non vi si nota alcun residuo alimentare, esistono in esso cinque ascaridi.

Colle medesime precauzioni si estrae e si seziona in tutta la sua lunghezza il resto del tubo digerente: presenza di scarso materiale di digestione e nel crasso scarse quantità di feci liquide e giallastre. Durante la sezione si raccolgono e si conservano n. 29 ascaridi, che dalla lunghezza minima di cent. 15 arrivano a quella di 25. La maggior parte è però di grande dimensione; alcuni sono tuttora vivi. Lavando l'intestino nulla si nota di anormale nelle pareti interne, fuorchè qua e là segni di lieve iperemia. Nulla di notevole nel cieco e nell'appendice vermiforme. Nel fegato, milza, pancreas e reni, i segni d'iperemia venosa.

Nulla presentano di rimarchevole ureteri, vescica e genitali esterni.

Si procede all'apertura della scatola cranica e all'estrazione del cervello. L'incisione del cuoio capelluto mostra la rete venosa ripiena. Le ossa sono normali. Le vene della dura meninge sono iniettate, i seni ingorgati. Si nota congestione dei vasi sotto aracnoidei. Normale il liquido cefalo-rachidiano. I tagli della sostanza cerebrale mostrano sgorgo puntiforme di sangue bruno. Normali le cavità dei ventricoli. Null'altro di notevole nei tagli dei nuclei della base, della preotuberanza, del bulbo, del cervelletto. Si rinunzia ad aprire la cavità rachidea.

Conclusioni. — I fatti constatati all'autopsia mostrano in ogni organo e apparato le conseguenze anatomo-patologiche dell'edema polmonare acuto per insufficienza cardiaca con esito in paralisi, che si è riscontrato sul cadavere, conforme al giudizio diagnostico in vita. Per il resto tutti i sistemi ed organi meno l'apparecchio intestinale nulla rivelano che possa considerarsi lesione o disturbo funzionale primitivo. Soltanto sulla presenza degli ascaridi nel tubo digerente deve localizzarsi adunque il criterio diagnostico, in specie dopo il valore che i moderni studi oltre che alle conseguenze dirette del parassitismo e alla azione riflessa sul sistema nervoso, attribuiscono all'azione delle tossine fabbricate dall'ascaride in seno all'ospite. In conseguenza giudico che la causa della morte fu: elmin-

tiasi di lunga data per presenza di numerosissimi ascaridi lombricoidi nello stomaco e nell'intestino. Come causa dell'edema polmonare acuto da insufficienza cardiaca con esito in paralisi, sono da ritenersi:

1° l'impoverimento organico dovuto all'azione parassitaria dell'elminto;

2° la speciale intossicazione determinata dall'attività biologica dei parassiti suddetti.

Elmintiasi. — La mattina del 13 ottobre si presenta all'ambulatorio del piroscafo "Virginia„ diretto a New York, una donna portando la sua bambina di anni 5, da qualche tempo sofferente per elmintiasi.

La bambina è in preda ad accessi convulsivi che si rinnovano a frequenti intervalli: polso filiforme, funzioni cardiache depresse, temperatura al disotto della normale. Somministriamo calomelano e santonina e si ricovera la bambina all'ospedale. Qualche ora dopo si ottengono abbondanti scariche alvine con numerosi ascaridi. Intanto le forze della bambina vanno sempre più deperendo: si praticano delle iniezioni di caffeina e di canfora alle quali l'organismo non risponde. La bambina muore alle ore 3.45 antimeridiane del giorno 14.

Intossicazione acuta. — Tre morti improvvise in passeggieri italiani di 2ª classe, non conteggiate nella statistica, meritano speciale menzione al pari di un caso interessante che farà loro seguito, di autointossicazione in un bambino portoghese.

Il piroscafo " Molke „ partito da Genova il giorno 16 novembre u. s., giungeva a Napoli il mattino seguente e completato il carico di merci e passeggieri ripartiva per New York il mattino del 18, alle ore 1.20.

Nei primi giorni del viaggio, narra il medico di bordo, si ebbero a verificare tra i passeggieri di 2ª classe tre decessi avvenuti a breve intervallo di tempo. Non avendo personalmente osservata la sintomatologia presentata da loro, riferisco quanto ebbe a rapportarmi il medico della Compagnia.

Si trattava di tre passeggieri che sembra si trovassero antecedentemente in ottime condizioni fisiche, e che dal giorno della partenza da Napoli avevano presentato unicamente le sofferenze del mal di mare, onde erano rimasti quasi sempre nelle cuccette delle rispettive cabine.

I tre decessi si sono verificati nei giorni 19, 21 e 24 novembre e tutti e tre hanno presentato una sintomatologia quasi identica. Il decorso in tutti è stato rapidissimo. i sintomi presentati consistevano specialmente in un senso di costrizioni alle fauci, un'oppressione di respiro, sensazione di freddo alle estremità, e, come sintomo tardivo, si ebbe in

tutti e tre la comparsa di un forte dolore epigastrico. Tali sintomi si accompagnavano ad uno stato generale grave; il polso era piccolo, frequente, irregolare; vi era vomito, ma tale sintomo non potè essere esattamente apprezzato, perchè i tre passeggieri avevano mostrato di soffrir molto il mal di mare. Nel primo passeggiere ammalatosi, a tali fatti è seguìta una sincope mortale; negli altri due il decorso è stato di poche ore, essendo in breve sopravvenuto il coma e la morte. Nessuno presentò febbre, l'intelligenza rimase integra fino a pochi momenti prima della morte, non si osservarono disturbi nervosi.

Date le circostanze speciali di tali decessi, ho disposto perchè fosse eseguita l'autopsia di tutti e tre i cadaveri. Il risultato di esse, può riassumersi nelle seguenti principali lesioni:

1° Lo stomaco contenente pochi alimenti liquidi, presentava più o meno iniettata la sua mucosa. Emorragie sottomucose notavansi in vicinanza del piloro e lungo il decorso del duodeno.

2° Incipiente degenerazione grassa del rene.

3° Forte congestione polmonare.

Nella vescica si sono trovati in tutti e tre i casi pochi grammi di urina. Tutti gli altri organi si presentavano perfettamente normali. Evidentemente una stessa causa aveva provocata la morte dei tre passeggieri, e dalla sintomatologia e dai risultati dell'autopsia poteva dedursi che essa fosse dovuta ad una intossicazione acutissima. Si escluse a tutta prima l'esistenza di una malattia infettiva per l'assoluta mancanza di qualunque sintomo speciale caratteristico, e si pensò invece ad una intossicazione alimentare. Le prime ricerche furono stabilite in questo senso, ma con risultato incerto. Lo scarso alimento che i suddetti passeggieri avevano preso, a causa delle sofferenze del mal di mare, e provenienti dalla cucina comune, era quello distribuito a tutti gli altri passeggieri di 2ª classe, che erano in numero di 195, e di cui nessuno presentò sintomi d'intossicazione. Inoltre sono state visitate le cucine ed i recipienti; sono state ispezionate le provviste alimentari, ma nulla si è trovato che potesse giustificare il sospetto di un'intossicazione dagli alimenti di bordo. Non si è potuto esattamente sapere se i passeggieri in parola abbiano mangiato provviste alimentari portate con sè, nè se abbiano fatto uso di medicinali, che impropriamente adoperati, potessero aver provocato una intossicazione acuta.

Dati i pochi sintomi rilevati e le scarse lesioni anatomo-patologiche, non poteva con certezza stabilirsi come causa delle avvenute morti una intossicazione per la via del tubo gastro-enterico. In tale impossibilità acquistava importanza il fatto che i decessi erano avvenuti tutti e tre in persone occupanti cabine nel 2° corridoio molto prossimo ad una porta

che comunica largamente con una stiva, nella quale trovavasi un carico di pelli salate provenienti dall'Africa. Se e quale relazione possa avere avuto la presenza di queste pelli sugli avvenuti decessi non è facile a priori stabilire. Si escluse, che esse contenessero dei germi infettivi, che sollevatisi col pulviscolo o trasportati con altro mezzo, potessero aver provocata la morte dei tre passeggieri; e ciò perchè il quadro clinico presentato dagli infermi non presentava affatto i caratteri di una malattia infettiva. Tuttavia aggiungerò che furono prese per misura precauzionale, tutti i provvedimenti come se si trattasse di ciò. Furono fatti sgombrare ed isolati tutti i passeggieri occupanti lo stesso corridoio, si fecero larghe disinfezioni nel corridoio e nelle cabine, furono distrutti i materassi e le coperte delle cabine dove eransi verificati i decessi, e i bagagli dei passeggieri furono disinfettati.

Spiace che il medico di bordo non abbia potuto constatare se i passeggieri morti d'intossicazione abbiano fatto uso di medicinali contro il mal di mare, di cui tutti e tre soffrivano, poichè per quanto è avvenuto in altre circostanze non è infondato il sospetto che certi rimedi contro il mal di mare, che si vendono agli emigranti, siano tutt'altro che innocui.

Autointossicazione in un giovanetto portoghese a bordo del " Romanic ".

Il 26 maggio, riferisce il medico di bordo nel giornale sanitario, chiamato d'urgenza all'infermeria vi ho trovato un giovanettto pallido, rilasciato completamente, gli occhi velati e bulbi oculari roteanti in alto, respiro appena percettibile, polso filiforme, trisma non molto accentuato. Mentre il medico della Compagnia preparava una iniezione di caffeina, ho tentato rianimarlo un poco mediante la respirazione artificiale essendo il torace pressochè immobile. Mantenendosi sempre lo stato gravissimo ho combinato la respirazione artificiale con l'inalazione di ossigeno e dopo una buona mezz'ora il polso ritmico, sufficientemente pieno, i movimenti del torace riattivati per la respirazione, ci hanno consigliato di sospendere l'inalazione di ossigeno e tentare di combattere più direttamente la causa di questo grave stato comatoso, secondo noi dipendente da forte imbarazzo viscerale, opinione favorevolmente accolta anche dal medico inglese chiamato a consulto. Abbiamo cominciato col fare l'ipodermoclisi di poco più che 200 grammi di soluzione fisiologica di cloruro di sodio, ottenendo un miglioramento sensibilissimo nelle condizioni del polso e del respiro. Il giovanetto è però sempre rimasto completamente rilasciato, insen-

sibile ad ogni stimolo, cogli occhi velati, le pupille pochissimo reagenti alla luce, ecc. ecc. Insomma con tutti i sintomi del coma gravissimo. Un primo clistere di acqua e glicerina non ha avuto effetto alcuno, perchè il liquido man mano che entrava usciva, tale era la paralisi dello sfintere. Contemporaneamente abbiamo osservato la fuoriuscita dalla bocca e dalle narici di una sostanza giallastra con odore di avanzata putrefazione. Sembrandoci che la presenza di questa sostanza nella retrobocca facesse diventare ancora più stentato e stertoroso il respiro, rimesso il polso in condizioni soddisfacenti, mediante una seconda iniezione di caffeina, abbiamo tentato il lavaggio dello stomaco, al quale troppo presto abbiamo dovuto rinunciare per le condizioni sempre più aggravantesi del piccolo paziente. Per un'altra buona mezz'ora lo abbiamo aiutato colla respirazione artificiale e sembrandoci poi il caso di ritentare lo svuotamento dell'intestino gli abbiamo somministrato un enteroclisma di acqua saponata tiepida. L'effetto è stato straordinario per la grande quantità di materiale liquido e figurato evacuato, di un odore così intenso di avanzata putrefazione da spiegarci facilmente il quadro nosologico per l'autointossicazione. E così dalle 7 e mezza di questa mattina siamo giunti verso il mezzogiorno senza osservare un miglioramento tale che ci desse adito a qualche speranza. Dopo lo svuotamento dello intestino, si è avuto spontaneo anche lo svuotamento dello stomaco mediante la fuoriuscita in totale di circa 500 grammi di liquido denso, in avanzata putrefazione e di colore molto oscuro. In ottime condizioni per la nettezza, aereazione, ecc., è stato poi accomodato in una cuccetta dell'ospedale, ove certi sintomi convulsivi (trisma, rotazione in alto dei bulbi oculari) dopo poco sono divenuti maggiormente evidenti, tanto che ci è sembrato opportuno ricorrere alla somministrazione, per iniezione, di un quarto di milligramma di solfato neutro di atropina per scongiurare il pericolo di una imminente soffocazione. Abbiamo così ottenuto quasi la completa rilasciatezza della mandibola. A turno lo abbiamo sorvegliato sino alle ore 15 alla quale ora ci siamo nuovamente consultati ed abbiamo purtroppo constatato che i nostri sforzi per fare uscire il piccolo paziente da quello stato pressochè agonico erano riusciti vani. Dopo aver tentato una rivulsione cutanea con carte senapate, bottiglie calde alle estremità, avevamo pensato di favorire la diaforesi con lampadine elettriche disposte convenientemente nella cuccetta, ma non è stato possibile, perchè ad un tratto, prima che si ottenesse il minimo effetto, alle ore 17 e un quarto l'infermo è morto.

*
* *

Relativamente alle morti improvvise da probabili lesioni dell'apparecchio circolatorio abbiamo pel 1906 che, oltre ad un decesso per vizio organico di cuore bene accertato, se ne sono constatati quattro per paralisi cardiaca ed uno per congestione cerebrale (colpo di calore?) e di questi ultimi cinque si producono le note cliniche.

Il primo per ordine cronologico si è verificato a bordo del " Romanic „ in navigazione da Napoli a Boston, in un uomo di 29 anni. Il giorno 2 marzo si rinvenne in una cuccetta il cadavere di un emigrante che il medico di bordo giudicò fosse morto poco dopo la mezzanotte del 1° marzo. Dall' inchiesta fatta, scrive il predetto sanitario, mi convinco essere stata la morte dell'emigrante prodotta da causa naturale, in modo subitaneo, per alterazione con tutta probabilità dell'apparecchio cardiovascolare. Il soggetto aveva l'apparenza della salute: soffriva molto il mal di mare.

Osservazioni meteorologiche del 2. Mare calmo, cielo chiaro. Termometro 15°. Barometro 78.

Il secondo è stato constatato a bordo dell'" Italia „ (della Veloce) nel viaggio di andata a New-York il 2 aprile.

Leggesi nel diario del giornale:

Un emigrante di 40 anni alle ore 9, in istato di pieno benessere (durante tutto il viaggio non aveva accusato nessun disturbo o malattia) mentre discorreva tranquillamente con alcuni suoi parenti e compagni nella batteria n. 1, fu colto da improvviso malore. Fu trasportato immediatamente all'infermeria dove dopo pochi minuti cessava di vivere nonostante le pronte cure praticategli da me e dal dottore della Compagnia (respirazione artificiale, iniezioni di etere e di canfora, frizioni nella regione cardiaca). Si giudicò la morte dovuta a rottura di aneurisma. Non ritenni necessario praticare l'autopsia del cadavere non sospettando di alcun malefizio nella causa della morte.

Osservazioni meteorologiche. Mare grosso, vento fresco da S. W. Barometro 69. Termometro 19°.

Il terzo caso avvenne a bordo del " König Albert „ in navigazione da Genova a New-York, in una donna di 67 anni il 21 maggio alle ore 13.35.

Secondo informazioni fornite dalla figlia, leggesi nel giornale sanitario, il padre e la madre erano morti di malattia cardiaca. Aveva avuto molti patemi d'animo; ma apparentemente era di buona salute.

Poco prima di morire aveva fatto colezione come al solito. Subito dopo fu assalita da forte dolore al manubrio dello sterno, e disse: Avverto un dolore che non ho mai sentito. Ebbe un conato di vomito, poi un momento come di calma, poi rapidamente è morta prima che il medico più vicino arrivasse. Si è giudicato trattarsi di un accesso gravissimo di stenocardia seguito da paralisi cardiaca.

Osservazioni meteorologiche del giorno 21 maggio. Cielo sereno. Mare moderato. Barometro 76. Termometro 15° C.

Il quarto si ebbe a bordo del " Nord America " in una donna di 36 anni il 17 settembre, nel viaggio di andata.

Sono ignoti i suoi precedenti, scrive il medico di bordo, perchè essa non ha con sè che quattro piccoli bambini. È di forte costituzione fisica. È stata ricoverata d'urgenza alle 5 del mattino perchè il capo-stiva l'aveva trovata svenuta in cuccetta. Mezz'ora prima aveva parlato con una sua vicina di letto.

Giorno 17. — Perdita assoluta della coscienza, insensibliltà generale compresa la congiuntivale, abolizione di riflessi, paralisi generale, rigidità delle pupille. L'ammalata emette solamente qualche lamento di tanto in tanto. Ansia respiratoria. Schiuma bianca dalla bocca. Polso duro e frequente. Apiressia.

Giace immobile supina e non reagisce a nessuno stimolo. Si pratica una iniezione di caffeina, si applicano 4 mignatte alle apofisi mastoidee, borsa di ghiaccio alla testa. Senapizzazione agli arti. Si pratica un enteroclisma.

Per tutto il giorno l'ammalata non risponde a nessuno stimolo: si pratica un altro enteroclisma e rimane per tutta la notte nelle condizioni suddette.

Giorno 18. — Le condizioni sono un poco peggiorate. L'ammalata comincia ad avere un respiro stentoroso, il polso è piccolo. Febbre 38°5.

Nelle ore pomeridiane ella ha delle contrazioni agli arti superiori e leggero trisma. La lingua esce dalle arcate dentarie, e si è obbligati ad applicare l'apribocca leggermente aperto, perchè non si morda. Borsa di ghiaccio in testa. Iniezioni eccitanti, rivulsioni e derivativi. Si somministra ossigeno. Prognosi grave.

Giorno 19. — Le condizioni gravi di ieri sono peggiorate. Edema polmonare. Respiro difficile e stertoroso. Polso piccolo. Febbre 39° 5. L'ammalata si sostiene con ossigeno ed iniezioni. Verso sera le sue

condizioni sono disperate. Si fa cianotica e muore alle 12 per paralisi respiratoria.

NOTA. — Potrebbe sorgere il sospetto che la paziente fosse stata colta da *colpo di calore* per il caldo che si era notato nella stiva (il quale poi ebbe la spiegazione la sera del 20, quando si scoprì che bruciava il carbone nella sottoposta carboniera) ma oltre che il colpo di calore ha dei prodomi, il caldo non era poi eccessivo, ed il termometro segnava 26°-28°. Nè si può pensare ad un avvelenamento da gas, poichè la carboniera era completamente chiusa, senza comunicazioni col dormitorio, ed il caso della morta troppo acuto ed isolato.

Ho creduto lasciare così invariata la diagnosi di congestione cerebrale, che potrebbe sembrare poco precisa, fatta all'entrata dell'ammalata all'infermeria.

Il quinto, il 2 novembre, in un uomo di 39 anni che rimpatriava a bordo del piroscafo " Roma ". Svegliandosi disse di sentirsi male ed intuito che si andava in cerca del medico, egli sentendosi peggiorare volle scendere dalla cuccetta, ma nell'alzarsi spirò fra le braccia dei capo-stiva che lo aiutavano.

Il medico di bordo che ha praticata l'autopsia dice di aver riscontrata antracosi pulmonare,

Osservazioni meteorologiche del 2 novembre. Tempo coperto. Pioggia. Mare grosso. Termometro 13°. Barometro 76 2.

Interrogando le statistiche degli anni scorsi si trova che nel 1905 si ebbero nei viaggi del Nord cinque decessi per affezioni cardiache e tre per paralisi cardiaca;

che nel 1904 i decessi per paralisi cardiaca furono tre e quattro quelli per vizio di cuore; più due per aneurisma;

che nel 1903 si verificarono tre decessi per paralisi cardiaca; uno per apoplessia ed uno per vizio di cuore.

Malattie infettive e diffusive.

Le malattie infettive, di cui segue l'elenco, mantennero una media approssimativamente uguale a quella degli anni precedenti ed inferiore di più della metà a quella riscontrata nei viaggi di andata al Sud.

		1903	1904	1905	1906
Andata	Nord	2,42	1,98	2,27	2,30
	Sud	4,91	3,53	5,39	5,07

Nei viaggi di ritorno le medie delle malattie infettive furono quasi uguali nelle due correnti di ritorno e, come sempre, si mantennero altissime in confronto di quelle dei viaggi di andata. Questa differenza risalta maggiormente per il Nord, che avendo all'andata una media inferiore della metà a quella del Sud, nei viaggi di ritorno non solo la raggiunge, ma sovente la supera.

		1903	1904	1905	1906
Ritorno	Nord	5,06	4,58	7,99	8,44
	Sud	6,33	4,37	6,08	7,43

L'altezza delle medie del viaggio di ritorno è stata causata specialmente da affezioni infettive ad andamento cronico e di ciò si ha la conferma nelle medie degli sbarcati non guariti.

Infatti mentre nei viaggi di andata abbiamo:

		1903	1904	1905	1906
Andata	Nord	1,92	1,33	1,54	1,60
	Sud	2,33	2,23	2,66	2,43

(dal che risulta che nei viaggi di andata al Nord in confronto con quelli al Sud, non soltanto si ammalano minor numero di persone, come è già stato dimostrato, ma gli ammalati guariscono più presto)

al ritorno si constata:

		1903	1904	1905	1906
Ritorno	Nord	7,57	5,69	11,19	10,84
	Sud	6,36	6,41	7,90	6,73

QUADRO N. 20. — PARTE II

NORD AMERICA. - Malattie infettive e diffusive.

	Nel viaggio di		TOTALE generale
	Andata	Ritorno	
Anchilostomiasi	..	1	1
Congiuntivite tracomatosa	1	52 (a)	53
Difterite	2	1	3
Eresipela facciale	13	11	24
Influenza	15	9	24
Lebbra	..	1	1
Malaria	197	48	245
Meningite	4	4	8
Morbillo	208	28	236
Parotite	12	2	14
Pertosse	20	2	22
Polmonite	66	13	79
Psoriasi	..	2 (b)	2
Scabbia	27	36	63
Scarlattina	4	1	5
Setticemia	8	..	8
Sifilide	2	10	12
Tifoidea	21	5	26
Tigna favosa	..	1	1
Tubercolosi laringea	..	4	4
„ meningea	..	1	1
„ intestinale	..	1	1
„ ossea	1	18	19
„ peritoneale	..	3	3
„ polmonare	7	430	437
Vaioloide	8	..	8
Varicella	26	3	29
TOTALE	642	687	1,329

(a) Respinti 24. - (b) Respinti.

Ciò riconferma quanto si ebbe a dire nelle prime righe di questa parte della relazione, vale a dire che le condizioni sanitarie dei rimpatrianti, tanto del Nord come del Sud, si possono considerare uguali al momento dell'imbarco.

Tubercolosi.

L'affezione che più contribuisce a tener alto il per mille delle malattie infettive dei rimpatrianti del Nord è senza dubbio la tubercolosi (vedi quadro n. 31) di cui però non è aumentata la media dall'anno precedente. Infatti nel 1906 abbiamo avuto il 5,61 per mille di rimpatrianti affetti da tubercolosi accertata, e nel 1905 il 5,66, nel 1904 il 2,57, nel 1903 il 2,92.

Il forte aumento del per mille dal 1903 in poi, è dato dalla maggior facilità che hanno i medici di bordo nell'accettare gli infermi di tubercolosi anche in istato avanzatissimo.

Dallo specchio qui inserito si può rilevare come in complesso la traversata sia stata benefica alla maggior parte dei 441 malati trasportati nell'anno, ripetendosi, nelle traversate del Nord, in modo più accentuato, quanto si era già osservato sui piroscafi che percorrono la linea del Sud.

QUADRO N. 21. — PARTE II

Stato degli ammalati di tubercolosi polmonare dopo la traversata.

Traversata	Totale dei casi	Esiti							
		Stazionari		Migliorati		Peggiorati		Morti	
		Num. dei casi	% sul totale dei casi	Num. dei casi	% sul totale dei casi	Num. dei casi	% sul totale dei casi	Num. dei casi	% sul totale dei casi
Nord	441	222	50.34	150	34.01	54	12.24	15	3.40

A questi risultati, che non appoggiano le affermazioni di DUPUY, si crede opportuno di aggiungere delle notizie sui singoli casi seguiti da decesso, perchè si possa constatare che ad eccezione del 10°, 11° e 13°, e forse del 4° e del 5°, la morte negli altri casi è avvenuta per esaurimento di individui che al momento dell'imbarco versavano già in gravi condizioni di salute.

1° — All'infermeria del "Celtic„ veniva ricoverato il 17 febbraio un uomo di 25 anni, denutrito, con 38°5 di temperatura; polso 100; tosse con abbondantissimo escreato muco-purulento; suono timpanico ad ambo i lati alla parte superiore anteriore del torace, soffio bronchiale posteriormente. Il 23 l'ammalato ha avuto la temperatura di 39°5, polso 120, respiro 40, ed ha vaneggiato; il 24 mattina è morto.

2° — A bordo del "Madonna„ il 25 febbraio, all'inizio del viaggio di ritorno, veniva ricoverato all'infermeria un uomo di 33 anni con tubercolosi polmonare in stadio avanzato e relativa cachessia e versamento pleurico. Egli aveva visto progredire rapidamente il suo decadimento fisico e perciò rimpatriava. Aggravato dalla febbre, dai dolori, dai sudori profusi, egli moriva il 9 marzo.

3° — Il 28 febbraio veniva accolto nell'ospedale dell' "Indiana„ un giovane di 20 anni in istato di consunzione estrema coi segni di una flussione bronchiale intensa che non gli dava requie, febbre alta. Egli moriva il 4 marzo d'esaurimento.

4° — Sul "Prinzess Irene„, viaggio di ritorno. Uomo di 27 anni ricoverato l'8 marzo, denutrito, con gravi lesioni ai due polmoni ed ampia caverna a destra. Dall'imbarco ha peggiorato rapidamente e si è spento la mattina del 14 marzo per esaurimento.

5° — Veniva ricoverato nell'ospedale del "Vincenzo Florio„ il 28 marzo un giovane di 18 anni, in condizioni scadenti, con adenite cervicale tubercolare e broncoalveolite degli apici, febbre a 38°, tosse con espettorato muco-purulento, striato di sangue. Dopo due giorni i fatti polmonari si diffondevano e rialzava la temperatura, l'espettorato si faceva sanguinolento. Progressivo peggioramento delle condizioni generali, abbondanti sudori; moriva il giorno 12 aprile.

6° — Il 18 aprile una donna d'anni 38, malata da 7 mesi, febbricitante, con grave dimagramento, timpania ad ambedue gli apici, dove la respirazione è cavernosa, è ricoverata nell'ospedale del "Liguria„. Il 21 peggiora e la successiva mattina del 22 cessa di vivere.

7° — Parimenti sul "Madonna„ il 24 maggio veniva ricoverato in istato grave un uomo di 24 anni con espettorato abbondante, febbre sero-

tina, caverna a sinistra. Il 27 maggio presentava una temperatura di 40°, diarrea. Il 30 l'ammalato moriva per asfissia progressiva.

8° — L'infermo, uomo di 35 anni, imbarcava per rimpatriare sul "Perugia" il 2 giugno con febbre a 39° e polso 100, denutrizione notevole, tosse frequente, escreato abbondante striato di sangue, ipofonesi, rantoli diffusi. Affermava d'essere ammalato da due anni. Dopo un periodo di 10 giorni, durante i quali le forze del malato andavano progressivamente decrescendo, si presentava dispnea ed adinamia cardiaca. L'ammalato moriva nella giornata del 16 giugno.

9° — A bordo del "Luisiana" il 9 giugno ricoverava in ospedale un uomo di 23 anni, con tosse ed espettorato muco-purulento, depresso nella nutrizione; rantoli crepitanti agli apici; febbre serotina (38°2), diarrea, profusi sudori. Il 12 giugno sopravvenivano dolori puntorii alla base del torace destro; e si constatava versamento pleurico. Il 15 giugno l'ammalato si aggravava e moriva.

10° — Sul piroscafo "Moltke", nella traversata di ritorno, s'imbarcava il 12 giugno un giovane di 17 anni con ampia caverna al lobo superiore sinistro; egli raccontava di essere malato da un anno. Temperatura alla sera 37°9. Le sue condizioni generali però non erano scadenti. Come cura è stato prescritto guajacol, e come tonico chinino, unitamente a dieta sostanziosa. Il giorno 30 ha avuto un accesso emottoico, temperatura 38°6. L'accesso si è ripetuto più grave il 22 e di nuovo il 23, giorno nel quale l'ammalato è morto.

11° — Sul piroscafo "Algeria", un uomo di 27 anni, riconosciuto affetto di broncoalveolite specifica al suo imbarco a New York il 16 giugno, ma in discrete condizioni generali, è morto nella notte successiva in seguito a violentissima emottisi che nessun rimedio valse ad arrestare.

12° — Un uomo di 41 anno, imbarcava il 20 giugno sul "Sicilia" per rimpatriare. Era in istato grave. Al torace in alcuni punti si notava ottusità, in altri suono timpanico, rantoli consonanti metallici, soffio cavernoso. Denutrizione notevole. Temperatura 38°, il 23 ebbe profusa diarrea che continuò colliquativa il 24 e giorni seguenti: il 29 giugno l'ammalato moriva.

13° — Sul piroscafo "Germania" il 4 luglio, poche ore dopo la partenza da New York, in un uomo di età avanzata, dopo forti conati di vomito causati da naupatia, sopravvenne un'emottisi tanto abbondante da causare la morte in poco più di 15 minuti.

14° — Sul "Lusiana" il 3 ottobre è stato ricoverato in ospedale una femmina di 17 anni in condizioni di profonda emaciazione con 37°8 di temperatura, tosse stizzosa, scarso escreato purulento. Il 4 ottobre ha avuto un grave accesso dispnoico, il 5 ottobre conati di vomito, nella sera

la dispnea è aumentata, il 6 l'ammalata è morta alle ore 18 dopo aver emesso col vomito del muco.

15° — Un giovane di 20 anni, che rimpatriava col "Francesca", l'8 novembre era ricoverato nell'ospedale. Egli aveva scadimento grave nella nutrizione, febbre 37°8, espettorato muco-purulento: soffio cavernoso e rantoli consonanti a sinistra. La sera stessa del suo ingresso aumentava la debolezza e l'infermo moriva.

Il dato di fatto che più colpisce nello scorrere questi appunti sui morti di tubercolosi durante la navigazione è la rarità della emottisi in individui che quasi tutti presentavano delle caverne polmonari. Parrebbe quindi che l'integrità degli aneurismi di RASMUSSEN, delle cui rotture sembra tanto temere il DUPUY, non corra maggior pericolo a bordo che a terra. Ma pur ammettendo che sui pochi casi sopra riferiti di morte per emottisi d'individui imbarcati in discrete condizioni, abbia influito a precipitare la catastrofe l'ambiente speciale di bordo, ciò autorizzerebbe tutt'al più a dire che alcuni malati di tubercolosi a bordo marciano rapidamente verso la fine, mentre altri non pochi, come dimostrano le tabelle riportate, risentono invece un miglioramento non indifferente nel breve tempo della durata del viaggio, o per lo meno non peggiorano. Di questi ultimi si sarebbe potuto portare una nota per dimostrare come fra di essi una buona parte all'imbarco non dava completo affidamento di poter compiere la traversata.

Volendo quindi adottare la divisione proposta da FRAENCKEL alla Società di medicina interna di Berlino nella seduta del 15 febbraio 1906, durante la discussione sulle vie di propagazione della tubercolosi dal punto di vista clinico, vale a dire distinguere tre forme morbose di tubercolosi: la emottoica, con abbondanti emorragie, la pneumonica caseosa acuta peribronchiale, e infine quella a focolai di caseificazione a marcia acuta, come la si osserva nei diabetici, negli alcoolisti, ecc., si potrebbe forse accusare la tubercolosi appartenente alla prima di queste forme di evoluire più rapidamente a bordo.

A parte ciò, quello che interessa di constatare è che la grande maggioranza dei tubercolotici imbarcati ha ricavato giovamento

dalla vita di bordo o per lo meno non ha peggiorato; sebbene appartenendo alla categoria degli emigranti essi non potessero fruire di tutte quelle comodità che sarebbero state desiderabili.

E poichè, come il DUPUY stesso dice, non si ha il diritto di condannare i connazionali a morire lungi dal loro focolare, i medici che devono accettare a bordo i malati di tubercolosi, possono coscienziosamente ritenere di non cooperare ad abbreviarne l'esistenza coll'autorizzare questi disgraziati a viaggiare.

Ma pur troppo non mancherà il mezzo di meglio accertare in avvenire alla stregua dei fatti se sieno perniciosi ai tisici i viaggi di mare o no; visto chè il numero dei rimpatrianti tubercolotici dal Nord America tende ad aumentare.

Sulla tristissima piaga della tubercolosi fra gl'italiani agli Stati Uniti, di cui le statistiche precedenti si sono occupate, è stata richiamata l'attenzione del pubblico nell'anno decorso da articoli della stampa politica e dal Congresso contro la tubercolosi tenutosi a Milano, specialmente per effetto della comunicazione sulla tubercolosi fra gl'italiani a New York del dott. STELLA, residente in quella città, comunicazione che parve una rivelazione, sebbene fosse stata pubblicata negli *Annali di Medicina Navale* e nel *Bollettino dell'Emigrazione* qualche anno prima.

Fu appunto in seguito alla comunicazione del dott. STELLA ed al voto del Congresso di Milano che si è scritto: " Essere opera " pazzamente antisociale permettere a tutta una folla di bacilli- " feri di sottrarsi ad un'adeguata vigilanza sia nel passare attra- " verso l'ambiente angusto di un bastimento, sia dopo aver deposto " il piede sul suolo sacro della patria. Eppure ciò si è fatto sempre " sino ad ora ed a ciò urge porre pronto e radicale riparo con lo " stabilire istituzioni di profilassi marittima che, osservate scrupo- " losamente da armatori e passeggieri, garantiscano le migliori " condizioni di salubrità dell'ambiente ove vivono molti tuberco- " losi; riparo con la denuncia obbligatoria dei tisici che rimpa- " triano dai medici di porto agli ufficiali sanitari dei Comuni nei " quali i tisici intendono stabilire il loro domicilio ".

Queste parole ha scritto Ongania nel n. V del vol. V del periodico *Autoriassunti e riviste,* nel dare il riassunto di un lavoro del capitano medico della R. Marina prof. Sestini, sulla tubercolosi nella marineria da guerra, lavoro che verso la fine accenna sommariamente anche al trasporto degli emigranti tubercolotici.

Nel suo scritto il prof. Sestini, seguendo le orme del Dupuy di cui riporta la frase: " la difesa dei viaggiatori contro l'infe-" zione è in ragione inversa del prezzo del biglietto di passaggio ", nota che non esistono sputacchiere nei luoghi frequentati di bordo, che il personale di servizio spesso è affetto da tubercolosi, e che mentre per le stive degli emigranti sono tassativamente disposte tutte le pulizie, queste indicazioni mancano per gli alloggi di classe, e domanda che i medici di bordo nel presentare il costituto sanitario ai medici di porto, menzionino i casi di tubercolosi polmonare avutisi durante la traversata, perchè questi ultimi funzionari possano alla lor volta denunciare l'arrivo dei malati agli ufficiali sanitari dei Comuni nei quali i tisici intendono di stabilire il loro domicilio.

Sono riprodotte, in sostanza, tutte le disposizioni segnalate da Dupuy nell'articolo più volte citato per la profilassi della tubercolosi a bordo dei bastimenti mercantili, compresa l'affissione del cartello portante la scritta: *È proibito di sputare,* il ben noto cartello che ha dato quei risultati in Italia che tutti conoscono. Dal Dupuy è tolta eziandio la considerazione che le cabine di classe, all'arrivo in un porto, in luogo di essere ripulite e disinfettate, se occorre, sono tenute diligentemente chiuse per difenderle dai furti, dalla polvere di carbone, ecc.

Ma " notre législation actuelle n'offre plus de garanties suffi-" santes au point de vue de l'hygiène ", scrive Duchateau, direttore del servizio di sanità della marina a Lorient, nel suo trattato dell'igiene delle navi mercantili, nel quale si legge che mentre gli Stati Uniti e l'Italia provvedono " i nostri emigrati (francesi) " in virtù di vieti regolamenti si trovano in istato d'inferiorità ".

Quindi non è il caso di supporre che le stesse norme che regolano l'imbarco degli emigranti in Francia sieno in vigore anche in Italia, per darsi poi la pena di dimostrarle improvvide.

Ora fra le questioni che sono state sollevate in Italia all'applicazione della nuova legge sull'emigrazione e dall'analogo regolamento, una delle prime è stata precisamente quella dell'ammissione a bordo dei malati di tubercolosi che rimpatriano, e la sollevò il capitano medico della R. Marina dott. Candido, che nei primi mesi del 1902 domandava in proposito precise istruzioni, nella relazione sanitaria del viaggio che egli aveva compiuto sul piroscafo "Trave", in qualità di R. Commissario.

Per le ragioni ormai ben note si è allora ritenuto che non fosse lecito rifiutare l'imbarco ai malati di tubercolosi, anche in analogia agli articoli 129 e 160 del regolamento generale sanitario, che non ammettono l'esclusione dei tubercolotici dai ricoveri e dalle abitazioni collettive se non quando manchino i locali ed il servizio adatto alla cura dei detti malati; e si è deliberato di consigliarne l'accettazione quando, a giudizio del medico governativo, il piroscafo offrisse la possibilità di isolarli e di assisterli convenientemente.

La Direzione della Pubblica Sanità, nel dare il parere favorevole a questa soluzione (umana e provvidenziale insieme, poichè mentre prima gli ammalati di tubercolosi riuscivano a infiltrarsi a bordo deludendo la vigilanza del medico e colla connivenza delle persone dell'equipaggio si dissimulavano nei camerini, nei riposti, nei depositi più remoti, inquinandoli: attualmente, sicuri di essere accettati, hanno preso gradatamente l'abitudine di presentarsi essi stessi al medico, dimodochè è più facile il sorvegliarli), concludeva la sua risposta con un'osservazione profondamente pratica e rispondente a quella realtà, che troppo soventi si ha l'abitudine di perdere di vista (1).

"*Quanto al resto è da notare che la tubercolosi è pur troppo*

(1) Nel Congresso tenutosi a Napoli nel mese di aprile del 1900, si studiavano i rimedi per impedire che la tubercolosi potesse essere diffusa coi mezzi di trasporto e specialmente coi vagoni delle ferrovie e si proponeva che i viaggiatori fossero divisi in tre categorie: cioè gli ordinari, quelli che non fumano ma sputano e quelli che fumano, e che a ciascuna fosse riservato uno speciale compartimento! e si comunicavano le notizie di esperimenti che si stavano praticando in *Italia* su vetture di ferrovia, fatte ed arredate in modo da prestarsi facilmente alla disinfezione.

*" largamente diffusa fra noi e tanto largamente anzi, da **non** " potersi per ora ammettere seriamente l'ipotesi di misure **coer-** " citive, dirette ad escludere qualsiasi nuova importazione **di** " germi infettivi ".*

Ed è per lo meno strano che mentre si resta profondamente colpiti nell'apprendere che annualmente ritorna qualche centinaio di tubercolosi dall'America, non si pensi a quelli che a migliaia languono in Italia ed agli altri moltissimi forastieri, che infestano nell'inverno le più belle plaghe del nostro paese, seminando più bacilli che quattrini.

Ad ogni modo, prima che nel Congresso se ne esprimesse il voto, già era stato stabilito che i medici di bordo allo sbarco dei passeggieri consegnassero ai loro colleghi della Sanità dei porti una nota degl'individui affetti da tubercolosi, affinchè gli ufficiali sanitari dei Comuni nei quali i tisici intendevano di stabilire il loro domicilio, potessero essere avvertiti.

La conoscenza di ciò che possono fare gli ufficiali sanitari dei Comuni rurali o delle grandi città per impedire che l'emigrante povero tisico, rifugiandosi in una casupola di campagna, brulicante di bambini, o in una di quelle stanze ove alloggiano a dozzine i non abbienti delle popolose metropoli, diffonda il terribile morbo, esorbita dal campo di questi appunti, i quali perciò si limitano a constatare che i rimpatrianti affetti da tubercolosi non vogliono assolutamente essere inviati in un ospedale al loro sbarco a meno che non sieno in fin di vita, e che contrariamente a tutti i consigli, essi ritornano alle loro famiglie, che li aspettano e li domandano.

Da quanto si è detto resta pertanto accertato che fin dai primi momenti è stata attribuita l'importanza profilattica del caso a questi malati di tubercolosi che ritornano in Italia e che appunto perciò da molto tempo si redige di essi un elenco che è consegnato alla Sanità del porto di sbarco, e sono state date disposizioni per il periodo del loro soggiorno sui piroscafi, insistendo in quella segregazione che ad alcuni non sembra necessaria e che è suggerita dalla conoscenza della vita di bordo e delle abitudini

dei nostri emigranti (veggasi per quanto riguarda l'isolamento dei tubercolotici a bordo, quello che si è detto nella statistica del 1905).

Già nelle osservazioni dell'anno decorso, per dimostrare quanto sia difficile ottenere che i nostri emigranti rispettino la pulizia di bordo, difficoltà che in parte è data dalle loro abitudini, in parte dalla prostazione causata in molti dal mare e dal trovarsi ammassati in spazi angusti, si riportava una descrizione del salone da pranzo per i passeggeri di 3ª classe, a bordo del piroscafo " Florida ": " Uno spesso strato di lordura ne copriva sempre il pavi-" mento, e quello per buona parte era costituito da residui alimen-" tari commisti a vomiti, sputi, ecc. ".

Bastano pochi minuti di osservazione a bordo di una nave per constatare come gli emigranti, che trovandosi in coperta vicino alle murate potrebbero buttar a mare i residui alimentari e gli sputi, depositino tutto sul ponte.

Date queste abitudini, è evidente che i cartelli della scritta: *È proibito sputare,* non sarebbero a bordo più efficaci di quanto lo sono ora nei pubblici ritrovi in Italia, e che le sputacchiere se collocate alte terrebbero probabilmente l'ufficio di " pappagalli ", se basse diventerebbero il deposito di ogni lordura, ad eccezione forse degli sputi. Un ufficiale di vascello definiva le sputacchiere per quegli arnesi attorno ai quali a bordo si ha l'abitudine di sputare (notisi bene, a bordo delle navi da guerra, sulle quali la gente è sottoposta ad una continua sorveglianza ed alla disciplina militare).

Questo stato di cose fa sì che il lavaggio a grande acqua sia una necessità imprescindibile a bordo dei trasporti da emigranti, e che tanto per i lavaggi a grande acqua, come per le irrigazioni disinfettanti, che si sogliono praticare nei dormitorî, gli sputi contenenti bacilli non si essicchino sui ponti in modo da essere ridotti in polvere e quindi trasportati per l'aria dalle trepidazioni del piroscafo e inalati dai sani.

È bene ricordare come CORNET stesso che nelle sedute della Società Medica Berlinese ha tentato con insistenza, quando comparvero le esperienze del FLÜGGE appoggiate da FRÄNKEL, da

Heimann e da altri, di infirmarle, sostenendo che la trasmissione della tubercolosi per mezzo degli sputi disseccati è infinitamente più frequente di quella per mezzo delle bollicine di saliva, nel discutere la sua tesi affermasse che i minatori non contraggono con frequenza la tubercolosi perchè lavorano in un'atmosfera satura d'umidità.

Ciò premesso, non gli sputi disseccati, ma le bollicine ricche di bacilli, proiettate dai tisici nel parlare, nello starnutire, nel tossire, rappresentano il vero veicolo della tubercolosi a bordo dei trasporti dove le persone sono addossate l'una all'altra.

Sieno i tubercolotici dannosi dentro un raggio di un metro e mezzo, come afferma il Flügge, o meno; restino le bollicine contenenti bacilli a volteggiare per l'aria fino ad una mezz'ora dopo l'allontanamento del tisico che le aveva emesse o si depositino prima, o si abbia una maggiore quantità di bacilli nei primi periodi della malattia, che non nell'ultimo, come vorrebbe Petersson (*Bibliotek for Laeger,* aprile 1906), che ha confermato gli studi del Flügge, è razionale il supporre che la malattia a bordo anzichè degli escreati sia propagata dalla proiezione degli sputi.

Si comprende quindi la necessità della segregazione dei tubercolosi, ai quali dovrà esser concesso di restare in coperta, soltanto se si disponga d'uno spazio da riservare a loro uso esclusivo, ed isolato in modo che non possano conversare coi sani, contrariamente a ciò che vorrebbe il prof. Sestini, e l'opportunità dell'espediente adottato dal capitano medico Madia, della R. Marina, che in mancanza dei fazzoletti giapponesi di carta, consigliati dal Flügge, distribuisce ai tisici dell'ospedale di bordo delle compresse da mettersi davanti alla bocca durante i colpi di tosse, per sputarvi dentro, colla consegna di buttarle a mare quando sono sporche.

Ciò posto non è il caso d'insistere ulteriormente su di una questione, ormai troppo dibattuta, per dimostrare che non sussiste che i connazionali che rimpatriano non sieno adeguatamente vigilati, e si riconferma quanto si è scritto nelle statistiche precedenti, e cioè che un'azione efficace per la profilassi antitubercolare si

potrebbe soltanto svolgere agendo nelle colonie, coll'avviare alla campagna i nostri emigranti, che anche quando son contadini preferiscono di agglomerarsi nelle grandi città; col persuadere quelli che voglion restare nei grandi centri, a sagrificare una parte dei loro risparmi per vestirsi, nutrirsi ed alloggiare convenientemente e col convincerli della necessità d'inviare al più presto in un ospedale i membri della loro famiglia che cadessero infermi per malattie dell'apparato respiratorio.

Morbillo.

Alla tubercolosi polmonare per numero di casi fa immediatamente seguito il morbillo, che quasi l'uguaglia. A differenza di quanto si è riscontrato per la tubercolosi, la maggior parte dei casi di morbillo si è avuta nei viaggi di andata, con una media notevolmente più alta di quella degli anni decorsi, sempre però inferiore all'analoga riscontrata nei viaggi del Sud, eccezione fatta pel 1904:

		1903	1904	1905	1906
Andata	Nord	0,58	0,54	0,40	0,75
	Sud	2,35	0,26	2,02	2,32

Anche nei viaggi di andata al Nord il morbillo ha nel 1906 spiegato un andamento meno benigno del consueto e non pochi dei piccoli malati furono trasportati negli ospedali di New York, in condizioni non buone. Soltanto su tre piroscafi si notarono all'andata dei gruppi importanti di casi, mentre generalmente sulle altre navi il morbillo si è limitato a colpire due o tre individui.

I tre piroscafi suddetti sono:

Il "Piemonte" partito il 21 aprile da Palermo per New York con 102 bambini a bordo, che ebbe 18 casi di morbillo benigno. Il primo si manifestò sei giorni dopo la partenza.

"Luisiana„ partito il 5 aprile da Genova per New York con 75 bambini. Il primo degli otto casi verificatisi si manifestò in un giovane di 18 anni, 16 giorni dopo la partenza; cinque colpiti furono sbarcati all'inizio della malattia.

"Vincenzo Florio„ partito da Napoli il 29 maggio per New York con 103 bambini a bordo. Si riscontrarono otto casi di cui uno in bambino di 2 anni seguìto da morte per complicazioni polmonari.

Infine il medico del "Madonna„ riferisce che trovandosi imbarcato su quel piroscafo nel mese di giugno con 135 bambini notò che tre casi di morbillo verificatisi in neri restarono isolati, fatto che egli crede dovuto all'ubicazione dell'ospedale d'isolamento, situato a poppa.

Malaria.

I casi di recidiva malarica furono come di solito numerosissimi nei viaggi di andata (1), sebbene la media dei colpiti abbia accennato ad una diminuzione, non però così accentuata come quella che si è riscontrata nei viaggi al Sud. Nei viaggi di andata al Nord abbiamo avuto nel 1906 una media di 0.71 °/₀₀ di recidive malariche, che nel 1905 avevano dato il 0.86 °/₀₀.

Come nell'anno precedente anche in questo l'aumento del numero dei colpiti si è iniziato a marzo per arrestarsi a settembre; mentre, come si è già veduto, nelle traversate al Sud durante i due anni trascorsi il periodo nel quale si osservò un maggior numero di casi fu quello compreso fra i mesi di luglio e gennaio. Questa l'unica differenza, che finora non è dato spiegare, fra i casi del Nord e del Sud, casi che per il rimanente, e cioè per il modo di presentarsi, di evoluire e di comportarsi coi preparati chinacei, sono identici.

(1) Nella nona relazione annuale alla Società per gli studi sulla malaria il Prof. Celli ricorda la frequenza delle recidive malariche fra i nostri emigranti, durante le traversate, fatto messo in luce nelle precedenti nostre relazioni.

QUADRO N. 22. — PARTE II

MALARIA.

Casi di malaria verificatisi nei viaggi di andata e in quelli di ritorno dal Nord America durante l'anno 1906.

MESI	Numero dei casi nel viaggio di		TOTALE
	andata	ritorno	
Gennaio	1	..	1
Febbraio	15	..	15
Marzo	24	2	26
Aprile	24	1	25
Maggio	38	1	39
Giugno	21	3	24
Luglio	14	8	22
Agosto	16	13 (a)	29
Settembre	26 (b)	7	33
Ottobre	8	6	14
Novembre	9	4	13
Dicembre	1	3	4
TOTALE	197	48	245

(a) Cachessia palustre 2.
(b) **Morto** per perniciosa 1.

Anche agli emigranti diretti o provenienti dal Nord America che durante il viaggio avevano presentato un accesso di febbre malarica, furono allo sbarco somministrate delle tavolette di chinino di Stato, perchè potessero completare un periodo di profilassi di dieci giorni.

Polmonite.

La polmonite, che col morbillo e colla malaria ha l'assoluto predominio nei viaggi di andata, ha presentato una media che non differisce notevolmente da quella riscontrata nel precedente anno 1905, contrariamente a ciò che è stato riscontrato nelle traversate del Sud; media molto più bassa di quella degli anni 1903 e 1904.

Infatti abbiamo all'andata:

	1903	1904	1905	1906
Nord	0.44	0.34	0.22	0.24
Sud	0.39	0.42	0.46	0.87

Furono al solito i mesi di marzo ed aprile quelli che dettero il maggior contingente di colpiti, come è dimostrato dal quadro seguente, mentre nei viaggi al Sud la polmonite mostra di prediligere il dicembre ed il gennaio.

QUADRO N. 23. — PARTE II

POLMONITE.

Casi di polmonite verificatisi nei viaggi di andata e ritorno dal Nord America nell'anno 1906.

MESE	NUMERO DEI CASI NEL VIAGGIO DI								TOTALE			
	Andata				Ritorno							
	Numero dei casi	Esito			Numero dei casi	Esito			Numero dei casi	Esito		
		Guariti	Sbarcati non guariti	Morti		Guariti	Sbarcati non guariti	Morti		Guariti	Sbarcati non guariti	Morti
Gennaio	2	2	..	..	..	..	..	..	2	2	..	..
Febbraio	8	3	5	..	1	..	1	..	9	3	6	..
Marzo	14	3	11	..	1	1	..	..	15	4	11	..
Aprile	19	7	12	..	..	..	..	..	19	7	12	..
Maggio	8	3	5	..	2	1	1	..	10	4	6	..
Giugno	4	3	1	..	2	2	..	..	6	5	1	..
Luglio	2	1	1	..	..	..	..	..	2	1	1	..
Agosto	3	2	1	..	..	..	..	..	3	2	1	..
Settembre	2	1	..	1	1	..	..	1	3	1	..	2
Ottobre	2	2	..	..	2	1	1	..	4	3	1	..
Novembre	1	1	..	..	..	..	..	..	1	1	..	..
Dicembre	1	..	1	..	4	..	3	1	5	..	4	1
TOTALE	66	28	37	1	13	5	6	2	79	33	43	3
Percentuale sul totale dei casi negli anni 1906		42.42	56.06	1.51		38.46	46.15	15.38		41.77	54.43	3.80
Percentuale sul totale dei casi negli anni 1905		44.00	46.00	10.00		30.00	..	20.00		47.27	41.82	10.91

Meno rarissime eccezioni, i casi si manifestarono sporadicamente in numero di 2 al massimo e soltanto sul piroscafo " Antonio Lopez „ nel mese di febbraio nel viaggio di andata a New York, raggiunsero il numero di 8.

Il medico di bordo nella relazione sanitaria scrive in proposito:

Nella recente traversata, con un migliaio circa di emigranti a bordo, ebbi otto casi di polmonite; ritengo che in tutti, ad eccezione del primo imbarco a Napoli con la malattia molto probabilmente già all' inizio, abbiano agito come causa predispondente i notevoli squilibri di temperatura che si ebbero negli scali di Barcellona e di Malaga, dove spirava forte vento di tramontana. Queste condizioni atmosferiche colsero i nostri passeggieri, che sfidano i rigori invernali con abiti estivi, nei primi giorni di viaggio, quando non si eran peranco rimessi dal *surmenage* dell' imbarco e ancora risentivano lo spostamento nelle loro abitudini di vita. A tutto questo si aggiunse l'influenza dannosa degli ambienti d'alloggio caldo-umidi, per quanto ventilati secondo le disposizioni regolamentari (specialmente nei secondi corridoi che avevano *hublots* non completamente stagni), dove tutti i passeggieri dovettero in seguito rimanere per parecchi giorni a causa del mare tempestoso; difatti il posto di cuccetta di tutti i pneumonitici era in secondo corridoio, benchè in stive diverse. Invero questi non caddero ammalati contemporaneamente, ma con pochi giorni d' intervallo l'uno dall'altro.

E ciò si spiega per la diversa resistenza organica individuale con conseguente maggior o minor periodo di incubazione che nella maggior parte dei nostri casi si dimostrò assai breve. Fortunatamente l'esito finale superò le mie aspettative, tanto che al nostro arrivo a New York avvenuto dopo 21 giorno dalla partenza da Napoli, due sbarcarono completamente guariti e sei furono inviati all'ospedale. Di questi, quattro erano convalescenti e due con malattia in periodo di stato, ma senza sintomi allarmanti.

Tifoidea.

L'infezione tifosa è sempre notevolmente più rara fra gli emigranti del Nord che non fra quelli del Sud, sia nell'andata che nel ritorno.

Istituendo un confronto fra le diverse medie per mille si ha:

	1903		1904		1905		1906	
	A.	R.	A.	R.	A.	R.	A.	R.
Nord	0.09	0.14	0.08	0.10	0.09	0.06	0.07	0.06
Sud	0.11	0.09	0.24	0.11	0.23	0.21	0.13	0.26

Ora poichè gli emigranti diretti al Sud partono da Genova mentre quelli diretti al Nord nella quasi totalità attendono a Napoli il passaggio dei piroscafi, che provenendo da Genova toccano quel porto e poi si dirigono per New York, ed è accertato che nei casi osservati l'infezione è stata contratta prima dello imbarco, si può supporre che l'acqua del Serino non sia forse senza benefica influenza su questo risultato.

Questa ipotesi è confortata dalle seguenti osservazioni che leggonsi nella relazione sanitaria del medico del piroscafo " Hamburg „ su tre casi di tifoide verificatisi a bordo di quel piroscafo nel mese di dicembre e non computati nella statistica.

Un capo-stiva ed un infermiere furono affetti da ileo-tifo del quale guarirono; durante la permanenza della nave a New York l'infermiere però, per errori dietetici, ebbe una ricaduta nel viaggio di ritorno e fu sbarcato, non ancora guarito, a Genova.

Anche un cameriere tedesco fu colpito dalla febbre tifoide. Egli, ammalatosi all'arrivo del piroscafo a New York, fu sbarcato in condizioni gravi, in un ospedale ad Hoboken, ove morì pochi giorni dopo.

Non è facile trovare la sorgente di questa piccola endemia. L'essersi avuti i 3 casi in un periodo di tempo di due settimane, dalla partenza da Genova e solo nel personale di bordo, quello cioè che ha occasione di restare più a lungo in quel porto e di avere quotidiano continuo commercio colla città, la mancanza di inizio brusco e di grande rapidità di estensione del processo infettivo, farebbero escludere che la sorgente sia di natura idrica e che risieda a bordo. Si tenderebbe invece ad ammetterla in Genova, dove, come in tutte le grandi città e nei centri di densa popolazione, i germi tifici trovano condizioni favorevoli alla loro vita ed all'esaltazione della loro virulenza.

In ogni modo, oltre all'isolamento degli infermi, alle abbondanti lavande ed alle frequenti disinfezioni, non appena si arrivó a New York vennero vuotate e lavate tutte le tanche d'acqua; le quali vennero riempite con acqua di New York, che pel momento era da preferirsi a quella imbarcata a Genova.

Setticemia.

Otto importantissimi casi di setticemia furono constatati sul piroscafo "Il Piemonte" partito da Napoli il 12 aprile per New York, toccando Palermo, ove si fermò il 13.

Il primo fu constatato in una fanciulla di anni 12 da Campobasso che nella notte del 26 aprile, quattordici giorni dopo la partenza da Napoli, 13 da Palermo, senza sintomi prodromici, fu colta da febbre. Alla visita del mattino del 26 presentava cefalea intensa, dolori nelle articolazioni, sete molesta. Temperatura 39°6, lingua con leggera patina, normali gli apparati respiratori e digerenti. Alle ore 16: temperatura 36° 6 e compaiono sulla cute rare macchie simulanti quelle della porpora reumatica. Subito dopo però la temperatura raggiunge i 40° 2 mentre contemporaneamente le macchie emorragiche prima rosse, si allargano, confluiscono in modo da coprire tutto l'ambito cutaneo; si notano delle scariche diarroiche, delirio. La morte sopravviene alle ore 0.30 del 27, cioè in poco meno di ventiquattro ore dalla manifestazione prima del male. Negli ultimi momenti è stato riscontrato tumore di milza.

Tali fatti, scrive il medico di bordo, non potendo essere determinati che da grave infezione settica, di cui non son riuscito a trovare la porta d'entrata, indussero nella diagnosi di setticemia criptogenetica, e si presero tutti i provvedimenti del caso: distruzione degli oggetti letterecci, di parte degli indumenti, anche di quelli appartenenti alla madre della bambina, mentre altri furono disinfettati; disinfezione delle cuccette, dei dormitori e dell'ospedale, ecc.

2° Il 29 aprile alle ore 10 entra in ospedale un uomo di 27 anni, di Benevento, con cefalea intensa, temperatura 39°. L'esame degli organi toracici ed addominali è negativo. Prescrizioni: calomelano ed iniezioni ipodermiche di chinino (50 centig. di bicloridrato). La temperatura si mantiene a 38° durante tutto il giorno. Il 30 mattino si notano dolori alle masse muscolari, subdelirio. Temperatura 39°, polso piccolo, 120 battute, anuria, alvo chiuso, e compaiono delle macchie emorragiche agli arti inferiori. Si praticano enteroclismi ed iniezioni di caffeina. Nel pomeriggio si ha delirio, carfologia, strabismo, la diffusione delle macchie. Muore alle ore 5 del 1° maggio.

3° Il terzo malato di setticemia si ebbe in un giovane di 18 anni di Olevano Damaso. Costui ammalò il giorno 30 aprile a 24 ore di distanza dalla manifestazione del secondo caso e si presentò alle ore 10 con cefa-

lea intensa, ventre chiuso, temperatura 40° che persistè nelle ore pomeridiane, quando il polso si fece lentissimo, filiforme e si notò delirio. anuria, macchie emorragiche rapidamente diffondentisi a tutto l'ambito, perdita della facoltà visiva. L'ammalato morì alle ore 16, dopo sei ore di degenza.

4° Nello stesso giorno 30 aprile alle ore 11 un giovane di 17 anni di Messina, svenne in coperta e fu trasportato in ospedale. Aveva cefalea intensa, rare macchie emoragiche (ciò che fa supporre che egli si sentisse male dal giorno precedente almeno). Iniezione di 50 centig. di bisolfato di chinina. Bagno freddo. 1° maggio temperatura 38° e mezzo; in seguito a presa di calomelano ebbe scariche poltacee. La temperatura si mantenne a 38° anche durante il 2 e 3 maggio, quando lo si trasportò al lazzaretto di New York.

5° e 6°: Sempre il 30 aprile verso le 13 vennero trovati svenuti in coperta e trasportati all'ospedale due giovani uno di 22 anni di Avellino e l'altro di 24 da Napoli con sintomi identici a quelli notati nel caso precedente (il quarto), anch'essi sbarcati al lazzaretto di New York il 3 maggio in discrete condizioni. Anche in questi casi l'esame dei visceri della cavità toracica ed addominale ha dato risultati negativi.

Intanto il medico di bordo, dott. Corradi dell'Esercito, fin dal trenta aprile aveva fatta sospendere la distribuzione dell'acqua della provvista di bordo, sostituendola con altra distillata immessa in un recipiente della capacità di 2 tonnellate, sterilizzato prima alla sua presenza con acqua bollente: dopo aver fatto sterilizzare anche le condutture dell'acqua.

7° Dal 30 aprile non si ebbero più nuovi casi che il giorno 3 maggio nel pomeriggio, dopo l'arrivo a New York in una donna di 24 anni di Girgenti che presentava cefalea, dolori agli arti, temperatura 40°, macchie emorragiche. Esame dei vari organi negativo, trasportata subito al lazzaretto vi moriva nella sera stessa del 3 maggio.

8° Il 4 maggio un ottavo caso si costatò in un giovane di 18 anni di Caserta, con cefalea, ottundimento delle facoltà intellettuali, dolori alle masse muscolari. Temperatura 39°, macchie emorragiche. L'ammalato fu inviato subito al lazzaretto ed il giornale sanitario non dà di lui ulteriori notizie.

Il giorno 6 non essendosi più notato nessun nuovo caso, si sbarcarono i passeggieri.

Meno i casi suaccennati, la salute generale a bordo si mantenne buona durante tutta la traversata e nessuno ebbe mai a lagnarsi di disturbi degli organi digerenti.

A proposito di questi casi il medico di bordo fa le seguenti considerazioni:

La diagnosi di setticemia fu stabilita in base ai sintomi descritti: febbre elevata con remissioni che talora fanno scendere la temperatura da oltre i 40° fin quasi alla normale, come nel primo caso; sete ardente, dolori al capo, agli arti, alle articolazioni, talora anuria (caso 2° e 3°); milza ingrossata (1° caso), e fu basata principalmente sulla presenza delle macchie emorragiche le quali dapprima puntiformi, prendevano in seguito l'aspetto di vere chiazze emorragiche. In un caso (n. 3) si ebbe perdita della vista, fatto dovuto certamente ad emorragie retiniche.

Come porta d'ingresso del bacillo piogeno dobbiamo ammettere che sia stata la mucosa dell'apparato digerente e che gli individui colpiti dal male sieno stati quelli che avevano qualche lesione della mucosa della bocca e degli altri organi digerenti. Ciò in considerazione che in nessuno dei malati fu riscontrata la più piccola lesione della pelle.

Come cura, negli individui che potevano deglutire, fu somministrato il calomelano a dosi purgative. Furono usati gli antipiretici ma con poco vantaggio. Quando si credè opportuno si praticarono irrigazioni intestinali, iniezioni sottocutanee di sostanze eccitanti, ecc. In due casi (4° e 5°) fu tentato il bagno freddo ricavandone un leggero abbassamento della temperatura. Come eccitante fu pure usato sempre l'infuso di caffè. Come dieta, il latte.

Dai medici del lazzaretto di New York fu eseguita l'autopsia del cadavere del 7° caso, in seguito alla quale i medesimi dichiararono che la donna era morta per meningite cerebro-spinale.

Dai sintomi generali suddescritti e dalle tabelle nosologiche si può ben rilevare come nei nostri infermi mancassero i sintomi caratteristici della meningite, cioè: cefalea occipitale, rigidità della nuca, dolori al dorso, vomiti, contratture dei muscoli, convulsioni generali, ecc. Solo in un caso (il 2°) si ebbero movimenti convulsivi. Del resto anche la setticemia è accompagnata da fenomeni cerebrali. Ma ciò che fa escludere ogni dubbio circa l'esattezza della nostra diagnosi è il fatto dell'essere stata la febbre accompagnata dalle emorragie cutanee, e che la gravità della malattia era determinata dal numero e dalla estensione delle macchie emorragiche. Nè la constatazione di un versamento nelle meningi, senza l'esame microscopico e colturale, può giustificare la diagnosi di meningite cerebro-spinale, poichè la grave alterazione della crasi sanguigna e gli streptococchi piogeni sono appunto causa di versamenti.

A qual causa si deve ascrivere l'infezione? La carne proveniva da buoi sani macellati giornalmente: ai passeggieri non venivano somministrati che cibi cotti. Il germe infettivo non poteva essere stato trasportato a bordo dai singoli infermi, perchè questi appartenevano a famiglie diverse e provenienti da luoghi fra loro lontanissimi, e sappiamo che lo

streptococco piogeno non vive a lungo stando esposto all'aria; la malattia saltava dall'uno all'altro dormitorio: come si disse, in nessun malato si riscontrarono lesioni della pelle.

Queste circostanze ed il fatto che la comparsa della febbre setticemica coincise coll'inizio della distribuzione dell'acqua di un serbatoio, mentre la salute dei passeggieri era stata ottima quando questi bevevano acqua di altro serbatoio, mi convinsero che il veicolo della infezione fosse appunto l'acqua del recipiente da ultimo messo in uso.

Inoltre se noi consideriamo che il 26 aprile si ebbe un caso della febbre in parola, il 29 un secondo, il 30 quattro, vediamo che la malattia prendeva il *crescendo* di tutte le epidemie. Ora se il 1° e 2 maggio non si ebbero nuovi casi bisogna ammettere che l'epidemia fu troncata per i provvedimenti presi a riguardo della distribuzione dell'acqua.

Le sera del 3 maggio e la mattina del 4 si ebbero due nuovi casi, e furono gli ultimi. Questi si possono ben considerare come quei casi che appaiono isolatamente in tutte le epidemie prima che questi cessino completamente; casi il più delle volte dovuti all'infezione esistente allo stato di incubazione.

L'ipotesi dell'origine idrica nei casi di setticemia osservati a bordo non solo è plausibile, per le ragioni esposte dal capitano medico CORRADI, ma anche perchè è rafforzata da dubbi sollevati dal R. Commissario che si trovava a bordo del "Piemonte" nel viaggio precedente a quello di cui trattasi, circa la buona tenuta dei serbatoi dell'acqua potabile.

Sarebbe stato pertanto utile accertare in quale porto il piroscafo avesse rinnovata la sua provvista d'acqua, fra un viaggio e l'altro e se rinnovandola avesse seguito le prescrizioni vigenti sulla pulizia e disinfezione tanto dei serbatoi, delle casse dell'acqua come degli alloggi.

Comunque, è un nuovo fatto che viene a dimostrare sempre più la necessità di una accuratissima vigilanza sui serbatoi dell'acqua potabile, sui mezzi per trasportarla a bordo, e sulle condotture che la distribuiscono.

Nè per riparare agli inconvenienti che può presentare l'acqua durante la navigazione, bisogna riposare sull'azione dei filtri, di cui non sarà mai abbastanza deplorato l'uso per gli emigranti,

perchè strumenti (1), che addormentano il sanitario di bordo in una tranquillità, che può essere da un momento all'altro turbata da irreparabili sciagure. Il distribuire dell'acqua chiara può risparmiare al medico di bordo la molestia di dover ricevere dei reclami, ma non equivale a distribuire dell'acqua buona. Ed è a desiderarsi, è bene ripeterlo, che chi ha la responsabilità della salute di bordo possa avvertire ogni minima alterazione di gusto e di colore dell'acqua, alterazioni dissimulate dai filtri, affinchè abbia il tempo necessario a prevenire dei fatti luttuosi come quelli riportati.

Meningite.

Durante l'anno si ebbero 8 casi di meningite, di cui si inseriscono le tabelle nosologiche, quattro all'andata con un morto e quattro al ritorno tutti seguìti da decesso.

Dei quattro casi di meningite constatati nei viaggi di andata, quello che ebbe esito letale si osservò a bordo del piroscafo *Italia* (Società Sicula Italiana), nel mese di luglio, in un giovane di 22 anni, che per lo passato era andato soggetto a febbri malariche.

Costui si era presentato la sera del 26 lamentando un leggiero dolore all'orecchio destro, che fu tamponato con ovatta laudanizzata. Il mattino seguente il dolore era scomparso ma era insorta la febbre (37°,5); la milza mostravasi nei limiti normali. Verso le ore 11 veniva preso da forte mal di capo, da vomito e la temperatura saliva a 40°.1. Contemporaneamente si notavano contrazioni cloniche di tutti i gruppi muscolari, evidenti specialmente al lato destro della faccia; le pupille non reagivano alla luce e si osservava perdita della sensibilità e della coscienza. In seguito ad un bagno tiepido la temperatura scendeva a 39°. Le contrazioni cloniche si calmavano, ma residuava rigidità della nuca. Alle ore 14 la temperatura saliva a 40°.3, ritornavano le convulsioni in prima cloniche, poi toniche, trisma; l'infermo spirava alle ore 14.30.

---

(1) Veggasi l'interessantissima pubblicazione dei dottori Umberto Bissi ed O. Razzeto (*Lo Sperimentale*, fascicolo I-II, 1907).

Il medico di bordo, che aveva fatta diagnosi di meningite cerebro-spinale, ha proceduto all'autopsia limitando le sue ricerche al contenuto cranico; ed ha trovato un aspetto marmorizzato della dura madre; raccolta di sangue nerastro e scolo fluido nel seno longitudinale, encefalo come intriso di sangue nerastro che gocciolava da tutta la superficie; ventricoli pieni di liquido, siero ematico, non torbido; fuoriuscita di liquido di colorito roseo non torbido dallo speco vertebrale.

Dal reperto egli ha creduto poter stabilire che la morte era sopravvenuta durante il periodo di forte congestione attiva, allo stadio iniziale della meningite cerebro-spinale.

Sarebbe però stato desiderabile che, dato il precedente del dolore sofferto dall'infermo, nel procedere all'autopsia si fosse tenuta presente la possibilità di una lesione otitica.

Sul *Gerty* nel mese di aprile si ebbe all'andata un caso di meningite, in una bambina d'anni 5. Data l'età, la costituzione, i sintomi di lesione polmonare rilevati prima che apparissero fatti di meningismo, vi è luogo a dubitare che siasi trattato di una affezione di natura tubercolare. La bambina dopo quattro giorni di degenza venne sbarcata all'ospedale di New York con lieve rigidità alla nuca, tendenza all'opistotono, temperatura oscillante fra il 38° ed il 38°.7.

Durante la stessa traversata del *Gerty* un uomo di 33 anni fu trovato in coperta, il 28 aprile, steso sul ponte perchè improvvisamente colto da malore, col viso pallido imperlato da grosse gocce di sudore. I riflessi pupillari conservati, leggiera midriasi, polso debole ma non frequente, perdita di coscienza. Mi si narra, scrive il medico di bordo, che da qualche giorno egli si sentiva male ed era rimasto quasi sempre in cuccetta: ora, appena salito sul ponte, era tutto ad un tratto caduto. Praticata una iniezione di etere, l'infermo torna in sè e viene trasportato all'ospedale. In cuccetta rimane sonnolento, lagnandosi di forte cefalalgia. La temperatura è 39°.4, il polso un po' debole senza essere aumentato di frequenza, il respiro regolare. La sera la temperatura è diminuita e l'infermo appare un po' rinfrancato. A mezzanotte dorme quietamente. Il mattino seguente alle ore 6 si sveglia improvvisamente in preda a smanie furiose, fracassando le stoviglie sulle mensole delle cuccette vicine e gettandosi in ultimo addosso ad un ammalato su un'altra cuccetta. L'infermiere, per impedire ch'egli potesse danneggiare sè e gli altri, era stato costretto ad assicurarlo momentaneamente con la camicia di forza ed era venuto in tutta fretta ad avvertirmi. Accorso immediatamente, faccio trasportare l'infermo sul letto dell'ambulatorio, lo libero dalla ritenuta e lo esamino.

Nulla trovo di anormale fuorchè notevole obnubilazione della coscienza, grande agitazione motoria, polso debole e tardo. Pratico un'iniezione ipodermica d'olio canforato. Poco dopo l'infermo torna in sè senza conservare nessun ricordo dell'accesso subìto. Soffre orribili dolori di capo, che lo costringono a continui lamenti, nè gli fan trovare pace in alcuna posizione. Riflessi, percezione, intelligenza, perfettamente normali, mentre il giorno prima nulla aveva saputo riferirmi. L'anamnesi famigliare remota è negativa.

Riesco a calmare l'infermo mediante un'iniezione di morfina, lo faccio rimettere in cuccetta, e provvedo per la vigilanza continua di esso e per l'applicazione in permanenza della vescica di ghiaccio sul capo. Dorme sin presso mezzogiorno, ma svegliatosi prorompe di nuovo in lamenti acutissimi per il mal di testa e mostrasi agitato. Constato rigidità alla nuca e dolore lungo tutta la rachide, che si accentua al solo strisciare del dito, specie nella regione cervicale e lombare. Faccio diagnosi di meningite cerebro-spinale e prendo gli opportuni provvedimenti per l'isolamento dell'infermo e dei suoi effetti.

Pratico immediatamente un sanguisugio a mezzo di 6 mignatte applicate alle apofisi mastoidi, 3 per ciascun lato. L'infermo diviene più calmo. Nelle prime ore del pomeriggio, aumentando la temperatura, somministro a scopo antitermico del bicloruro di chinina per via sottocutanea. La sera son costretto a ricorrere di nuovo alla morfina, che riesce a far calmare l'infermo sino alle prime ore del mattino appresso.

30 aprile. — Si somministra dell'olio di ricino, l'infermo non vuotando l'alveo da tre giorni. Ghiaccio in permanenza sul capo. Bicloruro di chinina per via ipodermica, morfina come sedativo. Verso sera, persistendo insopportabili i dolori al capo ed alla rachide, si applicano tre rettangoli di tela vescicatoria alla nuca, alla regione interscapolare, alla lombare. Formazione di buone vesciche, che vengono punte e medicate durante la notte.

1° maggio. — Terapia come il giorno precedente. Abbondante clistere salino. Notevole la diminuita frequenza delle pulsazioni durante questi giorni. Essa oscilla da un massimo di 74 a un minimo di 56 a minuto, mentre il polso si mantiene forte. La dieta è stata sempre sostanziosa e liquida, prevalentemente lattea. Normali le funzioni di tutti gli altri organi e apparecchi.

2 maggio. — L'infermo sbarca a Quarantine Island.

Anche nel quarto caso osservato sul piroscafo *Il Piemonte,* all'andata a New York nel mese di marzo, in un uomo di 42 anni, si è constatato un periodo prodromico, di minor durata però del precedente; mentre come è noto la meningite cerebro-spinale di solito esordisce bruscamente.

Egli fu preso da delirio il giorno 16 marzo e trasportato all'infermeria si riscontrò perdita della coscienza, estremità fredde, alito fetido, lingua secca, rigidità alle gambe ed alla nuca, non abolita la reazione pupillare. Temperatura 40°.2. Polso 145.

(Nel caso precedente del *Gerty* il polso non aumentato di frequenza a principio, in seguito ha oscillato fra le 74 alle 56 battute al minuto, respiro 18).

È stata applicata la vescica di ghiaccio, e sono stati prescritti prima dei derivativi e rivulsivi e poi degli eccitanti che l'individuo è riuscito a deglutire a stento e con movimenti disordinati. Nella sera del 16 la temperatura si è abbassata (39°.5), l'ammalato ha riacquistata la conoscenza ed il mattino dopo è stato sbarcato all'ospedale di New York.

Nel viaggio di ritorno, sul piroscafo *Prinz Adalbert* all'arrivo a Genova, si ebbe a constatare la morte per meningite di un uomo di 33 anni, notevolmente deperito, affetto da nefrite cronica.

Un secondo caso di meningite acuta al ritorno fu constatato sul piroscafo *Prinz Oskar* in una ragazzina di 11 anni ricoverata in ospedale il 22 aprile e morta il 27 dello stesso mese.

Dalla tabella nosologica si ricava quanto segue:

Di non forte costituzione, ma senza precedenti ereditari e personali. Si presenta alla visita con occhi lagrimosi, viso acceso, lingua sporca, niente di notevole agli organi toracici ed addominali, eccetto un leggero timpanismo, polso forte. Ha fortissimo mal di capo, svogliatezza, risponde a stento e come se facesse fatica, dimostrando un certo grado di sordità. Febbre 39°.9. La madre dice che la bambina si è svegliata nel corso della notte dicendo delle parole sconnesse ed ella si è accorta che aveva una gran febbre.

Si somministrano 40 centigr. di calomelano e si prescrive dieta lattea e compresse ghiacciate sul capo.

Verso sera la ragazza è in preda ad agitazione, ed accenna a dolore nei movimenti del capo. Ore 8 febbre 38°.6, ore 10 38°.1.

23. — L'ammalata ha passato una notte molto agitata, agitazione che dura tuttora con movimenti delle braccia e delle gambe, allontana le coltri, rifiuta il latte. Interviene il vomito che dura quasi tutto il giorno. Testa un po' rovesciata all'indietro. Febbre 36°.8-38°.2.

Si applicano 2 sanguisughe a ciascuna mastoide; dosi frazionate di calomelano, borsa di ghiaccio sulla testa, dieta lattea.

24. — Le condizioni dell'ammalata sono peggiorate. L'agitazione assume una forma convulsiva. Nei movimenti involontari del capo esprime

dolore. Rimane nella stessa posizione con la testa un poco arrovesciata all'indietro. Occhi semichiusi. Febbre 36°.8-38°.3. Si segue la stessa cura, ma la bambina ingoia qualche cucchiaiata di latte gelato. Prognosi infausta.

25. — La madre dice che la bambina ha passato una notte tranquilla e si è addormentata, ma non è altro che il sopore che ha sostituito il periodo convulsivo. Occhi semi-aperti con atteggiamento doloroso delle labbra e del volto che è rimasto sempre acceso. Emissione involontaria d'urina. Polso forte. Verso sera l'ammalata peggiora, non risponde più alle domande e perde la conoscenza.

26. — S'affaccia una lieve speranza, perchè la bambina pur rimanendo in gravi condizioni, oggi conosce le persone, risponde alle domande, chiede del ghiaccio. Febbre 38°.3-38°.4. La stessa cura.

27. – Questa notte, quando il medico è stato chiamato d'urgenza, trova che l'ammalata respira male. Il muco e la saliva si sono accumulati nei bronchi, producendo dei rantoli e schiuma dalla bocca. È leggermente cianotica. Si somministra a cucchiai infuso di ipecapuana con liquore anisato d'ammonio. Ossigeno. Migliora un poco ed espettora, ma nelle ore del mattino peggiora di nuovo. Le sue condizioni si vanno aggravando sempre più, e benchè si somministri ossigeno ed eccitanti, la bambina si spegne alle 12.

Sul piroscafo *Roma*, partito il 28 aprile da New York per ritornare a Napoli, si osservò un terzo caso, che fu ritenuto di meningite cerebro-spinale, in un bambino di anni 3, entrato in cura il 2 maggio e morto il 10 dello stesso mese.

Bambino bene sviluppato, scrive il medico di bordo, e ben nutrito. Nessun precedente morboso. Quando venne presentato alla visita medica aveva temperatura 38°.6, lingua impatinata, meteorismo accentuato, pupille midriatiche. Nulla a carico degli organi toracici. Nessun segno di malattie esantematiche. Si somministra santonina, poi olio di mandorle dolci. Dieta opportuna.

Sera. — Nel pomeriggio ha avuto convulsioni eclampsiche della durata di circa 4 ore. Vennero successivamente adoperati tutti i mezzi consigliati, come inalazioni di etere, cloroformio, bagno caldo prolungato, vescica di ghiaccio sulla testa, enteroclisma. Cessato l'accesso il bambino è molto abbattuto. Una scarica poco abbondante.

3 maggio. — Temperatura 37°.3, polso 90. Lingua ancora impatinata, addome meno tumido. Ancora santonina ed olio di mandorle dolci.

Sera. — Temperatura 37°.9, polso 100. Ebbe due scariche fecali abbondanti, molto fetide. Non si riscontrano lombricoidi.

4 maggio, mattina. — Temperatura 38°.3, polso 110. Respirazione frequente. Tosse. Respirazione aspra, specie a sinistra, rantoli secchi dif-

fusi. Persiste la midriasi. Cataplasmi di linseme. Pozione di acque aromatiche e sciroppo semplice.

Sera. — Temperatura 38°.7, polso 110. Persistono gli stessi sintomi.

5 maggio. — Temperatura 37°.5, polso 110. Respirazioni molto frequenti. A sinistra posteriormente in basso rantoli crepitanti. A destra respirazione ancora più aspra con sibili. Stessa pozione.

Sera. — Temperatura 39°.3, polso 130. Respirazione molto frequente, però con intervalli di qualche durata in cui la frequenza è molto diminuita. Processo polmonitico diffuso anche a destra su una piccola zona in basso. Tosse scarsa. Pupille sempre midriatiche, però reagenti alla luce, sguardo fisso. Espettoranti e tonici cardiaci.

6 maggio, sera. — Temperatura 38°.3, polso 130. Respirazione molto frequente, non in rapporto ai fatti polmonari che sono limitati a parte dei lombi inferiori. Il bambino è irrequieto.

7 maggio, mattina. — Temperatura 38°.3, polso 120 ritmico. Processo polmonare alquanto migliorato. Espressione apatica. Sguardo fisso, pupille come gli altri giorni, lieve grado di opistotono.

Sera. — Temperatura 37°.4. Respirazione più calma. Tutti gli altri sintomi come stamane.

8 maggio, mattina. — Temperatura normale, polso 120. Nella notte ebbe vomito. Presenta contrazioni agli arti superiori, trisma, pupille midriatiche, poco reagenti alla luce. Opistotono meno accentuato. Stato comatoso. Si giudica trattarsi di meningite cerebro-spinale e si prendono i provvedimenti per l'isolamento. Ghiaccio in permanenza al capo, all'occipite specialmente, abluzioni calde sul corpo, iniezione ipodermica di un terzo di centigr. di morfina. Cristeri nutrienti.

Sera — Ipotermia. Lieve cianosi dipendente dalla contrazione dei muscoli toraci. Polso piccolo, appena palpabile. Strabismo. Pupille ineguali non reagenti alla luce.

9 maggio, mattina. — Stato grave, polsi impalpabili. Convulsioni continue a tutti i gruppi muscolari. Opistotono quasi scomparso. Tutti gli altri sintomi ieri citati più gravi. La stessa terapia.

Sera. — Stato gravissimo. Respirazione difficile. Contrazione anche agli arti inferiori. Polsi impalpabili. Asfissia avanzata. Stessa terapia.

10 maggio. — Muore alle ore 2.55 antimeridiane.

Infine il quarto caso si è verificato sul *Nord America* in un bambino di 9 anni, ricoverato in ospedale il 5 ottobre e morto nel giorno successivo.

Dalla tabella nosologica si ricava quanto segue:

Ragazzo di sana costituzione. Senza precedenti ereditari. Non è stato mai ammalato.

La madre dice che il bambino è stato benissimo fino alle 5 di stamane. Verso le 6, sempre come racconta la madre, è caduto in deliquio, ed è stato ricoverato all' infermeria.

Abolizione completa della coscienza, paralisi generale, palpebre socchiuse, mancanza di reazione congiuntivale, torpore ed irregolarità delle pupille. Polso irregolare. Apiressia. Emette di tanto in tanto qualche lamento. Ha la vescica piena e si pratica il cateterismo.

Si cerca con tutti gli eccitanti possibili di richiamarlo alla vita, ma l'ammalato non reagisce a nessuno stimolo. Si applicano 4 mignatte alle apofisi mastoidi e la borsa di ghiaccio in testa. Si pratica un enteroclisma e vengono emesse delle feci puzzolenti. Rivulsione prolungata agli arti e bagni senapizzati. Iniezione di caffeina. Inalazioni di etere. Pare per un momento che il ragazzo voglia ritornare in vita ma poi ripiomba nel suo coma profondo, e rimane così per tutta la mattinata insensibile a qualunque stimolo.

Nelle ore pomeridiane s'aggrava: Notasi leggiero trisma e leggiera contrattura dei muscoli della nuca. Il polso si va facendo sempre più debole e la respirazione difficile, stertorosa. Si pratica un'altra iniezione di caffeina e si somministra ossigeno. Ma le condizioni generali si vanno sempre più aggravando. Il diaframma è paralizzato, ed il bambino respira malissimo coi soli muscoli toracici. Non valgono eccitanti cardiocinetici, ossigeno. La prognosi è sempre più infausta, perchè la respirazione si rende sempre più difficile, ed alle 3 di notte il povero bambino muore per paralisi respiratoria.

Sebbene nel 1906 la violentissima epidemia dell'anno precedente fosse sul declinare, le dettagliate notizie riferite sulla meningite non si crederanno fuor di luogo data l'eccezionale importanza che assume questa malattia a New York; importanza che si può arguire dalla facilità con la quale i medici di Ellis Island hanno diagnosticato per meningite cerebro-spinale i casi di setticemia, verificatisi sul piroscafo *Il Piemonte.*

Ma come nel 1905, quando più infieriva a New York la meningite cerebro-spinale, non si ebbe al ritorno che un sol caso e dubbio di tal malattia, così in due soli dei casi riferiti (nel terzo e nel quarto) può avere qualche fondamento la diagnosi di meningite cerebro-spinale.

Di contro appare più probabile la diagnosi di meningite cerebro-spinale nei due malati del viaggio di andata ultimi citati, cioè

il secondo del *Gerty* e l'altro del piroscafo *Il Piemonte* tutti e due sbarcati in corso di malattia ad Ellis Island. Disgraziatamente di essi non si poterono avere ulteriori notizie.

Scarlattina.

Mentre nel 1906 declinava a New York l'epidemia di meningite cerebro-spinale si andava accentuando la scarlattina a forma grave, seguìta di frequente da esiti letali.

Ciò malgrado non se n'ebbe che un caso nei viaggi di ritorno, il 10 maggio sul piroscafo *Cretic,* in un bambino di 13 anni (non proveniente da New York), al quale era stata rifiutata l'ammissione per motivi di salute dopo averlo tenuto in osservazione con la sua famiglia ad Ellis Island, dove, probabilmente, secondo il parere del medico di bordo, contrasse la malattia; ed il caso per la sindrome presentata, è bene riportare.

Questo ragazzo è fra i respinti da Ellis Island, non per motivi di salute, sibbene perchè si teme debba ricorrere alla carità pubblica, come dice la nota degli emigranti rigettati. Il giorno stesso in cui partiamo, scrive il medico di bordo, viene ricoverato all'infermeria per febbre e tonsillite. La febbre alla sera raggiunse i 39°; le tonsille sono tumide e fortemente arrossate; il malato si lamenta di dolor di gola e mal di testa. Al mattino seguente si nota un'eruzione che è quella caratteristica della scarlattina. La faccia resta pallida, specialmente il mento, la lingua ieri saburrale, diviene rossa lampone, c'è ingorgo dei gangli cervicali, cefalea, prostrazione; la febbre è sui 39° e raggiunge alla sera i 39°6. Non appena si notò l'eruzione si provvide per il suo isolamento e per la disinfezione della cuccetta usata da lui in infermeria. Al successivo giorno 12 l'esantema aumenta d'intensità, ma quel che impressiona sono i fenomeni nervosi che si manifestano, i quali stanno ad indicare l'insorgere di una meningite.

L'infermo è in uno stato semi-comatoso, non risponde alle interrogazioni. Sembra appena che si scuota quando è chiamato forte per nome. Si osserva strabismo, ineguaglianza pupillare, incontinenza di urina. Si applica la vesciva di ghiaccio, si fanno iniezioni di caffeina, ma con poco risultato.

Lo stato semi-comatoso permane tutto il giorno e la notte, fino a che alla prima ora del giorno 13 il piccolo malato muore.

Invece nei viaggi di andata si riscontrarono 4 casi (in quelli del Sud 3) dei quali uno seguito da morte in un bambino di 8 anni trasportato il mattino del 20 novembre nell'infermeria del piroscafo "Madonna" con un esantema confluente in quasi tutto il corpo, compreso il collo e le guancie, di maniera che la pelle si presentava dovunque di un colore rosso vivo, uniforme.

Facevano eccezione, dice il medico di bordo, il mento e le labbra che per contrasto sembravano straordinariamente pallide. Ma, più che l'eritema, mi richiamavano l'attenzione la febbre alta (40°8), la dispnea per concomitante angina. A dire il vero non dovrei parlare di angina, poichè il palato molle era appena più arrossito del normale, bensì di tonsillite bilaterale necrotica. E tale infiammazione aveva carattere difterico: l'escara bianco-grigiastra sulla parte mediana delle tonsille, asportata, lasciava una superficie ulcerata sanguinante, che in capo a 15-20 minuti era nuovamente grigio-lardacea, fino a ricostituirsi in escara dopo qualche ora. Le ghiandole sottomascellari erano enormemente tumefatte, evidenti alla sola ispezione. Il polso era frequentissimo (137-150); però mancava ogni traccia di nefrite ed il sensorio non era affatto ottuso. Tuttavia, con la siringa di Koch, praticai verso le ore 15 un'iniezione di siero antidifterico (mille unità immunizzanti) al fianco destro. Invece di rimuovere inutilmente le false membrane, passai ogni tre ore sulle tonsille un tampone di ovatta (montato su Klemmer) bagnato nella seguente soluzione concentrata fenolo-canforata: acido fenico ed alcool rettificato ana gr. 9, canfora gr. 25, olio di olive gr. 35.

Benchè durante la notte il piccolo infermo avesse ubbidito alle prescrizioni date in consegna all'infermiere di guardia (dieta lattea esclusiva, 15 goccie di tintura di strofanto, 2 enteroclismi salini, vescica di ghiaccio sul capo), al mattino del 21 novembre lo trovai peggiorato. Le glandole intorno all'angolo della mandibola erano pure ingorgate, e l'infiammazione ulcerativa delle tonsille si era diffusa al velopendolo ed ai pilastri. Tali condizioni gravi locali, non modificate da una seconda iniezione di siero antidifterico fatta verso le 7 ant., si associarono a gravissimi sintomi generali. Il polso era filiforme e frequentissimo (140-160), spesso intermittente; la temperatura molto elevata (41°3), la respirazione ortopnoica. Il ragazzo non poteva stare più assiso sul letto, ma si puntellava sullo stesso con entrambe le braccia. Durante l'inspirazione le

fosse sopraclavicolari e del giugulo si deprimevano fortemente, e si notava un rientramento dello sterno e delle ultime coste. Il volto era cianotico. In presenza di questi sintomi di soffocazione minacciante con imminenza la vita, eseguo la tracheotomia. La dispnea cessa dopo l'operazione, tanto che l'ammalato può dormire fino a mezzogiorno in posizione supina. Però la temperatura non tende a riabbassarsi, ed il cuore diviene sempre più debole, malgrado le iniezioni eccitanti (etere, olio canforato, caffeina) e le inalazioni di ossigeno. L'infermo cade in collasso verso le ore 2,45 pom. e di lì a poco cessa di vivere.

Lesioni violente.

La media dei casi di disgraziati accidenti constatati nel 1906 durante la navigazione e imputabili alle speciali condizioni della vita di bordo, ha avuto un aumento nei viaggi del Nord, benchè non così notevole come quello riscontrato nei viaggi del Sud.

Nella maggior parte dei casi si trattò di lesioni guarite a bordo e delle rimanenti, le più numerose, erano ancora in corso di cura allo sbarco, per la sola ragione che il trauma che l'aveva prodotte aveva agito negli ultimi giorni di navigazione e non già per la gravità loro, come si può ricavare dal seguente elenco:

QUADRO N. 24. — PARTE II

NORD AMERICA. - Lesioni violente.

	NEL VIAGGIO DI														
	Andata							Ritorno							
				Esito							Esito				
	Uomini	Donne	Bambini	Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	TOTALE	Uomini	Donne	Bambini	Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	TOTALE	TOTALE GENERALE
Avvelenamento (causa accidentale)	..	..	2	2	..	..	2	..	..	..	..	..	..	..	2
Commozione addominale	..	1	..	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ cerebrale	3	..	1	2	2	..	4	1	..	..	..	1	..	1	5
„ spinale	1	..	..	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
Contusione al capo	..	..	1	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ al gomito	..	1	..	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ all'anca	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	1	..	..	1	1
„ ai lombi	1	1	..	2	..	..	2	..	..	..	..	..	..	..	2
„ all'addome	..	..	1	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ alla regione sacrale	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	..	1	1
„ al perineo	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	..	1	..	1	1
„ alla coscia	1	..	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ al ginocchio	2	..	..	2	..	..	2	..	1	..	..	1	..	1	3
„ alla gamba	1	2	..	1	2	..	3	..	..	..	..	..	..	..	3
„ al piede	4	1	..	2	3	..	5	..	..	..	..	..	..	..	5
Cheratite traumatica	..	..	1	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
Distorsione del polso	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	1	..	1	1
„ coxo-femorale	1	..	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ tibio-astrangalea	1	..	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
„ del piede	5	..	1	5	1	..	6	1	..	..	1	..	..	1	7
A riportarsi	20	6	7	21	12	..	33	5	2	..	2	5	..	7	40

	NEL VIAGGIO DI														
	Andata							Ritorno							
				Esito							Esito				
	Uomini	Donne	Bambini	Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	Totale	Uomini	Donne	Bambini	Guariti	Sbarcati non guariti	Morti	Totale	Totale generale
Riporto . . .	20	6	7	21	12	..	33	5	2	..	2	5	..	7	40
Ferite contuse e lacero-contuse alla testa.	13	2	1	12	4	..	16	2	..	..	2	..	..	2	18
" " alla regione **frontale**	6	..	1	6	1	..	7	3	..	..	1	2	..	3	10
Ferite contuse e lacero-contuse alla faccia.	9	..	2	9	2	..	11	3	..	1	2	2	..	4	15
" " alle mani .	6	2	..	3	5	..	8	1	..	..	1	..	..	1	9
" " alle gambe.	1	..	..	1	..	..	1	1	..	..	1	..	..	1	2
Flemmone traumatico	1	..	..	..	..	1	1	..	..	..	..	..	..	..	1
Frattura della clavicola	2	1	1	..	4	..	4	..	..	1	..	1	..	1	5
" della scapola	1	..	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
" dell'omero	..	1	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
" del radio	1	2	2	..	5	..	5	..	..	..	..	..	..	..	5
" del cubito	1	..	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
" delle falangi	2	1	1	1	3	..	4	2	1	..	..	3	..	3	7
" della rotula	1	..	..	..	1	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
" del femore	1	..	1	..	2	..	2	..	..	..	..	..	..	..	2
" del perone	..	..	1	1	..	..	1	1	..	..	..	1	..	1	2
Lussazione del polso.	1	..	..	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
Scottatura alle guancie.	..	..	1	1	..	..	1	..	..	..	..	..	..	..	1
" alla cornea	..	..	..	..	..	..	..	1	..	..	1	..	..	1	1
" all'avambraccio	..	1	1	2	..	..	2	..	..	..	..	..	..	..	2
" alle gambe	1	..	1	1	1	..	2	..	..	..	..	..	..	..	2
Totale . . .	67	16	20	59	43	1	103	19	3	2	10	14	..	24	127

L'individuo sbarcato nelle peggiori condizioni fu un uomo di 27 anni, che a bordo del "Liguria" in navigazione per New-York, il giorno 28 novembre mentre stava sulle tavole del boccaporto della stiva n. 4, causa un forte e brusco rollìo precipitava in fondo alla 2ª stiva, battendo la testa sul ponte. Raccolto svenuto in mezzo ad un lago di sangue e trasportato all'ambulatorio si riscontrava un'ampia ferita del cuoio capelluto fronto-parietale destro, profonda fino all'osso, che, per quanto si è potuto constatare, non presentava fessura alcuna. Dopo abbondante lavaggio, e toaletta della parte, si davano 13 punti di sutura intercisa. Spogliato l'individuo gli si riscontrava una piccola ferita di forma rotonda a margini irregolari in corrispondenza del radio a 3 cm. circa al disotto della sua articolazione carpea sinistra, ed all'esame si trovava uno spostamento notevole delle due ossa dell'avambraccio al loro 3° inferiore, ove sono fratturate con frattura a becco di flauto.

Abbondante disinfezione e apparecchio gessato all'avambraccio. Intanto l'infermo rinveniva ed accusava forte dolore alle spalle. Si riscontrava una forte lesione alla regione infra-scapolare; ma non si poteva far diagnosi di frattura sia delle scapole che della colonna vertebrale, causa la massa potente di muscoli che per il dolore si contraevano alla minima pressione. Durante tutta la giornata e la notte l'ammalato si lagnava di forti dolori alle spalle ed al ventre, essi si calmavano sotto l'azione delle vesciche di ghiaccio applicate localmente. Giorno 29 l'ammalato nella notte ha riposato alquanto. Sono scomparsi i dolori addominali, nelle urine emesse spontaneamente e nelle feci non si riscontra traccia di sangue, non si hanno fenomeni secondari dovuti sia a compressione centrale che a frattura della colonna vertebrale, anzi l'ammalato discorre e narra come sia caduto. Accusa solo, ma molto diminuito, il dolore alle spalle, ma egli può muoversi liberamente. Giorno 30 si rinnova la medicazione alla testa e si riscontra che tutti i punti hanno attecchito in modo sorprendente. Si rinnova pure l'apparecchio all'avambraccio sinistro ed anche qui la ferita è in ottime condizioni. Si nota stamane un enfisema sottocutaneo a tutta la regione toracica destra, enfisema che si estende fino all'avambraccio della stessa parte. All'esame del torace non si ha la sensazione di frattura di sorta, nè l'ammalato accenna alcun dolore. Alla pressione suono timpanico chiaro, all'ascoltazione respiro tubario con diminuita espansione polmonare. Non ha tosse, nè accusa difficoltà di respiro.

Il giorno 1° dicembre egli veniva trasferito all'ospedale di New-York in condizioni sempre gravi.

Un altro caso grave si è riscontrato alle ore 17 e mezza del giorno 25 giugno sul piroscafo "Republic" in una bambina di 4 anni e mezzo.

Dai capostiva presenti al fatto seppi, scrive il medico di bordo, che dalla coperta, attraverso il foro di passaggio per manica a vento di un carabottino, era caduta in 2° corridoio. La bambina cadendo aveva battuto con la nuca su una tavola da pranzo e poi sul ponte sottostante. Si presentava con i segni dello shok il più profondo, respiro e polso debolissimi e superficiali, pupilla dilatata non reagente. Si notava una bozza estesa, edematosa, ecchimotica, alla regione della nuca e all'occipite a destra; non usciva sangue nè dalla bocca, nè dal naso, nè dal condotto uditivo. Si fecero subito un'iniezione d'etere solforico ed una di caffeina, frizioni al torace con spirito canforato, applicazione di carte senapate e bottiglie d'acqua calda agli arti, dopo mezz'ora il polso si era rimesso frequente ma regolare (120 battute). I respiri profondi raggiungevano il numero di 40 al minuto. Qualche fremito alla palpazione del torace dove si ascoltavano rantoli; la mamma riferisce che da tre giorni la bambina soffriva di tosse e catarro. Alla sera la temperatura era di 38°3, polso 96, respiro 40. Si metteva la vescica di ghiaccio alla nuca, la bambina era comatosa, ogni tanto gettava qualche grido, ad intervalli agitava le braccia e le gambe con una certa forza. Si praticava un clistere evacuante. Il 26 giugno temperatura 38° Le pupille miotiche reagivano però ancora alla luce, vi era paralisi del nervo facciale destro (lagoftalmo, paralisi orbicolare, spianamento delle pieghe naso-labiali).

Col poppatoio deglutiva male, essendovi un po' di trisma ad intervalli. Ha avuto due volte vomito verso sera, emettendo poco latte. Al mattino polso 98, respiro 34; alla sera temperatura 37°, polso 92, respiro 34. Vi era un po' di eccitazione. La bambina muoveva le braccia, chiamava la mamma, e voleva levarsi la vescica di ghiaccio.

27 giugno. Polso 88, respiro 24, temperatura 36°6. Leggero miglioramento. La bambina era però sempre quasi incosciente, soltanto se chiamata ad alta voce rispondeva, le si faceva un clistere di pulizia e poi uno nutriente di brodo, torlo d'uovo, pepsina gr. 1, sciroppo semplice gr. 15, sale gr. 60, che fu tenuto cinque ore ed emesso con molto gas. Col biberon a cui fu innestato un catetere Nelaton che si faceva circolare all'esterno dei denti fino allo spazio retrodentario della mandibola, le si somministrava latte allungato e zuccherato. Nella notte chiamava la mamma, e rispondeva ad essa.

28 giugno. Polso 96, respiro 28, temperatura 37°. Col biberon si dava zabaione e brodo.

Essendo un po' diminuito l'ematoma sottocutaneo, si palpava all'occipite una linea di frattura al di dietro della mastoide ma senza depressione nè frammenti.

29 giugno. Molto migliorata, temperatura 36°9. Parla e risponde.

Permane molto ridotto l'ematoma sottocutaneo alla nuca e la paralisi facciale. Prende latte e uova.

30 giugno. Sbarca così all'ospedale.

Il caso di flemmone traumatico seguìto da decesso che si riscontra nel quadro, si verificò sul piroscafo " Canopic ", nel viaggio di andata da Napoli a Boston, il 24 marzo. Il medico di bordo riferisce quanto segue:

Un uomo di 25 anni erasi tagliato con un coltello da tasca alcune callosità della mano sinistra, ed una di esse, sull'indice, aveva sanguinato; in seguito a ciò si ebbe flemmone di questo dito, che il 24 marzo, quando l'individuo si presentò per la prima volta alla visita medica, fu largamente inciso. L'ammalato fu ricevuto nell'infermeria, non era febbricitante e sentivasi nel resto della persona benissimo. La lesione all'indice, medicata ogni mattina, era già molto migliorata, con diminuzione delle sofferenze locali e del pus, e la temperatura del corpo e lo stato generale erano normali. Ma la mattina del 27, allo svegliarsi, l'ammalato fu preso da intenso brivido in tutto il corpo, che durò quasi un'ora, e sentì bruciore molestissimo e tensione alle braccia. Il termometro segnò subito 40°4 c., ed intorno al gomito sinistro ed al pugno destro si notarono chiazze di eresipela, con le altre note caratteristiche di tale infezione. Per prima disposizione, feci isolare il malato nel reparto delle malattie infettive contagiose, e disinfettare gli oggetti letterecci e quanto era venuto a contatto coll'infermo.

Il decorso di questo caso fu dei più gravi e tristi, perchè la temperatura si mantenne sempre elevatissima (41°) con lievi remissioni mattutine; ed il cuore fin dal secondo giorno dava un numero di pulsazioni inquietanti (da 125 a 139) ed i suoi toni erano deboli e, sul focolaio di ascoltazione della mitrale, non netti.

L'urina, molto colorata, con abbondanti sedimenti di urati, al secondo giorno faceva notare circa il mezzo °/₀₀ di albumina ed una traccia di emoglobina; e man mano la quantità di dette sostanze si elevò (2 ½ °/₀₀ per l'albumina e discreta quantità di emoglobina) così da dover far ammettere un serio impegno dei reni. Il 29 comparve il singhiozzo e la respirazione di Cheyne-Stokes ed impossibilità di vuotare la vescica, onde fu necessario il cateterismo due volte, e, prostrandosi sempre più le forze del cuore, l'individuo cessò di vivere il 31 marzo alle 5.

La cura in questo caso fu complessa, come può immaginarsi, e modificata, a volte a volte, secondo i sintomi, ma nelle sue linee generali si può riassumere così: le zone eresipelacee e dintorni, fin oltre il cercine

di demarcazione, furono unte con pomata all'ittiolo ed involte in abbondante ovatta idrofila. Internamente dieta lattea ed abbondanti bibite nella speranza di favorire l'eliminazione delle tossine e di diluirle nelle urine; qualche dosina di chinina e qualche limonea acidula al percloruro di ferro. Quando le quantità dell'albumina e dell'emoglobina si accrebbero nell'urina, si eliminarono dalla cura quelle medicine, che potevano in alcun modo irritare maggiormente l'epitelio renale, ed a sollevare le condizioni del cuore si amministrò a volta a volta ossigeno. Ma ogni cosa messa in atto per mettere l'organismo in condizioni di vincere la gravissima infezione tornò vana. E poichè la porta d'ingresso, con ogni probabilità, fu la ferita, che fu seguìta pure da ascesso flemmoso del dito, ancora non esaurito quando l' eresipela cominciò, è da ammettere che la virulenza degli streptococchi fosse stata in questo funesto caso di molto accresciuta dal concorso degli stafilococchi.

I due casi di avvelenamento che risultano dall'elenco furono prodotti l'uno da acido solforico e l'altro da carbolissina. Dalle singole tabelle dei relativi giornali sanitari si ricava quanto segue:

Un bambino di 4 anni, il 27 marzo, trovandosi sul piroscafo "Cretic" nel viaggio di andata, ha bevuto per caso ad una bottiglia di acido solforico concentrato, che era data in consegna ad un capostiva per la disinfezione delle latrine. Per fortuna la soluzione concentrata ha impedito al bambino di ingerirne molta quantità, perchè egli ha lasciato cadere subito la bottiglia, appena ha provato il dolore delle causticazioni alla mucosa orale. È stato prontamente soccorso con somministrazione di alcalini per neutralizzare l'azione dell'acido, e gastrolisi con acqua e bicarbonato di soda, ripetuta parecchie volte. Un'iniezione eccitante di gram. 0,25 di caffeina. Nei giorni seguenti un clistere di glicerina ed acqua sterile. È migliorato subito ed ha lasciato il piroscafo guarito il 30 marzo.

Dopo il pranzo del 22 marzo una bambina di anni 3 scese con la madre nel dormitorio del piroscafo "Canopic" che navigava per Boston, e vide in un angolo un recipiente, come quello in cui gli emigranti hanno, sul "Canopic", il vino, con dentro un liquido somigliante pure al vino; onde l'accostò alla bocca e ne mandò giù un sorso. Colpita dal sapore nauseante, corse subito dalla madre poco lontana che la condusse all'ospedale, dal medico di bordo. Il liquido ingerito era "carbolissina" (riferisce il medico), un disinfettante qui in uso che ha l'odore della creolina, e contiene forse questa saponificata ed altri prodotti derivati dal fenolo; non ha azione caustica. Vuotai e lavai lo stomaco della piccola

inferma, a più riprese, ricoverandola nell'infermeria in osservazione, ma non si ebbero altre manifestazioni, ad eccezione di un coloramento bruno delle urine per il piccolo assorbimento avvenuto. Con i movimenti antiperistaltici eccitati dal vomito e con le manovre sulle pareti addominali, qualche lombrico montò dall'intestino, e la bambina lo emise col vomito; fu, per questo, amministrata, nel secondo giorno, della santonina e del calomelano e così la piccola ammalata fu libera anche casualmente di parecchi ascaridi, che vennero fuori con le feci. Uscì guarita completamente il 24 marzo.

Malattie mentali.

È pur troppo sempre notevole il numero degli alienati di mente che l'America del Nord annualmente ci restituisce, sebbene la media dell'1,00 ‰ che si aveva nel 1905 siasi nel 1906 ridotta a 0,55 ‰.

Si è detto degli alienati che ci restituisce l'America perchè come risulta evidente dal seguente specchio la quasi totalità degli affetti da psicopatie si ha nei viaggi di ritorno.

QUADRO N. 25. — PARTE II

NORD AMERICA. - Malattie mentali.

	Numero dei casi verificatisi nel viaggio di				TOTALE
	Andata		Ritorno		
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Alcoolismo	..	..	2	..	2
Alienazione mentale	..	..	23 (a)	3 (g)	26
Demenza	..	..	9 (b)	3 (h)	12
Frenosi sensoriale	..	..	1 (c)	..	1
Lipemania	..	..	8	9 (i)	17
Mania	..	..	2	..	2
Mania di **persecuzione**	..	..	5	..	5
Mania religiosa	..	..	1 (d)	..	1
Paranoia	..	1	4 (e)	..	5
Pazzia improvvisa	1 (f)	..	..	..	1
TOTALE . . .	1	1	55	15	72

(a) Suicidatosi 1 con ferita da taglio alla gola; respinti 5.
(b) Respinti 2.
(c) " 1.
(d) " 1.
(e) " 1.
(f) Suicidatosi 1 per annegamento.
(g) Respinta 1.
(h) " 1.
(i) " 1.

Poichè, come si scriveva nella relazione del 1905, la quistione delle malattie mentali fra i nostri connazionali residenti agli Stati Uniti è importante quanto quella della tubercolosi, è doveroso riportare le poche notizie raccolte in proposito dal tenente medico TOMADONI, della R. Marina, notizie che pur troppo confermano il

dubbio già espresso e cioè che i non pochi casi di affetti da psicopatia rimpatriati non rappresentino che una ben piccola parte della numerosa schiera d'infermi di mente, ricoverati negli stabilimenti di cura degli Stati Uniti.

" Il problema dell'immigrazione (scrive il dott. Donadoni) è sempre oggetto di studi e quantunque, generalmente parlando, essa sia ritenuta necessaria, pure viene incolpata di non pochi mali. Per esempio il " Medical Record " del 20 aprile 1907 riporta che in una recente " New York State Conference of Charities and Correction " furono trattate le idee del dott. T. W. Salmon incaricato dell'ispezione sanitaria degli emigranti a Ellis Island. Risulta da queste che gl'immigranti portano un largo contributo alla casuistica delle malattie mentali; il Salmon lo afferma appoggiandosi specialmente sul fatto che la percentuale degli alienati ricoverati nei manicomi dello Stato di New-York è assai maggiore per i forestieri che per i nativi; così essa nel 1900 era dell'1 : 190 per gli stranieri, e soltanto dell'1 : 363 per gli altri. Inoltre nell'ultima decade il tipo dell'immigrante sarebbe considerevolmente cambiato; dove un tempo preponderavano elementi delle razze nordiche dell'Europa, adesso si trovano in più grande quantità Italiani, Slavi ed Ebrei. E se vi può essere dubbio sulla relativa frequenza della pazzia nel vecchio e nel nuovo tipo; non ne esiste sul maggior contingente di idioti e altri deboli di mente (mental defectives), a carico dell'ultimo. E questi sono per lo meno pericolosi alla comunità quanto i pazzi, specialmente perchè quelli a forme più leggiere non sono ammessi negl'istituti per gli alienati, ma invece possono in libertà sciogliere il freno ai loro istinti criminali e al loro senso morale pervertito. Di tali tipi la presente legge sull'immigrazione non rende obbligatoria la deportazione se non sono in attuale condizioni di idiozia.

" Vi sono leggi che impediscono l'ammissione dell'alienato e provvedono alla sua deportazione se egli viene ad essere a carico della carità pubblica (public charge) dentro i 2 anni; ma sembra che esistano numerose scappatoie e Salmon conclude dicendo che le leggi sull'immigrazione dovrebbero includere fra i non ammis-

sibili tutti i difettosi di mente e quelli che presentano note di inferiore o instabile costituzione mentale. La questione andrebbe considerata sotto l'aspetto positivo più che il sentimentale, che incontra favore fra certe classi della popolazione.

" Finisce dichiarando che l'immigrazione è necessaria, ma deve essere scelta basandosi sul criterio delle attitudini mentali e fisiche, piuttosto che su altre considerazioni più o meno importanti ".

NORD AMERICA.

Medie (per mille) della morbosità e mortalità presentate dagli emigrati e dai rimpatriati, divisi per età e per sesso, per gli anni 1903, 1904, 1905 e 1906.

PERIODI STATISTICI	MORBOSITÀ										MORTALITÀ									
	Uomini		Donne		Bambini dai 5 ai 10 anni		Bambini sotto i 5 anni		Medie totali		Uomini		Donne		Bambini dai 5 ai 10 anni		Bambini sotto i 5 anni		Medie totali	
	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno
1903	8.58	12.98	10.46	22.58	14.10	16.26	22.68	23.97	9.86	14.13	0.09	0.52	0.06	1.46	0.25	..	1.99	2.13	0.19	0.63
1904	5.17	9.63	7.82	17.55	14.50	13.19	22.44	23.18	6.98	10.89	0.09	0.27	0.13	0.11	0.16	0.57	0.98	3.16	0.15	0.41
1905	6.26	16.65	18.49	24.83	11.72	9.40	19.15	29.09	8.17	17.80	0.05	0.41	0.28	0.33	0.09	..	1.82	2.82	0.14	0.49
1906	5.25	15.06	7.75	30.57	13.89	15.44	23.99	32.00	7.15	17.02	0.06	0.40	0.13	0.47	0.38	0.43	1.60	4.14	0.16	0.58

PARTE III.

Riepilogo del Sud e Nord America

Morbosità presentata dal complesso degli emigrati nell'America nell'anno 1906.

	Numero degli emigrati	Malati ricoverati nelle infermerie	Esito dei malati			Media per mille		Parti		
			guariti	sbarcati non guariti	morti	dei malati	dei morti	a termine	prematuri	aborti
Uomini	297,342	1,981	1,588	356	37	6.66	0.12	31	7	28
Donne	67,871	644	533	102	9	9.49	0.13			
Bambini dai 5 ai 10 anni	17,357	339	254	78	7	19.52	0.40			
Bambini sotto i 5 anni	21,931	804	531	217	56	36.66	2.55			
Totale	404,501	3,768	2,906	753	109	9.31	0.27			

Morbosità presentata dal complesso dei rimpatriati dall'America nell'anno 1906.

	Numero dei rimpatriati				Malati ricoverati nelle infermerie	Esito dei malati			Media per mille	
	volontari	per motivi di salute	per altre cause	Totale dei rimpatriati		guariti	sbarcati non guariti	morti	dei malati	dei morti
Uomini	98,830	606	1,498	100,934	1,502	499	944	59	**14.88**	**0.58**
Donne	14,207	107	213	14,527	326	154	165	7	**22.44**	**0.48**
Bambini dai 5 ai 10 anni.	5,834	15	58	5,907	105	72	31	2	**17.77**	**0.34**
Bambini sotto i 5 anni. .	9,138	13	46	9,197	283	181	74	28	**30.77**	**3.04**
TOTALE . . .	128,009	741	1,815	130,565	2,216	906	1,214	96	**16.97**	**0.78**

Parti		
a termine	prematuri	aborti
15	5	8

Morbosità e mortalità presentata dal complesso degli emigrati e rimpatriati, divisi per età e per anno negli anni 1903, 1904, 1905 e 1906.

Morbosità e mortalità presentata dal complesso degli emigrati e rimpatriati, divisi per età e per sesso negli anni 1903, 1904, 1905 e 1906.

PERIODI STATISTICI	MORBOSITÀ										MORTALITÀ									
	Uomini		Donne		Bambini dai 5 ai 10 anni		Bambini sotto i 5 anni		Medie totali		Uomini		Donne		Bambini dai 5 ai 10 anni		Bambini sotto i 5 anni		Medie totali	
	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno	Andata	Ritorno
1903	9.28	15.21	11.42	16.76	18.06	17.99	28.18	22.79	11.17	16.24	0.12	0.75	0.04	1.08	0.17	..	1.84	2.78	0.21	0.93
1904	6.41	10.89	9.56	14.26	20.82	13.65	26.75	20.25	8.96	12.07	0.18	0.44	0.10	0.31	0.37	0.71	2.21	2.91	0.26	0.62
1905	7.52	16.95	16.25	22.65	18.85	18.95	27.99	30.91	10.28	18.84	0.09	0.55	0.21	0.87	0.30	0.17	1.98	2.39	0.22	0.65
1906	6.66	14.88	9.49	22.44	19.52	17.77	36.66	30.77	9.81	16.97	0.12	0.58	0.13	0.48	0.40	0.34	2.55	3.04	0.27	0.73

Quadro comparativo delle infermità, per i viaggi di andata e ritorno, fra gli emigrati ed i rimpatriati negli anni 1903, 1904, 1905 e 1906, ed esito di esse.

TRAVERSATA		Anni	Numero complessivo degli emigrati o rimpatriati	Numero complessivo degli ammalati	MORBOSITÀ Infezioni varie N.	Infezioni varie ‰	Lesioni violente N.	Lesioni violente ‰	Malattie mentali N.	Malattie mentali ‰	Infermità comuni N.	Infermità comuni ‰	ESITO DEI MALATI Guariti N.	Guariti ‰	Sbarcati non guariti N.	Sbarcati non guariti ‰	Morti N.	Morti ‰
Sud America	Andata	1903	50,903	801	250	4.91	..	..	..	..	551	10.81	668	13.10	119	2.33	14	0.27
		1904	72,375	912	256	3.53	..	..	..	..	656	9.06	716	9.89	162	2.23	31	0.46
		1905	101,342	1,513	547	5.39	26	0.25	3	0.03	937	9.24	1,201	11.84	270	2.66	42	0.41
		1906	126,185	1,778	614	5.10	65	0.51	5	0.04	1,064	8.43	1,406	11.14	307	2.43	65	0.51
	Ritorno	1903	31,788	645	201	6.33	..	..	..	..	444	13.96	395	12.44	202	6.36	48	1.51
		1904	43,170	649	189	4.37	..	..	12	0.27	448	10.37	322	7.45	277	6.41	50	1.15
		1905	42,727	873	260	6.08	17	0.39	43	1.00	553	12.94	496	11.60	338	7.90	39	0.91
		1906	49,153	830	366	7.45	23	0.47	27	0.55	414	8.42	450	9.15	331	6.73	49	1.00
Nord America	Andata	1903	177,049	1,746	430	2.43	..	..	..	..	1,316	7.34	1,371	7.78	341	1.92	34	0.19
		1904	132,531	926	263	1.98	..	..	..	..	663	5.00	729	5.49	177	1.33	20	0.15
		1905	222,679	1,820	507	2.27	72	0.32	..	..	1,241	5.56	1,441	6.48	344	1.54	32	0.14
		1906	278,316	1,890	642	2.31	103	0.37	2	0.01	1,248	4.47	1,500	5.39	446	1.60	44	0.16
	Ritorno	1903	61,203	865	310	5.06	..	..	..	..	555	9.06	362	5.90	464	7.57	39	0.63
		1904	108,028	1.177	495	4.58	..	..	50	0.46	632	5.84	516	4.77	616	5.69	45	0.41
		1905	65,145	1.160	521	7.99	11	0.16	55	0.85	573	8.78	399	6.12	729	11.19	32	0.49
		1906	81,412	1.386	687	8.44	24	0.29	70	0.86	605	7.43	456	5.60	883	10.84	47	0.58

NB. - Le medie si riferiscono al ‰ degli emigrati o rimpatriati.

Malattie infettive e diffusive

considerate prima nei viaggi di andata e ritorno al Sud e al Nord e poi complessivamente

nel biennio 1905-906

QUADRO N. 31. — PARTE III

Movimento dell'emigrazione.

ANNO	America del Sud		ANNO	America del Nord	
	Emigrati	Rimpatriati		Emigrati	Rimpatriati
1905.	101,342	42,727	1905	222,679	65,145
1906.	126,185	49,153	1906	278,316	81.412

MALATTIE INFETTIVE E DIFFUSIVE	America del Sud						
	Viaggio di Andata				Viaggio di Rit		
	N. dei casi		Per mille sul totale degli emigrati		N. dei casi		Per sul d rimp
	1905	1906	1905	1906	1905	1906	1905
Anchilostomiasi	..	1	..	..	18	16	0.42
Angina difterica	..	2	..	0.01	1	1	0.02
Beri-beri	..	..	..	..	1	1	0.02
Congiuntivite purulenta	2	..	0.01	..	1	..	0.02
" tracomatosa	2	2	0.01	0.01	4	87	0.09
Dissenteria	..	..	..	..	3	..	0.07
Eresipela facciale	10	10	0.09	0.08	1	1	0.02
Febbre gialla	..	..	..	..	1	..	0.02
Influenza	41	..	0.40	..	4	..	0.09
Lupus	..	1	..	..	..	..	..
Lebbra	..	..	..	..	..	2	..
Malaria	110	98	1.08	0.77	17	21	0.39
Meningite	1	1	..	..	..	1	..
Morbillo	205	282	2.02	2.23	84	84	1.96
Parotite	9	23	0.08	0.18	3	3	0.07
Pellagra	..	1	..	..	..	..	..
Peste bubbonica	..	..	..	..	..	1	..
Pertosse	9	11	0.08	0.09	3	3	0.07
Polmonite	47	110	0.46	0.87	6	13	0.14
Psoriasi	..	..	..	..	..	..	..
Scabbia	32	23	0.31	0.18	6	11	0.14
Scarlattina	3	3	0.02	0.02	..	1	..
Scorbuto	..	..	..	..	1	..	0.02
Setticemia	..	..	..	..	..	..	..
Sifilide	1	2	..	0.01	6	11	0.14
Tifoidea	24	16	0.23	0.13	9	13	0.21
Tigna favosa	1	1	..	..	1	..	0.02
Tubercolosi	19	22	0.18	0.17	77	81	1.80
Vaiuolo	3	4	0.02	0.03	4	4	0.09
Vaiuoloide	7	7	0.06	0.05	4	6	0.09
Varicella	21	24	0.20	0.19	5	5	0.11
TOTALE	547	644	5.39	5.10	290	366	6.08

	America del Nord						Totalità dei casi durante il							
… di Andata			Viaggio di Ritorno				Viaggio di Andata				Viaggio di Ritorno			
…si	Per mille sul totale degli emigrati		N. dei casi		Per mille sul totale dei rimpatriati		N. dei casi		Per mille sul totale degli emigrati		N. dei casi		Per mille sul totale dei rimpatriati	
…6	1905	1906	1905	1906	1905	1906	1905	1906	1905	1906	1905	1906	1905	1906
	..	..	1	1	0.01	0.01	..	1	..	0.002	19	17	0.176	0.180
2	0.02	..	4	1	0.06	0.01	5	4	0.015	0.010	5	2	0.046	0.015
	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	1	0.009	0.008
	..	..	..	..	..	..	2	..	0.006	..	1	..	0.009	..
1	0.01	..	22	52	0.33	0.64	5	3	0.015	0.007	26	139	0.241	1.065
	..	..	..	..	..	..	2	..	0.006	..	3	..	0.028	..
.3	0.06	0.05	8	11	0.12	0.14	29	23	0.089	0.057	9	12	0.084	0.092
	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	0.009	..
.5	0.12	0.05	..	9	..	0.11	68	15	0.209	0.037	4	9	0.037	0.069
	..	..	..	..	..	..	..	1	..	0.002	..	..	..	..
	..	..	..	1	..	0.01	..	..	..	..	..	3	..	0.023
7	0.86	0.71	24	48	0.36	0.59	304	295	0.938	0.729	41	69	0.380	0.528
4	0.02	0.02	1	4	0.01	0.05	7	5	0.021	0.012	1	5	0.009	0.038
8	0.40	0.75	31	28	0.47	0.34	294	490	0.907	1.211	115	112	1.066	0.858
2	0.03	0.04	..	2	..	0.02	17	35	0.052	0.086	3	5	0.028	0.038
	..	..	..	..	..	..	..	1	..	0.002	..	..	..	..
	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	0.008
0	..	0.07	1	2	0.01	0.02	11	31	0.033	0.077	4	5	0.037	0.038
6	0.22	0.24	5	13	0.07	0.16	97	176	0.299	0.435	11	26	0.102	0.199
	..	..	..	2	..	0.02	..	..	..	..	..	2	..	0.015
7	0.20	0.10	22	36	0.33	0.44	77	50	0.238	0.124	28	47	0.259	0.360
4	..	0.02	..	1	..	0.01	3	7	0.009	0.017	..	2	..	0.015
	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1	..	0.009	..
8	..	0.03	..	..	..	..	..	8	..	0.020	..	..	..	..
2	..	..	7	10	0.10	0.12	3	4	0.009	0.010	13	21	0.120	0.161
1	0.09	0.07	4	5	0.06	0.06	44	37	0.135	0.091	13	18	0.120	0.138
	0.01	..	5	1	0.07	0.01	5	1	0.015	0.002	6	1	0.056	0.008
6	0.06	0.03	369	457	5.66	5.61	37	30	0.114	0.074	446	538	4.134	4.120
	..	..	..	..	..	..	3	4	0.009	0.010	4	4	0.037	0.031
8	..	0.03	..	..	..	..	9	15	0.027	0.037	4	6	0.037	0.046
6	0.04	0.09	17	3	0.26	0.04	32	50	0.098	0.123	22	8	0.203	0.061
2	2.27	2.31	521	687	7.90	8.44	1054	1290	3.249	3.179	781	1053	7.240	8.065

QUADRO N. 32 — Parte III

Specchio dimostrante il movimento generale degli emigrati e dei rimpatriati negli anni 1903, 1904, 1905 e 1906, ripartiti per età e sesso con la morbosità ed esito di essa.

Traversata		Anni	UOMINI: Numero degli emigrati o rimpatriati	UOMINI: Ricoverati nelle infermerie	UOMINI: Esito degli ammalati: Guariti	UOMINI: Esito degli ammalati: Sbarcati non guariti	UOMINI: Esito degli ammalati: Morti	DONNE: Numero delle emigrate o rimpatriate	DONNE: Ricoverate nelle infermerie	DONNE: Esito delle ammalate: Guarite	DONNE: Esito delle ammalate: Sbarcate non guarite	DONNE: Esito delle ammalate: Morte	BAMBINI DAI 5 AI 10 ANNI: Numero degli emigrati o rimpatriati	BAMBINI DAI 5 AI 10 ANNI: Ricoverati nelle infermerie	BAMBINI DAI 5 AI 10 ANNI: Esito degli ammalati: Guariti	BAMBINI DAI 5 AI 10 ANNI: Esito degli ammalati: Sbarcati non guariti	BAMBINI DAI 5 AI 10 ANNI: Esito degli ammalati: Morti	BAMBINI SOTTO I 5 ANNI: Numero degli emigrati o rimpatriati	BAMBINI SOTTO I 5 ANNI: Ricoverati nelle infermerie	BAMBINI SOTTO I 5 ANNI: Esito degli ammalati: Guariti	BAMBINI SOTTO I 5 ANNI: Esito degli ammalati: Sbarcati non guariti	BAMBINI SOTTO I 5 ANNI: Esito degli ammalati: Morti
Sud America	Andata	1903	32,951	397	329	60	8	10,582	150	134	16	..	3,398	92	78	14	..	3,972	162	127	29	6
		1904	47,280	422	343	69	10	15,249	186	160	25	1	4,737	137	96	38	3	5,100	167	117	30	20
		1905	68,110	742	605	124	13	19,763	282	230	49	3	6,414	185	146	35	4	7,053	304	220	62	22
		1906	87,981	882	722	135	26	23,120	297	238	56	3	6,915	194	160	31	3	8,169	405	286	85	34
	Ritorno	1903	14,318	336	185	128	23	7,848	108	69	32	7	3,662	69	48	21	..	5,910	132	93	21	18
		1904	26,169	399	164	208	27	7,512	79	42	33	4	3,547	50	35	12	3	5,942	121	81	24	16
		1905	27,134	476	230	223	23	7,334	153	94	56	3	3,351	86	71	14	1	4,908	158	101	45	12
		1906	31,824	462	213	218	31	8,182	132	84	44	4	3,575	69	49	19	1	5,572	167	104	50	13
Nord America	Andata	1903	130,009	1116	906	198	12	30,296	317	268	47	2	7,730	109	78	29	2	9,014	204	119	67	18
		1904	96,374	499	377	113	9	23,000	180	156	21	3	6,068	88	71	16	1	7,083	159	125	27	7
		1905	182,956	1146	932	204	10	17,517	324	273	46	5	10,149	119	82	36	1	12,057	231	157	58	16
		1906	200,361	1089	866	221	12	44,751	347	295	46	6	10,442	145	94	47	4	13,762	399	245	132	22
	Ritorno	1903	53,002	668	275	385	28	4,082	92	34	52	6	1,783	29	19	10	..	2,336	56	34	17	5
		1904	90,634	878	356	492	25	8,544	150	71	78	1	3,485	46	27	17	2	5,363	108	62	29	17
		1905	53,360	880	274	593	22	5,990	149	57	90	2	2,340	22	12	10	..	3,437	100	56	36	8
		1906	69,110	1040	286	726	28	6,345	194	70	121	3	2,332	36	23	12	1	3,625	116	77	24	15

Osservazioni.

Nell'accennare, durante il corso di questa relazione, alle varie forme morbose presentate dagli emigranti ricoverati negli ospedali di bordo, ricordando specialmente i fatti dai quali potesse scaturire qualche ammaestramento utile all'igiene delle navi, si è avuta cura di riassumere tutte le notizie comprese nel periodo statistico che corre dal 1903 incluso a tutto il 1906, riferentisi alle morti improvvise per paralisi cardiaca ed ai non pochi decessi di soggetti infermi per vizi cardiaci.

Sommate insieme le paralisi ed i vizi del cuore hanno data la seguente percentuale sul totale dei morti per ciascuno degli anni sottonotati:

ANNI	Totale generale delle morti verificatesi nel quadriennio			Totale delle morti per *paralisi* e *vizi cardiaci*			Percentuale dei decessi per paralisi e vizi cardiaci sul totale generale delle morti		
	S.	N.	Totale	S.	N.	Totale	S.	N.	Totale
1903	41	67	108	5	5	10	12.19	7.46	9.26
1904	84	65	149	6	9	15	7.14	13.85	10.07
1905	81	64	145	4	8	12	4.94	12.50	8.27
1906	114	91	205	10	6	16	8.77	6.59	7.82

È una percentuale (1) che non cessa di sembrar rilevante anche quando si voglia riflettere che l'azione funesta dei viaggi di mare

(1) L'Ufficio sanitario di New York, a quanto riferisce il capitano medico nella regia marina dott. Ehrenfreund, ha constatato che in quella grande metropoli i casi di suicidi e di morti per malattie cardiache sono in continuo aumento. Nel mese di aprile 1907 i medici fiscali hanno praticato 151 autopsie in casi di morti improvvise che risultarono quasi tutte dovute a cardiopatie ed apoplessie; ma ciò non toglie che la percentuale di morti per lesioni cardiache constatate a bordo, sia sempre alta relativamente a quella portata dalle comuni statistiche.

sui malati di cuore è nota da molto tempo e si spiega, come conseguenza degli strapazzi subiti dagli infermi, durante il viaggio per recarsi al punto d'imbarco, del mutato regime, dello stato di animo sia di colui che va in cerca di fortuna, come del rimpatriante che torna malato e deluso, stato d'animo pernicioso per infermi che abbisognano della più grande calma; e (come già si ebbe occasione di scrivere) dell'ipercinesi di questi malati, resa più squisita dall'ambiente rumoroso, agitato, delle navi che trasportano più centinaia di emigranti e dal senso d'angoscia che prova durante le lunghe navigazioni chi non è abituato al mare, specialmente quando le onde imprimano alla nave degli accentuati movimenti di beccheggio e di rollio.

È naturale pertanto che l'attenzione sia stata richiamata sullo studio di tutte quelle cause che unitamente a quelle accennate, potessero presumibilmente concorrere a determinare gli effetti lamentati, e che dopo l'aver notato che gli stessi fatti non ricorrono fra passeggieri di classe ed esaminate le condizioni speciali in cui vengono a trovarsi gli emigranti durante la navigazione, sia sorto il dubbio che la constatata insufficiente aereazione dei dormitori, spieghi la sua azione deleteria sugli infermi di cuore, essendo noto che il più lieve turbamento della funzione del respiro si ripercuote immediatamente su quello della circolazione.

Numerosi rilievi sull'aereazione insufficiente degli alloggi degli emigranti e specialmente di quelli di 2° corridoio, si leggono sin dai primi giorni dell'applicazione del vigente regolamento, nelle relazioni dei medici di marina imbarcati in servizio di emigrazione.

L'inconveniente era già stato rilevato dal prof. PASQUALE della R. marina, nel corso delle sue lezioni di igiene navale dettate nell'istituto d'igiene dell'Università di Napoli, con le considerazioni seguenti (1):

" Il nostro regolamento dell'emigrazione, che come fu detto
" assegna 3 mc. a ciascun emigrante alloggiato nel 2° corridoio

(1) Si pubblicano per cortese concessione dell'autore.

" e 2.75 mc. a quelli di 1° corridoio, delle tughe e del cassero, " stabilisce che l'area complessiva delle aperture che dànno aria " ai suddetti locali debba raggiungere almeno il 5 per cento della " superficie del locale stesso (art. 100). Inoltre i dormitorî conte- " nenti da 25 a 100 emigranti dovranno avere due trombe ad " aria, quelli da 101 a 200 tre ed oltre 200 quattro trombe di " aria. Ciascuna di queste non dovrà avere una sezione inferiore " a 0.70 mq. il che si determina, come è noto, moltiplicando il " quadrato del raggio per 3.14. Infine i locali del primo corridoio " adiacenti alle paratie delle gallerie e delle macchine e delle cal- " daie e tutti quelli del secondo corridoio dovranno esser forniti " di estrattori a motore elettrico di tal forza da rinnovare conve- " nientemente l'aria degli ambienti (art. 102).

" Come vedesi, il regolamento non si pronunzia sul valore che " bisogna dare alla parola convenientemente, ed a ciò è necessario " provvedere, per quanto sia possibile, coi criteri che ci fornisce " l'igiene.

" Come abbiamo stabilito, l'aria non deve arrivare con velocità " tale da dare sensazione penosa. I francesi vorrebbero ridotto a " meno di mezzo metro per secondo la detta velocità; i tedeschi " invece spingono questo limite al massimo ad un metro per mi- " nuto secondo, purchè l'aria abbia una temperatura di 15° C: la " estrazione invece potrebbe effettuarsi con una velocità superiore, " cioè da 1 ad 1.5 metri a minuto secondo. Supponendo che queste " trombe agiscano con la minima velocità, cioè di m. 0.5 per mi- " nuto secondo, il rendimento di ciascuna di esse cioè quella che " dicesi ampiezza della ventilazione sarebbe eguale alla velocità " moltiplicata per la superficie aereatoria e cioè $0.5 \times 0.7 = 0.35$ " mc. a minuto secondo, vale a dire per ogni ora 1260 mc. e " quindi con due trombe ad aria sarebbe di 2520 mc. Ciò posto " se questo ambiente contenesse 25 emigranti, ciascuno dei quali " con tre metri cubi d'aria, in tale ambiente l'aria sarebbe rinno- " vata 33.6 volte all'ora, circa 17 se ne contenesse 50 e circa 8 volte " e mezza se ne contenesse 100, e ciò senza tener conto dell'aria " che può rinnovarsi per i boccaporti, ecc. Invece è noto, che è

" appena tollerato un rinnovamento dell'aria di 4 volte all'ora, " sicchè le trombe d'aria stabilite dal regolamento dell'emigra- " zione di 0.7 mq. ciascuno dovrebbero funzionare con una velo- " cità variabile fra 0.06 metri a 0.24 metri al minuto secondo e " quindi l'ampiezza di ventilazione dovrebbe essere di m. 0.042 " a 0.168 mc. al minuto secondo. Ammesso però che il rinnova- " mento dell'aria sia di 4 volte all'ora, ciascun emigrante in ogni " ora avrebbe a sua disposizione appena 12 mc., mentre per quello " che dicemmo, nelle ore della notte egli ne vizia, ove si volesse " stabilire all'1 per cento il limite tollerabile di anidride carbonica " nell'atmosfera, non meno di 37.6 mc. Sulla nave il regime orario " dell'aria, durante la notte, non dovrebbe essere inferiore a 15 " metri cubi e per ogni individuo, nè essa dovrebbe essere rinno- " vata più di tre volte in un'ora; quindi lo spazio individuale do- " vrebbe essere almeno di 5 mc. e perciò quello stabilito per gli " emigranti trovasi al disotto del limite minimo della tolleranza, " nè potrebbe essere adottato per individui che debbono far vita " permanente a bordo.

" Non è improbabile però che ancorchè sia stato provveduto con " un numero d'aperture sufficienti al rinnovamento dell'aria d'un " ambiente, l'effetto ne sia difettevole, e ciò per cattiva disposi- " zione delle aperture, onde per poter pronunziare un esatto giu- " dizio su di un sistema di ventilazione è necessario sempre va- " gliarne l'effetto mediante il dosaggio del CO^2.

" Naturalmente negli ambienti destinati ad ospedale il regime " orario dell'aria dovrebbe essere quasi raddoppiato e quindi anche " il cubo d'aria individuale. Perciò, posto che tutte le cuccette " siano occupate, appare insufficiente quello di 3.50 mc. assegnato " dal nostro regolamento per l'emigrazione (art. 110) a ciascun " emigrante ammalato ".

Anche il capitano medico dell'esercito dott. Marocco, che nei mesi d'agosto e settembre trovavasi imbarcato sul piroscafo *Siena* in qualità di R. Commissario per l'emigrazione, ispirandosi ai principî dell'igiene pura, e senza lasciarsi distrarre da ragioni di

opportunità, giudica come non adeguato il cubo d'aria che oggi si concede agli emigranti.

“ Noi sappiamo con esattezza, leggesi nella sua relazione sani-
“ taria, in che misura l'uomo con la sua respirazione, con le esa-
“ lazioni cutanee ed altre, vizi l'atmosfera che lo circonda e quanto
“ d'aria pura deve essergli rifornita in un dato tempo, poniamo
“ un'ora, perchè la sua salute non ne risenta danno.

“ Un adulto a riposo, per attenersi ad una cifra media, emette
“ con la respirazione 20 litri di CO^2 all'ora, che si riversano nel-
“ aria ambiente viziandola. Perchè essa si mantenga respirabile,
“ i venti litri debbono essere diluiti in modo che il CO^2 non su-
“ peri la proporzione dell'1 per mille, limite ultimo di tollerabilità
“ concesso dagl'igienisti, per una serie di ragioni che non è qui
“ il luogo di discutere.

“ L'aria anche la più pura, quella marina ad esempio, contiene
“ di già il 4/10000, di CO^2; di modo che, per andare all'1 $^0/_{00}$, cioè
“ al 10/10000, resta appena un margine di 6/10000; val quanto
“ dire che ogni 6 litri di CO^2 prodotti dalla respirazione debbono
“ trovare pronti 10000 litri (10 mc.) a riceverli. In altri termini a
“ ogni individuo confinato in ambiente chiuso debbono essere ga-
“ rentiti per lo meno 33 metri cubi d'aria all'ora.

$$x : 20 :: 10000 : 6$$

“ Ora i locali destinati per dormitorio agli emigranti, anche
“ sui piroscafi di più razionale e recente costruzione e presso le
“ Compagnie di vedute più moderne e più larghe nei riguardi
“ dell'igiene, hanno una cubatura non superiore o di poco ai due
“ metri cubi per cuccetta (e qui si noti di passaggio che spesso
“ una cuccetta sola accoglie una madre con uno o due bambini
“ cioè due o tre polmoni divoratori di ossigeno). Ma poichè la
“ cifra così bassa di 2 mc. sarebbe sinonimo di asfissia, vi si ovvia
“ col rinnovamento frequentissimo, con la ventilazione ad oltranza.
“ Tanto 33 mc. in un'ora quanto 2 mc. ricambiati 16 volte e
“ mezza. Qui però dovrebbesi aver presente la nozione d'igiene
“ generale, che l'organismo umano non tollera senza molestia e

" talora senza danno un coefficiente di ventilazione superiore a 3 " anzi a 2 e mezzo. All'emigrante se ne appioppa uno a dire " poco 5 volte maggiore.

" Ad onta della ventilazione largamente assicurata per via delle " trombe, delle maniche a vento, degli hublots e più che altro nei " boccaporti, pei quali l'aria s'ingolfa a torrenti, chi passa delle " ronde a notte nei dormitori di terza non può non essere preso " alla gola e sentirsi mozzar il fiato dall'aria umida, inquinata " sgradevolmente che vi si respira ".

Quanto afferma il dott. MAROCCO dell'Esercito, non v'è dubbio, corrisponde ai dettami della scienza, cosicchè l'igienista richiesto di stabilire di quanti metri cubi d'aria all'ora abbia bisogno un uomo per vivere senza risentirne danno in un ambiente chiuso, non potrebbe, stando a quanto è ammesso dagli autori, scendere al disotto dei 30 mc.

Fu appunto prendendo a punto di partenza il principio che la quantità minima di aria necessaria ad un emigrante debba essere di 30 mc. all'ora, che una Commissione incaricata di studiare il problema, suggerì un sistema dettagliato di ventilazione per ottenere il ricambio dell'aria dieci volte all'ora nei dormitorî, posto che ad ogni persona non possano esser ivi assegnati più di 3 mc. di spazio.

Ma a parte le obiezioni mosse dai costruttori, i quali hanno notato che le trombe necessarie ad ottenere un ricambio completo dell'aria di dieci volte all'ora dovevano essere in quantità tale e così ampie da riuscire di grave ingombro e da compromettere la solidita delle navi, è certo che l'organismo umano il più resistente non potrebbe tollerare un tormento simile neppure nei climi tropicali.

Il prof. PASQUALE, come si è visto or ora, è di parere che l'aria non debba essere rinnovata più di tre volte all'ora.

Il prof. BELLI nel suo trattato d'igiene scrive che se per i precetti della scienza l'organismo può tollerare senza disturbo il rinnovamento massimo orario di tre volte, tuttavia non si è notato

alcun inconveniente a bordo dove l'aria si deve rinnovare almeno quattro volte all'ora.

Il CRONEAU, nel suo trattato di costruzione delle navi da guerra calcola che per i locali abitati il rinnovamento dell'aria debba aver luogo all'incirca tre o quattro volte all'ora. CONTEAND e GIRARD nel loro trattato d'igiene della marina da guerra, osservano che, dato l'angusto spazio assegnato ad un uomo sulle moderne navi da battaglia: *on voit qu'il y a lieu de prévoir* il rinnovamento dell'aria di circa 5 volte all'ora. Ma la stessa locuzione usata dagli autori indica che essi temono sia eccessivo questo limite massimo.

Tuttavia, malgrado il parere del BELLI, del CRONEAU e del CONTEAND e GIRARD, quando si è trattato di decidere sulla proposta che consigliava un ricambio d'aria di dieci volte all'ora, si è creduto bene di modificarla riducendolo a tre nella considerazione che una velocità di ventilazione tale da assicurare il completo rinnovamento dell'aria anche di sole quattro volte, di notte, nei dormitori di una nave che trovasi durante la fredda stagione nei mari del Nord non può non essere nociva.

Pur nondimeno ora, spinti dal desiderio di supplire con l'aumento della velocità di ventilazione all'angustia dello spazio assegnato a ciascun emigrante, alla quale è pur giocoforza rassegnarsi; ed attratti, in seguito alle informazioni ricevute dai R. Commissari dalla speranza che il Thermotank (un sistema di ventilazione del quale si sono già occupati gli *Annali* (1), e che i medici di marina sono stati incaricati di studiare su alcune navi che l'hanno adottato; sistema che offre il modo di insufflare dell'aria calda) si dimostri praticamente utile e corrisponda alle promesse degli inventori; non si ha difficoltà ad ammettere come norma che l'aria nei locali abitati dagli emigranti debba essere rinnovata quattro volte all'ora.

Ora, dato che il rinnovamento orario dell'aria debba effettuarsi quattro volte all'ora al massimo e che per ogni individuo siano

(1) Vedi *Annali di medicina navale*, anno 1906, v. I, pag. 561.

necessari 30 mc. di aria ogni ora, ne verrebbe di conseguenza che ad ogni emigrante dovrebbero essere riserbati nei dormitori mc. 7.50 in luogo dei 2.75 che il regolamento gli concede nei primi corridoi, nelle tughe e sui casseri e dei tre che gli assegna nei secondi corridoi.

La differenza è enorme; più del doppio; e non è il caso di spendere parole per dimostrare che se fossero introdotte nel' regolamento delle modificazioni in questo senso, i noli raggiungerebbero un'altezza tale, che l'emigrazione sarebbe concessa soltanto alle persone doviziose, il che equivarrebbe in altri termini a promuovere l'emigrazione clandestina.

È necessario pertanto indagare se all'infuori dei precetti puramente didattici vi sia un limite minimo di quantitativo d'aria al quale, specialmente le persone che devono vivere a bordo per poco tempo possono adattarsi, senza risentire nocumento della salute e constatare a quanto la pratica abbia fissato questo limite minimo di tolleranza. Si è visto che il prof. PASQUALE fissa a non meno di 15 mc. per ogni individuo, durante la notte, il regime orario d'aria necessario ad un emigrante, ritenendo che un uomo adulto e sano possa per un numero limitato di ore, sopportare un coefficiente di acido carbonico superiore all'1 per mille e persino del 2 e del 3 per mille, senza risentirne danno alcuno (1).

Nella nostra marina da guerra non è tassativamente prescritta la cubatura d'aria da assegnarsi ad ogni uomo. È noto però che, dato il numero elevato degli equipaggi che le esigenze dei vari servizi delle navi da guerra moderne non permettono di ridurre, si può ritenere che nei vari locali dove dormono i marinai vi sono collocati tanti uomini quante brande vi possono capire. Dimodochè

(1) Fra i nostri emigranti però trovansi dei veletudinari non solo ma anche dei vecchi, delle donne e dei bambini, e questi ultimi non sono tutti computati nel calcolo della cubatura (art. 108 del regolamento). Per gli effetti del calcolo della capacità degli alloggi non saranno computati nel numero degli emigranti i bambini di età minore di un anno. Due fanciulli da un anno a dieci anni non compiti saranno computati per un emigrante. Inoltre gli emigranti passano nei dormitori più della terza parte della giornata nei tempi ordinari, e quasi 24 ore durante i tempi cattivi, e questo per parecchi giorni di seguito.

ponendo che il numero delle brande appese di notte in un locale sia dato dalla superficie di questo divisa per mq. 1.5 circa (realmente ogni branda occuperebbe soltanto mq. 1.2, ma bisogna tener conto degli spazi perduti per le brande a causa di vari impedimenti, cannoni, condutture, ecc.) risulta che a ciascuna branda corrisponde una cubatura di circa 3.30; supponendo di m. 2.20 l'altezza fra i due ponti. È il calcolo che fa il CALLOU nel suo corso di costruzioni navali.

Questo risultato mal si accorda con quanto afferma il professor BELLI della R. marina nel suo trattato d'igiene navale. Secondo il prof. BELLI in tutti i vasti locali che possiedono le RR. navi *Morosini, Varese* e *Lombardia* e più propriamente nelle batterie e nei corridoi dove dormono i marinai, si ha, col personale al completo, una media di aria per individuo e per ora superiore a 40 mc. e nelle più sfavorevoli condizioni (navigazioni tempestose, notti assai fredde e sugli ormeggi con boccaporti chiusi) si ha un minimo di mc. 21.

Per spiegare il rilevantissimo divario fra il calcolo fatto sopra ed i dati raccolti dal prof. BELLI, si era supposto che egli avesse compiuto lo studio sperimentale che ha comunicato al X Congresso d'Igiene e di demografia tenutosi a Parigi (1900), durante il tempo del suo imbarco sulla nave *Varese*, al cui bordo si trovavano allora soltanto 375 uomini di equipaggio (posizione di riserva del 16 gennaio al 1° ottobre 1900), in luogo dei 520 che questa nave deve avere ad armamento completo. Ma il prof. BELLI accerta di aver fatto il suo studio quando precisamente la *Varese* era in posizione di armamento completo.

Sarà quindi preferibile attenersi a quanto in proposito si sa di certo delle navi da guerra francesi, che per la loro speciale architettura sono, di tutte le marine, quelle che posseggono i migliori alloggi.

Il CALLOU come già si è detto, dal suo calcolo che prende a base lo spazio occupato dalle brande, concluderebbe per una cubatura di 3.30 circa per uomo.

Il Croneau, nel trattato già citato, arriva fino a 5 metri cubi per uomo, con un ricambio orario che fornisca da 15 a 20 metri cubi per uomo, ciò che costituisce, egli dice, una aereazione convenientissima.

Conteaud e Girard prendono a punto di partenza un fabisogno di 15 a 20 metri cubi d'aria all'ora per uomo.

Jan e Planté considerando il numero elevato degli equipaggi, la cui riduzione sfugge alla loro competenza, si dichiarerebbero soddisfattissimi se a ciascun uomo fossero sempre riservati 4 metri cubi.

Come si vede, anche nella Marina da guerra francese siamo molto al disotto dei 7.50 metri di cubatura sui quali si arriva calcolando 30 metri cubi d'aria per ora e per uomo: dato un ricambio orario di non più che quattro volte.

Nè tale distanza può essere di molto diminuita, se si consideri che sulle navi da guerra una parte dell'equipaggio è sempre adibita ai varî servizi in coperta sia di giorno che di notte, e che per conseguenza i rimanenti vengono a beneficiare della riserva d'aria che compete gli assenti neppur ammettendo che in navigazione una metà dell'effettivo resti di guardia. In questo secondo caso si potranno forse raggiungere al massimo quei 21 metri cubi circa per uomo, che il prof. Belli dice d'aver constatato come quantità minima sulla *Varese* durante le navigazioni tempestose.

Gli emigranti non hanno questo vantaggio; essi si trovano sempre tutti nei dormitorii quando il piroscafo è al completo di passeggieri e non debbono far assegnamento che su quel tanto di aria prescritta dal Regolamento per ciascuno di essi.

È quindi opportuno esaminare le disposizioni sulla cubatura d'aria da assegnarsi agli emigranti, vigenti nelle marine mercantili dell'estero e precisamente di quelle che hanno continui rapporti coi nostri emigranti.

Inghilterra. — Il Merchant Shipping Act (1894) stabilisce (Sh. X) che per ogni emigrante, di più di dodici anni, debba essere riservato lo spazio di m^2 1,39 se esso è alloggiato nei casseri e nelle tughe o in altro locale sul primo ponte, e di m^2 1,67

se è alloggiato nei corridoi inferiori (come è noto lo SHIPPIN ACT non consente l'alloggio che sui due ponti, oltre che sui casseri e sulle tughe). È però stabilito che l'altezza fra ponte e ponte nei corridoi inferiori sia di almeno m. 2,12 e che l'area dei boccaporti — da cui entri aria e luce naturale — sia del 3 % della superficie del locale di alloggio. Diversamente lo spazio riservato ad ogni emigrante è elevato da m^2 1,67 a m^2 2,32.

Pertanto lo spazio cubico normale riservato agli emigranti è di m^3 2,95 se essi sono alloggiati nei casseri e nelle tughe o in primo corridoio, e di m^3 3,54 se alloggiati nel corridoio inferiore.

Germania. — Il Regolamento germanico del 14 marzo 1898 sui piroscafi addetti al trasporto degli emigranti stabilisce (§ 7) che per ogni persona debba essere riservato uno spazio, non ingombro dal carico e dal bagaglio, di almeno m^3 2,85. Nel computo di questo spazio non si tiene conto dell'altezza di corridoi superiore a m. 2,40.

Francia. — Il decreto del 15 marzo 1861 stabilisce (art. 5) che lo spazio stabilito per ogni passeggiero a bordo delle navi destinate al trasporto degli emigranti è di:

a) m^2 1,30 se l'altezza del ponte è di m. 2,28 e più;

b) m^2 1,33 se l'altezza del ponte è di m. 1,83 e più;

c) m^2 1,49 se l'altezza del ponte è di m. 1,66 e più.

I bambini al disotto di un anno non sono annoverati fra i passeggieri. Due fanciulli fra 1 ed 8 anni, contano per un passeggiero.

Ungheria. — Ordinanza n. 50,000, emanata in base del § 43 della legge n. IV, 1903, dal R. Ungarico Ministro dell'Interno d'accordo con quello del Commercio.

§ II. Ogni emigrante dovrà avere uno spazio di m^3 2,80 che ad eccezione di qualche piccolo bagaglio non potrà essere menomato col collocarvi merci o articoli alimentari (1).

Austria. — Sono attualmente allo studio dei provvedimenti di cui non si sono potute aver notizie.

(1) Area libera in coperta m^2 0,35.

Spagna. — Sarà adottata una legge sull'emigrazione simile all'italiana e per la sua applicazione si sta compilando il regolamento che conterrà le norme per l'aereazione dei dormitorii.

Argentina. — La legge sull'emigrazione del 19 ottobre 1876 contiene (Art. 21) disposizioni eguali a quelle del decreto francese sopra riportate. E però aggiunto (Art. 20) che nessuna nave potrà imbarcare più di un passeggiero per ogni due tonnellate di registro. (Recentemente diverse navi italiane furono multate per questo motivo ed ebbero ritirata la così detta *patente de paquete*).

Stati Uniti. — Secondo la legge del 2 agosto 1882 (modificata da quelle del 14 febbraio 1903 e del 9 febbraio 1905) sul trasporto dei passeggieri per via di mare, legge tuttora in vigore, ad ogni emigrante deve essere riservato uno spazio di 100 piedi cubici (m^3 2,83) se è alloggiato nei casseri e nelle tughe o in primo corridoio e di piedi cubici 120 (m^3 3,40) se è alloggiato in secondo corridoio. L'altezza dei corridoi fra ponte e ponte deve essere di almeno sei piedi (m. 1,82).

Per calcolare lo spazio cubico non si terrà conto dei bambini di età inferiore ad un anno, e due ragazzi fra 1 ed 8 anni saranno calcolati per un passeggiero.

Queste disposizioni col 1° gennaio 1909 saranno sostituite da quelle della nuova legge sull'emigrazione del 20 febbraio 1907, n. 26 (art. 42), secondo le quali ad ogni emigrante è assegnato uno spazio di m^2 1,67, se alloggiato sul ponte principale e sul corridoio immediatamente inferiore, e di m^2 1,85 se alloggiato in secondo corridoio. L'altezza dei corridoi fra ponte e ponte non deve essere inferiore a m. 2,12 e i boccaporti debbono avere un'area non inferiore al 3 % della superficie dei locali di alloggio (diversamente ad ogni emigrante deve essere riservato uno spazio libero per alloggio di m^2 2,78). Pertanto lo spazio cubico normale per ogni emigrante sarà di m^3 3,54, se esso sarà alloggiato in primo corridoio o sul ponte principale e di m^3 3,92 se alloggiato in secondo corridoio.

***

Sebbene i dati surriferiti non possano certamente legittimare delle richieste che pur essendo in armonia coi precetti dell'igiene pura, come quella dei 30 metri cubi all'ora d'aria per ogni passeggero, sembrerebbero esagerate, se messe a confronto con quanto si pratica in altri paesi più avanzati del nostro sulla via del progresso e sopratutto più ricchi, richieste che assolutamente non potrebbero essere appagate, tuttavia quanto si è in precedenza esposto, basta a dimostrare la insufficienza del quantitativo d'aria ora assegnata ai nostri emigranti, malgrado che, come vedesi alla lettera *b*) e *c*) quelli francesi versino in condizioni ancora più infelici dei nostri.

Pertanto essendo necessario riparare a questa deficienza, non si sconfinerà dal campo del possibile, se si domanderà per rimediare a questo stato di cose, che nel nostro regolamento dell'emigrazione sieno adattate le prescrizioni contenute nell'art. 42 dell'atto 20 febbraio 1907 che regola l'immigrazione degli Stati Uniti, alle cui imposizioni dovrà pur sottostare dal 1° gennaio 1909 la maggior parte dei piroscafi che trasportano i nostri emigranti.

In relazione all'aumento proposto anche la cubatura degli ospedali dovrebbe essere elevata almeno a cinque metri cubi, quale compenso al vantaggio accordato agli armatori dalle modifiche introdotte nel regolamento, che permettono la riduzione del numero delle cuccette attualmente prescritte.

Ma non basta il fissare lo spazio che spetta ad ogni emigrante, ed il prescrivere che l'aria dell'ambiente debba essere rinnovata quattro volte all'ora introducendo dell'aria pura; bisogna anche ottenere che questo rinnovamento avvenga in modo uniforme e completo per tutti i locali e non rechi molestia e tanto meno danno a coloro che debbono abitarli.

Ed a questo proposito converrà ricordare i consigli del Croneau che nel suo trattato di costruzioni navali osserva come i diversi sistemi che funzionano aspirando, allorquando sono conve-

nientemente situati, soddisfano meglio e più sicuramente alle condizioni di una buona ventilazione che quelli che procedono insufflando dell'aria nuova; i quali non garantiscono da soli e per loro stessi, in tutte le circostanze ed in tutte le stagioni che l'evacuazione dell'aria viziata avvenga colla uniformità e la stabilità necessarie.

Anche il prof. PASQUALE è di parere che il metodo d'aereazione basato sull'aspirazione soddisfi meglio alle condizioni di una buona ventilazione, mentre ritiene che quello ad insufflazione, a causa della incostante direzione e forza dei venti, non assicuri in tutti i casi ed in tutte le stagioni che l'espulsione dell'aria viziata avvenga con l'uniformità e la stabilità necessarie; ed insiste specialmente sulla opportunità di disporre le cuccette in modo che il cubo individuale risulti non come media della cubatura complessiva di tutto l'ambiente, ma effettivamente come aliquota individuale di essa.

" In altri termini, egli scrive, occorre ben disciplinare la di-
" sposizione dei letti e stabilire che essi debbano essere sempre
" collocati per chiglia ed avere almeno una delle sponde perfet-
" tamente libera nel passaggio che intercede fra un gruppo di
" cuccette e l'altro; imperocchè nel centro di quelle estese piat-
" taforme costituite dagli aggruppamenti di cuccette che si vedono
" su certi piroscafi, l'aria resta stagnante, fomentando ogni ge-
" nere di putridume. "

Ad ogni modo comunque si ottenga la rinnovazione dell'aria, o per mezzo dell'insufflazione, o per mezzo dell'aspirazione, o con i due metodi fusi insieme, come nei *Thermotank,* bisognerà sorvegliare che avvenga in modo da dare un effetto utile; poichè, malgrado le sistemazioni le più studiate, può darsi che all'atto pratico la ventilazione di un dato ambiente riesca difettosa.

Perciò non sarebbe fuor di luogo che il Regolamento riservasse alle Commissioni di visita la facoltà di vietare che siano ulteriormente alloggiati degli emigranti in quei locali che hanno più volte dato luogo a lagnanze per la cattiva aereazione; dopochè con una serie di saggi fatti cogli strumenti adatti, venisse

a risultare che ivi l'acido carbonico e la temperatura raggiungono delle proporzioni tali da costituire oltrechè una sofferenza, anche una minaccia per la salute degli abitanti.

Qualora fossero adottate le prescrizioni dell'art. 42 della legge americana sull'immigrazione, le statistiche dell'avvenire ci potranno dimostrare, se sia attendibile l'ipotesi che ad aggravare le condizioni dei malati di cuore a bordo dei trasporti di emigranti contribuisca l'attuale deficiente aereazione dei dormitori.

***

Contemporaneamente alle modifiche che concernono la ventilazione e sulle quali devono ancora dare il giudizio definitivo le autorità competenti, sarà resa regolamentare una nuova tabella viveri che è stata proposta dal 1° febbraio 1906 e ritoccata poi in seguito alle osservazioni dei varî medici militari che furono incaricati di esperimentarla.

Intanto, in attesa del momento di rendere obbligatoria questa novissima tabella, si è stabilito di accordare la facoltà di applicarla a quei vettori che ne facessero domanda; a ciò indotti non solo dall'intento di proseguirne l'esperimento e potervi così introdurre quelle ulteriori modifiche che venissero consigliate dall'esperienza, ma anche per far cosa gradita agli emigranti.

Risulta infatti dalle relazioni ricevute che la tabella viveri progettata ha realmente incontrata l'approvazione di tutti i passeggieri di 3ª classe indistintamente, tanto che sui piroscafi sui quali è stata applicata, si è constatato una notevole diminuzione nella vendita dei generi alimentari, che gli emigranti sogliono comprare per supplemento alla spettanza del rancio regolamentare.

Per facilitarne il confronto si riportano qui le due tabelle, quella attualmente in vigore e l'altra in esperimento che diremo facoltativa.

Tab

Denominazione dei generi alimentari	Giorni della settimana						
	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Pane fresco di puro frumento e di buona qualità e cottura . . . . gr.	600	600	600	600	600	600	600
Carne di bue fresca. . . . . „	300	300	..	300	..	300	300
Pasta di buona qualità, di puro grano duro . „	160	80	200	180	200	80	120
Riso, di buona qualità . . . . „	..	60	..	60	..	60	60
Baccalà o stoccafisso, id. . . . . „	..	..	..	..	120	..	..
Tonno all'olio, id. . . . . „	..	..	70	..	..	..	..
Acciughe salate, id. . . . . „	..	..	30	..	30	..	..
Formaggio, id. . . . . „	10	10	50	20	30	10	20
Patate . . . . „	100	..	100	50	100	50	50
Fagiuoli . . . . „	50	40	50	..	70	50	..
Lenticchie . . . . „	..	50	..	..	..	..	..
Piselli secchi . . . . „	..	..	..	..	..	..	50
Cipolle . . . . „	..	..	..	50	..	50	..
Olio d'oliva puro di buona qualità . . . . . „	20	20	30	20	30	20	30
Sale . . . . „	15	15	15	15	15	15	15
Pomodoro (conserva in pani) . . . . „	5	..	5	10	10	5	10
Aceto di vino. . . . . „	10	10	15	..	15	..	15
Pepe . . . . „	..	..	10	..	10	..	..
Caffè di buona qualità . . . . „	15	15	15	15	15	15	15
Zucchero bianco . . . . „	20	20	20	20	20	20	20
Vino italiano puro a non meno di 12 gradi . litri	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5

ente.

rni lla mana	Colazione	Pranzo	Cena
edì	Caffè e pane oppure caffè e biscotto	Pasta in brodo - Carne lessa e fagiuoli accomodati - Vino - Pane.	Pasta in brodo (magro) - Carne e patate in stufato - Vino - Pane.
edì	Id.	Riso in brodo - Carne guarnita con lenticchie - Vino - Pane.	Pasta in brodo - Carne e fagiuoli in zimino - Vino - Pane.
coledì	Id.	Pasta al magro - Tonno all'olio con patate in insalata - Formaggio - Vino - Pane	Minestrone con fagiuoli - Acciughe salate - Formaggio - Vino - Pane.
edì	Id.	Pasta asciutta - Carne al ragù con cipolle - Vino - Pane.	Riso in brodo (magro) - Carne e patate in stufato - Vino - Pane.
erdì	Id.	Pasta al magro - Baccalà con patate in stufato - Vino - Pane.	Minestrone - Fagiuoli e patate in insalata - Acciughe salate - Formaggio - Vino - Pane.
ato	Id.	Riso in brodo - Carne guarnita con fagiuoli - Vino - Pane.	Pasta in brodo - Carne con patate e cipolle - Vino - Pane.
menica	Id.	Pasta asciutta - Carne guarnita con piselli - Vino - Pane.	Riso in brodo (magro) - Carne e patate in insalata - Vino - Pane.

Tabella fa

Denominazione dei generi alimentari	Giorni della settimana						
	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	
Pane fresco di puro frumento e di buona qualità e cottura (a) . . . . gr.	500	500	500	300	500	500	[illegible]
Carne di bue fresca (b) . . . . „	300	150	300	150	..	150	[illegible]
Carne in conserva (c) . . . . „	..	..	..	100	..	..	[illegible]
Pasta di buona qualità di puro grano duro . „	250	150	200	150	250	100	1
Riso italiano . . . . „	..	80	..	80	..	80	
Uova (g). . . . . N.	..	..	..	..	..	1	[illegible]
Stoccafisso. . . . . gr.	..	..	..	..	100	..	[illegible]
Baccalà . . . . „	..	100	..	..	..	..	[illegible]
Tonno all'olio. . . . . „	..	..	..	..	80	..	[illegible]
Acciughe salate (ben ripulite) . . . . . . „	5	..	..	..	5	30	[illegible]
Sottaceti . . . . „	50	..	..	..	..	50	[illegible]
Formaggio grattugiato (f) . . . . „	10	25	25	25	..	25	[illegible]
Formaggio per companatico (f) . . . . . . „	..	..	..	..	..	50	[illegible]
Olio d'oliva puro di buona qualità (h) . . . . „	40	30	30	30	50	15	[illegible]
Aceto di vino. . . . . „	..	10	..	10	..	10	[illegible]
Lardo . . . . „	5	5	5	5	..	10	
Fagiuoli. . . . . „	..	..	100	..	90	20	[illegible]
Ceci . . . . „	50	..	..	..	50	..	[illegible]
Lenticchie . . . . „	..	..	50	..	..	..	[illegible]
Piselli secchi . . . . „	..	..	..	40	..	10	[illegible]
Cipolle . . . . „	10	110	20	20	10	100	[illegible]
Patate mondate . . . . „	..	100	50	100	50	50	[illegible]
Conserva di pomodoro in pani. . . . . . . „	5	10	5	10	5	..	[illegible]
Sale . . . . „	15	15	15	15	15	15	[illegible]
Pepe . . . . „	1/4	1/4	1/4	1/4	1/4	1/4	[illegible]
Basilico . . . . „	..	..	3	..	..	..	..
Vino italiano (a 12°) . . . . litri	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	[illegible]
Caffè. . . . . gr.	15	15	15	15	15	15	[illegible]
Zucchero . . . . „	20	20	20	20	20	20	[illegible]

esperimento).

Giorni della settimana	Colazione	Pranzo	Cena
...nedì	Caffè e pane ovvero caffè e biscotto (a-i)	Pasta all'acciuga, aglio e olio - Carne arrostita al forno con contorno di ceci, oppure carne alla pizzaiola od a bistecche (d-e).	Pasta in brodo - Carne lessa con sottaceti (d).
...rtedì	Id.	Pasta asciutta - Carne a ragù con cipolle (d).	Riso al magro (quasi asciutto) - Baccalà lesso con patate.
...rcoledì	Id.	Minestrone alla genovese - Carne in umido con lenticchie (d).	Pasta in brodo - Carne lessa con contorno di fagiuoli a zimino (d).
...ovedì	Id.	Pasta asciutta - Carne a ragù guarnita con piselli (d).	Riso al magro (quasi asciutto) - Carne in conserva con insalata di patate (c).
...nerdì	Id.	Pasta e ceci - Stoccafisso in umido con patate.	Pasta all'acciuga, aglio e olio - Tonno con fagiuoli.
...bato	Id.	Pasta in brodo - Carne lessa con sottaceti (d).	Minestrone di riso alla lombarda - Acciughe con insalata di cipolle crude, un uovo sodo - Formaggio per companatico.
...menica	Id.	Pasta asciutta - Carne a ragù guarnita con patate (d).	Riso in brodo - Carne lessa guarnita con lenticchie (d).

ANNOTAZIONI

1. — (*a*) Nella colazione, in luogo del pane fresco, potrà esser distribuito biscotto di buona qualità, in ragione di $^3/_4$ del peso di pane che esso sostituisce.

Nella panificazione si dovranno adoperare almeno 1000 grammi di sale per ogni quintale di farina.

Il R. Commissario potrà far aumentare la razione di pane per le persone per cui ne riconoscesse la necessità.

2. — (*b*) La razione di carne sarà pesata cruda e completamente disgelata quando esca dalla camera frigorifera, con la tolleranza di un quarto del peso in ossa. Non sarà ammessa la distribuzione di carne di vacca o di tori ingrassati.

Qualora sia imbarcata della carne proveniente da depositi frigoriferi, la Commissione per l'accettazione dei viveri ed il R. Commissario esigeranno che venga accompagnata da un certificato dell'Autorità sanitaria locale che ne attesti la buona qualità e il buon sistema di conservazione, e sorveglieranno affinchè sia trasportata a seconda di quanto l'arte e l'igiene consigliano ed in modo da non andar soggetta alla possibilità di un principio di disgelo, non senza prima essersi accertati del buon funzionamento del frigorifero di bordo, tenendo conto dei rapporti dei RR. Commissari.

La carne del refrigerante da distribuirsi non dovrà mai avere sapore sgradevole, nè presentare dei punti di putrefazione.

(*c*) La carne in conserva del giovedì sarà distribuita per due sole volte per ciascun viaggio al Sud ed una volta per ciascun viaggio al Nord, sia di andata che di ritorno. Per gli altri giovedì il R. Commissario disporrà che venga sostituita con un genere alimentare gradito agli emigranti, di valore nutritivo ed economico equivalente.

Sarà concesso solo nei casi di necessità assoluta, oltre a quelli sovraindicati, di sostituire carne in conserva alla carne fresca nella proporzione di otto decimi del peso della razione.

(*d*) La carne, prima d'esser cucinata come prescrive la tabella, non dovrà mai subire nessuna cottura sotto qualsiasi pretesto, e quella arrosto del lunedì ed in umido del mercoledì sarà cotta a regola d'arte, senza essere sfruttata con estrarne il sugo, a scopo di servirsene per altre pietanze; ed il brodo della lessata ed il sugo di quella fatta a ragù dovranno servire esclusivamente per le minestre e per la pasta asciutta dei soli emigranti che mangeranno al rancio.

(*e*) Il R. Commissario ordinerà in quale dei tre modi prescritti dalla tabella dovrà sser cucinata la carne del pranzo del lunedì, tenendo conto del numero degli emigranti e delle risorse della cucina di bordo.

3. — (*f*) Il formaggio per condire e per companatico dovrà essere italiano di buona qualità; per companatico sarà accettato anche quello di Olanda.

4. — (*g*) Quando per plausibili motivi non si potranno distribuire le uova sode prescritte nella giornata del sabato, i RR. Commissari le sostituiranno con un genere alimentare di valore nutritivo ed economico equivalente, procurando di soddisfare al gusto degli emigranti.

5. — (h) Invece dell'olio si potrà qualche volta far uso dello strutto di maiale, col 10 per cento in più dell'olio che sostituisce, purchè il Commissario governativo ne abbia constatato volta per volta la purezza e la buona conservazione.

6. — Il peso indicato nella tabella n. 1 si riferisce ai generi alimentari crudi (eccettuato il pane). Il peso del baccalà e dello stoccafisso s'intende a secco.

7. — Il R. Commissario esigerà che si provveda della verdura fresca ogni qualvolta gli risulti che si possa procurare a prezzi convenienti, a fine di ordinarne due o tre distribuzioni durante la traversata in luogo dei legumi secchi, con l'avvertenza che la sostituzione non si dovrà prescrivere per la giornata del venerdì.

8. — Il vettore dovrà provvedere a quanto occorre per una buona cottura dei cibi e dei contorni con sano e sufficiente condimento e di erbe da usarsi in seguito a richiesta del R. Commissario per aromatizzare il brodo.

9. — Ogni piroscafo dovrà portare, oltre quella per l'ospedale, una provvista di almeno duecento limoni per ogni 100 emigranti, da vendersi agli emigranti stessi ad un prezzo che sarà determinato per ciascun viaggio dall'ispettore dell'emigrazione. Tale quantità potrà essere aumentata per taluni viaggi, od in speciali circostanze per ordine della Commissione di visita. Il Commissariato poi potrà ordinare che la provvista di limoni sia in parte sostituita con agro di limone puro.

10. — Su ogni piroscafo dovranno esser messi a disposizione del medico e del R. Commissario un alcoolometro Salleron, per la verificazione dei vini, di un tipo controllato in uno dei laboratorii, che a termini della legge 11 luglio 1904, n. 388, sono autorizzati all'analisi del vino, ed una bilancia per la verificazione delle razioni.

11. — La provvista di ghiaccio, a bordo d'ogni vapore, non potrà essere minore di cinque tonnellate, e dovrà essere aumentata, secondo le circostanze, a richiesta della Commissione di visita, allorchè il piroscafo sarà privo di camera refrigerante.

Nei giorni in cui la temperatura raggiungerà o supererà i 25° centigradi, dovrà essere distribuita dell'acqua potabile fresca agli emigranti, almeno due volte al giorno.

Per i piroscafi sui quali non sarà possibile, a cagione della mancanza di una camera frigorifera, di sistemare una serpentina che, provenendo dalla ghiacciaia, attraversi il serbatoio dell'acqua potabile, raffreddandola, i RR. Commissari, con i mezzi che offre il bordo e senza che ne derivi un soverchio consumo di ghiaccio, cureranno che la distribuzione dell'acqua fredda sia fatta in modo da salvaguardare l'igiene, o la sopprimeranno qualora ciò non si possa ottenere.

12. — (i) Il caffè dovrà essere imbarcato crudo. I piroscafi dovranno esser provvisti di tamburlani per tostare il caffè e di macchine a filtro per prepararlo in quantità sufficiente per tutti gli emigranti.

Le modifiche introdotte nella tabella vigente non furono già consigliate dal ritenere che essa sia insufficiente alla nutrizione, il che non è, come verrà dimostrato in seguito, ma dal desiderio di metterla in armonia colle abitudini e coi gusti della maggior parte degli emigranti.

Perciò furono aumentate le distribuzioni di pasta asciutta, fu accresciuta la quantità di pasta da darsi ad ogni singola distribuzione e si sono introdotti i ceci, le uova, i sottoaceti, ecc., per ottenere una maggior varietà nella composizione dei pasti. Non si credette opportuno di diminuire la quantità di carne come pure avrebbero voluto alcuni, mossi dall'avversione che ha per l'alimentazione carnea il nostro contadino, sia perchè a bordo, in navigazione, non è dato facilmente sostituirla con altro cibo di egual valore e secondariamente perchè se da una parte non si può chiedere a degli stomachi travagliati dal mal di mare e dai patemi d'animo di adattarsi sin dai primi giorni del distacco dalla madre patria ad un nuovo regime alimentare (e fu appunto per queste considerazioni che si aumentò la pasta, ecc.), è altresì bene che gli emigranti comprendano la necessità di doversi abituare alla carne se vogliono reggere contro le asprezze dei climi e le gravi fatiche, e le malattie cui vanno incontro (1).

Non è esatta l'affermazione che gli emigranti italiani non possono adattarsi ad una alimentazione a base di carne; poichè, come risulta dalle attestazioni di tutti i medici addetti al servizio dell'emigrazione, quelli fra gli emigranti che rimpatriano con dei

---

(1) Nel trattato d'Igiene di Brouardel e Mosny (fascicolo XI "Igiene Coloniale," Parigi 1907) leggesi che se gli Italiani, e specialmente quelli del Sud, abituati ai grandi calori, presentano maggior resistenza delle popolazioni del Nord di Europa all'azione del sole nei paesi tropicali e per la loro sobrietà si adattano più facilmente ai climi caldi, in modo da poter essere adibiti anche a lavori faticosi, tuttavia resistono meno alle malattie.

Infatti, secondo il predetto trattato, i numerosi operai italiani arrolati per i lavori della ferrovia del Congo, a parità di sobrietà, non hanno resistito al clima meglio dei Belgi; anzi si son mostrati più deboli di questi perchè si obbligavano ad un regime alimentare troppo debilitante.

Ora se l'eccessiva abituale parsimonia riesce nociva all'organismo dei nostri lavoratori finanche in quelle regioni a clima caldissimo, ove l'europeo non s'acclimata che mantenendosi rigorosamente sobrio, non può che essere loro nefasta quando vanno a sfidare dei climi freddo-umidi, variabilissimi, conservandosi ligi ad un regime alimentare assolutamente insufficiente ed inadatto.

risparmi, e si trovano in buone condizioni di salute, domandano la bistecca e quando non possono far diversamente, la comprano a dei prezzi esagerati dalle cucine di classe, ed in questa abitudine contratta nel nuovo mondo sta forse la spiegazione del loro successo.

L'unico appunto forse non infondato che è stato mosso alla tabella vigente è quello di essere povera di grassi, come a quella nuova facoltativa, si potrebbe forse rimproverare una leggera alterazione nella proporzione fra le sostanze azotate, i grassi e gli idrocarbonati, a spese di questi ultimi, il che non toglie che possa essere ritenuta come una buona tabella. Valga a dimostrarlo la speciale, elaborata relazione di uno dei medici di marina che è stato incaricato di studiarla, il capitano medico Ricci.

" Per studiare la tabella facoltativa, scrive il predetto medico, mi son dovuto contentare di ricerche teoriche, basate cioè sul calcolo delle sostanze nutritizie contenute nei vari alimenti; perchè, se avessi voluto fare delle ricerche pratiche di gabinetto, avrei dovuto tenere gli individui di esperimento a terra, cioè in condizioni che difficilmente potrebbero avvicinarsi a quelle in cui si trova l'emigrante a bordo, dove l'inerzia, l'agglomeramento, il mal di mare non possono non avere una certa influenza sull'assorbimento e sul ricambio organico. Ben poterono il prof. Cipollone prima ed in seguito seguendone le orme il dott. Tiberio (entrambi della R. Marina) studiare sperimentalmente la razione del nostro marinaio, perchè questi, anche quando la sua nave è in alto mare, si trova in condizioni assai differenti da quella dell'emigrante: d'inerzia non può certo parlarsi, l'agglomeramento è minore, il mal di mare è, per l'assuefazione, ridotto ai minimi termini; mentre nel nostro caso è da ritenersi che tali circostanze dovrebbero necessariamente influire sull'esattezza rigorosa di ricerche sperimentali.

" Per calcolare la quantità di sostanze azotate, grasse e idrocarbonate contenute nei diversi alimenti, ho tenuto presenti le migliori e più recenti opere di igiene, del Leyder, del Lehmann, del Rubner, del Celli, e sopratutto l'ottima dell'Hueppe (nella

sua traduzione con note italiane del 1906). Per molte voci le varie tabelle sono quasi concordi; dove non lo sono ho preso delle medie, ed in tal modo spero di essermi tenuto lontano, per quanto è possibile, da cause di errore.

“ Calcolata la somma di sostanze nutritizie della razione, bisognava dedurne, per avere il valore alimentare netto, le quantità che non vengono assorbite; ed a tal uopo mi sono servito della formola dell' HUEPPE, secondo la quale, in una dieta mista, vengono assorbite:

delle sostanze	azotate	83 %
„ „	grasse	90 %
„ „	idrocarbonate	93 %

“ Onde, mentre il numero di calorie lorde date da una razione si ha dalla nota formola:

1 grammo di sostanze	azotate	=	calorie	4,1
„ „	grasse	=	„	9,3
„ „	idrocarbonate	=	„	4,1

il valore calorifico netto si avrà invece, dalla seconda formula dell' HUEPPE che è conseguenza diretta dell' altra, e secondo la quale:

1 grammo di sostanze	azotate	=	calorie	3,4
„ „	grasso	=	„	8,3
„ „	idrocarbonate	=	„	3,8

“ Ciò premesso, passiamo a calcolare, secondo la tabella seguente, il valore nutritizio e calorifico, greggio e netto, sia dell'antica che della nuova razione.

Composizione chimica degli alimenti.

ALIMENTI	Sostanze azotate %	Grassi %	Idrocarbonati %
Pane bianco comune	6.1	0.4	50
Carne (di media grassezza)	21	5	..
Carne in conserva	27	13	..
Pasta (a)	10	1	75
Riso	7	0.9	78
Uova (per un uovo)	5.9	5.6	..
Stoccafisso	81	0.7	..
Baccalà (b)	74	3.3	..
Tonno all'olio	27	13	..
Acciughe	19	6	..
Formaggio (c)	29	27	..
Olio	..	99	..
Lardo	2.5	73	..
Fagiuoli	23	2.1	56
Ceci	21	5	50
Lenticchie	26	2	55
Piselli	23	1.8	55
Patate (d)	1.8	..	19
Zucchero	..	..	95

(a) Le analisi delle paste oscillano sensibilmente: ho preso un valore medio.

(b) Il baccalà corrisponde alla voce tedesca: merluzzo secco salato; lo stoccafisso a quella di merluzzo secco non salato.

(c) Anche per il formaggio si è presa una media tra le varie qualità semimagre.

(d) La composizione delle patate è calcolata deducendo il 9 % per la mondatura; quindi nella nuova tabella, in cui è indicato "patate mondate," si deve calcolare il valore alimentare in una misura alquanto superiore, cioè 2 di sostanze azotate e 21 di idrocarbonati.

" Con questi dati calcolerò il valore nutritizio delle due tabelle denominando *vigente* quella che attualmente è regolamentare, per distinguerla dalla nuovissima che dovrà sostituirla e che è detta *facoltativa.* Escluderemo, naturalmente, le sostanze che non hanno un reale valore alimentare, e anche il vino, su cui è ancora controversa la questione se debba o no considerarsi come alimento.

" Per la carne fresca dedurremo un quarto per le ossa; per lo stoccafisso e baccalà dedurremo un quinto per i rifiuti, e considerando che nella vigente tabella è facoltativo dare l'uno o l'altro, faremo una media tra i due; per le alici dedurremo un decimo per i rifiuti.

Composizione chimica della ra

ALIMENTI	LUNEDÌ				MARTEDÌ				MERCOLEDÌ				GIOVEDÌ		
	Quantità (in grammi)	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati	Quantità	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati	Quantità	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati	Quantità	Sostanze azotate	Grassi
Pane. . . .	600	36.6	2.43	300	600	36.6	2.43	300	600	36.6	2.43	300	600	36.6	2.43
Carne . . .	300	47	11.2	..	300	47	11.2	..	..	..	..	..	300	47	11.2
Pasta . . .	160	16	1.6	118	80	8	0.8	59	200	20	2	148	130	13	1.3
Riso. . . .	..	..	..	..	60	4.2	0.52	47	..	..	..	..	60	4.2	0.52
Stoccafisso. .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Baccalà. . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Tonno . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	70	19	9.1	..	..	..	..
Acciughe . .	..	..	..	..	..	..	..	..	30	5.2	1.5	..	..	..	..
Formaggio. .	10	3	2.66	..	10	3	2.66	..	50	15	13.3	..	20	6	5.3
Patate . . .	100	1.8	..	19	..	..	..	..	100	1.8	..	19	50	0.9	..
Fagiuoli . .	50	11.5	1	28	40	9.2	0.84	22	50	11.5	1	28	..	..	..
Lenticchie. .	..	..	..	..	50	13	1	27	..	..	..	..	..	..	..
Piselli . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio. . . .	20	..	20	..	20	..	20	..	30	..	30	..	20	..	20
Zucchero . .	20	..	..	19	20	..	..	19	20	..	..	19	20	..	..
TOTALE .		116	39	484		121	39	474		109	59	514		108	41

...naliera con la tabella vigente.

	VENERDÌ			SABATO				DOMENICA				TOTALE SETTIMANALE			
[illegible]	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati	Quantità	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati	Quantità	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati	Quantità	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati
[illegible]	36.6	2.43	300	600	36.6	2.43	300	600	36.6	2.48	300	4200	256	17	2100
..	.	..	..	300	47	11.2	..	300	47	11.2	.	1500	285	56	..
200	20	2	148	80	8	0.8	59	130	13	1.3	96	980	98	9.8	725
..	..	..	..	60	4.2	0.52	47	60	4.2	0.52	47	240	17	2.1	187
120	74	1.9	..	..	..	..	..	..	..	..	..	120	74	1.9	..
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	70	19	9.1	..
30	5.2	1.5	..	..	..	..	..	..	..	..	..	60	10.4	8	..
30	9	8	..	10	3	2.68	..	20	6	5.3	..	150	43	40	..
100	1.8	..	19	50	0.9	..	9.4	50	0.9	..	9.4	450	8	..	85
70	16	1.47	39	50	11.5	1	28	..	..	..	..	260	60	5.5	145
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	50	13	1	27
..	..	..	..	..	..	..	..	50	11.5	0.9	27	50	11.5	0.9	27
30	..	30	..	20	..	20	..	30	..	30	..	170	..	168	..
20	..	..	19	20	..	..	19	20	..	..	19	140	..	..	183
	162	47	525		111	39	462		118	51	498		845	314	3429

Composizione chimica della razione giornaliera

ALIMENTI	LUNEDÌ				MARTEDÌ				MERCOLEDÌ				GIOVEDÌ		
	Quantità (in grammi)	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati	Quantità	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati	Quantità	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati	Quantità	Sostanze azotate	Grassi
Pane	500	30.4	2	250	500	30.4	2	250	500	30.4	2	250	500	30.4	2
Carne fresca .	300	47	11.2	..	150	23.5	5.6	..	300	47	11.2	..	150	23.5	5.6
Carne in cons.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100	27	13
Pasta. . . .	250	25	2.5	187	150	15	1.5	112	200	20	2	150	150	15	1.5
Riso	..	..	..	..	80	5.5	0.72	62	..	..	..	..	80	5.5	0.72
Uova. . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Stoccafisso . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Baccalà . . .	..	..	..	..	100	59	2.6	..	..	..	..	..	..	..	..
Tonno . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Acciughe . .	5	0.8	0.2	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Formaggio . .	10	2.9	2.7	..	25	7.2	6.75	..	25	7.2	6.75	..	25	7.2	6.75
Olio	40	..	40	..	30	..	30	..	30	..	30	..	30	..	30
Lardo. . . .	5	0.1	4	..	5	0.1	4	..	5	0.1	4	..	5	0.1	4
Fagiuoli . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	100	23	2.1	56	..	..	..
Ceci	50	10.5	2.5	25	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Lenticchie . .	..	..	..	..	..	..	..	..	50	13	1	27	..	..	..
Piselli . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	40	9.2	0.72
Patate . . .	..	..	..	..	100	2	..	21	50	1	..	10	100	2	..
Zucchero . .	20	..	..	19	20	..	..	19	20	..	..	19	20	..	..
TOTALE .		117	65	481		143	53	461		142	59	512		120	64

la facoltativa (nuovissima, in esperimento).

ENERDÌ			SABATO				DOMENICA				TOTALE SETTIMANALE			
Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati	Quantità	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati	Quantità	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati	Quantità	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati
.4	2	250	500	30.4	2	250	500	30.4	2	250	3500	213	14	1750
.	..	..	150	23.5	5.6	..	300	47	11.2	..	1350	212	50.5	..
.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100	27	13	..
25	2.5	187	100	10	1	75	150	15	1.5	112	1250	125	12.5	867
.	..	..	80	5.5	0.72	62	80	5.5	0.72	62	320	22	2.9	250
.	..	..	1	5.9	5.6	..	..	..	..	..	1	5.9	5.6	..
65	0.5	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100	65	0.5	..
.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100	59	2.6	..
.6	10.4	..	..	..	..	..	..	..	..	..	80	21.6	10.4	..
.8	0.2	..	30	5.1	1.5	..	..	..	..	..	40	6.8	2.1	..
.	..	..	75	21.7	20.2	..	23	7.2	6.75	..	185	53.6	50	..
.	50	..	15	..	15	..	20	..	20	..	215	..	213	..
.	..	..	10	0.2	8	..	5	0.1	4	..	35	0.9	27.3	..
.4	1.7	45	20	4.6	0.42	11	..	..	..	..	200	46	4.2	112
.5	2.5	25	..	..	..	..	..	..	..	..	100	21	5	5
.	..	..	..	..	..	..	50	13	1	27	100	26	2	55
.	..	..	10	2.3	0.18	5	..	..	..	..	50	11.5	0.9	27
1	..	10	50	1	..	10	100	2	..	21	450	9	..	94
.	..	19	20	..	..	19	20	..	..	19	140	..	..	133
73	70	536		110	60	432		120	47	491		925	416	3408

“ Ora che conosciamo la quantità greggia di sostanze nutritizie che entrano a far parte dei due tipi di razione, ci sarà facile, mediante le formule sopra esposte, calcolarne il valore nutritizio netto, nonchè i valori calorifici lordo e netto.

“ Troveremo:

	Valore nutritizio netto			Valore calorifico lordo — Calorie	Valore calorifico netto — Calorie
	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarb.		
Lunedì:					
Tabella vigente . .	96	35	450	475 + 362 + 1984 = 2821	394 + 323 + 1839 = 2556
Tabella facoltativa.	97	58	447	480 + 604 + 1972 = 3056	397 + 539 + 1828 = 2764
Martedì:					
Tabella vigente . .	100	35	440	496 + 366 + 1943 = 2805	411 + 327 + 1801 = 2539
Tabella facoltativa.	119	48	431	587 + 495 + 1902 = 2984	486 + 442 + 1763 = 2691
Mercoledì:					
Tabella vigente . .	90	53	478	446 + 551 + 2107 = 3104	371 + 492 + 1953 = 2816
Tabella facoltativa.	118	53	476	582 + 551 + 2099 = 3232	483 + 491 + 1946 = 2920
Giovedì:					
Tabella vigente . .	90	37	438	442 + 378 + 1931 = 2751	367 + 338 + 1790 = 2495
Tabella facoltativa.	100	58	451	492 + 597 + 1988 = 3077	408 + 533 + 1843 = 2784
Venerdì:					
Tabella vigente . .	134	43	486	664 + 440 + 2152 = 3256	544 + 392 + 1995 = 2931
Tabella facoltativa.	143	63	497	709 + 651 + 2198 = 3558	588 + 581 + 2037 = 3206
Sabato:					
Tabella vigente . .	92	35	490	455 + 359 + 1894 = 2708	377 + 320 + 1755 = 2452
Tabella facoltativa.	91	54	402	451 + 560 + 1771 = 2782	374 + 500 + 1642 = 2516
Domenica:					
Tabella vigente . .	98	46	463	484 + 480 + 2041 = 3005	401 + 428 + 1892 = 2721
Tabella facoltativa.	100	42	457	492 + 439 + 2013 = 2944	408 + 392 + 1865 = 2665
TOTALA SETTIMANALE:					
Tabella vigente . .	**701**	**288**	**3188**	**20450**	**18510**
Tabella facoltativa.	**768**	**374**	**3169**	**21633**	**19546**

“ Dai vari totali settimanali si calcolerà ciò che più ci preme di conoscere, cioè i valori medii *giornalieri,* i quali risulteranno come segue:

“ Media giornaliera del valore nutritizio lordo:

	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati
Tabella vigente	120	45	490
Tabella facoltativa	132	59	487

“ Media giornaliera del valore nutritizio netto:

	Sostanze azotate	Grassi	Idrocarbonati
Tabella vigente	100	40	455
Tabella facoltativa	109	53	452

“ Media giornaliera del valore calorifico lordo:

	Calorie lorde
Tabella vigente.	2921
Tabella facoltativa.	3090

“ Media giornaliera del valore calorifico netto:

	Calorie nette
Tabella vigente.	2644
Tabella facoltativa.	2792

“ Dalla comparazione dei valori calorifici lordi e netti risulta che la perdita, cioè la parte non utilizzata, è, per l'antica tabella, il 9,48 per cento, e, per la nuova tabella, il 9,64 per cento. E qui cade opportuno un'osservazione. Il prof. Cipollone e il dott. Tiberio della R. Marina, hanno trovato nelle loro ricerche biologiche che, nella razione del marinaio italiano, la perdita complessiva è di circa il 7 per cento; ora poichè non si può negare che la razione del marinaio abbia una certa analogia con quella dell'emigrante, e che emigrante e marinaio sieno individui della medesima razza e con le stesse abitudini alimentari; si potrebbe dunque concludere che la perdita dovrebbe, nei due casi, essere presso a poco la stessa. Ma bisogna, d'altro lato, considerare che i marinai sono giovani e robusti, mentre la massa degli emigranti è costituita da

persone dei due sessi e di ogni età, e non tutti in floride condizioni di salute; quindi non sembra si sia alterata la verità calcolando in loro la perdita un po' maggiore, tanto più se terremo presente che, secondo diversi autori, nell'alimentazione mista, le perdite oscillano tra l'8 e il 12 per cento.

" Veniamo ora a studiare la questione essenziale: la razione dell'emigrante è sufficiente al suo bisogno?

" Secondo me l'emigrante deve essere considerato come uomo in lavoro leggiero (1ª Categoria di RUBNER), poichè se da un lato l'inerzia fisica, il mal di mare, il caldo che si soffre nei viaggi al Sud America, l'agglomeramento nelle stive per i frequenti cattivi tempi nei viaggi al Nord America, tenderebbero a far considerare l'emigrante piuttosto come individuo in riposo che in lavoro leggero, non bisogna, d'altra parte, dimenticare l'influenza stimolatrice dell'aria marina, influenza che più si esercita in chi non vive abitualmente sul mare, come appunto è il caso della maggior parte degli emigranti.

" Ora un individuo in lavoro leggiero, del peso di 70 chilogrammi, necessita, secondo RUBNER, di 2631 calorie dal cibo ingerito e 2445 dal cibo assimilato; tali calorie possono essere fornite da una razione che contenga, in valore lordo:

Sostanze azotate	Grasse	Idrocarbonate
118	56	397

oppure (MUNK e EWALD, DE GIAXA):

Sostanze azotate	Grasse	Idrocarbonate
108	50	420

" Invece, un individuo in lavoro moderato (2ª Categoria di RUBNER), dello stesso peso, necessità di 3121 calorie dal cibo ingerito e 2868 dall'assimilato. Quindi noi vediamo che la tabella vigente, che fornisce all'emigrante 2921 calorie lorde e 2644 nette, ha un valore intermedio tra quello necessario ad un uomo in lavoro leggero e quello che occorre ad un uomo in lavoro moderato; mentre la tabella facoltativa, che fornisce all'emigrante 3090 ca-

lorie lorde e 2792 nette, gli dà quasi interamente quanto occorre ad un uomo in lavoro moderato.

" La deduzione è facile; tanto la tabella vigente, quanto, e più ancora la facoltativa, forniscono all'emigrante, essendo più che sufficienti al suo bisogno, una certa quantità di energie di riserva da immagazzinare durante la traversata e che lo aiuteranno nei primi e più duri momenti della battaglia che va a combattere, nello strapazzo fisico a cui va a sottostare, nelle ansie in cui l'anima va a travagliarsi. E non vi sarà alcuno, crediamo, che non approverà questo scopo umanitario che maggiormente si è cercato di raggiungere con la nuovissima tabella alimentare. Questa infatti, paragonata con la vigente, dà ogni giorno 12 grammi in più di sostanze azotate e 14 di grassi, mentre le sostanze idrocarbonate sono rimaste quasi esattamente nella stessa quantità di prima.

" Secondo una legge stabilita dall'Hueppe, in un bilancio alimentare non basta che vi sia il numero di calorie sufficiente, ma bisogna anche che l'albumina vi entri nella quantità di grammi 1,6-1,8 ***pro die*** per ogni kg. di peso, in lavoro moderato, ciò che fa 119 grammi per un uomo di 70 kg.; e la tabella nuovissima ci dà appunto questa quantità (120 grammi).

" Secondo poi un'altra legge del Rubner le calorie devono essere fornite in questa proporzione (affinchè la razione sia gradita e normalmente assimilabile):

dalle Sostanze azotate	dai Grassi	dagli Idrocarbonati
16,7 °|o	16,3 °|o	66,9 °|o

" E nella nostra nuovissima tabella, le calorie sono così divise:

dalle Sostanze azotate	dai Grassi	dagli Idrocarbonati
17,5 °|o	17,8 °|o	64,6 °|o

cioè, sono in una proporzione che si accosta moltissimo a quella che Rubner dà come perfetta.

" Tanto nella tabella vigente quanto nella facoltativa vi sono le solite e inevitabili oscillazioni di valore nutritizio da un giorno

all'altro; così, nella tabella facoltativa, abbiamo un minimo d'albumina con 110 il sabato e un massimo con 173 il venerdì; un minimo di grassi con 47 la domenica e un massimo con 70 il venerdì; un minimo di idrocarbonati con 432 il sabato e un massimo di 536 il venerdì. Complessivamente la razione più ricca si ha il venerdì, con 3558 calorie lorde e la più povera il sabato con 2782, il che stabilisce appunto un logico compenso.

" La tabella facoltativa, oltre ad essere più variata e più confacente ai gusti della maggioranza di quel che non sia la vigente (principalmente per le più frequenti e copiose distribuzioni di pasta asciutta) ha, come si è detto, un valore nutritivo sensibilmente maggiore. E ciò si è ottenuto pur aumentandone di pochissimo il costo. Infatti, da una lista dei prezzi che consultai l'anno scorso su di un vapore del Lloyd tedesco, il costo della razione risulta il seguente:

ALIMENTI	Prezzo per Kg.	Tabella vigente		Tabella facoltativa	
		Quantità	Prezzo	Quantità	Prezzo
		settimanale per 100 emigranti		settimanale per 100 emigranti	
Pane	L. 0.30	Kg. 420	L. 126.00	Kg. 350	L. 105.00
Carne fresca	„ 1.40	„ 150	„ 210.00	„ 135	„ 189.00
„ in conserva . . .	„ 1.16	...	...	„ 10	„ 11.60
Pasta	„ 0.40	„ 98	„ 39.00	„ 125	„ 50.00
Riso	„ 0.392	„ 24	„ 9.40	„ 32	„ 12.54
Uova (il 100)	„ 7.75	...	...	N. 100	„ 7.75
Stoccafisso	„ 1.55	„ 12	„ 14.70	Kg. 10	„ 15.50
Baccalà	„ 0.90			„ 10	„ 9.00
Tonno	„ 1.40	„ 7	„ 9.80	„ 8	„ 11.20
Acciughe	„ 1.30	„ 6	„ 7.80	„ 4	„ 5.20
Sottaceti	„ 0.70	...	...	„ 10	„ 7.00
Formaggio	„ 1.50	„ 15	„ 22.50	„ 18.500	„ 27.75
Olio	„ 1.20	„ 17	„ 20.40	„ 21.500	„ 25.80
Aceto.	„ 0.25	„ 6.500	„ 1.62	„ 3	„ 0.75
Lardo	„ 1.45	...	...	„ 3.500	„ 5.07
Fagiuoli	„ 0.36	„ 26	„ 9.36	„ 20	„ 7.20
Ceci	„ 0.365	...	...	„ 10	„ 3.65
Lenticchie	„ 0.50	„ 5	„ 2.50	„ 10	„ 5.00
Piselli	„ 0.37	„ 5	„ 1.85	„ 5	„ 1.85
Cipolle	. 0.22	„ 10	„ 2.20	„ 28	„ 6.16
Patate	„ 0.085	„ 45	„ 3.82	„ 45	„ 3.82
Conserva di pomodoro . .	„ 0.75	„ 4.500	„ 3.37	„ 5	„ 3.75
Vino (per litro)	„ 0.25	litri 350	„ 87.50	litri 350	„ 87.50
Pepe (fuori dazio) . . .	„ 1.75	Kg. 0.200	„ 0.35	Kg. 0.175	„ 0.30
Sale (id.) . . .	. 0.10	„ 10.500	„ 1.05	„ 10.500	„ 1.05
Caffè (id.) . . .	„ 1.80	„ 10.500	„ 18.90	„ 10.500	„ 18.90
Zucchero (id.) . . .	„ 0.50	„ 14	„ 7.00	„ 14	„ 7.00
Basilico secco.	„ 2.00	...	...	„ 0.300	„ 0.60
			L. 599.32		L. 629.94

" Perciò il costo della razione giornaliera è il seguente per un emigrante:

Con la tabella facoltativa	L. 0,8999
Con la tabella vigente	„ 0,8562
Differenza	L. 0,0437

" E con questo lievissimo aumento di spesa si è rialzato notevolmente, come si è visto, il valore alimentare della razione. Si è ottenuto di mantenere il costo in limiti esigui, diminuendo la quantità del pane (da 600 a 500 grammi); poichè l'esperienza ha dimostrato che la quantità di pane che attualmente si distribuisce non viene mai consumata tutta. Il sottoscritto volle, in un viaggio, calcolare con grande approssimazione quanto pane restava superfluo, e trovò che quasi un quarto della quantità veniva abbandonato. Ad ogni modo la tabella facoltativa provvede anche a che la razione di pane possa essere aumentata per le persone che ne avessero riconosciuta necessità.

" Infine non trascureremo di notare un altro beneficio della tabella facoltativa, che cioè l'aumento dei grassi, oltre ad accrescere il valore nutritizio della razione, favorisce le funzioni intestinali, che a bordo sono sempre rallentate. Ed infatti, nel viaggio in cui ho avuto occasione di sperimentare questa tabella, ho constatato un consumo di purganti assai minore che in altri viaggi svoltisi a parità di condizioni.

INDICE DEI QUADRI E DELLE TAVOLE

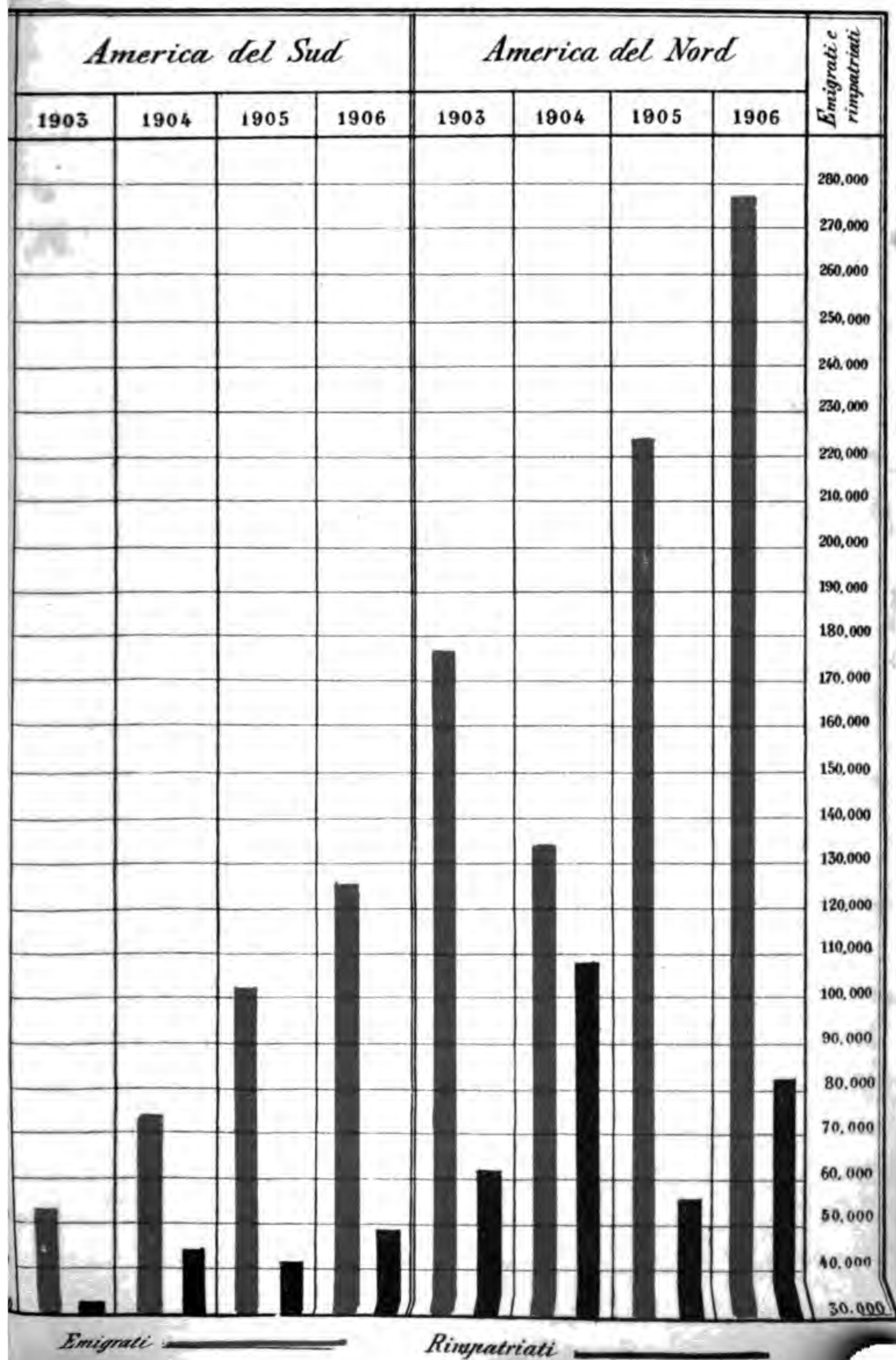
PARTE III.

Riepilogo.

MOVIMENTO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

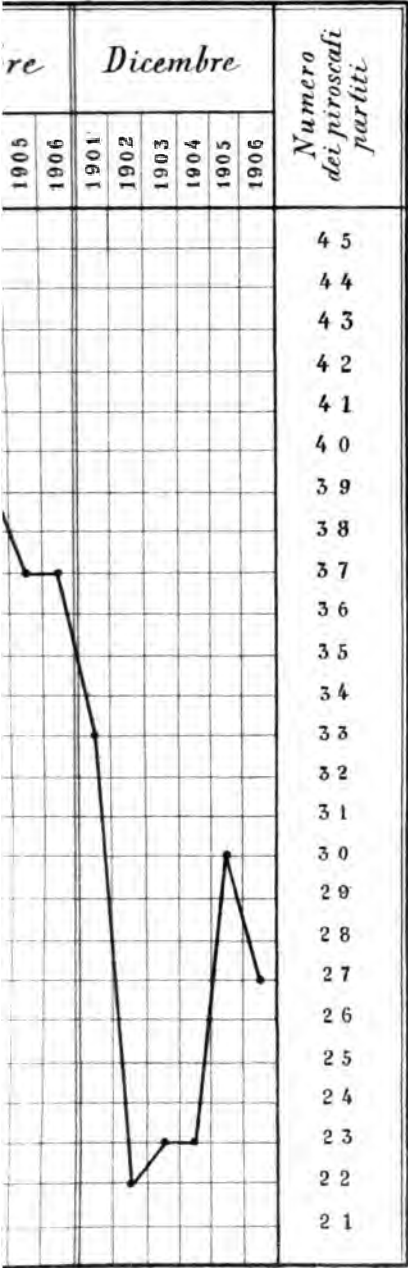
NEGLI ANNI 1903.1904-1905 e 1906

PARTE I. TAVOLA I.





PARTE I. TAVOLA II.



PARTE I. TAVOLA II.

...embre				Dicembre						Numero dei piroscafi partiti
1903	1904	1905	1906	1901	1902	1903	1904	1905	1906	

4 5
4 4
4 3
4 2
4 1
4 0
3 9
3 8
3 7
3 6
3 5
3 4
3 3
3 2
3 1
3 0
2 9
2 8
2 7
2 6
2 5
2 4
2 3
2 2
2 1

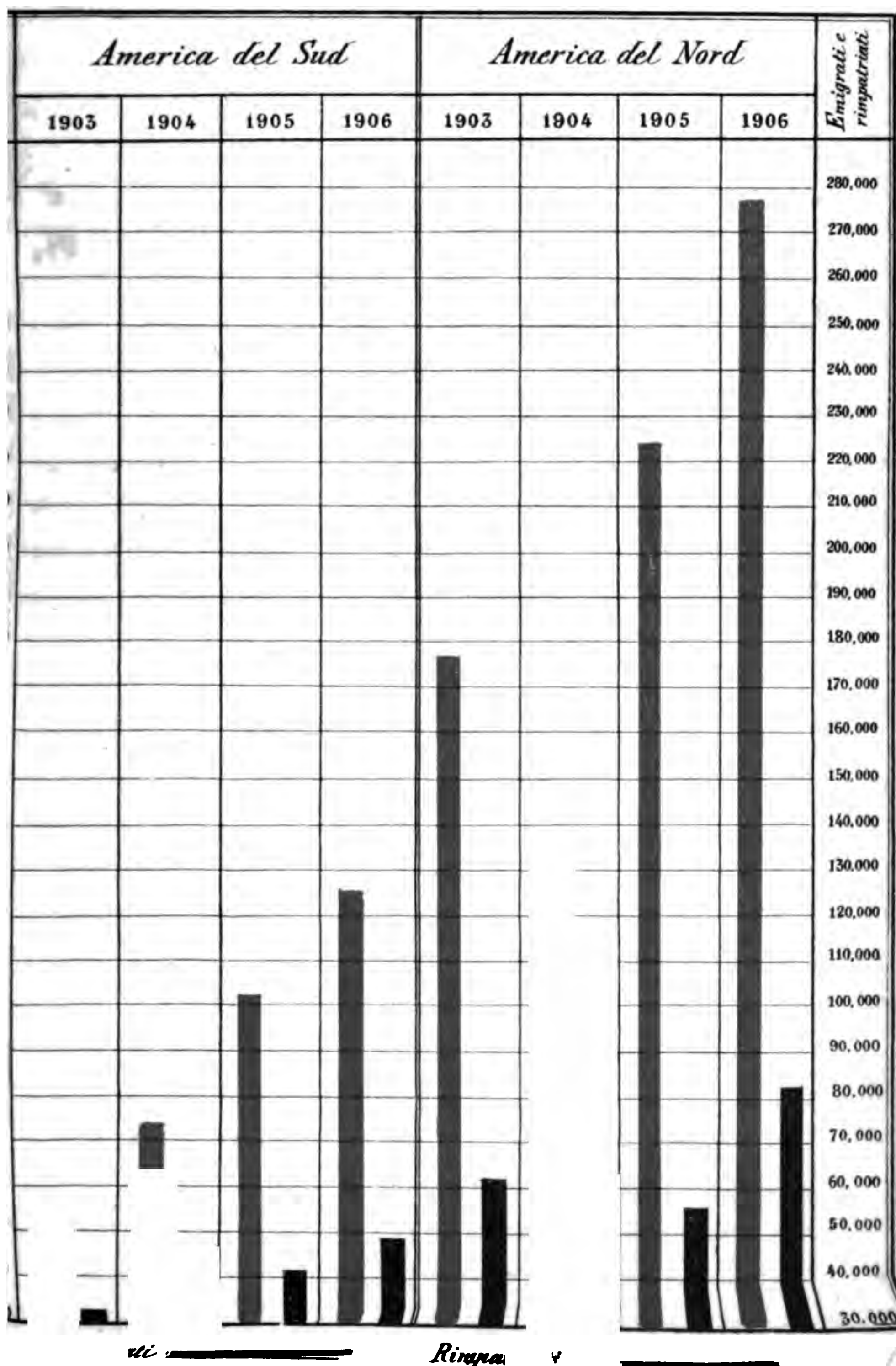
PARTE III.

Riepilogo.

MOVIMENTO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

NEGLI ANNI 1903 . 1904 - 1905 e 1906

PARTE I. TAVOLA I.





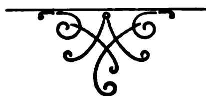
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. N. 3.

SOMMARIO.



ROMA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO
Via di Porta Salaria, n. 23-A

1908

L'ARGENTINA E L'EMIGRAZIONE ITALIANA

INDICE

PARTE III. (1)

Esame di talune questioni concernenti l'emigrazione italiana nell'Argentina.

1. — La speculazione fondiaria.

Santa Fé, 25 febbraio 1906.

L'assenza di fenomeni gravemente perturbatori dell'economia pubblica e delle economie private del paese ha impresso in questi anni una marcia grandemente progressiva al commercio di esportazione, il quale è passato da L. 900 milioni nel 1902, a oltre L. 1600 milioni nel 1905, presentando quindi un aumento dell'80 per cento in soli 4 anni.

Si vede in ciò chiaramente l'influenza dei buoni raccolti agricoli, poichè il 95 per cento dell'esportazione argentina è costituita da cereali, animali vivi e spoglie animali.

Il commercio d'importazione, negli anni stessi, è però aumentato in proporzione ancora maggiore essendo passato da 515 a 1030 milioni di lire.

La differenza fra le esportazioni e le importazioni, ovvero il saldo a vantaggio del paese, è stato di

milioni di lire	380	nel 1902
" "	445	" 1903
" "	385	" 1904
" "	575	" 1905
ossia, nel quadriennio di milioni	1785	circa

Sono dunque L. 1785 milioni a vantaggio del paese negli ultimi quattro anni, nonostante una larga importazione di oggetti di lusso.

Una gran parte di quest'oro è riemigrata, o non è arrivata in paese. Ha servito cioè per pagare le spese degli argentini all'estero e pel servizio dei debiti pubblici.

I milioni rimanenti (dai 450 ai 500, rappresentanti la differenza attiva della bilancia economica, compreso in questo i debiti contratti all'estero) sono entrati in paese, e, non potendo in esso circolare dato il regime

(1) La Parte I e II furono pubblicate nei fascicoli del *Bollettino* n. 16 e 17 dell'anno 1907.

monetario esistente, sono andati a convertirsi in carta al cambio fisso legale del 227.27 per cento nella Cassa di Conversione.

Le ultime buone annate succedutesi, e gli importanti guadagni realizzati da parecchi agricoltori, hanno invogliato tutti i lavoratori della terra ad estendere le loro colture, intendendo con ciò di ricavare un utile proporzionalmente più elevato.

Questo rapido accrescersi delle zone coltivate in misura di molto superiore a quella che l'aumento della popolazione agricola poteva normalmente permettere, ha dato origine a due fatti, uno importantissimo demograficamente e socialmente, l'altro economicamente.

La popolazione agricola dell'Argentina si è già parzialmente spostata verso l'interno del paese, ed il movimento continua. La zona costiera del mare o del Paranà, da maggior tempo coltivata, non presentava più una superficie di terre tanto grande da soddisfare l'enorme richiesta generale; d'altro canto gli elevati prezzi che i terreni vi avevano raggiunto non permetteva generalmente al colono la realizzazione dei suoi vasti piani di grande coltura.

Incominciarono quindi ad essere ricercate, anzi intensamente richieste, le terre che le ferrovie da poco costruite od in via di costruzione rendevano economicamente sfruttabili. Questo grande aumento, quasi improvviso, nella richiesta di terreni che fino allora erano considerati dei non valori economici, richiamò l'attenzione della speculazione capitalistica che vide in queste subitanee *valorizzazioni* una fonte di larghi guadagni. Armata dei forti capitali che il saldo attivo della bilancia economica procurava al paese, accaparró ai danni della classe agricola la maggior parte delle nuove terre col proposito di rivenderle ai prezzi più alti possibili.

L'esistenza di questa sfrenata speculazione fondiaria (divenuta poi anche edilizia) è luminosamente comprovata dalle cifre degli affari effettuati su beni immobili in questi ultimi anni. A dare ai suoi lettori una idea dell'importanza raggiunta da queste transazioni, la *Prensa* di Buenos Aires (3 novembre 1905) pubblicò una interessante statistica di quanto fruttarono al giornale le inserzioni di avvisi di compra-vendita di immobili (e soltanto di quelli dei più importanti fra i *rematadores*) nell'ultimo anno.

Da questa pubblicazione si ricavano i dati seguenti:

Casa	Bravo	pagò per inserzioni	L. 275,000	Circa
„	Lobato	„	„ 166,000	„
„	Corvera	„	„ 125,000	„
„	Risso-Patron	„	„ 102,000	„
„	Collet	„	„ 80,000	„
„	Massimi	„	„ 74,000	„
„	Alchourron	„	„ 44,000	„

E bene avvertire che si tratta di pochi *rematadores,* di un solo giornale e della parte minore e meno costosa della pubblicità richiesta ed adottata per le vendite all'asta, e quindi di una parte ben piccola della spesa complessiva causata dalla sola *réclame* per la vendita di immobili e di terreni nell'Argentina.

Non potendosi ritenere che il normale sviluppo della popolazione e delle culture richieda un passaggio tanto febbrile della proprietà stabile, è gioco forza ammettere che questo movimento sia in gran parte artificiale.

Ciò del resto è risaputo.

Però molti credono che l'aumento nelle transazioni, e quindi nel valore della proprietà fondiaria ed edilizia, sia desiderabile conseguenza della prosperità economica del paese che, *originata principalmente dallo splendore degli ultimi raccolti, si è specialmente accentuata in quest'ultimo anno* (*Prensa,* 3 novembre 1905). " Le prospettive del prossimo raccolto, seguitava il giornale, permettono di confidare che questa valorizzazione seguirà in iscala ascendente, e che, con essa, il valore delle transazioni diventi sempre più attivo ".

Per ciò che concerne il nostro colono a cui la speculazione ha reso assai difficile, anzi in pratica impossibile. non solo l'acquisto della proprietà fondiaria ma la stessa coltivazione del terreno per conto proprio, è bene fare una considerazione.

L'aumento verificatosi nel prezzo di vendita e di affitto delle terre (che è nello stesso tempo causa e conseguenza del rapido estendersi della zona coltivata) mentre danneggia il nuovo venuto e rende assai piú difficile la trasformazione del vecchio emigrato da affittavolo o mezzadro in proprietario, è anche pregiudizievole alla piccola proprietà già stabilita.

Il prezzo che i terreni raggiungono non è che un esponente destituito di qualsiasi utilità pratica pel colono che (come dovrebbe essere nella generalità dei casi in una economia agricola regolare e prudente) non desidera disfarsi della sua proprietà.

Pel coltivatore della terra, vale o dovrebbe valere unicamente l'utilità finale della produzione, e questa utilità è indipendente dalle fluttuazioni più o meno sensibili operate dalla speculazione sul prezzo del terreno: a meno che non si voglia una classe agricola speculatrice, come in generale si ha ora qui, nel qual caso sono ben grandi e dolorose le sorprese che può ancora offrire un paese in cui il lavoratore-proprietario della terra si trova istintivamente trascinato a specularne sul valore.

Ma se il rapido ed empirico fluttuare del prezzo della sua proprietà fondiaria è indifferente al colono nei riguardi del reddito lordo che dà essa ritrae, non è purtroppo senza gravi conseguenze nella spesa di coltivazione del terreno ed in quella di mantenimento della famiglia colonica.

Difatti il rincaro generale delle sussistenze, ora qui fortissimo, dipende in gran parte dall'aumento fittizio verificatosi nel valore della proprietà territoriale ed urbana (originato in parte dalla crescente sovrabbondanza del medio cartaceo in circolazione) e dall'aumento proporzionale delle imposte che, anche rimanendo inalterate le aliquote, è determinato dal maggior valore della proprietà.

Così, parecchie delle imposte principali, fra cui quella fondiaria, sono commisurate sul capitale anzichè sul reddito. Viceversa, il colono non può, come il commerciante, il professionista e, fino a un certo punto, l'operaio, neutralizzare in alcun modo l'effetto di questo aumento di spese, perchè il prezzo di vendita dei suoi prodotti gli è imposto dalle condizioni generali del mercato internazionale e dai *trusts* degli esportatori di cereali.

E non è a dire che il campagnuolo sfugga in gran parte a questi aumenti di spesa per avere bisogno di acquistare solo alcuni generi di consumo, come si verificherebbe da noi, dove il contadino è per la sua alimentazione quasi indipendente dal mercato; qui l'agricoltore produce solo grano ed acquista tutto, dalla verdura allo strumento agricolo più elementare.

L'aumento irragionevole e fittizio del valore della proprietà è quindi un forte ostacolo al progresso dell'agricoltura ed al suo stesso avvenire, allo assetto stabile ed all'aumento della popolazione agricola; è di grave danno pel colono individualmente considerato sia esso proprietario, affittavolo o mezzadro, e costituisce perciò il più grave dei pericoli per un paese la cui unica produzione è quella dei campi.

Ma il rincaro delle sussistenze, generato dalle note cause e dall'aumento illogico ed inconsiderato delle imposte, rende sempre più difficile il problema del proletariato operaio.

Ed intanto, mentre il problema operaio è all'ordine del giorno e desta serie preoccupazioni, l'avvenire agricolo del paese non si presenta con tinte più rosee.

Una nazione di cinque milioni d'abitanti (di cui uno e mezzo agglomerato nelle quindici capitali Argentine e in Rosario) sparsi sopra un territorio di quasi tre milioni di chilometri quadrati, di cui appena un milione è oggi economicamente sfruttabile dall'agricoltore europeo, ha perduto completamente il carattere di paese coloniale.

Una parte sempre maggiore della immigrazione che, data l'assenza della grande industria e dato il carattere essenzialmente agricolo del paese, dovrebbe nella sua quasi totalità riversarsi nelle campagne, e stabilmente fissarsi sulla terra, si accentra nelle città (specialmente in Buenos Aires e Rosario), o vaga allo stato nomade da una in altra località, sia che si occupi saltuariamente (*peones*) nei lavori agricoli, sia che si dedichi

alla lavorazione provvisoria di terreni di cui non è destinata ad avere mai la proprietà (affittavoli e mezzadri).

E non solo rimane senza stabile assetto e dimora il nucleo principale della emigrazione nuova, ma la stessa emigrazione già fissata in determinate località è costretta a spostarsi, non potendo pagare gli elevati affitti che il padrone del campo pretende.

2. — La distribuzione del nostro chinino di Stato nelle campagne e nelle località malariche

Buenos Aires, 10 aprile 1906.

Della distribuzione e della vendita del nostro chinino di Stato ai connazionali residenti nelle località malariche di questa repubblica io mi riservavo di riferire al Commissariato quando, dopo aver visitato le provincie del nord, avessi conosciuto i bisogni di quelle zone dove il flagello della malaria è più generale ed acuto.

In ogni modo gli elementi di cui sono in possesso ora, e ancor più l'opinione di persone autorevoli e disinteressate da me udite in proposito, mi mettono in grado di rispondere ai quesiti che mi furono al riguardo posti.

Presso il R. Consolato in Buenos Aires trovai una pratica contenente lettere del Ministero degli Affari Esteri, dell'Amministrazione dell'ospedale italiano di qui e del R. Console generale, nelle quali si trattava esclusivamente della fornitura del nostro chinino occorrente all'ospedale citato.

Questa pia istituzione si è infatti provveduta, per mezzo del Consolato, di una discreta quantità di chinino e se ne provvederà, sembra, anche in avvenire, ma unicamente pei bisogni degli ammalati interni e per la distribuzione gratuita a quelli che si presentano all'ambulatorio.

Per l'introduzione del chinino di Stato nell'Argentina l'ospedale gode della franchigia doganale che qui è accordata a tutti gli istituti spedalieri pei medicinali, le specialità mediche e i medicamenti richiesti pei propri bisogni e per la distribuzione gratuita negli ambulatori.

Il nostro chinino, tanto in pastiglie che in soluzione, è considerato " specialità medica " e come tale è gravato di una imposta speciale riscossa mediante una marca applicata sul vaso o recipiente che lo custodisce. Da questa imposta speciale gli istituti spedalieri non sono esenti.

Il Direttore dell'ospedale italiano di questa città mi affermò che l'ospedale perderebbe il diritto alla libera introduzione del chinino di Stato qualora lo distribuisse in un modo diverso dai due menzionati, oppure ne facesse commercio anche limitandosi a chiedere il rimborso del puro prezzo di costo del medicinale.

Secondo il R. Console generale in Buenos Aires, la distribuzione del chinino di Stato dovrebbe limitarsi alle istituzioni spedaliere esistenti o che si fondassero nella repubblica. Farne una distribuzione più o meno larga

e diretta ai connazionali sparsi nelle campagne non sarebbe pratico e forse nemmeno possibile.

Non sarebbe pratico, perchè agli studi ed agli sforzi necessari per attuare un servizio di questo genere (ammesso di trovare le persone disinteressate che se ne occupino) non corrisponderebbe in nessun caso il risultato; non sarebbe forse possibile, perchè essendovi leggi e regolamenti sanitari diversi in ognuna delle 14 provincie argentine, tale distribuzione incontrerebbe enormi ostacoli.

Il R. Console generale in Rosario, con cui ebbi a parlare fino dallo scorso ottobre di una eventuale distribuzione di chinino nelle nostre colonie, è di opinione che il deposito del chinino venga, se mai, istituito presso l'ospedale italiano nelle città dove questo esiste. Circa la distribuzione del chinino nelle campagne egli reputa che il più adatto ad assumere questo servizio sia l'Ispettore viaggiante qui destinato, il quale, percorrendo il paese, è in grado di rendersi conto delle richieste di chinino e di soddisfarle.

Quanto poi alle disposizioni legali che regolano la provvista e distribuzione di medicinali nel territorio della repubblica, ho interrogato un farmacista italiano di questa città, il quale è anche membro della Commissione d'igiene.

Questi mi affermò che nessuna disposizione di legge o regolamento limita l'introduzione del nostro chinino di Stato nel territorio della repubblica. Qualsiasi persona od istituto può, pagando i diritti doganali stabiliti, ricevere medicinali dall'estero. Inoltre, trattandosi di una " specialità medicinale „ è necessario ottenere da parte della persona o dell'istituto che la riceve per rivenderla o distribuirla, uno speciale permesso del Consiglio d'igiene a cui devono essere presentati campioni della " specialità „ da importare.

L'autorizzazione del Consiglio d'igiene abiliterebbe la persona od istituto, che fosse incaricato all'uopo dal Commissariato, a ricevere chinino dal Regno, previo pagamento dei diritti generali e speciali, ed a distribuirlo sia direttamente al consumatore sia a farmacisti incaricati della rivendita. Ove si voglia vendere il chinino direttamente al pubblico bisogna ricorrere ad un farmacista o, se non esiste farmacia nella località, ad un medico con diploma rivalidato in paese. Nelle sole località dove non esiste medico o farmacista si può chiedere che un semplice privato venga autorizzato a tenere e vendere chinino di Stato. È competente a dare questa autorizzazione il Consiglio d'igiene della provincia rispettiva, previo pagamento degli speciali diritti di patente, qualora il medicinale non venga distribuito gratuitamente.

A me sembra che la classe dei farmacisti, danneggiata da questa distribuzione o vendita di chinino, non mancherebbe di reclamare presso

il Consiglio d'igiene, denunziando l'esistenza di *farmacie clandestine*, ossia aperte senza autorizzazione del Consiglio stesso, essendo considerato farmacista chi vende anche un solo medicinale.

Questo, ove si voglia distribuire il chinino a pagamento. Avvenendo la distribuzione gratuitamente, le pratiche da istituirsi sarebbero le stesse, solo si risparmierebbero le " patenti „ e relativi diritti.

Lo scopo propostosi dal Commissariato nel cercare di diffondere nelle nostre colonie il chinino di Stato è quello di fare arrivare il chinino nelle località malariche in modo che il connazionale se ne possa provvedere facilmente sia gratuitamente, sia ad un prezzo di favore.

Però debbo notare come, fuorchè nelle provincie di Jujui, Salta, Tucumàn e Santiago dell'Estero da me non ancora visitate, nelle altre provincie la malaria o non esiste o è poco diffusa. Gli abitanti delle campagne (argentini o stranieri) possono provvedersi di chinino come di ogni altro medicinale nella farmacia del paese od in quella più vicina.

Circa la spesa è innegabile che il chinino di Stato distribuito gratuitamente od al prezzo di costo rappresenterebbe pel consumatore una certa economia. Questo in teoria. In pratica sarebbe da vedersi se le persone incaricate della distribuzione del chinino di Stato al connazionale bisognoso si asterrebbero dall'esigere per conto proprio un compenso più o meno elevato e in ogni caso tale da neutralizzare il risparmio del consumatore.

Nell'Argentina, come accade più o meno in tutti i paesi d'immigrazione, si bada al profitto, al lucro individuale, e quelli che qui vivono lo affermano senza reticenza di sorta; per cui io sono convinto che il servizio di distribuzione del chinino di Stato, istituito con tanti stenti e dopo tante pratiche burocratiche, si risolverebbe in una fonte di lucro per quelli che fossero incaricati della vendita.

Ma anche volendo ammettere che il servizio di distribuzione si possa istituire con facilità trovando tutte persone disinteressate, il vantaggio che per questo fatto ne verrebbe al connazionale non è tale da compensare lo sforzo ed il tempo impiegati, sforzo e tempo che con vantaggi materiali e morali ben maggiori possono essere impiegati in una forma più pratica di protezione del connazionale emigrato.

Così più che il chinino, occorrerebbe in molte colonie un medico che non si può avere per le troppo rigide disposizioni sui medici stranieri, e una farmacia dove trovar i medicinali più necessari ed a prezzi ragionevoli.

Un'altra delle calamità sanitarie del colono, contro cui nessun rimedio è possibile, è la pessima qualità di quasi tutte le acque di cui si serve per gli usi domestici, che occasiona epidemie di tifo e di altre malattie più o meno gravi originate dai bacilli in esse contenuti. La questione del chinino non è, a mio parere, quella che deve maggiormente richiamare la nostra attenzione.

Mi permetto quindi di esprimere a questo proposito un parere che è perfettamente conforme a quello del R. Console generale di questa città.

Limitarsi cioè a provvedere il chinino di Stato agli ospedali italiani della repubblica per loro uso e per quello dei loro ambulatori, ed abbandonare l'idea di una più larga distribuzione per mezzo di personale specialmente incaricato.

3. — L'emigrazione temporanea nell'Argentina, sue cause e sua evoluzione logica.

Buenos Aires, 13 giugno 1906.

1. Queste brevi note sull'emigrazione temporanea in Argentina, frutto non solo dell'esperienza da me acquistata nelle campagne vivendo fra commercianti, coloni e giornalieri, ma anche dello studio sulle relazioni esistenti fra la stessa emigrazione e la colonizzazione del paese, non sono nè possono essere un lavoro statistico. Carattere dei lavori statistici è la precisione dei dati, e questa precisione nel campo dell'emigrazione agricola temporanea non si potrebbe ottenere nè per ciò che riguarda l'importanza numerica, la composizione, la distribuzione del contingente agricolo temporaneo proveniente dall'Italia, nè per ciò che si riferisce ai salari, alle spese ed al risparmio finale realizzato dagli emigranti temporanei al termine della campagna annuale.

E in ogni modo, per la grande mutabilità delle condizioni dell'ambiente dove si svolge la vita economica della nostra emigrazione temporanea in Argentina, tali dati avrebbero di per se soli una importanza molto relativa.

2. La necessità di una emigrazione temporanea durante il periodo del raccolto dei cereali, dal novembre all'aprile, non sorse in Argentina fin dall'inizio della colonizzazione agricola.

Il sistema di colonizzazione primitivamente adottato era razionale, mirava cioè: *a*) a sviluppare l'agricoltura proporzionalmente all'aumento della popolazione agricola; *b*) alla trasformazione sicura ed abbastanza rapida dell'agricoltore immigrato in piccolo proprietario fondiario.

Le prime colonie fondate specialmente nella regione mediana della provincia di Santa Fè (regione che pure non è la più adatta per una sicura ed abbondante produzione frumentaria) mostrano chiaramente i vantaggi del sistema antico e sono anche testimoni dei disastri prodotti dalla speculazione governativa e privata successivamente applicata alla coltivazione ed alla vendita delle terre.

Le prime colonie agricole divennero rapidamente fiorenti: i coloni si liberarono dai debiti, del resto poco importanti, di cui erano gravati, divennero proprietari della concessione ottenuta e cominciarono anzi a formare depositi più o meno rilevanti di numerario presso il commerciante della località.

Il primitivo colono, messo in possesso di una piccola quantità di terreno non superiore ai mezzi di lavoro di una famiglia agricola (la con-

cessione era allora di ettari 33), non aveva bisogno di lavoro avventizio in nessuna epoca dell'anno.

In quei tempi, ormai purtroppo lontani, la vita nel campo costava assai meno di adesso, non solo perchè non v'era penetrato il lusso e con esso la necessità di consumare i carissimi prodotti industriali ed alimentari d'Europa, ma anche perchè le tasse governative e locali erano, paragonate con quelle di adesso, insignificanti.

Così a beneficio del colono andava non solo la *rendita* del terreno (egli difatti ne era il proprietario), ma anche il *profitto* della coltivazione ed il *salario* che ha dovuto poi corrispondere al lavorante ingaggiato.

Questa fortunata concentrazione di tutte le utilità dell'azienda agricola nelle mani di una sola persona, il colono proprietario, portò risultati benefici da un lato ai governi, dall'altro ai commercianti che provvedevano gli agricoltori degli attrezzi e degli oggetti di consumo.

In quell'epoca (che si può ritenere abbia durato fino verso il 1885) la superficie dei terreni coltivati a cereali e l'importazione di strumenti e macchine agricole crescevano in giusta proporzione coll'aumento della popolazione, e l'aumento che ogni anno si verificava nel numero delle colonie significava aumento nel numero dei piccoli proprietari fondiari.

3. In seguito si generalizzò l'opinione che la prosperità degli agricoltori-proprietari fosse dovuta alla ricchezza del suolo anzichè alla bontà dei sistemi di colonizzazione allora in uso ed alla tenuità delle spese che gravavano la produzione agricola.

La illimitata fiducia nella ricchezza del suolo generò il desiderio di sfruttarlo in più vasta scala e nel più breve tempo. Il commercio, fiutando lauti guadagni, si mostrò disposto ad aprire un credito quasi illimitato a quei coloni ardimentosi i quali gettassero la semente su quanta terra riuscissero ad arare, sia pure malamente, colle macchine più perfezionate affidate loro dai commercianti stessi. E dal canto suo, il latifondista, ben contento di migliorare le sue terre col lavoro agricolo, le concesse al colono (il più delle volte semplice colono di occasione) che si mostrava disposto a lavorarle.

È bene notare che questo movimento di espansione agricola non si deve al primitivo colono divenuto quasi agiato e prudente, ma all'elemento agricolo d'occasione proveniente dalle città, dove non trovava lavoro per effetto di crisi, o giunto dall'Europa in seguito a lusinghe od alla concessione gratuita del passaggio oceanico.

Il colono primitivo bensì fu tratto dall'esempio altrui ed in molti casi perdette nell'avventura non solo i suoi risparmi ma anche le sue terre. Questo solo fatto appare evidente a tutti coloro che si recano nelle regioni di antica colonizzazione, dove i mezzadri sono ora più numerosi dei coloni proprietari.

Esaminando le statistiche agricole argentine si vede che, mentre dal 1888 al 1895 la immigrazione europea diminuiva sensibilmente e cresceva invece l'esodo dalla repubblica, l'area seminata aumentava del 105 %, passando da Ea. 2,128,000 nel 1888 ad Ea. 4,381,000 nel 1895. La sola coltura del frumento era passata da ettari 800 mila a due milioni.

Questo movimento di espansione agricola in misura superiore ai mezzi di lavoro esistenti in paese e non più in relazione coll'aumento della popolazione del campo, continuò in progressione crescente negli anni successivi al 1895, raggiungendosi nell'anno ultimo i 10 milioni e un quarto di ettari coltivati.

Se la coltura del solo frumento, occupante nel 1888 Ea. 800 mila, si estese nell'anno 1904-905 su una superficie di 5 milioni di ettari, non si può certo dire che la popolazione agricola sia aumentata nell'istessa proporzione.

Ed ancora, mentre gli 800 mila ettari del 1888 erano coltivati da coloni proprietari od in via di diventare sicuramente tali, con poche spese di esercizio, con pochi bisogni, e quindi con molta utilità in caso di buon esito della campagna e con poche perdite in caso di mancato raccolto; i 5 milioni di ettari del 1904-905 furono coltivati in grande maggioranza da affittavoli fortemente gravati da canoni, tasse e spese, colla probabilità di non poter raccogliere tutte le messi perchè non sicuri di avere al momento opportuno le braccia necessarie, e pei quali non solo il mancato raccolto ma perfino la sua scarsità può esser causa di un disastro.

4. In confronto dell'enormità della richiesta di braccia per i bisogni dell'agricoltura nei mesi da novembre ad aprile, il contingente apportato dall'emigrazione temporanea italiana è di poca importanza. Dati positivi non ve ne sono, ma si può ritenere che il totale dei nuovi venuti dall'Italia non abbia rappresentato, nell'anno agricolo ora finito, che il 20 % circa del totale della mano d'opera impiegata nei vari raccolti.

Quando ha principio il raccolto colla maturazione del frumento e del lino nelle colonie più settentrionali delle provincie di Córdoba e di Santa Fé (ciò che accade di regola agli ultimi di ottobre od ai primi di novembre), avviene lo spopolamento dei paesi e delle città a profitto del campo.

Tutti credono conveniente abbandonare il lavoro consueto per diventare giornalieri agricoli, e si vedono giungere nelle colonie operai di tutte le professioni: sarti, barbieri, muratori, fornaciai, falegnami, fabbri, conciapelli, ecc. Naturalmente questo esodo della mano d'opera industriale determina la sospensione di molti lavori edilizi e la chiusura di molti stabilimenti.

Se l'annata è favorevole, tutti questi elementi eterogenei (fra cui i giornalieri pratici sono in minoranza) trovano immediata occupazione a

condizioni anche abbastanza buone, dato l'aumento generale delle mercedi nei mesi d'estate.

In talune località l'elemento indigeno fa concorrenza all'elemento italiano, sia emigrato temporaneamente che residente in paese.

Massime nella parte nord-ovest della provincia di Santa Fé e nelle parti nord-est e sud-est di quella di Córdoba, l'elemento avventizio italiano trova un concorrente in quello cordovese o santiaguegno che, pur dando un rendimento molto inferiore a quello del *peon* italiano, può convenire al colono per la minore mercede di cui si accontenta e per le sue minori esigenze di cibo e di alloggio.

Inoltre, siccome di regola la zona coltivata è troppo estesa in proporzione dei braccianti disponibili, questi trovano subito occupazione, qualunque sia la loro nazionalità, quando il raccolto si presenta abbondante. In generale però e nonostante il minor salario e le minori pretese del *peon* indigeno, il colono preferisce quello italiano. Le ragioni di questa preferenza sono parecchie e di indole assai diversa.

Anzitutto il colono, che nella maggior parte dei casi è italiano, sente maggiore affinità pel bracciante che parla la stessa sua lingua ed ha le stesse sue abitudini. Inoltre il nostro bracciante avventizio lavora di più (specialmente quando è pagato a cottimo) e conosce meglio gli strumenti e le macchine agricole e quindi produce minori guasti al materiale, ciò che è assai importante, data la forte spesa e la perdita di tempo che le riparazioni richiedono.

In queste condizioni non si trovano certo i *peones* di occasione, ossia quelli che si recano al campo per semplice sport, o solo perchè le mercedi sono o si credono più elevate. Questi elementi eterogenei spesso non resistono alle rudi fatiche del mestiere ed alle privazioni che trae seco la vita all'aperto, e si ritirano ammalati o sfiduciati dopo brevi giorni di prova.

Si attribuiscono poi abitudini meno violente all'elemento italiano in confronto di quello indigeno. È vero che, specialmente in questi ultimi anni di grande scarsità di braccia, anche il *peon* italiano non di rado diventa prepotente e maltratta il colono che non cede subito alle sue pretese di aumento di salario o di trattamento migliore: ma anche in tal caso il danno più grave che arreca è quello di abbandonare il lavoro. L'elemento indigeno offre invece maggiore facilità a eccedere o vendicarsi rubando, incendiando il raccolto od usando violenza all'agricoltore.

Purtroppo di simili violenze furono talvolta vittime coloni italiani uccisi da dipendenti avventizi indigeni, ed a me basti qui ricordare l'assassinio di una famiglia agricola italiana, avvenuto nello scorso gennaio presso Morteros ad opera di *peones* della vicina provincia di Santiago.

Confuso coll'elemento indigeno e con quello italiano stabilitosi in Argentina ed occupato *pro tempore* nell'agricoltura, lavora il connazionale temporaneamente emigrato nella repubblica, coll'idea del ritorno in patria a lavoro finito con quei risparmi che gli sarà dato raggranellare.

Questi emigranti temporanei sono in maggioranza piemontesi, come sono piemontesi i coloni specialmente nelle provincie di Córdoba e di Santa Fé, nella parte settentrionale di Buenos Aires e nella Pampa centrale. Il numero degli emigranti temporanei è aumentato in questi due ultimi anni, non però come si accrebbe l'area seminata a cereali, di modo che è aumentata la domanda di mano d'opera pei raccolti. Perciò non solo questo elemento continua ad essere in grande minoranza rispetto al numero totale dei giornalieri agricoli avventizi, ma nelle buone annate continua ad essere perfino inferiore ai bisogni dell'agricoltura.

Si verifica pertanto nella maggior parte delle colonie un aumento nel salario corrisposto ai braccianti; ma prima di parlare di questo salario e dei modi come viene commisurato e pagato, giova avvertire che non è qui possibile fare alcuna divisione fra l'elemento italiano temporaneamente immigrato e l'elemento italiano residente in paese, nè fra questo e lo scarso contingente indigeno.

A tutte le domande da me rivolte in proposito agli agricoltori nelle numerose colonie da me fin qui visitate, questi risposero di ignorare la provenienza dei loro lavoratori. Si sapeva solo che la maggior parte di essi risiedeva in paese tutto l'anno, che le pretese dei *peones* aumentavano di giorno in giorno tanto da essere diventate rovinose pel colono, che i nuovi venuti dall'Italia lavoravano con maggior lena e diligenza, erano più sobri ed economi, ma che acquistavano in breve le esigenze e le abitudini dei loro scaltri e viziosi compagni di lavoro.

In tale caso accade non di rado che il nuovo venuto, sia per inclinazione, sia per avere sciupato o perduto al giuoco tutta la mercede guadagnata, deve rimanere in Argentina e si confonde così cogli altri *peones*, nelle cui " squadre „ (vere compagnie di ventura) entra a far parte. Queste compagnie di ventura si fermano a vivere dopo i raccolti nei grossi centri rurali, ma più comunemente svernano nelle città di Rosario e di Buenos Aires, dove hanno maggiore facilità di trovare occupazione e dove temono meno le angherie che le autorità rurali pare usino loro.

Lamentano pure i coloni che la deficienza di braccia avventizie accentùandosi ogni anno per effetto del rapido estendersi delle colture, renda i lavoratori oltremodo esigenti, portando i salari ad altezze non solo eccessive ma irrazionali in rapporto al prezzo corrente del grano.

Cosicchè nonostante qualunque sacrifizio pecuniario, molti coloni si sarebbero trovati nella dura necessità di abbandonare parte delle messi per

mancanza di lavoratori, ove non fossero accorse a distruggerle le cavallette e se l'irregolarità della stagione non avesse rovinato il prodotto di vaste zone di campo.

Ciò è chiara ed evidente dimostrazione dei danni che arreca al colono l'attuale sistema di seminare il più possibile con qualunque spesa, senza badare a rischi, fidando nella costante regolarità delle stagioni e nello aumento indefinito dell'emigrazione temporanea.

Ed è opportuno osservare a questo proposito che se l'efficienza delle masse temporaneamente immigrate (ed in genere della mano d'opera disposta ad occuparsi nei lavori del raccolto) è diminuita dal fatto che la sua distribuzione avviene in parte a caso e non risponde quindi ai bisogni effettivi delle varie località, l'epoca differente in cui ha luogo la maturazione delle messi nelle diverse zone agricole della repubblica permette di utilizzare lo stesso personale in due ed anche tre raccolti consecutivi.

Difatti il *peon* può raccogliere in novembre lino e frumento a nord di Córdoba e Santa Fé; in dicembre e gennaio pure frumento nella provincia di Buenos Aires o maiz in quelle di Córdoba e di Santa Fé: in febbraio, marzo ed aprile granoturco nella provincia di Buenos Aires. Senza questa fortunata combinazione, occorrerebbe una disponibilità di mano d'opera circa doppia dell'attuale, e questa massa operaia dovendo lavorare soltanto durante un periodo non potrebbe sopportare le spese della doppia traversata oceanica. In altre parole, nè la emigrazione temporanea avrebbe potuto nascere, nè alle colture si sarebbe potuto dare l'eccessiva estensione territoriale che le caratterizza.

5. Dovrei ora parlare dei salari che si pagano ai lavoratori avventizi della terra e delle forme dei contratti verbali generalmente in uso. È però necessario accennare prima alle due grandi categorie in cui si devono dividere questi lavoratori.

La parte maggiore dei *peones* avventizi passa a servizio dei coloni proprietari, affittavoli o mezzadri, e si occupa del taglio delle messi con le macchine, attrezzi ed animali che il colono mette a loro disposizione. Il contratto verbale intervenuto fra il colono e la squadriglia di lavoratori da esso impiegati si intende compiuto quando i covoni del grano sono stati ammucchiati formando le così dette *parvas*. Allora appunto il *peon* viene pagato con denaro che il colono si fa generalmente anticipare dal commerciante o dal molino a cui si obbliga di vendere il cereale dopo trebbiato.

L'altra parte della mano d'opera temporanea è a servizio dei proprietari delle trebbiatrici durante tutto il tempo in cui queste macchine rimangono attive, ossia per un periodo di tempo variabile a seconda del numero delle trebbiatrici e dell'abbondanza del raccolto.

Accennerò solo, per dare un'idea dell'importanza del problema della mano d'opera avventizia durante i mesi d'estate, che ogni trebbiatrice ha bisogno di una squadra di circa 24 *peones* e che le macchine che lavorano nelle quattro provincie agricole argentine di Buenos Aires, Santa Fé, Córdoba e Entre Rios, sono qualche migliaio.

6. I contratti verbali in uso tra il *peon* ed il colono o tra il *peon* e il proprietario della trebbiatrice, sono generalmente i seguenti:

1° Pel raccolto del frumento e del lino:

a) compenso a un tanto al giorno;

b) compenso a un tanto per ogni "*concessione*" di 33 ettari.

NOTA. - Nel caso *b* il compenso viene pagato dal colono al capo della squadra e da questo suddiviso, generalmente in parti uguali, fra tutti i *peones* che hanno partecipato al lavoro.

2° Pel raccolto del maiz:

a) compenso a giornata;

b) compenso a un tanto per sacco di pannocchie raccolte.

3° Pel raccolto dell'uva: compenso a un tanto per quintale (di 46 chili) di uva raccolta.

4° Pei braccianti addetti alle trebbiatrici:

a) compenso a giornata;

b) compenso commisurato ad un tanto per quintale (di 100 chili) di grano o lino trebbiato.

NOTA. - Nel caso *b* il compenso viene assegnato alla squadriglia e diviso in parti uguali o proporzionali tra i *peones* che hanno preso parte al lavoro. Il macchinista della trebbiatrice ha anche uno stipendio mensile.

Quando il *peon* è pagato a giornata, si intende che dovrà lavorare da *sole a sole*, con un breve intervallo per la colazione.

In ogni caso e per tutti i contratti, oltre al compenso in denaro, spetta al bracciante il vitto a carico del colono o del proprietario della trebbiatrice che lo impiega. In molti casi spetta al *peon* una determinata quantità di vino di Mendoza, che risulta essere quasi sempre fatturato.

Ciò premesso, vediamo un po' più distintamente come avviene la determinazione della mercede a questi braccianti.

Avvertirò nuovamente che le poche cifre qui contenute, indispensabili a dare un'idea dei limiti entro i quali si contennero le mercedi nell'annata agricola ora chiusa, non possono avere alcun valore come indice generale della situazione della classe dei giornalieri in Argentina, e tanto meno servire come punto di partenza per determinare i salari degli anni futuri.

E ciò perchè i diversi fattori economici che contribuiscono alla fissazione di queste mercedi sono essenzialmente mutevoli non solo da un

anno all'altro, ma anche da una colonia ad un'altra nello stesso momento od a poche settimane d'intervallo.

Il *peon* occupato a raccogliere frumento, lino o maiz può guadagnare, se pagato a giornata, fino a *Pesos* 3.50 o *Pesos* 4. Mercedi così elevate sono state abbastanza comuni l'anno scorso e quest'anno. Tenuto conto del fatto che il *peon* nulla spende pel proprio mantenimento nè per l'alloggio (dormendo quasi sempre all'aperto o tutt'al più sotto una tenda da campo o *lona*), questo compenso si può ritenere abbastanza rimunerativo e tale da permettere all'emigrato temporaneo di rimpatriare in maggio con un discreto risparmio.

In casi eccezionali alcuni coloni e proprietari di trebbiatrici hanno acconsentito a corrispondere compensi superiori ai *Pesos* 4 giornalieri, però sono assai più numerosi i casi in cui il *peon* ha guadagnato meno di *Pesos* 3 e anche solo 1 *Peso*. Così avvenne quest'anno, specialmente nelle località dove le cavallette decimarono i raccolti, e durante un certo periodo di tempo anche in talune colonie presso Rosario dove era stata fatta convergere artificialmente una mano d'opera superiore al bisogno.

È uso generale in talune località delle provincie di Santa Fé e di Córdoba di pattuire il compenso pel raccolto del frumento e del lino ad un tanto per ogni *concessione* di 33 ettari, qualunque sia il tempo impiegato dai *peones* nelle operazioni relative. Il colono consegna ai *peones* gli attrezzi e gli animali necessari e fornisce loro il cibo. I *peones* si mettono senz'altro al lavoro, che prosegue colla maggior lena possibile. Nella determinazione del compenso il bracciante ha presente la media del compenso nei contratti a giornata e cerca di ottenere un prezzo che in nessun caso sia al disotto del prezzo corrente della mano d'opera: squadre affiatate di *peones*, favorite dal bel tempo e dalle lunghe giornate, sono riuscite a guadagnare con questo sistema da *Pesos* 5 a *Pesos* 6 al giorno per individuo, mentre quelli pagati a giornata guadagnavano *Pesos* 3 $^1/_2$ od al massimo *Pesos* 4.

Nel raccolto del maiz il compenso a cottimo è di uso quasi generale, pagandosi al *peon* un tanto per ogni sacco di pannocchie raccolte.

Nell'ultimo anno agricolo si sono corrisposti compensi di *Pesos* 0.30 a *Pesos* 0.35 per sacco di pannocchie; e siccome un bracciante svelto può empire da 9 a 10 sacchi al giorno, riesce a guadagnare da *Pesos* 2.70 a *Pesos* 3.50.

Mercedi analoghe hanno ottenuto i giornalieri addetti alla vendemmia nelle provincie di Mendoza e di San Juan. Questi giornalieri sono in gran parte argentini.

Non è generale l'uso di pagare a giornata il *peon* addetto alle trebbiatrici. I proprietari di queste macchine esigono dal colono un tanto per quintale di grano trebbiato. Questo compenso varia a seconda del mag-

giore o minore rendimento delle spighe e quindi a seconda della maggiore o minore quantità di grano che si riesce a trebbiare in un giorno, crescendo in ragione inversa del rendimento stesso. Il compenso per la trebbiatura varia anche a seconda delle esigenze dei *peones*, delle tasse gravanti l'esercizio della trebbiatrice, della concorrenza fra le trebbiatrici, ecc. Questo compenso è perciò assai variabile, e so di positivo che per trebbiare 100 chili di grano si sono pagati da *Pesos* 0.80 a *Pesos* 2.50, mentre il valore del frumento posto nei sacchi è stato nelle colonie al massimo di *Pesos* 5. Il proprietario della trebbiatrice corrisponde perciò ai braccianti un compenso stabilito in ragione della quantità di lavoro effettuato.

Anche i braccianti delle trebbiatrici esigono un compenso tale da non guadagnare meno di quanto guadagna un *peon* pagato a giornata. Anzi in questo modo guadagnano assai spesso di più.

7. Si è visto che tutti i contratti che intercedono fra la mano d'opera avventizia e l'imprenditore (colono o proprietario di trebbiatrice) sono verbali. Ciò potrebbe far credere che i patti contrattuali non siano in qualche caso osservati dall'imprenditore in danno del *peon*; ma questo non avviene mai, grazie alla scarsezza di braccia all'epoca del raccolto, che pone il bracciante avventizio in una situazione privilegiata, ed anzi, data la necessità di non interrompere i lavori del raccolto, sono i coloni stessi, in grandissima maggioranza italiani, che si trovano nella situazione peggiore. Accade con qualche frequenza, difatti, che i *peones* impiegati in una colonia minacciano il *chacarero* di abbandonare il lavoro qualora non si aumenti il compenso nella misura da essi determinata. In tali casi il colono deve normalmente cedere, e senza ritardo, perchè un giorno solo di interruzione del lavoro gli potrebbe portare danni maggiori.

Anche i *peones* addetti alle trebbiatrici impongono talvolta una revisione del patto stipulato, e sempre per aumentare il loro compenso. Ciò accade più facilmente che non nel caso già detto, e spesso con più ragione. Difatti, essendo il compenso del *peon* nel primo caso fissato in ragione della superficie lavorata, questo rimane immutato qualunque sia il rendimento del grano per ettaro o per *concessione*. L'aumento che impone ed ottiene in questo caso il bracciante è perciò aumento reale. Il *peon* della trebbiatrice è invece pagato in ragione della quantità di grano trebbiato, e viene quindi a guadagnare di meno quando le spighe sono povere ed il lavoro giornaliero (a parità di sforzo) risulta minore. La riduzione che si verifica in questi casi nel salario dei *peones* può ragguagliarsi ad un terzo, alla metà ed anche più del guadagno previsto, per cui la revisione del contratto di mano d'opera s'impone. Il *peon* chiede un aumento di compenso per ogni quintale di grano trebbiato tale che neutralizzi gli effetti del diminuito rendimento della trebbiatrice e, com'è

logico, l'imprenditore aumenta in proporzione almeno uguale le sue pretese verso il colono, il quale è il solo che non ha possibilità di rivalsa, e deve veder diminuito il suo profitto e persino, cosa assai facile, trovarsi in perdita.

È così che - mentre tutti gli ausiliari dell'agricoltura in ogni caso guadagnano - il colono corre sempre il rischio di perdere.

Il compenso corrisposto al bracciante agricolo avventizio ha mostrato in questi ultimi anni tendenza ad aumentare in seguito principalmente a questi due fatti:

a) all'aumento verificatosi nell'area coltivata a cereali, molto superiore all'accrescimento della popolazione agricola;

b) alla necessità assoluta in cui si trova il colono di raccogliere il cereale pagando al *peon* qualunque compenso che non sia superiore al valore rappresentato dalle messi nel campo.

Sotto l'influenza di questi due potenti fattori economici si è verificato un sensibile aumento nel salario degli operai di tutte le professioni, i quali altrimenti avrebbero trovato più conveniente abbandonare il loro lavoro per trasferirsi nel campo.

Questo aumento generale nelle mercedi ha molto aumentato il costo di produzione dei cereali, causando la diminuzione delle utilità nette dell' industria agricola.

Ora il colono, nella fiducia di sfuggire a questa diminuzione delle sue utilità, aumenta la zona seminata, senza pôr mente che aggrava così il problema della mano d'opera e che, conseguentemente, le sue utilità nette, invece di aumentare, decrescono.

8. - Si è visto che la distribuzione della mano d'opera avventizia è in molti casi irregolare; non avviene, cioè, proporzionalmente ai bisogni effettivi delle varie colonie. Appunto perciò si osservano le pressioni e depressioni più anormali dei salari anche in località relativamente vicine.

Gli effetti delle troppo alte mercedi imposte al colono da una mano d'opera avventizia insufficiente possono danneggiarlo al punto tale da assorbirgli tutto il profitto non solo, ma da costituirlo in perdita. E che il colono perda talvolta pel solo fatto di aver dovuto corrispondere ai suoi *peones* e al proprietario della trebbiatrice salari e compensi esagerati, è perfettamente provato. Molti coloni e commercianti delle provincie di Córdoba e Santa Fé me lo confermarono e dimostrarono, ed il fallimento di troppi *chacareros*, anche piccoli proprietari, non è dovuto ad altro.

" Il colono - mi si disse - il quale spesso vede fuggire di casa i propri
" figli che trovano più conveniente occuparsi come *peones* nel campo
" altrui, dove guadagnano bene, piuttosto che aiutare il loro padre nei
" momenti del maggior bisogno, deve accontentarsi di non guadagnare

" e adattarsi perfino a perdere qualche cosa pur di raccogliere le messi " ed evitare un disastro. È il sistema che è sbagliato, perchè tutti " vogliono coltivare più di quanto dovrebbero e di quanto possono ".

Col sistema attuale di grande coltura estensiva svolgentesi col massimo di spesa di esercizio e nell'incertezza dell'esito finale, il colono, proprietario o no, lavora facilmente in perdita, anche non calcolando alcun interesse pel capitale da lui impiegato nell'impresa e non tenendo conto dei deperimenti d'una parte del capitale stesso.

Può sembrare invece che il giornaliero avventizio guadagni sempre, perchè il denaro che incassa, poco o molto che sia, è sempre al netto delle spese di vitto. Si deve però considerare che, trattandosi di bracciante fissato in paese, durante gli altri 8 mesi dell'anno non ha la possibilità di impiegarsi bene e talvolta nemmeno quella di trovar lavoro.

Nel caso dell'emigrato temporaneo bisogna tener conto della spesa della doppia traversata oceanica, della perdita di mercede durante il viaggio, della spesa pel doppio trasporto ferroviario in Italia dal paese di origine al porto d'imbarco e viceversa, e di quella infine del ritorno dall'interno dell'Argentina a Buenos Aires (ammesso che all'arrivo si faccia internare a spese del Governo argentino).

Non è perciò tanto raro il caso di braccianti che, venuti in Argentina coll'idea di tornare in Italia al chiudere della stagione, debbano rinunziare al ritorno per mancanza del denaro occorrente per l'acquisto del biglietto d'imbarco.

Non si può negare che del denaro entra in Italia per effetto dell'emigrazione temporanea. Però, sebbene riesca assolutamente impossibile procurarsi dati attendibili a questo riguardo, mi pare che gli Argentini e forse anche gli Italiani abbiano un'idea troppo esagerata dell'importanza di questi risparmi: per lo meno essi non sono proporzionali nè al numero dei lavoratori che contribuiscono a formarli, nè ai guadagni che operai emigrati temporaneamente in altri paesi capitalizzano ed inviano o portano in patria.

In un recentissimo libro intitolato "*L'Argentine au XX siècle*" il risparmio medio annuale di un emigrato temporaneo viene stimato in L. 750. Questa cifra non ha alcun fondamento nella realtà e solo può esser stata raggiunta da qualcuno ed in circostanze speciali.

Lire 750 corrispondono a *Pesos* 340 circa, ossia alla mercede guadagnata in quattro mesi di costante lavoro e calcolando un salario medio giornaliero non inferiore a *Pesos* 3.50, il che è già un caso abbastanza favorevole. Ora, se si considera che nessun bracciante trova da lavorare per quattro mesi nella stessa località, ma che deve cambiare residenza a sue spese e di regola più di una volta; che deve spendere almeno L. 400 (ossia *Pesos* 185) per la doppia traversata oceanica, per le ferrovie in Italia e in Argentina e che

infine va incontro ad altre spese e perdite, le quali in molti casi possono non verificarsi ma che in una media generale si devono prendere in considerazione; si deduce facilmente che il guadagno finale debba essere limitato e tale da non compensare quasi mai i rischi, i disagi e le malattie a cui l'emigrante temporaneo si espone durante mezzo anno.

9. L'emigrazione temporanea italiana in Argentina, resa necessaria da quando si volle coltivare una estensione di terreno superiore ai mezzi di lavoro esistenti in paese, non può essere regolata nella sua quantità, mancando *a priori* qualunque dato positivo relativo ai bisogni dell'agricoltura argentina. Il bisogno di braccia avventizie dipende da molti fattori, quali la disponibilità di mano d'opera nelle città argentine, l'area annualmente seminata e soprattutto lo stato delle campagne. Questi fattori non si conoscono mai con esattezza in tempo opportuno.

È curioso che le due classi agricole dei *chacareros* e dei *peones*, italiane tutte e due, abbiano interessi così diversi che gli uni non possano prosperare senza un grave sacrifizio economico per gli altri.

Ciò è appunto conseguenza dell'irrazionale ed antieconomico sistema con cui ora viene esercitata la grande industria agricola argentina. E la possibilità di ottenere, almeno in gran parte ed a furia di ripieghi e di oro, la mano d'opera necessaria all'epoca dei raccolti favorisce il perdurare e l'aggravarsi di un sistema di speculazione agricola che sarà cagione, a lungo andare, di perturbazioni assai gravi e financo di crisi.

In vista di questo pericolo e della situazione economica incerta che ne deriva, sembra a molti che lo Stato argentino dovrebbe preoccuparsi della questione anche dal punto di vista del regolare popolamento del paese.

La graduale diminuzione dell'area seminata avrebbe per effetto immediato di rendere sufficiente ai bisogni l'attuale contingente di emigrazione temporanea. La diminuzione che si otterrebbe per tal modo nelle mercedi dei *peones*, che non potrebbero più imporre le loro esagerate pretese, e nella misura degli affitti in conseguenza della minore richiesta di terreni da parte del *chacarero*, migliorerebbe la situazione finanziaria del colono, e indurrebbe perciò molti braccianti a trasformarsi in mezzadri ed a fissarsi definitivamente in paese.

Il movimento, una volta iniziato su basi razionali, continuerebbe a svolgersi da sè e si otterrebbe per tal modo la evoluzione e la fine del fenomeno, relativamente recente, dell'emigrazione temporanea italiana in Argentina.

4. — La viabilità ordinaria e le ferrovie.

Bolivar, 5 settembre 1906.

Nella vita di un paese nuovo com'è la repubblica Argentina, le ferrovie hanno un'importanza maggiore che non nelle vecchie contrade europee.

Da noi, il paese era completamente ed anche densamente popolato e coltivato prima dello stabilimento delle reti ferroviarie, e l'economia delle varie regioni, appunto perchè dovevano bastare a se stesse, era tanto e forse più completa di quanto ora non sia; le ferrovie hanno reso più celeri gli scambi, hanno originato la trasformazione industriale ed agricola dei paesi più ricchi, essendosi resa più economica la produzione.

In un paese, invece, il cui scopo è di esportare la parte più rilevante di quanto il suolo produce, che può esportare solo in quanto abbia la possibilità materiale ed economica di trasferire la produzione agricola alla periferia del paese, dove sono appunto situati i porti di esportazione, che, infine, deve importare dall'estero tutto quanto consuma, il problema ferroviario riveste caratteri ed importanza addirittura eccezionali.

Così i prodotti del suolo hanno valore nell'Argentina solo in quanto siano o possano diventare articoli di esportazione, la terra si popola o può popolarsi solo quando si trovi in condizioni da produrre per l'esportazione, e ciò è solo possibile quando la ferrovia è vicina.

Conseguentemente le ferrovie, da sole, hanno qui ancora più importanza, nel complesso dell'economia del paese, che non da noi ferrovie e strade carreggiabili insieme.

1. Nell'Argentina non esistono in genere strade carreggiabili. Vien chiamata strada (*camino*) una striscia di prato naturale adibita, così come sta, al passaggio dei veicoli e dei pedoni. Mancando qualsiasi opera di manutenzione, livellazione, rialzo della sede stradale, scolo delle acque piovane, ecc., la " strada „ ordinaria argentina si presenta normalmente intransitabile o quasi, a causa non solo delle pozzanghere e delle *canadas* (lagune) che spesso l'interrompono, ma anche dei bruschi dislivelli del suolo causati dal consumo del piano stradale cui una qualsiasi manutenzione non ha mai posto riparo. È così che non solo la viabilità ordinaria delle regioni più vicine alla capitale non ha fatto alcun progresso in confronto di quella delle zone più nuove, ma anzi è sensibilmente peggiore tanto per la maggiore precipitazione acquea che si verifica verso il litorale, quanto per il traffico maggiore.

In conseguenza della pessima qualità dei *caminos* e della difficoltà del traffico dopo una pioggia anche poco abbondante, le tariffe dei carrettieri crescono tanto da diventare non solo onerosissime, ma addirittura proibitive pel colono che debba *acarrear* (trasportare con carri) il suo grano alla stazione vicina. Sebbene le tariffe ferroviarie siano oltremodo elevate, il trasporto del grano per 50 chilometri di via ordinaria costa, quando le strade non siano in troppo cattivo stato, come 500 chilometri circa di percorso ferroviario. Ciò significa che coltivare grano a 10 leghe da Buenos Aires (ammesso che il grano ivi prodotto dovesse portarsi in città coi carri) è lo stesso come produrre grano in piena Pampa Centrale, purchè presso la ferrovia.

Se questo fatto dimostra la capitale importanza delle ferrovie, dovrebbe mostrare anche l'urgente convenienza di migliorare la rete stradale ordinaria in modo da renderla transitabile senza troppa difficoltà o pericolo, e quindi con una spesa minore.

Secondo quanto scrivono i giornali, pieni sempre di reclami di coloni a proposito del cattivo stato delle strade, si penserebbe già a por rimedio a tali inconvenienti; e vari progetti sono già stati studiati per la costruzione di importanti strade; però la viabilità generale nelle campagne, quella cioè che interessa il produttore di cereali, non ne risentirebbe alcun vantaggio, e le stazioni ferroviarie rimarrebbero sempre, come ora, di accesso difficile e costoso.

2. Sia a causa dell'enorme difficoltà del trasporto dei prodotti del suolo per via ordinaria, sia per la necessità assoluta di esportare i cereali prodotti, le ferrovie godono di un monopolio assoluto.

Questo monopolio si completa colla necessità, parimenti assoluta, che ha la campagna di provvedersi di tutti i consumi, istrumenti ed oggetti di uso agricolo, industriale e famigliare in Buenos Aires o in Rosario, che unicamente li importano o li producono, ad eccezione soltanto di una piccola parte proveniente ora anche da Bahia Blanca. Nell'Argentina si verifica questo fenomeno, che mentre tutta la produzione viene spedita al porto di mare, tutto quanto si consuma deve essere ritirato dal porto di mare. Ciò spiega da un lato l'enorme importanza del traffico ferroviario e la considerevole estensione della rete in rapporto alla scarsa popolazione del paese, e dall'altro l'enorme sviluppo di Buenos Aires, che, sebbene periferica, è in pratica il centro dell'intera repubblica. Lo sviluppo della capitale è naturale e logico, data l'economia del paese e la sua struttura ferroviaria, e continuerà a svilupparsi sempre di più.

L'assoluto monopolio goduto dalle ferrovie nell'Argentina è reso più proficuo dalle amministrazioni delle varie reti che, approfittando della loro situazione privilegiata, oltre all'esigere tariffe sproporzionate al costo del servizio che rendono, non vogliono adottare nessuna facilitazione sul genere

di quelle che tanta e così utile applicazione hanno in Europa. Nell'Argentina non esistono tariffe differenziali, biglietti di abbonamento (tranne qualche caso), biglietti di andata e ritorno (salvo qualche eccezione) e non esiste servizio cumulativo fra le varie reti. Quest'ultimo fatto, unito alla mancanza di opportuni tronchi di collegamento fra una rete e l'altra, e fra una linea e l'altra della stessa rete, costringe il pubblico a lunghi, inutili e costosi percorsi.

Di fronte a questo fiscalismo delle amministrazioni ferroviarie, che pur godono, col monopolio di un traffico enorme, di benefizi materiali e di franchigie fiscali di ogni specie, vien fatto di pensare perchè il servizio pubblico più vitale della nazione debba esser lasciato in mani private e straniere.

Si può dire che, prima ancora di sfruttare il pubblico che viaggia, produce e consuma, le abili società ferroviarie abbiano sfruttato la nazione coll'ottenere condizioni di esercizio eccezionali e la proprietà assoluta delle reti.

Tranne qualche migliaio di chilometri di linee poco produttive che ancora rimangono allo Stato Argentino, divise in tre reti staccate, nessun'altra ferrovia è destinata a diventare demaniale. Per incorporare le ferrovie il governo deve espropriarle, ed il compenso per l'espropriazione non è nè il prezzo originario di costruzione, nè un prezzo previamente fissato, nè un capitale corrispondente al reddito di un anno o di una serie di anni, ma bensì un capitale corrispondente alle utilità dell'anno precedente all'espropriazione, aumentate di un quinto.

Questo patto rende il riscatto delle reti così oneroso, che probabilmente non potrà mai effettuarsi. E ancora la situazione degli enti concessionari delle ferrovie è andata continuamente peggiorando di fronte alle società ferroviarie.

Lo Stato, che possiede tre reti staccate e povere (ferrovia Andina, ferrovia Centrale del Nord ed Argentina del Nord), nessuna delle quali (tranne breve tratto dell'Andina) attraversa regioni colonizzate, ha ceduto ad una società privata (Gran Oeste) la parte migliore delle sue linee, ossia quelle che servono la vasta regione vinicola e che avranno quanto prima uno sbocco verso la capitale del Cile.

La provincia di Buenos Aires, già proprietaria di una rete molto importante, la dovette cedere alla Società dell'Ovest, che è ora una delle più prospere.

La provincia di Santa Fé, che doveva diventare col tempo proprietaria della rete troppo presto chiamata "provinciale santafesina", ha dovuto rinunziare a tutti i suoi diritti sulle linee stesse (divenute così proprietà perpetua di una compagnia francese il cui servizio dà luogo a continue lagnanze) per non aver potuto soddisfare l'offerta garanzia d'interessi.

Questa imprevidenza delle pubbliche amministrazioni argentine ha singolarmente rinforzato le compagnie ferroviarie, le quali hanno qui trovato l'ideale dei paesi da sfruttare a benefizio esclusivo ed eterno dei propri azionisti viventi all'estero ed ai quali perciò non reca alcun danno il pessimo servizio dei treni.

3. La rete è suddivisa fra molte società che nulla hanno di comune fra loro. Manca quindi, nell'insieme della rete, quell'unità ed omogeneità che le pubbliche amministrazioni avrebbero dovuto imporre all'atto delle concessioni.

Senza menzionare tutte le 22 reti accennerò a quelle, fra le più importanti, le cui linee servono zone colonizzate, e perciò densamente popolate da connazionali.

Le principali società ferroviarie che percorrono zone agricole sono:

a) il *Ferro Carril del Sud* con circa 5000 chilometri di via. La sua rete si estende nella vasta regione compresa fra Buenos Aires e il Neuquen, regione che comprende oltre metà della provincia di Buenos Aires, parte dei territori della Pampa, Rio Negro e Neuquen. Ha sbocchi nei porti di Buenos Aires, La Plata (Ensenada), Mar del Plata e Bahia Blanca (Ingeniero White);

b) l'*Oeste de Buenos Aires*, che si stende in un'estesa zona della provincia di Buenos Aires e della Pampa Centrale e ha sbocco nel porto di Buenos Aires;

c) il *Pacifico*, dalla cui linea principale, stendentesi da Buenos Aires a Villa Mercedes (provincia di San Luis), si staccano vari tronchi laterali nelle provincie di Buenos Aires, Santa Fé, Córdoba, Pampa Centrale, uno dei quali giungerà fra pochi mesi fino a Bahia Blanca. Questa società si è fusa colla *Bahia Blanca y Noroeste* e sembra voglia assorbire anche il *Gran Oeste Argentino* e il *Trasandino*.

d) il *Central Argentino* e il *Buenos Aires y Rosario*, ora formanti di fatto una sola e potente società, spinge le sue linee da Buenos Aires fino a Tucumán e Santiago dell'Estero, coi porti di Buenos Aires, San Nicolás, Villa Constitución, Rosario, San Lorenzo e Santa Fé (Colastiné);

e) *Ferro Carril de Santa Fé* (francese), che si spinge da un lato fino a Villa Maria nel centro della provincia di Córdoba e dall'altro fino nel territorio del Chaco. Serve da solo il centro ed il nord di Santa Fé (tranne un tronco del *Central Norte* che giunge per ora fino a San Cristóbal) ed ha il monopolio del trasporto del *quebracho* al porto di Colastiné. Ha le tariffe più elevate dopo il *ferro-carril* transandino da Mendoza ai confini del Cile;

f) il *Córdoba y Rosario*, che possiede una linea collegante appunto queste due città, per San Francisco di Córdoba, attraverso una regione completamente colonizzata:

g) le ferrovie dell'*Entre Rios* e *Corrientes*, le uniche che non abbia ancora percorso e che sono completamente isolate dalle altre reti.

Queste le linee principali attraversanti regioni colonizzate e quindi largamente produttive per le ferrovie.

Tutte queste reti, tranne quelle dell'*Entre Rios* e di *Santa Fé* e del *Córdoba y Rosario*, centralizzano i servizi nella capitale della repubblica, verso la quale si dirigono in fascio tutte le linee importanti. Ed a Buenos Aires tendono appunto il *Central Córdoba* e il *ferro-carril de Santa Fè* (che pare dovrà spingersi fino a Bahia Blanca) colla costruzione di due nuove linee colleganti Buenos Aires a Rosario.

Che io sappia, nessuno ha rilevato gli svantaggi tecnici ed economici derivanti al paese dalla coesistenza di una ventina di reti agenti indipendentemente con tariffe, ordinamenti, materiale e perfino a scartamento differenti.

Ma se nessuno osserva e lamenta questi difetti capitali, molti sono tratti ad esaltare i vantaggi della concorrenza fra le reti e i benefizi dell'azione privata di fronte a quella della pubblica amministrazione.

In realtà la concorrenza tra le varie reti o non esiste o non dà risultati sensibili.

Ciò è provato tanto dalle tariffe in vigore, quanto dagli accordi esistenti tra le compagnie che hanno linee in condizioni da poter divenire concorrenti.

Le uniche società che possedevano le loro reti in contatto in più punti e che un tempo si fecero concorrenza (la *Buenos Aires y Rosario* e il *Central Argentino*) hanno trovato conveniente fondere le loro amministrazioni.

Altri esempi di concorrenza fra le reti non saprei citare, ad eccezione di quelli fra il *Córdoba y Rosario* e il *Central Argentino* (linee da Córdoba a Rosario rispettivamente per San Francisco e per Villa Maria) e tra il *Ferro Carril de Santa Fé* e il *Buenos Aires y Rosario* (linee da Santa Fé a Rosario rispettivamente per Coronda e per Irigoyen).

In questi due casi, però, trattandosi di linee a scartamenti diversi, la concorrenza è poco sensibile e può, se mai, prodursi solo fra i punti estremi dei tronchi, ossia fra Córdoba e Rosario nel primo caso e fra Santa Fé e Rosario nel secondo.

A questo ipotetico vantaggio della concorrenza, ed al vantaggio ancora più ipotetico che si ritiene derivi dall'importazione sistematica e costante del capitale straniero investito in imprese anonime, si contrappone il danno reale delle tariffe troppo elevate, della confusione e disunione delle reti e dei servizi e dell'esportazione della parte più sicura e sempre più importante del reddito nazionale, che è appunto quello delle ferrovie. Infine, per la mancanza di un efficace controllo, si permette alle società ferroviarie di sfuggire in parte agli obblighi assunti.

Il pubblico, sebbene protesti, è oramai abituato a questo stato di cose che si risolve in incidenti di viaggio, ritardi nella consegna delle merci, mancanza di vagoni, avarie e perdite di merci e cereali causate da mancanza o insufficienza di depositi e non fa più caso ai deturpamenti che opere ferroviarie eseguite senza alcun concetto estetico arrecano a città e paesi, agli incagli del traffico privato causati dalle compagnie, e all'impaludamento che si produce ai lati delle linee per aver trascurato, a scopo di economia, la regolarizzazione degli scoli delle acque.

Di tutti questi danni, quello che dopo l'elevatezza delle tariffe arreca maggiori pregiudizi al colono è senza dubbio la mancanza di depositi coperti e la deficienza di vagoni pel rapido trasporto dei cereali al porto d'imbarco.

Questa deficienza è cronica e generale di tutte le compagnie che esercitano in regioni agricole, e si verifica ogni anno. Si crede, e ciò con molta ragione, che non si tratti d'incuria o imprevidenza da parte delle compagnie, ma bensì (ciò che è più grave) di *calcolo*. Le società ferroviarie sanno che i prodotti agricoli devono tutti passare sulle loro linee rispettive e non hanno alcuna premura di trasportarli. Ad esse riesce anzi più comodo prolungare il periodo annuale d'intensità di traffico anzichè rendere lo stesso troppo intenso nei mesi d'autunno per trovarsi più presto nella stagione morta. E ciò, secondo il criterio delle compagnie, è logico: esse tendono a regolarizzare l'intensità del traffico. L'interesse dei commercianti e dei coloni è invece quello di spedire nel più breve tempo possibile l'intero raccolto.

V'ha quindi conflitto d'interessi tra il pubblico e le ferrovie, con danni talvolta enormi per la classe agricola.

È da notare che, dato il carattere di speculazione e in molti casi temporaneo dell'agricoltura argentina, i coloni non si preoccupano di costruire locali per depositare i loro cereali i quali rimangono perciò esposti alle intemperie per dei mesi. Solo in casi eccezionali i sacchi del grano hanno ricovero in magazzini o sotto tettoie.

Ne consegue che le avarie e le perdite di cereali sono considerevoli, specialmente se si considera che le stagioni estiva ed autunnale sono nell'Argentina le più piovose, e che l'impossibilità in cui si trova il colono di trasportare rapidamente il grano, non gli concede di venderlo quando i prezzi delle piazze esportatrici gli sembrano più convenienti.

3. Sebbene non si siano realizzati i vastissimi progetti sognati un ventennio fa ed indicati anche nelle carte geografiche di autori come il Latzina, è un fatto che tutte le reti si sono venute continuamente svolgendo non solo penetrando sempre più ad ovest, ma moltiplicando le linee nella zona orientale del paese. In questo senso il progresso è stato assai

grande e continua tuttora colla costruzione di linee importanti fra le quali menzionerò (per dire solo di quelle che attraverseranno regioni ritenute atte all'agricoltura) la linea da Villa Mercedes (Pedernera) a Bahia Blanca (Nueva Roma), che avrà per effetto di togliere in parte alla piazza di Buenos Aires il monopolio della rivendita del vino di Mendoza in tutta la regione del sud e dell'ovest.

Quasi tutte le società hanno ora in costruzione o in progetto linee più o meno importanti, che non toglieranno ma anzi accentreranno ancora di più il traffico nella capitale della repubblica, dove fra breve giungeranno con linee proprie due compagnie esercenti ferrovie a scartamento ridotto. Sarà allora possibile il transito diretto dei viaggiatori e delle merci dal porto di Buenos Aires fin nella Bolivia e nel Chaco, ma sarà pure necessario spendere somme ingenti per linee ripetute, per la costruzione di diverse stazioni terminali nella capitale (ogni società volendo aver la sua) e per l'impianto di ferrovie a scartamento ridotto sulle banchine del porto di Buenos Aires. Con l'unità delle reti e degli scartamenti queste somme si sarebbero risparmiate o avrebbero potuto spendersi con profitto nell'estendere gl'impianti periferici, o nella costruzione di tronchi di collegamento laterali.

In materia di concessioni ferroviarie non esistono tuttora in Argentina norme fisse. Anzi, in applicazione della teoria che gli Stati provinciali (provincie) sono autonomi e sovrani nei rispettivi limiti territoriali, anche questi governi (oltre il nazionale) hanno facoltà di concedere a privati il diritto di costruire ed esercitare ferrovie con norme e condizioni da fissarsi di volta in volta.

4. Mi diceva qualche mese fa un R. Agente Consolare che un impiegato superiore di una importantissima rete ferroviaria (inglese come tutti gli impiegati superiori ferroviari) faceva un merito alle compagnie di dar da guadagnare a un gran numero di italiani impiegati dalle Società. Rispose il nostro Agente che con maggior fondamento erano gli italiani che dovevano vantarsi (se pur ciò può essere occasione di vanto) di procurare col loro lavoro elevati dividendi al capitale impiegato nelle ferrovie argentine e ciò non solo perchè l'esercizio e lo sviluppo delle reti sarebbe impossibile senza la mano d'opera italiana, ma anche perchè italiani sono in maggioranza i viaggiatori, e quasi tutti i cereali e le merci trasportate dalle ferrovie sono o prodotte da connazionali o a questi destinate.

Braccianti italiani sono impiegati sempre in gran numero (specialmente nei mesi da marzo a ottobre) nella manutenzione e costruzione di linee e tronchi. La vita di questi braccianti non è delle migliori. Il lavoro è sempre faticoso, le ore di servizio sono lunghe, ed alla notte essi si ricoverano sotto tende provvisoriamente piantate ai lati della via e che non difendono se non imperfettamente dagli estremi di temperatura e soprat-

tutto dall'acqua e dal fango. Chi ha avuto occasione di percorrere una qualunque delle linee argentine ha veduto questi accampamenti di Italiani lungi da qualsiasi centro abitato, dove l'operaio non può avere un pronto soccorso in caso di bisogno, nè alcuno svago dopo una intera giornata di lavoro.

Le mercedi dei braccianti delle ferrovie sono di regola sempre sensibilmente inferiori a quelle correnti pei lavori manuali. Oltre a ciò la ritenuta che opera il *capataz* (capo-squadra) in cambio del vitto è abbastanza elevata, ed il *peon* non ha alcuna garanzia di essere tenuto in servizio per un tempo determinato.

Io mi trovavo in viaggio su un treno-merci fra Bernasconi e General Acha nella Pampa centrale, quando ad una fermata salirono nel bagagliaio dov'io mi trovavo circa venti braccianti piemontesi, marchigiani e calabresi licenziati la sera stessa dall'impresa ferroviaria senza nessun preavviso e con la sola giustificazione che non si aveva più bisogno dell'opera loro. Lagnavasi questa gente di così strano modo di procedere, tanto più che non si era voluto concedere loro il passaggio fino a Bahia Blanca, lontana circa 260 chilometri, dove solo avrebbero avuto probabilità di trovare altra occupazione.

Nemmeno la libertà di lavoro o di sciopero sembra molto garantita ai braccianti delle ferrovie.

4. Purtroppo le Compagnie trascurano di prendere efficaci misure onde prevenire infortuni sul lavoro o disgrazie personali.

Nella zona di Bahia Blanca dove le costruzioni ed il traffico sono ora attivi, accadono spesso infortuni gravi ed anche mortali. Nell'Argentina non esiste tuttora alcuna disposizione legale che faccia obbligo agli imprenditori di assicurare contro gli infortuni i loro operai, e solo vigono le norme del diritto comune, secondo le quali gli imprenditori sono civilmente responsabili verso l'operaio od i suoi eredi quando risulti che l'infortunio deve imputarsi a colpa o negligenza dell'imprenditore stesso.

Ora accade che o la colpa risulta essere dell'operaio, o l'impresario sa sfuggire con altri mezzi alla responsabilità che gl'incombe anche quando questa responsabilità risulta evidente.

5. Dopo oltre 40 anni di attiva espansione ferroviaria, le grandi linee si possono ritenere compiute. Già da tempo sono legate all'assorbente capitale federale tutte le città e i vecchi centri di qualche importanza. Ora deve ritenersi avanzatissima anche l'opera di penetrazione delle ferrovie che hanno reso possibile, ben inteso a loro maggiore profitto, la coltivazione di quasi tutto il territorio agricolo, o considerato tale, della Repubblica Argentina.

Sotto questo punto di vista io mi sono fatta un'opinione che non è quella generalmente diffusa in paese.

Questa opinione è che le ferrovie si sono spinte ad occidente con troppa fretta, penetrando in terreni che avrebbero dovuto rimanere nell'ombra ancora per mezzo secolo almeno, ossia fintanto che la popolazione ed il progresso agricolo nelle zone periferiche si fossero consolidati.

È evidente l'interesse delle Compagnie ferroviarie di estendersi in tutti i sensi. È caratteristica di ogni organismo vitale il desiderio e quasi la necessità di espandersi.

E l'estendersi delle ferrovie argentine verso occidente, specialmente verso l'ovest e il sud, è stato qui più facile e utile alle Compagnie per le seguenti circostanze speciali:

a) la produzione granaria, con l'aumentare della superficie delle terre messe a coltura sarebbe molto cresciuta. Alle Società ferroviarie non importa affatto che la produzione risulti nell'interno meno economica che non alla periferia, nè che con maggiore facilità il colono vada incontro a perdite. Le tariffe dei trasporti, proporzionali ai chilometri percorsi, si commisurano sul peso della merce che deve essere trasportata sempre, anche quando il colono la produce in perdita;

b) il centro geografico della produzione granaria, spostandosi con rapidità verso l'interno del paese, avrebbe determinato un aumento di guadagno alle Compagnie nelle cui mani sarebbe rimasta una percentuale maggiore del costo di produzione dei grani;

c) a causa dell'ingordigia speculatrice dei proprietari-latifondisti e della natura uniforme e pianeggiante del suolo, la costruzione delle linee di penetrazione riuscì oltremodo economica alle Compagnie perchè:

1° ebbero *gratis* o quasi *gratis* il terreno per le linee e le stazioni;

2° non dovettero costruire ponti, terrapieni, gallerie od altre opere difficili e costose;

3° il materiale di armamento delle linee nonchè quello circolante potè essere introdotto in paese in esenzione di diritti doganali.

d) per tutte queste cause, e per ottenere in tal modo un maggior gettito anche per l'esercizio dei vecchi tronchi, le compagnie ottengono di ammortizzare rapidamente le nuove linee, dopo di che non riesce più tanto dannosa per la Società la prevista diminuzione del traffico in conseguenza del risorgere dell'*estancia* sui terreni già adibiti alla colonizzazione.

Ma se l'interesse delle Compagnie fu ed è tutt'ora quello di estendere le reti più che possono, questo interesse mi sembra non collimi con quello vero del paese.

Il troppo rapido estendersi delle reti e della colonizzazione, mentre la popolazione agricola complessiva rimane pressochè stazionaria, ha causato intensi spostamenti demografici ed economici.

In primo luogo, per popolare le regioni volgarmente dette *nuove*, cioè quelle la cui lavorazione è resa possibile dalla costruzione di una ferrovia, hanno dovuto spopolarsi in parte le vecchie che pur erano ancora deserte. Quasi nessuno dei coloni dell'ovest è giunto direttamente dall'Europa, tutti hanno fatto una sosta più o meno lunga nelle provincie di Buenos Aires o di Santa Fé. Ad un osservatore superficiale l'importanza reale di questo spostamento demografico sfugge. Considerando la popolazione complessiva delle regioni litoranee pare che questa non abbia variato, od abbia variato solo di poco nel suo numero, ma se si contasse il numero odierno delle famiglie coloniche delle zone costiere con quello di un decennio o di un ventennio fa, lo spopolamento di quelle campagne risulterebbe manifesto.

Il commercio ha dovuto seguire il produttore ed il consumatore, ossia il colono, e si è spostato nella stessa direzione di questo. Paesi periferici, altra volta pieni di vita commerciale, sono attualmente deserti: i proprietari-latifondisti, arricchiti per effetto della valorizzazione della loro proprietà, si sono trasferiti nella capitale federale, i coloni rimasti poveri emigrarono ad ovest e a sud; ed alla cultura del grano si è in quelle campagne sostituita l'erba che copre con un fitto tappeto anche le larghe strade deserte, destinate perciò esse stesse al pascolo degli animali.

L'estendersi troppo rapido delle reti ferroviarie sarà infine causa del troppo rapido esaurimento delle riserve territoriali che avrebbero dovuto essere serbate con cura per la lenta e progressiva utilizzazione quando le popolazioni litoranee, divenute sufficientemente dense, avrebbero avuto bisogno di uno sfogo in zone che, sebbene assai meno produttive, avrebbero potuto validamente impedire un soverchio rincaro della vita e della proprietà fondiaria in tutto il paese.

6. Come conseguenza del monopolio di cui godono le Compagnie ferroviarie argentine, monopolio combinato con la elevatezza delle tariffe e reso completo dalla mancanza di strade carreggiabili, il capitale straniero investito in queste ferrovie è maggiormente garantito di qualsiasi altro anche contro gli effetti delle crisi economiche.

Questo capitale ferroviario ha poi uno speciale privilegio, consentito dai patti di concessione delle reti, e che consiste nel *meccanismo delle tariffe*.

Le Società ferroviarie ottenendo di poter applicare tariffe le quali, più che un compenso per un servigio reso, rappresentano un forte prelevamento sul valore della merce trasportata, hanno avuto la previdenza e l'abilità di fissarle in moneta aurea. Ciò significa che mentre le Società pagano in carta tutte le spese di esercizio, hanno diritto di riscuotere oro pei servizi che rendono al pubblico.

Questo ingegnoso meccanismo arreca alle Società ferroviarie straniere i seguenti benefizi:

a) aumentando l'aggio sulla carta argentina, e aumentando perciò proporzionatamente le tariffe riscosse in carta, le Compagnie ottengono se non un aumento negli introiti (per la diminuzione di traffico causata dalla crisi) una forte economia nelle spese di esercizio e segnatamente negli stipendi del personale;

b) aumentando l'aggio e diminuendo i traffici, come conseguenza della supposta crisi, oltre alla diminuzione automatica degli stipendi e salari pagati in carta più deprezzata (mentre gl'incassi si effettuano sempre in oro) si avrebbe un'economia ulteriore ove le Compagnie diminuissero stipendi e salari allegando che le condizioni del mercato della mano d'opera (supposta la crisi) sarebbero mutate;

c) dato che si verificasse una diminuzione notevole nei traffici le Compagnie non esiterebbero a licenziare su larga scala il personale eccedente i bisogni ridotti del servizio.

Diminuzione di mercedi e licenziamenti in massa di personale sono qui possibili ad ogni momento, non esistendo alcuna legge o convenzione, all'infuori dell'interesse privato della Compagnia, che protegga il locatore di opera (1).

È quindi vero che in tempo di crisi il traffico ferroviario può diminuire al punto, tale da non essere sufficiente il rialzo automatico delle tariffe fissate in oro a compensarlo; ma in tale caso le Compagnie avrebbero la possibilità di diminuire le spese di esercizio e di manutenzione in modo da ottenere su per giù le stesse utilità nette a favore dei propri azionisti.

I capitalisti esteri proprietari delle ferrovie argentine hanno preso, come si vede, tutte le possibili precauzioni prima di decidersi a riversare qui quell'oro che gli argentini credono spontaneamente venuto, attratto dal brillante avvenire del paese. E siccome coi patti loro consentiti questi capitalisti erano sicuri d'impiegare bene il loro denaro, hanno anche reso difficile allo Stato il riscatto delle ferrovie stesse.

Perciò io sono convinto che le ferrovie dell'Argentina rimarranno private e continueranno a prelevare la parte forse maggiore e certo più sicura del reddito netto nazionale.

---

(1) Nei primi mesi del 1907, a causa della disoccupazione, le mercedi degli operai e braccianti e di talune industrie vennero sensibilmente diminuite, mentre il costo della vita continuava a crescere.

Naturalmente al paese pesa il dominio del capitale straniero nel campo dei trasporti, ma oramai sembra non vi sia rimedio. Dove infatti trovare i miliardi necessari per liberarsi da questo dominio?

Per quanto si dipinga l'Argentina come un paese naturalmente ricco, essa non è in grado per ora di iniziare la grande opera del riscatto ferroviario; la sua dipendenza verso le Compagnie ferroviarie straniere diventerebbe così d'anno in anno maggiore.

5. — Il credito nei suoi rapporti con la colonizzazione.

Chivilcoy, 15 settembre 1906

I rapporti di credito privato che più ci interessano sono, omettendo quelli fra il banco e il grande proprietario o lo speculatore fondiario, i seguenti:

a) fra il banco, il colono proprietario e l'affittavolo;

b) fra il banco ed il commercio, specialmente del campo;

c) fra il commercio del campo ed il colono proprietario o affittavolo;

d) fra il grande proprietario (o il proprietario non agricoltore) lo speculatore fondiario ed il colono o giornaliero (compreso l'artigiano) che tenta di diventare proprietario;

e) infine fra lo Stato ed il colono (anticipo di sementi).

E prima di esaminare partitamente il meccanismo del credito nei singoli casi sopra specificati, dovrei fare una digressione per trattare degli istituti di credito, istituti mobiliari e fondiari; digressione che risparmio, sia per brevità, sia pel motivo che essendo vissuto quasi sempre lontano dalla capitale federale, dove appunto si accentrano tutti i banchi ed il commercio bancario, non ho potuto studiarne bene il funzionamento.

L'alta banca argentina differisce dall'europea per queste caratteristiche speciali:

a) non esiste nell'Argentina un istituto di emissione, essendo la carta monetata tutta di Stato;

b) le grandi banche sono quasi tutte a capitale ed amministrazione stranieri. I singoli istituti differiscono tra loro principalmente, non già per le operazioni che compiono, ma per la nazionalità della loro clientela.

Pochi banchi hanno parecchie succursali nell'interno della Repubblica, ad eccezione di quelli della *Nación, Espanol* e *Italiano,* ciò perchè la clientela di questi banchi è sparsa largamente in tutto il paese.

Le operazioni attive di questi banchi sono le solite, ossia: cambi bancari, sconti, prestiti su valori. Gli sconti sono quelli che a noi interessano di più, perchè rappresentano la forma più comune del credito bancario.

È appunto la facilità e l'abbondanza dello sconto bancario quello che dà impulso al commercio, il quale a sua volta può esser largo di credito verso i coloni.

Nella Repubblica Argentina il credito è stato sempre larghissimo, tranne nei periodi di crisi, ed anche ora (settembre 1906) continua abbondante, sebbene alquanto più cauto.

I banchi sono indotti a largheggiare negli sconti principalmente dalla eccessiva abbondanza del numerario.

La circolazione cartacea affluisce da ogni parte nelle casse dei banchi, mancando in paese solidi impieghi al piccolo risparmio, per trovarsi la ricchezza mobiliare quasi interamente all'estero. La classe produttrice argentina conosce due sole forme di impiego dei propri risparmi, ossia:

a) deposito presso i banchi;

b) acquisto di terre a pronti o a quote mensili ed annuali.

L'interesse bancario sui depositi è bassissimo, e ciò nonostante le casse dei banchi rigurgitano di carta. È loro quindi giuocoforza o essere larghi negli sconti, in modo da rimettere subito in circolazione il loro fondo di cassa, oppure trasformare questo fondo cartaceo in fondo metallico, presentandolo pel cambio alla Cassa di Conversione. Ora i banchi hanno adottato una via di mezzo fra queste due, una via che si può chiamare di attesa: non comportando la pericolosa situazione attuale soverchia larghezza negli sconti, li hanno in parte limitati, e seguitano gradualmente ritirando oro dalla Cassa di Conversione.

Poco v'è da dire, oltre a ciò, sul credito fra il banco ed il commerciante. Questo credito è regolato a un dipresso come da noi, solo si concede con una facilità maggiore, ma anche con maggiore facilità viene ristretto o negato in seguito ad improvvise alterazioni del mercato monetario. Presentemente, ed è appunto ciò che consiglia prudenza ai banchi, la situazione di una parte del commercio di fronte alla banca ed al colono non è tanto favorevole. L'ultima campagna agricola non corrispose all'aspettativa e molti agricoltori (specialmente in Córdoba e in Santa Fé, sud e ovest di Buenos Aires e della Pampa Centrale) non poterono soddisfare i loro impegni. A causa di ciò una parte del commercio ha dovuto contrarre forti impegni per sfuggire a perdite maggiori o a disastrose liquidazioni. Tutto questo, e le prospettive non troppo favorevoli della presente annata agricola, costituisce una situazione non scevra di pericoli. Qualora le cavallette e le gelate riuscissero a diminuire considerevolmente il raccolto complessivo dei cereali e la siccità danneggiasse il maiz, i banchi accentuerebbero la tendenza prudente e sarebbero indotti a cambiare in oro gli enormi *stocks* di carta che hanno disponibili.

Quindi, anche ammesso che una crisi cagioni la perdita di una parte del loro portafoglio, essi ne sarebbero compensati dal fatto che aumentando l'aggio, dopo che si fossero impadroniti di tutto l'oro esistente nella Cassa di Conversione, riparerebbero alla perdita con la effettiva riduzione dei depositi in carta ad essi affidati e con gli aggiotaggi.

Il proprietario fondiario ricorre sovente al banco per sconti quando ha bisogno di denaro per i lavori agricoli. Di regola le cambiali che per tal

modo sconta sono ad ammortamento rateale. Ciò significa che alla scadenza dell'effetto il banco non incassa l'intero ammontare ma solamente la quota-parte convenuta di esso (generalmente il quarto od il quinto). rinnovandosi l'effetto per la somma residuale.

Questo procedimento obbedisce al principio, qui generale, che il capitale deve riprodursi in tempo brevissimo. In questa forma è utile il credito al proprietario fondiario quando ne usa con prudente circospezione e se impiega il denaro avuto a prestito in migliorie produttive. Ma andrebbe senz' altro incontro alla sua rovina se cercasse credito eccessivo, impiegasse i denari ottenuti in opere o spese di lusso, se si indeb' asse in momenti poco favorevoli o per speculare su terre nella speranza di rapidi guadagni. Così, è anche imprudente quel proprietario fondiario che presta la propria firma a garanzia di impegni contratti da terze persone.

Tutti qui lodano la facilità del credito e la liberalità dell'avallo, dimenticando troppo facilmente le perdite e le rovine che questa eccessiva buona fede, la quale non è se non imprudenza, ha cagionato. È caratteristica del nostro contadino, in Italia, una prudenza ed una diffidenza estreme; distingue invece il colono italiano nell'Argentina una ingenua credulità, una confidenza completa, una straordinaria disinvoltura nello spendere e nell'impegnarsi per sè o per altri. Non riflette se gli impegni che contrae sono superiori alle sue forze o se racchiudono per lui un rischio troppo grande: decide senza ponderazione e firma senza nemmeno leggere ciò che sottoscrive.

Se il proprietario fondiario che offre garanzia solida e reale ha aperto il credito dei banchi, l'affittavolo ed il mezzadro non hanno altra risorsa — per indebitarsi — che il commerciante della località. Da lui, infatti, ottengono strumenti da lavoro, animali, merci e generi alimentari e perfino somme di denaro per pagar l'affitto del campo e le mercedi dei braccianti che impiega nei lavori del raccolto.

Un tempo i commercianti erano oltremodo larghi di credito verso la classe agricola. Bastava che uno dicesse di essere agricoltore, perchè anche non possedendo di suo nemmeno un aratro vecchio, ottenesse tutto quanto voleva, illimitatamente. Le dure lezioni avute in anni di cattivo raccolto continuato, per l'insolvenza dei coloni e la fuga dei mezzadri, e la conseguente circospezione dei banchi verso il commercio, hanno indotto il commerciante ad usare una certa prudenza; cosicchè a molti commercianti non sorride più l'idea di arrischiare il patrimonio accumulato in operazioni troppo aleatorie.

Il commerciante del campo negò quindi ogni credito al mezzadro che troppo facilmente si sottraeva con la fuga e lo limitò all'affittavolo, in modo da rimanere sempre coperto col valore degli attrezzi ed animali da lavoro dall'affittavolo stesso posseduti.

Per aprire il credito al mezzadro esige garanzia scritta del colono proprietario o dell'affittavolo alle cui dipendenze il mezzadro si trova.

Queste misure restrittive, se giovano al commerciante ed in parte anche al colono, non mi sembrano sufficienti. Gli agricoltori continuano difatti a spendere troppo largamente, consumando per tal modo il prodotto dell'annata prima di ottenerlo e di sapere quanto è e quanto vale.

Il commerciante, d'altro canto, si vede costretto ad abbandonare la sua prudente moderazione e ad allargare senz'altro il credito quando sopravvenga o si ripeta un'annata cattiva. Difatti, rimanendo il colono indebitato a causa di un raccolto insufficiente per quantità o valore, e non potendo il commerciante, senza danneggiarsi troppo, rovinare il colono con atti esecutivi (perdendo per giunta il cliente che, rovinato, scappa) è costretto a fargli ancora credito, e molte volte allo scoperto, fintantochè una annata eccezionale od una serie di annate favorevoli non vengano a sollevarlo, lasciandogli, col ricordo della passata paura, lauti guadagni.

Questo, però, è vero se il commerciante è in buona condizione economica, altrimenti fallisce subito.

Intanto il colono che si trova in debito verso il commerciante subisce i seguenti pregiudizi:

a) è alla mercè del creditore che può sempre rovinarlo con atti esecutivi e col ritiro del credito;

b) deve assoggettarsi a pagare i prezzi che il commerciante gli impone, dovendo continuare a provvedersi da lui;

c) deve sottostare al pagamento di forti interessi di mora;

d) deve vendere il raccolto al commerciante creditore, che molte volte eseguisce per conto proprio l'operazione della trebbiatura;

e) deve infine depositare, in molti casi, presso il commerciante, i titoli di proprietà del campo e degli animali da lavoro.

Un colono che per effetto di imprudenza o di disgrazia è giunto ad indebitarsi fortemente col commerciante-fornitore può difficilmente liberarsi. Il grano che produce e produrrà andrà sempre a finire nelle mani del commerciante che ne determinerà per conto suo il peso ed il valore, di guisa che non basterà mai, o ben raramente, a far pareggiare i conti.

Esistono pure commercianti che anticipano con rischio denaro al colono. Questi commercianti si trovano, allora, in una delle condizioni seguenti:

a) risiedono in località di incipiente sfruttamento agricolo;

b) lavorano con capitali del grande introduttore di Rosario o di Buenos Aires;

c) sono commercianti-colonizzatori, ossia prendono in affitto vaste estensioni di terreno vergine, da *estancia*, che subaffittano in piccoli lotti al colono da cui naturalmente esigono un canone assai superiore a quello da essi pagato al latifondista.

Anche in questi casi, però, il commerciante non tralascia di prendere, nei limiti del possibile, le sue misure sia col prescegliere coloni provveduti di qualche risorsa, sia vincolandoli a cedergli preferentemente il cereale prodotto.

Il guadagno del commerciante è, per tal modo, nel complesso dei coloni e dell'intero periodo contrattuale (di regola un quinquennio) quasi sicuro; quello dei *chacareros*, invece, assai problematico per tre motivi:

1° perchè di regola i terreni di colonizzazione incipiente sono ormai i più scadenti per qualità, mentre i canoni di affitto sono elevatissimi;

2° perchè il grano vale meno sia per la maggior distanza dal porto di esportazione che pel monopolio esercitato di fatto dal commerciante;

3° per l'alto costo dei consumi a causa delle elevate esigenze del commerciante e della maggior percorrenza ferroviaria.

Solo in casi eccezionali il colono che si trova in queste condizioni (e ve n'è molti) potrà ritirarsi alla fine del contratto con qualche utilità liquida. Più comunemente si ritirerà coi soli strumenti ed animali, se pure non perderà questi e quelli, insieme cogli eventuali risparmi posseduti.

Le garanzie che il colono debitore offre al commerciante, anche quando non reali, sono sempre solide. Basta che il *chacarero* possieda qualche cosa perchè il commerciante sia garentito da ogni rischio. Ove il colono tentasse di sfuggire ai suoi obblighi, piomberebbe su di lui, a semplice richiesta del commerciante, la giustizia del campo che gli porterebbe via tutto: grano, attrezzi, animali, mobili, magari anche le galline. Il colono lo sa, e consegna perciò tutto il suo grano al commerciante, senza fiatare.

Quando l'annata è abbondante e il cereale basta a pagare le spese di esercizio lasciando anche un margine di guadagno al colono, il commerciante salda i suoi impegni con i banchi e con le case importatrici, si provvede largamente di altre mercanzie ed attiva i consumi incitando il colono a sperperare.

Come conseguenza di una annata cattiva invece, quale fu in parte l'ultima, il colono rimane indebitato, il commerciante a sua volta deve rinnovare gli impegni non potuti soddisfare, e acquista a credito le merci di cui non può fare a meno per poter continuare a fornire i clienti.

Allora i banchi e le grandi case introduttrici, alla lor volta impegnate con i banchi, diventano caute, tanto più se la nuova annata si presenta pure incerta o se vi sono altre cause di perturbamento probabile nella situazione finanziaria generale. Ripetendosi l'annata cattiva, incomincia il fallimento dei commercianti meno forti e prudenti, e si accentua la restrizione del credito bancario, restrizione che da sè sola è causa di altre rovine. Le importazioni devono restringersi fortemente per ristabi-

lire l'equilibrio con le esportazioni; diminuisce la circolazione cartacea per effetto del ritiro dell'oro dalla Cassa di Conversione, e quindi si deprezza la proprietà, occasionando il fallimento della speculazione, la chiusura del credito dei banchi verso i proprietari e la conseguente diminuzione e sospensione violenta dei lavori con la relativa disoccupazione più o meno generale. Allora la immigrazione si restringe.

Il colono italiano nell'Argentina non conosce il valore del denaro, e la sua istruzione scarsissima (unita alla mancanza di disinteressati ammaestramenti e di buoni esempi) non gli permette di praticare le norme di una buona amministrazione domestica.

Egli cioè:

a) non si adatta a spendere un po' meno di quanto ha guadagnato;

b) non vuol limitarsi a comprare quando può pagare a contanti, sia per ottenere migliori condizioni di vendita, sia per non correre il rischio di perdere quanto è già suo;

c) non cerca forme convenienti d'impiego ai suoi eventuali risparmi, che si ostina a impiegare esclusivamente nella terra anche quando vede che il suo prezzo, per effetto della speculazione, non è più in relazione col suo valore;

d) non si unisce agli altri coloni per fondare dapprima cooperative di vendita dei cereali, poscia, e gradatamente, di consumo, di produzione e di credito.

Queste cooperative, qualora fossero stabilite su basi solide e fossero bene amministrate, troverebbero grandi facilitazioni di credito da parte dei banchi e del commerciante introduttore.

L'unica forma di impiego del risparmio proveniente dal lavoro dei braccianti, artigiani e agricoltori è sempre l'acquisto della proprietà rurale o dell'area fabbricabile nel centro urbano o nelle sue vicinanze, intendendo per centro urbano anche il nucleo campestre che ne ha qui tutte le caratteristiche.

Siccome questi risparmi ed avanzi non si formano che lentamente, mentre il lavoratore ha fretta di divenir proprietario, ecco formarsi un rapporto di debito e credito fra il proprietario venditore ed il compratore.

Le forme più comuni di vendita di una proprietà a pagamento rateale sono le seguenti:

1° il compratore ipoteca a favore del venditore la proprietà acquistata, per la parte di prezzo non pagata ed ottiene subito il titolo di proprietà.

Questa forma è la meno praticata.

2° il compratore non ottiene il titolo di proprietà che dopo il completo pagamento del terreno, pagamento che ha luogo a rate annuali

(trattandosi di campi) o a quote mensili (trattandosi di aree urbane o considerate tali).

Questa forma di contratto è pericolosa per il compratore per due motivi principali:

a) perchè la speranza di realizzare buoni affari nel futuro spinge ad esagerare il prezzo d'acquisto oltre il limite del giusto, ossia oltre il valore reale della proprietà contrattata;

b) perchè corre il rischio di perdere la quota o le quote pagate in acconto quando sbagli i calcoli, sopravvenga una crisi od un caso di forza maggiore, come malattie, ecc.

Con tuttociò, questo sistema è comunissimo, anzi generale nell'Argentina e si crede sia indizio di prosperità e previdenza del lavoratore.

I vantaggi che questo sistema di vendita reca al proprietario sono considerevoli. Anzitutto, egli ottiene di vendere a prezzi elevatissimi terreni che ebbe per poco o nulla dal governo o da altro latifondista in epoche precedenti. Se poi le annate volgono male, è vero che non riesce ad incassare la somma pattuita col compratore, ma il venditore rimane col suo terreno, dal quale il compratore in mora deve sloggiare perdendo le quote di prezzo già pagate.

Un ultimo rapporto di credito interessante l'agricoltore, è quello che ha luogo talvolta tra il governo ed i coloni per anticipo delle sementi dopo un'annata cattiva.

Quando il governo stabilisce di venire in aiuto dei coloni rovinati accordando loro le sementi per poter continuare l'esercizio dell'agricoltura, cede generalmente ad un privato il diritto di fare questo prestito: inconveniente massimo di una istituzione oltremodo provvida, giacchè naturalmente il privato cerca di guadagnare più che può e riscuote perciò interessi usurari, fissa arbitrariamente il prezzo della semente anticipata, ed è oltremodo fiscale nelle esazioni.

In realtà, vi sono maggiori facilità di credito nell'Argentina che da noi. Ciò deriva dalla eccessiva circolazione cartacea, che è per giunta malsana, e dal fatto che anche chi fa credito vive col credito ed arrischia quindi denari degli altri più che suoi propri. Ma la larghezza soverchia del credito, che induce troppo facilmente a speculare ed a consumare, è causa di pericolose e vaste ripercussioni in tutto l'organismo economico della nazione per effetto di circostanze che in un altro paese passano il più delle volte inavvertite. Questo fatto, e la circostanza che tutta la ricchezza mobiliare di reddito positivo è in mano di possessori residenti all'estero, tengono il paese in continue e non infondate apprensioni.

Intanto, mentre il risparmio nazionale è, quando accenna a formarsi, prontamente assorbito dalla speculazione o distrutto dalla crisi, il capitale

straniero si accaparra le fonti più sicure del reddito nazionale e una parte sempre maggiore del costo di produzione dei cereali e della carne. Tutto ciò, senza che l'economia nazionale sappia trarre profitto dal maggior reddito ancora proveniente dai terreni di incipiente colonizzazione, e dall'esportazione in grande scala del debito, per sanare almeno la moneta e costituire il bilancio dello stato in pareggio solido e definitivo.

6. — L'immigrazione nell'Argentina durante il 1906.

Buenos Aires, 24 gennaio 1907.

1. — Da una pubblicazione ufficiale della Divisione di Immigrazione annessa al Ministero Argentino di Agricoltura tolgo i seguenti dati relativi all'immigrazione nella Repubblica Argentina durante l'anno 1906:

" L'anno 1906 finì colla più elevata cifra che registrino le statistiche " da che incominciò l'immigrazione in Argentina: giunsero a Buenos " Aires 252,536 immigranti d'oltre oceano. Nel 1889, quando vigeva il " sistema dei biglietti di passaggio gratuiti, ne giunsero solo 218,744.

" Se si paragona il numero di immigranti giunti nel 1906 con quello " degli ultimi anni, se ne nota il movimento ascendente. Ecco il pro" spetto:

Anno	Entrata	Uscita	°/₀ dell'uscita sull'entrata
1897	72,978	31,192	42.74
1898	67,130	30,802	45.88
1899	84,442	38,397	45.47
1900	84,851	38,334	45.17
1901	90,127	48,697	54.03
1902	57,992	44,658	76.80
1903	75,227	40,653	54.04
1904	125,567	38,923	30.99
1905	177,117	42,869	24.20
1906	252,536	60,124	23.80

" Nella distribuzione per nazionalità vi sono poche modificazioni degne " di nota: l'arrivo di 148 finlandesi, una nuova corrente di eccellenti co" loni, e la discesa della immigrazione di ungheresi.

" Nel 1906 arrivarono:

italiani	127,578
spagnuoli	79,287
russi	17,424
siriaci	7,177
austriaci	4,277
francesi.	3,698
tedeschi	2,178
inglesi	1,690
montenegrini. . . .	1,081
greci	945
portoghesi.	885
brasiliani	608
svizzeri.	503

" Nessun'altra nazionalità diede più di 500 immigranti.

" Gli immigranti si classificano così per professioni: agricoltori 89,732; " braccianti 44,761; cucitrici 10,276; commercianti 9,534; serve 9,346; " stiratrici 5,269; cuoche 4,583; tessitrici 3,389; falegnami 3,184; mo- " diste 2,909; muratori 2,588; calzolai 2,749; marinai 2,335; fabbri 1,439; " meccanici 1,080; fornai 881; barbieri 558; minatori 515.

" Dei 252,536 immigranti, 107,455 vennero raggruppati in famiglie, " 128,694 uomini soli e 16,387 donne sole.

" L'Ufficio del lavoro internò 114,889 persone, delle quali 55,174 in " provincia di Buenos Aires, 28,636 a Santa Fé, 8,911 a Córdoba, 7,372 a " Mendoza, 2,600 a Tucumán, 2,997 a Entre Rios, 1,505 a San Juan, " 2,499 nella Pampa Centrale „.

Tali dati però non sono elaborati in modo da fornire, a chi non abbia una conoscenza abbastanza profonda del fenomeno, un'idea completa ed esatta della composizione e distribuzione della corrente immigratoria nel- l'Argentina. Questa deficiente elaborazione delle cifre riferentisi all'immigrazione è lamentata anche dalla *Prensa* nel numero del 14 corrente mese. Questo giornale vorrebbe che si dessero notizie sulla distribuzione di quegli immigranti (il 60 per cento circa del totale nel 1906) che non si rivolgono all'autorità argentina per essere avviati a destino a spese governative. Sarebbe anche assai utile avere la ripartizione per nazionalità, e per provincia argentina di provenienza, dei passeggieri di 3ª classe che escono dalla repubblica.

Il 1906 è stato un anno assai favorevole alla immigrazione nell'Argentina a causa principalmente della grande massa di lavori edilizi e ferroviari e per altre cause artificiali o semiartificiali che sarebbe qui troppo lungo enumerare. Il totale degli immigranti sbarcati a Buenos Aires nel 1906 è di 252,536 contro 177,117 nel 1905. L'aumento nel numero degli entrati è quindi di 75 mila persone circa. Siccome si ebbe nell'anno un

aumento di 18 mila persone circa nel numero dei passeggeri di 3ª classe usciti dal paese, l'aumento netto della immigrazione si riduce a 57 mila individui circa, cifra questa ancora tanto considerevole da meritare uno studio ben più profondo da parte di coloro che lo hanno interpretato senza altro come l'esponente più sicuro del progresso economico della Repubblica Argentina.

L'esodo dei coloni dallo Stato di San Paulo, mentre riempie di gioia la stampa argentina, preoccupa seriamente le autorità della vicina confederazione, e la stampa brasiliana ha perfino mostrato di credere che all'esodo non sia estranea l'opera di agenti argentini.

Nella statistica argentina non si fa menzione speciale di questo movimento, chè gli immigranti si raggruppano a seconda della nazionalità loro anzichè del porto d'imbarco; ma si può desumere l'importanza di questo fenomeno sia dalle statistiche del Brasile, sia dalla differenza fra il numero di Italiani partiti dai porti del regno con destinazione al Rio della Plata e quello dei connazionali che figurano entrati in Buenos Aires secondo la statistica locale.

2. — Si è visto che, mentre gli emigranti giunti a Buenos Aires nel 1906 furono 252,536, il numero degli internati a cura dell'amministrazione, nello stesso periodo di tempo fu di 114,889 appena, ossia circa il 40 per cento del totale. L'Ufficio di immigrazione può quindi fornire dati solamente su quest'ultima cifra. Questa è la ragione per cui non si può trarre nessuna conclusione dal reparto degli immigranti nelle varie provincie argentine, poichè le cifre date dalla statistica ufficiale comprendono solo la parte minore della immigrazione.

La città di Buenos Aires trattiene almeno il 20 od il 25 per cento della immigrazione totale, e non certamente la parte migliore di essa. Un articolo comparso nel *Diario* del 16 corrente contiene dettagli interessanti e veritieri. La quantità di girovaghi nelle strade di Buenos Aires è realmente rilevante.

Per tornare alla distribuzione degli immigrati nell'interno dell'Argentina, dirò che se dal prospetto ufficiale relativo, che comprende solo il 40 per cento di questi, non è possibile dedurre nessuna conseguenza al riguardo, non riesce difficile completare tale prospetto, aggiungendovi gli altri 138 mila immigrati che sono sfuggiti nel 1906 al controllo dell'ufficio nazionale argentino, in modo da avere un'idea approssimativa, se non precisa, del come si sono ripartiti gli immigrati giunti in questo paese nel 1906.

È logico ammettere che gli immigrati i quali intendevano rimanere nella capitale federale, abbiano trascurato completamente di rivolgersi all'Ufficio di immigrazione. Se gli immigrati si dirigono a questo Ufficio non sembra esser tanto pel vitto e l'alloggio gratuito che trovano nel-

l' " Hôtel „ quanto per godere il beneficio del biglietto ferroviario gratuito. E di questo favore non hanno appunto bisogno quelli che rimangono nel territorio della capitale federale.

È parimenti logico ammettere che in scarsissimo numero si siano rivolti all'*Hôtel de los Inmigrantes* quelli che erano diretti nei centri suburbani e nella zona immediata alla capitale, perchè i biglietti ferroviari, per la vicinanza di questi centri, costano assai poco.

Si deve invece ritenere che gli immigrati diretti in località lontane dalla capitale non abbiano speso di tasca propria le diecine e diecine di lire occorrenti pel loro trasporto e pel trasporto del bagaglio, e si siano quindi valsi del biglietto governativo gratuito e che quindi l'*approssimazione delle cifre, date dalla Divisione di immigrazione per rappresentare la distribuzione degli immigrati giunti nell'Argentina nel 1906, sia in ragione diretta della lontananza dei vari centri dalla capitale federale.*

Tenuto conto di ciò, e considerato che nel territorio municipale di Buenos Aires si ferma dal 20 al 25 per cento del totale degli immigrati (l'Ufficio municipale di statistica di Buenos Aires prende a base dei suoi calcoli demografici il 20 per cento di permanenza di immigranti, e questa cifra in occasione dell'ultimo censimento è risultata inferiore alla realtà) si può ritenere che la distribuzione dei 252.535 immigrati giunti nell'anno ora finito sia approssimativamente avvenuta nel seguente modo:

		Dati della statistica argentina	Dati integrati	
1	Buenos Aires (terr. nazionale).	. . .	60,000	24 °/₀ circa
2	„ (provincia) . .	55,174	124,500	49 °/₀ „
3	Provincia di Santa Fé . . .	28,636	34,000	14 °/₀ „
4	„ Córdoba. . . .	8,911	10,500	4 °/₀ „
5	„ Mendoza . . .	7,372	7,500	
6	„ Tucumán . . .	2,600	2,650	
7	„ Entre Rios . .	2,997	3,400	
8	„ San Juan . . .	1,505	1,550	
9	Territorio della Pampa centr.	2,499	2,700	
10	Altre provincie e territori . .	5,195	5,735	
	TOTALE . . . n.	114,889	252,535	

Oltre i motivi teorici, già accennati, secondo i quali questo prospetto di distribuzione degli emigranti giunti in Argentina nel 1906 si avvicina sufficientemente alla realtà, ve n'è anche di pratici.

Nel corso delle mie gite di ispezione, principalmente a traverso le provincie di Buenos Aires, Santa Fé e Córdoba, ho notato che, mentre il movimento immigratorio nella provincia di Santa Fé è costituito unicamente da persone provenienti dall'estero, nella provincia di Córdoba, e più ancora in quella di Buenos Aires e nel territorio della Pampa centrale, agli individui provenienti dall'estero si aggiungono quelli che procedono dalle regioni centrali e settentrionali della provincia santafesina, ormai sature.

Da ciò si deduce che:

1° i dati riportati nella statistica ufficiale relativamente al riparto degli immigrati nell'interno della repubblica non possono essere tenuti in alcun conto perchè si riferiscono al 40 per cento soltanto della immigrazione totale;

2° i dati integrati, nel prospetto che precede, rispecchiano con sufficiente esattezza l'intensità reale del fenomeno per tutte le provincie e territori argentini indicati, ad eccezione di quelle di Buenos Aires, Santa Fé e Pampa Centrale;

3° la capitale federale assorbe ora circa un quarto del numero totale degli immigrati, ed esercita un'attrazione demografica sempre maggiore sulle popolazioni dell'interno, e specialmente sulle classi arricchitesi in seguito all'aumentato valore dei terreni;

4° sembra che la provincia di Santa Fé conservi una potenza di assorbimento superiore a quella che ha realmente. La maggior parte dei 34 mila immigrati, che con ogni probabilità vi si sono diretti nel 1906, fissarono la loro residenza nei centri urbani e specialmente in Rosario, mentre le campagne del centro e del nord presentano spiccatissimo il fenomeno dell'emigrazione della classe agricola più povera, composta in massima parte di piemontesi, verso l'ovest di Buenos Aires e la Pampa centrale. Di questo importante fenomeno, la statistica ufficiale dell'immigrazione non si occupa affatto. È poi da notare che nei 34.000 immigrati che figurano entrati in Santa Fé nel 1906 si comprende l'emigrazione temporanea, assai forte appunto in quella provincia. Tenuto conto di ciò, dei numerosi rimpatri da quella provincia, come pure dell'emigrazione che vi si verifica verso altre regioni della repubblica, si può affermare che la provincia di Santa Fé non assorbe più un sensibile contingente migratorio;

5° A causa delle migrazioni interne ora accennate, la provincia di Buenos Aires e la Pampa Centrale ricevono realmente un contingente di braccia superiore a quello indicato dalla statistica dell'immigrazione ed anche dal prospetto integrato. È da notare però che nella loro parte mag-

giore i nuovi venuti (specialmente nella provincia di Buenos Aires) si fissano nei centri urbani numerosissimi ed assai importanti.

A dare un giudizio più esatto sulla complessiva potenza di assorbimento di ognuna delle provincie e dei territori argentini, sarebbe necessario possedere, oltre i dati sulle migrazioni interne, anche quelli relativi alla provenienza ultima (oltre che alla nazionalità e professione esercitata di fatto) degli emigranti che annualmente ritornano in Europa.

Nel 1906 il totale delle uscite dall'Argentina di passeggieri di 3ª classe ammontò a 60,124 persone, cifra davvero ragguardevole.

3. — I dati sulle professioni esercitate dagli immigrati sbarcati a Buenos Aires nel 1906 sono una riprova del fatto, da me già segnalato, che la classe degli agricoltori non è più preponderante.

Si ha difatti:

immigrazione totale nel 1906 . .	n.	252,535	100 %
fra questi dichiararono di essere agricoltori.	„	89,732	34 %
professioni non agricole. . . .	n.	162.803	65 %

Ora, siccome le risorse del paese sono e continueranno ad essere puramente agricole, non si può non essere preoccupati del fatto che l'immigrazione sia già per due terzi composta di elementi estranei all'agricoltura. Mentre infatti molti degli immigrati che si qualificano come agricoltori si dedicano invece ad altre occupazioni, una parte considerevole dei coloni (mezzadri, affittavoli ed anche piccoli proprietari) di alcune delle regioni classiche dell'agricoltura argentina debbono emigrare in altre località essendo i profitti dell'agricoltura in via di diminuzione per effetto dell'aumentato costo di produzione dei cereali.

L'amministrazione argentina, nel presentare al pubblico per mezzo della stampa i dati relativi all'immigrazione nell'anno 1906, accenna con un certo compiacimento all'arrivo di coloni finlandesi in numero di 148.

Negli ultimi anni l'amministrazione pubblica e la stampa manifestarono una soddisfazione ancora maggiore quando giunsero i coloni boeri e ruteno-polacchi.

I coloni di queste due nazionalità, ma specialmente i primi, costarono molti denari al tesoro argentino, e diedero risultati completamente negativi.

I boeri, stanchi di reclamare principalmente per gli abusi di cui si dicevano vittime, riemigrarono al Transvaal, le cui autorità sconsigliarono l'emigrazione per la Repubblica Argentina.

I ruteno-polacchi — come i 148 finlandesi giunti nel 1906 — a differenza dei boeri che vennero internati nelle regioni fredde del sud, furono condotti nei territori quasi tropicali del nord della repubblica, dove la loro sorte è tutt'altro che sicura.

Nel caldissimo territorio di Missiones vennero fondate tra il 1897 e

il 1901 quattro colonie ruteno-polacche complessivamente popolate da 6 mila individui circa. Mentre il debito medio di ognuna delle famiglie ultime arrivate era un anno fa di L. 880 circa, quello delle famiglie coloniche giunte precedentemente era di circa L. 2200. Ciò dinota un sensibile e costante peggioramento.

Bisógna notare che nella regione dove vénnero fondate le colonie ruteno-polacche, e dove vennero internati i 148 finlandesi qui giunti nell'anno ultimo, il frumento non dà alcun risultato, come pare non prosperino nè l'orzo nè le patate, alimenti indispensabili per quelle popolazioni. Oltre a ciò, i raccolti dei prodotti propri della zona sono sempre danneggiati, e spesso distrutti, oltre che dalle formiche rosse, anche dalle cavallette e dalla siccità. L'anno scorso e quest'anno i raccolti andarono perduti del tutto. La sorte dei 148 finlandesi non può essere differente da quella dei ruteno-polacchi già stabiliti in Missiones. Pare che le condizioni di questi finlandesi siano peggiorate dopo il loro arrivo qui. " Si tratta, — mi diceva " persona in grado di conoscere la situazione, - di persone emigrate dalla " Finlandia per ragioni politiche, provvedute di un'istruzione sufficiente-" mente elevata e di discreti risparmi. Il direttore di questa spedi-" zione è ora in viaggio per la Finlandia allo scopo di attirare altri " coloni per poter usufruire delle facilitazioni speciali che a loro offre il " Governo argentino ". La stessa persona mi affermò di aver ricevuto comunicazioni pessimiste dai coloni russi emigrati nell'Argentina, e specialmente di quelli qui giunti dopo il 1900, che in parecchi casi hanno completamente perduto il piccolo capitale che possedevano al loro arrivo. Si tratta generalmente di israeliti emigrati dalla Russia in Germania per ragioni politiche, successivamente espulsi dall'impero tedesco e qui rifugiati. Questi coloni israeliti vorrebbero ora ritornare in Russia.

E così le condizioni del colono diventano nell'Argentina gradatamente peggiori per l'enorme accrescersi dei canoni di affitto e delle spese di esercizio che assorbono già l'intero prezzo di vendita del grano, ed è ormai impossibile che l'agricoltore possa col suo lavoro diventare proprietario di una quantità di terra sufficiente a vivere colla propria famiglia; mentre l'operaio ed il bracciante, a causa dello sproporzionato aumento del costo della vita, non possono realizzare alcun risparmio se non assoggettandosi alle privazioni più dure: è poi molto difficile, a causa delle speculazioni fondiarie, diventare proprietario di un'umile casetta anche nell'ultimo paese del campo.

Sono perciò convinto che l'aumento enorme dell'immigrazione nell'Argentina verificatosi nell'anno 1906 è solo dovuto al persistere della speculazione in tutti i rami, che questa immigrazione ha superato di molto la normale capacità di assorbimento del paese, e che pertanto dovrà presto notevolmente ridursi.

CONCLUSIONE

Evoluzione probabile della cultura dei cereali nell'Argentina, e sua influenza in rapporto alla potenzialità di assorbimento della emigrazione europea.

1. È opinione generalmente accettata in America e in Europa che la Repubblica Argentina coi suoi 2,952,551 chilometri quadrati di superficie costituisca una delle più vaste riserve di terreno, e sia pertanto in grado di accogliere e sistemare un numero praticamente indefinito di emigranti europei. Anche supponendo, si dice, che l'Argentina abbia ad avere soltanto una densità di popolazione non superiore a quella della Spagna, sono 100 milioni di uomini che in essa possono vivere e prosperare. E siccome quella repubblica ha ora appena 6 milioni d'abitanti, sembra a tutti logico accogliere la teoria che la potenzialità di assorbimento delle correnti migratorie europee sia in Argentina pressochè inesauribile.

Se il numero di abitanti di uno Stato fosse una funzione della sola sua superficie, l'ipotesi ora emessa sarebbe senz'altro accettabile, e si potrebbe anzi, poichè si tratta di due paesi che presentano quasi la stessa superficie, ritenere come futura popolazione probabile dell'Argentina quella attuale dell'India, ossia poco meno di 300 milioni di abitanti!

Però risulta chiaramente provato che la popolazione di uno Stato non è funzione della sua superficie ove si consideri:

a) che la Spagna con una popolazione media di 35 abitanti per chilometro quadrato dà una emigrazione permanente così elevata da neutralizzare l'eccedenza delle nascite sulle morti;

b) che in Germania, con una densità di popolazione avvicinantesi a quella dell'Italia, l'emigrazione è ora quasi cessata mentre era stata fortissima quando l'impero tedesco aveva 15 o 20 milioni d'abitanti di meno;

c) che nella Gran Bretagna, in Italia e in Austria l'emigrazione si avverte con maggiore intensità in quelle regioni (Irlanda,

sud-Italia, Galizia) che presentano densità di popolazione più basse di quella dell'intero Stato;

d) che d'altro canto nei paesi d'immigrazione (ad es. negli Stati Uniti) si osserva che gli emigranti non si dirigono già nelle regioni meno popolate del paese, ma in quelle dove la popolazione è già sufficientemente densa (Stati di New York, di Pennsylvania e del Massachusetts, che hanno già raggiunto una densità media di popolazione almeno doppia di quella attuale della Spagna).

Escluso quindi in modo assoluto che la popolazione di uno Stato sia funzione esclusiva o prevalente della sua superficie, ma che dipenda da altri e molteplici fattori fisici, economici e sociali, resta a vedersi in quali condizioni si trova l'Argentina, o in quali condizioni verrà presumibilmente a trovarsi in un futuro prossimo, per accogliere e mantenere una popolazione molto più numerosa dell'attuale.

E qui sorge una questione: continuerà l'economia argentina ad essere, come oggi, basata esclusivamente sull'esercizio delle industrie agricola e pastorile, o potrà avere in seguito una grande industria propria, in condizioni da sostenere la concorrenza internazionale? Io credo che quest'industria non possa sorgere. Mancano in primo luogo miniere in condizione da essere economicamente sfruttate; e in ogni caso i minerali estratti dovrebbero essere esportati in Europa allo stato greggio, sia perchè la mano d'opera locale ha bisogno di mercedi troppo elevate, sia a causa della protezione che tutti gli Stati, (in ispecie quelli la cui evoluzione industriale è più arretrata) offrono alle proprie industrie: protezione che si risolverebbe in un ulteriore rincaro del prodotto industriale argentino già ottenuto in condizioni di inferiorità per la lontananza delle eventuali zone minerarie dai porti di esportazione.

2. Se l'Argentina vuol esportare i suoi cereali, bisogna che si adatti a cederli al prezzo fissato dal mercato internazionale.

L'Argentina, nonchè influire nella fissazione di questo prezzo, non può nemmeno tentare di farlo, come il Brasile pel suo caffè deprezzato; poichè, se il Brasile produce la maggior parte del caffè del mondo, la produzione di grano argentino è quasi tra-

scurabile rispetto a quella complessiva dell'Europa e dell'America del nord.

Dovendo pertanto subire l'imposizione del prezzo di vendita per le sue esportazioni (dell'agricoltura come della pastorizia che costituiscono assieme il 97 per cento dell'esportazione totale) bisogna che l'Argentina studi il modo di produrre al più buon mercato possibile:

a) per aver maggiori probabilità di non dover vendere in perdita, riducendo per tal modo il numero delle annate cattive;

b) per avere, nelle buone annate, un margine di utilità (derivante dal prezzo di vendita meno il prezzo di costo) più grande.

Si è visto invece che dal giorno in cui ebbe principio nell'Argentina la colonizzazione agricola fino ad oggi, il costo di produzione dei cereali ha avuto una spiccata tendenza all'aumento, tanto che per vaste regioni e per molti anni la loro produzione è risultata passiva per l'agricoltore.

Scrive difatti l'agronomo U. Miatello a pag. 306 della sua *Investigación agricola en la provincia de Santa Fé* (Annali del Ministero argentino di Agricoltura, 1904):

" La media dei rendimenti registrati in provincia di Santa Fé
" negli ultimi 10 anni (1893-1903) di kg. 680 di frumento per
" ettaro, non è sufficiente perchè la cultura del frumento nella
" provincia chiuda il suo bilancio in condizioni favorevoli. Anche
" coi prezzi ottenuti per questo cereale nel decennio ultimo è ne-
" cessaria una produzione media, in tutto il territorio, di 8 quintali
" per ettaro, come *minimum*. La media fin qui ottenuta annunzia
" che il bilancio della coltivazione del grano in Santa Fé si è
" chiuso in perdita ".

E a pag. 307: " È inevitabile la necessità di elevare i rendi-
" menti e di diminuire le spese di coltivazione per ridurre al mi-
" nimo possibile il costo di produzione. Il limite minimo obbliga-
" torio è di 8 quintali per ettaro ".

Dopo la pubblicazione di questa interessante *Investigación agricola*, ossia in questi due ultimi anni, mentre il costo di produzione del frumento è aumentato in Santa Fé del 25 per cento

almeno, la produzione media è diminuita fino a 5 quintali appena per ettaro nel 1905.

Bisogna quindi urgentemente uscire dalla disastrosa situazione attuale, ossia bisogna ricondurre stabilmente il costo di produzione dei cereali al disotto del prezzo di vendita e correggere in pari tempo questa anormalità per cui gli intermediari della produzione arricchiscono, o quanto meno guadagnano bene, mentre l'agricoltore si rovina. E questo è nell'interesse degli stessi intermediari poichè, ove non fosse possibile produrre cereali ad un costo inferiore al loro prezzo di vendita, la produzione dovrebbe alla lunga cessare (non essendo ammissibile che si possa produrre normalmente in perdita) ciò che toglierebbe ogni guadagno all'intermediario, il quale verrebbe praticamente annullato.

È opportuno notare che ad un aumento nel costo di produzione dei cereali corrisponde un aumento nel costo di produzione della carne e della lana, poichè le stesse cause che rendono meno utile il lavoro agricolo influiscono a rincarare l'esercizio delle aziende pastorili (*estancias*). È quindi doppiamente necessario rendere più economico l'esercizio di queste industrie per evitare il fallimento della produzione.

Il problema più importante ed urgente è quindi oggi per l'Argentina quello di ridurre il costo di produzione dei cereali.

Ciò si può ottenere in due modi:

a) aumentando la produzione media;

b) diminuendo le spese d'esercizio;

o meglio ancora, come suggerisce il Miatello, con questi due modi combinati.

Le imprese pastorili hanno già tentato di intensificare la produzione aumentando il numero di animali sull'unità di terreno, ma in molti casi ottennero risultati opposti. Per effetto della siccità (di cui bisogna sempre tener conto in Argentina) molti prati si sono dimostrati insufficienti ad alimentare tutto il bestiame, che perciò ha dovuto soccombere mentre un minor numero di capi avrebbe potuto probabilmente resistere.

Per l'agricoltura, aumentare la produzione vuol dire introdurre la cultura intensiva, ossia aumentare il numero dei lavoratori (e i coltivatori sono appunto quelli che con le loro eccessive pretese hanno maggiormente contribuito a rendere meno economica la produzione); aumentare i capitali (mentre la mancanza di capitali costringe appunto quasi tutti i coloni a far debiti, sostenendo per essi spese e sopportando perdite disastrose); e in molti casi si dovrebbero concimare i terreni, cosa questa impossibile ad effettuarsi per le eccessive spese che occasionerebbe, in ispecie sulle aree destinate nell'Argentina a produrre cereali per l'esportazione.

Difatti, giova notare che in queste regioni il raccolto è sempre malsicuro a causa degli sfavorevoli fattori fisici e della probabilità di grandi invasioni di cavallette, sicchè non conviene aumentare ancora i rischi della produzione destinandovi, a parità di superficie, capitali assai più forti; e, nella migliore ipotesi, ad un aumento troppo forte della produzione potrebbe non corrispondere un proporzionale aumento nella domanda del consumo estero, con grave diminuzione, in questo caso, del prezzo di vendita dei cereali.

Io credo quindi più pratico convergere lo studio nell'ottenere la produzione dei cereali a miglior mercato.

Ma è ciò possibile nell'Argentina, date le sue tradizioni e la sua situazione attuale? Vediamo.

Gli elementi della produzione sono: terra, capitale e lavoro. Perchè diminuisca il costo di produzione dei cereali occorre pertanto diminuire il costo di uso di questi tre elementi.

Terra. — In Argentina è generale la tendenza ad accrescere il valore dei terreni anche quando non si è speso in essi alcun capitale nè effettuato alcun lavoro. Si viene così a diminuirne fortemente e sistematicamente la rendita fondiaria per rispetto al capitale dalla terra rappresentato ed effettivamente speso pel suo acquisto. Il fattore *terra,* perciò, rincara sempre.

Solo in tempo di crisi fortissime il prezzo dei terreni diminuisce, e questa diminuzione di prezzo non è allora utile, perchè ottenuta a costo di rovine generali e perchè di natura transitoria.

Nell'Argentina, pertanto, le probabilità di ricavare una più grande utilità netta dall'esercizio dell'agricoltura sono, per ciò che si riferisce all'elemento *terra,* maggiori in tempi di forti crisi economiche, poichè solo allora il prezzo d'acquisto ed il canone d'affitto dei terreni sono sufficientemente bassi e permettono una lavorazione economica.

Data la struttura economica dell'Argentina non è affatto probabile (quasi direi non è possibile) che la situazione attuale del paese, rispetto all'elemento *terra,* abbia a mutarsi. Quindi nessuna probabilità da questo lato di ottenere una diminuzione nel costo di produzione dei cereali.

Capitale. — Il capitale è necessario all'agricoltura in tre modi:

a) per essere stabilmente investito nel terreno sotto forma di migliorie;

b) per l'acquisto di macchine, attrezzi, animali da lavoro, ecc.;

c) per far fronte alle spese di esercizio dell'azienda agricola (spese pel vitto del colono, per imposte e tasse, per le sementi, per la mano d'opera avventizia, ecc.).

Il capitale è nell'Argentina assai scarso. Forse appunto per ciò si è sforzato il meccanismo della emissione cartacea che inonda il paese sotto forma di biglietti solo apparentemente convertibili in oro al tasso legale.

Il capitale è perciò assai caro nell'Argentina, specialmente pel colono che non solo paga al suo creditore (di regola il commerciante da cui si fornisce) un forte interesse, ma deve sottostare a due altri rovinosi gravami: è obbligato cioè a pagare con un fortissimo soprapprezzo gli articoli di consumo e le macchine di cui abbisogna e a cedere il cereale prodotto perdendo sul prezzo, sul titolo e sul peso. Data la forte organizzazione del commercio e data la difficoltà che il colono possa mai avere tanto prodotto da pagare il suo debito verso il commerciante e trattenere ancora i mezzi per vivere e per coltivare la terra senza vincolare il prodotto futuro col commercio locale, l'attuale situazione non sembra destinata, sotto questo aspetto, a migliorare. È assai poco probabile infatti che vengano istituite fra i coloni cooperative di

consumo e cooperative per la vendita diretta dei cereali all'esportatore; provvide istituzioni ambedue, le quali con l'abolizione di quel costosissimo intermediario che è il commerciante del campo, avrebbero per effetto di ridurre efficacemente il costo di produzione del grano col rendere meno cara la vita del colono, meno pesanti i suoi oneri patrimoniali, e soprattutto più redditizio il raccolto.

Lavoro. — Nell'Argentina il costo del lavoro rincara sempre. Ivi è opinione generale che il paese progredisce quando aumentano le mercedi, e quasi nessuno si accorge che il caro delle mercedi, dove tutto è ancora da fare, ritarda il progresso del paese. Del resto, perchè l'aumento delle mercedi sia realmente effetto della ricchezza di un paese bisogna che sia il portato naturale dello sviluppo economico; che sia stabile ed infine che sia reale, ossia superiore all'aumento del costo della vita, in modo da migliorare le condizioni della classe lavoratrice. Ma se, come nell'Argentina, l'aumento delle mercedi non è reale, non è stabile potendo da un momento all'altro (come difatti accade ora) diminuire pel sopravvenire della disoccupazione, mentre il prezzo dei generi e gli alloggi seguitano a rincarare; credere senz'altro che aumento di mercedi e di prosperità siano equivalenti, è illusione pericolosa.

La classe lavoratrice argentina infatti non risentì alcun vantaggio dall'aumentato salario mentre rincarò enormemente la produzione.

Nell'Argentina il caro delle mercedi è artificiale, e deriva dal caro della vita; di più, l'aumento del costo della vita e l'aumento delle mercedi non sono paralleli, essendo questo notevolmente inferiore a quello.

E siccome non è probabile che il costo della vita possa diminuire, così per logica conseguenza le attuali mercedi, già tanto gravose per la produzione agricola, non potranno ridursi.

Sarebbe possibile diminuire il prezzo di molti generi, e quindi il costo della vita e fino a un certo punto delle mercedi, ove diminuissero notevolmente le imposte governative (e in primo luogo i diritti doganali) e provinciali (specialmente la imposta fondiaria). Ma questa diminuzione non è probabile, anzi è da ritenersi che le

aliquote di molte imposte vengano inasprite e ne vengano create di nuove di fronte ai sempre crescenti bisogni finanziari degli enti pubblici.

3. Ora, tenuto conto delle tendenze generali del paese e della circostanza che il centro della produzione granaria si sposta verso l'interno del paese (allontanandosi dai porti di esportazione e rendendo quindi necessaria una maggiore spesa di trasporto) si può ritenere senz'altro che il costo di produzione dei cereali conservi la sua tendenza ad elevarsi e la produzione media, a causa del progressivo esaurimento della fertilità naturale e dell'estendersi delle culture su terreni meno fertili e in regioni a clima meno favorevole, abbia invece tendenza a diminuire.

In questo caso quale sarà l'evoluzione della cultura dei cereali nell'Argentina?

L'attuale prezzo dei terreni e una immigrazione così forte come quella verificatasi nell'Argentina nell'ultimo triennio non possono mantenersi senza una progressiva estensione dell'area coltivata a cereali. D'altro canto l'area coltivata a cereali non può stabilmente aumentare se l'agricoltore non ritrae un giusto profitto o, peggio ancora, se perde.

Fin qui il colono dell'Argentina ha cercato di neutralizzare l'effetto del caro della vita e del terreno estendendo la sua azienda culturale, ma ottenne l'effetto opposto. Avendo voluto lavorare più terra, dovette andarla a cercare più ad ovest, e l'ebbe più cara e meno fertile, ricorrendo ad una mano d'opera avventizia più numerosa e quindi oltremodo esigente.

Ora l'aumento della cultura dei cereali può continuare a verificarsi (ammesso che ciò sia economicamente possibile) in due modi:

a) estendendo la zona lavorata da ogni agricoltore, e rimanendo pressochè immutata per numero la classe agricola;

b) conservando l'estensione media attuale delle culture, ed aumentando considerevolmente il numero degli agricoltori.

Non sembra possibile che l'estensione media del terreno coltivato da ogni famiglia colonica possa ancora accrescersi. I coloni già hanno ecceduto in questo, come lo provano:

1° la deficienza del capitale di esercizio di fronte all'estensione dell'azienda, e quindi la necessità di ricorrere largamente al credito;

2° la necessità di integrare il proprio lavoro, assolutamente inadeguato, col lavoro di un forte numero di braccianti agricoli avventizi, sottostando così alle esagerate pretese di questa classe di lavoratori, e correndo il rischio di non avere al momento opportuno una mano d'opera sufficiente.

Nè vi sono molte probabilità che la classe agricola possa, in un futuro prossimo, accrescersi notevolmente. Condizione indispensabile per l'aumento degli agricoltori è la facilità di esercizio della agricoltura, e questa facilità di esercizio è ben lungi da aversi nell'Argentina dove le pretese dei proprietari crescono sempre, e dove riesce sempre più difficile ottenere un credito sufficiente. L'alea inerente all'esercizio dell'industria è ora, a causa dell'aumentato costo di produzione dei cereali, così forte che è più probabile perdere i capitali investiti nelle culture che realizzare con esse dei risparmi.

4. Tutti quelli che conoscono l'Argentina sanno che la classe agricola non aumenta nello stesso modo come aumenta l'estensione delle culture, e che la quasi totalità dei nuovi immigranti non si dedica realmente alla lavorazione della terra. È anche notorio che le condizioni di vita dei coloni affittavoli e mezzadri (e sono i più) peggiorano d'anno in anno col diminuire dei profitti dell'agricoltura.

Si sa pure che il grande proprietario fondiario argentino ha interesse a destinare i suoi terreni alla pastorizia dopo alcuni anni di esercizio dell'agricoltura per mezzo di affittavoli. È infine notorio che nella maggior parte dei 3 milioni circa di chilometri quadrati della repubblica l'esercizio dell'agricoltura non sarà possibile nemmeno dopo l'eventuale costruzione di ferrovie.

Finchè non muterà, nell'Argentina, l'attuale indirizzo finanziario basato principalmente sulla speculazione e finchè sarà necessario esportare la parte maggiore della produzione agricola ed importare la maggior parte degli articoli di consumo ed industriali,

tenuto conto di tutte le considerazioni fin qui svolte, si deve ritenere che l'area complessivamente destinata a cereali in quella repubblica è la massima, od è prossima ad essere la massima possibile.

Ritenuto perciò che nell'Argentina l'emigrazione di agricoltori deve ormai ritenersi stabilmente ridotta a cifre oltremodo basse, ne consegue che non potrà mantenersi una numerosa corrente di operai di altre industrie, di braccianti e in genere di persone esercitanti occupazioni diverse, dal momento che tutta questa gente concorre a gravare, con la spesa necessaria al suo mantenimento, la produzione agricola già gravata ad un punto tale da esserne l'esercizio il più delle volte passivo.

È quindi logico ammettere che l'emigrazione verso l'Argentina dovrà ridursi ad un livello molto inferiore a quello ora nuovamente raggiunto.

FINE DELLA TERZA PARTE.



Ribeirão Preto
Jaboticabal
Sta Azul
Guaxupe
Lavras
S. Simão
Casa Branca
Areado
MINAS
Esperança
S. Carlos
Poços de Caldas
Jahú
Cascavel
Campanha
R. Claro
Pouso Alegre
S. Pedro
Mogymirim
Serra Negra
Piracicaba
Sa da Mantiqu
Botucatu
Campinas
Mte Alegre
Arare
Capivary
Bragança
Tieté
Jundiahy
Taubaté
Itapetininga
Sorocaba
O
M.S. Valentin
S. Jorge
L. Buenos Aires
DEPARTO DESEADO
L. Cochrane
M. Cochrane
DEPARTO SAN JULIAN
SANTA CRUZ
L. Obstáculo
L. S. Martin
L. Viedma
Pto S. Julián
Sta Cruz
DEPARTO
R. de Sta Cruz
L. Argentino
SANTA CRUZ
B. Grande
DEPARTO
GALLEGOS
Pto Gallegos
Wellington
C. Virgines
Str. di Magellano
Arcip.
na Adelaide
Ai Magellano
Pta Arenas
Ba S. Sebastian
SAN SEBASTIAN
El Desierto del Sud
Pen. Brunswick
I. Sta Ines
Tierra del Fuego
USHUAIA
BAHIA TRETIS
Ushuaia
BUENSUCESO
75°
55°
ERIDIONALE
ELLA
GENTINA
0000000
200
300
km
I. Hoste
Navarino
Can. della Beagle
I. Wollaston
C. Hoorn
70°
65°

ISTITUTO G





MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

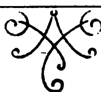
COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. **N. 4.**

SOMMARIO.

Decreti e relazione sui prezzi dei noli per il trasporto degli emigranti nel terzo quadrimestre dell'anno 1907.



ROMA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO
Via di Porta Salaria, n. 23-A

1908

DECRETI E RELAZIONE SUI PREZZI DEI NOLI

per il trasporto degli emigranti nel 3° quadrimestre 1907

---

1. Decreto del Ministro degli affari esteri e deliberazione del Commissariato dell'emigrazione, relativi ai noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 3° quadrimestre 1907 (1).

A. - Decreto del Ministro degli affari esteri.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Viste le proposte dei noli pel trasporto degli emigranti nel 3° quadrimestre 1907, presentate dai vettori Navigazione Generale Italiana, La Veloce, Lloyd Italiano, Italia, Norddeutscher Lloyd, Hamburg-Amerika Linie, La Patria, Anglo-Italiana, White Star Line, Giuseppe Fornari, La Ligure Brasiliana, Ottavio Zino, Società Anonima Genovese e Transatlantica di Barcellona;

Tenuto conto delle informazioni raccolte, a norma dell'art. 14 della legge sull'emigrazione, sulle condizioni generali del mercato dei noli e sui prezzi pel trasporto dei passeggieri di 3ª classe nei viaggi transatlantici, praticati nei principali porti esteri;

Tenuto conto della classe e velocità dei piroscafi e della qualità dei trasporti;

Sentito il parere della Direzione generale della marina mercantile e delle Camere di commercio di Genova, Napoli, Palermo, Messina e Venezia;

Esaminate le ragioni addotte dai suddetti vettori a sostegno delle loro domande, nonchè le considerazioni per cui il Commis-

---

(1) Il decreto del Ministro degli affari esteri e la deliberazione del Commissariato dell'emigrazione riportati nel presente fascicolo del Bollettino, sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* n. 194, del 16 agosto 1907.

sariato dell'emigrazione non ha creduto di approvare le proposte dei noli presentate dagli stessi vettori;

Ritenuto che le considerazioni del Commissariato, già comunicate ai vettori, appaiono, in ogni loro parte, approvabili;

Ritenuto che pel 3° quadrimestre 1907 siano da mantenersi i prezzi stabiliti pel quadrimestre che volge a termine, i quali sono rispondenti alle attuali condizioni del mercato e a quelle di esercizio delle linee iscritte sulle patenti dei vettori di emigranti, e sono in rapporto con la classe e velocità dei piroscafi e con la qualità dei rapporti;

Sul conforme parere del Consiglio superiore di Marina;

Visto l'art. 14 della legge 31 gennaio 1901, n. 23;

DECRETA:

Sono stabiliti i seguenti noli massimi, pel trasporto di emigranti, dal 1° settembre al 31 dicembre 1907:

Navigazione Generale Italiana.

PIROSCAFI	STATI UNITI		BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
	Nuova York	Nuova Orleans		
Umbria	187	212	178	190
Sicilia	187	212	178	190
Sardegna	187	212	178	190
Liguria	187	212	178	190
Lombardia	187	212	178	190
Regina Margherita	182	207	173	185
Orione	182	207	173	185
Perseo	182	207	173	185
Lazio	182	207	173	185
Sannio	182	207	173	185
Campania	182	207	173	185
Il Piemonte	149	174	140	155

La Veloce.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)	Centro America (1)
	Nuova York	Nuova Orleans			
Europa.	187	212	178	190	200
Italia	187	212	178	190	200
Brasile . , ...	187	212	178	190	200
Argentina.	187	212	178	190	200
Savoia	187	212	178	190	200
Centro America . .	182	207	173	185	200
Venezuela.	182	207	173	185	200
Nord America . . .	182	207	173	185	195
Città di Milano. . .	165	190	156	170	195
Città di Torino. . .	165	190	156	170	195
Città di Napoli. . .	162	187	153	165	195
Washington	157	182	148	160	185

Lloyd Italiano.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)
	Nuova York	Nuova Orleans		
Florida	187	212	178	190
Indiana	187	212	178	190
Mendoza.	187	212	178	190
Luisiana.	187	212	178	190
Cordova	187	212	178	190
Virginia	187	212	178	190

(1) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon: L. 205 pei piroscafi *Europa, Italia, Brasile, Argentina, Savoia, Centro America* e *Venezuela;* L. 200 pei piroscafi *Nord America, Città di Milano, Città di Torino* e *Città di Napoli,* e L. 190 pel piroscafo *Washington.*

Italia.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)	BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Siena	182	173	180
Bologna	182	173	180
Ravenna	177	168	175
Toscana	177	168	175

Norddeutscher Lloyd.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)
Kaiser Wilhelm der Grosse	187
Königin Luise	187
König Albert	187
Prinzess Irene	187
Barbarossa	187
Friedrich der Grosse	187
Neckar	182
Weimar	177
Gera	177

Hamburg-America Linie.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)	BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Hamburg	187	. .	. .
Moltke	187	. .	. .
Bulgaria	172	. .	. .
Prinz Oscar	167	160	170
Prinz Adalbert	167	160	170

White Star Line.

PIROSCAFI	Stati Uniti	
	Nuova York	Boston (1)
Romanic	. .	187
Canopic	. .	187
Cretic	187	. .
Republic	187	. .

Anglo-Italiana.

PIROSCAFI	Stati Uniti	
	Nuova York	Nuova Orleans
Italia	172	197
Calabria	165	192
Perugia	165	192
Algeria	135	162

La Patria.

PIROSCAFI	Stati Uniti (Nuova York)
Madonna	187
Roma	182
Germania	182

(1) La Compagnia deve fornire gratuitamente il biglietto ferroviario da Boston a Nuova York agli emigranti che ne facciano richiesta.

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)	CENTRO AMERICA (1)
Buenos Aires	162	170	190
Léon XIII	162	170	190
Manuel Calvo	162	170	190
P. de Satrustegui	162	170	190
Montevideo	162	170	190
Montserrat	162	170	190
Cataluña	162	170	190
Antonio Lopez	162	170	190

La Ligure-Brasiliana.

PIROSCAFI	BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Re Umberto	160	162
Rio Amazonas	158	160
Minas	158	160

Giuseppe Fornari.

PIROSCAFI	STATI UNITI		PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
	Nuova York	Nuova Orleans	
Francesca	157	182	160
Sofia Hohenberg	157	182	160

(1) Dall'Italia per Puerto Rico. Il nolo è fissato in L. 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; in L. 200 per Colon, in L. 220 per Habana, e in L. 240 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

Ottavio Zino.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)
	Nuova York	Nuova Orleans		
Equità.	150	175	148	153
Attività	145	170	143	148

Società Anonima Genovese.

PIROSCAFI	Stati Uniti (Nuova York)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)
Volturno.	177	175
Governor.	. .	145

Roma, addì 5 agosto 1907.

Il Ministro
Tittoni.

B. - Deliberazione del Commissariato dell'emigrazione.

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 14 della legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, n. 23;

Sentito il parere della Direzione generale della Marina Mercantile e delle Camere di commercio di Genova, Napoli, Palermo, Messina e Venezia, e tenuto conto delle informazioni di cui tratta l'articolo sopra citato;

DELIBERA:

Sono approvati i noli massimi indicati nella seguente tabella, pel trasporto degli emigranti, dal 1° settembre al 31 dicembre 1907.

Société Générale de Transports maritimes à vapeur.

PIROSCAFI	BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Pampa	173	185
Formosa	173	185
Espagne	158	165
Italie	158	165
Algérie	158	165
France	158	165
Aquitaine	153	160
Provence	153	160
Les Alpes	148	155

Compagnie Générale Transatlantique.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Da Modane a Nuova York via Havre) (1)
La Provence	187
La Lorraine	187
La Savoie	187
La Bretagne	182
La Champagne	182
La Gascogne	182
La Touraine	182

Siculo-Americana.

PIROSCAFO	STATI UNITI (Nuova York)
Italia	149

Il *Lloyd Sabaudo* è autorizzato a continuare a praticare i noli provvisori di L. 182 consentiti per i suoi tre piroscafi *Re d'Italia, Regina d'Italia* e *Principe di Piemonte* sulla linea di Nuova York.

(1) Sotto l'osservanza delle norme speciali stabilite per la *Compagnie Générale Transatlantique*.

Roma, addì 2 agosto 1907.

Il Commissario Generale
L. REYNAUDI.

2. Relazione sui noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 3° quadrimestre 1907.

(31 agosto 1907).

Anche pel terzo quadrimestre 1907, non fu possibile addivenire ad un accordo fra il Commissariato ed i vettori. Questi insistettero nel domandare che i prezzi venissero aumentati, adducendo argomenti di vario ordine, già in gran parte esposti nei quadrimestri precedenti.

Ma non sembra sia il caso di tornare ad esaminare in tutti i suoi particolari la complessa questione, già ampliamente dibattuta nei due quadrimestri precedenti e specie nel primo. Al riguardo non si potrebbe che confermare quanto si è esposto in quella circostanza. E del resto l'on. Consiglio superiore di marina, quando per la prima volta pronunziò il suo parere sui noli per gli emigranti ebbe a dichiarare che " come criterio di massima converrebbe mantenere una certa stabilità nella fissazione dei noli ".

Pertanto appare opportuno limitare la presente indagine allo esame delle variazioni eventualmente intervenute dopo l'ultima determinazione dei noli. Nel dicembre venturo, quando si determineranno i noli pel quadrimestre 1908, la questione potrà essere più ampiamente dibattuta, poichè allora si dovrà tener conto delle eventuali variazioni nel più importante coefficiente di esercizio, cioè nel costo del combustibile, per cui, come è noto, i contratti si stipulano di ordinario, a dicembre. E sarà quella la sede più opportuna per un esame generale della questione.

Considerando le variazioni intervenute nel mercato dei noli, negli ultimi mesi, esamineremo distintamente il corso dei noli in porti esteri, e poi le condizioni delle linee che fanno capo in Italia, sia per quanto riguarda il movimento del traffico come per quanto

attiene al coefficiente di esercizio. Si darà poi conto dei pareri dei corpi consultivi.

Circa i noli in porti esteri, in generale, non sono intervenute variazioni degne di nota.

Dalle notizie fornite dai regi consoli e dalle Camere di commercio italiane all'estero (allegato *B*), risulta che, in confronto al precedente quadrimestre, sono cresciuti di dodici lire i prezzi per le linee degli Stati Uniti praticati da alcune Compagnie nei porti di Glasgow e Liverpool. Si tratta però di aumento dipendente dall'inasprimento della tassa di ammissione nel territorio federale, portata da due a quattro dollari; aumento che è stato già consentito dal Commissariato con effetto dal 1° luglio per tutti i vettori forniti di patente. Per converso, malgrado tale aumento di tassa, i noli per Nuova York non sono cresciuti nel porto di Cherbourg, mentre nel porto di Anversa sono in generale diminuiti. I prezzi che, nel dicembre scorso, erano in quel porto, secondo vapori, da L. 175 a L. 210, sono ora ridotti a corsi variabili da L. 175 a L. 190.

Pei noli di ritorno dall'America e pei prepagati non sono segnalate variazioni. Soltanto a Nuova York i noli pel Mediterraneo ribassarono rapidamente, ma per poche settimane. Questo fatto fu dovuto ad una lotta di tariffa presto composta.

In complesso, quindi, i corsi dei noli per gli emigranti nei porti esteri non sono sensibilmente variati, malgrado che, anche in quei porti, si sia avuta l'influenza delle circostanze su cui i vettori fondano le loro domande di aumento.

Circa le condizioni delle linee che fanno capo in Italia, i vettori dichiarano che il costo di esercizio è cresciuto segnatamente per:

a) aumento del prezzo del combustibile,

b) aumento del costo della mano d'opera,

c) aumento delle vettovaglie.

Esaminiamo distintamente questi tre punti.

Circa il carbone, giova anzitutto ripetere che non possono prendersi a base delle indagini i prezzi segnati nelle mercuriali delle

Camere di commercio italiane, che si riferiscono al carbone posto nei vagoni, e che pertanto risentono l'influenza delle condizioni di sbarco e di carico.

Sembra invece più giusto considerare i prezzi dei carboni al porto di origine, tenendo conto delle eventuali spese di trasporto ai luoghi di rifornimento.

Ora, dalle notizie raccolte, non risulta che si siano avuti aumenti nel carbone nord americano, di cui si forniscono quasi per intiero i vapori che fanno la linea di Nuova York. Invece pel carbone inglese — secondo risulta dai listini del regio console di Cardiff — i corsi hanno continuato ad aumentare dal dicembre in poi, con oscillazioni non molto rilevanti. Però i noli pel trasporto del combustibile da Cardiff a Genova non sono aumentati dopo il dicembre 1906, mentre sono alquanto cresciuti quelli da Cardiff a Buenos Aires. Si fa seguire un prospetto indicante il movimento di questi prezzi:

MESI	Prezzi del carbone per navigazione di 1ª qualità (franco bordo)	Noli da Cardiff a Genova	Noli da Cardiff a Buenos Aires
	Scellini	Scellini	Scellini
Dicembre 1906 . . .	da 15 a 15.6	da 7.9 a 8.3	da 12.9 a 13.6
Gennaio 1907 . . .	„ 16 „ 16.6	7	. . .
Febbraio „ . . .	„ 18.3 „ 19	da 6.9 a 6.10	. . .
Marzo „ . . .	„ 17 „ 17.3	„ 8 „ 8.6	da 12.4 a 12.9
Aprile „ . . .	„ 16.9 „ 17.6	„ 7.9 „ 8.3	„ 14 „ 14.6
Maggio „ . . .	„ 17 „ 17.3	„ 7.1 „ 8	14 6
Giugno „ . . .	„ 18 „ 18.6	„ 7 „ 7.9	14.3
Luglio „ . . .	„ 18.3 „ 18.6	„ 7 „ 7.9	. . .

Pertanto se le forniture dei vettori fossero fatte ai prezzi attuali, non potrebbe contestarsi un aumento nelle spese di esercizio per le linee del Sud. Ma, come è noto e come i vettori hanno

sempre riconosciuto, i contratti per la fornitura del combustibile sono di solito conchiusi con prezzi impegnativi per tutto l'anno e non suscettibili di aumento. Quindi i rialzi di prezzo avvenuti nel corso dell'anno non hanno influenza sulla industria dei vettori, e non possono essere presi in considerazione, trattandosi di stabilire i noli per l'ultimo quadrimestre dell'anno.

Circa il rincaro della mano d'opera non si contesta che questa circostanza possa influire sull'industria dei vettori, non solo direttamente, cioè quando aumentano i salari della gente di mare, ma anche indirettamente specie per quanto riguarda il costo dei lavori di manutenzione e di adattamento. Ma si ritiene che queste influenze indirette siano in gran parte compensate dai progressi della tecnica.

Comunque non è dubbio che le paghe della gente di mare non sono state aumentate, e che non si ha notizia di recenti aumenti nel costo dei lavori che di solito si eseguono a bordo delle navi.

Circa l'asserito rincaro delle vettovaglie, non possono certamente prendersi a calcolo i prezzi al minuto che risentono l'influenza di circostanze molteplici (fra cui precipue l'organizzazione dei mercati ed i trasporti interni), che non pesano in alcun modo sull'industria dei vettori. Giova invece considerare le mercuriali delle Camere di commercio indicanti i prezzi all'ingrosso; e riproduciamo quindi nel seguente prospetto il movimento dei prezzi di alcuni fra i generi di maggiore consumo a bordo, desumendo i prezzi stessi dalle mercuriali di Napoli.

	2 Novembre 1905	1 Febbraio 1906	3 Maggio 1906	2 Agosto 1906	2 Novembre 1906	6 Dicembre 1906	3 Gennaio 1907	7 Febbraio 1907	7 Marzo 1907	4 Aprile 1907	9 Maggio 1907	6 Giugno 1907	4 Luglio 1907
Stocco Olandese . . . . . Quint.	137	140	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	140	145	145	138
Pasta alimentare (n. 3) . . „	37 a 39.50	36 a 39	36 a 38	36 a 37	36 a 38	37 a 38	37 a 38	36 a 38	36 a 37.50	36 a 37.50	35 a 36.50	35 a 36.50	34 a 36
Farina (B. 2 sup.) . . . . „	33.50 a 34.50	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	34 a 34.50	35 a 35.50	35 a 35.50
Riso giapponese (2ª qual.) . „	33	33.50	35	37	35	36	35	35	35	35	35	34	35
Vino di Gallipoli . . . . . Ettol.	25	21 a 23	. . .	21 a 23	20 a 21	25	25	26	27 a 28	26 a 30	27 a 28	25	24
Fagiuoli . . . . Quint.	30.50	31	26	25	26	. . .	28	26	26	26	26	26	28.50

Come si rileva dal precedente prospetto, i prezzi del giugno — in confronto a quelli del marzo, cioè del mese in cui si determinano i noli pel secondo quadrimestre — segnano un lieve aumento solo per la farina. Invece per le paste alimentari, pel riso e pel vino notasi una diminuzione; mentre sono stazionari i prezzi dei legumi. Per la carne poi non risulta esistano variazioni.

A parte quindi ogni altro rilievo in proposito, non può certo affermarsi che negli ultimi mesi i prezzi delle vettovaglie siano aumentati.

In conclusione quindi da questo rapido esame risulta che il costo di esercizio delle linee nel secondo quadrimestre non è cresciuto in misura apprezzabile.

In quanto alle condizioni del traffico, si osserva che il movimento dei passeggieri partiti dai porti italiani per le Americhe continua a mantenersi nelle proporzioni notevoli già rilevate nell'anno scorso. Facciamo seguire un prospetto in cui è indicato il movimento dei passeggieri verificatosi nel primo semestre 1907, in raffronto col corrispondente periodo del 1906.

MESI	1906			1907		
	Numero delle partenze	Numero dei passeggieri di classe	Numero degli emigranti	Numero delle partenze	Numero dei passeggieri di classe	Numero degli emigranti
Gennaio . . .	30	1,075	19,817	18	1,244	12,472
Febbraio . . .	41	1,951	35,219	35	2,368	33,683
Marzo	42	2,428	48,238	40	3,292	50,870
Aprile	46	2,954	48,628	42	3,659	51,888
Maggio . . .	46	2,574	49,281	44	3,230	44,102
Giugno . . .	36	2,264	33,844	35	2,272	35,217
Totale del semestre .	241	13,246	235,027	214	16,065	228,232

Dal prospetto emerge che, confrontando il primo semestre del 1907 col corrispondente semestre 1906, è diminuito di 27 il numero delle partenze, ma è cresciuto il numero dei passeggieri di classe, mentre quello degli emigranti si è ridotto di poco e la diminuzione è in proporzione minore di quella avutasi nelle partenze di vapori. La media di passeggieri di 3ª classe imbarcati su ogni piroscafo è infatti cresciuta da 975 a 1066, ciò che certo rappresenta una percentuale d'incremento assai considerevole.

Parimenti si è avuto un notevole aumento nel numero degli emigrati rimpatrianti che fu nel periodo considerato di 64,674, mentre era stato di 48,489, nello stesso periodo del 1906. E questa circostanza è degna del più alto interesse non solo perchè dimostra un più attivo traffico sulle linee, ma anche perchè conferma quanto da alcuni studiosi si ritiene, che cioè anche la nostra emigrazione transatlantica oramai ha in buona parte carattere temporaneo.

Certamente il periodo di permanenza all'estero degli emigranti varia secondo paesi di provenienza dall'Italia e secondo le condizioni del lavoro nelle varie parti di America.

Come è noto, una parte dell'emigrazione transatlantica ha carattero *periodico annuale,* ed è in prevalenza costituita da agricoltori cha vanno al Plata in autunno e ne ritornano a febbraio e marzo, e da braccianti che partono in primavera per gli Stati Uniti e ritornano al principio dell' inverno.

Ma vi è una parte di emigrazione — forse ancora più numerosa — che è costituita da lavoratori che rimangono in America un numero di anni variabile, di ordinario da tre a sei, e che rimpatriano dopo avere accumulato un certo capitale. Così si spiega perchè, a qualche anno di distanza, la curva dei rimpatri si eleva in corrispondenza alla curva delle partenze. E si può quindi prevedere che il traffico dei vettori continuerà a trarre incremento notevole dai viaggi di ritorno.

Il traffico merci infine si mantiene rilevante, come sarà meglio dimostrato appresso, quando si esamineranno più particolarmente le condizioni della linea del Nord America e di quelle del Sud.

Linea del Nord America. L'emigrazione dai porti italiani per gli Stati Uniti aveva raggiunto nel 1906 delle cifre eccezionalmente alte; eppure il movimento del primo semestre 1907 fu di poco inferiore a quello dello stesso periodo del 1906, mentre contemporaneamente sono cresciuti i rimpatri dal Nord America.

Facciamo seguire i dati statistici comparativi del primo semestre 1906 e del corrispondente periodo 1907.

EMIGRANTI (passeggieri di terza classe).

MESI	PARTITI		RIMPATRIATI	
	1906	1907	1906 (1)	1907 (1)
Gennaio	8,886	8,638	3,930	5,129
Febbraio	27,600	21,880	3,134	3,113
Marzo	41,160	43,702	3,099	4,130
Aprile	41,664	46,028	4,090	3,108
Maggio	41,327	38,335	4,162	4,339
Giugno	29,676	31,497	5,303	6,967
Totale del semestre	190,313	190,080	23.718	26,786

Non può quindi contestarsi che il movimento di passeggeri fra l'Italia ed il Nord America sia finora cresciuto. Però, dati i caratteri della presente indagine, questo movimento deve considerarsi, non nelle sue cifre assolute, ma in rapporto al materiale impiegato. Sarebbe infatti possibile che le conseguenze favorevoli di questo sviluppo del traffico fossero compensate da un aumento più che proporzionale del naviglio, nel qual caso nessun vantaggio verrebbe ai vettori.

Deve tuttavia avvertirsi che, se uno dei due termini che debbono mettersi in rapporto, e cioè lo sviluppo del traffico migratorio, è determinabile quasi con precisione, l'altro elemento, e cioè

(1) Cifre provvisorie.

lo sviluppo del materiale, ai fini della nostra indagine non può rilevarsi con assoluta esattezza. Infatti se prendessimo a calcolo il tonnellaggio complessivo delle navi, non avremmo un dato sicuramente attendibile, poichè aumento di tonnellaggio può significare, e di fatto talvolta significa effettivamente, non aumento di posti disponibili per emigranti, ma maggiore velocità — a cui rispondono maggiori noli — o maggior numero di cuccette di classe, più spaziose stive per le merci e così via. Risultati più attendibili si otterrebbero confrontando il numero delle partenze nei due periodi considerati; e ciò perchè, nel primo semestre 1907, sulle nostre linee è stato adibito, in gran parte, lo stesso materiale impiegato nel corrispondente periodo del 1906. Ma per avere un'idea ancora più esatta, gioverà considerare il numero di cuccette di terza classe disponibili sui piroscafi partiti nei due semestri, numero che, come è noto, è determinato dalle Commissioni di visita.

Ora, raffrontando il numero delle cuccette disponibili col numero degli emigranti partiti dai porti italiani per gli Stati Uniti nei due semestri si hanno i seguenti risultati:

MESI	1906			1907		
	Numero delle cuccette di 3ª classe	Numero degli emigranti	Percentuale delle cuccette occupate	Numero delle cuccette	Numero degli emigranti	Percentuale delle cuccette occupate
Gennaio . . .	19,294	8,886	46	17,938	8,638	48
Febbraio . . .	36,815	27,600	75	28,083	21,880	78
Marzo. . . .	41,160	41,160	100	44,819	43,702	98
Aprile. . . .	46,200	41.664	90	47,896	46.028	96
Maggio . . .	44,082	41,327	95	42.133	38,335	91
Giugno . . .	35,610	29,676	83	39.719	31.497	79
Totale del semestre .	223,161	190,313	85	220.588	190.080	86

Adunque, tolto marzo, maggio e giugno, negli altri tre mesi considerati la percentuale delle cuccette di terza classe occupate, nel 1907, è stata superiore a quella che nel 1906; il che dimosrta sicuramente una maggiore efficienza del materiale impiegato su questa linea.

Che se poi consideriamo il movimento delle merci sulla linea stessa, dobbiamo rilevare un aumento nella quantità media di merci imbarcate e sbarcate nei porti nazionali. Facciamo seguire le cifre (in tonnellate) delle quantità di merci imbarcate e sbarcate in media da ogni vapore in servizio di emigrazione adibito a questa linea, nel porto di Genova che è il più importante per questa parte del traffico.

	MOVIMENTO dal 1° gennaio al 15 marzo		MOVIMENTO dal 16 marzo al 25 giugno	
	1906	1907	1906	1907
Imbarchi	236	560	401	591
Sbarchi	729	1381	954	898

Nei porti di Napoli, Palermo e Messina poi i piroscafi addetti a questa linea hanno, dal marzo al maggio incluso, imbarcato complessivamente tonn. 34,525 e ne hanno sbarcate 50,508, con una media di tonn. 437 all'imbarco e di tonn. 802 allo sbarco. E si noti che buona parte dei vapori di questa linea fa capo a Genova, così che queste quantità di merci vanno in gran parte aggiunte a quelle suindicate. Come pure è da notare che alcuni dei vapori considerati imbarcano e sbarcano merci per o dall'America anche in altri porti nazionali od esteri per cui non si hanno speciali notizie.

Si ha quindi in complesso su questa linea un ragguardevole traffico di merci: mentre i relativi noli — secondo che risulta dalle notizie fornite dagli Ispettori di emigrazione — non hanno subìto riduzioni. E ciò ha tanto più importanza in quanto si tratta di piroscafi che già trovano largo alimento nel movimento dei passeggieri.

Per la linea del Brasile e Plata, il movimento dell'emigrazione verificatosi nel primo semestre 1907 è stato inferiore a quello del corrispondente periodo del 1906. Per converso è cresciuto il numero dei rimpatri.

Facciamo seguire le cifre:

MESI	1906		1907	
	Numero degli emigranti partiti	Numero dei passeggieri di terza classe rimpatriati (1)	Numero degli emigranti partiti	Numero dei passeggieri di terza classe rimpatriati (1)
Gennaio	10,832	1,468	3,797	2,714
Febbraio.	7,524	2,214	11,700	3,325
Marzo.	6,954	4,084	7,040	9,210
Aprile	6,860	3,220	5,773	7,234
Maggio	7,862	7,869	5,653	7,803
Giugno	4,071	5,256	3,671	6,991
Totale del semestre.	44,103	24,111	37,634	37,277

Risulta dal precedente prospetto che se il numero degli emigranti partiti pel Brasile e Plata nel primo semestre 1907 è lievemente diminuito in confronto allo stesso periodo del 1906, sono però cresciuti i ritorni. Così che la cifra del movimento complessivo di passeggieri di terza classe partiti e ritornati, che era stata, nel primo semestre del 1906, di 68,214, è cresciuta negli stessi sei mesi del 1907 a 74,911. Nè il materiale impiegato sulla linea è cresciuto, che anzi il numero di cuccette disponibili sui piroscafi partiti dall'Italia, nei due periodi considerati, è diminuito da 71,643, quale fu nel 1906, a 68,406 quale è stato nel 1907.

(1) Cifre provvisorie.

Per quanto poi riguarda il traffico delle merci, risulta dalle notizie fornite dagl'Ispettori dell'emigrazione che nel 1907 vi è un leggiero aumento in confronto all'anno antecedente. Facciamo seguire le cifre che indicano la media (in tonnellate) delle merci imbarcate e sbarcate nel porto di Genova dai piroscafi addetti a questa linea.

	MOVIMENTO dal 1° gennaio al 15 marzo		MOVIMENTO dal 16 marzo al 25 giugno	
	1906	1907	1906	1907
Imbarchi	858	545	1002	1375
Sbarchi	1119	1133	761	716

Nè infine è da trascurare che i piroscafi adibiti alla stessa linea servono pure un traffico ragguardevole tra i porti esteri di scalo da essi toccati. In proposito basta citare che oramai quasi tutti i vapori della linea del Plata toccano i porti del Brasile, imbarcandovi e sbarcandovi numerosi passeggieri e un rilevante carico.

Esaminate così le condizioni del mercato, diamo conto dei pareri dei corpi consultivi interpellati a norma della legge.

La Direzione generale della marina mercantile riconosce che nell'ultimo quadrimestre non sono intervenute variazioni notevoli, nè per quanto riguarda le condizioni generali del traffico, nè per le spese di esercizio dei piroscafi adibiti al servizio di emigrazione. E pertanto, allo stato delle cose, esprime parere che non convenga variare i noli stabiliti pel secondo quadrimestre 1907.

La Camera di Commercio di Genova riconosce che " nessun fatto " nuovo di qualche importanza è intervenuto a modificare il costo " normale dei trasporti. " Ma richiamandosi ai precedenti pareri,

con cui propugnava che i noli venissero alquanto aumentati, conferma le proposte fatte nel quadrimestre precedente.

La Camera di Napoli — senza alcuna motivazione — " esprime " parere favorevole aumento L. 12 noli emigranti. " Data la misura di tale aumento si può dubitare che s'intenda forse proporre il supplemento di L. 12 già consentito per le linee degli Stati Uniti in seguito all'aumento della tassa di sbarco.

La Camera di Palermo propone un aumento dal 10 al 15 per cento sui noli attuali, fondandosi sull'aumento che si sarebbe verificato nel costo di esercizio dei vapori.

Per considerazioni consimili è proposto un aumento del 10 per cento dalla Camera di Commercio di Messina, la quale altresì afferma che l'emigrazione tende a diminuire.

Invece la Camera di Commercio di Venezia è di parere che le variazioni intervenute nel mercato non giustificherebbero un aumento dei noli, i quali sembrano alla Camera già sufficientemente rimunerativi pei vettori.

Infine gl'Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco, cui non può disconoscersi conoscenza pratica delle condizioni dell'industria dei vettori, esprimono concordi l'avviso che non convenga aumentare i noli. Ed anzi l'ispettore di Napoli è di parere che convenga ridurre di cinque lire i noli per gli Stati Uniti.

Tenuti presenti i pareri suindicati e considerate le condizioni generali del mercato — quali risultano dalle notizie di cui si è dato conto — il Commissariato ebbe a convincersi che non fosse il caso di aderire alle domande di aumento presentate dai vettori, mantenendosi il traffico in condizioni favorevoli all'industria, e non essendo variato sensibilmente il costo di esercizio dei vapori adibiti alle linee di emigrazione. Su questa determinazione influì anche il riflesso che i noli per gli emigranti in porti esteri non sono gran che mutati negli ultimi mesi; e che i prezzi praticati dai vettori in Italia, pel trasporto dei passeggieri di classe diretti in America, non sono cresciuti. Anzi a questo proposito è da notare che per la linea degli Stati Uniti i noli per gli emigranti stanno a quelli medi di 2ª classe all'incirca come 1 sta a 1.5, mentre il

costo unitario del trasporto di un emigrante (tenendo presente lo spazio assegnatogli e la razione spettantegli) rappresenta forse una percentuale minore in rapporto al costo del trasporto di un passeggiero di classe.

Le ragioni di tale rapporto fra i prezzi attengono, è vero, così all'eccessiva offerta di posti di classe dipendenti dalla qualità del materiale, come alle condizioni economiche di buona parte dei passeggieri di classe su questa linea. Ma non per ciò il fatto è meno degno di rilievo.

Comunicate le determinazioni del Commissariato ai vettori, solo la *Compagnie Générale Transatlantique,* la *Société Générale de Transports Maritimes* e la *Siculo-Americana* modificarono le loro proposte, accettando pel venturo quadrimestre i noli ora in vigore. Parimenti il *Lloyd Sabaudo* accettò di continuare a praticare i noli consentitigli in via provvisoria.

Gli altri vettori invece mantennero le loro proposte, sulle quali il Consiglio superiore di Marina fu chiamato a dare il suo autorevole parere. S'indicano qui appresso le ragioni addotte da questi vettori con le osservazioni che il Commissariato credette di contrapporvi.

La *Veloce,* il *Norddeutscher Lloyd,* la *White Star Line,* l'*Anglo-Italiana*, l'*Hamburg-Amerika Linie*, l'*Italia* e il signor *Fornari* si richiamano alle ragioni già addotte in quadrimestri precedenti le quali già furono discusse e valutate nelle precedenti relazioni.

Qualcuno dei vettori suaccennati parla poi di riduzioni di traffico, ma i dati statistici surriferiti dimostrano l'inattendibilità di queste affermazioni.

La Patria insiste particolarmente perchè siano messi in prima categoria i piroscafi di bandiera francese *Roma* e *Germania* da essa presi a nolo. Si ebbero già ad esporre — nella relazione pel primo quadrimestre 1905 — le ragioni per cui non si credette di accogliere la domanda; ed ora non sembra sia il caso di ritornare sulla decisione presa, che risponde a giustizia.

La *Navigazione Generale Italiana* — oltre ad addurre varie considerazioni sull'andamento del traffico che debbono essere rettificate in base a quanto sopra si è esposto — adduce un argomento nuovo, e cioè che lo sciopero degli scaricanti avvenuto di recente nel porto di Nuova York ha causato alla Compagnia per qualche viaggio spese maggiori, specie per quanto riguarda la fornitura del carbone. Ma questo è un fatto temporaneo e transitorio che può pesare su qualche viaggio, ma non modifica in modo permanente il coefficiente di esercizio.

La Società altresì invoca aumenti di prezzo per risarcirsi dei danni subìti in conseguenza del provvedimento del Commissariato, per cui non fu consentito di percepire dai beneficiari dei ***prepaids*** un supplemento di prezzo che compensasse la Compagnia dell'aumento nella tassa di sbarco. In proposito è da osservare che tale provvedimento, preso su parere favorevole dell'Avvocatura Generale Erariale, non preclude alla Compagnia l'adito a richiedere il supplemento a cui crede di aver diritto, da parte degli acquirenti dei prepagati. E del resto è da aggiungere che la tassa fu aumentata con decorrenza dal 1° luglio e che a questa data i ***prepaids*** ancora in circolazione non erano numerosi.

La *Transatlantica di Barcellona* — oltre a ripetere i consueti argomenti — dichiara che i contratti per la fornitura del carbone stipulati dai vettori a dicembre non coprono tutto il fabbisogno annuale. Ma ciò, se può esser vero per qualche Compagnia, non può affermarsi per tutti gli armatori, tanto è vero che un tale argomento, che sarebbe della maggiore importanza, è addotto solo da questa Società e da qualche altra.

L'*Anonima Genovese* insiste nel mettere in rilievo i bassi corsi dei noli di ritorno dal Plata per le merci. Simile argomento era già stato addotto dalla Compagnia in quadrimestri precedenti. Ma questa circostanza — le cui cause economiche sono state accennate in altre relazioni — non è nuova; e se ne è tenuto conto in precedenti quadrimestri. Del resto giova ripetere che oramai buona parte dei piroscafi adibiti alla linea del Plata toccano, nei viaggi di ritorno, gli scali del Brasile dove trovano un notevole carico a noli con-

venienti. Ed ancora deve notarsi che — per quanto riguarda il traffico merci — i piroscafi non di linea, come quelli dell'*Anonima*, in confronto di quelli che fanno un servizio regolare, hanno il vantaggio di non essere vincolati ad itinerari prestabiliti.

La *Ligure Brasiliana* ed il vettore *Ottavio Zino*, ripetendo gli argomenti comuni ad altri vettori, affermano che la loro azienda si trova in uno stato di disagio. Mancano elementi per controllare questo asserto. Ma, pure ammettendone la verità, deve osservarsi che questi vettori, i quali dispongono di materiale scarso e di qualità mediocri, si trovano in condizioni d'inferiorità di fronte agli altri vettori; e ciò pel maggior gravame delle spese generali e per la difficoltà di provvedere all'organizzazione della produzione commerciale in concorrenza con le grandi Compagnie. Questo stato di cose, che dipende dalle complesse circostanze le quali hanno portato una forte concentrazione di capitali in questo ramo dell'industria, non può certo esser fatto valere in questa sede. E parrebbe ingiusto che si dessero dei prezzi più elevati ai piroscafi dello *Zino* e della *Ligure Brasiliana*, che in tempo prossimo dovranno cedere il posto ad unità nautiche più adatte.

Il *Lloyd Italiano* adduce vari argomenti.

Comincia col mettere in luce la diminuzione nel numero degli emigranti diretti al Plata, ma tace del contemporaneo aumento dei ritorni, che, dati i prezzi più elevati ed i minori oneri, compensa ad esuberanza la riduzione lamentata.

Ripete poi quanto aveva già detto nei due quadrimestri antecedenti circa i prezzi a cui furono stipulati i contratti annuali pel carbone, e cerca di contraddire quanto è stato dichiarato in proposito in precedenti relazioni, sulla base delle quotazioni ufficiali dei mercati e di comunicazioni di altri vettori. Ma le precedenti dichiarazioni si ritengono pienamente attendibili.

La Società aggiunge inoltre che i contratti non coprono le forniture per gli scali italiani. Questa sarà forse la condizione particolare del *Lloyd Italiano*, ma non quella di tutti i vettori. È da notare infatti che nessun altro armatore ripete questo asserto e che, *nei contratti esaminati a dicembre dal Commissariato*, erano comprese le forniture pei porti di Genova e di Napoli.

Infine la Società dichiara che i nuovi contratti da essa stipulati portano aumenti nei prezzi dei viveri. Ma le mercuriali della Camera di Commercio di Napoli — sopra riportate — il cui valore non può essere messo in dubbio, contraddicono questa dichiarazione.

Il Consiglio superiore di Marina, a cui a norma di legge furono comunicati tutti gli atti, espresse parere favorevole alle determinazioni del Commissariato (All. *E*). Ed il Ministro degli affari esteri, accogliendo tale parere, fissò i noli pel 3° quadrimestre 1907 col decreto che precede la presente relazione.

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

ALLEGATO A.

Noli massimi stabiliti dal 1° quadrimestre 1902 fino al 3° quadrimestre 1907, confrontati coi noli proposti dai vettori e con quelli che il Commissariato avrebbe approvato per quest'ultimo quadrimestre.

Linea degli Stati Uniti.

(Da Genova o da Napoli a Nuova York).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Navigazione Generale Italiana.										
Umbria	185	195-200	200-190	190-185	180	175	175	200	187	187
Sicilia	185	195-200	200-190	190-185	180	175	175	200	187	187
Sardegna	185	195-200	200-190	190-185	180	175	175	200	187	187
Liguria	185	195-200	200-190	190-185	180	175	175	200	187	187
Lombardia	185	195-200	200-190	190-185	180	175	175	200	187	187
Regina Margherita	. .	195-200	200-190	190-185	180-175	170	170	195	182	182
Orione	. .	195-200	200-190	190-185	180-175	170	170	195	182	182
Perseo	. .	195-200	200-190	190-185	180-175	170	170	195	182	182
Lazio	. .	. .	. .	. .	175	170	170	195	182	182
Sannio	. .	. .	. .	. .	175	170	170	195	182	182
Campania	. .	. .	. .	. .	. .	170	170	195	182	182
Il Piemonte	. .	. .	. .	160-152	142	137	137	180	149	149

NB. Le cifre segnate con asterisco indicano i noli approvati dal Commissariato; quelle senza asterisco indicano i noli stabiliti dal Ministero degli affari esteri.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.

(segue) Linea degli Stati Uniti.

(Da Genova o da Napoli a Nuova York).

PIROSCAFI	1902	1903	1904	1905	1906	1° quadr. 1907	2° quadr. 1907	Proposti	Commissariato	Approvati
La Veloce.										
Europa	. .	. .	. .	. .	. .		(a) 175	205	187	187
Italia	. .	. .	. .	185	180	175	75	195	187	187
Brasile	. .	. .	. .	. .	180	75	75	195	187	187
Argentina	. .	. .	. .	. .	180	175	75	195	187	187
Savoia	185	195-200	200-190	190-185	180	75	75	195	187	187
Centro America	185	195-200	200-190	190-185	180	70	170	195	182	182
Venezuela	185	195-200	200-190	190-185	180	70	170	195	182	182
Nord America	185	195-200	200-190	190-185	180-175	170	70	190	182	182
Città di Milano	175	175-180	175-168	168-163	158	53	153	173	165	165
Città di Torino	175	175-180	175-168	168-163	158	153	153	173	165	165
Città di Napoli	. .	185-190	190-180	180-175	165-160	150	150	175	162	162
Washington	175	190-175	185-175	175-165	160-150	145	145	175	157	157
La Patria.										
Madonna	. .	. .	. .	185	180	175	175	197	187	187
Germania	. .	195	195-185	185-180	175	70	70	192	182	182
Roma	180	185-195	195-185	185-180	175	70	70	192	182	182

(a) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

(segue) **Linea degli Stati Uniti.**

(Da Genova o da Napoli a Nuova York).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Norddeutscher Lloyd.										
Kaiser W. der Grosse . .	. .	. .	. .	. .	. .	(a) 175	175	197	187	187
Friedrich der Grosse . .	. .	. .	. .	. .	. .	(a) 170	175	197	187	187
Königin Luise.	. .	. .	200-190	190-185	180	175	175	197	187	187
König Albert	. .	200	200-190	190-185	180	175	175	197	187	187
Prinzess Irene.	. .	200	200-190	190-185	180	175	175	197	187	187
Barbarossa	. .	. .	. .	. .	180	175	175	197	187	187
Neckar	. .	195	195-185	185-180	175	170	170	192	182	182
Weimar	. .	. .	. .	180-175	170	165	165	187	177	177
Gera	. .	. .	. .	. .	170	165	165	187	177	177
Compagnia Transatlantica di Barcellona.										
Buenos Aires	175	175-180	180-170	170-160	155	150	150	172	162	162
Léon XIII	175	175-180	180-170	170-160	155	150	150	172	162	162
Manuel Calvo	175	175-180	180-170	170-160	155	150	150	172	162	162
P. de Satrustegui. . . .	. .	175-180	180-170	170-160	155	150	150	172	162	162
Montevideo.	. .	175-180	180-170	170-160	155	150	150	172	162	162
Montserrat	. .	175-180	180-170	170-160	155	150	150	172	162	162
Cataluna	. .	175-180	180-170	170-160	155	150	150	172	162	162
Antonio Lopez	. .	. .	. .	170-160	155	150	150	172	162	162
White Star Line										
Republic	. .	. .	200-190	190-185	180	175	175	212	187	187
Cretic	. .	. .	. .	190-185	180	175	175	212	187	187

(a) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

(segue) Linea degli Stati Uniti.

(Da Genova o da Napoli a Nuova York).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Lloyd Italiano.										
Florida	. .	. .	. .	. .	180	75	75	200	187	187
Mendoza	. .	. .	. .	. .	180	75	75	200	187	187
Indiana	. .	. .	. .	. .	175-180	75	75	200	187	187
Luisiana	. .	. .	. .	. .	180	75	75	200	187	187
Cordova	. .	. .	. .	. .	180	75	75	200	187	187
Virginia	. .	. .	. .	. .	(a) 175	75	75	200	187	187
Italia.										
Siena	. .	. .	. .	170	165	70	70	200	182	182
Bologna	. .	. .	. .	170	165	70	70	200	182	182
Ravenna	. .	. .	. .	170-165	160	165	165	195	177	177
Toscana	. .	. .	. .	170-165	160	165	165	195	177	177
Anglo-Italiana.										
Italia	. .	. .	185-175	175-170	165	160	160	182	172	172
Perugia	165-160	160-175	175-168	168-163	158	153	153	175	165	165
Calabria	165-160	160-175	175-168	168-163	158-155	153	153	175	165	165
Algeria	165-150	150	150-148	143-133	128	123	123	145	135	135
Hamburg-Amerika Linie.										
Moltke	. .	. .	. .	. .	180	175	75	205	187	187
Hamburg	. .	. .	. .	. .	180	175	75	205	187	187
Bulgaria	. .	. .	. .	. .	170		160	195	172	172
Prinz Oscar	. .	185	190-180	180-170	165-160		155	195	167	167
Prinz Adalbert	. .	. .	190-180	180-170	165-160		155	195	167	167

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre.

(*segue*) Linea degli Stati Uniti.

(Da Genova o da Napoli a Nuova York).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Giuseppe Fornari.										
Sofia Hohenberg	. .	. .	. .	. .	150	145	145	167	157	157
Francesca	. .	. .	. .	. .	150	145	145	167	157	157
Ottavio Zino.										
Equità	165-160	160-170	170-162	160-150	145	138	138	160	150	150
Attività	165-160	160-165	165-158	155-145	140	133	133	160	145	145
Società Anonima Genovese.										
Volturno	. .	. .	. .	. .	. .	(a) 160	165	187	177	177
Siculo-Americana.										
Italia	. .	. .	. .	152	142	137	137	160	149	*149

(*a*) **Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.**

(segue) **Linea degli Stati Uniti.**

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Navigazione Generale Italiana.										
Umbria	..	..	215	215-210	205	200	200	210	212	212
Sicilia	..	..	215	215-210	205	200	200	210	212	212
Sardegna	..	..	215	215-210	205	200	200	210	212	212
Liguria	..	..	215	215-210	205	200	200	210	212	212
Lombardia	..	..	215	215-210	205	200	200	210	212	212
Regina Margherita	..	..	215	215-210	205-200	195	195	205	207	207
Orione	..	..	215	215-210	205-200	195	195	205	207	207
Perseo	..	..	215	215-210	205-200	195	195	205	207	207
Lazio	..	..	..	..	200	195	195	205	207	207
Sannio	..	..	..	..	200	195	195	205	207	207
Campania	..	..	..	..	..	195	195	205	207	207
Il Piemonte	..	..	..	177	167	162	162	190	174	174
La Veloce.										
Europa	..	..	..	..	..	..	..	230	212	212
Italia	..	..	..	..	205	200	200	220	212	212
Brasile	..	..	..	..	205	200	200	220	212	212
Argentina	..	..	..	..	205	200	200	220	212	212
Savoia	..	..	..	..	205	200	200	220	212	212
Centro America	..	..	..	..	205	195	195	220	207	207
Venezuela	..	..	..	..	205	195	195	220	207	207
Nord America	..	..	..	..	200	195	195	215	207	207
Città di Milano	..	..	..	..	180	178	178	198	190	190
Città di Torino	..	..	..	..	180	178	178	198	190	190
Città di Napoli	..	..	..	..	185	175	175	200	187	187
Washington	..	..	..	..	175	170	170	200	182	182

(segue) Linea degli Stati Uniti.

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Lloyd Italiano.										
Florida	. .	. .	. .	. .	205	200	200	210	212	212
Mendoza.	. .	. .	. .	. .	205	200	200	210	212	212
Indiana	. .	. .	. .	. .	205	200	200	210	212	212
Luisiana.	. .	. .	. .	. .	205	200	200	210	212	212
Cordova.	. .	. .	. .	. .	205	200	200	210	212	212
Virginia.	. .	. .	. .	. .	(a) 200	200	200	210	212	212
Ottavio Zino.										
Equità	. .	. .	195-190	185-175	170	163	163	190	175	175
Attività.	. .	. .	190-185	180-170	165	158	158	190	170	170
Anglo-Italiana.										
Italia.	. .	. .	. .	. .	190	185	185	207	197	197
Perugia	. .	. .	. .	. .	185	180	180	200	192	192
Calabria.	. .	. .	. .	. .	185-180	180	180	200	192	192
Algeria	. .	. .	. .	. .	155	150	150	170	162	162
Giuseppe Fornari.										
Sofia Hohenborg	. .	. .	. .	. .	175	170	170	192	182	182
Francesca	. .	. .	. .	. .	175	170	170	192	182	182

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre.

(*segue*) Linea degli Stati Uniti.

(Da Genova o da Napoli a Boston).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
***White Star Line* (a).**										
Romanic	. .	. .	**200-190**	**190-185**	**180**	175	175	**212**	**187**	**187**
Canopic	. .	. .	**200-190**	**190-185**	**180**	175	175	**212**	**187**	**187**

(Dall' Havre a Nuova York).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Compagnie Générale Transatlantique.										
La Provence	. .	. .	. .	. .	145-150	(*b*) 175	(*b*) 175	200	(*b*) 187	(*b*) *187
La Lorraine	150-148	150-155	155-148	148-145	145-150	(*b*) 175	(*b*) 175	200	(*b*) 187	(*b*) *187
La Savoie	150-148	150-155	155-148	148-145	145-150	(*b*) 175	(*b*) 175	200	(*b*) 187	(*b*) *187
La Touraine	150-148	150-155	155-148	148-145	140-145	(*b*) 170	(*b*) 170	195	(*b*) 182	(*b*) *182
La Bretagne	150-148	150-155	155-148	148-145	140-145	(*b*) 170	(*b*) 170	195	(*b*) 182	(*b*) *182
La Champagne	150-148	150-155	155-148	148-145	140-145	(*b*) 170	(*b*) 170	195	(*b*) 182	(*b*) *182
La Gascogne	150-148	150-155	155-148	148-145	140-145	(*b*) 170	(*b*) 170	195	(*b*) 182	(*b*) *182

(*a*) La Compagnia deve fornire gratuitamente il biglietto ferroviario da Boston a Nuova York agli emigranti che ne facciano richiesta.

(*b*) Compreso il viaggio ferroviario da Modane all'Havre, e sotto l'osservanza delle norme speciali stabilite per la Compagnia.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Linea del Brasile. (Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).										
Navigazione Generale Italiana.										
Umbria	..	180	180	180	178	78	178	193	178	178
Sicilia	..	180	180	180	178	178	178	193	178	178
Sardegna	..	180	180	180	178	78	178	193	178	178
Liguria	..	180	180	180	178	178	78	193	178	178
Lombardia	..	180	180	180	178	78	178	193	178	178
Regina Margherita	160	180	180	180	178-173	173	73	188	173	173
Orione	160	180	180	180	178-173	73	73	188	173	173
Perseo	160	180	180	180	178-173	73	173	188	173	173
Lazio	..	..	..	..	173	73	73	188	173	173
Sannio	..	..	..	..	173	73	173	188	173	173
Campania	..	..	..	..	173	73	73	188	173	173
Il Piemonte	..	..	..	..	150-140	140	140	170	140	140

(segue) Linea del Brasile.

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
La Veloce.										
Europa	..	..	..	..	..			200.50	178	178
Italia	..	..	..	(a) 180	178	178	178	190.50	178	178
Brasile	..	..	..	..	178	78	178	190.50	178	178
Argentina	..	..	..	..	178	178	178	190.50	178	178
Savoia	160	180	180	180	178	178	178	190.50	178	178
Centro America	160	180	180	180	178	173	173	190.50	173	173
Venezuela	160	180	180	180	178	73	173	190.50	173	173
Nord America	160	180	180	180	178-173	173	173	185.50	173	173
Città di Milano	160	165	165	165	163-156	156	156	168.50	156	156
Città di Torino	160	165	165	165	163-156	156	156	168.50	156	156
Città di Napoli	160	170	170	170	163-158	53	153	170.50	153	153
Washington	160	170-165	165	165	163-148	148	148	160.50	148	148

(a) Nolo stabilito nel corso del terzo quadrimestre.

(segue) **Linea del Brasile.**

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Transports maritimes à vapeur.										
Pampa	. .	. .	. .	. .	(a) 173	173	173	183	173	*173
Formosa	. .	. .	. .	. .	(a) 173	173	173	183	173	*173
Espagne	160	165	165	165-160	158	158	158	168	158	*158
Italie	160	165	165	165-160	158	158	158	168	158	*158
Algérie	. .	165	165	165-160	158-153	158	158	168	158	*158
France	. .	. .	165	165-160	158-153	158	158	168	158	*158
Aquitaine	. .	165	165	165-155	153	153	153	163	153	*153
Provence	160	165	165	165-155	153	153	153	163	153	*153
Les Alpes	160	165	165	165-150	148	148	148	158	148	*148
Ottavio Zino.										
Equità	160	165	165	165-160	155-150	148	148	160	148	148
Attività	160	165	165	165-160	152-145	143	143	160	143	143
La Ligure-Brasiliana.										
Re Umberto	160	160-165	165	165-163	160	160	160	173	160	160
Rio Amazonas	160	160-165	165	165-163	160	158	158	173	158	158
Minas	160	. .	165	165-163	160	158	158	173	158	158
Italia.										
Siena	. .	. .	. .	175	173	173	173	185	173	173
Bologna	. .	. .	. .	175	173	173	173	185	173	173
Ravenna	. .	165	170	170	168	168	168	180	168	168
Toscana	. .	165	170	170	168	168	168	180	168	168

(*a*) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
(segue) Linea del Brasile.										
(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).										
Lloyd Italiano.										
Florida	. .	. .	. .	. .	175-178	78	178	190	178	178
Mendoza	. .	. .	. .	. .	175-178	78	178	190	178	178
Indiana	. .	. .	. .	. .	175-178	178	178	190	178	178
Luisiana	. .	. .	. .	. .	178	78	178	190	178	178
Cordova	. .	. .	. .	. .	178	178	178	190	178	178
Virginia	. .	. .	. .	. .	(a) 173	78	178	190	178	178
Hamburg-Amerika Linie.										
Prinz Oscar	. .	. .	. .	. .	. .	160	160	185	160	160
Prinz Adalbert	. .	. .	. .	. .	. .	160	160	185	160	160
Linea del Plata.										
(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).										
Navigazione Generale Italiana.										
Umbria	. .	200	200	200-195	190	190	190	205	190	190
Sicilia	. .	200	200	200-195	190	190	190	205	190	190
Sardegna	. .	200	200	200-195	190	190	190	205	190	190
Liguria	. .	200	200	200-195	190	190	190	205	190	190
Lombardia	. .	200	200	200-195	190	190	190	205	190	190
Regina Margherita . . .	185	200	200	200-195	190-185	185	185	200	185	185
Orione	185	200	200	200-195	190-185	185	185	200	185	185
Perseo	185	200	200	200-195	190-185	185	185	200	185	185
Lazio	. .	. .	. .	. .	185	185	185	200	185	185
Sannio	. .	. .	. .	. .	185	185	185	200	185	185
Campania	. .	. .	. .	. .	(a) 180	185	185	200	185	185
Il Piemonte	. .	. .	. .	170	160-155	155	155	180	155	155

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre.

(*segue*) **Linea del Plata.**

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
La Veloce (*a*).										
Europa	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	212.50	190	190
Italia	. .	. .	. .	(*a*) 195	190	190	190	202.50	190	190
Brasile	. .	. .	. .	. .	190	190	190	202.50	190	190
Argentina	. .	. .	. .	. .	190	190	190	202.50	190	190
Savoia	185	200	200	200-195	190	190	190	202.50	190	190
Centro America	185	200	200	200-195	190	185	185	202.50	185	185
Venezuela	185	200	200	200-195	190	185	185	202.50	185	185
Nord America	185	200	200	200-195	190-185	185	185	197.50	185	185
Città di Milano	170	185-180	180	180-175	170	170	170	182.50	170	170
Città di Torino	170	185-180	180	180-175	170	170	170	182.50	170	170
Città di Napoli	. .	190	190	190-185	175-170	165	165	182.50	165	165
Washington	. .	190	190	185-175	170-160	160	160	172.50	160	160

(*a*) Nolo stabilito nel corso del terzo quadrimestre.

segue **Linea del Plata.**

Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato e stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Italia.										
Siena	. .	. .	. .	185	180	180	180	195	180	180
Bologna	. .	. .	. .	185	180	180	180	195	180	180
Ravenna	170-175	185	185	185-180	175	175	175	190	175	175
Toscana	170-175	185	185	185-180	175	175	175	190	175	175
Ottavio Zino.										
Equità	165	175	175	175-165	160-155	153	153	165	153	153
Attività	165	175	175	170-162	157-150	148	148	165	148	148
La Ligure-Brasiliana.										
Re Umberto	. .	. .	170	170-168	165-162	162	162	(b) 178	162	162
Rio Amazonas	. .	. .	170	170-168	165-162	160	160	(b) 178	160	160
Minas	. .	. .	180-170	170-168	165-162	160	160	(b) 178	160	160
Giuseppe Fornari.										
Sofia Hohenberg	. .	. .	. .	. .	160	160	160	170	160	160
Francesca	. .	. .	. .	. .	160	160	160	170	160	160
Transports maritimes à vapeur.										
Pampa	. .	. .	. .	. .	(a) 180	185	185	195	185	*185
Formosa	. .	. .	. .	. .	(a) 180	185	185	195	185	*185
Espagne	170	180	180	180-170	165	165	165	175	165	*165
Italie	170	180	180	180-170	165	165	165	175	165	*165
Algérie	. .	180	180	180-170	165-160	165	165	175	165	*165
France	. .	180	180	180-170	165-160	165	165	175	165	*165
Aquitaine	. .	180	180	180-165	160	160	160	170	160	*160
Provence	170	180	180	180-165	160	160	160	170	160	*160
Les Alpes	170	180	180	180-160	155	155	155	165	155	*155

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre.
(b) Lire 180 pei viaggi diretti.

(*segue*) **Linea del Plata.**

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Compagnia Transatlantica di Barcellona.										
Buenos Aires	170	180-185	185	185-175	170	170	170	180	170	170
Léon XIII	170	180-185	185	185-175	170	170	170	180	170	170
Manuel Calvo	. .	180-185	185	185-175	170	170	170	180	170	170
P. de Satrustegui . . .	170	180-185	185	185-175	170	170	170	180	170	170
Montevideo	. .	180-185	185	185-175	170	170	170	180	170	170
Montserrat	. .	180-195	185	185-175	170	170	170	180	170	170
Cataluna	. .	. .	185	185-175	170	170	170	180	170	170
Antonio Lopez	. .	. .	. .	185-175	170	170	170	180	170	170
Società Anonima Genovese.										
Volturno	. .	. .	. .	. .	. .	(b) 170	175	185	175	175
Governor	. .	. .	. .	170-165	160-150	145	145	155	145	115
Lloyd Italiano.										
Florida	. .	. .	. .	. .	190	190	190	200	190	190
Mendoza	. .	. .	. .	. .	190	190	190	200	190	190
Indiana	. .	. .	. .	. .	185-190	190	190	200	190	190
Luisiana	. .	. .	. .	. .	190	190	190	200	190	190
Cordova	. .	. .	. .	. .	190	190	190	200	190	190
Virginia	. .	. .	. .	. .	(a) 185	190	190	200	190	190
Hamburg-Amerika Linie.										
Prinz Oscar	. .	. .	. .	. .	(a) 170	170	170	190	170	170
Prinz Adalbert	. .	. .	. .	. .	(a) 170	170	170	190	170	170

(*a*) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre.
(*b*) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestro 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestro 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Linea del Centro America.										
La Veloce (*a*).										
Europa	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	227.50	200	200
Italia	. .	. .	. .	(*b*) 205	200	200	200	217.50	200	200
Brasile	. .	. .	. .	. .	200	200	200	217.50	200	200
Argentina	. .	. .	. .	. .	200	200	200	217.50	200	200
Savoia	. .	200	200	200-205	200	200	200	217.50	200	200
Centro America	. .	200	200	200	200	200	200	217.50	200	200
Venezuela	. .	200	200	200	200	200	200	217.50	200	200
Nord America.	. .	200	200	200	200-195	195	195	212.50	195	195
Città di Milano	. .	200-195	195	195	195	195	195	212.50	195	195
Città di Torino	. .	200-195	195	195	195	195	195	212.50	195	195
Città di Napoli	. .	200-195	195-200	200	200-195	195	195	212.50	195	195
Washington	. .	. .	200	200	200-185	185	185	202.50	185	185

(*a*) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon si consenti per tutti i piroscafi nolo superiore di 5 lire a quelli indicati per gli altri porti del Centro America, compresa però nel nolo la tassa di sbarco imposta dalla Repubblica di Panama.

(*b*) Nolo stabilito nel corso del terzo quadrimestre.

(segue) Linea del Centro America.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 3° quadrimestre 1907.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 3° quadrimestre 1907.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 3° quadrimestre 1907.
Compagnia Transatlantica di Barcellona.										
Buenos Aires	. .	(a) 195	(b) 195	(c) (d) 195-190	(d) 190	(d) 190	(e) 190	(f) 200	(e) 190	(e) 190
Léon XIII	. .	(a) 195	(b) 195	(c) (d) 195-190	(d) 190	(d) 190	(e) 190	(f) 200	(e) 190	(e) 190
Manuel Calvo	. .	(a) 195	(b) 195	(c) (d) 195-190	(d) 190	(d) 190	(e) 190	(f) 200	(e) 190	(e) 190
P. de Satrustegui	. .	(a) 195	(b) 195	(c) (d) 195-190	(d) 190	(d) 190	(e) 190	(f) 200	(e) 190	(e) 190
Montevideo	. .	(a) 195	(b) 195	(c) (d) 195-190	(d) 190	(d) 190	(e) 190	(f) 200	(e) 190	(e) 190
Montserrat	. .	(a) 195	(b) 195	(c) (d) 195-190	(d) 190	(d) 190	(e) 190	(f) 200	(e) 190	(e) 190
Cataluna	. .	. .	(b) 195	(c) (d) 195-190	(d) 190	(d) 190	(e) 190	(f) 200	(e) 190	(e) 190
Antonio Lopez	. .	. .	. .	(c) (d) 195-190	(d) 190	(d) 190	(e) 190	(f) 200	(e) 190	(e) 190

(a) **Dall'Italia per Puertorico e Habana.** Il nolo fu fissato in lire 200 per Puerto Limon, Colon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra.

(b) **Dall'Italia per Puertorico e Habana.** Il nolo fu fissato in lire 200 per Puerto Limon, Colon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra, e in lire 220 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

(c) **Dall'Italia per Puertorico e Habana.** Lire 200 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e la Guayra; lire 205 per Colon, e lire 220 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

(d) **Dall'Italia per Puertorico e Habana.** Lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; lire 200 per Colon, e lire 215 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

(e) **Dall'Italia per Puertorico.** Lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; lire 200 per Colon; lire 220 per Habana e lire 240 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

(f) **Tali noli furono proposti per Puertorico**; per il prolungamento a Puerto Limon, Colon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra la Società propose un nolo di lire 225; per Habana lire 280 (compresa la tassa di sbarco), e per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana, lire 250.

ALLEGATO B.

Noli praticati in alcuni porti esteri pel trasporto dei passeggieri di 3ª classe (*)

PORTI EUROPEI

Norvegia.

Christiania.

DESTINAZIONI	Pacific Steam Navigation Co.	Hamburg-Amerika Linie	Danske forenede Dampskibsselskab
Montevideo	304.80	304.80	. .
Buenos Aires	304.80	304.80	. .
Rio de Janeiro	304.80	304.80	. .
Santos	304.80	304.80	. .
Bahia	304.80	304.80	. .
Pernambuco	304.80	304.80	. .
Belem Parà	304.80	304.80	. .
Manaos	304.80	304.80	. .
La Guayra	304.80	304.80	. .
Puerto Cabello	304.80	304.80	. .
Sabanilla	304.80	304.80	. .
Avana	. .	398.80	. .
Nuova Orleans	. .	. .	338.38
Nuova York	. .	. .	200.55 a 210.24
Boston	. .	. .	200.55 a 210.24
St. John (Canadà)	. .	. .	240.36
Quebec	. .	. .	256.15
Montreal	. .	. .	245.63

(*) Le cifre riportate sono tratte da alcuni rapporti dei R. Consoli e delle Camere di Commercio italiane all'estero, del mese di luglio 1907. I prezzi sono indicati in lire italiane.

Inghilterra.

Glasgow.

DESTINAZIONI	Anchor Line		Allan Line	Donaldson Line
	Celeri	Commerciali		
Nuova York	156	150	. .	. .
Boston	156	150	. .	. .
Quebec	. .	. .	137.50	137.50
Montreal	. .	. .	150.50	150.50

Nota. — I viaggi per il Canadà, sospesi nella stagione invernale, sono ripresi nel mese di marzo.

Liverpool.

DESTINAZIONI	White Star Line (1)		Cunard Line (1)		American Line (1)	Dominion Line	Canadian Pacific R. Co. (2)		Allan Line	
	Celeri	Commerciali	Celeri	Commerciali			Celeri	Commerciali	Celeri	Commerciali
Nuova York	168.75	150 a 162.50	168.75	156.25 a 162.50	150	. .	. .	. .	. .	. .
Boston	168.75	150 a 162.50	168.75	156.25 a 162.50	150	. .	. .	. .	. .	. .
Quebec	. .	. .	. .	. .	. .	137.50	143.75	137.50	143.75	137.50
Montreal	. .	. .	. .	. .	. .	(3) 150.50	156.77	150.50	143.75	137.50

Nota. — Nei suddetti prezzi non è compresa la nuova tassa di sbarco per gli Stati Uniti e quindi gli emigranti colà diretti devono pagare L. 12.50 in più.

(1) La Compagnia fa proseguire i passeggieri per Philadelphia e Baltimora senz'altra spesa.

(2) Questa Compagnia non prende che emigranti scandinavi.

(3) Compreso il viaggio ferroviario da Quebec a Montreal.

Southampton.

DESTINAZIONI	Royal Mail Company	American Line	Hamburg Amerika Linie
Montevideo	200 —	. .	200 —
Buenos Aires	200 —	. .	200 —
Rio de Janeiro.	200 —	. .	187.50
Santos.	200 —	. .	187.50
Bahia	200 —	. .	187.50
Pernambuco.	200 —	. .	187.50
Belem (Parà)	. .	. .	200 —
Manaos	. .	. .	200 —
La Guayra	250 —	. .	. .
Puerto Cabello.	250 —	. .	. .
Sabanilla.	250 —	. .	. .
Colon	250 —	. .	. .
Vera Cruz	250 —	. .	. .
Avana.	200 —	. .	. .
Nuova Orleans.	200 —	. .	. .
Nuova York.	. .	162.50	. .
Boston	. .	162.50	. .
Montreal	. .	162.50	. .

Germania.

Amburgo e Brema.

DESTINAZIONI	Hamburg Amerika Linie		Norddeutscher Lloyd		Amburgheso Sud-Americana
	Celeri	Commerciali	Celeri	Commerciali	
Montevideo	. .	200 —	. .	200 —	200 —
Buenos Aires	. .	200 —	. .	200 —	200 —
Rio de Janeiro	. .	187.50	. .	187.50	187.50
Santos	. .	187.50	. .	187.50	187.50
Bahia	. .	187.50	. .	187.50	187.50
Pernambuco	. .	187.50	. .	187.50	187.50
Belem (Parà)	. .	150 —	. .	. .	150 —
Manaos	. .	175 —	. .	. .	175 —
La Guayra	. .	262.50	. .	. .	262.50
Puerto Cabello	. .	262.50	. .	. .	262.50
Sabanilla	. .	262.50	. .	. .	262.50
Colon	. .	262.50	. .	. .	. .
Vera Cruz	. .	200 —	. .	. .	. .
Avana	. .	200 —	. .	. .	. .
Nuova York	225	200 —	237.50	212.50	. .
Nuova Orleans	358	333 —	. .	. .	. .
Boston	. .	200 —	. .	. .	. .
Quebec	. .	250 —	. .	. .	. .
Montreal	. .	237.50	. .	. .	. .

Olanda.

Rotterdam.

DESTINAZIONI	Holland American Line
Nuova York	180 —

Belgio.

Anversa.

DESTINAZIONI	Norddeutscher Lloyd	Hamburg-Amerika Linie (1)	Red Star Line	Cunard Line	Allan Line (2)	Dominion Line	American Line (3)	White Star Line (2)	Holland American Line (4)	Canadian Pacific R.
Montevideo.	200 —	200 —	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Buenos Aires	200 —	200 —	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Pernambuco	187.50	187.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Bahia.	187.50	187.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Rio de Janeiro	187.50	187.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Santos	187.50	187.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Belem (Parà)	. .	200 —	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Manaos	. .	225 —	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
La Guayra	. .	262.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Puerto Cabello	. .	262.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Sabanilla	. .	262.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Colon.	. .	262.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Vera Cruz	. .	200 —	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Avana	200 —	200 —	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Nuova York	. .	. .	175 —	175 —	. .	. .	175 —	175 —	190 —	. .
Boston	. .	. .	. .	175 —	. .	. .	. .	195 —	. .	. .
Halifax	. .	. .	. .	. .	175 —	175 —	. .	. .	. .	. .
St. John (Canadà) . . .	. .	. .	. .	. .	175 —	. .	. .	. .	. .	200 —
Quebec	. .	. .	. .	. .	175 —	175 —	. .	. .	. .	200 —
Montreal	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .

(1) Partenza da Amburgo.
(2) „ Liverpool.
(3) „ Southampton.
(4) „ Rotterdam.

Francia.

Havre.

DESTINAZIONI	Compagnie Générale Transatlantique	Chargeurs Réunis	Allan Line	Booth Line	Hamburg Amerika Linie
Montevideo	. .	150	. .	. .	. .
Buenos Aires	. .	150	. .	. .	. .
Santos	. .	150	. .	. .	. .
Rio de Janeiro	. .	150	. .	. .	. .
Bahia	. .	150	. .	. .	. .
Pernambuco	. .	150	. .	. .	. .
Belem (Parà)	. .	. .	. .	200	. .
Manaos	. .	. .	. .	225	. .
Vera Cruz	. .	. .	. .	. .	200
Avana	. .	. .	. .	. .	200
Nuova York	200	. .	. .	. .	. .
Halifax	. .	. .	140	. .	. .
St. John (Canadà)	. .	. .	140	. .	. .
Quebec	. .	. .	140	. .	. .
Montreal	. .	. .	140	. .	. .

Cherbourg.

DESTINAZIONI	American Line	Norddeutscher Lloyd	Hamburg Amerika Linie	Red Star Line	Royal Mail	Amburghese Sud-Americana
Nuova York	162.50	162.50	162.50	162.50	. .	. .
Pernambuco	. .	. .	. .	. .	200 —	. .
Bahia	. .	. .	. .	. .	225 —	. .
Rio de Janeiro	. .	. .	. .	. .	225 —	. .
Santos	. .	. .	. .	. .	225 —	. .
Montevideo	. .	. .	. .	. .	225 —	200 —
Buenos Aires	. .	. .	. .	. .	225 —	200 —

St. Nazaire.

DESTINAZIONI	Compagnie Générale Transatlantique
La Guayra	200
Puerto Cabello	200
Sabanilla	200
Colon	200
Vera Cruz	200
Avana	200

La Rochelle-Pallice.

DESTINAZIONI	Pacific Steam Navigation Company
Montevideo	200 —
Buenos Aires	200 —
Rio de Janeiro	187.50
Santos	187.50
Bahia	187.50
Pernambuco	187.50

Bordeaux.

DESTINAZIONI	Messageries Maritimes	Compagnie Générale Transatlantique	Chargeurs Réunis
Pernambuco	250	. .	. .
Bahia	250	. .	. .
Rio de Janeiro	250	. .	. .
Santos.	250	. .	. .
Montevideo	250	. .	150
Buenos Aires	250	. .	150
Colon	. .	200	. .
Vera Cruz	. .	200	. .
Avana.	. .	200	. .

Marsiglia.

DESTINAZIONI	Hamburg Amerika Linie	Transports Maritimes	La Veloce	Unione Austriaca di Navigazione	Compagnie Générale Trans-atlantique
Montevideo	170 —	170	. .	. .	. .
Buenos Aires. . . .	170 —	170	. .	. .	. .
Rio de Janeiro . . .	160 —	170	. .	. .	. .
Santos	160 —	170	. .	. .	. .
Bahia	160 —	. .	. .	. .	. .
Pernambuco	160 —	. .	. .	. .	. .
Belem (Parà). . . .	240 —	. .	. .	. .	. .
Manaos.	265 —	. .	. .	. .	. .
La Guayra	200 —	. .	200	185	. .
Puerto Cabello . . .	200 —	. .	200	. .	. .
Sabanilla	200 —	. .	. .	. .	. .
Colon	200 —	. .	200	185	. .
Vera Cruz	200 —	. .	. .	205	. .
Avana	200 —	. .	. .	. .	. .
Nuova Orleans . . .	330 —	. .	. .	. .	. .
Nuova York	210 —	. .	. .	. .	180
Boston	232.50	. .	. .	. .	. .

Portogallo e Spagna.

Lisbona.

DESTINAZIONI	Royal Mail	Pacific S. N. C.	Messageries Maritimes	Amburghese Sud-Americana	Hamburg Amerika Linie	Booth Line	Norddeutscher Lloyd	Chargeurs Réunis	Empreza Insulana de Navigacão	L. H. Andersen Sucessores
Montevideo	209	209	209	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Buenos Aires	209	209	209	209	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Rio de Janeiro	184	184	184	165	. .	. .	162	157	. .	. .
Santos	184	184	184	165	. .	. .	162	157	. .	. .
Bahia	184	184	184	165	. .	. .	162	157	. .	. .
Pernambuco	184	184	184	165	. .	. .	162	157	. .	. .
Belem (Parà)	. .	. .	. .	. .	. .	159	. .	. .	. .	. .
Manaos	. .	. .	. .	. .	. .	192	. .	. .	. .	. .
Vera Cruz	. .	. .	. .	. .	214	. .	. .	. .	. .	. .
Avana	. .	. .	. .	. .	192	. .	. .	. .	. .	. .
Nuova York	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	176	176

Cadice.

DESTINAZIONI	Compagnia Transatlantica di Barcellona	La Veloce	Amburghese Sud-Americana	Pinillos, Izquierdo & C.	Navigazione Transatlantica Barcellona
Montevideo	186.35	186.35	186.35	. .	177.40
Buenos Aires	186.35	186.35	186.35	. .	177.40
Rio de Janeiro	. .	186.35	. .	. .	. .
Santos	. .	186.35	. .	. .	. .
La Guayra	231.80	. .	. .	. .	. .
Puerto Cabello	231.80	. .	. .	. .	. .
Sabanilla	231.80	. .	. .	. .	. .
Colon	231.80	. .	. .	. .	. .
Vera Cruz	231.80	. .	222.80	209.10	. .
Avana	216.75	. .	184.95	193.95	. .
Nuova York	187.90	. .	. .	. .	. .

Nota. — Nei prezzi suindicati è compresa la tassa d'emigrazione.

Barcellona.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	Transatlantica di Barcellona	Folch & C.	Pinillos, Izquierdo & C.	Lloyd Italiano	Trasporti Marittimi
Buenos Aires	175	175	196 —	165.10	. .	175	175
Montevideo	175	175	196 —	165.10	. .	175	175
Santos.	175	175	. .	165.10	. .	. .	175
Rio de Janeiro.	175	175	. .	165.10	. .	. .	175
La Guayra	. .	181	223.20	. .	. .	. .	. .
Puerto Cabello.	. .	181	223.20	. .	. .	. .	. .
Sabanilla.	. .	181	223.20	. .	. .	. .	. .
Colon	. .	181	223.20	. .	. .	. .	. .
Vera Cruz	. .	. .	223.20	. .	. .	. .	. .
Avana.	. .	. .	200.80	178 —	178 —	. .	. .
Nuova York.	. .	. .	143.75	. .	. .	. .	. .
Nuova Orleans.	. .	. .	. .	220.70	212.60	. .	. .

Nota. — Ai prezzi indicati, in lire italiane, devono aggiungersi 5 *pesetas* per tassa d'imbarco per ciascun emigrante; più, come tassa d'immigrazione, *pesetas* 16.70 per il porto di Nuova York e 8.35 per quello di Avana.

Austria-Ungheria.

Trieste. / Fiume.

DESTINAZIONI	Compagnia Austro-Americana Fratelli Cosulich	Cunard Line	DESTINAZIONI	Cunard Line
Nuova York	190	190.50	Nuova York	190.50

PORTI AMERICANI

America Settentrionale.

Montreal.

DESTINAZIONI	Allan Line		Dominion Line	Canadian Pacific R. Co.
	Celeri	Commerciali		
Glasgow (via Liverpool)	148	142	142	136
Liverpool	148	142	142	136
Brema	176	170	170	170
Amburgo	176	170	170	170
Anversa	176	170	170	170
Havre	176	170	165	170
Prepagati:				
Glasgow	..	142	155	155
Liverpool	148	142	142	142
Anversa	178	170	175	..

Boston.

DESTINAZIONI	White Star Line
Genova	175
Napoli	175
Palermo	190
Messina	190
Prepagati:	
da Genova a Boston	165
" Napoli "	165
" Palermo "	180
" Messina "	180

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana — Rapidi	Navigazione Generale Italiana — Commerciali	La Veloce — Rapidi	La Veloce — Commerciali	Norddeutscher Lloyd	Hamburg Amerika Linie — Rapidi	Hamburg Amerika Linie — Commerciali	Anglo-Italiana (AnchorLine) — Rapidi	Anglo-Italiana (AnchorLine) — Commerciali	La Patria (Fabre Line)	G. Fornari (Prince Line)	Compagnie Générale Transatlantique *(via *Havre*)	Cunard Line	White Star Line	Transatlantica di Barcellona	Lloyd Italiano	Compagnia Austro-Americana Fratelli Cosulich	Lloyd Sabaudo	Siculo-Americana
Genova	165	155	165	145	180	170	150	145	140	170	125	180.25	175-150	185-175	125	160	135	165	165-135
Napoli	165	155	165	145	180	170	150	145	140	170	125	202.50	175-150	185-175	125	160	135	165	165-135
Palermo	180	170	180	155	195	185	165	160	155	185	140	. .	190-165	200-190	140	175	150	180	180-150
Messina.	180	170	180	155	195	185	165	160	155	185	140	. .	190-165	200-190	140	175	150	180	180-150
Havre	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	175-165	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Prepagati (acquistati a Nuova York) da:																			
Genova	155		155		170	165	145	150	140	155	135	207.75	. .	175	130	155	135	150	150-135
Napoli	155		155		170	165	145	150	140	155	135	. .	. .	175	130	155	135	150	150-135
Palermo	170		170		185	180	160	165	155	170	150	. .	. .	190	145	170	150	165	165-150
Messina	170		170		185	180	160	165	155	170	150	. .	. .	190	145	170	150	165	165-150
Havre	. .		. .		. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	162.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .

Nuova Orleans.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana
Palermo	195.70
Da Palermo a Nuova Orleans (prepagato).	185.40

America Centrale.

Avana.

DESTINAZIONI	Transatlantica di Barcellona	Compagnie Générale Transatlantique	Pinillos, Izquierdo & C.	Hamburg-Amerika Linie		Società Anonima di Navigazione A. Blanch & C.
				Rapidi	Comm.	
Genova	200 —	. .	. .	. .	. .	. .
Barcellona	181.75	. .	181.75	. .	. .	159
Cadice	181.75	. .	181.75	. .	. .	. .
Coruna	166.75	166.25	146.75	. .	146.75	. .
Santander	166.75	166.25	146.75	156.75	. .	. .
St. Nazaire. . . .	. .	160 —	. .	. .	. .	. .
Havre	. .	. .	. .	156.75	146.75	. .
Amburgo	. .	. .	. .	156.75	146.75	. .
Prepagati da:						
Genova	206.25	. .	. .	. .	. .	. .
Barcellona . . .	186.25	. .	201 —	. .	. .	. .
Cadice.	186.25	. .	201 —	. .	203.70	. .
Coruna	171.25	214.65	. .	. .	203.70	. .
Santander . . .	171.25	214.65	. .	. .	. .	. .
St. Nazaire . . .	. .	205 —	. .	. .	. .	. .
Havre	. .	. .	. .	200 —	. .	. .
Amburgo. . . .	. .	. .	. .	200 —	. .	. .

Puerto Cabello.

DESTINAZIONI	Transatlantica di Barcellona	Compagnie Générale Transatlantique	La Veloce
Cadice	175	. .	. .
Barcellona	175	. .	180
Genova	175	. .	180
Napoli	175	. .	180
Marsiglia	. .	180	. .
Bordeaux	. .	180	. .
St. Nazaire	. .	180	. .

La Guayra.

DESTINAZIONI	La Veloce	Compagnia Transatlantica di Barcellona	Compagnie Générale Transatlantique
Cadice	. .	175	. .
Barcellona	175	175	. .
Genova	175	175	. .
Napoli	175	175	. .
Marsiglia	200	. .	. .
St. Nazaire	. .	. .	400
Bordeaux	. .	. .	400
Prepagati:			
da Cadice	. .	175	. .
„ Barcellona	200	175	. .
„ Genova	200	175	. .
„ Napoli	200	175	. .
„ Marsiglia	200	. .	. .

America Meridionale (1).

Bahia.

DESTINAZIONI	Transports Maritimes	Messageries Maritimes	Royal Mail	Pacific R. N. Mail	Amburghese Sud-Americana	Norddeutscher Lloyd
Marsiglia	185	. .	. .	. .	. .	. .
Genova	185	. .	. .	. .	. .	. .
Napoli	186	. .	. .	. .	. .	. .
Lisbona	. .	. .	. .	246	. .	246
Bordeaux	. .	250	. .	. .	. .	. .
Cherbourg	. .	. .	250	. .	. .	. .
Boulogne s/m	. .	. .	. .	. .	250	. .

Belem (Parà).

DESTINAZIONI	Booth Line	Amburghese Sud-Americana
Liverpool	198	. .
Lisbona	155	155
Havre	198	198
Amburgo	. .	198

(1) Pei porti del Brasile, ai prezzi indicati si deve aggiungere la tassa di reis 5000 imposta dal Governo Brasiliano per ciascun passeggiero di 3ª classe imbarcato.

Pernambuco.

DESTINAZIONI	Royal Mail	Messageries Maritimes	Transports Maritimes
Cherbourg	180	. .	. .
Southampton	202	. .	. .
Bordeaux	. .	250	. .
Lisbona	. .	201	. .
Vigo	180	201	. .
Genova	. .	. .	150
Napoli	. .	. .	175

Rio de Janeiro.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana		La Veloce		Lloyd Italiano	La Ligure-Brasiliana	Transports Maritimes
	Rapidi	Comm.	Rapidi	Comm.			
Genova	200	191	200	182 a 186	200	186	175
Napoli	200	191	200	183 a 186	200	186	175
Prepagati:							
da Genova	178	. .	178	. .	178	160	. .
da Napoli	178	. .	178	. .	178	160	. .

Santos.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	La Ligure-Brasiliana	Transports Maritimes	Italia	Lloyd Italiano	Amburg-Amerika Linie	Ottavio Zino
Genova	203	187 a 203	189	178	193 a 198	203	193	186
Napoli	203	187 a 203	189	178	193 a 198	203	193	186
Da Genova o Napoli a Santos (prepagati). . .	178	175	160	160	175	178	. .	. .

Montevideo.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana		La Veloce		Transatlantica di Barcellona	Italia	Transports Maritimes	La Ligure-Brasiliana	A. Folch & C.	Lloyd Italiano	
	Rapidi	Commer-ciali	Rapidi	Commer-ciali						Rapidi	Commer-ciali
Barcellona	210	165	210	165	210	210	165	165	165	210	165
Marsiglia	210	165	210	165	210	210	165	165	165	210	165
Genova	210	165	210	165	210	210	165	165	165	210	165
Napoli	210	165	210	165	210	210	165	165	165	210	165
Da Genova o Napoli a Montevideo (prepagati).	180	160	180	160	180	160	160	160	160	180	160

Buenos Aires.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	Lloyd Italiano	Italia	Amburghese Sud-Americana	Transatlantica di Barcellona	Transports Maritimes	Pacific S. N. C.	Royal Mail	Messageries Maritimes	Norddeutscher Lloyd	La Ligure-Brasiliana
Genova	210	210	210	195	..	..	185-180	..	..	..	..	180 —
Napoli	210	210	210	195	..	..	185-180	..	..	..	..	180 —
Messina	220	220	220	205	..	..	195	..	..	..	..	190 —
Catania	220	220	220	205	..	..	195	..	..	..	..	190 —
Palermo	220	220	220	205	..	..	195	..	..	..	..	190 —
Barcellona	210	210	210	195	..	165	190	..	..	..	..	185 —
Vigo	..	..	..	..	225	205	..	201.60	225 —	..	225	..
Cadice	210	210	..	..	..	165	..	..	..	..	..	..
Marsiglia	190	190	..	..	..	..	175	..	226.80	..	..	..
Cherbourg	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Bordeaux	..	..	..	..	..	..	..	..	..	250	..	..
La Pallice Rochelle	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Boulogne s/m	..	..	..	..	225	..	..	..	..	..	..	..
Liverpool	..	..	..	..	..	..	..	226.80	..	..	..	..
Southampton	..	..	..	..	225	..	..	..	226.80	..	..	..
Lisbona	..	..	..	..	225	..	..	201.80	226.80	250	..	..
Amburgo	..	..	..	..	225	..	..	..	..	..	225	..
Brema	..	..	..	..	225	..	..	..	..	..	225	..
Anversa	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	225	..
Da Genova o Napoli a Buenos Aires (prepagato)	190	190	190	180	..	..	180	..	..	..	..	162.50

ALLEGATO C.

Piroscafi addetti al trasporto degli emigranti dai porti italiani alle Americhe.

(Anno di costruzione, tonnellaggio, numero delle cuccette e velocità)

PIROSCAFI (1)	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette (2)			VELOCITÀ				
							desunta dalla prova speciale (3)	raggiunta nei viaggi (4)			
								per l'America Settentrionale		per l'America Meridionale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe		Numero dei viaggi	Velocità media	Numero dei viaggi	Velocità media
Navigazione Generale Italiana.											
Umbria	1902	5260	3383	38	49	1080	14.75	5	14.28	23	14.65
Sicilia	1901	5602	3594	52	120	1292	* 15.06	26	13.43	8	13.84
Sardegna	1901	5602	3594	80	45	1324	* 15 —	19	13.37	11	13.72
Liguria	1901	5126	3323	58	. .	1294	* 15.41	33	13.08	2	13.37
Lombardia	1901	5126	3323	58	. .	1302	* 15.06	35	13.23	2	13.43
Regina Margherita	1884	3577	2127	53	64	857	* 16.76	. .	. .	17	14.87
Orione	1883	4161	2290	80	40	655	* 14.80	. .	. .	21	14.70
Perseo	1883	4158	2291	80	40	814	* 14.88	. .	. .	16	14.48
Il Piemonte	1901	6024	3881	. .	. .	1282	12 —	5	10.57	2	11.50
Lazio **	1899	9196	5846	. .	(5) 52	1926	13.42	4	12.14	1	13.12
Sannio **	1899	9203	5801	. .	(5) 52	2016	14.01	2	12.17	1	12.48
Campania **	1902	9000	5618	. .	(5) 52	2004	14.32	. .	. .	1	12.75

(1) I piroscafi segnati con due asterischi hanno due eliche.

(2) Le cifre riportate indicano, per la 3ª classe, il numero massimo di cuccette che possono essere installate su ciascun piroscafo.

(3) Le cifre segnate con un asterisco indicano una velocità desunta non dalle *prove di velocità*, ma da altre prove o da viaggi compiuti.

(4) Le cifre segnate nel prospetto si riferiscono alla velocità accertata dalle Capitanerie di porto pei viaggi compiuti in servizio di emigrazione dal settembre 1901 a tutto dicembre 1906.

(5) Classe unica.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO lordo	TONNELLAGGIO netto	NUMERO delle cuccette di I classe	NUMERO delle cuccette di II classe	NUMERO delle cuccette di III classe	VELOCITÀ desunta dalla prova speciale	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Settentrionale: Numero dei viaggi	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Settentrionale: Velocità media	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Meridionale: Numero dei viaggi	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Meridionale: Velocità media
La Veloce.											
Europa **	1907	7870	4546	. .	(1) 74	1684	15.23	3	(2) 14.27	. .	. .
Italia **	1905	5300	3381	61	56	900	15.09	1	13.26	9	14.57
Brasile **	1905	5269	3358	58	(3) 56	994	15.47	2	14.29	5	14.24
Argentina **	1905	5300	3420	60	(4) 56	984	14.35	. .	. .	5	14.06
Savoia **	1897	5279	3361	124	72	914	17.33	. .	. .	30	13.94
Nord America	1882	4826	2485	. .	(1) 90	1223	14 —	38	13.21	. .	. .
Centro America	1897	3481	2201	118	64	880	* 13.15	. .	. .	11	13.43
Venezuela	1898	3531	2227	80	76	761	14.41	. .	. .	11	13.25
Città di Napoli	1871	4125	2665	. .	. .	1424	13.04	27	13 —	. .	. .
Washington	1880	2883	1845	43	44	971	* 13.13	6	12.17	14	12.95
Città di Milano	1897	4041	2571	. .	(1) 40	1290	13.05	24	11.39	8	11.53
Città di Torino	1897	4040	2568	. .	(1) 40	1496	13.26	24	11.33	9	11.80
Norddeutscher Lloyd.											
Kaiser Wilhelm der Grosse **	1897	14349	5521	610	324	580	* 22.07	. .	. .	. .	. .
Friedrich der Grosse **	1896	10695	6853	252	241	1960	* 14.59	. .	. .	. .	. .
Königin Luise **	1896	10711	6833	248	286	1700	15.67	23	14.37	. .	. .
Barbarossa **	1896	10915	6564	262	255	1760	14.75	2	14 —	. .	. .
König Albert **	1899	10643	6590	160	108	1556	16.03	25	14.92	. .	. .
Prinzess Irene **	1900	10881	6687	224	107	1653	17.48	33	14.77	. .	. .
Neckar **	1900	9835	6170	99	20	2731	* 13.46	7	13.69	. .	. .
Weimar	1891	4996	3176	. .	(1) 57	1555	13.84	8	12.53	. .	. .
Gera	1890	5005	3166	59	. .	1555	13 —	1	13.78	. .	. .

(1) Classe unica.
(2) Velocità media raggiunta nei primi tre viaggi compiuti nel 1907.
(3) Oltre a 46 posti di succursale di 2ª classe, quando è montata.
(4) Oltre a 40 posti di succursale di 2ª classe, quando è montata.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ				
							desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi			
								per l'America Settentrionale		per l'America Meridionale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe		Numero dei viaggi	Velocità media	Numero dei viaggi	Velocità media
Hamburg-Amerika Linie.											
Hamburg **	1899	10599	6597	267	147	1220	* 14.23	5	14.42	. .	. .
Moltke **.	1901	12335	7633	328	178	980	* 15.17	8	14.73	. .	. .
Bulgaria **	1898	11077	7091	. .	. .	2617	12.50	2	11.38	1	11.16
Prinz Oscar **	1902	6026	3845	. .	(1) 123	1235	14.30	21	11.88	2	12.39
Prinz Adalbert **	1902	6029	3797	. .	(1) 124	1085	13.11	18	12.07	1	11.10
Italia.											
Siena **	1905	4906	3117	. .	(1) 70	1278	13.21	. .	. .	10	12.77
Bologna **	1905	4854	3092	. .	(1) 75	1292	13.20	. .	. .	9	13.15
Ravenna	1901	4251	2748	. .	(1) 42	1319	12.85	4	12 —	26	12.38
Toscana	1900	4251	2748	. .	(1) 42	1306	12.90	. .	. .	30	12.15
La Patria.											
Madonna **	1905	5551	3244	50	. .	1660	18.31	12	14.55	. .	. .
Germania	1903	5253	2739	42	. .	1523	17.78	25	13.56	. .	. .
Roma	1891	3305	2135	66	. .	1373	17.10	38	14.18	. .	. .
Compagnia Transatlantica di Barcellona.											
Buenos Aires	1888	5322	3765	75	68	972	14.82	10	11.99	. .	. .
Léon XIII	1888	4686	2050	118	34	908	13.50	5	12.18	13	13.08
Manuel Calvo **	1892	5000	3411	84	62	1006	* 13 —	13	12.06	. .	. .
P. de Satrustegui	1890	4650	2718	108	30	1022	12.60	1	13.51	17	13.21
Montevideo	1888	5188	3343	98	48	1182	* 13 —	10	12.36	. .	. .
Montserrat	1889	4390	2305	122	(2) 36	619	13.79	9	12.68	. .	. .
Cataluna	1883	3784	2247	120	56	412	* 13.08	1	11.90	1	12.65
Antonio Lopez	1891	6238	4059	81	48	1048	* 13.25	5	11.76	. .	. .

(1) Classe unica.

(2) Oltre a 24 di 3ª classe distinta.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO lordo	TONNELLAGGIO netto	NUMERO delle cuccette di I classe	NUMERO delle cuccette di II classe	NUMERO delle cuccette di III classe	VELOCITÀ desunta dalla prova speciale	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Settentrionale: Numero dei viaggi	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Settentrionale: Velocità media	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Meridionale: Numero dei viaggi	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Meridionale: Velocità media
La Ligure-Brasiliana.											
Re Umberto	1882	3164	2066	. .	(1) 60	791	12.43	. .	. .	24	11.27
Rio Amazonas	1891	3174	2053	. .	(1) 52	925	12.13	. .	. .	24	10.99
Minas	1891	3060	1973	. .	(1) 38	1077	12.28	. .	. .	21	11 —
Giuseppe Fornari.											
Francesca	1905	4950	3345	15	(1) 26	1442	13.50	8	12.03	. .	. .
Sofia Hohenberg	1905	5421	3520	26	20	1290	14.41	1	12.73	. .	. .
Anglo-Italiana.											
Italia	1904	4806	3005	12	. .	1550	15.67	18	13.08	. .	. .
Calabria	1901	4376	2588	12	. .	1359	14.04	31	11.91	. .	. .
Perugia	1901	4348	2565	12	. .	1317	13.60	33	11.67	. .	. .
Algeria	1891	4510	2931	14	. .	1294	11.58	22	10.59	. .	. .
Transports maritimes.											
Pampa **	1906	4468	2877	. .	. .	1132	16.05	. .	. .	1	14.16
Formosa **	1906	4468	2877	. .	. .	1105	15.67	. .	. .	2	13.88
Algérie	1901	4268	2200	50	(2) 40	899	* 13.17	. .	. .	21	13.35
Aquitaine	1891	3215	2187	22	40	807	13.01	. .	. .	13	11.79
Les Alpes	1882	4164	2751	20	32	1209	13.06	. .	. .	19	11.88
Provence	1884	3433	2129	64	(3) 36	835	13.08	. .	. .	22	12.70
Italie	1895	4160	2695	36	(2) 44	721	14.24	. .	. .	26	12.85
Espagne	1891	4109	2665	50	(2) 40	914	* 13.06	. .	. .	22	13.31
France	1897	4269	2720	36	24	808	13.60	. .	. .	16	12.91

(1) Oltre a 48 di 2ª classe economica.
(2) Oltre a 48 di 3ª classe distinta.
(3) Oltre a 42 di 3ª classe distinta.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO lordo	TONNELLAGGIO netto	NUMERO delle cuccette di I classe	NUMERO delle cuccette di II classe	NUMERO delle cuccette di III classe	VELOCITÀ desunta dalla prova speciale	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Settentrionale: Numero dei viaggi	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Settentrionale: Velocità media	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Meridionale: Numero dei viaggi	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Meridionale: Velocità media
Ottavio Zino.											
Equità	1885	3318	2139	. .	. .	1230	11.53	5	11.16	10	**11.18**
Attività	1889	2473	1615	. .	(1) 6	839	11.54	4	10.18	11	**10.78**
Società Anonima Genovese.											
Volturno **	1906	3586	2884	. .	(1) 24	1390	14.61	. .	. .	. .	. .
Governor.	1881	2677	1757	. .	(1) 22	500	11.90	. .	. .	15	**10.58**
White Star Line.											
Republic **	1903	15378	9742	362	252	2268	* 14.07	15	14.68	. .	. .
Romanic **	1898	11394	7416	331	240	1565	* 15.30	24	14.25	. .	. .
Canopic **	1900	12.07	7717	244	250	1700	* 15.26	28	14.54	. .	. .
Cretic **	1902	13518	8663	342	52	2103	* 13.90	14	14.37	. .	. .
Lloyd Italiano.											
Florida **	1905	5112	3231	. .	. .	1526	14.70	5	13.08	3	**13.47**
Mendoza **	1905	7217	4703	118	. .	1376	13.50	. .	. .	7	**14.14**
Indiana **	1905	5106	3227	. .	. .	1440	13.52	5	12.62	3	**13.21**
Luisiana **	1906	4983	3061	. .	. .	1530	15.03	4	13.35	1	**14.26**
Cordova **	1906	4818	3106	. .	. .	967	15.30	. .	. .	3	**14.60**
Virginia **	1906	5181	3161	20	. .	1476	14.74	1	14.10	1	**13.57**
Siculo-Americana.											
Italia	1904	6366	3949	. .	. .	1800	* 12.51	6	10.71	. .	. .

(1) **Classe unica.**

ALLEGATO D.

Noli effettivamente praticati dai vettori nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 1907

Maggio 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Navigazione Generale Italiana.					
Sicilia	Genova	Brasile	193 —	178	178
		Plata	205 —	190	190
Il Piemonte	Id.	Nuova Orleans	(1) 174.60	162	162
Liguria	Id.	Nuova York	(1) 184.60	175	175
Lombardia	Id.	Plata	205 —	190	190
Sannio	Id.	Nuova York	(1) 179.60	170	170
Umbria	Id.	Brasile	193 —	178	178
		Plata	205 —	190	190
La Veloce					
Europa	Genova	Nuova York	185 —	(2) 170	(2) 170
Venezuela	Id.	Centro America	212.50	200	200
Savoia	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Nord America	Id.	Nuova York	(1) 175 —	170	170
Washington	Id.	Id.	(1) 150 —	145	145
Brasile	Id.	Plata	202.50	190	190

(1) Oltre la tassa di sbarco.
(2) Nolo provvisorio.

(segue) Maggio 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Norddeutscher Lloyd.					
Friedrich der Grosse . . .	Genova	Nuova York	190 —	175	175
Prinzess Irene	Id.	Id.	190 —	175	175
Neckar	Napoli	Id.	190 —	170	170
Barbarossa	Genova	Id.	190 —	175	175
Königin Luise	Id.	Id.	190 —	175	175
Lloyd Italiano.					
Luisiana.	Genova	Nuova York	(1) 180 —	175	175
Mendoza.	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Virginia	Id.	Nuova York	(1) 180 —	175	175
Florida	Id.	Id.	(1) 180 —	175	175
Italia.					
Siena.	Genova	Plata	192.50	180	180
Toscana	Id.	Brasile	180 —	168	168
		Plata	187.50	175	175
Hamburg-Amerika Linie.					
Prinz Adalbert	Genova	Plata	190 —	170	170
Moltke	Id.	Nuova York	(1) 185 —	175	175
Hamburg	Id.	Id.	(1) 185 —	175	175
Prinz Oscar	Id.	Plata	190 —	170	170

(1) Oltre la tassa di sbarco.

(segue) Maggio 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
La Patria.					
Madonna	Napoli	Nuova York	(1) 175	175	175
Germania	Id.	Id.	(1) 170	170	170
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Buenos Aires	Genova	Centro America	200	190	190
Manuel Calvo	Id.	Nuova York	160	150	150
La Ligure-Brasiliana.					
Rio Amazonas	Genova	Brasile	173	158	158
		Plata	178	160	160
Minas	Id.	Brasile	173	158	158
		Plata	178	160	160
Giuseppe Fornari.					
Francesca	Palermo	Nuova York	150	145	145
Anglo-Italiana.					
Algeria	Napoli	Nuova York	(1) 130	123	123
Calabria	Id.	Id.	(1) 153	153	153
Italia	Id.	Id.	(1) 160	160	160

(1) Oltre la tassa di sbarco.

(segue) Maggio 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Transports Maritimes.					
ance	Genova	Brasile	163 —	158	158
		Plata	170 —	165	165
pagne	Id.	Plata	170 —	165	165
White Star Line.					
nopic	Napoli	Boston	200 —	175	175
epublic	Id.	Nuova York	200 —	175	175
omanic	Id.	Boston	200 —	175	175
Società Anonima Genovese.					
overnor	Genova	Plata	162.50	145	145
Lloyd Sabaudo.					
egina d'Italia	Genova	Nuova York	185 —	(1) 170	(1) 170

(1) Nolo provvisorio.

Giugno 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Navigazione Generale Italiana.					
Campania	Napoli	Nuova York	179.60 (1)	170	170
Lazio	Id.	Id.	179.60 (1)	170	170
Sardegna	Genova	Plata	205 —	190	190
Liguria	Id.	Nuova York	184.60 (1)	175	187
Sicilia	Id.	Brasile	193 —	178	178
		Plata	205 —	190	190
La Veloce.					
Centro America	Genova	Centro America	212.50	200	200
Argentina	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Città di Torino	Napoli	Nuova York	(1) 158 —	153	153
Europa	Id.	Id.	185 —	175	175
Italia	Genova	Plata	202.50	190	190
Città di Milano	Id.	Nuova York	(1) 158 —	158	165
Norddeutscher Lloyd.					
König Albert	Genova	Nuova York	190 —	175	175
Prinzess Irene.	Id.	Id.	190 —	175	187
Neckar	Napoli	Id.	190 —	170	182
Lloyd Italiano					
Cordova.	Genova	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Indiana	Napoli	Nuova York	(1) 180 —	175	175
Luisiana.	Genova	Id.	(1) 190 —	175	187

(1) Oltre la tassa di sbarco.

(segue) **Giugno 1907.**

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Italia					
...na	Genova	Brasile	185 —	173	173
		Plata	192.50	180	180
...nna	Id.	Brasile	180 —	168	168
		Plata	187.50	175	175
...mburg-Amerika Linie.					
...ria.	Genova	Nuova York	(1) 175 —	160	160
...re	Id.	Id.	(1) 185 —	175	175
La Patria.					
... .	Napoli	Nuova York	(1) 170 —	170	170
...nna	Id.	Id.	(1) 175 —	175	175
...npagnia Transatlantica di Barcellona.					
...evideo	Genova	Nuova York	160 —	150	162
...a Ligure-Brasiliana.					
...mberto	Genova	Brasile	173 —	160	160
		Plata	178 —	162	162
Giuseppe Fornari.					
Hohenberg	Palermo	Nuova York	150 —	145	157

(1) Oltre la tassa di sbarco.

(segue) Giugno 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Anglo-Italiana.					
Perugia	Napoli	Nuova York	(1) 153	153	153
Transports Maritimes.					
Italie	Genova	Brasile	163	158	158
		Plata	170	165	165
Pampa	Id.	Plata	190	185	185
White Star Line.					
Cretic	Napoli	Nuova York	200	175	175
Canopic	Id.	Boston	200	175	175
Romanic	Id.	Id.	200	175	187
Società Anonima Genovese.					
Volturno	Genova	Plata	190	175	175
Siculo-Americana.					
Italia	Napoli	Nuova York	145	137	149
Lloyd Sabaudo.					
Re d'Italia	Genova	Nuova York	185	(2) 170	(2) 170
Principe di Piemonte . . .	Id.	Id.	185	(2) 170	(2) 182

(1) Oltre la tassa di sbarco.
(2) Nolo provvisorio.

Luglio 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
ione Generale Italiana.					
·dia	Genova	Brasile	198 —	178	178
		Plata	205 —	190	190
. . . .	Id.	Nuova York	(1) 179.60	170	182
ıia	Id.	Id.	(1) 179.60	170	182
La Veloce.					
. . . .	Genova	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
merica.	Id.	Nuova York	(1) 175 —	170	182
ıgton	Id.	Centro America	197.50	185	185
. . . .	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
. . . .	Id.	Nuova York	(1) 185 —	175	187
orddeutscher Lloyd.					
a Luise	Genova	Nuova York	190 —	175	187
Albert	Id.	Id.	190 —	175	187
Lloyd Italiano.					
ta	Genova	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
a	Id.	Nuova York	(1) 180 —	175	187
. . . .	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
. . . .	Id.	Nuova York	(1) 180 —	175	187

Oltre la tassa di sbarco.

(*segue*) **Luglio 1907.**

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	NOLI praticati dai vettori
Italia.					
Siena.	Genova	Brasile	185 —	173	173
		Plata	192.50	180	180
Hamburg-Amerika Linie.					
Prinz Adalbert	Genova	Plata	190 —	170	170
Hamburg	Id.	Nuova York	(1) 185 —	175	175
La Patria.					
Germania	Napoli	Nuova York	(1) 170 —	170	182
Roma.	Id.	Id.	(1) 170 —	170	182
Madonna	Id.	Id.	(1) 175 —	175	187
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Antonio Lopez	Genova	Centro America	200 —	190	190
Buenos Aires	Id.	Nuova York	160 —	150	162
Giuseppe Fornari.					
Francesca	Palermo	Nuova York	150 —	145	157
Anglo-Italiana.					
Algeria	Napoli	Nuova York	(1) 130 —	123	135
Calabria	Id.	Id.	(1) 153 —	153	165
Italia	Id.	Id.	(1) 160 —	160	172

(1) Oltre la tassa di sbarco.

(segue) Luglio 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Transports Maritimes.					
ɡérie	Genova	Brasile	163	158	158
		Plata	170	165	165
rmosa.	Id.	Plata	190	185	185
White Star Line.					
tic	Napoli	Nuova York	(1) 190	175	187
aopic	Id.	Boston	(1) 190	175	187
Siculo-Americana.					
a Giorgio	Napoli	Nuova York	. .	. .	(2) 182
Lloyd Sabaudo.					
gina d'Italia	Genova	Nuova York	185	(2) 170	(2) 182
d'Italia	Id.	Id.	185	(2) 170	(2) 182
ncipe di Piemonte . . .	Id.	Id.	185	(2) 170	(2) 182

(1) Oltre la tassa di sbarco.

(2) Nolo provvisorio.

Agosto 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI		
			proposti dai vettori	fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	praticati dai vettori
Navigazione Generale Italiana.					
Sardegna	Genova	Brasile	193 —	178	178
		Plata	205 —	190	190
Lazio	Palermo	Nuova York	(1) 179.60	170	182
Umbria	Genova	Plata	205 —	190	190
La Veloce.					
Venezuela	Genova	Centro America	212.50	200	200
Argentina	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Nord America.	Id.	Nuova York	(1) 175 —	170	182
Italia	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Norddeutscher Lloyd					
Prinzess Irene.	Genova	Nuova York	190 --	175	187
Neckar	Napoli	Id.	190 —	170	182
Königin Luise	Genova	Id.	190 —	175	187
König Albert	Id.	Id.	190 —	175	187
Lloyd Italiano.					
Cordova	Genova	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Virginia	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Luisiana.	Id.	Nuova York	(1) 180 —	175	187

(1) Oltre la tassa di sbarco.

(segue) **Agosto 1907.**

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Italia.					
Toscana	Genova	Brasile	180 —	168	168
		Plata	187.50	175	175
Bologna	Id.	Brasile	185 —	173	173
		Plata	192.50	180	180
Hamburg-Amerika Linie.					
Prinz Oscar	Genova	Plata	190 —	170	170
Moltke	Id.	Nuova York	(1) 185 —	175	187
La Patria.					
Germania	Napoli	Nuova York	(1) 170 —	170	182
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Manuel Calvo	Genova	Centro America	200 —	190	190
Montserrat	Id.	Nuova York	160 —	150	162
La Ligure-Brasiliana.					
Minas	Genova	Brasile	173 —	158	158
		Plata	178 —	160	160
Rio Amazonas	Id.	Brasile	173 —	158	158
		Plata	178 —	160	160

(1) Oltre la tassa di sbarco.

(segue) **Agosto 1907.**

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Giuseppe Fornari.					
Sofia Hohenberg	Palermo	Nuova Orleans	175 —	170	182
Anglo-Italiana.					
Perugia	Napoli	Nuova York	(1) 153 —	153	165
Algeria	Id.	Id.	(1) 130 —	123	135
Transports Maritimes.					
Pampa	Genova	Plata	190 —	185	185
White Star Line.					
Romanic	Napoli	Boston	(1) 190 —	175	187
Società Anonima Genovese.					
Governor	Genova	Plata	162.50	145	145
Siculo-Americana.					
Italia	Messina	Nuova York	145 —	137	149
Lloyd Sabaudo.					
Regina d'Italia	Genova	Nuova York	185 —	(2) 170	(2) 182
Re d'Italia	Id.	Id.	185 —	(2) 170	(2) 182

(1) Oltre la tassa di sbarco.
(2) Nolo provvisorio.

ALLEGATO E.

Parere del Consiglio superiore di Marina.

(29 luglio 1907).

Presenti: vice-ammiraglio GUALTERIO, *presidente*. Membri ordinari: tenente generale del genio navale MASDEA, vice-ammiraglio DE ORESTIS, direttore generale PAGES, capitano di vascello LEONARDI CATTOLICA. Membro straordinario FIORITO, direttore generale della Marina Mercantile.

Vista la nota ministeriale con cui si partecipa che, in seguito al fallito accordo fra il Commissariato dell'emigrazione e molti vettori circa la determinazione dei noli massimi pel trasporto degli emigranti durante il terzo quadrimestre dell'anno in corso, questo Consiglio è chiamato a pronunziarsi sulla controversia, a tenore della legge 31 gennaio 1901, n. 14;

Ritenuto che i vettori invocano un aumento, in misura più o meno larga, allegando principalmente le accresciute spese di esercizio (specialmente pel maggior costo del carbone, dei viveri e della mano d'opera), la diminuzione del traffico o fatti speciali che sono venuti ad aggravare momentaneamente le condizioni della loro industria (tale lo sciopero degli scaricanti nel porto di New York, di cui la Navigazione Generale Italiana); a ciò il Commissariato oppone che le ragioni invocate, o sono contraddette dalle informazioni avute, od hanno un effetto puramente transitorio, od infine non sono di tale entità da giustificare le richieste dei vettori, onde esso conclude che si debbano mantenere invariati i noli attuali, rinviando la discussione sul livello generale delle tariffe al venturo dicembre, allorquando si stabiliranno i noli pel primo quadrimestre 1908;

Udito il Relatore;

Esaminati accuratamente tanto i memoriali presentati dalla Società di Navigazione Generale Italiana, dalla Società La Veloce,

dal Lloyd Italiano e dagli altri vettori, quanto la relazione del Commissariato dell'emigrazione e le risposte da questo date ai memoriali delle due prime fra le società anzidette;

Visti i pareri espressi dalle Capitanerie di Porto e dagli Ispettorati di emigrazione, che in massima consigliano di mantenere i noli attuali;

Visti i pareri delle Camere di commercio, le quali ritengono esse pure che non sia il caso di variare i noli, o, se propongono un aumento, lo propongono in misura assai tenue (e di molto inferiore a quella richiesta dai vettori) e non adducono d'altronde alcun valido argomento a sostegno di tale proposta;

Considerato anzitutto in linea generale che il compito essenziale della legge del 1901 è quello di tutelare l'emigrante, impedendo che debba sottostare a condizioni troppo onerose, e che, se pure convenga proteggere l'industria nazionale della navigazione marittima, attirando alla bandiera nazionale la maggior parte del relativo traffico, non può d'altra parte contestarsi che siffatta funzione protettrice non dovrebbe mai esplicarsi col tenere alti i noli per assicurare ai vettori un elevato guadagno a danno degli emigranti, ma che anzi a tal fine meglio gioverebbe un ribasso dei noli, il quale certamente aumenterebbe il concorso sulle nostre navi dei passeggieri di terza classe e che allo stesso scopo contribuirebbero efficacemente la rinnovazione del materiale, i miglioramenti negli adattamenti interni dei piroscafi e nel vitto, ecc., ecc., fatti tutti che senza dubbio richiamerebbero alla bandiera italiana un maggior contingente di emigranti;

Che d'altronde nessuna ragione giustifica che i vettori debbano rivalersi sui soli emigranti delle aumentate spese di esercizio e delle peggiorate condizioni del traffico, mentre mantengono invariati i noli delle merci ed i prezzi dei biglietti dei passeggieri di classe;

Considerato, quanto alle ragioni specifiche addotte dai vettori che esse sono quelle medesime già accampate nel precedente quadrimestre e che da quell'epoca nessun fatto nuovo è intervenuto, il quale abbia sostanzialmente mutato le condizioni del traffico

degli emigranti, onde valgono quelle stesse considerazioni, che furono allora opposte alle deduzioni dei vettori;

Considerato infine che il carattere di stabilità dei noli, sempre affermato da questo Consiglio, induce a non apportare ora in essi alcuna variazione, salvo a modificarli, se ne sarà il caso, alla fine dell'anno, epoca in cui i vettori sogliono rinnovare i contratti pel carbone e pei viveri;

IL CONSIGLIO:

associandosi alle conclusioni del Relatore, opina che per il terzo quadrimestre 1907 i noli pel trasporto degli emigranti debbano essere mantenuti nella loro misura attuale;

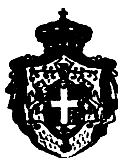
Circa la domanda fatta dalla Società di Navigazione " La Patria " per ottenere che siano classificati in prima categoria i piroscafi di bandiera francese " Roma " e " Germania " da essa presi a nolo, il Consiglio, consentendo anche in ciò col Relatore, è di avviso che essa non sia da accogliersi avuto riguardo al tonnellaggio dei piroscafi anzidetti ed alla circostanza che essi non fanno un servizio periodico settimanale e che la Società percepisce per essi dal governo francese il premio di navigazione;

Infine il Consiglio fa voti che, nell'occasione in cui si modificherà la vigente legge sull'emigrazione, si provveda con espressa disposizione a stabilire un congruo termine, entro cui gli atti debbano essere trasmessi al Consiglio, in guisa che la questione dei noli possa essere esaminata e studiata con quella cura e ponderazione, che sono richieste dall'importanza degli interessi in essa coinvolti.

Firmati: Leonardi Cattolica, Pages, Fiorito, De Orestis, Masdea, Gualterio.

INDICE

Decreti e relazione sui prezzi dei noli per il trasporto degli emigranti nel terzo quadrimestre dell'anno 1907.



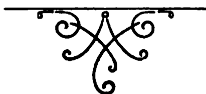
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. **N. 5.**

SOMMARIO:



ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO

Via di Porta Salaria, n. 23-A

1908

I.

Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, presentata alla Camera dei Deputati dal Ministro degli Affari Esteri il 30 maggio 1907 (1).

(*Relatore*: On. Deputato MORPURGO).

L'onorevole relatore della Commissione per l'anno 1906 esprimeva la speranza che l'emigrazione complessiva, ascesa nel 1905 a ben 726,331 individui, *scemasse od almeno si fermasse al limite ora raggiunto, che nell'interesse dell'economia nazionale dovrebbe augurarsi come massimo.* Ben lungi dal diminuire, il movimento migratorio presentò nel 1906 un aumento di quasi 62 mila individui, e ancora questo aumento è unicamente dovuto all'intensificarsi delle correnti migratorie pei paesi d'America, e principalmente per gli Stati Uniti e per l'Argentina. Difatti, mentre l'emigrazione per l'Europa e per il bacino del Mediterraneo discese da 279,248 individui nel 1905 a 276,042 nel 1906, quella transoceanica passò da 447,083 a ben 511,935 persone.

Questo intensificarsi del fenomeno migratorio, mentre, sia per l'altezza già da esso precedentemente raggiunta, sia per le miglioratesi condizioni dell'economia nazionale, sembrerebbe dovesse notevolmente scemare, giustifica pienamente la preoccupazione del Commissariato di estendere sempre più, rendendola maggiormente efficace, la tutela dei nostri connazionali all'estero.

Nella relazione che il Ministro degli Affari esteri presentò alla Camera per dar conto dell'andamento dei vari servizi del Commissariato durante il 1906 si vede chiaramente che un gran passo avanti si è fatto nell'anno decorso, sebbene non debba nascondersi che rimane ancora a percorrere molto cammino.

E non solo offre motivo di preoccupazione la tutela all'estero degli emigrati, ma si pensa anche a frenare con maggiore efficacia l'opera degli agenti clandestini di emigrazione, i quali consigliano molti a emigrare, passando ad imbarcarsi in porti esteri, nei quali l'azione del Commissariato non può farsi sentire.

Si sono così attivate due correnti di emigrazione clandestina, dirette l'una agli Stati Uniti, l'altra al Brasile. Si inducono gli emigranti ad imbarcarsi in porti esteri per New York facendo balenare ad essi la illu-

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari* (Camera dei Deputati), Legislatura XXII, Sessione 1904-1907, Documenti, n. LIV.

soria speranza che sfuggiranno per tal modo alle rigorose formalità della legge americana, mentre molti i quali furono indotti ad emigrare in Brasile in contravvenzione alla disposizione nostra, che vieta gli arruolamenti per quella Confederazione, vengono fatti imbarcare in porti esteri vicini.

Che le due correnti clandestine ora menzionate siano sensibili lo provano i seguenti dati, che tolgo da una recente pubblicazione della Direzione generale della statistica (*Emigrazione italiana nell'anno 1906*):

	Anno 1906	
	Numero dei passaporti	Numero degli imbarcati
Brasile.	27,708	13,145
Stati Uniti	358,569	310,976

Siccome per gli altri paesi, non esistendo speciali motivi che favoriscano l'emigrazione clandestina, la cifra degli imbarcati si avvicina sensibilmente a quella rappresentante il numero dei passaporti rilasciati, così è logico ritenere che l'emigrazione clandestina verificatasi nel 1906 per il Brasile e gli Stati Uniti corrisponda alla differenza fra i dati che ho più sopra riportati.

Occorrerà pertanto che ad una sempre maggiore e più efficace tutela dei nostri connazionali all'estero si unisca una più attiva vigilanza all'interno, ove si voglia che la nostra emigrazione perda i caratteri e le proporzioni di fenomeno anormale (al 1° gennaio 1906 già sette provincie del Mezzogiorno presentavano, secondo i dati della Direzione generale della statistica, una sensibile diminuzione di popolazione).

Accennerò ora, per venire a ciò che forma veramente l'oggetto di questa relazione, ai lavori compiuti dalla Commissione coll'esame dei bilanci e del consuntivo del Fondo per l'emigrazione, dopo di che tratterò dei punti che formarono oggetto di esame e di deliberazioni speciali.

I.

Lavori della Commissione.

Dall'epoca in cui venne compilata l'ultima relazione presentata al Parlamento, ossia dall'aprile 1906, la Commissione di vigilanza si è riunita parecchie volte per l'esame del conto consuntivo del Fondo per l' emigrazione per l'esercizio 1905-906, del bilancio di assestamento per l'esercizio 1906-907 e del bilancio di previsione per quello 1907-908.

La Commissione venne chiamata ad esprimere il proprio parere sulle proposte di erogazione di fondi necessarie per lo svolgimento dell'azione che dalla legge è commessa al Commissariato dell'emigrazione.

Anche nell'ultimo anno, la Commissione invigilò rigorosamente la retta amministrazione del Fondo, e può assicurare che si provvide adeguatamente ai vari servizi, consolidando le forme di assistenza già esistenti e creandone di nuove senza che del denaro proveniente dalla tassa imposta agli emigranti si sia fatto sperpero alcuno.

Per alcune proposte del Commissariato, che avrebbero occasionato spese che, a giudizio della Commissione, non dovevano gravare il Fondo dell'emigrazione, la Commissione stessa ha creduto di fare alcune riserve. Ma di ciò sarà più estesamente parlato in seguito.

Conto consuntivo 1905-906. — Il conto consuntivo dell'esercizio 1905-906 venne accuratamente esaminato, in ogni suo capitolo, dalla Commissione con la scorta dei documenti relativi. Sebbene l'esame dell'*Entrata* non abbia dato luogo ad osservazioni, pure la Commissione fermò anche per questo esercizio la sua attenzione sul provento della tassa pagata dai vettori per l'imbarco degli emigranti. La Commissione rilevò il grande aumento verificatosi in confronto delle previsioni rettificate e dei risultati dei precedenti esercizi. Il provento, accertato in lire 3,025,586, supera difatti la previsione di lire 1,025,586, e di lire 803,260 la somma riscossa nel precedente esercizio. Il rendimento della tassa, salvo una lieve diminuzione verificatasi nell'esercizio 1903-904 (dovuta ad un minor numero di emigranti diretti agli Stati Uniti), è stato in continuo aumento.

Le somme accertate nei quattro ultimi esercizi furono le seguenti:

Esercizio	1902-903 . .	L.	1,979,746
Id.	1903-904 . .	„	1,812,628
Id.	1904-905 . .	„	2,222,326
Id.	1905-906 . .	„	3,025,586

Il progressivo aumento sul gettito della tassa d'imbarco è dovuto ad un corrispondente aumento dell'emigrazione transoceanica, specialmente per gli Stati Uniti (compreso il Canadà) e per la Repubblica Argentina. A questo proposito riescirà interessante notare come l'emigrazione per l'Argentina aumentò proporzionalmente più che l'emigrazione per l'America del Nord, come risulta dal seguente prospetto dimostrante le quote percentuali riscosse nel quadriennio ultimo per emigranti diretti nell'America del Nord e per emigranti diretti in Argentina, dal quale risulta che la quota proporzionale di quest'ultima continuò sempre ad aumentare.

	Stati Uniti e Canadà	Repubblica Argentina
Esercizio 1902-903	84.32 %	10.91 %
Id. 1903-904	77.76 %	17.89 %
Id. 1904-905	72.87 %	22.31 %
Id. 1905-906	71.36 %	24.47 %

In cifre assolute, nell'esercizio 1905-906 si incassarono lire 2,158,952 per emigranti diretti agli Stati Uniti (contro lire 1,619,546 nel 1902-903) e lire 740,522 per emigranti diretti nella Repubblica Argentina (contro lire 495,830 nel 1902-903). Notisi che gli aumenti per le due linee continuano anche nell'esercizio in corso, non avendo avuto in ciò che una scarsissima influenza lo sciopero della gente di mare dichiaratosi nel dicembre ultimo.

All' aumento della tassa parteciparono tutti i quattro porti ammessi all'imbarco degli emigranti, e principalmente Napoli che diede lire 367,246 più dell'esercizio precedente, Genova lire 276,460 e Palermo lire 133,452 in più.

La Commissione ha osservato che continua la discesa degli utili netti sul servizio delle rimesse degli emigranti affidato dalla legge al Banco di Napoli. La Commissione prese atto delle spiegazioni fornite in proposito dal Ministero del Tesoro e comunicate al Commissariato.

Secondo il Ministero del Tesoro, la diminuzione degli utili, che da lire 33,128.70 pel periodo dal 1° agosto 1902 al 31 dicembre 1903 sono discesi a lire 1,645.60 pel periodo 1° gennaio-31 dicembre 1905, è dipesa principalmente dalla necessità in cui si è trovato il Banco di Napoli di ridurre al minimo le tariffe per vincere la concorrenza delle banche e dei banchieri privati, alle notevoli spese richieste dal servizio di ispezioni e dalla sempre maggiore estensione del servizio.

A queste maggiori spese la Commissione ha notato che farebbe riscontro una diminuzione nel numero dei vaglia emessi, nonchè nell'importo complessivo delle rimesse effettuate.

Mentre nel 1905 i diversi corrispondenti del Banco di Napoli rilasciarono n. 186.388 vaglia per un importo complessivo di lire 39,857,978, nel 1906 i vaglia stessi furono solo 122,069 per la somma di lire 29,888,687; si è pertanto verificata una diminuzione di quasi 64 mila vaglia e di circa 10 milioni di lire di rimesse, onde è lecito supporre che nel 1906 gli utili del Banco di Napoli saranno ancora minori.

Questi risultati, di fronte agli sforzi del Banco per vincere la concorrenza delle altre banche e banchieri privati a mezzo di una maggiore *réclame* e colla diminuzione delle tariffe, farebbe credere alla esistenza ltre cause inducenti i connazionali ad inviare in patria per altro tra- 'oro risparmi.

A questo proposito mi risulterebbe che in talune regioni d'America gli emigranti hanno tutta la convenienza di richiedere vaglia, anche per importi relativamente piccoli, a banche di non dubbia solidità, le quali non esigono alcuna commissione, nemmeno a titolo di rimborso di spese postali, ed eseguiscono i conteggi ad un cambio non superiore a quello che serve giornalmente di base ai corrispondenti del Banco di Napoli. Di più i banchi concorrenti rilasciano all'emigrante un vaglia in doppio esemplare, di guisa che non occorre compiere alcuna formalità in caso di smarrimento dell'originale del vaglia.

A rendere ancora più sensibili le condizioni di inferiorità del Banco di Napoli di fronte alle facilitazioni ora menzionate, concesse da altri banchi per ragioni di concorrenza, si verifica un altro fatto, a cui non sarà facile porre rimedio per la stessa difficoltà di scoprire le persone che se ne rendono colpevoli.

Per estendere maggiormente il servizio delle rimesse, i rappresentanti del Banco di Napoli ricorrono all'opera di corrispondenti non ufficiali, bene spesso commercianti di campagna, i quali rimettono al corrispondente le richieste di vaglia fatte dagli emigranti, col relativo importo. Accade che questi rappresentanti si fanno spesso rilasciare, a titolo di provvigione e di rimborso spese postali, un compenso che è quasi sempre in ragione inversa dell'importo della rimessa e che ha l'effetto di rincarare considerevolmente un servizio che la legge ha voluto rendere economico.

Come si vede, le ragioni per le quali diminuiscono gli utili del servizio delle rimesse, e diminuiscono considerevolmente le somme inviate in patria a mezzo del Banco di Napoli, mentre è molto aumentata la popolazione italiana all'estero, sono assai complesse.

L'emissione dei vaglia dovrebbe essere modificata in modo da ovviare agli inconvenienti che attualmente si verificano, specialmente in caso di smarrimento dei vaglia stessi. Non è però da dimenticarsi che, se i banchi e i banchieri privati fanno ora al Banco di Napoli una concorrenza vittoriosa, a tutto vantaggio dei nostri lavoratori all'estero, che inviano in patria i loro risparmi più sicuramente ed economicamente di prima, ciò devesi appunto all'abilissima opera che il Banco di Napoli ha in questo campo esplicata.

Riguardo alle spese accertate nel consuntivo 1905-906 del Commissariato, la Commissione non ebbe a fare alcuna notevole osservazione. Le spese generali non presentarono sensibile aumento in confronto degli esercizi precedenti, mentre quelle speciali per la protezione degli emigranti sono di parecchio accresciute. La Commissione è lieta di constatare questo fatto, e si augura che anche per l'avvenire il denaro pagato dagli emigranti vada in proporzione sempre maggiore a loro vantaggio diretto.

È bene per altro osservare che un aumento troppo rapido nelle spese per la tutela degli emigranti all'estero non si potrebbe avere senza sperpero, occorrendo procedere con molta cautela e circospezione.

Riguardo alle spese effettive è opportuno notare come si siano ottenute economie in quasi tutti i capitoli del bilancio. Queste economie ammontarono complessivamente a lire 119,237.51. In due capitoli si ebbero maggiori spese a confronto del preventivo, ossia in quello delle indennità ai medici militari in servizio di emigrazione, e nell'altro della restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo. Ma le maggiori spese in questi due capitoli sostenute hanno la loro corrispondenza in altrettante maggiori somme accertate in entrata. La Commissione pertanto ha dato la sua adesione ai maggiori impegni ed il suo parere favorevole per la presentazione di apposito disegno di legge.

In complesso le spese effettive accertate ammontano a lire 2,211,482.49, con un avanzo di lire 1,532,941.34. Tale avanzo venne inscritto nella categoria del Movimento di capitali (*Uscita*), dovendo essere investita in titoli di Stato.

Situazione del Fondo per l'emigrazione. — Esaminando il conto consuntivo, la Commissione ha preso atto della consistenza del Fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1906, il quale presenta un patrimonio netto, a quel giorno, di lire 7,955,518.54. Dall' esame del rendiconto patrimoniale, però, risulta che il fondo realmente disponibile a quell'epoca ammontava a lire 7,818,601.24. Tale fondo è costituito dalla differenza fra le entrate e le spese, ossia dagli avanzi realizzati nei vari esercizi finanziari, come segue:

Esercizio	1901-902	. . L.	1,540,592.70
Id.	1902-903	. . „	1,560,065.62
Id.	1903-904	. . „	1,408,876.25
Id.	1904-905	. . „	1,748,947.29
Id.	1905-906	. . „	1,560,119.38

La somma di lire 7,818,601.24 è impiegata, secondo le prescrizioni della legge, in titoli di Stato o garantiti dallo Stato (rendita 5 per cento, obbligazioni ferroviarie 3 per cento, certificati ferroviari 3.75 per cento) per l'ammontare di lire 7,192,387.77; le rimanenti lire 626,213.47 sono rappresentate dal fondo di cassa disponibile al 30 giugno 1906 e tenute dalla Cassa depositi e prestiti, in conto corrente fruttifero. Alla fine dell'esercizio erano in corso le pratiche per l'investimento di questa somma in titoli di Stato.

Nella somma di lire 1,151,438.20 corrispondente all'ammontare dei residui passivi da pagare al 30 giugno ultimo, si comprese la somma di lire 710,000, la quale all'atto del pagamento avrà la sua corrispondenza fra le attività non disponibili del Fondo per l'emigrazione, poichè la parte

di spesa assegnata pel ricovero degli emigranti nel porto di Genova troverà la sua corrispondenza nel valore dello stabile costruito, e quella da pagarsi quale contributo per la fondazione dell'Ospedale italiano in New York dovrà essere garantita con ipoteca, in modo da assicurare il reintegro della somma stessa al Fondo per l'emigrazione qualora l'Ospedale cessasse di funzionare.

La Commissione crede opportuno raccomandare anche quest'anno che la vistosa riserva accumulata mercè la rigida amministrazione del Commissariato e la vigilanza della Commissione, non sia impiegata in tentativi di colonizzazione, che potrebbero riuscire anche inefficaci, o nel costruire ricoveri nel Regno.

Bilanci 1906-907 e 1907-908. — Dopo approvato il consuntivo dell'esercizio 1905-906, la Commissione passò all'esame del progetto di assestamento per l'esercizio 1906-907 e del preventivo 1907-908. Riservandomi di trattare in appresso gli argomenti che richiamarono in modo speciale l'attenzione della Commissione, mi limito a qualche accenno generale sulle cifre portate dai due bilanci.

L'assestamento del bilancio 1906-907, esaminato ed approvato dalla Commissione, portò un aumento, tanto nell'entrata quanto nella spesa, di lire 119,450, determinando l'uno e l'altra nella identica somma di lire 3,682,530.

Si previdero maggiori entrate sui capitoli 1 e 2 per rendite patrimoniali (lire 51,000 complessivamente), sui capitoli 4 e 5 per tasse d'imbarco e per competenze di medici militari imbarcati in servizio di emigrazione (lire 650,000 in tutto). Si previde invece una minore entrata di lire 581,550 per vendita di titoli (Movimento di capitali). Com'è noto, gli stati di previsione per l'esercizio 1906-907 presentavano una eccedenza delle spese sulle entrate, ossia un disavanzo, di lire 1,095,580. A questo disavanzo si doveva sopperire coll'alienazione di una parte del patrimonio del Fondo. Per effetto delle modificazioni proposte col progetto di assestamento, il disavanzo viene ridotto a lire 514,030.

Come si è detto più sopra, la maggior somma che si realizzerà per rendite patrimoniali ammonta a lire 51,000, portando così a lire 28,000 l'ammontare degli interessi che si prevede saranno corrisposti dalla Cassa depositi e prestiti sulle somme tenute in conto corrente fruttifero, e a lire 265,000 l'interesse sui titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione.

I contributi a carico dei vettori ammontano a lire 2,857,000, con una differenza in più di lire 650,000 sulla prima previsione. Senza considerare l'aumento di lire 50.000 proposto per le indennità da corrispondersi ai commissari viaggianti, a motivo di un maggior numero di piroscafi in partenza, la Commissione portò la sua attenzione sull'aumento di

lire 600,000 proposto per tasse d'imbarco degli emigranti, con che la somma totale preventivata sale a lire 2,400,000.

Nel primo bilancio pel 1906-907 l'entrata prevista per tasse d'imbarco, pur essendo superiore di lire 100,000 a quella portata nel bilancio precedente, era stata stabilita in cifra assai modesta nel dubbio che il movimento migratorio potesse scemare. Nel fatto però si ebbe invece nel 1° semestre dell'esercizio 1906-907 un movimento così forte, che di fronte ad una previsione complessiva per tutto l'anno di lire 1,800,000, si incassarono ben lire 1,434,878. La Commissione approvò la proposta del Commissariato di tenere basse le previsioni sul secondo semestre dell'esercizio in corso, nella considerazione che l'accertamento delle tasse d'imbarco dipende da elementi variabilissimi ed occorre quindi usare la più grande cautela.

Le variazioni che si propongono nella spesa ammontano, come s'è visto, alla somma totale di lire 119,450, delle quali lire 4,000 per spese generali (posta e telegrafo), lire 97,500 per spese speciali di vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti (competenze ai medici militari, indennità alle Commissioni di visita ai piroscafi, disinfezioni e Commissioni arbitrali), e lire 17,950 per spese straordinarie (leva militare all'estero e compensi pel salvataggio dei naufraghi del *Sirio*).

Alcune di queste proposte di spesa non diedero luogo ad osservazioni da parte della Commissione perchè aventi carattere di obbligatorietà in relazione all'aumento dell'emigrazione. Per altre la Commissione ritenne di dover dare il suo assentimento perchè destinate esclusivamente all'assistenza degli emigranti superstiti del naufragio del *Sirio* ed a quegli altri emigranti che si trovarono in condizione difficile in seguito all'improvviso sciopero degli equipaggi mercantili.

Per ragioni di decoro nazionale la Commissione ritenne di dover approvare la proposta di rimunerazione ai marinai spagnuoli che si adoperarono al salvataggio dei naufraghi del *Sirio,* sebbene tale spesa non sembrasse dover gravare sul Fondo dell'emigrazione.

Riguardo all'aumento dell'assegno per il servizio di leva all'estero, la Commissione confermò la deliberazione presa nel 1905, non credendo di dare il suo assentimento per la spesa proposta, nella considerazione che il Fondo per l'emigrazione non deve provvedere ad un servizio di Stato.

Preventivo 1907-908. — Il bilancio di previsione per l'esercizio 1907-908 venne proposto in lire 3,067,100 tanto per l'entrata quanto per la spesa. Le spese effettive, però, ammontano a sole lire 2,809,433.43, ed il bilancio si chiude quindi con un avanzo di lire 257,666.57, che dovrà essere impiegato in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Nelle *Entrate effettive* (che aumentano complessivamente di lire 597,600 in confronto di quelle previste nel bilancio del precedente esercizio) si osservano le seguenti variazioni:

Per rendite patrimoniali si prevedono lire 47,600 in più in dipendenza dell'aumento del patrimonio del Fondo per l'emigrazione, e si preventivano lire 550,000 in più per contributo a carico dei vettori.

Anche per quanto riguarda l'esercizio 1907-908, senza entrare a considerare l'aumento di lire 50,000 per indennità ai medici militari imbarcati in servizio di emigrazione, che trova il corrispondente aumento in un capitolo dello stato di previsione della spesa, è necessario notare che la previsione del gettito della tassa d'imbarco (lire 2,300,000) si mantiene in limiti punto esagerati, in modo da conservare al bilancio una certa elasticità. La somma impostata per tale titolo nel bilancio in esame corrisponde difatti alla media delle somme accertate nel quadriennio ultimo, senza tener conto del sensibile aumento verificatosi nel decorso trimestre.

Circa la parte passiva del bilancio di previsione, la Commissione volle accertarsi, come pel passato, che i vari stanziamenti rispondessero ai bisogni reali dell'amministrazione, o avessero di mira una migliore e più generale tutela dei nostri emigranti specialmente all'estero.

Ritenne pertanto di approvare le proposte prese in esame, ad eccezione di quella riguardante la spesa per indennità da corrispondersi ai regi consoli pel servizio della leva militare all'estero.

Per questa spesa la Commissione rinnovò la deliberazione presa in sede di assestamento.

Della discussione avvenuta su questo punto, come pure delle discussioni avute in merito ad altri stanziamenti, si dirà più avanti.

Per quanto riguarda le spese speciali per vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti, la Commissione ha rilevato che, oltre alle spese che possono riguardarsi come obbligatorie perchè dipendenti da disposizioni della legge e del regolamento, il Commissariato intende dar maggiore sviluppo al servizio degli addetti ai Regi Consolati per l'assistenza degli emigranti, di provvedere ad una migliore assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco ed in quelli di scalo all'estero, di dare maggiore estensione al servizio dei rimpatri, di sorvegliare più attentamente, per poter meglio reprimerla, l'emigrazione clandestina. La Commissione, nel prendere atto di queste proposte del Commissariato, si augura che vengano sollecitamente attuate.

II.

Assistenza dell'emigrante prima della partenza.

Come risulta dalla esposizione finanziaria che forma la prima parte di questa relazione, la Commissione, conscia della responsabilità che le de-

riva dal mandato affidatole, volle esaminare attentamente tutte le partite di bilancio, tutte le proposte di nuove e maggiori spese, esercitare insomma un accurato controllo sulla gestione contabile del Fondo per l'emigrazione. Ma l'opera della Commissione non si limitò alla parte puramente contabile del funzionamento del Commissariato e degli organismi dipendenti; essa si estese all'esame di ognuno degli aspetti che il vasto e complesso problema dell'emigrazione presenta.

Comitati locali per l'emigrazione. — L'assistenza all'emigrante prima della partenza si esplica nei comuni di origine e nei porti d'imbarco. Nei comuni d'origine dovrebbe essere efficacemente esercitata dai Comitati locali sorti allo scopo di dare agli emigranti tutte le informazioni di cui avessero bisogno, aiutandoli nelle operazioni preliminari (scelta del piroscafo, acquisto del biglietto, ecc.). I Comitati locali dovrebbero anche invigilare che non si verifichino, nella rispettiva giurisdizione, arruolamenti clandestini ed incitamenti ad emigrare ad opera sia dei rappresentanti ufficiali dei vettori che di persone estranee.

Se a questo proposito molti sono gli abusi che si devono lamentare, e che al Commissariato sono noti soltanto pei dannosi effetti che ne derivano, ciò non dipende solo dal fatto che la legge chiamò a far parte dei Comitati elementi spesso fra loro discordi e che non si rendono conto dell'importanza pratica che dall'opera dei Comitati stessi potrebbe derivare.

Il numero dei Comitati locali che risultano legalmente costituiti è assai grande, ma chi sa con precisione quanti di questi Comitati tennero solamente la seduta inaugurale? E fra quelli che diedero qualche segno di vita al momento della loro costituzione, quanti cessarono poi dal funzionare?

È da augurarsi che, approvate le disposizioni contenute nel progetto di legge attualmente in esame presso la Commissione parlamentare e per effetto delle quali l'utilità dell'opera dei Comitati verrebbe notevolmente aumentata, i Comitati stessi, od almeno quelli che sorgono nelle regioni che offrono all'emigrazione il contingente maggiore, vengano fatti effettivamente funzionare.

Se a raggiungere questo intento fosse necessario destinare un ispettore che li visitasse con una certa frequenza e facesse comprendere ai componenti i Comitati tutta l'importanza dei servizi che la legge attende da essi, si istituisca senz'altro questo servizio di ispezioni.

Rappresentanti dei vettori. — In una delle nostre sedute, un membro della Commissione richiamò l'attenzione del Commissariato sulla sempre crescente emigrazione e sui danni che essa ormai produce specialmente nelle provincie meridionali del Regno. Pur riconoscendo che l'influenza moderatrice del Commissariato sarebbe assai scarsa, vennero fatte vive

raccomandazioni perchè si adottino i provvedimenti necessari per attenuare l'inconveniente.

Una delle cause dell'aumento della emigrazione artificiale deve indubbiamente ricercarsi nei troppo numerosi rappresentanti di vettori, i quali, allettati dal miraggio del lucro individuale, non si fermano a considerare le conseguenze gravissime che la loro opera troppo zelante può recare tanto alle persone che essi inducono ad emigrare, quanto al paese, che progressivamente si spopola.

Se il rimedio si avrà, da un lato, con una maggiore vigilanza da parte principalmente dei Comitati locali sulle operazioni dei rappresentanti, dall'altro è certo che il numero di questi agenti è eccessivo.

Con la nuova legge il numero sarà diminuito, ma si dovrà severamente invigilare affinchè non si trasformino in agenti clandestini di emigrazione quei rappresentanti ai quali sarà tolta la patente.

A proposito dell' opera dei rappresentanti dei vettori e degli agenti clandestini, mi piace richiamare le conclusioni alle quali era venuto il Consiglio dell'emigrazione in una adunanza tenuta nel 1905 e che la Commissione di vigilanza fece sua.

Ritenne il Consiglio dell'emigrazione necessario per raggiungere gli scopi che si prefisse il legislatore nel sancire la legge sull' emigrazione, sopprimere addirittura i rappresentanti dei vettori, delegando per la vendita dei biglietti d'imbarco agli emigranti gli uffici postali, le stazioni ferroviarie e forse anche i Comitati locali. Per tal modo verrebbero a scomparire quegli eccitamenti artificiali ad emigrare che si avranno sempre fintantochè avremo un esercito più o meno numeroso di persone i cui guadagni stanno in ragione diretta della quantità di persone che inducono a espatriare.

Ricoveri, alberghi e locande per emigranti. — Stabilisce la legge sull'emigrazione che, a misura che se ne abbiano i mezzi, vengano costruiti ricoveri nei porti di Genova, Napoli e Palermo.

Gli studi per la costruzione di questi ricoveri vennero compiuti dal Commissariato, ma non si era creduto di dare attuazione ai progetti, avendo il Consiglio dell'emigrazione ritenuto più urgente dar prima soluzione ai problemi che più direttamente avrebbero avvantaggiato gli emigranti. In seguito, e precisamente in occasione dell'esame del bilancio di assestamento 1905-906 e di previsione 1906-907, vennero stanziate complessivamente lire 1,810,000 per incominciare a provvedere ai detti ricoveri.

La Commissione, chiamata ad esprimere il suo giudizio in merito a questo stanziamento, ebbe ad approvarlo, riconoscendo la necessità di provvedere anche al ricovero degli emigranti nei porti d'imbarco, ma affermando che di queste somme non si dovesse far uso se non dopo aver

tentato di concludere accordi con un Consorzio di vettori o con privati, ottenendo così di ottemperare alle disposizioni di legge senza impiegare una parte considerevole del Fondo per l'emigrazione.

Dello stanziamento di lire 1,810,000 pei ricoveri e dell'opinione della Commissione al riguardo è già stato riferito nella relazione ultima.

Questa questione venne nuovamente trattata dalla Commissione, anche alla fine del 1906.

E siccome nel progetto di legge in esame contengonsi disposizioni atte a facilitare la soluzione del problema in questo senso, è da augurarsi che vi si possa provvedere senza aggravio del Fondo per l'emigrazione.

Società di patronato nei porti d'imbarco. — Come si sa, nei principali porti del Regno sono sorte associazioni private che si propongono di subsanare gli inconvenienti che si verificavano, e ancora purtroppo si verificano, nelle operazioni d'imbarco degli emigranti.

La Commissione approvò pertanto la proposta del Commissariato per un aumento di sussidio alla Società di patronato di Palermo, mentre al Comitato per l'emigrazione di Napoli si confermò il sussidio nella somma precedentemente corrisposta.

Il Commissariato propose di assegnare lire 1,000 a titolo di sussidio al Comitato sorto in Messina per l'assistenza di quegli emigranti, proposta sulla quale si votò la sospensiva con invito al Commissariato di presentare un progetto per tutti i porti d'imbarco degli emigranti.

La Commissione ammette che in questi porti bisogna fare qualche cosa per l'assistenza degli emigranti, ma preferirebbe l'azione diretta del Commissariato a quella di Patronati locali. Il relatore, dal canto suo, opina che non vi siano sufficienti motivi per giustificare l'appoggio finanziario del Fondo per l'emigrazione a Patronati o Società che esplicano la loro opera nella località stessa dove esistono gli Ispettorati dell'emigrazione, e che sarebbe più opportuno invece rinforzare questi ove l'opera loro fosse inadeguata per deficienza di personale o per altri motivi.

In ogni modo ritiene che, ove si riconosca la convenienza di continuare a corrispondere il sussidio a questi Patronati, l'opera loro venir sindacata direttamente dal Commissariato.

Altre Società di patronato e Segretariati per gli emigranti nel Regno. — Oltre le opere di patronato sorte nei porti di Napoli, Palermo, Messina, ed alle quali ho accennato nel paragrafo che precede, altre Società o Segretariati sono sorti, specie nelle provincie settentrionali, per la tutela principalmente della nostra emigrazione temporanea.

Debbono annoverarsi fra queste, ad esempio, i segretariati di Udine, Belluno e Feltre, l'*Umanitaria* di Milano e qualche altra associazione.

A proposito di queste istituzioni, venne sollevato nella Commissione il quesito se fosse conveniente aumentare il fondo stabilito per sussidi

alle stesse, in vista anche del fatto che questi contributi potessero essere rivolti ad opera estranea alla tutela degli emigranti. Ritenne pertanto la Commissione di non concedere il sussidio proposto dal Commissariato a favore dei Segretariati di Feltre e Verona.

Prevalse nella Commissione il concetto che non debbano essere concessi nuovi sussidi od aumenti ai Segretariati istituiti o che si istituissero nel Regno, e ciò, come si disse, pel duplice motivo che questi Segretariati si propongono la tutela dell' emigrante temporaneo, il quale non concorre alla formazione del Fondo per l'emigrazione, mentre, d'altra parte, non sempre si hanno sufficienti garanzie che i sussidi accordati vengano effettivamente spesi pei fini statutarii dell' associazione.

A proposito di questa interessante questione, vorrei esprimere una opinione personale mia. Non è da porre in dubbio che alcuni Segretariati sono sorti in provincie dalle quali avviene una emigrazione temporanea fortissima, poichè di essi era vivamente sentita la necessità. È parimenti indubitato che l' opera di alcuni di questi Segretariati è stata efficacissima, tale cioè da giustificare largamente il sussidio goduto sul Fondo per l'emigrazione. Devesi por mente anche al fatto che se l'emigrazione dall'alta Italia ha prevalentemente carattere temporaneo, vi si osserva una sensibile corrente di emigrazione transoceanica.

Noto difatti, desumendolo da una pubblicazione della Direzione generale della statistica, che nel 1906 la emigrazione transoceanica dalle regioni settentrionali del Regno è rappresentata dalle seguenti cifre:

Piemonte	N.	33,885
Liguria	„	6,630
Lombardia	„	20,046
Veneto	„	16,338
Emilia	„	12,692
Totale . .	N.	89,591

L' opera dei Segretariati può dunque riuscire, ed in parte riesce, di indubbia utilità anche per l'emigrante diretto oltre l'oceano.

Sembra pertanto al relatore che, astenendosi dal prendere a riguardo dei Segretariati ed altre opere di tutela degli emigranti sorte nell' alta Italia una deliberazione di massima, sia utile conservare il sussidio a quei Segretariati che attualmente ne fruiscono e che fecero buona prova, aumentare anche il sussidio accordato nei casi ove ciò risponda a necessità accertate degli emigranti, facendo però intervenire una attiva vigilanza da parte del Commissariato, per avere la sicurezza che i denari concessi sul Fondo per l'emigrazione siano destinati totalmente e unicamente pei fini voluti dalla legge.

III.

Il trasporto degli emigranti.

Piroscafi esteri e nazionali. — Per un complesso di circostanze che tutti conoscono, il maggior numero di emigranti è stato sempre trasportato da piroscafi di bandiera estera. Negli anni che seguirono all'applicazione della legge sull'emigrazione, la bandiera nazionale mostrò, è vero, una certa tendenza ad espandersi, ma la percentuale di emigranti che essa trasportò oltre l'oceano (1) rimase quasi costante, anzi accennò a diminuire nel 1906, a causa anche dello sciopero degli equipaggi dichiaratosi nel dicembre ultimo, pel quale si dovettero sospendere tutte le partenze di piroscafi nazionali.

Date le condizioni di sviluppo di alcune delle marine concorrenti della nostra, non sembra che la bandiera nazionale possa per ora, data la mancanza di qualsiasi privilegio legale pel trasporto degli emigranti, giungere ad avere la preponderanza. La questione della convenienza di agevolare alle nostre Compagnie di navigazione la lotta contro le Compagnie estere concorrenti involge tutta una serie di problemi economici.

Nell'interesse degli emigranti non sembra dubbio che si dovrebbe desiderare una rapida espansione della nostra marina mercantile, la quale accenna ora, è vero, a più rapidi progressi, sebbene questi non siano forse tali d'aver ragione degli sforzi che le marine concorrenti fanno per non lasciarsi sfuggire il lucroso traffico del trasporto dei nostri emigranti.

Condizioni di trasporto degli emigranti. — Continuò nell'anno ultimo il miglioramento osservato, fin da quando entrò in vigore la nuova legge, nelle condizioni materiali di trasporto degli emigranti.

Notasi progresso in tutto: nel tonnellaggio, nella velocità e nella età media dei piroscafi, nell'assetto interno degli stessi, nell'alimentazione e nel trattamento degli emigranti durante il viaggio. Ciò si deve in molta parte alla energia del Commissariato nel disporre la radiazione del materiale vecchio che i vettori avrebbero continuato a mantenere in linea.

---

(1)

	Bandiera nazionale		Bandiera estera	
	Emigranti trasportati	Percentuale	Emigranti trasportati	Percentuale
Anno 1902	100,254	39.7	151,986	60.3
„ 1903	113,580	41.3	161,759	58.7
„ 1904	98,331	44.1	124,771	55.9
„ 1905	162,247	44.1	205,907	55.9
„ 1906	190,754	43.2	249,629	56.8

A questo proposito e tenuto conto delle difficoltà di ogni ordine che tendevano a limitare l' azione del Commissariato, l' opera sua è stata veramente lodevole.

Le modificazioni testè proposte alla legge ed al regolamento in vigore, sono intese ad ottenere altri e più sensibili miglioramenti.

Commissari governativi a bordo dei piroscafi per emigranti. — Il servizio dei commissari governativi imbarcati sui piroscafi che trasportano emigranti è, in generale, lodevole. Se esso non ha ancora raggiunto quella perfezione che gli stessi commissari viaggianti desidererebbero, ne va attribuita la causa a deficienze e difficoltà di vario ordine.

Se le Commissioni di visita prima della partenza del piroscafo eseguissero sempre il loro mandato con quel rigore che il regolamento esige, se ogni volta che un regio commissario rileva una deficienza o un abuso si potesse sollecitamente provvedere alla sua riparazione o repressione; se, infine, fosse stabilita una procedura più rapida nei casi di contravvenzione elevati dal commissario regio durante il viaggio, niun dubbio che si otterrebbero risultati notevolissimi.

Riusciranno all' uopo giovevoli anche alcune delle disposizioni contenute nel progetto di modifica della legge sull'emigrazione che stiamo esaminando in Commissione.

Naufragio del piroscafo " Sirio ". — Il naufragio del piroscafo nazionale *Sirio* ha dato occasione ad alcuni di criticare l' azione del Commissariato, mentre il disastro avvenne per cause affatto estranee al funzionamento di questo ufficio.

La Commissione espresse parere favorevole alla erogazione delle somme che il Commissariato propose di dedicare a sollievo dei naufraghi ed approvò la proposta di compensare con complessive lire 14,000 il padrone e l'equipaggio della barca spagnuola *Padre Miguel* che tanto si adoperarono per rendere meno gravi le conseguenze della catastrofe salvando un considerevole numero di emigranti.

Ciò sebbene ritenesse che questi compensi non avrebbero dovuto gravare sul Fondo dell'emigrazione.

IV.

L' assistenza degli emigranti all'estero.

È opinione generale che il problema che più di ogni altro interessa la nostra emigrazione sia una bene organizzata tutela all'estero. Senza di ciò e senza una efficace repressione della emigrazione artificialmente provocata da chi lucra sull'esodo delle nostre masse lavoratrici, i fini della legge non potranno dirsi raggiunti.

Deve riconoscersi che si sono già ottenuti discreti risultati, tanto più ove si considerino le difficoltà pratiche che il Commissariato ha dovuto vincere per far giungere la sua influenza in paesi tanto lontani, in ognuno dei quali i bisogni dei nostri lavoratori sono tanti e tanto diversi.

Alla tutela degli emigranti all'estero si continua a provvedere principalmente in tre modi:

a) mediante sussidi sul Fondo per l'emigrazione agli istituti che si propongono di esercitare opera benefica a favore dei nostri lavoratori;

b) più direttamente, a mezzo sia dei propri ispettori viaggianti, che dei regi addetti consolari per l'emigrazione e di speciali incaricati del Commissariato per lo studio di determinate questioni o per lo svolgimento di incarichi speciali;

c) mettendo a disposizione di taluni ministri o regi consoli, residenti in località che sono centri di zone dove i nostri connazionali risiedono in gran numero ed hanno speciali bisogni, somme di denaro da servire in casi determinati, quando occorra un'azione tutelare rapida.

Senza dilungarmi a dire di cose che hanno formato oggetto di appositi capitoli della relazione del Commissariato sui servizi dell'emigrazione per l'anno decorso, accennerò alle questioni sulle quali la Commissione ebbe ad intrattenersi con speciale interessamento.

Associazioni di patronato. — Le associazioni di patronato o assistenza dei nostri connazionali all'estero, sussidiate dal Commissariato, sorvegliate dalle autorità consolari ed il cui funzionamento è studiato da vicino dai nostri ispettori viaggianti, incominciano ora a dare, quasi dappertutto, frutti migliori. Queste società, fra le quali citerò le tre di New York, quella di Boston, di Rio de Janeiro, di San Paolo (con la succursale di Santos) e di Buenos Ayres, hanno per iscopo di prestare assistenza all'emigrante subito dopo lo sbarco, dandogli informazioni sul paese e consigli sulla ricerca del lavoro, offrendogli anche, ove sia possibile, ricovero e vitto gratuito od a prezzi di favore.

L'ordinamento dei Patronati sorti nelle due Americhe è necessariamente vario, come sono varie le condizioni dei paesi in cui sorgono ed i bisogni dei connazionali che a quei paesi affluiscono.

Non è questo il campo di entrare in particolari sull'ordinamento interno di quegli uffici, che continua a formare oggetto di studi da parte della Commissione, disposta ad aumentare i sussidi che attualmente corrisponde, ma rigorosa nel voler garanzie di buona amministrazione ed efficacia di azione.

Uffici di assistenza legale e di collocamento. — Alcuni degli uffici di patronato sono provveduti di speciali sezioni che si occupano del collocamento al lavoro e della tutela legale dei nostri operai, braccianti e coloni.

[redacted]

La Commissione, ben comprendendo l'importanza dei servizi che una azione in questo senso può produrre a vantaggio dei nostri connazionali, approvò le proposte del Commissariato intese a creare o sviluppare le sezioni legali.

Per esercitare la tutela dei connazionali nelle forme più efficaci del collocamento al lavoro, del patrocinio legale in caso di inosservanza di patti contrattuali. infortuni sul lavoro, soprusi, ecc., sono sorti negli Stati Uniti uffici speciali largamente sussidiati sul Fondo dell' emigrazione, i quali hanno già dato risultati apprezzabili sebbene istituiti da poco. In Argentina sembrò più pratico aggiungere ai Patronati apposite sezioni pel collocamento e la tutela.

Si sono infine messe a disposizione delle Ambasciate, delle Legazioni, nonchè dei Consolati più importanti, somme di denaro per anticipazioni ad operai colpiti da disgrazie sul lavoro, affinchè potessero iniziare causa contro le imprese assuntrici o società di assicurazione locali, per risarcimento di danni, liquidazioni d'indennità, ecc., con facoltà ai nostri rappresentanti all'estero di intervenire direttamente o indirettamente in ogni caso meritevole di assistenza.

L'erogazione di questi fondi è fatta sotto la diretta responsabilità delle Ambasciate, Legazioni e Consolati, ed è posta sotto la sorveglianza del Commissariato in quanto riguarda la resa dei conti.

Maestri e medici agenti nel Brasile. — Nella relazione ultima si è fatto cenno dei buoni risultati che diede l'esperimento di affidare a maestri ed a medici la tutela dei nostri emigranti in talune località del Brasile, lontane dai centri urbani.

La Commissione ha quindi conservato gli stanziamenti in bilancio pei quattro maestri agenti di Bento Gonçalvez, Alfredo Chaves, Caxias, Silveira Martin e il medico residente in Encantado (Rio Grande do Sul), ed ha autorizzato la spesa occorrente per l'invio di un altro maestro-agente in Amparo e di un medico in località da scegliersi dal regio console generale di San Paolo.

Assistenza sanitaria. — La questione dell'assistenza medica ai nostri connazionali residenti fuori delle città popolose è, specialmente nell'America del Sud, importantissima. A questo servizio si è in piccola parte provveduto sia sovvenzionando i due medici residenti, ai quali si accennò più sopra, sia sussidiando ospedali ed associazioni proponentisi di venire in soccorso del connazionale infermo. La Commissione, riconoscendo la convenienza delle proposte del Commissariato, espresse parere favorevole ad accordare sussidi a diverse istituzioni ospitaliere, fra le quali citerò il *Columbus Hospital* di New York, gli ospedali *Umberto I* di San Paolo e *Italiano* di Rosario e il *Dormitorio Salesiano* di Zurigo.

Visite mediche per la leva all'estero. — Il servizio di leva all'estero grava ora per una somma considerevole (lire 80,000) sul Fondo dell'emigrazione. Nel bilancio per l'esercizio 1906-907 era stanziata per questo titolo la somma di lire 60,000, che nel bilancio di assestamento il Commissariato propose di elevare a lire 80,000, giustificando tale aumento col numero sempre maggiore di inscritti di leva all'estero. La Commissione, che aveva ammesso lo stanziamento di lire 60,000 nel preventivo 1906-907 solamente in via provvisoria, e ciò perchè reputava che questa spesa non dovesse gravare sul Fondo dell' emigrazione, non credette di dare voto favorevole, per sua parte, all'aumento richiesto.

Anche nel preventivo per l'esercizio 1907-908 figura uno stanziamento di lire 80,000 per rimborso ai regi consoli delle spese da essi sostenute per le operazioni di leva. La Commissione, come pel bilancio di assestamento 1906-907, stabilì di approvare, sempre in via provvisoria, lo stanziamento di lire 60,000, dando parere contrario all'aumento di lire 20,000.

Si osserva che le visite mediche riescono generalmente costose agli inscritti di leva, non solo, ma pare siano state avvertite alcune irregolarità abbastanza gravi a carico di taluni medici borghesi incaricati delle visite.

Per questo motivo, ed anche per far risparmiare denaro agli iscritti, sarebbe opportuno generalizzare in tutti i posti dove ciò sia possibile il sistema, che così buoni risultati dà in New York e Boston, di farli visitare dai medici militari imbarcati sui piroscafi dei vettori.

Rimpatrî. — Coll'aumento considerevole che si è verificato in questi ultimi anni nel numero degli emigranti, si è di molto accresciuto il numero dei ritorni, anche perchè una parte considerevole della nostra emigrazione transoceanica (specie per gli Stati Uniti e la Repubblica Argentina) ha acquistato tutti i caratteri di emigrazione temporanea.

Le questioni inerenti ai rimpatrî hanno preoccupato il Commissariato e la Commissione. Le disposizioni riguardanti i viaggi di ritorno contenute nel progetto attualmente avanti la Commissione parlamentare, sono intese a migliorare anche questo servizio.

Preoccupò pure la questione dei rimpatrî gratuiti a inabili, indigenti, vedove ed orfani di connazionali, infermi o vecchi. La concessione di biglietti di rimpatrio ai connazionali delle categorie ora specificate venne in taluni porti esteri delegata dai regi consoli agli uffici di patronato, i quali non sempre seppero disciplinare il servizio in modo da evitare abusi. Questa questione però fu studiata e per l'avvenire si spera che i gravi inconvenienti lamentati non si ripeteranno.

In qualche porto, specialmente dell'America meridionale, le richieste di rimpatrio sono da qualche tempo così numerose da non poter essere tutte soddisfatte per mancanza di posti. Come è saputo, la legge sulla

emigrazione obbliga i vettori a concedere, al prezzo ridotto di lire 2 al giorno, compreso il vitto, un numero di passaggi proporzionale al tonnellaggio del piroscafo. Verificandosi la necessità di dover provvedere al rimpatrio di un numero di connazionali superiore a quello dei posti che per legge il vettore è obbligato a concedere a prezzo ridotto, devesi o acquistare il biglietto a tariffa ordinaria o attendere una partenza successiva. Qnando il numero delle domande di rimpatrio gratuito sia considerevole, com'è il caso attuale per alcuni porti, questo secondo sistema è impraticabile, mentre la spesa necessaria per l'acquisto di biglietti a tariffa normale risulterebbe eccessiva. Occorrerà pertanto (dopo avere ottenuto colla regolarizzazione del servizio dei rimpatri gratuiti a mezzo dei Patronati che siano beneficiati solamente quelli che ne hanno il diritto) vedere se non sia il caso di ottenere che i vettori concedano agli Uffici di patronato agevolazioni speciali pel rimpatrio di connazionali poveri oltre il numero che essi sono obbligati a trasportare al prezzo di lire 2 al giorno per la legge vigente.

La Commissione espresse la sua opinione favorevole alla proposta del Commissariato di destinare un fondo di lire 120,000 per il rimpatrio di connazionali dal Brasile. Ciò in vista delle cattive condizioni economiche e sanitarie della nostra emigrazione in quella Confederazione.

V.

Organi di tutela degli emigranti.

La protezione degli emigranti nei paesi di destinazione è affidata ai regi consoli, agli ispettori viaggianti ed agli addetti consolari di emigrazione.

Consoli. — A motivo del numero troppo ristretto di uffici consolari di 1ª categoria anche in regioni dove si sono andate formando colonie italiane rurali ed urbane numerosissime, la tutela morale e materiale dei nostri non è ancora sempre possibile. A ciò contribuisce anche la circostanza che non sono molti i consoli che abbiano visitato le regioni soggette alla loro giurisdizione (e ciò per difficoltà materiali o finanziarie), e che siano quindi in grado di conoscere a fondo le condizioni ed i bisogni dei connazionali che vi risiedono. Sull'opera degli agenti consolari, anche perchè troppo legati per ragioni di interesse, di convenienza od altro all'elemento locale, devesi purtroppo fare scarso affidamento.

L'opera dei funzionari consolari all'estero deve ritenersi, in complesso, utile agli interessi dei nostri emigranti, ma essa può e deve ancora migliorare molto, col destinare nei paesi dove maggiormente si addensano

i nostri connazionali i funzionari più intelligenti ed attivi e col completare in alcuni paesi la rete dei Consolati.

Ispettori viaggianti e addetti consolari per l'emigrazione. — L'opera dei regi consoli, residenti in località determinate, è completata dagli ispettori viaggianti e dagli addetti consolari per l'emigrazione.

Questi funzionari per la mobilità loro (poichè viaggiano continuamente entro la zona ad ognuno di essi assegnata) possono meglio conoscere le condizioni delle colonie agricole ed operaie lontane dai centri dove risiede il console.

Nel corso del 1906 gli ispettori viaggianti furono continuamente impiegati in missioni all'estero. Uno di questi funzionari percorse vari Stati del Brasile, un altro visitò le regioni colonizzate dell'Argentina ed un terzo si recò agli Stati Uniti per importanti incarichi speciali. Questi ispettori riferirono sulle questioni che più interessano l' emigrazione nostra nelle regioni che visitarono e sul modo di rendere più utile l'opera delle istituzioni di patronato, di collocamento, ecc., sorte col sussidio del Fondo per l'emigrazione.

Nessun dubbio che l'effetto morale prodotto fra i nostri connazionali all'estero e specialmente fra quelli che vivono nelle più appartate regioni, dell'arrivo di un ispettore governativo che li interroga con amore, ne sente le lagnanze e provvede nei limiti del possibile a loro vantaggio, deve essere dei più benefici e servire a maggiormente rinsaldare i vincoli delle nostre lontane colonie con la madre patria.

Se in talune circostanze sorsero malintesi fra qualche console e gli ispettori viaggianti, malintesi che non dovranno rinnovarsi ove siano meglio determinate le attribuzioni di questi funzionari, non si può per ciò solo disconoscere l'utilità che dall'opera degli ispettori viaggianti è derivata ai servizi di tutela degli emigranti all'estero.

Mentre gli ispettori viaggianti all' estero conservano una certa indipendenza dai regi consoli e vengono in qualche caso accreditati presso le Regie Legazioni, gli addetti sono posti alla diretta dipendenza dei consoli.

Data la limitazione del campo d'azione assegnato agli addetti a confronto degli ispettori, si spiega la dipendenza dell'addetto dal regio console nel territorio della cui giurisdizione si esplica il suo mandato. L'ispettore viaggiante, il cui campo d' azione comprende il territorio giurisdizionale di parecchi consoli, e di solito un intero Stato, sarà meglio aggregato alle Ambasciate e Legazioni. Questo voto espresse appunto la Commissione in una delle sue ultime sedute.

Personale del Commissariato. — Col progetto di legge attualmente davanti la Commissione parlamentare si intende di dare sistemazione de-

finitiva al personale del Commissariato. Un nuovo organico era richiesto da imperiose ragioni di servizio, ed appunto per ciò la Commissione ebbe ad interessarsi in proposito.

CONCLUSIONE.

Sebbene molto rimanga ancora da fare, specialmente per la tutela dei nostri connazionali all'estero, non può mettersi in dubbio che i vari servizi dell'emigrazione si estendono sempre più e diventano sempre maggiormente efficaci.

L'enorme aumento sperimentato dalle nostre correnti di emigrazione, il fatto che i nostri connazionali sono sparsi in tutti i continenti e si dedicano a tutti i lavori, la circostanza che molti non hanno residenza fissa, ma si portano dove le condizioni del mercato del lavoro lo richiedono, fa sì che i problemi che riguardano la nostra emigrazione siano assai complessi.

Merita pertanto encomio l'opera amorevole e intelligente del commissario generale, ammiraglio Reynaudi, e dei suoi collaboratori.

I connazionali residenti all' estero, che con sforzi e sacrifici immani cooperano al graduale miglioramento dell' economia nazionale e che così patriottici sentimenti nutrono sempre, meritano tutto il nostro interessamento, affinchè possano raggiungere l' ideale economico che li ha spinti ad emigrare.

II.

Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli Affari Esteri (Tittoni) nella seduta del 20 febbraio 1907, sull'assestamento degli stati di previsione dell' Entrata e della Spesa del Fondo per l' emigrazione per l' esercizio finanziario 1906-1907 (1).

Onorevoli Signori!

In conformità alle disposizioni dell' articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, e dell'articolo 181 del regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901 per l' applicazione della legge stessa, mi onoro di presentare al vostro esame il progetto per l' assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

Tale progetto fu esaminato ed approvato dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione nella seduta del 1° febbraio 1907, secondo le disposizioni sopra citate.

Le variazioni proposte dipendono in parte dai risultati accertati col consuntivo 1905-906 e nei primi mesi dell'esercizio in corso, che permettono di determinare con maggiore esattezza alcuni stanziamenti dell' entrata e della spesa, ed in parte da nuove proposte che l'amministrazione intende fare nell'interesse degli emigranti.

Secondo gli stati di previsione approvati colla legge 30 dicembre 1906, n. 671, le entrate effettive ordinarie ammontavano a. . L. 2,467,500
le spese effettive ordinarie e straordinarie a. . . . . „ 3,563,080

con una eccedenza di spesa di. . . . . L. 1,095,580

A tale eccedenza si proponeva di provvedere mediante alienazione di titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione, acquistati cogli avanzi degli esercizi precedenti e depositati presso la Cassa depositi e prestiti. Tenuto conto pertanto di tale stanziamento al capitolo 10 nella categoria *Movimento di capitali* dello stato di previsione dell'entrata, l'entrata stessa era determinata nella identica cifra stanziata nello stato di previsione della spesa.

Giova notare che l'eccedenza di spesa sopra indicata in lire 1,095,580 era dovuta quasi esclusivamente alla somma di lire 1,500,000 stanziata

(1) Riprodotto dagli *Atti parlamentari* (Camera dei Deputati), Legislatura XXII, Sessione 1904-907, stampato n. 659.



nella parte straordinaria del bilancio passivo per la costruzione dei ricoveri degli emigranti nei porti di Genova, Napoli e Palermo e non destinata a riprodursi, almeno nella sua totalità, negli esercizi seguenti.

Il progetto di assestamento sottoposto ora al vostro esame fissa l'ammontare della entrata e della spesa a lire 3,682,530, con una differenza in più per l'una e per l'altra di lire 119,450.

Secondo la tabella annessa al presente disegno di legge, per effetto delle modificazioni proposte si hanno i seguenti risultati:

Entrata effettiva	L.	3,168,500
Spesa effettiva.	„	3,682,530
con una eccedenza di spesa di.	L.	514,030

alla quale si provvede mediante apposito stanziamento nella categoria *Movimento di capitali* nello stato di previsione dell'entrata, riguardante la alienazione di titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione.

Il disavanzo previsto cogli stati di previsione viene pertanto ridotto da lire 1,095,580 a lire 514,030, con una differenza in meno di lire 581,550 per effetto delle seguenti modificazioni:

1. Aumenti proposti per l'entrata:			
a) per rendite patrimoniali.	L.	51,000	
b) per contributi a carico di vettori . .	„	650,000	
Totale . . .	L.		701,000
2. Aumenti proposti per la spesa:			
a) per spese generali.	L.	4,000	
b) per spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	„	97,500	
c) per spese straordinarie	„	17,950	
Totale . . .	L.		119,450
Differenza . . .	L.		581,550

Segue una succinta relazione delle modificazioni che si propongono ai vari capitoli dello stato di previsione.

Entrata.

Cap. n. 1. — *Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti,* + lire 8,000.

Nello stato di previsione dell'entrata si era stanziata per tale oggetto la somma di lire 20,000, corrispondente ad una quota semestrale di lire 10,000 da realizzarsi per interessi sulle somme tenute in conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti. Nel primo semestre

si è accertata per tale oggetto la somma di lire 18,000 in cifra tonda, dovuta ad una maggiore giacenza di cassa e superiore di lire 8,000 a quella prevista per il semestre stesso.

Sembra quindi conveniente tener conto, nell'assestamento del bilancio, di tale differenza, nella supposizione che per il semestre successivo la somma da accertare per interessi corrisponda alla quota stanziata nello stato di previsione.

Cap. n. 2. — *Rendita di titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione,* + lire 43,000.

Al 30 giugno 1906 i titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione erano i seguenti:

Rendita italiana 5 per cento, per l' ammontare (calcolato al prezzo di costo) di lire 5,005,704.17 e producente, tenuto conto degli effetti della conversione, una rendita netta di . . . . L.	185,988.37
Obbligazioni ferroviarie 3 per cento, per l'ammontare di lire 1,436,683.60, calcolato come sopra, con la rendita netta di . . . . „	48,263 —
Certificati ferroviari 3.65 per cento, per l'ammontare di lire 750,000 e con la rendita netta di . . . . „	27,300 —
Totale . . . L.	261,551.37
Secondo i risultati del conto consuntivo per l' esercizio 1905-1906, deve essere impiegata in titoli di Stato o garantiti dallo Stato la somma di lire 627,833.97. Tale somma, rinvestita in rendita 5 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1907, produrrà un interesse di circa . . . . . . „	11,900 —

Si avrebbe così un complesso di lire 273,455.37 di interessi che potrebbero essere realizzati, qualora i titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione restassero in deposito presso la Cassa depositi e prestiti per l'intero esercizio finanziario.

Bisogna tener conto però che, secondo le previsioni rettificate, quali risultano dalle tabelle annesse al presente disegno di legge, le spese superano le entrate di circa lire 500,000, e che per far fronte a tale disavanzo si renderà necessaria la vendita di titoli per identica somma.

È necessario pertanto tener conto di tale fatto e ridurre la somma sopra indicata di almeno lire 9,000 nella supposizione che i titoli debbano essere alienati nel secondo semestre dell'esercizio.

Quindi lo stanziamento proposto di lire 265,000 in cifra tonda, con aumento di lire 42,000 sulla somma inscritta nello stato di previsione.

Cap. n. 4. — *Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti,* + lire 600,000.

Nello stato di previsione dell'entrata venne determinata in lire 1,800,000 la somma da pagarsi dai vettori per il trasporto degli emigranti, con una quota mensile di lire 150,000 circa.

Nel primo semestre dell' esercizio in corso si è verificato un forte aumento nell' emigrazione italiana, specialmente verso gli Stati Uniti ed il Plata, che ha superato la quota prevista nei mesi stessi, la quale da lire 150,000 circa in media per ogni mese è salita a lire 239,146, con un aumento medio di lire 89,146.

Difatti, mentre per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1906 si sarebbero dovute accertare, basandosi sui calcoli fatti per la previsione, lire 900,000, si accertarono in realtà lire 1,434,878, con un aumento di lire 534,878.

Tale incremento dovrebbe calcolarsi anche per il secondo semestre dell'esercizio in corso e portare così un corrispondente aumento nella somma prevista per il semestre stesso.

Considerato però che l'accertamento delle tasse d'imbarco dipende da elementi vari e di difficile previsione, si ritiene prudente tener conto nel progetto di assestamento dell' aumento sinora accertato e di un lieve aumento per i mesi venturi, ritenendo che il movimento emigratorio si mantenga nel secondo semestre dell' esercizio quasi nelle stesse proporzioni che hanno servito di base alla previsione.

Onde l'aumento che si propone al capitolo 4 di lire 600,000 in cifra tonda.

Cap. n. 5. — *Depositi fatti dai vettori per il pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità dovute ai medesimi o ai Commissari viaggianti,* + lire 50,000.

L'aumentato numero dei piroscafi in partenza con emigranti dai porti del Regno porta come conseguenza l'imbarco di un numero maggiore, in confronto degli esercizi precedenti, di medici della marina o di commissari viaggianti, ai quali, secondo le disposizioni dell'art. 11 della legge 31 gennaio 1901, è affidato il servizio sanitario e quello di vigilanza a bordo delle navi.

Per il disimpegno di tale servizio si ritiene necessaria, per l'esercizio in corso, la somma di lire 440,000, onde l'aumento di lire 50,000 che si propone sullo stanziamento compreso nello stato di previsione.

Giova notare che la somma compresa in questo capitolo, posta a carico dei vettori, corrisponde ad analogo stanziamento nello stato di previsione della spesa, dovendo essa essere erogata pel pagamento degli stipendi e delle indennità dovute agli ufficiali medici o ai commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione, secondo le disposizioni

dell'art. 31 del regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901 per l'applicazione della legge sull'emigrazione.

Cap. n. 10. — *Alienazione o rimborso di titoli di Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione,* — lire 581,550.

Secondo gli stati di previsione approvati con la legge 30 dicembre 1906, si doveva provvedere alla differenza di lire 1,095,580 tra le spese e le entrate previste per l'esercizio 1906-1907 con l'alienazione di titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione.

Le modificazioni che si propongono ad alcuni capitoli degli stati di previsione con le tabelle annesse al presente disegno di legge, riducono il disavanzo dalla somma sopra indicata di lire 1,095,580 a quella di lire 514,030, con una differenza in meno di lire 581,550.

È necessario pertanto determinare lo stanziamento del capitolo 10 alla sola somma necessaria per provvedere alla eccedenza della spesa sull'entrata, quale risulta dalle previsioni rettificate, onde la diminuzione proposta.

Spesa.

Cap. n. 7. — *Spese speciali di posta e telegrafo,* + lire 4,000.

L'aumento verificatosi nell'emigrazione italiana, lo sviluppo delle varie istituzioni di patronato per gli emigranti all'estero e all'interno, il maggiore impulso dato al servizio degli ispettori viaggianti e degli addetti dell' emigrazione e la necessità di provvedere a frequenti inchieste nei luoghi di origine e di destinazione delle correnti migratorie, hanno portato la necessità di tenersi in continua corrispondenza postale e telegrafica con le Società di patronato, coi funzionari del Commissariato e con le autorità diplomatiche e consolari.

Nell'esercizio in corso deve aggiungersi anche un maggiore scambio di telegrammi per l' assistenza degli emigranti superstiti dal naufragio del piroscafo *Sirio* e pei quali era necessario provvedere colla massima urgenza.

Per sopperire quindi alle spese per l' invio della corrispondenza all'estero ad istituzioni e persone che non godono franchigia postale e telegrafica all' interno del Regno, non si ritiene sufficiente la somma di lire 10,000 stanziata per il corrente esercizio.

Si propone pertanto l'aumento di lire 4,000, portando così lo stanziamento definitivo a lire 14,000.

Cap. n. 15. — *Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo,* + lire 50,000.

Come si è detto, parlando dell'aumento di lire 50,000 proposto al capitolo 5 del bilancio dell'entrata, l'aumentato numero di piroscafi in partenza con emigranti rende necessario l'imbarco, prescritto dall'articolo 11 della legge 31 gennaio 1901, di un numero di ufficiali medici o di commissari viaggianti superiore a quello previsto.

Tale aumento nel numero di commissari che prendono imbarco porta un conseguente maggiore aggravio al bilancio del Fondo per l'emigrazione, il quale deve provvedere al pagamento delle competenze spettanti ai commissari stessi nella misura stabilita dall' art. 31 del regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901.

Il maggiore aggravio può essere calcolato a lire 50,000 in cifra tonda, onde la proposta di portare lo stanziamento del cap. n. 15 per il corrente esercizio finanziario a lire 440,000.

Giova notare però che la maggiore spesa proposta è soltanto apparente, poichè essa corrisponde ad identico aumento proposto nel bilancio dell'entrata, dovendo, sempre per le disposizioni del citato art. 11 della legge sull' emigrazione, le competenze dei medici militari e commissari viaggianti essere rimborsate dai vettori interessati.

Cap. n. 16. — *Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse,* + lire 5,000.

Il numero degli emigranti in continuo aumento e quello dei piroscafi in partenza superiore a quello previsto, porta anche un conseguente maggior numero di sedute delle speciali Commissioni di visita ed un maggiore impiego di agenti della forza pubblica chiamati per agevolarne l'opera e per la tutela dell'ordine pubblico.

Si ritiene pertanto necessario un maggiore stanziamento per provvedere al pagamento delle indennità dovute ai membri delle Commissioni stabilite dall'art. 155 del regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901, nonchè per le spese accessorie delle Commissioni stesse, quali le indennità ai periti tecnici, illuminazione dei locali, ecc.

Cap. n. 17. — *Disinfezioni, sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri, assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero,* + lire 40,000.

L'aumento che si propone al cap. n. 17 dello stato di previsione serve per provvedere alle maggiori spese rese necessarie dalla assistenza degli emigranti per cause eccezionali.

A giustificazione dell'aumento proposto basterà ricordare l'assistenza dovuta prestare agli emigranti superstiti dal naufragio del piroscafo *Sirio* e pei quali fu necessario provvedere d'urgenza. Essi infatti perdettero nel naufragio tutti i loro effetti, ed imbarcati su piroscafi di passaggio arrivarono nei porti esteri o tornarono nei porti nazionali privi di ogni

mezzo. Il Commissariato provvide alla pronta largizione di soccorsi col mezzo delle autorità consolari o delle società od uffici di patronato nei porti esteri e col mezzo degli ispettori e dei Comitati per l'emigrazione nei porti del Regno, ritenendo suo dovere tale opera di assistenza.

Parimenti il Commissariato ritenne doveroso provvedere all'assistenza degli emigranti abbandonati nei porti in seguito allo sciopero della gente di mare, provvedendo a distribuzioni di vitto e al rimpatrio.

Delle somme anticipate per tale oggetto si cercherà di avere rimborso da parte dei vettori interessati; intanto però è necessario di reintegrare il capitolo delle somme prelevate e provvedere al pagamento degli impegni assunti per assoluta necessità di cose.

Cap. n. 19. — *Spese per le Commissioni arbitrali,* + lire 2,500.

La somma di lire 2,500 che si propone in aumento al capitolo n. 19 serve per sopperire alle spese per le Commissioni arbitrali dell' emigrazione, costituite in ogni capoluogo di provincia per le disposizioni dell'articolo 27 della legge 31 gennaio 1901. I ricorsi presentati alle Commissioni arbitrali sono in continuo aumento, onde la necessità di provvedere al rimborso delle maggiori spese relative alle Commissioni stesse, quali le spese di posta per la notificazione degli atti alle parti interessate, copiatura delle sentenze, spese di cancelleria, ecc.

Si ritiene che la somma di lire 40,000 sia sufficiente a provvedere alle spese sopra indicate per il corrente esercizio finanziario.

Cap. n. 33. — *Indennità ai Regi Uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero,* + lire 3,950.

Come è noto, nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-1906 e in quello per l' esercizio in corso venne stanziata la somma di lire 60,000 da ripartirsi tra gli Uffici diplomatici e consolari a titolo di compenso per le maggiori spese incontrate per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero, secondo le disposizioni degli articoli 33 e seguenti della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione.

La somma venne ripartita da una speciale Commissione, principalmente in base al numero degli iscritti di leva, alle operazioni compiute dai vari Uffici, alle condizioni speciali delle varie città e della circoscrizione degli uffici stessi.

Dato l' aumento delle operazioni che si sono verificate in alcuni consolati, specialmente dell' America settentrionale (New York, Chicago, Washington, ecc.), e le maggiori spese sostenute dai titolari di quegli Uffici, si ritiene necessario provvedere alla concessione di maggiori compensi, i quali serviranno a risarcire in parte i titolari stessi dei maggiori oneri [illegible] dalle disposizioni sopraindicate dalla legge sulla

Il riparto proposto dalla Commissione speciale porta a lire 63,950 la somma necessaria per il corrente esercizio finanziario, onde l'aumento di lire 3,950 che si sottopone alla vostra approvazione.

Cap. n. 34-*bis*. — *Rimunerazione a marittimi spagnuoli per il compiuto salvataggio dei naufraghi del piroscafo nazionale " Sirio "*, + lire 14,000.

In occasione del naufragio del piroscafo nazionale *Sirio* avvenuto nelle acque di Capo Palos (Spagna) il 4 agosto 1906, parecchi padroni di barche spagnuole operarono, con rischio della vita e con grave danno delle loro imbarcazioni, il salvataggio di gran parte degli emigranti italiani che erano imbarcati su quel piroscafo.

Essi sono, tra altri, i marittimi Vicente Buigues, Agustin Antolino e Josè Salas, padroni delle barche *Joven Miguel, O. Lacomba* e *El Cristo.*

Prescindendo dalle onorificenze che, su proposta del Ministro della Marina, saranno ad essi concesse, si ritiene opportuno che i tre benemeriti siano materialmente rimunerati per la pericolosa opera da essi compiuta.

Verrà così provveduto al pagamento della somma di lire 6,000 al Vicente Buhigues, lire 3,000 ad Agustin Antolino, lire 3,000 a Josè Salas e le rimanenti lire 2,000 da ripartirsi tra gli altri marittimi.

Siccome nel bilancio del Fondo per l'emigrazione in corso non vi sono fondi appositamente stanziati, sarà necessario provvedere ad un prelevamento di lire 14,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste con decreto reale di cui si proporrà a suo tempo la convalidazione, ove la somma debba essere pagata prima dell'approvazione del presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE.

Art. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-1907, indicate nelle tabelle annesse alla presente legge.

TABELLA A.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato dell'Emigrazione

Assestamento dello stato di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

Numero	CAPITOLI — DENOMINAZIONE	Somma approvata con la legge dello stato di previsione	VARIAZIONI — dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	VARIAZIONI — per nuove proposte dell'Amministrazione	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1906-907
	CATEGORIA I. Entrate effettive.				
	TITOLO I — *Entrate ordinarie.*				
	Rendite patrimoniali.				
1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti	20,000	. . .	+ 8,000	28,000
2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione	222,000	. . .	+ 43,000	265,000
	Totale . . .	242,000	. . .	+ 51,000	293,000
	Contributi a carico dei vettori.				
4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti	1,800,000	. . .	+ 600,000	2,400,000
5	Depositi fatti dai vettori per il pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità dovute ai medesimi o ai Commissari viaggianti	390,000	. . .	+ 50,000	440,000
	Totale . . .	2,190,000	. . .	+ 650,000	2,840,000
	CATEGORIA II. Movimento di capitali.				
10	Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione . . .	1,095,580	. . .	— 581,550	514,030
	Totale . . .	1,095,580	. . .	— 581,550	514,030

Riepilogo dello stato di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione rettificato per l'esercizio finanziario 1906-907.

	Somma approvata con la legge dello stato di previsione	VARIAZIONI		Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1906-907
		dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	per nuove proposte dell'Amministrazione	
CATEGORIA I.				
Entrate effettive.				
TITOLO I — *Entrate ordinarie.*				
Rendite patrimoniali	242,000	. . .	+ 51,000	293,000
Contributi a carico dei vettori	2,207.000	. . .	+ 650,000	2,857,000
Entrate diverse	18,500	. . .	. . .	18,500
Totale delle entrate effettive ordinarie .	2,467,500	. . .	+ 701,000	3,168,500
CATEGORIA II.				
Movimento di capitali	1,095,580	. . .	— 581,550	514,030
RIASSUNTO.				
CATEGORIA I — *Entrate effettive*	2,467,500	. . .	+ 701,000	3,168,500
CATEGORIA II — *Movimento di capitali*. .	1,095,580	. . .	— 581,550	514,030
Totale generale dell'*Entrata* . . .	3,563,080	. . .	+ 119,450	3,682,530

TABELLA B.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato dell'Emigrazione

Assestamento dello stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigr zione per l'esercizio finanziario 1906-907.

CAPITOLI – Numero	CAPITOLI – DENOMINAZIONE	Somma approvata con la legge dello stato di previsione	VARIAZIONI – dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	VARIAZIONI – per nuove proposte dell'Amministrazione	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziaric 1906-907
	CATEGORIA I. **Spese effettive.**				
	TITOLO I — *Spesa ordinaria.*				
	Spese generali.				
7	Spese speciali di posta e telegrafo .	10,000	. . .	+ 4,000	14,00
	Totale . . .	10,000	. . .	+ 4,000	14,00
	Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.				
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo . .	390,000	. . .	+ 50,000	440,00
16	Indennità ai componenti le commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse	40,000	. . .	+ 5,000	45,00
	Da riportare . . .	430,000	. . .	+ 55,000	485,00

(segue) **Assestamento dello stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.**

CAPITOLI – Numero	CAPITOLI – DENOMINAZIONE	Somma approvata con la legge dello stato di previsione	VARIAZIONI – dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	VARIAZIONI – per nuove proposte dell'Amministrazione	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1906-907
	Riporto . . .	430,000	. . .	+ 55,000	485,000
17	Disinfezioni, sorveglianza sulle locande che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri, assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero	20,000	. . .	+ 40,000	60,000
19	Spese per le Commissioni arbitrali .	1,500	. . .	+ 2,500	4,000
	Totale . . .	451,500	. . .	+ 97,500	549,000
	CATEGORIA II.				
	Spese straordinarie.				
26	Indennità ai regi Uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero . . .	60,000	. . .	+ 3,950	63,950
34 *bis*	Rimunerazione a marittimi spagnuoli per il compiuto salvataggio dei naufraghi del piroscafo nazionale *Sirio*	. . . .	. . .	+ 14,000	14,000
	Totale . . .	60,000	. . .	+ 17,950	77,950

Riepilogo dello stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazio rettificato per l'esercizio finanziario 1906-907.

	Somma approvata con la legge dello stato di previsione	VARIAZIONI dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	VARIAZIONI per nuove proposte dell'Amministrazione	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1906-907
CATEGORIA I. **Spese effettive.**				
TITOLO I — *Spesa ordinaria.*				
Spese generali	172,580	. . .	+ 4,000	**176,58**
Spese generali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	645,500	. . .	+ 97,500	**743,00**
Spese per la protezione degli emigranti .	770,000	. . .	. . .	**770,00**
Fondi di riserva	50,000	. . .	. . .	**50,00**
Totale delle spese ordinarie effettive . .	1,638,080	. . .	+ 101,500	**1,739,58**
TITOLO II — *Spesa straordinaria*	1,925,000	. . .	+ 17,950	**1,942,95**
Totale delle spese straordinarie effettive	1,925,000	. . .	+ 17,950	**1,942,95**
Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme	3,563,080	. . .	+ 119,450	**3,682,530**
CATEGORIA II.				
Movimento di capitali	*per memoria*	. . .	. . .	*per memori*
Totale del movimento di capitali . . .	*per memoria*	. . .	. . .	*per memori*
RIASSUNTO.				
CATEGORIA I — ***Entrate effettive***	3,563,080	. . .	+ 119.450	**3,682,530**
CATEGORIA II — ***Movimento di capitali*** . .	. . .	. . .	. . .	. . .
Totale generale della *Spesa* . . .	3,563,080	. . .	+ 119,450	**3,682,530**

III.

Relazione della Giunta generale del bilancio sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 (1).

(*Relatore:* On. Montagna).

Onorevoli Colleghi!

L'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio 1906-907 si riassume in un aumento di lire 119,450 tanto nella spesa che nella entrata.

La cifra complessiva quindi prevista per questo esercizio in lire 3,563,080 si eleva così: lire 3,563,080 + 119,450 = a lire 3,682,530.

Questo risultato, nella parte attiva del bilancio, è la conseguenza di una maggiore entrata effettiva di lire 701,000 e di una variazione in meno di lire 581,550 nel movimento di capitali.

La maggiore entrata effettiva è costituita:

al capitolo 1 dagli interessi sul conto corrente presso la Cassa dei depositi e prestiti per	L.	8,000 —
al capitolo 2 dalla rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione	„	43,000 —
al capitolo 4 dalla tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti per	„	600,000 —
al capitolo 5 dai depositi fatti dai vettori per il pagamento ai medici e commissari viaggianti per	„	50,000 —
In tutto	L.	701,000 —

La variazione in meno sul movimento dei capitali di lire 581,550 al capitolo 10 rappresenta una minore alienazione di titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione.

In previsione questa alienazione era stanziata per lire 1,095,580. Quanto cioè sarebbe occorso per mettere in pareggio la spesa con l'entrata effettiva. Accertata in questa sede una maggiore entrata effettiva

di	L.	701,000 —
ed una maggiore spesa di	„	119,450 —
della differenza di	L.	581,550 —

si apporta corrispondente diminuzione nell'alienazione di titoli alla categoria movimento di capitali.

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari* (Camera dei Deputati), Legislatura XXII, Sessione 1904-907, stampato n. 659-*A*.

Le maggiori entrate ai capitoli 1 e 2, di lire 8,000 l'una e di lire 43,000 l'altra, sono di carattere patrimoniale, riguardanti la prima maggiori interessi sul cónto corrente presso la Cassa depositi e prestiti, e la seconda una rendita maggiore della prevista, non essendosi proceduto a vendita di titoli depositati presso la stessa Cassa.

L'una e l'altra di queste maggiori entrate sono dovute al mancato impiego dei fondi stanziati per la costruzione dei ricoveri degli emigranti nei porti d'imbarco nella somma di lire 1,500,000.

Sono maggiori entrate effettive quelle dei capitoli 4 e 5. L'una, quella del capitolo 4, riguarda la tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti, prevista per l'esercizio in corso per un rendimento di lire 1,800,000, ha prodotto nel 1° semestre di questo esercizio lire 1,434,878, dando, in soli sei mesi, un maggiore gettito di lire 534,878.

Con eccessiva prudenza, e forse a scapito di una maggiore sincerità, in questa sede, il rendimento del capitolo in esame si eleva di sole lire 600,000, portandolo da lire 1,800,000 a lire 2,400,000, mentre il maggior gettito accertato supera il milione e tutto lascia prevedere più notevole aumento nel 2° semestre dell'esercizio in corso, dal gennaio al giugno, come quello nel quale più forte si svolge il movimento emigratorio.

L'aumento di lire 50,000 al capitolo 5 è in relazione all'incremento del capitolo precedente. La crescente emigrazione, se porta aumento nel rendimento della tassa di trasporto, conduce per conseguenza alla necessità di crescere il numero dei medici e commissari viaggianti. E poichè sono a carico dei vettori stipendi ed indennità dovuti a questo personale, la maggiore entrata per questo titolo di lire 50,000 è perfettamente giustificata.

Questa partita, del resto, che può chiamarsi una vera partita di giro, trova riscontro in una eguale somma nelle spese, essendo obbligo dei vettori di corrispondere nella loro integrità tutte le spese che il Commissariato incontra per i medici e commissari viaggianti.

Della maggiore spesa di lire 119,450 formano parte le lire 50,000 di cui sopra, al capitolo 15 della parte passiva del bilancio. Di guisa che l'aumento veramente proposto in questa sede allo stato di previsione è di sole lire 69,450, così ripartite:

lire 4,000 al capitolo 7, *Spese speciali di posta e telegrafo;*

lire 5,000 al capitolo 16, *Indennità alle Commissioni di visita delle navi in partenza;*

lire 40,000 al capitolo 17, *Disinfezioni, sorveglianza ed assistenza agli emigranti, ecc.;*

lire 2,500 al capitolo 19, *Spese per le Commissioni arbitrali;*

lire 3,950 al capitolo 26, *Spese per il servizio di leva militare all'estero;*

lire 14,000 al capitolo 34-*bis*, *Rimunerazioni ai marinai spagnuoli per l'opera prestata in occasione del naufragio del "Sirio"*.

Modeste variazioni sono queste riguardanti la parte passiva del bilancio, specialmente se si tiene conto che la spesa nuova iscritta in un capitolo speciale 34-*bis* è di natura del tutto eccezionale e transitoria.

L'unica variazione degna di osservazione è quella apportata al capitolo 17, di lire 40,000 sopra 20,000 stanziata in sede di previsione. La esiguità dello stanziamento in sede di previsione costituisce forse la maggiore giustifica del proposto aumento.

Con queste brevissime considerazioni la Giunta generale del bilancio raccomanda alla vostra approvazione il presente bilancio di assestamento del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

Il disegno di legge "Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907" (n. 659), fu votato a scrutinio segreto nella Camera dei Deputati nella seduta pomeridiana della tornata 5 luglio 1907, ed approvato senza discussione con 192 voti favorevoli e 25 contrari.

IV.

Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli Affari Esteri (Tittoni) nella seduta del 25 giugno 1907 sull'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908, a tutto il mese di dicembre 1907 (1).

Signori!

Nell'eventualità che la Camera non possa prima della fine del corrente mese occuparsi del disegno di legge relativo agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908, e, in ogni modo, per dare al Senato il tempo necessario per esaminare lo stesso disegno di legge, mi onoro di presentare al vostro esame il progetto per l'esercizio provvisorio degli stessi stati di previsione.

Le facoltà concesse al Governo con l'unico articolo, di cui propongo l'approvazione, cesseranno non appena gli stati di previsione, presentati al vostro esame nella seduta del 20 febbraio scorso, siano convertiti in legge, e, in ogni caso, non oltre la fine del prossimo dicembre.

(1) Riprodotto dagli *Atti parlamentari* (Camera dei Deputati), Legislatura XXII, Sessione 1904-907, stampato n. 843-*bis*.

DISEGNO DI LEGGE.

Articolo unico.

Fino a che non sieno rispettivamente tradotti in legge gli stati di previsione dell' entrata e della spesa del Fondo per l' emigraziane per l'esercizio finanziario 1907-908, e non oltre il mese di dicembre 1907, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie e a pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo stesso che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da leggi ed obbligazioni anteriori in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei Deputati il 20 febbraio 1907, secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nel relativo disegno di legge quale risulta approvato dalla Giunta generale del bilancio e che il Governo fa proprio.

V.

Relazione della Giunta generale del bilancio sull' esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l' emigrazione per l' esercizio finanziario 1907-908, a tutto il mese di dicembre 1907 (1).

(*Relatore:* On. Rubini).

Onorevoli Colleghi!

Le medesime ragioni che hanno indotto l'onorevole Ministro del Tesoro a presentarvi il disegno di esercizio provvisorio sugli stati di previsione delle Amministrazioni generali dello Stato, che al 30 corrente mese di giugno non siano ancora tradotti in legge, consigliano all' onorevole Ministro degli Affari esteri di proporvi eguale partito, col disegno numero 658, al riguardo del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1907-908, sino al 31 dicembre corrente anno.

E gli identici motivi, che succintamente vi abbiamo esposto nella relazione riguardante quel disegno di legge per raccomandarlo alla vostra approvazione, valgono anche per il presente; sicchè vogliamo sperare che essa non sarà per mancargli.

Il disegno di legge sull' "Esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908, a tutto il mese di dicembre 1907" fu votato a scrutinio segreto dalla Camera dei Deputati nella tornata 27 giugno 1907 e approvato con 204 voti favorevoli e 26 contrari.

---

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari* (Camera dei Deputati), Legislatura XXII, Sessione 1904-907, stampato n. 843-*bis*-*A*.

VI.

Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli Affari esteri (Tittoni) nella seduta del 20 febbraio 1907, sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (1).

Onorevoli Signori!

A norma dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione e dell'articolo 181 del relativo regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901, mi onoro di presentare al vostro esame gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Le tabelle annesse al presente disegno di legge sono state esaminate ed approvate dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione nella seduta del 1° febbraio 1907, secondo le disposizioni sopra citate, salvo quanto riguarda l'aumento proposto al cap. 34 dello stato di previsione della spesa e di cui si dirà in appresso.

Gli stati di previsione per l'esercizio 1906-907 approvati con la legge 30 dicembre 1906, n. 678, davano i seguenti risultati:

Entrata.

Entrata effettiva prevista	L.	2,467,500
Entrata per movimento di capitali . .	„	1,095,580
Totale . . .	L.	3,563,080

Spesa.

Spesa ordinaria prevista	L.	1,638,080
Spesa straordinaria prevista	„	1,925,000
Totale . . .	L.	3,563,080

(1) Riprodotto dagli *Atti parlamentari* (Camera dei Deputati), Legislatura XXII, Sessione 1904-907, stampato n. 658.

Gli stati di previsione sopra indicati presentavano pertanto una differenza a detrimento del patrimonio di lire 1,095,580, in quanto che, per supplire alla eccedenza delle spese sulle entrate, si doveva provvedere con la vendita di titoli di Stato o garantiti dallo Stato per una somma corrispondente.

Col progetto di legge di assestamento del bilancio, presentato al vostro esame, le previsioni sopra indicate venivano rettificate come segue:

Entrata prevista.

Entrata effettiva	L.	3,168,500
Entrata per movimento di capitali . .	„	514,030
Totale . . .	L.	3,682,530

Spesa prevista.

Spesa effettiva ordinaria	L.	1,739,580
Spesa effettiva straordinaria	„	1,942,950
Totale . . .	L.	3,682,530

Col progetto di assestamento del bilancio 1906-907 pertanto, per effetto delle variazioni proposte, l'eccedenza delle spese, alla quale si propone di provvedere con entrate nella categoria *Movimento di capitali* provenienti dalla vendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione, viene ridotta a lire 514,030, pur provvedendo alla spesa straordinaria di lire 1,500,000 per iniziare le costruzioni dei ricoveri per emigranti nei porti di Genova, Napoli e Palermo.

Le variazioni che si propongono per l'esercizio 1907-908 portano una differenza per l'entrata e per la spesa in meno di lire 495,980 negli stanziamenti del precedente esercizio in confronto alle prime previsioni e di lire 615,430 in confronto alle previsioni rettificate, quali risultano dal relativo progetto presentato all'approvazione del Parlamento.

Secondo le tabelle che ho l'onore di sottoporre al vostro esame, l'entrata effettiva ordinaria ammonta difatti a . . . . L. 3,065,100 —
quella per movimento di capitali a . . . . „ 2,000 —
Con un totale di . . . L. 3,067,100 —
le spese effettive ordinarie ammontano a L. 1,934,433.43
quelle straordinarie a . . . . „ 875,000 —
Con un totale di . . . L. ———— 2,809,433.43
ed una eccedenza di entrata di . . . . L. 257,666.57
che rappresenta l'avanzo previsto di bilancio.

A tale avanzo previsto corrisponde lo stanziamento di identica somma nello stato di previsione della spesa, categoria 2ª, *Movimento di capitali,* poichè, per le disposizioni dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, la parte del fondo non devoluta a soddisfare le spese per il servizio dell'emigrazione deve essere investita in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Giova notare però che nell'ammontare delle spese straordinarie è compresa una seconda rata di lire 500,000 per l'impianto del ricovero degli emigranti nel porto di Napoli, che ha carattere assolutamente transitorio e cesserà non appena compiuta la costruzione del ricovero stesso, qualora esso debba essere istituito a spese del Fondo per l'emigrazione.

Seguono le modificazioni da apportarsi ai vari capitoli degli stati di previsione in confronto a quelli approvati per il precedente esercizio finanziario.

Entrata.

Cap. n. 2. — *Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione,* + lire 47,600.

Nel progetto di assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 1906-907 venne indicato in lire 265,000 l'interesse prodotto dai titoli di Stato e garantiti dallo Stato in cui, per disposizione dell'articolo 28 della legge sull'emigrazione, devono essere impiegati gli avanzi di bilancio.

La somma così definitivamente prevista corrisponde a quanto si prevede realizzare nel corso dell'esercizio 1906-907 sui titoli esistenti alla fine dell'esercizio stesso, tenuto conto degli effetti derivanti dalla conversione della rendita 5 per cento e dei titoli che dovranno essere alienati per sopperire alla differenza tra le spese e le entrate per lo stesso esercizio, quale risulta dalle previsioni rettificate.

Le tabelle annesse al presente disegno di legge portano, però, per l'esercizio finanziario 1907-908 una eccedenza di entrate di circa lire 250,000, la quale, secondo le disposizioni sopra ricordate della legge sull'emigrazione, deve essere, non appena possibile, rinvestita in titoli.

Si ritiene pertanto necessario di comprendere nello stanziamento previsto l'ammontare degli interessi provenienti dall'impiego della sopra citata somma di lire 250,000, calcolando che l'impiego stesso possa essere effettuato nel secondo semestre dell'esercizio, e cioè dopo il 1° gennaio 1908, con un provento di interessi di circa lire 4,600, calcolato in cifra tonda.

Si propone, quindi, lo stanziamento di lire 269,600, superiore di lire 47,600 a quello compreso negli stati di previsione per l'esercizio 1906-907.

Cap. n. 3. — *Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti,* + lire 500,000.

La tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti, stabilita dall'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, ha prodotto nei quattro ultimi esercizi finanziari le seguenti somme:

Esercizio	1902-903. . .	L.	1,979,746
Id.	1903-904. . .	„	1,812,628
Id.	1904-905. . .	„	2,222,326
Id.	1905-906. . .	„	3,025,586

Nel primo semestre dell'esercizio in corso, secondo i dati accertati a tutto il 31 dicembre 1906, il prodotto della tassa è stato di lire 1,434,878.

Senza calcolare i risultati ottenuti nel 1° semestre 1906-907, i quali, tuttavia, sono superiori di lire 271,222 a quelli del semestre corrispondente dell' esercizio 1905-906, la media delle tasse riscosse nei quattro esercizi finanziari sopra indicati ammonta a lire 2,260,000 in cifra tonda. Sembra perciò conveniente di tener conto, nelle previsioni per l'esercizio 1907-908, del movimento ascendente verificatosi negli accertamenti degli esercizi precedenti, e determinare per l'esercizio stesso in lire 2,300,000 il provento derivante dalla tassa d' imbarco per gli emigranti, tenuto anche conto, sebbene in misura ristretta, dei risultati che si prevedono realizzare nell'esercizio 1906-907.

Si propone, pertanto, l'aumento di lire 500,000 al capitolo 4 dello stato di previsione dell'entrata.

Cap. n. 5. — *Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità dovute ai medesimi e ai commissari viaggianti,* + lire 50,000.

L'aumentato numero degli emigranti porta anche come conseguenza un maggior numero di piroscafi in partenza dai vari porti.

Si rende, pertanto, necessario l'imbarco di un maggior numero di medici militari o di commissari viaggianti, incaricati del servizio sanitario e di vigilanza a bordo delle navi, secondo le prescrizioni dell'articolo 11 della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione.

Le competenze spettanti ai medici militari e ai commissari viaggianti stabilite dall' articolo 31 del regolamento 10 luglio 1901, sono a carico dei vettori. i quali, per le disposizioni del citato articolo 11 della legge 31 gennaio 1901, devono versare al Fondo per l'emigrazione le competenze stesse.

La somma necessaria per tale servizio per l'esercizio 1907-908 si prevede identica a quella dell'esercizio precedente, secondo le previsioni rettificate, e cioè in lire 440,000, onde l'aumento proposto in lire 50,000.

E necessario però osservare come tale somma corrisponde ad identico aumento che si propone portare al capitolo 15 dello stato di previsione della spesa, come si dirà in appresso.

Cap. n. 10. — *Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione,* — lire 1,093,580.

Gli stati di previsione per l'esercizio 1906-907, approvati con la legge 30 dicembre 1906, n. 671, presentavano una differenza tra le spese e le entrate di lire 1,095,580, alla quale si provvedeva mediante la vendita di titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione, cioè con consumo di patrimonio. Come fu osservato a suo tempo, la somma derivante dalla vendita di titoli veniva però a costituire una trasformazione di capitali, in quanto che con essa si provvedeva a parte della spesa straordinaria di lire 1,500,000 per la costruzione dei ricoveri ed avrebbe trovato in seguito il corrispettivo nel valore degli stabili.

Secondo le tabelle annesse al presente disegno di legge si ha invece una eccedenza delle entrate sulle spese di lire 257,666.57, la quale, secondo le disposizioni di legge, deve essere rinvestita in titoli.

Cessa, quindi, la ragione dello stanziamento al capitolo n. 10 del bilancio dell'entrata.

Però, considerato che parte del Fondo per l'emigrazione è rinvestito in obbligazioni ferroviarie 3 per cento, rimborsabili mediante estrazioni annuali, e certificati ferroviari 3.65 per cento anch'essi rimborsabili, si ritiene conveniente lasciare un piccolo stanziamento di lire 2,000, supponendo che altrettanta somma possa essere accertata per rimborsi nel corso dell'esercizio 1907-908.

Spesa.

Cap. n. 1. — *Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione; personale,* + lire 1,853,43.

L'aumento proposto dipende da sessenni che si matureranno nel settembre o nel dicembre 1907 sullo stipendio di alcuni funzionari del Commissariato assunti in servizio nell'anno 1901.

Cap. n. 5. — *Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gli Ispettorati,* + lire 2,000.

L'estendersi dei vari servizi affidati al Commissariato dell'emigrazione ha prodotto un maggior lavoro presso la sede centrale e presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco e, conseguentemente, una maggiore spesa specialmente per moduli e stampati per uso d'ufficio.

Senza estendersi in superflui dettagli, basta accennare al maggior numero di stampati occorrenti, specialmente pei verbali di visite preliminari e definitive, reso necessario dall'aumentato numero delle partenze

dei piroscafi, e al maggior consumo di carta, registri, ecc., in dipendenza del movimento sempre crescente della corrispondenza.

Si ritiene pertanto necessario l'aumento proposto, che metterà in grado l'Amministrazione di provvedere, pur senza soverchia larghezza, al normale funzionamento della sede centrale del Commissariato e degli uffici da esso dipendenti.

Cap. n. 7. — *Spese speciali di posta e telegrafo,* + lire 3,000.

Lo stanziamento impostato nei precedenti esercizi per sopperire alle spese della corrispondenza postale e telegrafica diretta all'estero o a persone ed istituti nell' interno del Regno che non sono ammessi a godere della franchigia postale e telegrafica, si è dimostrato insufficiente, tanto che si è dovuto ricorrere, specie negli ultimi esercizi, a prelevamenti dal fondo di riserva.

L'aumento delle spese postali e telegrafiche è giustificato principalmente dal fatto che il Commissariato deve, nell'interesse dell'emigrazione italiana, provvedere a frequenti ispezioni ed inchieste col mezzo dei propri ispettori e delle autorità diplomatiche e consolari, ciò che rende necessario un attivo scambio di lettere e di telegrammi.

Inoltre tale aumento è dovuto anche alla maggiore estensione data alle istituzioni di patronato per gli emigranti all'estero e all'interno, e di uffici speciali per l' assistenza legale degli emigrati e per il loro avviamento al lavoro e coi quali è necessario mantenersi in continua corrispondenza.

Si propone pertanto di portare lo stanziamento del capitolo, per l'esercizio finanziario 1907-908, a lire 13,000.

Cap. n. 14. — *Stipendi ed indennità agli addetti ai Regi Consolati per l'assistenza agli emigrati e spese inerenti ai servizi ad essi affidati,* + lire 40,000.

Con decreto reale 2 dicembre 1906 venne regolato il servizio degli addetti consolari temporanei per l' assistenza agli emigranti italiani, con le attribuzioni determinate dal regolamento annesso al decreto stesso.

Tali attribuzioni, che si crede conveniente brevemente ricordare, rispondono ai bisogni dei nostri emigranti, in quanto che gli addetti dovranno:

a) tenersi costantemente informati delle condizioni del lavoro nelle circoscrizioni loro assegnate;

b) visitare centri coloniali ed agricoli, fabbriche, opifici, miniere, ferrovie, opere pubbliche e private di ogni specie, laddove la mano d'opera italiana sia impiegata o ricercata, per accertare la situazione materiale e morale degli operai che già vi si trovano e per determinare se altri possano accettarvi impiego ed a quali condizioni;

c) mantenersi in rapporto coi lavoratori italiani ed assisterli, fornendo loro le informazioni di cui abbisognano, consigliandoli e dirigendoli nelle questioni concernenti i patti agricoli, le assicurazioni, gli infortuni e i dissidi economici coi padroni;

d) compiere indagini, in caso di infortunio, per stabilire la verità dei fatti e raccogliere testimonianze e documenti nell'interesse dei lavoratori o delle loro famiglie;

e) tenere informato il Commissariato dell'emigrazione di quanto si riferisce all'esecuzione del mandato ad essi affidato, riferirgli ogni fatto che interessi l'emigrazione italiana e presentargli relazioni periodiche sull'opera spiegata e sui risultati ottenuti.

Affinchè possa essere dato sviluppo a tale servizio ed esteso il numero degli addetti, specialmente presso i Consolati dell'America, dove si riversa tanta parte della nostra emigrazione e dove è necessario provvedere ad una intensa azione di tutela, si propone di portare a lire 80,000 lo stanziamento del capitolo per il futuro esercizio finanziario.

Cap. n. 15. — *Competenze ai medici militari e commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle somme versate per detto titolo,* + lire 50,000.

L'aumento dell'emigrazione che, basandosi sui risultati degli esercizi scorsi, si prevede per l'esercizio 1907-908, avrà per effetto anche, sebbene in parte, un numero maggiore di piroscafi in partenza. Si renderà pertanto necessario, durante l'esercizio stesso, l'imbarco di un numero maggiore di ufficiali medici o di commissari viaggianti ai quali deve essere affidato il servizio sanitario e quello di vigilanza a bordo delle navi, secondo le disposizioni dell'articolo 11 della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione.

Il previsto aumento nel numero dei commissari che prenderanno imbarco nel corso dell'esercizio, porterà un conseguente maggiore aggravio al Fondo per l'emigrazione, per provvedere al pagamento delle competenze ad essi spettanti nella misura stabilita dall'articolo 31 del regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901 per l'applicazione della sopra indicata legge sull'emigrazione.

Tale maggiore aggravio può calcolarsi in cifra tonda a lire 50,000, onde la proposta di portare lo stanziamento del capitolo 15 per il venturo esercizio finanziario alla somma complessiva di lire 440,000.

Giova notare però che tale aggravio è solamente apparente. Esso corrisponde all'aumento proposto al capitolo 5 dello stato di previsione dell'entrata, dovendo, sempre per le disposizioni del sopra accennato articolo 11 della legge sull'emigrazione, le competenze dei medici militari e commissari viaggianti essere rimborsate dai vettori interessati.

Cap. n. 16. — *Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse* + lire 5,000.

Nell'esercizio 1906-907 era stanziata la somma di lire 40,000 per provvedere al pagamento delle indennità stabilite dall'articolo 155 del regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901, alle Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti e per le spese accessorie delle Commissioni stesse.

Secondo i risultati dell'esercizio 1905-906 accertati nel conto consuntivo, la somma sopra indicata fu superata di lire 4,000 circa. Tale aumento fu dovuto al numero di piroscafi in partenza, superiore a quello previsto, che rese necessario un conseguente maggior numero di sedute delle Commissioni ed un maggiore impiego di agenti della forza pubblica, chiamati per agevolarne l'opera e per la tutela dell'ordine pubblico. In quell'esercizio difatti, si ebbero numero 707 visite nei vari porti d'imbarco con una spesa complessiva di lire 44,885.24 a carico del Fondo per l'emigrazione.

Il movimento crescente dell'emigrazione rese necessario anche un aumento di spesa nel 1° semestre 1906-907. Difatti in quel semestre si ebbe un numero di sedute maggiore a quello verificatosi nel semestre corrispondente dell'esercizio precedente. Supponendosi che tale aumento si abbia a verificare nelle stesse proporzioni nel 2° semestre, si ritenne necessario proporre, col progetto di assestamento dell'esercizio in corso, l'aumento di lire 5,000 al fondo stanziato nel capitolo del bilancio.

Per l'esercizio 1907-908 in cui si prevede un movimento emigratorio almeno uguale a quello dell'esercizio precedente, si prevede anche un numero identico di partenze. Onde la necessità, per porre in grado l'Amministrazione di provvedere al pagamento della spesa obbligatoria per le Commissioni di visita, dell'aumento proposto di lire 5,000 e nella stessa misura di quello proposto per l'assestamento dell'esercizio in corso.

Cap. n. 17. — *Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno - Disinfezioni - Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri,* lire 46,000.

Cap. n. 18. — *Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti di scalo all'estero - Servizio relativo alla ricerca degli emigrati - Casi eccezionali di rimpatrio,* lire 50,000.

Negli esercizi precedenti le spese concernenti l'assistenza degli emigranti nei porti del Regno e in quelli di scalo all'estero erano compresi in un solo capitolo. Sembra ora conveniente separare le spese che riguardano l'assistenza straordinaria degli emigranti nei porti del Regno e che comprendono oltre l'assistenza propriamente detta anche il servizio delle

disinfezioni e della sorveglianza sulle locande abilitate all'alloggio degli emigranti, da quelle riguardanti l'assistenza straordinaria nei porti di scalo all'estero, comprendendo in esse anche il servizio delle ricerche e quelle riguardanti i casi eccezionali di rimpatrio.

Nel capitolo n. 17 saranno quindi comprese le somme da erogarsi in caso di bisogno per l'assistenza degli emigranti che affluiscono nei vari porti e di cui si è avuto esempio nel corrente esercizio in seguito allo sciopero della gente di mare, nonchè di quelli che rimpatriano spesso in cattive condizioni morali e materiali. Si ritiene per tali oggetti sufficiente la somma di 20,000 lire, salvo a provvedere con prelevamenti dai fondi di riserva, ove si rendesse necessario l'impiego di una somma maggiore.

Parimenti nel capitolo 17 saranno comprese le spese di disinfezioni del bagaglio degli emigranti prescritte dall'articolo 149 del regolamento sull'emigrazione e da eseguirsi nelle stufe di disinfezione di proprietà dello Stato nei porti di Palermo e Messina o nell'edificio appositamente costruito nel porto di Napoli e per le quali, basandosi sui risultati degli esercizi precedenti, si ritiene necessaria la somma di lire 20,000.

Altra spesa da imputarsi allo stesso capitolo 17 è quella relativa alla sorveglianza da esercitarsi a norma dell'articolo 78 del citato regolamento nell'interesse dell'igiene e della sicurezza degli emigranti, sugli alberghi o locande autorizzate a provvedere ad essi, a spese dei vettori, il vitto e l'alloggio. Per tale servizio, affidato a speciali medici igienisti coadiuvati dagli agenti della pubblica forza, si ritiene necessaria la somma di lire 6000.

Al capitolo 18 saranno imputate, come si è detto, tutte le spese che concernono l'assistenza degli emigrati all'estero.

Così saranno in esse comprese le spese per l'assistenza straordinaria ad emigranti che sbarcano nei porti esteri e che possono trovarsi per cause accidentali ed imprevedibili, bisognosi di aiuto pronto ed efficace.

È necessario, sull'argomento, ricordare come il Commissariato nel corso dell'esercizio 1906-907 abbia dovuto provvedere, colla massima urgenza, per mezzo dei consoli e delle Società di patronato, all'assistenza degli emigranti che, superstiti del naufragio del piroscafo *Sirio* imbarcati su altri piroscafi di passaggio, sbarcarono in vari porti esteri in deplorevoli condizioni.

La somma di lire 20,000 si ritiene sufficiente a tale scopo, salvo a provvedere, nei casi di assoluto bisogno ed urgenza, coi fondi di riserva.

La rimanente somma di lire 30,000 che si propone di stanziare al capitolo 18, permette di provvedere alla pubblicazione delle liste degli emigrati ricercati dai parenti e di cui non si hanno notizie certe, da farsi per mezzo dei Consolati appositamente autorizzati, nei giornali più diffusi specialmente tra italiani; nonchè a casi eccezionali di rimpatrio, per quei

connazionali i quali, per condizioni speciali o per constatata povertà, fossero meritevoli di tale forma di assistenza.

In quanto ai rimpatri giova ricordare che per l'esercizio 1906-907 venne approvata la proposta di iniziativa parlamentare per lo stanziamento della spesa straordinaria di lire 120,000 per provvedere, in quell'esercizio, al rimpatrio dal Brasile dei connazionali che versavano in tristissime condizioni morali e materiali. Provveduto mercè lo stanziamento di quella somma ai bisogni urgenti, sembra ora opportuno mantenere in bilancio la somma che si propone di determinare in lire 20,000 per i casi eccezionali di rimpatrio, non limitati al solo Brasile, ma esteso anche ad altri paesi dove altri connazionali possono trovarsi in bisogno.

Resta inteso però che tali rimpatri saranno autorizzati dal Commissariato solo in caso di estremo bisogno e alle condizioni e limiti stabiliti dall'articolo 25 della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione.

Cap. n. 19. — *Servizio di informazioni e di vigilanza - Sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina - Tutela degli emigranti alle frontiere,* + lire 15,000.

Il numero sempre crescente di emigranti che partono dal Regno oltrechè dai porti d'imbarco anche per via di terra, rende necessaria un'assidua e continua vigilanza diretta a colpire e reprimere, sin dove è possibile, l'azione di agenti clandestini ed anche un'azione di tutela a vantaggio dei nostri emigranti.

La vigilanza sull'emigrazione clandestina sarà esercitata come per il passato nei porti e nelle stazioni di confine per mezzo degli agenti della pubblica forza, i quali provvedono ad una continua opera di controllo sulle masse di emigranti che transitano nei vari luoghi per recarsi nei porti del Regno o dell'estero.

È necessario però di provvedere non solo ai mezzi per scoprire e reprimere l'azione degli agenti disonesti ed impedire la tratta dei minorenni; ma di stabilire anche un'azione di tutela connessa a quella di sorveglianza per gli emigranti che vengono diretti alle frontiere e che dovrebbero subire tutte le conseguenze degl'inganni di cui furono vittime.

A tale scopo il Commissariato intende esplicare un'energica azione, sia per mezzo dei locali uffici di pubblica sicurezza, sia provvedendo anche all'istituzione di speciali uffici ove se ne presenti la necessità.

Per dare modo al Commissariato di esplicare tale azione di sorveglianza e di tutela si propone di portare a lire 30,000 lo stanziamento del cap. n. 19.

Cap. n. 20. — *Spese per le Commissioni arbitrali,* + lire 2,500.

L'aumentato movimento migratorio ha aumentato anche le controversie tra gli emigranti e i vettori o loro rappresentanti per restituzione di somme, risarcimenti di danni, ecc., le quali per le disposizioni dell'articolo 27 della

legge 31 gennaio 1901 devono essere giudicate inappellabilmente da una Commissione arbitrale, avente sede in ogni capoluogo di provincia e composta delle persone designate dall'articolo stesso della legge.

I ricorsi presentati al giudizio di tali Commissioni diventano sempre più numerosi, onde la necessità di provvedere a maggiori spese di posta, per la notificazione di atti e sentenze, di copiatura e di cancelleria.

Affinchè le Commissioni possano funzionare regolarmente si ritiene necessario l'aumento del fondo stanziato nel capitolo speciale del bilancio il quale da lire 1,500 dovrebbe essere portato a lire 4,000.

Cap. n. 21. — *Spese di liti,* + lire 1,000.

Si propone di portare lo stanziamento del cap. 21 a lire 2,000 per il futuro esercizio finanziario, per provvedere alle spese di liti qualora il Commissariato dell'emigrazione fosse direttamente chiamato in giudizio in molte contestazioni pendenti.

Cap. n. 25. — *Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine,* + lire 50,000.

Cap. n. 26. — *Fondo di riserva per le spese impreviste,* + lire 50,000.

L'estensione dei servizi relativi all'emigrazione, specialmente per quanto riguarda l'assistenza degli emigranti all'estero, e pei quali si propongono i necessari stanziamenti negli altri capitoli del bilancio, rende necessario l'aumento dei fondi di riserva per sopperire alle urgenti maggiori spese, ora imprevedibili, per le quali si dovesse provvedere nel corso dell'esercizio e prima dell'approvazione del progetto di legge relativo all'assestamento del bilancio.

Si propone pertanto di aumentare lo stanziamento dei due fondi di riserva di lire 50,000 cadauno, portando a lire 75,000 il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e ad altrettanta somma quello per le spese impreviste.

Cap. n. 26 *bis*. — *Rimpatri dal Brasile,* — lire 120,000.

Nel corso della discussione del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1906-907 venne dalla Camera dei deputati accolta la proposta d'iniziativa parlamentare per lo stanziamento straordinario di lire 120,000 per rimpatri dal Brasile.

La proposta corrispondeva al voto espresso dal Consiglio dell'emigrazione e dalla Commissione parlamentare di vigilanza, affinchè si fosse provveduto colla massima urgenza al rimpatrio dei nostri connazionali dal Brasile i quali si trovavano in condizioni di salute ed economiche tali da richiedere il pronto intervento del Commissariato.

Secondo il voto espresso dal Consiglio dell'emigrazione, ai bisogni urgenti dei nostri connazionali nel Brasile doveva provvedersi straordinariamente colla somma di lire 100,000, mentre le rimanenti lire 20,000 dovevano costituire un fondo ordinario a disposizione del Commissariato

per provvedere ai casi eccezionali di rimpatrio nei limiti e alle condizioni stabilite dall'articolo 25 della legge sull'emigrazione.

Provveduto col sopra indicato stanziamento straordinario di lire 120,000 ai rimpatri dei nostri connazionali dal Brasile, rimane da impostare il fondo ordinario secondo il parere espresso dal Consiglio. A tale impostazione si è provveduto collo stanziamento di lire 20,000 al cap. 18 dello stato di previsione della spesa come si è veduto più sopra.

Non esistendo pertanto più le ragioni che consigliarono l'impostazione straordinaria delle lire 120,000, ed essendosi provveduto al normale andamento del servizio dei rimpatri coi fondi stanziati al capitolo 18 si propone la radiazione del capitolo 26 *bis*.

Cap. n. 27. — *Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco, spese di progetti, ed acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento e di arredamento,* — lire 950,000.

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907 si era impostato lo stanziamento di lire 1,500,000 per la costruzione di ricoveri per gli emigranti nei porti d'imbarco. Con tale stanziamento si provvedeva alla sistemazione del ricovero nel porto di Genova, in aggiunta ai fondi stanziati nel bilancio 1905-906, a quello nel porto di Palermo e ad una prima rata per l'inizio dei lavori del ricovero nel porto di Napoli.

Per il futuro esercizio è necessario provvedere alla prosecuzione dei lavori in quest'ultimo porto con una seconda rata di lire 500,000, qualora la costruzione del ricovero o le pratiche relative possano essere iniziate prima del 30 giugno p. v.

È inoltre conveniente lasciare un margine di lire 50,000 disponibile per altri lavori pei quali fosse necessario provvedere nel corso dell'esercizio nei vari porti.

Si propone pertanto lo stanziamento di lire 590,000 inferiore di lire 950,000 allo stanziamento approvato nello stesso capitolo per l'esercizio in corso.

Cap. n. 34. — *Indennità ai Regi uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero,* + lire 20,000.

La Commissione di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, pur lasciando iscritto l'aumento di lire 20,000 nello stanziamento per il servizio della leva all'estero, ha osservato che tale aumento non potrebbe da essa essere approvato. Su di esso, come pure sullo stanziamento impostato nel capitolo 34 dei precedenti esercizi, la Commissione ha creduto di fare le più ampie riserve sul carattere provvisorio dell'assegno di lire 60,000.

A suo avviso il Fondo per l'emigrazione non dovrebbe essere chiamato che a dare, per tali spese, un solo contributo e limitatamente per gli emigranti transoceanici.

Il Ministero, però, ritenuto che la legge sull'emigrazione non fa distinzione tra emigranti diretti a paesi europei o transoceanici, e che lo stanziamento proposto deve essere considerato come contributo alle spese sostenute per l'attuazione del servizio della leva militare in dipendenza delle disposizioni degli articoli 33 e seguenti della stessa legge sull'emigrazione, deve chiedere al Parlamento l'approvazione dello stanziamento.

L'aumento proposto dipende dal fatto che la somma stanziata nel bilancio dell'esercizio 1906-907 a titolo d'indennità ai titolari degli uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare ad essi affidato per la disposizione sopra richiamata della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione, si è resa insufficiente per il regolare andamento del servizio.

Basterà notare il numero sempre crescente degli iscritti che affluiscono ai vari Consolati, specialmente dell'America, per le operazioni di leva. Tale aumento ha prodotto oltre che un più grave lavoro ai diversi uffici all'estero, anche un aumento delle spese per locali e per impiegati.

Ad indennizzare in parte i titolari degli uffici che hanno avuto un forte aumento di lavoro e di spese, si ritiene necessaria, pertanto, la somma di lire 80,000 da ripartirsi proporzionalmente al numero degli iscritti presentatisi ad ogni ufficio ed anche alle condizioni locali degli uffici stessi.

Cap. n. 36. — *Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato,* + lire 257,666.57.

Come si è veduto più sopra e come risulta dalle tabelle annesse al presente disegno di legge, si prevede per l'esercizio 1907-908 un'eccedenza delle entrate sulle spese di lire 257.666.57.

Tale eccedenza, per le disposizioni dell'articolo 28 della legge sull'emigrazione, deve essere investita in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, onde l'iscrizione della somma stessa al capitolo 36 dello stato di previsione della spesa, che si propone per l'approvazione.

Disegno di legge.

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a fare riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908 in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

ART. 2.

È approvata l'annessa tabella *A*, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato dell'Emigrazione

Stato di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Numero dei capitoli Esercizio 1906-907	Numero dei capitoli Esercizio 1907-908	DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1906-907	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1907-908
		CATEGORIA I. **Entrate effettive.**			
		TITOLO I — *Entrate ordinarie.*			
		Rendite patrimoniali.			
1	1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti	20,000.00	. . .	20,000.00
2	2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione	222,000.00	+ 47,600.00	269,600.00
		Totale . . .	242,000.00	+ 47,600.00	289,600.00
		Contributi a carico dei vettori.			
3	3	Tassa per la concessione di patenti ai vettori degli emigranti	17,000.00	. . .	17,000.00
4	4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti	1,800,000.00	+ 500,000.00	2,300,000.00
5	5	Depositi fatti dai vettori pel pagamenti degli stipendi e della indennità d'arma, dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti, e delle indennità dovute ai medesimi o ai commissari viaggianti.	390,000.00	+ 50,000.00	440,000.00
		Totale . . .	2,207,000.00	+ 550,000.00	

(segue) Stato di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Numero dei capitoli — Esercizio 1906-907	Numero dei capitoli — Esercizio 1907-908	DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1906-907	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1907-908
		Entrate diverse.			
6	6	Pene pecuniarie per contravvenzioni alla Legge e al Regolamento sull'emigrazione	3,000.00	. . .	3,000.00
7	7	Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti . .	15,000.00	. . .	15,000.00
8	8	Entrate diverse e impreviste . . .	500.00	. . .	500.00
9	9	Entrate a reintegro dei capitoli della spesa	*per memoria*	. . .	*per memoria*
		Totale . . .	18,500.00	. . .	18,500.00
		Totale delle entrate effettive ordinarie	2,467,500.00	+ 597,600.00	3,065,100.00
		CATEGORIA II.			
		Movimento di capitali.			
10	10	Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione	1,095,580.00	— 1,093,580.00	2,000.00
		Totale del movimento di capitali . .	1,095,580.00	— 1,093,580.00	2,000.00
		RIASSUNTO.			
		CATEGORIA I — **Entrate effettive** . . .	2,467,500.00	+ 597,600.00	3,065,100.00
		CATEGORIA II — **Movimento di capitali** .	1,095,580.00	— 1,093,580.00	2,000.00
		Totale generale dell'Entrata . .	3,563,080.00	— 495,980.00	3,067,100.00

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato dell'Emigrazione

Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Numero dei capitoli — Esercizio 1906-907	Numero dei capitoli — Esercizio 1907-908	DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1906-907	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1907-908
		CATEGORIA I. **Spese effettive.** TITOLO I — *Spesa ordinaria.* **Spese generali.**			
1	1	Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione. Personale	62,535.00	+ 1,853.43	(1) 64,388.43
2	2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti . .	18,520.00	. . .	(1) 18,520.00
3	3	Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente	2,000.00	. . .	2,000.00
4	4	Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco	12,025.00	. . .	12,025.00
5	5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gli Ispettorati . .	15,000.00	+ 2,000.00	17,000.00
6	6	Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato e per gli Ispettorati	2,500.00	. . .	2,500.00
7	7	Spese speciali di posta e telegrafo .	10,000.00	+ 3,000.00	13,000.00
8	8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato	29,000.00	. . .	29,000.00
9	9	Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide, ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici	15,000.00	. . .	15,000.00
10	10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.	4,000.00	. . .	4,000.00
11	11	Spese casuali	2,000.00	. . .	2,000.00
		Totale . . .	172,580.00	+ 6,853.43	179,433.43

(1) Le somme stanziate nei capitoli 1 e 2 rappresentano lo stato di fatto e dovranno essere variate se sarà approvato il ruolo organico per il personale che verrà presentato al Parlamento con apposito disegno di legge.

(segue) **Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizi finanziario 1907-908.**

Numero dei capitoli — Esercizio 1906-907	Numero dei capitoli — Esercizio 1907-908	DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1906-907	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1907-908
		Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.			
12	12	Spese di viaggio e indennità agli ispettori viaggianti	70,000.00	. . .	70,000.00
13	13	Spese di viaggio e indennità di missione a consoli, a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali tanto all'estero che all'interno, esclusi gli Ispettori viaggianti	65,000.00	. . .	65,000.00
14	14	Stipendi ed indennità agli addetti ai Regi Consolati per l'assistenza agli emigrati o spese inerenti ai servizi ad essi affidati	40,000.00	+ 40,000.00	80,000.00
15	15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti o restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo . .	390,000.00	+ 50,000.00	440,000.00
16	16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, e ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse	40,000.00	+ 5,000.00	45,000.00
17	17	Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno. Disinfezioni. Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri	20,000.00	+ 26,000.00	46,000.00
	18	Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero. Servizio relativo alla ricerca degli emigrati. Casi eccezionali di rimpatrio . . .		+ 50,000.00	50,000.00
18	19	Servizio di informazioni e di vigilanza. Sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina. Tutela degli emigranti alle frontiere.	15,000.00	+ 15,000.00	30,000.00
19	20	Spese per le Commissioni arbitrali .	1,500.00	+ 2,500.00	4,000.00
20	21	Spese di liti	1,000.00	+ 1,000.00	2,000.00
21	22	Missioni presso il Commissariato . .	3,000.00	+ . . .	3,000.00
		Totale . . .	645,500.00	+ 189,500.00	835,000.00

(segue) Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Numero dei capitoli — Esercizio 1906-907	Numero dei capitoli — Esercizio 1907-908	DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1906-907	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1907-908
		Spese per la protezione degli emigrati.			
22	23	Spese per la protezione ed assistenza degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno	550,000.00	. . .	550,000.00
23	24	Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero e assistenza legale agli emigrati vittime d'infortunio sul lavoro e servizio relativo	220,000.00	. . .	220,000.00
		Totale . . .	770,000.00	. . .	770,000.00
		Fondi di riserva.			
24	25	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	25,000.00	+ 50,000.00	75,000.00
25	26	Fondo di riserva per le spese impreviste	25,000.00	+ 50,000.00	75,000.00
		Totale . . .	50,000.00	+ 100,000.00	150,000.00
		Totale delle spese ordinarie effettive	1,638,080.00	+ 296,353.43	1,934,433.43
		TITOLO II — *Spese straordinarie.*			
26	27	Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco; spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento e di arredamento	1,500,000.00	— 950,000.00	550,000.00
26 *bis*	..	Rimpatri dal Brasile	120,000.00	— 120,000.00	. . .
27	28	Spese per lavori straordinari . . .	27,000.00	. . .	27,000.00
28	29	Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti vari pel Commissariato e per gli Ispettorati	3,000.00	. . .	3,000.00
		Da riportarsi . . .	1,650,000.00	1,070,000.00	580,000.00

(*segue*) **Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.**

Numero dei capitoli — Esercizio 1906-907	Numero dei capitoli — Esercizio 1907-908	DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1906-907	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1907-908
		Riporto . . .	1,650,000.00	1,070,000.00	580,000.00
29	30	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione	5,000.00	. . .	5,000.00
30	31	Spese straordinarie eventuali . . .	3,000.00	. . .	3,000.00
31	32	Spese per l'incremento delle scuole italiane in America	200,000.00	. . .	200,000.00
32	33	Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani. .	*per memoria*	. . .	*per memoria*
33	34	Indennità ai Regi Uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero .	60,000.00	+ 20,000.00	80,000.00
34	35	Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco	7.000.00	. . .	7.000.00
		Totale delle spese straordinarie effettive	1,925,000.00	— 1,050,000.00	875,000.00
		Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme	3,563,080.00	— 753,646.57	2,809,433.43
		CATEGORIA II. **Movimento di capitali.**			
35	36	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	*per memoria*	+ 257,666.57	257,666.57
		Totale del movimento di capitali	*per memoria*	+ 257,666.57	257,666.57
		RIASSUNTO.			
		CATEGORIA I — **Spese effettive** . . .	3,563,080.00	— 753,646.57	2,809,433.43
		CATEGORIA II — **Movimento di capitali** .	*per memoria*	+ 257,666.57	257,666.57
		Totale generale della **Spesa** . . .	3,563,080.00	— 495,980.00	3,067,100.00

TABELLA A.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato dell'Emigrazione

Stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dai fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
1	Personale del Commissariato e degli Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda la indennità di residenza agli impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento, previste dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).
2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti (per la parte che riguarda l'indennità di residenza e l'indennità di congedamento).
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco.
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati.
7	Spese speciali di posta a telegrafo
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato.
9	Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.
10	Manutenzione di fabbricati adibiti al servizio dell'emigrazione.
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti ed ai periti tecnici, e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.
17	Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco o di sbarco nel Regno; disinfezioni; sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri.
18	Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero; servizio relativo alla ricerca degli emigrati; casi eccezionali di rimpatrio.
19	Servizio di informazioni e di vigilanza; sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina; tutela degli emigranti alle frontiere.
20	Spese per le Commissioni arbitrali.
21	Spese di liti.
28	Spese per lavori straordinari.
30	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.
35	Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti di imbarco.

Pongo a partito l'articolo 2 con la tabella A di cui fa parte integrante.

(È approvato).

VII.

Relazione della Giunta generale del bilancio sugli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'Emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (1).

(*Relatore:* On. MONTAGNA)

Onorevoli colleghi!

Il bilancio di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1907-908, come viene presentato al nostro esame, è così riassunto:

Entrata.		L.	3,067,100
Spesa	L. 2,809,433.43		
Avanzo.	„ 257,666.57		
		L.	3,067,100

L'entrata effettiva prevista per l'esercizio 1906-907 in lire 2,467,500, in sede di assestamento è portata a lire 3,168,500 ed in previsione pel 1907-908 a lire 3,065,100 così distinte:

Entrata ordinaria.

Rendite patrimoniali.

Cap. n. 1. Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti . . . . L.	20,000	
Cap. n. 2. Rendite dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione per il 1906-907 lire 222,000 + lire 47,600 . . . . . L.	269,600	
		L. 289,600

Contributi a carico dei vettori.

Cap. n. 3. Tassa di patenti ai vettori. L.	17,000	
Cap. n. 4. Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti per il 1906-907 lire 1,800,000 + lire 500,000 . . . . L.	2,300,000	
Cap. n. 5. Depositi fatti dai vettori, per stipendi ai medici, ecc., per il 1906-907, lire 390,000 + lire 50,000 . . . . . L.	440,000	
		L. 2,757,000

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari* (Camera dei deputati), Legislatura XXII, sessione 1904-907, stampato n. 658 *A*.

Riporto . . . L. 2,757,000

Entrate diverse.

Cap. n. 6. Pene pecuniarie, per contravvenzione alla legge . . . . L.	3,000	
Cap. n. 7. Quote degli utili sulle rimesse degli emigranti . . . . L.	15,000	
Cap. n. 8. Diverse ed impreviste . . „	500	
	L.	18,500
Totale	L.	3,065,100

L'entrata di cui alla Categoria II: " Movimento di capitali „, prevista per il presente esercizio in lire 1,095,580 e ridotta a lire 514,030 con l'assestamento, si prevede di sole lire 2,000 pel 1907-908. Le quali ultime se aggiunte alla precedente somma di lire 3,065,100 integrano il totale dell'entrata previsto in lire 3,067,100.

La spesa totale prevista per il 1906-907 in lire 3,563,080 e portata in assestamento a lire 3,682,530, si prevede pel futuro esercizio in lire 2,809,433.43 così ripartita:

Spesa ordinaria.

Spese generali.

Dai capitoli 1 a 11 - Commissariato, spese personale, stampe, indennità, fitto di locali, ecc., per il 1906-907, lire 172,580 + lire 6,853.43 . . . . L. 179,433.43

Spese speciali per la vigilanza a tutela degli emigranti.

Dai capitoli 12 a 22 - Spese di viaggio agl'ispettori, indennità di missione ai consoli e funzionari del Commissariato, indennità ai medici e Commissioni varie, spese di liti, missioni, ecc., per il 1906-907, lire 645,500 + lire 189,500 . . . . L. 835,000 —

Spese per la protezione degli emigranti.

Capitoli 23 e 24 - Spese per l'assistenza degli emigrati all'estero, sussidi ad opere di patronato, concorso ed anticipazioni di spese per liti, ecc., per il 1906-907 lire 770,000 senza alcun aumento . . . . L. 770,000 —

Riporto . . . L. 1,784,433.43

Fondi di riserva.

Capitoli 25 e 26 - Fondo di riserva, per spese obbligatorie e d'ordine e per spese impreviste per il 1906-907, lire 50,000 + lire 100,000. . . . . L. 150,000 —

Spesa straordinaria.

Dai capitoli 27 a 35 - Costruzione di ricoveri, lavori straordinari, scuole all'estero, indennità ai consolati per servizio di leva, ecc., per il 1906-907, lire 1,925,000 — lire 1,050,000 . . . . L. 875,000 —

Totale . . . . L. 2,809,433.43

Risulta adunque — come si è detto — una previsione di avanzo dell'entrata sulla spesa in lire 157,666.57.

A questo punto però è opportuno chiarire subito il caso riguardante una spesa che tale non è. Infatti gli stanziamenti di cui al capitolo 27, tanto pel bilancio in corso in lire 1,500,000, che in quello in esame in lire 550,000 per provvedere alla costruzione dei ricoveri degli emigranti, nei vari porti di partenza del Regno, sono solamente figurativi, poichè, come si vedrà in seguito, il Commissariato provvidamente trattò con una speciale società di vettori perchè a suo carico, assumesse la costruzione e l'esercizio dei ricoveri medesimi. Di guisa che per la stessa ragione, per cui alla chiusura dell'esercizio 1906-907 il Commissariato non solo non dovrà alienare titoli di rendita, come prevede in sede di assestamento, per lire 514,030, ed avrà invece un avanzo di (lire 1,500,000 — lire 514,030) lire 985,970, così per il futuro esercizio 1907-908, all'avanzo previsto in lire 257,666.57, deve aggiungersi la partita figurativa di lire 550,000 facendosi luogo ad una reale previsione attiva di lire 807,666.57.

Per tal modo si spiega come il Fondo per l'emigrazione, presso la Cassa depositi e prestiti, che al 30 giugno 1906 era di circa lire 8,000,000, al 31 dicembre ultimo trovavasi così costituito:

Rendita ed altri titoli per.	L.	7,818,601.24
Conto corrente fruttifero al 2.20 per cento . . .	„	2,440,411.39
Totale	L.	10,259,012.63

Ed invero gli avanzi di bilancio rispettivamente di lire 985,970 per l'esercizio 1906-907 e di lire 807,666.57 per il 1907-908 non saranno per subire alcuna variazione? Tutto dà ragione di ritenere che, ad esercizio chiuso, risalteranno di un'entità maggiore di quella prevista.

Per poco che si considerino i risultati degli esercizi trascorsi si avrà la migliore conferma di siffatta asserzione:

Anno dell'esercizio		Entrata effettiva accertata		Spesa effettiva accertata		Avanzo
1901-902 . . .	L.	2,078,455.82	—	538,647.76	—	1,539,808.06
1902-903 . . .	"	2,442,205.75	—	882,180.40	—	1,560,025.35
1903-904 . . .	"	2,322,486.49	—	913,610.24	—	1,408.876.25
1904-905 . . .	"	2,761.418.74	—	1,056,801.35	—	1,704,617.39
1905-906 . . .	"	3,743.726.66	—	2.211,482.49	—	1,532,244.17
Totali . .	L.	13,348,293.46	—	5,602,722,24	—	7,745,571.22

Ordunque se si esaminano queste cifre e vengono poste a raffronto con l'ammontare dei valori esistenti presso la Cassa depositi e prestiti al 31 dicembre 1906 in lire 10,259,012.63, non s'incorre in errore deducendone *a priori* che alla chiusura dell'esercizio in corso si avrà un avanzo in misura di gran lunga superiore al previsto. Di fatto pel corrente esercizio, mentre la tassa a carico dei vettori è portata in assestamento da lire 1,800.000 a lire 2,400.000, il Commissariato ha già accertato pel 1° semestre, da luglio a dicembre del 1906, un gettito di lire 1,434.878. Chiaro è quindi che ad anno finanziario chiuso essa darà più di lire 3,000,000. E non potrà essere diversamente tenuto conto dell'arresto che subì l'emigrazione in quel 1° semestre e più ancora del fatto che i mesi in cui più forte fluisce la corrente migratoria, sono quelli del 2° semestre di ogni esercizio e cioè dal gennaio al giugno. Ed invero riprova efficace ne è anche la circostanza che durante i due esercizi 1904-905 e 1905-906 la tassa a carico di vettori rese lire 5,247,912 di cui però lire 1,706,930 spettano ai semestri da luglio a dicembre e lire 3.540.982 ai semestri da gennaio a giugno. In altri termini il primo semestre dell'esercizio finanziario sta agli effetti dell'emigrazione, rispetto al secondo come 33 a 67, e quindi per logica conseguenza se per l'esercizio in corso è stato accertato pel 1° semestre un'entrata di circa lire 1,500,000 il 2° dovrà rendere quasi il doppio. Ma senza giungere a questa conclusione assoluta, che però con ogni probabilità sarà confermata dal fatto, è lecito restringersi entro moderati limiti attribuendo all'avanzo dell'esercizio 1906-907 un ammontare di circa lire 2,000,000. E per tutte le esposte considerazioni, a quello dell'esercizio 1907-908 una somma non certo inferiore.

Poste le cose in siffatti termini è ovvio che il fondo patrimoniale dell'emigrazione, accertato al 31 dicembre 1906 in lire 10,254,012.63, al 30 giugno 1908 non sarà minore di lire 14.000,000.

Non si può muovere dubbio sulla bontà degli effetti finanziari che si vanno ottenendo dall'applicazione della legge sull'emigrazione, ma si può dubitare se questi furono il pensiero e lo scopo del legislatore nel dettarla.

E poichè la Giunta generale del bilancio che dalla vostra fiducia è in ispecie delegata a sindacare le entrate e le spese questi risultati crede di dover sottoporre alla vostra attenzione.

Il fine precipuo cui mira la legge sull'emigrazione — come è ben noto — è quello di proteggere la nostra gente che si reca in terra straniera, alla ricerca di lavoro. L'organo preposto a tale servizio è il Commissariato dell'emigrazione, il cui funzionamento importa la spesa che quì s'imprende ad esaminare brevemente:

Per l'esercizio 1905-906 fu accertata una spesa di lire 2,211,482.64; per l'esercizio 1906-907 la spesa totale in assestamento è portata a lire 3,682,530 da cui sottratta la partita figurativa di lire 1,500,000 per costruzione di ricoveri restano lire 2,182,530. Infine quella prevista per il 1907-908 è di lire 2,809,433.43 dalla quale tolta, come sopra, la somma di lire 550,000 rappresentante un onere anch'esso figurativo rimane un importo di lire 2,259,433.43. In conclusione non si può dire che fra i tre consecutivi esercizi siavi una vera variante. La spesa si aggira immutata intorno alle lire 2,200,000.

In previsione pel 1907-908 si domandano:

lire 179,433.43 per provvedere al mantenimento del Commissariato propriamente detto, trattandosi di stipendi od indennità al personale dell'Ufficio centrale per lire 82,908.43 e per lire 96.625.00 di fitto per locali, spese di stampa varie, pubblicazione del Bollettino, manifesti ed altro, biblioteca, manutenzione di fabbricati e cascinali, ecc.;

lire 835,000 sono più specialmente chieste per la vigilanza a tutela degli emigranti. Di questa cifra lire 440,000 sono assorbite per retribuire i medici militari ed i commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti. A tale spesa però fa riscontro un'uguale somma all'entrata che viene pagata dai vettori. Le rimanenti lire 395,000 servono per far fronte a partite quasi discrezionali. Esse riguardano più che ogni altro, spese di viaggio ed indennità personali ad ispettori viaggianti, ad addetti presso i regi consolati, a consoli e funzionari in missione, a Commissioni di visita ed a periti tecnici per un ammontare di lire 260,000, mentre le rimanenti lire 135,000 di questo gruppo hanno destinazione maggiormente discrezionale perchè lire 126,000 sono stanziate per l'assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno; disinfezioni; sorveglianza sulle locande; assistenza nei porti di scalo all'estero; servizio relativo alla ricerca degli emigranti: casi eccezionali di rimpatrio; servizio d'informazione o di vigilanza; sorveglianza e repressione dell'emi-

grazione clandestina; tutela degli emigranti alla frontiera, ecc., e lire 9,000 sono impostate per spese di Commissioni arbitrali, liti e missioni presso il Commissariato.

Lire 770,000 dovranno essere impiegate nella protezione degli emigranti, la quale si svolge mediante sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno per lire 550,000 e per lire 220,000 in concorso ed anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero e per assistenza legale in caso d'infortunio.

Lire 150,000 sono divise in due partite di lire 75,000 l'una corrispondenti a due fondi di riserva: l'uno per spese obbligatorie e d'ordine, l'altro per spese impreviste.

Lire 875,000, infine, dalle quali, come si è già fatto altrove, tolte lire 550,000 rappresentanti la spesa figurativa per costruzione di ricoveri, si riducono a lire 325,000, costituiranno la parte straordinaria passiva del bilancio impiegata per lire 200,000 ad incremento delle scuole all'estero e per lire 125,000 destinate a spese varie per indennità agli uffici consolari pel servizio di leva, per lavori straordinari ed altre minori incombenze.

Da questo esame sommario della spesa del Commissariato dell'emigrazione risulta tutta l'azione che si svolge nell'interesse degli emigranti. Tuttavia, facendo il confronto fra l'entrata e la spesa, l'avanzo di circa 2,000,000 di lire induce a domandare se la legge sull'emigrazione si sia voluta per creare un nuovo strumento fiscale o non piuttosto un istituto umanitario e sociale.

Se infatti è indubbio che le principali entrate costituite dalla tassa di trasporto e dall'indennità ai medici pagate dai vettori vanno a carico degli emigranti nel prezzo del trasporto; ammesso pure che con ciò siasi istituita una tassa indiretta a carico degli emigranti, può negarsi che questa debba reimpiegarsi in ultimo allo scopo di provvedere largamente alla tutela di quei connazionali che si recano a cercare una migliore esistenza in terra straniera?

Cresciuta a dismisura l'emigrazione, più forte si è sentito il bisogno che lo Stato si adoperasse per curare le sorti di milioni di concittadini sparsi in tutto il mondo.

Di qui l'origine della legge speciale, che però nella pratica non ha raggiunto tutti i benefici effetti cui mirarono i propugnatori di essa.

Senza entrare nei particolari della medesima, è sufficiente far menzione di un logico ed elementare principio amministrativo, il quale non è stato in tutto seguito con chiarezza di obbiettivo e con continuità di metodo: onde la legge è apparsa non sempre efficace e benefica.

A questo punto, la Giunta generale del bilancio, pur riconoscendo il valore delle ulteriori considerazioni svolte dal relatore, intorno al tema,

ritiene che ragioni di tempo e di opportunità consigliano, che di esse il relatore ne faccia oggetto di suo speciale studio, in appendice alla presente relazione.

E detto ciò, la vostra Giunta vi raccomanda di approvare il presente bilancio di previsione per l'esercizio 1907-908.

Appendice alla relazione.

Il fenomeno dell'esodo dei cittadini verso lontane terre non è nè nuovo nè recente ed ha formato sempre oggetto della preoccupazione dei Governi che, ora hanno creduto di doverlo avversare ora hanno giudicato miglior consiglio lasciarlo libero di seguire il suo corso naturale. Sempre però si son fatti premura di accordare, a mezzo dei loro vari organi, sia all'interno che in viaggio ed all'estero la debita protezione agli emigranti. Salito a proporzioni vaste si è andato creando e sviluppando un sistema di speculazione dannoso che occorreva correggere e disciplinare affinchè entrasse nell'ordine naturale dell'esercizio legale e civile di ogni impresa economica e sociale. Sotto l'impressione degli abusi e degli inconvenienti prodottisi si sono creduti inefficaci i mezzi forniti dalla legislazione organica dello Stato e si è ricorso alla creazione di tutto un organismo nuovo e singolare, al quale si sono attribuite varie e diverse funzioni incombenti, per ragione di tecnicità e di esperienza, a diversi rami dell'Amministrazione; era naturale che a misura che si allargava l'azione complessa cui doveva provvedere quest'organismo, si sarebbe indebolita in vari punti, e talvolta essenziali, la tutela e l'aiuto.

In vero, perchè la tutela degli emigranti sia completa ed effettiva deve essere svolta razionalmente all'interno, durante il viaggio ed all'estero. Ciò è stato contemplato dalla legge speciale, ma resta ancora quesito grave e controverso decidere se non sarebbe stato più utile provvedere affidando nel primo stadio la protezione degli emigranti ai prefetti, nel secondo alle regie autorità marittime, e nel terzo alle rappresentanze diplomatiche e consolari.

E il dubbio diventa più grave ancora quando dalla stessa voce autorevole dell'ammiraglio Reynaudi si sentono parole come queste dette nella sua pregevole relazione del maggio ultimo: *Organi naturali di protezione degli emigranti all'estero sono, per l'indole stessa delle loro funzioni, i RR. rappresentanti diplomatici e consolari.*

E in vero si è indotti a chiedere se le leggi esistenti, circa la pubblica sicurezza, l'ordinamento della marina mercantile, l'azione quando solerte ed oculata delle autorità di polizia e giudiziarie, e marittime e delle legazioni e dei consolati non avrebbero potuto servire allo scopo? E se in ogni caso per assicurare garanzie e protezione maggiori agli emigranti sia ch'essi viaggiassero su navi nazionali che straniere, per stabi-

lire alcune regole ristrettive circa i noli e l'azione degli agenti e subagenti di emigrazione agli effetti fiscali, ecc., ecc., è occorso di fissare nuove norme legislative e destinate ad integrare la funzione tutelare dello Stato, era proprio necessario di sottrarre all'interno ed all'estero vari organi esecutivi dalla naturale dipendenza degli istituti superiori dei quali sono l'emanazione, da cui sono condotti e diretti?

Certo secondo il vario o diverso punto di partenza dovevano venire conseguenze diverse le quali dànno a taluni argomento di affermare che la riforma abbia sortito in gran parte insuccesso. Credono costoro che nuoccia indebolire la naturale ed organica azione delle autorità tutorie rispetto agli emigranti e concentrare in un ufficio, cui manca ogni diretta responsabilità politica, indipendente da ogni altro grande dipartimento dello Stato, una somma d'importanti atti sottratti più o meno a tutti i rami della pubblica amministrazione. In altri termini credono che è azzardato l'immaginare che i funzionari di un dato dicastero corrispondano appieno al compito delle rispettive loro attribuzioni, quando sanno di dover render conto della propria opera a superiori che non sono i loro capi, è ovvio che nel nostro regime amministrativo costituzionale non possa farsi astrazione dalla responsabilità politica in ogni manifestazione dell'attività governativa.

Comunque, la legge speciale era reclamata e doveva farsi, ma resta tuttora anzi va accennandosi il dubbio se l'esecuzione di essa doveva e dovrebbe essere affidata rispettivamente alle tre fasi del processo emigratorio ai ministri dell'interno, della marina e degli esteri, e se quindi solo ai medesimi incombeva l'obbligo della responsabilità nell'applicarla. Tale critica non è fondata sull'antitesi fra propositi e risultati astrattamente considerata, ma specialmente sull'anormalità di certe caratteristiche costitutive del principale organo della nuova istituzione e su condizioni di fatto pregiudizievoli.

Il Commissariato dell'emigrazione quale fu concepito, e come venne formato e nella guisa in cui svolge la sua azione, è certamente impari al suo compito, ma, peggio ancora, qualcuno si domanda se la sua costituzione e la sua funzione così, come sono, abbiano contribuito al maggiore esodo dei nostri emigranti!

A che giova, si continua ad osservare, preporre alla direzione del complicato ufficio che deve abbracciare un vasto campo di attività dalle manifestazioni le più disparate e complesse, un uomo eminente per le sue pregievoli qualità morali e tecniche come l'ammiraglio Carlo Leone Reynaudi? È necessario che sia perfetto l'organismo, perchè se ne possano ottenere gli effetti utili desiderati. Ma esso è purtroppo difettoso. Una personalità come quella dell'attuale capo è sacrificata e si comprende che questi sovente manifesti il proposito di lasciare il posto che occupa.

Se almeno l'ammiraglio Reynaudi potesse provvedere alla tutela degli emigranti avvalendosi di funzionari non racimolati qua e là alla ventura, ma all'interno dell'opera dalle autorità politiche e di pubblica sicurezza, all'imbarco, e fino allo sbarco dell'efficace e competente opera della Direzione della marina mercantile, ed all'estero dell'organizzazione diplomatica e consolare rinvigorita ed allargata, ben altri sarebbero i risultati del lavoro suo coscienzioso ed indefesso.

Occorre dare uno sguardo al quadro qui allegato del personale, che compone attualmente il Commissariato, per comprendere ancora meglio la portata di queste osservazioni.

Al di fuori dell'ammiraglio Reynaudi ne fanno adunque parte: quarantotto impiegati reclutati con criterio non del tutto impersonale. Essi costituiscono un assieme che non appare molto organico ed omogeneo. Eccezione fatta dai sette funzionari ordinari di ragioneria e d'ordine che posseggono caratteristiche di affinità burocratica, il resto consta di due commissari, di dieci funzionari di pubblica sicurezza, di un sostituto avvocato erariale, di due professori d'istituto tecnico, di due segretari, del Ministero degli esteri l'uno, e del Ministero dell'agricoltura l'altro, di tre ufficiali d'ordine rispettivamente del Ministero delle finanze, grazia e giustizia ed esteri, di due ispettori viaggianti propriamente detti, di due addetti di emigrazione ed infine di diciassette avventizi.

Dalle quali notizie appare che codesti rispettabili funzionari, eccezione fatta per taluno, non siano messi insieme con unità di veduta nè siano scelti con rigidità di criteri per esperienza e competenza. Ma non è possibile dissimulare che gravi lagni giungono a intervalli dall'estero dove arriva l'emigrante e dove più necessaria ed intensa dovrebbe svolgersi l'azione del Commissariato a favore del concittadino, mentre sovente fiacca e tarda come qualche volta d'impaccio e di danno.

Premesso che non è ben definito sin dove debba spingersi la direttiva del Commissariato, non sono pochi i casi in cui nel concorso di istruzioni impartite da questo e da quello agli agenti diplomatici e consolari, si abbiano disaccordi per non dire conflitti che, mentre inceppano l'opera dei nostri rappresentanti all'estero, non giovano certo al buon andamento delle funzioni di tutela e di protezione che si vogliono esercitate a favore dei connazionali. Quante volte il Commissariato non ha inviato e non invia ordini a Legazioni e Consolati direttamente, senza che al Ministero degli affari esteri nulla se ne sappia e mentre, quel ch'è peggio, si tratta di questioni, ove la parola ed il consiglio dell'autorità politica e diplomatica dovrebbero essere prese a base di ogni procedere e di ogni iniziativa degli organi dipendenti? Si potrà pensare forse, che con l'invio d'ispettori e di addetti di emigrazione il Commissariato avendo dei funzionari propri, da esso esclusivamente dipendenti, sia in grado di eliminare il

male dei disaccordi nelle istruzioni, di meglio svolgere la sua azione tutoria, ma il provvedimento, in pratica, non è meno pericoloso nè meno inefficace. Pericoloso perchè l'intervento di persone per quanto autorizzate ed istrutte dall'Ufficio superiore in questioni di assoluta competenza delle rappresentanze diplomatiche e consolari può provocare, come ne consta avere talvolta provocato, suscettibilità personali le quali risolvendosi in veri conflitti non hanno fatto che del danno. Inefficace perchè l'opera di quegl'inviati speciali non può che essere ben ristretta. Essi non hanno nessuna qualità ufficiale rispetto alle autorità straniere. Solo i funzionari diplomatici ed i consoli sono riconosciuti dai trattati e dalle convenzioni ed ogni qual volta occorra di agire nell'interesse dei connazionali essi soli ne hanno la facoltà ed il potere. Nè si può disconoscere che è sempre a mezzo loro che il Commissariato ha ottenuto nella sua funzione protettiva risultati concreti e profittevoli.

Sebbene sarebbe da preferirsi, che per corrispondere alla necessità di una ben sentita tutela dell'emigrazione, il Governo mandasse all'estero, ove occorre, un maggior numero di funzionari delle due carriere diplomatiche e consolari, con questa critica qui riprodotta per obbiettività di esposizione non s'intende di combattere — accettandolo però solo in via transitoria — il sistema d'inviare all'estero agenti del Commissariato. Si mandino pure ispettori ed addetti, ma essi devono trovarsi alla dipendenza diretta ed esclusiva degli uffici, cui sono assegnati, devono porgere ausilio all'opera dei titolari di quelli e non considerarsi assolutamente come emanazione, delegati del Commissariato con missione autonoma ed esclusiva.

Per quanto poi riguarda l'ufficio centrale una parte dell'opinione pubblica crede assolutamente necessario che si stabilisca un principio di massima. Quando non si pensi di disciplinarne in miglior guisa tutta l'azione alla stregua del concetto esposto di conferire a ciascuno dei competenti rami dell'Amministrazione la parte che naturalmente gli spetta, nella protezione degli emigranti all'interno, a bordo ed all'estero, si provveda, senza ulteriore indugio, a togliere al Commissariato il carattere autonomo che si è assunto e lo si trasformi sotto la forma di direzione generale o di divisione in un ufficio facente parte del Ministero degli affari esteri. Solo così si otterrà unità ed uniformità di azione nella tutela dei nostri emigrati, e per tanti atti del Governo che ora non ne hanno, si avrà una responsabilità politica vera ed effettiva nella persona di un membro del Gabinetto.

È utile anche che sopra un punto sia richiamata l'attenzione del Governo e del Parlamento. Sino a questo momento si è reclutato il per-
...nale pel Commissariato con criteri affatto arbitrari ed in assoluta con-
...n i principî stabiliti per l'entrata nelle Amministrazioni dello

Stato. Fatta eccezione per gli avventizi, il cui numero però dovrebbe essere limitatissimo, si ritiene, che quando non si tratta d'impiegati distaccati da altri uffici governativi i nuovi funzionari da ammettersi a far parte del Commissariato lo siano solo a base di concorso regolare e tassativamente disciplinato.

Dopo l'esperienza fatta si può ora serenamente cominciare a giudicare quanto ardito fosse il pensiero di coloro che immaginarono la creazione di uno speciale istituto destinato a risolvere un problema tanto complesso e multiforme. L'assistenza ai vari milioni di nostri connazionali nelle tre fasi in cui si svolge l'emigrazione si può e si deve assicurare, ma è necessario porsi all'opera per rilevare tutto quello che si è provato inutile e dannoso, per studiare ed applicare quanto di meglio può offrire un saldo principio di amministrazione retta ed oculata.

Indubbiamente risulta senza possibilità di contrasto che nella sua funzione fiscale, il Commissariato ha dati risultati sorprendenti, e certo per questo riguardo ne avrebbe dato maggiori se anche invece di essere un ingranaggio vasto e sviluppato, fosse un ufficio di proporzioni ben più modeste. Le sue entrate sono riassunte in pochissime voci ed assai esiguo ne è il numero dei contribuenti. Le prime, per un totale di oltre lire 3,500,000, sono costituite dalla tassa di trasporto degli emigranti, da quella per le concessioni delle patenti e dalle indennità e stipendi ai medici ed ai commissari viaggianti. I contribuenti sono 17 ovvero i vettori, fra nazionali e stranieri ammessi al trasporto degli emigranti. È da osservare però, senza che niuno possa contrastare l'affermazione, che essi non sono quelli che effettivamente pagano, poichè i veri contribuenti sono i 500,000 e più emigranti che oggimai ogni anno esulano dalla nostra terra. I vettori non hanno che un cómpito d'intermediari fra il contribuente reale ed il Commissariato.

Oltre quelle menzionate il Commissariato dispone di altre entrate notevoli che non gli costano nulla per l'incasso. Intendesi accennare alle rendite patrimoniali la cui riscossione è fatta con la semplice scritturazione di una partita di credito verso la Cassa depositi e prestiti alla chiusura di ogni esercizio finanziario, ed alle quote spettanti al Fondo dell'emigrazione. sugli utili eventuali del Banco di Napoli, pel servizio delle rimesse degli emigranti.

Nell'insieme, tanto questi introiti, che quelli provenienti dai vettori sono, con una forma o con l'altra, pagati dagli emigranti. Ammettasi pure che lo Stato nei suoi alti fini, nell'esercizio della saggia sua funzione regolatrice del pubblico interesse economico. politico e civile abbia voluto imporre un nuovo onere al cittadino, nel momento in cui abbandona la patria, pel vantaggio dell'intera comunità dei nostri emigrati, ma certo è che per essi solo e non per altri scopi il denaro che se ne ricava deve

essere speso. Se si considera poi che i medesimi nostri connazionali pagano in ogni anno all'estero sotto il titolo di proventi consolari circa 2,500,000 lire ed al momento dell'esodo non meno di 3,500,000 ed in totale lire 6,000,000, si dovrebbe amaramente concludere che in Italia lo spirito fiscale è superiore a qualunque sentimento umanitario. Comunque, lo Stato, depositario di queste entrate, dovrebbe riguardarle come cosa sacra. Esse sono il prodotto d'imposte gravanti sulla miseria. Non può nè dovrebbe spenderle che in aiuti diretti ai nostri emigranti all'estero, ed impiegarle, soprattutto, con il proposito di chi voglia, con il minore sforzo, ottenere il maggiore rendimento possibile.

Che risulta invece agli effetti finanziari ed amministrativi dall'attuale bilancio per l'emigrazione?

La spesa preventivata è di.	L.	2,809,433.43
da cui eliminata la partita figurativa in	„	550,000.00
per la costruzione dei ricoveri si hanno	L.	2,259,433.43

Di questa somma, più del 55 per cento non dovrebbe gravare sul Fondo dell'emigrazione. L'altro 45 per cento costituito da lire 550,000, per la protezione ed assistenza degli emigranti all'estero e sussidi all'opera di patronato all'estero ed all'interno; lire 220,000 per concorsi ed anticipazioni in spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero o per assistenza legale agli emigranti vittime d'infortuni sul lavoro; lire 200,000 per l'incremento delle scuole italiane in America, ha certo una più evidente apparenza di un impiego diretto a giovare la classe di cittadini contemplata nei vari provvedimenti. D'altra parte si può sostenere in modo assoluto che anche in quelle partite sia osservato il principio espresso del minore sforzo pel maggiore rendimento possibile?

Ora dando uno sguardo al capitolo 23, nell'illustrazione fornita dall'allegato n. 1, appare chiaro che se il titolo della spesa è confortante, il modo con cui essa viene distribuita lascia molto perplessi circa lo scopo e i risultati.

Ottimo il pensiero che inspira lo stanziamento di lire 550,000. Ma come nel fatto va distribuito questo fondo? Sono sempre quelle benemerite Società di patronato che dovranno provvedere? Non abbiamo su di ciò sufficienti dati illustrativi.

Ancora più commendevole lo stanziamento di cui al capitolo 24. Non sembra pertanto troppo esigua la somma di lire 220,000, quando si consideri la mole degl'interessi che si vogliono tutelati e l'importanza che può avere su tanti altri casi da trattarsi in via amichevole?

Solo per le lire 200,000, di cui al capitolo 32, destinate al maggiore incremento delle scuole, ne affida per l'utile impiego la diretta responsabilità del Ministero degli affari esteri dal cui ufficio speciale (Scuole) ne dipende la destinazione.

L'intero residuo, ammontare della spesa del bilancio dell'emigrazione in lire 1,289,433 33, però è giusto che pesi sul provento dell'imposta che grava sugli emigranti? In questo giudizio appunto si acuisce il dibattito.

Sono tutte partite le quali direttamente od indirettamente riguardano in grandissima parte il funzionamento del Commissariato. Vuoi per pagare il personale dell'ufficio direttivo od il personale esterno, che per corrispondere ad agenti speciali indennità di viaggi o di missione, per indennizzare Commissioni od arbitri, per spese di cancelleria, pubblicazioni di bollettino e simili; per stanziare *riserve* nelle eventualità di maggiori spese dello stesso genere, per rimborsi ad uffici consolari e diplomatici di spese incontrate. Tutto infine per provvedere in massima all'esistenza di un organismo burocratico, del tutto impari, alla missione cui venne preposto. È ciò giusto? Il cittadino che esula, forzatovi dalle condizioni e dalle esigenze della propria esistenza, ha diritto, come ogni altro, alla protezione dello Stato che ha perciò leggi ed organi adatti per ottemperare a quella sua funzione. Se, per circostanze speciali, si è creduto di creare un nuovo istituto ed oneri supplementari, è giocoforza che quello risponda appieno al suo còmpito, e che il rendimento di questi sia devoluto interamente alla benefica opera di protezione. Fondatamente si dubita quindi che si venga meno a questi due principî fondamentali. Nel qual caso se da un lato si crede di dover insistere perchè si ottemperi a siffatto dettato, è da augurarsi dall'altro che il Governo provveda senza ulteriore indugio.

Se si ammette che una riforma dell'organismo s'imponga, fa d'uopo rilevare che essa non deve restringersi solo alle questioni del funzionamento dell'ufficio direttivo ed all'azione dei funzionari dipendenti, del lato fiscale in quanto è necessario che gli emigranti siano per essere più largamente beneficati dal sacrificio finanziario che da essi si richiede, ma ha da tener presente un altro punto pure di grande interesse nazionale.

Intendesi parlare dello svolgimento e del progresso dell'industria dei trasporti marittimi, ch'è una delle più importanti del paese, e che, ancora molto indietro rispetto al cammino rapidamente dalla medesima fatto presso altre nazioni, merita tutta l'attenzione e la cura del Parlamento e del Governo.

Sino ad ora non si potrebbe affermare che all'industria nazionale di navigazione sia stato fatto, per il trasporto degli emigranti, una riguardosa posizione, di fronte all'industria straniera la quale, vi attinge larghissimi guadagni.

Accade anzi sovente che, l'industria straniera, a differenza dell'industria nazionale, riuscendo a sfuggire ad obblighi fatti lodevolmente dal Commissariato, per la maggiore tutela degli emigranti, conquista una posizione di favore nella concorrenza.

Altri paesi non hanno esitato a costituire del trasporto marittimo degli emigranti un vero privilegio per la bandiera nazionale. Con un simile sistema, più che con l'altro, delle sovvenzioni alla navigazione e dei premi alle costruzioni ed agli armamenti, forse meglio, e più direttamente, si gioverebbe allo sviluppo della nostra marina mercantile.

Lo specchio che qui presso si riporta nel dare le cifre degli individui emigrati in ciascun anno del quinquennio 1902-1906, sia sotto bandiera nazionale, che sotto quella estera, dimostra come il primato, in quel genere di trasporto, sia rimasto alle Compagnie straniere:

Emigranti partiti dai porti italiani e dal porto di Havre nel quinquennio 1902-906, divisi secondo la bandiera dei piroscafi.

ANNI	Cifre assolute			Cifre proporzionali a 100 emigranti		
	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Totale	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Totale
1902	100,254	151,980	252,234	39.7	60.3	100.0
1903	113,580	161,759	275,339	41.3	58.7	100.0
1904	98,331	124,771	223,102	44.1	55.9	100.0
1905	162,247	205,907	368,154	44.1	55.9	100.0
1906	190,754	249,584	440,338	43.3	56.7	100.0
TOTALE. .	665.166	894.001	1.559.167	42.7	57.3	100.0

Non sembra possa esservi dubbio, che occorra aiutare piuttosto, che opprimere la nostra industria navale dei trasporti marittimi, per uscire vittoriosa dalla lotta che combatte con le sue rivali.

Nello stesso ordine d'idee, torna acconcio notare che il nolo di Stato è un errore. Perchè appunto dalla libera concorrenza tra le varie società di navigazione italiane e straniere si può giungere ad effetti migliori e più armonici economicamente. La velocità dei piroscafi, ad esempio, che mai è stata vincolata da disposizioni di legge, ha fatto notevoli progressi. E certo senza i vincoli imposti circa i noli ed

delle navi si sarebbero avuti, a seguito della concorrenza anche, a riguardo del costo del viaggio e delle comodità di bordo, risultati assai migliori di quelli che si hanno ora con la sanzione legislativa

Il nolo di Stato poi si risolve in una maggiore attività, da parte dei sub-vettori di emigrazione, per mezzo dei quali le varie società si fanno la concorrenza dando maggiori compensi per l'opera loro accaparratrice.

Anche per questo, adunque, sarebbe necessario che si pensasse di regolare, in modo più consentaneo agl'interessi generali, l'azione dello Stato, poichè da un sistema viziato è inevitabile non sorgano inconvenienti peggiori del male che si vuole eliminare.

La discussione della nuova legge sull'emigrazione porgerà propizia opportunità per siffatto intento.

È occorso sovente in questo breve scritto di sollevare critiche a scopo di bene e che riguardano le istituzioni ed il loro funzionamento con astrazione completa dalle persone. Si è porta l'occasione di porre in rilievo difetti ma non si è mancato di suggerire e di adombrare i rimedi.

Mosso il dubbio che il Commissariato come costituito ora non si trova in grado di corrispondere al còmpito assegnatogli, è parso opportuno rilevare che non era necessario creare un organismo debole per sottrarre ai naturali e competenti rami dell'Amministrazione una parte delle loro funzioni, ed al tempo stesso eliminare le dirette responsabilità parlamentari del Governo per molti dei suoi atti.

In due maniere si può ovviare a tali anormalità: Radicalmente — e forse per il meglio — sopprimendo il Commissariato dell'emigrazione ed affidando al Ministero dell'interno e per esso alle Autorità dipendenti politiche e di pubblica sicurezza la tutela e la protezione degli emigranti nel Regno, lasciando al Ministero della marina, ed in suo luogo, alla Direzione generale della marina mercantile lo stesso còmpito dall'imbarco allo sbarco; al Ministero degli esteri, infine, la cura di proteggere e tutelare i nostri connazionali, per qualsiasi ragione abbiano espatriato, a mezzo dell'opera degli agenti diplomatici e consolari.

In via più contemperata altrimenti, non abolendo il Commissariato, ma trasformandolo in un ufficio incorporato nel Ministero degli affari esteri.

Occorre però, in via assoluta, che tutti i fondi disponibili, invece di essere impiegati nel modo attuale, siano devoluti alla protezione ed alla tutela intera ed effettiva degli emigranti. Quindi non formazione di depositi ingenti che non si giustificano nell'ordinamento amministrativo dello Stato, che in tanto raccoglie, perchè deve provvedere ad esigenze reali delle sue funzioni; non sperperi di denaro, per tenere in vita un organismo il quale non risponde agli scopi per cui venne creato. I proventi
izzano agli effetti della legge sull'emigrazione vadano a miglio-
rorire i servizi ai quali va affidata la cura del fenomeno

etnico di cui è questione. Tali le linee generali sulle quali si chiama l'attenzione del Governo lasciando ad esso medesimo di formulare anche nei particolari i mezzi per applicarli allo scopo precipuo di far tosto luogo a quella riforma seria e radicale che pare ormai da tutti reclamata.

VIII.

Discussione della Camera dei deputati intorno al disegno di legge: Assestamento dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

(*Tornata del 3 dicembre 1907*).

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Si dia lettura del disegno di legge.

De Novellis, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 658-A).

Presidente. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvia.

(Non è presente).

Non essendo presente, perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nitti.

(Non è presente).

Non essendo presente, perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

Morpurgo. Onorevoli colleghi, ho avuto l'onore di redigere, a nome e per incarico della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo della emigrazione, la relazione sul bilancio consuntivo per l'esercizio finanziario 1905-906 e la relazione sul bilancio di assestamento e sul bilancio di previsione per il 1907-908. La relazione stessa fu presentata alla Camera nella tornata del 20 maggio 1907.

Se la discussione, che oggi imprendiamo sul bilancio di previsione 1907-908, si fosse fatta prima delle vacanze, io credo che sarebbe stato mio stretto dovere trattare ampiamente di tutti i servizi che dal Commissariato dell'emigrazione dipendono, per dare ragione delle osservazioni che nella mia relazione sono contenute. Ma oggi due considerazioni mi consigliano ad abbreviare molto quello che avrei dovuto dire. La prima è che quasi metà dell'esercizio è già maturata, perchè sono passati oramai cinque mesi; e la seconda è che si trova davanti alla Commissione parlamentare, della quale io stesso mi onoro di far parte, un disegno di legge presentato dall'onorevole Ministro degli esteri, diretto a modificare la vigente legge sull'emigrazione. La Commissione ha già condotto bene

innanzi i suoi studi ed alla Consulta, sotto la presidenza del Ministro degli esteri, ebbero luogo nell'estate scorsa alcune riunioni intese a dare lumi appunto sopra le proposte di modifica presentate dall'onorevole ministro. Aggiungo che la Commissione ha ripreso ieri i propri studi e si promette di mandarli avanti con tutta rapidità. Per conseguenza io penso che sia, non pure opportuno, ma corretto di non parlare di modificazioni alla legge di emigrazione, e attenersi unicamente al funzionamento del Commissariato ed all'andamento dei servizi durante il periodo a cui si riferisce il bilancio che stiamo esaminando, cioè il periodo 1907-908.

Nella relazione, da me presentata alla Camera, è detto ampiamente delle rimesse degli emigranti in rapporto col servizio fatto dal Banco di Napoli. Sopra questo servizio io ho avuto l'onore di fare alcune osservazioni e di esporre alcuni miei concetti. Non appena la relazione fu pubblicata, io ebbi una lettera dal direttore generale del Banco di Napoli, commendatore Miraglia, che mi chiedeva l'autorizzazione di fornire alcuni chiarimenti e delucidazioni sopra le osservazioni da me fatte. Io trovai la cosa correttissima e, non pure diedi l'autorizzazione, ma anzi lo pregai di volermi scrivere ciò che pensasse delle osservazioni mie, rettificandole nel caso fossi caduto in qualche inesattezza, in qualche errore. Il direttore del Banco mi rispose, ed io credo di fare opera di doverosa lealtà comunicando alla Camera le osservazioni sue, perchè, lo dico subito, alcune sono pienamente giustificate, altre io non le posso accettare e sto fermo nelle osservazioni da me fatte. Ad ogni modo credo sia interessante per la Camera, dopo che ha avuto notizia delle osservazioni mie, di avere notizia di quelle fatte dal direttore del Banco di Napoli, perchè così si formerà un'idea esatta (l'ha certamente, ma si rinfrescherà la memoria) del modo come questo servizio procede, ed avrà tutto il quadro delle economie dei nostri emigrati all'estero e delle rimesse considerevoli che essi fanno alla madre patria.

Il direttore del Banco di Napoli così scrive, dopo avermi ringraziato di avergli concesso autorizzazione di farlo:

« È vero quanto ella dice che l'ammontare delle operazioni compiute è diminuito nel 1906, rispetto al 1905, però, se è diminuito l'ammontare delle operazioni non è diminuito l'uso dei vaglia.

Le rimesse fatte vanno così distinte:

1° Rimesse con vaglia spediti direttamente dagli emigrati n. 109,640 per	L.	20,167,647.29
2° Rimesse fatte direttamente dal Banco n. 8,983 per	„	1,428,243.71
3° Depositi nelle Casse di risparmio n. 3,446 per	„	8,292,796.57
Totale . . .	L.	29,888,687.57

cifra che corrisponde a quella da lei menzionata e da questo istituto indicata al Commissariato.

" Mi fermo alle prime due categorie; la prima categoria rappresenta le rimesse fatte nel modo espressamente prescritto dalla legge 1° febbraio 1901; la seconda categoria rappresenta le rimesse fatte nel sistema seguìto anche dagli altri concorrenti del Banco.

" L'ammontare delle rimesse della prima categoria, che, ripeto, è quello prescritto dalla legge, da quando è stato iniziato questo servizio, sono:

Nel 1902	N.	6,740	per L.	1,064,748.84
„ 1903	„	47,246	„ „	6,743,849.76
„ 1904	„	59,445	„ „	10,304,040.22
„ 1905	„	74,313	„ „	14,167,750.45
„ 1906	„	109,640	„ „	20,167,647.29

e nei primi cinque mesi di quest'anno abbiamo in più, di fronte al corrispondente periodo dell'anno precedente circa vaglia n. 27,990 per lire 5,084,960.

" Quelle della seconda categoria sono invece le seguenti:

Nel 1902	N.	55,641	per L.	8,240,086.40
„ 1903	„	86,299	„ „	16,832,841.87
„ 1904	„	98,261	„ „	17,995,359.32
„ 1905	„	108,122	„ „	15,404,323.40
„ 1906	„	8,983	„ „	1,428,243.71

" Il Banco, fino al 31 dicembre 1905, per le ragioni esposte nelle relazioni già pubblicate, è stato obbligato di seguire il doppio sistema, ma, a cominciare dal 1° gennaio 1906, cessò il periodo di tolleranza, accordato ai corrispondenti, per sostituire gradatamente il vaglia garentito alle *vecchie ricevute* provvisorie, *prive di alcun valore,* rilasciate dagli emigrati. I corrispondenti del Banco quindi dovettero attenersi, nella trasmissione dei risparmi, unicamente alla forma voluta dalla legge, ed il Banco *rifiutò* qualunque altra forma di trasmissione. È stato questo rifiuto che ha prodotto la diminuzione da quegli Stati, nei quali, solo in via transitoria, fu tollerata la vecchia forma di trasmissione, cioè dagli Stati Uniti d'America del Nord e dal Brasile.

" E le cifre suindicate sono la prova di quanto ho affermato; mentre infatti le rimesse, col vecchio sistema, sono diminuite, dal 1905 al 1906, di circa 100,000 per 14 milioni, le rimesse fatte a mezzo dei vaglia sono aumentate, nello stesso periodo di tempo, di circa n. 35,000, per lire 6 milioni. Queste ultime sono in continuo aumento, e questo è pel Banco confortante, perchè dimostra che l'uso del vaglia si va sempre più generalizzando, ed incomincia ad entrare nella coscienza dell'emigrato italiano.

" La diminuzione quindi non si è verificata nel numero dei vaglia, ma

nel numero delle rimesse fatte col vecchio sistema, alle quali il Banco ha volontariamente rinunziato, non volendo più oltre tollerare un sistema, che la legge vuole eliminato. I risultati ottenuti, dal principio del corrente anno ad oggi, lasciano prevedere che la deficienza sarà in questo anno colmata

" Mi permetta anche, onorevole amico, che io non consenta nelle sue idee sulle cause che inducono i nostri connazionali ad inviare in patria i loro risparmi per via diversa da quella offerta dal Banco. Ella vorrebbe trovare la causa di questa deviazione nel fatto che le altre Banche concorrenti non percepiscono commissione per le rimesse degli emigrati, ed applicano un cambio non superiore a quello che praticano i corrispondenti del Banco.

" Aggiungo poi che i Banchi concorrenti rilasciano agli emigranti un vaglia in doppio esemplare, ovviando così agli inconvenienti della eventuale dispersione dell'originale.

" Le cause che inducono i nostri connazionali a seguire altra via nello invio dei loro risparmi in patria, sono state largamente esposte da questo Istituto nelle relazioni dal Ministero del tesoro presentate alla Camera. Mi permetto, perciò, di non credere che i concorrenti del Banco non percepiscano nessuna commissione per trasmettere in patria i piccoli risparmi. Essi debbono fare i pagamenti qui servendosi della posta; possono assoggettarsi ad una spesa senza compenso?

Io voglio dirle questo fatto.

" Una Banca nostra corrispondente, la quale si va allontanando da noi, mentre pagava al Banco cinquantacinque centesimi a rimessa, anche costituita da più vaglia, paga ai concorrenti del Banco centesimi settanta, ossia centesimi quindici in più a rimessa.

" Ora non credo che ciò faccia per spirito di filantropia, ma perchè trova il modo di rifarsi sugli emigrati della maggiore spesa che sostiene. Fra le difficoltà incontrate nella ricerca dei corrispondenti vi erano, fra le altre, e non ultime, quelle del limite dei diritti che i corrispondenti dovevano percepire dagli emigrati, e del controllo del cambio al quale dovevano assoggettarsi da parte del Banco. E noi, per vincere questa difficoltà dovemmo fare, col consenso del Ministero del tesoro, diverse concessioni e dovemmo lavorare non poco per persuaderli ad accettare il controllo da parte del Banco, del cambio.

" Constatata in tutta l'Argentina nelle sedi e succursali del Banco Spagnuolo del Rio della Plata, del Banco della nazione Argentina e del Banco di Londra e di Rio della Plata.

" In ogni modo non escludo che, per effetto della concorrenza determinatasi, per opera del Banco, come ella cortesemente riconosce, possano gli altri praticare tariffe apparentemente, ma solo apparentemente, di poco

inferiori, a quelle che praticano i corrispondenti del Banco, poichè non manca modo di integrare le apparenti differenze.

" Le ragioni ora dette valgono anche pei sub-corrispondenti. Qualunque sia il diritto che essi percepiscono, non può superare quello fissato dal Ministero del tesoro, e che viene indicato nel vaglia stesso.

" Nella Repubblica Argentina, dove è stato possibile, per la solidarietà ed importanza dell'Istituto che ci rappresenta, diffondere il servizio in quasi tutte le provincie, i sub-corrispondenti, e ciò risulta dai vaglia che ritornano estinti al Banco, non percepiscono un diritto superiore a quello stabilito, nè ci è pervenuto mai nessun reclamo, sia da parte degli emigrati, sia da parte delle numerosissime Società di patronato, sparse in tutta la Repubblica Argentina, per abusi o per irregolarità commessi. Il Banco si rivolge continuamente a queste Società per raccomandare la propaganda e la diffusione del servizio, e se irregolarità si fossero verificate, bisogna credere che esse sarebbero senz'altro state denunziate, come ne è rivolta loro preghiera.

" Sarebbe molto azzardata la mia affermazione, che degli inconvenienti come quelli da lei segnalati non si possono verificare, e di fatto non si verificano, perchè qualsiasi vigilanza non giungerà ad eliminarli tutti, ma, mentre una vigilanza si esercita sui corrispondenti del Banco, e gli stessi emigrati hanno il modo di esercitarla, nessuna se ne esercita sull'altro modo di trasmissione, nè nessuno ha interesse ad esercitarla. Però anche avvenisse che i nostri emigrati invece di rivolgersi direttamente ai nostri corrispondenti, ricorrano ancora all'opera di quei sedicenti banchieri, loro amici, perchè procurino i vaglia, ed in questo caso pagano cara l'opera di questi intermediari „.

Presidente. Questa è una polemica col direttore del Banco di Napoli.

Morpurgo. Ho subito finito. Del resto, vedo che la Camera si interessa a questo argomento che è molto importante...

Presidente. Ma non posso permettere...

Morpurgo. Ad ogni modo, abbrevierò.

Ciò non ha nulla a che vedere coi corrispondenti o sub-corrispondenti del Banco: questo compenso è da considerarsi come una rimunerazione speciale che l'intermediario prende, quale correspettivo della prestazione dell'opera sua, che, molte volte, non si limita a chiedere solo il vaglia, ma a rimetterlo poi alla famiglia dell'emigrato ed a scrivergli, occorrendo, anche la lettera.

Come ho accennato, la necessità del Banco di dover ridurre le tariffe al minimo, per mettere in grado i suoi corrispondenti di vincere la concorrenza, la spesa per l'impianto dell'Ispettorato in New York, che deve assicurare una speciale sorveglianza sui corrispondenti, non fanno sperare, almeno per ora, che questo servizio possa dare utili sensibili: però, e ciò

l'ho dichiarato in diverse occasioni, non sarà questa la ragione che tratterrà il Banco dal dedicare a questo servizio le sue migliori cure.

Rispetto a questo argomento debbo dire che l'obbiezione fatta dal direttore del Banco di Napoli, che, cioè, non si tratti di un doppio vaglia, ma di un vaglia unico, a madre e figlia, di maniera che uno non abbia alcun valore e non possa prestarsi pel ritiro del danaro, se per alcuni paesi ciò è esatto, non è esatto però (ed anche questo ho voluto verificarlo con molte indagini) per quanto si riferisce all'Argentina. È esatto per gli Stati Uniti. Ed il direttore del Banco termina con queste parole:

" Come ho accennato, la necessità pel Banco di dover ridurre la tariffa al minimo, per mettere in grado i suoi corrispondenti di vincere la concorrenza dei privati e le spese d'impianto dell'Ispettorato di New York, che deve assicurare un'accurata sorveglianza sui corrispondenti, non fanno sperare, almeno per ora, che questo servizio possa dare utile sensibile. Però non sarà questa la ragione che tratterrà il Banco dal dedicare a questo servizio le sue migliori cure ".

Tralascio tutto il resto, e dico fin d'ora che io ho piena fiducia che, come il Banco di Napoli ha avuto di mira, fin qui, di fare l'interesse degli emigrati, lo avrà di mira anche in seguito; ed auguro che le mie modeste osservazioni possano valere a rimuovere quei pochi inconvenienti a cui ho accennato e che ponevano il Banco medesimo in condizione di inferiorità rispetto ad altri istituti che si prestavano a fare le rimesse dei nostri emigrati.

Continuando sopra i rilievi da me fatti nella relazione, a nome della Commissione parlamentare di vigilanza, mi fermerò sopra un punto solo che ha costituito sempre un dissenso profondo fra le proposte del Governo ed il voto della Commissione parlamentare di vigilanza; dico il voto, poichè, come la Camera sa, è il Consiglio di emigrazione quello che delibera, mentre la Commissione non può che dare pareri sopra le proposte del Governo. Si tratta di spese iscritte in bilancio per il servizio di leva all'estero. Nei bilanci precedenti, lo stanziamento per questo servizio era di 60 mila lire; la Commissione di vigilanza in sede di preventivo, di assestamento, di consuntivo, si è sempre mostrata contraria, mentre nell'ultimo bilancio si era proposto di aumentare lo stanziamento da 60 a 80 mila lire. Naturalmente la Commissione di vigilanza ha dato voto contrario, perchè, anzichè vedere accettata la sua proposta, si aumentava la cifra...

Tittoni, ministro degli affari esteri. Fu largamente discussa in questa Camera la questione.

Morpurgo. Non occorre dire che la cifra doveva essere aumentata perchè aumentavano i bisogni; ma la Commissione di vigilanza, a nome della

quale parlo, è sempre d'opinione, nonostante la discussione che mi ricorda l'onorevole Ministro, che il servizio di leva sia una vera e propria funzione di Stato e che alla spesa necessaria debba sopperire lo Stato con i mezzi ordinari e non levando le somme relative dal Fondo dell'emigrazione che, come tutti sapete, è formato dalle quote che rilasciano i poveri emigranti.

Di tutti gli argomenti i quali formano oggetto di studio per la riforma della legge di emigrazione, come ho detto, io credo doveroso di non occuparmi.

Mi permetta solo la Camera che accenni brevemente al servizio del Commissariato dell'emigrazione e ai servizi di altri organi dipendenti dal Ministero degli esteri in relazione sempre al problema dell'emigrazione.

Gli organi di tutela degli emigranti sono dunque i Consolati, gli ispettori viaggianti e gli addetti consolari per l'emigrazione ed il Commissariato per l'emigrazione.

Ora mi permettano il Ministro e la Camera che io ponga due quesiti. Il primo è questo: l'azione di questi tre organi è concorde e coordinata? Secondo quesito: ognuno di questi tre organi fa essenzialmente, per conto proprio, tutto quello che dovrebbe e potrebbe in favore dell'emigrazione e per la tutela dell'emigrazione stessa? Io risponderò molto brevemente. che l'opera di questi tre organi non sia concorde, nè coordinata, lo desumo da molti fatti.

Fra i Consolati ed il Commissariato d'emigrazione ci sono stati più volte conflitti, i quali io ritengo dipendenti, non da malvolere delle persone, ma forse dal non essere abbastanza bene definite e determinate le attribuzioni dei vari organi; e dirò di più, non soltanto è dimostrato che fra il Ministero degli esteri ed i suoi organi, i Consolati e il Commissariato d'emigrazione, ci siano conflitti...

Tittoni, ministro degli affari esteri. Col Ministero non ci possono essere conflitti, perchè sono alla sua dipendenza il Commissariato ed i Consolati.

Morpurgo..... certamente non voluti da nessuno, ma anche fra i Ministri nelle colonie ed il Commissariato. È risaputo da tutti che, per esempio, per la questione tanto dibattuta dei medici, più volte, nel regolare questa materia, non si sono trovati d'accordo il Ministero della marina ed il Commissariato dell'emigrazione. Ad ogni modo, non voglio dilungarmi in questo e dico soltanto che il Ministero, da cui tutto dipende, come molto bene ha osservato adesso con una interruzione l'onorevole Ministro, dovrebbe dare opera a che fossero rimossi questi eventuali attriti e dovrebbe far sì che tutti i suoi organi raddoppiassero di buon volere nel lavoro per venire in aiuto alla nostra emigrazione, non solo a quella permanente, ma anche a quella temporanea, nei paesi di

Europa, che a me è particolarmente cara, perchè sono rappresentante di una regione che dà una grandissima emigrazione temporanea.

Ed io credo che il Ministero dovrebbe aumentare i Consolati ed i Vice-consolati in quanto sia compatibile col bilancio. Invece è avvenuto recentemente un fatto, che io ho saputo per caso e che voglio citare, dal quale apparirebbe che l'indirizzo fosse diverso.

Non dico che da un caso solo si possa trarre una massima, ma non vorrei che questo caso ne avesse poi degli altri analoghi.

Io ebbi occasione, due anni fa, di fare un viaggio in Levante per studiare da vicino la nostra emigrazione e visitai la Rumania, la Bulgaria, la Grecia, la Turchia, ecc.

Capitai un giorno a Rustsciuk in Bulgaria, dove trovai un Vice-console che voglio nominare a cagion d'onore, il Grabau, che trovai informatissimo di tutto quanto riguarda l'emigrazione; egli mi diede spiegazioni preziosissime e dovetti riconoscere, con vero piacere, che egli del problema dell'emigrazione si occupava con vero amore. Ebbene, proprio in questi giorni, ho saputo che il Vice-consolato di Rustsciuk è stato soppresso.

Ho domandato se n'è stato fondato qualche altro lì vicino, ma mi è stato risposto di no. Ora io non sospetto che quel Vice-consolato sia stato soppresso per capriccio. So bene che l'onorevole Ministro mi darà delle buonissime ragioni; ma ad ogni modo io non posso che dichiararmi dolente che sia stata tolta una rappresentanza nostra in un paese dove c'è emigrazione, dove il Vice-consolato prestava opera utilissima, dove il vice-console dava l'opera sua tanto lodevolmente.

Ripeto, io spero che si tratti di un caso isolato, ma io non mi limiterei a raccomandare che non si sopprimessero Consolati o Vice-consolati, dove vi sono e dove fanno bene, ma vorrei raccomandare che se ne istituissero di nuovi.

Ho voluto accennare a questo e spero che il Ministro mi dirà che, compatibilmente con le risorse del bilancio, è nell'intendimento suo di istituire nuovi Consolati e Vice-consolati all'estero.

Tralascio di parlare dell'opera dei nostri ispettori viaggianti e, prima di chiudere il mio discorso, desidero di dire una parola relativamente al Commissariato; e lo desidero anche perchè l'onorevole relatore si è pronunziato in forma alquanto aspra a proposito di questo Commissariato.

In sostanza, mi pare che egli dica che, piuttosto che vederlo funzionare come funziona, meglio sarebbe sopprimerlo. Ed io che conosco da vicino il Commissariato, oramai da alcuni anni, nella mia qualità appunto di membro della Commissione di vigilanza, debbo ripetere quello che ho dichiarato nella relazione; che cioè il Commissariato ha reso utilissimi servizi.

Direi cosa contraria alla mia opinione se volessi affermare che il Commissariato non possa fare di meglio di quello che ha fatto fin qui, ma non credo assolutamente che si possano imputare agli uomini le deficienze che nel servizio sono venute manifestandosi.

E dico non credo che si possano attribuire agli uomini, perchè secondo me l'inconveniente più grave è questo, che l'ufficio del Commissariato è stato in certo modo improvvisato, e poi nessuno vi ha più pensato: non esiste un organico, non vi sono impiegati che abbiano una stabilità: i funzionari del Commissariato vengono da tutte le amministrazioni ed a tutte le amministrazioni continuano ad appartenere. Di maniera che non si sa più a chi debbano ubbidire: non vi è unità d'intenti e di azione. Quindi io, per chiudere le mie brevi parole con qualche cosa di pratico, dico questo:

Onorevole Ministro, se ella crede (e questo si potrà vedere tra brevi giorni in seno alla Commissione della quale ho l'onore di far parte) se crede che una grossa riforma, la quale è pure invocata, della legge sulla emigrazione, non si possa avere a breve scadenza, io credo che faremo opera buona operando intanto uno stralcio per dare un organico al Commissariato dell'emigrazione in maniera che possa funzionare bene questo organo, il quale, come ho detto, ha manifestato delle deficienze sin qui, ma non certo per colpa degli uomini che vi sono preposti.

E, detto questo, non voglio più oltre tediare la Camera: chiudo le mie disadorne parole col voto istesso col quale ho chiuso la mia relazione e cioè che Governo e Parlamento abbiano a continuare a dare tutta l'opera loro affinchè i nostri connazionali all'estero, che tanti titoli hanno all'affetto nostro, possano raggiungere l'ideale economico, che li ha spinti ad emigrare (*Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

Materi. L'esame del Fondo per l'emigrazione, anzi della legge sulla emigrazione, fatto dall'onorevole relatore della Giunta del bilancio, lo avrebbe persuaso che poichè questa legge non ebbe esecuzione a parer suo, con sincerità di obbiettivi e con continuità di metodo, meglio sarebbe abrogare la legge ed abolire addirittura il Commissariato. Pare al relatore della Giunta del bilancio che il servizio di emigrazione non dovrebbe continuare a farsi così come si fa, e ci propone puramente e semplicemente il ritorno allo *statu quo ante*, cioè alla legge Crispi del 1888.

Luzzatti Luigi. Ma la fa questa proposta?

Materi. Le conseguenze sono queste!

Noi conoscevamo già questi propositi dell'egregio collega Montagna perchè li ha manifestati in altra occasione, ma, me lo permetta, eravamo ben lungi dal pensare che egli avesse voluto dare ad essi sanzione o conforto ed autorità di un documento ufficiale, giovandosi del consiglio che

gli hanno dato i suoi colleghi della Giunta, di esporre questi propositi in una appendice alla sua relazione.

Non è questo il momento di fare una discussione qualsiasi sull'argomento trattato dall'onorevole Montagna nella sua relazione. No, perchè fra breve speriamo di venire innanzi alla Camera a discutere le modificazioni alla legge proposte dal Governo, e allora la Camera avrà tutto il modo di esaminare con ogni larghezza e con ogni serenità l'intero problema dell'emigrazione italiana. Ma io verrei meno addirittura ad un dovere preciso che m'incombe personalmente, avendo l'onore di far parte del Consiglio di amministrazione del Commissariato, anzi di esserne il vice-presidente, se almeno non sgombrassi dall'animo vostro, onorevoli colleghi, quella triste impressione che ha potuto dare la lettura della relazione, anzi dell'appendice dell'onorevole Montagna, e se non informassi la Camera circa l'opera del Commissariato in questi soli sei anni di vita, cioè nel brevissimo periodo di prova fatta dal 1901, anno in cui fu approvata la legge che lo istituiva.

La Camera sa che la legge del 1901 è uscita dalla mente riposata dell'onorevole Visconti-Venosta, che è opera di uomini parlamentari fra i più preclari di questa Camera, e sa perfettamente che è una legge sociale, la quale, per forza, doveva ferire cospicui interessi, e doveva incontrare nel suo cammino ogni sorta di ostacoli. E così noi abbiamo visto accusare il Commissariato da diverse parti e perfino, me lo permetta la Camera, da qualcuno dei poteri pubblici, perchè, è inutile negarlo, noi assistiamo ad una specie di guerra che il Ministero della marina fa al Commissariato, unicamente perchè il Ministero della marina vede menomato il suo potere sul naviglio che trasporta gli emigranti (*Approvazioni. Commenti*).

Ora questo Commissariato, a volte, è accusato d'inabilità, d'impotenza, qualche volta perfino di eccessi di potere, e soprattutto di contravvenire a parecchie disposizioni della legge del 1901. Si dice: per l'articolo 10 voi non fate funzionare i Comitati di protezione nei luoghi di origine dell'emigrazione. I medici che accompagnano gli emigranti non sono tutti medici della marina; voi non avete scartato il naviglio insufficiente o deficiente che possa essere. Non avete soppresso i rappresentanti dei vettori, che sono gli strumenti di questo, diciamo così, commercio di carne umana.

E finalmente, per l'articolo 32, non avete ancora costruito i ricoveri nei porti d'imbarco. Così, quando è avvenuto il disastro del *Sirio,* si è messo sul conto del Commissariato, e si è detto: ecco un atto di mancanza di autorità sulle autorità marittime.

E così tutti gli atti del Commissariato, anche quando erano intesi a prevenire le frodi che potevano succedere nella vendita dei biglietti, le

frodi per le assicurazioni, sono stati giudicati addirittura degli atti polizieschi, e vi è stato perfino qualcuno che è arrivato a dire che erano atti che ledevano il diritto privato, atti delittuosi contro lo Statuto del Regno. Tutta questa roba, veramente; tutto quest'atto di accusa, non lo troviamo nei suoi dettagli nella relazione dell'onorevole Montagna (*Interruzione del deputato Montagna*).

Ma, me lo permetta, qui si dice che la legge del 1901 non è stata mai eseguita con sincerità di obbiettivi e con continuità di metodi, e si mette fino sul conto di quella legge il perchè la emigrazione è raddoppiata (*Commenti. Interruzioni*).

Santini. È un'opinione personale del relatore, non di tutta la Giunta.

Materi. Ora la Camera mi permetterà brevemente di dimotrare come tutte queste accuse non abbiano il fondamento serio che l'onorevole relatore vorrebbe dar loro nella sua relazione.

Il relatore dice che la tutela degli emigranti nel paese di origine la vorrebbe affidata ai prefetti, alle autorità politiche e di pubblica sicurezza. Ma io domando a lui: quando questa tutela fosse affidata così, crede che funzionerebbero, soprattutto nei nostri paesi del Mezzogiorno, quei tali Comitati di protezione, che pure funzionano così bene nell'Italia Centrale e del Nord, cioè là dove maggiore è il sentimento della responsabilità e della iniziativa individuale? Che colpa ha il Commissariato se il Ministero della marina non ha potuto dargli tutti i medici che occorrevano?

Ebbene, il Commissariato ha ricorso ai medici militari, e posso assicurare l'onorevole Montagna che se andiamo a leggere i rapporti che i commissari di bordo rilasciano quando cessano dal loro servizio troviamo, che in molti di essi, fatti dagli ufficiali medici dell'esercito, ci può essere anche, per lo meno, tanto quanto in un rapporto di un ufficiale medico della marina; questo dipende dalle qualità dell'uomo, dalla sua coltura; non possiamo fare una questione di differenza fra il medico militare e quello della marina.

Onorevole Montagna, ella a proposito della protezione che si accorda ai nostri connazionali all'estero ha lodato, è vero, le scuole italiane che funzionano bene; perchè non ha parlato anche delle diverse istituzioni di assistenza che funzionano benissimo in questo momento? Perchè non ha parlato per esempio dell'ospedale italiano che deve sorgere nella città di Nuova York?

Noi ieri abbiamo avuto il piacere grandissimo di sentire dalla bocca stessa del nostro Console generale di Nuova York quali servizi renda, per esempio, l'Ufficio di informazioni che è diventato un ufficio legale soprattutto rispetto agli infortuni sul lavoro.

E tutto questo è appunto opera di questo Commissariato che ella vorrebbe vedere abolito assolutamente. Non parliamo (perchè non è il momento di parlarne) della soppressione dei rappresentanti dei vettori che sono in numero di 12 mila in questo momento, perchè, francamente io non vorrei acuire il rimorso che moltissimi fra noi forse abbiamo, di aver raccomandato qualche buon elettore nostro, ma che probabilmente non era uomo tale da poter stare a quell'ufficio (*Ilarità*).

E finalmente, per quello che riguarda i ricoveri, io ho la quasi convinzione che quando discuteremo questo argomento qui serenamente alla Camera, probabilmente saremo tutti d'accordo per non farne nulla.

Sicchè, concludendo per non tediare la Camera, io ricordo da quante parti della Camera venivano fatte premure perchè fosse costituito un ente autonomo, che si chiamò appunto Commissariato, che fosse dotato d'autorità sufficiente, e capace di poter prendere per suo conto quei provvedimenti che oggi poi si trovano o insufficienti o dannosi o per lo meno colposi.

E allora? Allora io dico questo: noi dobbiamo venire innanzi alla Camera con una legge che apporti molte modificazioni all'attuale legge del 1901; vale a dire che valga a colmare qualche lacuna o correggerne qualche difetto... (*Interruzione*).

Me lo permettano i miei maestri... tutto è possibile...

L'esperienza è quella che ci può mettere sulla buona via e noi per essa ci metteremo. Io vorrei anzi fare un augurio: che la Commissione parlamentare, della quale abbiamo l'onore di far parte l'onorevole Montagna ed io, possa riuscire a trovare la via e il modo di presentare una legge che ottemperi bene a quelli che sono i tre doveri supremi di tutela: cioè verso lo Stato, verso gli emigranti, e soprattutto verso la navigazione nostra, italiana. E a questo proposito raccomando alla Camera un particolare, e non lo dimentichi: cioè che il 58 e forse il 60 per cento dei nostri emigranti viaggiano sotto bandiera straniera. Pensi un poco la Camera quante decine di milioni, che potrebbero restare nel Paese/ emigrano e vanno altrove, e provveda con la maggior sollecitudine!

Questo è l'augurio col quale cesso di annoiare la Camera (*Bene, Bravo!*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Scorciarini-Coppola.

Voci. A domani! a domani!

Altre voci. No, no! Parli, parli! Sono appena le sei!

SCORCIARINI-COPPOLA. Del grandioso fenomeno dell'emigrazione sono attratto con amore ad occuparmi, sia per l'importanza dell'argomento, sia perchè io appartengo ad un circondario il quale ha dato i primi casi di essa, nel quale l'emigrazione è stata intensa sempre.

Infatti nel censimento del 1901 il circondario di Piedimonte d'Alife fu tra i pochi circondari del Regno che ebbero diminuzione di popolazione.

Io non voglio qui occuparmi della emigrazione in generale, ma voglio semplicemente occuparmi del modo in cui attualmente il capitale risparmiato dagli emigranti viene utilizzato in Italia; se esso può essere utilizzato in modo diverso e se il Ministero può contribuire a questa migliore utilizzazione, sia nell'interesse degli emigranti sia nell'interesse economico generale della nazione.

Che del denaro venga dagli emigranti in Italia, tutti lo sanno; ma perchè sono molteplici e diverse le vie per le quali esso a noi arriva non è possibile poterne valutare la quantità. Del denaro viene in Italia attraverso il Banco di Napoli, attraverso Banche private, attraverso i ritornanti, sia che portino danaro per conto proprio od anche per conto di amici.

Se si vuole avere un concetto approssimativo, dico semplicemente approssimativo, della quantità del denaro che viene in Italia, devesi giudicarlo da quello che arriva nei piccoli paesi di due o tremila abitanti i quali hanno già una emigrazione remota; e quando da questo esame, che in questi piccoli paesi si può quasi fare sulle dita, si viene alla conclusione che sono parecchi anni da che arrivano dalle 400 alle 500 mila lire all'anno in molti di essi bisogna concludere che la quantità di denaro che viene in Italia dalla emigrazione è molto notevole. Del resto non potrebbe essere diversamente, poichè noi vediamo che il risparmio in Italia aumenta non solo dove vi sono industrie molte, non solo dove vi è l'agricoltura progredita; ma questo risparmio aumenta in Italia anche nelle provincie del Mezzogiorno dove non vi sono industrie e dove l'agricoltura dà appena da vivere. Anzi è notevole il disaccordo che v'è fra l'aumento del risparmio in Italia, e il non aumento della esportazione.

Il che vuol dire che il risparmio non ha la sua sorgente all'interno, nel paese. Che molto denaro venga in Italia, naturalmente dobbiamo compiacerci; ma contemporaneamente di ciò dobbiamo preoccuparci, perchè vuol dire che la sorgente maggiore della nostra economia pubblica è in gran parte, ed in alcune provincie in massima parte, fuori di noi.

E allora mi pare sia importante esaminare come questo denaro viene utilizzato, sia nell'interesse degli emigranti, sia nell'interesse dell'economia pubblica.

Esso in parte serve a togliere debiti, ed è il migliore impiego. Altro serve a mantenere la famiglia, ad elevarne il tenore di vita (il che, se è un bene, talvolta è anche un male) poi, per più o men lungo tempo, rimane depositato nelle casse postali, nelle casse di risparmio o nelle
ne ordinariamente impiegato nell'acquisto di terreni.

Ma a quale condizione questi acquisti si fanno? Quale uso si fa dei terreni? Quale risultato se ne ottiene?

I nostri emigranti, quando ritornano in Italia, non hanno altra ambizione che quella di divenire proprietari e di esercitare la loro primitiva agricoltura.

Essi quindi acquistano terreni a caro prezzo, dove più dove meno, ma sempre a caro prezzo. In alcune località dove il territorio è molto limitato, acquistano terreni a prezzi assolutamonte favolosi, incredibili.

Essi fanno anche un altro errore: essi non solo acquistano terreni a prezzi esagerati, ma impiegano tutti i loro risparmi nell'acquisto di questi terreni ed esercitano poi un'agricoltura primitiva, rimanendo senza capitale circolante: essi quindi, dopo qualche tempo, si accorgono di trovarsi in condizione peggiore di quella di prima, perchè il capitale malamente impiegato dà loro pochissimo reddito e l'agricoltura male esercitata naturalmente non dà frutto.

La conseguenza di ciò è che essi, dopo uno o due anni, sia vendendo, sia malamente conservando quel terreno, riemigrano per ricominciare così da capo la dolorosa storia, od addirittura per non ritornare più in patria.

Io voglio fermare questo punto perchè di tutti gli emigranti che vanno ora in America la maggior parte è di quelli che riemigrano, e sono fra questi quelli che prendono la decisione di rimanere definitivamente in America.

Se tale è il risultato per quanto riguarda l'economia privata dell'emigrante, quale è il risultato per quanto riguarda l'economia pubblica? Certamente, il molto danaro che viene è sempre un bene. Però è come la trasfusione sanguigna negli ammalati: se gli organi rigeneratori non riprendono intera la loro funzione, l'ammalato dopo un certo tempo ha bisogno necessariamente di una seconda, di una terza, di una quarta trasfusione sanguigna.

Certamente, per effetto della rarefazione della mano d'opera il prezzo della mano d'opera stessa è elevato (e ciò è un vantaggio per gli operai); ma questo prezzo elevato della mano d'opera è assolutamente fittizio, perchè non corrisponde al progresso agricolo ed industriale. Senza dubbio i proprietari hanno anche una certa risorsa dalla vendita ad alto prezzo dei loro terreni, ma anche questo elevato prezzo dei loro terreni non è reale, è fittizio, perchè non corrisponde all'aumentato reddito di essi, ma solamente all'insistente e ignorante domanda.

Pertanto l'agricoltura non progredisce, non si industrializza come dovrebbe e piuttosto le coltivazioni a basso reddito lordo, le quali richiedono minore mano d'opera, tendono a sostituirsi alle coltivazioni ad alto reddito lordo con l'occupazione di molta mano d'opera.

Comprendo che con lungo andare del tempo, se difficoltà non intervengano, col molto aumentare del capitale, con la disponibilità di grande quantità di denaro pei miglioramenti agricoli ed industriali; con la diffusione continua dell'istruzione, un rimedio si avrebbe nel raggiungimento di un forte progresso agricolo ed industriale. Ma se, frattanto, intervenissero casi imprevisti; se per cause operanti nei paesi di arrivo l'emigrazione diminuisse, o gli emigranti tornassero in paese (e voglio augurarmi che la crisi, che attraversano gli Stati Uniti, sia assolutamente temporanea), io non saprei immaginare una difficoltà maggiore per noi. Perchè in questo caso, cessando la trasfusione del danaro, il corpo sociale diventerebbe anemico dello stesso: in questo caso, i prezzi della mano d'opera e i prezzi dei terreni diminuirebbero, diminuirebbero i consumi e così anche le entrate dello Stato, e quindi il bilancio di questo verrebbe scosso, come colpito sarebbe il credito del paese. Tale possibilità dovrebbe imporci una grande preoccupazione; dovrebbe far sì che tutti i nostri pensieri fossero diretti allo scopo precipuo, di ottenere più rapidamente possibile il maggiore progresso agrario ed industriale, sicchè il risparmio venisse ad avere la sorgente in noi e la mano d'opera e i terreni avessero un valore effettivo.

Io però debbo limitarmi oggi semplicemente a quanto può essere di competenza del Ministero degli esteri. Se gli emigranti si regolano con danno loro e pubblico in questo modo, lo fanno perchè sono ignoranti. Essi non sanno, che potrebbero altrimenti fare, e che o da fittavoli, o da mezzadri, o da proprietari, acquistando terreni in estensione minore e riservando sempre per l'esercizio dell'agricoltura almeno una parte di capitale circolante, essi potrebbero esercitare invece di un'agricoltura povera, un'agricoltura redditizia; e in questo caso i loro capitali e le loro fatiche frutterebbero assai di più. L'agricoltura progredirebbe ed essi non riemigrerebbero.

Ora io dico: non potremmo noi sui nostri emigranti esercitare un'azione istruttiva in modo che, ritornando in patria, essi avessero idee, concetti ed intendimenti diversi? Io volgeva tali idee nella mia mente quando, scorrendo gli atti parlamentari del 1905, ebbi a leggere come nella discussione di questo bilancio, con grande spirito patriottico, l'onorevole Colajanni propose, il Governo e la Camera accettarono, lo stanziamento di 200 mila lire per l'impianto di scuole all'estero, le quali valessero a ricordare ai nostri emigranti la nostra lingua. Da quella lettura io venni confortato che altrettanto potrebbe farsi per quanto concerne il modo di illuminare gli emigranti sul miglior impiego dei loro risparmi nel ritorno in Italia.

Io non ho l'autorità dell'onorevole Colajanni per fare proposte concrete; mi limito a rivolgere preghiera vivissima, spinto dall'intimo convincimento dell'importanza delle cose, all'onorevole ministro degli affari

esteri, perchè studi ed attui un'azione feconda per illuminare convenientemente i nostri emigranti, sia istituendo presso le scuole che sono all'estero, speciali corsi, sia istituendo cattedre ambulanti nei maggiori centri di emigrati, sia distribuendo opuscoli e pubblicazioni, sia facendo fare questa distribuzione e quest'insegnamenti sugli stessi piroscafi che trasportano gli emigranti al ritorno.

Se questo noi potessimo ottenere, raccoglieremmo (e con ciò conchiudo) tre risultati: primo, quello di mantenere vivo nei nostri emigranti, il desiderio del ritorno col ricordo della loro favella e della loro terra; secondo, quello di indurli ad una migliore utilizzazione dei loro risparmi, così nell'interesse proprio come in quello dell'economia generale; terzo, quello d'impedire la loro riemigrazione (*Benissimo! Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme.

Voci. A domani! a domani!

Altre voci. Parli! parli!

Dal Verme. Occupato nella discussione di altro argomento molto importante, non ho potuto leggere la relazione e l'appendice alla relazione dell'onorevole Montagna che questa mattina; e dico schiettamente al mio amico Montagna che quell'appendice mi ha tanto sorpreso, che mi è sembrato intravedere egli non conosca bene la legge del 1901 ed il suo funzionamento. In quell'appendice non si parla d'altro che del Commissariato generale di emigrazione, senza accennare al Consiglio di emigrazione e senza mai parlare della Commissione di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, quasichè il Commissariato generale fosse un ente indipendente da qualsiasi Ministero e non avesse nessun istituto a fianco, come lo ha, senza del quale, anzi, nemmeno può funzionare.

Per coloro che non lo conoscessero, debbo leggere l'inciso all'articolo 7 della legge che dice:

" Verrà pure istituito un Consiglio dell'emigrazione composto: del commissario generale come delegato del Ministero degli affari esteri; di cinque delegati dei Ministeri dell'interno, del tesoro, della marina, dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura; di tre membri nominati per decreto reale, su proposta del Ministro degli esteri, ecc. ".

E poi:

" Il Consiglio sarà udito nelle questioni più rilevanti relative all'emigrazione e nella trattazione degli affari di competenza di più Ministeri ".

Così pure all'articolo 28, l'ultimo inciso dice: " Il Fondo per l'emigrazione è messo sotto la vigilanza di una Commissione permanente composta di tre senatori e tre deputati da nominarsi dalle rispettive Camere, ecc. ".

Ora questo vuol dire che le accuse mosse dall'onorevole relatore, nell'appendice della sua relazione, non concernono unicamente il Commis-

sariato dell'emigrazione, ma anche questi due istituti, senza dei quali il Commissariato non può funzionare.

La Camera sa che io ho avuto l'onore, non solo di far parte della Commissione presieduta dall'onorevole Luzzatti, che ha portato alla Camera la legge e che ha tenuto allora 55 sedute (io lo ricordo, abbiamo continuato dei mesi a discutere) ma ho fatto e faccio parte ancora del Consiglio di emigrazione, e per un anno ne sono anche stato immeritatamente il presidente. Dunque qualche cosa debbo pur saperne. Il Consiglio di emigrazione è composto di 13 membri, la Commissione di vigilanza di 6. Nel Consiglio seggono uomini politici di ogni colore dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, vi sono alti funzionari delegati dei diversi Ministeri: tutti costoro, secondo l'onorevole Montagna, hanno dato prova d'insipienza nella trattazione degli affari che vennero loro sottoposti in questi anni del funzionamento della nuova legge.

Montagna, relatore. E chi glielo dice questo?

Dal Verme. Per lo meno d'insipienza, per non dire di peggio.

E poichè è tardi, io non voglio dilungarmi a dimostrare errate le accuse dell'onorevole relatore, perchè l'ha già fatto molto bene il mio amico l'onorevole Materi, che oggi è vice-presidente del Consiglio di emigrazione. Voglio leggere soltanto la conclusione dell'appendice nella quale l'onorevole relatore dice che si potrebbe ovviare a tutte quelle anormalità che ha esposto nelle sue pagine, sopprimendo il Commissariato dell'emigrazione ed affidando al Ministero dell'interno e per esso alle Autorità dipendenti politiche e di pubblica sicurezza la tutela e la protezione degli emigranti nel Regno, lasciando al Ministero della marina, ed in suo luogo, alla Direzione generale della marina mercantile lo stesso còmpito dall'imbarco allo sbarco; al Ministero degli esteri, infine, la cura di proteggere e tutelare i nostri connazionali; il che vuol dire abrogare l'intera legge e tornare allo stato di prima.

Di fronte a questa conclusione mi piace di leggere quell'altra a cui giunge la relazione dell'onorevole Morpurgo, che è membro autorevole della Commissione di vigilanza: " Sebbene rimanga ancora molto da fare, specialmente per la tutela dei nostri connazionali all'estero, non può mettersi in dubbio che i vari servizi dell'emigrazione si estendono sempre più e diventano sempre maggiormente efficaci „.

In presenza di queste due conclusioni io vengo ad una conclusione mia: spero che quanto ha scritto l'onorevole Montagna sia l'espressione della sua opinione personale e non quella della Giunta generale del bilancio.

Montagna, relatore. E così è, ed è messo così.

Dal Verme. Ma è bene che si sappia, perchè non abbia il Paese a [illegible] [illegible] Giunta generale del bilancio, che è l'espressione della

Camera, divida tutte queste accuse ingiuste (mi si permetta di dirlo) che ha rivolte l'onorevole relatore al Commissariato dell'emigrazione direttamente, ed indirettamente ai due altri istituti che l'accompagnano e l'integrano, il Consiglio d'emigrazione e la Commissione di vigilanza.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

(*Tornata del 4 dicembre 1907*).

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte e proseguiremo nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Come la Camera ricorda, siamo ancora nella discussione generale.

Spetta di parlare all'onorevole Ferri Giacomo.

Non è presente; perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiamberti.

FIAMBERTI. Onorevoli colleghi, nella seduta di ieri l'onorevole ministro degli esteri, discutendosi il trattato di commercio con la Russia, ha dichiarato che il problema dell'emigrazione, specialmente per quanto concerne l'Italia, è molto complesso e presenta molteplici difficoltà.

L'affermazione è verissima e questa affermazione rende maggiormente doveroso per il Governo e per il Parlamento lo studio del problema stesso. Certo non si può qui, a proposito della discussione sul bilancio dell'emigrazione, fare una lunga discussione in ordine alle cause, alla natura ed agli effetti del fenomeno dell'emigrazione.

Però credo che non dovremmo esimerci da qualche cenno intorno alla legislazione presente ed alle sue manchevolezze.

L'esistenza di un disegno di legge in corso non mi toglie l'opportunità di dire l'opinione mia, poichè credo che questa sia appunto la sede in cui ogni opinione, ogni studio debba trovare la sua manifestazione.

L'onorevole Scorciarini, il quale ha dimostrato di aver studiato la questione, si preoccupava ieri del ritorno in patria di molti fra gli emigranti nostri dall'America del Nord, e riteneva fosse dovere del Governo di provvedere a che questi ritorni fossero meno numerosi e che gli effetti di essi fossero attenuati. Io credo, onorevoli colleghi, che non dobbiamo soverchiamente preoccuparci di fatti isolati, di fasi specifiche e temporanee che possa assumere il fenomeno dell'emigrazione; noi dobbiamo riguardare il fenomeno nella sua complessità, nella sua generalità, e provvedere a quelli che sono gli scopi dello Stato, vale a dire alla tutela dell'emigrante e degli interessi superiori della nazione.

Se noi volessimo accennare alle cause dell'emigrazione, crediamo di poterle facilmente indicare in due principalmente: la prima causa è l'aumento della popolazione, che è fattore attivo e fortunato per noi; la

seconda causa consiste nel miglioramento che la civiltà ha portato nelle classi lavoratrici. L'elevato tenore di vita, specialmente nelle classi meno abbienti, importa bisogni nuovi, ai quali si tende sodisfare, senza però sempre riescirvi. I nostri abitanti delle campagne, fino a qualche diecina di anni fa, avevano abitudini molto più sobrie, molto più modeste di quel che oggi non abbiano. Allora il prodotto della terra, anche assai ristretto, bastava alle loro modeste aspirazioni: oggi la coltura della terra non basta a mantenere il lavoratore che vive della terra. Il lavoratore sospinto dai nuovi bisogni, evidentemente aspira a sodisfarli, dedicandosi e cercando altre occupazioni, diverse dall'agricoltura. Donde la necessità delle industrie, le quali dànno quella maggiore ricchezza che l'agricoltura sola non può dare.

Noi siamo ancora all'inizio dello svolgimento di questa fase nella nostra esplicazione nazionale, cioè della nuova vita industriale; e se possiamo guardare con fiducia l'avvenire, traendo esempio dal cammino percorso in un passato assai prossimo a noi, certo è però che in molte regioni, le nostre industrie sono ancora pressochè allo stato d'infanzia.

E questa essendo la condizione delle cose, la conseguenza naturale è l'esodo di una parte della popolazione.

Il cittadino, che non può trovare in patria il necessario alla vita, avuto riguardo alle esigenze nuove, va in cerca di una vita migliore, cerca un luogo dove il suo lavoro trovi un corrispettivo superiore a quello che può conseguire in patria, e va dove il salario è più elevato, dove egli crede che le condizioni della sua esistenza possano essere migliorate.

L'emigrazione da noi deve compiere il suo ciclo che ha compiuto altrove; per esempio, in Germania. La Germania è stata la nazione che ha avuto l'emigrazione maggiore nell'ultimo ventennio. La Germania si è arricchita coll'emigrazione, e col danaro che ha tratto da essa ha potuto fondare le sue industrie, ha potuto svilupparle e moltiplicarle, ed ha potuto creare nelle sue popolazioni lo stato di vita che è sufficiente a sodisfarla. Infatti, compiuto questo ciclo di arricchimento, essa ha veduto di mano in mano diminuire naturalmente la sua emigrazione, di modo che è ora ridotta a poche decine di migliaia di persone.

Se noi volessimo coartare l'emigrazione non solo faremmo cosa contraria al diritto naturale più elementare, quello della libertà, ma faremmo anche cosa impossibile e dannosa; sarebbe come voler far tornare il corso del fiume alla sorgente.

A noi non resta che il compito di regolare il fenomeno, tutelando l'interesse degli emigranti, conciliandolo con quello dello Stato.

Ora, onorevoli colleghi, la legge del 1901, che succedette a quella Crispi del 1888, ha portato evidentemente un miglioramento, ma era un esperimento e non altro, come ebbero a dichiararlo quelli stessi che la

Questo esperimento ha dato risultati tali da dover noi continuare a seguire la via che con quella legge ci siamo tracciata?

Credo che l'esperienza di sei anni, pur dimostrando che parziali benefici siansi conseguiti, ci abbia ammaestrati che a non pochi inconvenienti debbasi provvedere.

Anzitutto con la legge del 1901 si è creato un'istituto autonomo, il Commissariato dell'emigrazione, il quale in quel momento poteva avere una ragione di essere, mentre ora credo che quella ragione sia venuta meno. Ed anzitutto esprimo una mia opinione: che in un corretto regime rappresentativo sia pericoloso il creare enti autonomi, i quali, sebbene posti sotto la dipendenza di un Ministero, per la loro stessa natura tendono ad allargare la loro cerchia, ad invadere il campo altrui e ad emanciparsi.

È nella natura di tutti gli enti umani, sia individuali che collettivi.

Donde sorgono quegl'inconvenienti a cui l'onorevole Morpurgo, molto opportunamente, accennava ieri; fra cui primissimo un inconveniente di natura costituzionale consistente in questo: che, il ministro degli esteri, nel caso attuale, deve venire dinanzi alla Camera a rispondere politicamente di una gestione che se nominalmente dipende da lui, di fatto, realmente, agisce come organo indipendente. È una specie di responsabilità indiretta che nel regime rappresentativo non è legittima.

Altri inconvenienti vi sono: per esempio, quello, non dirò dell'antagonismo, ma della mancanza di unità nella direzione di quanto attiene all'emigrazione, dell'inceppamento negli atti dei vari Ministeri interessati, della gelosia stessa che può sorgere tra i vari organi di essi, e dell'indebolimento della disciplina, con conseguente rilassatezza della nostra azione all'estero.

L'onorevole Morpurgo ha detto come il Commissariato dell'emigrazione, pure composto di persone rispettabilissime, e pure animato dalle intenzioni migliori, si sia trovato nell'esplicazione della sua azione e della sua attività in urto spesso col Ministero della marina e col Ministero degli esteri... (*L'onorevole Aubry, sottosegretario di Stato per la marina, fa cenni negativi*).

Sì, onorevole Aubry, sì, col Ministero della marina: perchè è notorio che molte volte i dipendenti del Ministero della marina abbiano reclamato contro le invasioni dei delegati, dei rappresentanti del Commissariato dell'emigrazione in tutto quanto riflette la parte tecnica del servizio.

Io non mi occupo di sapere se il commissario a bordo sia un ufficiale medico di terra o di mare: queste sono quisquilie. A me importa di vedere se l'istituzione risponda completamente al suo fine, senza far questione di persone: e l'istituzione, secondo non pochi rappresentanti del Ministero della marina, non risponde in molte parti allo scopo, perchè è

retta non più da coloro che per legge e per l'indole dei loro studi e per la legalità dei loro titoli sono preposti alla direzione della nave, alla salvaguardia della nave stessa, e dei passeggeri, ma è invece retta più o meno direttamente. ma sempre con preponderanza, dal commissario di bordo. E qui, onorevoli colleghi, permettetemi un'osservazione.

Noi abbiamo considerato l'emigrazione qualche volta come un bene, per favorirla, qualche volta come un male pensando ad ostacolarla, benedicendo da una parte i 500 milioni in oro che ci reca, rimpiangendo dall'altra le braccia che sottrae all'esercito e all'agricoltura, locchè conferma che il problema è grave.

Abbiamo considerato l'emigrante in tre stadi distinti: all'interno dello Stato prima della partenza, durante il viaggio, e poi all'estero.

All'interno l'abbiamo lasciato nelle mani dell'agente di emigrazione che è un rappresentante del vettore; in viaggio abbiamo fatto dell'emigrante un principe; all'estero l'abbiamo lasciato affamato come quando l'abbiamo preso in Italia.

Abbiamo esagerato il secondo stadio, quello del viaggio; abbiamo trascurato il primo e peggio il terzo.

Ed abbiamo esagerato il periodo del viaggio, creando un'enorme complicazione di leggi, che non recano seri vantaggi di fronte a danni non lievi.

L'Inghilterra, che da un secolo ci è maestra, restituisce a noi le lezioni che nel passato abbiamo dato a lei. Con 8000 piroscafi circa ha regole assai semplici che governano il suo diritto marittimo, la sua legislazione speciale in tema di emigrazione si concreta in 17 articoli. Noi abbiamo 400 o 500 piroscafi e la nostra legislazione marittima è stemperata nel Codice di commercio, nel Codice della marina mercantile (di oltre 400 articoli) in 900 articoli del regolamento sulla marina mercantile a cui si aggiunge la legislazione speciale sull'emigrazione in 38 articoli di legge e circa 200 del regolamento: *Plurimae leges, pessima respubblica!*

E adesso, onorevole ministro, noi vogliamo ancora ampliare questo ente con nuove funzioni e nuovi funzionari, a spese del fondo costituito dall'imposta di 8 lire che percepiamo dagli emigranti. Io non posso condividere questo proposito. Io credo che dobbiamo seguire quello che gli altri paesi fanno a questo riguardo. In Inghilterra l'emigrazione è gerita dal *Board of Trade,* in Germania dal Cancellierato (ed a ragione perchè si tratta d'interesse supremo), in Spagna si propone di affidarla al Ministero dell'interno.

Io spero che debba essere affidata al Ministero degli esteri. Qual'è lo scopo nostro? Quello di assicurare che il nostro emigrante raggiunga il suo intento, cioè quello di trovarsi bene nel luogo dove è diretto, all'estero. Il viaggio dura 10 o 15 giorni.

La tutela che diamo ai nostri emigranti giunti all'estero è insufficiente. Noi dobbiamo rafforzare l'autorità e le funzioni dei nostri consoli e dei nostri diplomatici, che sono i tutori naturali e legali dei nostri connazionali, che sono gl'intermediari autentici fra noi e il Governo dei paesi presso cui vanno i nostri emigranti.

Io credo dunque che l'istituto dell'emigrazione debba diventare organo del Ministero degli esteri senza ambagi, senza equivoci, e che di esso il Ministero degli esteri possa assolutamente, completamente rispondere. Una direzione generale dell'emigrazione la quale non cambierebbe altro che di sede, o per lo meno di denominazione; ma il cambiamento di sede e di denominazione porterebbe ad una semplificazione assoluta di tutto quanto il servizio. Si ritorni su quella via che non doveva essere abbandonata. Togliere senz'altro tutti quanti gl'inconvenienti che si sono lamentati e che si lamentano, evitare tutti i dissidi, in una parola tornare l'organo dell'emigrazione al vero suo scopo. L'onorevole Montagna è dell'opinione che si debba dividere in tre questo organo, almeno se così ho ben capito...

MONTAGNA. relatore. No, no!

FIAMBERTI. Almeno così ho capito dalla sua relazione.

MONTAGNA, relatore. Sono organi esecutivi.

FIAMBERTI..... dando la prima fase al Ministero dell'interno, la seconda, quella del viaggio, al Ministero della marina, e la terza al Ministero degli esteri.

Anche questo trinomio potrebbe creare degl'inconvenienti. L'unità nell'importante servizio deve sempre rispettarsi.

L'intera gestione deve essere riservata al Ministero degli esteri, poichè è il preponderante, e da esso dipendono i consoli. Aumentare quindi il numero dei consoli, che ne è tempo ormai, e di ciò è convinto l'onorevole ministro degli esteri, poichè credo che un progetto in corso stia maturando. Aumentate la pianta dei consoli ed aggiungete degl'incaricati speciali per l'emigrazione. Date ai consoli le somme necessarie per la difesa e tutela degli emigranti all'estero.

Si fondino scuole, asili, istituti. con i denari che sono pagati dagli emigranti e che devono andare a loro esclusivo vantaggio. E soprattutto dobbiamo curare che i nostri emigranti abbiano, all'estero, sempre presente l'idea della madre patria, che li segue con amore; sappiano che una mano paterna sta sempre sul loro capo, per difenderli dalle angherie, dalle ingiustizie che possono ricevere dai popoli e dai Governi ai quali chiedono ospitalità.

E soprattutto, poichè l'istituzione delle scuole italiane all'estero, a cui l'onorevole ministro degli esteri ha dedicato tanto amore e tanto interesse, ha dato buoni frutti. si aumentino le scuole e si procuri di edu-

care, non solo i nostri emigranti, ma anche i figli loro, al sentimento dell'italianità. Impedite che i nostri emigranti abbandonino la cittadinanza italiana, impedendo così che per noi vada perduta una forza ed una ricchezza.

Io non dubito che l'onorevole ministro degli esteri abbia dinanzi a sè, studioso come egli è di quanto interessa l'economia nazionale, il quadro sinottico della nostra emigrazione, in modo da seguirne le varie fasi ed i vari spostamenti, a seconda delle contingenze, dei luoghi, dei Governi e dei tempi.

Io credo che questo quadro sinottico lo abbia davanti a sè ed allora potrà dirci come la nostra emigrazione sia trattata nel Brasile dove si è dovuto vietare l'emigrazione gratuita.

La Germania ha saputo farsi rispettare ed ha saputo indurre quel Governo a tenere a posto i *fazenderos*.

Io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro su questo tema importante. Lo stesso mi sia permesso di dire del Sud-America. Assistiamo da non pochi anni, dopo che la teoria del Monroe ha lasciato l'America del Sud ai suoi destini, assistiamo ad una lotta gigantesca di preponderanza tra l'Inghilterra e la Germania, in quei paesi nei quali un terzo di popolazione è italiana.

Orbene questa lotta gigantesca, se noi fossimo sussidiati da armi diplomatiche molto fini, potrebbe giovare a noi per il noto proverbio che tra i due litiganti il terzo gode. Potremmo, facendo anche la parte del debole, far contemporaneamente la parte del terzo. Se noi ci disinteresseremo a questa lotta, verrà giorno, in cui anche nei paesi del Sud-America, come è già successo in altre parti, i nostri piroscafi, le nostre merci, i nostri emigranti avranno un trattamento differente, più severo di quello fatto alle nazioni, che avranno preponderanza laggiù. È sempre questione di interesse. Quel giorno segnerà un guaio nuovo per l'Italia. A me basta accennare, perchè sono certo che l'onorevole ministro mi ha prevenuto circa questo grave problema del nostro avvenire, e mi avvio rapidamente alla fine per non tediarvi onorevoli colleghi.

L'onorevole Materi, che segue con tanto studio e con tanto amore la nostra marina mercantile, ha gittato un grido d'allarme ieri in questa Camera, ed io lo raccolgo perchè risponde alla realtà.

Egli ci ha detto: noi non usufruiamo di questa, permettetemi la frase, merce nostra, che è l'emigrazione, tanto, quanto ne avremmo diritto e dovere, perchè oltre la metà dei nostri emigranti imbarca su piroscafi di bandiera straniera. È purtroppo una dolorosa verità. Le ragioni? Le ragioni sono molto ovvie: noi non abbiamo abbastanza piroscafi per poter trasportare i nostri emigranti.

Eppure in Italia non mancano capitali, non mancano iniziative, non mancano audacie: ne abbiamo avuto un esempio splendido. Quale dunque la ragione? La ragione c'è, onorevoli colleghi. Noi dobbiamo lottare con dei colossi stranieri, i quali a quest'ora, con la buona politica dei loro governi, hanno ammortizzato l'impianto dei loro piroscafi e quindi gettano nei nostri porti le loro flotte, in concorrenza con noi.

Per essi nessuna tassa, tranne quella di ancoraggio. Si dice: che cosa volete fare? Almeno, rispondiamo noi, parificateci. Nei nostri trattati di commercio e di navigazione abbiamo scritta una clausola, che dimostra quanto noi siamo poeti, e cioè la reciprocità della navigazione di cabotaggio. Una cosa è questa, che fa ridere i polli, e che conferma appunto la nostra natura poetica e generosa. Reciprocità di cabotaggio? Coll'Austria e coll'Ungheria? Fiume e Trieste! Mentre noi abbiamo più di 300 porti aperti? E tutto il mondo viene infatti a fare cabotaggio. E nel mare del Nord, in Germania, chi ci va? Provatevi un po' a caricare una sola tonnellata in Amburgo. Non troverete un tedesco che ve la dia. E così in Inghilterra meno che meno. Ora i trattati sono fatti e rinnovati: speriamo di esser meno poeti per l'avvenire, ma almeno in casa nostra parifichiamoci cogli stranieri.

Chi volete che sia tanto imbecille da cacciare centinaia di milioni, quali sarebbero necessari per avere una flotta degna dell'Italia, quando non troviamo nel Governo quella protezione che dovrebbe esserci accordata; quando troviamo invece preferite le compagnie straniere?

E le tasse di registro sul capitale? Noi sopra un milione paghiamo 100 e tante lire di registro. Le compagnie estere niente o quasi niente: una cosa fissa. Siamo arrivati fino a dare alla Transatlantica all'Havre un trattamento di favore. Si è mai saputo il perchè? non paga nemmeno le otto lire per emigrante. Ci furono dei reclami; ci fu un'inchiesta, che non so come sia andata a finire. La verità è che ancora si seguita nello stesso sistema.

E c'è ancora un'altra cosa relativamente alla nostra marina mercantile, ed è il nolo di Stato. Nessuna nazione ha avuto il coraggio di mettere il nolo di Stato.

Solo l'Ungheria, fra tutti, si è riservata il diritto di veto quando credesse proprio che ci fossero inconvenienti. Noi maestri di libertà e propugnatori costanti della libera concorrenza abbiamo messo il nolo di Stato. Il Governo viene a dirci: voi non dovete percepire più che tanto. Ma lasciate alla concorrenza mondiale di fare ciò che è nell'interesse di tutti, poichè la bilancia economica è sempre guidata da avvenimenti superiori a qualunque uomo di Stato, a qualunque volontà gigantesca.

Il fatto s'impone: la lotta naturale si svolgerà irrevocabilmente, irremissibilmente, fatalmente, e voi con le vostre miserie non vi create altro che intoppi e danni, e danni gravi.

Quello che realmente il Governo dovrebbe avere di mira sarebbe l'agente di emigrazione, che è sempre stato la *bête noire* di quanti si sono occupati di questa molto complicata materia.

L'agente d'emigrazione è colui che è in contatto diretto coll'emigrante.

Noi sappiamo purtroppo che l'interesse lo spinge ad accaparrare il maggior numero possibile di emigranti e che anche quando il bisogno non lo spingerebbe, l'emigrante cede alle lusinghe dell'agente di emigrazione, il quale a sua volta è un impiegato, un addetto di una o più Compagnie. Quindi quando ha un emigrante, va ad offrirlo pretendendo un prezzo, ed allora se le Compagnie vogliono far carico e partire, debbono sottostare alle sue pretese e perciò buona parte del nolo che si paga, va nelle tasche dell'agente di emigrazione.

Non è possibile sopprimerlo? io credo sia la cosa più semplice di questo mondo. Abbiamo il Fondo di emigrazione che, come diceva, è danaro sacro tolto alla tasca già spremuta del povero emigrante, col quale abbiamo raggranellato già l'egregia cifra di 10 milioni.

Perchè questa cifra, in luogo di andare dispersa in spese inutili o dannose, noi non la impieghiamo a nominare agenti governativi, impiegati governativi in ciascun circondario?

Avremmo così la guarentigia che l'emigrazione sarebbe protetta in conformità dell'andamento naturale delle cose, perchè impiegati governativi non avrebbero nessun interesse a spingerla o a frenarla e non potrebbero mai percepire un soldo di più di quello che sarebbe la loro tangente, il loro stipendio.

Mi pare che questa sarebbe una delle soluzioni che dovrebbero essere con la maggiore prontezza adottate.

Ho parlato del Fondo di emigrazione, il quale in buona parte avrebbe dovuto essere destinato alla costruzione di ricoveri nei porti d'imbarco. Orbene abbiamo 10 milioni alla Cassa depositi e prestiti, ma non abbiamo nessun ricovero.

Avete mai assistito all'arrivo di convogli di emigranti alle stazioni di Genova, Napoli, Messina, Palermo? Se avete assistito a quello spettacolo desolante, è certo che il vostro cuore ha ricevuto una stretta. Sono truppe di giovani, di uomini avanzati in età, di donne che allattano il loro bambino, trascinandosi dietro un marmocchio che affamato segue saltellando: sono gente che dormono sotto le tettoie delle stazioni, che dormono all'aperto e che dànno uno spettacolo il quale non è degno della nostra civiltà e della nostra umanità.

Perchè non si provvede alla costruzione sollecita di questi ricoveri, poichè il danaro vi è ed è appunto raccolto a questo scopo?

Ho finito. Onorevole ministro ed onorevoli colleghi, io credo di essere stato forse alquanto vivace, ma nelle mie parole vi era quanto meno il

sentimento della verità che sgorga dal mio cuore. Credo che il problema della emigrazione sia degno di essere studiato con tutto l'amore e con tutta la premura, perchè risolvendolo degnamente, non avremo soltanto reso un grande servigio all'umanità, ma anche reso un grande servigio al benessere, alla ricchezza del nostro paese. (*Benissimo!*).

Presidente. La facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Colajanni, ma non essendo presente perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

" La Camera invita il Governo a manifestare, entro breve termine, i suoi intendimenti e a formulare le sue proposte in ordine al sempre crescente Fondo patrimoniale dell'emigrazione „.

Luciani. Onorevoli colleghi, la sola ragione che mi ha indotto a domandare la parola, è quella di aggiungere qualche spiegazione all'ordine del giorno testè letto dal presidente ed il cui significato d'altronde mi sembra abbastanza chiaro perchè occorra intrattenervisi lungamente.

Io ho ammirato la chiara e precisa diagnosi che il nostro collega Fiamberti ha fatto delle cause dell'emigrazione e degli effetti che essa presto o tardi è destinata a produrre; ma non seguirò il suo esempio, giacchè mi sembra che, dal momento che un disegno di legge per modificazioni alla legge 1901 è attualmente in esame davanti ad una Commissione della Camera, si debba riservare ogni discussione all'epoca in cui l'assemblea sarà chiamata ad occuparsi dell'argomento. Sarà allora che noi ci occuperemo di questo che io non esito a chiamare il formidabile fenomeno della emigrazione: sarà allora che noi faremo i conti delle partite di dare e di avere, che questo fenomeno ha aperto sul grande libro della nostra economia nazionale e sul libro, nel quale purtroppo è più difficile leggere, ma che non è tuttavia imperscrutabile, del nostro avvenire.

Il nostro compito attuale è molto più modesto e riguarda quello che è non il bilancio morale, ma il bilancio finanziario dell'emigrazione.

L'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare si limita ad invitare il Governo a manifestare i suoi intendimenti, e, poichè il Governo non può avere delle idee e degli intendimenti teorici non destinati ad essere tradotti in fatto, ad invitarlo a presentare le sue proposte in ordine al Fondo patrimoniale dell'emigrazione.

Ognuno dei colleghi qui presenti sa benissimo di quale fondo io parli; di quello stabilito per effetto dell'articolo 28 della legge, il quale, dirò così, costituisce il monte frumentario dell'emigrazione, il coacervo di tutte le tasse corrisposte dai vettori per ciascun emigrante, somma che si accumula in questo fondo, che noi vediamo perciò crescere di anno in.

Infatti alla fine del 1906 questo fondo raggiungeva già la cifra di lire 10,254,000 in cifra tonda; e si prevede che alla fine del corrente esercizio esso avrà toccato la cifra cospicua di quattordici milioni e l'avrà anzi sorpassata.

Or bene, io credo che sia venuto il momento di domandare a noi stessi ed al Governo quale impiego si intenda fare di questo Fondo dell'emigrazione. Si sa che non è stata una tassa che si è voluta imporre, giacchè sarebbe stato in verità crudele imporre una tassa a coloro i quali dalla miseria sono sospinti fuori dei confini della patria; ma è una specie di corrispettivo dei servizi che la patria assicura all'emigrante. Ora io domando: quali servizi noi abbiamo assicurati all'emigrante e quali servizi ci proponiamo di assicurargli?

Di questo fondo si possono fare usi molto disparati; un uso molto modesto sarebbe quello di aumentare la protezione e la tutela dei nostri emigranti durante la traversata dell'oceano, o meglio ancora, accrescere la protezione loro dovuta quando sono giunti in terra straniera; se ne potrebbe anche fare un uso che io reputerei molto più alto, e non esiterei ad approvare il progetto di destinare questo fondo ad aiutare le condizioni dei lavoratori i quali non disertano la patria, dei lavoratori che, dopo aver attinto al luogo natìo l'aiuto ed il nutrimento durante gli anni della loro giovinezza, dànno ad esso la vigoria delle loro forze.

Io non mi meraviglierei, anzi plaudirei, se l'onorevole ministro mi dichiarasse essere suo intendimento di valersi di questo tesoro per tentare un esperimento di colonizzazione interna; sarebbe discutibile la sufficienza della somma, ma in massima io giudicherei che questo sarebbe un utile e sacrosanto impiego, che potrebbe dissuadere molti dal varcare l'Oceano in cerca di quella fortuna che spesso non trovano. Comunque, una cosa mi sembra fuori contestazione, ed è che tutto consiglia e dare a questo fondo una destinazione. Quando nella discussione della legge del 1901 fu stabilita nella somma di lire 8 per ogni emigrante la tassa (chiamiamola così per intenderci) che l'emigrante stesso avrebbe dovuto corrispondere all'erario dello Stato, e per esso al Fondo per l'emigrazione, il potere legislativo volle procurare all'amministrazione i mezzi necessari per far fronte alle grandi esigenze del problema dell'emigrazione. Non fu stabilito dalla legge stessa il modo d'impiego; risultò, però, chiaramente dalla discussione e risulta ancora dalle disposizioni della legge (la quale, appunto per questo, ha voluto accantonarlo) che tutto il fondo deve andare a beneficio del servizio dal quale esso è costituito. Ed io reputo che questo beneficio si possa ottenere per una via o per un'altra; ma crederei delittuoso l'accantonare permanentemente la somma, e, mentre tanti bisogni crescono nell'emigrazione e, peggio ancora, intorno alla emigrazione e per effetto della medesima, tenerla per lungo tempo inoperosa.

L'onorevole ministro mi risponderà probabilmente che alla vigilanza di questo Fondo per l'emigrazione è preposta una Commissione parlamentare, e che questa sorveglia perchè del fondo si faccia l'uso consentito dalla legge.

Ma, onorevole ministro, la Commissione alla quale ho accennato è chiamata soltanto al controllo delle proposte che ad essa fa l'Amministrazione; quella Commissione, peraltro, non può prendere nessuna iniziativa; e non potrebbe la Camera chiamare la Commissione stessa responsabile delle iniziative che in rapporto a quel denaro si prendono o non si prendono. D'altra parte noi sappiamo che questo fondo, quando ha avuto qualche destinazione, l'ha avuta per fini che non corrispondono certamente nè con la parola della legge, nè con l'intenzione del legislatore.

Anche ieri l'onorevole Morpurgo ci dichiarò che la Commissione di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione è stata recentemente invitata a manifestare il suo pensiero sul proposito del Governo, di lasciare che una parte di questo fondo fosse devoluta a sopperire alle spese che si sostengono all'estero per la leva degli italiani emigrati. Ebbene, la Commissione non mancò di dare il suo voto apertamente contrario; ma questo non ha impedito nè che il ministro tenesse fermo il suo proposito, nè che per il nuovo esercizio fosse aumentata da 60 a 80 mila lire la misura della somma che, per l'indicato oggetto, sarà attinta al Fondo della emigrazione.

Orbene, onorevole ministro, ripeto, io non domando, nè credo che la Camera abbia il diritto di domandare, provvedimenti, risoluzioni immediate sopra un argomento di tanta importanza. Io non vi domando, per il momento, che buone intenzioni; buone intenzioni che siano però destinate ad essere seguite dai fatti.

Voi avete una forza notevole nelle vostre mani, per giovarvene come crederete, a beneficio di questo grande problema nazionale. Fate pure di questa forza quell'uso che credete più consentaneo all'intenzione di chi ve la affidò. Se, invece, reputate quella somma superflua, se non avete delle proposte da fare intorno alla medesima, credo che sia doveroso per voi di progettare e per noi di deliberare di sgravare di questa tassa i nostri poveri emigranti, perchè nessuno oserà sostenere che si possa ad essi domandare più di quello che è strettamente necessario per esercitare illuminatamente le funzioni che incombono allo Stato rispetto al servizio dell'emigrazione.

Presentateci, quindi, un disegno di legge che intenda ad utilizzare questo fondo, oppure presentateci una proposta che esoneri dal pagamento della tassa i disgraziati che sono costretti a cercare in lontane regioni le loro condizioni di esistenza. Questo è il significato del mio ordine del giorno. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Antolisei ha presentato il seguente ordine del giorno:

" La Camera invita il Governo a tener conto delle urgenti necessità dell'emigrazione temporanea nell'Europa centrale nell'assegnazione ai regi consolati degli addetti per l'assistenza agli emigrati ".

L'onorevole Antolisei ha facoltà di parlare per svolgere il suo ordine del giorno.

ANTOLISEI. Le brevi osservazioni che sottopongo alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, sono inspirate ad un criterio ben diverso di quello da cui si è lasciato guidare, nella sua relazione, l'onorevole Montagna.

Come parecchi degli oratori che hanno parlato su questo argomento, anche io sono di opinione che notevoli vantaggi sono venuti dall' istituzione del Commissariato dell'emigrazione, e che maggiori ne verranno quanto più i suoi organi si adatteranno alle funzioni delicatissime che debbono compiere. Certo il problema dell'emigrazione non può oggi e in occasione di questo bilancio, che arriva a noi così tardi, essere esaminato in tutta la sua complessità. Ma è certo anche che è nostro dovere di richiamare fin d'ora l'attenzione del Governo sopra le conseguenze che alla nostra emigrazione potrebbero derivare dalla crisi industriale che attualmente tormenta gli Stati Uniti: conseguenze disastrose per alcune provincie d'Italia, allarmanti per l' intera economia nazionale e molto gravi anche per la politica interna del nostro paese, dove la disoccupazione è ormai un male cronico e dove il rincaro dei viveri ha reso molto difficili le condizioni della vita.

Io ho visto con piacere mantenuto nel bilancio uno stanziamento per il rimpatrio degli emigranti non soltanto dal Brasile ma anche da altri paesi: però è facilmente prevedibile, nelle condizioni dell'ora che volge, che questo stanziamento riuscirà insufficiente a fronteggiare le urgenti necessità che si presenteranno.

E ragione di compiacimento mi ha dato pure l'affermazione precisa, contenuta nella relazione ministeriale, sull'utilità del nuovo ufficio degli Addetti all'emigrazione e sulla necessità di aumentare il numero di questi funzionari.

Tuttavia mi consenta l'onorevole ministro che io osservi come all'affermazione recisa non corrisponda che una troppo modesta e timida proposta di aumento della somma per il passato stanziata.

Non soltanto nell'America tali addetti sono necessari, ma ugualmente e forse anche più, sono necessari nell'Europa centrale.

La nostra emigrazione temporanea ha un'importanza grandissima. Ad ogni anno si riversa dall'Italia nell'Europa centrale una fiumana di lavoratori; si può dire, malgrado che le nostre statistiche non siano troppo esatte, che sono oltre 270 000 gli operai, che annualmente cercano lavoro in questi m

Ebbene, di fronte a questa cifra ragguardevole, noi non abbiamo che due addetti all'emigrazione, l'uno a Ginevra e l'altro a Colonia.

Nell'Austria, nella Francia, negli Stati Balcanici, dove specialmente si addensano i nostri manovali ed i nostri terrazzieri, nessuno. Nessuno che li guidi e li consigli, senza preconcetti di parte, senza suggestioni di credenze, provvedendo alla tutela dei loro interessi economici e provvedendo anche alla loro dignità civile col non avviarli nei luoghi in cui siano scioperi, col non spingerli a compiere ufficio di krumiraggio.

Tale la funzione serenamente e umanamente imparziale, che i nostri addetti dovrebbero compiere, nel nome e nell'interesse dello Stato italiano che rappresentano, dovunque siano centri di lavoro a cui convengano gli emigranti nostri.

E la stessa imparzialità, onorevole ministro, io mi auguro che sia per essere sempre norma assoluta anche nella distribuzione dei sussidii agli uffici e alle società di patronato all'estero e all'interno.

Io ho avuto sott'occhio la relazione dell'opera compiuta nel secondo semestre del 1905 e nell'anno 1906 dal Consorzio per l'emigrazione temporanea. È un'opera che ha una linea di grandiosità ammirevole e che dimostra quanto di bene si possa fare a vantaggio dei nostri emigranti. Or bene, non sempre a questo Consorzio sono state usate quelle vigilanti ed efficaci premure che si sono usate verso altre società. Questione di orientamento politico, questione di tendenza forse; io non lo so. Certo tutto ciò è sommamente deplorevole.

Se noi potessimo trasformare il movimento di tanta massa di lavoratori, che ora è disordinato e disorganico, in un movimento disciplinato ed organico, creeremmo una forza economica incalcolabile per l'Italia futura. Ma per raggiungere questo scopo, occorrono unità di azione, temperati atteggiamenti e sereni adattamenti.

Noi solo questo domandiamo; ed in questo io penso che tutti ci potremo trovare d'accordo. (*Approvazioni*).

Tittoni, ministro degli affari esteri. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Tittoni, ministro degli affari esteri. Lo svolgimento che ha preso questa discussione, nella quale può dirsi che, sia pure in forma sommaria, tutti gli argomenti che si riferiscono al grave ed importante problema della emigrazione siano stati trattati, mi consiglia di intervenire per esprimere il mio pensiero. Lo farò in forma brevissima, poichè è stato già opportunamente osservato che non sarebbe il caso di fare qui una discussione che tra breve, in occasione della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge dell'emigrazione, già presentato alla Camera, dovrebbe essere integralmente rinnovata.

Tuttavia io non posso dispensarmi dal rispondere alle principali osservazioni fatte dagli oratori, che hanno preso la parola in questa di-

scussione, benchè sia notevole questo fatto: che quasi nessuna opinioı è stata qui espressa senza che abbia trovato un contraddittore. Ciò most la difficoltà di questo problema, nel quale, più che negli altri, è diffici trovare il consenso di coloro che più lo studiano e che più in esso addentrano.

Ed io recentemente ne ebbi la prova, poichè, volendo con opportuı preparazione evitare che la discussione in questa Camera del disegno legge sulla riforma della legge della emigrazione procedesse disordina o divenisse troppo ampia, riunii ad amichevole convegno quanti qui n Parlamento e fuori con competenza ed autorità si sono occupati di ques argomento. Avemmo due lunghe conferenze, alle quali presero parte ancl parecchi egregi colleghi, che qui vedo presenti, e alcuni dei quali hanı preso la parola in questa discussione. Queste conferenze furono occasioı per me di diletto e di ammaestramento insieme; però a me fu imposs bile di trarne una conclusione concreta, perchè non ci furono due orato che esprimessero su questo argomento lo stesso pensiero.

L'onorevole Morpurgo ha dedicato la prima parte del suo discos alla questione delle rimesse degli emigranti. E ha fatto notare come t luni provvedimenti e talune cautele instaurate per la trasmissione d risparmi degli emigranti per mezzo del Banco di Napoli abbiano avu per effetto di scemare il numero dei clienti che ricorrono al Banco aumentare invece quelli delle banche private e dei mediatori privati.

Notava che le ultime cifre portavano a questa conseguenza: le rimes di seconda categoria, diminuite di 14 milioni, quelle di prima aumenta di 6: quindi una differenza di 8 o 9 milioni. Egli attribuiva questo fat a due ragioni: l'introduzione obbligatoria del vaglia e il diritto di coı missione che il banco preleva. E faceva notare come gli emigranti rico rano di preferenza ai banchieri privati o perchè si valgono della lette assicurata presso società che fanno questo servizio, o perchè rilasciaı duplicato del vaglia all'emigrante, o perchè rinunciano a qualunque c ritto di commissioni.

Ora la questione del vaglia è una di quelle più dibattute, e non il caso di trattarne davanti a questa Camera. Sta di fatto che tutti g uomini competenti in materia di finanza che si sono occupati di tale qu stione, hanno concluso che era l'unico mezzo questo veramente sicu perchè al risparmio dell'emigrante che viene dall'America fosse assicura il raggiungimento della sua destinazione.

Quanto alla questione della provvigione vi è dissenso fra l'afferm zione dell'onorevole Morpurgo e quelle del direttore del Banco di Napo Poichè questi afferma che i banchieri privati prendono anch'essi ques provvigioni e in proporzioni maggiori, poichè altrimenti non avrebbe interesse a fare concorrenza al Banco, se dovessero farla senza ritrar

un utile. Di rimando, l'onorevole Morpurgo osserva che questo può essere vero negli Stati Uniti di America, ma ha notizia precisa che nell'America meridionale i banchieri non prenderebbero le provvigioni. È facile vedere che (per quanto grande sia l'autorità del nostro collega) debba prestarsi più facilmente fede all'affermazione del direttore del banco di Napoli.

Poichè evidentemente questi mediatori privati e queste Banche private che si prestano per la trasmissione del denaro degli emigranti, non lo fanno certo per patriottismo, ma lo fanno per potere trarre da questo servizio un guadagno. E questo guadagno può essere che sia nascosto, mascherato, e che all'emigrante credulo ed ignorante non appaia che nella somma del vaglia si comprenda la commissione, insieme all'ammontare del vaglia; di modo che l'emigrante creda di mandare il suo denaro gratuitamente, mentre questa non è che una lustra, ed egli lo manda invece spendendo più di quanto non spenderebbe qualora ricorresse al Banco di Napoli.

Il fatto è che mediante l'opera del Commissariato di emigrazione (del quale poi tornerò a parlare per difenderlo dagli attacchi che gli sono stati mossi) il vaglia si va popolarizzando; anche le menti tarde degli emigrati ignoranti si vanno aprendo alla luce.

Gli Ispettori del Commissariato dell'emigrazione hanno fatto una vera propaganda e dobbiamo essere contenti dei risultati ottenuti, ma il cammino da percorrere è ancora lungo: è tutta un'opera di istruzione e di propaganda alla quale coloro che sono addetti a questo servizio (debbo riconoscerlo) si consacrano con vero spirito di apostolato e di sacrifizio.

L'onorevole Morpurgo ha sollevato nuovamente la questione delle spese di leva. Se ne discusse già lungamente in questa Camera, ed in quella occasione dimostrai chiaramente come qui non si tratta di spese di leva che debbono quindi essere sopportate dal Ministro della guerra, ma si tratta di spese per nuove facilitazioni fatte a vantaggio degli emigranti, alle quali il Ministero della guerra è assolutamente indifferente, e quindi aggiungo che questa somma, che del resto è una piccola somma, e per la quale non vale la pena di disputare, deve essere pagata dal Commissariato dell'emigrazione.

L'onorevole Morpurgo, appoggiato con maggiore vivacità dall'onorevole Fiamberti, ha parlato poi dei conflitti fra Ministero degli esteri e Commissariato, tra Commissariato e Consolati, tra Commissariato e Ministero della marina. Dichiaro innanzi tutto che conflitti fra Commissariato e Ministero degli esteri non ce ne possono essere, perchè il Commissariato è alla diretta dipendenza del Ministro degli esteri, e quindi, i suoi funzionari devono eseguirne gli ordini; col Ministero della Marina confiitti non ve ne sono stati; ci può essere stata differenza di apprezzamenti. Ma non è detto che tutti debbono pensarla egualmente, e poi, se è finito

col trovarsi d'accordo in tutte le questioni, compresa quella degli ufficiali medici di marina, che troverà la soluzione nel progetto di legge che è davanti alla Camera, di pieno accordo tra il Ministero degli esteri, quello della Marina ed il Commissariato dell'emigrazione.

Ed a questo proposito, all'onorevole Fiamberti e gli altri che hanno parlato dell'autonomia del Commissariato, dirò che anche qui chi la tira in un senso e chi nell'altro. Chi dice che non è abbastanza autonomo, chi dice che lo è troppo. L'onorevole Fiamberti vorrebbe farne una Direzione generale del Ministero degli esteri; ma che cosa è ora se non appunto una Direzione generale del Ministero degli esteri? Nelle questioni principali di cui deve occuparsi: noli, radiazione di vapori, sussidi, i decreti debbono essere firmati dal Ministro degli esteri; senza il cui assenso nulla può farsi. E c'è chi si lamenta di ciò, e secondo me si lamenta a torto. Ed io risposi già al riguardo.

In una discussione di precedenti bilanci, l'onorevole Pantano chiedeva una maggiore autonomia, specialmente per i sussidi, e voleva che fossero deliberati dal Commissariato, d'accordo con la Commissione di vigilanza, escludendo il Ministro. E io dissi allora queste precise parole: " Questa tendenza di sostituire nell'esercizio delle funzioni esecutive ai ministri responsabili verso il Parlamento degli enti irresponsabili, che non debbono rendere conto dell'opera loro, credo sia in opposizione a tutto il nostro diritto pubblico, quindi per parte mia, non intendo affatto rinunciare alle prerogative del mio ufficio, pronto sempre a renderne conto al Parlamento ".

Mi pare che queste parole chiudano definitivamente la questione.

L'onorevole Morpurgo, lamentandosi della soppressione del vice Consolato di Rustsciuk, ha fatto rilevare la necessità di dare maggiore sviluppo al servizio consolare, e di aumentare i Consolati.

Questa è la mia opinione, e credo sia l'opinione di tutti. Con l'aumentare della emigrazione e della attività economica nostra all'estero, è naturale che debba aumentare il numero dei consoli, e questo faccio compatibilmente alle esigenze del tesoro. Ogni anno nel bilancio degli esteri il fondo per il servizio Consolare ha avuto notevoli aumenti.

Anche quest'anno vi è un aumento di 119 mila lire, e se furono soppressi alcuni Consolati fra i meno importanti, in numero di sei, in compenso ne furono istituiti tredici nuovi, ed evidentemente non dovremo mai fermarci su questo cammino, poichè la nostra attività all'estero andrà sempre crescendo.

Quanto al riordinamento del servizio Consolare, già da parecchi mesi ho nominato una Commissione composta di persone competenti, tra cui è anche l'onorevole Fiamberti, e presieduta dall'onorevole Boselli, la quale ha quasi terminato i suoi lavori. Appena avrò le sue conclusioni le esaminerò, e molto probabilmente alla riapertura dei lavori parlamentari,

dopo le vacanze, sarò in grado di presentare un progetto di legge per il riordinamento del servizio Consolare, come già presentai per la carriera diplomatica un progetto di legge che trovò accoglimento nella Camera; il progetto sul servizio Consolare si inspirerà particolarmente all'intendimento che i Consoli rispondano meglio al nuovo carattere che assumono i rapporti internazionali, nei quali scema sempre più il carattere politico per prevalere il carattere economico e commerciale.

L'onorevole Fiamberti, venendo in aiuto del relatore onorevole Montagna, che ieri era stato vivamente attaccato dagli onorevoli Materi e Dal Verme, ha spezzato una lancia contro il Commissariato. Ha detto che la sua azione è cagione di gelosie, di inceppamento, di indebolimento dell'azione diplomatica all'estero. Io, francamente, sono caduto dalle nuvole, poichè fino ad ora non mi sono accorto menomamente di tutto questo: dappertutto gli agenti del Commissariato cooperano e lavorano d'accordo coi nostri Consoli, e l'opera del Commissariato si esplica per l'applicazione sincera e leale della legge del 1901.

Pare piuttosto a me che coloro che hanno attaccato il Commissariato abbiano seguito una via tortuosa piuttosto che la dritta: non è al Commissariato che essi rivolgono i loro attacchi; è la legge del 1901, e, per non attaccarla di fronte, attaccano il Commissariato.

L'onorevole Montagna vorrebbe demolire anche l'edificio che con tanta fatica fu eretto nel 1901 perchè proporrebbe di ritornare allo *statu quo ante,* spezzando il servizio dell'emigrazione per restituirne parte al Ministero dell'interno, parte a quello della marina e degli esteri: ma io non devo spendere parole per dimostrare quanto quella legge, che ha trovato qui apostoli convinti, fra i quali cito a titolo di onore l'onorevole Luzzatti...

LUZZATTI. Ma io non la difendo ora perchè aspetto che la si offenda sul serio e direttamente, non per indiretta via...

TITTONI, ministro degli affari esteri.... quanto quella legge sia stata benefica. Bisogna ricordare a quale indegno sfruttamento erano esposti gli emigranti prima della legge del 1901; bisogna rendersi ragione del cammino percorso; bisogna vedere, come si tutelano e alla partenza e durante il viaggio i nostri emigranti; bisogna vedere come gl'Istituti di patronato li accolgono quando arrivano, ecc. ecc. Bisogna vedere insomma tutto quello che si è fatto e che è inutile che io ripeta qui, perchè è stato stampato nelle relazioni distribuite annualmente al Parlamento e che voi tutti conoscete.

Questo è purtroppo, mi si permetta di dirlo, uno dei tanti casi dolorosi in cui si denigrano quelle che sono istituzioni nostre sol perchè sono istituzioni nostre.

Questo servizio dell'emigrazione, bisogna dire la verità, è creazione italiana, e secondo me, costituisce un vanto pel nostro paese.

E tanto l'onorevole Montagna quanto l'onorevole Fiamberti ne hanno voluto fare una questione di spese! Essi hanno detto più o meno chiaramente che si sprecano denari: il Commissariato divora, secondo loro, tutto quello che si estorce agli emigranti.

Ma sapete, sopra un bilancio di quasi tre milioni, quanto costa il personale del Commissariato? 137 mila lire! Vi pare che questa sia una proporzione irragionevole per un servizio che rende tanti vantaggi? (*Commenti*). E sapete qual'è il movimento degli affari? L'Ufficio centrale ha 26 impiegati che prestano servizio continuato e si serve della collaborazione straordinaria di tre impiegati di altri Ministeri. Con questo personale si attende ad un movimento di corrispondenza che fra arrivi e partenze ha raggiunto la cifra di 59.225 nel 1906 ed è arrivato a 53,247 nei primi dieci mesi del 1907; inoltre si attende a pubblicazioni svariate (Bollettino dell'emigrazione, Raccolta: *Emigrazione delle colonie*; Guida degli emigranti) che sono servite, insieme, a dare utili notizie nell'interesse dei nostri operai che espatriano, e a costituire un'importante letteratura sull'emigrazione; e si compilano delle statistiche che, se non sono particolareggiate per deficienza di personale, sono le più attendibili in questa materia.

Dato questo gravoso lavoro, è debito di giustizia riconoscere la laboriosità con cui vi attende il personale del Commissariato.

L'onorevole Fiamberti (mi riesce più facile seguire l'ordine degli oratori che raggruppare gli argomenti) voleva che si trovasse il modo di impedire agl'italiani che vanno all'estero di farsi cittadini stranieri. Anche qui, opinioni assolutamente opposte. L'onorevole Nitti pochi mesi fa veniva a dire qui: Onorevole ministro, trovate il modo di facilitare ai nostri emigranti la maniera di farsi cittadini stranieri, perchè acquistando la cittadinanza straniera essi acquisteranno il diritto del voto e così avranno influenza e acquisteranno importanza le nostre colonie. Ora, la verità è questa: che il Governo non deve nè incitare nè distogliere gli italiani che sono all'estero dall'acquistare la cittadinanza straniera. Una cosa deve fare, che è stata giustamente reclamata da tempo, e alla quale provvederà la nuova legge: deve facilitare il riacquisto della cittadinanza a quelli che l'hanno perduta, deve attenuare quelle norme rigorose del Codice civile in forza delle quali il riacquisto della cittadinanza finora diventava quasi una cosa impossibile. E questo, ripeto, sarà fatto nella nuova legge.

L'onorevole Fiamberti, ed anche l'onorevole Montagna, sono insorti contro il nolo di Stato ed hanno detto che questo nolo di Stato, istituito dalla legge 1901, distrugge la libera concorrenza. Ma questo non è. Se

la legge del 1901 avesse dato facoltà al Commissariato di emigrazione di stabilire un nolo minimo, allora la concorrenza sarebbe distrutta. Ma il nolo stabilito dal Commissariato di emigrazione è il nolo massimo, che non può essere oltrepassato, e siccome la concorrenza si esercita non col rialzo ma col ribasso dei prezzi evidentemente il campo alla concorrenza rimane illimitato.

Questo nolo massimo è necessario per difendere gli emigranti, perchè non siano sopraffatti da coalizioni che facilmente potrebbero formarsi.

Il nolo massimo è stato veramente utile, e non è giusto dire come pure è stato detto altre volte in questa Camera, che non abbia impediti gli aumenti, poichè le cifre dimostrano il contrario.

Dal 1904 al 1906 — date le favorevoli condizioni del mercato per la industria dei trasporti — i noli sono stati ridotti in misura generale del 5 per cento sulla linea del Plata e del 10 per cento su quella degli Stati Uniti. Pei piroscafi meno buoni poi la riduzione è stata maggiore, poichè una più ampia e più sicura conoscenza delle caratteristiche delle navi e della qualità dei trasporti ha dato modo di meglio classificare i vapori per l'assegnazione dei prezzi.

Facciamo seguire qui appresso le cifre che dimostrano il ribasso dei prezzi dal 1904 al 1906.

	Stati Uniti	Plata
1904	200 a 143	200 a 170
1905	190 a 138	200 a 145
1906	180 a 128	190 a 140

Posteriormente nel primo quadrimestre 1907 poi si è apportata una ulteriore riduzione di lire cinque nei noli per gli Stati Uniti, riduzione che è stata mantenuta pel secondo quadrimestre. Così dal 1904 al 1907 i noli per questa linea sono stati ridotti in misura generale di 25 lire, cioè del 12.50 per cento. E se si considera che senza lo intervento dello Stato, si sarebbe probabilmente superato il limite di lire 200 stabilito pel 1904, si vedrà quale notevole e confortevole beneficio abbiano ricavato le centinaia di migliaia di lavoratori che hanno espatriato in questo periodo di tempo. Si tratta in complesso di parecchi milioni che si son fatti risparmiare ai nostri emigranti, senza deprimere il normale progresso della marina mercantile.

Protezione di bandiera nazionale: altro argomento favorito che non è nuovo in questa Camera, come non sono nuovi gli argomenti che dagli oratori che hanno parlato sono stati addotti.

Ma, nei limiti del possibile, anche a questo la legge nuova provvederà.

Nei limiti del possibile, perchè noi non possiamo stabilire norme proviolando i trattati e le convenzioni internazionali esistenti.

Ricordo che quando i trattati e le Convenzioni esistenti al momento della loro scadenza furono discusse nei negoziati, non si potè stabilire questo sistema protettivo esclusivo a favore della nostra marina e della nostra navigazione, poichè le Potenze che negoziavano con noi dichiararono esplicitamente che se nei trattati di commercio non si fosse compreso anche il trattato di navigazione basato sul principio di reciprocità, si sarebbero rifiutati di venire con noi ad accordi commerciali; e allora il danno sarebbe stato molto più grave.

Del resto la nuova legge, se l'esperienza vale qualche cosa, piuttosto ha favorito la marina nazionale, poichè le cifre dimostrano che dal 1901 questa è in continuo incremento e guadagna sempre più terreno sulla marina straniera.

Ed ho qui alcune cifre:

Nel triennio 1902-1904, gli armatori italiani avevano messo in servizio di emigrazione, sulle nostre linee, solo sei piroscafi per un tonnellaggio netto complessivo di 19,965, mentre le Compagnie straniere avevano invece nello stesso periodo di tempo messo sulle linee nostre 12 piroscafi di un tonnellaggio complessivo di 56,638 tonnellate. Invece nel 1905 il tonnellaggio italiano nuovo messo in servizio fu più abbondante di quello straniero, furono cioè messi in linea otto nuove navi italiane della stazza lorda complessiva di 43,028 di fronte a una nave francese di tonnellate 5551 e a due navi austriache di complessive tonnellate 10,341. Tale prevalenza si mantenne, sebbene attenuata, nel 1906, durante il quale anno sono entrate in linea tre nuove navi italiane di tonnellate 14,982, e due francesi di tonnellate 8,938, e si è accentuata ancora più fortemente nel 1907. In quest'anno, fino ad oggi, di fronte a due navi francesi della stazza lorda complessiva di tonnellate 11,277, sono entrati in linea otto vapori italiani della stazza complessiva di tonnellate 53,715, tutti a doppia elica e di velocità superiore a tredici miglia. È poi annunziata in linea di varie altre eccellenti unità nautiche italiane, così che il materiale nazionale addetto al trasporto degli emigranti è oggi veramente eccellente.

Questo rinnovamento - che fa onore alla nostra industria - non è frutto solo della concorrenza, poichè questa, data l'ignoranza di tanta parte dei nostri emigranti, si svolge specialmente mediante le provvigioni corrisposte dalle Compagnie agli agenti locali. Ma bensì a questo rinnovamento ha molto contribuito l'Amministrazione, eliminando progressivamente, con ferma mano, le navi meno adatte, e richiedendo i necessari miglioramenti di assetto a cui i vecchi vapori non potevano rispondere.

L'onorevole Antolisei e l'onorevole Scorciarini-Coppola hanno accennato all'importanza del ritorno straordinario degli emigranti dall'America per il fatto della crisi economica che imperversa negli Stati Uniti. Che cosa può fare il Governo in questa congiuntura? Facilitare il rimpatrio, e que-

sto lo farà volentieri, mediante quel meccanismo di noli che a torto in questa discussione è stato censurato.

L'altra cosa che sarebbe opportuno fare e che io potrei raccomandare alla nota solerzia e competenza dei ministri cui spetta provvedere, è facilitare, come ben diceva ieri l'onorevole Scorciarini-Coppola, il rinvestimento in Italia dei capitali che gli emigranti hanno risparmiato all'estero.

LUZZATTI. Che cosa vuol dire?

VALLI EUGENIO. Che cosa può fare il Governo in questo? Non può far niente!

TITTONI, ministro degli affari esteri. Io non debbo presentare proposte concrete. Ritengo però che nessuno potrà biasimarmi, se dichiaro che l'onorevole Scorciarini-Coppola ha opportunamente indicato uno dei lati della questione, che è dovere del Governo di studiare. (*Commenti*).

L'onorevole Luciani ha sollevato la questione del fondo cospicuo di dieci milioni accumulato per gli effetti dell'articolo 28, domandando che il Governo si risolva a dichiarare che cosa intende fare di questo fondo. Questo fondo in origine era destinato alla costruzione dei ricoveri per gli emigranti a Napoli ed a Genova. Il Commissariato che aveva intrapreso lo studio della questione dei ricoveri, dopo, ritornando su se stesso, pensò che questo fondo potesse essere più utilmente impiegato in imprese di colonizzazione all'estero; era questa un'opinione, dalla quale io dissentivo assolutamente. Infatti i progetti che furono presentati non ebbero neppure campo di giungere fino a me, perchè diedero luogo a grandi discussioni nel Consiglio dell'emigrazione, tra i componenti del quale non si potè formare l'accordo.

Per la questione poi dei ricoveri, nel Consiglio dell'emigrazione si manifestarono due tendenze: vi furono coloro che ritenevano che questi ricoveri dovessero essere costruiti dallo Stato e coloro che volevano invece fossero costruiti da un consorzio di vettori. Ad ogni modo, le cose andarono a rilento e non si potè venire ad una soluzione per difficoltà gravissime d'indole pratica. Il Commissariato aveva inoltrato trattative col Consorzio del porto di Genova per la costruzione del ricovero al mattatoio, in prossimità della stazione Principe.

Il Consorzio avrebbe provveduto alla costruzione del ricovero insieme con la nuova stazione marittima, e precisamente sopra i fabbricati della dogana, degli uffici postali e della capitaneria di porto. Ma il Consorzio chiedeva al Commissariato 3 milioni e 220 mila lire, mentre tutta la spesa è valutata a 3 milioni ed 800 mila lire.

Data l'entità della cifra domandata, non corrispondente certamente alla parte di fabbricato, di cui il Commissariato si sarebbe giovato, il problema diventa di quasi impossibile soluzione, poichè tutti sanno la enorme difficoltà, che c'è, di trovare area nel porto di Genova. A Napoli

poi fino ad ora è stato assolutamente impossibile di trovare il terreno adatto per la costruzione del ricovero.

L'onorevole Luciani, che chiede un immediato impiego di questo fondo, non ha nemmen lui presentato una proposta concreta, poichè ha accennato ai tanti modi, nei quali il fondo potrebbe essere speso. Ha accennato anche all'opportunità di spenderlo in sussidi a quei lavoratori, che non abbandonano la terra natia. Io credo che ciò non sia possibile. Certo è dovere del Governo in quelle provincie, dove l'emigrazione va prendendo una grande estensione, non perchè vi sia esuberanza di popolazione, non perchè vi sia eccesso di prosperità, in quelle provincie, dove l'economia lascia a desiderare, è dovere del Governo di fare il possibile per rimuovere le cause della emigrazione, ma non credo che si possa mai arrivare a ciò che propone l'onorevole Luciani, e cioè ad una sovvenzione diretta a quelli che non emigrano. Questo dimostra la difficoltà di una soluzione immediata... (*Commenti*)... per la quale io francamente non ho troppa fretta, poichè preferisco che il danaro ci sia ancora e che si arrivi in tempo più lontano a spenderlo bene, piuttosto che spenderlo subito male, senza pratico risultato. (*Bene!*)

I denari degli emigranti saranno spesi per gli emigranti, ma non si è d'accordo sul modo più proficuo di spenderli.

Io ho inteso molte proposte di progettisti, sostenute da alcuni, combattute da altri, ma non ho inteso veramente una proposta, che raccogliesse il consenso comune.

Vengo all'ultimo oratore, che ha parlato, all'onorevole Antolisei.

L'onorevole Antolisei ha parlato della necessità di tutelare all'estero la nostra emigrazione temporanea. Questa necessità è stata da tempo riconosciuta.

L'onorevole Antolisei non può dir certo che non si sia fatto qualche cosa utilmente in questo senso. Quello, che egli può chiedere, è che si faccia ancora di più, proseguendo sulla via, nella quale ci siamo felicemente messi.

Antolisei. Siamo d'accordo.

Tittoni, ministro degli affari esteri. Egli ha ragione quando dice che due agenti di emigrazione, uno in Isvizzera, l'altro in Germania, sono pochi. Egli ha ragione quando domanda che altri ne siano istituiti in altre regioni, tanto più dopo la prova eccellente che i due addetti hanno fatto, imperocchè bisogna riconoscere che il servizio degli infortuni sul lavoro veramente esiste dopo la istituzione degli addetti di emigrazione, poichè, liberati da altre cure, hanno potuto dedicarsi a questo specialmente e quasi esclusivamente. Se ciò prima non poteva farsi non era già per mancanza di zelo e di buona volontà da parte dei consoli, ma perchè questi, distratti da troppe attribuzioni, non potevano ded[illegible]ramente

sè stessi a questo servizio, come fanno gli addetti di emigrazione; servizio importantissimo, faticosissimo, perchè si tratta di migliaia e migliaia di casi, che bisogna seguire con cura, attentamente, attraverso i diversi gradi di giurisdizione, contro le sottigliezze degli avvocati delle società e degli imprenditori, i quali, naturalmente, cercano di non pagare o di pagare il meno possibile e che quindi richiedono tutta l'opera degli addetti della emigrazione.

L'onorevole Antolisei ha pure raccomandato che, nel sussidiare quelle opere che all'estero cooperano all'azione governativa, dedicandosi alla protezione degli emigranti, si usi la più grande imparzialità. Questo è stato il concetto che mi ha sempre ispirato.

Io ho avuto occasione di dimostrarlo altra volta in questa Camera, rispondendo vittoriosamente ad attacchi che mi erano stati mossi. Se si possono addurre fatti in contrario che, in qualsiasi modo, attenuino o smentiscano la mia precisa affermazione, che la più grande imparzialità e l'interesse pubblico hanno sempre esclusivamente regolato i miei atti, io sono qui al mio banco per rispondere. Ma, fino a questo momento, questi fatti concreti non essendo stati addotti, io non posso che ripetere questa affermazione ed assicurare l'onorevole Antolisei e la Camera che la più grande imparzialità è stata e rimarrà regola costante della mia condotta.

Credo in questo modo di avere risposto, per quanto mi era possibile agli oratori che hanno parlato in questa discussione.

Se avessi trascurato qualcuna delle cose dette da essi, li prego di scusarmi, ma sembra a me di avere trattato gli argomenti principali da essi addotti nella discussione e spero che la Camera che mi ha benevolmente ascoltato, rimarrà sodisfatta dei concetti che ho svolti e degli intendimenti che ho manifestato. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

Voci. La chiusura! la chiusura! (*Interruzioni — Rumori*).

LIBERTINI GESUALDO. Dopo quanto ha detto l'onorevole ministro, il mio compito si riduce a ben poco. Difatti la ragione che mi ha mosso a parlare su questo argomento, può riassumersi, me lo permetta l'onorevole Montagna, nell'appendice che egli ha voluto aggiungere alla relazione della Giunta Generale del bilancio, e ciò non senza ragione poichè, dal momento che ho l'onore di far parte della Commissione di vigilanza sul Fondo di emigrazione, sono stato, insieme cogli altri colleghi, tirato in ballo dalla critica che il relatore ha voluto muovere a tutto il funzionamento del Commissariato e dei suoi organi.

Ed anzitutto credo mio dovere esprimere il mio pensiero su di una di leggenda che si è creata qui e fuori, cioè che la legge sulla

emigrazione e precisamente l'istituzione del Commissariato abbia largamente incoraggiato il movimento emigratorio.

Ciò, secondo me, non è assolutamente vero. Difatti, se noi esaminiamo le statistiche del movimento di emigrazione dall'Italia all'estero, rileviamo subito che il movimento ascendente di questo fenomeno che io non esito a definire necessario, anzi fatale, era già cominciato da un pezzo, e che la nuova legge, che si credette opportuno di presentare appunto per regolare qnesto immenso esodo all'estero dei nostri concittadini, non tende ad altro che a disciplinare questo fatto, che prima era in balìa degli speculatori, come ha opportunamente accennato l'onorevole ministro degli affari esteri.

E tutti ricordiamo la maniera addirittura barbara nella quale erano trattati i nostri emigranti, tanto per il trasporto e per il trattamento a bordo, quanto sotto moltissimi altri aspetti.

E qualcuno che ha manifestata l'idea che i nostri emigranti sono troppo vessati dalla legge, cioè troppo garantiti, ha dimenticato che questo stuolo di cittadini nostri in cerca di miglior ventura, in cerca di pane, era considerato come un vero *stok* di carne umana, una merce viaggiante sulla quale era lecito trafficare a scopo di speculazione e di lucro.

E vengo subito a trattare brevemente della relazione dell'onorevole Montagna.

Egli che ha riconosciuto l'utilità di disciplinare questo fatto della emigrazione, viceversa poi, anzichè affidarlo ad un unico organo che ne assicurasse l'unicità d'indirizzo, vorrebbe che i diversi servizi dallo stesso dipendenti fossero frazionati fra le diverse autorità del Ministero degli esteri, della marina e dell'interno. E quasi in appoggio al suo ragionamento accenna ad alcune parole che sono consacrate nella relazione presentata dal Commissario generale dell'emigrazione, ammiraglio Reynaudi.

Però credo che l'onorevole Montagna non abbia attentamente esaminato la relazione in parola, perchè di fronte ad un accenno, in essa contenuto, al fatto che i principali tutori dei nostri emigranti all'estero debbono essere i Consoli, ha dimenticato che nella prima pagina della relazione medesima l'egregio Commissario generale si esprime in questo modo: " E sarebbe vano sperare che tale scopo possa essere raggiunto senza mantenere gelosamente integra quella unità di azione amministrativa che fu uno dei concetti fondamentali della legge del 31 gennaio 1901 ".

Ed in altro punto della relazione stessa, a pagina 109, troviamo ribadito questo concetto, perchè egli dice: " L'avere accentrato in un solo organo, il Commissariato, tutte le diverse funzioni già divise e quasi disperse in varie amministrazioni, sì che l'esplicamento delle funzioni stesse informandosi ad un unico criterio direttivo risultasse più coordinato ed efficace; anche nelle parti, in cui l'applicazione ne è stata, per necessità

di cose, manchevole o difettosa, così rispondente alle finalità della delicata ed alta funzione della protezione degli emigranti, che l'esperienza non potrebbe suggerirne una radicale riforma „.

Dunque il criterio del relatore di ripartire i servizi alla dipendenza dell'emigrazione non trova affatto il conforto del Commissario generale, il quale, nella sua lunga esperienza, ha dovuto constatare che è molto preferibile che questi servizi dipendano da un unico organo, anzichè da più, tra di loro discordanti, e nessuno dei quali si sarebbe probabilmente occupato di adempiere alle mansioni che gli sarebbero spettate.

L'onorevole Montagna attacca il reclutamento dei funzionari del Commissariato, anzi ne fa l'elenco e vuol dimostrare che sono raccogliticci, racimolati quà e là, provenienti da diverse carriere, e quindi non rispondenti allo scopo cui sono destinati.

E sotto questo punto di vista credo non abbia tutti i torti.

Con ciò non intendo muover querela a tutto il personale, che compie egregiamente il suo dovere, ma non si può negare che qualche volta nella scelta ed ammissione dei bassi impiegati e di qualche addetto all'estero, non si è osservato quel criterio rigido che si osserva in tutte le altre amministrazioni dello Stato.

E di conseguenza si è dovuto deplorare qualche inconveniente avvenuto all'estero col danno dei nostri emigranti.

Queste piccole mende però non autorizzano a proclamare, come fa il relatore, che il Commissariato è impari al suo compito, e che i suoi funzionari non corrispondono alle incombenze che sono loro affidate.

L'onorevole Montagna ha anche accennato che l'applicazione di questa legge ha causato conflitti tra gli agenti consolari e gli addetti all'emigrazione; ma l'onorevole ministro degli esteri, con la competenza che gli viene dal posto che occupa, ha dimostrato chiaramente che questi conflitti non sono mai avvenuti. Ed anche a noi della Commissione di vigilanza risulta che veramente l'opera degli agenti consolari, unita a quella dei funzionari del Commissariato, è stata di grandissimo giovamento alla protezione dei nostri emigranti all'estero.

E che questi addetti d'emigrazione sieno di una incontrastabile utilità ci è stato confermato non più tardi dell'altro ieri dall'egregio Console generale di New York, il quale, in una seduta del Commissariato per l'emigrazione alla quale è intervenuto, ha dichiarato precisamente che la opera dei consoli, spessissimo, e specialmente negli Stati dell'Unione Americana, si riduce a zero (parole testuali) e che viceversa gli addetti per l'emigrazione hanno potuto rendere veri servizi ai nostri concittadini in quel paese di così varia e difficile legislazione che è l'Unione Americana.

Credo inutile interloquire sulle altre osservazioni fatte dall'onorevole relatore poichè ad esse ha risposto largamente il ministro, come per esempio a quella circa la dipendenza dell'ufficio del Commissariato, il quale non è affatto autonomo, ma dipende del ministro degli esteri, il quale del funzionamento di esso è responsabile dinanzi alla Camera.

E vengo ad un fatto abbastanza rilevante che è stato accennato da diversi oratori, cioè al modo in cui si spendono i denari del Fondo per l'emigrazione.

Nel bilancio sottoposto al vostro esame sono divise le spese in tre categorie, cioè per l'ufficio centrale e per i suoi funzionari, per i patronati e le scuole, e per aiuto agli emigranti e spese di liti.

Quanto all'Ufficio centrale è già stato detto abbastanza. Quanto ai patronati ed alle altre istituzioni l'onorevole Montagna e qualche altro oratore hanno trovato che i denari ad essi destinati non sono abbastanza giustificati; ma io faccio considerare che non è possibile esporre, uno per uno, il funzionamento ed i risultati avuti dai diversi patronati, società, ospedali, ecc. che, sussidiati col Fondo dell'emigrazione, rendono importanti servigi agli emigranti. Del resto è facilissimo a tutti, e specialmente all'onorevole relatore, il poter constatare *de visu* che non c'è stato mai alcun sussidio accordato alle diverse istituzioni del genere in America od in altre regioni all'estero che non sia stato controllato dalla Commissione di vigilanza, dopo aver avuti i rapporti favorevoli dai consoli debitamente e ripetutamente interpellati.

E qui cade in acconcio dire una parola sulle rimostranze fatte dall'onorevole Antolisei per ciò che riguarda l'emigrazione temporanea.

Come la Camera sa, il fondo di questo bilancio è costituito dal contributo corrisposto dagli emigranti transoceanici esclusivamente. Finora si era tenuto il sistema di far servire questo fondo per assistere anche largamente i patronati che si fondavano in Italia per l'emigrazione temporanea, e per la tutela della medesima in Europa.

Ma tutto ciò non è stato trovato corrispondente allo scopo della Commissione di vigilanza, la quale ha creduto suo preciso dovere di affermare il principio che i denari, che vengono sborsati dagli emigranti transoceanici debbano servire esclusivamente alla tutela dei medesimi. È questa una deliberazione di massima, che è stata presa durante l'esame dell'ultimo bilancio; ed è questo un punto che nella nuova legge bisognerà ben determinare; poichè, se si vuole che anche gli emigranti temporanei abbiano la loro parte di tutela, è necessario che siano fatti contribuire alla formazione del Fondo dell'emigrazione, che attualmente non può essere distratto a loro beneficio.

Quanto al trasporto degli emigranti, debbo testimoniare, per lealtà, che da parte del Commissariato si è fatto e si fa tutto il possibile per

aiutare la bandiera nazionale, sia nei rapporti tra vettori ed emigranti italiani, sia nei rapporti di questi ultimi con le Compagnie di navigazione estere. Che se poi il Commissariato ha dovuto mostrare qualche rigore, l'ha fatto non solo con le Società italiane, ma anche con quelle estere. Il Commissariato non è certamente passato sopra ad abusi che si volevano commettere specialmente per la qualità dei piroscafi in servizio di emigrazione; e questa è stata forse una delle ragioni per cui sono state mosse molte querele contro il medesimo.

Sono stati radiati piroscafi che non corrispondevano all'uso al quale erano destinati, piroscafi che erano vecchie carcasse, su cui gli emigranti erano mal sicuri. Ebbene, questa è una misura che si deve al Commissariato e di cui gli va data pubblica lode, per quanto, come è naturale, abbia provocato la reazione di tutti coloro che si sono sentiti offesi nei loro interessi. Che se altro giovamento non avesse arrecato il Commissariato, basterebbe questo solo a renderlo benemerito: di aver fatto in modo cioè che il povero emigrante compia il suo viaggio in condizioni di sicurezza ed essendo ben trattato, cosa che prima certamente non avveniva.

Termino facendo un voto: abbiamo in esame un disegno di legge che ha per iscopo di modificare quella del 1901.

Certamente, come ha detto il ministro, non si poteva pretendere che il primo esperimento di legislazione che ha fatto l'Italia in questa materia, fosse perfetto; ed ormai questa legge, come tutte le altre leggi sociali che vengono affermandosi nei diversi Parlamenti, hanno bisogno di opportune modifiche.

Or bene, onorevole Montagna, ella che è membro autorevole della Commissione parlamentare per l'esame di questo disegno di legge cooperi con noi, per renderlo più perfetto che sia possibile, più adatto ai bisogni dei nostri emigranti.

Non abolendo il Commissariato e tutti gli organi che hanno reso tanti servigi ai nostri emigranti, ma, cercando di migliorarne sempre più il funzionamento, faremo opera utile ai nostri concittadini che il bisogno o la vaghezza di migliorare la loro sorte induce ad espatriare (*Bene!*).

Presidente. Ora spetta la facoltà di parlare all'onorevole Cavagnari, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

" La Camera invita il Governo a regolare, sia pure con trattative internazionali, la condizione dei nostri concittadini nati all'estero, per modo che non abbiano a prestare un doppio servizio militare, uno nel luogo di nascita e l'altro in patria al loro ritorno ".

Tittoni, ministro degli affari esteri. Vi sono articoli speciali nella legge che la Camera deve discutere; quindi l'ordine del giorno è superfluo.

Presidente. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare.

Cavagnari. Dirò il motivo per cui credo di mantenere l'ordine del giorno, nonostante gli articoli del disegno di legge ai quali ha accennato l'onorevole ministro degli affari esteri, e soddisfarò in poche parole il mio còmpito.

Gli oratori che mi hanno preceduto e il ministro che ha oggi interloquito hanno già definito, circoscritta e risoluta la questione sollevata: io mi limiterò solo ad una raccomandazione in ordine al bilancio, e la raccomandazione, quantunque sia la ripetizione di altre già fatte, è questa, che i fondi non siano distratti per altro scopo e che vadano a beneficio di coloro che li hanno costituiti.

Dico questo perchè ho sentito parlare di addetti anche per l'emigrazione temporanea, dirò così continentale.

Ora per quanto io debba lodare, come ho già lodato altre volte, questa istituzione, non credo che essa debba essere mantenuta coi fondi ai quali l'emigrazione temporanea non ha contribuito. Dio guardi poi se si dovesse accogliere l'invito dell'onorevole Luciani e si dovesse convertire questo fondo in fondo per l'emigrazione interna! Io non potrei consentire a ciò, perchè sarebbe uno storno al quale non siamo autorizzati. Se noi vediamo aumentare questo fondo, che ho sentito dire troppo giustamente attinto alla miseria dei nostri contadini che sono obbligati ad espatriare; se noi vediamo accrescersi questo fondo; se le spese che debbono farsi per accompagnare i nostri concittadini all'estero e per proteggerli sono al disotto del fondo che noi andiamo accumulando; ed allora diminuiamo questo fondo, questa specie di tassa imposta a questa misera gente che, oltre ad essere costretta ad abbandonare il proprio paese, è per di più anche aggravata da una specie di dazio di esportazione. Questo è il concetto che dovremmo seguire se questo fondo divenisse troppo ingente e se si presentasse la minaccia che potesse essere rivolto a scopo diverso da quello prefisso; questo mi pare un principio cardinale al quale deve essere informata la legge di bilancio.

Un'altra osservazione vorrei fare in ordine alle spese per la leva. Le spese di leva, prima che questo fondo fosse costituito da chi erano sopportate? Dal Ministero della guerra o da quello degli esteri.

Ma perchè se questo fondo serve alla tutela dei nostri emigranti, dobbiamo aggravarlo con altre spese?...

Di Sant'Onofrio. Ma se gli emigranti hanno tanti vantaggi?

Cavagnari. Ma quali sono? Io dubito che abbiano dei vantaggi (*Interruzioni*).

Sta bene, sta bene!

Dunque anche questo è un servizio di Stato, che deve essere fatto a spese dello Stato, e non deve gravare sul Fondo di emigrazione.

Un'altra brevissima considerazione è quella che riguarda le spese per concorsi e anticipazioni, in ciò che concerne le spese di liti. Io vedo riportata qui la stessa somma degli anni scorsi e ripeto qui quanto dissi quando si discuteva il bilancio dell'anno scorso: non vorrei che questo fosse un cespite che servisse per incoraggiare ad intraprendere liti, perchè io non so capacitarmi come annualmente si vada verificando un egual numero di liti così da costituire la necessità di stabilire un fondo sempre eguale.

Una voce. Ci sono gli avvocati!

FIAMBERTI. Ma questi sono americani!

CAVAGNARI. Già ci sono gli avvocati, e fra questi ci sono anch'io!

Ma vengo allo speciale motivo che mi ha determinato a presentare quest'ordine del giorno.

Pochi giorni or sono, in occasione della discussione della legge sul reclutamento, l'onorevole presidente del Consiglio mi faceva notare che la questione da me sollevata circa ai nostri concittadini nati all'estero era questione che interessava il diritto internazionale e che come tale era di competenza del Ministero degli affari esteri. Io mi rivolgo al ministro degli esteri come ho già fatto altra volta, raccomandando ciò che allora ebbi occasione di raccomandare, ed è che se si vuole da questa questione, (la quale per la poca importanza che ha, poteva essere risoluta indipendentemente dall'intervento diplomatico, o con la legge del reclutamento, o col disegno di legge al quale ha accennato l'onorevole ministro), se da questa questione che riguarda una specialità di casi ben limitati, si vuole, dico, assurgere alla questione di principio (ed ecco la ragione per la quale parlo) facciamolo pure.

Ma allora io credo sia opportuno che il ministro degli esteri intavoli trattative con quei Governi, i quali obbligano i nostri connazionali nati all'estero a prestare colà il servizio militare, per vedere quale soluzione sia possibile per evitare che questi nostri concittadini, pel solo fatto di essere nati all'estero, debbano fare il servizio militare dove si trovano, ed essere poi obbligati quando ritornano in patria a prestare un secondo servizio militare.

Questo fatto non si verifica più, quando gli individui hanno compiuto il trentaduesimo anno di età, in virtù della legge del 1901, ed anche secondo il disegno di legge che è davanti alla Commissione, ma è giusto che tale disposizione si estenda a quelli che hanno già prestato il servizio militare all'estero, qualunque sia l'età alla quale ritornano in patria.

Infatti capisco che la legge ed il disegno di legge, di cui ho parlato, possano disporre che coloro i quali si siano recati all'estero non oltre una certa età o siano nati all'estero, abbiano, quando tornano in patria, l'ob-

bligo di prestare il servizio militare a meno che non abbiano già compiuto il trentaduesimo anno di età.

Questo lo capisco, perchè all'estero questi nostri concittadini non hanno ancora prestato servizio militare. Ora se esentiamo questi nostri concittadini dal servizio militare al loro ritorno in patria, anche se non hanno prestato il servizio militare all'estero, sol perchè hanno compiuto il trentaduesimo anno, non capisco perchè non si possa concedere il beneficio dell'esenzione dal servizio militare in Italia a quelli che già l'hanno prestato in paese estero o per lo meno non si possano intavolare trattative coi paesi che obbligano i nostri concittadini nati colà a prestare servizio militare, per vedere se questo servizio militare lo debbano prestare là, o debbano prestarlo qui presso di noi.

Questo mio desiderio, come dicevo anche in occasione della discussione della legge sul reclutamento, non è cosa accademica, ma io porto qui l'eco di sollecitazioni che vengono da questi nostri connazionali che sono all'estero e che hanno già adempiuto colà il servizio militare, i quali se tornassero in patria (prima dei 32 anni compiuti, s'intende) sarebbero obbligati a prestare anche in Italia il loro servizio militare.

Dunque o si pensa col nuovo disegno di legge ad esentare assolutamente quei nostri concittadini che hanno già prestato il loro servizio all'estero, ed allora capisco che si possa attendere la discussione del disegno di legge senza prendersi altri fastidi; o noi intendiamo di risolvere la questione di principio rispetto alle altre nazioni, le quali obbligano il cittadino nato là a prestare il servizio militare, ed allora, onorevole ministro, nasce l'opportunità che, anche prima che venga in discussione il disegno di legge, il Governo faccia subito quello che avrebbe dovuto fare prima d'ora.

Perchè sono vari anni che si va raccomandando al Governo di prendere provvedimenti, sia pure nei rapporti internazionali, al riguardo; ma noi, tutte le volte che affacciamo tale questione (la quale ha sempre la sua importanza) ci sentiamo sempre ripetere dal banco del Governo che la questione è grave, che la questione è meritevole di studio, quella questione si deciderà in avvenire.

Con questo sistema è inutile che veniamo alla tribuna parlamentare a ripeterci, per sentirci d'altra parte rispondere sempre col faremo, col provvederemo...

Tittoni, ministro degli affari esteri. Ma se vi è un disegno di legge presentato alla Camera!

Cavagnari. Onorevole ministro, o io non mi so spiegare ovvero ella ha la fortuna di non capirmi. C'è una legge presentata alla Camera, e mi si dice che è di ordine interno.

Ora se si devono intavolare (come mi diceva pochi giorni or sono il presidente del Consiglio) se si devono intavolare trattative coi Governi esteri per provvedere con criteri internazionali alla condizione dei nostri concittadini, noi potremo legiferare quanto vorremo, ma quando verrà in discussione la legge io mi sentirò ripetere dal banco dei ministri che è necessario provvedere con accordi internazionali.

Ma, allora, io vi dico, trattiamo oggi con le potenze estere affinchè. quando verrà in discussione la legge, voi ci possiate dire quali sono le conclusioni a cui siete giunti trattando coi Governi esteri.

Io ho sostenuto che, data la poca entità della cosa, vi si poteva provvedere trattando della nuova legge sul reclutamento; come. data sempre la poca entità della cosa, vi si può provvedere, io dico, anche col disegno di legge al quale allude il ministro degli esteri. Ma, in omaggio alle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, le quali hanno tutta l'autorità che meritano, io sono obbligato a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro degli esteri su questa condizione di fatto. Come volete che provvediamo noi con una legge di ordine interno la quale non può avere vigore oltre i confini, perchè le nostre leggi non possono naturalmente avere un potere extraterritoriale?

Ma se voi avete bisogno del consenso dei Governi esteri come fate a provvedere alla necessità sulla quale richiamo la vostra attenzione, con una legge di ordine interno?

Ma, così operando, voi non provvedete, voi manterrete lo *statu quo*, e obbligherete di nuovo i nostri concittadini a fare il servizio militare: non provvederete per nulla. E se poi voi li esenterete: tanto meglio allora; ma mi pare che, in omaggio alle dichiarazioni fatte l'altro giorno dal presidente del Consiglio, io non potevo ristarmi dal richiamare l'attenzione speciale dell'onorevole ministro degli esteri, per non dovermi sentire ripetere, ad ogni volgere di bilancio, dal banco del Governo, ciò che ho udito tante volte: " è una questione grave, è una questione internazionale, la studieremo, provvederemo ". Ma la si risolva una buona volta!

Se io non erro e se le mie informazioni non provengono da sorgenti non sincere, anche la Spagna, mi fu detto, si trovava in queste condizioni di cose, e vi ha provveduto; perchè non vi dobbiamo provvedere noi?

O nell'uno o nell'altro modo, facciamo che questi nostri poveri concittadini, che hanno incontrato le mille difficoltà del mare e della terra straniera, che hanno condotto la vita in mezzo alle peripezie ed agli stenti, possano ritornare, senza l'onere di nuovi sacrifici, in quella patria [illegible] sempre la mèta delle loro aspirazioni, dei loro ideali, quantunque [illegible] stato per loro un momento di consolazione, di gioia e di

diletto quello nel quale furono obbligati ad allontanarsene. Secondiamo questo sentimento di amor patrio, che si riflette anche sull'andamento economico del paese, perchè, ripeto, questi nostri concittadini non ritornano con le tasche vuote, ma ritornano in patria avvantaggiando col loro portafoglio le condizioni economiche del nostro paese. Ecco perchè mi sono determinato a parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

" La Camera invita il Governo a proporre opportuni aumenti agli stanziamenti per la protezione ed assistenza degli emigrati all'estero, affine di far fronte ai maggiori bisogni di informazioni, collocamento e soccorsi che potranno derivare dalla grande crisi industriale nord-americana ".

Turati. Onorevoli colleghi. Sebbene, essendo stato pronunciato il discorso dell'onorevole ministro, la discussione si sia posta, come avviene in simili casi, sulla curva discendente della parabola, e sebbene altri colleghi, gli onorevoli Dal Verme e Materi in particolare, abbiano già accennato ad alcune cose che mi proponevo di dire, non mi pare inutile che anche io dica molto brevemente una parola per associarmi, aggiungendo forse qualche considerazione, a quelle stesse cose che il ministro, l'onorevole Materi e l'onorevole Dal Verme hanno detto in difesa del Commissariato, in difesa cioè dell'istituto del quale discutiamo.

Don Abbondio, vi ricordate, fu vivamente impressionato, ed ebbe come una strana rivelazione della profonda verità delle cose che sentiva, quando osservò che i rimproveri stessi che gli faceva il cardinale Borromeo gli erano stati fatti anche dalla povera ed ignorante Perpetua.

Il cardinale in questo caso sareste voi, onorevoli colleghi, che già avete parlato in questo senso, e io sarei Perpetua (*Si ride*).

E non è inutile, non è insignificante che anche da questi ultimi banchi sorga la conferma di cose che da quei banchi opposti ai nostri, nei quali è così diversa la concezione della politica generale del paese, ed anche la speciale concezione del problema dell'emigrazione sono state dette: non è inutile, ripeto, che da questi banchi venga una prova di coincidenza di opinioni con persone abitualmente così discordi da noi, di fronte a quella non felice appendice (scusate la rima) dell'onorevole Montagna, che (con frase che solo l'onorevole Luzzatti, papà della legge...

Luzzatti. E me ne tengo.

Turati...... poteva pronunziare, senza che a lui si rimproverasse di venir meno ai riguardi parlamentari) fu definita poco seria, ma che forse assume serietà, oltre che dall'importanza del relatore, anche dal fatto che vi è in Italia una quantità di interessi che stanno dietro a quella relazione, e dei quali quella relazione, senza saperlo ed averne coscienza, non

dirò che sia il portavoce, ma si è fatta eco, poichè essa viene a conclusioni che con quegli interessi coincidono.

Quella piccolissima parte che ho nel Consiglio dell'emigrazione, mi permette di portare la mia testimonianza che ha qualche valore, perchè non ho autorità là dentro, non sono il ministro, che deve difendere costituzionalmente la legge e l'organo che dipende dal Ministero, non sono nè il presidente, nè il vice presidente di quella Commissione, sono l'ultima ruota di quel povero carro.

La mia testimonianza quindi, non è certo inquinata di amore di paternità, di amor proprio o di altro. Ora, è certo che se le idee sostenute dall'onorevole Montagna, e che in parte ebbero appoggio anche dall'onorevole Fiamberti, e che rispondono poi in fondo ad una quantità di pubblicazioni che si fanno sui giornali, avessero la probabilità di essere attuate qua dentro e se si potesse pensare che il Governo e il Parlamento volessero procedere alla castrazione (perchè c'è una domanda principale ed una domanda subordinata da parte dell'onorevole Montagna) alla castrazione del Commissariato dell'emigrazione, non v'ha dubbio che certe azioni salirebbero, e non sarebbero davvero le azioni che si negoziano alla Borsa del lavoro.

È dunque opportuno che anche da questi banchi venga affermato che noi questo istituto, questa legge li difenderemmo se davvero si volesse toccarli. Li vogliamo migliorati, li vogliamo perfezionati per quanto possibile, e ad ogni modo, se c'è da determinare i rapporti fra Ministero e Ministero, fra Commissariato e Ministero, fra il Ministero della marina e quello degli esteri noi siamo disposti a secondarvi: ma noi vogliamo l'istituto perfezionato, sviluppato, rinforzato: non lo vogliamo smembrato nè castrato perchè quella legge, quell'istituto furono l'espressione di una intenzione (niente altro che di una intenzione) dell'Italia ufficiale di venire seriamente in soccorso di questa enorme fiumana di popolazione che l'Italia economica respinge dal suo seno e manda al di là dell'oceano: e sarebbe veramente vergognoso, sarebbe una bancarotta morale del nostro paese se a questa intenzione che comincia a prender corpo, che è ai suoi primi tentativi di affermazione, venisse dato un taglio come si propone con tanta audacia.

Io debbo confessare che ebbi una triste impressione dalla lettura di quella relazione, perchè non solo a talune di quelle severe opinioni io vedevo corrispondere alcuni visi noti, ma anche perchè effettivamente ed evidentemente l'abilità, non voglio dire curialesca, ma dialettica dell'onorevole Montagna si è molto bene studiata di presentare le cose da un lato solo, tacendo o negando tutto quello che c'era da dire di bene sul Commissariato e sugli istituti che lo circondano, invocando quasi l'autorità dell'ammiraglio Reynaudi che veniva coronato di rose, mentre pareva

che si avesse intenzione di sacrificarlo scegliendo frasi isolate per fargli dire il contrario di quello che pensava e di quello che certo direbbe se si trovasse qui presente.

Tuttociò esige che la protesta ci sia. Si è accusato il Commissariato per colpire la legge: l'ha detto con molto spirito il ministro: " si batte il Commissariato per battere la legge „. Si è accusato il Commissariato di incoraggiare l'emigrazione, anche questa nostra emigrazione vera, disperata, cachettica, e non si è notato che sempre con prudenti frasi l'onorevole Montagna ha tralasciato di rilevare tutto il lavoro che il Commissariato fa con la pubblicazione di istruzioni e di circolari, per evitare l'emigrazione pericolosa verso luoghi dove creerebbe delle vittime. Un punto è vero però in questo che si dice, che il Commissariato cioè aiuti in genere la partenza degli emigranti. Ma che colpa ne ha il Commissariato? Il non lasciare pieno e libero arbitrio, il non abbandonare l'uomo a tutte le vendette della natura fasì che esso vi si esponga di più: come, per esempio, il far sì che le nostre industrie non siano ammazzatoi di donne e di bambini, è causa che un maggior numero di donne e di bambini vadano al lavoro.

Ma in questo modo possono essere considerate inutili, anzi dannose, tutte le istituzioni buone; in questo modo l'onestà può considerarsi un incoraggiamento alla birbanteria!...

Ma queste osservazioni tendono a dissimulare invece il fatto vero, che cioè se dobbiamo ricercare delle responsabilità alla nostra eccessiva emigrazione, alla nostra infelice emigrazione, noi dobbiamo cercarle altrove e non in questo istituto che tende invece a migliorare il fenomeno della emigrazione stessa: dobbiamo ricercarle nella ignavia, nella indifferenza dei nostri Governi, delle nostre classi dirigenti che hanno creato una patria agli emigranti.

Perchè (in fondo non occorre una profonda scienza per dir questo) un rimedio solo ci sarebbe all'eccesso della nostra emigrazione pletorica, che dissangua certe regioni invece di essere una guarigione contro una possibile pletora, ed è che i salari del nostro paese fossero al livello dei corrispondenti salari degli altri paesi: allo stesso livello, perchè il patriottismo, il campanilismo, l'affetto alla famiglia, le spese di viaggio, le tradizioni, tutto ciò tiene alla propria terra legati non soltanto le piante ma anche gli uomini.

Ma finchè avrete le 15 lire d'America (e 15 lire americane valgono in pratica le 5 lire italiane), finchè avrete questo slivello, avrete della gente che affronta, profittando delle differenze astronomiche, agricole, ecc., anche due volte all'anno il viaggio di America.

Voce. Una volta!

Turati. Una volta? Ad ogni modo due volte andando e tornando; e finchè avrete questo, non si può dir davvero che sia il Commissariato a creare queste condizioni.

Ma sorvoliamo su questo punto. Quando avremo risollevate le provincie meridionali nella loro agricoltura e, in genere, l'industria italiana tutta quanta, l'emigrazione troverà naturalmente il suo freno.

Ma cerchiamo un altro argomento nella relazione Montagna, un indice delle ragioni che suscitano inconsapevolmente il fatto (io non faccio insinuazioni e non accuso nessuno) di questa ostilità così ingiusta, così iniqua, così ingenerosa, così impolitica e così anticonservatrice contro il Commissariato dell'emigrazione.

La questione dei noli di Stato. Anche l'onorevole Montagna mi pare spezzi una lancia per la concorrenza che dovrebbe essere lasciata libera per far diminuire il nolo.

Ma si dimentica nella sua relazione, e dimenticano coloro che sostennero la stessa tesi, di farcela vedere la concorrenza libera.

Luzzatti. C'era il *trust*.

Turati. Il nolo di Stato è un nolo massimo, e questo non ha mai impedito di fare la concorrenza al di sotto. Sono dei massimi che diventano minimi normali. Questa concorrenza io non l'ho mai veduta, e quando si sa che sono 17 i vettori, si capisce, senza essere scienziati, che un *trust* tacito o espresso debba formarsi con molta facilità: sono materie di cui è troppo facile parlare.

Si capisce che ogni libera concorrenza è forza di cui bisogna tener conto; ma quando si tratta di interessi da tutelare, qualche vigilanza, qualche temperamento potranno sempre essere adottati. Allora bisognerà forse cercare il modo in cui la libera concorrenza e la vigilanza unite diano il meno peggio. Ma lo strano è che costoro che invocano, contro il nolo di Stato, la libera concorrenza, poi (mi pare anche l'onorevole Fiamberti si incamminasse su questa via molto battuta dal collega Montagna) domandano poi su per giù il monopolio del trasporto degli emigranti.

Questa concorrenza è benefica? La volete o non la volete? Perchè la volete esercitata liberamente fra la vostra Navigazione Generale e le vostre Compagnie e poi vi arrestate qui, davanti al monopolio? In verità si vedono troppo i fili bianchi di cui è intessuta tutta questa stoffa. Io deploro piuttosto l'abbandono in cui è lasciato il Commissariato e dal Parlamento e dal Paese, per cui certo esso non ha potuto svolgere finora tutte quelle funzionalità di cui, secondo me, è capace. Io in una delle riunioni alla Consulta, in cui l'onorevole Tittoni mi ha fatto l'onore di mettermi tra i competenti, mi ricordo di avere appunto accennato a questo.

sentiamo forse un po' di freddo all'Ufficio di emigrazione; ci manca le classi interessate.

Abbiamo buonissimi funzionari, abbiamo uomini di scienza, avvocati, professori, meravigliosi parlamentari, ma il contatto con la gente da cui esce l'emigrante ci manca. Non vi è rappresentante di classi operaie, non vi è nulla, o c'è una rappresentanza così scarsa, che è come non fosse. Noi manchiamo di controlli e di stimoli, e ciò si deve anche alla inerzia ed alla farragine delle occupazioni che hanno gli uomini parlamentari.

Io avevo pregato l'onorevole ministro (anticipo questo, perchè se ne parlerà poi in occasione della legge promessa tra breve) di vedere se non fosse possibile di democratizzare il Consiglio dell'emigrazione.

E poichè vedo alla destra dell'onorevole Tittoni l'onorevole Cocco-Ortu, questi potrà dargli qualche indicazione sui componenti il Consiglio del lavoro, che è un organismo ancora vivo, malgrado il duplice dileggio che ha avuto dai reazionari da una parte, che lo hanno considerato come una specie di Comitato rivoluzionario, e dagli anarchici dall'altra, che lo considerano come strumento di corruzione. Ma pure è rimasto vivo ed estraneo alla paralisi da cui sono invasi tanti altri organismi dello Stato, perchè appunto c'è un elemento elettivo vivo che, sebbene porti lì magari delle proposte inopportune, o delle piccole cose, pure dimostra che in quello organismo c'è la vita, la giovinezza, il bisogno di muoversi e di agire.

Sorvolo su altre cose minori che furono già dette.

Ma anch'io mi associo al concetto (oggi in verità non faccio che seguire le orme altrui) espresso dall'onorevole Luzzatti che invocava dal Governo una politica dell'emigrazione. La Camera ricorda che pochi mesi fa, quando l'America del Nord emanava quella legge, non di divieto, ma di freno alla nostra emigrazione, una Commissione parlamentare autorevole venne in Italia (credo che si sia abboccata con l'onorevole ministro degli esteri), per studiare le condizioni dell'emigrazione, le tendenze, le cause, i pericoli e forse, credo, anche per preparare qualche unità legislativa per questa materia.

Tittoni, ministro degli affari esteri. Una conferenza internazionale.

Turati. Precisamente una conferenza internazionale, da cui dovrebbe uscire una legislazione unitaria. Era una lezione che il Nord America dava a noi in questa questione dell'emigrazione, e di questa lezione noi dobbiamo certamente profittare.

Io mi sono più volte domandato, anche in mezzo alle difficoltà in cui ci troviamo nell'ufficio dell'emigrazione, se non fosse possibile avere una politica netta, precisa dell'emigrazione in Italia. E la risposta (forse la mia ignoranza m'avrà allontanato dalla giusta visione delle cose) fu quasi sempre negativa. È evidente, ad ogni modo, per non eccedere in questa questione un po' accademica, che una politica dell'emigrazione il ministro non la può improvvisare, come Giove cavava dalla testa la Minerva ar-

mata, ma deve avere degli organi di studio, di esperimento e di azione; e ci vuole per questo un organo essenzialmente accentrato ed unitario. Perchè l'emigrante è uno ed è ancora uno quando si prepara a partire, si disfà del campicello o delle masserizie, quando s'imbarca e quando fa il passaggio marittimo, quel passaggio per il quale si critica tanto il Commissariato, per avere posto certe regole d'igiene, di salute e di decenza. E quando arriva e si adopera laggiù per trovare il proprio sostentamento è sempre uno. Quindi è difficile capire come si possa creare qualche cosa di efficace, sminuzzando questa tutela fra diverse autorità e gettandola sopratutto nei vecchi stampi polizieschi del Ministero dell'interno, o nei burocratici di qualsiasi altro Ministero, senza un organismo che abbia un'anima sola, un cervello che non può essere messo in tante calotte craniche.

Ma siamo seri, onorevole Montagna ed onorevole Fiamberti! Non ci domandate di delegare la tutela dei nostri emigranti ai Consolati, dopo tutto quello che abbiamo visto per esperienza, dopo tutto quello che hanno detto i giornali e quello che sappiamo al Consiglio dell'emigrazione, per mezzo delle relazioni ufficiali, sull'assoluta negatività dell'opera dei Consolati in questa materia.

Ed è naturale per la legge della specializzazione, perchè ci vogliono organi competenti, resi competenti dalla pratica sul luogo, che vadano da un luogo ad un altro, che seguano questo fenomeno cinematografico, che da un momento all'altro si sposta e cambia di fisonomia e di colore. Io capirei una modificazione, capirei di rubare all'onorevole Tittoni questo servizio, quando si accentrasse presso un Ministero del lavoro, come era nei sogni del breve vissuto Ministero Sonnino, che in queste materie, in cui il lavoro predomina, avesse unità organica. Io credo che trattandosi di materia così speciale e delicata, che ha riferimento ad amministrazioni diverse, interno, agricoltura, esteri, marina, una certa autonomia nel senso ferroviario della parola sia necessaria. Io comprendo che il ministro deve rispondere e che quindi ha bisogno del potere, ma altro è avere il potere nelle linee generali, altro è disporre nei minimi dettagli di quella azienda, togliendole ogni carattere organico, ed ogni responsabilità di fronte al paese.

Su questo argomento io avrei veramente finito, riservandomi qualche altra osservazione a quando si discuterà la legge generale. Un piccolo codicillo, relativo all'ordine del giorno. L'amico Antolisei, se non sbaglio, ha richiamato l'attenzione del ministro sugli effetti, che potrà avere la crisi industriale americana in riguardo alla emigrazione. Il ministro ha detto che si sarebbe fatto carico di rimediare a questo grosso guaio in maniera diversa, anche studiando il modo di migliorare gli investimenti di capitale.

Mi pare che la questione sia grossa e sia proprio degna di ogni considerazione. Io non vorrò venir qui a far da Cassandra; non ho competenza per fare l'astrologo in nessun modo in questa materia, ma, come orecchiante, mi pare di sentir da vicino che i nostri 800 mila emigranti annui, data la crisi industriale dell'America, potranno venire dimezzati. Potrebbe darsi che molti dei milioni dei nostri concittadini venissero da questa forza cosmo-tellurico-economica, da questo fenomeno grandioso, venissero respinti da quei paesi in Italia. Io vi domando: che cosa avverrebbe nelle provincie meridionali?

Noi viviamo sempre sull'orlo dell'abisso. Se domani mancasse tutta questa quantità di risparmi e venisse una affluenza improvvisa di contadini nell'Italia meridionale, immaginate voi che cinematografica, improvvisa rivoluzione economica sarebbe quella? Agricoltura abbandonata, salari che diminuirebbero, la miseria, il pauperismo; tutto questo dovrebbe essere un capitolo della politica di emigrazione.

Ha pensato a tutto ciò il Governo? Non basta provvedere a qualche rimpatrio, non basta pensare ad un miglior investimento di capitali, che forse non ci saranno; bisogna vedere se non sia possibile di diminuire, se non di arrestare, questo fenomeno di ritorno.

Noi sappiamo che ci sono enormi distese di terreno incolto; si tratta di dirigere bene la emigrazione, di fare in modo che sia assorbita da paesi in cui ancora c'è possibilità di assorbimento. A questo possono servire, per esempio, gli uffici di collocamento, di cui abbiamo un esempio splendido a New York, gli uffici di informazioni, esempio splendido di quello che opera il Commissariato poco amato, poco riconosciuto utile da alcuni qua dentro, e così via, per i quali vedo disposte delle somme veramente irrisorie in bilancio. So che non bastano, so che domani i bisogni saranno talmente cresciuti (le informazioni, i collocamenti, i rimpatri anche, e così via) che quelle 100,000 lire, per esempio, che date all'ufficio di New York, diventeranno un'illusione.

Io vorrei che il Governo pensasse sul serio, o in questo bilancio o in quello futuro a provvedere. Io credo che noi siamo davanti ad un pericolo molto grave. Io non ho autorità per prognosticarlo. Altri molto più autorevoli di me potranno farlo; ma io credo che la cosa sia tanto importante per la nostra politica, da meritare che il Governo ci rifletta sul serio, prima che noi siamo sorpresi appunto dal ciclone. I fenomeni meteorici purtroppo non sono evitabili, ma queste grandi correnti, questi grandi fenomeni economici possono in gran parte essere evitati dalla preveggenza del Governo (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falletti.

FALLETTI. Io non aveva l'onore di appartenere a questa assemblea quando, d'iniziativa parlamentare, venne presentata la prima proposta di

legge sulla nostra emigrazione. Ma se vi avessi appartenuto avrei, con tutto l'orgoglio, unita la mia firma a quella di coloro il cui nome rimarrà sempre benemerito per avere gettato le basi di un edificio che, condotto di poi a termine da valorosi campioni di una nobile idea, costituisce oggi sicuro presidio di uno dei più gelosi interessi del nostro paese. D'altra parte, per avere io già due volte riferito sul bilancio dell'emigrazione, sono anche in grado di poter dire come abbia acquistato la sincera convinzione, che l'esplicazione della legge sia già stata fonte di larghi beneficî per il nostro paese e che in questa esplicazione lodevolmente siasi comportato il Commissariato, sorretto dall'opera illuminata del Consiglio di emigrazione e dal Comitato di vigilanza.

Queste poche parole, sinceramente espresse, mi dispensano dal ripetere alla Camera ciò che io già dissi in seno alla Giunta generale del bilancio, e, cioè, che io era assolutamente contrario alle idee svolte nell'appendice di questa relazione, non solo, ma anche a qualche punto di quella parte della relazione che fu presentata dalla Giunta del bilancio collegialmente, come vedremo appresso.

So che questa è piccola questione, ed io su di essa più oltre non insisto. Ma come studioso di questo argomento, mi preoccupo maggiormente di un fatto, che a me pare che coloro i quali hanno a cuore gli interessi dei nostri emigranti non possano lasciar passare in silenzio, senza un qualsiasi commento, il fatto, cioè, che anche in questa Camera già varie volte, ed anche recentemente in occasione della discussione del disegno di legge sulla riforma del reclutamento dell'esercito, sia stata manifestata questa convinzione, che al rincrudirsi del fenomeno dell'emigrazione possa contribuire la nostra vigente legislazione.

Ma anche su questo punto; per quanto si tratti di asserzione assolutamente erronea, non mi soffermerò, perchè io so che, in questa Camera, in cima ai nostri pensieri sta il bene del paese; le idee si modificano e la verità si fa sempre strada. Ma ciò che mi preoccupa sono alcune pagine della relazione sui servizi della emigrazione, dalle quali io rilevo la lotta accanita che i vettori di emigranti combattono contro la legge.

Da quelle pagine rilevo infatti come il Commissariato, per poter fissare il massimo dei noli nel primo quadrimestre di questo anno, dovette perfino difendersi contro le pretese dei vettori alla quarta sezione del Consiglio di Stato, e ciò quando la nostra emigrazione aumenta in tali proporzioni da assicurare sicuri guadagni all'industria marittima, e quando si sa che quegli stessi vettori stanno preparando un nuovo materiale pel trasporto degli emigranti, investendo nel medesimo rilevanti capitali.

Or bene, tutto ciò non può rassicurarmi, attesochè una legge come quella sull'emigrazione, secondo me, deve godere non solo del favore del

Governo e degli organi che sono destinati ad eseguirla, ma bensì del favore del paese, e della grande massa dei nostri emigranti.

Invero le congiure della speculazione incutono sempre timore, ed io non escludo che, mercè queste stesse congiure, si venga a creare un ambiente malevolo nel paese intorno ai nostri istituti di tutela dell'emigrazione. Ed è per questo che io credo che da questi banchi si debba altamente dichiarare come ormai la legge sulla emigrazione sia un baluardo inespugnabile, creato contro un passato di abusi e di sfruttamenti che, per fortuna, è destinato a non riapparire mai più.

Ma io diceva che era anche contrario a qualche parte della relazione presentata collegialmente dalla Giunta del bilancio, e qui voglio alludere all'addebito, che si fa al Commissariato, di lasciare inattivo il Fondo della emigrazione e di tesoreggiare, senza volgere il prodotto di quel fondo, in modo continuato, a beneficio dei nostri emigranti.

Io osservo che la legge sull'emigrazione non intese già a creare un perfetto organismo che potesse corrispondere a tutte le esigenze di questo servizio; ma a creare soltanto una cellula intorno alla quale era destinato l'organismo stesso a svilupparsi.

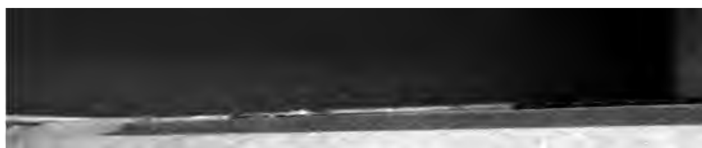
Di qui la ragione dell'articolo 28 della legge che creò appunto il Fondo dell'emigrazione per provvedere allo svolgimento di tutti i servizi presenti e futuri, intesi alla tutela dell'emigrazione, dopo prelevato quanto poteva occorrere per i normali stanziamenti di bilancio.

Or bene, per convincersi che il Commissariato nulla abbia trascurato di ciò che poteva tornare momentaneamente a beneficio dei nostri emigranti, basta dare uno sguardo sfuggevole alle cifre del bilancio della emigrazione dal 1902 ad oggi, che si inizia con una spesa di 800 mila lire circa, che raggiunge nel 1906-907 i tre milioni circa e oggi circa due milioni e mezzo.

Alle spese utili fu dunque provveduto ed è assolutamente ingiusto parlare di tesoreggiamento.

Nè io mi dolgo che il Commissariato proceda con la dovuta cautela nel fare spese nuove, nel creare nuovi istituti e servizi, mentre a me preme che i medesimi soltanto si effettuino, quando si abbia la certezza che possano fare sicura prova.

D'altronde, se noi guardiamo alla natura degli stanziamenti del bilancio dell'emigrazione, noi vediamo quale parte minima sia stata fin qui attuata del vasto programma da porsi in esecuzione per la tutela della emigrazione stessa. Io accennerò qui a due istituti, che sono come la base granitica sulla quale agli Stati Uniti si impernia oggi la tutela della nostra emigrazione; alludo all'Ufficio del lavoro ed all'"Investigation Bureau" fondati a New York, l'uno per ripartire i nostri emigranti tra



i diversi centri di lavoro, l'altro per assisterli legalmente nelle lotte tra capitale e lavoro e per assicurare loro gli indennizzi nei casi di infortunio.

Per quanto io guardi con compiacenza a questi due istituti, io penso che essi, data la vastità degli Stati Uniti, dati i numerosi nostri centri di emigrazione in quegli Stati, dessi rappresentano un'istituzione appena incipiente. E qui mi riferisco al proposito già manifestato dallo stesso Commissariato, di costituire, agli Stati Uniti, tutta una fitta rete di questi uffici in corrispondenza fra loro, per modo che sia sempre agevole distribuire i nostri operai fra i centri di lavoro per essi più convenienti.

Lo stesso si dica nel campo della beneficenza, e per ciò che concerne gli istituti di assistenza e di patronato, che oggi ancora non sono se non principio di prova, ma che, se si dovessero estendere in tutte le regioni dove si avvia la nostra emigrazione, assorbirebbero parte cospicua di quanto abbiamo raccolto per costituire il Fondo dell'emigrazione, che certo non è ancora sufficiente in previsione della larga azione che, in progresso di tempo, rimarrà a spiegare al Commissariato.

Per queste ragioni io sostengo pure che non solo non si debba spendere tumultuariamente, tanto per soddisfare coloro che hanno fretta di novità, questo Fondo dell'emigrazione, ma che lo si debba continuamente garantire contro un pericolo che continuamente lo minaccia, a motivo del prossimo contatto che hanno i servizi dell'emigrazione con altri servizi dello Stato.

E, giunto a questo punto, io mi associo perfettamente a quanto diceva ieri l'onorevole Morpurgo, che, cioè, non debbono essere assegnate al Fondo per l'emigrazione le spese di leva all'estero. Su questo argomento io mi sono già pronunciato in altre occasioni, ma oggi vi insisto tanto più, in seguito alla recente discussione della legge sul reclutamento dell'esercito, dalla quale noi abbiamo rilevato che la legge sull'emigrazione. esonerando i nostri emigrati nei paesi transoceanici dall'obbligo di presentarsi alla leva con la loro classe e imponendo loro solo quello di accorrere alle armi in caso di mobilitazione generale dell'esercito, abbia sensibilmente diminuito la renitenza e quindi aumentato il contingente dell'esercito stesso nell'evenienza di guerra.

Ora non vi ha dubbio che simile vantaggio per l'esercito non debba essere posto a carico dei nostri emigranti, ma bensì dell'amministrazione della guerra che ne beneficia. Altrettanto io asserisco relativamente al Ministero degli esteri per ciò che si riferisce ai Consolati, atteso che è assai facile, per l'affinità dei servizi e delle funzioni, che le spese le quali debbono gravare sui servizi di carattere generale, come sono quelli consolari, vengano invece poste a carico del Fondo per l'emigrazione. E appunto per questo motivo, nel riferire lo scorso anno sul bilancio della

emigrazione, io faceva le mie riserve relativamente ad un aumento di 25 mila lire all'articolo 13 del bilancio dell'emigrazione, per missioni dei nostri consoli nei centri di emigrazione.

Le spese che si prefiggono, come vera e propria funzione di Stato, la tutela normale dei nostri connazionali all'estero, non possono essere poste a carico del Fondo della emigrazione. E noi dobbiamo essere rigorosi al riguardo, pensando che il Fondo dell'emigrazione grava esclusivamente su coloro che si recano nei paesi transoceanici; e che si è creato, con esso, una specie d'eccezione al nostro sistema tributario, in forza del quale a tutti i bisogni dello Stato si sopperisce con imposte generali e non con tasse speciali.

Laonde, rimanendo in quest'ordine di idee, io oso dire altresì, per per quanto sappia che questo mio concetto possa essere contrastato, che le spese per la protezione dell'emigrazione temporanea in Europa, secondo me, dovrebbero essere sostenute dal bilaacio del Ministero degli affari esteri, giacchè ai beneficî che si ottengono in Europa non concorrono coloro che contribuiscono a formare il Fondo dell'emigrazione.

Prima di conchiudere, mi permetterò di rivolgere una raccomandazione al ministro degli affari esteri.

Dalla relazione sui servizi del Commissariato rilevo come, in seguito ad ispezioni recenti nell'Argentina e nel Brasile, siasi riconosciuto che, al giorno d'oggi, converrebbe risolvere il problema di fare assurgere i nostri emigranti agricoli a piccoli proprietari. Ma da quella stessa relazione risulta pure che non solo manca ai nostri emigranti il denaro per acquistare piccoli lotti di terra per quanto siano a buon mercato, ma manca anche il mezzo finanziario per provvedersi dei più semplici impianti agricoli.

Perciò io vorrei chiedere al ministro se non ritenga essere venuto il tempo di fare, anche in scarsissima misura, un piccolo esperimento nel senso di erogare qualche somma sul Fondo dell'emigrazione, allo scopo di procacciare ai nostri emigranti agricoli il capitale necessario per lo sfruttamento del suolo.

Nel tempo stesso, faccio voti perchè presto possano essere discusse in questa Camera le proposte modificazioni alla legge sulla emigrazione, che, secondo me, rinvigoriranno, in considerevole modo, l'opera del Commissariato, e tanto più insisto su ciò, perchè quelle modificazioni si riferiscono ad accertate lacune della legge che intralciano il servizio di tutela della emigrazione; nè posso esimermi dal fare rilevare come le attese riforme avrebbero, fra altri pregi, quello importantissimo di dare al personale dell'emigrazione un carattere omogeneo, che lo renderebbe più atto alle sue funzioni.

Così, rinvigorita l'opera del Commissariato, verrebbero a cessare le discussioni oziose, veramente oziose, sull'utilità o meno, di una legge sull'emigrazione; e sarebbero anche maggiormente accontentate le nostre popolazioni, le quali, libere come sono di sfruttare, nel modo che ad esse sembri migliore e dovunque le guidi il loro tornaconto materiale, la propria attività, questo chiedono, e imperativamente, che la nostra emigrazione all'estero sia tutelata in modo efficace. (*Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea. (*A domani! a domani!*).

Sono le diciotto: andiamo avanti; finiamo almeno la discussione generale.

DI SCALEA. Ho chiesto di parlare dopo le ultime considerazioni del discorso dell'onorevole Turati, nè ero preparato certamente a fare oggi un discorso.

L'onorevole Turati chiedeva al Governo quali provvedimenti avesse in mente di adottare di fronte al ritorno dell'emigrazione dagli Stati del Nord d'America, ritorno che avveniva a causa della crisi industriale di quei paesi. Ora io trovo che si è esagerato in un senso e nell'altro in questa Camera, ed anche nelle discussioni avvenute fuori, quando si è creduto assolutamente depauperato il nostro Paese dal fenomeno della emigrazione crescente. Così io osservo che noi esageriamo oggi credendo che nel nostro Paese debba venire una crisi catastrofica, perchè molte migliaia di emigranti, a causa della mancanza di lavoro negli Stati del Nord, sono costretti a ritornare nel nostro Paese. Io credo che il fenomeno del ritorno, che si manifestò specialmente in questi ultimi giorni, non è nuovo nella storia dell'emigrazione, poichè dobbiamo ricordare, che, oltre all'elemento economico della crisi industriale, vi è in questo momento negli Stati del Nord America un elemento politico, che generalmente è stato sempre uno dei moventi del ritorno di una parte dell'emigrazione, voglio parlare delle prossime elezioni presidenziali.

Potrei osservare all'onorevole Turati come nel periodo preparatorio alle elezioni presidenziali un buon numero, per ragioni complesse che sarebbe superfluo numerare un buon numero di emigranti vengono via dagli Stati del Nord e ritornano al paese d'origine, salvo poi, dopo quel temporaneo turbamento politico, che avviene sempre per le elezioni presidenziale in quegli Stati, a far ritorno nell'America.

Ora, io credo che oggi il fenomeno abituale si è indubbiamente acutizzato pel fatto della crisi industriale; ma su quest'argomento mi si conceda di esporre delle modeste considerazioni che mi vengono dall'esame dei fatti.

Il volere affacciare una catastrofica visione di pauperismo nel nostro paese e specialmente nelle regioni del Mezzogiorno per il ritorno di qualche

migliaio di emigranti, mi consenta l'onorevole Turati, con tutto il rispetto che io ho per l'altissimo ingegno e per l'altissima sua cultura economica, di opinare che questo pensiero sia esagerato, perchè, mi spiego brevemente, dalle indagini modeste che io ho dovuto fare per una delicata funzione, cioè quella di commissario per l'inchiesta sui contadini in Sicilia, ho potuto osservare un fenomeno molto importante, che l'aumento di ricchezza, dei salari, era più apparente che reale, poichè ho osservato che è avvenuto nella nostra isola (non voglio parlare delle altre regioni del Mezzogiorno d'Italia) un fenomeno straordinario, cioè la diminuzione delle terre coltivate, e che il sistema primitivo dei popoli agricoli, cioè la pastorizia, vada man mano estendendosi; fenomeno economico che diminuisce la quantità di terre coltivate a vantaggio di una industria che rappresenta il primo stadio della civiltà agraria di un paese, cioè l'industria pastorizia brada.

Aggiungo un altro fatto e cioè che i salari elevatissimi in alcune regioni hanno prodotto questo effetto, la diminuzione di colture; cosicchè, se è vero che il salario è aumentato nel proletariato agricolo da L. 1.25 (per dire delle cifre) a L. 2.50 ed anche a L. 3 in certe stagioni dell'anno, è pur vero che la coltura intensiva, anzichè essere fatta con quella perseverante continuità che è uno dei dogmi della buona agricoltura intensiva, si viene facendo, si può dire, in economia, diminuendo le giornate di lavoro, quantunque i salari siano aumentati. Nella somma la giornata di lavoro è diminuita ed il salario aumentato. Che cosa avverrebbe, se una parte dei nostri agricoltori, (e ripeto parlo della Sicilia) venisse di nuovo nell'isola? Avverrebbe questo fenomeno: che i salari forse diminuirebbero, un poco, ma il lavoro sarebbe molto più continuativo di quello che lo è attualmente. E questa tendenza ad estendere sempre di più la forma più primitiva dell'agricoltura, cioè la pastorizia brada, sarebbe arrestata dal fatto della mano d'opera aumentata. Io non vedo tutta quella catastrofica visione di pauperismo agricolo, che l'onorevole Turati profetizza, se una parte di questa nostra emigrazione ritornasse nel paese nativo. Tanto più che, non illudiamoci, coloro che ritornano non sono poi i veri, gli assoluti poveri: ritornano coloro che hanno già i mezzi per pagare il viaggio di ritorno, coloro i quali già posseggono un appezzamento di terreno, coloro che possono, anche ritornando, essere non un elemento di depauperazione economica ed agricola, ma un elemento di prosperità economica ed agraria.

Dunque, così come io non temeva l'eccessiva emigrazione quando (e mi ricordo che l'onorevole Pompilj ebbe a finire con una nota pessimista il suo discorso nell'assenza dell'onorevole Tittoni, che in quei giorni era indisposto, sulla crescente emigrazione) così non vedo un catastrofico pericolo nel ritorno più o meno ipotetico di alcune migliaia di emigranti italiani

E qui finisco rivolgendo una preghiera all'onorevole ministro degli affari esteri. Io ritengo che un provvedimento vi era da prendere (e qui io desidero l'attenzione dell'onorevole Turati, specialmente perchè è un fatto degno di studio).

Nella opinione pubblica degli Stati americani vi è un dissidio latente e profondo, un dissidio, che io dovetti constatare nel mio breve passaggio alla Consulta, da dichiarazioni fatte dai rappresentanti ufficiali di alcuni Stati dell'America, cioè fra coloro i quali vogliono frenare l'immigrazione dei paesi europei (e sono generalmente gli Stati urbani ed industriali), e coloro che vorrebbero allargare e togliere ogni freno alla immigrazione dei lavoratori della terra specialmente (e sono alcuni Stati agricoli, cito fra gli altri il Texas). Ora alcuni rappresentanti di questi Stati hanno fatto delle proposte concrete ed hanno invitato il Governo italiano a trattare col Governo federale degli Stati Uniti, affinchè si venisse a modificare in parte la legislazione inibitoria degli Stati del Nord per potersi avvalere della mano d'opera intelligente, sobria e laboriosa dei lavoratori europei, di fronte ad una mano d'opera che comincia ad essere fiacca, sterile e disgraziatamente alcoolizzata, cioè la mano d'opera nera: la quale oramai comincia a non corrispondere più alle esigenze di una razionale agricoltura, utile solo quando l'agricoltura non era sviluppata, e industrializzata, quando accanto al lavoro manuale vi è bisogno nel lavoratore della terra di una relativa intelligenza. Questi Stati ove l'industria agricola tende a svilupparsi sono desiderosi di avere una mano d'opera più intelligente di quella misoneista e degenerata dall'alcoolismo invadente, della razza nera di quei paesi.

Queste trattative, a base di prudenziali guarentigie inibite attualmente, potrebbero essere uno dei provvedimenti efficaci poichè a quanto io ne sappia, la crisi industriale degli Stati del Nord colpisce più il mercato ed i centri industriali, colpisce più tutta quella floridità, apparente o no, vera o falsa, di quella organizzazione bancaria, la quale è poi una organizzazione accentrata nelle grandi città, è una organizzazione urbana; ma, a quanto io ne sappia, non ha colpito quegli Stati floridissimi, agricoli, della Florida, della California, e tutti gli altri Stati i quali vanno insistendo presso l'Amministrazione dello Stato italiano, affinchè la legislazione americana sia più liberale ed apra le sue porte ai lavoratori agricoli del paese nostro.

Aggiungo una sola parola, ed ho finito. Io ritengo che l'onorevole ministro degli esteri compirebbe in questo modo un'opera savia e prudente, mettendosi in condizione di frenare in parte il ritorno degli emigrati, e farebbe anche opera buona e pietosa come italiano. E mi spiego: noi dobbiamo a poco a poco (ed è opera altissima di idealità politica e patria) allontanare quel sistema per cui oggi la nostra emigrazione agri[illegible]sforma, generalmente, in emigrazione urbana, arrivata nell'Ame[illegible]ord.

Noi vediamo infatti che una grande quantità di contadini (ed è uno degli elementi principali del male, che io chiamo lo *snobismo* emigratorio) lascia la patria, non perchè abbia effettivamente bisogno di emigrare, ma per quella necessità propria quasi della coscienza contemporanea, d'abbandonare la solitudine dei campi per la vita febbrile della città (*Commenti*).

E noi vediamo che una grande parte della emigrazione dei piccoli centri agrari della Sicilia mia (parlo del mio paese) si viene a stabilire nei grandi centri dell'America del Nord...

Una voce. È verissimo.

Di Scalea.... con gravissimo danno della salute di questi emigranti. Perchè ritengo che se noi invece usassimo di tutti i nostri mezzi per poterli fare continuare nella vita abituale dei campi, noi avremmo reso un grande servigio anche alla salute di questa emigrazione. Chiarisco il mio pensiero osservando (ed è un fenomeno che non altra ragion d'essere ha forse che in quanto dirò) come, avendo compiuto una inchiesta in alcuni comuni della Sicilia intorno all'emigrazione, appunto per riguardo della legge che la Camera ha approvato per l'inchiesta sui contadini del Mezzogiorno, gli ufficiali sanitari mi hanno dimostrato come in generale la tubercolosi si estenda in una maniera pericolosa, e che (ancora non ho assolutamente dati statistici per provare questo, ma finita l'inchiesta spero di poter averli) in alcuni paesi di montagna dove la tubercolosi non presentava che pochissimi casi.

La percentuale dei casi di tubercolosi fra gli emigranti ritornati presenta delle cifre veramente spaventevoli e catastrofiche, questi primi colpiti sono appunto quelli appartenenti alle popolazioni lavoratrici abituate generalmente ai lavori agricoli, che si sono accentrati poi nei grandi centri urbani ed industriali con danno della propria salute.

Concludo, onorevole ministro, pregandola a voler continuare quelle trattative iniziate col Governo americano per poter in ogni modo facilitare l'emigrazione nostra americana dai centri urbani ai centri agricoli, e nello stesso tempo per potere, se lo crede, aprire altri paesi all'emigrazione agricola italiana.

Con compiacimento ho potuto leggere che l'ultima volta in cui si è riunito il Consiglio dell'emigrazione si è trattato di aprire una zona fertile in ottime condizioni climatiche in Australia, affinchè la nostra emigrazione agraria non si trasformi, degenerando, in emigrazione industriale ed urbana.

Questi sono i voti che io formulo, ritenendo sempre però che la visione catastrofica dell'onorevole Turati può divenire triste realtà, considerando anzi che un moderato ritorno della nostra emigrazione ecciterà

la utilizzazione dei capitali di risparmio a divenire elemento di benessere e di progresso economico, sociale ed agrario nelle regioni nostre. Ed ho finito (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Onorevole Presidente, io chiederei di parlare domani. Abbia la cortesia; io credo che la Camera poche volte abbia discusso di argomenti così degni come questo. Perchè strozzare la discussione? Facendo questa domanda, mi avvalgo del mio diritto di non parlare, data l'ora.

PRESIDENTE. A me sembra che la Camera non pensi affatto di dovere rimettere la discussione a domani.

SANTINI. Sono le sei e mezzo.

PRESIDENTE. Appunto per questo; io poi credo che si stia così bene qui! Fuori piove! (*Si ride*).

Voci. A domani, a domani!

SANTINI. Io sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. E allora, onorevole Santini, faccia il favore...

SANTINI. Io però debbo esprimere il mio rammarico che la discussione su un argomento tanto alto, tanto degno, così umanitario, di ordine sociale così elevato, si voglia contenere in termini troppo modesti. L'argomento è veramente degno; so che l'onorevole ministro degli esteri domani è impegnato, rimanderemo a dopodomani...

TITTONI, ministro degli affari esteri. No, no, verrò alla Camera domani.

SANTINI. Anche per dovere di medico debbo parlare lungamente sulla parte sanitaria, che è importantissima, per cui pregherei il Presidente, così buono e cortese di volermi fare la gentilezza di permettermi di rimandare il mio discorso a domani, dopo lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. E domani si tornerà da capo; e sì che hanno già parlato sedici oratori! Ad ogni modo, facciano come credono.

Se la Camera è d'avviso di rimettere il seguito della discussione a domani...

Voci. Sì, sì!

PRESIDENTE. Allora il seguito di questa discussione è rimandato a domani. Si poteva benissimo terminare oggi, riservando a domani il discorso dell'onorevole relatore, tanto più che vi sono anche gli ordini del giorno.

Tornata 5 dicembre 1907.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis.

De Amicis. Onorevoli colleghi, concedetemi che io dica poche parole sullo sperpero del denaro, fatto dal Commissariato, col consenso, anzi col permesso della Commissione di vigilanza, del Fondo dell'emigrazione. Se io tacessi, dopo l'ampia discussione fatta, si potrebbe credere che in parte approvi l'appendice della relazione, presentata dal collega Montagna. È bene che si sappia che il Commissariato dell'emigrazione nulla può fare senza il consenso e il permesso della Commissione di vigilanza, la quale tiene, come suol dirsi, i cordoni della borsa. Tutti gli oratori, che hanno parlato prima di me, hanno biasimato l'appendice alla relazione, presentata dal collega Montagna. Io invece mi permetto di ringraziarlo, perchè, se innanzi alla Camera non fosse venuta questa appendice, il bilancio anche quest'anno sarebbe passato fra la solita apatia. Il collega Montagna, senza volerlo e senza nemmeno sospettarlo, ha portato qui l'eco di lamenti per appetiti più o meno nobili, ma non soddisfatti (*Commenti*).

Leali. È grossa!

De Amicis. No, niente affatto! Il collega Montagna viene a dirci che si è fatto sperpero del denaro della emigrazione, formando un ingente fondo. Se tutte le pubbliche amministrazioni sperperassero il denaro formando un ingente fondo, io credo che verserebbero in altre condizioni. Io quindi ringrazio l'onorevole Montagna di aver dato modo di far emergere le benemerenze dei commissari generali della emigrazione, onorevoli Bodio e Reynaudi. Noi dobbiamo a questi due egregi commissari se, sperperando il denaro, teniamo a nostra disposizione un fondo ingente. Il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione di vigilanza hanno sempre approvato lo sperpero del denaro messo a risparmio, da parte del Commissariato. La Commissione di vigilanza ha creduto che, perchè la legge del 1901 potesse rispondere ai fini che si proponeva, e cioè dare tutela vera ai nostri emigranti all'estero, dovesse avere un fondo disponibile per poter mantenere gli impegni presi all'estero, anche quando, come sarebbe da augurarsi, l'emigrazione venisse meno. Non bisogna sperperare il denaro in Italia alla partenza degli emigranti, poichè agli emigranti basta la protezione nel senso che non siano spogliati alla partenza e che siano tutelati nel transito. A loro occorre invece di essere efficacemente protetti e tutelati là, ove vanno a cercare lavoro. La tutela deve consistere nella creazione di ospedali, di uffici del lavoro, nell'assistenza legale e nelle scuole. Orbene, per far tutto questo, in America occorrono centinaia di migliaia di lire. Ora possiamo sperare di cominciare a far qualche cosa in questo senso, perchè abbiamo, oltre la quota annuale, che viene dagli emigranti, un fondo di riserva, che ci dà circa 300 mila lire di rendita.

Io prego il ministro degli affari esteri di presentare senz'altro, alla apertura del Parlamento, dopo le vacanze, il disegno di legge per riformare in alcuni punti l'attuale legge del 1901, e per presentare una buona

volta l'organico, perchè non bisogna tacere che l'organico sia assolutamente necessario per riformare i servizi del Commissariato.

Finisco con un augurio: che l'ammiraglio Reynaudi resti ancora per molto tempo alla direzione del Commissariato, e che, qualora dovesse lasciarlo, il Governo abbia la mano felice nel nominare un successore che ispirandosi all'esempio del Bodio e del Reynaudi, resti là come un cane di guardia per salvare il Fondo dell'emigrazione (*Bene! Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Onorevoli colleghi! All'iniziarsi della discussione su questo disegno di legge, poichè sull'orizzonte parlamentare si affacciava già quella intorno al nuovo organico, che spero venga presto al nostro esame, io credetti essere meglio avvisato nel proposito di non partecipare all'attuale dibattito.

Ma, poichè la discussione ha assunto così larga estensione, io, ritornando sul primiero proposito, mi sono determinato a portarvi anche il mio modesto contributo, lo dichiaro fino da questo momento, più che altro un contributo di medico, perchè parte importantissima di questa discussione è, secondo io ne penso, la questione sanitaria.

Ma, per vero, debbo dichiarare che ad interloquire modestamente in questo dibattito mi ha determinato eziandio la mirabolante appendice dell'egregio collega Montagna. E qui debbo dire che, quale membro della Giunta generale del bilancio, da quella lettura trassi grave e non gradevole sorpresa! Ma, poichè gli assenti hanno sempre torto, io non ho diritto di muovere lagnanza. Il che, invece, mi occorre raramente, perchè il nostro illustre presidente, onorevole Rubini, può attestare come io sia un diligente e fedele, per quanto modesto, suo collaboratore. Ed io in quel giorno non era presente, che, se presente fossi stato, non me ne voglia, collega Montagna, mi sarei opposto a che ella potesse pubblicare quell'appendice.

Rubini, presidente della Giunta generale del bilancio. Ma la Giunta del bilancio ha dichiarato che quella parte di relazione era personale.

Santini. Benissimo: ma io mi permetto sostenere che nessun membro della Giunta del bilancio ha diritto di aggiungere quale appendice ad una relazione, il suo personale parere. Io credo che ciò sia esorbitare dai nostri diritti, perchè allora ognuno che si trovi ad avere contro gli altri trentacinque membri della Giunta, ha diritto di mandare alla posterità le sue asserzioni contrarie.

Rubini, presidente della Giunta generale del bilancio. Domando di parlare.

Presidente. Disporremo di farle stampare a spese dei singoli relatori (*Bravo! Ilarità*).

Santini. Me lo consenta, onorevole Montagna, il mio sentimento di sorpresa nel leggere la sua appendice è stato tanto più profondo, che vi ho rintracciato l'eco di tutte le lamentele, di tutte le proteste, di tutte le pretese dei vecchi ed impenitenti sfruttatori dei nostri poveri emigrati, di quei famelici sfruttatori, feriti da questa legge, che dichiaro santa, chè proprio santa è la legge sull'emigrazione.

Creda, onorevole Montagna, la sua appendice ha aperto una discussione dolorosa e le dico, qual vecchio medico, che le appendici sono pericolose (*Ilarità*) perchè infiammano ed allora diventano appendiciti.

Ella sa che noi medici con la desinenza greca in *ite*, definiamo le infiammazioni di un organo; e la Camera vuole curarla di questa appendicite e così le restituirà la primitiva salute (*Ilarità*).

Ora, come già hanno osservato gli onorevoli Turati ed altri (ed è per noi ragione di compiacimento il vedere che le teorie, le accuse, le catilinarie dell'onorevole Montagna non hanno avuto che un solo difensore, invero non convincente, l'egregio collega Fiamberti) ed altri di ogni settore della Camera, la sua appendice è errata.

E noi liberali conservatori dobbiamo ringraziare l'egregio collega Turati che, con la sua autorità, dividendo le nostre idee, ha portato un valido contributo al sostegno di questa legge, legge, pertanto, non di partito.

Ed invero, come si è osservato, qui non si vuole combattere la relazione della Giunta generale del bilancio, ma si vuole ferire a morte, si vuole stroncare ed uccidere questa legge, che, pur tanti e così cospicui beneficî ha arrecato ai nostri poveri emigranti.

Chi nega, che questa legge abbia bisogno di perfettibilità come tutte le cose umane? È verissimo. Taluni inconvenienti alla stregua della pratica ha presentato, ma immensamente vi sovrastano i suoi grandi vantaggi, così che dobbiamo compiacerci con noi stessi che questa legge abbia segnato una profonda orma di civiltà ed abbia compiuto segnalata opera di concordia sociale in merito del consenso di tutti i partiti, dalla estrema destra all'estrema sinistra.

Quindi, pure attendendo il nuovo organico, che renda più perfetta la legge, io nettamente dichiaro sia provvida opera parlamentare e politica caldeggiare la continuità dell'applicazione di questa legge tanto provvida, tanto buona, così umana, e per ciò appunto, fatta segno agli strali di tutti gli ingordi speculatori, di questi trafficanti di carne umana, i quali prima che la legge venisse a metterli a posto, negoziavano sui nostr poveri emigrati e li avviavano al macello ed alla vergogna.

Quindi noi ci opporremo con tutte le forze alla nuova campagna, che questi armatori, molti esotici, che questi insaziabili vettori, muovono a questa legge, lo ripeto, squisitamente civile, altamente sociale, genuinamente umana.

Per fermo, dopo i discorsi di tanti valenti oratori, e quello altissimo ed esauriente del ministro degli esteri, sembrerà audacia il povero intervento mio. Ma, poichè io tengo molto a che questa legge, non pure sia, ma appaia eziandio, quale è, all'opinione pubblica, una legge di civiltà, oso credere non sia ozioso spendervi attorno tuttora brevi osservazioni.

E poi mi sento suffragato da altri oratori, da uomini come il nostro illustre collega, generale Dal Verme, che, quando ha cercato riposo alla sua splendida carriera militare, ha dedicato l'opera sua a questa santa opera. Così mi conforto se taluno non divide l'opinione mia. Ed è per me ragione di compiacenza additare all'opinione pubblica le alte benemerenze del senatore Bodio, che fu il primo Commissario generale, e quelle del nostro esimio collega Dal Verme.

Perchè ove si vuole parare qui? Il Commissariato, il tanto bestemmiato Commissariato, dopo tutto, non è che un organo esecutivo, che nulla può compiere di essenziale, di importante, di sostanziale, senza il parere del Consiglio di emigrazione. Che, se poi si tratta di elargire fondi, si richiede, non pure il parere del Consiglio, ma una deliberazione della Commissione di vigilanza. La quale offre garanzie veramente eccezionali, se è costituita da tre senatori e tre deputati di nomina del Parlamento. Prima era presidente il nostro egregio senatore Adamoli, oggi v'è l'egregio collega De Amicis. Primo commissario generale ne fu il senatore Bodio, che, è bene rammentarlo, lasciò la carica sfiduciato, atterrito quasi, della guerra sleale e accanita, mossagli dagli interessati contro l'applicazione della legge. E noi nel Bodio perdemmo un Commissario generale di primissimo ordine.

Oggi, per fortuna, successore di lui è l'ammiraglio Reynaudi. E consentitemi, egregi colleghi, che alle lodi, che da ogni parte della Camera sono partite all'indirizzo di questo egregio ammiraglio, associ le modestissime mie, come quelle di un uomo, che lo ha seguìto con amicizia per trenta anni, che lo ha veduto ufficiale valoroso percorrere tutti i mari ed oggi lo trova sacrificato al proprio dovere nell'arduo cómpito di un'alta missione di umanità e di civiltà.

Del resto, come è costituito il Consiglio dell'emigrazione? E' bene rammentarlo: presidente ne è il senatore Bodio, vice-presidente l'onorevole Materi, membri Dal Verme, Nitti, Reynaudi, commissario generale dell'emigrazione, un delegato del Ministero di agricoltura, uno del Ministero del tesoro, uno del Ministero della marineria, uno del Ministero dell'interno; poi il direttore dell'Ufficio del lavoro, poi un delegato delle Società cooperative, l'onorevole Merlani, uno delle Società di mutuo soccorso, l'onorevole Turati, delegato delle Società marittime e via dicendo.

Orbene, o signori, di fronte alla sola citazione di questi nomi credo che il Parlamento debba sentirsi ben rassicurato... (*Interruzioni*).

Ma procediamo. Se mi fo lecito di parlare dei nostri emigranti è perchè ne ho una certa consuetudine. Io li ho veduti all'opera e posso dire all'onorevole Di Scalea che non è del tutto esatta la sua asserzione che i nostri emigranti vadano a lavorare specialmente nelle grandi città; i nostri emigranti, alla partenza, non sanno neppure dove saranno avviati ed in generale vengono adibiti agli aspri lavori delle ferrovie. Io mi rammento che al Perù furono mandati a lavorare alla ferrovia Transandina ad altitudini immense e lontani dai centri abitati.

Il pauperismo, al quale accennava ieri l'onorevole Di Scalea, io non lo ammetto. Si è accennato ad una questione molto importante, cioè al pericolo che la prossima campagna presidenziale negli Stati dell'Unione Nord-Americana possa influire a paralizzare il movimento operaio, così che ai danni della presente crisi monetaria si possano aggiungere quelli della crisi politica o meglio elettorale, ma a mio avviso è prevedibile e probabile un danno immensamente più grave, che può colpire la nostra emigrazione e determinare i ritorni degli emigrati. La campagna elettorale presidenziale è cosa passeggera, è questione di mesi; ma il pericolo grave, che Dio scongiuri, sta nelle acute e reiterate divergenze fra il Giappone e gli Stati Uniti di America a proposito dell'immigrazione nipponica nello Stato di California. Oggi la situazione è tesa e alle preoccupazioni contribuisce il richiamo del visconte Aoki, come il prossimo ingresso, attraverso gli Stretti di Magellano per entrare nel Pacifico, della flotta americana costituisce gravissimo pericolo. Se, *quod Deus avertat*, scoppiasse una guerra, quale sarebbe la sorte dei nostri emigranti?

Le conseguenze di una campagna elettorale durano sei mesi, ma quelle di una guerra possono durare vent'anni, ed io posso attestarlo per essere stato testimone dei danni immensi, che ai nostri emigrati derivarono, non da una guerra fra due colossi quali sono il Giappone e gli Stati Uniti, ma da una guerra tra tre piccole Repubbliche, quali il Perù ed il Chilì e la Bolivia.

Consentano la Camera e l'onorevole Montagna, il grande bestemmiatore di questa legge, che io dica come questa legge sia tenuta in tanto pregio ed onore presso gli stranieri che io mi rammenti con compiacenza, come nell'aprile dell'anno scorso, avendo l'onore di rappresentare il Governo italiano (gratuitamente però) al Congresso internazionale medico di Lisbona, ed avendo avuta occasione di fare una comunicazione intorno alla nostra legge di emigrazione, questa comunicazione venisse accolta con grande favore, non per la povertà dell'oratore che la illustrava, ma per l'importanza dei principî che conteneva, tanto che, incominciando dal vice ammiraglio medico della flotta spagnuola, il senatore Fernandez y Caro, tutti i congressisti mi chiesero di aver copia di questa legge prov-

vida, che noi possediamo. Dunque anche all'estero i beneficî di questa legge sono apprezzati e quindi mi è dato affermare che con questa legge l'Italia ha preceduto in un'opera di civiltà tutte le altre nazioni.

Ma, come ho detto, io debbo specialmente intrattenermi intorno alla parte sanitaria di questa legge. L'egrègio colonnello medico Montano, della regia marineria, ha di recente pubblicato, in base ai rapporti dei medici di marineria naviganti, un'interessante relazione, nella quale sono messe in rilievo le pessime condizioni sanitarie degli ambienti, specialmente degli Stati Uniti del Nord, ove vengono confinati i nostri poveri emigrati. Da quel rapporto si rileva che noi mandiamo in America, in quella del Nord specialmente, il fior fiore delle nostre popolazioni rurali, le quali, poi, colà, in proporzioni spaventose, diventano tubercolotiche o sifilitiche, e tali ci ritornano.

Ora, questo inconveniente, al quale urge riparare, mi dica l'onorevole Montagna, poteva essere messo in luce, finchè non vi era la legge sulla emigrazione? Poteva essere segnalato, finchè i nostri medici di marineria, che dànno tutti sè stessi, tutta la loro scienza, tutta la loro gioventù a quest'opera umanitaria, non sorvegliassero con amore questa grave parte della legge? Ed è bene che si sappia che questa legge è tanto benefica, che gli armatori, specialmente stranieri, ed i capitani delle navi estere, accettate per trasportare emigranti, muovono la più aspra guerra e creano le più gravi difficoltà ai nostri medici di marineria, per la ragione che questi obbligano quei signori ad avere la massima cura della salute dei nostri emigranti.

Adunque la legge della emigrazione ha portato anche questa splendida conseguenza: che, con la sorveglianza sanitaria degli emigranti, affidata ai medici dell'armata, noi salviamo tante vite preziose, che prima erano vittime dell'ingordigia di speculatori stranieri, e morivano lungi dalla loro patria, bestemmiandola, perchè la patria non aveva loro prestato il doveroso ed efficace ausilio sanitario.

Si è parlato di differenze fra i vari Ministeri, cui è deferito il servizio dell'emigrazione. Sicuramente, così il Consiglio dell'emigrazione, come il Ministero degli esteri, hanno dovuto convenire come il servizio sanitario sia insufficiente pel numero di coloro, che vi sono addetti; sicchè, mentre la legge prescrive che il commissario di vigilanza sanitaria debba essere un capitano medico dell'armata, spesso sia un tenente. Ma v'ha di più: si è dovuto ricorrere anche a medici nell'esercito, i quali, pur valenti, non essendo allenati al mare, non possono prestare il servizio, che prestano i loro colleghi della marineria. So (e me ne compiaccio) che il ministro degli esteri nel nuovo organico provvederà ad un maggiore numero di medici di marineria, per gli emigranti: ed io altamente me ne compiaccio: perchè il servizio sanitario è di primissima importanza.

E debbo dolermi che la mia modesta voce, levata da tanti anni in quest'aula, non abbia convinto il ministro della marineria ad apportare delle migliorie al corpo sanitario.

E la sua resistenza tanto più era ingiustificata, in quanto che all'aumento di questi ufficiali sanitari avrebbe provveduto, non il suo bilancio ma quello della emigrazione; senza contare l'enorme vantaggio di avere uno *stock* di medici allenati al mare, che nei bisogni di guerra, presterebbero utilissimi servigi. Per fermo il ministro Mirabello avrebbe potuto essere più incline ad accettare la mia raccomandazione per i medici della flotta, oggi assolutamente insufficienti, per numero, alle tante necessità di servizio. Però io debbo accordargli un'attenuante.

Giacchè egli, assorbito da altre faccende, non può incaricarsi di tutti i particolari dei servizi inerenti al suo Ministero. Ora al ministro è assolutamente mancato un autorevole consigliere tecnico, che gli abbia rappresentato la necessità, l'urgenza di provvidenze per il Corpo sanitario. Tanto è vero che, anche nel giugno scorso, quando io deplorava l'insufficienza numerica dei medici di marineria, egli rispondeva essere questi sufficienti non pure a quei di pace, ma anche ai bisogni di guerra e di mobilizzazione.

Ora consta che non sono sufficienti: tanto è vero, che egli ha dovuto togliere i medici che erano addetti alle regie cliniche. Ma, ripeto, la colpa, più che sul ministro, deve ricadere sul generale medico dell'armata. *Amicus Plato, sed magis amica veritas.*

Ed io debbo dirla la verità anche al riguardo di quel mio collega che per vicende di fortuna, non, per fermo, per benemerenze scientifiche, è alla testa del Corpo sanitario militare marittimo, sfornito colui di ogni autorità tecnica e morale, necessaria, indispensabile per presiedere un Corpo, quale il sanitario, che è uno dei Corpi più importanti dell'armata.

Io spero che l'onorevole ministro della marineria vorrà accettare le mie raccomandazioni all'uopo, perchè la Direzione del Corpo sanitario è insufficiente per autorità scientifica, moralè e tecnica; il che è attestato eziandio dal fatto che l'unico Corpo, che durante la lunghissima amministrazione Mirabello, passato per cinque Ministeri, non abbia avuto il più piccolo vantaggio, è il Corpo sanitario. Il che prova come quell'ispettore non sia all'altezza della propria missione ed urge sostituirlo.

Ho quasi finito, non si spaventino i miei benevoli colleghi. Aggiungo solo che i medici di marineria debbono rivolgere le loro cure anche alla questione dei viveri, questione che non è abbastanza curata, come dovrebbe essere, perchè questa questione è quella poi, che governa anche l'intera igiene.

Io quindi vorrei che questo Corpo facesse valere la sua autorità affinchè la vigilanza dei viveri a bordo delle navi degli emigrati fosse eseguita con maggior diligenza.

Quanto all'emigrazione nel Nord-America bisogna tenere gli occhi aperti: noi dobbiamo contare su noi stessi e non fidare sull'appoggio, che ci può dare il Governo dell' Unione. Tanto più che la Camera non può aver dimenticato, e molto meno l'ha dimenticata l'onorevole ministro degli affari esteri, la frase, invero poco cortese, onde il presidente Roosevelt definiva gli emigranti italiani *undesirable guests* (ospiti non desiderabili). Ma io posso dire ad onore del nostro paese che gli italiani emigrati all'estero, oltre al prestare opera efficacissima, pur mal compensata di fronte al lavoro che compiono, che l'operaio italiano è quegli, che più si distingue e per vivezza d'intelligenza e per condotta morale e per quello spirito di risparmio, che fa sì che egli, levando il pensiero verso la patria, verso la propria famiglia, mandi ad essa danari che potentemente contribuiscono alla sua florida situazione economica.

Io, quindi, non volendo abusare oltre della benevola attenzione della Camera e riservandomi di parlare quando verrà in discussione l'organico che sono sicuro l'onorevole ministro presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari, conchiudo pregando la Camera di voler guardare gelosa mente ed amorosamente custodire, quale un vero tesoro, questa legge sull'emigrazione, la quale ha avuto il suffragio di tutte le parti della Camera e l'efficace collaborazione, piace dirlo a me, non amico politico suo, dell'onorevole Luzzatti, sì specialmente dell'onorevole Luzzatti (*Oooh!*). E mi compiaccio nel rammentare come questa legge abbia avuto la virtù di momentaneamente sopire le differenze di parte, le passioni politiche, ed in un vero amplesso di patriottico amore abbia riunito tutti coloro che curano le sorti degli operai di quella eletta parte della grande patria italiana, rappresentata dagli emigranti.

Quindi la Camera in pro dei nostri poveri emigranti non potrà fare di meglio che rinvigorire e rafforzare contro i disonesti mezzi dei malefici questa legge, che ha dato all'Italia il primato della civiltà, che è legge altamente umanitaria e civile (*Bene! Bravo! Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini, presidente della Commissione generale del bilancio. La grande maggioranza degli oratori ha riconosciuto che il lavoro presentato dalla Giunta generale del bilancio era da distinguere in due parti: la prima minore, che si può dire, ed è, l'espressione della maggioranza della Sotto Giunta come della Giunta generale: la parte principale, che figura come appendice, che è da riguardarsi, ed è detto che si deve riguardare, come espressione del parere del relatore.

L'onorevole Santini, pur riconoscendo anche lui questa distinzione, tuttavia ha criticato il modo tenuto dalla Giunta generale nel discutere questa relazione.

Santini. No, no, scusi, ho detto che sono libero di discutere l'appendice.

RUBINI, presidente della Commissione generale del bilancio. A me le parole sue sono sonate come una critica, tanto è vero che l'onorevole Santini mi diceva: io non avrei mai consentito che si facesse questo. L'onorevole Santini, che è diligente membro della Giunta generale del bilancio, lo è però in quanto glielo consentano le numerose sue interrogazioni, perchè la Giunta generale del bilancio siede sempre dall'una e tre quarti in avanti. Se l'onorevole Santini fosse stato alla Giunta generale in quel giorno, io sono sicuro che egli non avrebbe giudicato e non avrebbe concluso diversamente da quello che giudicarono e conclusero i suoi colleghi.

La relazione dell'onorevole Montagna comparve alla Giunta generale come lavoro di Sotto-Giunta, ma che dovesse modificarsi nei sensi in cui poi è venuta avanti alla Camera, ciò che alla Giunta generale venne dichiarato dallo stesso relatore nel presentare il suo lavoro.

La Giunta generale affermò anche più risolutamente questa necessità, non solo, ma perchè fosse anche più chiara la distizione fra ciò che era il pensiero suo e quello che doveva ritenersi il pensiero del relatore, volle che quest'ultima parte del lavoro, fosse, o comparisse, come un'appendice, appunto perchè riuscisse meglio distinta per la maggiore chiarezza del vostro esame.

Io vorrei dar lettura, se la Camera me lo permette, del brano del verbale della Giunta generale che si riferisce a questa parte del lavoro suo, e da esso risulterà chiaramente, anche più di quello che io finora abbia potuto dire, come fu posta la questione.

L'onorevole Montagna, nel presentare alla Giunta generale il lavoro suo, spiega " le modificazioni da arrecarsi alla relazione nel senso indicato dal parere della Sotto-Giunta e cioè:

" 1° di non insistere sull'addebito al Commissariato che il Fondo dell'emigrazione aumentasse per il fatto della tendenza a tesoreggiare, mentre si sa che il problema di tutela dell'emigrazione è di lento svolgimento e ogni anno si aumentano gradualmente i vari stanziamenti, giusta quanto possono suggerire le esperienze nei bisogni delle nostre masse emigratorie;

" 2° di usare una forma più moderata nel giudicare l'opera del Commissariato, senza che la relazione indichi biasimo alla istituzione del medesimo e a quelle che ne dipendono;

" 3° di non confondere gli interessi in genere della marina nazionale, per quanto ha tratto al trasporto degli emigranti, con gli interessi più speciali dei vettori, le cui esigenze la legge intese appunto di frenare. Si intenderà poi col presidente per la forma da dare al suo lavoro ".

Fu poi ancora soggiunto, a migliore chiarimento, ciò che ho già detto: che il lavoro che costituiva l'opinione personale del relatore dovesse figu-

rare in appendice per le ragioni che ho già dette. Ora, io domando alla Camera: poteva la Giunta comportarsi diversamente? È consentito sempre, dalle nostre consuetudini, alla minoranza di fare una propria relazione. Doveva la Giunta impedirlo a colui che, esprimendo tale desiderio, si presentava anche come il relatore della Sotto-Giunta, e presentava il suo lavoro come lavoro collettivo, sebbene dovesse modificarsi nei sensi indicati?

Io vi chiedo se la Giunta generale poteva pretendere di più di quello che non si pretende da qualunque altra Commissione. La Giunta generale, quindi, assecondando e facendo proprie le deliberazioni della Sotto-Giunta, volle che fosse modificata in parte la dicitura della relazione. Non solo, ma volle, torno a dire, che quella parte la quale doveva presentarsi come pensiero del relatore, figurasse a sè. E così mi pare l'abbiano intesa quasi tutti i relatori qui alla Camera. Così è la posizione della questione.

Del resto, ben diceva l'onorevole De Amicis. Non è sempre un male neppur quello che tale si reputa. Poichè la forma che ha assunto il lavoro attuale della Giunta generale ha dato luogo ad una larga e proficua discussione e ha dato luogo al manifestarsi di sentimenti i quali, sebbene non collimino con quelli dell'onorevole relatore, sono però, mi pare, condivisi dalla grande maggioranza della Camera, come erano condivisi dalla grande maggioranza della Giunta generale.

Presidente. Non essendo ancora chiusa la discussione generale, do facoltà di parlare all'onorevole Luzzatti, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

" La Camera, riconoscendo i buoni effetti delle principali disposizioni della legge sull'emigrazione, passa all'esame del bilancio ".

Luzzatti. Onorevole Presidente, per non fare degli inutili discorsi, a me pare che gioverebbe conoscere prima le opinioni del relatore, nei punti nei quali dissentono dalle nostre, per poter discutere con effetto utile.

Presidente. Bisogna che il relatore parli per ultimo.

Luzzatti. Allora parlerò.

Io credo che la Camera debba molta gratitudine all'egregio relatore di questo disegno di legge, perchè le ha data occasione di esprimere con molta chiarezza quali siano i suoi pensieri intorno a questa grave e delicata materia.

E a me poco importa che l'onorevole Montagna esprima l'opinione sua o quella generale del bilancio.

Qualsiasi opinione, nettamente professata, deve trovar qui la sua voce, e di questo dissidio fra la Giunta generale del bilancio e l'onorevole Montagna, se c'è, io non mi dolgo, perchè dà modo a noi di esporre recisa

mente il nostro pensiero intorno a una questione, nella quale l'ambiguità nuocerebbe a tanta povera gente.

Io ho udito qui fare le lodi dello stato di cose precedente alla legge attuale.

Ora lo stato di cose precedente alla nostra legge era di perfetta anarchia; provvedimenti di polizia si contenevano nell'ordinamento precedente, non di economia e di carattere sociale (*Bene!*).

E tale appunto la definiva la relazione della Commissione raccomandante alla Camera la forte e pietosa tutela degli emigranti.

Vi si diceva: “ Ciò che si deve cercare è la tutela della inviolabilità della persona dell'emigrante, oggidì esposta a tante offese e a tanti patimenti.

“ Sinora l'emigrante fu un mezzo, uno strumento per arricchire quelli che si trovavano a contatto con lui, col pretesto di rendergli un servigio.

“ L'unico fine, e il principale, fu la produzione del nolo col trasporto di questa merce umana.

Si calpestavano tante volte i precetti della logica e della pietà per ottenere il maggiore benefizio dei vettori, degli agenti, dei sub-agenti, di tutti, col massimo disagio dell'emigrante „.

Questo era il pensiero della Commissione e la Camera di allora faceva plauso, come quella di oggi, a siffatte dichiarazioni. E si aggiungeva anche:

“ Non si può pretendere di dare subito agli emigranti italiani i conforti i quali godono gli emigranti inglesi o tedeschi e per ora bisogna star paghi a salvarli dalle calamità fra le quali vivono. È ben lontano ancora il giorno in cui si possa applicare ai nostri emigranti l'osservazione di un pubblicista inglese, intesa ad attribuire l'affluenza maggiore delle correnti dell'emigrazione dal suo paese, alla cucina sempre migliore dei piroscafi, rapidi e salubri. A noi basta che non si avvelenino i nostri emigranti con la insufficienza del vitto e dell'aria, non si esauriscano, come accade oggidì. A noi basta che le affermazioni dei grandi principii non caschino a vil fine, come spesso è avvenuto in questa materia della emigrazione „.

Una voce. Che italiano!

Luzzatti. Così scriveva l'infelice relatore di quel tempo e la Camera plaudiva (*Si ride. Commenti*).

Siate indulgenti verso uno stile italiano che forse non par buono a voi che scrivereste quei periodi meglio di me (*Si ride*).

Bissolati. Dice a me?

Luzzatti. A lei? Si figuri, lei è troppo cortese; quelli che interrompevano, non è lei che merita questa risposta.

Quella era la condizione tristissima!

Fu detto di quel periodo infelice per l'emigrazione ieri in questa Camera dall'onorevole Fiamberti che vi splendeva la libertà dei noli e della navigazione rimpetto al monopolio dei noli di Stato imperante oggidì!

Ma prima degli ultimi provvedimenti si erano fatti fra tutte le Compagnie di navigazione che esistevano allora, in Italia e fuori, degli accordi che non saprei come chiamare, se *pools*, *trusts* (o altra figura di carattere economico molto dubbio): tali accordi avevano, come dice la relazione, cinto tutte le linee di tali intese che nessun emigrante poteva poteva più sfuggire a questa immensa rete gittata sui mari. In qualunque luogo gli emigranti navigavano, trovavano gli effetti di siffatti ferrei accordi, e nello stesso tempo gli agenti e sub-agenti della emigrazione, i quali allora agivano con carattere proprio, e non erano, come oggi sono, rappresentanti delle Compagnie, avevano anche essi cessato di farsi la concorrenza e si erano accordati con gli organizzatori dei *pools*, cosicchè non vi era più libertà di noli e di navigazione, tutto era subordinato a questo principio: trarre dalla merce emigrante il maggior utile possibile col servizio peggiore (*Bene!*).

Questa era la situazione delle cose quando la vostra Commissione prese in esame la questione poderosa. Quindi, quando si parla di libertà sostituita con l'attuale monopolio di Stato si designa una condizione di cose non corrispondente al vero. Allora vi era un monopolio fitto d'interessi privati che abbiamo cercato di rompere con l'azione prudente di Stato (*Bene!*).

Ma la legge non ha dato tutti gli effetti che si speravano, ma l'Amministrazione, il Commissariato, non funziona come si desidererebbe, ma il Consiglio della emigrazione ha discusso tutte le questioni tante volte e ha conchiuso poco...

Tutto questo può esser vero. Però io domando: conoscete voi in Italia delle istituzioni amministrative perfette? E perchè tanto accanimento contro di questa, che è discussa continuamente, la cui pubblicità la sottrae a quella inerzia occulta propria di tante amministrazioni, che non si esaminano qui entro? In fin dei conti, un poco di indulgenza io domando per un'Amministrazione che col Consiglio dell'emigrazione, col Consiglio di vigilanza della Camera è quasi ogni giorno a contatto con un riscontro minuto sui servigi che essa regge.

Se voi leggete i verbali del Consiglio dell'emigrazione e della Commissione di vigilanza, voi vedrete che non sono casi facili quelli che rappresentano queste Commissioni, le quali continuamente affaticano e affannano l'Amministrazione coi loro desideri e con le loro censure. E fanno bene perchè non poltrisca!

Dicasi pure che non è un'Amministrazione perfetta perchè non ve ne in Italia (e non so se ce ne siano in altri paesi): certamente essa

lascia molto a desiderare, esige molti progressi, ma è continuamente spiata da vigilanze che nessun'altra amministrazione dello Stato conosce (*Bene!*).

Ha concluso poco, e può essere; non ha costituito ancora i ricoveri; ma la discussione dei ricoveri fu una delle più gravi, fu una delle più affaticate, e rimase in molti di noi la persuasione che non dovesse l'azione di Stato penetrare che laddove fosse assolutamente indispensabile. E avendo notato che in alcune parti d'Italia l'azione privata aveva cominciato a migliorare questi ricoveri degli emigranti, lo Stato non ha voluto soffocare col suo intervento ciò che per iniziativa individuale cominciava a migliorare la condizione delle cose.

Di questa esitazione io plaudo tanto il Commissariato come il Consiglio dell'emigrazione, perchè il patrimonio degli emigranti, inviolabile e sacro, noi non dobbiamo consacrarlo che a scopi chiari, definiti e tali che nessun'altra iniziativa individuale, tranne l'azione dello Stato, possa raggiungerli (*Bene!*).

E invece il Consiglio dell'emigrazione e il Comitato di vigilanza della Camera e l'ufficio del Commissariato non hanno esitato a spendere e spendere largamente per le istituzioni di tutela all'estero, per la difesa dei nostri emigranti, difesa economica e difesa giuridica della quale gli effetti salutari non solo sono riconosciuti dagli emigranti, ma anche dagli uffici di emigrazione stranieri che si occupano di questa materia. Naturalmente, si tratta di un mondo vasto e delicato di provvedimenti, di difficoltà senza fine. Noi dobbiamo cercare di estendere il concetto già fecondo del trattato di lavoro al trattato di emigrazione e curare di stringere trattati di lavoro e di emigrazione come si fanno accordi di commercio. Il che è stato iniziato dal ministro degli affari esteri, ma trova difficoltà in gelosie, in dubbi, in autonomie male intese delle amministrazioni politiche estere, che credono di esser lese da questi accordi per la emigrazione, mentre invece non sono altro che indici di quella fratellanza umana, che è in sommo sulla bocca di tutti più che in fondo dei cuori.

Così, onorevoli colleghi, fu detto in questa Camera che i noli erano noli di monopolio perchè fissavano delle somme che si asserivano rigidamente stabili e immobili. Io non ho mai inteso così la fissazione dei noli. I noli rappresentano un *maximum* oltre cui non si può andare, ma la concorrenza rimane, sotto questo *maximum*, illesa.

E la stessa legge prescrive che quando delle Compagnie concedano dei noli inferiori al *maximum* debba esserne diramata la notizia a tutti i Comitati d'emigrazione perchè gli emigranti sappiano che anche a noli più equi vi sono delle Società disposte a trasportarli. E quel che è più, riguardo a questo punto la legge, nel caso di diminuzione dei noli fissati

quale *maximum*, una sola cosa prescrive ed è che non vi siano noli differenziali; il che pare a me un provvido provvedimento.

Come nelle ferrovie non si impedisce che si facciano diminuzioni di noli, ma non si vuole che vi sieno dei noli differenziali, si richiede la uguaglianza del ribasso, così la stessa cosa prescrive anche la legge pei noli marittimi; ribassarli si, ma per tutte le categorie degli emigranti che viaggiano.

Quindi, anche sotto questo rispetto, io prego il ministro e prego la Camera di andare molto a rilento intorno alle modificazioni radicali, perchè i lagni sono naturali in questa materia anche quando mancano di fondamento.

Quando si consente allo Stato la facoltà di fissare il massimo dei noli, è naturale che sia continua la controversia tra coloro che non trovano i noli mai abbastanza alti e gli emigranti che li trovano troppo elevati.

Ma in fine dei conti, tutte le controversie di questi anni, tra Compagnie e Governo, si conchiusero con sufficiente equità, riuscendo a quel termine medio che permise alle Compagnie di guadagnare e agli emigranti di non essere taglieggiati come nei tempi antichi (*Bene!*).

Nè i noli si fissano con rigidezza assoluta, ma dipendono dalla qualità e velocità dei nostri navigli; tutte cose che hanno contribuito a migliorare la nostra marina mercantile per effetto di questa legge, premiando coloro che lo meritano e non come altre volte ingrassando i vettori che presentavano non navi adatte a navigare, ma dei veri convogli funebri.

Le modificazioni ponderate a fondo si facciano pure, perchè non vi è nulla di perfetto, ma si facciano a rilento.

Fu detto in questa Camera che anche i provvedimenti per i dènari degli emigranti non erano riusciti.

Che non si è detto con superficiale acrimonia!

Qui la Camera consenta che alle osservazioni importanti fatte dal ministro degli esteri aggiunga alcune considerazioni forse degne di qualche attenzione.

Il pretendere che il Banco di Napoli sostituisca tutti gli altri banchieri e tutte le altre Banche nella funzione delle rimesse degli emigranti, è uno dei compiti che non assegnarono mai alla legge coloro che ebbero l'onore di studiarla e prepararla. Noi non abbiamo mai pensato e non abbiamo mai creduto che in una attività di denaro che si riassume, su per giù, tra i 400 e i 500 milioni l'anno, che questi nostri esuli temporanei o permanenti dalla patria le mandano per migliorare i cambi, per aiutare la circolazione, per correggere con la sapienza dei loro risparmi i difetti e gli errori dei nostri provvedimenti economici (perchè quel danaro che ci ha permesso anche la conversione della rendita, sarebbe degno di un lungo studio per mostrare che cosa dobbiamo a questa povera gente,

che lascia la patria forse maledicendola e che poi la ricompensano inviandole tanti tesori)... noi non abbiamo mai pensato che il Banco di Napoli potesse esercitare il monopolio delle rimesse degli emigranti. Noi abbiamo voluto che vi fosse questa specie di calmiere modello di un istituto, non mosso da nessun sentimento di cupidigia o di lucro, il quale prendendosi cura del danaro degli emigranti, con tutte quelle provvidenze e previdenze, che sono proprie di un ente ignaro di azionisti e inteso soltanto al bene pubblico, noi abbiamo voluto avvertire tutti gli emigranti che vi era questa specie di calmiere modello, che vi era questa agenzia privilegiata del bene messa a disposizione delle rimesse del denaro di coloro che volevano mandarlo in patria.

Quando partono questi emigranti si avvertono di siffatte agevolezze e quando arrivano al luogo di approdo pure si ammoniscono e istruiscono, e dappertutto trovano un cenno amico che li avverte dei beneficî che possono trarre adoperando il tramite del Banco. I fatti poi parlano meglio di tutti i discorsi. I confronti di coloro che sono taglieggiati, o oppressi dai piccoli banchieri, con quelli che si servono del Banco di Napoli, sono la migliore e la più eloquente dimostrazione dell'utilità della istituzione. E se ne videro già i salutari effetti. Oggi, onorevoli colleghi, voi non sentite più con la frequenza di una volta parlare di denaro degli emigranti sottratto da banchieri piccoli e da borsaiuoli in fuga. Si sono diminuite tutte queste vergogne e tutti questi orrori, che rappresentavano un altro dei dolori dei nostri emigranti. E ne siamo ben lieti, e tutto questo lo dobbiamo a una istituzione che la Camera ha salvata, all'azione di un Banco che noi abbiamo cercato di consolidare non solo per beneficî finanziari, ma anche perchè rappresenta un grande interesse sociale e morale del nostro Paese (*Vive approvazioni*).

Nè io desidero che tutto il denaro degli emigranti ci giunga col mezzo del Banco di Napoli, perchè questo Banco deve segnatamente curare il denaro della povera gente: ma vi sono rimesse più grandi per le quali i banchi ordinari possono recare utili servigi. La nostra teoria non è quella di confiscare l'azione di tutta l'attività privata col mezzo dello Stato. Noi consideriamo lo Stato come un organo integrante, il quale deve riparare alle deficienze individuali; ma lo Stato è come un esercito di riserva. In prima linea devono stare i cittadini armati della loro attività e soltanto, quando questa non basta, la riserva entra in fronte di battaglia e giova a conquistare la vittoria (*Vive approvazioni*).

Io però pregherei l'onorevole ministro degli affari esteri, quello del tesoro e quello dell'industria e commercio, di esaminare se, considerando le flessibilità con le quali oggidì i banchi privati trasmettono il danaro degli emigr[illegible] della nostra emigrazione ai vari punti d'Italia

non convenga, anche dopo la prova felice fatta dal Banco di Napoli, di liberarlo da vincoli, da pastoie ormai chiariti inutili dall'esperienza.

In principio parve troppo coraggiosa l'idea di dare ad un nostro Banco la missione di operare all'estero. Ma oggi che il coraggio è stato ricompensato dalla fortuna, io credo sia venuto il momento di aprire semprepiù la via al Banco e di agevolargliela, temperando certi vincoli che lo trattengono e gli impediscono di svolgere la sua piena attività. Ma non dogliamoci della sua azione: azione benefica che ha corretto quella malefica degli usurai piccoli e grandi e della quale noi non dobbiamo essere mai abbastanza orgogliosi (*Bene!*).

Così ho udito in questa Camera sollevare una questione gravissima, e le risposte del mio amico, l'onorevole ministro degli affari esteri, non mi hanno interamente soddisfatto. Fu agitato qui un gran problema. Quando gli emigranti ritornano come impiegano il loro denaro? E fu invitato il Governo a studiare i metodi migliori d'impiego. E l'onorevole ministro degli affari esteri ne assunse l'impegno, forse con quella solita facilità con cui tutti quelli che sono al banco dei ministri, e anche io al mio tempo, naturalmente (*Si ride*), cercano di liberarsi dai problemi difficili.

Ora, onorevoli colleghi, crediamo noi proprio che gli emigranti abbiano così assoluto bisogno della nostra guida e delle nostre lezioni... (*Approvazioni*) sul modo d'impiegare il loro danaro e che i risultati, che essi diedero in tanti anni di prova, non siano tali, da meritare una maggiore fiducia di quella che non trasparirebbe da queste pietose raccomandazioni? Ma, onorevoli colleghi, diamo agli emigranti la sicurezza del viaggio, diamo agli emigranti gli agi del viaggio, compatibili con le nostre condizioni; quando essi approdano alla terra lontana e ignota diamo loro degli istituti di patronato, di incoraggiamento, l'assistenza di buoni trattati di lavoro e di buoni trattati di emigrazione. Di questo ci saranno grati, perchè tutto questo essi attendono dalla loro patria (*Bene!*). Ma in quanto alla esperienza dell'impiego del loro denaro, io credo, o signori, che questi piccoli capitalisti possono, spesse volte, dar dei punti ai grandi e a noi, che pretendiamo di far leggi per i grandi e per i piccoli (*Bene! Bravo!*). E, segnatamente, non accoriamoci troppo se, per le tenere memorie della patria piccola, che essi hanno conosciuto e amato più che la grande, se per il ricordo delle zolle di terra irrigate dai loro sudori, anche a prezzo maggiore di quello che non pare equo, cercano di riconquistare il campicello, che ricorda loro le ore più felici e più tristi della giovinezza, certo tutto ciò che vi è di più santo nella famiglia e nella casa (*Bravo! Bene!*).

Onorevoli colleghi, è meglio che le impieghino lì, che in certe azioni ramifere o di altra specie... (*Interruzioni*) o di automobili (*Approvazioni*),

sulle quali dovrebbero essere costretti a precipitarsi, se dimenticassero la terra dei loro padri, che è stata sempre rimuneratrice per coloro che l'hanno cercata con amore (*Bravo!*).

Quando io, che non conosco bene i vostri paesi del Mezzodì, ma, per necessità di cose, conosco bene i miei, vedo nella Liguria e nella Lombardia i reduci dalla emigrazione, stabile o temporanea, perchè ora questi due termini hanno perduto della loro importanza per la velocità dei trasporti; quando io vedo una serie felice di piccoli agricoltori, che coltivano il campo avito riconquistato con i sudori della loro previdenza, io mi intenerisco e dico: queste sono le grandi schiere di una democrazia laboriosa, che dalla patria emigrarono piene di pregiudizi e che sono tornate con idee nuove, le quali permettono che passi anche traverso la piccola agricoltura lo spirito della civiltà moderna (*Bene! Bravo!*). Quindi anche sotto questo rispetto noi possiamo immaginare degli aiuti, ma andiamo ben adagio nell'offrirli con poca chiarezza, chè potrebbero essere tentazione di impieghi men sicuri di quelli, che la spontaneità degli affari ha suggerito a queste menti rozze, ma tuttavia acute ed aperte ai loro interessi.

Il senatore Villari, che studia con amorosa cura tutti i fenomeni sociali e consacra la sua vecchiaia non solo agli studi della storia, ma anche a promuovere le istituzioni sociali del nostro paese, il senatore Villari, in accordo coll'Umanitaria, ha pensato a un Istituto, il quale sino a un certo punto tempererebbe agli emigranti le difficoltà degli acquisti della piccola proprietà agevolandoli alquanto. Questo Istituto ebbe già anticipata la sua azione dalla Società dei beni rustici, la quale cerca di spezzare la proprietà in piccoli tenimenti per offrirli sul mercato.

Ma evidentemente, non col pensiero di carità sociale, ma col pensiero di trarne un giusto vantaggio.

Nè mi dolgo, e vorrei che la Camera sempre distinguesse, l'*affarismo* dagli *affari*, perchè l'affarismo è il modo di guadagnare del danaro mal preso, mentre gli affari sono il modo di guadagnarlo legittimamente.

È affarismo il giuoco di borsa al rialzo o al ribasso, nel quale, senza lavoro e senza capitali, s'impegna l'onore, che, di consueto, non si ha (*Ilarità*).

Quindi mi compiaccio che la Società dei beni rustici abbia iniziato quel sistema di affari.

Ma poichè un affare di tal fatta è bene che abbia il suo riscontro in un altro Istituto che ne misuri i limiti, così sarei molto lieto se il pensiero del Villari e quello dell'Umanitaria si potessero colorire in una istituzione per l'acquisto della piccola proprietà a favore degli emigranti.

Così avremmo nel nostro paese due grandi istituzioni; l'istituzione dei beni rus[illegible] da un pensiero di materna imperso-

nalità; e gli emigranti vedrebbero se loro converrebbe acquistare all'antica maniera o di usare di queste nuove agevolezze che si offrirebbero loro, scegliendo ciò che meglio loro conviene.

Ma fuori di queste istituzioni io non penso che vi sia altro modo, per dirigere l'impiego del danaro degli emigranti e a nessuno può venire in mente che questa gente, che con tanto sudore si è acquistato un piccolo peculio all'estero, venga poi in patria per trovare degli obblighi sul modo di collocarlo.

Sarebbe una di quelle tirannidi fatte per fine di bene, dalle quali Dio scampi e liberi il nostro paese e il nostro Parlamento (*Bene!*).

Io non so se l'onorevole ministro, dopo la discussione avvenuta in questa Camera ieri e oggi, creda ancora cosa urgente modificare con un nuovo disegno la legge attuale.

Dopo le conferenze che con saviezza inglese egli ha voluto tenere nel suo ministero, delle quali ha parlato con lode l'onorevole Turati ieri nel suo eloquente discorso, crede il ministro Tittoni di mantenere quel disegno di legge quale sta dinanzi alla Camera?

La discussione di questi giorni ha temperati molti pregiudizi e corrette molte idee sulla legge esistente e sul modo con cui funzionano gli organi idonei ad applicarla.

Naturalmente la legge esistente è anche essa piena di difetti che il tempo migliorerà.

Gli inglesi hanno notato che le leggi sociali migliori sono quelle che hanno avuto in pochi anni maggior numero di cambiamenti, e basterà ricordarne una che ebbe cinquanta modificazioni all'incirca, la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La stessa nostra legge sull'emigrazione che cosa è se non una delle più forti leggi sociali che il Parlamento italiano abbia votato, perchè ha opposto alla diga di tutti gli interessi particolari che sfruttavano gli emigranti un pensiero e un'azione di solidarietà nazionale. Se la funzione dell'Ispettorato del Commissariato richiede dei miglioramenti, si facciano, se vi sono dei funzionari che debbano essere ammoniti o licenziati, si ammoniscano o si licenzino.

Ma, o signori, tutto questo non vuol dire che la legge sull'emigrazione rappresenti un fallimento del Parlamento e del Governo italiano.

È stata una legge di forte pietà, la quale per la prima volta ha detto a questi miseri: vi segue con amore il pensiero della Patria (*Vive approvazioni. Applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori inscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, riservata naturalmente la parola al relatore, il quale ha facoltà di parlare.

Montagna, relatore. Onorevoli colleghi, ciò che è avvenuto in questi giorni non è stato verso di me il metodo comune di una discussione intorno ad una tesi sottoposta al giudizio della Camera. Io sono stato semplicemente aggredito, me lo permettano gli onorevoli colleghi che hanno trovato così scandaloso quel pensiero che io con la maggiore sincerità, con la più forte convinzione di una coscienza onesta e rispettabile, ho sottoposto al giudizio della Camera. Le ultime parole dell'onorevole Luzzatti mi fanno giustizia ed ho constatato con vero compiacimento che sono servite anche a portare l'ambiente e la discussione a quella serenità obbiettiva che nell'esame di questo problema si doveva conservare.

L'onorevole Luzzatti ha conchiuso: chi può sconvenire che dei difetti ci sono e che, se manca qualche cosa di qua e di là, resta salda la legge? Ma non ho detto questo io, che la legge è provvida?

Voci. Allora siamo tutti d'accordo.

Montagna, relatore. Un momento! Saremo d'accordo dopo che la Camera avrà saputo nettamente il mio pensiero e non quello che mi si è attribuito in questi giorni. Ed è bene per la responsabilità di tutti e perchè io possa dare più tranquillamente ragione della mia tesi, sgombrare un po' il terreno da certe manifestazioni in verità di un genere cui non sono uso.

Capisco la eccessiva sensibilità! Chi pensava però che fosse così grande questa sensibilità dei colleghi Turati, Dal Verme, Materi, Santini, De Amicis, Morpurgo, i sei commissari non so se del Consiglio di amministrazione o della Commissione di vigilanza? Dio mio! se avessi lontanamente pensato che avrei toccato la suscettibilità di questi miei rispettabili ed ed egregi colleghi, me ne sarei guardato bene! Ma che la suscettibilità vostra, o amici e colleghi carissimi, deve essere arrivata al punto da non consentirmi l'espressione chiara, precisa ed onesta del pensiero mio?

Io non seguirò il sistema delle parole nebulose tenuto dall'onorevole Turati e dall'onorevole De Amicis, il primo dei quali ha accennato che dietro la mia relazione c'erano degli interessi e l'altro è venuto a parlare oggi di appetiti. Ma proprio si può dire, perchè io ho parlato del nolo di Stato e della convenienza di occuparci della marina mercantile, che è una delle maggiori risorse di ogni paese civile, che dietro la mia relazione personale ci possano essere degli interessi?

È inutile negare l'opportunità di occuparci degli interessi della marina mercantile, perchè non sono stato il primo io a parlarne. L'onorevole Materi, collega dell'onorevole Turati nel Consiglio di amministrazione, anzi vicepresidente di esso, spezzò per il primo una lancia in favore della marina mercantile, e nella Giunta generale del bilancio parecchi colleghi non mancarono di occuparsene, compreso l'onorevole Falletti. E qui mi permetta l'onorevole Luzzatti, alla cui dottrina tutti ci inchiniamo, che io

intorno al nolo di Stato gli faccia osservare che io giudico il nolo di Stato un *trust* legale, in piena regola con la legge, e lo dimostrerò. Infatti che cosa è la coalizione di quindici o venti interessati, se non l'accordo fra loro per ottenere un determinato prezzo? Chi è che stabilisce il nolo di Stato? Il Commissariato, secondo le norme che tutti sanno; però questo nolo di Stato deve essere accettato dai vettori; ma, onorevole Luzzatti, se i vettori si mettono d'accordo e stabiliscono di non accettare il nolo di Stato, come fa lei a difendersi?

Una delle due: o lei accetta quel determinato nolo, o gli emigranti non partono...

Luzzatti. Se la Camera mi permette, risponderò.

Tittoni, ministro degli affari esteri. Sarebbe già accaduto questo; ma non è accaduto.

Montagna, relatore. Scusi, onorevole Ministro; io debbo dimostrare che il nolo libero non è un pericolo per il prezzo e per le garanzie degli emigranti e che il nolo di Stato invece non è una garanzia assoluta.

L'onorevole Turati non appartiene ai paesi dove si verifica l'emigrazione e, quando parla di questa materia, ne parla un po' ad orecchio; ne parla cioè con quell'alto sentimentalismo che egli mette sempre nel sostenere le sue tesi, ma mi permetta di dirgli che egli ignora la parte materiale dello svolgimento dell'emigrazione.

Sapete, per esempio, quanto arrivano a pagare le Società di navigazione ai loro agenti per ogni capo di emigrante? Fino a cinquanta lire. Ora, se questa non è la conseguenza del nolo di Stato, io domando e dico che cosa sia questa possibilità di pagare fino a cinquanta lire, da parte delle Società, per ogni capo di emigrante?

Questa è una verità incontestabile ed assoluta e non so se il Commissariato conosca questa condizione di fatto...

Materi. La conosce.

Montagna, relatore. La sanno, dice il mio amico Materi. Ma io domando che cos'altro vi si debba provare, per concludere che il nolo di Stato non è una garanzia pel prezzo del trasporto degli emigranti!

Ho premesso che intendevo sgombrare il terreno di questa prima parte, nella quale ero un po' legato dalle cose dette ieri dall'onorevole Turati.

Ora mi permetta l'onorevole Turati di fargli una domanda, con la maggiore franchezza. Egli si è fermato a dichiarare di aver l'impressione che, me inconsapevole, erano degli interessi dietro la mia relazione; ma, siccome l'onorevole Turati dispone di una agilità straordinaria di mente e di una agilità di parola, non meno straordinaria di quella della mente, dice e non dice, lasciando intendere qualche cosa... (*Si ride*). Io ho troppa stima dell'onorevole Turati, per mettere in dubbio che egli vorrà dichia-

rarmi che in tutto quello che disse ieri, in quel modo difficile, non c'è nulla che possa in modo alcuno riguardare la mia rispettabilità.

TURATI. Chiedo di parlare per fatto personale.

MONTAGNA, relatore. Onorevole Presidente, non le dispiaccia se io ho creduto di richiamare l'attenzione della Camera su questo piccolo incidente della seduta di ieri: perchè non mi sentirei, senza una dichiarazione dell'onorevole Turati, tutta la serenità che è necessaria per continuare nell'esame tranquillo della tesi che ho avuto la sventura di presentare alla Camera; e quindi vorrei che lei, passando un po' sopra alle norme del regolamento, concedesse all'onorevole Turati di parlare.

PRESIDENTE. Non ho nessuna difficoltà di concedergli di parlare: perchè egli dovrebbe spiegare soltanto l'intenzione che ebbe, nel pronunziare le sue parole di ieri. Ho qui sott'occhio le sue parole, e non so se possano prestarsi a qualche interpretazione non benigna; ma sono certo che l'onorevole Turati, nella sua lealtà, vorrà dare ad esse il significato che aveva in mente quando le pronunziava.

TURATI. Due sole parole, anche perchè è molto inconsueta questa sollevazione del fatto personale.

L'onorevole Montagna si è lagnato un po' di tutti ed anche di me, per essere stato vittima di un'aggressione. Noi possiamo invocare, credo, il diritto di ritorsione. Il nostro risentimento era tanto più legittimo, in quanto che non erano offese le nostre persone (credo qui di poter parlare, senza mandato, anche per conto dei miei colleghi del Consiglio di amministrazione) non erano offese le nostre persone, che valgono ben poca cosa, ma era offeso il sentimento civile che noi abbiamo. Le nostre risposte furono vive; ma la sua appendice fu molto eccezionale. Era essa molto aggressiva contro quello appunto che c'è d'organico, di bello nel nostro Istituto d'emigrazione.

Ella dunque deve molto compatire anche l'eccitabilità nostra, alla quale hanno dato occasione e la forma ed il contenuto della sua appendice.

L'onorevole Montagna, poi, mi ha domandato se io avessi segreti pensieri dietro le mie troppo agili parole. Questo, di aver troppo agile la parola, è un difetto di cui cerco di correggermi, ma è un difetto che ho perchè sono sempre assillato dal dubbio di tediare i colleghi, trattenendoli troppo a lungo. Posso dichiarare che non avevo nessun retropensiero. Ho detto che io non posso mettere in dubbio la buona fede dell'onorevole Montagna che conosco pochissimo, ma contro il quale non ho nulla da obbiettare.

Se avessi avuto qualche cosa da dire, lo avrei detto chiaramente. Io ho detto: Dietro questa campagna, che qui così abilmente si configura, indubbiamente ci sono degli interessi che si sollevano, e questo non po-

teva toccare lei, onorevole relatore, se non in quanto ella sappia cose che io ignoro; io le ignoro, e mantengo la perfetta obbiettività delle mie dichiarazioni (*Bene! all'estrema sinistra*).

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di continuare il suo discorso.

Montagna, relatore. Chiarito, come ho detto poc'anzi, questo punto increscioso, che lasciava il mio animo turbato, inizierò tranquillamente la discussione della questione.

Anzitutto, onorevoli colleghi del Consiglio del Commissariato e della Giunta parlamentare, dove avete voi letto nell'appendice alla mia relazione, quella che rispecchia il mio pensiero personale, che io combatto la legge del 1901? Il mio pensiero è stato semplicissimo e risponde all'animo di tutti: la legge è provvida; ma lo strumento per la sua applicazione è insufficiente.

Orbene, onorevoli colleghi, intorno al funzionamento ed all'insufficienza dell'Istituto giudizi severissimi sono stati pronunziati qui alla Camera da nostri colleghi.

L'onorevole Pantano, che fu con l'onorevole Luzzatti patrocinatore ed autore della legge, nella seduta del 24 maggio 1902 disse che il Commissariato riesce inferiore al proprio compito.

Luzzatti. Ciò è perchè l'onorevole Pantano è ammalato dell'inquietudine dell'ideale, epperò desidera che esso migliori come desideriamo tutti.

Montagna, relatore. Io voglio dimostrare che il pensiero manifestato da me non è diverso da quello manifestato precedentemente da altri colleghi circa l'insufficienza dell'ufficio del Commissariato nel rispondere al còmpito suo (*Interruzione del deputato Dal Verme*).

Onorevole Dal Verme, ella, che è sempre così sereno...

Dal Verme. Abbiamo letto nella sua relazione che bisogna sopprimere il Commissariato dell'emigrazione, ed affidarne le mansioni ai Ministeri dell'interno, esteri e marina; questa mi pare che sia una proposta di soppressione...

Montagna, relatore. L'onorevole Riccio, il 17 dicembre 1903, diceva: " il modo con cui il Commissariato fa la scelta del suo personale è impossibile ", ed io ho parlato precisamente del personale del Commissariato.

L'onorevole Libertini, che è un collega nel Consiglio di emigrazione, dichiarava: Sì, onorevole Montagna, Ella non ha torto, il Commissariato è mal costituito, non è omogeneo, non è organico...

Libertini Gesualdo. Domando di parlare per fatto personale.

Montagna, relatore. Ma, onorevoli colleghi, io parlo su tutto un fatto personale, e voi ne sollevate altri.

Libertini Gesualdo. Io ho parlato dei funzionari e non dell'organismo in sè.

Montagna, relatore. Onorevoli colleghi, cercherò di riassumere il mio pensiero. L'addebito che mi si fa, come accennava or ora l'onorevole Dal Verme, è che io ho propugnato l'abolizione del Commissariato, ovvero la trasformazione di esso in una Direzione generale del Ministero degli esteri.

Ma Ella, onorevole Dal Verme, si preoccupa e s'interessa della legge, o del Commissariato? Io mi interesso della legge, e cerco gli strumenti, i quali con maggiore efficacia applichino la legge stessa. (*Interruzione del deputato Dal Verme*).

Insomma i miei avversari si ostinano a farmi dire quello, che non dico. Di questo passo potremmo tediare la Camera per un secolo; ma non ci intenderemmo mai.

Del resto, sono stato qui tre giorni ad ascoltarvi tranquillamente. Lasciate ora che parli io: così guadagnerà tempo anche la Camera.

Io ho creduto e credo che il Commissariato sia organo insufficiente all'applicazione della legge. Ho creduto e credo che il Commissariato non provveda efficacemente alla tutela degli emigranti fin dal momento in cui sono reclutati dagli agenti.

Ritengo fermamente, e ne ho le prove, che il Commissariato non sia organo sufficiente alla tutela degli emigranti nel momento in cui partono; credo che il Commissariato non sia sufficiente nella sua azione di tutela all'estero.

Onorevoli colleghi, faccio appello a coloro i quali, come me, appartengono a regioni ove l'emigrazione ha un più largo sviluppo. È vero, o non è vero, che assistiamo alla piena libertà di azione degli agenti, i quali si occupano del reclutamento degli emigranti? Si è accorto mai qualcuno che, in qualsiasi paese, dove si esercita questo reclutamento degli emigranti, ci sia un'azione qualunque di controllo, di tutela del Commissariato? Nulla, assolutamente nulla!

È così, e non diversamente, a Napoli, e nei porti di partenza degli emigranti. Onorevole Turati, io sono di quegli uomini che, quando si devono interessare di una cosa, se ne interessano a fondo. Perciò sono andato in incognito, senza declinare la mia qualità di deputato, ad assistere, per ben quattro volte, all'imbarco degli emigranti a Napoli, e non ho trovato traccia alcuna di una qualsiasi azione tutelatrice degli emigranti. Invece, onorevoli colleghi, ho dovuto purtroppo constatare che si verificano ancora speculazioni su quella disgraziata gente, e, quel che è peggio, che queste speculazioni son fatte da coloro, i quali rivestono funzioni di tutela (*Commenti*).

Luzzatti. Colpiamoli!

De Amicis. La pubblica sicurezza!

Montagna, relatore. Un presidente della Sotto-Giunta parlamentare dice: la pubblica sicurezza!...

De Amicis. E a chi vuole affidare il servizio Lei?

Montagna, relatore. Onorevole De Amicis, bisogna distinguere. Perchè, quando voi prendete degli agenti subalterni della pubblica sicurezza e li sottraete dai loro superiori immediati, verso i quali sentono tutta la responsabilità, ne fate degli agenti tali che fanno quello che fanno...

De Amicis. Vuol sapere che cosa hanno detto i superiori immediati?

Hanno detto che a Napoli i ladri hanno bisogno di due milioni all'anno, e che è meglio sieno tolti a quelli che partono, anzichè a quelli che restano! (*Si ride. Commenti. Rumori*).

Montagna, relatore. Ora io dico: ho ragione, o non ho ragione, quando chiedo un maggiore vigore nella tutela degli emigranti?

Ed è strano, onorevoli colleghi, che io abbia qui dovuto passare per sostenitore di non so quali interessi. Io non ho sostenuto che un solo interesse, quello degli emigranti, perchè ho visto in quali condizioni costoro si trovano. Ho cercato di rendermi ragione del problema dell'emigrazione. Non se l'abbiano a male tutti coloro, che si interessano di questa questione: tutti ne hanno parlato sempre un po' a orecchio.

Ora io ho voluto parlare il meno possibile ad orecchio; ed allora ho chiesto al Commissariato alcuni dati, necessarissimi per avere un conto esatto di questo fenomeno dell'emigrazione. Innanzi tutto chiesi al Commissariato che mi si facesse il favore di dirmi qual'è il movimento di entrata e d'uscita delle correnti migratorie. Mi si rispose che del ritorno non se ne sa nulla: si conoscono le cifre relative alle partenze, non quelle relative al ritorno.

Questo deve essere stato un disinganno anche per l'onorevole Luzzatti, il quale, appassionato ammiratore di questo grande organismo di carattere sociale, qualora se ne volesse rendere ragione egli stesso, mancandogli questi elementi, si troverebbe in serio imbarazzo.

Come fa Ella, onorevole Luzzatti, a dire che il movimento emigratorio porta il tale o tal altro effetto sulla bilancia del movimento economico del paese? Come può Ella stabilire questo, quando, se sa che sono partiti nove milioni di abitanti, non sa quanti ne sono ritornati!

All'estero avvengono degli infortuni. Ne sa dire qualche cosa il Commissariato di questi infortuni? Orbene, io ne ho constatati cinque solo fra gli emigrati del mio paese. E se le facessi sapere cosa è accaduto per una disgraziata pazza, Ella direbbe che è qualche cosa di sbalorditivo, molto più di quel che non sia la mia relazione, che sbalorditiva è stata chiamata da alcuno.

Or bene, prima non si riesce a pescarla, poi la si trova; poi non la si ritrova più; ed è stata sempre in uno stesso manicomio!

Ci sa dire il Commissariato a quanto ascenda il numero di coloro, che sarebbe stato opportuno non fossero partiti affatto?

Su questo punto richiamo molto l'attenzione dell'onorevole Ministro per quelle responsabilità, che potrebbero un giorno ricadere a danno di tutti. Noi non sappiamo a quanto ascenda il numero di coloro, i quali non avrebbero dovuto emigrare, e che infestano la nostra emigrazione all'estero, contribuendo a renderla poco simpatica, tantochè forse un giorno, quando meno ce lo aspettiamo, potrebbe avvenire la chiusura alla nostra emigrazione dell'America del Nord.

Ora io questi dati ho cercato raccoglierli per via indiretta. Ed anzitutto ho pensato: vediamo se ho sottomano un Comune che abbia un servizio perfetto di anagrafe, e vediamo se vi posso raccogliere i dati necessari per sapere con precisione quanti emigrati vi sono stati in un quinquennio, quanti si sono stabiliti all'estero, quanti sono ritornati.

Volevo anche ricercare quali somme gli emigranti hanno importato in Italia e quante proprietà hanno acquistato. Ho domandato notizie al Commissariato; non mi hanno saputo dar risposta. E non è indispensabile saper tutto ciò?

Mi sono messo allo studio, ed ho preso veramente per campione quel Comune. Mi sono rivolto al sindaco e gli ho detto: mi faccia il favore, mi trovi gli acquisti fatti dagli emigrati. Il sindaco mi ha risposto che bisognava che il ricevitore del registro avesse messo a sua disposizione l'elenco generale dei contratti di acquisto.

Ma sono decorsi cinque mesi, e non sono ancora riuscito ad avere nulla, perchè tra intendente e ricevitore si sono andati palleggiando la cosa. E sì che questi dati statistici potrebbero illuminarci e darci un concetto preciso delle condizioni della nostra emigrazione!

Luzzatti. Ha ragione, bisogna cercarli.

Montagna, relatore. Onorevole Luzzatti, io posso dirle che i dati che ho ricavato dagli studi testè accennati, coincidono con una precisione quasi matematica coi risultati ottenuti in uno studio fatto sui dati della leva.

Dall'esame fatto sulla totalità degli emigrati abbiamo che il 35 per cento rimane fuori; adunque sopra 9 milioni abbiamo 3 milioni di cittadini all'estero.

L'ultima leva dà questo risultato: il contingente generale della leva è di 93 mila uomini di prima categoria, e di 70 mila di terza. All'estero il contingente è stato: 9254 di prima categoria, e 7000 di terza. Abbiamo dunque 16 mila, di fronte a 160,000, con una proporzione quindi del 10 per cento, che sopra 32 milioni dà circa 3 milioni.

Ora questa media risponde precisamente ai dati, che ho potuto raccogliere in quel Comune, dove ho potuto fare con piena coscienza questo studio.

Abbiamo dunque all'estero tre milioni e più di cittadini.

Ora, onestamente, seriamente, possono provvedere alla tutela di questi tre milioni d'italiani i pochi commissari d'emigrazione che abbiamo? Questa è una derisione!

Una voce all'estrema sinistra. Ci vogliono dei milioni.

MONTAGNA, relatore. Sicuro, ci vogliono dei milioni. E dico subito che tanto più si debbono spendere, in quanto sono dati dagli stessi emigranti.

Abbiamo i Comitati di patronato. Ma, onorevoli colleghi del Consiglio di emigrazione e del Consiglio di vigilanza, vi è accaduto mai di riportare la vostra attenzione sui bilanci di questi Comitati?

La cifra, che spende il Commissariato, risponde rigorosamente alla cifra che si spende per gli impiegati, che costituiscono i Comitati stessi.

Ma allora, mi domando, se dobbiamo con questi denari degli emigranti costituire tante piccole burocrazie sparse qua e là, perchè non ne facciamo una burocrazia diretta dello Stato?

ORLANDO S. Ma i Comitati sono composti di uomini indipendenti e volenterosi.

MONTAGNA, relatore. Faccio osservare al collega Orlando che gli indipendenti e volenterosi non pigliano gli stipendi... (*Commenti*).

Richiamo l'attenzione della Camera su questi Comitati.

Cito la relazione del Commissario generale: " Società e Comitato di patronato di Buenos Aires: stipendio personale, fitto locali: 24 mila lire, Contributo pel Fondo dell'emigrazione: 25 mila lire ". E potrei continuare; ma preferisco di risparmiare alla Camera la lettura di tutti i bilanci di questi Comitati, che si comportano tutti allo stesso modo. In conclusione, il quesito, che si deve porre la Camera è questo: crede essa che si debbano spendere tutti questi danari per costituire tanti piccoli organi burocratici?

Il punto principale è questo: che v'è della gente che si prende il denaro del Commissariato per assicurarsi uno stipendio. Si dice: Ma noi abbiamo per mezzo loro un'azione all'estero. Ma quale è questa azione? Quale è l'affidamento che ne avete? E per tutto questo si spendono 550 mila lire: più di mezzo milione. Ora questo mezzo milione, non mi volete permettere, egregi amici del Commissariato, che io vi domandi se non sarebbe meglio speso aumentando i funzionari responsabili verso lo Stato e verso lo stesso Commissariato? Onorevole Luzzatti, è sembrato che io abbia detto uno sproposito quando ho proposto che il servizio all'estero si affidasse al personale consolare.

LUZZATTI. Io non ho toccato questo punto!

MONTAGNA, relatore. No, è vero: io mi rivolgo a lei soltanto per farle sapere che è stato detto. Anzi l'onorevole Turati è stato crudelissimo con il personale consolare. Ha detto: oh, Dio ne liberi!... Non vi ricordate tutto quello che si è detto di quei signori? ".

Ferri Giacomo. Ha avuto paura della Società di navigazione!

Montagna, relatore (*Con forza*). No, non l'ho avuta questa paura.

Ferri Giacomo. Sì, ha avuto paura!

Montagna, relatore. (*Con forza*). Non ho avuto questa paura. Glielo dico io! Ha capito?

Presidente. Ma non facciano conversazioni!

Montagna, relatore. Ha capito?

Ferri Giacomo. La mia impressione è questa!

Presidente. Ma insomma non facciano conversazioni! Onorevole Montagna, prosegua.

Montagna, relatore. Ma, onorevole Presidente, non so perchè l'onorevole Ferri venga ad interrompere!

Presidente. Ma appunto per ciò l'ho richiamato e gli ho detto di non fare interruzioni...

Ferri Giacomo. Io ho risposto per Turati...

Montagna, relatore. Basta: io, innanzi a questi propositi mi auguro che l'onorevole ministro degli esteri, che ne ha più di ogni altro il dovere (me lo permetta), farà al personale consolare quella meritata giustizia cui ha diritto.

Noi sappiamo a quali sagrifici questo personale è sottoposto: noi sappiamo quali servigi questo personale renda, e sarebbe molto strano che esso dovesse rimanere sotto l'impressione che sia un personale di cui bisogna quasi liberarsi. Sappia la Camera che, mentre io sostenevo nella mia relazione la necessità, per avere un largo contributo, un largo effetto utile, che si affidasse il servizio dell'emigrazione al personale consolare, capitava giusto in questa estate che in Spagna si legiferava in materia di emigrazione, ed ho visto, onorevole Luzzatti, che tutto il servizio all'estero è esclusivamente deferito al personale consolare. Vuol vedere la Camera, agli effetti di quelle tali risultanze, di quelle tali statistiche indispensabili, per formarsi un concetto dello stato dei nostri emigranti all'estero, che cosa si prescrive in questo progetto di legge? I Consolati hanno addirittura un'anagrafe. È fatto obbligo agli armatori, ai vettori di non sbarcare i cittadini spagnuoli senza avere consegnato in precedenza ai consoli di quelle residenze i precisi dettagli degli emigranti; in una parola si costituisce presso ciascun Consolato una vera anagrafe. Ed è così soltanto che noi di questa popolazione nostra che sta all'estero potremmo seguire il movimento, disciplinarlo e tenere con essa il contatto. Ma è questo che io voglio, onorevoli colleghi; ma non mi attribuite una opinione diversa da questa.

Io voglio un servizio rigoroso all'interno e all'estero. Io chiedo in verità, dopo 6 anni dall'applicazione della legge, si può ben a ragione domandare al Commissariato, e domando modestamente: onorevoli signori

del Commissariato, ci fareste il piacere di darci un concetto preciso di quello che bisogna fare per migliorare il servizio all'interno? Onorevoli colleghi, non lo sanno, non ve lo sanno dire!

SANTINI. Ma glielo hanno domandato?

MONTAGNA, relatore. Lo domandiamo noi ora.

LUZZATTI. Ma a questo risponderà il ministro. Il Commissariato è sotto la responsabilità del ministro degli esteri.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Io risponderò quando sarà finita la discussione; aspetto che il relatore conchiuda.

MONTAGNA, relatore. Speriamo che il Ministro ci dica qualche cosa al riguardo. Io sarò lietissimo che il Ministro ci dica qualche cosa intorno ai rimedi per disciplinare veramente, per avere una maggiore garanzia nel momento in cui si reclutano gli emigranti.

Giudica la Camera, giudica il Governo necessaria una qualche garanzia maggiore per impedire che partano, e partono frequentemente, coloro che non si trovano in condizioni morali per poter partire? Una maggiore garanzia per impedire il rilascio dei passaporti falsi? Ma non si ha un'idea del numero a cui arrivino gli emigranti che partono con passaporti falsi!

DE AMICIS. I passaporti li rilascia il Ministero dell'interno o meglio le prefetture che da quel Ministero dipendono e alle quali lei vuol attribuire questo servizio.

MONTAGNA, relatore. Onorevole De Amicis, lei vuol avere la soddisfazione di attribuirmi cose diverse da quelle che penso.

Onorevoli colleghi, io non trattengo ulteriormente la Camera. Credo di aver detto chiaramente il mio pensiero: io non ho avuto il proposito di attaccare la legge, perchè avrei fatto uno sproposito.

Nella mia relazione è detto come la legge è nata, come è venuta da una necessità assoluta dopo gli abusi e tutte le altre cose che si erano verificate, e credo di avere dimostrato abbastanza come il Commissariato deve fare qualche cosa di più di quello che ha fatto. Ma non lo può fare; gli manca la forza organica.

Deve allargarsi il Commissariato così com'è, o fare quel grande istituto che possa provvedere a rimuovere tanti mali? Questo lo vedrà la Camera al momento opportuno. O volete risolvere la questione radicalmente, ed allora dovete creare un istituto fortissimo; ed è inutile che si faccia un piccolo organico per il quale si sollecitano i Consigli dell'emigrazione, perchè quella è questione di sistemare quindici o venti impiegati e non risolve la grande questione. Io voglio vedervi il giorno in cui... (*Interruzioni*). Sarò felicissimo, se la Camera si metterà sulla strada di creare questo organo grandissimo che risponda alla mole ponderosa del servizio. Ma assumano la Camera ed il Governo questa responsabilità. Non sarei certamente io, ultimo venuto tra voi, ad opporre delle difficoltà.

Ma voi non potete prescindere da questo concetto: o voi vi servite degli organi vitali, forti, quali sono quelli, specialmente all'estero, delle organizzazioni consolari allargate, come io ho avuto il piacere di sostenere nella relazione sul bilancio degli esteri; o voi non riuscite in nessuna maniera a far funzionare quest'organo rachitico ed insufficiente.

Dopo ciò, ringrazio la Camera della bontà con cui mi ha ascoltato, ed oso sperare che le mie franche parole lascino l'impressione della realtà del mio pensiero e non di quello che mi sarebbe stato attribuito da diversi colleghi.

Tittoni, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

Presidente. Debbo avvertirla, onorevole Ministro, che, se ella entra nel merito, si riapre la discussione generale.

Tittoni, ministro degli affari esteri. Io non posso fare a meno di rispondere ad alcune cose che sono state dette.

Presidente. Intanto potrebbe dire il suo parere sugli ordini del giorno.

Tittoni, ministro degli affari esteri. Sicuro, potrò anche esporre in fine il mio parere sugli ordini del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Tittoni, ministro degli affari esteri. Io non rientrerò nella discussione che ha avuto già così ampio svolgimento. La vivacità dei discorsi, a cui ha dato luogo, debbo ritenere che sia nuova e maggior prova del grande interessamento che la rappresentanza nazionale porta a questo grave problema.

Quindi, lungi dal duolermene, me ne compiaccio. Risponderò brevemente e sinteticamente, poichè, se questo problema dell'emigrazione ha dei lati complessi ed oscuri nei quali è difficile *ficcar lo viso al fondo* anche agli economisti più dotti e provetti, la questione che è stata trattata oggi dall'onorevole relatore dell'ordinamento del Commissariato e della legge del 1901, è una questione molto semplice, nella quale la discussione ha gettato tutta la luce possibile.

L'onorevole relatore dice che la legge del 1901 non è perfetta. È naturale. Ma come ha ben detto l'onorevole Luzzatti, pensate ai mali ed ai guai a cui la legge ha riparato; pensate alla situazione lacrimosa a cui ha posto riparo e fate il confronto tra lo stato attuale e quello anteriore di anarchia, di sfruttamento e di miseria. La legge è certamente perfettibile e la prova sta appunto in ciò, che io ho presentato un disegno di legge di modificazioni; disegno di legge che mantengo, che la Commissione parlamentare ora esamina e spero terminerà di esaminare con me in questi giorni, prima che la Camera prenda le vacanze, in modo che, nominato il relatore, possa, durante le vacanze, la relazione essere scritta e quindi presentata alla Camera al riprendersi dei lavori parlamentari.

L'onorevole relatore dice ancora: badate che il Commissariato non

provvede sufficientemente alla tutela dell'emigrante prima che parta e non vi provvede sufficientemente anche nei luoghi in cui sbarca. Ma quale meraviglia se, con una emigrazione che ha raggiunto cifre fantastiche, questo istituto che è in via di evoluzione non risponde perfettamente a tutti i suoi scopi? La questione è una sola: si vuole, come il relatore, la morte del Commissariato, o si vuole, come vuole il Ministro e come vogliono tanti egregi uomini in questa Camera, che sia perfezionato e viva, appunto per rispondere all'alto fine per cui è stato istituito? Questo è il problema vero, tutto il resto è rettorica inutile.

Ed appunto, come ho detto, la legge, che ho presentato alla Camera, tende a questo fine, a rinvigorire il Commissariato, a dargli il modo di rispondere ai fini per cui fu creato, fini ai quali cerca ora di corrispondere col maggior zelo e con la maggiore attività, senza però riuscire interamente nell'intento. La questione dei noli è tornata nuovamente in campo. Non vi è questione più semplice e più chiara. L'onorevole Montagna ha creduto di portare un argomento poderoso e si è rivolto all'onorevole Luzzatti, quasi per schiacciarlo...

MONTAGNA, relatore. No, non voglio schiacciare nessuno!

TITTONI, ministro degli affari esteri. ... quando ha detto: malgrado il nolo massimo (non solo di Stato, poichè tale non è, ma è soltanto calmiere, moderatore, freno alla ingordigia e alla licenza, che prima imperava senza ritegno), malgrado il nolo massimo possono le Società di navigazione dare un compenso di 50 lire per emigrante ai loro agenti.

Sa l'onorevole Montagna a quale conclusione porterebbero le cose, da lui dette? A questa, che il Commissariato, che è accusato di eccessiva severità e di voler tenere dei noli massimi troppo bassi, invece apparirebbe eccessivamente indulgente, perchè potrebbe ribassarli delle 50 lire che lucrano gli agenti e le Società di Navigazione troverebbero ancora il loro tornaconto. Vede quindi che questo argomento va contro la sua tesi, e dimostra che il Commissariato invece di essere questo tiranno, che si dice, sa contemperare saviamente e la tutela doverosa degli emigranti e l'interesse della navigazione.

C'è un altro punto, su cui io vorrei che si parlasse chiaro.

Si è parlato di sfruttamento a Napoli da parte di chi deve esercitare l'ufficio di tutela.

Quando si pronunziano delle frasi così gravi, non è permesso di restare a metà. Io non ho interesse nè desiderio di coprire in qualunque modo chi manca al suo dovere. Ci sono dei fatti da denunziare; ci sono degli uomini da accusare? Ebbene si faccia ciò a viso aperto e francamente, perchè, se ci sono dei colpevoli, questi siano immediatamente puniti, *Bene! Bravo! — Approvazioni*)... ma non si lascino così a mezz'aria...

MONTAGNA, relatore. Domando di parlare.

Tittoni, ministro degli affari esteri... delle frasi per gittare dei sospetti, che possono influire sulla discussione, ma non debbano aver nessuna conseguenza sull'ordinamento dell'amministrazione. Se queste affermazioni sono vere debbono avere immediatamente la conseguenza, che comportano, e, se non sono vere, debbono essere ritirate.

A questo proposito, per parlarci chiaro, io debbo dire che giunsero al mio orecchio delle voci a carico di uno dei funzionari, preposti a questo servizio, ma debbo anche dire, che, avendo chiamato a me le due egregie persone, che avevano messo in circolazione queste voci e avendole invitate non a portarmi delle prove, ma a dirmi almeno quali indizi avevano a carico di questo funzionario, ed avendo loro assicurato il segreto assoluto e promesso che in base alla semplice denunzia d'indizi e di voci su fatti concreti, avrei aperto una rigorosa inchiesta, queste due egregie persone mi confessarono che non erano in grado di dirmi nulla. (*Commenti*).

Ora chi ha pronunziato in quest'aula frasi gravissime, può dire qualche cosa di concreto o si trova per avventura nella stessa condizione di quelle egregie persone, che, invitate da me a declinare i fatti, non furono in grado di farlo? È così che debbono essere trattate le questioni di moralità, poichè di prestigio soprattutto vive la nostra amministrazione; poichè in un Governo libero una amministrazione, che non è rispettata, che non gode il credito pubblico, è impotente a produrre qualunque buon effetto. È così che queste questioni debbono essere trattate, non con parole velate; non con discorsi nei corridoi, ma alla luce del sole, apertamente, davanti alla rappresentanza nazionale e all'opinione pubblica. (*Bene! Bravo!*)

L'onorevole Montagna ha detto: ma, volete una prova della insipienza del Commissariato?

Montagna, relatore. Io non ho adoperato frasi di questo genere!

Tittoni, ministro degli affari esteri. Ma insomma il significato delle sue parole era questo.

In sostanza ha detto: costoro non sanno niente, non sanno nemmeno quale è il numero degli emigrati che ritornano; che ci sono a fare? Debbo contestare l'affermazione dell'onorevole Montagna, perchè prendendo a caso una delle relazioni annuali del Commissariato, trovo un capitolo, riguardante la statistica dei ritorni dall'America, e il bilancio fra le partenze ed i ritorni, e trovo qui indicate le ragioni per cui questa statistica riesce difficile, trovo indicati gli avvenimenti che il Commissariato pone in opera per accertare nel miglior modo possibile la verità delle cifre e trovo finalmente uno specchietto, da cui risulta quale è la cifra assoluta dei ritorni e quale la percentuale rispetto alle



partenze nei diversi anni e nei diversi paesi, Stati Uniti, Plata, Argentina, Brasile, ecc.

L'onorevole Montagna mi ha invitato a fare la difesa del personale consolare. Veramente a me non è sembrato che fosse attaccato. Imperocchè, se ho compreso bene il concetto dell'onorevole Turati, non mi pare che egli volesse arrecare offesa a questo corpo rispettabilissimo, che onora l'Italia nei paesi dove la rappresenta. Sembrò a me che volesse dire che degli addetti di emigrazione, posti vicini ai consoli, potrebbero coadiuvarli più efficacemente ed esplicare un'azione più energica di quella dei consoli stessi, che hanno tante altre attribuzioni da esercitare. Io del resto non avrei bisogno di manifestare il mio pensiero, perchè tante volte l'ho manifestato in questa Camera, ed anzi sono insorto contro quel vezzo che c'è spesso di denigrare i nostri diplomatici ed i nostri consoli all'estero; e questa denigrazione spesso si fa con leggerezza da coloro che non hanno letto nemmeno uno dei tanti ed importanti rapporti che i nostri consoli mandano e che sono pubblicati nel Bollettino. Io devo ammettere che nel nostro corpo consolare, come del resto in tutte le amministrazioni, ci sono dei mediocri, dei buoni e degli ottimi; ma molti sono i giovani valorosissimi, i quali coi rapporti che mandano, contribuiscono grandemente ed attivare verso l'estero le correnti commerciali del nostro paese. Io ho esposto già il mio pensiero e manifestato la più grande stima per questo corpo cui ho l'onore di presiedere, e nessuno può supporre che io lascerei passare in questa Camera delle parole di offesa, senza rilevarle e senza protestare.

Ma ciò non toglie che l'opera degli addetti di emigrazione sia utile; anzi devo dire la verità che i primi a farne gli elogi sono precisamente i consoli, che in Germania, e in Svizzera ed in America, mi segnalano l'opera utile degli addetti di emigrazione e mi dimostrano la necessità di aumentarne il numero, come da tanti in questa Camera si chiede, e come io mi propongo di fare.

Dette queste cose, che mi parevano assolutamente necessarie, lasciandone tante altre che potrei dire, ma che strettamente necessarie non sono, vengo agli ordini del giorno che sono stati presentati.

Accetto di buon grado quello che l'onorevole Luzzatti ha svolto con parola così eloquente, che ha fatto vibrare di simpatia e di commozione tutta la Camera. Accetto quello dell'onorevole Turati, anzi, dirò di più, gli darò, in questa discussione stessa, un principio di esecuzione, perchè d'accordo col Comitato della emigrazione, quando saremo al capitolo per i sussidi ai patronati degli emigranti, proporrò che il capitolo, in vista delle condizioni speciali alle quali ha accennato l'onorevole Turati, sia accresciuto di 100 mila lire, cifra del resto che non rappresenta il massimo perchè io mi riservo, valendomi anche dell'elasticità che il Fondo

dell'emigrazione offre con la sua riserva, di attingervi quando sia necessario, per far fronte ai bisogni che il ritorno straordinario degli emigranti in Italia importa. Devo aggiungere però per ora, non c'è nessuna ragione di allarme eccessivo. Sarebbe puerile passare immediatamente da un allarme all'altro.

Ieri ci allarmavamo per l'eccesso dell'esodo: oggi ci allarmiamo per l'eccesso del ritorno.

In fondo, non si sa bene effettivamente che cosa vogliamo ed un po' è naturale che sia così, perchè l'emigrazione per alcuni rispetti e per alcune regioni è un bene, per altri è un male, ed a noi talvolta appare l'una e talvolta l'altra cosa. Dirò, però, che c'è un elemento che ci conforta, perchè i rapporti dei nostri consoli sono concordi nell'affermare che le migliaia di emigranti, che sono partiti in questi giorni per l'Italia, vengono con un buon gruzzolo di danaro; e questo non è soltanto per gli emigranti italiani poichè ho letto ieri nel *Times* un dispaccio dall'America che dice la stessa cosa per gli emigranti che fan ritorno in altri paesi. Ed anzi gli americani traggono argomento da questo per dire che non è la crisi finanziaria che spinge al ritorno gli emigranti.

Sarà un po' la crisi finanziaria, sarà oltre che effetto economico un po' effetto morale di suggestione, sarà l'elezione presidenziale che con le sue agitazioni allontana le correnti emigratorie, ma ciò poco monta.

E vengo all'ordine del giorno dell'onorevole Cavagnari, il quale invita il Governo a regolare, sia pure con trattative internazionali, la condizione dei nostri concittadini nati all'estero, per modo che non abbiano a prestare un doppio servizio militare, l'uno nel luogo di nascita e l'altro in patria al loro ritorno.

Io pregherei l'onorevole Cavagnari di non insistere su quest'ordine del giorno. Potrei anche accettarlo, se volessi fare semplicemente atto di cortesia, ma perchè dare all'onorevole Cavagnari una illusione che non può essere seguìta da pratico risultato?

La questione della cittadinanza doppia è una delle più vessate. Per le leggi americane, quelli che nascono in America da padre italiano, sono cittadini americani, per le leggi nostre sono cittadini italiani. È impossibile ottenere che l'America consenta che coloro che nascono sul suo suolo non abbiano cittadinanza americana. Su questo punto è inutile farsi illusioni. È stato tentato, e si è sempre avuto risposta negativa, ed è naturale che ciò sia.

È impossibile risolvere questa ed altre gravi antinomie della doppia cittadinanza, che si verifica non solo per gli Stati d'America, ma anche per altri Stati d'Europa, fino a che le conferenze di diritto privato che si [illegible] già risoluto felicemente le antinomie

di diritto internazionale privato per quello che riguarda la famiglia, il matrimonio, i minorenni e la tutela, le risolvano anche per ciò che riguarda la cittadinanza.

Ad ogni modo fino a che non avvenga ciò e data la resistenza assoluta degli Stati americani a togliere la cittadinanza ai nati nel loro territorio, la questione non può essere più oggetto di trattative internazionali, ma diventa una questione interna nostra.

Quindi l'opportunità del consiglio che io rivolgeva all'onorevole Cavagnari, mentre egli parlava, di rimandare questa questione alla discussione del disegno per modificazioni alla legge per l'emigrazione, poichè quello di cui l'onorevole Cavagnari si lagna è specialmente questo, che coloro che hanno la doppia cittadinanza, sono soggetti al servizio militare nella terra in cui nascono ed in Italia ove vi ritornino.

È da notare a questo riguardo che un gran progresso fu segnato dalla legge del 1901, la quale, quando si va a vedere i casi pratici, scopre più pregi di quelli che anche i suoi sostenitori le hanno riconosciuto. (*Si ride*). Poichè appunto con un articolo dichiara cessato col 32° anno di età l'obbligo del servizio militare.

Ora noi non abbiamo che due modi di rimediare, o modificare il codice civile, sopprimendo la cittadinanza nostra in quanto è in contrasto con quella americana.

Ma questo non credo che si voglia fare nè io lo consiglierei in alcun modo. Ma se si vuole rendere più mite rispetto alla leva la legge sull'emigrazione, io credo che questo sia un argomento da studiarsi. Non posso però in questo momento anticipare una opinione, perchè è evidente che in questo argomento bisogna che mi intenda col mio collega della guerra, ma posso manifestare all'onorevole Cavagnari delle buone disposizioni, tali che gli permettano di ritirare l'ordine del giorno e rimandare la trattazione della questione alla legge sulla emigrazione.

L'onorevole Cavagnari sorride, e quindi è segno che è persuaso. (*Si ride*). E poichè vedo che sorride anche la Camera debbo ritenere che essa sia rimasta persuasa dalle parole che io ho pronunziato (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ci sono anche gli ordini del giorno degli onorevoli Antolisei e Luciani.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Io pregherei gli onorevoli Luciani e Antolisei a voler convertire i loro ordini del giorno in raccomandazioni; le ragioni per cui io prego l'onorevole Luciani di far questo, le ho svolte ampiamente ieri e spero che esse siano state tali da convincerlo; quanto all'onorevole Antolisei, è necessario che io gli dica che non avendo ieri avuto sott'occhio il testo del suo ordine del giorno, non mi poteva esprimere abbastanza chiaramente a questo riguardo.

Io ho già detto che sono interamente d'accordo con lui e che intendo di aumentare il numero degli addetti speciali per l'emigrazione, perchè questi addetti costituiscono il mezzo migliore per tutelare gli emigranti; però, come già mi pare che abbia accennato ieri l'onorevole Libertini, e come ha già accennato anche l'onorevole Morpurgo, è sorta in seno al Consiglio dell'emigrazione ed in seno al Comitato di vigilanza una disputa, poichè la maggioranza si è dichiarata favorevole alla nomina di altri addetti in America, ma contraria alla nomina di addetti in Europa, ritenendo che il Fondo per l'emigrazione, costituito con la tassa pagata dagli emigranti transoceanici, non possa essere speso per la tutela degli emigranti europei. Ora io non credo che si possa sottoscrivere ad un principio così assoluto, e l'ho dimostrato in altra occasiono; ma credo che sia necessario fare qualche cosa e trovare il modo per cui, senza gravare troppo la mano sugli emigranti europei, anche questi contribuiscano in qualche misura al Fondo per l'emigrazione. Quando ciò potesse avvenire l'obbiezione capitale che si fa al servizio degli addetti di emigrazione in Europa non avrebbe fondamento.

Ma è cosa delicata, perchè importa soprattutto che gli emigranti europei, quando questo provvedimento si prenda entro certi limiti, si convincano che esso non ha scopo fiscale, ma ha scopo morale perchè tende a parificarli agli emigranti transoceanici nel contributo e nei benefici.

Per queste considerazioni in prego l'onorevole Antolisei di prendere atto delle mie dichiarazioni che rispondono al suo concetto, ma che escludono una risoluzione tumultuaria ed affrettata della questione, la quale ancora ha bisogno, e spero per breve tempo, di studio; dico per breve tempo, perchè è nei miei intendimenti di risolverla al più presto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montagna, relatore, per fatto personale.

Montagna, relatore. Debbo semplicemente rispondere all'invito fattomi dall'onorevole ministro degli affari esteri. Io non sono uso a fare affermazioni per poi lasciarle campate in aria; nè sono uso a fare rivelazioni insinuative; se ho dichiarato all'onorevole ministro e alla Camera che ho ragione per ritenere che qualche funzionario di grado, a dire il vero, non molto elevato non adempia con coscienza il suo dovere, di ciò, onorevole ministro, formerò oggetto di una lettera nella quale le darò tutte le indicazioni con la maggior precisione e le conforterò della mia firma assumendo la responsabilità di quanto le comunicherò.

Tittoni, ministro degli affari esteri. Prendo atto della sua dichiarazione,

Presidente. Verremo dunque ai voti. L'onorevole ministro degli affari esteri ha dichiarato di accettare gli ordini del giorno degli onorevoli

Luzzatti e Turati; poi ha pregato gli onorevoli Luciani e Antolisei a convertire in raccomandazione i loro ordini del giorno.

Onorevole Luciani, accetta la preghiera dell'onorevole ministro?

Luciani. Quando ieri l'onorevole ministro si occupò brevemente del mio ordine del giorno, io non era nell'Aula, trattenuto fuori da altri doveri; però, se mi è stato esattamente riferito, l'onorevole ministro avrebbe manifestato il proposito di rivolgere a questo argomento la sua attenzione...

Tittoni, ministro degli affari esteri. Certamente.

Luciani. Prendo atto di questa dichiarazione non solo, ma anche della sua intenzione annunziataci testè, di volersi valere intanto di una parte del Fondo per l'emigrazione per aumentare il sussidio ai Patronati degli emigrati italiani all'estero. Ora io considero questo come un principio di esecuzione di quei buoni propositi che da lui m'attendevo, e ritiro il mio ordine del giorno, prendendo atto della dichiarazione che egli lo considera come una raccomandazione della quale terrà conto.

Presidente. Onorevole Antolisei, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Antolisei. Lo ritiro, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Presidente. Onorevole Cavagnari, l'onorevole ministro l'ha pregata di rimandare il suo ordine del giorno alla legge sull'emigrazione, trattandosi d'un argomento importantissimo. Mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Cavagnari. Onorevole Presidente, io non ho, a mia volta, che a prendere atto delle dichiarazioni del ministro, lietissimo di rimandare la discussione della materia per la quale avevo presentato il mio ordine del giorno, alla prossima discussione della legge; tanto più che non era mia intenzione quella di ricorrere al diritto internazionale, e che mi ero deciso a presentare quell'ordine del giorno, solo perchè il suggerimento di presentarlo mi era venuto, prima d'ora, dal banco del Governo.

Presidente. Verremo ai voti.

Pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Turati, che è così concepito:

" La Camera invita il Governo a proporre opportuni aumenti agli stanziamenti per la protezione ed assistenza degli emigrati all'estero, affine di far fronte ai maggiori bisogni di informazioni, collocamento e soccorsi che potranno derivare dalla grande crisi nord-americana ".

(*È approvato*).

Pongo ora a partito il seguente ordine del giorno dell'onorevole Luzzatti:

" La Camera, riconoscendo i buoni effetti delle principali disposizioni della legge sull'emigrazione, passa all'esame del bilancio ".

(*È approvato*).

Passeremo ora all'esame del bilancio rimanendo inteso che i capitoli sui quali non sorgano opposizioni, s'intendono approvati con la semplice lettura.

Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1907-908.

Categoria I. *Entrate effettive.* — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — *Rendite patrimoniali.* — Capitolo 1. Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti, lire 20,000.

Capitolo 2. Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione, lire 269,600.

Contributi a carico dei vettori. — Capitolo 3. Tassa per la concessione di patenti ai vettori degli emigranti, lire 17,000.

Capitolo 4. Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti, lire 2,300,000.

Capitolo 5. Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma, dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti, e delle indennità dovute ai medesimi o ai commissari viaggianti, lire 440,000.

Entrate diverse. — Capitolo 6. Pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione, lire 3,000.

Capitolo 7. Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti, lire 15,000.

Capitolo 8. Entrate diverse e impreviste, lire 500.

Capitolo 9. Entrate e reintegro dei capitoli della spesa, *per memoria.*

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 10. Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione, lire 2,000.

Totale del movimento di capitali, lire 2,000.

Riassunto. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 3,065,100.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2,000.

Totale generale dell'*Entrata,* lire 3,067,100.

Stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908.

Categoria I. *Spese effettive.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Commissariato e Ispettorati della emigrazione. Personale, lire 64,388.43.

Capitolo 2. Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti, lire 18,520.

Capitolo 3. Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente, lire 2,000.

Capitolo 4. Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti di imbarco, lire 12.025.

Capitolo 5. Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gli Ispettorati, lire 17.000.

Capitolo 6. Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato e per gli Ispettorati, lire 2,500.

Capitolo 7. Spese speciali di posta e telegrafo, lire 13,000.

Capitolo 8. Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato, lire 29,000.

Capitolo 9. Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci ai Comitati, ai giornali, ad uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici, lire 15,000.

Capitolo 10. Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione, lire 4,000.

Capitolo 11. Spese casuali, lire 2,000.

Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti. — Capitolo 12. Spese di viaggio e indennità agli ispettori viaggianti, lire 70,000.

Capitolo 13. Spese di viaggio e indennità di missione a consoli, a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali tanto all'estero che all'interno, esclusi gli ispettori viaggianti, lire 65,000.

Capitolo 14. Stipendi ed indennità agli addetti ai regi consolati per l'assistenza agli emigrati e spese inerenti ai servizi ad essi affidati, lire 80,000.

Capitolo 15. Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo, lire 440,000.

Capitolo 16. Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, e ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse, lire 45,000.

Capitolo 17. Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti di imbarco e di sbarco nel Regno. Disinfezioni. Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri, lire 46,000

Capitolo 18. Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero - servizio relativo alla ricerca degli emigrati - Casi eccezionali di rimpatrio, lire 50,000.

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

(*Non è presente*).

Non essendo presente si intende che vi rinunzi.

Capitolo 19. Servizio di informazioni e di vigilanza. Sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina. Tutela degli emigranti alle frontiere, lire 30,000.

Capitolo 20. Spese per le Commissioni arbitrali, lire 4,000.

Capitolo 21. Spese di liti, lire 2,000.

Capitolo 22. Missioni presso il Commissariato, lire 3,000.

Spese per la protezione degli emigrati. — Capitolo 23. Spese per la protezione ed assistenza degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno, lire 550.000.

MATERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATERI. Potrei dispensarmi dal dire qualsiasi cosa in merito alla proposta che ho l'onore di fare alla Camera dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro e dopo che la Camera ha accolto benevolmente l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Turati: ma io credo che una qualche dichiarazione possa riuscire utile soprattutto per definire a quale parte di questo capitolo dovrebbe essere attribuito l'aumento di stanziamento di centomila lire.

Dirò semplicemente questo, che l'altra sera io accennava fugacemente alla relazione che fece al Consiglio dell'emigrazione e al Comitato di vigilanza nella mattina di lunedì il nostro console generale a New York, conte Massiglia, intorno alle condizioni dei nostri emigrati negli Stati Uniti ed alle prevedibili conseguenze della crisi americana così in rapporto al movimento dell'emigrazione, come al rimpatrio dei nostri emigranti.

Egli, trattando della necessità impellente che si dovesse in qualche maniera provvedere ai maggiori bisogni dei nostri concittadini negli Stati Uniti, rispetto alla nuova situazione creata da questa nuova condizione di cose, disse che a tutto questo potevasi forse provvedere con l'aumentare i sussidi a quelli dei nostri Patronati, che funzionano nella città di New York.

Ora, poichè ho sentito che qualcuno ieri accennava di non avere nessuna fede nell'opera di questi nostri Patronati della città di Nuova York, è bene che la Camera sia informata un poco di quella che è l'azione feconda, efficace e pratica che spendono questi nostri Patronati, perchè essi, non solo sono altrettante Associazioni cooperative, altrettante Associazioni mutue locali, ma la maggiore, la precipua cura di questi Comitati a Nuova York consiste precisamente nell'impedire che i nostri concittadini, così al loro arrivo come alla loro partenza, diventino vittime delle frodi e degli inganni che si commettono da alcuni speculatori e da gente di mala vita, che sotto l'apparenza di voler sussidiare i nostri connazionali, invece li depredano, li spogliano di ogni loro avere.

Il principale Comitato di patronato di Nuova York è il Comitato italo-americano a capo del quale sta un egregio benemerito cittadino italiano, uno dei maggiori censiti della nostra colonia, il quale ha conservato caldo affetto verso la madre patria e cuore caritatevole verso i suoi concittadini.

Questo signore, pagando del proprio agenti abilissimi, fa sorvegliare i nostri emigranti sui *docks* di Nuova York, ed io credo doveroso di ricordare alla Camera il nomè di questo benemerito italiano, che si chiama Luigi Fabbri, al quale credo che possa andare dall'Italia un saluto di riconoscenza affettuosa.

Se la Camera, adunque, vorrà accogliere il voto del Commissariato, quello cioè di aumentare lo stanziamento del capitolo 23, salvo a concordare poi a quale dei due paragrafi l'aumento debba attribuirsi, non farà certamente che incoraggiare questo Comitato ad essere più solerte e più attivo nella protezione dei nostri connazionali; ma proverà ancora meglio, dopo tre giorni di discussione, che non ci può essere migliore destinazione del Fondo dell'emigrazione che quella di impiegare a vantaggio di questa gente che lo ha formato col proprio danaro e con le tasse di emigrazione.

Non ho altro da dire. (*Bene!*)

Presidente. Onorevole ministro degli affari esteri...

Tittoni, ministro degli affari esteri. Io accetto la proposta di aumentare di 100 mila lire questo capitolo.

Presidente. Per cui invece di 550 mila, lo stanziamento del Capitolo 23 dovrà essere di 650 mila.

(*È approvato*).

Capitolo 24. Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero e assistenza legale agli emigrati vittime di infortunio sul lavoro, e servizio relativo, lire 220,000.

Capitolo 25. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 75,000.

Capitolo 26. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 75.000.

Tittoni, ministro degli affari esteri. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Tittoni, ministro degli affari esteri. Poichè il capitolo 23 essendo stato intitolato: " Spese per la protezione ed assistenza degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di Patronato all'estero ed all'interno, " non lascerebbe sufficiente larghezza per erogare il danaro a quegli scopi indicati dall'onorevole Turati per gli emigrati che rimpatriano, domando che sia aumentato anche il capitolo del fondo di riserva per le spese impreviste, come quello che può offrire maggiore elasticità per provvedere a questi bisogni, quando effettivamente si verifichino.

Propongo quindi che il capitolo 26: " Fondo di riserva per le spese impreviste " sia portato con questo intendimento a lire 150 mila.

Presidente. Allora se nessuno chiede di parlare pongo a partito il capitolo 26 in lire 150,000.

(*È approvato*).

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Capitolo 27. Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco; spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzioni, di adattamento e di arredamento, lire 550,000.

Capitolo 28. Spese per lavori straordinari, lire 27,000,

Capitolo 29. Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti vari pel Commissariato e per gli Ispettorati, lire 3,000.

Capitolo 30. Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione, lire 5,000.

Capitolo 31. Spese straordinarie eventuali, lire 3,000.

Capitolo 32. Spese per l'incremento delle scuole italiane in America, lire 200,000.

Capitolo 33. Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani, *per memoria.*

Capitolo 34. Indennità ai regi uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero, lire 80,000.

Capitolo 35. Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco, lire 7,000.

Totale delle spese straordinarie effettive, lire 875,000.

Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme, lire 2,984,433.43.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 36. Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, lire 257,666.57.

Riassunto. — Categoria I. *Spese effettive,* lire 2,984,433.43.

Categoria II. *Movimento di capitali,* lire 257,666.57.

Totale generale della spesa, lire 3,067,100.

Passeremo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908 in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

(*È approvato*).

ART. 2.

È approvata l'annessa tabella *A*, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente stabilito.

Si dà lettura della tabella *A* che fa parte integrante di questo articolo:

TABELLA A.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato dell'Emigrazione

Stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
1	Personale del Commissariato e degli Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda la indennità di residenza agli impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento, previsto dagli articoli 13. 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).
2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti (per la parte che riguarda l'indennità di residenza e l'indennità di congedamento).
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco.
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati.
7	Spese speciali di posta a telegrafo
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato.
9	Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti ed ai periti tecnici, e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.
17	Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno; disinfezioni; sorveglianza sulle locande od altri locali che provvisoriamente costituiscono i ricoveri.
18	Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero; servizio relativo alla ricerca degli emigrati; casi eccezionali di rimpatrio.
19	Servizio di informazioni e di vigilanza; sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina; tutela degli emigranti alle frontiere.
20	Spese per le Commissioni arbitrali.
21	Spese di liti.
28	Spese per lavori straordinari.
30	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.
35	Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti di imbarco.

Pongo a partito l'articolo 2 con la tabella *A* di cui fa parte integrante.

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Il disegno di legge " Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 " (n. 658) fu votato a scrutinio segreto dalla Camera dei deputati nella tornata del 6 dicembre 1907 e approvato con 222 voti favorevoli e 27 contrari.

IX.

Relazione presentata al Senato dalla Commissione di Finanze sull'Esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908, a tutto il mese di dicembre 1907 (1).

(*Relatore* On. BLASERNA).

Signori Senatori,

Il Governo del Re ci chiede l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908, onde offrire all'altro ramo del Parlamento. e in modo anche più speciale al Senato, l'opportunità di esaminarlo e di discuterlo con tutto loro agio.

Tale facoltà concessa al Governo con questo disegno di legge, di cui si propone l'approvazione, cesserà appena lo stato di previsione avrà avuto l'approvazione dei due rami del Parlamento e sarà convertito in legge, e non potrà, in ogni caso, estendersi al di là del prossimo 31 dicembre.

La Commissione di finanze vede in questo disegno di legge, già approvato dalla Camera, un riguardo usato al Senato e vi prega di accoglierlo favorevolmente.

Addì 28 giugno 1907.

---

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari* (Senato del Regno), Legislatura XXII, 1ª Sessione 1904-907, stampato 638 A.

X.

Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 (1).

(*Relatore* On. Blaserna).

Signori Senatori,

Gli stati di previsione, approvati con la legge 30 dicembre 1906, dell'entrata e della spesa per il Fondo dell'emigrazione nell'esercizio finanziario 1906-907, portano alle seguenti risultanze:

Entrate effettive ordinarie	L.	2,467,500
Spese effettive, ordinarie e straordinarie		3,563,080
Disavanzo . . .	L.	1,095,580

A tale eccedenza di spesa si provvedeva mediante alienazione di titoli di Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione, titoli acquistati con gli avanzi degli anni precedenti; sicchè con questa entrata nella categoria del movimento dei capitali, il bilancio si chiudeva apparentemente in perfetto saldo.

Un disavanzo così forte, di un milione e più, sopra una spesa di poco più di tre milioni e mezzo, dovrebbe impensierire seriamente, perchè è evidente che il Fondo d'emigrazione non potrebbe lungamente reggere a tale stato rovinoso di cose. Ma giova rammentare che l'eccedenza di spesa sopraindicata è dovuta quasi esclusivamente alla somma di L. 1,500,000 stanziata nella parte straordinaria del bilancio passivo, per la costruzione dei ricoveri degli emigranti nei porti di Genova, Napoli e Palermo, che non potrà più riprodursi in forma così elevata.

Ora il ministro ci presenta l'assestamento di questi stati di previsione, fondato sui risultati del consuntivo dell'esercizio precedente 1905-1906, e sull'esperienza di molti mesi. In esso si propongono variazioni sensibili, tanto nell'entrata che nella spesa.

Nell'entrata si hanno le due seguenti partite in più:

a) per rendite patrimoniali	L.	51,000	
b) per contributi a carico dei vettori. . .	„	650,000	
Totali . . .	L.		701,000
Gli aumenti per la spesa sono in tutto	„		119,450
Differenza . . .	L.		581,550

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari* (Senato del Regno), Legislatura XXII, 1ª Sessione 1904-907, stampato 714 A.

In queste variazioni è notevole l'aumento di contributo a carico dei vettori, valutato in L. 650.000. Esso dipende da quell'aumento straordinario nel movimento dell'emigrazione che noi tutti lamentiamo e che tanto preoccupa il Governo ed il Paese. E secondo ogni probabilità l'assestamento rimarrà ancora molto di sotto del futuro consuntivo. Checchè ne sia di ciò, le risultanze complessive dell'assestamento rimarrebbero fissate nel modo seguente:

Entrate effettive ordinarie	L.	3.168.500
Spese effettive ordinarie e straordinarie	„	3.682,530
Disavanzo . . .	L.	514.030

Il disavanzo sarebbe dunque ridotto a metà e vi si rimedia con una operazione nella categoria del movimento dei capitali. Nel consuntivo esso si ridurrà ancora.

Con queste brevi osservazioni, la Commissione di finanze vi propone di accogliere favorevolmente questo disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Addì 9 luglio 1907.

XI.

Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (1).

(*Relatore* On. Blaserna).

Signori Senatori,

L'on. ministro degli esteri ha presentato or ora gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il Fondo dell'emigrazione, corrispondente al corrente esercizio finanziario 1907-908, di cui una metà è quasi già consumata, in virtù di un esercizio provvisorio, il quale scade al 31 dicembre p. v.

I.

Come accade di tutte le cose nuove, il bilancio per il Fondo dell'emigrazione non ha preso ancora il suo assetto stabile. Esso incominciò la sua vita con grandi bisogni di spese urgenti, alle quali si contrapponevano soltanto piccole entrate. Difatti gli stati di previsione per l'esercizio 1906-907, approvati con la legge 30 dicembre 1906, davano i seguenti risultamenti:

Entrata.

Entrata effettiva prevista	L.	2,467,500
Entrata per movimento di capitali	„	1,095,580
Totale . . .	L.	3,563,080

Spesa.

Spesa ordinaria prevista	L.	1,638,080
Spesa straordinaria prevista	„	1,925,000
Totale . . .	L.	3,563,080

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari* (Senato del Regno), Legislatura XXII, 1ª Sessione 1904-987, stampato 718 A.

Questo vuol dire che, per pareggiare le due partite dell'entrata e della spesa, occorse procurarsi una somma di L. 1,095,580, la quale si nasconde sotto il nome eufemistico di movimento di capitali, ma significa una vendita di titoli di rendita posseduti dal Fondo dell'emigrazione, onde colmare la grave lacuna.

Eppure questo scasso era un vera necessità; perchè nella spesa straordinaria si è dovuto comprendere la spesa di 1,500,000 lire, per iniziare la costruzione dei ricoveri per gli emigranti nei porti di Genova, di Palermo e di Napoli.

II.

Ma il medesimo bilancio, in sede di assestamento, fissato con legge 30 giugno 1907, si presenta in condizioni sensibilmente migliorate, come appare dal seguente specchietto:

Entrata.

Entrata effettiva (assestamento)	L.	3,168,500
Entrata per movimenti di capitali	„	514,030
Totale . . .	L.	3,682,530

Spesa.

Spesa ordinaria (assestamento)	L.	1.730,580
Spesa straordinaria . . . -	„	1.942.950
Totale . . .	L.	3,682.530

Come appare da queste poche cifre, si è visto, con sei mesi di maggiore esperienza, che si poteva fare assegnamento sopra una maggiore entrata di circa mezzo milione. Il solo cespite di entrata del Fondo per l'emigrazione sta nella tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti. Negli ultimi anni abbiamo avuto un aumento impressionante di emigranti verso l'America del Nord e del Sud; era quindi naturale che dovesse anche aumentare il prodotto della tassa a carico dei vettori! Del resto il bilancio di assestamento è rimasto, press'a poco, qual era il bilancio di prima previsione, salvo qualche ritocco consigliato dalla maggiore esperienza. Rimase specialmente lo stanziamento del fondo di lire 1,500,000 per la costruzione dei ricoveri di Genova e di Palermo e per iniziare quello di Napoli. Ne segue che l'entrata per movimento di capitali, da un milione in cifra tonda, si ridusse a metà; il che significa in altri termini, che per ottenere l'equilibrio del bilancio, bastava l'alie-

nazione di titoli di rendita per la somma di mezzo milione circa, invece del milione e più, che appariva necessaria dalle prime previsioni concernenti l'esercizio finanziario 1906-907.

III.

Le proposte che il Governo ci fa riguardo all'esercizio 1907-908, segnano un nuovo miglioramento del bilancio. Al fondo straordinario di 1,500,000 lire reso necessario per i ricoveri degli emigranti a Genova e a Palermo, il Governo sostituisce la somma di 500,000 lire per il ricovero di Napoli; le previsioni dell'entrata sono fatte con quella prudenza che è stata sempre un vanto dell'Amministrazione italiana; e il disavanzo, nascosto sotto la pomposa parola di entrata per movimento di capitali, è scomparso.

Infatti, ecco il riassunto della previsione:

Entrata prevista per il 1907-908.

Entrata ordinaria	L.	3,065,100 —	
Entrata per movimento di capitali . . .	„	2,000 —	
			3,067,100 —

Spesa prevista per il 1907-908.

Spesa ordinaria	L.	2,109,433.43	
Spesa straordinaria	„	875,000 —	
			2,984,433.43
Eccedenza di entrata . . .	L.		82,666.57

Ne risulta quindi un avanzo di 82,666.57 lire, che dovrà, a norma di legge, investirsi in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Tali sono le risultanze di questo bilancio. Ora trattandosi di un bilancio per quasi metà già consumato, la Commissione permanente di finanze non ha creduto di entrare in maggiori particolari, riservandosi di addivenire ad uno studio più completo delle molti, gravi ed interessanti questioni, che l'emigrazione include in sè, in condizioni di bilancio nuovo e non pregiudicato. Frattanto essa vi propone di dare voto favorevole al presente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Addì 12 dicembre 1907.

Il disegno di legge " Esercizio provvisorio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908 a tutto il mese di dicembre 1907 (n. 638) fu votato a scrutinio segreto dal Senato nella tornata del 29 giugno 1907 e approvato senza discussione con 68 voti favorevoli e 7 contrari.

Il disegno di legge " Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 (n. 714) fu votato a scrutinio segreto dal Senato nella tornata del 10 luglio 1907 e approvato senza discussione con 78 voti favorevoli e 5 contrari.

Il disegno di legge sugli stati di previsione dell'entrate e delle spese del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (n. 718) fu votato nella tornata del 18 dicembre 1907 e approvato senza discussione con 72 voti favorevoli e 10 contrari.

XII.

Leggi e decreti riguardanti i bilanci del Fondo per l'emigrazione

A) Legge 30 giugno 1907, n. 370, che approva l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per il 1907-908 a tutto il mese di dicembre 1907. [1]

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

ARTICOLO UNICO.

Fino a che non siano rispettivamente tradotti in legge gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908, e non oltre il mese di dicembre 1907, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie e pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo stesso, che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da leggi e obbligazioni anteriori, in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati il 20 febbraio 1907 secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nel relativo disegno di legge quale risulta approvato dalla Giunta generale del bilancio e che il Governo fa proprio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

(1) Pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno 1907, n. 154 (straordinario).

B) Legge 19 luglio 1907, n. 530, che approva il bilancio di assestamento del Fondo per l'emigrazione per il 1906-907. (1)

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

ARTICOLO UNICO.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 indicate nelle tabelle annesse alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Racconigi, addì 19 luglio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO

(1) Pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio 1907, n. 178.

TABELLA A.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato dell' Emigrazione

Assestamento dello stato di previsione dell' Entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1906-907
	CATEGORIA I. - *Entrate effettive.*	
	TITOLO I.	
	Entrate ordinarie	
	Rendite patrimoniali.	
1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti	28,000 —
2	Rendita dei titoli di proprietà del fondo per l'emigrazione	265,000 —
	TOTALE . . .	293,000 —
	Contributi a carico dei vettori.	
4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti	2,400,000 —
5	Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità dovute ai medesimi od ai commissari viaggianti	440,000 —
	TOTALE . . .	2,840,000 —
	CATEGORIA II. - *Movimento di capitali.*	
10	Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione . . .	514,030 —
	TOTALE . . .	514,030 —

(*segue*) TABELLA A.

Riepilogo dello stato di previsione dell' Entrata del Fondo per l'emigrazione rettificato per l'esercizio finanziario 1906-1907.

	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1906-907
CATEGORIA I. - *Entrate effettive.*	
TITOLO I.	
Entrate ordinarie	
Rendite patrimoniali	293,000 —
Contribuiti a carico dei vettori	2,857,000 —
Entrate diverse	18,000 —
TOTALE delle entrate effettive ordinarie . . .	3,168,000 —
CATEGORIA II. - Movimento di capitali	514,030 —
RIASSUNTO.	
CATEGORIA I. - Entrate effettive	3,168,500 —
CATEGORIA II. - Movimento di capitali	514,030 —
TOTALE generale dell'entrata . . .	3,682,530 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro degli affari esteri
TITTONI.

TABELLA B.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato dell'Emigrazione

Assestamento dello stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1906-907
	CATEGORIA I. - *Spese effettive.*	
	TITOLO I.	
	Spesa ordinaria	
	Spese generali.	
7	Spese speciali di posta e telegrafo	14,000 —
	TOTALE . . .	14,000 —
	Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.	
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo	440,000 —
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse . .	45,000 —
17	Disinfezioni - Sorveglianza sulle locande che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri - Assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero	60,000 —
19	Spese per le Commissioni arbitrali	4,000 —
	TOTALE . . .	549,000 —
	CATEGORIA II. - *Spese straordinarie.*	
26	Indennità ai regi uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio militare all'estero	63,950 —
34 *bis*	Rimunerazione a marittimi spagnoli per il compiuto salvataggio dei naufraghi del piroscafo nazionale *Sirio* .	+ 14,000 —
	TOTALE . . .	77,950 —

(segue) TABELLA B.

Riepilogo dello stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione rettificato per l'esercizio finanziario 1906-1907.

	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1906-907
CATEGORIA I. - *Spese effettive.*	
TITOLO I.	
Spesa ordinaria	
Spese generali.	176,580 —
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.	743,000 —
Spese per la protezione degli emigrati.	770,000 —
Fondi di riserva.	50,000 —
TOTALE delle spese ordinarie effettive . . .	1,739,580 —
TITOLO II.	
Spesa straordinaria.	1,942,950 —
TOTALE delle spese straordinarie effettive . . .	1,942,950 —
Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme	3,682,530 —
CATEGORIA II. - Movimento di capitali	*per memoria*
TOTALE del movimento di capitali . . .	*per memoria*
RIASSUNTO.	
CATEGORIA I. - Entrate effettive.	3,682,530 —
CATEGORIA II. - Movimento di capitali.	. .
TOTALE generale della spesa . . .	3,682,530 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro degli affari esteri
TITTONI.

C) Legge 19 dicembre 1907, n. 797, che approva gli Stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908. [1]

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per la emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908 in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

ART. 2.

È approvata l'annessa tabella *A*, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

---

(1) Pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre 1907, n. 303.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato dell'Emigrazione

Stato di previsione dell'Entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio 1907-908
	CATEGORIA I. - *Entrate effettive.*	
	TITOLO I.	
	Entrate ordinarie	
	Rendite patrimoniali.	
1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti	20,000 —
2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione	269,600 —
	TOTALE . . .	289,600 —
	Contributi a carico dei vettori.	
3	Tassa per la concessione di patente ai vettori degli emigranti	17,000 —
4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti	2,300,000 —
5	Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità dovute ai medesimi od ai commissari viaggianti	440,000 —
	TOTALE . . .	2,757,000 —

(*Segue*) **Stato di previsione dell' Entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908.**

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio 1907-908
	Entrate diverse.	
6	Pene pecuniarie per contravvenzione alla legge e al regolamento sull'emigrazione	3,000 —
7	Quota spettante al fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti	15,000 —
8	Entrate diverse e impreviste	500 —
9	Entrate a reintegro dei capitoli della spesa.	*per memoria*
	Totale . . .	18,500 —
	Totale delle entrate effettive ordinarie . . .	3,065,100 —
	Categoria II. - *Movimento di capitali.*	
10	Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del fondo per l'emigrazione. . . .	2,000 —
	Totale del movimento di capitali . . .	2,000 —
	RIASSUNTO.	
	Categoria I. - Entrate effettive	3,065,100 —
	Categoria II. - Movimento di capitali	2,000 —
	Totale generale dell'entrata . . .	3,067,100 —
	Visto, d'ordine di Sua Maestà: *Il Ministro degli affari esteri* TITTONI.	

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Commissariato dell' Emigrazione

Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio 1907-908
	CATEGORIA I. - *Spese effettive.*	
	TITOLO I.	
	Spesa ordinaria	
	Spese generali.	
1	Commissariato ed ispettorati dell'emigrazione - Personale	64,388.43
2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degl'ispettori viaggianti	18,520 —
3	Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente . . .	2,000 —
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gl'ispettorati nei porti d'imbarco	12,025 —
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gli ispettorati	17,000 —
6	Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato e per gl'ispettorati	2,500 —
7	Spese speciali di posta e telegrafo	13,000 —
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato	29,000 —
9	Stampa di manifesti e di circolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici varî; stampa ed acquisto di guide, ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.	15,000 —
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione	4,000 —
11	Spese casuali	2,000 —
	TOTALE . . .	179,433.43

(*Segue*) **Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908.**

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio 1907-908
	Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.	
12	Spese di viaggio e indennità agli ispettori viaggianti . .	70,000 —
13	Spese di viaggio e indennità di missione a consoli, a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali tanto all'estero che all'interno esclusi gl'ispettori viaggianti.	65,000 —
14	Stipendi e indennità agli addetti ai RR. Consolati per l'assistenza agli emigrati e spese inerenti ai servizi ad essi affidati.	80,000 —
15	Competenze ai medici militari e ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo	440,000 —
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, e ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse . .	45,000 —
17	Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno - Disinfezioni - Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri	46,000 —
18	Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero - Servizio relativo alla ricerca degli emigrati - Casi eccezionali di rimpatrio	50,000 —
19	Servizio d'informazioni e di vigilanza - Sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina	30,000 —
20	Spese per le Commissioni arbitrali	4,000 —
21	Spese di liti	2,000 —
22	Missioni presso il Commissariato.	3,000 —
	TOTALE . . .	835,000 —

(*Segue*) **Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908.**

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio 1907-908
	Spese per la protezione degli emigrati.	
23	Spese per la protezione ed assistenza degli emigrati all'estero e sussidi ad uffici e società di patronato all'estero e all'interno	650,000 —
24	Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero, assistenza legale agli emigrati specialmente vittime d'infortuni sul lavoro e servizio relativo	220,000 —
	TOTALE . . .	870,000 —
	Fondi di riserva.	
25	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine . .	75,000 —
26	Fondo di riserva per le spese impreviste.	150,000 —
	TOTALE . . .	225,000 —
	TOTALE delle spese ordinarie effettive . . .	2,109,433 43
	TITOLO II. **Spese straordinarie**	
27	Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco - Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento e di arredamento	550,000 —

(*Segue*) **Stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908.**

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio 1907-908
28	Spese per lavori straordinari	27,000 —
29	Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti varî pel Commissariato e per gl'Ispettorati	3,000 —
30	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione	5,000 —
31	Spese straordinarie eventuali	3,000 —
32	Spese per l'incremento delle scuole italiane in America .	200,000 —
33	Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani	*per memoria*
34	Indennità ai regi uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero	80,000 —
35	Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gl'Ispettorati nei porti d'imbarco	7,000 —
	TOTALE delle spese straordinarie effettive . . .	875,000 —
	SPESE EFFETTIVE ordinarie e straordinarie insieme . . .	2,984,433.43
	CATEGORIA II. - *Movimento di capitali.*	
36	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato . . .	82,666.57
	TOTALE del movimento di capitali . . .	82,666.57
	RIASSUNTO.	
	CATEGORIA I. - Spese effettive.	2,984,433.43
	CATEGORIA II. - Movimento di capitali	82,666.57
	TOTALE generale della spesa . . .	3,067,100 —
	Visto, d'ordine di Sua Maestà: *Il Ministro degli affari esteri* TITTONI.	

TABELLA A.

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
1	Personale del Commissariato e degl'Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda l'indennità di residenza agl'impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento, previste dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).
2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degl'ispettori viaggianti (per la parte che riguarda l'indennità di residenza e l'indennità di congedamento).
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gl'Ispettorati nei porti di d'imbarco.
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati (per la parte che riguarda gli stampati per uso d'ufficio).
7	Spese speciali di posta e telegrafo.
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato.
9	Stampa di manifesti e di circolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.
17	Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno: disinfezioni, sorveglianza sulle locande e altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri.

(*Segue*) TABELLA A.

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
18	Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero; servizio relativo alla ricerca degli emigrati, casi eccezionali di rimpatrio.
19	Servizio d'informazioni e di vigilanza, sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina.
20	Spese per le Commissioni arbitrali.
21	Spese di liti.
28	Spese per lavori straordinari.
30	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.
35	Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro degli affari esteri
TITTONI.

D) Decreto ministeriale 7 gennaio 1908 che approva la ripartizione in articoli e paragrafi del bilancio di previsione 1907-908.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.

Visto l'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione e 181 del regolamento approvato con R. D. 10 luglio 1901 per l'applicazione della legge stessa;

Visto l'articolo 36 del testo unico della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato;

Vista la legge 19 dicembre 1907 n. 797 che approva gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908;

DECRETA:

È approvata la ripartizione in articoli e in paragrafi delle somme stanziate nei capitoli del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 compresi nell'acclusa tabella.

Il presente Decreto sarà registrato dalla Corte dei Conti.

Roma, li 7 gennaio 1908.

Visto, *Il Ragioniere*
MARCONI.

Il Ministro
TITTONI.

Registrato alla Corte dei Conti
addì 11 gennaio 1908.
Reg. 10 Bilancio Esteri. Foglio 15.
BIANCHI.

Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1907-908
1	Commissariato e ispettorati dell'emigrazione - Personale:	
	a) Stipendi a tre commissari, al ragioniere, all'archivista, a cinque ufficiali d'ordine, a due uscieri e ad un inserviente (articoli 13, 15 e 17 del regolamento) . .	45,213.43
	b) Indennità di funzioni al commissario generale, agli ispettori di Genova, Napoli, Palermo e Messina, ai vice-ispettori di Genova e Napoli, e al delegato di Genova (articoli 13 e 23 del regolamento)	13,920 —
	c) Contributo al fondo pensioni (articolo 18 del regolamento	3,035 —
	d) Indennità di residenza in Roma	2,220 —
	e) Indennità nei casi previsti dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento.	*per memoria*
	Somma inscritta nel capitolo . . .	64,388.43
2	Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti:	
	a) Stipendi a quattro ispettori viaggianti (articolo 34 del regolamento)	16,000 —
	b) Indennità di residenza in Roma	1,400 —
	c) Contributo al fondo pensioni	1,120 —
	d) Indennità di congedamento nel caso previsto dal 5° capoverso dell'articolo 34 del regolamento. . . .	*per memoria*
	Somma inscritta nel capitolo . . .	18,520 —
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gl'ispettorati nei porti d'imbarco:	
	a) Fitto del locale ad uso ufficio del Commissariato. .	8,220 —
	Da riportarsi . . .	8,220 —

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1907-908
	Riporto . . .	8,220 —
Seg. 4	*b*) Fitto del locale ad uso ufficio dell'Ispettorato a Genova	1,650 —
	c) Id. id. id. a Palermo .	900 —
	d) Id. id. id. a Messina .	400 —
	e) Id. di altri locali nei porti d'imbarco	855 —
	Somma inscritta nel capitolo . . .	12,025 —
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per gli ispettorati:	
	Art. 1. *a*) Acquisto di carta, registri e oggetti di cancelleria per il Commissariato e per gli Ispettorati . .	5,000 —
	b) Illuminazione dei locali d'ufficio a Roma, Genova, Napoli, Palermo e Messina	1,000 —
	c) Riscaldamento di locali	500 —
	d) Manutenzione di mobili, barche, ecc.	500 —
	e) Indennità di vestiario agli uscieri ed inservienti . .	500 —
	f) Assicurazione contro gli incendi	50 —
	g) Biancheria - Acquisto e manutenzione	100 —
	h) Spese di vetture e trasporti varii	1,000 —
	i) Abbonamento al telefono.	500 —
	k) Spese di facchinaggio, pulizia e varie	3,000 —
		12,150 —
	Art. 2. Stampati per uso d'ufficio	4,850 —
	Somma inscritta nel capitolo . . .	17,000 —

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1907-908
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato:	
	a) Bollettino del Commissariato	26,000 —
	b) Altre pubblicazioni ufficiali	3,000 —
	Somma inscritta nel capitolo . . .	29,000 —
15	Competenze ai medici militari e ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo:	
	a) Stipendi e indennità d'arma dei 48 medici della R. Marina (da reintegrarsi al bilancio del Ministero della marina)	159,997 44
	b) Stipendi ed indennità d'arma dei medici del R. Esercito imbarcati in servizio d'emigrazione (da reintegrare al bilancio del Ministero della guerra) . . .	60,000 —
	c) Diarie ai medici e commissari viaggianti (articolo 31, lettera *b* del regolamento) e competenze eventuali previste dalle lettere *d* e *g* dell'articolo 31 del regolamento stesso	180,000 —
	d) Spese di trasferta dal luogo di residenza al porto di imbarco e viceversa	22,000 —
	e) Aggio per le indennità di cui ai paragrafi *b* e *c* pagabili in oro	100 —
	f) Restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme anticipate	17,902.56
	Somma inscritta nel capitolo . . .	440,000 —

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1907-908
17	Assistenza straordinaria degli emigranti nei porti d'imbarco e di sbarco nel Regno; disinfezioni; sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri:	
	a) Assistenza straordinaria agli emigranti	20,000 —
	b) Disinfezione del bagaglio degli emigranti nei porti di Napoli, Palermo e Messina	20,000 —
	c) Indennità ai medici igienisti incaricati della sorveglianza sulle locande autorizzate	6,000 —
	Somma inscritta nel capitolo . . .	46,000 —
18	Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero; servizio relativo alla ricerca degli emigrati; casi eccezionali di rimpatrio:	
	a) Assistenza straordinaria degli emigrati nei porti di scalo all'estero	20,000 —
	b) Servizio relativo alla ricerca degli emigrati. . . .	10,000 —
	c) Casi eccezionali di rimpatrio	20,000 —
	Somma inscritta nel capitolo . . .	50,000 —
19	Servizio d'informazioni e di vigilanza - Sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina:	
	a) Servizio di informazioni e di vigilanza	5,000 —
	b) Sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina	25,000 —
	Somma inscritta nel capitolo . . .	30,000 —

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1907-908
23	Spese per la protezione ed assistenza degli emigrati all'estero e sussidi ad uffici e società di patronato all'estero e all'interno:	
	a) Sussidi ad uffici e società di patronato e di avviamento al lavoro all'estero:	
	New-York:	
	Società di patronato per gli immigranti italiani. .	40,000 —
	Istituto italiano di beneficenza	25,000 —
	Società di San Raffaele.	8,000 —
	Ufficio del lavoro (Labor Bureau)	100,000 —
	Comitato per l'Exibit of Congestion of population in New-York	5,200 —
	Boston:	
	Società di patronato per gli immigranti italiani. .	8,000 —
	Società di S. Raffaele	5,000 —
	San Francisco di California (Comitato di soccorso e di patronato per gli emigranti	6,000 —
	Montreal (Società di patronato per gli immigranti italiani).	10,000 —
	Rio Janeiro (Ufficio di patronato per gli emigranti) .	10,000 —
	San Paulo (Società di patronato per gli immigranti italiani).	45,000 —
	Assuncion (Comitato di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani)	3,000 —
	Buenos-Ayres (Società come sopra)	44,000 —
	Cordoba (Società di patronato)	3,000 —
	Da riportarsi . . .	312,200 —

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.**

Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1907-908
	Riporto . . .	312,200 —
Seg. 23	Paranà (Ufficio di patronato e rimpatrio)	5,500 —
	Pittsburg (Cassa di previdenza per gli operai italiani) .	2,500 —
	Tunisi (Patronato degli emigranti)	3,000 —
	b) Sussidi ad uffici e Società di patronato all'interno:	
	Torino - Opera di assistenza fra gli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante	20,000 —
	Udine - Segretariato dell'emigrazione.	5,000 —
	Id. - Segretariato del popolo.	1,000 —
	Belluno - Segretariato dell'emigrazione	1,500 —
	Feltre - Id.	1,500 —
	Napoli - Comitato comunale per l'emigrazione . . .	7,000 —
	Genova - Id. id. id. . . .	3,000 —
	Milano - Società Umanitaria per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa	6,000 —
	Milano - Comitato regionale lombardo per l'assistenza degli emigranti	5,000 —
	Palermo - Società per la protezione degli emigranti .	5,000 —
	c) Sussidi ad istituzioni di assistenza:	
	OSPEDALI.	
	Santa Fè - Ospedale italiano	3,000 —
	Rosario - Ospedale italiano Garibaldi.	*per memoria*
	San Paulo - Ospedale italiano Umberto I	18,000 —
	Id. - Ospedale oftalmico.	*per memoria*
	New-York - Columbus Hospital.	5,000 —
	Da riportarsi . . .	404,200 —

Segue **Ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.**

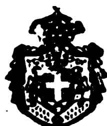
Numero dei capitoli	CAPITOLI E RELATIVA RIPARTIZIONE IN PARAGRAFI	Competenza per l'esercizio finanziario 1907-908
	Riporto . . .	404,200 —
	DORMITORI.	
Seg. 23	Zurigo (Dormitorio italiano)	6,000 —
	Innsbruck (Id.)	2,000 —
	ORFANOTROFI.	
	New Orleans - Orfanotrofio delle suore del S. Cuore	3,000 —
	Denver - Id.	4,000 —
	Seattle - Id.	2,000 —
	Los Angeles - Id.	2,500 —
	San Paulo - Orfanotrofio Cristoforo Colombo. . . .	6,000 —
	Società Dante Alighieri - Orfanotrofio a Marsiglia. .	10,000 —
	d) Concorso nella retribuzione dei maestri e medici agenti del Commissariato nell'America meridionale per l'assistenza degli emigrati	50,000 —
		489,700 —
	Sussidi per nuovi patronati che fossero istituiti durante l'esercizio o aumenti che si ritenessero necessari per istituzioni già esistenti (1).	160,300 —
	Somma inscritta nel capitolo . . .	650,000 —

(1) Per il riparto di questa somma sarà sentito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

Il Ministro degli affari esteri

TITTONI.

INDICE



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. **N. 6.**

SOMMARIO.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1908

NOTIZIE STATISTICHE SUI MOVIMENTI MIGRATORI

Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1907 e numero degli Italiani provenienti da paesi transoceanici durante lo stesso periodo.

In attesa di pubblicare in uno dei prossimi numeri del Bollettino la statistica particolareggiata del movimento dell'emigrazione avvenuta nell'anno 1907, con notizie distinte così per gli emigranti italiani come per quelli stranieri circa il sesso, l'età, i paesi di destinazione, ecc., diamo qui appresso notizie sommarie del numero degli emigranti partiti durante lo stesso anno dai porti italiani e dal porto di Havre con i piroscafi della *Compagnie générale transatlantique.* I dati sono estratti dai registri di contabilità del Commissariato, in cui si prende nota delle tasse versate dai Vettori in ragione del numero degli emigranti (articolo 28 della legge sull'emigrazione); anche delle tasse in tal modo raccolte è data notizia nel prospetto che segue.

Nell'anno 1907 partirono dai porti italiani e da quello di Havre per paesi transoceanici 397,704 emigranti (di cui 25,125 stranieri). Nel 1906 il numero di tali emigranti era stato di 440,338 (di cui 25,619 stranieri).

L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nel 1907 di 42,634 in confronto al 1906, che fu, com'è noto, l'anno che diede il più forte movimento migratorio registrato dalle nostre statistiche. Tale riduzione, che non può, del resto, ritenersi molto rilevante, si è verificata nel secondo semestre dell'anno e più specialmente nell'emigrazione diretta al Plata.

Emigranti partiti negli anni 1906 e 1907, classificati secondo i porti d'imbarco.

PORTI D'IMBARCO	EMIGRANTI PARTITI 1906	EMIGRANTI PARTITI 1907	PORTI D'IMBARCO	EMIGRANTI PARTITI 1906	EMIGRANTI PARTITI 1907
Genova	138,626	106,760	Havre	22,285	21,340
Napoli	238,342	238,222	Altri porti	45	42
Palermo	35,661	28,815			
Messina	5,379	2,525	Totale	440,338	397,704

Movimento dell'emigrazione per paesi transoceanici nell'anno 1907.

Emigranti classificati per mesi, per trimestri e per paesi di destinazione e ammontare della tassa pagata dai Vettori di emigranti.

MESI	Emigranti secondo i paesi di destinazione								Ammontare della tassa pagata dai Vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America Centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Africa	Totale	Lire
Gennaio	3,797	»	9,874	37	14	»	»	13,722	102,682
Febbraio	9,835	1,865	23,458	80	23	»	»	35,261	267,890
Marzo	6,035	1,005	46.797	88	41	»	»	53,966	418,078
Totale del 1° trimestre	19,667	2,870	80,129	205	78	»	»	102,949	788,650
Aprile	4,733	1,040	48,749	58	34	»	»	54,614	420,380
Maggio	4,152	1,501	40,271	114	5	»	»	46,043	348,530
Giugno	2,660	1,011	32,976	49	1	»	»	36,697	273,598
Totale del 2° trimestre	11,545	3,552	121,996	221	40	»	»	137,354	1,042,508
Luglio	2,230	538	18,992	91	8	»	»	21,859	158,730
Agosto	4,274	1,152	16,860	96	20	»	»	22,402	163,402
Settembre	8,178	946	23,629	110	5	»	»	32,868	239,046
Totale del 3° trimestre	14.682	2,636	59,481	297	33	»	»	77,129	561,178
Ottobre	17,139	1,909	20.178	168	1	»	»	39,395	289,070
Novembre	12,464	1,240	15,667	145	44	»	»	29,560	218,024
Dicembre	5,152	962	5,033	125	45	»	»	11,317	82,056
Totale del 4° trimestre	34,755	4,111	40,878	438	90	»	»	80,272	589,150
Totale dell'anno 1907.	80,649	13.169	302.484	1,161	241	»	»	(1) 397,704	2,981,486
Anno 1906	114,818	13,145	310,976	1,097	302	»	»	(2) 440,338	3,296,808
Id. 1905	86,346	15,033	261,990	1,104	677	4	»	(3) 368.154	2.742,708
Id. 1904	59,964	10,957	150.119	974	307	51	727	(4) 223,102	1,651,740
Id. 1903	40,581	10,835	222.703	997	170	53	»	(5) 275,339	2,058,974
Id. 1902	32,100	23.951	195,345	515	261	62	»	(6) 252,234	1,861,880

(1) Di cui 21,340 partiti dal porto di Havre e 42 dal porto di Pallice-La Rochelle.
(2) Di cui 22,285 partiti dal porto di Havre e 52 dal porto di Pallice-La Rochelle.
(3) Di cui 17,899 partiti dal porto di Havre e 399 dal porto di Pallice-La Rochelle.
(4) Di cui 11,284 partiti dal porto di Havre e 727 dal porto di Anversa.
(5) Di cui 14,834 partiti dal porto di Havre.
(6) Di cui 11,958 partiti dal porto di Havre.

Facciamo seguire alcuni dati sul movimento degli emigranti italiani rimpatriati da paesi transoceanici nel decorso anno.

Nel 1907 il numero degli emigranti italiani sbarcati nei porti italiani fu di 3,979, così divisi per paesi di provenienza; 162,278 dagli Stati Uniti; 49,867 dal Plata; 20,721 dal Brasile e 1113 da altri paesi.

Fra questi emigranti sono compresi 1508 respinti subito dopo il loro arrivo od in seguito dagli Stati Uniti d'America in forza delle leggi locali sull'immigrazione e 6270 considerati indigenti perchè rimpatriati dalle Autorità consolari o dalle Società di patronato con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti, 2474 ritornarono dagli Stati Uniti, 1722 dal Plata, 2074 dal Brasile.

Nel 1907 in confronto dell'anno precedente si è avuto un notevole aumento nei ritorni dagli Stati Uniti, dovuto al rallentato movimento degli affari in seguito alla crisi finanziaria (1).

Abbiamo inoltre notizia che rimpatriarono, in ciascuno degli ultimi due anni, 15 mila Italiani per la via di Hâvre, provenienti tutti dagli Stati Uniti d'America.

---

(1) Il R. Commissariato dell'emigrazione, avendo riscontrato un errore di rilevazione nelle statistiche dei ritorni dalle Americhe, compilate dagli Ispettorati dell'emigrazione, sta rifacendo quelle statistiche per il triennio 1904-1906, ricavando i dati dalle liste originali dei passeggeri sbarcati nei porti del Regno e consegnate dai Comandanti delle navi, al loro arrivo, agli Ispettori dell'emigrazione. Nella nuova statistica pel detto triennio e in quelle successive oltre che il numero complessivo degl'Italiani rimpatriati dai diversi paesi di America, si darà la classificazione di essi per sesso, per età, per aggruppamenti famigliari e per provincie di destinazione nel Regno.

In attesa di accertare il numero degli emigranti italiani rimpatriati nell'anno 1906 e allo scopo di fornire qualche elemento di confronto con l'anno successivo. riportiamo qui appresso alcuni dati provvisori ricavati così dalle relazioni dei Commissari medici della R. Marina, imbarcati su piroscafi che trasportarono nel Regno emigranti italiani, come da altri documenti inviati dagli Ispettorati dell'emigrazione.

Nel 1906 il numero degli emigranti italiani sbarcati nei porti del Regno, provenienti da paesi transoceanici, risulta dagli accertamenti finora fatti di 159,949, così divisi per paesi di provenienza: 106,620 dagli Stati Uniti; 28,800 dal Brasile, 23,390 dal Plata e 1139 da altri paesi.

Emigrati italiani provenienti da paesi transoceanici e sbarcati nei porti del Regno nell'anno 1907.

MESI	PLATA	BRASILE	STATI UNITI	AMERICA CENTRALE	AUSTRALIA	TOTALE
Gennaio	1.128	1,586	5,129	4	8	7,855
Febbraio	1,850	1,475	3,113	49	10	6,497
Marzo	6,623	2,587	4,130	84	21	13.445
Totale del 1° trimestre	9,601	5,648	12,372	137	39	27,797
Aprile	5,542	1,692	3,108	26	13	10,381
Maggio	5,648	2,155	4,339	220	18	12,380
Giugno	5,234	1,757	6,967	118	40	14,116
Totale del 2° trimestre	16,424	5,604	14,414	364	71	36,877
Luglio	5,094	1,846	9,400	61	43	16,444
Agosto	3,585	1,383	13,667	50	25	18,710
Settembre	2,739	1,649	13,073	149	»	17,610
Totale del 3° trimestre	11,418	4,878	36,140	260	68	52,764
Ottobre	4,744	2,248	18,208	82	7	25,289
Novembre	4,336	991	28,612	57	»	33.996
Dicembre	3.344	1,352	52,532	28	»	57,256
Totale del 4° trimestre	12,424	4,591	99,352	167	7	116.541
Totale dell'anno	49,867	20,721	162,278	928	185	233,979

LEGISLAZIONE FRANCESE E CONVENZIONE ITALO-FRANCESE

per gli infortuni sul lavoro.

Nel Bollettino dell'emigrazione n. 18 del 1904 fu pubblicato il testo della Convenzione stipulata il 15 aprile 1904 fra l'Italia e la Francia per regolare la protezione degli operai. In relazione a quella Convenzione fu concluso a Parigi, il 9 giugno 1906, un Concordato fra i due paesi, relativo al trattamento degli operai nei casi d'infortunio sul lavoro e fu redatto un regolamento per l'esecuzione del Concordato stesso.

Crediamo opportuno di pubblicare nel presente Bollettino il testo del suddetto Concordato, il regolamento per la sua applicazione, nonchè le *Istruzioni ad uso degli operai italiani colpiti da infortunio sul lavoro in Francia e dei loro aventi diritto*, compilate dall'Ispettorato generale del credito e della previdenza, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Convenzione con la Repubblica francese, relativa al trattamento degli operai nei casi d'infortunio sul lavoro (9 giugno 1907).

Il Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Governo della Repubblica francese, animati dallo stesso desiderio di assicurare ai rispettivi connazionali il beneficio reciproco della legislazione in vigore, intesa a riparare ai danni derivanti dagli infortuni sul lavoro, conformemente ai principî enunciati nell'articolo 1, capoverso *d*) della Convenzione firmata a Roma il 15 aprile 1904 fra l'Italia e la Francia, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Gli operai o impiegati di nazionalità italiana, vittime di infortuni a causa di lavoro in territorio francese, od i loro rappresentanti, avranno diritto alle stesse indennità accordate agli operai o impiegati di nazionalità francese od ai loro rappresentanti, e reciprocamente.

Art. 2. — Queste disposizioni sono pure applicabili, sotto le condizioni

previste dagli articoli seguenti, agli aventi diritto non residenti nel territorio del paese ove è avvenuto l'infortunio, o che abbiano cessato posteriormente di risiedervi.

Art. 3. — Nel caso di infortuni che diano luogo ad inchiesta, dovrà darsi avviso immediato della chiusura dell'inchiesta all'autorità consolare del distretto, nella cui circoscrizione risiedeva la vittima al momento dell'infortunio, affinchè possa prenderne conoscenza nell'interesse degli aventi diritto.

Art. 4. — I capi di imprese e gli assicuratori di ciascun paese avranno facoltà di pagare gli arretrati di rendite o le indennità da essi dovuti, versandone l'importo nelle mani dell'autorità consolare dell'altro paese indicata nell'articolo precedente, cui spetterà di produrre i documenti giustificativi dell'indennità ed i certificati di vita, nonchè di provvedere all'invio degli arretrati o delle indennità a quei nazionali i quali, al momento in cui avvenne l'infortunio, risiedevano nel territorio del suo distretto.

Art. 5. — La Cassa nazionale italiana di assicurazioni contro gl'infortuni assicurerà, in base alla tariffa convenzionale annessa al presente Concordato, il rischio d'indennità ai rappresentanti, non residenti in Francia, degli operai italiani vittime d'infortuni, in favore degli assicuratori francesi, che non intendono di occuparsi di tutte le ricerche e le pratiche che fosse eventualmente necessario di fare.

Questa tariffa, stabilita in via provvisoria, sarà quanto più presto è possibile riveduta dalle amministrazioni competenti dei due paesi con la scorta dei dati tecnici che saranno raccolti.

Art. 6. — Allorchè il capo di un'impresa o l'assicuratore avrà costituito, presso la Cassa nazionale francese delle pensioni per la vecchiaia, le rendite dovute ad operai italiani od ai loro rappresentanti, gli arretrati, su domanda di questi ultimi, saranno loro corrisposti a cura della Cassa nazionale italiana di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. In tal caso la Cassa nazionale francese si sdebiterà di fronte alla Cassa nazionale italiana inviando ogni trimestre l'ammontare degli arretrati scaduti, da essa pagati in Francia.

Quanto alle rendite la cui quotità sia divenuta definitiva, la Cassa nazionale francese potrà sdebitarsi di fronte alla Cassa nazionale italiana versando in capitale il valore attuale delle medesime in base alla tariffa, secondo la quale la rendita fu acquistata; la somma versata servirà a formare una rendita, quale risulterà dalla tariffa in vigore per la Cassa nazionale italiana all'atto del versamento.

Art. 7. — Allc[illegible] [illegible] 'presa o l'assicuratore avrà versato

alla Cassa nazionale italiana di previdenza le indennità dovute ad operai francesi, quest'ultima, su domanda dei medesimi, invierà loro, per mezzo di vaglia postale, l'ammontare delle somme che avesse loro pagate in Italia.

Quanto alle rendite, la cui quotità sia divenuta definitiva, essa potrà sdebitarsene versando alla Cassa nazionale francese delle pensioni il valore attuale delle medesime in capitale, secondo la tariffa in base alla quale la rendita sarà stata acquistata; la somma versata servirà a costituire una rendita, quale risulterà dalla tariffa in vigore per la Cassa nazionale francese all'atto del versamento.

Le indennità, accordate in seguito ad infortuni seguiti da morte, occorsi ad operai francesi in Italia, potranno essere versate interamente alla Cassa dei depositi e delle consegne in Francia, che ne conserverà l'importo a disposizione degli interessati che facciano valere i loro diritti.

Art. 8. — I vaglia postali, di cui al 1° capoverso dell'articolo 7, nonchè gli invii di denaro fatti dalla Cassa nazionale francese delle pensioni alla Cassa nazionale italiana di previdenza, o reciprocamente, in conformità dei due articoli precedenti, saranno oggetto di vaglia d'ufficio sotto le condizioni indicate all'articolo 5 del Concordato relativo alla trasmissione di fondi fra le Casse di risparmio ordinarie dei due paesi (1).

Art. 9. — Le due Casse nazionali conserveranno sempre il diritto di modificare in avvenire le loro tariffe rispettive.

Art. 10. — L'esenzione dalle tasse e le agevolazioni fiscali attualmente accordate dalla legge francese per ciò che riguarda i documenti da presentarsi per ottenere il pagamento delle indennità, saranno applicati anche nel caso in cui tali documenti siano richiesti per il pagamento d'una indennità conformemente alla legge italiana, e reciprocamente.

Art. 11. — Nel caso in cui un operaio italiano non residente in Francia non ricevesse alla scadenza gli arretrati cui avesse diritto e facesse appello al fondo di garanzia istituito dalla legge francese, le attribuzioni, devolute in questa materia all'autorità municipale, spetterebbero all'autorità consolare italiana a Parigi sotto le condizioni stabilite di comune accordo fra le competenti Amministrazioni dei due paesi.

Art. 12. — Ciascuna parte contraente si riserva la facoltà, in caso di

(1) Art. 5. — Agli effetti dell'art. 8 della convenzione internazionale di Washington del 15 giugno 1897, sul servizio dei vaglia postali, resta inteso che i vaglia postali emessi per il trasferimento dei fondi fra le Casse ordinarie di risparmio in Italia e in Francia saranno considerati come " vaglia d'ufficio " esenti da qualsiasi tassa. L'Amministrazione del paese d'origine non terrà conto, verso l'Amministrazione del paese destinatario, della parte dei diritti previsti dal paragrafo 2 dell'art. 3 della Convenzione citata. (*Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio 1907).

forza maggiore o di circostanze gravi, di sospendere in tutto o in parte gli effetti del presente Concordato per quanto riguarda i servizi rispettivamente affidati alle Casse nazionali dei due paesi. Dovrà tuttavia darne avviso alle competenti Amministrazioni dell'altro Stato in via diplomatica. L'avviso fisserà il giorno a partire dal quale le disposizioni relative ai detti servizi cesseranno di aver vigore.

Art. 13. — Le competenti Amministrazioni dei due paesi stabiliranno di comune accordo le giustificazioni da prodursi nei casi previsti dagli articoli 4, 5, 6 e 7, nonchè le condizioni per l'applicazione dei detti articoli alle vittime d'infortuni o ai loro rappresentanti non residenti in Francia e in Italia.

Esse stabiliranno in pari tempo tutte le misure di dettaglio e di ordine necessarie per l'esecuzione del presente Concordato.

Art. 14. — Il presente Concordato entrerà in vigore a partire dal giorno che sarà stabilito dai due Stati, dopo che sarà stato promulgato in base alle rispettive leggi speciali dei medesimi.

Salvo il caso previsto dalla Convenzione del 15 aprile 1904, il presente Concordato avrà vigore per la durata di cinque anni.

Se le due Parti contraenti intendono farlo decadere dopo decorso questo termine, debbono darsene reciproco avviso un anno prima. In caso contrario, s'intenderà prorogato d'anno in anno per tacito accordo.

Art. 15. — Quando una delle Parti contraenti avrà fatto conoscere all'altra la propria intenzione di far decadere il Concordato, questo continuerà ad avere pieno vigore, per ciò che riguarda i diritti delle vittime o dei loro rappresentanti di fronte ai padroni, per tutti gli infortuni accaduti fino alla scadenza del Concordato.

Cesserà al contrario d'aver effetto, dopo scaduto, per ciò che riguarda le attribuzioni devolute alle autorità consolari e gli obblighi o le facoltà preveduti per le Casse nazionali dei due paesi, salvo la regolarizzazione dei conti allora in corso fra esse, e il servizio di tutti gli arretrati delle rendite di cui avessero ricevuto in precedenza i capitali costitutivi.

In fede di che i sottoscritti, debitamente a ciò autorizzati, hanno redatto il presente Concordato, apponendovi i loro sigilli.

Fatto in doppio esemplare a Parigi il 9 giugno 1906.

(L. S.) G. Tornielli	(L. S.) Léon Bourgeois
„ V. Magaldi	„ Gaston Doumergue

Allegato.

Premio annuale di riassicurazione per mille franchi di salario.

Industrie in generale	Fr.	4.98
Miniere	„	12.36
Cave	„	10.02
Fabbriche di vetri, stoviglie e mattoni	„	3.24
„ di vetri	„	1.38
„ di stoviglie	„	1.32
„ di mattoni	„	4.62
Ferro e acciaio	„	3.60
Metalli (eccettuati il ferro e l'acciaio), lavori meccanici di precisione, istrumenti di musica	„	1.14
Metalli (eccettuati il ferro e l'acciaio)	„	0.96
Lavori meccanici di precisione	„	1.38
Istrumenti di musica	„	0.78
Industria chimica	„	4.26
Gas e acqua	„	3.30
Industria tessile	„	0.78
Lino, canapa, juta ed altre materie filamentose	„	1.08
Seta	„	0.30
Industria tessile (non compresa l'industria del lino, della canapa, ecc.), della seta	„	0.78
Industria tessile, non compresa l'industria della seta	„	0.78
Carta e stampa	„	1.62
Fabbricazione e lavorazione della carta	„	2.46
Fabbricazione della carta	„	4.98
Lavorazione della carta	„	0.54
Tipografie	„	0.36
Cuoio e vestiti	„	0.96
Cuoio	„	2.46
Vestiti	„	0.42
Legno	„	3.06
Alimentazione, macellerie e tabacco	„	0.66
Alimentazione	„	1.44
Macellerie	„	0.96
Tabacco	„	0.12
Mulini, zuccherifici, distillerie, fabbriche di birra	„	6.00

Mulini	Fr. 7. 32
Zuccherifici	„ 5. 34
Distillerie	„ 4. 62
Fabbriche di birra	„ 6. 06
Lavori di costruzione	„ 6. 96
Spazzatura dei camini	„ 5. 82
Ferrovie (è una classificazione economica e giuridica propria della Germania, che corrisponde press' a poco alla classificazione ordinaria in grande, media e piccola industria):	
di Stato	„ 7. 92
private	„ 6. 54
stradali (*routiers*)	„ 4. 20
Spedizione, magazzinaggio:	
servizio dei carri	„ 9. 84
„ delle cantine	„ 7. 26
Servizio dei carri	„ 14. 46
Navigazione:	
interna	„ 18. 30
marittima	„ 14. 22
Amministrazione:	
della Marina	„ 2. 94
della Guerra	„ 1. 20
delle Poste e dei Telegrafi	„ 4. 62

Avvertenza. — Agli effetti dell'articolo 14 resta convenuto che gli articoli 1°, 2° e 3° entreranno in vigore tre mesi dopo la promulgazione del Concordato nei due paesi.

Quanto all'articolo 10, s'intende che uno dei due Stati contraenti non potrà mai essere obbligato ad anticipare spese di qualsiasi natura in caso di procedure o di istanze effettuatesi nell'altro paese.

(L. S.) G. Tornielli
„ V. Magaldi

(L. S.) Leone Bourgeois
„ Gastone Doumergue.

Regio decreto 30 giugno 1907, n. 546, che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa al trattamento degli operai nei casi d'infortunio (1).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 5 dello statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto coi Nostri Ministri Segretari di Stato per l'agricoltura, industria e commercio e per le poste e telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa al trattamento degli operai nei casi d'infortunio, firmata a Parigi il 9 giugno 1906, e le cui ratifiche furono scambiate a Parigi il 4 giugno 1907.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TITTONI — F. COCCO-ORTU — SCHANZER.

Visto, *Il Guardasigilli:* ORLANDO.

---

(1) *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto 1907, n. 182.

Regolamento per le Amministrazioni francesi e italiane per l'esecuzione della Convenzione firmata a Parigi il 9 giugno 1906 e relativa al risarcimento dei danni prodotti da infortuni sul lavoro occorsi ai rispettivi connazionali nei due paesi.

Art. 1. — L'avviso di chiusura dell'inchiesta su qualche infortunio inviato " immediatamente " all'Autorità consolare in virtù dell'articolo 3 della Convenzione del 9 giugno 1906 (1) conterrà il nome, il cognome, la professione, il domicilio, il luogo e la data di nascita della vittima dell'infortunio, il luogo di sua residenza e se l'infortunio abbia prodotto e sembri che debba produrre la morte, il nome, cognome, professione, domicilio, luogo e data di nascita degli aventi diritto che possono eventualmente pretendere un'indennità.

Il detto avviso indicherà inoltre la data in cui gli atti riguardanti l'inchiesta saranno trasmessi dall'ufficio del giudice di pace o dalla cancelleria della Pretura all'autorità giudiziaria competente.

Appena ricevuta la comunicazione, l'autorità consolare si metterà immediatamente in relazione, ove occorra, con la vittima o coi suoi aventi diritto a garanzia dei loro interessi.

Art. 2. — I debitori, i quali vorranno valersi della facoltà che loro accorda l'articolo 4 della Convenzione, di pagare gli arretrati di rendite o le indennità da essi dovuti, versandone l'importo nelle mani dell'autorità consolare, dovranno inviare per lettera raccomandata, all'autorità consolare indicata nell'articolo stesso, o consegnarle contro ricevuta, una dichiarazione contenente:

1° Il nome, il cognome, la professione, il domicilio, il luogo e la data di nascita della vittima o degli aventi diritto;

2° La data dell'infortunio;

3° Se i beneficiari sono incapaci, il nome, il cognome, la professione e il domicilio dei loro rappresentanti legali;

4° L'indicazione della decisione giudiziaria o del titolo che fissa la rendita o l'indennità;

5° L'ammontare degli arretrati o dell'indennità dovuti;

6° La data di esigibilità.

L'autorità consolare, entro tre giorni al massimo, chiederà alla vittima dell'infortunio, od ai suoi aventi diritto, i documenti che ne provano l'identità e i certificati di vita, ed avutili, li presenterà al debitore. Gli

(1) *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto 1907, n. 182.

rilascierà poi quietanza delle somme ricevute, che trasmetterà immediatamente ai creditori.

La dichiarazione di cui al primo alinea del presente articolo non dovrà essere rinnovata ad ogni scadenza da quei debitori che avranno dichiarato di voler pagare periodicamente gli arretrati delle rendite a loro carico nelle mani dell'autorità consolare. Questa presenterà loro alle scadenze i certificati di vita del possessore della rendita.

Se le vittime d'infortuni od i loro rappresentanti risiedono fuori di Francia e d'Italia, il console chiederà loro, pel tramite dell'autorità consolare, i documenti da produrre.

Tutti gli atti, e le pratiche, corrispondenze o produzioni di documenti spettanti all'autorità consolare in esecuzione del presente articolo e di quello precedente, sono gratuiti rispetto alle vittime d'infortuni o dei loro aventi diritto che sono esenti perciò da qualunque spesa.

Art. 3. — I possessori di rendite che vogliano fruire della disposizione del primo capoverso dell'articolo 6 della Convenzione, per ottenere il servizio degli arretrati a cura della Cassa nazionale italiana di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, dovranno inviare la loro domanda alla Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia.

La domanda conterrà il nome, cognome, professione e domicilio del titolare, e se questi è incapace, le generalità del suo rappresentante legale, il numero d'iscrizione del titolo di rendita, l'ammontare dei trimestri scaduti, la data della scadenza, ed il luogo dove dovrà effettuarsi il pagamento.

L'autorizzazione a pagare sarà data alla Cassa nazionale italiana di previdenza dalla Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia, che le trasmetterà a tal uopo una copia della domanda. La Cassa nazionale italiana effettuerà il pagamento, dietro ricevuta, nelle mani del portatore del certificato d'iscrizione e del certificato di vita del possessore della rendita. Questo certificato, qualora si tratti di un minorenne, dovrà menzionare che fu rilasciato su richiesta del tutore, oppure, se si tratta di un congiunto tuttora in vita, constatare che l'interessato non è passato a seconde nozze.

Inoltre, all'atto dell'ultimo pagamento effettuato sopra un certificato d'iscrizione, emesso a nome di un orfano che abbia raggiunto il 16° anno di età, questo certificato dovrà essere rimandato alla Cassa nazionale delle pensioni, la quale, in caso di riversibilità, emetterà nuovi certificati d'iscrizione.

L'autorizzazione di cui al precedente alinea non avrà bisogno di essere rinnovata trimestralmente per quei possessori di rendite che avranno

dichiarato di stabilirsi definitivamente in Italia e di volervi riscuotere gli arretrati della loro pensione. I pagamenti successivi potranno in tal caso essere effettuati direttamente dalla Cassa nazionale italiana di previdenza, sotto la sua responsabilità.

Tuttavia, in caso di morte del possessore della rendita, il pagamento della quota di arretrati scaduti fino al giorno del decesso non potrà effettuarsi se non dopo che la Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia abbia esaminato i documenti giustificativi prodotti dai rappresentanti della vittima in appoggio al loro reclamo.

Art. 4. — Le domande di versamento, di cui al 2° alinea dell'articolo 6 della Convenzione, potranno essere presentate alla Cassa nazionale italiana di previdenza dalla Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia almeno 15 giorni prima della fine di ciascun trimestre. Esse dovranno contenere:

il nome, cognome, professione e domicilio dei beneficiari;

il luogo e la data di nascita dei medesimi;

le date degli infortuni;

le date delle decisioni giudiziarie accordanti le rendite;

la quota definitiva di queste rendite;

i salari in base ai quali le rendite saranno state liquidate;

eventualmente, la riduzione che l'infortunio avrà fatto subire al salario o alla capacità al lavoro;

e tutti gli elementi di computo che avranno servito a determinare il valore delle rendite in capitale al primo giorno del trimestre successivo.

I documenti giustificativi prodotti in origine in appoggio alla costituzione della rendita, dovranno essere ripresentati insieme alla domanda di versamento di cui all'alinea precedente.

Dopo che la Cassa nazionale italiana di previdenza avrà verificato il computo e avrà dato avviso della sua approvazione alla Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia, questa verserà alla prima il capitale che rappresenta le rendite e da quel momento sarà sdebitata di fronte ai beneficiari.

La Cassa nazionale italiana di previdenza ne impiegherà l'ammontare per costituire, in base alle proprie tariffe, le rendite della stessa natura e durata che dovranno essere pagate nelle condizioni specificate dalla legislazione francese.

La Cassa nazionale italiana di previdenza notificherà ai beneficiari la quota delle nuove rendite cui essi da allora in poi avranno diritto e, su loro domanda, comunicherà loro gli elementi di calcolo che hanno servito a fissarla.

Art. 5. — Gli operai francesi, che intenderanno valersi di quanto dispone il primo alinea dell'articolo 7 della Convenzione, presenteranno alla Cassa nazionale di previdenza una domanda da essi firmata o regolarmente stesa in loro nome, contenente:

il loro nome, cognome, professione e domicilio;

la deliberazione o il titolo in base al quale fu liquidata l'indennità;

il numero del certificato di rendita vitalizia rilasciato al titolare;

l'ammontare delle somme reclamate e la data di esigibilità delle medesime;

il luogo dove dovrà effettuarsi il pagamento.

Alla domanda sarà unito un certificato constatante l'esistenza in vita del beneficiato al giorno della scadenza.

Non occorrerà che tale domanda sia rinnovata ad ogni scadenza da quei beneficiati, i quali avranno dichiarato alla Cassa nazionale italiana di previdenza di voler ricevere periodicamente l'ammontare della loro indennità nella residenza indicata. In tal caso essi dovranno soltanto produrre ad ogni scadenza il loro certificato di vita.

Art. 6. — Le domande di versamento di cui al secondo alinea dell'articolo 7 della Convenzione, dovranno essere presentate alla Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia dalla Cassa nazionale italiana di previdenza almeno 15 giorni prima della fine di ogni trimestre. Esse dovranno contenere:

il nome, cognome, professione e domicilio dei beneficiati;

il luogo e la data di nascita;

le date degl'infortuni;

le date delle decisioni giudiziarie o dei titoli accordanti le rendite;

la quota definitiva di queste rendite;

i salari in base alle quali esse furono liquidate;

l'eventuale riduzione prodotta dall'infortunio al salario o alla capacità al lavoro;

e tutti gli elementi di calcolo che hanno servito alla determinazione del valore delle rendite in capitale al primo giorno del trimestre successivo.

I documenti giustificativi prodotti originariamente in appoggio della costituzione della rendita, dovranno essere ripresentati a corredo della domanda di versamento di cui all'alinea precedente.

Dopo che la Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia avrà verificato il computo e avrà dato avviso della sua approvazione alla Cassa nazionale italiana di previdenza, questa verserà alla prima il capitale che rappresenta le rendite e da quel momento resterà liberata rispetto ai beneficiari.

La Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia ne impiegherà l'ammontare per costituire, in base alle sue tariffe, delle rendite della stessa natura, le quali dovranno essere pagate nelle condizioni specificate dalla legislazione italiana.

La Cassa nazionale delle pensioni notificherà ai beneficiari la quota delle nuove rendite, a cui d'allora in poi avranno diritto e, dietro loro domanda, comunicherà loro gli elementi di calcolo che hanno servito a determinarle.

Art. 7. — Nel caso previsto nell'alinea 3° dell'articolo 7 della Convenzione, il capo di un'impresa o assicuratore, che vorrà valersi della facoltà concessa dall'articolo stesso, invierà al direttore generale della Cassa dei depositi e delle consegne a Parigi, l'ammontare totale dell'indennità dovuta agli aventi diritto, indicando il tasso dei salari che ha servito di base alla liquidazione e l'ammontare delle indennità giornaliere, o provvisionali, che avesse ricevuto la vittima prima della sua morte e che dovessero quindi essere dedotte dall'indennità definitiva.

In pari tempo egli invierà una copia dell'atto di morte della vittima ed un promemoria contenente il nome, cognome, professione e domicilio de' suoi aventi diritto o de' suoi eredi con l'ammontare delle somme spettanti a ciascuno di essi nella ripartizione dell'indennità.

Il direttore generale della Cassa dei depositi e delle consegne invierà allo speditore quietanza della somma ricevuta, darà avviso agli interessati di questo deposito e pagherà ad ogni avente diritto, che comprovi la propria identità, la somma indicata dal capo di impresa o dall'assicuratore.

Art. 8. — I pagamenti da farsi alle vittime d'infortuni o ai loro rappresentanti residenti fuori d'Italia e di Francia, saranno effettuati sia dalla Cassa italiana, sia dalla Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia, secondo le norme stabilite dai rispettivi regolamenti pei pagamenti da farsi ai nazionali dei due paesi.

Art. 9. — Per le operazioni di cui agli articoli 6 e 7 della Convenzione, la Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia e la Cassa nazionale italiana di previdenza stabiliranno, alla fine di ogni mese uno sconto, in base ai documenti giustificativi, di tutte le somme dovute rispettivamente dall'una all'altra Cassa. Dopo che questi sconti saranno stati verificati in contradditorio, la Cassa che resterà debitrice si libererà immediatamente verso l'altra mediante i vaglia postali di cui all'articolo 8 della Convenzione.

Art. 10. — Per l'attuazione dell'articolo 11 della Convenzione, le dichiarazioni previste dai regolamenti francesi saranno fatte con le stesse formalità davanti ai *Sindaci* italiani e da questi trasmesse al Console

generale d'Italia a Parigi, che ne farà eseguire la traduzione autenticata e le manderà direttamente al Direttore generale della Cassa dei depositi e delle consegne con domanda di pagamento sul fondo di garanzia. A tale domanda egli unirà un certificato di esistenza dei possessori della rendita, nonchè della capacità e delle facoltà dei reclamanti e attesterà, qualora si tratti del reclamo di un congiunto, che il beneficiario non è passato a seconde nozze.

Le somme dovute al reclamante potranno essere rimesse o spedite per conto suo al Console generale d'Italia a Parigi, che ne rilascierà quietanza finale e gliele trasmetterà.

Art. 11. — Le corrispondenze, i formulari stampati e in generale le comunicazioni d'ogni specie fra le Amministrazioni e le Casse francesi e italiane saranno redatti in lingua francese.

Art. 12. — L'articolo 4 e gli articoli 6 e seguenti della Convenzione 9 giugno 1906 entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 1908 insieme al presente regolamento, che avrà la stessa durata della Convenzione, salvo le modificazioni che potessero in ogni tempo esservi introdotte, di comune accordo, dalle Amministrazioni dei due paesi.

L'articolo 5 della Convenzione 9 giugno 1906 non sarà applicabile che nell'epoca da stabilirsi dalle competenti Amministrazioni dei due paesi, quando avranno accertato le condizioni per l'attuazione del detto articolo.

Visto, d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio

F. Cocco-Ortu.

Regio decreto 22 dicembre 1907, n. 783, che approva il regolamento per l'esecuzione della Convenzione, firmata a Parigi il 9 giugno 1906, tra l'Italia e la Francia, relativa al trattamento degli operai nei casi d'infortunio sul lavoro (1).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduta la legge 29 settembre 1904, n. 572, con la quale fu data piena ed intera esecuzione alla Convenzione stipulata fra l'Italia e

(1) *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre 1907, n. 302.

la Francia il 15 aprile 1904 per la reciproca concessione di guarentigie ed agevolezze ai rispettivi operai;

Veduto il regio decreto 30 giugno 1907, n. 546, che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa al trattamento degli operai nei casi d'infortunio, firmata a Parigi il 9 giugno 1906 e le cui ratifiche furono scambiate a Parigi il 4 giugno 1907;

Veduto il regolamento, concordato, giusta l'articolo 13 della Convenzione predetta del 9 giugno 1906, fra le Amministrazioni competenti dei due Stati per l'esecuzione della Convenzione stessa;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento, visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente, per la esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa al trattamento degli operai nei casi d'infortunio sul lavoro, firmata a Parigi il 9 giugno 1906 e le cui ratifiche furono scambiate a Parigi il 4 giugno 1907.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* ORLANDO.

Istruzioni ad uso degli operai italiani colpiti da infortuni sul lavoro in Francia e dei loro aventi diritto. (1)

In virtù del trattato italo-francese del 15 aprile 1904 e della convenzione addizionale, in esecuzione del trattato stesso, firmata a Parigi il 9 giugno 1906 e ratificata il 4 giugno 1907, *a decorrere dal 1° novembre* 1907 **le disposizioni speciali contenute nella legge francese per gli infortuni del lavoro, relative agli operai stranieri o agli aventi diritto di operai stranieri, non sono applicabili agli operai italiani o agli aventi diritto di operai italiani.**

Quindi gli operai italiani colpiti da infortunio sul lavoro in Francia,

---

(1) Con la circolare che qui appresso riproduciamo, l'Ispettorato generale del credito e della previdenza, Ministero di agricoltura, industria e commercio diramò tali istruzioni ai Prefetti, al R. Commissariato dell'emigrazione ed ai regi Agenti consolari in Francia.

Circolare n. 13, in data 27 novembre 1907, dell'Ispettorato generale del credito e della previdenza.

In pacco a parte trasmetto alcuni esemplari della Convenzione italo-francese sul trattamento degli operai nei casi d'infortuni del lavoro, firmata in Parigi il 9 giugno 1906 e ratificata il 4 giugno 1907.

Essa fu pubblicata nel n. 182, in data 1° agosto 1907, della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed era stata precedentemente pubblicata nel giornale ufficiale della Repubblica francese.

Per effetto della clausola contenuta nella nota ad essa apposta, i primi tre articoli della Convenzione sono entrati in vigore il 1° novembre 1907, e gli altri entreranno in vigore non appena sarà stato emanato il regolamento per l'esecuzione di essa, per il quale pendono tuttora le trattative fra le Amministrazioni competenti dei due Stati.

Con riserva di trasmettere a suo tempo anche questo regolamento, avverto intanto che per effetto dei citati tre primi articoli le disposizioni speciali contenute nella legge francese per gli infortuni del lavoro, relative agli operai stranieri o agli aventi diritto di operai stranieri, non sono più applicabili, dal 1° novembre 1907, agli operai italiani o agli aventi diritto di operai italiani; un'assoluta parità di trattamento è stabilita, nei riguardi della legge predetta, fra i cittadini francesi e i cittadini italiani.

Quindi gli operai italiani colpiti da infortunio sul lavoro in Francia, anche se cessino di risiedere sul territorio francese, continuano ad aver diritto al pagamento di una rendita e non può loro essere pagato, invece della rendita, un capitale, se non nei casi e nei modi in cui questa sostituzione è ammessa per gli operai francesi.

Così pure gli aventi diritto di un operaio italiano morto per infortunio sul lavoro avvenuto in Francia, anche se al momento dell'infortunio non risiedevano su territorio francese e anche se cessino di risiedervi dopo l'infortunio, hanno sempre diritto al pagamento di una rendita, e non può alla rendita essere sosti-

anche se cessino di risiedere sul territorio francese, continuano ad aver diritto al pagamento di una rendita e non può loro essere pagato, invece della rendita, un capitale se non nei casi e nei modi in cui questa sostituzione è ammessa per gli operai francesi.

Così pure gli aventi diritto di un operaio italiano morto per infortunio sul lavoro avvenuto in Francia, *anche se al momento dell'infortunio non risiedevano su territorio francese e anche se cessino di risiedervi dopo l'infortunio*, hanno sempre diritto al pagamento di una rendita, e non può alla rendita essere sostituito il pagamento di un capitale se non nei casi e modi in cui questa sostituzione è consentita rispetto agli aventi diritto di un operaio francese morto per infortunio sul lavoro.

---

tuito il pagamento di un capitale, se non nei casi e modi in cui questa sostituzione è consentita rispetto agli aventi diritto di un operaio francese.

Affinchè i numerosi nostri operai emigrati in Francia per ragioni di lavoro sappiano, nella disgraziata eventualità di infortuni, trarre profitto dalle accennate disposizioni, è necessario che sia data a queste la massima pubblicità e che gli interessati siano messi in grado di conoscere il regime delle indennità stabilito dalla legge francese e la procedura, le formalità e le garanzie prescritte per il pagamento di esse.

Con tale intendimento questo Ministero ha creduto opportuno di riassumere, nell'unito fascicolo, in ordine sistematico, le disposizioni della legge francese, facendole precedere da un accenno agli affetti della convenzione franco-italiana e completandole, dove occorre, con quelle della convenzione stessa che più specialmente interessano i nostri connazionali.

Di questo fascicolo di *Istruzioni ad uso degli operai italiani colpiti da infortuni sul lavoro in Francia e dei loro aventi diritto* trasmetto un certo numero di esemplari ai signori Prefetti del Regno, al R. Commissariato per l'emigrazione e ai signori Regi Agenti consolari in Francia, con preghiera di volerne curare la diffusione nei modi che riterranno più convenienti.

I signori Prefetti potranno distribuirli alle principali Società operaie di mutuo soccorso, specialmente in quei centri che dànno maggior contingente all'emigrazione, e agli uffici di pubblica sicurezza esistenti ai confini; il Commissariato per la emigrazione ai dipendenti Comitati mandamentali e comunali; i signori Agenti consolari alle Società di mutuo soccorso e alle altre organizzazioni operaie costituite fra italiani ed esistenti nei rispettivi distretti consolari.

Debbo, in questa occasione, richiamare in special modo l'attenzione dei signori Agenti consolari sull'articolo 3 della convenzione, il quale dispone che tutte le volte che operai italiani siano colpiti da infortuni gravi, per i quali la legge francese prescrive una inchiesta da farsi dal giudice di pace, debba essere dato avviso della chiusura di questa inchiesta agli agenti consolari del distretto in cui l'operaio aveva la sua residenza al momento dell'infortunio, affinchè essi possono prender conoscenza dei risultati dell'inchiesta stessa e interessarsi a favore degli aventi diritto alla indennità. Specialmente quando questi aventi diritto siano il coniuge, i figli o i genitori del defunto, e non risiedano in Francia, uti-

Per norma, pertanto, degli Italiani che possono trovarsi in condizione di aver diritto ad indennità in base alla legge francese per gl'infortuni del lavoro, si ritiene opportuno esporre, in modo sintetico, nelle seguenti istruzioni le disposizioni fondamentali di quella legge e dei regolamenti per l'esecuzione di essa, completate con le disposizioni speciali contenute nella convenzione italo-francese predetta.

TITOLO I. — **Limiti di applicazione della legge francese** (1).

Limiti di applicazione: A) *Nei riguardi delle imprese e delle industrie.* — La legge si applica alla industria delle costruzioni, alle officine, alle manifatture, ai cantieri, alle imprese di trasporto per terra e per acqua (esclusi i tresporti marittimi per i quali si applica la legge del 21 aprile 1898), alle imprese di carico e scarico, ai magazzini pubblici, alle miniere e cave e ad ogni industria o parte d'industria nella quale sono fabbricate o messe in opera materie esplodenti o nella quale è fatto uso d'una macchina mossa da una forza diversa da quella dell'uomo o degli animali (art. 1, legge 1898).

Una lista generale per ordine alfabetico delle industrie patentate soggette alla legge, è stata compilata dal Ministro delle finanze, previo accordo col Ministro del commercio, al fine di assicurare l'applicazione del-

---

lissimo potrà per essi riuscire l'intervento degli Agenti consolari, i quali avranno cura di informarli delle circostanze dell'infortunio e di dar loro tutte le istruzioni e consigli opportuni ad avviare utilmente le trattative per la liquidazione e il pagamento della indennità.

Io sono sicuro che i signori Agenti consolari adempiranno questa nobile e pietosa missione con l'amorevole zelo che inspira il fine umanitario della legislazione per gli infortuni e col desiderio di efficacemente giovare ai poveri derelitti che, in conseguenza dell'infortunio, restano il più delle volte privi di ogni appoggio e senza sapere come contenersi, specialmente quando l'infortunio è avvenuto in terra straniera, per ottenere il pagamento dell'indennità loro spettante.

Intanto sarò grado così ai signori Agenti consolari, come ai signori Prefetti e al Commissariato per l'emigrazione, se si compiaceranno darmi notizia delle disposizioni da essi prese per diffondere fra gli interessati il fascicolo di istruzioni compilato da questo Ministero e del quale potranno richiedere, occorrendo, altri esemplari. *Il Ministro:* firmato Cocco-Ortu.

(1) La legge francese per gl'infortuni sul lavoro in data 9 aprile 1888 è stat modificata dalle leggi 4 eebbraio 1901, 22 marzo 1902 e 31 marzo 1905. Nel riferimento agli articoli della legislazione vigente queste leggi saranno designate con l'indicazione soltanto dell'anno in cui furono promulgate.

l'articolo 25 della legge del 9 aprile 1898 per quanto concerne la determinazione degli imprenditori e industriali da assoggettarsi alla tassa addizionale sulle patenti. Questa lista, annessa alla circolare del Ministero del commercio dell'8 giugno 1901 (*Journal Officiel* dei 13, 15 e 30 giugno 1901), potrà essere utilmente consultata quando siavi dubbio se qualche impresa o industria rientri fra quelle contemplate nella legge; è superfluo del resto avvertire che, in caso di controversia, ogni definitiva decisione a questo riguardo spetta all'autorità giudiziaria.

B) *Nei riguardi degli infortuni.* — Sono considerati dalla legge soltanto gli infortuni avvenuti per il fatto del lavoro, o in occasione del lavoro, che abbiano avuto per conseguenza una interruzione di lavoro superiore ai 4 giorni (art. 1, L. 1898).

In caso di contestazione, la prova che l'infortunio è avvenuto per il fatto del lavoro o in occasione del lavoro, è a carico dell'operaio o dei suoi aventi diritto.

C) *Nei riguardi delle persone.* — Perchè la legge sia applicabile occorre che l'infortunio colpisca operai od impiegati occupati nelle imprese o nelle industrie indicate precedentemente sotto la lettera *A*, fra i quali sono compresi anche quelli di età inferiore ai 16 anni e gli apprendisti con o senza salario (art. 8, legge 1898). Secondo un parere del Comitato consultivo, in data del 7 marzo 1900, la legge si applica anche agli operai che, dai capi o esercenti delle imprese predette aventi sede in Francia, sono mandati in paesi stranieri per lavori temporanei.

TITOLO II. — Indennità.

Capo 1°. **Obbligo del pagamento delle indennità.** — La legge francese, informata al principio del rischio professionale, stabilisce il diritto a determinate indennità, a carico del capo o esercente delle imprese o industrie da essa contemplate, a favore degli operai o dei loro aventi diritto nei casi di infortuni che abbiano per conseguenza una interruzione del lavoro per più di 4 giorni (art. 1, legge 1898).

Il capo o esercente dell'impresa o dell'industria può liberarsi dall'obbligo del pagamento delle predette indennità o associandosi ad una Associazione mutua d'assicurazione, o assicurandosi presso una Compagnia d'ass [illegible] erendo ad un Sindacato di garanzia, o [illegible] ssicurazione contro gl'infortuni. [illegible] tero ed esclusivo carico del

capo o esercente dell'impresa o dell'industria, al quale è assolutamente vietato di far ritenute sui salari degli operai per pagare il premio d'assicurazione (art. 3, L. 1898, mod. L. 1905).

Capo 2°. **Natura e misura delle indennità.** — Gli infortuni possono avere per conseguenza:

a) una incapacità assoluta e permanente, che è quella che rende l'operaio incapace di attendere a un utile lavoro;

b) una incapacità parziale e permanente, che è quella che diminuisce la capacità al lavoro;

c) la morte;

d) una incapacità temporanea, e la legge non distingue se questa incapacità sia assoluta o parziale, riconoscendo nell'uno e nell'altro caso identici diritti.

Il capo o esercente della impresa o industria, oltre a dover pagare una indennità pecuniaria è obbligato anche a sostenere le spese mediche e farmaceutiche e le spese funerarie.

A) *Indennità pecuniaria.* — L'indennità pecuniaria consiste:

a) nei casi di incapacità assoluta permanente in una rendita vitalizia eguale a due terzi del salario annuale;

b) nel casi d'incapacità parziale permanente, in una rendita vitalizia eguale alla metà della riduzione che l'infortunio ha fatto subire al salario;

c) nei casi di morte, in una rendita da pagarsi al coniuge, ai figli, agli altri discendenti e agli ascendenti nella misura e alle condizioni seguenti:

Il coniuge, purchè non divorziato o separato di corpo, ha diritto ad una rendita vitalizia uguale al 20 per cento del salario del defunto a condizione che il matrimonio sia stato contratto prima dell'infortunio. Però qualora passi a nuove nozze perde il diritto alla rendita predetta e riceve soltanto il triplo della rendita stessa a titolo di indennità totale.

I figli legittimi o naturali, riconosciuti avanti l'infortunio e che siano di età inferiore ai 16 anni, hanno diritto, sino al raggiungimento di questa età, ad una rendita calcolata sul salario annuale del defunto.

La misura della rendita è diversa secondochè sono orfani o soltanto di padre o soltanto di madre, oppure sono orfani di entrambi i genitori.

Nel primo caso, se l'orfano è uno solo la rendita è del 15 per cento del salario annuale della vittima dell'infortunio; se gli orfani sono due, la rendita è del 25 per cento del salario predetto, se sono tre è del 35 per cento, ed è del 40 per cento se sono quattro o più.

Queste pensioni sono aggiunte a quella del coniuge superstite; si può dunque arrivare ad un'assegnazione massima, rappresentante il 60 per cento del salario.

Nel secondo caso la rendita è del 20 per cento del salario per ogni orfano. Però queste rendite complessivamente non possono oltrepassare il 60 per cento del salario.

Se la vittima lascia figli di primo letto concorrenti col coniuge superstite, sembra che le pensioni loro spettanti dovrebbero essere, se ne fosse il caso, ridotte al 40 per cento in guisa che il coniuge conservi la sua rendita senza diminuzione e che l'onere del debitore non oltrepassi la cifra massima del 60 per cento.

Nell'ipotesi poi che vi fossero figli nati gli uni da un primo, gli altri da un secondo matrimonio, la pensione del coniuge superstite dovrebbe essere sempre del 20 per cento, mentre le pensioni assegnate a ciascun gruppo di figli subirebbe una riduzione proporzionale destinata a ridurre l'assegnazione totale nei limiti del massimo del 60 per cento sovraindicato (vedi circolare del Guardasigilli del 10 giugno 1899).

Altri discendenti e ascendenti. Gli altri discendenti e gli ascendenti non hanno diritto alla rendita che nel concorso delle condizioni seguenti:

1° Che la vittima dell'infortunio non abbia lasciato nè figli, nè coniuge nelle condizioni richieste per aver diritto ad indennità;

2° Che gli ascendenti e i discendenti vivessero al momento dell'infortunio a carico della vittima di questo.

Per i discendenti si richiede inoltre, che fossero al momento dell'infortunio di età inferiore ai 16 anni e il diritto alla rendita non sussiste che fino al compimento di questa età.

La rendita per ognuno degli ascendenti e dei discendenti che vi hanno diritto è eguale al 10 per cento del salario annuale dell'operaio defunto; ma nel loro complessivo ammontare le rendite così assegnate non possono oltrepassare il 30 per cento del salario stesso, e devono quindi, ove lo oltrepassino, essere proporzionalmente ridotte.

Gli italiani aventi diritto all'indennità, allo scopo di avere le informazioni e istruzioni occorrenti per salvaguardare i loro diritti possono rivolgersi all'Autorità consolare italiana del distretto in cui risiedeva l'operaio colpito dall'infortunio al momento in cui questo accadde.

Gli operai italiani o i loro aventi diritto a favore dei quali sia stata costituita una rendita presso la Cassa Nazionale Francese delle pensioni di vecchiaia e che desiderino che le rate trimestrali di questa rendita siano loro corrisposte dalla Cassa Nazionale Italiana di previdenza per la

invalidità e per la vecchiaia degli operai, devono farne domanda alla Cassa Nazionale Francese delle pensioni di vecchiaia. Nella domanda devono indicare il loro nome e cognome, la professione e il domicilio o se sono minorenni o altrimenti incapaci, il nome, cognome, la professione e il domicilio del loro rappresentante legale; il numero d'iscrizione del titolo della rendita; l'ammontare delle rate trimestrali scadute; la data della loro scadenza; il luogo dove dovrà esserne effettuato il pagamento (articolo 6, parte 1ª, Convenzione 1906).

d) Nel caso di incapacità temporanea di durata superiore ai 4 giorni l'indennità pecuniaria consiste in un sussidio giornaliero eguale alla metà del salario percepito dall'operaio al momento dell'infortunio. Il sussidio deve esser corrisposto finchè dura l'incapacità, senza distinzione fra giorni di lavoro e giorni festivi (articolo 3, L. 1898, mod. L. 1905) a partire però dal quarto giorno successivo a quello dell'infortunio, se l'incapacità dura 10 giorni o meno, e a partire dal primo giorno, se dura più di 10 giorni.

B) *Spese mediche e farmaceutiche e spese funerarie.* — Il capo dell'industria o dell'impresa sostiene le spese mediche e farmaceutiche. L'operaio colpito dall'infortunio può fare sempre esso stesso la scelta del suo medico e del suo farmacista. In questo caso il capo dell'impresa o della industria non può essere tenuto alle spese mediche e farmaceutiche che sino a concorrenza della somma fissata dal giudice di pace del Cantone in cui è accaduto l'infortunio, in conformità a una tariffa stabilita per decreto dal Ministro del commercio, su parere di una Commissione speciale comprendente rappresentanti di Sindacati di medici e di farmacisti, di Sindacati professionali operai e padronali, di Società di assicurazione contro gl'infortuni del lavoro e di Sindacati di garanzia, e che non potrà essere modificata che a intervalli di 2 anni (articolo 4, L. 1898, mod., L. 1905).

In ogni caso sono a carico del capo dell'impresa o dell'industria le spese di ospedalità nella loro totalità, comprese quindi non solo le spese mediche, chirurgiche e farmaceutiche, ma anche quelle di vitto (articolo 4, L. 1898, mod., L. 1905).

Così pure il capo dell'impresa o dell'industria deve sostenere le spese funerarie valutate nella somma di 100 franchi al massimo (articolo 4, L. 1898, mod., L. 1905).

Capo 3°. **Salario di base per la determinazione della indennità.** — La determinazione del salario in base al quale devono essere liquidate le

indennità è fatta con criteri diversi secondochè l'infortunio ha avuto per conseguenza la morte o una invalidità permanente, ovvero ha prodotto soltanto una invalidità temporanea.

A) *Casi di morte e di inabilità permanente.* — Nei casi di morte e di invalidità permanente si assume come base per la liquidazione della indennità il salario annuo percepito dall'operaio colpito da infortunio.

E come salario annuo si intende:

a) per l'operaio occupato nello stabilimento industriale o nell'impresa durante i 12 mesi prima dell'infortunio, la rimunerazione effettiva che gli è stata corrisposta durante questo tempo, sia in denaro che in natura;

b) per l'operaio occupato nello stabilimento o nell'impresa durante meno di 12 mesi prima dell'infortunio, la rimunerazione effettiva che ha ricevuto a partire dalla sua entrata nello stabilimento o nella impresa, aumentata dalla rimunerazione che esso avrebbe potuto ricevere durante il periodo di lavoro necessario per completare i 12 mesi, in base alla rimunerazione media degli operai della stessa categoria durante il detto periodo.

Se il lavoro non è continuo il salario annuo è calcolato sia in base alla rimunerazione ricevuta durante il periodo di attività, sia in base al guadagno dell'operaio durante il resto dell'anno.

La giurisprudenza ha ammesso il principio che ogni assegnazione supplementare, ogni gratificazione, che rappresenti la rimunerazione d'un lavoro, deve essere computata per il calcolo del salario.

La legge prevede anche il caso di un periodo di disoccupazione eccezionale e involontaria dell'operaio e stabilisce che in tale ipotesi sarà tenuto conto del salario medio che sarebbe stato corrisposto per questo periodo. I Tribunali, che, in ogni caso speciale, dovranno apprezzare la natura di questi periodi di disoccupazione e la parte che in essi abbia avuto la volontà dell'operaio, hanno già a più riprese, e con diverse distinzioni, tenuto conto specialmente dei periodi di servizio militare e dei periodi di sciopero. La disposizione si applica tanto in caso di lavoro continuo quanto in caso di lavoro intermittente (art. 10, L. 1898, modificato L. 1905).

Coloro che hanno un salario annuo superiore a 2400 lire non profittano delle disposizioni della legge che fino a concorrenza di questa somma, vale a dire che la rendita è determinata con le norme stabilite dalla legge e precedentemente indicate, prendendo a base il salario annuo di 2400 lire; essi hanno però anche diritto a una rendita supplementare liquidata sulla

parte di salario eccedente la detta somma e ragguagliata ad un quarto di quello che verrebbe liquidato con le norme ordinarie della legge, a meno di convenzioni speciali che elevino questa misura (art. 2, L. 1898, mod. L. 1902).

Per gli operai di età inferiore ai 16 anni e per gli apprendisti il salario-base per la determinazione della rendita non sarà inferiore al più basso salario percepito dagli operai adulti e validi della stessa categoria occupati nell'impresa (art. 8, L. 1898).

B) *Casi di incapacità temporanea.* — Nei casi di incapacità temporanea si prende a base per la determinazione della indennità il salario giornaliero che l'operaio aveva al momento dell'infortunio, salvo che si tratti di salario variabile, come avviene frequentemente nei lavori a cottimo, nella quale ipotesi il sussidio giornaliero è eguale alla metà del salario medio delle giornate effettive di lavoro durante il mese che ha preceduto l'infortunio, non tenendo quindi conto, nel determinare questo salario medio, delle giornate di disoccupazione (art. 3, L. 1898, mod. L. 1905). È da notarsi che le norme esposte si applicano senza alcuna limitazione anche a coloro che guadagnano più di 2400 lire all'anno.

Per gli operai minori di 16 anni il salario di base non potrà mai essere inferiore al salario più basso degli operai validi della medesima categoria impiegati nell'industria; però il sussidio giornaliero, calcolato in base a questo salario, non potrà mai superare l'ammontare del salario effettivamente percepito dall'operaio minore di 16 anni (art. 8, L. 1898). Il Comitato consultivo delle assicurazioni contro gl'infortuni ha espresso l'avviso che questa limitazione del sussidio giornaliero non sia applicabile agli apprendisti senza salario (avviso del 7 febbraio 1901) per i quali il sussidio vero giornaliero è calcolato in base al salario più basso dell'operaio valido di quella categoria alla quale l'apprendista aspira e si prepara (1).

Capo 4°. **Modi, termini e garanzie per il pagamento delle indennità.** — A) *Rendite annue.* — Le rendite annue decorrono: nei casi di morte dal giorno in cui la morte è avvenuta, nei casi d'inabilità permanente dal giorno in cui le conseguenze della lesione si sono consolidate. Esse sono pagabili alla residenza del titolare, e se il servizio di esse è fatto dalla Cassa Nazionale delle pensioni, sono pagabili presso il preposto di quello stabilimento designato dal titolare. Sono pagabili trimestralmente in via posticipata; però il Tribunale può ordinare il pagamento anticipato

(1) V. Circolare del Guardasigilli del 10 giugno 1899.

della metà della prima rata (art. 3, L. 1898, mod. L. 1905. Esse non possono cumularsi con il sussidio giornaliero o con la provvisionale. Nel caso in cui l'ammontare dei sussidi giornalieri già corrisposti o della provvisionale superi le rate di rendita dovute fino alla determinazione della rendita stessa, il Tribunale può ordinare che l'eccedenza sia calcolata sulle rate ulteriori nella proporzione che esso determina (art. 16, L. 1898, mod. L. 1905).

Per ottenere il pagamento della rendita l'operaio o i suoi aventi diritto devono comprovare la loro esistenza specialmente con la produzione di un certificato di vita che i sindaci sono obbligati a rilasciare senza spese, in applicazione del decreto 6 marzo 1791, articolo 2, e dell'articolo 29 della legge 9 marzo 1898.

Casi nei quali al pagamento delle rendite deve o può essere sostituito il pagamento di un capitale — Il pagamento della rendita è sospeso e sostituito col pagamento di un capitale corrispondente a tre anni di pensione quando la vedova della vittima dell'infortunio passa a nuove nozze.

Le parti possono, dopo determinata la misura della indennità, decidere che il servizio della rendita sarà sospeso e sostituito, finchè dura l'accordo, da un altro modo di risarcimento. Questo accordo non crea che uno stato provvisorio, suscettibile di cessare, ad ogni istante, per volontà di una sola delle parti.

Il titolare della rendita, purchè sia maggiorenne, può chiedere la conversione di questa in capitale, quando la rendita annua non sia superiore a 100 lire. La conversione deve essere fatta in base alla tariffa accennata nell'articolo 28 della legge 9 marzo 1898 e compilata dalla Cassa Nazionale delle pensioni per la vecchiaia (art. 21, L. 1898, mod. L. 1905).

Infine al momento della determinazione definitiva della rendita, dopo scaduto il termine per la revisione stabilito dall'articolo 19, l'operaio colpito da infortunio può domandare che una parte, non maggiore del quarto del capitale necessario per costituire questa rendita, calcolato secondo le tariffe compilate per le vittime d'infortunio dalla Cassa pensioni per la vecchiaia, gli sia pagata in contanti. Le parti interessate non possono intendersi all'amichevole rispetto a questa conversione; essa deve essere domandata al Tribunale, al cui sovrano apprezzamento è riservato il giudizio sulla conformità di essa al bene inteso interesse dell'operaio; il Tribunale decide in Camera di consiglio (art. 9, L. 1898).

Così pure, dopo spirato il termine per la revisione, l'operaio colpito da infortunio può domandare che il capitale necessario alla costituzione della rendita, o questo capitale ridotto al più di un quarto per effetto

della disposizione precedentemente riportata, serva a costituire una rendita vitalizia sulla sua testa, riversibile, per metà tutto al più, sulla testa del coniuge. In questo caso la rendita vitalizia sarà diminuita in modo che non resulti dalla riversibilità alcun aumento di oneri per l'imprenditore. Anche in questo caso la domanda deve essere fatta al Tribunale che decide in Camera di consiglio come sopra è detto (art. 9, L. 1898).

B) *Sussidio giornaliero.* — Nei casi di incapacità temporanea il sussidio giornaliero vien pagato a decorrere dal quinto giorno dopo quello dell'infortunio, se l'incapacità al lavoro dura 10 giorni o meno, e a decorrere dal primo giorno dopo quello dell'infortunio, se dura più di 10 giorni.

Il sussidio è dovuto fino al giorno della morte ovvero fino al giorno in cui sarà riconosciuto che l'operaio colpito dall'infortunio sia completamente guarito o sia ridotto incapace permanentemente al lavoro (art. 15, L. 1898, mod. L. 1905). Senonchè potrebbe darsi, nell'ipotesi di un salario elevato e di una incapacità di poca gravità, che il capo dell'impresa o dell'industria dovesse pagare, durante il periodo occorrente per la determinazione definitiva delle conseguenze dell'infortunio, sussidi giornalieri per un ammontare sproporzionato alle conseguenze stesse. Ad impedire questa ingiustizia la legge autorizza il presidente del Tribunale, se le parti non si intendono fra loro nel determinare il sussidio in misura adeguata alla rendita presunta, a sostituire, con ordinanza e senza appello, al sussidio giornaliero una provvisionale inferiore alla metà del salario (art. 16, L. 1898, mod. L. 1905).

Il sussidio è pagabile nelle epoche e nel luogo di paga consueti nell'impresa senza che l'intervallo fra un pagamento e l'altro possa eccedere i 16 giorni (art. 3, L. 1898, mod. L. 1905).

C) *Garanzie per il pagamento delle rendite e del sussidio giornaliero.* — Le rendite non sono cedibili nè sequestrabili (art. 3, L. 1898).

Le garanzie organizzate dalla legge sono le seguenti:

1. I crediti per rendite o indennità sotto altra forma sono, anzitutto, privilegiati sulla cauzione o sulla riserva la cui costituzione è imposta alle Società di assicurazione mutua o a premio fisso, presso le quali l'imprenditore o l'industriale siasi assicurato per coprirsi del rischio professionale posto a suo carico (art. 27, L. 1898, mod. L. 1905).

2. I crediti relativi alle spese mediche, farmaceutiche o funerarie e ai sussidi da pagarsi in caso di incapacità temporanea godono del privilegio stabilito dall'articolo 2101 del Codice civile sulla generalità dei beni

del capo dell'impresa o dell'industria. Questo privilegio è inscritto sotto il n. 6 di quell'articolo (art. 23, L. 1898).

3. Per ciò che concerne le rendite concesse nei casi di morte o di invalidità permanente, la legge mette gli operai o i loro aventi diritto al coperto di ogni pericolo. Essa infatti ha costituito un fondo di garanzia, che è amministrato dalla Cassa Nazionale delle pensioni per la vecchiaia e che è alimentato dalle industrie o imprese soggette alla legge per mezzo di centesimi addizionali alle contribuzioni delle patenti e di una tassa speciale sulle miniere. Allorchè pertanto i capi dell'industria o dell'Impresa e le Compagnie o gli Istituti presso i quali essi hanno stipulato l'assicurazione non pagano le rate di rendita, questo pagamento è effettuato dalla Cassa delle pensioni per la vecchiaia sul fondo predetto di garanzia (articoli 24, 25, L. 1898).

D) *Casi in cui l'operaio non ha diritto ad indennità o in cui la misura di questa può essere diminuita o aumentata.*

1. *Infortuni prodotti da dolo o da colpa non scusabile.* — L'operaio non ha diritto ad alcuna indennità quando l'infortunio sia stato da lui dolosamente procurato (art. 20, L. 1898). Il Tribunale ha diritto, se è provato che l'infortunio è dovuto a colpa non scusabile dell'operaio, di diminuire la misura della rendita.

Così pure quando sia provato che l'infortunio è avvenuto per colpa non scusabile del padrone o di coloro cui egli ha affidato la direzione, dello stabilimento o dell'impresa, l'indennità potrà essere aumentata, ma senza che la rendita o l'ammontare totale della rendita assegnata possa sorpassare sia la riduzione, sia l'ammontare del salario annuale (art. 20 L. 1898).

Questi due fatti, colpa inescusabile e dolo, non possono essere determinati dalle parti stesse che con non poche difficoltà, a togliere le quali la legge ha stabilito che qualora, nei casi d'infortuni, sia iniziato procedimento penale per omicidio o lesione colposa, gli atti relativi siano comunicati all'operaio e al padrone e ai loro aventi diritto.

Infine finchè l'operaio è malato, ha diritto al sussidio giornaliero e all'assistenza medica e farmaceutica; l'imprenditore ha diritto di designare al giudice di pace un medico incaricato di informarlo sullo stato reale del ferito. Questo medico non ha carattere di perito, nè può immischiarsi nella cura fatta all'operaio dal medico che questi si è scelto; e i suoi onorari sono a carico dell'imprenditore. Il giudice di pace appone il visto alla designazione e autorizza il medico designato a fare non più di due visite alla settimana e sempre alla presenza del medico curante avvertito due giorni avanti.

Qualora l'operaio rifiuti di prestarsi a queste visite di controllo può essergli sospeso il pagamento dell'indennità giornaliera. Però questa sospensione non può essere fatta sen'altro dall'imprenditore o dall'Istituto assicuratore; ma deve essere ordinata dal giudice di pace, dopo aver convocato, per sentirlo, l'operaio con lettera raccomandata.

Se il medico attesta che l'operaio è in grado di riprendere il lavoro, e l'operaio lo contesta, l'imprenditore può, quando si tratti di incapacità temporanea, chiedere al giudice di pace che ordini una perizia medica che dovrà essere fatta entro cinque giorni (art. 4, L. 1898, mod. L. 1905).

2. *Infortuni causati da terzi.* — La legge ha regolato in modo esclusivo i rapporti fra padroni ed operai nei casi di infortuni, ed essa non permette loro di prescindere dal trattamento e dalle condizioni da essa stabiliti. Onde l'operaio non potrebbe rinunciare a valersi delle disposizioni della legge e reclamare, in virtù dell'articolo 1382 del Codice civile, una indennità maggiore di quella determinate dalla legge (art. 2, L. 1908). Ma questa regola non si applica ai rapporti fra l'operaio colpito dall'infortunio e i terzi che fossero responsabili dell'infortunio secondo il diritto comune. In questo caso la legge permette alla vittima o ai suoi aventi causa, e qualora essi non lo facciano, al padrone che si considera surrogato nei loro diritti, di esplicare contro i terzi responsabili l'azione di diritto comune. E allora se la indennità messa a carico dei terzi è eguale o superiore a quella fissata dalla legge per gli infortuni, l'imprenditore nulla ha da pagare; nel caso invece che essa sia inferiore, egli è tenuto soltanto a corrispondere la differenza. Nel caso in cui l'infortunio abbia causato una incapacità permanente, o la morte, l'indennità da corrispondersi dai terzi deve pure essere attribuita sotto forma di rendita da costituirsi presso la Cassa Nazionale delle pensioni. Conviene tuttavia avvertire che le regole applicabili al padrone in materia di pagamenti di rendite, non possono essere estese al terzo, causa dell'infortunio. In primo luogo, la Cassa Nazionale delle pensioni non garantisce all'operaio il pagamento della rendita messa a carico del terzo che fu causa dell'infortunio, se contro quest'ultimo sia stato proceduto senza che il padrone sia stato chiamato in causa. Se il terzo non paga, incombe esclusivamente all'operaio il compito di promuovere contro di lui il procedimento d'esecuzione. Gli articoli 24 e 26, relativi al pagamento provvisionale da parte della Cassa Nazionale delle pensioni, non prevedono infatti che le indennità messe a carico del capo dell'impresa o dell'industria o del suo assicuratore e non accordano ricorso alla Cassa che
o. Bene inteso che non sarebbe più così se anche dal padrone
ndennità a norma della legge sugli infortuni; in questo

caso la Cassa sarebbe obbligata a pagare questa indennnità, e fino a concorrenza dell'ammontare della indennità stessa sarebbe surrogata ai diritti del padrone e potrebbe agire contro il terzo causa dell'infortunio, per ottenerne il rimborso.

Infine, il terzo riconosciuto responsabile può essere condannato, sia verso la vittima dell'infortunio, sia verso il capo dell'industria, al pagamento delle altre indennità e spese prevedute negli articoli 3 e 4 (indennità giornaliera, spese funerarie, spese mediche e farmaceutiche).

TITOLO III. — **Procedura.**

Capo 1°. **Denuncia dell'infortunio.** — Il primo atto della procedura è la denunzia dell'infortunio al sindaco del Comune in cui l'infortunio è avvenùto.

L'obbligo di presentare questa denunzia, entro il termine di quarantotto ore, è imposto al capo dell'impresa o dell'industria o ai suoi preposti; però hanno facoltà di presentarla, purchè entro un anno dal giorno dell'infortunio, anche l'operaio o i suoi aventi diritto. Se l'operaio non ha ripreso lavoro entro quattro giorni dall'infortunio alla denunzia deve essere unito un certificato medico il quale è esente da bollo; il compenso spettante al medico che rilascia il certificato è a carico dell'operaio o dei suoi aventi causa se essi prendono la iniziativa di presentare la denunzia (art. 11, L. 1898, mod. L. 1902). La denunzia dev'essere dal sindaco trasmessa al giudice di pace nelle ventiquattr'ore successive al deposito del certificato e al più tardi entro i cinque giorni successivi alla denunzia dell'infortunio.

Capo 2°. **Inchiesta**. — Il giudice di pace, allorquando, secondo il certificato medico, la ferita sembra dover produrre la morte o una incapacità permanente, assoluta o parziale, o allorchè l'operaio colpito dall'infortunio è morto, procede, entro ventiquattr'ore, ad una inchiesta in contraddittorio delle parti interessate, le quali devono essere, a cura dello stesso giudice, invitate a prendervi parte. Se l'operaio colpito dall'infortunio o i suoi aventi causa sono minorenni o incapaci e se essi non hanno alcuno che li rappresenti, è necessario che il giudice di pace prenda, in virtù dei poteri che gli spettano a norma dell'articolo 406 del Codice civile, i provvedimenti necessari per fare organizzare la tutela (avviso del Comitato consultivo delle assicurazioni del 30 gennaio 1901). Tuttavia l'inchiesta non deve subire per questo alcun ritardo e il giudice di pace non deve attendere, per procedervi, che i minorenni siano provveduti di

un tutore; importa ricordare che ai termini dell'articolo 12 della legge del 26 gennaio 1892, sono esenti dalle tasse e diritti di ogni specie gli avvisi ai parenti e gli atti necessari per la costituzione e la convocazione dei Consigli di famiglia dei minorenni dei quali sia constatata l'indigenza.

Il giudice di pace non deve trascurare di raccogliere le informazioni necessarie perchè il presidente possa convocare, oltre alle parti interessate, le persone che hanno veste per assisterle o autorizzarle (marito, genitori, tutore o curatore).

Qualora l'operaio colpito dall'infortunio si trovi nella impossibilità di assistere all'inchiesta, il giudice di pace deve recarsi presso di lui.

Del resto lo scopo dell'inchiesta, della quale deve essere steso processo verbale, è indicato dall'articolo 12 della legge del 1898, modificato dalla legge del 22 marzo 1902. Salvo il caso d'impossibilità materiale debitamente constatata nel processo verbale, l'inchiesta deve essere chiusa nel più breve termine e al più tardi entro 10 giorni a partire da quello dell'infortunio. Della chiusura il giudice di pace dà avviso, con lettera raccomandata, all'operaio e agli altri interessati avvertendoli in pari tempo che il relativo processo verbale è depositato in cancelleria e che essi possono, durante il termine di 5 giorni, prenderne conoscenza e farsene rilasciare copia, esente da ogni spesa per tasse di bollo e registro. Trascorsi i 5 giorni tutto l'incartamento è rimesso al presidente del Tribunale.

Capo 3°. **Procedura per la determinazione delle indennità.** — A) *Davanti il giudice di pace.* — Il giudice di pace del cantone in cui è avvenuto l'infortunio è competente a decidere inappellabilmente sulle domande relative alle spese funerarie, e alle indennità per inabilità temporanea, tanto se l'infortunio abbia prodotto soltanto una inabilità temporanea, quanto anche se abbia prodotto una inabilità permanente, assoluta o parziale. La decisione deve essere data entro 15 giorni dalla domanda, e, per quanto concerne l'indennità giornaliera, è esecutiva nonostante opposizione. Contro le decisioni del giudice di pace è ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge.

Relativamente alle controversie per le spese mediche e farmaceutiche il giudice di pace decide inappellabilmente fino al valore di 300 lire. Quando l'appello è ammesso, questo deve essere interposto entro 15 giorni dalla decisione.

Gli operai e impiegati che siano colpiti da infortunio fuori del cantone in cui è situato lo stabilimento al quale essi sono addetti, come pure i loro aventi diritto, possono chiedere, con lettera raccomandata, al giudice

del cantone in cui l'infortunio è avvenuto, che sia ammessa la competenza del giudice di pace del cantone in cui lo stabilimento è situato; però la domanda deve esser fatta prima che il giudice di pace, cui è diretta, siasi occupato dell'infortunio, o prima che sia chiusa l'inchiesta fatta ai termini dell'articolo 13. All'operaio o ai suoi aventi diritto, deve essere inviata ricevuta della istanza a cura del cancelliere, il quale avvisa contemporaneamente il capo-impresa, e il giudice di pace divenuto competente, ed, eventualmente, trasmette a quest'ultimo l'incartamento della inchiesta non appena chiusa, avvertendone le parti.

La stessa facoltà compete rispetto ai Tribunali; la legge infatti dispone che se dopo trasmesso l'incartamento al presidente del Tribunale del luogo dell'infortunio e prima che le parti siano convocate, la vittima o i suoi aventi causa, giustificano di non aver potuto, prima della chiusura dell'inchiesta, fare uso della facoltà predetta, il presidente, sentite le parti, può trasmettere l'incartamento al presidente del Circondario ove è situato lo stabilimento cui l'operaio è addetto.

Quando infine l'infortunio sia accaduto in territorio straniero, il giudice di pace competente è quello del cantone dove è situato lo stabilimento cui è addetto l'operaio colpito dall'infortunio (art. 15, L. 1898, mod. L. 1905).

B) *Davanti il presidente del Tribunale e davanti il Tribunale.* — Nei casi di inabilità permanente o di morte, la legge richiede per la determinazione dell'indennità l'intervento del presidente del Tribunale.

Se dal processo verbale d'inchiesta, trasmesso dal giudice di pace, risulta che l'operaio colpito dall'infortunio è morto, gli aventi diritto di esso e il capo dell'impresa sono dal presidente del Tribunale convocati entro 5 giorni dalla detta trasmissione. Se la morte non è conosciuta che dopo tale trasmissione, il termine fissato per la convocazione ha per punto di partenza la presentazione fatta dalla parte più diligente dell'atto di morte.

Se si tratta di un infortunio che abbia prodotto incapacità permanente, assoluta o parziale, in caso di accordo fra le parti sul carattere permanente della incapacità, il presidente deve convocare gli interessati entro 5 giorni da quello della consegna dell'atto scritto constatante questo accordo. Nella medesima ipotesi, ma in caso di disaccordo fra l'operaio e il capo dell'impresa, la ricevuta della decisione di incompetenza del giudice di pace (art. 15, L. 1898) segna il punto di partenza del termine di 5 giorni assegnato al presidente per la convocazione degl'interessati.

Infine per tutelare l'operaio colpito dall'infortunio o i suoi aventi di-

ritto contro le conseguenze della eventuale inosservanza delle prescrizioni relative all'invio dei documenti preaccennati, e per assicurare la definizione, nei modi legali, di tutti gl'infortuni il cui carattere originariamente grave abbia dato luogo all'inchiesta, la legge ammette la convocazione d'ufficio delle parti da farsi dal presidente del Tribunale entro i 5 giorni precedenti la data della scadenza del termine assegnato per la prescrizione, a meno che sia impossibile di conoscere questa data.

La convocazione è fatta o per lettera raccomandata o per mezzo del sindaco o del commissario di polizia.

Ciascuna delle parti convocate può farsi rappresentare, e il presidente del Tribunale può, col loro consenso, ordinare una perizia il cui rapporto dev'essere depositato entro il termine di 8 giorni.

Se le parti si mettono d'accordo e l'accordo è conforme alle prescrizioni della legge, l'indennità è definitivamente fissata con ordinanza del presidente, che ne dà atto, indicando, sotto pena di nullità, il salario di base e la riduzione che l'infortunio ha fatto subire al salario. Anche quando le parti abbiano, prima ancora della convocazione, concluso una transazione, devono comparire davanti il presidente, il quale farà risultare dall'ordinanza i termini della transazione; e qualora entrambe o una delle parti non compariscano, si applicheranno le disposizioni seguenti, dettate per il caso di non intervenuto accordo. E ciò perchè in ogni caso d'accordo è l'ordinanza del presidente che costituisce per l'operaio il titolo per la pensione. E se l'imprenditore abbia assicurato gli operai, l'ordinanza specifica che l'assicuratore è sostituito al capo dell'impresa, di guisa che l'avente diritto all'indennità deve far valere questo suo diritto rivolgendosi all'assicuratore e non già al capo dell'impresa (art. 16, L. 1898, mod. L. 1905, ultimo capoverso).

Qualora le parti siano contumaci, o se, comparse, non si mettano d'accordo, il presidente stende processo verbale di non conciliazione e le rinvia avanti il Tribunale civile. In questo caso il presidente, con la sua ordinanza di rinvio, e senza appello, ha facoltà di sostituire, alla indennità temporanea (che, ai termini dell' articolo 15, nell' ipotesi di contestazione sull'ammontare della rendita, dovrebbe continuare ad essere corrisposta fino alla decisione definitiva), una provvisionale inferiore alla metà del salario. E il presidente farà uso di questa facoltà specialmente quando il salario sia elevato e l'incapacità permanente sia di poca gravità, per evitare che il capo dell'impresa paghi, durante il corso del procedimento, sotto forma di sussidio giornaliero, una indennità sproporzionata alle conseguenze della lesione. Così pure e sempre per evitare questo inconveniente, la provvisionale può essere assegnata o modificata durante il corso

del procedimento; e può essere assegnata, nella proporzione non eccedente la metà del salario, anche agli aventi diritto. Queste provvisionali sono formalmente assimilate alle indennità giornaliere: sono quindi pagabili alle stesse condizioni e negli stessi termini per queste stabiliti e sono inoltre incedibili e insequestrabili.

Il Tribunale civile, al quale, in caso di disaccordo, sono rinviate le parti con l'ordinanza del presidente, deve essere adito dalla più diligente di esse e decide come in materia sommaria in conformità al titolo XXIV del libro 2° del Codice civile. La sua sentenza è eseguibile per provvisionale e contro di essa sono ammessi l'opposizione e l'appello.

C) *Opposizione.* — L'opposizione, in caso di giudizio contumaciale reso contro la parte, non è più ricevibile dopo 15 giorni dalla data della notificazione personale della sentenza. Nulla del resto è cambiato alle forme e termini dell'opposizione per i giudizi in contumacia dell'avvocato (articolo 17, L. 1898, mod. L. 1902).

D) *Appello.* — L'appello deve essere interposto entro i 30 giorni dalla data della sentenza, se nel giudizio davanti il Tribunale vi fu contradittorio delle parti: se invece una delle parti fu contumace, entro 15 giorni a partire dal giorno in cui l'opposizione non è più ricevibile. La Corte si pronunzia entro un mese dall'atto di appello (art. 17, L. 1898).

E) *Perizie.* — Tutte le volte che venga ordinata una perizia, sia dal giudice di pace, sia dal Tribunale o dalla Corte d'appello, il perito non potrà essere nè il medico che ha curato il ferito, nè un medico dipendente dall'impresa o dalla Società d'assicurazione presso la quale il capo dell'impresa ha assicurato gli operai (art. 17, L. 1898, mod. L. 1902).

F) *Ricorso in Cassazione.* — Le parti possono ricorrere in Cassazione; e per questo ricorso si applicano le disposizioni ordinarie del Codice di procedura civile (art. 17, L. 1898).

G) *Prescrizione.* — L'azione per ottenere l'indennità in base alla legge si prescrive nel termine di un anno. La legge assegna diversi punti di decorrenza di questo termine, e cioè:

1° il giorno dell'infortunio;

2° il giorno della chiusura dell'inchiesta;

3° il giorno della cessazione del pagamento dell'indennità temporanea.

Il termine decorre dal giorno dell'infortunio quando non vi è stato nè

inchiesta, nè pagamento della indennità temporanea; decorre dal giorno della chiusura della inchiesta quando questa ha avuto luogo, ma non vi è stato o prima della chiusura di essa ha cessato il pagamento della indennità temporanea.

Infine quando venga pagata l'indennità per inabilità temporanea il termine decorre dalla cessazione di questo pagamento, perchè finchè questo viene continuato il padrone riconosce il carattere industriale dell'infortunio e il suo debito verso l'operaio (art. 18, L. 1898, mod. L. 1902).

Capo 4°. **Revisione della indennità.** — Nel caso che dopo la determinazione dell'indennità si manifesti o un aggravamento o un miglioramento nelle condizioni dell'operaio o questi muoia in conseguenza dello infortunio, è ammesso il diritto a domandare la revisione della indennità.

È assegnato per presentare questa domanda un termine di tre anni, il quale decorre:

a) se non vi è stata alcuna assegnazione di rendita, dal giorno in cui cessò di essere dovuta l'indennità giornaliera;

b) se vi è stata assegnazione di rendita, decorre dall'accordo intervenuto fra le parti o dalla sentenza passata in cosa giudicata che ha determinato la misura della rendita. E questa disposizione si applica anche se il pagamento della rendita sia stato sostituito dal pagamento di un capitale.

La procedura per la domanda di revisione è quella stessa precedentemente tracciata da osservarsi davanti il Tribunale civile per la determinazione della indennità. Il presidente del Tribunale è adito mediante semplice dichiarazione presentata dal cancelliere. Se vi è accordo fra le parti, in conformità alle prescrizioni della legge, la misura della rendita riveduta è fissata con ordinanza del presidente, che prende atto di quest'accordo specificando, sotto pena di nullità, l'aggravamento o l'attenuazione della infermità. Se non vi è accordo, l'affare è rinviato avanti il Tribunale che è adito dalla parte più diligente e decide con procedimento sommario.

Per facilitare al capo dell'impresa l'esercizio dell'azione di revisione in caso di miglioramento del ferito, la legge stabilisce che nel corso di tre anni, durante i quali può esercitarsi l'azione di revisione, egli avrà il diritto di designare al presidente del Tribunale un medico incaricato di informarlo sullo stato dell'operaio colpito dall'infortunio, sia che voglia sincerarsi sull'opportunità di un'azione diretta a sopprimere o ridurre la rendita, sia che abbia interesse a ben precisare la reale esistenza o l'origine di un aggravamento che la vittima potrebbe far valere. Ma questo

diritto di visita è in ogni caso limitato all'ipotesi in cui l'infortunio abbia dato luogo all'assegnazione d'una rendita. La designazione del medico, regolarmente vistata dal presidente, dà al detto medico ogni tre mesi accesso presso l'operaio che fu colpito dall'infortunio. Se questo, per sua colpa, non si presta a questa visita, sarà sospeso ogni pagamento della rendita con decisione del presidente che inviterà l'operaio con semplice lettera raccomandata (art. 19, L. 1898, mod. L. 1905).

Capo 5°. **Gratuito patrocinio.** — L'operaio o i suoi aventi causa, qualunque sia la loro nazionalità, sono senz'altro ammessi di diritto, per prescrizione di legge, al gratuito patrocinio per il procedimento avanti il giudice di pace; non occorre in questo caso neppure il visto del procuratore della Repubblica, richiesto invece, come sarà detto in seguito, quando si tratta del procedimento davanti il presidente del Tribunale e davanti il Tribunale; spetta dunque soltanto al giudice di pace d'assicurare per questa parte l'esecuzione della legge.

Per il procedimento davanti il presidente del Tribunale o davanti il Tribunale, l'operaio o i suoi aventi causa sono pure ammessi di diritto, ma in seguito a visto del procuratore della Repubblica, al beneficio del patrocinio gratuito. Spetta al cancelliere del Tribunale appena riceva lo incartamento dell'inchiesta di comunicarlo al procuratore della Repubblica, il quale d'urgenza accerterà se l'affare sia attinente all'applicazione della legge per gli infortuni e apporrà quindi il suo visto e inviterà, in conformità dell'articolo 13 della legge del 22 giugno 1851, l'Ordine degli avvocati, il presidente della Camera dei procuratori, e il sindaco degli uscieri a designare l'avvocato, il procuratore e l'usciere che dovranno prestare il loro ministero all'operaio o ai suoi aventi causa.

Rispetto al beneficio del gratuito patrocinio per l'appello, la legge fa una distinzione per l'atto di appello propriamente detto e i susseguenti atti di procedura. La compilazione e la notificazione dell'atto iniziale di appello gode di pieno diritto del beneficio del gratuito patrocinio senza altra previa formalità che una semplice domanda indirizzata dall'operaio o dai suoi aventi diritto al primo presidente della Corte d'appello. Questa domanda è fatta in iscritto; il primo presidente designa subito il procuratore presso la Corte, la cui costituzione deve figurare nell'atto di appello e l'usciere incaricato della notificazione di quest'atto.

Una volta interposto validamente l'appello, l'operaio o i suoi aventi diritto devono presentare al procuratore generale una domanda di gratuito patrocinio per poter continuare a godere di questo beneficio in appello. Non occorre che questa domanda sia accompagnata da

un documento comprovante l'indigenza. Ne consegue che l'Ufficio di appello dovrà, senz'alcuna altra formalità, esaminare la sostanza della causa e vedere se l'appello interposto è veramente serio e ha qualche probabilità di buon esito. Se il beneficio del gratuito patrocinio è negato, l'operaio o i suoi aventi diritto potranno o desistere o continuare il procedimento a loro spese. Però anche in questo secondo caso tutti gli atti successivi sono esenti dalle tasse di bollo e registro per la disposizione dell'articolo 29 della legge del 9 aprile 1898. Se poi l'appello invece di essere interposto dall'operaio o dai suoi aventi diritto, è interposto dal capo dell'impresa, l'operaio e i suoi aventi diritto godono, *ipso facto* e senza alcuna formalità, del beneficio del gratuito patrocinio in sede di appello.

Il beneficio del gratuito patrocinio è ammesso anche per la domanda e la procedura di revisione con le stesse norme fissate per la prima determinazione della indennità (art. 19, L. 1898, mod. L. 1905).

Capo 6°. **Procedura da seguirsi per ottenere il pagamento della indennità dalla Cassa Nazionale delle pensioni.** — La Cassa Nazionale delle pensioni garantisce il pagamento delle indennità dovute nei casi di morte o di incapacità permanente quando il capo dell'impresa o l'Istituto assicuratore trascurino di pagarle, al momento in cui sono esigibili.

Il regolamento di Amministrazione pubblica del 28 febbraio 1899 e le istruzioni diramate dalla Cassa dei depositi e consegne, annesse alla circolazione del ministro Guardasigilli del 21 agosto 1899, determinarono nel modo seguente la procedura da tenersi in questo caso.

A) *Dichiarazione avanti il sindaco del Comune.* — Ogni beneficiario di una indennità liquidata in conseguenza ad un infortunio seguito da morte o da incapacità permanente al lavoro che non abbia potuto ottenere il pagamento delle somme dovutegli, appena divenute esigibili, deve farne dichiarazione al sindaco del Comune della sua residenza.

Se il beneficiario è minorenne, o interdetto, o inabilitato, o se si tratta di una donna maritata, la dichiarazione è fatta dal suo rappresentante legale, amministratore legale, o dal tutore o dal marito.

La dichiarazione può essere fatta anche per mezzo di mandatario e il mandato può essere verbale: essa è esente da ogni spesa.

La dichiarazione è scritta su carta libera dal sindaco o dal suo rappresentante in base alle indicazioni del dichiarante, e deve indicare:

1° il nome e cognome del beneficiario, la sua età, la sua nazionalità,

il suo stato civile (celibe, coniugato, vedovo, divorziato, separato di corpo), la sua professione e il suo domicilio;

2° il nome del capo-impresa debitore, il suo domicilio industriale e, se la indennità reclamata dovesse essere pagata da una Società d'assicurazione o da un Sindacato di garanzia, la denominazione di questa Società o di questo Sindacato e la sua sede;

3° la natura dell'indennità e l'ammontare del credito reclamato. (Il dichiarante dovrà indicare l'ultimo trimestre di rendita pagatagli, e l'ammontare di quelli scaduti e non pagati);

4° l'ordinanza o la sentenza su cui l'operaio fonda la sua azione (la dichiarazione deve specialmente indicare la data dell'ordinanza o del giudizio intervenuto; in caso di giudizio deve anche fare risultare se la sentenza è stata ottenuta per via d'opposizione o d'appello, e in questa ipotesi, menzionare la data della decisione definitiva che ha messo fine alla lite);

5° ove ne sia il caso, il nome, cognome, professione, domicilio del rappresentante legale del beneficiario o del mandatario.

La dichiarazione deve ancora indicare che il beneficiario dell'indennità ne ha richiesto il pagamento al debitore (capo dell'impresa, Società d'asssicurazione o Sindacato di garanzia), e accennare i motivi per i quali non ha potuto ottenerlo

In appoggio alla sua dichiarazione il dichiarante deve rimettere tutti i documenti in suo possesso valevoli a giustificare il reclamo e specialmente la copia dell'ordinanza o della sentenza che ha fissato l'indennità, e, se si tratta di una sentenza, i certificati menzionati nell'articolo 548 del Codice di procedura civile, che comprovano che questa sentenza è passata in cosa giudicata. Vi devono essere aggiunti, inoltre, ove ne sia il caso, i documenti comprovanti la modificazione ulteriore del credito, sia in seguito ad una domanda di revisione, sia in applicazione dell'articolo 21 della legge, sia per qualunque altra causa; come anche i documenti comprovanti il rifiuto di pagamento da parte del debitore, e cioè una lettera, uno scritto qualunque, col quale il debitore dichiari di non potere o di non voler pagare. Basterà pure una intimazione per mezzo di usciere restata senza effetto e sulla quale l'ufficiale ministeriale constata la risposta negativa del debitore.

Se il dichiarante non può fornire alcune delle informazioni preindicate o se non è in possesso dei documenti sopra menzionati, il sindaco lo constata nella dichiarazione che egli deve nondimeno ricevere.

La dichiarazione è firmata dal comparente. Il sindaco o il suo rap-

presentante vi appone la sua firma e il bollo del Comune e rilascia al dichiarante ricevuta di essa e dei documenti.

La dichiarazione e i documenti presentati in appoggio della medesima devono nelle ventiquattro ore essere inviati, sotto piego in franchigia, al direttore generale della Cassa dei depositi e consegne a Parigi.

Gli Italiani aventi diritto all'indennità dimoranti in Italia devono fare la dichiarazione nelle stesse forme sovraindicate davanti al sindaco del Comune in cui risiedono, il quale la trasmetterà, coi documenti a corredo di essa, al Console Generale d'Italia a Parigi.

B) *Procedura davanti il giudice di pace.* — Il direttore generale della Cassa dei depositi e consegne, nelle quarantotto ore dal ricevimento della dichiarazione, invia l'incartamento al giudice di pace del domicilio del debitore invitandolo a convocare quest'ultimo d'urgenza con lettera raccomandata.

Il debitore deve comparire nel giorno fissato dal giudice di pace o personalmente o per mezzo di mandatario, e gli viene data notizia del reclamo formulato contro di lui e delle dichiarazioni che al riguardo sarà per fare il debitore, si stende processo verbale, al quale il giudice di pace appone la sua firma.

Il comparente che non contesta nè la sussistenza, nè l'ammontare del credito è invitato dal giudice di pace o a soddisfarlo davanti a lui o a inviare al reclamante la somma dovuta per mezzo di vaglia postale comunicando la ricevuta di questo invio al cancelliere. Questa comunicazione deve essere effettuata, al più tardi, nel secondo giorno successivo alla comparizione davanti il giudice di pace.

Il giudice di pace decide sul pagamento delle spese di convocazione e constata, se ne è il caso, nel suo processo verbale la liberazione del debitore.

Qualora il comparente, pur riconoscendo la sussistenza e l'ammontare del suo debito, dichiari di non essere in grado di pagarlo immediatamente, il giudice di pace è autorizzato, se i motivi addotti sembrano legittimi, ad accordargli, per il pagamento, un termine non superiore ad un mese. Ma in questo caso il direttore generale della Cassa dei depositi e consegne rimette al reclamante, o gli invia con vaglia postale, la somma cui ha diritto, e il processo verbale compilato dal giudice di pace constata il riconoscimento del debito e l'impegno preso dal comparente di liberarsene, nel termine che gli è stato accordato, col mezzo sia di un versamento nelle mani del cassiere della Cassa dei depositi e con-

segne a Parigi o dei preposti alle sedi della Cassa nei dipartimenti, o per mezzo di un vaglia postale diretto al cassiere generale a Parigi.

Se il comparente dichiara di non essere debitore del reclamante o di non esserlo che parzialmente, il giudice fa risultare nel suo processo verbale il rifiuto totale o parziale di pagamento e i motivi che ne sono stati addotti e intanto per il pagamento della somma non contestata si seguono le norme indicate precedentemente.

Qualora il debitore convocato non comparisca nel giorno fissato, il giudice di pace procede entro gli otto giorni ad una inchiesta per accertare:

1° Se il debitore convocato non ha cambiato di domicilio;

2° Se egli ha cessato la sua industria sia volontariamente, sia per cessione dello stabilimento, sia in seguito a fallimento o liquidazione giudiziaria e, in questo caso qual'è il sindaco o il liquidatore; oppure se è morto e in questo caso da chi la successione è rappresentata.

Il processo verbale steso dal giudice di pace fa constare della non comparizione e dei resultati della inchiesta.

Entro due giorni successivi sia alla liberazione immediata del debitore, sia alla sua comparizione davanti il giudice di pace nel caso in cui abbia rifiutato il pagamento od ottenuta una proroga, sia alla chiusura della inchiesta predetta, il giudice di pace invia al direttore generale dei Depositi e consegne l'incartamento, compresovi il processo verbale steso da lui.

C) *Attribuzioni del direttore della Cassa dei depositi e consegne.* — Ricevuto l'incartamento, se risulta dal processo verbale steso dal giudice di pace che il debitore non ha contestato il suo debito, ma che non l'ha pagato, o se i motivi addotti per rifiutarne il pagamento non siano legittimi, il direttore generale dei Depositi e consegne rimette al reclamante o gli invia, per vaglia postale, la somma cui egli ha diritto e rimette pure al cancelliere del giudice di pace l'ammontare delle spese da lui anticipate e gli emolumenti dovutigli. Nello stesso modo si procede se il debitore non si è presentato davanti al giudice di pace e se il reclamo del beneficiario della indennità sembra giustificato.

Nel caso infine in cui i motivi addotti dal comparente per rifiutare il pagamento sembrino fondati o, nel caso di non comparizione, se il reclamo formulato dal beneficiario non sembri abbastanza giustificato, il direttore generale della Cassa [illegible]siti e consegne rinvia, per mezzo del sindaco, al recl[illegible]o lasciandogli la cura di agire sec[illegible]ui si pretende creditore.

Spetta dunque al direttore generale predetto di giudicare se il beneficiario della indennità abbia ragione di pretenderne il pagamento.

Le cause suscettibili di far nascere dubbi sul diritto del reclamante possono essere parecchie: esse possono consistere sia in un vizio inerente al titolo, sia in un avvenimento posteriore che abbia avuto per effetto di estinguere o di modificare il diritto del reclamante, sia infine nella pretesa avanzata dal debitore di avere già pagato il debito e nella produzione di un documento che, senza costituire una quietanza indiscutibile, tuttavia faccia ritenere veritiera quest'asserzione del debitore.

L'ammontare delle spese anticipate dal cancelliere e gli emolumenti a questo dovuti sono in tal caso pagati a cura del direttore generale predetto e imputati sul fondo di garanzia.

TITOLO IV. — Disposizioni generali.

Capo 1. **Nullità delle convenzioni contrarie alla legge.** — Ogni convenzione contraria alla legge è nulla di pieno diritto (articolo 30, L. 1898, mod. L. 1905). La disposizione concepita in termini così generali dimostra che non sono soltanto le convenzioni stragiudiziali quelle che essa colpisce di nullità ma anche gli accordi dei quali i presidenti dei Tribunali avessero dato atto quantunque stipulati su basi diverse dalla legale o dei quali la regolarità non risultasse dalle indicazioni che devono essere inserite nelle ordinanze. E si tratta di nullità d'ordine pubblico poichè l'articolo 30 dispone che esse possono essere fatte valere da qualunque interessato, vale a dire, in mancanza delle parti, anche dal rappresentante del Pubblico Ministero davanti il Tribunale civile.

Donde deriva che il ferito o i suoi aventi diritto che avessero sottoscritto alla liquidazione d'indennità inferiori a quelle alle quali realmente la legge dava loro diritto, e che non avessero trovato presso il presidente del Tribunale il protettore illuminato ed attivo che la legge loro destina, potranno, nel termine di prescrizione di diritto comune, vale a dire durante trent'anni, esercitare l'azione per l'annullamento dell'accordo e senza vedersi apporre la prescrizione d'un anno stabilita nell'articolo 18, o il termine di tre anni fissato nell'articolo 19, ottenere una nuova e regolare liquidazione delle loro indennità.

Però per timore che la vittima o i suoi aventi diritto, prevalendosi beneficio del gratuito patrocinio, inizino giudizi temerari di nullità ed ano così i capi delle imprese o industrie a frustranee spese, la legge che a queste azioni di nullità ritornano applicabili le regole or-

dinarie che disciplinano il gratuito patrocinio, stabilite dalla legge 22 gennaio 1851, modificata da quella del 10 luglio 1901.

Dal giorno in cui diviene definitiva la sentenza che riconosce la nullità della convenzione cominciano nuovamente a decorrere i termini stabiliti, sia per la prescrizione, sia per la revisione.

Capo 2°. **Nullità delle obbligazioni contratte verso gli intermediari per il pagamento delle indennità.** — Sono nulle di pieno diritto e di nessun effetto le obbligazioni contratte, per rimunerazione dei loro servigi, verso gli intermediari che mediante compensi convenuti in anticipazione, si incaricano di assicurare alle vittime d'infortuni o ai loro aventi diritto i benefici derivanti dalle azioni che essi possono esercitare e dagli accordi che possono stipulare per il conseguimento e la determinazione della indennità.

Capo 3° — **Penalità comminate agli intermediari, ai capi d'impresa, ai medici.** — È passibile di un'ammenda da 16 franchi a 300, e, in caso di recidiva entro un anno dalla condanna, di un'ammenda da 500 franchi a 2000, salva l'applicazione dell'articolo 43 del Codice penale:

1° ogni intermediario che abbia offerto i servigi indicati al n. 2 del presente Titolo;

2° ogni imprenditore o industriale che abbia effettuato sul salario dei suoi operai ed impiegati ritenute per l'assicurazione dei rischi posti a suo carico dalla legge;

3° ogni medico che abbia nei certificati rilasciati per l'applicazione della legge scientemente alterato le conseguenze degli infortuni;

4° ogni persona che, sia con minaccia di rinvio, sia col rifiuto o con la minaccia di rifiuto delle indennità dovute in virtù della legge, abbia menomato o tentato di menomare il diritto dell'operaio infortunato di scegliere il suo medico (art. 30, L. 1898, mod. L. 1905).

Capo 4°. **Esenzioni e benefici d'ordine fiscale.** — I processi verbali, certificati, atti di notorietà, notificazioni, sentenze e gli altri atti fatti o rilasciati in virtù e per l'esecuzione della legge sono rilasciati gratuitamente, non sono soggetti a tassa di bollo e sono registrati *gratis* allorchè è richiesta la formalità della registrazione (articolo 29, legge 1898). Sotto la parola " sentenze " sono comprese tutte le decisioni giudiziarie da qualunque autorità emanino; come sotto la denominazione " atti " sono compresi tutti i documenti relativi alla constatazione dell'infortunio (articolo 11 e seguenti della legge), il mandato per farsi rappresentare, per

l'esperimento di conciliazione, davanti il presidente del Tribunale (articolo 16 della legge, la convenzione constatante il cambiamento della rendita in un'altra forma di risarcimento a termini dell'articolo 21, fino al rilascio degli atti di qualunque natura.

L'esenzione si estende pure agli atti, processi verbali, quietanze e documenti occorrenti per la procedura stabilita dal decreto 28 febbraio 1899 per ottenere il pagamento della indennità della Cassa Nazionale delle pensioni giusta l'articolo 20 della legge del 1898.

Gli atti di esecuzione notificati a richiesta della vittima dell'infortunio godono pure dell'esenzione dalle tasse di bollo e registro (1).

E notisi che non ostante la disposizione dell'articolo 41 della legge di finanza del 13 aprile 1900 la vittima dell'infortunio o i suoi aventi diritto possono sempre reclamare il rilascio degli atti da cancellieri ed altri ufficiali ministeriali senza dover pagare alcun emolumento ai cancellieri ed ufficiali stessi: questa gratuità essendo per essi assicurata dalla disposizione che concede di diritto il gratuito patrocinio.

---

(1) V. Circolari del Guardasigilli del 10 giugno 1899, del 22 agosto 1901 e dell'11 luglio 1902.

CONVENZIONE ITALO-FRANCESE

e relativo regolamento riguardanti le trasmissioni di fondi delle Casse ordinarie di risparmio dei due paesi.

L'articolo 1 della Convenzione 15 aprile 1904, stipulata fra l'Italia e la Francia per regolare la protezione degli operai dei rispettivi paesi, dispone all'articolo 1, comma *a*), che " i fondi versati a " titolo di risparmio, sia nella Cassa nazionale di risparmio di " Francia, sia nelle Casse postali di risparmio d'Italia, potranno, " dietro richiesta degli interessati, essere trasferiti, senza spesa, " dall'una all'altra di dette Casse, ciascuna delle quali applicherà " ai depositi così trasferiti le disposizioni generali in vigore pei " depositi effettuati dai rispettivi nazionali.

" Le norme pel trasferimento delle somme da effettuarsi su " basi analoghe, potranno essere stabilite fra le diverse Casse di " risparmio private di Francia e d'Italia, che abbiano sede in grandi " centri industriali o nelle città di frontiera, senza implicare la gra- " tuità assoluta dei trasferimenti stessi; tali norme serviranno alle " amministrazioni postali per quelle operazioni da farsi tanto gra- " tuitamente, quanto a tariffa ridotta „.

Il 20 gennaio 1906 intervenne un accordo fra i due paesi su quest'oggetto e furono stabilite delle norme per l'esecuzione delle disposizioni contenute nella Convenzione stessa che sono riassunte qui appresso.

I fondi versati a titolo di risparmio alla Cassa nazionale di risparmio in Francia possono essere, su domanda dell'interessato, e fino alla concorrenza di franchi 1500, trasferiti gratuitamente ad una Cassa postale di risparmio in Italia.

Così pure i fondi versati a titolo di risparmio ad una Cassa postale di risparmio in Italia potranno essere, su domanda dell'interessato e fino alla concorrenza di 1500 lire, trasferiti gratuitamente alla Cassa nazionale di risparmio in Francia.

La domanda dell'interessato deve essere presentata ad un Ufficio postale incaricato del servizio della Cassa di risparmio.

Ai fondi trasferiti si applicano le leggi e i regolamenti del paese dove essi si trovano.

Il possessore di un libretto di Cassa postale di risparmio in Italia che si trova in Francia, può ottenere senza spesa il rimborso dei fondi depositati, fino alla concorrenza di franchi 1500, facendone domanda sovra un apposito formulario, che gli sarà rimesso dal capo d'ufficio o dal ricevitore delle poste del luogo di sua residenza. Parimente il possessore di un libretto della Cassa nazionale di risparmio in Francia che si trovi in Italia, può ottenere senza spesa il rimborso dei fondi depositati, fino alla concorrenza di 1500 lire, facendone domanda sopra un apposito formulario, che gli sarà rimesso dal capo d'ufficio o dal ricevitore delle poste del luogo di sua residenza.

Possono pure essere trasferiti gratuitamente, fino alla concorrenza di 1500 lire, da alcune Casse di risparmio ordinarie italiane ad alcune Casse di risparmio ordinarie francesi, e reciprocamente da alcune Casse di risparmio ordinarie francesi ad alcune Casse di risparmio ordinarie italiane, i fondi depositati in una di dette Casse, se il possessore dei fondi stessi ne faccia domanda in triplice esemplare. La lista delle Casse ordinarie di risparmio, ammesse a fare tali trasferimenti di fondi, potrà essere consultata dagl'interessati presso i regi Uffici consolari.

Ecco l'elenco delle Casse italiane di risparmio ordinarie che, a decorrere dal 1° novembre 1907, assumono il servizio di trasferimento dei depositi con le Casse ordinarie di risparmio francesi, a' termini della Convenzione addizionale tra la Francia e l'Italia, firmata a Parigi il 20 gennaio 1906 e ratificata con regio decreto 27 dicembre 1906, n. 729, e del regolamento per l'esecuzione della

Convenzione stessa, approvato con regio decreto 19 luglio 1907, n. 631:

Provincia di *Alessandria* — Alessandria, Asti.
" *Ancona* — Ancona, Fabriano.
" *Aquila degli Abruzzi* — Aquila.
" *Arezzo* — Cortona.
" *Ascoli Piceno* — Ascoli Piceno, Fermo.
" *Bologna* — Bologna, Imola.
" *Chieti* — Chieti.
" *Cosenza* — Cosenza.
" *Cuneo* — Alba, Cuneo, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano.
" *Ferrara* — Cento, Ferrara.
" *Firenze* — Firenze, Pistoia, Prato.
" *Forlì* — Cesena, Forlì, Rimini.
" *Genova* — Chiavari, Genova, Savona.
" *Livorno* — Livorno.
" *Lucca* — Pescia.
" *Macerata* — Camerino, Macerata, Recanati.
" *Massa e Carrara* — Carrara.
" *Messina* — Messina.
" *Modena* — Modena.
" *Napoli* — Napoli.
" *Novara* — Biella, Vercelli.
" *Padova* — Padova.
" *Palermo* — Palermo.
" *Parma* — Parma.
" *Pavia* — Vigevano, Voghera.
" *Perugia* — Città di Castello, Foligno, Rieti, Terni.
" *Piacenza* — Piacenza.
" *Pisa* — Pisa.
" *Ravenna* — Lugo, Ravenna.
" *Reggio Emilia* — Reggio Emilia.
" *Roma* — Roma.
" *Salerno* — Salerno.
" *Siena* — Siena.
" *Torino* — Ivrea, Pinerolo, Torino.
" *Udine* — Udine.
" *Venezia* — Venezia.
" *Verona* — Legnago, Verona.

La Cassa di risparmio del Banco di Napoli, con sede in Napoli, ha filiali nelle seguenti località, dove esistono uffizi del Banco di Napoli che raccolgono risparmi:

Napoli (Sede, Borsa, Spirito Santo, Donnaregina, Pietà — Aquila — Avellino — Bari — Barletta (Bari) — Benevento — Brindisi (Lecce) — Cagliari — Campobasso — Caserta — Catanzaro — Chieti — Cosenza — Foggia — Lecce — Melfi (Potenza) — Molfetta (Bari) — Nicastro (Catanzaro) — Potenza — Reggio Calabria — Salerno — Sassari — Taranto (Lecce) — Teramo.

A tenore dello stesso accordo del 20 gennaio 1906 e del regolamento per la sua esecuzione in data 4 luglio 1907, furono autorizzate dal Governo francese le seguenti Casse ordinarie francesi di risparmio ad assumere il servizio del trasferimento di fondi con le Casse italiane sopra indicate:

Casse di risparmio di: Albertville — Ajaccio — Annecy — Barcelonnette — Bastia — Bonneville — Briançon — Briey (Meurthe et Moselle) — Brignoles — Cannes — Castellane — Chambéry — Digne — Draguignan — Forcalquier — Gap — Grasse — Lyon — Manosque — Marseille — Nice — Paris — Puget-Théniers — Saint-Jean de Maurienne — Saint-Tropez — Sisteron — Thonon — Toulon — Valensole — Vence.

Segueno il testo della Convenzione italo-francese in data 20 gennaio 1906 relativa al trasferimento dei depositi tra le Casse di risparmio dei due paesi, il regio decreto 27 gennaio 1906 che dà piena ed intera esecuzione all'accordo, nonchè il regio decreto 19 luglio 1907 che approva il regolamento per l'esecuzione della Convenzione stessa.

CONVENZIONE ADDIZIONALE

tra la Francia e l'Italia pel trasferimento dei depositi tra le Casse di risparmio ordinarie dei due paesi (20 gennaio 1906).

Il Governo di S. M. il Re d'Italia e il Governo della Repubblica Francese, desiderando assicurare nuove facilitazioni ai depositanti nelle Casse di risparmio ordinarie, in conformità dei principi enunciati nell'articolo 1°, comma *a*, della Convenzione firmata a Roma il 15 aprile 1904 fra l'Italia e la Francia, hanno concordato quanto segue:

Art. 1. — L'Autorità competente di ciascuno dei due Stati contraenti notificherà all'Autorità competente dell'altro Stato l'elenco delle Casse di risparmio ordinarie, che, avendo la sede in grandi centri industriali o in città di frontiera, saranno incaricate, dietro loro richiesta, di effettuare il trasferimento dei depositi alle condizioni e con le facilitazioni indicate negli articoli seguenti.

Le modificazioni all'elenco originario saranno altresì notificate indicando le date in cui cominceranno o cesseranno d'aver effetto.

Art. 2. — Le somme versate a titolo di risparmio in una delle Casse di risparmio di cui sopra, esistenti in Italia, potranno, a domanda dell'interessato e fino alla concorrenza di 1500 franchi, essere trasferite senza spesa ad una delle dette Casse di risparmio esistenti in Francia e reciprocamente.

La domanda di trasferimento sarà redatta dall'interessato in triplice copia, e nella forma da stabilirsi di comune accordo fra le competenti Amministrazioni dei due paesi. Essa sarà consegnata o trasmessa alla Cassa di risparmio depositaria, oppure alle succursali o filiali della medesima.

Art. 3. — I fondi trasferiti saranno soggetti, specialmente per ciò che riguarda il tasso ed il computo degl'interessi, nonchè le condizioni di rimborso, alle leggi, decreti, istruzioni e statuti che regolano la Cassa alla quale i fondi saranno stati trasferiti.

Art. 4. — Ad ogni trasferimento di fondi la Cassa speditrice dovrà trasmettere alle Cassa destinataria una copia della domanda formulata dall'interessato. Essa le farà pervenire in pari tempo la somma corrispondente mediante un vaglia postale internazionale.

Art. 5. — Agli effetti dell'articolo 8 della Convenzione internazionale di Washington del 15 giugno 1897, sul servizio dei vaglia postali, resta inteso che i vaglia postali emessi per il trasferimento dei fondi fra le Casse
Italia e in Francia saranno considerati come
iasi tassa. L'Amministrazione del paese

d'origine non terrà conto, verso l'Amministrazione del paese destinatario. della parte dei diritti previsti dal paragrafo 2 dell'articolo 3 della Convenzione sopra citata.

Art. 6. — Le domande di trasferimento sono inviate alle Casse destinatarie dalle Casse speditrici e a loro carico, senza spesa per parte degli interessati.

Art. 7. — La Cassa destinataria, ricevute la somma e la domanda di cui all'articolo 4, dovrà informarne la Cassa speditrice affinchè mandi un avviso, che sarà formulato di comune accordo fra le Amministrazioni competenti dei due paesi. Essa dovrà provvedere immediatamente al rimborso, se sia stato regolarmente richiesto, oppure all'emissione di un libretto.

Art. 8. — Ciascuna delle Parti contraenti si riserva la facoltà, nel caso di forza maggiore o di circostanze gravi, di sospendere in tutto o in parte gli effetti della presente Convenzione.

Di ciò sarà dato avviso all'Amministrazione competente dell'altro Stato in via diplomatica. L'avviso fisserà il giorno a partire dal quale le disposizioni formanti oggetto della presente Convenzione cesseranno d'aver effetto.

Art. 9. — Le Amministrazioni competenti dei due paesi stabiliranno di comune accordo, e previo concerto con le Amministrazioni postali, le formalità regolamentari necessarie per l'esecuzione della presente Convenzione.

Art. 10. — La presente Convenzione entrerà in vigore a partire dal giorno che verrà fissato dalle Amministrazioni competenti dei due Stati, dopo che la medesima sarà stata promulgata conformemente alle leggi speciali di ciascuno dei due Stati. Salvo il caso previsto all'articolo 5 della Convenzione del 15 aprile 1904, la presente Convenzione sarà obbligatoria per la durata di cinque anni.

Le due Parti contraenti dovranno notificarsi reciprocamente un anno prima se hanno intenzione di lasciar decadere la presente Convenzione allo spirare del detto termine.

In mancanza di siffatta notificazione, la Convenzione s'intenderà prorogata d'anno in anno per tacito accordo.

Quando una delle due Parti contraenti abbia notificata all'altra la propria intenzione di lasciare decadere la Convenzione, essa continuerà a restare in pieno vigore ancora per i primi dodici mesi.

In fede di che i sottoscritti debitamente autorizzati hanno redatto la presente Convenzione apponendovi i rispettivi sigilli.

Fatto in doppio esemplare a Parigi addì 20 gennaio 1906.

(L. S.) G. Tornielli — (L. S.) Rouvier.

(L. S.) V. Magaldi — (L. S.) Giorgio Trouillot.

Regio decreto 27 dicembre 1906, n. 729, che dà esecuzione all'accordo italo-francese del 20 gennaio 1906 pel trasferimento di fondi fra le Casse ordinarie di risparmio dei due paesi (1).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto l'articolo 1°, § *a*, della Convenzione italo-francese, intesa a regolare la protezione degli operai, firmata a Roma il 15 aprile 1904, ed approvata con legge del 29 settembre 1904, n. 572;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari esteri, per l'agricoltura, l'industria e il commercio, e per le poste e i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo, firmato a Parigi il 20 gennaio 1906, concernente il trasferimento di fondi tra determinate Casse ordinarie di risparmio italiane e francesi, le cui ratifiche furono scambiate a Parigi il giorno 11 dicembre 1906.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 dicembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TITTONI — F. COCCO-ORTU — SCHANZER.

Visto, *Il Guardasigilli:* GALLO.

---

(1) V. *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio 1907, n. 43.

Regolamento annesso al regio decreto 19 luglio 1907 per l'esecuzione della convenzione addizionale tra la Francia e l'Italia firmata in Parigi il 20 gennaio 1906, relativa al trasferimento dei depositi tra le Casse di risparmio ordinarie dei due paesi.

Art. 1. — Le domande delle Casse di risparmio ordinarie che intendono effettuare i trasferimenti dei depositi secondo la convenzione addizionale italo-francese del 20 gennaio 1906 dovranno essere dirette, anche in forma di lettera, al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. — L'elenco di tali Istituti, nonchè le successive modificazioni, all'elenco stesso, saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Di questo elenco e delle successive modificazioni sarà data speciale notizia a ciascuno degli Istituti che hanno assunto il servizio.

L'elenco delle Casse francesi e le successive modificazioni a misura che saranno notificate dal Governo francese al Ministero d'agricoltura, industria e commercio si pubblicheranno nel modo suindicato e ne sarà parimenti data notizia a ciascuno degli Istituti che hanno assunto il servizio.

Art. 3. — La domanda di trasferimento è ammessa per i libretti di risparmio d'ogni specie, cioè nominativi, al portatore, nominativi pagabili al portatore, e speciali per il piccolo risparmio.

Il deposito trasferito, per quanto riguarda il saggio dell'interesse, le condizioni del rimborso e in genere ogni altra disposizione concernente i depositi sarà sottoposta alle leggi, regolamenti e statuti vigenti nell'Istituto presso il quale viene trasferito.

La Cassa di risparmio speditrice non farà la liquidazione e il pagamento degli interessi sul deposito che si trasferisce nelle forme e nei limiti di tempo indicati per i rimborsi del proprio statuto o regolamento.

Art. 4. — La domanda di trasferimento sarà ammessa fino al limite massimo di franchi 1500. Dovrà essere scritta in triplice esemplare su modello conforme a quello unito al presente regolamento sotto la lettera *A*. che sarà riempito e sottoscritto dall'interessato. Alla domanda sarà unito il libretto sul quale è iscritto il credito del quale si chiede il totale o parziale trasferimento: e il libretto sarà trattenuto dalla Cassa emittente di esso sinchè non le sia pervenuta notizia che il trasferimento ha avuto effetto, dopo di che sarà, secondo i casi, annullato se rimarrà estinto, ovvero restituito all'interessato dopo eseguitevi le annotazioni occorrenti se rimarrà in credito.

Art. 5. — Non appena ricevuta la domanda di cui al precedente articolo, l'Istituto al quale è chiesto il trasferimento dovrà, entro il termine

massimo di due giorni, trasmettere all'Istituto presso il quale il trasferimento deve eseguirsi, un esemplare di detta domanda accompagnato da una lettera d'avviso conforme al modello *B* unito al presento regolamento.

Perchè, però, la domanda sia accolta, è necessario che l'ultimo deposito abbia una data anteriore di almeno dieci giorni a quella della domanda stessa, ovvero che il trasferimento sia chiesto per somma inferiore al credito risultante a detta epoca, cioè dieci giorni prima della domanda, non computandosi i depositi fatti dopo tale termine.

Art. 6. — La Cassa mittente trasmetterà alla destinataria insieme alla domanda la somma corrispondente, per mezzo di vaglia postale internazionale esente da ogni tassa.

Art. 7. — La spesa d'affrancazione della lettera d'avviso contenente la domanda alla Cassa destinataria, di cui all'articolo 4, sarà a carico della Cassa mittente e non dell'interessato.

Art. 8. — Non appena ricevuta la domanda e la somma di cui agli articoli 4 e 6 la Cassa destinataria ne accuserà ricezione alla mittente mediante lettera conforme al modello *C* unito al presente regolamento ed emetterà al nome dell'interessato un libretto per la somma enunciata sull'avviso modello *B*.

Contemporaneamente invierà avviso al domicilio dell'interessato per comunicargli l'emissione del nuovo libretto il quale gli sarà rimesso contro consegna del secondo esemplare della domanda che gli sarà rimasto a tale scopo.

L'Istituto presso il quale è eseguito il trasferimento, potrà accertare l'identità delle firme del secondo esemplare così esibito e del primo trasmesso dalla Cassa mittente.

Il terzo esemplare rimarrà presso la Cassa mittente, come discarico della operazione richiesta.

Art. 9. — La corrispondenza necessaria e in genere tutte le comunicazioni di qualunque natura che abbiano per oggetto le operazioni di cui nel presente regolamento e che siano scambiate tra le Casse ordinarie di risparmio italiane e quelle francesi saranno redatte in lingua fracese. Le somme di denaro dovranno essere espresse in franchi. I modelli *A*, *B* e *C* allegati al presente regolamento saranno scritti in italiano e francese.

Art. 10. — La convenzione addizionale firmata in Parigi il 20 gennaio 1906 avrà esecuzione a cominciare dal 1° novembre 1907 e così pure il presente regolamento il quale avrà la durata eguale a quella della detta convenzione, eccetto che non intervenga comune accordo tra le Amministrazioni dei due paesi per confermarne o modificarne le condizioni.

Annexe / *Allegato*

Modèle **A** / *Modello* **A**

Formule de la demande en trois exemplaires
Modello della domanda in tre esemplari

Livret de la Caisse d'épargne italienne de . . . . . (1) . . . .
Libretto della Cassa di risparmio italiana di . . . . (1) . . . .
Je soussigné . . . . (2) . . . . fils de . . . . . (3) . . . .
Io sottoscritto . . . . (2) . . . . figlio di. . . . . (3) . . . .
né à . . . . . . (4) . . . . le . . . . . . (5) . . . . domi-
nato a. . . . . . (4) . . . . il . . . . . (5) . . . . domi-
cilié a . . . . . . (6) . . . . profession . . . . . (7) . . . . . .
ciliato a . . . . . (6) . . . . professione . . . . . (7) . . . . . .
présente le livret. . . . . (8) . . . . émis par cette Caisse
presento il libretto . . . . (8) . . . . emesso da questa Cassa
d'épargne le . . . . (9) . . . . d'où il résulte à la date
di risparmio il . . . . (9) . . . . dal quale risulta alla data
de cette demande un crédit en ma faveur de . . . .
(10) . . . .
di questa domanda un credito a mio favore di. . . . .
(10) . . . .
Je demande que ledit crédit pour la somme de . . . .
Richiedo che il detto credito per la somma di . . . .
(11). . . . . frs. soit transféré et rendu payable près de la Caisse
(11). . . . . franchi sia trasferito e reso pagabile presso la Cassa
d'épargne de . . . . (12) . . . .
di risparmio di . . . . (12) . . . .
Je prie la Caisse d'épargne française da me faire pervenir mon nouveau
Prego la Cassa di risparmio francese di indirizzarmi il mio nuovo libretto
livret à . . . . rue . . . .
a . . . . via . . . .
n. . . . . Département . . . .
n. . . . . provincia. . . . .

Je déclare connaitre et accepter les dispositions du règlement approuvé par
Dichiaro di conoscere ed accettare le disposizioni del regolamento approvato
décret royal.
con decreto reale.

Signature lisible *in extenso*
. . . .
Firma leggibile per esteso
. . . .

Le directeur
Il direttore
Signé . . . . . . (14) . . . .
Firmato . . . . . (14) . . . .

A transférer à la
Da trasferirsi à la
Caisse d'épargne française
Cassa di risparmio francese
de . . . . . (13)
di . . . . . (13)

---

(1) Siège de la Caisse italienne, à laquelle on domande le transfert.
(1) Sede della Cassa italiana alla quale si chiede il trasferimento.
(2) Nom et prénom.
(2) Nome e cognome.
(3) Paternité; indiquer se le père est vivant ou s'il est mort.
(3) Paternità; indicare se il padre è vivente o se è morto.
(4) Lieu de naissance.
(4) Luogo di nascita.
(5) Date de la naissance - l'année suffit.
(5) Data della nascita - indicare solo l'anno.
(6) Domicile exact - ville, rue et numéro de la rue.
(c) Domicilio esatto - città, via e numero della via.
(7) Profession.
(7) Professione.
(8) Numéro et série du livret: indiquer s'il est nominatif, et le nom du titulaire s'il est au porteur, si de petite épargne, etc.
(8) Numero e serie del libretto; indicare se è nominativo, e il nome del titolare se è al portatore, se di piccolo risparmio, ecc.
(9) Date de l'émission.
(9) Data dell'emissione.
(10) Crédit total au jour de la demande, capital et intérêts.
(10) Credito totale al giorno della domanda, capitale ed interessi.
(11) Somme dont on requiert le transfert.
(11) Somma della quale si chiede il trasferimento.
(12) Siège de la Caisse française à laquelle les fonds doivent être transférés (indiquer le département).
(12) Sede della Cassa francese presso la quale i fondi devono essere trasferiti (indicare il dipartimento).
(13) Timbre de la Caisse italienne à laquelle on a demandé le transfert.
(13) Timbro della Cassa italiana alla quale si è richiesto il trasferimento.
(14) Signature du directeur.
(14) Firma del direttore.

Département
Provincia
de . . . . . .
di . . . . . .
—

Modèle **B**
Modello **B**
—

Avis de transferts internationaux
Avviso di trasferimenti internazionali

Caisse d'épargne
Cassa di risparmio
italienne
italiana
de . . . . .
di . . . . .

La Caisse d'épargne italienne de . . . a l'honneur de prier la
La Cassa di risparmio italiana di . . . ha l'onore di pregare la
Caisse d'épargne ordinaire française de . . . d'effectuer le trans-
Cassa di risparmio ordinaria francese di . . . di operare il trasfe-
fert à la Caisse française des livrets décrits ci-après:
rimento alla Cassa francese dei libretti sotto descritti:

Livrets à Libretti da transférer en partie trasferirsi in parte ou en totalité o in totalità — Numéros Numeri	Noms Nomi des titulaires dei titolari	Prénoms Cognomi	Montant Ammontare des sommes delle somme à transférer da trasferirsi	Somme Somma à inscrire da inscrivere sur le nouveau sul nuovo livret libretto	Livrets Libretti nouveaux nuovi — Numéros Numeri	*Observations* *Osservazioni* (1)

A . . . . . . le . . . . . . 190 .
A . . . . . . li . . . . . . 190 .

Le caissier
Il cassiere

Le directeur
Il direttore

---

(1) Les cas échéant faire mention, dans cette colonne, des conditions particulières auxquelles est soumis le remboursement des fonds.
(1) Occorrendo, si faccia menzione, in questa colonna, delle condizioni particolari alle quali è sottomesso il rimborso dei fondi.

Département
Provincia
de . . . . . .
di . . . . . .

—

Modèle C
Modello C

—

Accusé de réception de demandes de transferts internationaux
Avviso di ricevimento di domande di trasferimenti internazionali

Caisse d'épargne
Cassa di risparmio
italienne
italiana

La Caisse d'épargne italienne de . . . déclare avoir reçu de la
La Cassa di risparmio italiana di . . . dichiara avere ricevuto
Caisse d'épargne ordinaire française de . . . les demandes de
della Cassa di risparmio ordinaria francese . . . le domande di
transfert des livrets décrits ci-dessous:
trasferimento dei libretti qui sotto descritti:

Livrets transférés Libretti trasferiti en partie in parte ou en totalité o in totalità — Numéros Numeri	Noms Nomi des titulaires dei titolari	Prénoms Cognomi	Montant Ammontare des sommes delle somme transférées trasferite	Somme Somma inscrite sur le inscritta sul nouveau livret nuovo libretto	*Observations* *Osservazioni* (1)

A . . . . . . le . . . . . . 190 .
A . . . . . . li . . . . . . 190 .

Le caissier
Il cassiere

Le directeur
Il direttore

(1) Les cas échéant faire mention, dans cette colonne, des conditions particulières auxquelles est soumis le remboursement des fonds.
(1) Occorrendo, si faccia menzione, in questa colonna, delle condizioni particolari alle quali è sottomesso il rimborso dei fondi.

Regio decreto 19 luglio 1907, n. 631, che approva il regolamento relativo al trasferimento di fondi tra Casse ordinarie di risparmio d'Italia e di Francia (1).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduta la convenzione addizionale stabilita tra il nostro Governo ed il Governo della Repubblica francese per il trasferimento di depositi fra le Casse ordinarie di risparmio dei due paesi, firmato il 20 gennaio 1906 in Parigi dai plenipotenziari delle due parti contraenti;

Veduti gli accordi intervenuti tra le rispettive Amministrazioni perchè sia regolato in maniera conforme il servizio dipendente dalla convenzione predetta;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, d'accordo con i Ministri segretari di Stato per gli affari esteri e delle poste e dei telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento composto di dieci articoli, visto, d'ordine nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, il 19 luglio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cocco-Ortu.
Tittoni.
Schanzer.

Visto, *Il Guardasigilli:* Orlando.

(1) V. *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre 1907, n. 222.

LEGISLAZIONE SULL'EMIGRAZIONE E SULL'IMMIGRAZIONE

Stati Uniti del Brasile.

Nel Bollettino dell'emigrazione n. 7 del 1904 fu pubblicato il decreto del Governo federale del Brasile 5 gennaio 1904, n. 1150, che promulgava la legge con la quale sono dichiarati privilegiati i crediti dei lavoratori agricoli per il pagamento dei loro salari. Riproduciamo qui appresso il testo della legge 29 dicembre 1906, che revoca l'ultima parte dell'articolo 1 della legge del 1904, ed il regolamento 27 marzo 1907 per l'applicazione della stessa legge.

La nuova legge federale del 1906 accorda ai crediti dei coloni il privilegio sui beni mobili ed immobili del proprietario, oltrechè sul prodotto della raccolta a cui essi avranno concorso col loro lavoro.

Agli atti suaccennati facciamo seguire il regolamento emanato nell'aprile 1907 dal Governo federale e concernente il servizio di popolamento del suolo nazionale, e la legge del 27 dicembre 1906 sull'immigrazione e la colonizzazione nello Stato di San Paolo.

Le principali disposizioni contenute nel regolamento federale del 1907 circa il servizio di popolamento del suolo brasiliano sono le seguenti:

Il Governo federale costituirà, sia per conto proprio, sia per mezzo di imprese o di privati, nuclei coloniali, che saranno ceduti, sotto l'osservanza di speciali condizioni, agli immigranti stranieri di età inferiore a 60 anni.

Ai termini del regolamento in parola, per nucleo coloniale s'intende la riunione di più lotti di fertile terreno, misurati e delimitati, provvisti di acqua potabile e di strade ed aventi tutte le condizioni necessarie per lo sviluppo del lavoro agricolo e per lo stabilimento di immigranti agricoltori.

I lotti di terreno destinati alla colonizzazione saranno divisi in

urbani e rurali; i primi, non eccedenti i 3000 metri quadrati, saranno destinati a formare il futuro centro di popolazione e non si potranno acquistare che mediante pagamento immediato del prezzo; i secondi, invece, saranno ceduti agli agricoltori con famiglia, i quali, mediante pagamenti rateali, potranno divenirne proprietari effettivi. Ciascuno di tali lotti sarà fornito di una casa, per l'emigrante e per la sua famiglia; a coloro che preferissero di costruire la casa per conto proprio, i lotti saranno ceduti senza abitazione e nel frattempo sarà concesso gratuitamente l'alloggio provvisorio. Agli immigranti nuovi arrivati saranno forniti a titolo gratuito sementi e strumenti di lavoro; e così pure saranno loro somministrate gratuitamente assistenza medica e medicine.

Morendo il capo di famiglia al cui nome venne rilasciato il titolo provvisorio e definitivo di proprietà del lotto di terreno, questo passerà alle stesse condizioni agli eredi o ai legatari. Qualsiasi debito contratto col nucleo dal capo di famiglia che cessò di vivere lasciando la vedova ed orfani, sarà considerato come estinto, eccettuato quello proveniente dall'acquisto del lotto a credito.

L'introduzione degli immigranti per conto del Governo federale sarà effettuato dalle Compagnie di navigazione o da armatori debitamente autorizzati dal Governo federale, previa l'osservanza di determinate condizioni.

Il Governo federale concederà pure il rimpatrio agli immigranti agricoltori introdotti per conto del Governo federale, qualora abbiano risieduto almeno uno o due anni nel Brasile e si trovino nelle condizioni prevedute negli articoli 127 e seguenti del regolamento.

Con decreto 21 dicembre 1907 furono émanate dal Governo federale le istruzioni per il servizio di fondazione dei nuclei coloniali e per lo stabilimento degli immigranti per conto del Governo federale, in conformità del decreto 19 aprile 1907, n. 6455.

Da queste istruzioni si rileva che il Governo brasiliano, avendo ancora da compiere tutte le operazioni necessarie per il dissodamento del suolo, per la fabbricazione delle case coloniche e per la divisione dei terreni, non sarà in grado se non in un periodo

di tempo non ancora determinato, di assegnare agli immigranti i lotti di cui potranno un giorno divenire proprietari.

La legge emanata nel dicembre 1906 dal Governo dello Stato di San Paolo provvede con nuove norme ai servizi di immigrazione e colonizzazione e nello stesso tempo riunisce in un testo unico tutte le disposizioni contenute nelle leggi e nei decreti emanati finora sulla materia.

In questa legge paulistana è dato uno sviluppo preponderante alla parte concernente l'istituzione e l'ordinamento dei nuclei coloniali, allo scopo di ottenere che i lavoratori agricoli si stabiliscano nel paese in qualità di piccoli proprietari.

Con decreto n. 1458, in data 10 aprile 1907, fu, infine, approvato il regolamento per l'esecuzione della legge n. 1045 *C*, del 27 dicembre 1906, sull' immigrazione e la colonizzazione nello Stato di San Paolo.

Legge 29 dicembre 1906, n. 1607, che abroga l'ultima parte dell'articolo 1 della legge 5 gennaio 1904, n. 1150, relativa al privilegio dei crediti dei lavoratori agricoli (1).

Art. 1. È soppressa l'ultima parte dell'articolo 1 della legge 5 gennaio 1904, n. 1150, relativa al privilegio dei crediti dei lavoratori agricoli. I loro salari saranno pagati sul prodotto del raccolto, a cui avranno concorso col loro lavoro, con preferenza su qualsiasi altro credito.

Art. 2. La presente legge non pregiudica i privilegi che risultano dai

(1) Riproduciamo qui appresso la legge 5 gennaio 1904, n. 1150:

" Art. 1. Il credito costituito dai salari dei lavoratori agricoli è privilegiato e dovrà essere pagato sul prodotto della raccolta a cui avranno concorso col loro lavoro. Esso avrà la priorità su tutti gli altri crediti, eccettuati quelli garantiti da ipoteca o da pegno agrario.

" Art. 2. Questo privilegio si applica all'ammontare del credito rappresentato dalla differenza che risulta, in favore del lavoratore, dal regolamento dei conti fatto insieme col suo padrone sopra *quadernetti* (*caderneta*), in cui sono iscritti, sotto le loro date rispettive, i debiti e i crediti. In caso di contestazione nel regolamento dei conti, è ammesso, oltre ai *quadernetti*, ogni altro mezzo di prova.

" Art. 3. Per esigere il credito in conformità degli articoli precedenti, il lavoratore avrà diritto di valersi dell'azione sommaria e del sequestro.

" La present[illegible] ha effetto retroattivo ".

contratti in vigore portanti ipoteca e pegno agricolo e comprende solamente i debiti contratti posteriormente alla sua data.

Art. 3. È applicabile ai quadernetti (*cadernetas*), di cui tratta l'art. 2 della legge 5 gennaio 1904, n. 1150, il disposto dell'art. 8 della legge 23 agosto 1892, n. 79.

Art. 4. Sono abrogate le disposizioni contrarie.

Regolamento 27 marzo 1907, n. 6437, per l'applicazione della legge sui crediti privilegiati dei coloni nel Brasile.

Art. 1. — È privilegiato il credito proveniente dai salari spettanti ai lavoratori agricoli, in modo che dev' essere pagato, a preferenza di qualunque altro, col prodotto del raccolto (*safra*), a cui essi abbiano concorso col loro lavoro.

§ 1. — Questo privilegio è limitato al raccolto dell'anno agricolo, cosicchè, se il prodotto di questo sarà insufficiente per il saldo dei crediti per salari, il lavoratore sarà, per la parte rimanente, semplice creditore chirografario.

§ 2. — Sono considerati operai agricoltori i giornalieri, coloni, appaltatori, fattori, carrettieri, macchinisti, fuochisti e gli altri lavoratori delle tenute rurali.

Art. 2. — Detto privilegio è assicurato all'agricoltore per l'ammontare dei salari a lui dovuti, quale risulta dalla " caderneta „ che tiene in sue mani.

§ 1. — Il credito per salari resta pienamente provato per mezzo della " caderneta „, nella quale le partite di debito e credito saranno registrate in ordine cronologico, a cominciare dall'apertura del conto. La " caderneta „ stessa sarà numerata in ogni pagina e sottoscritta dal proprietario o da un suo rappresentante o preposto, oppure dall'affittuario o conduttore della tenuta rurale.

§ 2. — La scritturazione della " caderneta „ dovrà esser chiusa mensilmente con la dichiarazione del saldo di debito o credito fatta e debitamente firmata dal proprietario, o da una delle persone sopra citate, e di detto saldo si farà menzione nei registri di contabilità relativi all'immobile.

§ 3. — In caso di divergenza nel regolamento dei conti, sarà ammesso, oltre la " caderneta „, qualunque altro mezzo legale di prova.

Art. 3. — All'operaio agricoltore spetta l'azione sommaria per l'esazione dei crediti preveduti in questo regolamento, qualunque sia il loro valore;

occorrendo, potrà pure a sua garanzia procedere a sequestro o arresto preventivo, e in tal caso sarà sufficiente la " caderneta " a provare l'esistenza del credito, purchè essa abbia i requisiti di cui nell'articolo precedente. Per ogni altro provvedimento si osserveranno le norme delle leggi vigenti.

Art. 4. — In concorso di più creditori, sarà preferito l'operaio agricoltore, purchè presenti, come titolo di credito, la " caderneta " avente i requisiti già menzionati.

Art. 5. — La " caderneta ", come documento legale, avrà valore contro i terzi dalla data del riconoscimento della firma apposta sotto la dichiarazione del saldo, o dalla data di registrazione di un notaro, da quella di presentazione in giudizio o in pubblici uffici, o di decesso del firmatario, ai termini dell'articolo 3 del decreto 23 agosto 1892, n. 79.

§ unico. — I pubblici ufficiali, destinati ad autenticare scritture e firme, sono obbligati ad eseguire gratuitamente tale autenticazione sulle " cadernetas " che verranno loro presentate.

Art. 6. — Le disposizioni della legge 29 dicembre 1906, n. 167, si applicano soltanto ai debiti per salari contratti dopo questa data, e il privilegio assicurato agli agricoltori non si riferisce ai contratti di ipoteca o pegno agricolo già in vigore e debitamente trascritti e inscritti fino a quella data.

Art. 7. — I contravventori alle disposizioni dei paragrafi 1° e 2° dell'articolo 2 saranno soggetti alla multa da 50 a 200 *milreis*, imposta, previo procedimento sommario, dal Giudice di Diritto del Municipio, contro la decisione del quale sarà ammesso un unico ricorso.

Art. 8. — Tutte le " cadernetas " dovranno contenere la riproduzione esatta del presente regolamento.

Art. 9. — Sono abrogate le disposizioni contrarie.

Decreto 19 aprile 1907, n. 6455, che approva le norme per il servizio del popolamento del suolo nazionale.

Il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, valendosi della facoltà conferitagli con l'*alinea b* del n. XIII dell'articolo 35 della legge 30 dicembre 1906, n. 1617, decreta:

Art. unico. Sono approvate le seguenti norme per il servizio del popolamento del suolo nazionale, firmate dal ministro di Stato per l'industria, la viabilità e le opere pubbliche.

TITOLO I.

Capitolo unico.

Disposizioni preliminari.

Art. 1. — Il servizio del popolamento del suolo nazionale sarà promosso dal Governo della Repubblica mediante accordi coi Governi degli Stati federali, con imprese di navigazione fluviale, compagnie ferroviarie od altre società o con privati, sotto l'osservanza delle garanzie necessarie e in conformità delle seguenti disposizioni.

Art. 2. — Saranno ricevuti come immigranti gli stranieri di età inferiore a 60 anni, i quali non siano affetti da malattie contagiose, non esercitino professioni illecite, non siano riconosciuti come delinquenti, mendicanti, vagabondi, pazzi o invalidi e sbarchino nei porti nazionali con biglietto di terza classe, pagato dal Governo federale, dagli Stati, o da terzi; e quelli che, trovandosi nelle identiche condizioni e avendo pagato del proprio il biglietto, desiderino di godere degli stessi favori concessi ai nuovi arrivati.

Le persone di età superiore a 60 anni e gli inabili al lavoro saranno ammessi soltanto quando siano accompagnati dalle loro famiglie o quando vengano per unirsi ad esse, purchè di esse faccia parte un individuo valido per ogni invalido, o per uno o anche due individui di età superiore a 60 anni.

Art. 3. — Agli immigranti che si stabiliranno in qualsiasi punto della Repubblica e si dedicheranno a qualunque ramo dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, o di un'arte od occupazione utile, saranno garantiti: il pieno esercizio della loro attività; intera libertà di lavoro, purchè non arrechi pregiudizio alla sicurezza, alla salute ed alla moralità pubblica; libertà di credenze e di culto, e, infine, il godimento di tutti i diritti civili accordati ai cittadini brasiliani dalla Costituzione e dalle leggi in vigore.

Art. 4. — Il Governo della Repubblica dirige o favorisce, di comune accordo con gli Stati e indipendentemente dall'azione identica di questi, l'introduzione e il collocamento degl'immigranti che intendano di stabilirsi come proprietari del suolo; protegge e guida gl'immigranti spontanei che abbisognino di aiuti per la loro prima installazione; e, solo in casi eccezionali, può introdurre, a sue spese, immigranti che si propongano di lavorare senza l'obbligo di acquistare i terreni dove vanno a risiedere.

TITOLO II.

Della colonizzazione.

CAPITOLO I.

Dei nuclei coloniali e della loro fondazione.

Art. 5. — Per nucleo coloniale, agli effetti del presente decreto, s'intende la riunione di lotti, misurati e divisi con limiti precisi, di terre scelte, fertili e adatte all'agricoltura o all'industria pastorizia, in buone condizioni di salubrità, con abbondanza di acqua potabile pei diversi bisogni della popolazione; ogni lotto dovrà avere un'area sufficiente per lo svolgimento del lavoro dell'acquirente. Il nucleo coloniale dovrà avere strade atte a permettere trasporti comodi e facili, trovarsi in favorevole situazione economica ed essere preparato pel collocamento di immigranti in qualità di proprietari.

Art. 6. — La fondazione dei nuclei coloniali potrà essere promossa:

1° dal Governo della Repubblica col concorso dei Governi degli Stati

2° dai Governi degli Stati, con o senza il concorso del Governo della Repubblica;

3° da compagnie ferroviarie o di navigazione fluviale, da imprese, da società o da privati, con o senza il concorso del Governo della Repubblica o di quello degli Stati.

Paragrafo unico. — Il Governo della Repubblica potrà intervenire nella fondazione dei nuclei coloniali promossa da compagnie ferroviarie o di navigazione fluviale, da imprese, da società o da privati, anche quando i loro fondatori non godano benefici o sovvenzioni ufficiali, ogni qualvolta stimerà necessario di prendere dei provvedimenti per regolare il servizio o reprimere abusi.

CAPITOLO II.

Dei nuclei coloniali fondati dal Governo della Repubblica.

Art. 7. — La fondazione dei nuclei coloniali, sotto la diretta amministrazione del Governo della Repubblica e il concorso dello Stato interessato, avrà luogo a norma delle disposizioni contenute nel presente decreto e specialmente delle seguenti:

1° Il Governo della Repubblica sceglierà la località e provvederà alla formazione del nucleo.

2° Se le terre sono libere o di proprietà di uno degli Stati federati, il Governo federale entrerà in accordo col rispettivo Governo affine di ottenere la cessione dell'area occorrente per la formazione del nucleo coloniale.

In tal caso, lo Stato contribuirà alla spesa per la delimitazione delle terre a' termini della propria legislazione e permetterà che siano fatti i lavori preparatori e definitivi: studi preliminari per la migliore ripartizione in lotti e per il tracciato delle linee di comunicazione interna ed esterna; misurazione e delimitazione dei lotti rurali; opere di risanamento, quando siano necessarie; costruzione di case, strade e sentieri; preparazione, in ogni lotto rurale, del terreno destinato alle prime colture; organizzazione della sede del nucleo, e, nel caso convenisse, dei rispettivi lotti urbani; collocamento degli immigranti.

3° Non appena misurati e delimitati i lotti, secondo la disposizione antecedente, la cessione degli stessi lotti al Governo federale sarà considerata effettiva, con la clausola implicita che i lotti saranno venduti agli immigranti od utilizzati a profitto del nucleo.

4° Se i terreni sono di proprietà privata, saranno acquistati amichevolmente, per compera o convenzione, o saranno espropriati dallo Stato, spettando al Governo federale i lavori preparatori e definitivi a' termini dell'alinea 2°.

5° Lo Stato fornirà gratuitamente agli immigranti gli utensili e le sementi come contributo alla loro prima installazione; il Governo federale potrà conceder loro eguali agevolazioni, oltre gli altri vantaggi assicurati dal presente regolamento.

6° Se il Governo dello Stato volesse fondare, presso la sede del nucleo, poderi sperimentali e dimostrativi, gli sarà riservata l'area all'uopo necessaria, e concesso un contributo pecuniario fissato dalla legge, in conformità del progetto e del bilancio preventivamente approvati.

Art. 8. — Il Governo dello Stato può concedere qualsiasi sovvenzione agli immigranti, indipendentemente da quelle che abbiano ottenuto dal Governo della Repubblica, e istituire premi di incoraggiamento.

Art. 9. — I titoli provvisori e definitivi di proprietà dei lotti saranno rilasciati dai funzionari federali all'uopo incaricati.

Art. 10. — Il prodotto della vendita dei lotti apparterrà al Governo della Repubblica, salvo il caso di convenzione coi proprietari di terre private, che, per contratto, si siano obbligati a permettere la fondazione del nucleo e la vendita dei lotti, mediante restituzione della somma pattuita e prestabilita per la cessione dei terreni e delle migliorie introdottevi.

Art. 11. — La riscossione del debito degli immigranti, proveniente dalla vendita dei lotti e delle case, e delle sovvenzioni che non siano gratuite, sarà fatta dal Governo della Repubblica.

Art. 12. — La scelta delle località per i nuclei coloniali sarà fatta previo lo studio della regione e dopo un attento esame da parte dell'Amministrazione.

Art. 13. — Per l'impianto dei nuclei coloniali saranno preferite quelle località riconosciute salubri, che sodisfino alle esigenze previste nell'articolo 5 e riuniscano i seguenti requisiti:

1° attitudine conveniente e terreni adattabili a molteplici colture;

2° situazione sul margine od in prossimità di strade ferrate, in esercizio od in costruzione, di vie fluviali con navigazione a vapore, presso centri popolati, affinchè i proprietari dei lotti possano vendere con profitto i prodotti del loro lavoro;

3° abbondanza di acque correnti, perenni e potabili, che bastino agli usi degli occupanti dei lotti e agli altri lavori agricoli ed industriali;

4° configurazione topografica e condizioni di suolo che consentano l'applicazione di processi agricoli meccanici;

5° esistenza di foreste sul luogo o nelle vicinanze, che favoriscano le condizioni climatiche e la produttività della regione, e assicurino il legname per le costruzioni e per gli altri lavori nelle colonie;

6° area sufficiente per poter estendere il nucleo, di guisa che i discendenti diretti dei primi immigranti ivi stabiliti, i membri delle loro famiglie, o persone di loro conoscenza, residenti all'estero, possano, nel caso in cui costituiscano nuove famiglie, o siano da essi chiamati, venir a risiedere come proprietari di terre nello stesso nucleo o nei dintorni.

Art. 14. — Scelta la località per l'impianto del nucleo, si formeranno senza ritardo il piano generale e il bilancio preventivo dei lavori; in seguito si divideranno esattamente i terreni in lotti; si eseguiranno poscia tutte le opere necessarie, intese a rimuovere quanto possa essere nocivo alla salute pubblica; si studierà, si proporrà e si preparerà una rete regolare di strade e sentieri di comunicazione, secondo le date istruzioni.

Art. 15. — Ove esistano corsi d'acqua, si inizieranno, qualora ve ne sia la convenienza, i lavori di rilevamento mediante il goniometro; si pianteranno picchetti, le cui cime rimangano rasenti al suolo; i picchetti dovranno essere segnati con apposite targhe di rame colle indicazioni e la numerazione d'uso, affinchè sia agevolato il successivo tracciato delle linee divisorie dei lotti progettati.

Formata la pianta idrografica, si progetterà in base a questa il piano di distribuzione delle terre in lotti, e poscia si eseguirà il rispettivo tracciato sul terreno.

Art. 16. — Ove non esistano corsi di acqua e non sia necessario di farne il rilevamento, la divisione delle terre in lotti sarà preceduta da un diligente esame delle condizioni locali.

Art. 17. — I lotti saranno metodicamente numerati e le loro linee divisorie seguiranno esattamente, purchè non vi sieno inconvenienti, le direzioni dal nord al sud e dall'est all'ovest.

Art. 18. — Se la situazione e l'importanza del nucleo esigono la formazione di una sede centrale di popolazione, sarà a questo fine riservata un'area sufficiente, ben situata, nella parte più piana della zona, purchè in essa non manchino le condizioni di salubrità necessarie nei centri popolati. La preparazione dei terreni, le costruzioni e le opere indispensabili saranno eseguite in conformità del progetto.

La sede sarà il punto di convergenza delle principali strade del nucleo.

Art. 19. — In ogni nucleo si lascieranno disponibili i lotti per l'erezione di edifici scolastici, poderi sperimentali di coltura di vegetali che possano adattarsi alle terre della zona, campi modelli, servizi industriali ed altri scopi.

Art. 20. — I lotti saranno classificati in rurali ed urbani.

§ 1. — Lotti rurali saranno quelli destinati all'agricoltura e all'allevamento del bestiame, con aree sufficienti per il lavoro dei coloni che li acquistano.

§ 2. — In generale l'area di ogni lotto rurale non dovrà oltrepassare i 25 ettari, se il nucleo è collocato sul margine o in prossimità d'una ferrovia o d'un fiume navigabile a vapore. Negli altri casi potranno avere l'estensione di 50 ettari.

§ 3. — Lotti urbani saranno quelli della sede centrale del nucleo, destinati a formare il futuro agglomeramento di popolazione, ed avranno la fronte rivolta verso le vie e le piazze.

§ 4. — L'area d'ogni lotto urbano non dovrà eccedere i 3000 metri quadrati, eccettuato il caso in cui sia destinata a fini speciali.

Art. 21. — Normalmente in ogni lotto rurale sarà costruita una casa in buone condizioni igieniche, per la residenza dell'emigrante e della sua famiglia, e sarà preparato pure il terreno per le prime colture, che devono esser fatte dall'acquirente.

§ 1. — Per quegli immigranti che preferiscano di costruirsi la casa per proprio conto e a loro piacimento, potranno essere riservati lotti senza case.

§ 2. — Nel caso di cui nel paragrafo precedente, potrà essere concesso gratuitamente all'acquirente del lotto e alla sua famiglia l'alloggio

provvisorio, fino a quando non sia costruita la casa e per un termine non eccedente un anno.

Art. 22. — I lotti rurali saranno venduti mediante pagamento a vista o a rate; nel primo caso sarà rilasciato ai coloni acquirenti un titolo definitivo di proprietà, e nel secondo caso un titolo provvisorio, che sarà sostituito da quello definitivo non appena terminati i pagamenti.

§ 1. — Il compratore del lotto con la condizione del pagamento a rate avrà facoltà di estinguere spontaneamente il debito, in tutto od in parte, prima del termine stabilito, in qualsiasi tempo, affine di affrettare la consegna del titolo definitivo di proprietà.

§ 2. — Nel caso previsto dal paragrafo precedente, il compratore godrà dei vantaggi indicati nel § 2 dell'articolo 40.

Art. 23. — I lotti urbani saranno venduti soltanto dietro pagamento immediato del prezzo rispettivo.

Art. 24. — I lotti saranno venduti a prezzo modico, preventivamente stabilito e variabile secondo l'area e la situazione.

Art. 25. — Al prezzo dei lotti nei quali vi sia la casa, sarà aggiunto il valore venale della stessa.

Art. 26. — Agli agricoltori con famiglia i lotti rurali potranno essere venduti a credito.

Art. 27. — L'agricoltore che non si trovasse nelle condizioni volute dall'articolo 26, potrà avere un lotto rurale soltanto dietro pagamento immediato.

Art. 28. — All'immigrante con famiglia sarà consentito di acquistare un nuovo lotto ogniqualvolta abbia ottenuto il titolo definitivo del primo. Quando però la famiglia si componga di cinque persone atte al lavoro, o l'immigrante abbia dato grande sviluppo alle colture nel primo lotto, e lo abbia migliorato, gli sarà data la preferenza per la compra, anche a termine, di un secondo lotto attiguo al primo.

Art. 29. — All'immigrante straniero, che sia agricoltore, risieda nel paese da due anni, e contragga matrimonio con una brasiliana o con la figlia di un nativo brasiliano, o all'agricoltore nazionale che si sposi con una straniera arrivata nel Brasile da due anni in qualità di immigrante, sarà concesso un lotto di terreno con titolo provvisorio, che sarà sostituito con quello definitivo di proprietà, senza onere di sorta per la coppia coniugale, se questa abbia, durante il primo anno a partire dalla data del titolo provvisorio, convissuto in buona armonia e sviluppata la coltura del lotto con animo di continuarla.

Art. 30. — A[illegible] straniero o nazionale che si trovi nelle condizioni [illegible] desideri acquistare un lotto a 6[illegible]

titolo definitivo subito dopo il matrimonio, il lotto sarà venduto per la metà del prezzo convenuto.

Art. 31. — Nel titolo provvisorio rilasciato all'immigrante dovranno essere indicati il prezzo totale del lotto e le principali condizioni richieste per ottenere il titolo definitivo.

Art. 32. — I lotti, i cui titoli definitivi siano stati rilasciati agli immigranti che nulla devono al nucleo, saranno di proprietà assoluta dei loro acquirenti.

Art. 33. — Fino a quando l'occupante del lotto sarà in debito col nucleo, non potrà, senza la previa autorizzazione scritta della direzione del nucleo, vendere, ipotecare, trasferire, affittare, dare in enfiteusi, permutare o alienare in qualsiasi modo, direttamente o indirettamente, il lotto stesso, nè la casa, nè le migliorie.

Art. 34. — Gli immigranti saranno trasportati gratuitamente fino al nucleo.

Art. 35. — Agli immigranti nuovi arrivati nel nucleo saranno forniti gratuitamente sementi e strumenti di lavoro, cioè: zappe, pale, zapponi, scuri e falci.

Art. 36. — Entro il termine di sei mesi a partire dalla data del loro arrivo nel nucleo e fino alla raccolta ed alla vendita dei prodotti, gli immigranti venuti dall'estero e ivi stabiliti come proprietari, riceveranno, in caso di bisogno, una sovvenzione pel mantenimento loro e della loro famiglia.

Art. 37. — Durante il termine di un anno da computarsi come allo articolo precedente, sarà prestata gratuitamente a tutti gli immigranti l'assistenza medica e farmaceutica. Questa concessione potrà avere una più lunga durata, se l'amministrazione del nucleo lo giudichi opportuno.

Art. 38. — Nei nuclei coloniali saranno stabiliti magazzini o depositi di generi alimentari e altri generi di prima necessità per garantire l'approvvigionamento della popolazione; tali generi saranno venduti a prezzi modici, e gli immigranti saranno pienamente liberi di acquistare tali generi per proprio conto ovunque loro piaccia.

Art. 39. — Nel primo anno della loro residenza, o per più lungo tempo se così stabilisse il Governo, sarà agevolato, agl'immigranti che lo desiderassero, l'acquisto o l'affitto degli strumenti e delle macchine agricole, degli animali e dei veicoli che fossero necessari alla coltivazione dei lotti, alle bonifiche e al trasporto dei prodotti.

Art. 40. — Il prezzo dei lotti, con o senza casa, quando siano comprati a termine, come pure qualsiasi contribuzione, quando non costituisca ...erazione di lavoro o non sia considerata come gratuita, saranno re-

gistrati nella quadernetta consegnata al debitore, compilata in forma di conto corrente e formeranno il debito degli immigranti, che sarà messo a carico del capo di famiglia. Questi dovrà incominciare ad ammortizzarlo in rate annuali, od al più tardi alla fine del secondo anno di sua residenza, dalla cui data, in mancanza di pagamento, si computerà l'interesse di mora in ragione del 3 per cento all'anno sulle rate scadute.

§ 1. — Quando il nucleo si trova sul margine o in prossimità di strade ferrate, o di fiumi con navigazione a vapore, la dilazione per l'ammortizzamento sarà di 5 anni a partire dal primo giorno del terzo anno di residenza dell'immigrante; in caso contrario o quando il Governo lo ritenga opportuno, la dilazione sarà protratta di 8 anni nelle stesse condizioni.

§ 2. — L'immigrante che pagherà i suoi debiti anticipatamente, avrà diritto ad un abbuono, calcolato in ragione del 12 per cento all'anno sulle rate da pagare.

§ 3. — L'immigrante che pagherà la somma corrispondente al valore del lotto, riceverà immediatamente il titolo definitivo di proprietà del medesimo, quantunque non sia estinto qualche altro debito contratto per avventura con l'amministrazione del nucleo.

Art. 41. — In caso di morte del capo di famiglia al cui nome era stato rilasciato il titolo provvisorio o definitivo di proprietà, il lotto passerà agli eredi od ai legatari alle stesse condizioni in cui era anteriormente posseduto.

§ unico - Se il nucleo non fosse ancora emancipato, la trasmissione sarà fatta in via amministrativa, mediante ordine ufficiale, senza intervento dell'autorità giudiziaria.

Art. 42. — Qualsiasi debito che avesse per avventura contratto col nucleo il capo di famiglia che sia morto lasciando vedova ed orfani, sarà considerato come estinto, salvo quello proveniente dalla compera del lotto a rate.

Art. 43. — Se il lotto fu acquistato a rate e l'acquirente venisse a morire dopo aver pagate almeno tre rate, la vedova e gli orfani saranno esonerati dal pagamento delle altre rate non scadute, e sarà loro rilasciato il titolo definitivo di proprietà.

Art. 44. — Il governo manterrà scuole gratuite per l'insegnamento primario e farà organizzare esposizioni e fiere di prodotti agricoli ed industriali, ogni qualvolta ciò convenga, nei nuclei coloniali.

Art. 45. — Saranno istituiti premi di emulazione per quelli fra i produttori che maggiormente si distinguano nelle esposizioni o in qualsiasi altro modo.

Art. 46. — Nei nuclei destinati a stranieri, non si potrà vendere ai nazionali che un numero di lotti inferiore al 10 % di quelli che essi occu-

pano. Tuttavia, quando in un nucleo la quantità dei lotti posseduti da stranieri sia di 300 o più, sarà costituita, se si reputerà conveniente, una sezione contigua ai lotti, per agricoltori nazionali.

Art. 47. — Negli Stati o nelle zone dove non esistono colonie antiche o nuclei coloniali di agricoltori stranieri, il Governo federale potrà adottare provvedimenti eccezionali, ogni qualvolta ciò sia indispensabile, per garantire la formazione del primo nucleo in condizioni propizie al suo sviluppo, il quale servirà di centro d'attrazione per lo stabilimento di un crescente numero di immigranti.

Art. 48. — Con speciali istruzioni saranno regolati i servizi e i lavori di ciascun nucleo, tenendo conto delle circostanze peculiari dei luoghi e delle necessità occorrenti.

Art. 49. — L'emancipazione dei nuclei coloniali sarà decretata dal Governo non appena cessi la necessità di aiutare gli immigranti stabiliti.

CAPITOLO III

Dei nuclei fondati dagli Stati d'accordo col Governo della Repubblica.

Art. 50. — Il Governo della Repubblica potrà effettuare l'introduzione d'immigranti, che, sotto il patrocinio degli Stati, dovessero stabilirsi come proprietari in nuclei che i rispettivi Governi deliberino di fondare di propria iniziativa e per proprio conto, o mediante contratti con proprietari di terre, a condizione che sieno riconosciute la situazione favorevole dei nuclei, la bontà delle condizioni igieniche, l'ottima qualità delle terre e la normalità dei lavori di adattamento necessari a tal fine.

Art. 51. — Agli Stati che intendono di fondare nuclei coloniali sotto la loro diretta amministrazione, saranno concesse sovvenzioni da parte del Governo della Repubblica, in conformità dell'articolo seguente e in proporzione dei fondi disponibili in bilancio.

Art. 52. — La fondazione dei nuclei coloniali sotto l'amministrazione diretta dello Stato col concorso del Governo della Repubblica sarà subordinata alle condizioni previste nel presente capitolo e specialmente alle seguenti:

1° Il Governo dello Stato sceglierà la località che giudicherà favorevole in quanto alla salubrità, alla coltivazione, produzione, sicurezza, facilità di comunicazioni ed economia dei trasporti, sottoponendo la scelta, insieme col piano generale del nucleo, compreso il tipo delle case e tutte le altre indicazioni necessarie, all'approvazione del Governo federale, per gli effetti del concorso che questo debba prestare.

2° Approvati la scelta e il piano su accennati, lo Stato farà eseguire i lavori preparatori e definitivi.

3° Compiute le opere necessarie, in modo da assicurare il trasporto comodo e la buona collocazione degli immigranti e delle loro famiglie in lotti perfettamente misurati e delimitati, in conformità del piano approvato, il Governo della Repubblica promuoverà a proprie spese la venuta di essi perchè siano collocati per conto dello Stato, al quale è riservato il diritto di scelta degli immigranti, che sarà fatta per mezzo di speciali commissari.

4° Tutte le spese inerenti ai servizi del nucleo saranno a carico dello Stato.

5° Lo Stato riceverà dal Governo federale un contributo corrispondente al 25 °/o dell'importo delle spese effettive da esso incontrate per la fondazione del nucleo; questo contributo non potrà oltrepassare gli 800 *milreis* per ogni famiglia straniera stabilita.

I contributi che il Governo della Repubblica pagherà al Governo dello Stato sono tre:

a) il primo, non superiore a 250 *milreis* per ogni casa del tipo accettato dal Governo federale, che sia stata costruita in un lotto rurale;

b) il secondo, anch'esso non eccedente i 250 *milreis*, non appena l'immigrante e la sua famiglia abbiano preso possesso del lotto ed abbiano ricevuto il titolo provvisorio o definitivo di proprietà dello stesso;

c) il terzo, finalmente, per una somma non superiore ai 300 *milreis* conformemente all'estimo fatto dal funzionario federale a tal uopo designato, quando siano decorsi sei mesi dacchè l'immigrante e la sua famiglia si sono stabiliti nel lotto.

Art. 53. — Nei nuclei sussidiati dal Governo federale la proporzione dei lotti destinati ai nazionali non dovrà eccedere il 10 °/o di quelli riservati agli agricoltori stranieri.

Il contributo del Governo federale per lo stabilimento di ogni famiglia di coloni nazionali non potrà superare 500 *milreis* in rate, secondo gli alinea *a* e *b* del n. 5 dell'articolo antecedente; però, il contributo stesso non potrà essere pagato se non quando la percentuale delle famiglie straniere abbia raggiunto la proporzione sopra indicata.

§ unico. — Ciascuno Stato potrà, senza il concorso del Governo federale, formare, col numero di lotti che crede opportuno, sezioni contigue destinate ad agricoltori nazionali.

Art. 54. — I titoli di proprietà dei lotti saranno rilasciati da funzionari
... delle disposizioni in vigore.
...tterà il 75 °/o del prodotto della vendita dei

lotti, salvi i patti esistenti coi proprietari delle terre vendute agli immigranti o coloni; il 25 °/₀ spetterà al Governo federale a titolo di rimborso per i contributi accordati.

Art. 56. — Qualsiasi debito contratto dagli immigranti con l'Amministrazione del nucleo potrà essere riscosso soltanto dallo Stato.

Art. 57. — I nuclei fondati dagli Stati col concorso del Governo federale saranno subordinati al regime adottato per i nuclei federali.

Art. 58. — Accertata l'utilità della costruzione di una ferrovia economica per collegare le terre destinate alla colonizzazione, od i nuclei coloniali, con stazioni ferroviarie, centri di consumo, porti marittimi o fluviali, il Governo federale potrà contribuire alle spese di costruzione mediante una sovvenzione, da pagarsi in una sola volta, in ragione di 6 *milreis* per ogni chilometro aperto al traffico.

In un contratto preliminare saranno stabilite le condizioni da osservarsi, così quelle di carattere tecnico, come quelle relative ai pagamenti, agli indennizzi di sussidi concessi, all'estensione massima dei medesimi, e qualsiasi altra condizione.

CAPITOLO IV.

Colonizzazione per conto di imprese di viabilità.

Art. 59. — Il popolamento delle terre poste sul margine o in prossimità di strade in costruzione o in esercizio, come pure di quelle situate presso fiumi navigabili a vapore, dovrà essere assunto ed eseguito dalle rispettive imprese, indipendentemente da qualsiasi iniziativa del Governo federale o degli Stati, di associazioni o di privati.

Art. 60. — Per impresa di viabilità o semplicemente impresa devesi intendere, per gli effetti del presente capitolo, qualsiasi ente singolo o collettivo che abbia a suo carico la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia, o d'una strada rotabile, o d'un servizio di navigazione, in forza di contratti definitivi col Governo federale o con gli Stati.

Art. 61. — Il popolamento si effettuerà mediante lo stabilimento di famiglie di emigranti, assuefatti a lavori agricoli o pratici dell'industria dell'allevamento del bestiame, come proprietari di lotti regolarmente misurati e delimitati, situati sul margine o entro la zona di 20 chilometri, per ogni lato dell'asse della strada o del *thalweg* del fiume navigabile, formando nuclei o linee coloniali.

Art. 62. — Le imprese di viabilità che desiderino di godere dei contributi e delle agevolazioni indicati in questo capitolo, dovranno osser-

vare le disposizioni del presente decreto ed ottenere la previa autorizzazione ufficiale, che il Governo concederà, quando convenga, entro i limiti dei fondi disponibili in bilancio.

Art. 63. — La scelta delle località più appropriate per la formazione di nuclei e linee coloniali sarà subordinata allo studio delle condizioni essenziali al loro sviluppo, tenendo conto specialmente del clima, della salubrità, dell'abbondanza, qualità e distribuzione delle acque; delle condizioni orografiche, della natura e fertilità delle terre e delle loro proprietà produttive; dell'estensione dei boschi, e delle macchie, praterie e colture; dell'area disponibile e di tutto ciò che interessa di esaminare per la vantaggiosa formazione dei nuclei.

Art. 64. — La scelta della località fatta dall'impresa è subordinata allo studio e alle osservazioni del competente ingegnere fiscale o del funzionario federale a tal uopo designato, nonchè all'esame ed all'accettazione del Governo federale.

Art. 65. — Sarà sottoposto all'approvazione del Governo federale il piano generale del nucleo coloniale, che comprenderà la divisione delle terre in lotti, la superficie di essi, il tracciato delle strade rotabili e dei sentieri vicinali da costruirsi e il tipo delle case per gl'immigranti. Il piano generale dovrà essere eseguito in conformità dell'atto di approvazione, sotto pena di sospensione dei contributi e delle agevolazioni di cui nel presente capitolo.

Art. 66. — I terreni necessari per la fondazione di tali nuclei o linee coloniali saranno acquistati dall'impresa per compera, concessione o convenzione con gli Stati o coi proprietari. In caso di necessità, potrà esserne autorizzata l'espropriazione.

§ unico. — È indispensabile la previa constatazione che i terreni non sono oggetto di controversie e sono esenti da oneri reali, e che su di essi non esistono concessioni anteriori o contratti, affinchè sia assicurata la trasmissione della proprietà dei terreni stessi, libera da qualsiasi impegno.

Art. 67. — Ogni qualvolta la situazione del nucleo o la qualità dei lotti rurali richiedano la preparazione di una sede centrale per un agglomeramento di futura popolazione, l'impresa vi provvederà coi rispettivi lotti urbani e secondo un progetto debitamente approvato.

Art. 68. — A misura che i lotti rurali saranno pronti e provveduti di strade regolari, vi si stabiliranno le famiglie degli immigranti.

Art. 69. — L'impresa istituirà, coi mezzi più opportuni di cui può disporre e d'accordo col Governo federale, un servizio di propaganda all'estero per la vendita dei lotti, opportunamente rilevati e preparati per

immigranti provetti in lavori agricoli o nell'industria dell'allevamento del bestiame, i quali verranno ad occupare i lotti medesimi.

Art. 70. — Il Governo federale potrà autorizzare o promuovere, per proprio conto, l'introduzione d'immigranti destinati ai nuclei od alle linee coloniali, concedendo biglietti di viaggio dal porto del paese d'origine fino a quello di destinazione, come pure i mezzi di sbarco, alloggio e trasporto fino alla stazione più prossima al nucleo.

Art. 71. — Il servizio di collocamento, compresi i sussidi per la prima installazione, sarà a carico dell'impresa, la quale dovrà pure fornire agli immigranti nuovi arrivati istrumenti di lavoro e sementi e conceder loro, allorchè non vi sieno inconvenienti, lavori a salario fisso nelle strade o nelle vicinanze dei lotti, al fine di facilitare la manutenzione delle strade; l'impresa fornirà pure agli immigranti, quando ne abbiano bisogno, generi alimentari o denaro, fino alla prima raccolta.

Art. 72. — I lotti rurali, con le eventuali migliorie, saranno venduti agli immigranti mediante pagamento a vista od a credito.

Art. 73. — Il prezzo dei lotti e delle case e le condizioni di pagamento sono subordinati all'approvazione del Governo federale, che si riserva la facoltà di esercitare un'azione di controllo sopra tutto ciò che riguarda la prosperità dei coloni e i diritti loro garantiti.

Art. 74. — L'impresa è obbligata a facilitare il trasporto dei prodotti coloniali, concedendo la riduzione dei noli in ragione del 50 °/₀ delle tariffe in vigore, durante cinque anni a partire dalla data dello stabilimento della prima famiglia nella colonia, così nel caso in cui questa sia stata fondata a norma delle disposizioni del presente capitolo, come nel caso in cui sia stata fondata dal Governo federale e dal Governo degli Stati, mediante lo stabilimento di immigranti stranieri in qualità di proprietari.

Art. 75. — L'impresa provvederà agli immigranti stabiliti tutti i mezzi di cui può disporre perchè essi possano valorizzare i loro prodotti, favorendo l'impianto o l'incremento di piccole industrie; promuoverà, nei nuclei che istituisce, la fondazione di scuole primarie gratuite e costruirà chiese per il culto religioso professato dagli stessi immigranti.

Art. 76. — Il Governo federale concederà a titolo di sussidio premi alle imprese o compagnie che effettueranno regolarmente il collocamento di immigranti stranieri in qualità di proprietari, ai termini del presente regolamento. Questi premi saranno convenuti e fissati nel momento in cui sarà approvato il progetto generale di cui è parola nell'articolo 65 del presente decreto e non dovranno eccedere le seguenti somme:

1° Duecento *milreis* per ogni casa costruita in un lotto rurale, ogni

qualvolta sia costruita sul tipo ufficialmente approvato e appartenga alla famiglia degli immigranti.

2° Per ogni famiglia d'immigranti introdotta dall'estero a spese dell'impresa e installata in un lotto rurale, ad eccezione delle famiglie che risiedevano anteriormente nel paese:

a) Cento *milreis*, quando siano decorsi sei mesi dalla installazione della famiglia;

b) Duecento *milreis*, quando la famiglia risieda da un anno ed abbia ampliata la coltivazione o l'allevamento del bestiame, col proposito di continuare a risiedervi;

3° Cinquemila *milreis* per ogni gruppo di 50 lotti rurali occupati da famiglie d'immigranti stranieri, che nello stesso nucleo coloniale e nel termine di due anni dalla collocazione della prima famiglia abbiano ricevuto i titoli definitivi di proprietà.

Art. 77. — Quando le famiglie d'immigranti agricoltori non siano state introdotte dall'estero per conto dell'impresa, questa s'obbligherà a installarli alle stesse condizioni di cui nell'articolo 76, non avendo però diritto che ai premi indicati nei n. 1° e 3°.

Art. 78. — Quando 50 lotti rurali sieno effettivamente occupati da famiglie di immigranti stranieri, l'impresa potrà collocare 5 famiglie nazionali in lotti attigui, e così successivamente; in tal caso il Governo, accorderà gli stessi premi stabiliti nell'articolo precedente per il collocamento di famiglie straniere.

Art. 79. — Le imprese potranno ottenere dagli Stati interessati qualsiasi altra concessione o sussidio, oltre a quelli concessi dal Governo federale.

CAPITOLO V.

Colonizzazione per mezzo di Compagnie, Società o privati.

Art. 80. — Le Compagnie, Società ed i privati idonei che dispongano di terre in situazione e condizioni favorevoli alla colonizzazione, e si obblighino a suddividerle in lotti e ad effettuare la vendita di questi ad immigranti stranieri, agricoltori, che vi si stabiliscano come proprietari, potranno ricevere sovvenzioni dal Governo federale e dai Governi degli Stati secondo il sistema che più convenga al caso.

§ 1. — Le condizioni essenziali richieste affinchè il Governo federale conceda le sovvenzioni sono le seguenti:

a) che le terre destinate alla colonizzazione siano libere da controversie, ipoteche, ed altri oneri reali di qualsiasi natura, o che sia provata

l'esistenza di contratto regolare fra il debitore e il creditore ipotecario, in modo che l'immobile possa essere trasmesso all'immigrante, libero da qualsiasi peso;

b) che l'area sia sufficiente, a giudizio del Governo, per la residenza di almeno 50 famiglie d'immigranti, in egual numero di lotti rurali, contigui o sparsi in una regione il cui raggio massimo non ecceda i 12 chilometri;

c) che le terre siano fertili, in zone assolutamente salubri, a conveniente distanza dai centri commerciali, ai quali siano collegate mediante ferrovie o strade rotabili, in condizioni che permettano ai coloni l'espansione delle coltivazioni e delle industrie agricole e la vendita dei prodotti con lucro rimunerativo del loro lavoro; che vi esistano sorgenti d'acqua potabile, in modo che tutti i lotti ne sieno provvisti per il consumo degli abitanti e per il servizio d'irrigazione dei terreni, e che finalmente vi siano tutte le condizioni indispensabili alla prosperità dei nuovi proprietari;

d) esame, fatto ufficialmente, della regione e dei documenti riferentisi alle terre e constatazione dell'esistenza di tutte le condizioni sopra menzionate;

e) che i lotti abbiano un'area sufficiente per lo sviluppo del lavoro di coloro che li acquistano.

§ 2. — Il Governo federale non anticiperà somma alcuna.

Art. 81. — Constatato l'adempimento delle condizioni essenziali indicate nell'articolo precedente, gl'immigranti con famiglia che debbono essere collocati come proprietari potranno essere introdotti dal Governo federale direttamente o mediante il rimborso dei biglietti di viaggio ai prezzi in vigore, purchè:

a) essi abbiano i mezzi per acquistare a contanti i lotti e per mantenersi, coltivando la terra o dedicandosi a qualsiasi industria, fino a ritrarre i primi guadagni senza bisogno di altre agevolazioni;

b) i proprietari di terre provino di aver firmato un contratto con gli stessi o con il Governo dello Stato interessato, in termini che garentiscano la serietà dei compromessi, per ciò che riguarda non solo la vendita a prezzi ragionevoli dei lotti delimitati e pronti pel lavoro, ma anche i sussidi di cui gli immigranti possano aver bisogno nel loro primo stabilirsi fino a che non riescano a mantenersi del proprio.

Art. 82. — Oltre il contributo dato in conformità dell'articolo precedente, il Governo federale potrà concedere alle Compagnie, Associazioni o privati, premi per famiglie d'immigranti agricoltori quando abbiano un anno o un anno e mezzo di regolare residenza nel paese, vi si trovino in prospere condizioni e mostrino il proposito di rimanervi.

§ 1. — Il numero delle famiglie stabilite che dà diritto ad ottenere premi, e così pure l'importanza e il modo di distribuzione delle stesse saranno preventivamente stabiliti dal Governo federale caso per caso.

§ 2. — Lo Stato interessato potrà contribuire nella misurazione e delimitazione dei lotti e accordare qualsiasi altra agevolazione.

Art. 83. — Quando il Governo federale avrà riconosciuto, in conformità degli articoli 80 e 81, l'esistenza di condizioni che garantiscano il favorevole collocamento d'immigranti come proprietari, e avrà autorizzato la Compagnia o l'Associazione o il privato a iniziare i lavori per l'impianto della colonia, fisserà il termine entro il quale dovranno essere compiuti i lavori necessari, sotto pena che cessi l'impegno assunto dal Governo federale di concedere contributi e premi.

Art. 84. — Alle Compagnie o Associazioni o ai privati idonei che promuovano su larga scala il popolamento di terre di loro proprietà, nel caso preveduto nel paragrafo 1°, lettere *a*), *c*), *d*) e *e*), dell'articolo 80 e si propongano di collegarle mediante ferrovie economiche con stazioni ferroviarie esistenti, centri di consumo, porti marittimi o fluviali, potrà il Governo federale concedere, quando lo stimi conveniente, e mediante previo contratto, una sovvenzione di 6000 *reis* per ogni chilometro aperto al traffico.

In un contratto preliminare saranno stabilite le condizioni che dovranno essere osservate, così d'ordine tecnico, come relative ai termini per i pagamenti, al limite massimo dei sussidi, indennità od ajuti accordati e a qualsiasi altra concessione.

Art. 85. — Le Banche di credito agricolo ed i Sindacati agricoli, che si costituiscano secondo la legislazione in vigore, ove si assoggettino alle condizioni prescritte nel presente decreto, avranno la preferenza per il conseguimento dei sussidi e premi in conformità delle norme in esso contenute.

CAPITOLO VI.

Delle linee coloniali.

Art. 86. — A partire dal punto terminale di ferrovie in esercizio o in costruzione o di fiumi con navigazione a vapore, potranno essere stabilite linee coloniali, ogni qualvolta ciò convenga.

Art. 87. — Linea coloniale, in conformità del presente decreto, è una strada rotabile, fiancheggiata da lotti misurati e delimitati, posti di seguito o prossimi l'uno all'altro, desti[illegible] da immigranti in qualità di proprietari

Art. 88. — Le linee coloniali dovranno essere situate in zone che sodisfino alle condizioni essenziali richieste per i nuclei e saranno di preferenza aperte in terre libere, in terre private non occupate o mal utilizzate, quando gli accidenti del terreno o la sua costituzione in zone di natura migliore e di più accentuata fertilità, od altre circostanze eventuali, consiglino l'adozione di questo sistema per trarne il maggiore profitto.

Art. 89. — Nelle terre devolute le linee coloniali saranno costruite soltanto dal rispettivo Stato, o mediante accordo con esso.

Art. 90. — Lo stabilimento definitivo delle linee coloniali in terre di proprietà privata potrà essere effettuato dai proprietari o d'accordo con questi, ecettuato il caso in cui, in seguito a studi e progetti, risultasse l'impossibilità di una convenzione e fosse dimostrata la mancanza di qualsiasi vantaggio nell'espropriazione delle terre per pubblica utilità.

Art. 91. — Le linee coloniali sono equiparate, per tutti gli effetti, ai nuclei coloniali.

TITOLO III.

Della immigrazione.

CAPITOLO I.

Della introduzione degl'immigranti

Art. 92. — Il Governo federale promuoverà l'introduzione degli immigranti che, essendo agricoltori e avendo con sè le proprie famiglie, desiderino fissare la loro residenza nel paese come proprietari di terreni, in lotti di nuclei coloniali o di altri terreni che sodisfino alle condizioni previste in questo decreto.

Art. 93. — L'introduzione degli immigranti sarà fatta a mano a mano che i terreni saranno misurati, delimitati e preparati per riceverli.

Art. 94. — In casi straordinari e per provvedere prontamente a necessità di manifesta evidenza, il Governo federale, quando lo giudichi necessario, potrà pure introdurre a sue spese insegnanti pratici di agricoltura o d'industrie, o immigranti di qualunque nazionalità e professione, per lavori di costruzione di strade ferrate, opere pubbliche, stabilimenti o per altri scopi, che offrano garanzia di collocamento vantaggioso per gli stessi immigranti.

— Sono considerati come immigranti spontanei quelli che
ti stranieri, con biglietti di 2ª o 3ª classe pagati del proprio.
Governo federale rimborserà agli immigranti spontanei

che siano agricoltori, costituiti in famiglie di almeno tre persone maggiori di 12 anni e minori di 50 e atte al lavoro, e che si stabiliscano come proprietari di terre, la somma corrispondente ai biglietti di 3ª classe, dal porto d'imbarco a quello di destinazione.

§ 1. — L'importo dei biglietti da rimborsare sarà calcolato sui prezzi pagati, nello stesso mese, alle Compagnie di navigazione che abbiano trasportato, fra gli stessi porti, immigranti per conto dell'Unione, o per conto degli Stati.

Qualora manchi la base per questo computo, il rimborso sarà fatto secondo i prezzi correnti praticati dalle dette Compagnie.

§ 2. — Cesserà il diritto al rimborso qualora gl'interessati non lo chiedano entro due anni, a partire dal giorno dell'arrivo del piroscafo che li avrà trasportati.

Art. 97. — Fino a che il numero degli immigranti spontanei che giungono nel paese non sia divenuto abbastanza rilevante e non accenni a crescere, il Governo federale fornirà gratuitamente — senza che i beneficiati debbano indennizzare il Governo o chicchessia — agli stranieri che esercitino la professione di agricoltori e arrivino accompagnati dalle loro famiglie o chiamati dalle stesse, sempreché abbiano i requisiti per essere considerati come immigranti a' termini dell'articolo 2° e vengano a stabilirsi come proprietari territoriali:

1° il viaggio di 3ª classe dal porto d'imbarco a quello di Rio de Janeiro od a qualunque altro porto nazionale, in cui esista il servizio di ricevimento e alloggio;

2° nei suddetti porti, lo sbarco delle persone e dei bagagli, l'alloggio, il vitto, l'assistenza medica e le medicine in caso di malattia, dal momento dell'arrivo fino a quello della partenza per i luoghi da loro scelti;

3° il trasporto sulle strade ferrate o sulle linee di navigazione a vapore, fino alla stazione o porto di destinazione.

Art. 98. — Agli immigranti spontanei e a quelli provvisti di biglietto pagato dagli Stati o da terzi, che sbarchino nel porto di Rio de Janeiro o in altri porti in cui sia organizzato il servizio di ricevimento e di alloggio, il Governo federale concederà le stesse agevolazioni indicate nei paragrafi 2° e 3° dell'articolo precedente.

Art. 99. — Avranno pure diritto alle agevolazioni indicate nell'articolo 97 gl'immigranti, la cui entrata nel paese abbia luogo per conto del Governo federale ai termini dell'articolo 94.

Art. 100. — I bagagli degli immigranti, compresi gli strumenti agrari o appartenenti alla loro professione, godranno l'esenzione dai diritti d'importazione. a norma della legislazione in vigore.

Art. 101. — Saranno forniti agli immigranti tutti gli schiarimenti di cui avranno bisogno, per mezzo di interpreti che dovranno, all'occorrenza, accompagnarli.

Art. 102. — Gli immigranti sono liberi di scegliere e di dirigersi verso il luogo che desiderano, essendo assolutamente proibito di far loro qualsiasi imposizione a questo riguardo.

Art. 103. — I rappresentanti del Brasile e gli incaricati del servizio d'immigrazione all'estero si varranno di tutti i mezzi necessari per impedire la venuta di passeggeri di 2ª e 3ª classe che non possano essere accettati come immigranti a' termini dell'articolo 2° del presente decreto.

Gli incaricati del ricevimento degl'immigranti e i medici addetti ai servizi sanitario e di polizia nei porti brasiliani ne impediranno lo sbarco, e le Compagnie di navigazione che li avranno trasportati saranno obbligate a rimpatriarli.

CAPITOLO II.

Delle formalità per l'introduzione degl'immigranti.

Art. 104. — L'introduzione degli immigranti per conto del Governo federale sarà fatta dalle Compagnie di navigazione o dagli armatori che siano debitamente autorizzati dai rappresentanti del Governo federale a ciò destinati, mediante preventivo accordo circa i prezzi e circa le condizioni che garantiscano l'igiene e le comodità dei passeggeri, a norma delle disposizioni di questo decreto.

Art. 105. – L'accordo dovrà essere stipulato con una o più Compagnie, come e quando deciderà il Governo federale, e sarà data la preferenza a quelle che meglio rispondano agli intenti del Governo stesso e offrano maggiori garanzie e vantaggi riguardo ai prezzi, alla rapidità del viaggio e alle condizioni di comodità e vitto per gli immigranti.

Art. 106. — Qualunque accordo per l'introduzione d'immigranti avrà la durata che piacerà al Governo federale, il quale si riserva il diritto di esercitare, direttamente o per mezzo dei suoi rappresentanti, il più ampio controllo, di scegliere gli immigranti, di ricusare quelli che non si trovino nelle condizioni stabilite, di sospendere gli imbarchi, di limitare il numero dei viaggi e, finalmente, di rescindere l'accordo in qualunque tempo, senza diritto a indennità di sorta.

Art. 107. — Per conto del Governo federale saranno introdotti soltanto gli immigranti, per i quali i rappresentanti del Governo federale

a ciò destinati chiederanno il biglietto di viaggio alle Compagnie con le quali esiste una convenzione in vigore.

Art. 108. — Per tutta la durata della convenzione le Compagnie saranno pure obbligate:

1° a concedere a tutti gli immigranti che abbiano i requisiti per essere considerati come tali, in conformità dell'articolo 2° di questo decreto, e vogliano imbarcarsi con biglietto di 2ª o 3ª classe pagato a loro spese (spontanei), la riduzione del 10 °/₀ sui prezzi ufficialmente convenuti, secondo l'età rispettiva e i porti d'imbarco e di destinazione;

2° a trasportare a prezzi non superiori a quelli stipulati col Governo federale, a seconda delle età e fra gli stessi porti, gli immigranti che debbano eventualmente essere introdotti per mezzo degli incaricati ufficiali del servizio federale, in seguito a richiesta dei Governi degli Stati, di imprese, di associazioni e di privati. In questi casi le spese saranno sostenute esclusivamente dagli Stati stessi.

Art. 109. — Saranno preferiti per l'imbarco sui piroscafi delle Compagnie di navigazione che abbiano stipulato convenzioni a' termini di questo decreto, gli immigranti spontanei, quelli chiamati dai parenti già stabiliti nel Brasile, quelli richiesti ufficialmente e nominalmente, e le famiglie di agricoltori composte solamente d'individui di età superiore a 12 anni e inferiore a 50.

Art. 110. — Le Compagnie che si assumono l'incarico di introdurre immigranti saranno obbligate a dare avviso al Governo della data della partenza dall'estero, del giorno probabile dell'arrivo, del numero degli immigranti e del nome del piroscafo che dovrà trasportarli, e ciò almeno otto giorni prima di quello dell'arrivo.

Art. 111. — Gl'immigranti introdotti per conto del Governo federale saranno iscritti in un apposito elenco redatto in duplice copia e contenente il nome di ciascuno di essi, l'età, lo stato civile, la nazionalità, la professione, il grado di parentela col capo della famiglia, il numero dei colli di bagaglio appartenenti ad ognuno, e la dichiarazione degl'immigranti di non aver sostenuto alcuna spesa per il loro viaggio, per quello delle loro famiglie e per il trasporto dei bagagli.

Questi documenti dovranno portare il visto dell'incaricato dei servizi del Governo della Repubblica nei porti d'imbarco o, in mancanza di questo funzionario, quello del console o dell'agente consolare del Brasile.

Art. 112. — La Compagnia che trasporterà immigranti per conto del Governo federale compilerà un elenco dettagliato dei bagagli che le furono consegnati, per presentarla, insieme con gli altri documenti, agli incaricati del ricevimento nel porto di sbarco.

Art. 113. — Gli immigranti introdotti dietro domanda e per conto degli Stati federali, di Imprese, di Associazioni e di privati, mediante l'intervento degli incaricati ufficiali del servizio governativo, dovranno essere provvisti degli stessi documenti che sono richiesti per quelli che vengono per conto del Governo federale.

Art. 114. — I bagagli degli immigranti dovranno essere imbarcati sugli stessi vapori in cui viaggiano coloro a cui appartengono, e la rispettiva Compagnia, al riceverli nel porto d'imbarco, consegnerà ad ogni emigrante o ad ogni capo di famiglia una ricevuta contenente l'indicazione dei colli di sua proprietà e delle marche che ne facilitano la restituzione.

Queste ricevute dovranno corrispondere alle indicazioni dell'elenco di cui tratta l'articolo 112 del presente decreto.

Art. 115. — Il grado di parentela, l'età, la moralità e la professione degli immigranti dovranno essere comprovati da documenti degni di fede, vidimati dall'incaricato ufficiale del servizio nel porto d'imbarco o, in mancanza di questo funzionario, dal console o agente consolare brasiliano, i quali hanno il diritto di ricusare questi o altri documenti, quando sembrino loro viziati o incompleti.

Art. 116. — Nelle convenzioni con le Compagnie di navigazione saranno determinate le norme da osservarsi riguardo alla composizione delle famiglie degl'immigranti agricoltori che devono essere introdotti per conto del Governo federale, come pure tutte le altre condizioni che interessino il servizio.

CAPITOLO III.

Del servizio di ricevimento, sbarco, alloggio, vitto e spedizione degli immigranti.

Art. 117. — I servizi di ricevimento, sbarco, alloggio, vitto e spedizione degli immigranti saranno fatti per conto del Governo federale nel porto di Rio de Janeiro.

Art. 118. — Nei porti degli Stati i servizi di cui è parola nell'articolo precedente saranno a carico dello Stato interessato; ma il Governo della Repubblica potrà concorrere coi contributi indicati nel presente capitolo, mediante reciproco accordo.

Art. 119. — Il Governo della Repubblica contribuirà con gli Stati alle spese di ricevimento, sbarco, alloggio e vitto degl'immigranti, se questi sono stati introdotti per suo conto o se sono spontanei, e si trovano nelle condizioni previste nel presente regolamento.

Art. 120. — Eccettuati i casi preveduti nell'articolo precedente, le spese per i detti servizi non saranno sostenute dal Governo della Repubblica, ma potranno essere fatte per conto degli Stati o di Imprese, Associazioni o privati.

Art. 121. — Senza la previa autorizzazione ufficiale non è permesso ad Imprese, Associazioni e privati di occuparsi dello sbarco di immigranti.

Art. 122. — Le sovvenzioni del Governo della Repubblica, nei casi preveduti nell'articolo 119, consisteranno nel pagamento agli Stati di una quota preventivamente fissata e calcolata in media per ogni immigrante, tenuto conto delle condizioni del porto, del modo di sbarco e della durata dell'alloggio, che non potrà eccedere sei giorni, salvo il caso di malattia dell'immigrante o di qualche persona della sua famiglia.

Paragrafo unico. — Quando il Governo dello Stato interessato si sia messo d'accordo con l'Unione relativamente alla quota di cui è parola nel presente articolo, il Governo federale terrà nel ricovero per gl'immigranti (*hospedaria*) un funzionario federale, allo scopo di procedere al computo dell'importo delle quote che debbono essere pagate, di provvedere, quando sia necessario, circa la destinazione degli immigranti e di fornir loro le informazioni di cui abbisognassero.

Art. 123. — Il trasporto sulle strade ferrate e sulle linee marittime e fluviali sarà fatto per conto del Governo federale, quando gl'immigranti siano spontanei e ne facciano domanda, quando siano introdotti a spese del Governo federale, di Imprese, Associazioni o privati, o quando queste linee di comunicazione siano amministrate dal Governo federale.

Art. 124. — Il trasporto sulle strade comuni o rotabili, dalla stazione ferroviaria o dal porto marittimo o fluviale, in cui giunga l'immigrante, fino al nucleo coloniale od alla località di destinazione, sarà pagato dal Governo federale, se il nucleo sia amministrato direttamente da esso; e dagli Stati, Imprese, Associazioni o privati nel caso in cui le colonie siano fondate da questi, oppure questi abbiano promosso direttamente l'introduzione degli immigranti.

Art. 125. — L'alloggio degli immigranti nuovi arrivati al nucleo coloniale od al luogo di destinazione sarà a carico dell'amministrazione del nucleo o di coloro che avranno promosso l'introduzione degli immigranti, sia che si tratti del Governo della Repubblica, sia degli Stati o di Imprese, Associazioni o privati.

Art. 126. — I servizi di ricevimento, sbarco, alloggio, vitto e trasporto degli immigranti devono essere assiduamente curati dall'Amministrazione pubblica, affinchè gli immigranti siano sempre circondati di tutte le cure e le attenzioni possibili.

CAPITOLO IV.

Del rimpatrio.

Art. 127. — Il Governo federale concederà il rimpatrio, quando gli sia richiesto, agli immigranti agricoltori introdotti per suo conto, che abbiano meno di due anni di permanenza nel Brasile e si trovino nei seguenti casi:

1° Vedove e orfani che non possano assolutamente provvedere alla loro sussistenza, nè abbiano altri membri della famiglia che siano loro di aiuto;

2° Coloro che siano effettivamente divenuti inabili per infermità incurabili o per infortuni sofferti in servizio, e non abbiano altri membri della famiglia atti al lavoro che possano prestar loro soccorso;

3° Spose e figli, minori di 12 anni, d'immigranti, nel caso sopra indicato, qualora non possano realmente provvedere al mantenimento della famiglia;

4° Minori di 12 anni, membri di famiglie d'immigranti, che si trovino nelle condizioni sopra indicate.

Art. 128. — Perchè sia concesso il rimpatrio agli immigranti nei casi preveduti nei n. 1°, 3° e 4° dell'articolo precedente, è necessario che essi abbiano vissuto abitualmente sotto lo stesso tetto e in unica convivenza col capo di famiglia, la cui mancanza o invalidità serve a motivare la domanda.

Art. 129. — Agli immigranti spontanei, riconosciuti come tali secondo il disposto di questo decreto, e che si trovino nei casi preveduti nell'articolo 127 combinato coll'articolo 128, sarà concesso il rimpatrio, quando lo chiedano.

Art. 130. — Agli immigranti che si trovassero nelle condizioni prevedute nei tre articoli precedenti, e volessero ritornare al loro paese nativo, il Governo federale concederà il viaggio in 3ª classe fino al porto più prossimo al luogo ove sono diretti, e un sussidio per le spese di ritorno, variabile da 50 a 200 *milreis*, secondo il numero delle persone che compongono la famiglia e la distanza da percorrere.

Art. 131. — I lotti di terreno di proprietà definitiva degl'immigranti che abbiano diritto al rimpatrio potranno essere venduti da essi o trasferiti a loro profitto, senza pregiudizio dei diritti di terzi, deducendovi qualunque debito che avessero per avventura contratto col Governo federale; se il titolo di proprietà fosse provvisorio, sarà concesso loro di venderlo o trasferirlo a loro profitto, cogli stessi diritti che potevano derivar loro dal possesso del titolo definitivo.

TITOLO IV.

Capitolo unico.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 132. — Saranno concessi annualmente dal Governo federale, a titolo di premio, biglietti di viaggio al luogo o paese d'origine agli immigranti che abbiano non meno di tre anni, nè più di sei di residenza nel Brasile, siano stabiliti come proprietari territoriali con titolo definitivo, e possano essere classificati tra quelli che hanno maggiormente progredito e si sono distinti per la loro condotta e le loro abitudini d'ordine, di moralità e di lavoro.

Art. 133. — Il Governo federale fisserà tutti gli anni il numero degli immigranti che devono fruire dei premi menzionati nell'articolo precedente e ne autorizzerà la scelta, provvedendoli di biglietto gratuito di andata e ritorno.

Art. 134. — Sarà agevolata quanto più sia possibile, per mezzo di interpreti e con altri mezzi, la trasmissione ed il ricevimento della corrispondenza postale e telegrafica fra gli immigranti ed i loro parenti o conoscenti residenti all'estero.

Art. 135. — La fondazione di nuclei coloniali destinati esclusivamente ad agricoltori nazionali sarà effettuata soltanto dal Governo federale, quando la necessità pubblica lo esiga e lo Stato interessato non possa provvedere direttamente. In ogni caso lo Stato dovrà assumere una parte delle spese.

Art. 136. — Il Governo federale impiegherà i mezzi necessari perfar conoscere largamente all'estero i vantaggi, la molteplicità delle risorse e la facilità di vita, che il Brasile offre alle persone laboriose che vogliano impiegare la loro attività in qualunque punto del suo territorio.

Art. 137. — Per la piena ed esatta esecuzione di questo decreto saranno emanati gli atti complementari e le istruzioni che saranno necessari.

Art. 138. — Sono abrogate le disposizioni contrarie.

Legge 27 dicembre 1906, n. 1045 C., sulla immigrazione e la colonizzazione nello Stato di San Paolo.

CAPITOLO I.

Degli immigranti e dei vantaggi loro accordati.

Art. 1. — Saranno considerati immigranti, agli effetti della presente legge, gli stranieri di età non superiore ai 60 anni, aventi famiglia o celibi, i quali — nelle loro qualità di agricoltori, giornalieri, operai o artigiani — conprovando la loro moralità e attitudine, vengano a stabilirsi nel territorio dello Stato, trasportati in terza classe a proprie spese o con biglietto pagato, in tutto o in parte, dallo Stato, dai Municipi o da imprese private, agricole o di colonizzazione.

§ unico. – L'età, la condotta e l'attitudine dell'immigrato saranno comprovate mediante certificati rilasciati dalle autorità dell'ultimo domicilio della persona emigrata o mediante documenti equipollenti.

Art. 2. — Le Società di navigazione o gli armatori che trasportano immigranti in questo Stato, non potranno ricevere a bordo coloro i quali siano affetti da malattie contagiose, da vizi organici o da difetti fisici, che li rendano inabili al lavoro; e neppure i dementi, i mendicanti, i vagabondi o i criminali, nè coloro che abbiano oltrepassato l'età di anni 60, salvo quando partano in compagnia delle loro famiglie, o vengano a raggiungerle.

§ unico. — In caso di violazione delle disposizioni del presente articolo, gli agenti od incaricati, in questo Stato, delle Società o degli armatori cui appartengano i piroscafi o le navi, pagheranno una multa da 100 a 1000 *milreis*, che potrà essere aumentata della metà in caso di recidiva.

Art. 3. — Tutti gli immigranti aventi i requisiti indicati nell'articolo 1 potranno godere delle seguenti agevolazioni:

I. Sbarco di essi e del loro bagaglio con esenzione di dazio, in conformità delle disposizioni contenute nelle leggi fiscali dell'Unione.

II. Trasporto dal punto di sbarco all'Asilo d'immigrazione (*Hospedaria*), o al luogo di destinazione nell'interno dello Stato.

III. Vitto e alloggio negli Asili dello Stato, durante i sei primi giorni da quello dello sbarco.

IV. Collocamento per mezzo dell' " Agenzia Governativa di Colonizzazione " nei lavori più confacenti alle attitudini ed ai mezzi dell'immigrato.

V. Trasporto dagli Asili d'immigrazione alla stazione più prossima al luogo ove è diretto l'immigrato.

Art. 4. — In caso di malattia che renda impossibile il proseguimento del viaggio, durante il tempo indicato nel n. III dell'articolo precedente, l'immigrante continuerà a ricevere vitto, alloggio e assistenza medica a spese dello Stato, finchè non si sia ristabilito.

§ unico. — Eccettuato questo caso, la permanenza dell'immigrante negli Asili oltre i sei giorni potrà essere concessa solo mediante autorizzazione del Governo; e l'immigrante dovrà sostenere la spesa del vitto, in conformità della tabella dei prezzi approvati per decreto.

Art. 5. — Gli immigrati destinati ai nuclei coloniali dello Stato o dei Municipi, nonchè a quelli fondati da privati, mediante contratto col Governo, avranno diritto al vitto e all'alloggio negli Asili fino al momento della partenza per il luogo di destinazione.

Art. 6. — Tutti coloro che non volessero godere delle agevolazioni indicate nella presente legge, dovranno farne espressa dichiarazione all'Ispettore dell'immigrazione od ai suoi dipendenti in occasione dell'ispezione che verrà eseguita a bordo od in altro luogo designato pel ricevimento e l'esame dei passeggieri di terza classe, in Santos.

Art. 7. — L'Ispettorato d'immigrazione nel porto di Santos dovrà essere informato almeno tre giorni prima dalle rispettive agenzie o consegnatari dell'arrivo dei piroscafi o delle navi che trasportano immigranti destinati a questo Stato e del numero dei medesimi, affinchè si possa provvedere in tempo al loro sbarco e trasporto nell'interno.

§ unico. — In mancanza di tale preavviso, gli immigranti avranno diritto di rimanere a bordo 36 ore in più dopo che il piroscafo o la nave avrà gettato l'ancora nel porto.

Art. 8. — Nessuna impresa e nessun privato potranno — senza l'autorizzazione dell'Ispettorato d'immigrazione — assumersi l'incarico dello sbarco degli immigranti, nè del bagaglio dei medesimi.

§ unico. — I contravventori a questa disposizione saranno puniti con la multa di 50 *milreis* per ogni immigrante, e di 100 *milreis* in caso di recidiva.

Art. 9. — Avranno diritto al rimpatrio a spese dello Stato:

I. Le vedove e gli orfani di immigranti agricoltori, stabiliti in qualità di lavoratori rurali nelle proprietà agricole, o come concessionari di lotti nei nuclei coloniali, qualora il decesso del capo della famiglia avvenga entro due anni dal suo primo arrivo in questo Stato e sia provata la loro indigenza;

II. Gl'immigranti che entro lo stesso periodo di tempo contraggano in-

fermità o siano vittime d'infortuni per cui venga accertata la loro inabilità al lavoro, purchè si trovino già collocati a norma delle disposizioni del numero antecedente.

Art. 10. — Pel rimpatrio, il Governo concederà, oltrechè il viaggio in terza classe fino al più vicino porto di destinazione, un sussidio di cento o duecento mila *reis* secondo il numero dei componenti la famiglia.

Art. 11. — Nei due primi anni dal suo primo arrivo nello Stato, l'immigrante agricoltore, stabilito nella *fasenda* o nei nuclei coloniali, avrà diritto al patrocinio gratuito, esercitato in suo favore dai curatori generali degli orfani e assenti, nelle azioni giudiziarie e nelle altre pratiche legali necessarie per la riscossione dei salari o per la difesa d'altri diritti ed interessi.

§ unico. — Nel Tribunale di giustizia il gratuito patrocinio in favore dell'immigrante sarà esercitato dal procuratore generale dello Stato.

Art. 12. — Nelle azioni cui si riferisce l'articolo precedente, le spese giudiziali saranno ridotte della metà nel caso che l'immigrante soccomba e si trovi in condizioni di poterle sostenere; saranno invece pagate integralmente dalla parte avversaria, qualora questa venisse condannata.

§ unico. — Saranno sostenute dallo Stato le spese giudiziali che sono a carico dell'immigrante, qualora all'iniziarsi dell'azione la residenza di questo nello Stato non oltrepassi due anni dal suo primo arrivo.

Art. 13. — Il pagamento delle spese potrà essere richiesto solamente dopo che il processo sarà terminato con sentenza, transazione, desistenza o altro legittimo provvedimento, da cui risulti chiaramente la persona responsabile delle spese stesse.

§ unico. — Nelle azioni di seconda o superiore istanza, le spese che sono a carico dei lavoratori rurali saranno ridotte della metà.

Art. 14. — Agl'immigranti agricoltori, giunti a proprie spese e stabiliti nelle terre dello Stato come lavoratori rurali o come concessionari di lotti coloniali, il Governo potrà restituire l'ammontare del prezzo del viaggio in terza classe dal porto d'imbarco fino a Santos, sempreché si tratti di famiglie composte di almeno tre persone atte al lavoro e maggiori di anni 12.

§ unico. — La stessa agevolazione potrà essere concessa in via eccezionale all'immigrante celibe, minore di 21 anno, che avesse raggiunto i propri genitori, già stabiliti nelle aziende dello Stato.

Art. 15. — Gli immigranti che risiedettero precedentemente in questo Stato, ma la cui permanenza nelle fazende o nei nuclei coloniali fu inferiore a cinque anni, non avranno diritto, dopo il loro ritorno, all'agevolazione di cui nell'articolo precedente.

Art. 16. — Decorso il periodo di due anni dalla data del loro arrivo, gl'immigranti non avranno più diritto alla restituzione della somma spesa per il viaggio.

CAPITOLO II.

Dell'immigrazione sussidiata.

Art. 17. — Ad incoraggiare l'introduzione d'immigranti destinati ai lavori agricoli, siano essi salariati o concessionari di lotti coloniali, potrà il Governo valersi dei seguenti mezzi.

Art. 18. — Le Società di navigazione o gli armatori, i cui piroscafi si trovino nelle condizioni richieste, potranno godere di una sovvenzione corrispondente ad ogni immigrante introdotto, in conformità delle disposizioni speciali fissate all'uopo per decreto.

Art. 19. — La sovvenzione dello Stato per la introduzione di immigranti sarà accordata a qualsiasi Società o armatore, purchè si assoggetti alle disposizioni regolamentari vigenti circa i limiti del numero fissato per l'introduzione annuale.

§ unico. — Qualora il Governo lo ritenga opportuno, prima che il numero degli immigranti da introdurre sia completo, potrà far sospendere l'imbarco o ridurre la sovvenzione, purchè ciò avvenga con preventivo avviso di 60 giorni alle Società o agli armatori incaricati del servizio.

Art. 20. — Al fine di favorire un'immigrazione proveniente da altri paesi, il Governo potrà, ove occorra, stipulare contratti per l'introduzione d'immigranti, in numero determinato per ogni contraente, ed a quelle condizioni che meglio salvaguardino gl'interessi dello Stato.

Art. 21. — Il Governo potrà emettere — previo accordo con le Società di navigazione — *buoni o vaglia* per biglietti di chiamata d'immigranti, destinati alle fazende o ai nuclei coloniali, conformemente alle disposizioni regolamentari, per il buon andamento di questo servizio.

Art. 22. — Alle imprese agricole o di colonizzazione, come pure ai privati che a proprie spese introducano in questo Stato immigranti, sia salariati, sia concessionari di lotti coloniali, potrà il Governo restituire in tutto o in parte le somme a tal uopo sborsate per i passeggieri di terza classe dal porto d'imbarco fino a Santos, dopochè avranno provveduto alla collocazione degli immigranti e osservate le altre disposizioni regolamentari che sia necessario stabilire nell'interesse dello Stato.

CAPITOLO III.

Della colonizzazione ufficiale e delle agevolazioni concesse per l'aumento della popolazione e per il collocamento degl'immigranti.

Art. 23. — Il Governo promuoverà la colonizzazione dei terreni di proprietà privata, acquistandoli con libera contrattazione o espropriandoli a termini di legge, purchè detti terreni abbiano i seguenti requisiti:

I. Si trovino in situazione tale da permettere a condizioni vantaggiose il trasporto dei prodotti ai mercati prossimi;

II. Posseggano la fertilità naturale indispensabile alle colture comuni dello Stato od all'allevamento del bestiame;

III. Offrano condizioni naturali che agevolino il lavoro mediante processi meccanici.

Art. 24. — Acquistati i terreni per la fondazione dei nuclei coloniali, il Governo provvederà alla loro divisione in lotti, alla denominazione, per decreto, dei nuclei, e stabilirà le condizioni per la concessione dei lotti in conformità delle disposizioni della presente legge.

Art. 25. — Nei terreni acquistati per la fondazione di nuclei sarà riservata un'area destinata al futuro villaggio, che sarà divisa in tanti lotti urbani di mq. 2500, secondo il bisogno.

§ unico. — Nei nuclei coloniali destinati al collocamento d'immigranti, arrivati da poco tempo, vi sarà un'area su cui verrà istituito un *campo sperimentale*, che rimarrà affidato al Governo.

Art. 26. — I lotti rurali, nei nuclei coloniali dello Stato, saranno, al massimo, di 50 ettari.

§ 1°. — Nei nuclei situati in prossimità di strade ferrate o di fiumi navigabili, i lotti rurali non eccederanno i 25 ettari.

§ 2°. — Nei nuclei formati di terreni *devoluti* (terreni senza proprietario, *res nullius*) o lontani da vie di comunicazione e da mezzi di trasporto, i lotti rurali potranno essere anche di 50 ettari.

Art. 27. — I prezzi dei lotti varieranno secondo l'area e la situazione e qualità dei terreni.

Art. 28. — La concessione di lotti nei nuclei coloniali dello Stato sarà subordinata alle seguenti condizioni di pagamento:

§ 1°. — Nei nuclei stabiliti in prossimità di strade ferrate e di fiumi navigabili, il pagamento dei lotti dovrà effettuarsi in cinque rate uguali, e cioè:

a) la prima rata, di un quinto del valore, all'atto della consegna al

concessionario del titolo provvisorio, senza il quale questi non potrà entrare in possesso del lotto;

b) la seconda rata alla fine del secondo anno agricolo;

c) la terza alla fine del terzo anno agricolo, e così di seguito fino alla quinta rata.

§ 2°. — Ove si tratti di famiglie d'immigranti da poco arrivate a proprie spese, che si trovino nelle condizioni volute dalla presente legge per aver diritto al rimborso delle spese di viaggio, l'importo di queste sarà detratto dalla prima rata.

§ 3°. — Se l'importo dei viaggi, al cui rimborso la famiglia ha diritto, sia maggiore del valore della prima rata, l'eccedenza le sarà data unitamente al relativo titolo provvisorio.

§ 4°. — Qualora l'importo dei viaggi da restituire fosse inferiore al valore della prima rata, questa verrà *ipso facto* ridotta a quella somma e saranno del pari aumentate le prestazioni posteriori, proporzionalmente.

Art. 29. — L'anno agricolo, agli effetti dell'articolo precedente, sarà computato dal 1° settembre di ciascun anno al 31 agosto di quello successivo.

Art. 30. — Alle famiglie di immigranti che non siano in grado di fare il versamento della prima rata, qualora siano composte di almeno tre persone maggiori d'anni 12 e atte al lavoro, il Governo potrà, in via eccezionale, permettere che, per il periodo di un anno, risiedano nel lotto e lo coltivino, ma a condizione che, decorso detto tempo, paghino il fitto stipulato per i terreni, ovvero ne versino il prezzo integrale, allo scopo di ricevere il titolo provvisorio degli stessi.

Art. 31. — Dopo il pagamento dell'ultima rata, il concessionario del lotto riceverà il titolo definitivo di proprietà.

Art. 32. — Nel caso in cui il capo di famiglia muoia dopo aver pagato le tre prime rate, la vedova o gli orfani superstiti saranno esonerati dal pagamento delle rimanenti e verrà loro consegnato il titolo definitivo di proprietà.

Art. 33. — Qualora il concessionario del lotto vi abbia eseguito dei miglioramenti in costruzioni od altro, ovvero vi abbia fatto coltivazioni di carattere permanente, come alberi fruttiferi, piante industriali, ecc., per un valore corrispondente a quello delle prestazioni scadute e non pagate, il tempo per il pagamento di queste potrà essere prorogato.

Art. 34. — Pagate le tre prime rate, il concessionario potrà vendere o ipotecare il suo lotto, previo consenso del Governo, che imporrà condizioni a propria garanzia.

§ unico. — In questo caso non sarà concessa alcuna proroga per il pagamento delle rate successive.

Art. 35. — Nei nuclei fondati in terre *devolute* od in luoghi lontani dalle vie di comunicazione, il Governo potrà accordare al concessionario del lotto rurale l'abitazione gratuita in asili all'uopo preparati, fino a che questi non abbia costruito la casa per la sua residenza nel lotto, entro il termine di un anno.

§ unico. — Potrà essere privata di tale beneficio la famiglia che dia prova di cattivi costumi e costituisca un elemento nocivo alla moralità ed al buon ordine del nucleo.

Art. 36. — Agli immigranti, da poco arrivati, che si stabilissero nei nuclei coloniali dello Stato, il Governo potrà facilitare non solo la costruzione della casa per l'abitazione nel lotto, ma anche l'acquisto di istrumenti e di macchine necessarie al lavoro agricolo, nonchè la compera di animali.

§ 1°. — I concessionari sceglieranno il disegno ed il prezzo della casa, che sarà fatta costruire dal Governo per conto dei medesimi, purchè conservi il carattere di casa operaia.

§ 2°. — Il prezzo della casa, come pure tutto ciò che il concessionario avrà ottenuto dal Governo, conformemente alle diposizioni di questo articolo, sarà addebitato allo stesso concessionario, affinchè venga pagato dal medesimo a quote insieme con le rate del suo lotto.

§ 3°. — Le agevolazioni indicate nel presente articolo saranno concesse nel seguente ordine:

a) La costruzione della casa, dopo che il concessionario del lotto avrà pagato la prima rata e versata la somma corrispondente alla quinta parte del valore della casa;

b) Gli animali, dopo che il concessionario sarà entrato ad abitare la casa costruita nel suo lotto rurale e avrà iniziata la coltivazione del terreno, pagando all'atto della consegna almeno la quinta parte del valore degli animali;

c) Le macchine agricole, dopo che il concessionario sarà entrato in possesso degli animali, pagando a vista almeno la quinta parte del valore delle macchine.

Art. 37. — Alle famiglie composte di oltre cinque persone atte al lavoro sarà data la preferenza per l'acquisto di un lotto rurale in più, che non sia stato occupato e sia contiguo all'altro già assegnato loro.

Art. 38. — Fintantochè il lotto non sia stato pagato integralmente, non potrà il rispettivo concessionario fare commercio del legname ivi esistente in quantità maggiore della metà, sotto pena di risoluzione del contratto e di perdita di tutte le rate già pagate.

Art. 39. — Nei nuclei coloniali destinati al collocamento di immigranti

già arrivati, il Governo, oltrechè tutti gli altri vantaggi già enumerati nella presente legge, potrà mantenere la concessione:

a) di un campo agricolo sperimentale, in cui sarà sempre visibile il modo di coltura dei prodotti di consumo nel paese e di quelli che lo potranno divenire, con utilità, per mezzo di processi razionali;

b) di animali da monta più adatti al luogo, allo scopo di facilitare ai coloni la buona conservazione del bestiame;

c) di un modesto macchinario centrale per i prodotti agricoli, applicando una tabella di prezzi che reintegri soltanto le spese;

d) di una certa quantità d'istrumenti e macchine agricole usuali, nonchè di un numero sufficiente di animali da lavoro per essere dati in affitto ai concessionari di lotti durante il primo anno.

Art. 40. — Nel primo anno dal loro collocamento, i concessionari di lotti — purchè si tratti di immigranti nuovi — avranno, in caso di necessità, come ausilio per il loro sostentamento, lavoro a salario in proporzione di tre giorni la settimana al massimo, nelle coltivazioni e nei servizi che il Governo avrà nel nucleo.

§ unico. — Il direttore del nucleo procurerà anche agli stessi concessionari — qualora lo desiderino — lavoro nelle prossime fazende di caffè, nell'epoca del raccolto, con trasporto gratuito sulle strade ferrate.

Art. 41. — Appena consegnati i titoli definitivi ai concessionari dei lotti di un nucleo, questo sarà dichiarato emancipato.

§ 1° — In questo caso, il Governo sopprimerà l'amministrazione del nucleo, conservando, se occorre, soltanto il campo sperimentale.

§ 2° — Gli animali da monta esistenti, il macchinario centrale, gl'istrumenti e le macchine per la lavorazione della terra, nonchè gli animali da lavoro saranno gratuitamente ceduti a un sindacato, composto di concessionari di lotti, per essere conservati a sistema cooperativo.

Art. 42. — Fino a che il nucleo non sia emancipato, il Governo vi conserverà, oltre il personale subalterno e di lavoro:

§ 1° — Un direttore, incaricato della sorveglianza, del buon ordine e dell'esecuzione delle disposizioni regolamentari del nucleo, con lo stipendio annuo di 5 *contos* di *reis*;

§ 2° — Un medico, che farà periodicamente le visite nel nucleo, con l'obbligo di prestare la propria assistenza agli ammalati, mediante una rimunerazione da stabilirsi;

§ 3° — Un aiutante, che sarà incaricato della scritturazione e del servizio d'amministrazione, con lo stipendio annuo di 2400 *milreis*.

Art. 43. — Il Governo potrà scegliere fra gli agricoltori o fra le persone idonee allo scopo e residenti nello Stato — nazionali o stranieri —

un delegato speciale per ciascuna delle nazionalità a cui appartengono gli immigranti stabiliti nei nuclei governativi, il quale, senza rimunerazione e col titolo di direttore di colonizzazione della rispettiva nazionalità, sarà specialmente incaricato dell'ufficio d'intermediario fra l'amministrazione del nucleo od il Governo ed i concessionari, per i reclami da essi sporti, funzionando anche da consigliere, al fine di facilitare quanto più è possibile, nei primi tempi, l'adattamento all'ambiente.

Art. 44. — Saranno concesse proroghe per il pagamento di rate solamente nei casi preveduti nella presente legge, quando cioè i rispettivi concessionari dei lotti li coltiveranno direttamente e vi avranno la loro residenza.

Art. 45. — Nei nuclei coloniali che il Governo impianterà lungo la ferrovia *Sorocabana*, o in terreni *devoluti* o distanti dalle vie di comunicazione, i lotti rurali potranno essere anche di 50 ettari al massimo; ed il relativo pagamento dovrà effettuarsi a rate entro 10 anni.

§ unico. — Il Governo potrà frattanto rilasciare il titolo definitivo di proprietà di questi lotti a qualsiasi concessionario che abbia tre anni di residenza abituale e di lavoro effettivo, ed abbia fatto in essi miglioramenti stabili per un valore non inferiore ad un *conto* di *reis*.

Art. 46. — Il Governo potrà fondare nuclei coloniali con la partecipazione del proprietario del terreno, incaricandosi della misurazione e delimitazione dei lotti, e pagando al proprietario il prezzo convenuto per la metà del terreno acquistato dal Governo. I lotti saranno sempre ripartiti alternativamente in modo uguale da ambo le parti.

§ 1°. — Nel contratto, che dovrà essere stipulato, saranno enunciate le condizioni a cui dovrà assoggettarsi il proprietario in caso di vendita dei lotti toccatigli nella divisione, come pure le clausole più opportune per l'esecuzione del contratto.

§ 2°. — In questi nuclei, le disposizioni relative alla loro amministrazione, alla concessione dei lotti del Governo, ai vantaggi ed aiuti ai coloni che ivi si stabiliranno, saranno emanate per decreto, al momento della fondazione di ciascuno.

Art. 47. — Alle imprese od ai privati, che si propongano di fondare nuclei coloniali in terreni di loro legittima proprietà alle stesse condizioni e con gli stessi vantaggi offerti dal Governo nei nuclei governativi, potrà essere concesso, oltrechè il rimborso dei viaggi degli immigranti e le altre agevolazioni indicate nella presente legge, un premio di 10,000 *milreis* per ogni gruppo di 50 famiglie collocate in detti nuclei.

§ unico. — Queste agevolazioni avranno vigore soltanto se siano stabilite per contratto, in cui il Governo porrà le clausole più convenienti a garanzia degli interessi dello Stato.

Art. 48. — Alle Società che avranno per fine di colonizzare i terreni incolti posti sul margine delle loro strade ferrate in esercizio, il Governo potrà accordare il diritto di espropriare i detti terreni di proprietà privata, nonchè cedere gratuitamente i terreni *devoluti*, che si trovassero entro la zona di 20 chilometri per ogni lato del rispettivo asse, con l'obbligo di farne la misurazione e divisione in lotti e di collocarvi famiglie di coloni-agricoltori nel tempo e alle condizioni stabilite nel contratto.

§ unico. — I terreni *devoluti*, così concessi, dopo essere stati misurati e divisi in lotti dalle Società, saranno ripartiti in parti uguali fra il Governo e le Società concessionarie, in lotti alternati, mediante il pagamento a queste della metà delle spese.

Art. 49. — Nel caso in cui vi fossero municipi, i quali si proponessero di fondare nuclei coloniali per conto proprio, potrà il Governo assumere a suo carico le spese di misurazione e delimitazione dei lotti, a condizione che essi garantiscano la realizzazione del loro scopo.

Art. 50. — Al fine di facilitare la divisione e il popolamento dei terreni di proprietà privata, il Governo potrà stipulare contratti alle seguenti condizioni:

§ 1°. — Il proprietario dovrà esibire la prova di legittima proprietà dei terreni destinati alla colonizzazione e obbligarsi a proprie spese:

a) A dividerli in lotti di 25 o di 50 ettari, secondo che si tratti di terreni alla distanza massima di 12 chilometri da una ferrovia o da una linea di navigazione a vapore, oppure di terreni più distanti dai mezzi di trasporto;

b) A costruire le vie di comunicazione dei lotti e quelle dei nuclei con le strade principali;

c) A costruire, in ogni lotto, una casa conforme al disegno approvato dal Governo;

d) A diboscare, coltivare e fare pascoli in un'area che verrà determinata nel contratto.

§ 2°. — Preparati così i lotti, a mano a mano che vi verranno collocate famiglie di coloni o d'immigranti nuovi arrivati, a' termini del contratto, il Governo pagherà per ogni lotto — coltivato e migliorato — il prezzo massimo di 2500 *milreis* in cedole all'interesse del 6 per cento all'anno, che saranno emesse per conto del " Fondo permanente d'immigrazione e colonizzazione " e potranno essere frazionate nel modo più conveniente.

§ 3°. — Al colono o immigrante nuovo arrivato, occupante il lotto, il Governo fisserà un tempo, variabile da cinque a dieci anni secondo la situazione dei terreni, per il pagamento rateale allo Stato del lotto occupato,

rilasciando il titolo provvisorio di proprietà all'atto del pagamento della prima rata e quello definitivo all'atto del pagamento dell'ultima.

§ 4°. — Nei contratti stipulati in esecuzione delle disposizioni di questo articolo, il Governo porrà le condizioni più opportune a garanzia degli interessi dello Stato.

Art. 51. — Le persone occupanti i terreni *devoluti*, di nazionalità brasiliana o naturalizzate, che vi risiedano abitualmente e li abbiano effettivamente coltivati per oltre cinque anni, potranno essere preferite, in caso di vendita, mediante il pagamento di 10 *milreis* per ogni ettaro di terra da coltura; di 2 *milreis* per ogni ettaro di terra da pascolo; e di 20 *milreis* per ogni ettaro di terra situata nei lotti suburbani, oltre le spese per la misurazione e la delimitazione.

§ 1°. — Non potranno essere venduti ad ogni occupante più di 500 ettari di terreno da coltura, 4000 di terreno da pascolo e 50 di terreno situato in lotti suburbani.

§ 2°. — Saranno considerati lotti suburbani quelli situati dentro il raggio di 18 chilometri dal palazzo del Governo, nella capitale, e di 12 chilometri dai palazzi municipali nelle città e nei villaggi dello Stato.

CAPITOLO IV.

Dell'Ispettorato d'immigrazione nel porto di Santos.

Art. 52. — L'Ispettore d'immigrazione del porto di Santos dovrà:

§ 1°. — Recarsi personalmente o inviare i suoi dipendenti a bordo di ogni nave o piroscafo che trasporti passeggieri, assumere informazioni sugli immigranti arrivati con destinazione a questo Stato e provvedere che possano essere guidati ed avviati senza inconvenienti di sorta;

§ 2° — Sorvegliare all'adempimento delle disposizioni di questa legge ed imporre le multe stabilite per la violazione di esse;

§ 3°. — Tenere sempre in regola ed al corrente la statistica del movimento di entrata e uscita dei passeggieri ed immigranti, in conformità delle istruzioni governative;

§ 4°. — Adempiere gli altri incarichi che, in virtù delle sue funzioni, gli siano affidati dal Governo.

Art. 53. — Il medico dell'Ispettorato d'immigrazione dovrà recarsi a bordo di tutti i vapori o navi, allo scopo di verificare se vi siano degli immigranti che, a norma dell'articolo 2° della presente legge, debbano essere respinti.

Art. 54. — Gli altri impiegati dell'Ispettorato d'immigrazione dovranno coadiuvare l'Ispettore nel disimpegno dei servizi affidatigli, attenendosi alle sue istruzioni.

CAPITOLO V.

Dell'Agenzia governativa di colonizzazione e lavoro.

Art. 55. — È approvato il decreto 10 aprile 1906, n. 1355, che istituì l'*Agenzia governativa di colonizzazione e lavoro*, in conformità dell'autorizzazione risultante dalla legge 29 dicembre 1905, n. 984.

Art. 56. — Nelle subagenzie vi sarà il personale necessario pel servizio, autorizzato dal Governo, limitatamente ai fondi stanziati in bilancio; e potranno essere considerate subagenzie o filiali dell'Agenzia generale, mediante intesa coi rispettivi Municipi, le Agenzie d'immigrazione istituite dalle Camere municipali per conto proprio.

Art. 57. — L'Agenzia governativa di colonizzazione e lavoro — per mezzo di relazioni compilate con la cooperazione delle subagenzie e delle filiali, ovvero delle Camere municipali, delle Commissioni municipali di agricoltura, delle Amministrazioni pubbliche, delle Imprese e dei privati che abbiano terreni da vendere e che impieghino giornalieri, artigiani, lavoratori rurali e operai di qualsiasi industria — dovrà essere in grado di fornire agli immigranti o lavoratori già residenti nel paese le informazioni circa le richieste di personale nelle diverse località dello Stato, i salari e le altre condizioni di lavoro, nonchè la situazione, le condizioni e i prezzi dei terreni da vendere, situati nei nuclei coloniali o fuori.

§ unico. — Del pari dovrà l'Agenzia dare informazioni ai proprietari o ad altri interessati circa la domanda di lavoratori, artigiani od operai, e la richiesta di terreni da parte d'immigranti od agricoltori già residenti nello Stato.

Art. 58. — Le richieste che giornalmente saranno fatte all'Agenzia per lavoratori o per l'acquisto di terreni, nonchè per l'offerta di braccia e di terreni in vendita, saranno chiaramente riassunte e coordinate in un quadro da appendersi alle pareti interne dell'Ufficio, in cui, per mezzo di avvisi, dovranno figurare, a caratteri *leggibilissimi*, tutte le informazioni che possano interessare coloro che desiderino acquistare o vendere terreni, o che siano in cerca di lavoro o di lavoratori.

§ unico. — Tali informazioni sa[illegible] pubblicate in un Bollettino, che sarà regolarmente inv[illegible] [illegible]lle subagenzie e

filiali, affinchè alle informazioni stesse sia data la massima diffusione e pubblicità.

Art. 59. — Le richieste, debitamente legalizzate, di giornalieri, artigiani, operai o coloni saranno inscritte presso l'Agenzia, ovvero presso le filiali, dagli interessati o dalle persone legalmente autorizzate, con l'indicazione delle condizioni contrattuali.

§ unico. — Dalle località ove manchino filiali dell'Agenzia, gl' interessati potranno inviare le loro richieste per posta, con la firma autenticata da due testimoni presso il funzionario competente.

Art. 60. — Tutti coloro che domandano lavoro per mezzo dell'Agenzia e delle sue filiali dovranno fare esplicita dichiarazione di accettare le condizioni risultanti dalla richiesta.

Art. 61. — Rispetto ai lavoratori rurali che contrattano per mezzo della Agenzia e delle sue filiali, dovranno essere specialmente osservate le seguenti norme:

§ 1° — Dovranno essere esplicitamente accettate tanto dal *locatore*, quanto dal *conduttore*, le condizioni risultanti dalla richiesta.

§ 2° — Ad ogni famiglia o lavoratore celibe vincolato da contratto sarà dato un libretto vidimato dall'Agenzia o dalla filiale per la trascrizione del debito e del credito dei lavoratori, nelle prime pagine del quale sarà indicato — in lingua portoghese e nella lingua nazionale del lavoratore contraente — quanto segue:

a) Le condizioni generali del contratto accettate tanto dal locatore quanto dal conduttore;

b) Le condizioni speciali, cioè: il tasso dei salari fissati, l'epoca dei pagamenti e le altre condizioni peculiari per ogni proprietà agricola;

c) La legge federale n. 1150, in data 5 gennaio 1904, che considera privilegiato il pagamento del debito dei salari dei lavoratori rurali;

d) Gli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16 della presente legge;

e) Certificato rilasciato dall'impiegato competente, in cui si dichiari che sono state accettate dal proprietario e dal lavoratore le condizioni cui si riferiscono le lettere *a* e *b* del presente paragrafo.

Art. 62. — A qualsiasi lavoratore, operaio o artigiano, che abbia stipulato contratto presso l'Agenzia o le filiali saranno, a sua richiesta, fornite informazioni o rilasciati certificati, esenti da spese, intorno alle condizioni del relativo contratto.

CAPITOLO VI.

Dei commissari all'estero.

Art. 63. — Nei porti d'imbarco degl'immigranti con destinazione a questo Stato, il Governo potrà nominare commissari incaricati di organizzare il servizio, di fornire informazioni agli interessati circa le condizioni di questo Stato come paese d'immigrazione e di colonizzazione.

§ 1°. — I commissari — secondo l'importanza del servizio ad essi affidato — saranno di prima e seconda classe, con uno stipendio mensile rispettivamente di 600 e 400 *milreis* (in oro), oltre le spese di viaggio, durante il servizio.

§ 2°. — Ove il Governo lo ritenga opportuno, potrà nominare uno o più commissari generali incaricati di sorvegliare il servizio di competenza dei commissari di una determinata zona, con l'assegno mensile di 1000 *milreis* (in oro); e potrà anche nominare — con uguale assegno — ispettori col mandato di vigilare periodicamente sull'opera dei commissari di immigrazione.

Art. 64. — I commissari potranno assumere degl'impiegati previa autorizzazione del Governo, e dovranno disporre di uffici con tutti gli elementi d'informazioni intorno alle condizioni fisiche, politiche e sociali dello Stato, ai suoi principali rami d'industria, al suo sistema di colonizzazione, ai vantaggi offerti agli immigranti, ai prezzi dei terreni, ai mezzi per acquistarli, ai salari, ai prezzi degli articoli principali di consumo e dei prodotti delle colonie, e a tutte le altre indicazioni, che potessero essere utili agli immigranti, ai capitalisti od ai commercianti.

Art. 65. — Sarà speciale obbligo dei commissari:

§ 1°. — Di promuovere, coi mezzi di cui disporranno e con prudenza e zelo, lo sviluppo dell'immigrazione verso questo Stato, fornendo agli interessati informazioni circa le agevolazioni offerte all'immigrante;

§ 2°. — Di fare, entro i limiti consentiti dalle leggi dei paesi di loro residenza, una propaganda intelligente a favore della emigrazione verso questo Stato;

§ 3°. — Di contribuire allo sviluppo delle relazioni commerciali con questo Stato, raccogliendo dati e campioni di prodotti e dandone informazioni agli interessati;

§ 4°. — Di esercitare con la massima diligenza la sorveglianza al momento dell'imbarco degl'immigranti per questo Stato, nel caso che ne venissero incaricati dal Governo;

§ 5°. — Di comunicare al Governo gli avvenimenti occorsi nel paese ove risiedono, che possano interessare i servizi di immigrazione e di colonizzazione;

§ 6°. — Di presentare ogni anno al Governo una relazione intorno all'operato dell'ufficio e sui lavori da esso compiuti durante l'anno precedente.

CAPITOLO VII.

Del Fondo permanente di immigrazione e colonizzazione.

Art. 66. — Per l'adempimento dei servizi di cui tratta questa legge, è istituito un Fondo permanente di immigrazione e colonizzazione, il quale sarà formato nel seguente modo:

§ 1°. — Della somma iniziale di 7 milioni di *milreis*, ricavata da un prestito interno che il Governo è autorizzato a contrarre per lo scopo indicato, in tante polizze o cedole che verranno emesse secondo la necessità del servizio;

§ 2°. — Del prodotto della vendita delle terre *devolute;*

§ 3°. — Del prodotto delle rate che verranno versate, a partire dalla data della esecuzione della presente legge, dai coloni concessionari di lotti nei nuclei coloniali attualmente esistenti, ed in quelli che il Governo fonderà;

§ 4°. — Del prodotto delle multe imposte per le infrazioni a questa legge e al regolamento approvato con decreto n. 734 del 5 gennaio 1900;

§ 5°. — Dei proventi che in avvenire fossero votati dal Congresso, venendo a mancare o essendo insufficienti quelli sopra indicati.

Art. 67. — Le somme derivanti dai proventi cui si riferiscono i §§ 2 a 4 dell'articolo precedente, saranno inscritte dal Tesoro, separatamente, sotto il titolo: " Fondo permanente d'immigrazione e colonizzazione ", affinchè siano esclusivamente impiegate nel modo stabilito nella presente legge.

CAPITOLO VIII.

Disposizioni generali.

Art. 68. — Il Governo agevolerà ai lavoratori disoccupati, residenti nella capitale, il trasporto per ferrovia nell'interno del paese, quando abbiano stipulato un contratto agricolo.

Art. 69. — Durante il periodo del raccolto, il Governo — previo accordo con le Compagnie ferroviarie – faciliterà ai coloni, già stabiliti nei nuclei coloniali, il viaggio di andata e ritorno, nel caso che essi accettassero di lavorare nelle *fazende*.

Art. 70. — Per facilitare all'agricoltura i mezzi di lavoro, potrà il Governo favorire l'introduzione di lavoratori provenienti da altri Stati, a condizioni che assicurino la buona riuscita del servizio.

Art. 71. — Sono abrogate le disposizioni contrarie.

INDICE



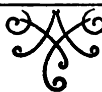
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. **N. 7.**

SOMMARIO



ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO

Via di Porta Salaria, n. 23-A

1908

DISCORSO

tenuto il 29 febbraio 1908, dal R. Ambasciatore in Washington al banchetto della Camera di Commercio Italiana in New York.

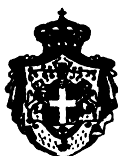
Ogni anno la Camera di commercio italiana in New York tiene un banchetto, al quale intervengono, insieme con le maggiori notabilità di quella nostra importante colonia, anche il nostro Rappresentante diplomatico agli Stati Uniti e il regio Console generale in quella città.

All'ottavo banchetto di quella Camera, ch'ebbe luogo il 29 febbraio ultimo scorso, il nostro Ambasciatore a Washington, S. E. il Barone Edmondo Mayor des Planches, pronunciò un discorso, che per la speciale sua importanza crediamo utile di pubblicare integralmente.

Esiste in Inghilterra un uso tradizionale. Ogni anno, in novembre, il *Mayor* della *City* di Londra invita ad un banchetto nel vecchio edifizio, risorto dalle sue ceneri, che ha nome Guildhall, gli uomini che stanno al potere; ed ogni anno quel banchetto offre occasione a qualche discorso, in cui questi esprimono il loro parere sulle questioni del giorno.

Con le debite differenze, la Camera di commercio italiana in New York convoca, ogni anno, ad un banchetto solenne personaggi insigni della città e dello Stato. E vengono da essi pronunciati discorsi su argomenti di comune interesse. Al banchetto volete pure, bontà vostra, che assista chi rappresenta gl' interessi italiani in questo Paese e li difende, porgendogli così occasione di esprimere concetti che possano essere intesi dagli altri Italiani dell' Unione. Perocchè la colonia di New York ha ormai tale importanza che chi parla ad essa parla a tutte le altre stabilite in questo

---



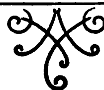
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. **N. 7.**

SOMMARIO



ROMA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO
Via di Porta Salaria, n. 23-A

1908

ed il Commissariato dell'emigrazione ebbe cura che le disposizioni di quel decreto non andassero eluse.

***

Sui principî dell'anno 1906 si credette in un miglioramento di questo stato di cose e in un probabile accordo fra il Governo italiano e quello brasiliano riguardo all'emigrazione.

Infatti, il deputato federale per San Paolo, on. Cardoso de Almeida, presentava al Congresso nazionale un progetto di legge, col quale doveva essere garantito il salario dei coloni, dandogli la preferenza su qualunque altro credito, e si credeva anche che la nuova legge potesse avere — per concessione speciale — effetto retroattivo.

Da parte sua il Governo centrale, compreso della necessità di risolvere nel miglior modo il grave problema dell'immigrazione, da cui dipende l'avvenire del paese, appoggiò il progetto di legge, che venne approvato e promulgato col relativo regolamento il 29 dicembre 1906.

Non sappiamo se il progetto di legge Cardoso de Almeida subì, durante gli studi delle Commissioni parlamentari e durante le discussioni alla Camera ed al Senato, importanti modificazioni: è ben certo, però, che, alla lettura del regolamento per l'esecuzione della ricordata legge, si rimane ben disillusi.

Il nuovo regolamento presenta difatti molte lacune e non garantisce per nulla il colono contro il proprietario in caso di contestazione per i salari dovuti.

La maggior parte dei *fazendeiros* ha la proprietà ipotecata: deve pagare (ritraendolo dal prodotto) l'interesse annuo dell'ipoteca, che non è mai minore del 10 per cento all'anno, arrivando sovente al 24 per cento: il prodotto è generalmente venduto in anticipazione al commissionario di Rio o di Santos e prepagato parte in contanti, parte in generi necessari alla manutenzione dell'azienda durante l'anno.

Questo è già un primo e grave inconveniente, perchè il colono non può negare di avere usufruito egli pure, benchè in minima

parte e a un saggio esagerato, dei denari anticipati e dei generi forniti dal commissionario. Quindi è necessario inviare a costui il caffè ed attendere il conto della vendita, il quale arriva sì, ma con un altro conto da liquidare, quasi sempre di somma superiore al primo; e così chi ha avuto ha avuto.

Dice poi il nuovo regolamento che all'operaio spetta azione sommaria e diritto a sequestro preventivo per l'esazione del suo credito. Or bene, quest'anno, dopo la promulgazione del regolamento, il giornale italiano di San Paolo, " *Il Secolo* ", pubblicava una corrispondenza da Dourados, uno dei centri più importanti di produzione del caffè, dalla quale riportiamo i seguenti brani:

" Dicono che si pagano i coloni, ma in che modo? Siamo in gennaio e ben pochi *fazendeiros* hanno fatto il pagamento generale, come si usa dire, e alcune buone *fazendas* lo fecero, contro il solito, con ritardo.

" I coloni aspettano il pagamento e vanno, spinti dalla necessità e quando trovano, a fare le loro provviste a credito, col cappello in mano e pagando molto più del giusto valore la merce che portano a casa.

" È generale il lamento, e tutti dicono che, appena avranno il loro denaro, se ne andranno da questa terra. E non hanno torto perchè qui non esiste giustizia; ma, caso esistesse, essa è tanto cara, che il pensare ad essa è follia ".

***

Oltre gli emigranti italiani e tedeschi, sono stabiliti nel Brasile coloni di varie altre nazionalità: portoghesi, spagnuoli, polacchi, turchi, austriaci, ecc.

I portoghesi, i primi colonizzatori del paese, al quale diedero la lingua ed i costumi, vengono come in casa propria, tra fratelli; però negli ultimi anni l'immigrazione portoghese si trasformò: gli agricoltori preferiscono le colonie dell'Africa soggette alla patria, e quelli che vengono nel Brasile, benchè in numero ancora abbastanza rilevante, si spargono nelle città, dedicandosi al piccolo commercio, agli impieghi, ai mestieri di carrozziere, facchino, bat-

telliere o giornaliero; non è, però, più un'immigrazione stabile, poichè dalle statistiche che abbiamo presenti rileviamo quasi uguali il numero degli entrati e quello degli usciti.

Gli Spagnuoli vengono nel Brasile in numero limitato, ed essi pure preferiscono — quelli che vi rimangono — di fermarsi nelle città ad esercitarvi le industrie libere.

Gli immigranti di questa nazionalità preferiscono stabilirsi nelle antiche colonie spagnuole, dove trovano relazioni di parentela, costumi e lingua nazionali.

I Polacchi diedero un discreto contingente alla colonizzazione del Paranà durante gli anni in cui affluì l'immigrazione gratuita per gli Stati del Sud, senza ottenervi però dei buoni risultati: molti riemigrarono per il Plata, e gli altri rimasero nel Paranà nei lotti loro concessi, ma, privi di iniziativa, non ottennero il benessere materiale che fu raggiunto dai coloni italiani e tedeschi.

Gli Austriaci, in numero limitato, provengono dal Tirolo — geograficamente italiano — e cogli Italiani dividono i costumi e la lingua, e si può quindi considerarli unitamente con questi.

I Turchi o Sirii od Ottomani, come è noto, costituiscono un elemento completamente negativo per la colonizzazione, quale è necessaria al Brasile. Arrivano a torme, cominciano con la cassetta sulle spalle a vendere mercerie e stoffe per arrivare, a costo di sacrifici e di economie, a possedere un piccolo peculio e ad aprire un negozio.

***

A questo punto, per rendersi ben conto dello stato dell'immigrazione al Brasile e della legislazione al momento in cui si manifestò il risveglio cui si è accennato, cioè al principio dello scorso anno, si tenga presente che il Brasile stesso è una repubblica federale, formata dalla unione di Stati entro certi limiti autonomi, e quindi con propri organi di governo, con legislazione, amministrazione e giustizia in funzione assolutamente indipendente dall'uno all'altro Stato e di ciascun Stato dalla Federazione.

Gli Stati federati brasiliani sono venti, oltre il distretto federale, sede del Governo della Repubblica; e da quanto siam venuti già esponendo, risulta che non tutti questi venti Stati si trovavano in eguali condizioni di colonizzazione per parte dell'elemento immigrato.

Già fin dai tempi dell'Impero, quando il servizio d'immigrazione era diretto dal potere centrale, non tutti gli Stati, allora semplicemente provincie, ebbero eguali vantaggi a questo rispetto; naturalmente il Governo imperiale, non per spirito di parzialità, ma per bene inspirato senso pratico, dovette cominciare dal far convergere l'immigrazione europea nelle zone più adatte a tentativi di colonizzazione, cioè nelle zone dove la coltura del suolo poteva più facilmente essere intrapresa sul modello dell'agricoltura europea e nelle zone dove le coltivazioni indigene, per il loro stato di sviluppo, assicuravano meglio, ossia con maggiore stabilità e lucro, un'occupazione al lavoratore immigrato.

Inoltre, gli Stati che dimostrarono maggior attività per accaparrare immigranti, riuscirono, come è naturale, ad averne più degli altri.

Lo stesso accadde in seguito nei primi tempi della Repubblica, poichè il servizio d'immigrazione rimase allora, come sotto l'impero, in mano del potere centrale; con questo di più, però, che l'importanza della corrente immigratoria in quegli anni affluente al Brasile rese ben più evidente la preferenza con cui essa si dirigeva o era diretta in certi Stati, piuttosto che in altri, tanto che non mancarono voci autorevoli le quali, per mezzo della stampa, fecero colpa al Governo federale di spendere per l'immigrazione il denaro della Federazione, cioè di tutti gli Stati, per favorirne alcuni pochi.

Non è qui opportuno discutere se e quale fondamento di verità abbia tale accusa, che fino a poco tempo fa era generalmente ripetuta, asserendosi, per esempio, che lo Stato di San Paolo aveva enormemente sfruttato la Federazione.

Certo si è che, quando il Governo repubblicano deferì ai singoli Stati, insieme con la proprietà delle terre pubbliche, anche il servizio d'immigrazione, solo lo Stato di San Paolo fra i

venti Stati della Federazione, continuò ad occuparsi efficacemente a fine di mantenere la corrente immigratoria già avviata al suo territorio, e per mantenerla non tralasciò nè di emanare le disposizioni legislative che credette migliori, nè di adottare i provvedimenti amministrativi che ritenne più indicati, nè di affrontare grandi sacrifici.

Tutti gli altri Stati, invece, ricevendo dalla Federazione e le terre pubbliche e la funzione della loro colonizzazione, rimasero inerti, tanto che neppure si curarono di mantenere i nuclei coloniali già fondati dai tempi dell'Impero e dai primi tempi della Repubblica. Se fra di essi alcuni sopravvissero, questo avvenne per forza già da loro acquistata, non per aiuto dei Governi statali.

***

Così del lungo, lento ma paziente lavorio di colonizzazione imperiale, della breve ma intensa e vertiginosa opera di colonizzazione repubblicana, e della erogazione di cospicue somme che Impero e Repubblica imposero, si può dire che, al principio dello scorso anno, restava quanto segue:

In prima linea, la *colonizzazione italiana dello Stato di S. Paolo.* Cominciata energicamente sotto l'Impero, anche più energicamente alimentata nel breve periodo della colonizzazione repubblicana, continuamente rinsanguata sotto il regime della colonizzazione statale, rappresenta quanto di meglio abbia saputo fare il Brasile in proprio esclusivo vantaggio.

Se una metà dello Stato di S. Paolo è incolta, si può dire che l'altra metà è pervasa tutta da una intensità di lavoro e di vita che non ha l'eguale in nessun'altra zona del Brasile. Nessuna, infatti, è così intensamente popolata, coltivata e seminata di città, borghi e villaggi, traversata da strade rotabili e ferrate, fiorente di industrie d'ogni genere.

E sono le più distinte personalità politiche brasiliane, che più d'una volta hanno concordemente affermato che a tal risultato la nativa intraprendenza paulista ha potuto arrivare solo perchè aiutata poderosamente dal braccio italiano.

Però, è da deplorare che l'immigrazione italiana abbia soprattutto servito ai soli interessi dello Stato di S. Paolo. Essa infatti molto ha contribuito, ed anche questo lo abbiamo detto, a popolare le *fazendas* di salariati: e pur non volendo esagerare e senza ripetere la famosa frase sensazionale, che gli Italiani hanno, nelle *fazendas* di S. Paolo, preso il posto degli schiavi, è indiscutibile che il sistema della grande coltura del caffè, in uso ai tempi della schiavitù, è continuato nelle *fazendas* pauliste dopo l'abolizione di essa, e che quel sistema era più adattato a masse di lavoratori schiavi che ad una popolazione di liberi coloni.

La larghezza della rimunerazione attrasse il lavoro libero e lo rese tollerante di ogni inconveniente più odioso; ma, venuta a cessare questa larghezza e subentrata anzi la meschinità e per di più l'incertezza della rimunerazione, il sistema non ha più avuto attenuanti, ha messo in evidenza tutti i suoi inconvenienti ed ha servito ad acuire anche le difficoltà provenienti al lavoro da ragioni estranee al sistema stesso.

Così, se l'immigrazione italiana ha servito a fare della metà dello Stato di S. Paolo la zona per sviluppo economico superiore a tutto il resto del Brasile, non ha ugualmente servito a fare degli immigrati una popolazione di lavoratori agricoli soddisfatti del proprio stato.

Le *fazendas* sono popolate di contadini che si vedono in condizioni incerte e precarie, che, anche quando non soffrano per mancanza del pagamento dei salari scaduti, non hanno nelle condizioni sociali ed economiche dell'ambiente nessuna ragione la quale giustifichi la loro permanenza in una terra rimasta sempre per loro assolutamente straniera.

Il Governo dello Stato, governo di *fazendeiros*, i quali sono soprattutto preoccupati della difesa degli interessi dell'istituzione *fazenda,* ha compreso a tempo che non poteva fare assegnamento sulla stabile permanenza della popolazione agricola delle *fazendas*, nè sul suo facile rinnovamento come nei tempi passati; e non ha celato più d'una volta, insieme con la preoccupazione per la ces-

sata affluenza di emigranti, quella più grave per l'esodo dei già immigrati.

Per impedire questo esodo, pare certo che il Governo paulista domandasse persino l'intervento del Governo federale. Tale domanda non risulta, è vero, che venisse fatta in via ufficiale; ma in modo ufficiale risulta che il Governo federale mandò un suo funzionario nello Stato di S. Paolo a fare un'inchiesta sulle cause dell'esodo; e nella relazione dell'inchiesta, ufficialmente pubblicata nell'ultimo *Relatorio* del Ministro dell'industria, come conclusione è detto testualmente così: " Da quanto si è esposto risulta che al Governo dell'Unione non può incombere un intervento diretto ed immediato allo scopo di reprimere l'esodo degli immigrati ".

Il Governo di S. Paolo, del resto, di fronte a tale esodo non è rimasto esso pure inerte, ma ha sempre cercato con provvedimenti legislativi ed amministrativi di mantenere quanto più viva fosse possibile la corrente immigratoria e di agevolare il suo collocamento.

Il servizio d'introduzione degli immigranti nello Stato di S. Paolo fino a tutto l'anno 1906 era disciplinato dalla legge n. 673, del 9 settembre 1899. A questa legge seguirono il decreto n. 751, del 15 marzo 1900, che regolava la fondazione dei nuclei coloniali a carico dello Stato; il decreto n. 823, del 20 settembre 1900, che regolava i servizi creati con la citata legge n. 673; il decreto n. 849, del 20 novembre 1900, che modificava il precedente decreto n. 823, circa i provvedimenti per garantire il bagaglio degli immigranti; il decreto n. 1247, del 19 ottobre 1904, che, modificando anch'esso il precedente decreto n. 823, stabiliva le norme riguardo alla domanda per l'introduzione d'immigranti nello Stato; e finalmente la legge emanata il 27 dicembre 1906, n. 1045 C, che provvede con nuove norme ai servizi di immigrazione e colonizzazione in quello Stato e nello stesso tempo riunisce in un testo unico tutte le disposizioni contenute nelle leggi e nei decreti precedenti (1). Nel frattempo con decreto n. 1355, in

(1) Riprodotta nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 6 del 1908.

data 10 aprile 1906, fu istituita l'*Agencia Official de Colonisaçao e Trabalho* per il collocamento degl'immigranti nelle *fazendas* e nei nuclei coloniali.

Questa attività amministrativa e legislativa, che potrebbe sembrare anche soverchia, rispecchia il bisogno che lo Stato ha di immigranti ed il nessuno o almeno molto scarso risultato che l'azione ufficiale ha raccolto da tutti i suoi recenti tentativi.

***

Nè si è detto, ma giova non ometterlo, che, ritenendosi da questi uomini di governo essere imputabile il ristagno della corrente immigratoria unicamente al noto decreto Prinetti, si è da da essi tentato anche di attirare quella corrente da altri paesi, fra i quali la Russia e il Giappone: dalla Russia, però, si ottenne solo qualche centinaio di eleganti borghesi con tutt'altre attitudini che quelle dell'agricoltore; dal Giappone, circa un anno fa, non si riuscì ad avere un solo uomo, perchè, come allora informò la stampa, le imprese giapponesi di colonizzazione avanzarono eccessive pretese. Ma lo Stato di S. Paolo sta oggi trattando nuovamente per aver giapponesi e non pochi ritengono che, se non fosse per un troppo forte rispetto umano, esso contratterebbe anche per avere cinesi, tanto si mostrano i *fazendeiros* incuranti del futuro della popolazione nazionale, pur d'avere immediatamente e vantaggiosamente braccia da lavoro.

E ciò non sembri strano, considerate le necessità economiche del momento e le imprescindibili esigenze della coltivazione del caffè, una delle maggiori, se non la massima sorgente di ricchezza non solo dello Stato di S. Paolo, ma di tutto il Brasile.

Più strano, invece, può parere che la stampa italiana di S. Paolo e tutta quella parte della colonia italiana dello stesso Stato, che non lavora nelle *fazendas*, si mostri quasi solidale coi *fazendeiros* nel disapprovare che il decreto Prinetti sia mantenuto, che il Governo italiano ostacoli l'immigrazione nello Stato di S. Paolo e

che in Italia si pensi e si dica male di questo Stato come paese d'immigrazione.

La stranezza, però, sparisce quando si rifletta che effettivamente tra *fazendeiros* ed una gran parte della colonia italiana, che non è lavoratrice nelle *fazendas*, esiste una identità di interessi che deve necessariamente determinare un identità di opinioni.

Si andrebbe contro alla verità più evidente ed indiscutibile negando che l'attività italiana non abbia avuto nel suo complesso una larga vittoria nello Stato di S. Paolo. Nella capitale e nelle numerose città e borgate dell'interno non si possono ormai contar più i possidenti di beni urbani e rustici, i grandi ed i piccoli industriali, i grandi ed i piccoli commercianti italiani che, arrivati là senza un soldo, hanno lavorato umilmente e penosamente o come facchini o come venditori ambulanti o come contadini, ed hanno raggiunto per loro merito esclusivo l'attuale posizione.

Tutti questi vittoriosi sono naturalmente conservatori e per conseguenza ardenti continuatori del passato; ed anche per loro come per il *fazendeiro* la floridezza della *fazenda*, e quindi il suo popolamento con braccia lavoratrici, rappresenta la vita della loro ricchezza, cioè la valorizzazione delle loro proprietà immobiliari, il mercato di consumo per le loro industrie e il campo dei loro commerci.

La *fazenda* è la base della vita economica, pubblica e privata, dello Stato: quando essa è in pericolo, anche ogni fortuna particolare si trova, grande o piccola, in pericolo, ed è quindi interessata a che la *fazenda* sia difesa.

Ecco perchè relazioni ufficiali del R. Commissariato, come quella del cav. Adolfo Rossi, invece di trovare tra gli Italiani di S. Paolo una eco assenziente e plaudente, trovano critiche talvolta anche acerbe. La ragione economica nella colonia italiana benestante di S. Paolo crea istintivamente ed inconsapevolmente in essa una coscienza conservatrice ed uno spirito di solidarietà col *fazendeiro*.

D'altra parte, se è vero, come riteniamo, che la *fazenda* paulista rappresenta oggi un pessimo collocamento per l'immigrante

italiano, non è men vero che il complesso delle fortune particolari degli Italiani in S. Paolo rappresenta una enorme massa di ricchezza che sarebbe veramente da deplorare, sia nell'interesse particolare come in quello generale del Brasile e dell'Italia, venisse compromessa.

La colonia italiana nello Stato di S. Paolo non è poi composta soltanto di lavoratori delle *fazende* e di piccoli e grandi capitalisti: il proletariato vi ha pure grandissima parte: impiegati di commercio, operai di grandi e piccole fabbriche, salariati di ogni genere, umili esercenti dei più svariati mestieri costituiscono una massa considerevole dell'elemento italiano trapiantatosi in quello Stato. E se arrivasse il momento di una crisi vasta e profonda nella *fazenda* (quale quella derivante da una grande e duratura mancanza di lavoratori agricoli), ne seguirebbe un contraccolpo gravissimo tra questo vario e numeroso proletariato urbano di nazionalità italiana.

Concludiamo: il passato ci ha lasciato una dolorosa e difficile eredità da liquidare. Chi si renda conto del quadro completo dei nostri connazionali emigrati nello Stato di S. Paolo, se può trovar giusto che non continui il sacrificio d'altra gente italiana nelle *fazendas*, non vede, però, tolto ogni inconveniente col solo proibire quel sacrificio.

Altri inconvenienti e gravissimi sussistono che occorre tener presenti e studiare a tempo per ripararvi, almeno in parte.

Ci siamo trattenuti un po' a lungo sulle condizioni dell'emigrazione nello Stato di S. Paolo, perchè riguardano quasi esclusivamente l'elemento italiano, e perchè ci è parso importante mettere il più possibile in rilievo la complessità del problema costituito da quelle condizioni, essendoci sempre occorso di non veder considerata nella colonia italiana dello Stato altro che la classe dei lavoratori delle *fazendas*, trascurandosi affatto di considerare, quasi neppure esistessero, gli altri numerosissimi lavoratori di vario genere e le varie specie di capitalisti, nostri connazionali: due classi di persone, cioè, che, per riguardi d'ordine privato e pubblico, me-

ritano pur la stessa attenzione e preoccupazione, di cui si è sempre larghi soltanto con i primi.

***

E giacchè ci siamo intrattenuti diffusamente sulla immigrazione nello Stato di S. Paolo, aggiungeremo una statistica di quel movimento, testè pubblicata dal sig. J. Amandio Sobral, che la riassume in tre periodi distinti.

Il primo periodo, da lui chiamato della *piccola immigrazione*, comprende gli anni dal 1827 al 1874.

Il secondo, di *transizione*, comprende gli anni fra il 1875 ed il 1886.

Il terzo, infine, quello della *grande immigrazione*, comprende gli anni fra il 1887 e il 1906.

Quest'ultimo veramente dovrebbe terminare col 1901, donde comincerebbe il quarto periodo, fra il 1902 ed il 1906, il periodo della *decadenza*, dacchè l'immigrazione in S. Paolo in questi anni, oltre ad essere diminuita, segnò una perdita per lo Stato, a causa delle partenze di immigrati, le cui cifre, quando non superarono quelle degli entrati, le uguagliarono o poco meno.

Infatti, nell'anno 1903 partirono dallo Stato di S. Paolo 18,249 immigrati più degli entrati, cioè contro 18.261 entrati si contarono 36,410 usciti. Nel 1904 entrarono nello Stato di San Paolo 27,751 emigranti e ne partirono 32.679: nel 1905 ne entrarono 47,817 e ne partirono 34.819: e nel 1906 ne entrarono 48,429 e ne partirono 41.349. Il Governo dello Stato, impensierito del notevole esodo di coloni e vedendosi impotente ad impedirlo, ricorse al Governo federale, il quale, a sua volta, rispose non competergli alcun intervento per farlo cessare.

Nelle seguenti tre tabelle è indicato il movimento di immigrazione nello Stato di S. Paolo dal 1827 al 1906.

Immigrazione nello Stato di San Paolo.

1° Periodo. (Trentatrè anni, 1827-1874).

Anni	Tedeschi	Portoghesi	Francesi	Spagnuoli	Svizzeri	Nord Americani	Inglesi	Belgi	Svedesi	Italiani	Austriaci	Diversi	Totali
1827	226	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	226
1828	700	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	700
1829	29	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	29
1836	27	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	27
1837	277	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	277
1840	. .	80	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	80
1846	18	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	18
1847	402	. .	63	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	465
1849	86	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	86
1850	5	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	5
1851	. .	53	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	53
1852	370	230	. .	. .	376	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	976
1853	8	379	. .	. .	148	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	535
1854	. .	451	. .	. .	281	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	732
1855	794	618	66	. .	647	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	2,125
1856	283	490	116	37	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	926
1857	78	294	. .	. .	. .	. .	. .	137	. .	. .	. .	. .	509
1858	49	92	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	188	329
1859	120	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	120
1860	108	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	108
1861	218	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	218
1862	185	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	185
1863	. .	. .	. .	. .	10	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	10
1865	. .	. .	. .	. .	. .	1	. .	. .	. .	. .	. .	. .	1
1866	. .	. .	. .	. .	. .	144	. .	. .	. .	. .	. .	. .	144
1867	. .	29	. .	. .	. .	760	. .	. .	. .	. .	. .	. .	789
1868	. .	. .	. .	. .	. .	42	67	. .	. .	. .	. .	. .	109
1869	. .	117	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	117
1870	159	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	159
1871	65	18	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	83
1872	143	. .	18	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	13	149	323
1873	338	135	117	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	590
1874	11	91	13	. .	. .	. .	. .	. .	. .	5	. .	. .	120
Totale	4699	3077	393	37	1462	947	67	137	. .	5	13	337	11,174

Immigrazione nello Stato di San Paolo.

2° Periodo (Dodicennio 1875-1886).

Anni	Tedeschi	Italiani	Portoghesi	Inglesi	Svedesi	Belgi	Spagnuoli	Austriaci	Francesi	Svizzeri	Brasiliani	Turchi	Danesi	Nord Americani	Diversi	TOTALI
1875	158	126	40	6	5	2	1	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	2,951	3,289
1876	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	1,308	1,308
1877	63	2,006	602	. .	. .	. .	23	122	6	10	. .	. .	. .	. .	. .	2,832
1878	94	706	557	9	. .	. .	251	35	24	2	380	. .	. .	. .	. .	2,058
1879	60	568	217	3	. .	. .	25	6	12	. .	20	. .	. .	. .	62	973
1880	18	97	. .	. .	. .	. .	21	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	477	613
1881	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	2,075	2,075
1882	57	1,866	517	. .	. .	. .	223	37	1	10	. .	2	. .	. .	. .	2,743
1883	114	3,155	1,300	10	. .	. .	317	2	13	1	. .	. .	. .	. .	. .	4,912
1884	150	2,169	2,280	. .	. .	. .	134	45	32	29	11	15	4	1	. .	4,879
1885	105	4,179	1,995	7	4	9	187	58	7	1	. .	. .	. .	. .	1	6,508
1886	179	6,094	2,718	4	22	36	178	84	36	9	2	. .	146	13	15	9,586
TOTALE	1 007	20,966	10,256	39	31	47	1 810	389	131	62	413	17	150	14	6,984	41,716

Immigrazione nello Stato di San Paolo.

3° Periodo (Ventennio 1887-1906).

Anni	Tedeschi	Austriaci	Brasiliani	Danesi	Francesi	Spagnuoli	Inglesi	Italiani	Portoghesi	Svedesi	Polacchi	Diversi	TOTALI
1887	362	162	2	437	79	218	3	27,323	2,704	335	. .	487	**32.112**
1888	. .	1,112	260	. .	. .	1,465	. .	80,749	7,757	. .	. .	743	**92,086**
1889	1,117	1,090	199	. .	. .	2,815	. .	19,025	3,312	. .	. .	305	**27,893**
1890	3,562	620	. .	. .	897	4,875	. .	20,991	5,561	. .	1,005	780	**38,291**
1891	1,897	1,876	48	. .	1,328	9,284	1,138	84,486	3,552	1,130	1,193	2.804	**108,736**
1892	. .	535	. .	. .	. .	3,166	. .	34,274	3,551	. .	. .	535	**42,061**
1893	. .	1,996	. .	. .	. .	19,122	. .	48,739	11,412	. .	. .	476	**81,745**
1894	. .	1,139	5,830	. .	. .	6,790	. .	31,548	7,507	. .	. .	1,823	**54,637**
1895	. .	1,566	5,367	. .	. .	15,503	. .	106,525	17,991	. .	. .	2,793	**149,745**
1896	. .	3,862	5,114	. .	. .	15,998	. .	69,458	8,206	. .	. .	2,449	**105.087**
1897	. .	3,286	4,480	. .	. .	12,171	. .	76,451	6,079	. .	. .	2,620	**105.087**
1898	. .	544	5,894	. .	. .	5,384	. .	34,391	5,746	. .	. .	2,525	**54,484**
1899	. .	743	3,774	. .	. .	3.756	. .	20,704	4,628	. .	. .	2,407	**36.012**
1900	. .	1,623	2,208	. .	. .	2,938	. .	15,804	1,658	. .	. .	3,408	**27,639**
1901	. .	557	3,849	. .	. .	6.826	. .	56,325	5,086	. .	. .	3,202	**75,845**
1902	395	441	2,555	7	275	1,741	170	28,895	4,817	. .	. .	1,090	**40 886**
1903	. .	123	1,608	. .	. .	1,930	. .	9,444	3,367	. .	. .	1,689	**18.161**
1904	. .	224	3,990	. .	. .	6.372	. .	9,476	5,168	. .	. .	2,521	**27.751**
1905	. .	203	1,978	. .	. .	22,128	. .	13,596	5,878	. .	. .	4,034	**47,817**
1906	. .	911	2,215	. .	. .	20,349	. .	16,394	4,773	. .	. .	3,787	**48.429**
TOTALE	**7,833**	**22,613**	**49,371**	**444**	**2,579**	**162.861**	**1,311**	**804,598**	**118,753**	**1,465**	**2,198**	**40,478**	**1,214,004**

Consideriamo ora il problema della colonizzazione negli Stati del Sud, cioè di Santa Caterina, Paranà e Rio Grande, la quale fiorì negli anni migliori della *grande immigrazione,* avviata dal Governo imperiale e continuata fino ai primi tempi della Repubblica.

Ceduta nel 1892 la direzione del servizio di immigrazione ai singoli Stati, questi non ebbero nè i mezzi, nè la buona volontà, nè lo spirito di iniziativa, che ebbe lo Stato di S. Paolo, per continuare nell'esplicazione del programma così bene tracciato, per cui abbandonarono le colonie a sè stesse, prive di appoggio morale e materiale.

Le colonie degli Stati del Sud, fondate per la maggior parte con immigrati di nazionalità germanica ed italiana, dovettero per costituirsi lottare soprattutto per la mancanza di comunicazioni. I nuclei più popolosi e di maggiore produzione si trovavano assai lontani dai centri di consumo, ed il trasporto dei prodotti era così difficile e costoso, che ne assorbiva quasi completamente il valore. Ciò nonostante, nei tre Stati surriferiti i coloni vivono abbastanza bene, sono quasi tutti piccoli proprietari e possono nutrire speranza di un avvenire migliore, al cui raggiungimento si sono ottimamente preparati con lavoro e tenacia.

Nel Rio Grande esistono attualmente oltre 100 mila Italiani e circa 250 mila Tedeschi; in Santa Caterina, 54 mila di questi e 30 mila di quelli, e nel Paranà circa 30 mila Italiani ed altrettanti Slavi.

Le colonie tedesche stabilite negli Stati del Sud del Brasile si trovano in migliori condizioni delle italiane, per l'organizzazione che fin dal suo inizio seppe dare il Governo germanico alla sua emigrazione in queste terre, non contrariando il desiderio dell'emigrante, ma guidandolo pel suo bene, sorreggendolo nelle sue più piccole difficoltà, in ogni suo movimento, dalla partenza dal villaggio natio al porto d'imbarco, e da questo fino al suo stabilimento nella colonia estera. Il Governo stesso ebbe le maggiori cure per l'incremento e lo svolgimento di quelle colonie, impiegando per ottenerne i frutti, centuplicati poi, capitali rilevanti ed associando all'elemento manuale l'intellettuale ed il finanziario.

Fino dai primi tempi della espansione germanica nel Brasile, sorse in Amburgo la celebre Società di colonizzazione, che tanto coadiuvò gli immigranti di quella nazionalità nelle nuove colonie, mettendolé in condizione di aiutare la madre patria nella sua espansione commerciale.

Nel 1897 all'antica Società colonizzatrice succèdette, pure in Amburgo, la Società di colonizzazione Anseatica, che ha un capitale nominale di 1,625.000 franchi, 3500 soci e un giornale proprio. Le sue filiali sono sparse in tutto l'impero e l'anno successivo a quello della sua fondazione ottenne un brevetto imperiale con cui assunse carattere ufficiale. Appena costituita, comprò dal Governo di S. Caterina una estensione territoriale di 430 mila ettari che, aggiunti alla proprietà lasciatale dalla cessata Società colonizzatrice, formano un possedimento di 640,000 ettari, cui diede il nome di Colonia Hansa.

Insieme con le antiche e limitrofe colonie di Blumenau e di Dona Francisca, la colonia Hansa costituisce nello Stato di Santa Caterina un centro coloniale tedesco di 6400 chilometri quadrati.

Dei 420,000 abitanti dello Stato di S. Caterina, 54,000 sono tedeschi: essi sono gli agricoltori più fortunati dello Stato: nella capitale " Florianopolis " e negli altri centri principali occupano le cariche e gli uffici più importanti, e dove hanno la preponderanza numerica sugli abitanti, ossia in molti dei piccoli distretti municipali, essi godono di una relativa autonomia.

Nello Stato di Rio Grande del Sud il germanismo è anche più progredito, sebbene meno progredita ne sia la colonizzazione tedesca. I 250 mila Tedeschi che vi risiedono e che costituiscono quasi un quarto della popolazione totale si distinguono in quasi tutte le forme di attività; alle colonie antiche, che mantengono i costumi, le tradizioni e la lingua della madre patria, se ne sono aggiunte, pochi anni or sono, altre due fondate per iniziativa privata in una concessione territoriale di 2000 ettari, acquistata dal dott. Mayer, ed un'altra vastissima estensione (circa 7360 chilometri quadrati) appartiene ad una Società di Dresda che intende colonizzarla.

Di colonie italiane in Santa Caterina ne esiste una di circa 5000 coloni ed il resto degli Italiani è sparso in piccoli nuclei.

Nel Paranà gli Italiani sono divisi in vari nuclei coloniali, che avrebbero potuto progredire se lo Stato si fosse trovato in condizione da continuare da sè il servizio di colonizzazione pel quale aveva speso tanta attività e buon volere il compianto Visconte de Taunay. Nel Paranà, come in S. Caterina, l'immigrazione è rimasta paralizzata dal 1897 ed i coloni ivi stabiliti, divenuti in breve tempo proprietari, campano la vita lavorando in attesa di un avvenire migliore, che a quegli Stati, del resto, non può mancare.

Nel Rio Grande, ove l'elemento italiano è accorso più numeroso, esistono diverse nostre colonie, alcune delle quali relativamente prospere ed altre meno, per essere state fondate in località inadatte allo sviluppo agricolo. Esso è composto nella maggior parte di agricoltori, che posseggono quasi tutti il loro lotto di terreno, la loro casetta, e dal terreno traggono il necessario per una vita relativamente agiata. Anch'essi, però, per la mancanza di buone e facili vie di comunicazione e per l'abbandono nel quale furono lasciati, non hanno fino ad ora potuto raggiungere quel grado di agiatezza che otterrebbero con facili mezzi di trasporto dei loro prodotti.

*
* *

Abbiamo infine l'immigrazione negli Stati di Rio de Janeiro, Espirito Santo e Minas Geraes.

Nel primo di questi Stati essa non fu mai numerosa; rarissime vi sono le colonie e pochi i contadini stabiliti quali giornalieri nelle *fazendas*. Le località più adatte alla colonizzazione non furono mai utilizzate, ed il resto dello Stato potrà essere colonizzato con profitto solo quando saranno compiuti importanti lavori idraulici e di bonifica, a fine di garantire le zone basse da eventuali inondazioni, e saranno stati messi i terreni in istato di coltura per poi dividerli in lotti e cederli a coloni.

Nello Stato di Spirito Santo l'immigrazione, cominciata nel 1847 con tedeschi, ebbe i suoi primi italiani nel 1887, che continuarono ad affluirvi fino al 1889 e poi nel 1894. Le condizioni economiche dello Stato, quelle climatologiche ed igieniche di tutta la regione conosciuta, vi resero intollerabile la vita e molti Italiani l'abbandonarono, restandovene, però, un numero sempre considerevole che si adattò a lavorare a mezzadria nelle *fazendas*. Alcuni, accettato il lotto di terreno che veniva loro offerto dal Governo, vi si stabilirono definitivamente e vivacchiano più o meno bene.

Di questo Stato, poco conosciuto e poco studiato anche dai nazionali, mancano dati sufficienti per poter pronunciare un giudizio sicuro sulle sue condizioni e sui vantaggi che potrebbe offrire alla colonizzazione italiana. Del resto, poichè l'attuale sua produzione consiste per la maggior parte in caffè, esso risentì della crisi che da anni grava sul paese ed ora si trova in condizioni difficili.

Lo Stato di Minas Geraes, adatto per clima e per ubertà di suolo alla colonizzazione europea, ebbe il suo periodo d'immigrazione nei tempi ad essa favorevoli, ma ne trasse poco profitto. Vi fu fondata qualche colonia, che ebbe, però, vita stentata: molti coloni si adattarono ai lavori giornalieri nelle *fazendas,* come nello Stato di S. Paolo, e si può dire ch'essi subirono le stesse sorti dei loro connazionali colà residenti. Questo Stato, che vanta uomini attivi ed intelligenti, pare voglia prender parte al risveglio in favore della colonizzazione ed ha emanato recentemente una nuova legge interna per favorirla e guidarla.

Intanto, in attesa che questa nuova legge, emanata d'accordo con quella del Governo Federale, possa avere pratica attuazione, esso ha cominciato a coadiuvare le colonie già stabilite, rimaste fino ad ora inattive.

***

Fin dall'inizio della Presidenza di Rodriguez Alves si è verificato nel Brasile un risveglio in favore dell'immigrazione europea, ritenendola assolutamente necessaria al progresso cui è av-

viato il paese e all'acquisto di quel posto fra le nazioni, cui ha diritto per la vastità e la ricchezza del suo suolo.

Il problema, complesso e difficile per la diversità di climi, di attitudini delle popolazioni, di prodotti, e per lo stato anormale in cui si trovava allora il paese, esigeva un lungo, paziente e coscienzioso studio per la sua soluzione, studio che venne tosto iniziato da quel Governo. Ma le cure d'altro lavoro più immediatamente necessario, cioè quello del risanamento della capitale federale, se consentì ai governanti di iniziare ed avviare lo studio per la soluzione del problema immigratorio, non permise loro di condurlo a termine, nè di cominciarne una soddisfacente attuazione.

L'attuale Governo, dopo avere dichiarato che nel suo programma una delle principali questioni da risolvere è quella del popolamento del suolo nazionale, col mezzo dell'introduzione di coloni esteri e del loro stabilimento quali piccoli proprietari agricoli, si diede con alacrità a completare gli studi già bene avviati dal Governo precedente, e frutto della sua opera fu la emanazione e pubblicazione del decreto n. 6455, del 19 aprile 1907 col quale sono approvate le norme per il servizio del popolamento del suolo brasiliano (1).

Questo nuovo regolamento, in parte copiato dalla legge di immigrazione e colonizzazione già in vigore ai tempi dell'Impero, e che ha servito di base alla colonizzazione degli Stati del Sud, ha in sè molto di buono, e se avrà una attuazione pratica, rispondente ai criteri coi quali fu redatto, certamente apporterà rilevanti benefici al paese, al quale non mancheranno coloni di ogni nazionalità in abbondanza.

Non bisogna, però, farsi illusioni: per organizzare un servizio di colonizzazione quale è stato promesso, e per stabilire i coloni in conformità del nuovo regolamento, occorrono vari anni di un lavoro costante ed una ininterrotta preparazione.

(1) Riprodotto nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 6, 1908.

Naturalmente, le bellezze e le ricchezze naturali del paese, le sue produzioni e le agevolezze che promette il Governo, col suo nuovo regolamento, agli stranieri, poste innanzi nel modo più seducente, faranno nascere in molti la speranza d'un miglioramento della loro sorte e la volontà di tentarlo.

Occorreranno, però, ancora vari anni al Brasile per prepararsi a ricevere coloni e stabilirli come si deve e come si promette; per cui siamo convinti che uno sviluppo repentino nella emigrazione dall'Italia al Brasile nuocerebbe ai nostri connazionali, non essendo ancora il paese preparato per riceverli.

L'IMMIGRAZIONE AL TRANSVAAL.

(Da un rapporto del reggente il r. consolato in Johannesburg, sig. **Ferdinando Daneo** — Febbraio 1908).

Il problema dell'immigrazione è stato sinora molto imperfettamente studiato nel Transvaal, e le disposizioni legislative fino al presente adottate hanno semplicemente il carattere di provvedimenti negativi.

La popolazione bianca era calcolata al 30 giugno 1906 in 307,036 e quella indigena, compresi gli indiani e i cinesi (ad eccezione dei *coolies* contrattati per le miniere), in 963,222. La superficie totale del Transvaal è di 111,196 miglia quadrate. La densità media della popolazione per miglio quadrato è di 11,34, variando da un massimo di 163,53 nel Withwatersrand a un minimo di 3.07 nel distretto di Wolmaranstad nel sud-ovest. Secondo i dati del censimento del 1904, dei 298,589 bianchi, 173,574 vivevano nei centri urbani e 125,015 nelle campagne; dei 972,547 di colore, 176,958 vivevano nella città e 795,589 nelle campagne.

Johannesburg aveva una popolazione di 65,214 europei e di 33,808 persone di colore; Pretoria di 21,114 bianchi e 15,725 di colore.

Malgrado la scarsità della popolazione bianca specialmente nelle campagne ed in confronto della razza nera, e quantunque si affermi continuamente che il Transvaal dev'essere un paese di razza bianca, pure, a causa della poca fertilità del suolo, dei lenti progressi dell'agricoltura e dell'assenza totale di industrie (ove si eccettui quella mineraria), nessuna misura di importanza è stata presa dai vari Governi che si sono succeduti, al fine di incoraggiare l'affluenza di correnti di immigrazione. Come accennavo di sopra, si è agito piuttosto in senso negativo, per regolare l'immigrazione europea con restrizioni diverse allo scopo di impedire il costituirsi di un proletariato bianco troppo numeroso, e

per chiudere completamente il paese agli immigranti di razza asiatica, i quali, uniti alle razze indigene, minacciano di sopraffare l'elemento bianco.

Le leggi promulgate nel 1903, sotto il Governo imperiale, per incoraggiare l'immigrazione dai paesi britannici hanno cessato d'aver vigore sin dal 1904. Sotto l'impero di esse un migliaio di persone circa venne introdotto negli anni 1902, 1903, 1904, in parte con passaggi a prezzi ridotti (20 per cento sui piroscafi e 50 per cento sulle ferrovie), in parte con le riduzioni suindicate, più un indennizzo da parte del Governo di lire sterline sei per ogni emigrante. Le ordinanze riguardanti l'introduzione dei *coolies* cinesi nelle miniere sono pure state abolite, ed il rimpatrio dei lavoranti cinesi contrattati sarà tra pochi mesi un fatto compiuto.

Le statistiche del Transvaal non forniscono notizie sulla immigrazione ordinaria. Da quelle della Colonia del Capo e del Natal si hanno i seguenti dati circa i passeggieri entrati e usciti dai porti delle Colonie, i quali ci possono fornire un'idea approssimativa circa il movimento di immigrazione e di emigrazione del Transvaal; e si può all'incirca calcolare che i dati che seguono vi si riferiscano in ragione superiore al 50 per cento:

Colonia del Capo

	1900	**1901**	**1902**	**1903**	**1904**	**1905**	**1906**
Passeggieri entrati	29848	30852	49060	61870	32282	32430	29767
Passeggieri usciti	21163	20984	22151	29615	33651	33660	35142

Si avrebbe così un totale di 266,109 entrati contro 196,366 usciti.

Colonia del Natal

	1904	**1905**	**1906**
Passeggieri entrati	18156	20698	16080
Passeggieri usciti	17360	15581	16514

ossia, durante i tre anni 1904-1906, un totale di 54,934 entrati contro un totale di 49,455 usciti.

Per quanto riguarda l'immigrazione da paesi stranieri, è noto che nel 1902 il Governo coloniale e molti privati espressero il desiderio di attirare nel Sud-Africa agricoltori italiani per la coltivazione dei loro immensi terreni incolti e di operai minatori per i lavori delle miniere. Tali trattative fortunatamente vennero tosto troncate dopo il viaggio di ispezione del cav. Adolfo Rossi r. Commissario d'emigrazione. Lo scopo dei Governi sud-africani, infatti, non era già di creare una popolazione di agricoltori bianchi, piccoli proprietari, ma di sfruttare il contadino e l'operaio italiano nei quali vedevasi semplicemente uno strumento preferibile al nero ed in pari tempo molto più a buon mercato e più facilmente contentabile che non l'operaio anglo-sassone.

Qualunque progetto di emigrazione italiana collettiva di agricoltori e di operai non avrebbe, date le condizioni attuali del paese, se non un risultato infelice. Mi sia permesso, del resto, di osservare che le diverse relazioni dei Commissari, degli Ispettori di emigrazione, dei r. Consoli, avrebbero ormai dovuto persuaderci come tutti i piani che si sono immaginati per favorire la nostra emigrazione agricola, stabilendo collettività di contadini italiani in territori esteri con l'appoggio e col sussidio del r. Governo, dovrebbero essere considerati non solo come di utilità del tutto problematica, ma anche dannosi al nostro prestigio, e quindi dovrebbero totalmente respingersi. Ovunque, sia nel Nord-America, come nel Sud-America, nell'Australia e nel Sud-Africa, questi contratti collettivi di agricoltori italiani, fatti con la tutela e con l'approvazione del Governo, non possono apparire agli occhi delle popolazioni ignorantissime delle cose nostre, comprese le classi dirigenti, se non come importazione di *coolies* cinesi od indiani. Gli Anglo-Sassoni in ispecie, come lo prova abbondantemente l'esempio del Nord-America, non nutrono che una mediocre stima per le masse dei nostri emigranti incolti, illetterati, di lingua, di costumi e di educazione differenti dai loro, e li considerano come appartenenti ad una razza inferiore.

Il Governo del Transvaal ha votato nella legislatura testè trascorsa due leggi regolanti l'immigrazione europea e quella asiatica:

Immigration Restriction Act „ del 1907 e le “ *Regulations*“ *for purposes of the immigrants Restriction Act* „ del 1907, concernente gli Europei, e “ *The Asiatic Law Amendement Act, 1907*- che riguarda l'immigrazione degli Asiatici.

La legge riguardante l'immigrazione europea non innova fondamentalmente sulle disposizioni legislative precedenti. Credo tuttavia utile esporne le grandi linee. Essa proibisce l'ingresso nel Transvaal alle seguenti categorie di persone classificate come “ ***prohibited immigrants*** „:

1. Le persone che non sappiano scrivere in una lingua europea una richiesta di permesso per entrare nel Transvaal. Il Yiddish, lingua ebraica, viene considerata come lingua europea. Questa misura generale può essere modificata nel caso di convenzioni special- con Stati esteri.

2. Le persone che non dispongono di mezzi di sussistenza sufficienti per un certo periodo di tempo, o per le quali vi sia probabilità che possano cadere a carico della carità pubblica.

3. Le prostitute e le persone che traggono mezzi di sussistenza dalla prostituzione.

4. Le persone che per riportate condanne dovrebbero in virtù di altre leggi essere espulse dal Transvaal qualora vi fossero entrate.

5. I mentecatti.

6. I lebbrosi e le persone affette da malattie contagiose di carattere pericoloso.

7. Le persone che per informazioni avute da Stati esteri e dai loro agenti sono reputate non desiderabili.

8. Le persone che si ha ragione di ritenere pericolose all'ordine pubblico ed al buon governo della Colonia.

Non sono contemplate varie categorie di persone, le quali possono entrare nel Transvaal senza essere sottoposte ad alcuna condizione, e cioè i militari, gli agenti di potenze straniere, le donne ed i minorenni che non siano parenti di un ***prohibited immigrant*** e gli europei, agricoltori operai o domestici, che abbiano ottenuto dall'Agente generale del Transvaal a Londra un certificato compro-

vante che l'individuo contemplato è stato contrattato, per lavori da eseguirsi immediatamente al suo arrivo nella Colonia, da persone ritenute in grado di offrire garanzie sufficienti.

Penalità sino a 100 lire sterline di multa e sino a sei mesi di prigione sono stabilite contro i *prohibited immigrants* fraudolentemente entrati nella Colonia.

Qualunque individuo residente nella Colonia che entri in una delle categorie di *prohibited immigrants* suaccennate può essere arrestato ed espulso. Così pure può essere arrestato da un ufficiale di polizia e tradotto avanti all'autorità giudiziaria ogni individuo sospetto di essere un *prohibited immigrant*.

Il regolamento per l'esecuzione della legge stabilisce in lire sterline 20 la somma necessaria a dimostrare che l'immigrante ha mezzi di sussistenza. Considera come di carattere gravemente infettivo, tale da giustificare l'esclusione dalla Colonia dell'individuo che ne è affetto, le malattie seguenti: la lebbra, la sifilide, la peste, e il vaiuolo. Stabilisce le modalità dei passaporti da rilasciarsi alle persone le quali dubitino di poter essere ritenute *prohibited immigrants*. Tale passaporto deve contenere l'impronta delle dita del consegnatario. Questa impronta è anche richiesta pei *prohibited immigrants* che debbono viaggiare nel Transvaal in caso di espulsione, ed anche pei certificati da rilasciarsi dall'Agente generale del Transvaal a Londra agli operai abilitati ad entrare liberamente nella Colonia.

La legge sugli Asiatici, votata da ultimo, non è che il complemento e lo sviluppo di disposizioni legislative precedenti. Sin dal 1885 esisteva una legge che vietava agli Asiatici l'acquisto del diritto di cittadinanza e il diritto di possedere beni immobili, e ne prescriveva la registrazione e la residenza in località fissate dal Governo. Il Governo attuale, potentemente appoggiato dalla opinione pubblica, ha ritenuto quelle disposizioni insufficienti; la nuova legge è una misura di difesa sociale contro l'invasione degli Indiani, analoga a quella emanata nell'Australia contro i Cinesi e a quelle che si vogliono adottare nel Canadà, nella Colombia, nel Nord-America contro i Giapponesi e i Cinesi. Vi sono attual-

mente nel Transvaal più di 10,000 Indiani, impiegati soprattutto nel commercio minuto, del quale hanno il monopolio, e l'antagonismo della classe lavoratrice bianca contro di essi è andato continuamente crescendo. Il pericolo della concorrenza indiana è anche aumentato dal fatto che lo Stato confinante del Natal per gli scopi della coltivazione ammette continuamente *coolies* senza alcuna restrizione ed il numero degli Indiani in quella Colonia supera oggi i 100,000. Si fa infine appunto agli Indiani di mandare la massima parte dei loro risparmi, che ammontano a somme considerevolissime, nell'India.

La nuova legge considera asiatici per gli effetti delle sue disposizioni tutti i nati in Asia, esclusi i malesi nati nel Sud-Africa o nelle colonie inglesi ed i cinesi che sono ancora attualmente impiegati nelle miniere in seguito a contratti non scaduti. Tutti gli Asiatici " legalmente residenti " nel Transvaal sono obbligati a farsi iscrivere nel registro degli Asiatici. Sono considerati " legalmente residenti ": 1° gli Asiatici in possesso legale di un permesso di residenza permanente e non provvisorio, ottenuto secondo le regole stabilite nell'ordinanza del 1902; 2° gli Asiatici che risiedevano nella Colonia il 31 maggio 1902; 3° gli Asiatici nati nella Colonia dopo il 31 maggio 1902, purchè non siano figli di Cinesi importati sotto le ordinanze del lavoro del 1904.

Tutti gli Asiatici maggiori di 16 anni residenti nel Transvaal o che vi entrino (nel termine di otto giorni dal loro arrivo) devono presentare una domanda di registrazione. Pei minori di otto anni la domanda deve essere presentata dal padre o dal tutore. L'ufficiale del registro rilascerà un certificato di registrazione ai richiedenti " legalmente residenti ". Può rifiutare di registrare i non legalmente residenti, ed in tal caso il richiedente viene citato a comparire davanti al magistrato, il quale redigerà tosto un ordine di lasciare la Colonia nel caso che esso sia maggiore di 16 anni.

Sono pure registrati i minori di anni otto e i nati nella Colonia nell'anno prima che raggiungano gli otto anni.

Coloro che rifiuteranno di registrarsi o di far registrare i loro figli e pupilli saranno condannati a una multa non maggiore di

100 lire sterline, oppure alla prigione per un periodo non superiore a tre mesi. Ogni asiatico che si troverà nella Colonia senza certificato di registrazione, all'entrare in vigore della presente legge, potrà essere arrestato senza mandato d'arresto e tradotto davanti al magistrato, che potrà ordinarne l'espulsione.

Il regolamento per l'applicazione della legge stabilisce le modalità del certificato di registrazione, il quale deve indicare il nome, il cognome, l'età, la casta, il luogo di nascita, l'epoca dell'ingresso al Transvaal del richiedente, come pure il nome del padre, della madre, della moglie e dei figli, e contenere infine la sua descrizione fisica e le impronte del pollice e delle altre dita delle mani.

Questa legge proibisce praticamente per l'avvenire l'ingresso nel Transvaal agli Asiatici, poichè, mentre stabilisce per essi l'obbligo della registrazione, accorda il diritto di ottenerla soltanto agli Asiatici legalmente residenti, tra i quali non comprende i nuovi immigranti.

L'agitazione che è sorta tra gli Indiani ed i Cinesi residenti nel Transvaal, nell'India e in Inghilterra per parte di comitati pro-asiatici contro l'applicazione della legge, è in apparenza diretta contro le formalità del certificato di registrazione, le quali richiedono l'impronta delle dita (che viene considerata come offensiva alla dignità personale ed alla religione) e stabiliscono domande troppo inquisitive ritenute pure lesive dell'onore: ma in realtà essa ha di mira la sostanza della legge stessa.

I " leaders „ indiani e cinesi di Johannesburg si sono opposti dapprima energicamente alla registrazione, rifiutando personalmente di sottoporvisi e promuovendo tra i loro compatriotti una resistenza passiva all'attuazione della legge.

A quell'attitudine il Governo della Colonia si è opposto con pari energia, processando e facendo imprigionare parecchi tra i capi cinesi ed indiani, tra i quali ultimi il noto avv. Gandhi. Continuando, però, la resistenza alla registrazione e di fronte alla nascente agitazione in India e certo in seguito all'intervento del Governo di Londra, si iniziarono nuove trattative e si arrivò alla conclusione di una specie di compromesso coi " leaders „ indiani,

secondo il quale il Governo del Transvaal dichiarava di non esigere l'impronta delle dita sui certificati dagli Asiatici educati e proprietari ed in grado di firmare col proprio nome, di rinunziare alle domande ritenute offensive per la religione ed accordava un nuovo periodo di tre mesi per la registrazione. Queste condizioni, accettate da Gandhi e dagli altri capi, sembra, però, che incontrino ancora ostacoli da parte di certe sètte speciali indiane e dei Cinesi.

Ad ogni modo la legge rimane nella sua sostanza una misura di esclusione dal Transvaal di tutti gli Asiatici, tanto che il Segretario coloniale, Mr. Smuth, nel rendere conto in un discorso politico del cosiddetto " compromesso ", esclamava che l'esecuzione dell'attuale legge contro gli Asiatici avrebbe alfine posto il Transvaal in una situazione tale da impedire ogni ulteriore immigrazione asiatica; che, poichè la massima parte degli Asiatici ora residenti nella Colonia non hanno con sè le loro mogli, la popolazione asiatica sarebbe conseguentemente andata diminuendo, e che tra venti anni non si sarebbe più parlato al Transvaal di questione asiatica.

Frattanto l'opinione pubblica, per appoggiare l'opera del Governo, ha intrapreso un'attiva campagna di boicottaggio contro il commercio minuto esercitato dagli Indiani.

LEGISLAZIONE SULL'EMIGRAZIONE E SULL'IMMIGRAZIONE

Regolamento sull'immigrazione nel Cile e decreto concernente l'ordinamento dell'Ispettorato delle terre e della colonizzazione.

Nel settembre 1907 fu approvato un nuovo regolamento per l'immigrazione al Cile, il quale abroga sostanzialmente quello precedente in data 24 giugno 1905, di cui fu dato il testo nel Bollettino n. 3 del 1906.

Col nuovo regolamento fu ristabilita l'Agenzia generale di immigrazione in Europa, soppressa nel 1903, ponendola alla dipendenza del Ministero degli affari esteri, culto e colonizzazione.

L'Agenzia generale ha il compito di curare il servizio di propaganda in Europa a favore del Cile, di farne conoscere le risorse e le ricchezze naturali, di organizzare mostre di prodotti del paese e di occuparsi per l'avvenire dell'avviamento di correnti d'immigrazione e dello sviluppo dei rapporti commerciali.

Lo stesso regolamento cileno stabilisce in Italia la sede della Agenzia generale e quivi si dovrebbe iniziare la propaganda e, a suo tempo, il reclutamento degli emigranti. Ciò sarebbe, però, in contraddizione con quanto stabilisce la nostra legge sull'emigrazione. Questa, negli articoli 13 e 18, detta le norme per il reclutamento nel Regno degli emigranti con viaggio gratuito o sussidiato o in qualsiasi modo favoriti o arruolati, sia per conto di privati, sia per conto di imprese coloniali consentite dalle leggi del paese in cui gli emigranti stessi sono avviati; e stabilisce che, per eseguire gli arruolamenti, occorre una speciale licenza del Commissariato dell'emigrazione o un permesso del Ministro degli affari esteri. Ma finora nessuna domanda venne fatta per arruolare emigranti italiani per il Cile.

Con successivo decreto del 14 ottobre 1907, il Governo cileno ha provveduto al riordinamento dell'Ispettorato delle terre e della colonizzazione [illegible] ·inende il servizio dell'immigrazione. Tale

ufficio fa parte anch'esso del Ministero degli affari esteri e consta di due sezioni: l'una per l'immigrazione e l'altra per la colonizzazione.

Quest'ultimo decreto contempla i provvedimenti per favorire l'immigrazione e quelli per la tutela degli emigranti, ed integra il regolamento sull'immigrazione approvato nel settembre 1907.

Segue il testo del nuovo regolamento e del decreto concernente l'Ispettorato delle terre e della colonizzazione.

Regolamento per l'immigrazione libera al Cile, in data 25 settembre 1907, n. 1519.

Art. 1. Per provvedere al servizio dell'immigrazione è istituito in Europa un Ufficio, che sarà denominato "Agenzia Generale d'Immigrazione".

Art. 2. L'Ufficio dipenderà direttamente dal Ministero degli affari esteri, culto e colonizzazione, e sarà costituito di:

un agente generale;
un segretario contabile;
quattro agenti speciali con residenza fissa;
dodici subagenti;
quattro medici;
dieci commissari.

Art. 3. L'agente generale dovrà studiare e vigilare le correnti emigratorie in Europa e nelle sue diverse regioni, nonchè facilitare e sviluppare, con opportuna propaganda, l'emigrazione verso il Cile. Da esso dipenderanno le Agenzie con residenza fissa, i subagenti, i medici, i commissari addetti a questo servizio e gli altri impiegati che saranno nominati.

Sono attribuzioni dell'agente generale:

a) proporre la nomina e la rimozione degli impiegati dipendenti;

b) organizzare nel suo Ufficio un'esposizione delle materie prime e di paesaggi e fotografie del Cile;

c) impartire le istruzioni agli agenti d'immigrazione;

d) tenere la contabilità delle somme che riceverà per l'esecuzione dei servizi affidatigli, rendendo conto trimestralmente della sua gestione alla Tesoreria fiscale del Cile in Londra, e somministrare agli agenti i fondi necessari per il disimpegno delle loro funzioni;

e) mantenersi in corrispondenza con gli uffici nazionali e stranieri che regolano il servizio dell'immigrazione e della colonizzazione, nonchè col corpo consolare (cileno) in Europa, per quanto riguarda il servizio stesso;

f) studiare ed inviare al Ministero della colonizzazione le statistiche del movimento emigratorio di ciascuno Stato, nonchè le leggi ed i regolamenti che vengono emanati in proposito;

g) accertare l'esistenza dei requisiti che devono possedere i coloni o gl'immigranti inviati dalle imprese private, le quali hanno stipulato contratti di colonizzazione o d'immigrazione, e dar subito avviso di qualsiasi infrazione commessa dalle dette imprese;

h) accertare la condizione e la professione degli immigranti;

i) autorizzare le missioni degli impiegati dipendenti, disponendo per il pagamento delle spese di viaggio e delle indennità;

j) inviare, nel mese di gennaio di ogni anno, al Ministero della colonizzazione una relazione particolareggiata sul servizio affidatogli, proponendo le riforme ed i provvedimenti che stimerà opportuni.

Art. 4. Il segretario contabile dell'Agenzia generale disimpegnerà le mansioni che gli verranno affidate dall'agente generale, e inoltre:

a) terrà la contabilità dei fondi e compilerà la statistica generale del servizio;

b) firmerà per l'agente generale gli atti che si riferiscono a provvedimenti di ordinaria amministrazione, e, in sua assenza, darà corso agli affari urgenti;

c) compilerà un prospetto speciale dei lavori compiuti da ciascuna Agenzia e darà avviso all'agente generale di qualsiasi irregolarità che egli riscontri.

Art. 5. Gli agenti con residenza fissa avranno le mansioni prescritte per l'agente generale nei paragrafi *b*, *d*, *e*, *g*, *h*, *i*, *j* dell'art. 3, nelle loro relazioni con l'Agenzia generale, e quelle in appresso indicate:

a) inviare all'Agenzia generale una relazione mensile sui lavori eseguiti durante il mese, con tutte le indicazioni intese a migliorare il servizio;

b) raccogliere ed inviare gl'immigranti secondo le istruzioni che ricevono dall'agente generale, rilasciando gli ordinativi di viaggio corrispondenti e inviando all'Agenzia generale, alle *Hospedarias* degli immigranti in Talcahuano, Valparaiso e Antofagasta, nonchè all'ispettore generale della colonizzazione, un elenco nominativo degli immigranti che partono su ciascun piroscafo;

c) detto elenco dovrà essere spedito con lo stesso piroscafo che trasporta gl'immigranti, rispettivamente ai direttori delle *Hospedarias* di Valparaiso, Talcahuano e Antofagasta, e, per la via delle Cordigliere, all'Ispettorato della colonizzazione in Santiago;

d) compilare la statistica degli immigranti che inviano al Cile, con le seguenti indicazioni: nazionalità, sesso, stato civile, età, mestiere o professione, religione e se sanno leggere e scrivere. Questi dati saranno inviati con l'elenco a cui si riferisce il paragrafo precedente;

e) fornire informazioni circa le industrie esistenti nella Repubblica e circa quelle che occorra stabilire, circa i noli per i trasporti marittimi e terrestri, circa il prezzo dei terreni e la capacità produttiva di essi, circa i salari e circa gli altri dati statistici relativi alla situazione economica del paese;

f) fornire agl'interessati le informazioni e i dati da essi richiesti circa i servizi affidati agli agenti;

g) curare il servizio di propaganda a favore dell'immigrazione al Cile, e mantenersi in relazione con le istituzioni, le società e le persone che si occupano di emigrazione;

h) eseguire tutti gli ordini e le istruzioni che ricevono dall'agente generale.

Art. 6. I medici dipenderanno direttamente dai rispettivi agenti e avranno le seguenti mansioni:

a) esaminare lo stato di salute di ciascun immigrante che prende imbarco, e inviare il corrispondente certificato, tanto se gl'immigranti sono spontanei, quanto se sono arruolati da un'impresa d'immigrazione;

b) dar avviso immediato all'agente perchè sia vietato l'imbarco di coloro che per infermità, difetti fisici, stato mentale o cattiva conformazione non devono essere accettati come immigranti;

c) visitare la nave adibita all'immigrazione e riferire circa le condizioni igieniche di essa.

Art. 7. I subagenti dipenderanno dall'agente ed avranno le mansioni che questi assegna loro e specialmente le seguenti che si riferiscono alla propaganda:

a) redigere le pubblicazioni destinate allo sviluppo dell'emigrazione al Cile;

b) redigere manifesti, circolari, riassunti destinati allo stesso scopo;

c) tenere conferenze sul Cile, sulle sue qualità naturali, sulle sue capacità produttive, sulle industrie, sui salari, ecc.;

d) distribuire le pubblicazioni e i manifesti, in conformità delle istruzioni date dall'agente.

Art. 8. I commissari dipenderanno direttamente dall'agente e avranno i seguenti incarichi:

a) prestare nell'ufficio i servizi che l'agente impone o indica;

b) eseguire il reclutamento degl'immigranti;

c) eseguire le commissioni date dall'agente;

d) ispezionare nel porto d'imbarco la qualità degl'immigranti;

e) viaggiare sui piroscafi allo scopo di vigilare sul trattamento che vien fatto agl'immigranti, prendere conoscenza delle attitudini di essi e preparare la loro destinazione;

f) consegnare ai direttori delle *Hospedarias* gl'immigranti ad essi affidati.

Art. 9. Nessuno degli impiegati addetti a questo servizio può stipulare alcun contratto che si riferisca alle mansioni appartenenti all'agente generale, o a ciascuno di essi in particolare, sotto pena d'incorrere nelle sanzioni legali, senza pregiudizio della sospensione o della destituzione che il Governo crederà opportuno di applicare.

Art. 10. L'Agenzia generale avrà, per ora, residenza in Italia, e gli agenti speciali risiederanno nei luoghi che saranno stabiliti dall'Agenzia generale.

Art. 11. Per essere accettato, l'immigrante dovrà presentare ad una delle Agenzie d'immigrazione, in Europa, una domanda con i seguenti documenti ed indicazioni:

a) certificato di nascita dell'immigrante e di ciascuna delle persone della sua famiglia;

b) certificato medico comprovante che nè egli nè alcuna persona della sua famiglia sono affetti da infermità contagiose o incurabili;

c) certificato di moralità, di buona condotta e di buoni costumi;

d) certificato comprovante la professione, l'industria o il commercio che egli esercita.

Art. 12. I certificati delle persone arruolate da impresari d'immigrazione o di colonizzazione saranno presentati all'Agenzia dall'impresario stesso.

Art. 13. A coloro che posseggono i requisiti indicati nell'articolo precedente, l'agente rilascerà un certificato d'immigrante, in forza del quale il richiedente e i membri della sua famiglia, e cioè la moglie e i figli, godranno delle agevolazioni qui appresso indicate:

a) viaggio gratuito in terza classe dal porto d'imbarco al Cile.

Gl' immigranti arruolati dall'Agenzia generale saranno inviati con preferenza su quelli reclutati direttamente dalle singole Agenzie;

b) i maestri o capi di opifici o di stabilimenti minerari o

industriali, che comprovino debitamente questa loro qualità, potranno ottenere il passaggio in seconda classe per essi e per le rispettive famiglie (moglie e figli);

c) nolo gratuito per le macchine e per gli arnesi di lavoro di loro proprietà che portano seco, purchè non superino il peso di due tonnellate;

d) trasporto gratuito per essi e per i loro bagagli dal porto di sbarco sino al luogo di destinazione.

Questi passaggi e trasporti saranno loro somministrati dalle *Hospedarias* degli immigranti di Talcahuano, Valparaiso e Antofagasta;

e) alloggio e vitto gratuito nelle *Hospedarias* dello Stato per non più di otto giorni.

Solo in caso d'infermità o di altro impedimento accertato e previa autorizzazione dell'Ispettorato generale di colonizzazione, il termine predetto potrà essere prorogato.

ART. 14. Agl'immigranti che posseggano cognizioni speciali circa le industrie enumerate nell'articolo seguente e portino seco le macchine necessarie o per lo meno gli elementi indispensabili per impiantarle nel Cile, sarà concesso, oltre al viaggio gratuito in terza classe per essi e per le loro famiglie, anche il trasporto gratuito per le loro macchine ed arnesi.

ART. 15. Le industrie cui si riferisce l'articolo precedente sono:

1° calzature lavorate a macchina;

2° apicoltura;

3° arboricoltura;

4° pollicoltura;

5° bottoni di osso e altre industrie derivate dall'impiego delle ossa;

6° ceramica e terra cotta;

7° sericoltura;

8° fabbricazione di ceste;

9° chiodi per mobili e per selleria;

10° conserve asciutte o con sugo;

11° cravatte;

12° coltivazione delle barbabietole saccarifere;

13° coltivazione del lino, della *ramia*, del *heneke* e di altre piante tessili;

14° preparazione delle argille refrattarie per la fusione e la purificazione dei metalli;

15° galvanoplastica;

16° guanti;

17° lavorazione artistica della latta e del bronzo;

18° industria del latte e suoi derivati;

19° lavorazione del marmo e della pietra;

20° meccanica applicata all'elettricità;

21° profumeria;

22° lavorazione innocua del piombo;

23° lavorazione dei cappelli di paglia e le altre industrie che l'Agenzia generale stimerà convenienti.

Art. 16. Saranno preferiti per il trasporto gl'immigranti arruolati da qualsiasi persona o impresa del Cile, che paghi la somma di quattro sterline per passaggio;

Art. 17. Il passaggio domandato nel Cile potrà essere pagato in Europa dallo stesso immigrante o, nel Cile, dalla persona che lo domanda. In quest'ultimo caso l'interessato dovrà rilasciare una tratta, *a tre giorni vista*, all'ordine dell'Agente d'immigrazione più prossimo al porto d'imbarco. Il traente invierà per posta l'ordine d'imbarco e la tratta con l'indicazione dell'indirizzo dell'immigrante in Europa.

Art. 18. I valori a cui si riferisce l'articolo precedente saranno dalle Agenzie accreditati alle Compagnie di navigazione. Qualora non si utilizzi l'ordine di passaggio pagato con tratta nel Cile, l'Agente verserà all'ufficio che spiccò l'ordine di passaggio la somma corrispondente, spiccando una nuova tratta, dedotte le spese di spedizione.

Art. 19. La Tesoreria fiscale del Cile, in Londra, accetterà le tratte dell'Agenzia generale sui fondi che il Governo pone a sua disposizione per effettuare l'aumento, la propaganda, l'instal-

lazione degli uffici, e, in generale, tutte le spese relative al servizio d'immigrazione che le è affidato.

Art. 20. Gli stipendi assegnati agl'impiegati indicati all'art. 2 saranno i seguenti:

Agente generale, 750 sterline;
Segretario contabile, 400 id.;
Agenti speciali con residenza fissa, 500 id.;
Subagenti, 300 id.;
Medici, 300 id.;
Commissari, 240 id.

Questi stipendi saranno pagati dalla Tesoreria fiscale del Cile in Londra.

I predetti impiegati, eccetto l'agente generale, presteranno servizio in qualità di contrattati, dovendosi rinnovare la loro nomina ogni anno.

Art. 21. L'Agenzia generale riceverà un assegno annuo di 300 lire sterline per l'arredamento dei locali e le spese di cancelleria, e gli agenti speciali riceveranno l'assegno che sarà eventualmente ritenuto necessario dall'agente generale.

Art. 22. È abrogato il regolamento 24 giugno 1905.

Decreto 14 ottobre 1907, n. 1621, concernente il riordinamento dell'Ispettorato generale delle terre e della colonizzazione.

Art. 1. L'Ispettorato generale della colonizzazione rimane sotto l'immediata dipendenza del Ministero della colonizzazione. Sarà diviso in due uffici: l'uno per la colonizzazione e l'altro per la immigrazione.

Il primo attenderà a tutto ciò che si riferisce al conferimento della qualità di colono nazionale e straniero, all'adempimento degli obblighi imposti a detti coloni ed ai contratti della colonizzazione straniera. Il secondo attenderà a tutto ciò che si riferisce all'immigrazione nel paese.

Art. 2. L'ufficio dell'Ispettorato sarà composto dei seguenti impiegati:

un ispettore generale,

un segretario, che sarà a sua volta capo del reparto della colonizzazione,

un contabile,

un archivista,

un primo ufficiale,

un secondo ufficiale,

un portiere.

Art. 3. Sono attribuzioni dell'ispettore generale:

Proporre la nomina e la rimozione degli impiegati alla sua dipendenza e inviare al Ministero i rendiconti dei viaggi e trasporti compiuti da essi; informare il Ministero circa i titoli presentati da coloro che aspirano ad essere dichiarati coloni nazionali o stranieri; ispezionare le famiglie che stabiliscono le imprese governative, accertando per mezzo degli agenti suoi dipendenti la loro introduzione e la loro nazionalità; vigilare all'adempimento degli obblighi contratti dai coloni nazionali o stranieri; trasmettere all'agenzia generale dell'immigrazione, in Europa, ogni comunicazione che si riferisca allo sviluppo dell'immigrazione; verbalizzare la qualità e la professione degli immigrati che vengono introdotti e vigilare sul loro soggiorno nelle *hospedarias;* curare che gli immigranti siano opportunamente distribuiti nel paese; autorizzare sino alla durata di un mese le missioni degli impiegati suoi dipendenti con diritto a trasferta, comunicando al Dipartimento per l'approvazione quelle missioni che eccedano tale durata. L'Ispettorato servirà come intermediario tra l'Agenzia generale d'immigrazione in Europa e le Società o gli industriali che facciano domanda di un certo numero di immigranti per trasportarli per proprio conto..

Art. 4. Il segretario dell'Ispettorato disimpegnerà gli uffici che l'ispettore gli assegnerà, firmerà per l'ispettore i provvedimenti di pura trasmissione e, in assenza dell'ispettore, darà corso agli affari più urgenti. Prenderà nota dei lavori eseguiti dagli

impiegati dipendenti dell'ufficio, giusta gli stati mensili che questi devono inviare e informerà l'ispettore delle irregolarità riscontrate.

ART. 5. Il contabile dovrà tenere la contabilità dei coloni stranieri, che abbiano ricevuto anticipazioni dal Governo e dal servizio delle *hospedarias*, e redigere i conti generali di entrambi gli uffici.

ART. 6. L'archivista compilerà un indice generale dei documenti e delle carte dell'Ispettorato di colonizzazione e di emigrazione ed avrà cura della loro conservazione e regolarità. Darà le informazioni che vengano richieste secondo ciò che risulta dall'archivio.

ART. 7. L'Ufficio di colonizzazione sarà composto dal seguente personale:

un capo, che eserciterà le funzioni di segretario dell'Ispettorato,

un controllore,

tanti amministratori di colonie quanti ne saranno necessari,

un ufficiale di scrittura.

ART. 8. Il capo dell'ufficio attenderà a tutto ciò che si riferisce al servizio di colonizzazione. Compilerà la statistica di questo servizio, come pure uno stato relativo alle imprese di colonizzazione, nel quale saranno enunciati gli obblighi imposti nei rispettivi contratti e il modo col quale sono adempiuti. Presenterà una relazione annuale all'ispettore circa i lavori eseguiti dallo Ufficio.

ART. 9. Il controllore e gli amministratori di colonie avranno le seguenti attribuzioni:

Il controllore visiterà annualmente tutte le colonie in compagnia dei rispettivi amministratori e ogni mese renderà conto dettagliato di esse all'Ispettorato. In queste visite rileverà sul posto i dati che sono necessari per emettere i provvedimenti in corso. Darà notizia dei coloni che abbandonino la loro parrocchia, siano essi nazionali o stranieri, e siano contrattati dal Governo ovvero introdotti da imprese di colonizzazione. Indicherà le circoscrizioni che sono state abbandonate dai coloni dipendenti dal Govern

Gli amministratori delle colonie saranno agli ordini del controllore. Disimpegneranno le funzioni che questo affiderà loro e lo accompagneranno nelle visite alle colonie che sono sotto la loro dipendenza; compileranno la statistica relativa a ciascuna colonia; concederanno i permessi non superiori a un mese domandati dai coloni per assentarsi dalle loro circoscrizioni; istruiranno, per il tramite del controllore, le istanze di coloro che aspirino ad essere nominati coloni nazionali o stranieri.

ART. 10. L'ufficio d'immigrazione sarà costituito del seguente personale:

un capo,
un impiegato addetto alla statistica,
un ufficiale di scrittura,
un secondo portiere.

ART. 11. Quest'Ufficio adempierà i seguenti uffici:

a) avrà cura degli immigrati dal momento in cui la nave che li trasporta approda in un porto cileno; vigilerà sullo sbarco di essi e dei loro bagagli; si occuperà del loro alloggio, della loro alimentazione, del loro trattamento, del regime igienico e della sicurezza personale, ricevendo dal commissario d'immigrazione che li accompagna o dal contabile della nave gli elenchi di essi, contenenti le loro notizie personali e le altre informazioni, che gli agenti di immigrazione in Europa devono inviare giusta il disposto degli alinea *c* e *d* dell'art. 5 del decreto n. 1519;

b) provvederà al collocamento degli immigranti, secondo le richieste ricevute, nel mestiere, nell'impiego e nell'industria cui essi preferiscono dedicarsi, impartendo all'uopo le opportune istruzioni ai direttori delle *hospedarias;*

c) provvederà altresì per conto dello Stato al trasporto dell'immigrante, dei suoi bagagli, utensilí ed istrumenti di lavoro sino al luogo ove desiderano recarsi o sino a quello pel quale furono contrattati;

d) trasmetterà all'ispettore tutte le comunicazioni che si riferiscono all'incremento dell'emigrazione, distinguendo quella che vien richiesta o si mostra più utile e proficua, nonchè tutto ciò

che occorre spedire all'Agenzia generale d'immigrazione in Europa. All'occasione raccoglierà ed invierà alla stessa Agenzia in Europa, per il campionario, tutte le fotografie, gli articoli e gli altri campioni adatti allo scopo;

e) terrà un registro numerato, nel quale segnerà per ordine cronologico l'entrata degli immigranti, la loro condizione, le loro qualità e i luoghi del loro collocamento;

f) conserverà i contratti firmati dagl'imprenditori e relativi alla emissione di biglietti di viaggio per gli immigranti, con i quali si obbligano a riceverli il giorno del loro arrivo nel paese e ad assegnar loro un salario e un impiego convenienti;

g) riceverà le domande d'immigranti presentate dai privati e le comunicherà all'ispettore affinchè siano trasmesse all'Agenzia generale in Europa, o ai direttori delle *hospedarias*, secondo i casi;

h) presenterà una relazione annuale circa il numero degli immigranti introdotti, la loro provenienza, qualità e professione, nonchè il luogo di destinazione di essi.

Art. 12. Per l'esecuzione di quanto è disposto nel primo inciso dell'articolo precedente, saranno istituite *hospedarias* in Talcahuano, Valparaiso, Santiago e Antofagasta e negli altri luoghi ove l'entità e la speditezza del servizio lo richiedano.

Art. 13. Queste *hospedarias* saranno uffici destinati a provvedere allo sbarco, al ricevimento, all'alloggio, al collocamento e al trasporto degli immigranti. Ciascuna di esse avrà il seguente personale:

un direttore,
un contabile,
un interprete aiutante di segreteria,
un maggiordomo,
uno scrivano,
un magazziniere,
un portiere.

Art. 14. Sono attribuzioni dei direttori delle *hospedarias*:

a) accogliere le richieste di artigiani, giornalieri, o lavoratori che vengono presentate, dando notizia al capo ufficio (di co-

lonizzazione) delle domande che non possono essere sodisfatte per ragioni di competenza o per insufficienza del numero degli immigranti disponibili. In quest'ultimo caso le domande rimarranno in sospeso sino al prossimo arrivo di immigranti;

b) procurare condizioni vantaggiose per il collocamento degli immigranti e aver cura che il collocamento abbia luogo presso persone che diano affidamento per comprovata onestà e serietà;

c) intervenire, a richiesta degli emigranti, nella stipulazione dei contratti o di convenzioni con i padroni;

d) annotare in un apposito registro il numero dei collocamenti fatti, con l'indicazione del giorno, della specie di lavoro, delle condizioni del contratto e delle persone che lo hanno stipulato;

e) esporre agli immigranti la natura delle industrie esistenti o che sia possibile di impiantare nei territori che appartengono a ciascuna *hospedaria,* il tasso dei salari e gli altri vantaggi conseguibili;

f) prestare all'Ispettorato tutta la cooperazione che sia richiesta per qualsiasi oggetto relativo alle sue mansioni;

g) rendere conto trimestralmente dell'erogazione dei fondi che gli furono inviati per l'adempimento degl'incarichi affidatigli;

h) pubblicare, con la maggiore anticipazione possibile, la lista degli emigranti prossimi ad arrivare, indicando i mestieri o le professioni di essi, nonchè tutti gli altri elementi che possono mettere gli interessati in grado di precisare le loro richieste, e inviare all'ufficio di immigrazione tutti i dati statistici e le altre informazioni concernenti il servizio.

Art. 15. Lo sbarco degli immigranti si farà per conto dello Stato e sarà affidato alle *hospedarias* stabilite nei porti; così pure lo sbarco dei loro bagagli, utensili e arnesi di lavoro.

Art. 16. L'alloggio e il mantenimento degli immigranti saranno provveduti nelle *hospedarias;* questo servizio sarà gratuito per lo spazio di otto giorni, tranne nei casi di grave infermità che rendesse impossibile all'immigrante di cambiare abitazione, o anche per altri motivi con l'autorizzazione dell'Ispettorato.

Art. 17. I Protettori degli indigeni dipenderanno dall'Ispettorato di colonizzazione e d'immigrazione, avranno rispettivamente residenza in Temuco e Valdivia, disimpegneranno le funzioni loro affidate dalla legge e presenteranno all'ispettore, nel dicembre di ciascun anno, una relazione sui lavori eseguiti. Gli interpreti disimpegneranno le mansioni che saranno loro assegnate dai protettori.

Art. 18. Nessun impiegato addetto a questo servizio potrà esser parte o avere interesse in qualsiasi contratto che si riferisca alle materie sottoposte all'azione dell'Ispettorato; le infrazioni saranno punite a norma di legge, senza pregiudizio di misure disciplinari (sospensione o destituzione) che il Governo credesse opportuno di adottare.

Art. 19. Gli stipendi assegnati agli impiegati dall'ufficio di colonizzazione sono quelli stabiliti dalla legge del bilancio. Gli stipendi per l'ufficio d'immigrazione sono i seguenti:

seimila *pesos* al Capo,

tremila all'impiegato addetto alla statistica,

milleduecento *pesos* all'ufficiale di scrittura. Gli stipendi per le *hospedarias*, saranno quelli che sono stati o saranno fissati dai rispettivi decreti.

Sono abrogati il decreto n. 758, del 20 maggio 1896, e le altre disposizioni contrarie al presente decreto.

LEGGE CONTRO LE FRODI DEI BANCHIERI
nello Stato di Massachusetts (Stati Uniti d'America)

In seguito al fallimento della " Provident Securities and Banking Company " e della " Banca Siciliana ", avvenuto a Boston nel gennaio 1906, e alla scomparsa dei comproprietari di questa ultima Banca, l'opinione pubblica americana, vivamente commossa, invocò provvedimenti severissimi da parte delle autorità per una rigorosa sorveglianza sulle operazioni delle Casse di risparmio, dei banchieri o degli pseudo-banchieri (banchisti).

Giornali autorevoli rilevarono pure in quell'occasione l'anormalità dell'esistenza di vere e proprie Casse di risparmio clandestine, le quali si sottraevano ad ogni sorveglianza e assorbivano i risparmi degli emigranti italiani senza offrire garanzia alcuna di solvibilità e correttezza. La legge 1° settembre 1905 contro le frodi dei banchieri nello Stato di Massachusetts, di cui fu dato il testo nel Bollettino n. 12, del 1906, apparve insufficiente fino dall'epoca della sua promulgazione. In seguito ai nuovi fatti av-il Governatore e capo elettivo dello Stato affidò nello stesso anno 1906 ad una Commissione parlamentare lo studio di provvedimenti legislativi in materia; ma per le esigenze parlamentari non fu possibile attuare riforme radicali nella sessione di quell'anno. Alla apertura della sessione legislativa del 1907 il Governo dello Stato del Massachusetts ritornò sull'argomento e nel maggio dello stesso anno la nuova legge sulle Banche fu votata dalla Camera dei rappresentanti.

Con questa legge è affidato al Commissario statale per la sorveglianza sulle Casse di risparmio l'incarico di determinare l'ammontare della cauzione da prestarsi dai banchieri, che deve essere proporzionata al movimento degli affari dell'azienda. I banchieri e i banchisti sono sottoposti alla sorveglianza delle Autorità statali, cui è fatto obbligo di esaminare i loro libri e le loro

operazioni in modo analogo a quello prescritto per la sorveglianza sulle Casse di risparmio dello Stato.

In tal modo i banchieri e i banchisti sono sottoposti a norme rigorose, che assicurano una più efficace difesa degl'interessi dei nostri emigrati.

L'Autorità consolare italiana in Boston spiegò un'energica e provvida azione all'intento di sopprimere gli abusi e le irregolarità che venivano consumati a danno dei nostri connazionali da alcune Banche italiane e da banchieri locali.

Legge promulgata nel maggio 1907 per la vigilanza sulle operazioni dei banchieri e pseudo-banchieri nello Stato di Massachusetts.

Art. 1. Tutte le persone, società, associazioni o corporazioni che si occupano attualmente e si occuperanno d'ora innanzi della vendita di biglietti di trasporto per mare o per terra da e per paesi stranieri, o dell'arruolamento di operai e, unitamente a questi servizi, ricevono depositi di denaro a scopo di risparmio, o per trasmettere il denaro stesso o il suo equivalente in paesi stranieri, o per altro fine, dovranno, prima di intraprendere e di proseguire tali operazioni e salvo quanto potrà essere disposto per l'avvenire, prestare al tesoriere e ricevitore generale una cauzione in quella somma che il commissario alle banche riterrà necessaria a garantire il denaro o i depositi ricevuti per gli scopi sopraindicati dalle dette persone, società o associazioni. Questa cauzione dovrà servire ad assicurare la custodia scrupolosa e l'eventuale rimborso del denaro depositato, nonchè la custodia e la trasmissione di quel denaro, o dell'equivalente di esso, che sia consegnato alle dette persone, associazioni, ecc., per essere spedito all'estero.

Tutte le persone, società o membri di società, associazioni o corporazioni che si occupano della vendita di biglietti o dell'arruolamento di operai, ovvero vi sono finanziariamente inte-

e ricevono altresì depositi di denaro nel modo anzidetto o hanno in tale operazione un interesse finanziario, nonchè quelle persone, società, membri di società, associazioni o corporazioni, che ricevono depositi di denaro nel modo anzidetto o hanno in tale operazione un interesse finanziario, e si occupano altresì della vendita dei biglietti o dell'arruolamento di operai, ovvero vi sono finanziariamente interessati, saranno soggetti alle disposizioni di questo articolo, sotto qualsiasi nome o da qualsiasi persona venga esercitata la vendita dei biglietti, o l'arruolamento di operai, o l'accettazione di depositi.

Art. 2. La presente legge non riguarda le tratte, gli ordini di pagamento o gli *chèques* di viaggiatori, emessi dalle compagnie transatlantiche di navigazione, dalle compagnie degli *express* che fanno servizio internazionale, quando dette tratte, ordini di pagamento o *chèques* di viaggiatori siano venduti dalle stesse compagnie o da loro agenti debitamente autorizzati.

Art. 3. La cauzione dovrà essere prestata dalle suaccennate corporazioni, società o persone come obbligate principali e con almeno due mallevadori solvibili, che risiedano nel territorio dello Stato e vi possiedano beni immobili. Detta cauzione dovrà essere prima approvata dal tesoriere e ricevitore generale e quindi depositata nell'ufficio del medesimo. Potrà essere accettata anche la cauzione di una compagnia di assicurazione, purchè sia approvata nel modo suddetto: in luogo delle garanzie potrà accettarsi denaro in contante.

Art. 4. Il tesoriere e ricevitore generale terrà un registro dei depositi fatti presso di lui, contenente l'indicazione del nome, del luogo di residenza e della professione dell'obbligato principale e dei suoi mallevadori, nonchè del nome dell'ufficiale, dinanzi al quale la cauzione fu prestata o approvata. Tale registro dovrà essere tenuto esposto al pubblico.

Art. 5. L'istanza per ottenere il prelevamento di una somma dalla cauzione prestata, a termini delle disposizioni della presente [illegible]re sarà presentata al Tribunale distrettuale, di polizia, munici-
[illegible]riore, nella cui giurisdizione ha la sede ordinaria dei

suoi affari la persona, società o corporazione che ha ricevuto il deposito per essere spedito in un paese straniero e nel periodo di un anno a partire dal giorno in cui ebbe luogo il detto deposito.

Art. 6. Tutte le persone, società, associazioni o corporazioni che si occupano degli affari di cui all'art. 1 saranno soggetti alla vigilanza del commissario alle banche (*bank commissioner*) e dovranno ogni anno, entro trenta giorni dalla chiusura dell'esercizio (ultimo giorno del mese di ottobre), e in qualunque altra epoca da esso indicata, presentargli nella forma da lui prescritta, una relazione, firmata e autenticata da quei funzionari o da quelle persone che egli designerà, in cui sia esposto con esattezza lo stato dell'azienda all'atto della chiusura.

Art. 7. I libri ed i conti di ciascuna di dette persone, società, associazioni o corporazioni saranno tenuti e verificati nei modi e nella forma prescritta dal commissario alle banche, e le persone incaricate della custodia delle somme e dell'investimento delle medesime dovranno prestare una cauzione con le norme e nella misura e presso la persona da esso stabilite.

Art. 8. Il commissario alle banche, ogni qualvolta lo ritenga utile, interrogherà, sia personalmente, sia per mezzo di un funzionario competente da lui stesso designato, ognuna di dette persone, società, associazioni o corporazioni ed ispezionerà inoltre minutamente l'azienda, per assicurarsi del suo stato finanziario e del regolare funzionamento della medesima, in conformità delle disposizioni di legge. Le spese relative a detta ispezione saranno sostenute dalle persone, società, associazioni o corporazioni rispettive.

Art. 9. Il commissario alle banche, o la persona incaricata dell'ispezione, avrà libero accesso agli uffici, e potrà prendere visione dei libri e delle carte pertinenti a ciascuna di dette persone, società, associazioni o corporazioni; avrà inoltre facoltà d'interrogare i direttori, funzionari ed agenti, e gli altri testimoni che ritenga necessari, per rendersi conto dello stato dell'azienda e delle operazioni e condizioni d[illegible]ssati. A tal uopo il com-

missario, o la persona incaricata dell'esame, avrà facoltà di deferire il giuramento. Chiunque, senza un ragionevole motivo, rifiuti di presentarsi e di deporre come testimonio quando ne sia richiesto, o ostacoli l'azione del commissario o della persona addetta all'esame, sarà punito con un'ammenda non superiore ai mille dollari e con la detenzione fino ad un anno.

Art. 10. Se dall'esame risulti che la persona, società, associazione o corporazione è insolvibile o che il suo patrimonio non è proporzionato all'entità dell'azienda, o la sua situazione finanziaria sia tale che la continuazione degli affari costituisca un rischio pel pubblico o per coloro che le hanno affidato depositi, il commissario alle banche dovrà o potrà, se detta persona, società, associazione o corporazione risulti aver ecceduto i limiti delle sue funzioni o trasgredito alle disposizioni di legge, rivolgersi alla Corte suprema, che esaminerà se sia il caso di emettere un'ordinanza per obbligare la detta persona, associazione, società o corporazione ad interrompere in tutto o in parte l'esercizio dell'azienda, emanando quindi gli ulteriori ordini o decreti che fossero opportuni. La Corte potrà delegare uno o più ricevitori a sequestrare le proprietà ed altri beni della detta persona, società, associazione o corporazione, secondo le istruzioni che saranno da essa prescritte.

Art. 11. Qualsiasi corporazione, società o persona che intraprenda o continui gli affari di cui sopra, contrariamente alle disposizioni della presente legge, sarà punita con un'ammenda non inferiore a cinquanta e non superiore a mille dollari, o con la detenzione da trenta giorni a non oltre un anno, o con ambedue queste pene.

Art. 12. Spetterà all'Autorità di polizia della città, in cui si verifichi qualsiasi violazione alla presente legge, di procedere a carico del contravventore.

ATTI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DEL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE.

Decreto del Ministro degli Affari Esteri in data 28 ottobre 1907, che accorda lo svincolo della cauzione del sig. Ercole Saviotti.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Vista l'istanza in data 27 dicembre 1906, con la quale il signor Ercole Saviotti, già vettore d'emigranti, chiede lo svincolo della cauzione di lire seimila di rendita italiana al 5 per cento, per un capitale nominale di lire centoventimila, depositate in Genova, presso la Cassa depositi e prestiti, il giorno 12 settembre 1901 col numero 5340 di polizza;

Vista l'ordinanza del Commissariato dell'emigrazione, in data 14 gennaio 1907, con la quale fu stabilita al 19 giugno 1906 la data da cui si ritiene cessata nel sig. Ercole Saviotti la qualità di vettore d'emigranti;

Visto che la detta ordinanza del Commissariato dell'emigrazione è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale del Regno (n. 14 del 17 gennaio 1907) ed affissa nei locali degli Ispettorati d'emigrazione e nelle Capitanerie di porto di Genova, Napoli, Palermo e Messina;

Visto che nessun avviso di giudizi pendenti è stato dato dagl'interessati;

Visti gli articoli 13 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, e 47, 53, 86 del regolamento per l'esecuzione di detta legge, approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 375;

Su proposta del Commissario generale dell'emigrazione;

Decreta:

La cauzione di lire seimila di rendita italiana al 5 per cento prestata dal sig. Ercole Saviotti è svincolata, senza responsabilità del sottoscritto e del Commissariato dell'emigrazione, e può essere restituita agli aventi diritto.

Fatto in doppio originale.

Roma, 28 ottobre 1907.

TITTONI.

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti Pacific Steam Navigation Company (1)

Domanda della " Pacific Steam Navigation Company ", ex vettore di emigranti, per lo svincolo della sua cauzione.

Genova, 26 dicembre 1907.

A S. E. il Ministro degli Affari Esteri — ROMA.

Io sottoscritto, mandatario generale della " Pacific Steam Navigation Company ", di Liverpool, per tutti i lavori che hanno relazione con l'emigrazione, e per gli atti che ne conseguono, come da mandato del 15 febbraio 1904, depositato presso il sig. notaio A. Cassanello di Genova, registrato il 26 febbraio 1904, al n. 4687, fa istanza a codesto on. Ministero perchè venga ordinato lo svincolo e la restituzione della cauzione depositata a favore della predetta Società del capitale anonimo di L. it. 100,000.

La predetta Società ha fatto un solo viaggio in servizio d'emigrazione dall'Italia col vapore " Orellana " nel marzo 1904, e dopo di allora non ha più imbarcato alcun emigrante in Italia; per conseguenza da molto tempo è passato il termine entro cui la restituzione della cauzione avrebbe potuto essere fatta.

Con profonda osservanza

Paolo Scerni.

Ordinanza del Commissariato dell'emigrazione, con la quale si fissa la data in cui è cessata la qualità di vettore nella Società " Pacific Steam Navigation Company ".

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Vista l'istanza in data 26 dicembre 1907, con cui il sig. Paolo Scerni, mandatario della " Pacific Steam Navigation Company ",

(1) Pubblicato nella " Gazzetta ufficiale " del 31 gennaio 1908, n. 25.

chiede venga svincolata la cauzione di lire centomila di capitale nominale, versata in esecuzione del Decreto del Ministro degli Affari esteri in data 25 febbraio 1904, n. 86-21, e per cui fu emessa dalla R. Intendenza di Genova (servizio della Cassa depositi e prestiti) in data 16 aprile 1904 la polizza n. 6050;

Ritenuto che la detta Società con decorrenza del 4 marzo 1904 otteneva patente di vettore di emigranti, la quale scadeva il giorno 3 marzo 1905 e non veniva rinnovata;

Visti gli articoli 13 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, e 47, 53, 86 del regolamento per l'esecuzione di detta legge approvato con r. decreto 10 luglio 1901, n. 375;

Determina:

A datare dal 3 marzo 1905 si ritiene cessata nella "Pacific Steam Navigation Company" la qualità di vettore di emigranti.

Spirati i termini fissati dalla legge e dal regolamento sull'emigrazione, si farà luogo, senza responsabilità del Ministero degli Affari Esteri e del Commissariato dell'emigrazione, alla restituzione della detta cauzione, eccettuato il caso di giudizi pendenti, di cui già sia stato o venga dato avviso, sia al detto Ministero che al Commissariato dell'emigrazione. L'avviso dovrà risultare da ricevuta rilasciata dal sottoscritto.

La presente ordinanza, insieme con l'istanza della "Pacific" sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale del Regno e nel Bollettino dell'emigrazione e sarà affissa nei locali delle Capitanerie di porto e degli Ispettorati di emigrazione di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Dato a Roma, 29 gennaio 1908.

Il Commissario generale
L. Reynaudi.

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti Signor Giuseppe Fornari (1)

Domanda del sig: Giuseppe Fornari, ex vettore di emigranti, per lo svincolo della sua cauzione.

Napoli, 2 gennaio 1908.

A S. E. il Ministro degli Affari Esteri — ROMA.

Con la presente fo domanda per l'intero svincolo della cauzione nei termini della legge, datando il periodo di tempo dal giorno in cui cessava il mio noleggio dei piroscafi " Francesca " e " Sofia ".

Con la maggiore osservanza

GIUSEPPE FORNARI.

Ordinanza del Commissariato dell'emigrazione, con la quale si fissa la data in cui è cessata la qualità di vettore nel signor Giuseppe Fornari.

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Vista l'istanza in data 2 gennaio 1908, con cui il sig. Giuseppe Fornari, già vettore di emigranti, chiede la restituzione della cauzione depositata a garanzia delle operazioni di emigrazione da lui compiute;

Ritenuto che, in forza di convenzione registrata a Marano il 3 agosto 1907, n. 50, vol. 22, fasc. 101, veniva rescisso il noleg-

---

(1) Pubblicato nella " Gazzetta ufficiale " del 31 gennaio 1908, n. 25.

gio dei due piroscafi " Francesca " e " Sofia Hohenberg " — i soli di cui disponeva il Fornari — a datare rispettivamente dal 3 e 25 agosto 1907;

Visti gli articoli 13 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione e 47, 53 e 86 del regolamento per l'esecuzione di detta legge approvato con r. Decreto 10 luglio 1901, n. 375;

Determina:

A datare dal 25 agosto 1907 si ritiene cessata nel sig. Giuseppe Fornari la qualità di vettore di emigranti.

Spirati i termini stabiliti dalla legge e dal regolamento sull'emigrazione, si farà luogo, senza responsabilità del Ministero degli Affari esteri e del Commissariato dell'emigrazione, allo svincolo della detta cauzione, eccetto il caso di giudizi pendenti notificati in tempo sia al detto Ministero che al Commissariato. La notificazione di tali giudizi dovrà risultare da ricevuta rilasciata dal sottoscritto.

La presente ordinanza, insieme con la domanda del sig. Giuseppe Fornari, sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale del Regno e nel Bollettino dell'emigrazione e sarà affissa nei locali delle Capitanerie di porto e degli Ispettorati di emigrazione di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Roma, 29 gennaio 1908.

Il Commissario generale
L. Reynaudi.

NOLI.

Noli massimi per il trasporto degli emigranti dal 1° maggio al 31 agosto 1908

Pubblichiamo qui appresso i noli massimi per il trasporto degli emigrant nel secondo quadrimestre del 1908. Detti noli sono stati approvati dal Commissariato dell'emigrazione con deliberazione dell'11 aprile 1908, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 stesso mese.

Linee degli Stati Uniti.

(Da Genova, Napoli, Palermo o Messina a Nuova York).

Navigazione Generale Italiana.

Duca degli Abruzzi . . .	200
Umbria	190
Sicilia.	190
Sardegna.	190
Liguria	190
Lombardia	190
Lazio	185
Sannio	185
Campania	185

La Veloce.

Europa	190
Italia	190
Brasile	190
Argentina	190
Savoia	190
Venezuela	185
Nord America	185
Città di Milano	168
Città di Torino	168

Lloyd Italiano.

Mendoza	190
Cordova	190
Indiana	190
Luisiana	190
Virginia	190
Florida	190

Cyp. Fabre & C.ie

Venezia	190
Madonna.	190
Germania	185
Roma.	185

Anchor Line.

Italia	175
Perugia	168
Calabria	168
Algeria	138

Hamburg-Amerika Linie.

Moltke	190
Hamburg	190
Bulgaria	170
Batavia	165

Italia.

Siena	185
Bologna	185
Ravenna	180
Toscana	180

White Star Line.

Cedric	190
Republic.	190
Cretic.	190

Segue Linee degli Stati Uniti.

(Da Genova, Napoli, Palermo o Messina a Nuova York).

Norddeutscher Lloyd.

Kaiser Wilhelm der Grosse	190
Königin Luise	190
König Albert	190
Prinzess Irene	190
Barbarossa	190
Friedrich der Grosse . .	190
Neckar	185
Weimar	180
Gera	180

Unione Austriaca di Navigazione.

Sofia Hohenberg	160
Francesca	160

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

Buenos Ayres	165
Léon XIII	165
Manuel Calvo	165
P. de Satrustegui . . .	165
Montevideo	165
Montserrat	165
Antonio Lopez	165

Siculo-Americana.

San Giorgio	185
San Giovanni	185
Italia	152

Lloyd Sabaudo.

Tomaso di Savoia . . .	200
Re d' Italia	190
Principe di Piemonte . .	190
Regina d'Italia	185

(Dall' Italia a Nuova Orleans).

Navigazione Generale Italiana.

Duca degli Abruzzi . . .	225
Umbria	215
Sicilia	215
Sardegna	215
Liguria	215
Lombardia	215
Lazio	210
Sannio	210
Campania	210

La Veloce.

Europa	215
Italia	215
Brasile	215
Argentina	215
Savoia	215
Venezuela	210
Nord America	210
Città di Milano	193
Città di Torino	193

Segue **Linee degli Stati Uniti.**

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

Lloyd Italiano.

Mendoza	215
Cordova	215
Indiana	215
Luisiana	215
Virginia	215
Florida	215

Italia.

Siena	210
Bologna	210
Ravenna	205
Toscana	205

Anchor Line.

Italia	200
Perugia	195
Calabria	195
Algeria	165

Unione Austriaca di Navigazione.

Sofia Hohenberg	185
Francesca	185

(Da Genova o da Napoli a Boston).

White Star Line.

Celtic	190
Romanic	190
Canopic	190

(Da Modane a Nuova York, via Le-Hâvre),

Compagnie Générale Transatlantique (1).

La Provence	190
La Lorraine	190
La Savoie	190
La Bretagne	185
La Champagne	185
La Gascogne	185
La Touraine	185

(1) La *Compagnie Générale Transatlantique* è autorizzata a vendere biglietti pel viaggio Modane-Nuova York, via Le-Hâvre, per mezzo di propri rappresentanti residenti nell'Alta e Media Italia, non oltre i confini meridionali delle provincie di Lucca, Modena, Bologna e Ferrara.

Il trasporto in ferrovia da Modane fino all'Hâvre è a tutte spese della Compagnia, Inoltre gli emigranti hanno diritto al trasporto gratuito, oltre che delle valigie, anche dei bagagli, da Modane a Nuova York. Solo per bagagli troppo voluminosi e in circostanze speciali essi possono essere tenuti a pagare qualche compenso determinato secondo i casi.

A Modane gli emigranti riceveranno, prima di partire, una refezione fredda provveduta dalla Compagnia.

Linea del Brasile.

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

Navigazione Generale Italiana.

Umbria	184
Sicilia	184
Sardegna	184
Liguria	184
Lombardia	184
Lazio	179
Sannio	179
Campania	179

Transports Maritimes à Vapeur.

Plata	179
Pampa	179
Formosa	179
Espagne	164
Italie	164
Algérie	164
France	164
Aquitaine	159
Provence	159

Lloyd Italiano.

Mendoza	184
Cordova	184
Indiana	184
Luisiana	184
Virginia	184
Florida	184

La Veloce.

Europa	184
Italia	184
Brasile	184
Argentina	184
Savoia	184
Venezuela	179
Nord America	179
Città di Milano	162
Città di Torino	162

Ligure-Brasiliana.

Re Umberto	166
Rio Amazonas	164
Minas	164

Italia.

Siena	179
Bologna	179
Ravenna	174
Toscana	174

Lloyd Sabaudo.

Tomaso di Savoia	195
Re d'Italia	184
Principe di Piemonte	184
Regina d'Italia	179

Unione Austriaca di Navigazione.

Sofia Hohenberg	155
Francesca	155

Hamburg-Amerika Linie.

Bulgaria	165
Batavia	160

Linea del Plata.

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Ayres).

Navigazione Generale Italiana.

Umbria	196
Sicilia	196
Sardegna	196
Liguria	196
Lombardia	196
Lazio	191
Sannio	191
Campania	191

Italia.

Siena	191
Bologna	191
Ravenna	181
Toscana	181

La Veloce.

Europa	196
Italia	196
Brasile	196
Argentina	196
Savoia	196
Venezuela	191
Nord America	191
Città di Milano	176
Città di Torino	176

Lloyd Italiano.

Mendoza	196
Cordova	196
Indiana	196
Luisiana	196
Virginia	196
Florida	196

Transports Maritimes à Vapeur.

Plata	191
Pampa	191
Formosa	191
Espagne	171
Italie	171
Algérie	171
France	171
Aquitaine	166
Provence	166

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

Buenos Ayres	176
Léon XIII	176
Manuel Calvo	176
P. de Satrustegui	176
Montevideo	176
Montserrat	176
Antonio Lopez	176

Segue **Linea del Plata.**

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Ayres).

Unione Austriaca di Navigazione.

Sofia Hohenberg	166
Francesca	166

Ligure-Brasiliana.

Re Umberto	168
Rio Amazonas	166
Minas	166

Lloyd Sabaudo.

Tomaso di Savoia	210
Re d'Italia	196
Principe di Piemonte	196
Regina d'Italia	191

Hamburg-Amerika Linie.

Bulgaria	176
Batavia	171

Linea del Centro America.

La Veloce.

Europa	200	(1)
Italia	200	(1)
Brasile	200	(1)
Argentina	200	(1)
Savoia	200	(1)
Venezuela	200	(1)
Nord America	195	(1)
Città di Milano	195	(1)
Città di Torino	195	(1)

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

Buenos Ayres	190	(2)
Léon XIII	190	(2)
Manuel Calvo	190	(2)
P. de Satrustegui	190	(2)
Montevideo	190	(2)
Montserrat	190	(2)
Antonio Lopez	190	(2)

---

(1) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon: lire 205 pei piroscafi Europa, Italia, Brasile, Argentina, Savoia e Venezuela, e lire 200 pei piroscafi Nord America, Città di Milano e Città di Torino.

(2) Dall'Italia per Puertorico. Il nolo è fissato in lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; in lire 200 per Colon; in lire 220 per Habana, e in lire 240 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

Compagnie di navigazione e armatori, a cui fu concessa patente di vettore per l'anno 1908.

Diamo qui appresso un elenco delle Compagnie di navigazione e degli armatori, che, al 30 aprile 1908, avevano patente di vettore, con l'indicazione delle linee di navigazione esercitate, delle cauzioni prestate a garanzia delle operazioni d'emigrazione (1), dei piroscafi inscritti in patente (2), e dei mandatari, delegati alla firma e procuratori nei porti d'imbarco, autorizzati dal Commissariato. Pei vettori, società anonime, si indica anche il capitale sociale effettivamente versato (3).

Le patenti — le quali, come è noto, hanno normalmente la durata di un anno — sono state concesse, in maggioranza, con decorrenza dal 1° gennaio 1908. Per quelle concesse con decorrenza diversa sono indicate le rispettive date.

Vettori nazionali.

Navigazione Generale Italiana.

Società anonima, con sede principale in Roma.
Capitale versato lire 60,000,000.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220,000.

Direzione generale { Crespi Agostino, fu Francesco. Fileti Michele, fu Enrico.

Delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova - Costa Annibale, fu Giovanni.
Trucco Angelo fu Paolo.
Pruzzo Giuseppe, di Girolamo.

Genova - Gallo Bartolomeo Giuseppe, fu Ippolito.
Bruno Luigi, fu Giacomo.

(1) Le cauzioni depositate, a norma di legge, presso la Cassa dei depositi e prestiti, sono costituite da titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Si indica il valore nominale dei titoli che costituiscono la cauzione.

(2) Dei piroscafi si indicano i principali dati caratteristici. Circa la velocità è da avvertire che, nella prima colonna, è segnata la velocità desunta dalla prova speciale e da altre prove (a norma dell'art. 96 del regolamento sull'emigrazione); e nella seconda, quella media accertata nei viaggi compiuti in servizio di emigrazione, dall'attuazione della vigente legge a tutto dicembre 1907. Circa il tonnellaggio, si riferiscono cifre desunte in maggioranza dai certificati di proprietà dei piroscafi.

(3) Le notizie sul capitale delle singole società sono desunte dagli atti depositati presso il Commissariato.

Napoli - Palau Adolfo, di Salvatore.
Ferrero Michele, fu Domenico.
Berti Domenico, di Giuseppe.
Anghinoni Arturo, fu Giuseppe.
Palermo - Medici Gaetano, di Trifonio.
Di Salvo Giacomo, di Vincenzo.
Palermo - Ugdulena Giovanni, d Francesco.
Roma - Barzilai Giusto, di Giu seppe.
Rosati Alfredo di Filipp
Venezia - Caprile Tito, di Tito.
Messina - Wrzy Gustavo, di Dc menico.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.
Italia-Nuova Orleans.
Italia-Rio de Janeiro e Santos.
Italia-Montevideo e Buenos Aires.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	Bandiera	Anno di costruzione	Tonnellaggio		Velocità	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Duca degli Abruzzi . . .	Italiana	1907	7,793	4,141	17.44	—
Umbria.	"	1902	5,260	3,380	14.75	14.45
Liguria.	"	1901	5.126	3,323	15.41	13.20
Sicilia	"	1901	5,602	3,594	15.06	13.61
Sardegna	"	1901	5,602	3.594	15.00	13.48
Lombardia	"	1901	5,126	3.323	15.06	13.35
Lazio	"	1899	9,196	5,846	13.42	12.46
Sannio	"	1899	9,203	5,801	14.00	12.85
Campania	"	1902	9,000	5,618	14.32	12.36

La Veloce.

Società anonima, con sede principale in Genova.
Capitale versato lire 11,000,000.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 180,000.
Direttore: Brunelli Domenico, fu Gilberto.

Delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova - Gallo Ippolito, di Bartolomeo capo del 2° ufficio.
Gallo Nicolò, fu Ippolito.
Mosti Antonio, di Sabatino.
Contesso Guido, di Felice.

Napoli - Mattioli Raffaele, fu Franc.
Pappacoda Roberto, di Pasquale.
Prencipe Francesco, di Giovanni.

Palermo - Giannone Giovanni, di Andrea, e Torregrossa Pasquale, di Francesco Paolo, per la Sicilia, escluse le provincie di Messina, Catania e Siracusa, ma compresi i circondari di Mistretta (Messina) e di Nicosia (Catania)

Messina - Meduri Luigi, di Carmine, per le provincie di Reggio Calabria, Messina, Catania e Siracusa, esclusi i circondari di Mistretta (Messina) e di Nicosia (Catania).

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.

Italia-Centro America (La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla, San Domingo e Colon).

Italia-Rio de Janeiro e Santos.

Italia-Montevideo e Buenos Aires.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO lordo	TONNELLAGGIO netto	VELOCITÀ alle prove	VELOCITÀ media constatata nei viaggi
Europa	Italiana	1907	7,870	4,547	15.23	14.20
Italia	"	1905	5,300	3,381	15.09	13.92
Brasile	"	1905	5,269	3,358	15.47	13.90
Argentina	"	1905	5,300	3,420	14.35	14.09
Savoia	"	1897	5,279	3,361	17.33	13.91
Nord America	"	1882	4,826	2,485	14.00	13.23
Venezuela	"	1898	3,531	2,227	14.41	13.25
Città di Milano	"	1897	4,041	2,571	13.05	11.46
Città di Torino	"	1897	4,040	2,568	13.26	11.56

Lloyd Italiano.

Società anonima con sede in Genova.

Capitale versato lire 20,600,000.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200,000.

Direttore della società: Biancardi Dionisio, di Luigi.

Delegati alla firma in materia di emigrazione.

Genova - Poli E. B., fu Sebastiano.
Bertolotto Ippolito, di Vincenzo.
Catto Antonio G. B. di Francesco.

Napoli - Manzitti Oreste, fu Francesco, Direttore della sede.
Bertelli Urbano, fu Carlo.
Bernardi Giacomo, di Luigi.

Palermo - Lauria Michele, di Andrea.
Poiero Nunzio, fu Bartolomeo.
Motta Domenico, fu Emilio.

Messina - Novelli Antonio, di Pietro.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York, con eventuale prolungamento a Nuova Orleans.
Italia - Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Mendoza	Italiana	1905	7,217	4,703	13.50	14.07
Florida	„	1905	5,112	3,231	14.70	13.27
Indiana.	„	1905	5,106	3,227	13.52	13.05
Virginia	„	1906	5.181	3,161	14.74	13.59
Cordova	„	1906	4,818	3,106	15.03	14.49
Luisiana	„	1906	4.983	3.061	15.03	13.74

Lloyd Sabaudo. (1)

Società anonima con sede principale in Torino.
Capitale versato lire 18,000,000.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200,000.
Direttore generale: Alessandro Cerruti, di Antonio.

Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.

Genova - Corso Emanuele, fu Luigi, delegato alla firma.
Adenè Ferdinando, di Enrico, delegato alla firma.

Napoli - Lamb Alfredo, di Clemente, procuratore.

Palermo - Lipari Salvatore, di Sebastiano, procuratore.

Messina - Garnier Oreste, di Leopoldo, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.
Italia-Montevideo-Buenos Aires.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	Bandiera	Anno di costruzione	Tonnellaggio		Velocità	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Principe di Udine	Italiana	1908	7.785	4,926	18.20	—
Tomaso di Savoia	„	1907	7,699	4,872	17.51	15.22
Re d'Italia	„	1907	6,149	3,943	13.86	12.22
Regina d'Italia	„	1907	6.152	3,969	14.87	12.73
Principe di Piemonte. . .	„	1907	6,278	4,005	14.78	12.46

(1) La patente fu concessa con decorrenza dal 6 marzo 1908.

Italia.

Società anonima, con sede in Genova.

Capitale versato lire 8,000,000.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire **196,719** (1).

Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.

Genova - Passalacqua Marco, di Giovanni, delegato alla firma.

Napoli - Montereggio Paolo, fu Nicolò, delegato alla firma.
Strada Primo, di Ugo, delegato alla firma.
De Sarno Prignano Federico, fu Antonio, delegato alla firma.

Palermo - Orlando Filippo, di Giuseppe, procuratore.

Messina - Toro Giovanni, di Giuseppe, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.
Italia-Montevideo e Buenos Aires (con scalo eventuale a Santos).

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Ancona	Italiana	1908	8.188	5.019	16.95	. .
Siena	"	1905	4.906	3.117	13.21	12.75
Bologna	"	1905	4,854	3,092	13.20	13.10
Ravenna	"	1901	4,251	2.748	12.85	12.86
Toscana	"	1900	4,251	2,748	12.90	12.90

(1) Valore nominale delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento, portanti l'interesse annuo netto di lire 8,580.

Ligure-Brasiliana.

Società anonima, con sede in Genova.

Capitale versato lire 2,500,000.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 160,000.

Amministratore delegato: Gustavo Gavotti, fu Novarino.

Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.

Genova - Cormagi Domenico, di Salvatore, delegato alla firma.

Napoli .- Sibuè Du Col Alfredo, di Pietro, procuratore.

Palermo - Giustiniani Giuseppe, di Giorgio, procuratore

Messina - Giunta Giuseppe, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Rio de Janeiro e Santos.

Italia-Montevideo e Buenos Aires (con approdo eventuale a Rio de Janeiro e Santos).

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione.	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	allo prove	media constatata nei viaggi
Re Umberto	Italiana	1892	3,164	2,066	12.43	11.27
Rio Amazonas	»	1891	3,174	2,053	12.13	11.09
Minas	»	1891	3,060	1.973	12.28	10.99

Siculo-Americana.

Società anonima, con sede in Messina.

Capitale versato lire 2,250,000.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200,000.

Amministratore delegato: Peirce Guglielmo, fu Giorgio.

Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.

Genova - Ardoino Silvio, fu Filippo, procuratore.
Napoli - Dresda Francesco, di Francesco, procuratore.
Palermo - Trifiletti Menotti, di Francesco, procuratore.
Messina - Toro Stellario, di Giuseppe, delegato alla firma.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.
Italia-Nuova Orleans.
Italia-Montevideo-Buenos Aires.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO lordo	TONNELLAGGIO netto	VELOCITÀ alle prove	VELOCITÀ media constatata nei viaggi
San Giovanni	Italiana	1907	6,600	4,300	14.30	12.87
San Giorgio	"	1907	6,600	4,300	13.09	11.22
Italia	"	1904	6,366	3,949	12.51	10.47

Vettori stranieri.

Hamburg-Amerika Linie.

Società anonima - Capitale versato marchi 100,000,000.

Sede del mandatario: Genova.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 160,000.

Mandatario: Ferrari Tomatteo, di Angelo.

Procuratori.

Napoli - Strada Ugo, fu Primo, procuratore.
Palermo - Luna Antonino, di Giovanni, procuratore.
Messina - Agresta Santo, di Domenico, procuratore.

Linea di navigazione.

Italia-Nuova York.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Deutschland	Tedesca	1901	16,502	5,162	22.06	20.18
Moltke	"	1901	12,335	7,633	15.17	14.57
Hamburg	"	1899	10,599	6,597	14.23	14.50
Bulgaria	"	1898	11,077	7,091	12.50	11.25
Batavia	"	1899	11,464	7,300	12.90	11.96

Norddeutscher Lloyd di Brema.

Società anonima - Capitale versato marchi 90,000,000.
Sede del mandatario: Napoli.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220,000
Mandatario: De Luca Vincenzo, fu Giacomo.

Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.

Napoli - Casella Odoardo, fu Luigi, delegato alla firma.
De Luca Paolo Emilio, di Vincenzo, delegato alla firma.
Genova - Saviotti Ercole, fu Carlo, procuratore.
Palermo - Fabbricatore Matteo, fu Salvatore, procuratore.
Messina - Conforti Giuseppe, di Raffaele, procuratore.

Linea di navigazione.

Italia-Nuova York.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Kaiser Wilhelm der Grosse.	Tedesca	1897	14,349	5,521	22.07	18.65
Prinzess Irene	"	1900	10,881	6,687	17.48	14.69
König Albert.	"	1899	10,643	6,590	16.03	14.80
Königin Luise	"	1896	10,711	6,833	15.67	14.25
Barbarossa	"	1896	10,915	6,564	14.75	13.67
Friedrick der Grosse . . .	"	1896	10,695	6,853	14.59	14.45
Neckar	"	1900	9,835	6,170	13.46	13.69
Weimar	"	1891	4,996	3,176	13.84	12.53
Gera.	"	1890	5,005	3,166	13.00	13.78

White Star Line. (1).

Società anonima - Capitale versato L. st. 750,000.
Sede del mandatario: Genova.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220,000.
Mandatario: Buscaglione Giovanni, di Antonio.

Procuratori.

Napoli - Ferretti Nicola, fu Giovanni, procuratore.
Palermo - Santangelo Cesare, di Giovanni, procuratore.
Messina - Agresta Antonio, fu Domenico, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.
Italia-Boston.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Celtic	Inglese	1901	21,950	13,525	16.01	15.86
Cedric	„	1903	21,035	13,520	16.04	15.95
Republic	„	1903	15,378	9,472	14.07	14.59
Cretic	„	1902	15.518	8,663	13.90	14.25
Canopic	„	1900	12,097	7,717	15.26	14.50
Romanic	„	1898	11,394	7,416	15.30	14.35

(1) La patente fu concessa con decorrenza dal 4 dicembre 1907. I piroscafi *Cedric, Republic* e *Cretic* sono adibiti alla linea di Nuova York ed i piroscafi *Celtic, Canopic* e *Romanic* alla linea di Boston.

Société Générale de Transports maritimes à vapeur de Marseille.

Società anonima - Capitale versato franchi 9,000,000.
Sede del mandatario: Genova.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 180,000.
Mandatario: Giovanelli Francesco, di Carlo.

Procuratori.

Napoli - Monetti Gennaro, fu Filippo, procuratore.
Palermo - Lojacono Pietro, di Michele, procuratore.
Messina - De Stefano Vincenzo, fu Matteo, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Montevideo e Buenos Aires.
Italia-Rio de Janeiro e Santos-Montevideo e Buenos Aires.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Plata	Francese	1907	5,579	3,547	16.14	14.10
Formosa	"	1906	4,469	2,877	15.67	13.86
Pampa	"	1906	4,469	2,877	16.05	13.81
Algérie	"	1901	4,298	2,200	13.17	13.39
Espagne	"	1891	4,109	2,665	13.06	13.41
France	"	1897	4,289	2,720	13.60	12.91
Italie	"	1895	4,160	2,695	13.05	12.81
Aquitaine	"	1891	3,215	2,187	13.01	11.79
Provence	"	1884	2,453	1,815	13.08	12.71

Compagnie française de navigation à vapeur
" Cyprien Fabre & C. "

Società in accomandita per azioni - Capitale versato franchi 15,000,000.
Sede del mandatario: Napoli.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200,000.
Mandatario: De Luca Vincenzo, fu Antonio.

Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.

Napoli - De Luca Carlo, di Vincenzo, delegato alla firma.
Genova - Bosso Andrea, di Pietro, procuratore.
Palermo - Schimicci Vittorio, fu Lorenzo, procuratore.
Messina - Pizzi Ernesto, di Bonaventura, procuratore.

Linea di navigazione.

Italia-Nuova York.
Italia-Nuova Orleans.
Italia-Montevideo e Buenos Aires.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	Bandiera	Anno di costruzione	Tonnellaggio		Velocità	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Venezia	Francese	1907	6,752	4,204	16.17	15.10
Madonna	"	1905	5,551	3.170	18.31	14.44
Roma	"	1901	5,427	5,085	17.10	14.12
Germania	"	1903	5,253	4,897	17.78	13.52

Anchor Line.

Società anonima - Capitale versato lire sterline 575,000.
Sede del mandatario: Napoli.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 180,000 (1).
Mandatario: Borriello Giuseppe, di Giovanni.

Procuratori.

Genova - Ferrè Costantino, di Pietro, procuratore.
Palermo - Mattina Leopoldo, fu Antonino, procuratore.
Messina - Quattrini Salvatore, di Francesco Paolo, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.
Italia-Nuova Orleans.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Italia	Inglese	1904	4,806	3,005	15.67	13.00
Calabria	»	1901	4,376	2,588	14.04	11.82
Perugia	»	1901	4,348	2,565	13.60	11.74
Algeria	»	1891	4,510	2,931	11.58	10.67

(1) La cauzione è costituita da 600 obbligazioni ferroviarie al 3 per cento pel valore nominale di lire 300,000, portante l'interesse lordo annuo di lire 9,000.

Unione Austriaca di Navigazione.

Società anonima - Capitale versato corone 16,000,000.

Sede del mandatario: Palermo.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 150,000.

Mandatario: Lauria Andrea, di Michele.

Procuratori.

Genova - Gaggiero Alessandro, di Andrea, procuratore.

Napoli - Massara Eugenio, di Domenico, procuratore.

Messina - Tamà Emanuele, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.
Italia-Nuova Orleans.
Italia-Montevideo-Buenos Aires.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
Sofia Hohenberg	Austriaca	1905	5,421	3,520	14.41	12.08
Francesca	»	1905	4,950	3,345	13.50	11.71

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

Società anonima - Capitale versato pesetas 14,952,000.
Sede del mandatario: Napoli.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220,000.
Mandatario: Ratti Cesare, di Valentino.

Procuratori.

Genova - Cocchi Enrico, fu Pietro, procuratore.
Palermo - Cianciolo Luigi, di Francesco Paolo, procuratore.

Linee di navigazione.

Italia-Nuova York.

Italia-Centro America (Puerto Rico, Habana, Puerto Limon, Colon, Sabanilla, Curaçao, Puerto Cabello, La Guayra e Vera Cruz).

Italia-Montevideo e Buenos Aires.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO lordo	TONNELLAGGIO netto	VELOCITÀ alle prove	VELOCITÀ media constatata nei viaggi
Léon XIII	Spagnuola	1888	4,686	2,950	13.50	12.69
P. de Satrustegui	»	1890	4,650	2,718	12.60	13.36
Montevideo	»	1888	5,188	3,343	13.00	12.35
Manuel Calvo	»	1892	5,600	3,111	13.00	12.02
Montserrat	»	1889	4,390	2,305	13.79	12.67
Buenos Aires.	»	1888	5,322	3,765	14.82	12.06
Antonio Lopez	»	1891	6,238	4,059	13.25	11.86

Compagnie Générale Transatlantique.

Società anonima - Capitale versato franchi 40,000,000.
Sede del mandatario: Roma.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 160,000.
Mandatario: Corner Luigi, di Napoleone.

Linea di navigazione.

Le Havre-Nuova York.

Piroscafi inscritti in patente.

PIROSCAFI	BANDIERA	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		VELOCITÀ	
			lordo	netto	alle prove	media constatata nei viaggi
La Provence	Francese	1905	13,787	3,868	22.00	—
La Savoie	„	1901	11,869	2,262	22.21	—
La Lorraine	„	1900	11,869	2,262	22.00	—
La Touraine	„	1891	9,132	2,441	19.50	—
La Gascogne	„	1886	7,690	2,889	18.91	—
La Bretagne	„	1886	7,302	2,511	18.50	—
La Champagne	„	1886	7,277	2,528	18.65	—

TUTELA DELLE RIMESSE E DEI RISPARMI DEGLI EMIGRATI

Uffici e corrispondenti del Banco di Napoli all'estero.

(Maggio 1908)

Il Banco di Napoli, a cui è affidato per legge il servizio di tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero, compie il suo ufficio per mezzo di corrispondenti o agenzie, istituiti all'estero nelle città più frequentate da immigranti italiani.

L'elenco di siffatti corrispondenti o agenzie è attualmente il seguente:

Turchia.

SALONICCO — *Banque de Salonique.*

Africa.

ALGERIA.	Algeri —	*Crédit Lyonnais.*
	Bône —	*Id.*
	Constantine —	*Id.*
	Oran —	*Id.*
	Philippeville —	*Id.*
	Sidi Bel Abbès —	*Id.*
	Tunisi —	*Cooperativa italiana di credito.*
EGITTO.	Alessandria —	*Comptoir National d'Escompte de Paris.*
MADAGASCAR.	Diego Suarez —	*Id.*
	Majunga —	*Id.*
	Mananjary —	*Id.*
	Tamatave —	*Id.*
	Tananarive —	*Id.*
	Tullear —	*Id.*

Stati Uniti dell'America del Nord.

Distretto di Columbia.	Washington	— *Commercial National Bank*
Stato di New York.	Albany	— *Dr. G. P. Baccelli (Agente consolare).*
	Brooklyn	— *Anthony Sessa & Son.*
	Buffalo	— *Giovanni Banchetti & C. (Agente consolare).*
	Hobochen	— *P. Gennario, subagente del Banco Cesare Conti.*
	Newark	— *Agenzia del Banco Cesare Conti.*
	New York	— *Banco Cesare Conti.*
	Niagara Falls	— *G. Banchetti & C.*
	Rochester	— *Id.*
	Schenectady	— *Pasquale De Marco.*
	Syracuse	— *James Lanzetta.*
	Utica.	— *Ditta A. Sisti & C.*
Stato di New Jersey.	Paterson	— *Paterson Safe Deposit & Trust C.*
	Paterson	— *Matteo Bonanno, subagente.*
	Hackensack	— *Id. Id.*
Stato di Pennsylvania.	Philadelphia	— *F. Roma Bros & C.*
	Pittsburgh	— *Union Saving Bank.*
	Scranton	— *F. A. Cassese.*
Stato di Massachusetts.	Boston	— *A. Alvino e figlio.*
Stato di Rhode Island.	Providence.	— *Mariano Vervena (Agente consolare).*
Stato di Connecticut.	New Haven	— *Michele Riccio (Agente consolare), subagente.*
Stato di Florida.	Pensacola	— *First National Bank.*
Stato di West Virginia.	Fairmont	— *Banca C. D. Caldara & C.*
	Thomas	— *R. D. Benedetto.*
Stato di Ohio.	Cincinnati.	— *Union Savings Bank & Trust C.*
	Cleveland.	— *A. F. Bonelli.*
	Lowellville	— *Lowellville Savings & Banking C., subagente.*
	Youngstown	— *Dollar Savings & Trust C.*

Stato di Michigan.	Detroit	— *Pietro Cardiello* (*Agente consolare*).
Stato di Missouri.	Saint Louis.	— *National Bank of Commerce.*
Stato di Illinois.	Chicago	— *Commercial National Bank of Chicago.*
	Id.	— *Merchant's Loan & Trust C.*
	Pullmann	— *Pullmann Trust & Savings Bank*, *subagente.*
Stato di Kansas	Kansas City	— *Peter Isnardi* (*Agente consolare*).
Stato di Wisconsin.	Milwaukee	— *Arminio Conte* (*Agente consolare*).
Territorio di Indiana	South Mc. Alester.	— *City National Bank.*
Stato di Louisiana.	New Orleans	— *Commercial Germania Trust and Savings Bank.*
Stato di Montana.	Butte	— *B. E. Dolzadelli* (*Agente consolare*), *subagente.*
Stato di Wyoming.	Cheyenne	— *Paolo Milazzo* (*Agente consolare*), *subagente.*
	Sunrise	— *Riccardo Severini*, *subagen.*
Stato di Oregon.	Portland	— *Bank of California*, *subagente.*
Stato di California.	Black Diamond	— *Contra Costa County Bank*, *subagenzia della Banca Italo-Americana.*
	San Francisco	— *Banca Italo-Americana.*
	Id.	— *Ettore Patrizii & C.*, *subagente.*
	Cloverdale	— *Bank of Cloverdale*, *subagente.*
	Healdsburg	— *The Sotoyome Bank*, *subagente.*
	Mc Cloud	— *I. V. Toscano*, *subagente.*
	Suisun city	— *Bank of Suisun*, *subagente.*
	Martinez	— *Bank of Martinez*, *subagente.*
Stato di Nevada.	Dayton	— *Michele Quilici*, *subagente.*

STATO DI COLORADO. Denver — *German American Trust C.*
Telluride — *M. Perino, subagente.*

Canadà.

MONTREAL. — *Hochelaga Bank.*

Brasile.

SAN PAULO — *João Briccola & C.*
SANTOS. — *Agenzia del Banco João Briccola & C.*
RIO DE JANEIRO. — *Carlo Pareto & C.*
PERNAMBUCO. — *Miguel Isabella & C.*

Argentina.

PROVINCIA DI BUENOS AYRES. Buenos Aires — *Banco de Italia y Rio de la Plata.*

Arrecifes — *Subagenzia del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*, Pedrini Hermanos.

Azul — *Id.*, J. Morteo.

Bahia Blanca — *Succursale del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*.

Bragado — *Subagenzia del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*, Banca Popolare di Bragado.

Carhué — *Subagenzia del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*, Lamberto & Briozzo.

Chivilcoy — *Id.*, P. Grisolia.

Estación Rojo — *Id.*, Armanino e C.

Francisco Madero — *Id.*, P. Massola.

Junin — *Id.*, Banca Popolare di Junin.

La Plata — *Succursale del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*.

Lincoln — *Subagenzia del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*, Banca Popolare di Lincoln.

Meridiano — *Id.*, Ginocchio Escheverry & C.

Nueve de Julio — *Id.*, M. A. Canelli.

Provincia di Buenos Ayres.	Olavarria — *Id.*, F. Grimaldi.
	Patagones — *Id.*, E. Mazzini.
	Pigüè — *Id.*, Battista Hermanos.
	Puan — *Id.*, Josè Ottolenghi.
	Puerto Ing. White — *Agenzia del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*.
	Ramallo — *Id.*, Musante Hermanos.
Provincia di Santa Fè.	Canadà de Gomez — *Subagenzia del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*, F. Ardigò.
	Elortondo — *Id.*, Laplace y C.
	Estación Arroyo Seco — *Id.*, N. Lucente & Hijo.
	Estación Avena — *Id.*, D. Accastello.
	Estación Paz — *Id.*, Bonaconza & C.
	Rosario — *Succursale del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*.
	Rufino — *Subagenzia del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*, A. Vaccari & C.
	San Carlos Centro — *Id.*, P. Moro.
	S. Cristobal — *Id.*, Mainetti e Gavazzi.
	Santa Fè — *Id.*, Del Canto Antola & C.
	Venado Tuerto — *Id.*, Sestilio V. Zar.
	Villa Casilda — *Id.*, Werner & C.
Provincia di Entre Rios.	Concepction del Uruguay — *Succursale del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*.
	Concordia — *Id.*
	Gualeguay — *Id.*
	Gualeguaychù — *Id.*
	La Paz — *Id.*
	Paranà — *Id.*
	Victoria — *Id.*
Provincia di Corrientes.	Corrientes — *Subagenzia del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*. Banca della Provincia di Corrientes.
	Curuzù Cuatià — *Succursale del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*.
	Goya — *Subagenzia del "Banco de Italia y Rio de la Plata"*. L. Villa.
Provincia di Córdoba.	Córdoba — *Id.*, Caeiro Hermanos.
	Villa Maria — *Id.*, Vittorio Seggiaro.

PROVINCIA DI CÓRDOBA.	Estación Freyre — *Id.*, C. Truccone & C.
	General Cabrera — *Id.*, Boero Falço & C.
	Labulaye — *Id.*, M. Boireau & C.
	Hinca Penanco — *Id.*, id.
	La Carlota — *Id.*, E. Vaccarezza.
	Estación Monteros — *Id.*, O. Candrina & C.
PROVINCIA DI JUJUY.	Jujuy — *Id.*, F. Wiaggio.
PROVINCIA DI MENDOZA.	Mendoza — *Id.*, Banca Mercantile di Mendoza.
	Estación Rodeo del Medio — *Id.*, M. A. Tomba.
PROVINCIA DI SALTA.	Salta — *Id.*, E. Bartoletti.
PROV. DI SANTIAGO DEL ESTERO.	Santiago del Estero — *Id.*, A. Ricci.
PROVINCIA DI TUCUMAN.	Tucuman — *Id.*, E. Bossi.
TERRIT. NAZ. DE LA PAMPA.	Estación Rancul — *Id.*, Comune Hermanos.
	General Uriburu — *Id.*, S. Scala.

Venezuela.

CARACAS.	*J. Boccardo e C.*

Australia.

MELBOURNE.	*Comptoir National d'Escompte de Paris.*
SYDNEY.	*Id.*

GIURISPRUDENZA SULL'EMIGRAZIONE

Pubblichiamo qui appresso una decisione della quarta Sezione del Consiglio di Stato, in data 12 gennaio 1908, con cui si dichiara irricevibile il ricorso prodotto dal sig. Cesare Parodi contro il Ministro degli Affari Esteri, per annullamento del decreto ministeriale 4 settembre 1906, col quale venne negata la iscrizione del piroscafo *Città di Nuova York* nella patente di vettore della Società Anonima Genovese di Navigazione.

Omissis.

Visto il ricorso e i documenti uniti, nonchè l'atto di procura a rogito Girolamo Risso, di Genova, in data 17 giugno 1907, n. 6139 del repertorio notarile, in capo all'avv. Biagio Alasia;

Viste le osservazioni della R. Avvocatura Generale Erariale pel rigetto del ricorso, e il fascicolo di documenti prodotto;

Visto il foglio di replica autorizzato, depositato dopo l'udienza;

Uditi alla pubblica udienza del 10 gennaio 1908 il relatore consigliere Di Fratta e l'avvocato erariale D'Amelio.

FATTO.

Con atto notificato il 5 novembre, depositato il 5 dicembre 1906, il sig. Cesare Parodi, armatore in Genova, proprietario del piroscafo " Città di Nuova York ", ricorre a questa Sezione impugnando il decreto 4 settembre 1906, col quale il Ministro degli Affari Esteri negò la iscrizione del detto piroscafo nella patente di vettore della Società Anonima Genovese di Navigazione a Vapore, pel motivo che dalle relazioni dei RR. Commissari viaggianti in servizio di emigrazione e da altri elementi era risultato che il piroscafo stesso, per l'età, per il complesso delle qualità nautiche e per le condizioni organiche della sua struttura e dell'assetto interno difettava dei requisiti necessari per la sicurezza e per l'igiene, e quindi non era idoneo al servizio d'emigrazione.

Il ricorso deduce la violazione e la falsa applicazione dell'art. 13, penultimo capoverso, della legge 31 gennaio 1901, n. 23, del primo capoverso dell'articolo stesso e dell'articolo 32 stessa legge, degli articoli 96, 138,

139, 140, 142, 144, 146 e 147 del regolamento 10 luglio 1901, n. 375; degli articoli 77 e 78 del Codice per la marina mercantile. Con insita violazione dell'art. 4 delle disposizioni premesse al Codice civile e degli articoli 436, 1123 e 1124 e alternativamente degli articoli 1350 e 1351 del Codice civile, dell'art. 360, n. 6, Codice procedura civile. Eccesso di potere ed incompetenza.

In sostanza il ricorrente sostiene la seguente tesi:

1° Nel sistema della legge e del regolamento sull'emigrazione, sono nettamente distinti i requisiti cui debbono soddisfare i vettori, e le condizioni in cui debbono trovarsi i piroscafi.

I primi sono accertati e valutati dal Ministro degli Affari Esteri in sede di concessione, di limitazione o di ritiro della patente, le seconde sono verificate da apposite Commissioni, al giudizio delle quali il Ministro non può sostituire, nè in tutto, nè in parte, il suo. Nella specie il provvedimento impugnato afferma la non idoneità del piroscafo, senza che le competenti Commissioni siano intervenute per modificare o revocare il giudizio già dato prima sulla idoneità di esso.

Il Ministro si è dunque arrogata una competenza che non aveva e che era invece ad altri attribuita, ed ha per ciò commesso un eccesso di potere.

2° Il provvedimento ministeriale difetta di motivazione, non potendo valere per motivazione nè il richiamo generico al parere del Consiglio dell'emigrazione, nè l'affermazione che dai rapporti dei RR. Commissari sarebbe risultato mancare il piroscafo delle qualità nautiche e delle condizioni organiche di adattamento per essere idoneo al servizio di emigrazione. Parere e rapporti avrebbero dovuto invece essere trasfusi nel decreto ministeriale.

3° Il provvedimento impugnato viola la cosa giudicata, poichè tra Commissariato ed armatore si era rimasti d'accordo di rimettere la vertenza al Consiglio dell'emigrazione. Il Consiglio, nell'adunanza del 22 giugno 1906, giudicò che il piroscafo dovesse compiere un altro viaggio in via di esperimento, dopo del quale si sarebbe presa una decisione definitiva. Questo giudizio avrebbe dovuto fare stato, e invece il Ministero, violandolo, impedì col decreto impugnato ogni ulteriore viaggio del piroscafo in servizio di emigrazione.

Il ricorso conchiude che la Sezione, richiamati tutti i documenti della vertenza che sono in mano del Commissariato, e premessa quell'altra maggiore istruttoria che crederà del caso, voglia annullare il decreto ministeriale 4 settembre 1906, con la condanna della parte soccombente alle spese e ai danni da liquidarsi in separata sede.

La R. Avvocatura Generale Erariale, costituitasi nell'interesse e in

rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri, ha depositato il 7 gennaio 1908 alcuni documenti e una memoria a stampa, con la quale deduce:

1° Che il ricorso è irricevibile in rito, perchè fu notificato al Prefetto di Genova e non al Ministro degli Affari Esteri, il quale aveva emesso il decreto impugnato;

2° Che il signor Cesare Parodi, essendo semplice proprietario noleggiante della nave e non vettore di emigranti, non ha qualità per impugnare il decreto ministeriale;

3° Che in ogni modo il ricorso è infondato in merito.

La difesa del Ministero conchiude in conformità di tali deduzioni per la condanna del ricorrente alle spese.

IN DIRITTO.

Considerato, sull'eccezione pregiudiziale di rito, che per espressa disposizione di legge, il ricorso alla Sezione IV (ora alle Sezioni giurisdizionali) del Consiglio di Stato, deve, a pena di decadenza, essere notificato tanto all'autorità che ha emesso l'atto o provvedimento impugnato, quanto alle persone cui l'atto o provvedimento medesimo direttamente si riferisce; ond'è che nella specie il sig. Cesare Parodi, avendo notificato il suo ricorso, non al Ministero degli Affari Esteri, onde emanò il decreto del 4 settembre 1907 oggi impugnato, ma al Prefetto di Genova, che a quell'atto era rimasto assolutamente estraneo, è incorso senza alcun dubbio nella decadenza comminata dalla legge.

Considerato che ad evitare la pena di decadenza non varrebbe invocare l'art. 3 della legge comunale e provinciale, il quale nella sua prima parte dispone: " Il Prefetto rappresenta il potere esecutivo in tutta la provincia ". Questa rappresentanza è di stretto significato politico e, se vuolsi, anche significato amministrativo in quanto il Prefetto nel campo dell'amministrazione attiva è d'ordinario il tramite naturale tra il Governo e le amministrazioni locali e i cittadini, ma non può mai interpretarsi con tanta larghezza da comprendervi anche la rappresentanza in giudizio o per affari giudiziali o per atti e formalità attinenti al giudizio, se manchi nei singoli casi una espressa disposizione che lo stabilisca. Il concetto che qui si enuncia trova conferma nella tabella annessa al R. Decreto 25 giugno 1865, n. 2361, la quale tabella, indicando, sia pure per le cause da trattarsi avanti i tribunali ordinari, i funzionari autorizzati a ricevere le notificazioni, determina i Ministeri e le materie per i quali e nelle quali i Prefetti possono ricevere le notificazioni e rappresentare l'amministrazione in giudizio, e, ciò che più monta, nel caso concreto, esclude

che i Prefetti possano ricevere notificazioni in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri.

Considerato che, se altre volte questo Collegio ha ritenuta valida ed efficace la notificazione del ricorso fatta al Prefetto anzichè al Ministero, ciò è dipeso da particolari circostanze. Di fatti, chi esamini quei fatti vedrà che trattavasi o di ricorsi contro provvedimenti emessi o proposti dal Ministero dell'Interno, o di ricorsi contro provvedimenti emessi da altri Ministeri, ma in materie sulle quali il Prefetto aveva precedentemente interloquito o come Prefetto o come presidente di un corpo deliberante, ovvero di ricorsi in casi che si potevano agevolmente ricondurre a quegli altri casi, nei quali la tabella annessa al R. Decreto 25 giugno 1865, sopra citata, autorizza il Prefetto a ricevere le notificazioni. C'era dunque una ragione o di dipendenza gerarchica, e quindi di più completa rappresentanza, o di un precedente pronunciato e quindi di identità e medesimezza di controversia, o di analogia che in ciascuna di quelle ipotesi valse a far ritenere buona e valida la notificazione fatta al Prefetto. Ma nella specie nessuna di queste ragioni può essere invocata, tanto più che nel sistema della legge e del regolamento sull'emigrazione, l'amministrazione pubblica non ha altri rappresentanti che il Ministro degli Affari Esteri e il Commissario generale dell'emigrazione.

Considerato che, dovendosi per le premesse osservazioni ammettere come fondata in diritto la eccezione pregiudiziale di rito, è inutile esaminare così l'altra eccezione, come il merito del ricorso.

Considerato che le spese seguono la soccombenza;

La Sezione

dichiara irricevibile per difetto di notificazione il ricorso come sopra prodotto dal sig. Cesare Parodi e condanna il ricorrente alle spese del giudizio.

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI INTORNO AD ALCUNI PAESI ESTERI

Francia (Circolare n. 198, in data 15 febbaio 1908). — A causa dell'aumentato prezzo del carbone cock i proprietari di fornaci nel distretto di Longwy (Meurthe-et-Moselle) hanno dovuto in parte sospendere i lavori e licenziare gli operai stranieri.

Gli operai i quali rimpatriarono per passare l'inverno in famiglia, difficilmente nella prossima primavera troveranno il loro lavoro.

Svizzera (Circolare n. 198, in data 15 febbraio 1908). — Anche nella Svizzera si prevede che nell'anno in corso non vi sarà richiesta di mano d'opera straniera tanto abbondante come negli anni decorsi. Gioverà pertanto che i nostri emigranti, prima di recarsi in qualsiasi località della Federazione, si rivolgano per informazioni e consiglio al R. Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera (Ginevra, Grand' Rue, 3).

Svizzera (Circolare n. 200, in data 30 marzo 1908). — *Diminuzione di lavori edilizi.* — Si ha da Zurigo che le nuove costruzioni non avranno quest'anno il numero e l'importanza di quelle degli anni scorsi, per cui molto difficilmente tutti gli operai colà convenuti potranno trovare occupazione a Zurigo e nei dintorni.

Svizzera (Circolare n. 201, in data 20 maggio 1908). — La situazione del mercato del lavoro nella Confederazione svizzera continua ad essere poco favorevole, per cui s'invitano nuovamente gli operai italiani a non accogliere profferte di occupazione senza chiedere dapprima informazioni al R. Ufficio dell'Emigrazione italiana che ha sede in Ginevra (Grand' Rue n. 3).

Per quanto concerne l'emigrazione nel Vallese come, del resto, per ogni altro Cantone della Confederazione, si rammenta alle nostre autorità e agli operai interessati che è assolutamente

indispensabile il *passaporto per l'estero.* Giova, in proposito, notare che il ritardo a conseguire il passaporto (ritardo raramente inferiore ad un mese quando vien richiesto per mezzo dell'autorità consolare), può esporre a gravi multe seguite dall'espulsione; inoltre, il cosiddetto foglio provvisorio, che si rilascia nell'attesa del *nulla osta*, può dal Console, per varie ragioni, venire rifiutato.

Austria-Ungheria (Circolare n. 198, in data 15 febbraio 1908). — Il R. Console generale in Fiume comunica che, a causa della crisi finanziaria che attualmente si verifica nella Croazia e nell'Ungheria, sono aggravate le conseguenze della crisi edilizia preesistente.

Il novanta per cento degli operai indigeni — aumentato da coloro che di recente rimpatriarono dagli Stati Uniti a causa della grave depressione economica anche colà esistente — si trovano sprovvisti di lavoro, ed è facile prevedere che tale situazione non potrà che aggravarsi nella prossima primavera per la consueta immigrazione di mano d'opera estera.

Germania (Circolare n. 198, in data 15 febbraio 1908). — A causa della depressione del mercato del lavoro aumenta in Germania il numero degli operai disoccupati e da più parti sono quindi invocate misure repressive dell'immigrazione della mano d'opera estera.

Si prevede che nella prossima primavera vi sarà in Germania una limitazione non lieve di tutti quei lavori nei quali vengono di preferenza occupati gli operai italiani.

Nella Vestfalia e nelle province renane le ferriere, le acciaierie, gli opifici hanno ridotto di molto la loro produzione, avendo le imprese adottato il sistema di non surrogare gli operai che per una causa qualsiasi abbandonino il lavoro; come pure il sindacato dei produttori di mattoni ha deciso di ridurre nell'anno in corso la produzione dei mattoni del 60 per cento.

Nelle stesse province e nella Lorena si prevede anche un sensibile disagio nelle imprese edilizie ed affini (come le fabbriche

di calce), nelle quali trovavano di solito occupazione numerosi nostri emigranti (muratori, manovali, terrazzieri ecc.).

La difficoltà della situazione è aggravata dal fatto che già si riversano nella Prussia renana e nella Vestfalia operai di altre nazionalità, i quali, a causa della crisi finanziaria nord-americana, quest'anno non si recano negli Stati Uniti.

Germania (Circolare n. 200, in data 30 marzo 1908). — Gli operai italiani che, senza chiedere le opportune informazioni, si recano in questi giorni in Germania, rischiano di rimanere disoccupati e dovranno sobbarcarsi alla spesa di viaggiare di luogo in luogo per trovare un lavoro forse assai male retribuito: i salari sono assai più bassi delle tariffe solite; anche quando hanno trovato lavoro, la maggior parte sono costretti a rimanere spesso per parecchi giorni disoccupati; i cottimi sono fatti in modo che con essi molte volte si guadagna meno che a giornata.

Quelli che a casa hanno qualche cosa faranno meglio a non trascurare le loro faccende e a lavorare per un modesto guadagno, perchè, a causa dei diminuiti guadagni in Germania e delle giornate di disoccupazione e delle spese di viaggio per cercare lavoro in diversi posti, anche quelli che hanno la fortuna di potersi occupare, a conti fatti, se levano le spese di viaggio di andata e ritorno, finiscono per non guadagnare di più che a casa, quando non ci rimettano i loro risparmi.

Germania (Circolare n. 201, in data 20 Maggio 1908). — Verificandosi tuttora una forte disoccupazione in alcune parti della Germania, si raccomanda agli operai italiani di non recarsi in quello Stato senza assumere preventivamente le opportune informazioni sulle condizioni locali della mano d'opera. Assolutamente sconsigliabile è poi l'emigrazione a Lipsia ove si lamenta in questi giorni una grande disoccupazione non solo degli operai italiani, ma anche dell'elemento operaio indigeno.

A Monaco di Baviera si trovano pure privi di lavoro molti operai italiani, specie terrazzieri, i quali erano stati attratti colà dalle false lusinghe di arruolatori clandestini.

Lussemburgo (Circolare n. 198, in data 15 febbraio 1908). — Il R. Addetto dell'emigrazione in Colonia riferisce che nel Granducato di Lussemburgo quest'anno la produzione del ferro è necessariamente ridotta. Anche nel Lussemburgo gli operai non furono finora licenziati; ma, ove abbandonino il lavoro, non sono surrogati da altri.

Con tale sistema, nelle miniere di ferro del Granducato, ove trovano occupazione annualmente circa diecimila operai nostri, il contingente operaio è già diminuito della metà.

Rumania (Circolare n. 200, in data 30 marzo 1908). — La R. Legazione in Bucarest riferisce che si prevede per quest'anno in tutta la Rumania un ristagno nei lavori, che renderà quasi impossibile l'occupazione di operai stranieri.

A questo proposito gioverà anche richiamare l'attenzione delle nostre autorità e dei Comitati per l'emigrazione sulle norme che regolano l'ammissione degli stranieri nella Rumania.

1° Per entrare in Rumania, tutti gli stranieri devono essere muniti di regolare passaporto per l'estero, non scaduto e *vistato da un console rumeno;*

2° Non è permesso l'ingresso in Rumania di *squadre o comitive* di operai, se questi non possano comprovare di aver già lavoro assicurato, mediante *regolare contratto scritto*, e se chi li ingaggiò non abbia ottenuto dal Ministero dell'interno rumeno speciale autorizzazione per il loro ingresso.

Le comitive di operai, per non essere trattenute al confine in attesa della necessaria autorizzazione, devono avvisare in tempo opportuno chi li ingaggiò del giorno del loro arrivo, indicando bene il confine al quale sono diretti e chiedendo che siano fatte subito le pratiche necessarie presso il Ministero dell'interno per permettere loro l'entrata.

Egitto. (Circolare n. 199, in data 15 febbraio 1908). — Il R. Console generale in Alessandria comunica che, a causa della crisi finanziaria, non vi è ricerca nell'Egitto di mano d'opera estera; sono anzi numerosi i disoccupati fra gli stessi operai indigeni.

Colonia Eritrea. (Circolare n. 201, in data 20 maggio 1908) — È assolutamente sconsigliabile l'andata in Colonia di operai terrazzieri il cui numero è già colà esuberante.

Congo (Circolare n. 201, in data 20 maggio 1908). — Il R. Console generale in Boma riferisce che in questi ultimi tempi si recarono colà, nella speranza di trovare lavoro, operai italiani specialmente provenienti dal Loanda, dal Madagascar e dalla Colonia del Capo. Quel R. funzionario avverte, a tal proposito, che tutti i lavori in corso nel Congo sono condotti direttamente dallo Stato con personale arruolato in Europa, e che essendo altresì vietati gli arruolamenti sul posto è tolta la possibilità di procurarsi comunque un'occupazione agli operai che si avventurano in quei paesi, senza aver compiuto in precedenza le opportune pratiche presso l'amministrazione centrale dello Stato Libero del Congo in Bruxelles. Tale avvertenza deve estendersi del pari ai professionisti in generale, ai quali altrimenti sarebbe precluso in quello Stato ogni campo d'attività.

Stati Uniti. — *Il Dipartimento federale del Tesoro agli Stati Uniti ha emanato il 31 luglio 1907, le seguenti disposizioni, andate in vigore col 1 agosto successivo, concernenti la visita del bagaglio dei passeggieri transatlantici ai porti di sbarco dell'Unione:*

Le leggi e i regolamenti vigenti in materia di dogana prescrivono la visita del bagaglio e degli effetti dei passeggieri al loro arrivo negli Stati Uniti da paesi esteri.

I passeggieri debbono essere muniti dei rispettivi biglietti di entrata (*entries*) da essi compilati e firmati; i relativi moduli col titolo: *Dichiarazione del bagaglio e biglietti di entrata pei residenti e non residenti* saranno distribuiti ai passeggieri durante la prima parte del viaggio da un impiegato del piroscafo a ciò designato. Quando il passeggiero ha compilato e firmato la sua dichiarazione col relativo biglietto, ne staccherà lo scontrino (*cou-*
in fondo al modulo, restituendo quest'ultimo all'impiegato

del piroscafo. Le dichiarazioni, anche se deteriorate, non debbono essere distrutte dai passeggieri, ma riconsegnate al Commissario del piroscafo, che vi scriverà sopra la parola *annullato,* fornendo una nuova dichiarazione in bianco al passeggiero.

Entrato il piroscafo nel *dock* e sbarcati il bagaglio e gli effetti del passeggiero, questi presenterà lo scontrino al capo dell'ufficio daziario, il quale incaricherà un ispettore di fare la visita.

Per l'applicazione del dazio i passeggieri sono divisi in due classi:

1ª) *non residenti* negli Stati Uniti;

2ª) *residenti* negli Stati Uniti;

siffatta distinzione non riguarda affatto la cittadinanza.

Sono considerati *non residenti:*

a) le persone che al momento risiedono in altri paesi;

b) le persone che sono state all'estero con dimora fissa per un anno o più e si dichiarano *non residenti* negli Stati Uniti;

c) le persone che sono state all'estero per due anni, con o senza fissa dimora, e si dichiarano *non residenti* negli Stati Uniti;

Le persone, di cui alla lettera *c*), possono cancellare la seconda e terza riga fra parentesi sulla *dichiarazione di bagaglio e biglietto di entrata per i non residenti.*

Sono considerati *residenti* le persone non comprese nella classe dei *non residenti.*

Non vi è limitazione circa il valore degli oggetti esenti da dazio, introdotti da persone dichiarantisi *non residenti,* purchè tali oggetti siano effetti di vestiario, articoli di toletta ed altri di uso personale, necessari per il viaggio e non destinati ad altre persone o a scopo di commercio.

Le persone considerate *residenti* possono portare con sè, con esenzione da dazio, tutti quegli articoli che sono ritenuti di uso personale, da essi portati fuori degli Stati Uniti e che non siano stati rimodellati o finiti all'estero, in modo da farne aumentare il valore, e quegli articoli, benchè acquistati all'estero, il cui valore non ecceda i cento dollari, purchè non siano destinati al commercio; se il viaggiatore è minorenne, l'esenzione del dazio sugli

articoli del valore di cento dollari, acquistati all'estero, è limitata a quegli oggetti ritenuti di uso personale del minorenne stesso.

Ogni passeggiero può introdurre, esenti da dazio e da altra tassa d'entrata, 50 sigari o 300 sigarette per suo consumo personale. I sigari e le sigarette eccedenti tali quantità sono soggetti alle tasse d'entrata e a dazio o a multa secondo i casi.

Le persone *residenti* devono servirsi del modulo prescritto per la dichiarazione del bagaglio e per il biglietto di entrata pei residenti degli Stati Uniti; i *non residenti* di quello prescritto pei non residenti.

I *residenti* debbono indicare con esattezza nei moduli di entrata, sotto il titolo *Descrizione degli articoli, loro costo e valore all'estero*, gli oggetti acquistati all'estero col prezzo di costo di ciascuno di essi, oppure il loro valore di mercato all'estero se li ebbero altrimenti che per compera.

I *non residenti* devono indicare esattamente nei loro biglietti di entrata (*entries*) e precisamente nelle rubriche *Descrizione degli articoli*, *prezzo di costo o valore all'estero*, gli articoli non necessari e che non possono ritenersi d'uso personale per il viaggio, nonchè quelli destinati al commercio o ad altre persone col prezzo di costo di ciascun oggetto, se comprato, od il valore sul mercato estero, se avuto altrimenti.

Il membro più anziano della famiglia, se è un passeggiero, può fare il biglietto di entrata per tutta la famiglia.

Le signore che viaggiano sole debbono farlo constatare nella loro dichiarazione e nel biglietto o modulo di entrata.

In quest'ultimo deve essere annotato il numero esatto dei colli costituenti il bagaglio che il passeggiero porta con sè.

Quando sia possibile, i passeggieri sono tenuti a presentare le ricevute originali degli oggetti comprati all'estero.

I passeggieri che non trovino esatta la valutazione fatta dei loro oggetti, possono chiederne la verifica, ma la domanda deve essere fatta sul posto agli impiegati di servizio. Se per qualche motivo ciò non sia possibile, i colli contenenti gli oggetti saranno conservati in appositi locali di custodia e la domanda di

verifica sarà fatta per iscritto al ricevitore entro due giorni dalla prima stima.

Nessuna richiesta di nuova stima può essere fatta quando gli oggetti siano stati tolti dai locali di custodia.

Sugli oggetti usati di origine straniera il dazio sarà applicato in ragione del prezzo di costo dei medesimi sul mercato estero alla data della partenza per gli Stati Uniti, col ribasso dovuto per il consumo o deprezzamento.

Dietro analoga domanda fatta agli impiegati del dazio di servizio sul *dock,* il bagaglio che deve essere consegnato in altri porti degli Stati Uniti, oltre quello di arrivo, oppure che sia in transito diretto ad un paese estero, può essere fatto procedere esente da dazio sulle varie ferrovie di quelle Compagnie, i cui rappresentanti si trovino nel molo. I passeggieri che intendano spedire il loro bagaglio in porto franco, debbono farne esplicita richiesta nella dichiarazione o nel biglietto d'entrata.

Pel pagamento del dazio gli impiegati governativi non possono accettare che moneta in corso; però, ove ne siano richiesti, possono trattenere il bagaglio nel molo per 24 ore, a fine di mettere in grado il proprietario di procurarsi il denaro.

Si ricorda ai passeggieri che l'offrire compensi o mancie agli impiegati daziari è una violazione della legge e che i funzionari che li accettano saranno destituiti.

Gli eventuali reclami contro gli impiegati del dazio saranno presentati al ricevitore di servizio sul molo o al Ministro del Tesoro.

La legge del 29 dicembre 1897 vieta esplicitamente l'importazione negli Stati Uniti di abiti fatti, in tutto o in parte, con le pelli di foche pescate nelle acque dell'Oceano Pacifico Boreale, a meno che il proprietario possa provare che i detti abiti non sono quelli della specie non ammessa.

I mobili di casa di persone o famiglie provenienti da paesi esteri saranno esenti da dazio, se erano già usati da non meno di un anno e non siano destinati ad altre persone o al commercio.

Affine di poter sollecitamente controllare gli effetti personali ed i mobili di casa, compresi gli abiti di pelli di foca, portati con sè dall'estero da persone partite dagli Stati Uniti e che vi ritornano, e facilitarne l'accettazione da parte dell'ufficio di dogana, i detti oggetti possono essere registrati, presente il ricevitore del dazio, nel porto di partenza o nel porto dal quale comincia il viaggio.

Nuova York (Circolare n. 199, in data 15 febbraio 1908). — Il R. Console generale in Nuova York riferisce che, mantenendosi invariata la situazione del lavoro negli Stati Uniti, i nostri emigranti commetterebbero una grave imprudenza, recandosi colà in cerca di un'occupazione, senz'avere assunto in precedenza sicure informazioni.

California (Circolare n. 199, in data 15 febbraio 1908). — Il R. Console in S. Francisco riferisce che, a causa della crisi finanziaria, anche in quella città sono sospese in gran parte le grandi imprese edilizie, che per iniziativa pubblica o privata avrebbero dovuto riparare ai danni del terremoto. E in conseguenza il numero dei disoccupati in San Francisco è grande non meno che nelle metropoli industriali dell'Est.

Arizona (Circolare n. 199, in data 15 febbraio 1908). — Il R. Agente in Denver (Colorado) comunica che nell'Arizona, e specialmente in Bisbee, a causa del rinvilio del prezzo del rame, le miniere e le fonderie di quel metallo hanno quasi tutte sospeso i lavori e licenziato in massa gli operai.

Panama (Circolare n. 199, in data 15 febbraio 1908). — Il R. Addetto consolare in Panama comunica che, pur prescindendo da qualsiasi altra ragione di convenienza, è sconsigliabile di recarsi attualmente in Panama in cerca di occupazione, essendosi ormai raggiunto l'equilibrio delle forze operaie necessarie per i lavori in corso.

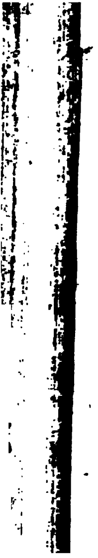
La Commissione sanitaria del Canale ha richiamato in vigore un'antica disposizione, con la quale è rigorosamente vietato lo sbarco ad individui affetti da tracoma.

Cina (Circolare n. 200, in data 30 marzo 1908). — Informazioni di buona fonte da Pechino recano che lavori ferroviari non mancano in Cina, ma la spesa del viaggio è, per la grande distanza, assai forte, e il clima in alcune parti pessimo. Aggiungasi che, essendo tutte le ferrovie dell'Impero sotto il controllo delle autorità cinesi e i lavoranti subalterni tutti cinesi, gli operai europei devono sottostare in certo modo ai funzionari imperiali che sopraintendono alle predette costruzioni ferroviarie.

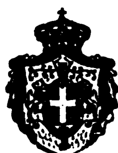
Non è da consigliare ad alcuno di recarsi specialmente nel Yunnan, dove la sicurezza personale non esiste e dove d'altra parte i lavori, in clima cattivo, dovrebbero essere terminati fra un anno.

Qualche sorvegliante o capo-mastro che abbia buoni certificati e pratica del mestiere, prima d'intraprendere il lungo viaggio per recarsi sulle linee in costruzione o da costruirsi (come la Pechino Kalgan-Urga, la Tajuenfu-Kaiföngfu, la Pechino-Hankow, la Hankow-Canton, ecc.), farà bene a chiedere informazioni ai Regi Consoli nell'Impero Cinese o direttamente alle direzioni delle società assuntrici.

INDICE







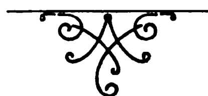
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. **N. 8.**

SOMMARIO.



ROMA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO
Via di Porta Salaria, n. 23-A

1908

RESOCONTI SOMMARI

delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione

Adunanza del 2 dicembre 1907.

La seduta è aperta alle ore 10. Sono presenti i consiglieri: senatore Bodio, *presidente;* ammiraglio Reynaudi, *commissario generale;* gli on. Materi, Dal Verme, Nitti; i comm. De Negri e Mortara; il cav. Bruno e il prof. Montemartini. Assistono: l'onorevole Libertini della Commissione parlamentare di vigilanza; i commissari E. Rossi e Malnate; il conte Raybaudi-Massiglia, R. Console generale a New York, e il cav. Leopoldo Zunini R. Console a Perth. Segretari: Giuffrida e Pancrazi.

Ordine del giorno:

1° Comunicazioni del Commissariato;

2° Esperimento di colonizzazione in Australia;

3° Proposta di esclusione di alcuni piroscafi dal servizio, dell'emigrazione.

Presiede l'on. Bodio.

Bodio, *Presidente.* Comunica al Consiglio che, essendo in Roma il conte Raybaudi-Massiglia, Console generale in New York, lo ha pregato d'intervenire alla seduta per riferire circa le condizioni dei nostri connazionali nelle circostanze presenti della crisi economica negli Stati Uniti e circa il modo in cui funzionano gli Istituti di tutela degli emigranti a New York.

Raybaudi-Massiglia. Passa in rapida rassegna le cause che hanno provocato l'attuale crisi finanziaria economica agli Stati Uniti, che ricorda di aver preveduta riferendone con speciali rapporti al R. Commissariato sin dal principio dell'anno.

Soggiunge che le sue previsioni non furono prese nella considerazione che meritavano e nota come molti inganni e dolori si sarebbero potuti risparmiare ai nostri, se, invece di voci pressochè isolate ed individuali, avesse parlato autorevolmente quell'ufficio di informazioni sul lavoro, con diramazione su tutta la superficie degli Stati Uniti, che era stato da lui proposto.

Con la ripresa del pagamento in contanti per parte delle Banche e susseguente rialzo dei valori, la crisi finanziaria escirà dal suo periodo acuto; ma non cesseranno per questo le ragioni che hanno provocato le contrazioni del credito, dei lavori e della fiducia del pubblico; nè la campagna per le elezioni presidenziali, già iniziata, permette altra ripresa di attività industriale, all'infuori di quella strettamente necessaria su basi già costituite.

Se non sorgeranno complicazioni politiche nel Pacifico, se i venturi raccolti del grano, dei cotoni e del mais riesciranno abbondanti, e se non si provvederà da qualsiasi partito al potere a modificazioni troppo violente di quella tariffa, che, a lato della prosperità reale ed intrinseca ad un paese il quale possiede grandissime risorse naturali, ne creò una del tutto artificiale, se, dice il conte Massiglia, tutto procederà normalmente, avremo una ripresa vigorosa e sana dell'espansione industriale in America nella primavera del 1909.

Discorrendo quindi delle Società di patronato ed Istituti sussidiati dal R. Commissariato, loda sopratutto quella americana, il cui presidente, signor Fabbri, iniziò a proprie spese il servizio di sorveglianza sui *docks*. Nell'America del Nord l'emigrante deve essere tutelato non meno quando ne riparte che quando vi pone piede. Arriva invero con la scarsella vuota, e se ne va portando con se un gruzzolo più o meno abbondante: sbarca con diffidenza e prudenza, s'imbarca indifferente o spavaldo: di qui gli sciami di vampiri che si formano alle stazioni ferroviarie e nei *docks*, con la sicurezza dell'impunità, non potendo i derubati denunziare la loro mala sorte a meno di perdere la partenza del piroscafo e separarsi in molti casi dalla famiglia. In vista delle masse senza precedenti di coloro che ritornano in questi mesi, a cagione della crisi, urge che la Società italiana sia posta in grado di sorve-

gliare ogni partenza di nave, coll'assumere al suo servizio numerosi e fidati agenti. Ritiene quindi necessario un aumento considerevole del sussidio attuale, almeno per il 1908, essendo vano sperare che in questo periodo di tempo essa possa procurarsi fondi propri.

Consiglia pure che venga raddoppiato il sussidio annuo della San Raffaele, in considerazione del lavoro coscienzioso, attivo, efficace esplicato da quella Società personificata nel suo Direttore, Padre Moretti.

Per quel che riguarda l'Istituto italiano di beneficenza, il medesimo esercita un'azione più in rapporto alla Colonia che alla massa immigrante propriamente detta: la sorte non fu favorevole a quell'Istituto, il cui presidente comm. Piva, che ne è l'anima, aveva con tanto successo iniziato la sottoscrizione per erigere il nuovo ospedale. Venne dapprima l'eruzione del Vesuvio, poi il disastro di San Francisco, ed in ultimo la crisi economica a paralizzare il buon volere e la generosità, così dei connazionali nostri, come del pubblico americano; e nel frattempo si è commesso il grave errore di acquistare un terreno sproporzionato ai mezzi di cui l'Istituto dispone. Egli perciò consiglia di attendere, confidando nell'intenso patriottismo e nella ben nota filantropia dei benemeriti che ne dirigono le sorti.

Il conte Massiglia parla poi del *Labor Bureau*, ossia dell'ufficio di avviamento al lavoro, narrandone rapidamente le vicende. Non crede essere il collocamento individuale all'estero cómpito di governo, e quindi una trasformazione tosto o tardi si impone. Non conviene però procedere a modificazioni radicali durante una crisi sì intensa, qual'è la presente, mentre appare opportuno che le modificazioni si mettano in relazione con l'Ufficio del lavoro che il Governo federale ha fatto sapere di voler istituire. Dal medesimo dipenderà l'orientamento del nostro ufficio, il quale per ora non può che vegetare.

Quanto all'*Investigation Bureau*, se non si potè costituirlo subito a seconda dei desideri espressi dal Commissariato, il medesimo però ha dato e dà insperati risultati, in quanto permette al Console di esplicare un'azione che, a malgrado dei trattati, per

la singolare costituzione politica degli Stati Uniti, rimarrebbe altrimenti lettera morta. Considera l'istituzione di quell'ufficio quale opera santa, ed il denaro speso per sostenerlo, il migliore impiegato dal R. Commissariato all'estero. Rivolge in questa circostanza un saluto al direttore dell'*Investigation Bureau*, avvocato Gino Speranza, per avere efficacemente assecondata e completata l'azione consolare a New-York. Come ogni istituzione umana, l'*Investigation Bureau* è suscettibile di ampliazione e di perfezionamento, e ne abbiamo l'attestazione nel riordinamento testè proposto e concordato dall'attuale reggente il r. Console: conte Aldrovandi.

Rossi Egisto. Si associa a molte delle osservazioni fatte dal commendator Raybaudi-Massiglia e condivide il suo giudizio sul buon funzionamento della Società di patronato in New-York. La vigilanza esercitata nei *docks* dalla Società italo-americana ha dato buoni frutti; ma il numero degli agenti adibiti a questo speciale servizio di vigilanza deve necessariamente riescire inadeguato al bisogno, specie nell'attuale momento, in cui la crisi provoca dei rimpatri di emigranti più numerosi di quello che non siano stati nei mesi corrispondenti degli altri anni.

Bodio, *presidente*. Prega il Console Massiglia di dire quanti, a parer suo, dovrebbero essere codesti agenti, e quale di conseguenza dovrebbe essere il maggior contributo del fondo dell'emigrazione alla Società italo-americana.

Raybaudi-Massiglia. Ritiene che sei di questi agenti potrebbero bastare per stabilire un servizio a turno alle partenze e agli arrivi dei piroscafi nei quattro mesi di maggior movimento. E per avere degli agenti di fiducia, abili e fisicamente adatti ad esercitare le funzioni loro assegnate, ritiene occorrerebbe — dati i salari di New-York — pagarli dai sessanta ai settanta dollari al mese, con una spesa complessiva mensile di 300 a 400 dollari.

Bodio, *presidente.* Converrebbe quindi accordare all'Italo-americana un aumento di otto mila lire sul sussidio già corrispostole dal fondo dell'emigrazione.

Nitti. Osserva che la questione non era posta all'ordine del giorno, è pertanto non gli sembrerebbe opportuno deliberare su di essa.

Bodio, *presidente.* Le presenti condizioni dei nostri connazionali negli Stati Uniti richiedono urgenti provvedimenti. Il Consiglio potrebbe quindi, preso atto delle circostanze esposte dal R. Console generale, esprimere il voto che sia accordata, pei cresciuti bisogni, una maggiore larghezza di aiuti agli uffici di patronato di New-York.

Le proposte del console Raybaudi-Massiglia importerebbero che i vari sussidi dati ai detti Istituti si aumentassero di circa cinquantamila lire.

Ma tenendo conto di altri bisogni che potessero sorgere a New-York e altrove, il Consiglio potrebbe far voto che lo stanziamento per gl'Istituti di patronato all'estero, fosse elevato di una cifra anche maggiore; propone che l'aumento complessivo possa essere di centomila lire.

Questo potrebbe essere un voto di massima. S'intende che poi la erogazione e la ripartizione delle somme sarebbe affidata al Commissariato, sotto la direttiva della Commissione parlamentare di vigilanza.

Il Consiglio approva all'unanimità la proposta del presidente.

Libertini. Si riserva di far presente alla Commissione di vigilanza di cui fa parte, le osservazioni fatte dal R. Console e il voto del Consiglio di emigrazione.

Reynaudi, *commissario generale.* Osserva che trovasi all'ordine del giorno della Camera il progetto del bilancio di previsione 1907-908, il quale sarà discusso prossimamente. Pertanto, volendosi aumentare di urgenza i sussidi alle Società di patronato, gioverà che il Parlamento modifichi il progetto di bilancio sottopostogli.

Bodio, *presidente*. Crede che qualcheduno dei deputati presenti, riconosciuta l'opportunità del provvedimento, non mancherà di proporre le opportune variazioni al bilancio, quando questo sarà discusso alla Camera.

Reynaudi, *commissario generale*. In tal caso l'aumento dovrebbe essere apportato al cap. 23 del bilancio che riguarda le spese per la protezione e assistenza per gli emigranti all'estero e sussidi per gli Istituti di patronato all'estero e all'interno.

Materi. Si riserva di presentare una proposta in questo senso alla Camera dei deputati.

Mortara. Conviene nella necessità di aumentare i sussidi ai Patronati di America; ma crede che la situazione dei nostri emigranti, di fronte alla crisi attuale, reclami altri più energici provvedimenti. Egli teme l'opera dei diecimila agenti di emigrazione, i quali possono, anche allo stato attuale delle cose, sollecitare i nostri emigranti a recarsi in quelle terre, ove, per esuberanza di mano d'opera, si comincia a verificare un rigurgito.

Questa questione, più importante di ogni altra, interessa la opinione pubblica, ed egli avrebbe desiderato che fosse stata iscritta nell'ordine del giorno.

Reynaudi, *commissario generale*. In una prossima adunanza darà notizia dei provvedimenti presi al riguardo dal Commissariato.

Bodio, *presidente*, prega il cav. Zunini di riferire intorno ad un progetto di colonizzazione agricola nell'Australia occidentale, che fu già comunicato al Consiglio nelle sue linee fondamentali.

Zunini. Ricorda come in seguito ad accordi presi fra il Commissariato ed il sig. Walter James, agente generale d'immigrazione, in Londra, del Governo dell'Australia occidentale, abbia accompagnato in Australia i tre agricoltori italiani che ivi si re-

carono a studiare le condizioni dei terreni che si vorrebbero ora colonizzare. L'impressione favorevole riportata dai periti, che erano stati scelti col sistema del *referendum* nelle province più affollate dell'Italia centrale, è stata consacrata nella relazione di viaggio che uno di essi ha scritto e che fu pubblicata nel *Bollettino dell'emigrazione* (anno 1907, n. 9). I tre periti poterono, fra l'altro, constatare come delle poche famiglie italiane che spontaneamente si sono in passato recate in Australia, nessuna abbia avuto insuccesso; tutte godono ormai di una certa agiatezza.

Il West Australia è attualmente uno Stato essenzialmente minerario, con popolazione poco densa, e soprattutto operaia. Abbonda la terra che ora si vorrebbe mettere a coltura. Senonchè in Australia, a differenza di altri centri di emigrazione agraria, come, ad esempio, nella Pampa Argentina, la terra non può dare subito un reddito sufficiente a compensare le prime fatiche dell'emigrante. Trattasi sopratutto di immense lande che hanno, prima di ogni altra cosa, bisogno di essere diboscate. Quindi al West Australia non potrà mai dirigersi spontaneamente una corrente di emigranti italiani, i quali, come è noto, abbandonano il paese nativo quasi del tutto sprovvisti di denaro. La nostra emigrazione verso quelle regioni avrebbe bisogno di essere favorita e incoraggiata, e a tal fine egli è entrato in trattative, per incarico avutone dal Commissariato dell'emigrazione, col signor James, trattative in seguito alle quali fu compilato lo schema di contratto che viene ora sottoposto all'esame del Consiglio dell'emigrazione.

Nell'Australia il partito operaio è assai forte anche politicamente; la legislazione locale sull'immigrazione è inspirata a criteri di protezionismo del lavoro nazionale, ed è pertanto ostacolata l'ammissione nello Stato di operai e minatori. Ma si vedrebbe con piacere una vera e propria immigrazione di agricoltori, la cui concorrenza nelle circostanze attuali non potrebbe essere temuta.

Bodio. Essendo l'ora tarda, propone di rinviare la discussione alla prossima adunanza.

Nitti. Osserva che non sono state distribuite preventivamente le relazioni sui vari argomenti posti all'ordine del giorno. Raccomanda che ciò in seguito venga sempre fatto, e che l'ordine del giorno sia compilato in modo più specifico. E giacchè ha la parola, esprime il desiderio che il Commissariato studi se non si possa fare un monopolio di Stato delle assicurazioni degli emigranti, eliminando così gli inconvenienti finora deplorati e diffondendo il concetto della previdenza. Su questo argomento egli ha già intrattenuto la Camera, quando si discusse il bilancio del Ministero di agricoltura.

Reynaudi, *commissario generale*. Terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Nitti, avvertendo però che non per tutti gli argomenti all'ordine del giorno è opportuno che siano redatte e distribuite preventivamente speciali relazioni a stampa, e ciò per l'indole stessa delle questioni.

In quanto alle assicurazioni, egli incaricherà degli studi preliminari l'ispettore cav. Giuffrida, il quale si è già particolarmente occupato della questione per incarico del Commissariato.

La seduta è tolta alle ore 12.

Adunanza del 6 dicembre 1907.

La seduta è aperta alle ore 21. Sono presenti i consiglieri: Senatore Bodio, Presidente; Vice Ammiraglio Reynaudi, Commissario Generale; Onn. Materi, Nitti, Merlani; i Comm. De Negri, Mortara; il Cav. Bruno e il Prof. Montemartini. Assistono il Senatore Bettoni e il Deputato De Amicis della Commissione parlamentare di vigilanza; i Commissari Comm. E. Rossi e Malnate, e il Cav. Zunini, Console d'Italia a Perth. Segretari: Giuffrida e Pancrazi.

ORDINE DEL GIORNO:

1° Esperimento di colonizzazione in Australia;

2° Esclusione di alcuni piroscafi dai servizi della emigrazione;

3° Applicazione dell'art. 96 del Regolamento sull'emigrazione.

Presiede l'on. Bodio.

REYNAUDI, *commissario generale.* Fa la storia dei precedenti dell'esperimento di colonizzazione in Australia.

Il cav. Zunini, nell'ultima adunanza del Consiglio, ha illustrato le ragioni per le quali la nostra emigrazione non potrebbe trovare, senza aiuti, un conveniente sbocco in terre, come quelle del West Australia, che pure si presterebbero grandemente alla colonizzazione.

Fra il cav. Zunini, come incaricato di questo Ufficio, e i rappresentanti del Governo del West Australia sono quindi corse trattative per un arruolamento di emigranti italiani, a cui verrebbe pagato in parte il viaggio fino a Fremantle e verrebbero concesse a buonissime condizioni terre del demanio, con larghe facilitazioni di credito tanto per l'acquisto che per la messa in valore delle terre stesse.

Queste proposte essendo apparse in massima utili e promettenti per i nostri agricoltori, si deliberò, d'accordo col Governo del West Australia, d' inviare sul luogo una Commissione di tre periti agricoltori, di cui già nella seduta precedente parlò il cav. Zunini.

Il mandato conferito alla Commissione fu il seguente:

" 1° Farsi *de visu* un chiaro e preciso concetto delle condizioni in cui verrebbe a trovarsi una colonia agricola italiana nelle regioni indicate;

2° Visitare i luoghi ove essa potrebbe sorgere;

3° Constatare le prime difficoltà da superare (come diboscamento, dissodamento, diversità della lingua, ecc.) e la portata di tali difficoltà;

4° Indicare inoltre: quali coltivazioni sarebbero le più adatte e proficue;

5° Di quante famiglie potrebbe essere composta la prima eventuale spedizione;

6° Di quale abilità tecnica speciale dovrebbero essere forniti i componenti della stessa;

7° Di quale piccolo capitale dovrebbero disporre;

8° Quali le necessità di cui occorrerebbe richiedere subito il soddisfacimento al Governo locale, come, ad esempio, l'approvvigionamento di buona acqua potabile (se mancante o deficiente sul luogo), la costruzione di case coloniche, l'anticipazione di scorte vive e morte, ecc.;

9° Riferire al Commissariato dell'emigrazione circa tutto ciò che fosse necessario richiedere per disporre la buona riuscita dell'impianto della colonia e informare quindi anche le famiglie dei nostri contadini di ogni cosa che potesse loro interessare di conoscere prima di prendere la grave deliberazione di lasciare il proprio paese;

10° Servire di guida sicura agli emigranti nel viaggio e nel loro primo stabilirsi nel West Australia ".

I periti agricoltori giunsero il 18 settembre in Fremantle ed in più di un mese di permanenza nel West Australia ebbero campo di esaminare le terre che si intenderebbe colonizzare e di stu-
-convenienza delle condizioni offerte da quel Governo.

La relazione del viaggio pubblicata nel *Bollettino dell'emigrazione* (anno 1907, n° 9) è favorevole al progetto di colonizzazione di cui trattasi. Dice il relatore signor Ricci Giuseppe: " Il sottoscritto è convinto che le condizioni di una futura nostra colonia nello Stato del W. A., siano le migliori che si possano desiderare, purchè i due Governi mantengano nella conclusione degli accordi le basi già vagamente delineateci a voce dal regio console, cav. Zunini, in molti privati colloqui: vi esiste ottimo il clima, la più confortante sicurezza degli averi e della vita, una simpatia manifesta verso gli agricoltori che aumenteranno col lavoro la ricchezza nazionale e con le loro famiglie la vera e stabile popolazione del giovane Stato ".

In seguito alle favorevoli impressioni riportate dal sig. Ricci e dai suoi compagni lo schema completo di convenzione compilato d'accordo col Governo del West Australia fu sottoposto all'esame del Ministero degli Affari Esteri. Questi, esaminatolo, subordinava la sua approvazione a due condizioni: la prima, che gli emigranti fossero raccolti in quelle sole provincie, in cui la nostra popolazione è ancora eccessivamente densa; la seconda, che il progetto riportasse il favorevole avviso del Consiglio dell'Emigrazione. Le condizioni alle quali si farebbe questo arruolamento sono in sostanza le seguenti:

Funziona da tempo nel West Australia una Banca agraria, la quale fa anticipazioni ai coloni che si stabiliscono sulle terre demaniali, a mano a mano che essi vi compiono delle migliorie e con garanzia sulle terre medesime, all'interesse del 5 per cento. Queste anticipazioni possono ascendere a 500 sterline per ogni capo di famiglia e debbono essere rimborsate alla Banca entro 5 anni dallo istallamento del colono sulla terra. Di queste anticipazioni l'emigrante italiano potrebbe usufruire come ogni altro colono che intendesse stabilirsi nel West Australia. E il Governo locale sarebbe intanto disposto ad antistare agli italiani le spese di viaggio e il denaro necessario per l'installamento e il diboscamento dell'*homestead,* in attesa degli anticipi che verrebbero poi fatti dalla Banca a mano a mano, come si è detto, che fossero compiute le prime migliorie.

Il Governo del West Australia chiede però di esser garantito dal nostro Governo delle anticipazioni ai coloni italiani.

MATERI. Domanda se tale garanzia dovrebbe essere prestata dal Fondo dell'emigrazione o dal Ministero degli Affari Esteri.

REYNAUDI. La garanzia, ove si dovesse fare ad essa ricorso, graverebbe sul Fondo dell'emigrazione.

MATERI. Il suo parere su questo progetto fu da lui già espresso più volte, ed è noto. Egli non è favorevole ad un progetto di colonizzazione di Stato, che risulterebbe solo a vantaggio di determinate famiglie.

Fa osservare che se alcuni degli emigranti, raccolti in Italia, fossero respinti al loro arrivo in Fremantle, la spesa pel viaggio di rimpatrio andrebbe a carico del Fondo dell'emigrazione. Ora ammette che col progetto di colonizzazione di cui trattasi, si potrebbe fare il bene di un certo numero di famiglie coloniche nostre; ma non trova giusto che l'onere relativo vada a gravare sul Fondo accumulato con le tasse pagate da altri emigranti, i quali espatriarono senza incoraggiamenti ed aiuti.

Senza entrare nel merito del progetto di colonizzazione — che è anche disposto a giudicare favorevolmente — non può quindi ammettere che gli oneri di esso gravino sul Fondo dell'emigrazione; il quale deve essere devoluto esclusivamente a favore dei lavoratori che *espatriano*. Col progetto in esame, oltre ad avvantaggiare poche famiglie, si mira a scopi di colonizzazione, che sono di carattere politico in senso largo: e quindi le spese dovrebbero gravare sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

MORTARA. Ricorda come egli si sia tenacemente opposto ai costosi progetti di colonizzazione presentati in passato all'esame del Consiglio, i quali progetti impegnavano il Fondo per molti anni e per somme rilevanti. Ma ora, specialmente dopo aver letto la relazione degli agricoltori che furono nel West Australia, e in considerazione anche che il rischio che si correrebbe, sarebbe minimo.

in confronto al vantaggio che potrebbe derivarne, non sarebbe alieno dal consentire all'esperimento proposto. Approva che l'arruolamento si limiti ad un solo centinaio di famiglie. Per richiamo di queste, altri emigranti potrebbero in seguito andare, senza che per essi fosse più richiesta la garanzia del Governo italiano.

NITTI. Riconosce l'importanza ed il valore degli argomenti addotti pro e contro l'esperimento.

Non sa se si tratti di fare senz'altro un primo esperimento di colonizzazione di Stato nell'Australia — che è un paese di grandi risorse — ed in questo caso ritiene che l'esperimento dovrebbe essere fatto in condizioni tali, da potersi riprendere e continuare con facilità. Se poi si intende con questi mezzi aprire l'Australia alla emigrazione italiana, ritiene insufficiente il numero dei coloni proposti, come pure ritiene inadatta la forma dell'esperimento, poichè in questa seconda ipotesi esso potrebbe riescire bene, solo se eseguito col concorso di una forte impresa capitalistica.

Ad ogni modo, pur apprezzando la gravità della obiezione sollevata dall'on. Materi per quanto riguarda la spesa, trova che il rischio non sarebbe grave, e che questo primo tentativo potrebbe, comunque sia, avere una certa importanza per l'avvenire della nostra emigrazione e dei nostri rapporti commerciali con l'Australia. Ma bisognerebbe ben definire le responsabilità e soprattutto evitare che si spenda troppo per ottenere troppo poco.

ZUNINI. Fa osservare come non sia possibile una forma di colonizzazione diversa da quella proposta. Date le condizioni politiche dell'Australia, quel Governo si opporrebbe ad una forma di colonizzazione capitalistica. D'altra parte, la garanzia chiesta espone il nostro Governo ad una responsabilità limitata che in nessun caso potrebbe superare le cinquanta lire sterline per famiglia.

Occorre poi rilevare la importanza del progetto nei riguardi della politica della nostra emigrazione, in quanto con esso si mira, nel solo modo possibile, ad aprire ai nostri emigranti un vasto continente che offre grandi risorse al loro lavoro, e ciò nel mentre che altri sbocchi importantissimi della nostra emigrazione accen-

nano a chiudersi. Le cento famiglie richieste sono il primo nucleo; esse — secondo le abitudini dei nostri emigranti — richiameranno parenti ed amici, formando un centro di attrazione.

NITTI. Ritiene soddisfacenti gli schiarimenti dati dal cav. Zunini. Qualora si effettui l'esperimento, raccomanda che le famiglie siano scelte nelle zone più popolate, non solo del Nord, ma anche del Sud d'Italia, come, ad esempio, nella parte settentrionale della provincia di Lecce.

MATERI. Insiste nel far presente come le spese dell'esperimento non possano in alcun modo gravare sul Fondo dell'emigrazione. Osserva inoltre che l'art. 1° del contratto con la formula: *Il Governo italiano consente di procedere alla scelta degli agricoltori,* e con l'altra il *Governo pagherà* mette interamente allo scoperto la responsabilità del Governo. È esso che assume direttamente questa impresa e l'oratore non ritiene che il Governo possa fare il colonizzatore.

BETTONI. Chiede se l'on. Materi nell'opporsi all'esperimento di cui trattasi non si lasci nuovamente vincere dalla preoccupazione della mancanza di braccia in alcune provincie, nel qual caso soltanto dovrebbesi temere di aprire nuovi sbocchi alla nostra emigrazione. Ma le condizioni di queste sono di recente così mutate che, anzichè temere lo spopolamento delle campagne, si prevedono dei rigurgiti. Approva, d'altra parte, la convenzione presentata allo esame del Consiglio, che giudica molto favorevolmente, ritenendola capace di dare utili risultati.

BODIO, *presidente*. Accenna alla ripercussione che ha necessariamente sulle condizioni dei nostri emigranti l'attuale crisi che ha colpito, oltre gli Stati Uniti, anche i mercati d'Europa.

Le cause di questa crisi sono varie e complesse. Basti ricordare alcuni avvenimenti recenti, le cui conseguenze economiche dovevano essere scontate. La guerra russo-giapponese costò circa quindici miliardi fra le due parti: è come se si fossero distrutte case, fattorie, navi, opifici, impianti ferroviari ecc., per altrettanta sc

la guerra del Transwaal aveva già costato quattro miliardi circa: il terremoto e l'incendio di S. Francisco hanno distrutti altri tre miliardi di beni immobili e mobili in quella città e regione. Tutta questa ricchezza perduta avrebbe dovuto consigliare la prudenza negli affari. Invece, più che mai si ingigantirono i *trusts*, che gonfiavano i valori di speculazione fino a quattro e cinque volte il valore corrispondente al prezzo di acquisto degli stabilimenti concentrati dai *trusts* medesimi. Si aggiunga che grandiose opere edilizie intraprese in moltissime città americane per fognature, risanamenti, ed altre costruzioni, hanno assorbito tanta parte del capitale nazionale, da produrre un grande squilibrio fra il capitale fisso e il capitale circolante. Questa condizione di cose doveva turbare il mercato e portare un rallentamento nei lavori: ciò che infatti è avvenuto. Nè il fenomeno, date le sue cause molteplici, potrebbe dileguarsi in breve tempo. Perciò, in previsione di nuovi rigurgiti è saggia politica procurare nuovi sbocchi alle nostre correnti emigratorie, che per la densità della popolazione e per le altre condizioni del nostro paese, sono per noi, entro certi limiti, una necessità.

Per queste ragioni egli ritiene che l'esperimento sia da incoraggiare, pure essendo contrario in massima ad una colonizzazione di Stato. Conviene, ad ogni modo, con l'on. Materi che la formula contenuta dell'art. 1° del contratto possa essere migliorata.

Mortara. Calcola che la garanzia richiesta al Governo italiano potrebbe importare una spesa massima di 100 mila lire. Ritiene che, di fronte ad un rischio così esiguo, non sia il caso di opporsi al progetto.

Bodio, *presidente*. Circa l'obiezione avanzata, riguardo alla spesa, fa osservare che questa sarebbe giustificata dallo scopo di aprire una nuova via alla nostra emigrazione. Sarebbe un esperimento, dopo il quale, se bene riuscito, la corrente si stabilirebbe da sè spontaneamente, col favore degli incoraggiamenti offerti dal Governo australiano, e senza più altre garanzie del

Reynaudi, *commissario generale*. Ricorda che esperimenti analoghi eseguiti per conto di altri Stati ebbero, anche di recente, un felice esito nella stessa Australia. Osserva che, stabilite le linee fondamentali del progetto, si potrebbe lasciare al Commissariato di concretarne i particolari.

De Amicis. Non divide la preoccupazione manifestata da diversi oratori, che, cioè, si possa avere un largo rigurgito di emigranti e di conseguenza anche una crisi di disoccupazione in Italia.

Egli crede che nelle condizioni presenti il mercato del lavoro nazionale sia capace di assorbire forti schiere di lavoratori, e a questo proposito ricorda che le successive leggi sull'Agro Romano non hanno trovato possibilità di esecuzione per mancanza di lavoratori, che si trasferissero sulla terra, e che anche le leggi per opere pubbliche in Calabria e in Basilicata incontrano difficoltà di applicazione per lo stesso motivo. Comunque, nei riguardi del progetto esaminato, egli si preoccupa delle responsabilità maggiori a cui s'andrebbe incontro in caso di insuccesso. Teme che esse potrebbero essere addossate al Fondo per l'emigrazione, e pertanto desidera che questo punto sia chiarito.

Bodio, *presidente*. Ritiene che il Consiglio potrebbe approvare in massima il progetto, riservandosi di esaminare in seguito i termini della convenzione.

Meriani. Presenta il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio esprime in massima parere favorevole alla progettata convenzione tra il Governo italiano e il Governo del West Australia e passa all'esame degli articoli ".

È approvato all'unanimità, meno un voto, quello dell'onorevole Materi.

Giuffrida, segretario. Dà lettura di una memoria del Commissariato relativa ai piroscafi *Equità*, *Attività*, *Cataluña*, *Les Andes*, che si propone di togliere dal servizio di emigrazione.

MORTARA. Approvando la proposta del Commissariato, rivolge raccomandazione perchè non si usi tolleranza verso i piroscafi che non si ritengano adatti al trasporto degli emigranti.

NITTI. Approva anche egli la proposta del Commissariato. Trova però pericoloso affidare in questa materia larghi poteri discrezionali all'Amministrazione, mentre sarebbe preferibile stabilire, in modo obiettivo, con maggiore precisione e con più precisi particolari i requisiti che debbono possedere i vapori per emigranti. Si fissino per legge o per regolamento le condizioni *obiettive*. Così non vi potrà essere alcuna disposizione che dia luogo a proteste o reclami.

REYNAUDI. Conviene nell'opinione espressa dall'on. Nitti e ricorda che nel progetto del nuovo Regolamento sull'emigrazione sarebbe provveduto a stabilire in modo più circostanziale i requisiti dei vapori per emigranti, cosicchè ne sarebbe limitata la facoltà discrezionale dell'Amministrazione a casi eccezionali.

A questo proposito esprime il voto che il nuovo Regolamento possa essere approvato prossimamente.

BODIO, *presidente*. Mette ai voti le proposte del Commissariato, che cioè, la patente al vettore Ottavio Zino sia tolta o non venga più concessa, all'imminente scadenza, escludendosi dal servizio di emigrazione i piroscafi *Equità* ed *Attività;* sia limitata la patente della Società Transatlantica di Barcellona, escludendosi il piroscafo *Cataluña,* e infine sia limitata la patente alla Società " Transports Maritimes " con l'esclusione del piroscafo *Les Alpes*.

Le proposte del Commissariato messe ai voti *partitamente* vengono approvate all'unanimità.

GIUFFRIDA, *segretario*. Dà lettura di una relazione, con la quale il Commissariato propone al Consiglio il quesito se l'Amministrazione possa, nelle forme consuete, vietare che un piroscafo, idoneo al trasporto degli emigranti, eserciti una determinata linea, o che la eserciti con un determinato itinerario, il quale importi necessariamente una durata di viaggio superiore a quella che può ammettersi come massima, date le condizioni odierne del materiale nautico.

Alcuni piroscafi, pur non essendo da considerarsi come assolutamente inidonei al trasporto degli emigranti, sono però da giu-

dicarsi poco adatti sulla linea Nord America che, come è noto, dal punto di vista nautico, è molto più difficile di quelle del Sud. Altri vapori poi, per la scarsa velocità e pel numero eccessivo di scali che toccano, compiono la traversata su una determinata linea, in un numero eccessivo di giorni (ad es. i vapori della " Ligure Brasiliana " impiegano, da Genova al Plata, quando toccano anche i porti del Brasile, da ventotto a trenta giorni).

Ora sembra desiderabile che i piroscafi non del tutto scadenti, ma poco adatti ad esercitare la linea del Nord, vengano destinati esclusivamente alle linee del Sud, e che ai vapori più lenti non si consenta di esercitare linee indirette, specialmente di lungo percorso come quella del Plata.

Il Commissariato non si dissimula che tali provvedimenti potrebbero avere, specie per alcuni vapori, delle conseguenze dannose dal punto di vista economico. È chiaro infatti che le linee e gli itinerari sono stabiliti dai vettori in quel determinato modo che possa loro assicurare la maggiore utilità; e perciò ogni deviazione o limitazione ha un'influenza economica sfavorevole, e può financo rendere passivo l'esercizio della linea.

Ma avuto riguardo agli interessi degli emigranti — la cui considerazione deve essere prevalente — sembra al Commissariato che non possa contestarsi l'opportunità di applicare, ove occorra, le misure di massima suaccennate.

Nè pare contestabile la legalità di queste misure. Dato il sistema della legge, si ritiene che elementi necessari caratteristici della patente siano da considerarsi: la persona o Società a cui si concede la patente; i piroscafi che sono adibiti al trasporto degli emigranti; le linee che essi esercitano; e gli scali che toccano. E siccome, dato il carattere di concessione del Governo della patente di vettore, è riconosciuto che essa possa essere negata, o parzialmente limitata, si ritiene che la limitazione possa riguardare così i piroscafi, come le linee e gli scali.

Dopo breve discussione il Consiglio dell'emigrazione all'unanimità risponde affermativamente al quesito proposto.

La seduta è tolta alle ore 23.

Adunanza del 7 dicembre 1907.

La seduta è aperta alle ore 10.30. Sono presenti i consiglieri: senatore Bodio, *presidente;* vice ammiraglio Reynaudi, *commissario generale;* gli on. Merlani, Materi, Dal Verme, Nitti, Turati; i comm. De Negri e Mortara; il cav. Bruno e il prof. Montemartini. Intervengono gli on. Morpurgo e il senatore Bettoni della Commissione parlamentare di vigilanza e i commissari E. Rossi e Malnate. Segretari: Giuffrida e Pancrazi.

ORDINE DEL GIORNO:

1° Esperimento di colonizzazione in Australia;
2° Applicazione dell'art. 96 del Regolamento sull'emigrazione;
3° Rimpatri di emigranti.

Presiede l'on. Bodio.

NITTI. Parlando sull'ordine dei lavori, propone che il progetto di convenzione fra il nostro Governo e quello del West Australia sia rimandato ad un preventivo esame del Comitato permanente del Consiglio, il quale, tenendo conto della discussione già avvenuta, potrà introdurvi le opportune modificazioni. Ciò contribuirà anche ad abbreviare la discussione.

BODIO, *presidente.* Dichiara di convenire nell'opinione espressa dall'on. Nitti e mette ai voti la proposta di rinvio, che è approvata all'unanimità.

Apre quindi la discussione sul secondo oggetto dell'ordine del giorno.

GIUFFRIDA, *segretario.* Dà ragione del quesito proposto al Consiglio, nei riguardi dell'applicazione dell'art. 96 del Regolamento sull'emigrazione.

Il piroscafo *Governor,* della Società Anonima Genovese, in due viaggi transoceanici in servizio di emigrazione, non raggiunse in media la prescritta velocità minima di dieci miglia all'ora, nè il competente Ministero della marina riconobbe a favore del piroscafo la scusante della forza maggiore. Pertanto il detto Ministero, in applicazione dell'art. 96, terzo cap., propose che venisse pronunziata la decadenza dell'autorizzazione già data di trasportare emigranti su quel vapore. Senonchè il vettore, presentando reclamo contro il provvedimento, faceva presente che, per uno dei due viaggi di cui trattasi, egli, era stato convenuto innanzi al Pretore di Genova per contravvenzione agli articoli 96 e 169 del Regolamento sull'emigrazione, ma era stato assolto per non provata reità.

Sosteneva poi che, per l'altro viaggio, a torto era stata negata la scusante della forza maggiore, non essendo stato tenuto conto di alcune circostanze.

Comunicato il reclamo documentato al Ministero della marina, questo, riservandosi di decidere, sospese gli accertamenti di velocità, in base a cui avrebbe dovuto escludersi il vapore dalla patente. Posteriormente però dichiarava che il reclamo era infondato in quanto mirava a far riconoscere, per l'ultimo viaggio del *Governor,* la scusante della forza maggiore. Prima di prendere una decisione definitiva, intendeva tuttavia interpellare il Consiglio di Stato sul seguente quesito: se cioè l'accertamento del Ministero della marina, con cui si escludeva la scusante della forza maggiore, conservasse il suo valore dopo una sentenza assolutoria dell'autorità giudiziaria, o se invece, data la discordanza fra il giudizio dell'Autorità giudiziaria e quello dell'Amministrazione, fosse equo, da parte del Ministero della marina, modificando il giudizio pronunziato, conformarsi senz'altro alla sentenza del magistrato, in caso di assoluzione tanto per inesistenza di reato quanto per non provata reità.

Il Consiglio di Stato (sezione III), considerato che la questione proposta interessava ad un tempo il Ministero della marina e il Commissariato dell'emigrazione: "il primo per l'obbligo che ha dal Regolamento di eliminare dal servizio di emigrazione i piroscafi



che non siano atti a mantenere la velocità minima regolamentare; il secondo perchè possa promuovere dall'autorità giudiziaria l'applicazione della sanzione penale, nei casi in cui un vapore abbia impiegato nel viaggio, un numero di giorni maggiore di quello indicato nel pubblico manifesto „ domandò prima di pronunziarsi, che gli fossero fatti conoscere l'avviso del Commissariato e quello del Consiglio dell'emigrazione.

Ora il parere del Commissariato fu già espresso nei seguenti termini al Ministero della marina (nota in data 7 agosto u. s., n. 12437/23):

“ All'Ufficio scrivente sembra che, data la lettera e lo spirito del Regolamento sulla emigrazione, l'assoluzione del vettore non implichi che sia riconosciuto il concorso di circostanze di forza maggiore agli effetti di cui all'art. 96 cap. III del Regolamento. Sembra infatti che, per quanto riguarda i rapporti amministrativi, solo ed inappellabile giudice nei riguardi dell'accertamento della velocità sia codesto on. Ministero „.

Qui gioverà accennare solamente ad un altro punto, se cioè per la deficiente velocità di un vapore, si possa elevare verbale di contravvenzione.

Invero la legge ed il Regolamento sull'emigrazione contengono un doppio ordine di disposizioni. Da una parte, esse prescrivono minutamente come debba provvedersi all'arruolamento ed al trasporto degli emigranti; e dall'altra stabiliscono a quali requisiti si debba soddisfare per essere autorizzati alle operazioni di emigrazione. Le infrazioni al primo ordine di norme cadono sotto le sanzioni penali; quelle al secondo ordine sono considerate solo agli effetti amministrativi. Si può punire chi viola un precetto di legge: ma la mancanza del possesso di un requisito voluto sarà motivo per vietare le operazioni per cui è chiesto il requisito stesso, non per applicare sanzioni penali.

Ora (a chi ben guardi) l'art. 96 non fa che esplicare il principio di cui dall'art. 33 all'11 della legge, e cioè che i piroscafi, per poter essere adibiti al trasporto degli emigranti, debbono sviluppare una velocità minima normale di dieci miglia. In defini-

tiva, tale articolo viene ad ammettere la tolleranza di una velocità inferiore solo per un viaggio.

Se un piroscafo sviluppa una velocità minore della minima richiesta, dev'essere escluso dal trasporto degli emigranti; non per ciò dovrà farsi luogo necessariamente ad un giudizio penale. Restano ferme le sanzioni dell'art. 169 del Regolamento, che punisce il vettore pei ritardi nei viaggi non giustificati da forza maggiore, poichè questo articolo in sostanza colpisce il vettore pel fatto suo, e cioè per avere messo indicazioni false o erronee nei manifesti e nei biglietti d'imbarco.

Comunque, il Commissariato prega l'on. Consiglio di esprimere sulla questione il suo autorevole parere.

Bodio, *presidente*. Mette in rilievo le disposizioni degli art. 96 e 169 del Regolamento sull'emigrazione.

Per l'art. 96, qualora un piroscafo in due viaggi, anche se non fossero consecutivi, non raggiunga la velocità media prescritta e la deficiente velocità non sia giustificata da ragioni di forza maggiore, il piroscafo stesso deve essere escluso dai servizi di emigrazione. Competente ad accertare la velocità e a riconoscere se vi siano stati casi di forza maggiore è il Ministero della marina, il quale giudica inappellabilmente (art. 96 del Regolamento).

Il Commissariato denunzierà al Pretore ogni caso nel quale il piroscafo arrivi in ritardo; ma questo ritardo può verificarsi per cause diverse. Può avere ritardato il vapore ad arrivare al luogo di destinazione per aver fatto durante il cammino soste più lunghe di quelle che doveva secondo il manifesto, nei porti intermedi; ovvero per gli scali fatti in qualche porto che secondo il manifesto non doveva toccare; e questi ritardi possono essere avvenuti, sia per avere il piroscafo cercato rifugio e riparazioni in seguito a un fortunale di mare, sia per essersi indugiato a sbarcare o a prendere merci per lucro. Così pure il ritardo può essersi verificato per un difetto delle macchine, per insufficiente forza del motore che non abbia potuto fornire la velocità minima stabilita. Il magistrato esaminerà le circostanze di fatto e giudicherà se vi sia stata contravvenzione.

Qualora il ritardo fosse dipeso unicamente da insufficiente velocità per difetto delle macchine, pare cosa doverosa che il Pretore se ne rimetta al giudizio dell'amministrazione marittima, autorità tecnicamente competente, come esplicitamente è stabilito dal Regolamento, all'articolo 96, il quale appunto deferisce al Ministero della marina di accertare e giudicare se il difetto di velocità possa essere scusato da forza maggiore. Tuttavia, nessun'autorità amministrativa potrebbe impedire al Pretore di giudicare bene o male, secondo i propri criteri. Solamente con un giudizio di appello si potrà emendare il giudizio del magistrato di prima istanza che fosse trovato erroneo.

Dall'altra parte c'è l'autorità amministrativa, che ha i suoi criteri e le sue responsabilità; la quale, nel caso concreto, è chiamata a vietare ogni ulteriore viaggio con carico di emigranti, a quel piroscafo che non raggiunga la velocità richiesta come un *minimum* per difetto proprio del materiale, ossia fuori del caso di forza maggiore. E per la forza maggiore il Ministero non deve arrestarsi ad un giudizio di revisione del Pretore assistito da periti. Il Ministero ha i suoi organi tecnici, che deve supporre siano in grado di giudicare con sicurezza; esso fa esaminare le carte di bordo; ha alla sua dipendenza l'ufficio idrografico; e la stessa disposizione tassativa del Regolamento gli dice che il suo giudizio è inappellabile per eliminare il piroscafo ritardatario dal novero di quelli addetti al trasporto degli emigranti.

In conclusione, il Ministero della marina non promuove una contravvenzione, ma agisce nei limiti delle sue precise attribuzioni tecniche ed amministrative; non deve quindi subordinare i suoi provvedimenti al giudizio del Pretore, e, se mai, contro i provvedimenti dell'autorità amministrativa, si potrà ricorrere al Contenzioso del Consiglio di Stato.

MERLANI. Ritiene che non sia il caso di esaminare la sentenza del Pretore di Genova, nè d'insistere se essa sia censurabile. Il Pretore investito del giudizio di una contravvenzione dovette necessariamente delibare il merito della questione sulla sussistenza delle circostanze di forza maggiore allegate come scusante della

deficiente velocità. Ciò è naturale poichè il Pretore per condannare, doveva escludere la forza maggiore, per convinzione propria, e non in base alla decisione del Ministero della marina, che avanti il Pretore non poteva avere se non il valore di una prova.

Ma ciò non implica che la sentenza del Pretore di Genova possa togliere valore alla decisione del Ministero della marina, la quale resta ferma *per tutti gli effetti amministrativi*, poichè, a questi effetti, solo giudice competente è il detto Ministero.

In altri termini, egli pensa che nella questione in esame, Autorità giudiziaria e Ministero della marina debbono considerarsi come due giurisdizioni diverse e indipendenti una dall'altra.

NITTI. Dubita che questa discussione possa dare pratici risultati.

Conviene che gli effetti amministrativi della decisione del Ministero della marina restino integri, malgrado la diversa sentenza del Pretore. Ma, d'altra parte, riconosce che deve darsi il giusto peso ad una sentenza dell'Autorità giudiziaria oramai passata in giudicato. A risolvere radicalmente la questione gioverà che intervenga la nuova legge, nella quale si avrà cura di chiarire anche questo punto.

DAL VERME. Senza entrare nel merito della questione, ricorda che, quando si preparò la nuova legge, alcuni sostenevano che la velocità minima dei vapori fosse portata a dodici miglia. Prevalse però l'opinione di coloro che, sopratutto in riguardo delle condizioni di allora del naviglio, stimarono che potesse ammettersi la velocità di dieci miglia. Con la nuova legge proposta la velocità verrebbe portata al *minimum* di dodici miglia.

TURATI. Ritiene che non possa seguirsi la tesi dell'indipendenza delle giurisdizioni. Non crede che innanzi al pronunciato della Autorità giudiziaria che assolve il vettore per non provata reità, potrebbe mantenersi intatto il provvedimento dell'Amministrazione, tanto più che esso ha conseguenze assai rigorose. In uno Stato libero i pronunziati dell'Autorità giudiziaria debbono avere importanza preminente.

Montemartini. Conviene con l'on. Nitti che sia utile togliere ogni adito a simili discordanze e conflitti nell'occasione in cui si studieranno le riforme alla nuova legge. Ma intanto il Consiglio dell'emigrazione è pur tenuto a rispondere al Consiglio di Stato; il quale attende il nostro parere per dare il proprio. Ciò posto, egli conviene nell'opinione espressa dal consigliere Merlani, che cioè l'art. 96 si riferisca all'atto puramente amministrativo e che questo non possa in alcun modo essere modificato dal giudizio emesso dall'Autorità giudiziaria nei riguardi puramente penali.

Merlani. Fa presente all'on. Turati come non di rado si abbiano simili discordanze di giudizi riguardo allo stesso fatto. E ciò non solo quando esso viene apprezzato per un dato ordine di effetti dall'Autorità amministrativa, e per un altro ordine di effetti dai magistrati; ma anche quando due diversi giudici debbano esaminare gli stessi fatti, l'uno per assodare responsabilità civili e l'altro per accertare quelle penali: come, per esempio, in casi di omicidio colposo.

Nel caso specifico, si errò nell'elevare contravvenzione a carico del vettore anche per violazione alle disposizioni dell'articolo 96. Quest'articolo comporta solamente sanzioni amministrative e non penali. Ed in fondo il Pretore, a cui il fatto era stato denunciato come contravvenzione agli art. 96 e 169 del Regolamento, lo esaminò solo nei riguardi di quest'ultimo articolo.

Nitti. Come ha già dichiarato, conviene nell'opinione espressa dall'on. Merlani, che cioè la sentenza emessa in linea penale dal Pretore non può avere nessun peso sul provvedimento dell'Autorità amministrativa. Deve però riconoscersi che, contro questo provvedimento, sia possibile esperire i rimedi ammessi contro le decisioni amministrative.

Merlani. Propone il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio, ritenuto che la sentenza del Pretore non ha che effetti d'indole penale — e che gli apprezzamenti del magistrato sono fatti esclusivamente ai fini del giudizio penale; ritenuto che

l'art. 96 riguarda esclusivamente provvedimenti d'indole amministrativa — è di parere che la sentenza del Pretore urbano di Genova, 18 dicembre 1906, relativa al *Governor* non infirm dizio del Ministero della marina, contro cui la parte le occorrendo, ricorrere al Consiglio di Stato „.

Bodio, *presidente*. Dalla discussione avvenuta non sem tutti i consiglieri potrebbero accettare la motivazione addo l'on. Merlani. Crede quindi più opportuno che il Consiglio s ad esprimere il parere sul quesito proposto, cioè se la decisi Ministero della marina, con cui si esclude la scusante di forz giore per la deficiente velocità di un piroscafo, conservi gli contemplati dall'art. 96 del Regolamento, anche quando inte posteriormente sentenza assolutoria dell'Autorità giudiziari

Messa ai voti la questione in questi termini, il Consig sponde affermativamente, all'unanimità meno un voto (dell'on. Turati).

Mortara. Nella precedente seduta, il Commissario ge aveva promesso di portare alla discussione del Consiglio la questione delle condizioni dei nostri emigranti in relazio l'attuale crisi americana. Egli lamenta che tale questio preoccupa l'opinione pubblica, non sia nell'ordine del giorn ha ceduto il campo ad altre questioni di minor interesse. ...a precedente seduta il Console generale di New York faceva un quadro delle condizioni dolorose in cui attualmente si trovano i nostri emigranti in alcuni centri industriali degli Stati Uniti, e come si affollino in New York in attesa di un pronto rimpatrio. Davanti a tale stato di cose, sembrava urgente che il Consiglio dell'emigrazione facesse udire la sua voce almeno, per sconsigliare che altri vadano ove già è così grande il numero di disoccupati.

Reynaudi, *commissario generale*. Premesso che la questione è posta all'ordine del giorno sotto il n° 3 (*rimpatri di emigranti*) informa il Consiglio dei provvedimenti presi dal Commissariato per

provvedere nei limiti del possibile alla condizione di cose creata dalla crisi nord americana.

lato apparve necessario cercare d'impedire che nuovi si recassero alla ventura nella Confederazione nord ame- pertanto, a mezzo della stampa, delle autorità politiche itati locali di patronato dell'emigrazione si è data la pubblicità alle notizie relative alla crisi finanziaria e che si verifica negli Stati Uniti e alla conseguente di- ie della mano d'opera specialmente estera. Dall' altro o date istruzioni telegrafiche ai Consoli dei porti di e Boston, uniti all'Italia con linee dirette di naviga- hè provvedano ai cresciuti bisogni di sorveglianza e di i emigranti che ora rimpatriano in maggior numero. iò anche se fosse possibile avviare parte degli operai ıza occupazione negli Stati Uniti, in altri paesi di Ame- e di questi giorni il Regio Ispettore dell'emigrazione in telegrafava chiedendo notizie delle condizioni del lavoro lell'istmo di Panama nell'interesse di alcuni operai italiani i. Le condizioni fatte ai lavoratori nella Repubblica a, secondo che riferisce uno speciale incaricato inviato dal Commissariato, accennano infatti a un notevole mi- to.

sto, le notizie date dalla stampa circa il movimento dei ono in gran parte esagerate. È da tener presente che di q... mesi il movimento dei rimpatri è stato sempre forte, e che esso è venuto crescendo con l'aumentare dell'emigrazione. A tutto novembre, il movimento dei rimpatri dagli Stati Uniti ha superato di poco quello avutosi nello stesso periodo del 1904, anno in cui, essendosi avuta l'elezione presidenziale, la domanda di mano d'opera fu — come ora — meno attiva.

Aggiunge, infine, che il Commissariato per dare all'opinione pubblica sicuri elementi di giudizio, d'ora in poi, pubblicherà mensilmente dati statistici sommari sul movimento delle partenze e degli arrivi degli emigranti transatlantici.

MORTARA. Osserva che il Panama, anche se presentasse pel mo-

mento condizioni favorevoli all'impiego di un determinato numero di operai, non offre garanzie di lavoro continuativo pei nostri emigranti.

Ricorda il voto precedentemente espresso dal Consiglio per l'avviamento della nostra emigrazione agli Stati meridionali della Confederazione nord americana ove troverebbe ambiente e condizioni più favorevoli allo sviluppo delle sue naturali energie.

NITTI. Ha scarsa fiducia nella possibilità dello spostamento della nostra emigrazione dagli Stati del Nord-Est a quelli meridionali della confederazione nord-americana. Gl'italiani si dirigono alle grandi città per molte ragioni che non sono modificabili a disegno, e specialmente perchè vi si trova occupazione sollecita e meglio retribuita, ed è richiesto per emigrarvi un peculio limitato per le sole spese di viaggio. Crede del resto che le condizioni del mercato negli Stati Uniti non tarderanno a presentare notevoli miglioramenti.

BETTONI. Conviene nell'opinione dell'on. Nitti. Persone intendenti gli scrivono da New York che il 1908 basterà a smaltire le conseguenze della crisi attuale e che nel 1909 arderà una nuova, se non più intensa febbre di lavoro.

MORTARA. Ad ogni modo, sarà bene che il Consiglio confermando i provvedimenti presi dal Commissariato, esprima il voto che si continui a sconsigliare altri emigranti dal recarsi negli Stati Uniti e si provveda sempre più ad una rigorosa sorveglianza a tutela dei rimpatrianti nei porti d'imbarco all'estero.

BODIO, *presidente*. Si associa alla proposta del comm. Mortara, che riporta l'assenso di tutto il Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 12.

873

Adunanza del 13 dicembre 1907.

La seduta è aperta alle ore 21 1/2. Sono presenti i consiglieri: on. Bodio, *presidente;* Reynaudi, *commissario generale;* on. Materi e Merlani; comm. Mortara. Assistono; i lsenatore Bettoni della Commissione parlamentare di vigilanza; i commissari E. Rossi ed N. Malnate; il r. Console in New Orleans signor Lionello Scelsi e il cav. Zunini r. Console in Perth. È anche presente alla seduta, per invito speciale fattogli dal presidente, il senatore Pasquale Villari. Segretari: Giuffrida e Pancrazi.

ORDINE DEL GIORNO:

1° Comunicazioni del r. Console in New Orleans circa le condizioni degli emigranti italiani in quel distretto consolare;
2° Esperimento di colonizzazione in Australia;
3° Assicurazione degli emigranti;
4° Determinazione dei noli per il trasporto degli emigranti.

Presiede l'on. Bodio.

BODIO, *presidente.* Essendo in Roma per congedo temporaneo il cavaliere Lionello Scelsi, Console d'Italia in New Orleans, ha creduto interpretare i desideri del Consiglio, invitandolo a parlare delle condizioni degli italiani nella vasta circoscrizione consolare assegnatagli, la quale comprende parecchi Stati agricoli del sud, dove fu spesso ripetuto che converrebbe studiare l'avviamento di una corrente di emigranti nostri.

SCELSI. Dà particolareggiate notizie sulle condizioni disagiate in cui si trovano i lavoratori italiani in alcune località comprese nel distretto consolare di New Orleans (vedi sua relazione in appendice, allegato *A*).

MERLANI. Chiede quali provvedimenti siano stati presi dal Commissariato e dalle autorità consolari in confronto degli agenti clandestini che avviano i nostri emigranti nel sud.

SCELSI. Ripete come appunto si stia compiendo — per iniziativa del R. Console — una inchiesta ufficiale che ha già portato ad arresti di proprietari colpevoli. Circa l'azione esplicata in danno degli emigranti da corrispondenti od agenti di Società di navigazione egli ha più volte riferito in proposito al Commissariato per i provvedimenti da prendersi.

REYNAUDI. Il Commissariato, ricevute dai Consoli denuncie a carico di agenti clandestini, promosse, quando fu necessario, speciali inchieste nel Regno, ed ebbe sempre cura di denunciare all'autorità giudiziaria i colpevoli. Ed i principali fra questi riportarono condanne piuttosto gravi, pronunziate in contumacia, risiedendo essi all'estero.

Inoltre il Commissariato iniziò pratiche con una Società italiana di navigazione perchè revocasse dall'ufficio di suo agente in New Orleans uno di questi arruolatori, sul conto del quale gravavano speciali accuse. La Società rispose che essa non aveva negli Stati Uniti altro agente che quello di New York, il quale può, sotto la sua responsabilità, incaricare della vendita dei biglietti, persone di sua fiducia nel resto dell'Unione, senza che queste persone abbiano rapporti diretti con la Società. Nessun provvedimento quindi la Società stessa dichiarava di poter prendere a carico di una persona, la cui azione del resto — essa aggiunge — non potrebbe, per la nostra legge sull'emigrazione, cadere sotto la vigilanza del Commissariato.

MORTARA. Crede che il Governo americano, come qualsiasi altro Governo civile, ove sia illuminato circa la portata degli abusi che si commettono in danno dei nostri connazionali, non mancherà di provvedere a reprimerli rigorosamente.

MERLANI. Nel caso specifico, occorrerà intanto insistere perchè la Società di cui trattasi rinunzi a servirsi più oltre, direttamente o indirettamente, sotto qualsiasi nome o forma, dell'opera dell'agente incriminato.

875

Villari. È d'accordo con l'on. Merlani. Dalle comunicazioni del Console Scelsi risulta che anche un'inchiesta ufficiale americana ha assodato essere riprovevole la condotta dell'agente in parola. Pertanto la Società deve licenziare o far licenziare il detto agente, e lo Stato ha pienamente diritto di richiedere ciò, molto più se la Società è largamente sovvenzionata ed ha ottenuto la concessione di trasportare emigranti.

Reynaudi. Il Commissariato non mancherebbe di trasmettere alla Società un voto che in tal senso il Consiglio volesse esprimere.

Merlani. Presenta il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio dell'emigrazione,

" Udite le comunicazioni del Console Scelsi da cui risulta che l'agente in New Orleans d'una Società italiana di navigazione promuove e favorisce l'emigrazione clandestina di lavoratori italiani — che sono avviati in località dove trovano infelici condizioni di vita e di lavoro,

" Esprime il parere che il Commissariato dell'emigrazione rivolga formale invito alla Società stessa perchè cessi dal valersi dell'opera del suo attuale agente in New Orleans ".

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato all'unanimità.

Bodio, *presidente*. Prega il r. Console Zunini, console d'Italia a Perth, di riferire nuovamente e dar lettura della convenzione col Governo del West Australia, nel testo modificato secondo i suggerimenti dati dal Comitato dell'emigrazione.

Materi. Prima di passare ad esaminare il testo della convenzione, desidera avere alcuni schiarimenti dal Commissario generale. Il Consiglio sa quanto egli sia stato sempre contrario ad ogni tentativo di emigrazione incoraggiata o in qualsiasi modo favorita dal Governo. Ora mentre si sta trattando questo primo tentativo di colonizzazione in Australia è venuto a udire che sono in corso trattative per arruolamenti di emigranti nostri anche col Governo

del Cile e dell'Argentina. Vorrebbe sapere quanto vi sia di esatto nelle voci corse.

REYNAUDI, *commissario generale.* Si sa che nell'Argentina, e più specialmente nel Cile, si vedrebbe di buon occhio una più numerosa immigrazione di operai e coloni nostri; ma nessun passo è stato fatto da quei governi e da grandi imprese locali per ottenere a termini di legge l'autorizzazione per un arruolamento di emigranti. Il Commissariato, anzichè incoraggiare l'emigrazione verso quei luoghi: ha sempre sconsigliato i nostri dal dirigersi sia in quegli Stati come altrove senza essersi prima garantiti un trattamento soddisfacente a mezzo di regolare contratto scritto.

MATERI. Ha già dichiarato le ragioni per le quali egli è contrario alla convenzione, ed egli non può approvarla neppure con le modificazioni che furono introdotte dalla sottocomissione nel nuovo testo presentato al Consiglio. In sostanza, col progetto in esame si tratta di un'emigrazione favorita, di una colonizzazione di Stato, a cui egli è contrario per principio.

Si aggiunga che, con lo schema di convenzione esaminato, il Fondo dell'emigrazione dà delle garanzie che domani importeranno probabilmente una spesa non indifferente (come quella di provvedere al rimpatrio delle famiglie coloniche non adatte). Così che in definitiva, si viene a fare il vantaggio di poche famiglie col denaro sborsato da altri emigranti, i quali vanno realmente alla ventura, senza garanzie, spesso senza qualsiasi forma di tutela efficace.

REYNAUDI, *commissario generale.* Il rischio che il Governo corre non è grande. Ad ogni modo, anche se non si assumesse un impegno, a mezzo di speciale convenzione, di rimpatriare in caso necessità, i coloni, resterebbe per l'ufficio un impegno morale verso quegli emigranti, i quali, per una ragione o per l'altra, rimanessero disoccupati e privi di mezzi di sostentamento nell'Australia.

Anche di recente il Commissariato, su parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza, dovette provvedere al rimpatrio di emigranti, che si erano recati, malgrado ogni esortazione in contrario data dal Commissariato medesimo, a cercar lavoro al Parà e al Panama.

VILLARI. Se il rimpatriare gli indigenti è ormai divenuto un uso, tale resti; ma non si deve dire a quelli che partono che in caso di cattiva riuscita verranno rimpatriati. Ciò sarebbe un incoraggiamento all'emigrazione.

ZUNINI. Le preoccupazioni dell'on. Materi sono specialmente dovute alla clausula dell'art. 2 lett. *c*, concepita nei seguenti termini:

" *Qualora accada che entro il termine di tre mesi dopo l'arrivo a Fremantle, qualche immigrante trascuri o ricusi di adempire gli obblighi contenuti in questa convenzione e dimostri con tale trascuranza o rifiuto di essere inadatto a raggiungere quelli scopi che hanno determinato le parti contraenti ad addivenire a questa convenzione, il Governo dell'Australia occidentale potrà chiedere al Governo italiano il rimborso delle spese fatte per il trasporto degli immigranti* ".

Il Commissario generale ha già spiegato che l'assunzione di questa garanzia non avrà conseguenze finanziarie notevoli, se la scelta delle famiglie verrà fatta oculatamente. All'oratore non rimane quindi che chiarire i motivi per cui non si oppose all'introduzione di tale clausula nel contratto.

Se vi sono in Italia preoccupazioni contro un arruolamento da compiersi per conto di un governo estero, altre, ben diverse, ne esistono in Australia e sono dovute specialmente al partito del lavoro che s'ispira a principî di protezionismo operaio e che, forte com'è, si opporrebbe energicamente ad ogni atto del Governo locale che direttamente o indirettamente tendesse a favorire l'immigrazione di operai industriali. Di fronte a questo progetto il partito operaio terrà un contegno neutrale, solo in quanto sia sicurato che gli emigranti siano veri agricoltori che in Australia cheranno effettivamente alla cultura della terra.

Ora la garanzia del rimpatrio era appunto chiesta per vincere le preoccupazioni che potessero sorgere nel West Australia contro questa immigrazione in paese di una corrente così favorita della nostra emigrazione.

Fa infine osservare al senatore Villari che il Governo italiano non assume alcun impegno verso l'emigrante, ma che tutti gli obblighi sono assunti da un Governo rispetto all'altro. Infatti è detto all'art. 12:

" *a*) I due Governi sono persuasi che, per deferenza reciproca, l'accordo sarà posto in esecuzione senza attriti di sorta e che ogni imprevisto ostacolo verrà evitato. Qualora però si verichi qualche divergenza e non si riesca ad un'intesa, detta divergenza potrà venire rimessa, se così il Governo italiano lo desidera, all'arbitrato del Giudice supremo dello Stato dell'Australia occidentale.

" *b*) *La presente convenzione si riferisce solo all'azione di ciascun Governo e si applica unicamente ai Governi stessi.*

" *La convenzione non conferisce alcun diritto individuale all'immigrante e l'osservanza della stessa può essere richiesta solo dai due Governi.*

VILLARI. Ringrazia il console Zunini degli schiarimenti fornitigli che trova soddisfacenti.

BODIO, *presidente*. Riconosce che le spiegazioni date sono tali da eliminare ogni preoccupazione. L'essenziale è che la scelta delle famiglie sia fatta con savi criteri, per mandare in Australia agricoltori esperti e adatti sotto tutti i rispetti al lavoro che si richiede.

A questo fine, egli in seno al Comitato, ha insistito perchè, ferma restando la riduzione della tariffa pel trasporto marittimo, non si omettesse l'anticipo da parte del Governo australiano delle spese di viaggio dall'Italia a Freemantle.

Egli ritiene che in generale le famiglie che sono in grado di pagare per sè le spese del viaggio, diano maggiori affidamenti di quelle che dovessero partire col trasporto interamente gratuito.

Egli è dl parere che si dovrebbe chiedere agli emigranti per l'Australia di pagare per il viaggio il prezzo che occorre per andare agli Stati Uniti, ossia circa la metà del prezzo di passaggio per l'Australia.

Materi. I chiarimenti dati non avendo dissipati i suoi dubbi e le sue obbiezioni, egli dichiara che voterà contro il progetto di convenzione.

Giuffrida, *segretario.* Dà lettura del progetto di convenzione.

Dopo discussione si approvano successivamente i singoli articoli e poi l'insieme della convenzione sulla quale si raccoglie l'unanimità dei voti, meno quello dell'on. Materi.

Dopo di che il Presidente scioglie la seduta alle ore 23 $^{1}/_{4}$.

Allegati al rendiconto sommario dell'adunanza del 13 dicembre 1907.

A) Relazione del r. Console in Nuova Orleans, cav. Scelsi circa le condizioni degli emigrati italiani in alcune località di quel distretto consolare.

Mi recai a New Orleans nel novembre 1906. Prima d'allora avevo risieduto agli Stati Uniti per due anni e mezzo ed avevo già preso vivo interesse alle polemiche piuttosto calorose nella stampa coloniale sulle condizioni dei nostri emigrati nella parte meridionale di quella Repubblica. Ero naturalmente a conoscenza delle relazioni scritte in questi ultimi anni sulle condizioni dei nostri lavoratori negli Stati del sud e specialmente di quella del nostro Ambasciatore, barone Mayor des Planches, che, come è noto, fece un viaggio nel distretto consolare di New Orleans. Confesso che, recandomi in quella residenza, avevo piuttosto l'impressione che si fossero troppo caricate le tinte nel descrivere le non liete condizioni di quei connazionali. Colà giunto, dopo alcune settimane di accurate indagini, mi dovetti convincere che riguardo, almeno, allo Stato del Mississippi e a gran parte di quello dell'Arkansas, le descrizioni fatte fino allora fossero ben lungi dal rispecchiare la realtà delle cose. E dico subito che la situazione dei nostri emigrati nelle sterminate piantagioni di cotone m'apparve intollerabile. Spiegherò più innanzi questo mio giudizio. Ora mi preme di dire che feci uno speciale studio per rendermi conto di un fenomeno che a me appariva stranissimo e, cioè che, pure essendo indiscutibile trovarsi i nostri emigrati in deplorevoli condizioni per l'insalubrità del suolo, pel trattamento inumano fatto dai padroni e dai loro agenti, pur tuttavia i parenti ed amici di questi emigrati continuavano ad affluire dall'Italia in quei luoghi per essi di miseria e di dolore. Ecco ciò che avveniva: i padroni delle piantagioni offrivano una commissione variante dai due ai cinque dollari per ogni famiglia che sensali senza coscienza si incaricavano di far venire dall'Italia, ricorrendo ad ogni sotterfugio, ad ogni mezzo anche illecito. Diedi incarico al vice Console, dott. Luigi Villari, da poco destinato a New Orleans in qualità di addetto di emigrazione, di compiere una rapida inchiesta, dalla quale risultò che la quasi totalità dell'emigrazione italiana per quegli Stati era artificiale, anzi traeva origine da sistemi sempre illeciti e spesso del tutto criminosi. Non starò qui a dilungarmi per spiegare quali fossero tali sistemi, come gli atti di chiamata rogati nominalmente innanzi al notaio rappresentassero dei veri falsi in atto

pubblico, e in qual modo gli emigranti una volta giunti agli Stati Uniti fossero ceduti all'uno e all'altro piantatore a seconda del maggiore o minore profitto che potesse ricavarne il sensale; non insisterò su tutto questo poichè su ciò ha già dato ampie informazioni il vice Console Villari nella sua relazione sul distretto consolare di New Orleans (1).

Tale stato di cose richiedeva pronti ed energici rimedi. Nel proporre le misure che mi sembravano più opportune per colpire a fondo l'emigrazione clandestina e le male arti dei sensali di emigranti, trovai la più larga approvazione ed assistenza nel Commissariato dell'emigrazione che mi autorizzò a rifiutare la legalizzazione degli atti di chiamata, qualora a me risultasse che le persone chiamate fossero destinate a località notoriamente malsane o a piantatori inumani, o che, in altro modo qualsiasi, negli atti medesimi si celasse qualche inganno. Oltre a ciò il Commissariato diede istruzione alle competenti autorità del Regno affinchè non si rilasciassero passaporti per gli Stati meridionali dell'Unione Nord-Americana se l'atto di richiamo presentato per ottenere il passaporto non fosse munito di uno speciale *nulla osta* del Consolato di New Orleans. Ed in seguito alla rigorosa applicazione di tali misure, in meno di due mesi l'emigrazione clandestina per il Mississippi e l'Arkansas era quasi completamente cessata.

Ottenuto tale soddisfacente risultato, occorreva occuparsi delle condizioni poco liete di quegli emigrati che già si trovavano nelle piantagioni di cotone. Il Consolato non mancò di usare presso i piantatori di tutti i mezzi che erano a sua disposizione affinchè si persuadessero a riconoscere le giuste pretese dei coloni. Il Vice Console Villari fu sempre sollecito a recarsi ovunque sorgessero dispute tra padroni e coloni cercando e spesso riuscendo a conciliare sia pure momentaneamente le prepotenti esigenze dei primi con le modeste domande dei secondi, e ciò fece con grande abnegazione, incurante dei molti disagi dei viaggi tra le piantagioni, sotto piogge torrenziali, per intere giornate affondando nel fango per miglia e miglia fino ai ginocchi; disagi che non può concepire chi non abbia dovuto affrontarli. Ma anche quest'opera, senza dubbio benefica, non poteva di per sè risolvere la questione e cioè indurre i proprietari di terre a mutare sistema, a riconoscere che i coloni italiani hanno gli stessi diritti e debbono per conseguenza ottenere lo stesso trattamento dei coloni americani di razza bianca (mentre ora sono trattati peggio dei negri); a lasciar loro quella libertà di movimenti di cui ogni persona libera ha diritto di godere (mentre ora è assolutamente vietato ai nostri connazionali di uscire per qualsiasi motivo dalla piantagione, di avere contatto col mondo di fuori); a permettere ai coloni

(1) *Bollettino dell'emigrazione*, anno 1907, fasc. 19.

di acquistare le loro provvigioni dove e da chi meglio credano conveniente (mentre ora quel troppo noto sistema dello *store* padronale li obbliga a comprare dal piantatore i cibi e in molti casi anche il vestiario di qualità scadenti ed a prezzi favolosi); a lasciar piena libertà ai coloni di vendere a chi offra loro un miglior prezzo la parte di prodotto del suolo — il cotone — che loro spetti (mentre ora il padrone li obbliga a vendere a lui soltanto il loro cotone ed al prezzo che egli stesso crederà di fissare; e basta avere un'idea della costante fluttuazione dei prezzi del cotone per capire a quali rapine i coloni siano esposti e quali larghi profitti ne traggano i piantatori); ed oltre a ciò a non opprimere i coloni con interessi del 10 o 15 per cento calcolati non all'anno ma pel tempo che corre dal momento in cui la somma viene anticipata fino alla chiusa dei conti, cosicchè nel fatto l'interesse varia dal 10 per cento se l'anticipo è dato in gennaio, al 110 per cento se è dato alla fine di novembre, chiudendosi i conti al 31 dicembre!

Questi ed altri sistemi non potevano, come ho detto, essere soppressi da un momento all'altro dall'opera, per quanto energica, del nostro addetto d'emigrazione, essendo essi troppo inveterati fra i piantatori del Sud pei quali rappresentano fonti di larghissimi guadagni. I reclami che apparivano con insistenza anche sulla stampa locale erano messi dagli interessati in ridicolo, cosicchè la leggenda che i nostri connazionali trovassero buon trattamento nei campi di cotone e che i casi di *peonage* fossero invenzioni di sistematici denigratori dei proprietari di terra, trovava ancora credito; mi indussi allora a chiedere alle Autorità federali, a mezzo della R. Rappresentanza in Washington, che un'inchiesta sulla condizione dei coloni italiani negli Stati del Mississippi e dell'Arkansas fosse sollecitamente ordinata, esponendo la mia persuasione che con essa si sarebbero constatati vari casi di vera schiavitù (*peonage*). Il Governo degli Stati Uniti aderì immediatamente a tale proposta, avendo già da tempo dimostrata la sua ferma intenzione di estirpare la mala pianta del *peonage* che purtroppo ancora persiste in qualche punto dell'Unione. L'inchiesta, condotta alacremente da un alto funzionario federale, ebbe principio ai primi del luglio scorso e dura tuttavia. Non accennerò qui alle dolorose constatazioni fatte da chi ad essa era preposto. Mi limiterò a dire che come conseguenza immediata dell'inchiesta il più importante piantatore di cotone dello Stato di Arkansas, ed anche del Sud, O. B. Crittenden, che dispone della immensa tenuta di Sunny Side ove trovansi circa 900 italiani, è stato tratto in arresto sotto l'accusa di *peonage* ed il relativo processo in linea penale si sta discutendo proprio in questi giorni. Così anche W. K. Herrin, uno dei maggiori piantatori dello Stato del Mississippi, è stato arrestato insieme al suo *menager* e a qualche altro suo impiegato per casi indiscutibili di *peonage*. Oltre a ciò, uno dei peg-

giori sensali al servizio dei piantatori dell'Arkansas e del Mississippi, è stato costretto a chiudere il suo losco ufficio di Greenville, Miss. Quali siano le condizioni dei nostri emigrati potrà con gran copia di dettagli dedursi dalla relazione che ad inchiesta finita sarà resa, amo sperare, di pubblica ragione. Credo, però, opportuno riportare il giudizio sintetico, sullo stato di cose esistente a Sunny Side, espresso, in una sua parziale relazione, dall'alto funzionario che dirige l'inchiesta: " Per l'italiano è una bancarotta còmpleta poichè quando egli lascia Sunny Side, dopo tre o quattro anni di onesto lavoro, egli è impoverito fisicamente, impoverito mentalmente e rovinato materialmente. " It is for the italian a complete bankruptcy, because when he does leave Sunny Side, after three or four years of honest toil, he is impoverished bodily, impoverished mentally and ruined materially „. E questo giudizio scolpisce la verità, non solo per Sunny Side, ma per quasi tutte le piantagioni del Mississippi e dell'Arkansas. E potrebbe essere altrimenti quando, ad esempio, una famiglia di sette persone non riceve per provvedere al sostentamento proprio e di un mulo pei lavori agricoli, che 18 dollari al mese, tenendo conto che per due sacchi di biada, il nutrimento mensile del mulo, occorre la metà di detta somma e che, in altri termini, sette persone debbono alimentarsi e provvedere a tutte le necessità della vita con quanto basta appena per mantenere un mulo? E che possibilità possono avere quei nostri coloni di migliorare le lòro condizioni materiali, di togliersi di dosso il debito enorme, che come una cappa di piombo li tiene inchiodati alla terra, quando i proprietari traggono lucri perfino dalla febbre, che nei pantani del Mississippi fa strage di donne e di bambini? Infatti dall' inchiesta sui coloni di Sunny Side è risultato, per confessione del medico stesso addetto alla piantagione, che i coloni dovevano pagare le visite del medico dai due dollari e mezzo ai sei dollari (da L. 12,50 a L. 30) a seconda della distanza della loro abitazione da quella del medico; che tali onorari non potendo i coloni pagarli in contanti, erano anticipati dai proprietari che regolavano mensilmente i conti col medico: che le somme così pagate per conto dei coloni erano segnate a loro debito, gravate dell'interesse del 10 per cento (non all'anno, ma col sistema di vera usura più innanzi descritta); e che finalmente, e questo è il punto, dirò così, più immorale, degli onorari del medico i padroni trattenevano per sè il 20 per cento a titolo di compartecipazione ai guadagni del dottore!

L'inchiesta del Governo federale ha messo in luce anche un altro aspetto dell'emigrazione artificiale promossa dai sensali più innanzi ricordati. Esistono nel Mississippi e nell'Arkansas degli opifici per la lavorazione del cotone (Cotton Mills). Anche essi richiedono braccia, anzi mani piccole ed agili: il bisogno è così sentito che la " Premier Cotton Mills „ di Barton, Ark. ha pagato per molto tempo ad uno di questi sensali — e conti-

nuerebbe a pagare se l'inchiesta non avesse obbligato quest'ultimo a chiuder bottega — una commissione di 125 franchi (doll. 25) per ogni famiglia procurata allo stabilimento, o di 25 franchi (doll. 5) per testa; il lavoro è fatto quasi esclusivamente da donne e da fanciulli, quindi il sensale a mezzo dei suoi corrispondenti nel Regno, faceva ricerca di vedove di operai con numerosissima prole in giovane età, inducendole a recarsi a Barton coll'assicurar loro che, oltre alla madre, tutti i figli a partire dall'età di sei o sette anni sarebbero stati impiegati con dei salari varianti, a seconda dell'età da 50 *cents* a un dollaro e mezzo (da L. 2.50 a 7.50) al giorno. Una volta giunte sul posto si accorgevano che le promesse fatte erano false, poichè i salari variavano dai 15 ai 50 cents, e di questi la metà era trattenuta dai padroni a sconto delle spese di viaggio, cosicchè — come la relazione d'inchiesta constata — tutte quelle schiere di fanciulli italiani sono in continuo e progressivo stato di denutrizione, pur dovendo quei piccoli operai sopportare innanzi alle macchine un lavoro di 13 ore al giorno, sotto una disciplina assolutamente brutale che permette ai sorveglianti di percuotere a sangue chi, ad esempio, lasci cadere a terra un fiocco di cotone o sembri non abbastanza svelto nel lavoro. Non sto a citare i nomi di piccole vittime e fatti precisi per non dilungarmi, tanto più che tutto ciò risulta con abbondanza di particolari dalla inchiesta federale. I padroni sanno perfettamente che lo spettacolo che offre l'interno della fabbrica è desolante e doloroso per l'aspetto miserevole e macilento dei fanciulli curvi sulle pesanti macchine, e per questo alla porta dello stabilimento hanno posto un cartello colla scritta: " le visite non sono nè desiderate nè permesse ". Ed un guardiano armato si incarica di far rispettare il desiderio negativo.

Il distretto consolare di New Orleans comprende sette Stati dell'Unione, ma l'emigrazione italiana si è più specialmente distribuita nei due di cui ho finora parlato, oltrechè nella Louisiana ed in piccola parte nel Texas e nell'Alabama. Degli italiani residenti nella parte della Louisiana coltivata a cotone, prossima al Mississippi, vale quanto ho detto per i coloni di questo Stato, poichè nelle piantagioni di cotone vigono presso a poco dovunque gli stessi sistemi, gli stessi pregiudizi dei piantatori verso i nostri lavoratori, la stessa ignorante presunzione dei nativi che non potranno mai abituarsi a comprendere che se una differenza morale e intellettuale esiste fra essi ed il sobrio, onesto e robusto contadino italiano, essa non è certo a svantaggio di questo. Nelle piantagioni di zucchero il numero degli italiani tende a diminuire d'anno in anno: e di ciò non posso che rallegrarmi, visto che i nostri emigrati debbono lavorare insieme ai negri ed a essi sono completamente accomunati. Nelle segherie di legname a Bogalusa (Louisiana) erano fino a pochi mesi or sono, occupati numerosi italiani a condizioni discrete, ma la recente crisi econo-

mica ha fatto sospendere i lavori a tempo indefinito. Altra vittima della crisi è stata la giovane colonia italiana di Mowilliams, Alabama, che pure aveva impiantato una segheria per la lavorazione del legname, ricavato dai ricchi boschi che aveva acquistati. Ora ha dovuto abbandonare completamente i lavori.

A Birmingham, principale città dell'Alabama, gli italiani hanno finora trovato lavoro abbastanza rimunerativo nelle miniere e nelle officine. Birmingham e Memphis, nel Tennessee, sono le due città nelle quali si rifugiano i nostri emigrati che riescono di tanto in tanto a fuggire dalle malariche piantagioni di cotone e dal " Cotton mills " del Mississippi e dell'Arkansas.

Dopo quanto sono venuto accennando non so se sia più necessario che io esprima la mia opinione sulla convenienza non dirò di deviare, ma anche soltanto di permettere ai nostri emigranti di recarsi negli Stati del Sud dell'Unione Nord-americana. Debbono escludersi in modo assoluto gli Stati dell'Arkansas e del Mississippi, come quelli nei quali l'emigrato nostro non potrà mai diventare proprietario di un pezzo di terra e molto difficilmente riuscirà in 10 o 12 anni — dopo che il clima avrà reclamato le sue vittime nella famiglia di lui — a pagare quegli enormi debiti che il padrone con ogni mezzo tende a mantenere sempre vivi per poterlo trattenere alla sua perenne dipendenza. Così pure nella Louisiana il nostro emigrato non ha, si può dire alcuna speranza di divenir proprietario della terra su cui suda e lavora. I rari esempi che mi si potrebbero obiettare hanno poco valore poichè rappresentano una percentuale troppo debole, quasi insignificante in rapporto al numero complessivo degli emigrati e quindi non possono servire di base o di incitamento all'emigrazione.

Non saprei poi come consigliare l'emigrazione nella Florida a scopo di colonizzazione, essendo i due terzi del territorio di quello Stato formati da terreni assolutamente aridi, bruciati dal sole negli otto mesi di estate e inadatti alla coltura.

Rimarrebbe l'immenso Stato del Texas ove il clima è assai migliore che negli Stati menzionati. Ma anche lì, per un diverso motivo ben poco può sperare la nostra emigrazione, una delle cui caratteristiche è la mancanza di capitali; i quali sono invece indispensabili ed in misura non indifferente a chi voglia stabilirsi per conto proprio. Senza dubbio nel Texas vi sono terreni salubri e a buon mercato, ma sono soggetti a lunghissimi periodi di siccità e senza dispendiosi lavori di irrigazione non possono rappresentare un utile impiego di danaro e di lavoro. Su larghe estensioni dello Stato, le opere di irrigazione già tentate hanno dato risultati ottimi, ma il costo dei terreni così bonificati è certamente inaccessibile alle borse dei nostri agricoltori che emigrano.

Per molti anni una menzognera *réclame* ha potuto attrarre e artificialmente creare una corrente emigratoria tra il nostro paese e le malsane terre bagnate dal Mississippi, dal Yazoo, dall'Arkansas e dal Red River; dei molti partiti nessuno è mai ritornato in condizioni migliori di quando ha lasciato la patria; molti invece hanno perduto in quei luoghi la vita anzi tempo. Oggi non può più correr dubbio sulla nessuna convenienza, sul pericolo anzi per i nostri coloni di recarsi in quelle regioni. Troppe cose congiurano colà a loro danno; l'inclemenza del clima e l'ingordigia degli uomini sono le due barriere contro le quali la loro industre operosità verrà sempre a fiaccarsi. Scelgano i nostri lavoratori altre vie che diano maggiore affidamento di benessere, o rimangano nella loro terra a cooperare con intensa energia e con fede serena allo sviluppo del loro paese.

B) Progetto di convenzione fra il Governo italiano ed il Governo dell'Australia occidentale.

Il Governo italiano ed il Governo dell'Australia occidentale, essendo entrambi desiderosi di formare nell'Australia occidentale una colonia di agricoltori italiani ed altresì di estendere gli amichevoli rapporti fra i due Stati, hanno approvato la seguente convenzione:

Art. 1.

a) Il Governo italiano consente che, a cura del Commissariato dell'emigrazione, si proceda alla scelta di un centinaio di famiglie di sperimentati agricoltori italiani (da qui in avanti denominati *immigranti*), con destinazione al porto di Freemantle, a scopo di colonizzazione agricola.

b) Gli immigranti saranno inviati nel modo che il Commissariato crederà più conveniente, ma in gruppi, e ciascun gruppo consisterà di 25 famiglie almeno. Tutti i componenti le famiglie devono essere sani di mente e di corpo e devono pure essere di buona condotta. I genitori saranno ancora giovani e pratici di lavori agricoli.

c) Gli immigranti al loro arrivo in Freemantle passano a carico del Governo dell'Australia occidentale, che li farà trasportare a sue spese sui terreni assegnati.

Qualora però accada che, dentro il termine di tre mesi dopo l'arrivo a Freemantle, qualche immigrante trascuri o ricusi di adempire gli obblighi contenuti in questa convenzione e dimostri con tale trascuratezza o rifiuto di essere inadatto a raggiungere quegli scopi che hanno determinato le parti contraenti ad addivenire a questa convenzione, il Governo dell'Australia occidentale potrà chiedere al Governo italiano il rimborso delle spese fatte pel trasporto degli immigranti.

Art. 2.

a) Il Governo dell'Australia occidentale riserverà subito (a favore degli immigranti) una certa estensione di terreno atto all'agricoltura e di buona qualità. Tale terreno consisterà di due sezioni o " riserve „; su ciascuna sezione o " riserva „ il Governo dell'Australia occidentale provvederà allo stabilimento di 50 famiglie.

b) La prima " riserva „ sarà situata vicino alla costa sud-ovest e sarà specialmente destinata alla coltivazione della frutta, dei legumi e

delle ortaglie, all'allevamento del bestiame e industrie affini ed in generale alla coltura intensiva.

Questa " riserva „ si chiamerà d'ora innanzi " Riserva Vittorio „. La seconda " riserva „ sarà situata nelle vicinanze della linea ferrata denominata " Great Southern „: essa sarà composta di terreni atti principalmente alla produzione dei cereali ed alle colture miste. La seconda " riserva „ prenderà il nome di " Riserva Emanuele „.

c) La " Riserva Vittorio „ consisterà di . . . acri (un acre è uguale a 4000 metri quadrati), e la " Riserva Emanuele „ consisterà di . . . acri.

ART. 3.

a) A ciascuna famiglia che si stabilisca sulla " Riserva Vittorio „ sarà assegnato (dopo misurazione) un lotto di 320 acri, diviso in due porzioni ciascuna di 160 acri.

b) A ciascuna famiglia che si stabilisca sulla " Riserva Emanuele „ sarà assegnato (dopo misurazione) un lotto di 640 acri, diviso in due porzioni una di 160 acri, l'altra di 480.

ART. 4.

a) Le " riserve „ saranno scelte e messe a parte subito dopo l'approvazione fattane dal cav. Zunini, od in sua assenza da chi avrà le funzioni di Console italiano in Perth. Il Governo dell'Australia occidentale procederà quindi alla misurazione e suddivisione del terreno secondo si dice nell'art. 3.

b) Le mappe dei terreni misurati saranno eseguite al più presto possibile ed in ogni caso dentro sei mesi dalla data della convenzione.

c) Una strada sarà aperta appena possibile e non oltre un anno dalla data della presente convenzione, per porre in comunicazione le " riserve „ con la stazione ferrovia o porto più vicini.

d) Sarà provvisto affinchè non manchi in ciascun lotto l'acqua potabile.

ART. 5.

a) Sopra ciascun lotto di terreno il Governo dell'Australia occidentale erigerà una casa semplice ma atta all'abitazione, composta di due camere e fornita del focolare; il preventivo per tale lavoro non dovrà eccedere le 30 sterline per ciascuna casa.

b) Al suo arrivo nella " riserva „, ad ogni capo di famiglia (d'ora innanzi denominato colono) saranno assegnati (qualora si tratti della " Riserva Vittorio „) 320 acri. Al momento però dell'accoglimento della sua domanda, egli sarà messo in possesso solamente di 160 acri. In se-



guito (in qualunque tempo, entro due anni), qualora il Ministro di agricoltura si sia assicurato che il colono abbia cintata la porzione di terreno del quale fu messo in possesso ed abbia operato il taglio circolare della corteccia degli alberi su almeno 100 acri e ne abbia sboscato almeno 5, oppure abbia fatto tante migliorie equivalenti ai lavori sopradetti. il colono avrò diritto all'immissione nel possesso dei restanti 160 acri. Il colono otterrà il titolo definitivo di proprietà della prima porzione, appena avrà adempito alle prescrizioni contenute nella parte VIII della legge fondiaria e regolamento relativo.

Il terreno compreso nella seconda porzione di 160 acri sarà venduto al richiedente come proprietà condizionale (*conditional purchase*) alle condizioni determinate dalla legge fondiaria e suo regolamento. Il prezzo sarà di 10 scellini l'acre pagabile (senza interesse) in 18 anni a rate semestrali.

c) Al suo arrivo nella " riserva " ad ogni capo di famiglia (d'ora innanzi denominato *colono*) saranno assegnati (qualora si tratti della " Riserva Emanuele ") 640 acri. Al momento però dell'accoglimento della sua domanda egli sarà messo in possesso di 160 acri solamente. In seguito (in qualunque tempo entro due anni) qualora il Ministro di agricoltura si sia assicurato che il colono abbia cintato il terreno del quale fu messo in possesso ed abbia sboscato e coltivato almeno 25 acri dello stesso terreno, oppure abbia fatto tante migliorie equivalenti ai lavori sopradetti, il colono avrà diritto alla immissione nel possesso dei restanti 480 acri.

Il colono otterrà il titolo definitivo di proprietà della prima porzione appena avrà adempito alle prescrizioni contenute nella parte VIII della legge fondiaria e relativo regolamento.

Il terreno compreso nella seconda porzione di 480 acri sarà venduto al richiedente come proprietà condizionale (*conditional purchase*) alle condizioni determinate dalla legge fondiaria e regolamento. Il prezzo sarà di dieci scellini l'acre pagabili (senza interesse) in 18 anni a rate semestrali.

Art. 6.

a) Un funzionario del Ministero d'agricoltura, come pure un funzionario della Banca agricola, accompagneranno le famiglie sulle " riserve " ed assegneranno i terreni. Ogni capo di famiglia firmerà la domanda per la porzione denominata " free homestead " ossia podere famigliare. Firmerà pure la domanda alla Banca agricola per un anticipo. Il Governo dell'Australia occidentale s'impegna che tali domande siano immediatamente accolte e tutti gli anticipi eseguiti prontamente.

b) Almeno una volta al mese un funzionario della Banca agricola visiterà ciascuna " riserva „ e farà gli anticipi in base ai lavori compiuti.

c) Un perito del Ministero di agricoltura visiterà regolarmente le " riserve „ per dare istruzioni e consigli. Qualora sia possibile, il Governo dell'Australia occidentale disporrà che un agricoltore pratico, il quale parli italiano, risieda in ciascuna " riserva „ durante i primi 12 mesi.

d) Il Governo non concederà nelle due " riserve „ permessi per la vendita, sia all'ingrosso che al minuto, di vino, birra e liquori.

e) Il Governo dell'Australia occidentale provvederà affinchè in ciascuna " riserva „ non manchi la necessaria protezione di polizia; provvederà pure affinchè ogni colono possa valersi del servizio medico.

ART. 7.

a) Siccome il presente accordo ha per iscopo di assicurare la colonizzazione, a nessun colono è permesso, durante i primi cinque anni, di cedere o vendere, anche in parte, il suo lotto senza il consenso per iscritto del Console italiano e del Ministro d'agricoltura.

b) Verificandosi la morte di un colono, la vedova e i figli possono o continuare (subentrare) al suo posto, quando essi lo desiderino, ed il Console italiano consenta, oppure l'avere del defunto può essere venduto ed il ricavato netto, dopo il pagamento di tutti gli oneri ipotecari, può essere consegnato alla vedova e figli.

In caso di morte, il Governo dell'Australia occidentale concederà alla vedova almeno dodici mesi, durante i quali essa potrà decidere se continuare (subentrare) od invece se addivenire ad una vendita amichevole o ad una cessione.

c) Nei casi di malattia, oppure di perdite o danni imprevisti, il Governo dell'Australia occidentale è disposto ad agire in ogni caso con la massima larghezza.

d) Qualora al Console italiano sembri opportuno che una famiglia debba essere rimandata in Italia, il Governo dell'Australia occidentale assicura il Governo italiano di essere pronto ad ogni ragionevole concessione.

ART. 8.

a) Il Ministro di agricoltura si propone di visitare ciascuna " riserva „ una volta l'anno, accompagnato da un interprete che parli italiano, ed il direttore di agricoltura visiterà ciascuna " riserva „ ogni sei mesi. Il direttore riferirà al Ministro il risultato della sua visita ed una copia della relazione sarà inviata al Console italiano a Perth.

b) Il Ministro di agricoltura desidera che il Console italiano a Perth lo informi personalmente di tutte le questioni che richiedono l'intervento del Ministro; egli spera che il Commissariato dell'emigrazione in Roma resti pienamente assicurato che è desiderio del Ministro stesso di cooperare alla felice riuscita dell'impresa.

ART. 9.

a) Per provvedere al passaggio degli emigranti fino a Freemantle il Governo dell'Australia occidentale pagherà sei lire sterline (L. st. 6) per ogni adulto ed in proporzione per i ragazzi. Qualora la somma risulti insufficiente, la differenza sarà anticipata dal Governo dell'Australia occidentale, e farà parte degli anticipi garantiti da menzionarsi in appresso.

b) Per dare il mezzo agli immigranti di mantenersi fino al tempo in cui riceveranno gli anticipi dalla Banca e di acquistare le masserizie domestiche più necessarie e gli attrezzi per il lavoro campestre, il Governo dell'Australia occidentale farà a ciascun immigrante degli anticipi, i quali formeranno parte delle somme garantite menzionate in seguito.

Il Governo dell'Australia occidentale preleverà da tali anticipi la somma occorrente per l'acquisto degli attrezzi e masserizie più indispensabili che esso farà trovare pronti nelle case al tempo dell'arrivo dei coloni.

c) Le spese di cui è parola nell'art. 5 comma *a*, e anticipi sotto il comma *a* e *b* del presente articolo non eccederanno 50 lire sterline per ciascuna famiglia di 3 persone; saranno aggiunte 10 lire sterline per ogni persona eccedente il numero di 3.

Questa somma potrà essere aumentata dietro l'approvazione del Console italiano.

Tutte le somme anticipate in tal modo saranno rimborsate dal colono senza interessi in cinque rate eguali annue: il primo pagamento verrà fatto 4 anni dopo il suo arrivo e nel frattempo l'ammontare del rimborso verrà assicurato mediante seconda ipoteca sul terreno del colono al quale l'anticipo è stato fatto. Il rimborso verrà garantito dal Governo italiano. L'ipoteca prenderà posto subito dopo quella della Banca agricola.

Resta inteso che la seconda ipoteca di cui sopra viene imposta anche sulla porzione " homestead „ del lotto del colono; qualora ciò non avvenisse la garanzia del Governo italiano non avrà luogo oppure sarà diminuita in proporzione dell'area dell' " homestead „ a seconda che il colono non sia oppure sia già passato al possesso della seconda parte del suo lotto.

d) La garanzia da parte del Governo italiano cesserà:

1° Se il colono rimarrà stabilito sul terreno 5 anni;

2° Se la somma anticipata dalla Banca agricola verrà ad eccedere le 200 lire sterline.

e) Il Governo italiano non sarà chiamato a pagare eccetto che, dopo la vendita ai pubblici incanti dei beni gravati da ipoteca, si verifichi un *deficit*, e neppure in questo caso il Governo italiano sarà tenuto responsabile se prima degli incanti il Console italiano a Perth non venga fatto consapevole della vendita a cui s'intende procedere e non gli sia concesso un tempo ragionevole onde prendere le misure che crederà opportune per evitare perdite.

f) La garanzia del Governo italiano comincerà ad avere effetto solo allo spirare del quarto anno dalla data dello stabilimento del colono sul terreno: dopo di che continuerà per lo spazio o termine di un anno. Resta inteso che il Governo dell'Australia occidentale farà il possibile per ricuperare dette somme di denaro prima di rivolgersi al Governo italiano affinchè lo stesso paghi in forza delle garanzie prestate.

g) Se l'impresa nel suo complesso sarà riuscita felicemente e la buona riuscita sarà presunta quando il 75 per cento delle famiglie sieno rimaste stabilite nelle riserve per anni 4, la garanzia del Governo italiano cesserà in modo assoluto e completo in riguardo di tutti i coloni per qualnnque fatto o ragione da essi derivante.

ART. 10.

Nel caso in cui l'autorità ordini la vendita di un lotto per mancato pagamento da parte del colono di una o più quote di rimborso, il ricavo netto, se ve ne sarà, dopo il soddisfacimento di tutti gli oneri ipotecari ed altri debiti esistenti, sarà consegnato al colono stesso ed in sua mancanza ai suoi eredi.

ART. 11.

a) Sarà trasmessa al Console copia dei conti per anticipi fatti in conformità dell'art. 9, come pure copia degli atti di vendita eseguiti in base allo stesso articolo.

b) Il Console italiano avrà pronto accesso presso tutti i funzionari dello Stato addetti alla Banca agricola od al Ministero d'agricoltura, come anche presso tutti quei funzionari la cui giurisdizione si estenda sopra materie delle quali si tratta in questa convenzione.

ART. 12.

a) I due Governi sono persuasi che, per deferenza reciproca, l'accordo sarà posto in esecuzione senza attriti di sorta e che ogni impre-

visto ostacolo verrà evitato. Qualora però si verifichi qualche divergenza, e non si riesca ad un'intesa, detta divergenza potrà venire rimessa, se così il Governo italiano lo desidera, all'arbitrato del Giudice supremo dello Stato dell'Australia occidentale.

b) La presente convenzione si riferisce solo all'azione di ciascun Governo e si applica unicamente ai Governi stessi.

La convenzione non conferisce alcun diritto individuale all'immigrante e l'osservanza della stessa può essere richiesta solo dai due Governi.

c) Quando il colono fa la domanda per ottenere il terreno, firmerà un contratto con cui si obbliga di osservare tutte le dispozioni di questa convenzione che si applicano a lui ed i suoi diritti sul terreno saranno soggetti ai termini del contratto.

Il contratto sarà da prima sottoposto al Console italiano e da lui approvato e lo stesso conterrà solamente quelle disposizioni che serviranno ad assicurare il conseguimento degli scopi che i due Governi si ripromettono.

d) Il Governo italiano si obbliga di tenere per cinque anni un Console od altro rappresentante accreditato nello Stato dell'Australia occidentale.

A chiarimento delle condizioni contenute nel progetto si fa seguire un breve riassunto della legislazione del West Australia circa la concessione di terreni e il funzionamento della Banca agricola.

Terreni.

Le disposizioni che regolano la materia sono contenute nella legge fondiaria del 1898, nonchè in diversi emendamenti che da quell'epoca fino ad oggi furono approvati dal Parlamento. L'accordo, di cui sopra, dispone che a ciascun colono siano concessi subito 160 acri, come " podere famigliare " (*Homestead Farm*) (vedi parte VIII della legge fondiaria) e che i restanti, 160 nella " riserva Vittorio " e 460 in quella " Emanuele " gli siano concessi come " proprietà condizionale " (*conditional purchase*) (vedi parte V della legge).

Poderi famigliari (Homestead Farms).

Con l'art. 78 della legge, il Governatore, in seduta di Consiglio, è autorizzato a riservare terreni da servire alla costituzione di " poderi famigliari ". L'art. 74 autorizza qualunque persona maggiore di 18 anni a presentare istanza per ottenere un " podere famigliare " la cui estensione non ecceda 160 acri.

L'art. 75 dispone che, ricevutasi l'istanza suddetta, si rilasci al richiedente un certificato di " occupazione „ mediante il quale egli è autorizzato ad entrare in possesso e ritenerlo per la durata di 7 anni. In questo frattempo egli è obbligato ad eseguire le necessarie migliorie, compiute le quali, egli ha diritto alla concessione definitiva. Fino a che la concessione definitiva non venga rilasciata, il diritto di possesso del richiedente non può essere nè sequestrato nè posto in vendita da alcun creditore, essendo intenzione del legislatore di proteggere il detentore più che sia possibile.

Quando il detentore ottiene la concessione definitiva il suo diritto di proprietà è assoluto ed intero ed egli può disporre della stessa come più gli piaccia.

Le migliorìe da eseguirsi dagli Italiani nei loro " poderi famigliari „ sono accennate nello schema di convenzione, ma qualunque siano gli obblighi imposti dalla legge o dalla convenzione, il Ministro di agricoltura ha il potere, in forza dell'art. 30 della legge. di prolungare il tempo durante il quale le migliorìe devono essere compite.

Il possessore di un " podere famigliare „ può, con l'approvazione del Ministro, cedere il terreno a qualsiasi altra persona avente i requisiti necessari per esserne a sua volta possessore; ma, fino a quando non verrà rilasciato l'atto di concessione di cui sopra, nessuna ipoteca, nè altro debito potranno gravare sul podere, eccezione fatta per la Banca Agricola.

Quando siano state adempite le condizioni imposte, il colono avrà diritto alla proprietà del fondo, pagando però 30 scellini quale compenso di spesa pel rilascio del titolo.

La spesa necessaria per misurazione di un " podere famigliare „ e formazione delle mappe relative sarà liquidata come segue:

Nella legge fondiaria del 1898 (con le successive modificazioni) le disposizioni riguardanti i " poderi famigliari „ (*Homestead Farms*) sono contenute negli articoli dal n. 73 al n. 86 inclusivo. A tali disposizioni dovranno essere aggiunte quelle relative agli obblighi di miglioramento previsti dalla presente convenzione.

Nel determinare il lavoro che deve esser compito dai coloni, come è indicato nella convenzione stessa, il Governo si attenne alla media capacità dell'uomo abituato ai lavori campestri. Tutto il lavoro prescritto nella convenzione può facilmente essere eseguito da un uomo attivo e laborioso in dodici mesi, nel qual caso egli potrà subito domandare il possesso del secondo lotto.

La cinta della proprietà può essere fatta esclusivamente di pali oppure di pali congiunti tra loro con filo di ferro.

Gli alberi che debbono servire per la confezione dei pali si trovano sempre in abbondanza in ogni località da cintarsi.

L'intaglio circolare (*ringbarking*) si fa nel tronco presso la radice od alla profondità di pochi centimetri. Lo sboscamento consiste nel distruggere gli alberi onde poter coltivare il terreno. Nella riserva " Vittorio „ si calcola che un uomo può fare l'intaglio circolare nei tronchi sopra una superficie di ..... acri in un mese e che potrebbe sbrattare 5 acri di terreno, in modo da renderlo coltivabile, in ..... mesi. In ..... mesi si potrà circondare la stessa area di steccato.

Il lavoro necessario per liberare il terreno dalla foresta si fa, in parte, contemporaneamente agli altri lavori, giacchè l'abbruciamento degli alberi (che è l'unico sistema di distruggere gli alberi una volta abbattuti) non richiede un'applicazione continua, potendosi eseguire sia di notte che di giorno.

I miglioramenti richiesti nella " riserva Vittorio „ hanno lo scopo di assicurare ottimi terreni per la pastorizia ed anche una piccola area per la coltivazione intensiva.

Nella " riserva Emanuele„ si ha lo scopo di ottenere una maggiore estensione coltivabile, quindi oltre alla costruzione della cinta il colono dovrà distruggere la foresta sopra di un'area maggiore, ossia 25 acri. Il lavoro della cinta può essere compiuto da un uomo in .... mesi e per liberare la stessa area dagli alberi occorreranno ... mesi (e questo lavoro è molto più facile in questa " riserva „ che non nella " riserva Vittorio „).

Non si deve credere che un uomo attivo e laborioso non sia in grado di adimpire a questi obblighi, poichè l'esperienza ha dimostrato che coloro che lavorano sul proprio fondo hanno sempre eseguito il doppio di dette migliorie in due anni.

La convenzione enumera le migliorie necessarie, ma permette e lascia libertà di effettuarne delle altre oltre quelle indicate. Il genere delle bonifiche o migliorìe che póssono essere eseguite è indicato dall'art. 145 della legge come segue:

Miglioramenti del suolo.

Art. 145. - Nessuna migliorìa sarà presa in considerazione se il Ministro non si sia accertato che essa fu eseguita in buona fede ossia con lo scopo e l'intenzione di migliorare il terreno e di aumentare la capacità produttiva. Sono considerate migliorìe la costruzione di pozzi per l'acqua potabile, di serbatoi o cisterne aventi carattere permanente e che possono essere utilizzate all'allevamento del bestiame, aumentando con ciò la forza produttiva del fondo, oppure di recinti o siepi, tettoie o fabbricati eretti ad uso agricolo per la tosatura o riparo del bestiame. Non si computa

come migliorìa la costruzione di case per abitazione (eccetto quando sia il caso di abitazioni che si erigono su fondi adibiti a pastorizie, su " poderi famigliari „ o su terreni specialmente destinati agli operai). Sono anche migliorìe la coltivazione del suolo, la costruzione di cinte minori per suddivisione del fondo, il nettare il terreno dagli alberi, lo sbrattarlo dai cespugli e radici, i lavori di prosciugamento, taglio circolare della corteccia (la spesa in questo caso non deve superare due scellini e 6 pence per acre), ed infine tutti i lavori che hanno per iscopo di conservare e dare incremento alla produttività agricola e pastorizia del fondo.

Acquisti condizionali (di proprietà).

Questo è il titolo sotto il quale vengono alienati i terreni dello Stato. fatta eccezione per i " poderi famigliari „.

I terreni atti alla pastorizia sono dati in affitto a lunghe scadenze. Le aree fabbricabili (e terreni annessi), sia urbane che suburbane, sono vendute col solo obbligo del pagamento delle rate di prezzo. I terreni destinati all'agricoltura non possono invece comprarsi che con il sistema dell'acquisto condizionato (*conditional purchase*), col quale sistema si pone l'obbligo di certe migliorìe, prima che il Governo rilasci il titolo di proprietà definitiva.

Nel caso presente il prezzo del terreno venne fissato dal Governo a dieci scellini l'acre. Tale somma è il minimo prezzo a cui la legge permette che siano venduti i terreni di buona qualità, quali sono appunto quelli contenuti nelle due " riserve „.

L'ammontare è pagabile, senza interessi. in rate semestrali e nel termine di sette anni.

Nell'acquisto condizionato (*c. p.*) ogni colono addiviene ad un contratto di fitto per 18 anni: egli però non paga fitto propriamente detto, nè interessi sul dovuto prezzo di acquisto di dieci scellini ogni acre: l'unico pagamento che fa è quello delle rate semestrali dell'ammontare totale del prezzo stabilito.

Il fittavolo però deve eseguire alcune migliorìe, come è prescritto dalla legge. Egli dovrà prendere possesso nel termine di sei mesi e risiedere sul luogo per sei mesi dell'anno per i primi cinque anni. Se però possiede altri fondi rustici (per esempio un " podere famigliare „), la condizione di residenza può essere adempiuta sia nell'uno che nell'altro. fondo. Questa concessione è facilitata nel caso dei coloni italiani, giacchè il " podere famigliare „ ed il terreno ad acquisto condizionale resterebbero contigui.

Nel termine di due anni il colono circonderà di recinto una zona di terreno pari ad un decimo del totale dell'area assegnatagli e nel termine di cinque anni il rimanente del fondo dovrà essere tutto cintato.



Nel termine di dieci anni dovrà spendere nelle migliorie prescritte una somma in ragione di dieci scellini l'acre, oltre la spesa per la cinta.

Le migliorie prescritte sono indicate nell'art. 145 della legge e contengono, come già fu detto, il lavoro che il colono dovrebbe fare in ogni caso di sua iniziativa se volesse mettere il podere in coltivazione; a lui non si chiede di fare spese inutili, ma soltanto di eseguire i lavori necessari per rendere il suo fondo produttivo. Se egli vuole ottenere questo risultato non può fare a meno di compiere i lavori indicati e prescritti dalla legge.

Dopo l'adempimento di queste condizioni, il fittavolo avrà diritto al rilascio del titolo di proprietà: dovrà però pagare una tassa di 30 scellini.

Colui che adempie alle condizioni prescritte può ottenere il titolo definitivo dopo cinque anni. Il detentore della proprietà condizionale può vendere od ipotecare il terreno.

Secondo lo schema di convenzione, il " podere famigliare „ (160 acri) di ciascun colono sarà contiguo al fondo concessogli come proprietà condizionale (*c. p.*). Egli potrà a sua scelta adempire all'obbligo di residenza in uno dei due fondi contigui.

Sia nel caso che si tratti di terreno concesso col sistema del " podere famigliare „ sia che il terreno sia alienato come proprietà condizionata, occorre tener presente che il Ministero di Agricoltura ha pieno potere di modificare gli obblighi imposti e di prolungare il termine entro cui gli stessi devono essere compiuti. In nessun caso i regolamenti sono stati applicati con severità, specialmente al riguardo di persone oneste ed attive, alle quali si usa la massima considerazione. Spesso anzi si eccede in larghezza ed indulgenza, piuttosto che confiscare il fondo e togliere in tal modo al colono il mezzo di formarsi una stabile posizione.

Gli articoli che riflettono l'acquisto condizionato di proprietà sono quelli da 53 a 58. Diamo qui in succinto le disposizioni principali.

Articolo 55.

4. Il fittavolo prenderà personalmente possesso del fondo nel termine di sei mesi dalla data del suo contratto, vi risiederà e vi stabilirà la sua dimora abituale e non ne avrà alcun'altra almeno per sei mesi di ciascun anno e ciò durante i primi cinque anni dalla data del contratto.

Ma però se il fittavolo è già detentore di un " podere famigliare „ distante non più di venti miglia dal fondo che egli intende acquistare, potrà a suo libito risiedere sull'uno o sull'altro fondo per il tempo prescritto in quest'articolo.

5. Il fittavolo cinterà nel termine di un anno almeno la decima parte dell'area di un fondo, entro cinque dovrà cintare tutto il rimanente e nel

termine di dieci anni spenderà sul fondo per le migliorìe prescritte ed, in aggiunta alla spesa della cinta esterna, una somma eguale al totale del prezzo di acquisto.

6. Allo spirare del fitto, oppure in qualunque momento dopo i cinque anni, a cominciare dalla data del contratto di fitto, purchè tutte le condizioni prescritte, e cioè la residenza, la cinta e le altre migliorìe, siano state esattamente adempiute, e le suddette migliorìe e cinta siano in buono stato di conservazione, dato sempre che l'intera somma del prezzo di acquisto e tasse relative siano state regolarmente pagate, sarà effettuabile il rilascio del titolo definitivo di proprietà.

Banca Agricola.

La Banca Agricola fu fondata con legge dell'anno 1894, allo scopo di accordare anticipi ai coloni, dietro mite interesse e dietro pagamenti progressivi fatti man mano che i lavori procedono.

Nessun anticipo può essere accordato a scopo di speculazione, ma soltanto per assicurare le migliorìe permanenti del terreno.

Si fanno anticipi sui " poderi famigliari " e proprietà condizionale (c. p.) anche prima che i coloni abbiano ottenuto il titolo definitivo. Talchè si può assumere una proprietà condizionale oggi ed ottenere degli anticipi lo stesso giorno.

Il Governo non solo concede il terreno a buon prezzo ed a lunghissima scadenza, ma anticipa pure il denaro necessario per mettere il podere nelle condizioni volute prescritte dalla legge. La Banca è diretta da persona di lunga esperienza pratica nella agricoltura. Alla Banca sono addetti degli ispettori pure esperti agricoltori, ai quali incombe la missione di mantenersi a costante contatto con le persone che hanno ricevuto anticipi dalla Banca. Tali ispettori, possedendo completa conoscenza dei luoghi, sono di grandissimo aiuto ai coloni, a quelli specialmente che non hanno acquistato esperienza del paese, per gli utilissimi consigli che possono loro dare.

Appena la Banca riceve una richiesta di prestito, il Direttore invia subito ad ispezionare il fondo. Viene quindi redatto un rapporto nel quale non solo viene descritto il podere, ma anche le qualita personali del richiedente ed il modo in cui questi si propone di spendere il denaro. Il Direttore, ricevuto un tale rapporto, dà, se crede, gli ordini opportuni perchè il denaro venga anticipato man mano che esso è richiesto dalla progressiva esecuzione dei lavori, controllata da un ispettore.

La Banca si propone lo scopo di aiutare le persone intraprendenti ed attive e fa più calcolo sulla onestà e diligenza dei coloni che prendono denaro a prestito, che non sulle qualità del terreno.

La legge di cui trattasi subì nel 1906 alcune modificazioni intese a rendere più favorevoli per i coloni le condizioni degli anticipi e di tali agevolazioni potranno usufruire anche i nostri emigranti.

Seguono le disposizioni relative nel loro testo attuale:

Articolo 28.

1. La Banca è autorizzata ad accordare anticipi, con le garanzie prescritte, per le cause e scopi seguenti:

a) intaglio circolare degli alberi, sboscamenti, cinte, prosciugamenti o lavori atti a conservare l'acqua;

b) per liberare il fondo da qualsiasi ipoteca o peso, da cui fosse gravato;

c) per l'acquisto di bestiame per allevamento.

2. Ogni domanda di anticipo verrà fatta nella forma prescritta e conterrà le modalità che verranno richieste.

3. Si possono fare anticipi fino all'ammontare di 300 sterline sul *valore completo* delle migliorìe che s'intende di compiere.

4. Altri anticipi potranno essere accordati per una somma non superiore a 200 sterline sulla *metà del valore* di migliorìe addizionali, che il colono si propone di fare.

5. Nessun anticipo verrà fatto in contemplazione del parag. *b* del n. 1 per somme superiori ai tre quarti del valore delle migliorìe già eseguite sullo stesso podere.

6. Gli anticipi accordati ad una sola persona non devono mai sorpassare 500 sterline e ad un solo colono non si anticiperanno più di 100 sterline per acquisto di bestiame.

Articolo 29.

1. Tutti gli anticipi sono fatti a rate (secondo le norme dettate dal regolamento) e versati mano a mano che i lavori di migliorìa procedono.

2. Se, a parere del Direttore, il denaro anticipato non venne impiegato in quelle migliorìe per cui venne richiesto e se non fu speso con la debita cura ed economia, il Direttore stesso, essendone garante, può rifiutare di fare alcun ulteriore versamento al colono sull'anticipo già autorizzato e può chiedere il rimborso immediato delle somme già versate ed in caso che il pagamento non venisse fatto, la Canca potrà fare uso dei mezzi concessi per il rimborso delle somme prestate.

Articolo 30.

Nessun anticipo contemplato da questa legge potrà essere accordato se non contro garanzia ipotecaria della Banca sul fondo e sulle rispettive migliorie, per le quali il detto anticipo venne fatto, con o senza quelle ulteriori garanzie che la Banca crederà secondo il caso di chiedere.

Articolo 33.

1. Durante cinque anni, dalla data dell'anticipo, la Banca percepirà l'interesse annuo del 5 per cento sulle somme anticipate.

2. Tali interessi sono pagabili al 1° gennaio ed al 1° luglio di ogni anno.

3. Sugli anticipi fatti a rate, la decorrenza degli interessi corrisponderà alla data del versamento delle rate stesse.

4. Allo spirare del suddetto periodo di cinque anni, gli anticipi in una con l'interessi del 5 per cento, verranno rimborsati dal debitore alla Banca nel termine di venticinque anni, mediante rate semestrali, pagabili dal 1° gennaio al 1° luglio di ogni anno susseguente fino a quando tutto il debito, capitale ed interesse, sia stato rimborsato.

5. Ognuna delle quote di rimborso consisterà in parte di capitale ed in parte d'interessi, ma nessuna di esse, eccettuata l'ultima, potrà essere inferiore proporzionatamente a 17 scellini e 6 pence per ogni 25 sterline di anticipo.

6. Ogni rata semestrale verrà calcolata e pagata in base alla tabella contenuta nella terza lista od elenco allegato a questa legge, la quale segna la proporzione di capitale ed interesse, in base alla quale viene calcolata la rata semestrale di rimborso tanto sul capitale quanto sugli interessi, come pure la rimanenza del capitale dovuta immediatamente dopo il pagamento di ogni rata.

7. Rimane bene inteso che il debitore può estinguere il suo debito aumentando l'importo di ogni rata semestrale e può altresì a sua volontà estinguerlo più rapidamente in conformità ai regolamenti della Banca.

Articolo 37.

1. Qualora in qualsiasi tempo una rata semestrale di capitale ed interesse od una parte di essa non sia stata regolarmente versata, trascorso il termine di 21 giorni dalla data in cui dovevasi effettuare il versamento stesso, la Banca potrà ordinare il sequestro del fondo del debitore o di qualsiasi parte del medesimo e disporne conformemente alla vigente legge, allo scopo di ottenerne il pagamento degli arretrati dovuti al mo-



mento del detto sequestro e di venire soddisfatta altresì di tutte le spese conseguenti al mandato pagamento.

2. Se, a qualunque epoca, una rata semestrale di capitale ed interesse o parte di essa si trovasse arretrata al pagamento per due mesi interi dal momento in cui detto pagamento doveva effettuarsi, la Banca può prendere possesso e vendere in tutto o in parte il fondo a favore del quale fu fatto l'anticipo, sia a trattative private che ai pubblici incanti, stabilendo tutte le condizioni di vendita che essa Banca crederà utili per la tutela dei propri interessi e con quel preavviso di luogo e patti che riterrà del caso. La Banca sarà quindi autorizzata a fare il trapasso del fondo all'acquirente, rilasciandogli il titolo relativo.

3. La Banca agricola impiegherà il ricavo delle vendite anzitutto al pagamento delle somme dovute sui fondi stessi e di quelle dovute alla Banca a cagione e per conto degli anzidetti fondi o terreni, nonchè a soddisfare tutte le spese cagionate dal procedimento legale, vendita, ecc., ecc. Dopo ciò le somme rimanenti, se ve ne saranno, verranno versate a chi di diritto dagli amministratori della Banca.

Questo *memorandum* è accompagnato da una copia della legge e da un esemplare di tutti i regolamenti che vi si riferiscono.

È da notarsi che ogni colono italiano, nel termine di due settimane dal suo installamento nel " podere famigliare ", riceverà un certificato di possesso od occupazione, il quale costituirà per lui un titolo valido, soggetto però all'adempimento delle condizioni sopra esposte.

Dentro allo stesso tempo egli riceverà il titolo relativo alla proprietà condizionale (c. p.) della parte rimanente del suolo ed in tal modo la sua posizione legale sarà chiara ed assicurata.

Egli a questo modo tiene le qualifiche necessarie per poter riscuotere gli anticipi alla Banca agricola, coi quali egli sarà in grado di eseguire i lavori di sboscamento nel suo terreno, di coltivarlo e di provvedere al proprio mantenimento durante i lavori stessi.

L'ammontare degli anticipi fatti dalla Banca per i lavori eseguiti sul terreno è così largo che ogni buon lavoratore può (e l'esperienza dimostra la verità dell'asserzione) mettere da parte una somma sufficientè per acquistare le sementi, gli strumenti necessari ed altresì qualche capo di bestiame.

Adunanza del 6 aprile 1908.

Sono presenti i membri del Consiglio: on. Bodio, presidente; vice ammiraglio Reynaudi, commissario generale; onorevoli Dal Verme, Materi, Nitti, Turati, avv. Merlani; commendatori De Negri, Miraglia, Mortara, prof. Montemartini, cav. uff. Bruno; on. Vigoni Giuseppe, membro della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo dell'emigrazione; i tre commissari: Rossi E., Malnate e Rossi A. Segretari: Giuffrida e Pancrazi.

Ordine del giorno:

1. Ricoveri per emigranti nei porti d'imbarco;
2. Determinazione dei noli pel trasporto degli emigranti.

Presiede l'on. Bodio.

Reynaudi, Commissario generale. Riassume i precedenti della questione dei Ricoveri per emigranti. In armonia col voto espresso dal Consiglio dell'emigrazione, l'ultima volta che si occupò della questione, e cioè che " la costruzione e l'esercizio di questi Ricoveri fossero affidati, " per ciascun porto, ad un Consorzio di vettori nazionali sotto la vigi- " lanza e disciplina del Commissariato ", l'ufficio curò le opportune pratiche coi vettori nazionali. Queste pratiche, per quanto siano state condotte attivamente, non ebbero un pratico risultato. Le ragioni di questo mancato esito positivo possono trovarsi nel fatto che i vettori non avrebbero interesse a mettersi in una impresa per cui non prevedono di trovare un vantaggio pecuniario. Forse anche pensano di spendere meno nel mantenimento degli emigranti, che è posto a loro carico dalla legge nelle ventiquattro ore precedenti l'imbarco, rivolgendosi per tale servizio a locande private.

Inoltre si ritiene che i vettori abbiano interesse a conservare gli esercizi privati delle locande, poichè gli albergatori sono per molti rispetti utili alla loro industria.

Intanto, pur essendo fallite le pratiche coi vettori nazionali, il Commissariato ha continuato ad occuparsi della questione dei Ricoveri, che ha la sua importanza, non solo dal lato igienico, ma anche e specialmente da quello della sicurezza degli emigranti, essendo noto come si eserciti in molteplici forme lo sfruttamento in parecchie locande.

Riferirà ora particolarmente le pratiche all'uopo avviate pei porti di Genova e di Napoli.

All'on. Consiglio fu già data comunicazione del progetto del Consorzio autonomo per la costruzione di un ricovero, in Genova, a Ponte Federico Guglielmo. Secondo il voto del Consiglio furono avviate trattative col Consorzio allo scopo di regolare le quote di concorso nella spesa. La risposta in data 11 marzo 1908, è la seguente:

" Secondo le previsioni del progetto già comunicato, su un complesso " di spesa ascendente a L. 3,800,000, la parte relativa alla costruzione " del Ricovero, e ricadente quindi a carico di codesto Commissariato, " raggiungerebbe la somma di L. 1,870,000.

" Se, sulla base degli accennati termini di rapporto si ripartisce pro- " porzialmente la spesa di L. 550,000 calcolata pel viadotto, risultano " spettanti a codesto Commissariato altre L. 270,000, onde un complesso " di L. 2,140,000.

" Delle rimanenti L. 1,660,000 necessarie per l'esecuzione del ricor- " dato progetto, solo L. 288,000 andrebbero, in varie quote, a carico di " altre amministrazioni, come concernenti opere di rispettivo interesse, " ed in conseguenza pel bilancio di questo Consorzio rimarrebbe pre- " suntivamente un gravame complessivo di L. 1,372,000.

" Ora questo aggravio, già forte ed insostenibile in via assoluta ap- " parisce anche maggiore se si commisura all'interesse che il Consorzio " può avere nell'esecuzione dell'opera, ed all'utilità che può sperare di " ritrarne; all'amministrazione consorziale non è quindi dato di assumerlo " in alcun modo.

" Per poter far luogo alla esecuzione del noto progetto, occorrerebbe " adunque che codesto Commissariato assumesse a proprio carico l'intiera " spesa di costruzione, dalla quale andrebbero naturalmente detratte le " somme corrispondenti a quei lavori che riguardano locali ed uffici per " servizi dipendenti dal Consorzio e da altre amministrazioni.

" La qual cosa, lungi dall'essere cervellotica e mancante della ne- " cessaria base di equità, trova la sua giustificazione, non solo nel fatto " che l'esecuzione dell'opera risponde precipuamenle e fondamentalmente " all'interesse di codesto Commissariato, ma anche in un altro elemento " di calcolo positivo ed influente.

" Infatti, se è vero che le aree da occuparsi col nuovo fabbricato " sono demaniali, è altresì da tener presente che le aree stesse sono ora " in uso del Consorzio autonomo, il quale, mentre non è tenuto a prov- " vedere per i servizi che si ricollegano col Ricovero degli emigranti, è " d'altra parte posto dalla stessa legge costitutiva, nella necessità di

" trovare le proprie risorse finanziarie nei canoni di concessione delle " pertinenze demaniali dategli in uso.

" Ora l'estensione notevolissima dell'area che sarebbe occupata dai " fabbricati di interesse di codesto on. Commissariato, e l'importanza " della località prescelta porterebbero il canone annuo, giustamente do- " vuto al Consorzio, a tale misura, che non può considerarsi fuori dei " limiti di equità la proposta per la quale codesto on. Commissariato, " sostenendo la spesa di costruzione, con le riduzioni sopra accennate, " sarebbe poi esonerato dal pagamento di ogni altro canone di occupa- " zione per i cinquantacinque anni che rappresentano la residuale durata " del Consorzio ".

La somma dunque domandata dal Consorzio a carico del fondo per l'Emigrazione sarebbe di più che tre milioni di lire, spesa evidentemente inammissibile.

Scartato questo progetto, per l'eccessivo dispendio richiesto in più di tre milioni; si sono avviate nuovamente le pratiche con il comune di Genova per l'eventuale adattamento del Mattatoio occidentale a ricovero degli emigranti, e il Comune si mostrava disposto ad assumere l'esecuzione delle opere necessarie di riduzione con l'impegno altresì di rilevare il fabbricato qualora non ne avesse più bisogno.

Per quanto poi riguarda Napoli, è noto che il Ministero della marina ritirò la concessione dell'area della Villa del Popolo. Si è pertanto deciso di esaminare se non convenga acquistare i locali dei magazzini generali della stazione circumvesuviana già adattati dal dott. Arienzo ad albergo di emigranti. Si è dato incarico al Genio civile di procedere alla stima delle aree e dei fabbricati. Se il risultato delle indagini disposte sulle condizioni dei locali sotto l'aspetto dell'igiene dissiperà ogni dubbio, si potrebbe trattare per l'acquisto dei locali, che, ingranditi, potrebbero avere una capacità sufficiente, e che per lo scopo sono in ottima ubicazione. In tal modo si adempirebbe l'obbligo morale di apprestare in Napoli un locale che metterebbe il Commissariato in grado di offrire agli emigranti una forma di assistenza efficace.

Prima però di proseguire nelle pratiche, l'ufficio desidera conoscere il parere del Consiglio, se convenga dare opera alla sollecita costruzione dei Ricoveri, ovvero attendere che la questione sia portata all'esame del Parlamento, in occasione della riforma della legge sull'emigrazione.

Frattanto gioverà esaminare due questioni che si riconnettono a quella dei Ricoveri.



Si è domandato se lo Stato potrebbe esercitarli con diritto di monopolio o di preferenza. Ora a parte che la questione può essere definita con le modificazioni alla legge e al Regolamento, sta in fatto che il testo attuale dell'art. 78 del Regolamento sembra escluda la possibilità della coesistenza delle private locande coi Ricoveri e che l'art. 183 deferisce al Ministro degli esteri di dare le norme disciplinari per i Ricoveri.

Si è anche fatta un'altra obiezione; e cioè che, ove fossero rimasti gli emigranti in un unica grandissima locanda, qualora si verificassero casi di malattie infettive, tutti i passeggieri non sarebbero ammessi all'imbarco dal medico americano. Ma, a parte che questo funzionario americano deve attenersi alle disposizioni del *quarantine act*, si osserva che già nel Ricovero vi sarebbe la visita medica preventiva degli emigranti, ed il pronto isolamento degli ammalati o sospetti di malattia, cosicchè pare che il pericolo prospettato non sia grave.

Miraglia. Non crede che allo stato delle cose possa prendersi una determinazione. Ritiene invece che debba porsi avanti al Consiglio una pregiudiziale, se sia, cioè, da conservare invariato il concetto della legge per quanto riguarda la costruzione dei ricoveri o non si debba invece rinunziarvi. Egli vive in Napoli e ha potuto constatare che la rigorosa selezione delle locande private e la sorveglianza esercitata su quelle tuttora autorizzate ha portato a un graduale miglioramento di questo servizio, il che fa sperare anche meglio per l'avvenire. Non sarebbe dunque necessario spendere una somma ingente per la costruzione dei ricoveri mentre questa potrebbe essere impiegata in molti altri modi di più utile e più efficace protezione per l'emigrato.

Nitti. Si potrebbe chiedere se questo sia il momento migliore per trattare la questione, mentre la nostra emigrazione, per le condizioni speciali del mercato nei maggiori suoi centri di destinazione, è fortemente diminuita.

Comunque, egli deve confermare quanto ha detto il comm. Miraglia circa il miglioramento verificatosi in Napoli nel servizio delle locande, in seguito ai provvedimenti di rigore recentemente adottati dal Commissariato.

Per la selezione operatasi, gli alberghi dal lato igienico possono considerarsi buoni alloggi popolari.

La disposizione della legge del 1901 che ora esaminiamo, fu emanata quando le locande erano in condizioni molto diverse dalle presenti, anzi

erano deplorevoli sotto tutti i rispetti. Si può ritenere che se lo stato delle cose fosse stato diverso dall'attuale, non si sarebbe stabilita la disposizione dell'art. 32 della legge.

Egli pensa che il concetto dei Ricoveri per emigranti sia derivato dalla conoscenza di quanto fu fatto in Amburgo. Ma in quel porto dove le imprese navali tedesche intendevano concentrare emigranti di varie nazionalità (russi, austriaci, ecc.), la costruzione dei Ricoveri si era specialmente fatta per le molteplici esigenze create dal transito di decine di migliaia di stranieri a traverso la Germania fino al porto tedesco di imbarco.

Noi non siamo nelle stesse circostanze, e quindi una ingente spesa non sarebbe giustificata.

Altri e più importanti problemi debbono ora richiamare l'attenzione del Consiglio, come quello delle assicurazioni, per venire in aiuto degli emigranti nelle circostanze in cui hanno più bisogno di assistenza e l'altro di facilitare a quelli più fortunati che tornano con qualche risparmio l'acquisto della terra; studiando anche un meccanismo di credito a ciò adatto.

De Negri. Si associa alla proposta fatta dal comm. Miraglia, ricordando come egli fu sempre contrario alla prelevazione dal fondo degli emigranti di una grossa somma di denaro per la costruzione dei Ricoveri.

Dal Verme. Anch'egli, che era da prima favorevole alla costruzione di questi ricoveri, ha in seguito cambiato di parere, visto che con la selezione operata dal Commissariato, il servizio di alloggio degli emigranti si è mostrato nella forma attuale suscettibile di notevole miglioramento.

Reynaudi, *Commissario generale*. Gradirà che sull'importante questione il Consiglio esprima esplicitamente il suo parere, perchè il Commissariato in materia tanto importante possa trovare una precisa norma per la sua azione.

Materi. Si associa a quanto ha detto l'ammiraglio Reynaudi. Se il Consiglio non intende più occuparsi della materia, lo dica chiaramente, altrimenti occorrerà entrare nel merito della questione. In un modo o nell'altro sarà agevolato il compito della Commissione parla



caricata dello studio delle riforme alla legge dell'emigrazione, che egli ha l'onore di presiedere, e alla quale domanda che sia poi comunicata la decisione che verrà presa al riguardo.

Turati. Si preoccupa sopratutto dello sfruttamento degli emigranti, che, secondo ha inteso dire, si esercita nelle locande private. Se prima il Commissariato non l'abbia intieramente rassicurato su questo punto, non sentirà di poter votare con sicura coscienza la pregiudiziale proposta dall'on. Miraglia.

Mortara. Crede che il Commissariato stesso non sia mai stato favorevole alla diretta costruzione dei Ricoveri, pure non tralasciando mai di occuparsi della questione, tanto più che le disposizioni della legge e del Regolamento ne raccomandavano l'attuazione.

Ora che l'esperienza ha dimostrato che i Ricoveri sarebbero troppo dispendiosi in paragone all'utile che potrebbero fornire, il Consiglio farà bene a liberare il Commissariato da questa preoccupazione. Anche egli ritiene che il fondo degli emigranti possa essere meglio impiegato in altre maniere di tutela per gli emigranti.

Miraglia. Ripete come egli abbia potuto constatare che in Napoli, dove il servizio delle locande aveva dato luogo ai maggiori inconvenienti, ora esso si avvia ad un andamento quasi normale. Accennando poi alle molte difficoltà che si incontrerebbero nell'esercizio da parte del Commissariato di un Ricovero per emigranti, osserva come sopratutto riuscirebbe difficile dirigere ad esso senza coercizione gli emigranti abituati a recarsi in questa o in quella locanda, a seconda delle parentele, delle amicizie, delle simpatie e delle abitudini di ognuno. La problematica difesa di 48 ore che offrirebbe il ricovero, non è adeguato compenso all'enorme spesa di costruzione. La somma può essere impegnata con maggior profitto specialmente in una più efficace protezione all'estero.

Nitti. L'obiezione espressa dall'on. Turati è la più grave. I Ricoveri possono giustificarsi solo facendo presente la necessità di difendere gli emigranti dallo sfruttamento che si esercita nelle locande, ma un esame approfondito della questione mostra che un tale risultato sia lungi dal potersi conseguire col mezzo delle locande di Stato.

Anzitutto, se i Ricoveri fossero costruiti dallo Stato, come sarebbero l'esercizio diretto presenterebbe tali difficoltà e tali pericoli

da essere quasi impossibile. E l'esercizio affidato ad un appaltatore porterebbe probabilmente gli stessi inconvenienti delle locande attuali.

Egli, d'altra parte, dubita che la disposizione della legge abbia anche, allo stato delle cose, carattere obbligatorio per la costruzione dei Ricoveri.

Inoltre sarà possibile isolare gli emigranti giunti nei porti d'imbarco, chiudendoli nei Ricoveri? Egli crede che no: ed allora lo sfruttamento continuerebbe, ed in forma forse peggiore, poichè in sostanza il locandiere, se sfrutta l'emigrante, lo difende da altri sfruttatori.

Infine è da considerare che il peggiore sfruttamento è oggi compiuto in danno dei così detti *scaparrati*, cioè di quelli che giungono al porto senza impegno d'imbarco e che sono il quinto del totale degli emigranti. Per questi il Ricovero di Stato non presenterebbe alcuna utilità, perchè sono sprovvisti del biglietto, ossia del titolo necessario per essere ammessi nel Ricovero.

Ritiene che la questione sia assai matura e che si possa votare con sicura coscienza per l'accoglimento della pregiudiziale proposta dall'onorevole Miraglia.

MATERI. Prima di procedere al voto converrà riflettere che attualmente le locande autorizzate in Napoli al ricovero degli emigranti dispongono al massimo di 1500 letti, di un numero di letti cioè insufficiente al fabbisogno nei periodi di maggiore affollamento di emigranti. D'altra parte ricorda che fu di recente aperta in Napoli una locanda che risponde al maggior numero di esigenze ed è capace di molti letti: ora fu discusso se convenisse o no al Commissariato acquistare la proprietà di questa locanda.

DAL VERME. Vide anch'egli la locanda e ne riportò una impressione in massima favorevole. Ma si tratta di una locanda e non del Ricovero voluto dalla legge. Il voto del Consiglio non escluderebbe che la locanda di cui trattasi potesse in seguito essere riaperta ai nostri emigranti.

Domanda poi se si sia certi della salubrità di tutti i reparti della locanda stessa.

REYNAUDI, Commissario Generale. Per debito di coscienza deve rispondere alla domanda rivoltagli dall'on. Turati. Egli ritiene che la costruzione dei Ricoveri gioverebbe quanto meno a far diminuire gli abusi che attualmente ancora si commettono in danno di emigranti. Altro è infatti

esercitare la vigilanza su ventiquattro locande o una trentina, ed altro è concentrarla tutta in un unico edificio. Il Consiglio deciderà se crede che i benefici che si trarrebbero dalla costruzione dei Ricoveri compensino l'impiego delle somme richieste; ma non si può negare che il bisogno di Ricoveri sia tuttora sentito, anche se l'emigrazione sia oggi divenuta meno numerosa. D'altra parte, qualora non si intenda approvare la costruzione dei Ricoveri, si incoràggi almeno il Commissariato con un voto solenne a procedere nell'opera di epurazione felicemente iniziata, aumentando la propria sorveglianza sui locandieri e i loro cointeressati.

Bodio. Questa questione è stata più volte presentata all'esame del Consiglio ed egli l'ha trovata sempre irta di difficoltà. Conviene con l'on. Nitti che la legge non abbia carattere obbligatorio per quanto riguarda la costruzione dei Ricoveri. Quando la legge fu elaborata, era presente alla mente di coloro che ne compilarono lo schema quanto si era fatto ad Amburgo. Egli ha visitato quel grande stabilimento, che si stende sopra una superficie di 30 mila metri quadrati, con molti padiglioni, di un solo piano, oltre al terreno. In quelle condizioni si può mantenere una buona igiene e ripulire, disinfettare uomini e bagagli nei giorni che precedono l'imbarco. Ivi si raccolgono a migliaia gli emigranti, russi, polacchi, austriaci, in attesa delle partenze. Fu in occasione di una grave epidemia colerica scoppiata in Russia e in Polonia, che le autorità sanitarie tedesche volevano impedire il passaggio di quegli stranieri. La Società Amburghese, per non perdere quel traffico lucroso, pensò di isolare gli emigranti durante il trasporto dalle frontiere russe e polacche fino allo scalo del vapore destinato a portarli in America. E quindi, mentre provvide a chiudere gli emigranti dentro i vagoni, pensò pure ad isolarli in uno speciale locale al loro arrivo ad Amburgo.

Così ebbe origine quel ricovero o lazzaretto, che si compone di molti padiglioni di un solo piano oltre al terreno, distribuiti come in un parco di verdura e che contiene perfino chiese di rito diverso.

In Italia le medesime esigenze non sussistono. Noi abbiamo inconvenienti di altra natura, che non potrebbero essere interamente eliminati con la istituzione dei Ricoveri. Come infatti impedire tutte le frodi che si commettono in danno di emigranti, quando essi si recano nel porto di imbarco, prima ancora di aver acquistato il biglietto, e mentre la legge obbliga i vettori a provvederli di alloggio e di vitto solo nelle 24 ore precedenti alla partenza?

Esaminando partitamente le condizioni delle diverse località di cui si

potrebbe disporre per la costruzione dei Ricoveri nei porti d' imbarco, l'on. Bodio ripete ciò che ha più volte già dichiarato, che in Genova l'area dell'antico mattatoio è troppo ristretta. Bisognerebbe rifabbricare quell'edificio ed elevarlo a cinque o sei piani, se si volesse alloggiarvi circa cinque o seicento emigranti, oltre all'ufficio dell'Ispettore. E bisognerebbe demolire tutti i muri interni ed esterni del fabbricato attuale, che sono pregni di sangue e putredine degli animali uccisi, per mettere il nuovo edificio in condizioni di ospitare gli uomini. Sarebbe poi pressochè impossibile mantenere la necessaria pulizia, dato il frequente rinnovarsi degli emigranti albergati. A Napoli poi l' area della Villa del Popolo è contrastata agli emigranti da altre più importanti esigenze del traffico e forse se ivi si fosse edificato il ricovero, si sarebbe dovuto spiantarlo poco appresso, per soddisfare ai bisogni della ferrovia, della capitaneria di porto, della sanità, dei magazzini di deposito ecc.

REYNAUDI, Commissario Generale. Fa osservare come il Ricovero gioverebbe anche per l'assistenza degli emigranti non ammessi all' imbarco dalle Commissioni di visita portuali, i quali ora si trovano abbandonati a loro stessi e vittime degli sfruttatori.

MALNATE. I respinti sono annualmente circa 19 mila.

NITTI. Alla assistenza dei respinti si potrebbe provvedere mediante speciali contrattazioni, con alcuna delle locande autorizzate. Insiste sulla difficoltà che l'esercizio dei Ricoveri presenterebbe per il Commissariato.

MIRAGLIA. Propone, anche a nome dei colleghi Nitti, Mortara e Merlani, il seguente ordine del giorno:

" *Ritenendo che la costruzione dei Ricoveri non sia giustificata da necessità e che una rigorosa sorveglianza nelle locande private possa evitare la costruzione o l'acquisto dei Ricoveri stessi a carico del Fondo per l'emigrazione, passa all'ordine del giorno* ".

DAL VERME. Da più parti fu mossa lagnanza che il Commissariato e il Consiglio non abbiano ancora provveduto a disciplinare una materia tanto importante, qual'è quella dei Ricoveri. Sarebbe necessario che la opinione pubblica venisse in qualche maniera illuminata circa i motivi pei quali il Consiglio crede che convenga soprassedere alla costruzione dei Ricoveri.



Bodio. Si potrebbero incaricare i promotori dell'ordine del giorno di aggiungere al voto del Consiglio una dichiarazione dei motivi per cui si dà ora il voto negativo.

Materi. Si unisce anch'egli a fare la stessa raccomandazione all'ufficio, cioè di far conoscere pubblicamente i motivi della deliberazione che si sta per prendere.

Montemartini. Trova pericoloso dare al voto del Consiglio un carattere definitivo. Anzichè pregiudicare l'avvenire, egli metterebbe nell'ordine del giorno che il Consiglio ritiene che non si debba *per ora* provvedere alla costruzione dei Ricoveri. In seguito ci lasceremo regolare dall'esperienza.

Nitti. Sostanzialmente è d'accordo col prof. Montemartini, poichè la deliberazione deve intendersi presa *allo stato presente* delle cose. Nessuno vieterà al Consiglio di ritornare sulle sue deliberazioni, ogni qualvolta ciò sembri utile. Ma non crede che sia il caso d'introdurre nell'ordine del giorno l'emendamento di opportunità. Gioverebbe, nel momento presente, fare un taglio netto nelle pratiche avviate, dichiarando che allo stato delle cose il Consiglio non è d'avviso che siano da proseguire.

Turati. Conviene nella proposta fatta dal Montemartini: il voto sia esplicito, ma non chiuda l'adito ad altre iniziative, mentre ancora si lamentano abusi e sfruttamenti da parte dei locandieri. Con questa riserva darà voto favorevole all'ordine del giorno proposto.

Montemartini. Si associa alla dichiarazione di voto dell'on. Turati.

L'ordine del giorno dei Consiglieri Nitti, Miraglia e Merlani, messo ai voti, è approvato all'unanimità.

Bodio, Presidente, invita il Consiglio a passare alla seconda parte dell'ordine del giorno.

Giuffrida, Segretario. Dà notizia della memoria del Commissariato " sulla determinazione dei noli pel trasporto degli emigranti " che è allegata al presente verbale.

Dopo lunga discussione, a cui prendono parte i consiglieri Bodio, Nitti e Montemartini, si approva il seguente voto:

“Il Consiglio dell'emigrazione crede che si possa consentire un aumento di nolo pei nuovi vapori che, essendo costruiti con adattamenti speciali per gli emigranti, sviluppino una velocità superiore a quella finora raggiunta dalle navi normalmente adibite alle nostre linee e che nella determinazione dei noli si possa tener conto anche della continuità e regolarità del servizio.„

La seduta è tolta alle ore 12.30.

Allegato al rendiconto sommario dell'adunanza del 6 aprile 1908.

Sulla determinazione dei noli pel trasporto degli emigranti
(*Testo della relazione distribuita ai membri del Consiglio*).

Come è noto l'articolo 14 della legge sull'emigrazione stabilisce che, ogni quadrimestre, lo Stato determini per ciascun piroscafo e per ciascuna linea il massimo dei noli che i vettori possono percepire pel trasporto degli emigranti dall'Italia alle Americhe.

Questo articolo — oggetto di varie discussioni a cui non è quì il caso di accennare — è stato contrastato nella sua applicazione dai vettori, i quali, ad ogni determinazione di noli, insistono perchè sia applicato con maggiore larghezza di quella finora usata.

L'on. Consiglio dell'Emigrazione ebbe già a intrattenersi di questo importante argomento nell'adunanza del 26 novembre 1902, alla quale parteciparono anche i rappresentanti degli armatori. Ed allora, dopo ampia discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

“ Il Consiglio, approvando pienamente l'opera del Commissariato, anche
“ nella materia dei noli, e lasciando ad esso, come la legge gliene dà
“ facoltà, di applicare l'articolo 14, dichiara che il medesimo articolo con-
“ tiene tutti gli elementi per concordare i legittimi interessi della marina
“ mercantile con la tutela degli emigranti, cura precipua della legge;

“ Che il Commissariato debba proporzionare con la maggior cura la
“ varietà dei noli alle condizioni intrinseche del naviglio „.

I criteri indicati dal Consiglio con voto del 1902 sono stati sempre seguìti dal Commissariato, il quale, in questa delicata e complessa questione, ha proceduto insieme con prudenza e con fermezza, e con la maggiore larghezza di informazioni.



I vettori — come sopra è accennato — hanno sempre contrastato la opera del Commissariato, rinnovando ad ogni quadrimestre assai vive opposizioni, allo scopo di ottenere noli più alti di quelli che il Commissariato intendeva consentire. Ma finora il Consiglio superiore di marina ed il Ministro degli Affari esteri - chiamato a decidere in caso di mancato accordo fra vettori e Commissariato — non si sono discostati dalle proposte dell'ufficio scrivente.

Nel gennaio dell'anno volgente a termine, i vettori tentarono, con nove ricorsi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, d'invalidare l'opera del Commissariato. Ma anche questa controversia — notevole per l'importanza e la novità dell'argomento — fu decisa in senso favorovole all'Amministrazione (1).

Ora il Commissariato — senza richiamare in discussione la grave questione di principio dell'intervento dello Stato in questa materia — prega l'on. Consiglio di volere esaminare il punto succennato, e cioè se convenga applicare l'art. 14 con maggiore larghezza, avuto riguardo agl'interessi nazionali impegnati nell'industria marittima.

Di questo argomento il Commissariato ha già dovuto occuparsi nelle ormai periodiche contestazioni coi vettori. E qui ci limitiamo a richiamare brevemente quanto si è già dichiarato in proposito.

La legge stabilisce — è vero — che lo Stato debba fissare i *massimi dei noli*, e cioè dei limiti che non possono essere sorpassati, ma al di sotto dei quali i vettori possono praticare i prezzi di loro convenienza. Ma questi massimi non possono fissarsi con la larghezza volute dai vettori, sia perchè a questo modo la loro determinazione perderebbe ogni valore, e sia perchè, in fatto, per molteplici ragioni, i noli massimi stabiliti dallo Stato sono i *noli normali praticati dai vettori.*

In questa industria la concorrenza non è sempre effettiva, e, quando si svolge, si esercita non col ribasso dei prezzi, ma col rialzo delle provvigioni corrisposte ai rappresentanti.

Nei periodi di scarsa affluenza di emigranti, si stabilisce fra i vettori quasi una gara pel rialzo delle provvigioni; e lo stesso accade quando nuova intrapresa viene a partecipare a questo traffico. Così le provvigioni

(1) La decisione della IV Sez. fu pubblicata nel *Bollettino dell'emigrazione* (n. 20 del 1907, pag. 77 e segg.).

— che normalmente oscillano da 10 e 15 a 25 e 30 lire — sono arrivate talvolta a 50, a 65 e financo a 70 lire.

L'ufficio scrivente si è molto preoccupato dell'altezza delle provvigioni; ma non è facile trovare rimedio a questo stato di cose. Già altre volte si discusse — anche in seno all'on. Consiglio — se convenisse stabilire per regolamento un limite massimo alle provvigioni; ma fu obiettato da molti che sarebbe difficile assicurare l'applicazione effettiva di una tale misura. Ed anche se si stabilissero contro i vettori sanzioni assai rigorose per le infrazioni al divieto di sorpassare un determinato limite di provvigioni, un tale rimedio forse non sarebbe del tutto efficace e potrebbe dar luogo ad altri abusi.

Comunque non è dubbio che i noli sarebbero pei vettori assai più remunerativi di quello che oggi non sono, se non fossero così largamente falcidiati dalle provvigioni. E se pure si può ammettere che vi sia una parte di vero nell'asserzione dei vettori, e cioè che l'alta misura delle provvigioni dipende dalla molteplicità ed eterogeneità delle imprese impegnate nel trasporto degli emigranti, deve però riconoscersi che a determinare le alte provvigioni influiscono pure consuetudini e metodi che non si intendono modificare.

Ma checchè sia di ciò, sembra al Commissariato che la determinazione dei noli non possa avere fini di protezionismo dell'industria marittima. E del resto, essendo le navi estere ammesse ad esercitare il trasporto degli emigranti, a parità di trattamento con le navi nazionali, qualunque concessione andrebbe in gran parte a beneficio della bandiera straniera.

In questa materia, come non sarebbe giusto nè praticamente possibile impedire ai vettori di trarre profitto dalla loro industria, sarebbe egualmente ingiusto sacrificare gl'interessi degli emigranti a quelli degli armatori (1). Occorre contemperare con equa misura gl'interessi delle due parti, ed il Commissariato ha appunto mirato a ciò, con costanza d'intendimenti.

Roma, 13 dicembre 1907.

---

1. Una sola concessione il Commissariato crede che si possa fare, e cioè quella di consentire un aumento di nolo pei nuovi vapori che, essendo costruiti con adattamenti speciali per gli emigranti, sviluppino una velocità superiore a quella finora raggiunta dalle navi normalmente adibite alle nostre linee.

Adunanza del 7 aprile 1908.

Sono presenti i membri del Consiglio: on. Bodio, Presidente; vice-ammiraglio Reynaudi, Commissario Generale; onorevoli Dal Verme, Turati, Nitti e Merlani, comm. Miraglia, Mortara e De Negri, prof. Montemartini, cav. Bruno; i tre Commissari dell'emigrazione comm. Rossi E., Malnate e Rossi A.; Segretari prof. Giuffrida e Pancrazi.

ORDINE DEL GIORNO:

Assicurazioni degli emigranti.

Presiede l'on. Bodio.

BODIO. Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, prega il comm. De Negri, Direttore generale della statistica e il Commissariato dell'emigrazione, di comunicare al Consiglio le cifre da essi raccolte circa il movimento dell'emigrazione nel 1907 e nel 1° trimestre dell'anno in corso.

DE NEGRI. Nel 1907 emigrarono dal Regno 705,000 persone, con una differenza in meno sul 1906 di 83,000. Di questi emigranti 289,000 erano diretti a paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo, con una differenza in più sul 1906 di 13,000, e 416,000 erano invece diretti a paesi transoceanici, con una differenza in meno sull'anno precedente di 96,000. Diminuì principalmente l'emigrazione per gli Stati Uniti (— 60,000), e quella per le repubbliche del Plata (— 29,000) e per il Brasile (— 7,000).

GIUFFRIDA, Segretario. Secondo i dati raccolti dal Commissariato il numero delle persone imbarcate nei porti del Regno e in quello dell'Havre nel 1° trimestre del 1908 fu di 34,100, contro 102,949 imbarcatisi nel corrispondente periodo del 1907. La maggiore diminuzione di questi imbarchi si ha per la destinazione degli Stati Uniti: 17,730 (1908) contro 80,129 (1907). Seguono il Plata (13,756 contro 19,667) e il Brasile (2,390 contro 2,870).

Invece continua l'aumento dei rimpatri, cominciato nel 1907 e dovuto alle provenienze del Nord America. Infatti sul totale di 53,798 emigranti rimpatriati sbarcati nei porti del Regno nel 1° trimestre 1908 (in confronto a 27,797 rimpatriati nel corrispondente periodo del 1907), 42,054 provenivano dagli Stati Uniti, contro 12,372 nel 1907. Per contro diminuirono i rimpatri dal Plata a 8497 nel 1° trimestre 1908, di fronte a 9601 nello stesso trimestre del 1907, e quelli dal Brasile 5648 di fronte a 2103.

REYNAUDI, Commissario Generale. Venendosi a trattare della questione posta all'ordine del giorno, ricorda come essa è d'iniziativa dell'on. Nitti. Il Commissariato, preoccupato degli abusi a cui danno luogo i vari sistemi di assicurazioni per emigranti escogitati da imprese private, aderendo alla proposta dell'on. Nitti, di studiare, cioè, se fosse possibile per l'ufficio l'assunzione diretta del servizio delle assicurazioni, incaricò il cav. Giuffrida, ispettore dell'emigrazione, di fare apposite indagini; ed egli redasse la memoria che si acclude al presente verbale, contenente pure indicazioni particolareggiate circa gli inconvenienti che si ebbero a verificare in questa materia e i provvedimenti, nei limiti delle sue competenze, adottati finora dall'ufficio per eliminarli. Il cav. Giuffrida riferirà ora al Consiglio su questo punto.

GIUFFRIDA. Dà notizia degli inconvenienti a cui danno luogo le assicurazioni, quali vengono oggi praticate. La maggior parte delle imprese non danno affidamento per la loro consistenza patrimoniale ed hanno formulato delle polizze con clausole insidiose. Il modo poi con cui s' inducono gli emigranti a firmare quei contratti è generalmente deplorevole.

Il prezzo delle assicurazioni è eccessivamente alto, per lo più cinque o dieci volte più del giusto, se le indennità vengono lealmente garantite e pagate, ma invece gli assicuratori adoperano mezzi diversi e ingegnosi per eludere i loro impegni e sorprendere la credulità dei partenti. Sono artifizi che sovente hanno carattere di frode. Una recente inchiesta compiuta per incarico del Commissariato dai medici militari di marina, imbarcati sui vapori come RR. Commissari, ha fornito su questo oggetto molti importanti particolari, di cui si dà notizia nella relazione allegata.

Il Commissariato cercò di combattere queste operazioni coi mezzi di cui dispone nello stato presente della legislazione.

Ha proibito ai vettori ed ai loro rappresentanti e fattorini e ai locandieri e loro dipendenti d'ingerirsi in affari di assicurazioni, e per tutti i casi d'infrazione constatati ha provveduto a denunciare i colpevoli e ad escluderli dal servizio di emigrazione. Ha interessato i Prefetti perchè fossero ritirate le licenze di autorizzazione ai fattorini ambulanti delle imprese assicuratrici e venisse impedito l'esercizio di questo mestiere a persone non munite di speciale licenza. Ha disposto che gli Ispettori di emigrazione e i Regi Commissari interrogassero gli emigranti per accertare se erano stati indotti ad assicurarsi con raggiri, ed in questa ipotesi raccogliessero i documenti di prova. E per ogni caso in cui si ravvisa-

vano gli estremi della truffa, i delegati della Pubblica Sicurezza hanno incarico di denunziare i colpevoli all'autorità giudiziaria.

Questi provvedimenti ed altri consimili hanno portato i loro effetti, tanto che alcune imprese assicuratrici hanno convenuto in giudizio il Commissariato, chiedendo l'indennizzo dei danni che hanno subìto in conseguenza dei provvedimenti stessi, denunziandoli come illegali.

Ma il male è troppo esteso e diffuso ed occorrono misure radicali.

Il sistema del monopolio da parte del Commissariato, senza dubbio colpirebbe il male alle radici. Esso insieme darebbe modo di ricavare dall'istituto delle assicurazioni quanto se ne può trarre di utile in favore degli emigranti.

Nella relazione è data notizia degli studi compiuti per calcolare il costo delle assicurazioni in regime di monopolio di Stato. Mancando idonee fonti statistiche, i calcoli non hanno valore largamente approssimativo, ma furono fatti con prudente cautela.

Secondo tali calcoli, con la spesa media di 3 lire per emigrante, si presume di poter corrispondere i seguenti indennizzi: lire mille in caso di morte avvenuta nei tre mesi dall'imbarco, il rimborso del biglietto marittimo in caso di reiezione, un indennizzo fino a lire cinquecento in caso d'infortunio avvenuto durante la navigazione.

Contro questo progetto fu mossa qualche obiezione, specie per quanto riguarda il rischio della assicurazione. Si teme che assicurare gli emigranti contro questo rischio potrebbe dare eccitamento all'emigrazione verso gli Stati Uniti, specie delle persone meno desiderabili.

Ma in contrario si può obiettare che l'emigrazione verso gli Stati Uniti è in gran parte spontanea, come lo dimostra anche l'esperienza attuale. Infatti, in questi ultimi mesi, malgrado le provvigioni assai elevate corrisposte dai vettori ai loro rappresentanti, il movimento emigratorio fu molto scarso, e ciò perchè i nostri lavoratori ricevono dai loro parenti e amici notizie sfavorevoli sul mercato del lavoro. Oramai sono troppo molteplici e frequenti i vincoli fra le colonie italiane degli Stati Uniti e le provincie meridionali d'Italia, perchè eccitamenti artificiosi ad emigrare possano avere larga influenza.

Nè è da trascurare un'altra circostanza, e cioè che il rimborso del nolo rappresenta solo una parte dei danni che gli emigranti subiscono in caso di reiezione, e che comprendono, oltre le spese di trasporto delle persone e dei bagagli, assai di frequente la perdita dell'occupazione che già si aveva, mancato guadagno di salari, ecc.

Tuttavia prudenza consiglia che, attuandosi il progetto in esame, si

faccia obbligo alle Commissioni di visita nei porti d'imbarco di non ammettere a bordo le persone soggette ad essere respinte dagli Stati Uniti.

Circa poi ai pericoli che le autorità federali possano vedere in un regime di assicurazioni di Stato, è da osservare che esse attualmente, pur sapendo che si fanno tali operazioni, non se ne interessano punto. Non si vedrebbe la ragione di un diverso contegno, ove questo servizio fosse assunto dal Commissariato. Tuttavia sembra opportuno che il Governo americano sia interpellato preventivamente in proposito.

Mortara. Osserva come alcune delle imprese, di cui è fatto cenno nella memoria, hanno carattere quasi clandestino; altre invece sono costituite legalmente. Sono note le cautele con le quali il Ministero dell'Agricoltura procede pel riconoscimento di queste imprese, e spesso esso non ne iscrive il nome nel proprio Bollettino senza prima aver sentito il parere del Consiglio della Previdenza. Gioverebbe richiamare l'attenzione del Ministero sugli abusi che si commettono in questa materia, per i provvedimenti preventivi di sua competenza.

Merlani. Si potrebbe far anche opera pratica interessando il Ministero di Grazia e Giustizia perchè richiami l'attenzione delle procure generali del Regno sui lamentati abusi.

Nitti. La questione è duplice: vi è assicurazione e vi è abuso di assicurazione. L'assicurazione è utile, ma, in questa come in ogni altra forma dell'industria, si verificano delle frodi che occorre eliminare.

Allo stato delle cose il Commissariato può impedire l'esercizio delle assicurazioni ai rappresentanti di vettori, ai locandieri, che sono sottoposti per legge alla sua sorveglianza e sotto pena di revocare loro la licenza. Ma egli è disarmato contro gli altri, quando la frode non sia palese. Ritiene che tutti siano d'accordo nell'approvare i provvedimenti presi dal Commissariato per impedire gli abusi accertati finora in questa materia e per incoraggiarlo a procedere su tale via, rinvigorendo anzi la propria vigilanza. Crederebbe tuttavia opportuno che il Consiglio esprimesse un voto esplicito al riguardo, per dare maggior forza all'azione del Commissariato.

Bodio, Presidente, mette ai voti la proposta dell'on. Nitti e cioè che il Consiglio approvi le misure amministrative adottate per combattere gli

abusi in materia di assicurazione degli emigranti e incoraggi il Commissariato a proseguire nella via iniziata.

La proposta è approvata all'unanimità.

Nitti. Converrà ora esaminare nelle sue linee generali il progetto per l'assunzione del servizio delle assicurazioni da parte del Commissariato. L'assicurazione degli emigranti ha dato luogo ad abusi; ma quante altre istituzioni commerciali molto utili e pratiche hanno avuto il loro inizio o motivo da forme poco corrette di speculazione. È il tempo e l'azione degli uomini che sceverando l'utile dal danno corregge le istituzioni.

Ora la forma di assicurazione degli emigranti in fondo ha del buono, come quella che è diretta ad aiutarli in momenti assai difficili, e perchè giova a sviluppare nel popolo lo spirito di previdenza.

L'esperienza ha dimostrato le difficoltà di un'azione di tutela degli emigranti all'estero, che sia veramente larga ed efficace. Ora egli crede che appunto un sistema di assicurazione esercitato dallo Stato darebbe modo di venir in aiuto degli emigranti all'estero.

Egli pensa che il Canadà possa offrire un avvenire per la nostra emigrazione, specie se la domanda di braccia di lavoro agli Stati Uniti diminuirà, come ora accenna. E se aumentasse la nostra emigrazione pel Canadà l'assicurazione pel rischio della morte sarebbe assai utile, dovendosi temere — specie nei primi tempi dell'andata dei nostri emigranti — le conseguenze della rilevante diversità di clima fra il nostro paese e il Canadà.

Bodio. Esprime il suo avviso sulla proposta Nitti. Egli non è in massima favorevole alle ingerenze di Stato, a ciò che si dice la statizzazione dei servizi pubblici. Partendo da questo suo convincimento, non potrebbe incoraggiare col suo voto l'idea di attribuire al Commissariato l'attuazione di un servizio di assicurazioni; tuttavia, non volendo giudicare le cose unicamente con dei preconcetti teorici, è condotto a riflettere: 1° che attualmente le assicurazioni private sono insidiose ed eccessivamente dispendiose per l'emigrante; 2° che nella questione che ci occupa in questo momento, il servizio di Stato sarebbe di natura semplicissima, trattandosi unicamente di tenere nota dei partenti e verificare se ritornano respinti, per pagare ad essi in tal caso l'equivalente del biglietto acquistato per il viaggio di andata in America; 3° che le assicurazioni private cadrebberò da sè, dal momento che l'emigrante troverebbe presso l'amministrazione governativa la polizza gratuita di assicurazione. E per

il Fondo dell'emigrazione sarebbe lo stesso come se i vettori, per coloro che si dirigono agli Stati Uniti, pagassero una tassa di cinque lire, invece che di otto.

Egli però non si dissimula che un servizio di assicurazioni di Stato non potrebbe non essere, in una certa misura, un incoraggiamento all'emigrazione. E sotto quest'aspetto conviene riflettere alle conseguenze che esso avrebbe, sia per il movimento in se stesso, sia per il giudizio che non mancherebbero di farne il popolo ed il Governo degli Stati Uniti. È evidente che bisognerebbe premunirsi contro l'ostilità che una tale decisione del Governo nostro solleverebbe nella Confederazione americana, dove si è già inclinati a ritenere che il Governo italiano cerchi di sbarazzarsi degli elementi di disordine, degli infermi e degli indigenti. Il nostro Ministro degli esteri potrebbe sentire prima con discrezione le disposizioni del Governo federale di Washington.

Montemartini. È favorevole al progetto presentato all'esame del Consiglio, ma non vorrebbe però che fosse aumentata la tassa d'imbarco, mentre nella proposta del Commissariato da lire otto è portata a dieci.

De Negri. È favorevole anch'egli al progetto. Si domanda poi se, anzichè a un ufficio governativo, non converrebbe affidare il servizio delle assicurazioni ad un istituto, come, ad esempio, il Banco di Napoli, il quale già esercita col servizio delle rimesse una funzione di tutela degli emigranti. È stato detto che una diretta ingerenza governativa potrebbe creare delle preoccupazioni da parte delle Autorità Nord-americane: ma ove si affidassero le assicurazioni al Banco di Napoli, queste preoccupazioni verrebbero meno, non avendosi più l'intervento di un vero e proprio istituto di Stato, e in pari tempo si accrescerebbe la popolarità e quindi la benefica del Banco. Egli non fa una proposta formale in tal senso, ma prega il Consiglio di voler esaminare questa idea.

Rossi A. Ricorda come in New York sembrò per un momento che le autorità addette al servizio dell'immigrazione si preoccupassero da prima delle assicurazioni, ma in seguito si disinteressarono della cosa.

Nitti. Trova apprezzabile la proposta del collega De Negri; fa però osservare che il Commissariato ha organi già costituiti e mezzi tecnici per seguire il movimento emigratorio e, a seconda che si rilevano i bisogni, dare impulso al servizio delle assicurazioni, calcolando i rischi e

stabilendo le indennità. Perciò il Commissariato può provvedere al servizio in modo più economico del Banco, che dovrebbe istituire una speciale organizzazione pel servizio stesso.

Mortara. La proposta De Negri porterebbe inevitabilmente al rincaro della polizza. Non c'è bisogno di staccare l'Istituto per le assicurazioni dal Commissariato. Il pagamento della tassa implica l'assicurazione che si compie per così dire da sè, automaticamente senza bisogno di creare uffici speciali con fondi e contabilità a parte.

Miraglia. La proposta del comm. De Negri riguarda un problema troppo complesso perchè egli possa dire se e come il Banco di Napoli potrebbe provvedere a questo servizio, senza aver fatto prima i necessari studi preliminari.

Rossi E. Fa osservare che attualmente l'opinione pubblica negli Stati Uniti è anche più facilmente disposta ad adombrarsi di una ingerenza dello Stato, che possa interpretarsi come un eccitamento dell'emigrazione. Recenti reati commessi da italiani preoccuparono la stampa e v'è in America chi sospetta il nostro Governo, non solo di non impedire, ma anche, ove lo possa, di incoraggiare l'esodo verso il territorio federale di elementi non desiderabili.

Bodio. Constata l'accordo di tutti coloro che hanno preso parte alle discussioni nel raccomandare all'attenzione del Governo l'esame della proposta di affidare al Commissariato l'esercizio dell'assicurazione degli emigranti verso gli Stati Uniti, mediante un indennizzo, nel caso di reiezione, eguale al prezzo pagato per il viaggio di andata sul vapore transatlantico. Il provvedimento, ad ogni modo, è d'importanza tanto grave e straordinaria, che non potrebbe essere deliberato se non per legge. Per ciò il Ministro degli affari esteri presa cognizione dell'odierna proposta del Consiglio dell'emigrazione, se crederà di farla sua, presenterà analogo disegno di legge al Parlamento.

Dal Verme. Qualunque forma di tutela dell'emigrante può essere considerata sotto qualche rispetto, come un eccitamento all'emigrazione; ma ciò non importa che lo Stato debba abbandonare gli emigranti.

Nitti. Crede che l'emigrazione, specialmente quella del Mezzogiorno per gli Stati Uniti, sia oggi nella sua grandissima maggioranza spontanea.

In questa idea egli è stato confermato da quanto ha osservato, partecipando come *membro* della Commissione sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno, di cui fa parte.

Egli ha visitato molti comuni del Mezzogiorno ed interrogate persone di ogni classe, specialmente contadini. Dalle notizie avute si trae una sola conclusione, che si emigra in seguito a favorevoli informazioni sul mercato del lavoro americano che mandano amici e parenti, e che il solo e vero eccitamento ad espatriare è dato dalla notizia di ricchezza conseguita da qualche emigrante. Nè l'assicurazione anche in quanto precede il rischio della reiezione può servire di eccitamento ad emigrare, poichè, mentre noi restituiamo il solo prezzo del viaggio, vi sono altre spese, altri danni che l'emigrante immancabilmente subisce pel fatto stesso di emigrare, e che noi non possiamo indennizzare. L'unica obiezione che abbia, come già disse, è quella della impressione che la diretta ingerenza governativa potrebbe fare sulle autorità americane; ma queste possono essere sentite al riguardo, preventivamente.

Malgrado le obiezioni sollevate da vari oratori, egli ritiene tuttora il Commissariato l'organo più adatto ad esercitare questa funzione assicuratrice, sia per la speciale competenza, sia per avere già nei porti d'imbarco del Regno e nei principali centri della immigrazione all'estero dei propri agenti. Ritiene anche necessario accantonare un fondo per questo servizio speciale. Il Commissariato non può, a differenza di un' impresa privata, non prevedere certi rischi, come quello del naufragio; più gravi sono i rischi, più occorre che egli disponga di capitali adatti e inalienabili per far fronte ad essi.

Mortara. Crede che il fondo dell'Emigrazione debba essere tutto impegnato, come riserva, per questo servizio delle assicurazioni e che non sia opportuno, nè pratico, fare una riserva speciale.

Miraglia. Propone il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio dell'emigrazione, presa cognizione della proposta sulle " assicurazioni degli emigranti, approva in massima che si provveda a " tale servizio sul fondo per l'Emigrazione nei limiti suddetti e per " l'emigrazione agli Stati Uniti, con forma di monopolio, senza aumento di " tassa sugli emigranti ".

L'ordine del giorno proposto dal comm. Miraglia, messo ai voti, è approvato.

Miraglia. Prima che sia chiusa la seduta, desidera dare qualche notizia circa il funzionamento del servizio delle rimesse degli emigranti da parte del Banco di Napoli.

Nello scorso anno si è avuto un aumento nelle rimesse eseguite dal Banco di circa dieci milioni, dovuto specialmente alle somme che per suo mezzo furono depositate alle Casse di risparmio.

Il banco lavora con tariffe così ridotte da non trovare quasi il rimborso delle spese cui va incontro, ma non è l'utile che lo guida in questo servizio di carattere sociale; ed il vantaggio a prò degli emigranti si esplica anche indirettamente, giacchè le Banche locali nei paesi di destinazione degli emigranti hanno anch'esse dovuto ridurre le loro tariffe per fare la concorrenza al Banco. L'azione del Banco ha quindi giovato agli emigranti direttamente e indirettamente.

L'Ispettorato del Banco istituito in New York ha contribuito a dare sviluppo al servizio delle rimesse in quel centro tanto importante e in un periodo critico per le Banche locali.

Ricorda con compiacimento l'assistenza data all'Ispettorato del Banco dagli Uffici di tutela e di assistenza degli emigranti istituiti in New York dal Commissariato. La mutua cooperazione di questi organi ha giovato e più in seguito gioverà agli interessi della nostra emigrazione in quello che può essere considerato come il suo principale sbocco.

Dopo breve discussione, si dà incarico al Segretario prof. Giuffrida di preparare un progetto concreto per le assicurazioni in base alle deliberazioni del Consiglio. La prossima seduta per l'esame di tale progetto avrà luogo il 10 aprile.

Sulle assicurazioni degli emigranti.

(Appendice alla seduta del Consiglio dell'Emigrazione del 7 aprile 1908).

Nell'adunanza del Consiglio, tenuta il 2 dicembre u. s. il Commissario generale, accogliendo una proposta dell'on. Nitti, dichiarava che avrebbe presentato al Consiglio una speciale relazione sulle assicurazioni degli emigranti.

Secondo l'impegno preso, si espongono ora gli studi fatti in ordine alla possibilità di disciplinare questa materia, facendo precedere delle notizie su questa nuova speculazione.

§ 1.

Come si svolgono le operazioni di assicurazione degli emigranti.

Le assicurazioni degli emigranti sono venute diffondendosi in modo veramente impressionante, spece fra i lavoratori diretti agli Stati Uniti.

Nel luglio scorso un funzionario del Commissariato, durante la sua permanenza a Napoli, seppe che su un piroscafo di piccola portata proveniente dalla Sicilia e su cui erano imbarcati circa 260 emigranti, solo 12 non erano stati assicurati.

La diffusione di questa specie di operazioni facilmente si spiega, se si tiene conto da una parte della psicologia dell'emigrante e dall'altra dell'attivissimo lavoro di propaganda che le imprese assicuratrici hanno compiuto da qualche tempo a questa parte.

La notizia delle complesse norme restrittive nord-americane sull'immigrazione e della loro applicazione che appare variabile è arrivata ai nostri contadini attraverso racconti esagerati per calcolo e per ingenuità. Da ciò deriva che gran parte dei nostri lavoratori sono quasi ossessionati dalla paura di essere respinti.

Questo stato d'animo degli emigranti, la loro ignoranza non sempre a sufficienza difesa dalla loro diffidenza, e la convinzione in loro indotta dalla esperienza altrui che per emigrare si debbano sostenere parecchie spese oltre il nolo, fanno sì che essi non offrano sufficiente resistenza alle offerte di assicurazione che ricevono da ogni parte.

D'altra parte le imprese assicuratrici negli ultimi tempi si sono moltiplicate. Fino ad oggi ne sono state segnalate circa quaranta, e l'elenco assai probabilmente non è completo.

Nè questo continuo crescere di siffatte imprese può sorprendere. Il premio pagato dall'emigrante è di L. 10. A questo premio corrisponde un costo reale della polizza di gran lunga inferiore, che, secondo alcuni calcoli, arriverebbe all'incirca ad una lira.

Del resto ciò appare evidente anche da un calcolo sommario che si può istituire facilmente, e che vale la pena di fare.

D'ordinario nelle polizze di assicurazione è pattuito:

a) rimborso nolo in caso di reiezione;

b) indennità di ottocento o mille lire in caso di morte durante la traversata;

c) indennità in caso di disgrazia accidentale a bordo.

Ora, come appresso si dirà, le clausole delle polizze limitano i rischi dell'impresa in modo quasi da annullarli. Ma, anche se ciò non fosse e se i rischi fossero intieri, essi costituirebbero un onere assai lieve.

Per la ***reiezione*** si deve ricordare che, secondo le statistiche del signor Sargent, la media degli italiani arrivati per via di mare e respinti dal territorio federale non arriva all'un per cento. Ma è importante avvertire che questa percentuale è costituita, almeno per quattro quinti, da persone a cui si rifiuta sistematicamente l'assicurazione, o per ragioni di età, (ragazzi o vecchi) o per difetti apparenti. Comunque, per larghezza di calcolo, si può ammettere che le Imprese di assicurazione abbiano una percentuale di respinti del 4 per mille. E allora, computando un nolo medio di L. 175, il costo di questo rischio sarebbe di L. 0.70 per polizza.

Per la ***morte***, dalle diligenti statistiche del dottor Montano risulta che nei viaggi dall'Italia al Nord America, nel quadriennio 1903-1906 si è avuta una percentuale di decessi a bordo del 0.16 per mille. Ma anche qui è da avvertire che il maggior numero di morti si ha fra persone di età anziana e ragazzi, mai assicurati. Comunque calcolando fra gli assicurati una percentuale di morti del 0.15 per cento, dato un premio di mille lire si ha un costo medio di questo rischio in L. 0.15 per polizza.

Per le ***disgrazie accidentali a bordo*** risulta dalle statistiche dello stesso dottor Montano che il loro numero è relativamente insignificante, e che nel maggior numero dei casi si tratta di contusioni guarite prima dello sbarco. Si tratta di un rischio che può tutto al più valutarsi qualche centesimo. Del resto chi scrive ha seguito e segue con attenzione la pubblicità larghissima e multiforme delle società assicuratrici; e non ha mai visto annunziato il pagamento di un solo premio per infortunio.

In complesso quindi - anche se non vi fossero clausole limitatrici della responsabilità degli assicuratori - il costo del rischio sarebbe di meno di una lira.

Ora è appunto questo largo margine fra prezzo e costo [di tanto superiore a quello normale delle imprese di assicurazione (1)] e la mancanza di qualsiasi prescrizione legale, che spiega il rapido affluire di gran numero di speculatori in questo ramo di affari e la concorrenza accanita che fra essi si svolge.

Però anche in questo campo avviene lo stesso di ciò che si è rilevato per l'industria dei trasporti. Data l'ignoranza degli emigranti, la concorrenza si svolge non con la diminuzione del prezzo, ma con l'aumento delle provvigioni e col moltiplicarsi degli intermediari.

Le più forti di queste imprese hanno una rete di agenti *in quasi tutti i comuni del mezzogiorno* (agenti generali nei capiluogo di provincia, agenti principali nei capoluogo di circondario, agenti nei mandamenti e sub agenti nei comuni non capoluogo di mandamento) che sono controllati da ispettori viaggianti, i quali sono in continuo movimento per stimolare la così detta produzione. Le imprese meno forti, senza avere una rete così fitta di rappresentanti, hanno anch'esse numerosi agenti.

Naturalmente gli agenti locali sono scelti fra le persone che hanno modo di avvicinare di più gli emigranti. L'agente ideale sarebbe il rappresentante di vettore; ma in seguito al divieto del Commissariato questi *molte volte* non accettano personalmente l'ufficio, e sovente si servono di un prestanome [la moglie, un altro parente o un compare (2)]. Ma le imprese assicuratrici sono assai

(1) Il MOLINARI (*Ordinamento tecnico ed amministrativo delle compagnie di assicurazione sulla vita*, Roma. 1906, pag. 181) calcola che il così detto *caricamento*, cioè differenza fra prezzo e costo di assicurazione, sia normalmente del 20 %. In queste imprese sarebbe invece di circa il 900 per cento.

(2) Gli artifizi di cui si servono i rappresentanti per eludere al divieto del Commissariato sono molteplici ed ingegnosi: o consigliano l'emigrante a passare da un bottegaio, il quale è un agente assicuratore, oppure, fanno incontrare nel loro ufficio, per caso (!), l'emigrante con un signore che è un incaricato di compagnie assicuratrici e così via.

Ecco una deposizione di un'emigrante resa ad un R. Commissario, scelta fra numerosissime simili.

" Nel mio paese, Pietraperzia (Caltanisetta), io Fioravanti Anna in Di Marco figlia di ignoti, cucitrice, nata a Sommatino e dimorante a Pietraperzia, madre

numerose e nei capoluoghi di mandamento i dieci o quindici rappresentanti di vettore non bastano a fare gli interessi di tutte. E quindi entrano in campo altri agenti di assicurazione, bottegai, uscieri, impiegati comunali ed anche qualche sindaco (1), qualche prete (2) e così via.

---

di due figli Angelo e Michele e moglie di Giuseppe Di Marco, ho ricevuto da mio marito, dimorante in Scio St. n. 323 a Rochester n. Y, una lettera contenente la richiesta per un biglietto d'imbarco per me e i miei due figli. Con essa richiesta andai dal rappresentante della compagnia in Pietraperzia, signor F... R..., il quale mi consegnò il prepaid senza domandarmi nulla e consigliandomi di ricorrere per informazioni al sig. D., calzolaio e rappresentante di altre compagnie di navigazione, al quale ricorrono tutti gli emigranti del mio paese. Allora io andai dal sig. D. per sapere come dovevo fare per poter passare bene, giacchè dubitavo di aver male agli occhi. Il D. allora mi disse subito che l'unico rimedio sarebbe stato quello di assicurarmi il viaggio che in tal maniera mi avrebbero fatta passare, mentre senza il biglietto di assicurazione avrei trovato delle resistenze e non ci avrebbero messo niente a farmi tornare indietro. Aggiunge ancora che mi assicurassi perchè tutti quelli che partono per l'America si assicurano. E poi mi ha preparata una lettera per il locandiere di Palermo, pregando questi di portarmi a prendere l'assicurazione e a fare tutto quanto occorreva per la partenza. E non mi ha richiesto nessun compenso. Io poi partii per Palermo la sera stessa. Trovai alla stazione un fattorino della locanda di A., il quale mi condusse prima di tutto da un medico speciale, dicendomi che il D. gli aveva scritto di farmi passare una visita speciale.

" Andai da questo medico in via Marina, il quale non fece che " sboltarci „ gli occhi, darci una ricetta con la quale prendemmo una medicina, e prendermi lire 4, sebbene egli insistesse per volerne 5.

" Poi lo stesso fattorino mi condusse a l'Agenzia a fare la dichiarazione a subire un'altra visita da un medico, il quale ci " sboltò „ ancora gli occhi e ci disse che eravamo abili. E infine ci portò vicino all'agenzia in una bottega dove mi consegnarono il biglietto di assicurazione n. 5692 della Sicula Società con il pagamento di lire 10. Quivi mi dissero che assicurassi i due figli, ma io non volli spendere altre 9 lire come richiedevano. Dopo tali giri siamo ritornati alla locanda e quivi trovammo il figlio del padrone Don Petrino, il quale quando ci vide ci disse con molta insistenza *di non dire niente a nessuno che eravamo assicurati* e che, qualora ci richiedessero se lo eravamo, di rispondere nossignore „.

(1) Ecco, nella sua laconicità una dichiarazione raccolta dal regio Commissario dott. Ferrari:

" A dì 27 ottobre 1907 la signora Calico e suo figlio Rafa Sebastiano dichiarano di essersi assicurati nel proprio paese e propriamente dal Sindaco del Comune, e ciò fecero per istigazione del detto Sindaco „. (seguono le firme).

(2) Ecco una interessante deposizione di alcuni emigranti raccolta da un regio Commissario·

" Noi sottoscritti dichiariamo quanto segue:

" Siamo partiti dal nostro paese, e giunti a Palermo abbiamo trovato alla stazione ferroviaria uno degli incaricati della agenzia della Compagnia Transatlantica Spagnuola, il sig. C., il quale ci ha portati al Grande Albergo Certosa, in piazza Stazione 2, proprietaria Vedova Portoghese. La sera pernottammo in detto albergo. La mattina susseguente siamo andati alla agenzia accompagnati dal sacerdote A., il quale è figlio del rappresentante della Transatlantica Spagnuola al nostro paese; detto sacerdote ci assicurò che potevamo

Nè basta. Oltre ai veri e propri agenti vi sono i così detti *produttori* scelti specialmente fra i locandieri, i domestici di albergo e fre le altre categorie di persone che hanno occasione di avvicinare gli emigranti.

Alle male arti di costoro è difficile che sfugga l'emigrante. Essi non lasciano alcun mezzo intentato.

Gli albergatori che ricevono l'emigrante, giunto dal suo paese, lo circuiscono con consigli menzogneri, esagerano il pericolo della reiezione e gli fanno credere che l'assicurazione sia necessaria per ottenere lo sbarco a New-York. E, se l'emigrante non cede alle blandizie ed ai raggiri, passano alle imposizioni.

Alcuni emigranti in un loro ricorso così si esprimevano, in modo ingenuo ma caratteristico: " Il padrone dell'albergo ci ha " indotto ad assicurarci con grande insistenza, forzandoci, quasi " avesse pregato Cristo... „

I fattorini e i così detti domestici poi usano metodi più spicci e pratici. Essi debbono accompagnare gli emigranti nelle molteplici loro peregrinazioni. Li attendono alla ferrovia e li accompagnano alle locande; poi dalle locande li conducono agli uffici dei vettori, perchè rendano le dichiarazioni richieste dal Governo americano e completino il versamento del nolo; indi li accompa-

---

affidarci sicuri alla onestà del detto C. Nel pomeriggio il C. dopo averci fatto spendere molti denari in carrozze e tramvai e nel pranzo, insistette per condurci a prendere il biglietto di assicurazione, convincendoci e vincendo la nostra riluttanza.

" Però l'ufficio della Società di assicurazione era chiuso. Allora uno di noi disse al C. che sarebbe stato lo stesso fare l'assicurazione a Napoli, ma questi disse che a Napoli era facile ricevere dei biglietti falsi, aggiungendo che l'assicurazione si doveva fare nel luogo in cui era stato pagato il biglietto d'imbarco. Cedendo alle sue insistenze, lasciammo a lui il prezzo di due biglietti di assicurazione, cioè L. 20 con la promessa che i due biglietti ci sarebbero stati spediti a Napoli con lettera espressa il giorno 23. E i denari furono da noi consegnati al C. a bordo poco prima della partenza del piroscafo per Napoli alla presenza di un incaricato dell'agenzia che assistette all'imbarco; furono da noi date L. 25 con la restituzione di una sola lira perchè il C. disse che le altre 4 lire gli erano dovute per spese dei nostri bagagli e come regalo a lui. Ricordiamo che l'albergo Certosa è autorizzato con decreto prefettizio per emigranti, che detto C., se tale è il suo vero nome, è un addetto a tale albergo e che ci ha rilasciati una specie di ricevuta in un biglietto di reclame dell'albergo, ricevuta che accludiamo a la presente deposizione. Aggiungiamo che le ricevute dell'assicurazione non ci vennero recapitate neppure dall'agenzia di Napoli, per lo che non è esagerato il nostro sospetto di essere stati truffati de le 20 lire „.

gnano alla vaccinazione, alla disinfezione, alla visita, e così via. Ora fra queste tappe, costoro ne hanno inserito un'altra, quella dell'ufficio di assicurazioni. L'emigrante, ignaro, cade sovente nella rete e credendo che si tratti di un altro versamento necessario, paga.

Talvolta chi si è assicurato già al suo paese, viene indotto ad assicurarsi un'altra volta!

Inoltre nei porti d'imbarco vi sono dei fattorini di imprese assicuratrici, che girano con un libro di polizze indosso e stazionano specialmente in vicinanza delle agenzie dei vettori e delle locande. Anche costoro usano ogni mala arte per indurre l'emigrante ad assicurarsi. Talvolta hanno ricorso al trucco di mettersi alla testa di dieci o dodici lazzaroni, a cui si fa recitare la parte di emigranti respinti che vanno a riscuotere il premio di assicurazione. E il colpo è riuscito magnificamente! Anche i più scettici e diffidenti, di fronte ad un esempio che appariva così eloquente, hanno avuto paura e si sono indotti ad assicurarsi.

Alcuni di questi fattorini poi, non rifuggono, quando occorre, dalle minacce!

Così che in definitiva, l'emigrante, ossessionato dalla paura della reiezione, circondato e spinto da una muta di assicuratori che lo perseguitano dal comune di origine fino al porto d'imbarco, finisce col pagare le dieci lire della polizza.

A versare questa specie di tassa egli è indotto assai spesso — oltre che dalla petulante insistenza altrui — dall'inganno di cui è vittima per la sua ignoranza e il suo analfabetismo. Infatti egli finisce con l'essere persuaso di quello che i furbi sfruttatori gli hanno fatto credere; o che l'assicurazione sia una specie di supplemento nolo, o che sia necessaria per essere ammesso allo sbarco, oppure che i pericoli della reiezione siano assai più gravi di quello che sono in realtà.

Sopratutto egli ignora sempre quali e quante siano le clausole ristrettive delle polizze assicuratrici, che finiscono con l'annullare il beneficio promessogli.

Questo punto merita una speciale illustrazione.

Le polizze contengono delle clausole limitatrici, che, come è naturale, variano secondo i diversi rischi.

Per la *reiezione*, le clausole di quasi tutte le polizze vengono praticamente quasi ad annullare il rischio dell'assicuratore. Citiamo qualcuna di tali clausole.

Le polizze adottate da parecchie società usano la formula che il premio non è dovuto quando l'emigrante sia respinto o " per fatto proprio o per falsa dichiarazione ". Ora, se si pensa che l'emigrante subisce e non provoca la reiezione, e che questa è stabilita per le sue condizioni fisiche ed economiche e pei suoi precedenti penali, sarà facile arguire come l'assicuratore finisca col non assumere alcun rischio.

In tale senso più esplicite ancora sono altre polizze. Una — quella della così detta " Previdente " — dichiara che non paga il premio se la reiezione dell'emigrante sia avvenuta " per fatto " suo proprio o per falsa dichiarazione o per reati commessi " durante la traversata o per altre ragioni che presumibilmente " avrebbero potuto determinarla e che furono occultate alla sti" pula della presente polizza ". Così il rischio è praticamente annullato (1).

Nè le restrizioni si arrestano qui.

Un'impresa assicuratrice, la così detta " New York and Buenos Ayres " dopo aver messo nella polizza varie clausole limitatrici del rischio, ha aggiunto la seguente: " con la presente po" lizza l'assicurato concorre a tutti i diritti qui dichiarati (?) meno " se la reiezione avviene per il limite di età, e cioè perchè infe" riore ai 18 anni o superiore ai 40 ". E si noti che nelle polizze di questa impresa possedute dall'ufficio, tale clausola figura *soltanto* per gli assicurati che hanno meno di 18 anni o più di 40! Ora, come è risaputo, il maggior numero di reiezioni è determinato appunto in vista dell'età dell'emigrante.

Ancora più insidiosa è la clausola contenuta nella polizza della " Viennese " e della " Florida ", che è così concepita: " L'assicu-

(1) Parecchie polizze hanno la dicitura che si paga il premio se viene *impedito lo sbarco* dell'emigrante. Ora siccome la visita dei passeggieri ha luogo a terra e non a bordo, la formula appare insidiosa.

“razione viene fatta senza alcun esame preventivo della idoneità capacità giuridica e condizioni dell'assicurato, e si assicura solo in seguito a domanda sottoscritta da qualunque richiedente e con la presunzione e buona fede che l'assicurato nel momento della partenza sia *nelle condizioni richieste dalle leggi,* e dai regolamenti di emigrazione e *d'immigrazione* „.

Nè basta. Altre imprese rifiutano il premio quando si tratti di emigranti già altra volta respinti dalle Americhe, o non ammessi allo sbarco perchè trovati in possesso di armi, o per deficienza di denaro, o rimandati indietro in comitiva e così via.

Lo stesso e peggio avviene pel *rischio della morte.* Nelle polizze è di ordinario inclusa la clausola che si paga indennizzo solo nei casi di morte per malattia ordinaria a decorso acuto, esclusi i sinistri dipendenti da cause esterne, violente o fortuite, e quelli derivanti da epidemie, naufragio, collisione, abbordaggio, caso di guerra, ecc.

Nè le cose cambiano pel *rischio degli infortuni,* che è pure così limitato.

E come se tutte queste insidie non bastassero, altre se ne annidano nelle clausole che riguardano i termini accordati per far valere il diritto all'indennizzo — termini perentori che sono spesso assai brevi, mentre prima che decorrano essi debbono essere esibiti, documenti, atti, ecc. Due delle imprese assicuratrici sono arrivate a stabilire la seguente clausola “il riconoscimento ed il rimborso del biglietto sarà effettuato all'assicurato al rientrare in Napoli, non oltre il *trentesimo* giorno dalla data di emissione della polizza „. Ora nessuno degli emigranti respinti dalla America può essere in grado di rientrare nel Regno nei trenta giorni dalla partenza. La frode è manifesta.

Nè qui si arrestano gli abusi.

È frequente il caso di errori (?) nella compilazione delle polizze. Si è constatato che parecchi emigranti respinti assicurati erano portatori di polizze su cui erano indicate generalità diverse da quelle loro. Ed in questo caso gli assicuratori non pagano.

Alcune imprese poi autorizzano i rappresentanti in provincia a rilasciare *buoni* pel ritiro della polizza nel porto d'imbarco. Gli

emigranti si accontentano del pezzo di carta ricevuto, ma il buono non è valido se non è convertito in polizza, prima dell'imbarco.

Naturalmente gli emigranti ignorano queste clausole, ed anzi credono di essere coperti da ogni rischio. Nell'attestare ciò sono concordi tutti i regi Commissari imbarcati sui piroscafi, che di recente sono stati incaricati di eseguire speciali inchieste al riguardo.

L'emigrante crede che quel pezzo di carta lo copra da parecchi rischi, ma quando è respinto si sente sollevare mille eccezioni impensate.

Sulla frode delle imprese poi si è innestata quella degli agenti. Questi cercano d'intascare il premio senza rilasciare polizze, e spesso vi riescono. Talvolta dopo incassato il premio dicono allo emigrante che al documento manca un bollo, e promettono che glielo manderanno al porto d'imbarco; oppure dicono che, per prudenza, spediscono le polizze alla famiglia del partente; ma poi non fanno nulla di ciò.

Date queste caratteristiche delle imprese assicuratrici, o almeno della loro maggioranza, s'intende che siano scarsamente osservate le garanzie — in verità scarse — offerte alla pubblica fede dal nostro codice di commercio, il quale pare dominato dalla preoccupazione di difendere l'assicuratore dagli assicurati.

Le imprese costituite sotto forma di società anonime non osservano in generale l'art. 104 del Codice di commercio, non indicando l'ammontare del capitale versato.

Quelle costituite come società in accomandita non ottemperano all'art. 114 cap. 1 del Codice di commercio, e agiscono sotto una vera e propria ragione sociale, tacendo i nomi dei soci illimitatamente responsabili, alcuni dei quali sono assai tristamente noti nei fasti dell'emigrazione.

Inoltre è da osservare che vi sono fra le società assicuratrici delle mutue e delle cooperative. Ora pare che il genere delle operazioni fatte da queste imprese, molteplici e di breve durata, ripugni al concetto economico e giuridico della cooperazione.

Infine noto che in molte polizze non sono contenute le indicazioni prescritte dell' art. 420 del Codice di commercio. Ma anche per questo articolo non si conosce sanzione.

Nè qui finiscono le irregolarità.

Una di queste Imprese ha assunto il nome di " Sicula Società d'Assicurazione a *beneficio* degli emigranti ", un'altra sulla polizza ha stampato a lettere cubitali il titolo " *certificato di garanzia* ", come per far credere che quel pezzo di carta assicuri lo sbarco a New-York e via dicendo.

Questa elencazione dolorosa potrebbe continuare ancora per molte pagine. Ma quanto è stato detto può bastare per dare una idea su queste operazioni.

§ 2.

Azione del Commissariato nei riguardi delle imprese assicuratrici.

Di fronte a questi gravi abusi il Commissariato non è rimasto inoperoso; ma ha fatto quanto era possibile per reprimerli, coi mezzi di cui dispone nello stato presente della legislazione.

L'ufficio ha proibito ai vettori ed ai rappresentanti d' ingerirsi in affari di assicurazione; e per tutti i casi d'infrazione constatati ha provveduto a denunciare i colpevoli e ad escluderli dal servizio di emigrazione.

Ha interessato i prefetti perchè fossero ritirate le licenze di autorizzazione ai fattorini ambulanti, e venisse impedito l'esercizio di questo mestiere a persone senza licenze.

Ha interessato il Ministero delle finanze per la rigorosa applicazione della legge sul bollo, e quello di agricoltura perchè fosse richiesta a tali società la cauzione di cui all' art. 144 Codice di commercio.

Ha disposto che gli ispettori di emigrazione e i regi commissari interrogassero gli emigranti per accertare se erano stati indotti ad assicurarsi con raggiri, ed in questa ipotesi raccogliessero i documenti di prova. E s' intende che, per ogni caso per cui concor-

ressero gli estremi della truffa, si è provveduto a denunziare i colpevoli all'autorità giudiziaria.

Ora, con gli elementi raccolti dai regi commissari e da altre fonti, si tenterà d'interessare il pubblico ministero per un'azione più larga ed efficace.

Ma non è a nascondere che in generale gli abusi in danno di emigranti trovano poco efficace e sollecita sanzione penale. Già vi è una grande difficoltà a fornire le prove, poichè i danneggiati, prima della partenza, sono restii a parlare per paura di vedere ritardato l'imbarco. Se parlano è quando si trovano lontani dalla patria, ed allora non sono in grado di deporre nei pubblici dibattimenti. Ed anche quando essi sono tornati in Italia, assai spesso, per la tenuità del danno individuale, per paura, e per quei vincoli di solidarietà paesana che sono tanto forti nelle nostre popolazioni di campagna, sono proclivi a ritrattare o ad attenuare le prime dichiarazioni rese alle Autorità.

Il Commissariato sa per esperienza omai lunga che assai di sovente gli emigranti finiscono con l'essere inconsapevoli complici di coloro che li sfruttano.

Pertanto, più che reprimere le operazioni di assicurazione, gioverebbe rendere impossibile radicalmente questi abusi. E poichè, tutto considerato, può essere utile diffondere nei nostri lavoratori emigranti abitudini di previdenza, converrà esaminare se e come possa sostituirsi all'ingorda azione di privati speculatori l'opera disinteressata di altri enti.

§ 3.

Su un monopolio di Stato delle operazioni di assicurazione.

Nell'adunanza del Consiglio dell'emigrazione del 2 corrente, l'on. Nitti accennava alla possibilità che il Commissariato si sostituisse alla privata speculazione, esercitando direttamente le operazioni di assicurazione, in quanto effettivamente utili agli emigranti, col sistema del monopolio.

L'on. Nitti faceva presente l'opportunità di evitare la miseria degli emigranti e delle loro famiglie, nei casi di reiezione o di morte durante la traversata e nei primi tempi dell'arrivo in America. E pertanto riteneva utile che gli emigranti fossero assicurati contro questi rischi a prezzo di costo, da parte del Commissariato. Il costo di questi rischi dovrebbe essere compreso nell'attuale tassa d'imbarco, che, occorrendo, potrebbe essere alquanto elevata, in modo che il Commissariato avesse modo di continuare a provvedere ai propri servizi.

L'on. Nitti ritiene che con questo sistema, oltre a rendere un effettivo servizio agli emigranti e a sgominare definitivamente l'attuale ingorda speculazione, si darebbe all'attuale tassa d'imbarco un più saldo e più equo fondamento nel nostro diritto finanziario. Inoltre si costituirebbe un primo nucleo di assicurazioni di Stato che potrebbe estendersi progressivamente.

Si potrebbe ancora aggiungere un'altra considerazione in quest'ordine di idee; e cioè che con questo sistema si potrebbe anche trovare il modo di far partecipare al Fondo per l'emigrazione gli emigranti temporanei, ciò che sarebbe assai utile. Oggi infatti si discute sull'opportunità che il Fondo per l'emigrazione provveda alla tutela dei lavoratori che si recano in cerca di lavoro nei paesi di Europa o del bacino del Mediterraneo, e che — come è noto — non provvedono ad alimentarlo. A tale quesito, in via di stretta giustizia, dovrebbe darsi una risposta negativa. Ma d'altra parte non può contestarsi che lo Stato debba provvedere anche alla tutela degli emigranti non transoceanici; e praticamente è difficile ottenere che vi si provveda con altri cespiti, una volta che vi è uno speciale Fondo per l'emigrazione.

Ora regolato il servizio delle assicurazioni — come servizio di Stato — si può trovare modo che partecipino al Fondo anche gli emigranti diretti in Europa; e così sarebbe assicurata, senza divergenze, un'equa tutela a tutti gli emigranti che espatriano.

La proposta dell'on. Nitti è senza dubbio degna della maggiore considerazione. Gioverà pertanto esaminare se e quali difficoltà pratiche si frappongono all'attuazione di essa.

L'assicurazione degli emigranti dovrebbe comprendere i rischi della reiezione, della morte, dal giorno dell'imbarco per un determinato periodo di tempo e per una determinata somma (ad esempio mille lire), e degli infortuni durante la traversata marittima.

Quest'ultimo rischio si presenta praticamente come poco apprezzabile; ed il suo costo è limitato.

Maggiore importanza presentano invece gli altri due rischi sia pel loro costo che per altre considerazioni.

Assicurazione Vita. — L'on. Nitti ha espresso l'opinione che dovrebbe essere coperto il rischio della morte, a qualunque causa dovuta, nei primi tempi dopo l'espatrio, nei quali, a causa del cambiamento di clima e di abitudini, è più grave il pericolo che l'emigrante venga a soccombere e la sua famiglia rimanga sul lastrico.

Ora in proposito si affaccia spontanea una prima domanda; e cioè se dovrebbero essere assicurati *tutti gli emigranti,* o solamente quelli che per la loro età (ad es. dai 20 ai 50 anni) si può presumere siano di sostegno o di grande utilità alla propria famiglia. La soluzione di questo quesito pare debba essere data nel senso che debba essere assicurata solo questa categoria di emigranti. Allora — siccome per ovvie ragioni la tassa dovrebbe gravare su tutti — ne verrebbe una certa sperequazione, del resto inevitabile in imprese di questo carattere e di questa estensione.

Comunque, cerchiamo di calcolare il costo di questo rischio (dato il premio di mille lire), nel caso che l'assicurazione sia limitata solo agli uomini dai 20 ai 50 anni.

All'esecuzione di tale calcolo si frappongono due principali difficoltà, e cioè che noi ignoriamo, quale sia precisamente la percentuale di mortalità delle classi lavoratrici (1) che offrono maggiori contingenti all'emigrazione (agricoltori, artigiani, braccianti); e di quanto questa percentuale si elevi pei nostri, nei

---

(1) La Cassa Nazionale di previdenza non ha ancora compilato le sue speciali tavole di mortalità, non essendo ancora sufficiente l'esperienza da essa fatta. La Cassa si vale delle comuni tavole di mortalità.

Le nostre statistiche ufficiali (*Movimento della popolazione nel 1905*, Roma, 1907) indicano le cifre della distribuzione dei morti distinti secondo la professione esercitata. Facciamo seguire i dati che più c'interessano ai fini della presente indagine.

diversi paesi esteri (1), e specialmente nei primi tempi dell'arrivo. È presumibile infatti che la mortalità dei nostri all'estero, specie nei primi tempi del loro arrivo si elevi a causa del mutamento del clima e di abitudini, e specialmente per le sfavorevoli con-

---

I maschi morti in età da 15 a 65 anni, nel triennio 1903-1905 in confronto a mille viventi coetanei, furono per le seguenti professioni:

	agricoltori, giardinieri, boscaioli	pastori, mandriani	calzolai, sellai	facchini e simili	filatori, tessitori, cardatori	barbieri
1903	9	8	11	14	16	12
1904	8	8	10	15	14	14
1905	8	8	10	15	16	14

Questi dati ci danno un'idea del coefficiente di mortalità delle nostre classi lavoratrici; ma per molti riguardi non sarebbe prudente fondare su essi i nostri calcoli.

(1) Non si ha notizia di dati recenti indicanti la mortalità specifica degli Italiani nei paesi di America in cui si recano a scopo di lavoro (Stati Uniti, Argentina e Brasile) e mancano fonti idonee per istituire tali ricerche. Tuttavia mettiamo in evidenza alcuni elementi che si posseggono per gli Stati Uniti e l'Argentina.

Stati Uniti. — Secondo il *Census* del 1900 (*Vital Statistics*) la popolazione italiana negli Stati Uniti era così distribuita per età:

sotto 1 anno	sotto i 5 anni	da 5 a 14 anni	da 15 a 24 anni	da 25 a 34 anni	da 35 a 44 anni	da 45 a 64 anni	da 65 e più
4.0	16.3	20.6	17.7	19.9	14.6	9.7	6.8

Ciò importa che la popolazione nell'età da 15 a 45 anni costituiva, al 1900, il 52 per cento di tutta la popolazione italiana. Dal 1900 ad oggi è possibile che questa percentuale si sia elevata, date le forti correnti migratorie avutesi negli ultimi anni, costituite nella grande maggioranza da uomini in età valida. Poichè di solito gli emigranti partono soli e fanno venire la famiglia dopo qualche tempo di dimora all'estero, le colonie di emigranti, quanto più sono di recente formazione, tanto più hanno una composizione demografica che si discosta da quella che si può ritenere normale.

Comunque, secondo il censimento italiano del 1901, la popolazione nell'età da 15 a 45 anni rappresentava il 43 per cento del totale; un per cento

dizioni di alloggio al caro dei fitti nelle grandi città in cui di preferenza si recano i lavoratori italiani.

Date queste difficoltà è prudente, nel fare i calcoli sulla base dei coefficienti di mortalità desunti dal censimento del 1901

---

cioè notevolmente inferiore a quello dato dal *Census* americano per la popolazione italiana vivente nel territorio federale.

Ora, malgrado questa favorevole composizione demografica, la percentuale degli Italiani che muoiono agli Stati Uniti è notevole.

Il dott. Stella — valente sanitario italiano esercente a New York — nella sua monografia *Sulle condizioni igieniche e sanitarie degli Italiani nelle città del Nord America* nota vari fatti che sarebbero indici del deperimento della nostra razza negli Stati Uniti. E ciò naturalmente influisce sulla mortalità.

Secondo le notizie date dal *Census*, negli Stati Uniti si avev il 16.6 per mille di morti fra i nativi del paese e il 19.4 fra gli stranieri. Fra questi ultimi stanno alla testa gli Irlandesi (21.3 per mille) vengono immediatamente dopo gli Italiani (20.4 per mille), seguono i Francesi (17 per mille), i Tedeschi (15.5 per mille) e così via.

Ora questa percentuale sembra alta non solo per la circostanza suaccennata, e cioè che la composizione della popolazione è favorevole, ma anche perchè un certo numero di ammalati di malattie croniche (specialmente tisi) rimpatria nella speranza di trovare in patria la salute.

Ma, agli scopi delle presenti indagini, gioverà pure prendere conoscenza delle cause più frequenti di morte fra gli Italiani. Indichiamo quindi le cifre per 100 mila abitanti, mettendole in raffronto con quelle riflettenti gli Irlandesi.

	Totale per 100,000 abitanti della stessa nazionalità	Malattie dell'apparato digerente	Consunzione	Malattie del sistema nervoso	Malattie del sistema circolante	Polmoniti	Bronchiti
Italiani . . .	2044	240	114	166	76	480	176
Irlandesi . .	2190	113	340	227.1	205	257	98

Come si vede, le cause più frequenti di morte fra gli Italiani sono le malattie delle vie respiratorie. E la percentuale è più alta di quella registrata dalle nostre statistiche che, nello stesso anno a cui si riferisce la statistica americana, cioè il 1900, fu per la polmonite di 235.2 e per la bronchite di 205 per 100 mila abitanti, con un totale per le due malattie di 440.2 di fronte al totale di 656, registrato dalla statistica federale. E pur tenendo conto della difficoltà di comparare questi dati, resta sempre un distacco che può impressionare. Però è da tenersi conto che dei 2129 Italiani morti nel 1900 per

e dalle nostre statistiche mortuarie del 1899-1902, aumentare i coefficienti stessi del 50 %. Su queste basi si è calcolato il premio unico di tariffa da un mese ad un anno per le età dai 20 ai 50 anni, distintamente per maschi e per femmine. E si fanno seguire qui appresso i prospetti, in cui si indicano i risultati di tali calcoli e che sono dovuti alla cortesia del chiarissimo comm. Magaldi, ispettore generale del Credito e della Previdenza al Ministero di agricoltura.

---

polmonite e registrati dalle statistiche nord-americane, 1697 erano sotto i 5 anni.

Argentina. — Non si ha notizia della mortalità della popolazione italiana in quella repubblica, onde ci limitiamo ad indicare nel prospetto seguente la distribuzione della popolazione italiana in Buenos Aires, quale risulta dal censimento del 1904, in raffronto con la distribuzione della popolazione in Italia (censimento del 1901):

	fino a 5 anni	da 5 a 15 anni	da 15 a 25 anni	da 25 a 40 anni	da 40 a 50 anni	da 50 a 60 anni	da 60 a 70 anni
Censimento italiano	128	214	175	191	116	89	61
Censimento Buenos Aires. . .	6	54	166	349	215	126	57

Maschi.

Età Anni	Num. annuo delle morti sopra 1000 coetanei. 1000 q_x	Id. aumentato del 50 % 1000 q'_x	$\frac{q'_x}{12}$	$\frac{12}{q'_x}$	Premio unico di tariffa $\left(\frac{q'_x}{12} m\right)$ per assic alla data della morte, l'assicurazione a						
					1	2	3	4	5	6	7
20	6.38	9.57	0.000798	1253	0.000798	0.001596	0.002394	0.003192	0.003990	0.004788	0.005586
21	6.77	10.2	0.00085	1180	0.00085	0.00170	0.00255	0.00340	0.00425	0.00510	0.00595
22	6.83	. . .	. . .	. .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .
23	6.82	. . .	. . .	. .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .
24	6.81	. . .	. . .	. .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .
25	6.78	. . .	. . .	. .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .
26	6.75	10.1	0.00084	1190	0.00084	0.00168	0.00252	0.00336	0.00420	0.00504	0.00588
27	6.71	. . .	. . .	. .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .
28	6.66	10.0	0.00083	1200	0.00083	0.00166	0.00249	0.00332	0.00415	0.00498	0.00581
29	6.66	. . .	. . .	. .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .
30	6.67	. . .	. . .	. .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .
31	6.68	. . .	. . .	. .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .
32	6.72	10.1	0.00084	1190	0.00084	0.00168	0.00252	0.00336	0.00420	0.00504	0.00588
33	6.78	10.2	0.00085	1180	0.00085	0.00170	0.00255	0.00340	0.00425	0.00510	0.00595
34	6.88	10.3	0.00086	1160	0.00086	0.00172	0.00258	0.00344	0.00430	0.00516	0.00602
35	7.02	10.5	0.00088	1140	0.00088	0.00176	0.00264	0.00352	0.00440	0.00528	0.00616
36	7.23	10.8	0.00090	1110	0.00090	0.00180	0.00270	0.00360	0.00450	0.00540	0.00630
37	7.50	11.3	0.00094	1060	0.00094	0.00188	0.00282	0.00376	0.00470	0.00564	0.00658
38	7.88	11.8	0.00098	1020	0.00098	0.00196	0.00294	0.00392	0.00490	0.00588	0.00686
39	8.24	12.4	0.00103	970	0.00103	0.00206	0.00309	0.00412	0.00515	0.00618	0.00721
40	8.59	12.9	0.00107	930	0.00107	0.00214	0.00321	0.00428	0.00535	0.00642	0.00749
41	8.93	13.4	0.00112	890	0.00112	0.00224	0.00336	0.00448	0.00560	0.00672	0.00784
42	9.27	13.9	0.00116	860	0.00116	0.00232	0.00348	0.00464	0.00580	0.00696	0.00812
43	9.73	14.6	0.00122	820	0.00122	0.00244	0.00366	0.00488	0.00610	0.00732	0.00854
44	10.0	15.0	0.00125	800	0.00125	0.00250	0.00375	0.00500	0.00625	0.00750	0.00875
45	10.4	15.6	0.00130	770	0.00130	0.00260	0.00390	0.00520	0.00650	0.00780	0.00910
46	10.9	16.4	0.00137	730	0.00137	0.00274	0.00411	0.00548	0.00685	0.00822	0.00959
47	11.4	17.1	0.00143	700	0.00143	0.00286	0.00429	0.00572	0.00715	0.00858	0.01001
48	12.1	18.2	0.00152	660	0.00152	0.00304	0.00456	0.00608	0.00760	0.00912	0.01064
49	12.8	19.2	0.00160	630	0.00160	0.00320	0.00480	0.00640	0.00800	0.00960	0.01120
50	13.5	20.3	0.00169	590	0.00169	0.00338	0.00507	0.00676	0.00845	0.01014	0.01183

mente una lira di mesi			Capitale assicurato $\left(\frac{12}{q'_x}\ \frac{1}{m}\right)$ alla data della morte, in seguito al versamento di una lira, l'assicurazione avendo la durata di mesi											
10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
0.007980	0.008778	0.009576	1253	627	418	313	251	209	179	157	139	125	114	104
0.00850	0.00935	0.01020	1180	590	393	295	236	197	169	148	131	118	107	98
...	...	...	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
...	...	...	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
...	...	...	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
...	...	...	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
0.00840	0.00924	0.01008	1190	595	396	298	238	199	170	149	132	119	108	99
...	...	...	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
0.00830	0.00913	0.00996	1200	600	400	300	240	200	172	150	133	120	109	100
...	...	...	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
...	...	...	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
...	...	...	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
0.00840	0.00924	0.01008	1190	595	396	298	238	199	170	149	132	119	108	99
0.00850	0.00935	0.01020	1180	590	393	295	236	197	169	148	131	118	107	98
0.00860	0.00946	0.01032	1160	580	386	290	232	194	166	145	129	116	105	97
0.00880	0.00968	0.01056	1140	570	380	285	228	190	163	143	127	114	104	95
0.00900	0.00990	0.01080	1110	555	370	278	222	185	159	139	123	111	101	92
0.00940	0.01034	0.01128	1060	530	353	265	212	177	152	133	118	106	96	88
0.00980	0.01078	0.01176	1020	510	340	255	204	170	146	128	113	102	93	85
0.01030	0.01133	0.01236	970	485	323	243	194	162	139	121	108	97	88	81
0.01070	0.01177	0.01284	930	465	310	233	186	155	133	116	103	93	85	77
0.01120	0.01232	0.01344	890	445	296	223	178	149	127	111	99	89	81	74
0.01160	0.01276	0.01392	860	430	286	215	172	144	123	108	95	86	78	72
0.01220	0.01342	0.01464	820	410	273	205	164	137	117	103	91	82	75	68
0.01250	0.01375	0.01500	800	400	266	200	160	134	114	100	89	80	73	67
0.01300	0.01430	0.01560	770	385	256	193	154	129	110	96	85	77	70	64
0.01370	0.01507	0.01644	730	365	243	183	146	122	104	91	81	73	66	61
0.01430	0.01573	0.01716	700	350	233	175	140	117	100	88	78	70	64	58
0.01520	0.01672	0.01824	660	330	220	165	132	110	94	83	73	66	60	55
0.01600	0.01760	0.01920	630	315	210	158	126	105	90	79	70	63	57	52
0.01690	0.01859	0.02028	590	295	196	148	118	98	84	74	65	59	54	49

Femmine.

Età Anni	Num. annuo delle morti sopra 1000 coetanee. 1000 q_x	Id. aumentato del 50 % 1000 q'_x	$\frac{q'_x}{12}$	$\frac{12}{q'_x}$	Premio unico di tariffa $\left(\frac{q'_x}{12} m\right)$ per assicu[…] alla data della morte, l'assicurazione av[…] 1	2	3	4	5	6	7	
20	6.12	9.18	0.00077	1300	0.00077	0.00154	0.00231	0.00308	0.00385	0.00462	0.00539	0
21	6.62	9.93	83	1200	83	166	249	332	415	498	581	
22	7.14	10.7	89	1120	89	178	267	356	445	534	623	
23	7.26	10.9	91	1100	91	182	273	364	455	546	637	
24	7.36	11.0	92	1090	92	184	276	368	460	552	644	
25	7.45	11.2	93	1080	93	186	279	372	465	558	651	
26	7.52	11.3	94	1060	94	188	282	376	470	564	658	
27	7.59	11.4	95	1050	95	190	285	380	475	570	665	
28	7.64	11.5	96	1040	96	192	288	384	480	576	672	
29	7.69	. . .	. . .	. .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	
30	7.74	11.6	97	1030	97	194	291	388	485	582	679	
31	7.81	11.7	98	1020	98	196	294	392	490	588	686	
32	7.92	11.9	99	1010	99	198	297	396	495	504	693	
33	7.97	12.0	0.00100	1000	0.00100	200	300	400	500	600	700	
34	8.07	12.1	101	990	101	202	303	404	505	606	707	
35	8.18	12.3	103	970	103	206	309	412	515	618	721	
36	8.33	12.5	104	960	104	208	312	416	520	624	728	
37	8.59	12.9	107	930	107	214	321	428	535	642	749	
38	8.83	13.2	110	910	110	220	330	440	550	660	770	
39	8.98	13.5	112	890	112	224	336	448	560	672	784	
40	9.07	13.6	113	880	113	226	339	452	565	678	791	
41	9.11	13.7	114	. .	114	228	342	556	570	684	798	
42	9.16	. . .	. . .	. .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	
43	9.19	13.8	115	870	115	230	345	460	575	690	805	
44	9.25	13.9	116	860	116	232	348	464	580	696	812	
45	9.37	14.1	117	. .	117	234	351	468	585	702	819	
46	9.44	14.2	118	850	118	236	354	472	590	708	826	
47	9.60	14.4	120	830	120	240	360	480	600	720	840	
48	10.1	15.2	127	790	127	254	381	508	635	762	889	0
49	10.6	15.9	133	750	133	266	399	532	665	798	[illegible]	
50	11.3	17.0	142	700	142	284	426	568	71			

…diatamente una lira …ata di mesi				Capitale assicurato $\left(\frac{12}{q'_x}-\frac{1}{m}\right)$ alla data della morte, in seguito al versamento di una lira, l'assicurazione avendo la durata di mesi											
9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
00693	0.00770	0.00847	0.00924	1300	650	433	325	260	217	186	163	144	130	118	10
747	830	913	996	1200	600	400	300	240	200	172	150	133	120	109	10
801	890	979	0.01068	1120	560	373	280	224	187	160	140	124	112	102	9
819	910	0.01001	1092	1100	550	366	275	220	184	157	138	122	110	100	9
828	920	1012	1104	1090	545	363	273	218	182	156	136	121	109	99	9
837	930	1023	1116	1080	540	360	270	216	180	154	135	120	108	98	9
846	940	1034	1128	1060	530	353	265	212	177	152	133	118	106	96	8
855	950	1045	1140	1050	525	350	263	210	175	150	131	117	105	95	8
864	960	1056	1152	1040	520	346	260	208	174	149	130	115	104	95	8
. . .	. . .	. . .	. . .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
873	970	1067	1164	1030	515	343	258	206	172	147	129	114	103	94	8
882	980	1078	1176	1020	510	340	255	204	170	146	128	113	102	93	8
891	990	1089	1188	1010	505	336	253	202	169	144	126	112	101	92	8
900	0.01000	1100	1200	1000	500	333	250	200	167	143	125	111	100	91	8
909	1010	1111	1202	990	495	330	248	198	165	142	124	110	99	90	8
927	1030	1133	1236	970	485	323	243	194	162	139	121	108	97	88	8
936	1040	1144	1248	960	480	320	240	192	160	137	120	107	96	87	8
963	1070	1177	1284	930	465	310	233	186	155	133	116	103	93	85	7
990	1100	1210	1320	910	455	303	228	182	152	130	114	101	91	83	7
01008	1120	1232	1344	890	445	296	223	178	149	127	111	99	89	81	7
1017	1130	1243	1356	880	440	293	220	176	147	126	110	98	88	80	7
1026	1140	1254	1368	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
. . .	. . .	. . .	. . .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
1035	1150	1265	1380	870	435	290	218	174	145	124	109	97	87	79	7
1044	1160	1276	1392	860	430	286	215	172	144	123	108	95	86	78	7
1053	1170	1287	1404	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
1062	1180	1298	1416	850	425	283	213	170	142	122	106	94	85	77	7
[illegible]	1200	1320	1440	830	415	276	208	166	139	119	104	92	83	75	6
	1270	1397	1524	790	395	263	198	158	132	113	99	88	79	72	6
		1	1596	750	375	250	188	150	125	107	94	83	75	68	6
			1704	700	350	233	175	140	117	100	88	78	70	64	5

Dai prospetti precedenti risulta il costo del rischio per le diverse età secondo previsioni prudenti e larghe.

Ma, dato il carattere di queste assicurazioni, appare opportuno che esse siano fatte a *premio unico*, qualunque sia l'età dello assicurato. Quindi gioverebbe calcolare il costo medio del rischio.

Se noi conoscessimo la divisione degli emigranti per età, sarebbe facile calcolare tale costo. Mancandoci tale conoscenza, si può assumere, come cifra di base pel calcolo, quella relativa all'età di 40 anni.

Allora avremo che, per assicurare un premio di mille lire in caso di morte, per la durata di tre mesi, il costo del rischio sarebbe di L. 3.21 pei maschi e di L. 3.39 per le femmine. E siccome, secondo le nostre statistiche, le femmine costituiscono il 17 % della nostra emigrazione, si potrebbe calcolare un premio medio di L. 3.24.

Per proseguire nella nostra indagine, occorrerebbe conoscere la percentuale delle persone in età dai 20 ai 50 anni sul totale degli emigranti. Purtroppo però anche questa notizia ci manca; e sappiamo solo che, secondo le cifre della Direzione generale della statistica, il 10 % degli emigranti, è sotto i quindici anni. Comunque, per prudenza, si può assumere che gli emigranti dai 20 ai 50 anni costituiscano nella nostra emigrazione l'ottantacinque per cento. Allora, se il rischio di cui si tratta dovesse essere ripartito fra tutti gli emigranti, il suo costo medio sarebbe di L. 2.75.

Assicurazione contro il rischio della reiezione. — In ordine a questo punto si possono fare parecchi rilievi.

Anzitutto questo rischio può variare, non solo per mutare delle leggi sull'immigrazione — su cui agiscono, in senso opposto e con varia influenza, da una parte la tendenza protettiva del lavoro locale e dall'altra l'interesse delle classi capitalistiche — ma anche per l'applicazione più o meno rigorosa delle leggi vigenti. Pertanto praticamente questo rischio si presenta come variabile; e non si può assumere impegno di coprirlo costantemente e con la stessa tariffa.

Inoltre è da considerare che, per l'art. 24 della legge sulla emigrazione " il vettore è responsabile dei danni verso l'emigrante, " il quale sia respinto dal paese di destinazione in forza delle " leggi locali sull'immigrazione, quando sia provato che a lui " erano note, prima della partenza le circostanze che avrebbero " determinato la reiezione dell'emigrante ".

Questa disposizione importa praticamente che, per una certa parte degli emigranti respinti, i vettori rimborsano il nolo agli emigranti — oltre a pagare gli altri eventuali danni — e ciò per effetto sia di decisioni delle Commissioni arbitrali che di transazioni.

Ora sta in fatto che il numero dei ricorsi presentati alle Commissioni arbitrali dai respinti risulta finora di poco più di cento all'anno, su un totale di parecchie migliaia di respinti. Non si conosce il numero delle transazioni amichevoli, ma esso verosimilmente non sarà grande.

Comunque, dato un sistema di assicurazione di Stato, i vettori, nel caso previsto dal detto articolo, dovrebbero continuare a pagare i danni direttamente agli emigranti, e il nolo all'assicurazione, surrogatasi per questo scopo ai colpiti dalla reiezione.

Ma un'altra e più grave considerazione, è da fare nei riguardi del carattere delle leggi estere sull'immigrazione. La legge che più c'interessa data la direzione della nostra emigrazione, cioè quella degli Stati Uniti, è assai rigorosa, e vieta ogni eccitamento all'emigrazione. L'assicurazione degli emigranti contro il rischio della reiezione si teme possa essere considerata come un indiretto eccitamento all'emigrazione delle categorie di persone più soggette ad essere respinte perchè reputate non desiderabili. E sebbene in fatto le Autorità americane oggi tollerino l'operato delle società assicuratrici, prudenza vuole si pensi quale atteggiamento potrebbero spiegare di fronte ad assicurazioni di Stato, anche se fossero limitate a persone di età valida e perciò reputate meno soggette al rischio della reiezione.

Senza dubbio questa difficoltà cesserebbe se, mediante accordi internazionali, gli emigranti subissero la visita americana definitiva all'atto dell'imbarco. Ed anche senza ricorrere a ciò, gioverebbe, per attenuare questa difficoltà, che si desse mandato alle

nostre Commissioni di visita di non ammettere all'imbarco le persone soggette ad essere respinte. Ma poichè — dato il carattere delle leggi nord americane — le autorità federali d'immigrazione hanno poteri che in parte sono scarsamente definiti, questo mezzo, che sarebbe di facile e pronta attuazione, non sarebbe parimenti di sicura efficacia.

Ad eliminare pertanto ogni dubbio in proposito, gioverebbe conoscere preventivamente al riguardo il pensiero del Governo americano.

Dilucidati così rapidamente i termini della questione, il Commissariato, per gli ulteriori studi, attende di trarre norma dalle decisioni dell'on. Consiglio dell'emigrazione.

Al Commissariato sembra che, oltre alla questione di massima se convenga cioè che si provveda alle assicurazioni con servizio di Stato, giovi considerare i seguenti punti sull'assicurazione obbligatoria:

I. Se debba comprendersi fra i rischi quello della reiezione.

II. Se l'assicurazione-vita debba estendersi a tutti gli emigranti transoceanici, o solo agli uomini dai 20 ai 50 anni;

III. A quale periodo debba estendersi l'assicurazione-vita;

IV. Se l'assicurazione-vita per un certo periodo debba estendersi obbligatoriamente anche agli emigranti diretti a paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo. Nell'affermativa gioverebbe determinare:

a) Se la tassa debba essere stabilita in eguale misura che per gli emigranti transoceanici, o ridotta in considerazione che manca la tutela e l'assistenza durante il viaggio e all'imbarco:

b) come dovrebbe essere percepita la tassa e cioè se mediante applicazione di marche speciali sul passaporto, o con l'aggiunta di un supplemento al prezzo del biglietto ferroviario ridotto. (A questo proposito si avverte che il Commissariato si riserva di presentare prossimamente delle proposte sulle riduzioni ferroviarie per emigranti).

Sull'organizzazione da dare al servizio di assicurazione sembrerebbe opportuno per molte ragioni che non fosse impegnata per intiero la responsabilità del Commissariato.

Si potrebbe creare un Istituto nazionale a beneficio del quale il Fondo per l'emigrazione versasse una parte dei suoi proventi annui, nella misura ad es. di L. 3 per ogni emigrante transoceanico, di L. 2 per ogni emigrante diretto in Europa e nei paesi del bacino del Mediterraneo. Fino a che l'Istituto non avesse la riserva di un milione, il Fondo per l'emigrazione ne garantirebbe le operazioni fino alla concorrenza di un milione e non più.

La gestione dell'Istituto sarebbe posta sotto il controllo della Commissione di vigilanza del Fondo per l'emigrazione e del Commissariato.

I premi assicurati agli emigranti e le condizioni delle assicurazioni sarebbero riveduti annualmente.

L'Istituto sarebbe autorizzato a fare operazioni *libere* a cominciare da quelle di assicurazioni contro gl'infortuni sul lavoro per gli emigranti e pei loro bagagli. Questo servizio risponderebbe ad un vero bisogno per gli emigranti diretti in America, dove in generale non esistono leggi sull'assicurazione obbligatoria.

L'avv. Gino Speranza, direttore dell'*Investigation Bureau* di New-York, in un recente articolo, calcola che fra cinque emigranti italiani occupati nelle fabbriche nord americane uno resta colpito d'infortunio. Eppure delle cause che sono intentate nei casi in cui la responsabilità delle imprese risulta evidente, la maggioranza ha esito negativo. Importa perciò diffondere tra i nostri l'assicurazione libera contro gl'infortuni.

Sulle basi suaccennate è stato redatto un primo abbozzo di progetto.

I. È istituita una *Cassa nazionale di assicurazione per gli emigranti* posta sotto la diretta sorveglianza del Commissariato dell'emigrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione. Un regolamento ne determinerà l'organizzazione ed il funzionamento.

II. È vietata a private imprese ogni forma di assicurazione

per gli emigranti nel Regno. Le contravvenzioni saranno punite con l'ammenda da cento a mille lire per ogni operazione compiuta od avviata.

III. Ogni anno sul Fondo per l'emigrazione sarà stanziato un contributo all'Istituto Nazionale. Finchè le riserve dell'Istituto non saranno arrivate ad un milione, il Fondo per l'emigrazione lo garantirà fino alla concorrenza di tale somma.

IV. La tassa di cui all'art. 28 della legge 31 gennaio 1901 n. 23 è stabilita in L. 10 per posto intiero, L. 5 per mezzo posto e L. 2.50 per quarto di posto.

È imposta una tassa di L. 3 sul rilascio dei passaporti agli emigranti non compresi nel capo sesto *della citata legge.*

V. L'Istituto assicurerà gli emigranti contro la morte, contro l'infortunio durante la navigazione, e possibilmente contro la reiezione dal paese di destino.

Con decreto del Ministero degli affari esteri saranno annualmente stabiliti i premi da corrispondere agli emigranti, verificandosi i rischi suaccennati; la durata del rischio vita; le categorie di persona a cui non si estende l'assicurazione per ragioni di età; e tutte le condizioni e le clausole dell'assicurazione. Tale decreto sarà emesso, dopo sentito il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione.

VI. L'Istituto è autorizzato a fare operazioni di assicurazione di emigranti contro gl'infortuni, e potrà essere autorizzato con decreto reale sentiti i corpi consultivi indicati nell'art. 5 del Consiglio di Stato a fare altre operazioni congeneri.

Roma, 18 febbraio 1908.

Adunanza 10 aprile 1908.

Sono presenti: i membri del Consiglio, senatore Bodio, presidente, vice ammiraglio Reynaudi Commissario generale dell'emigrazione, onorevoli Turati e Nitti, comm. Mortara e De Negri e prof. Montemartini. Intervengono i Commissari dell'emigrazione Rossi E., Malnate e Rossi A. Segretari: Giuffrida e Pancrazi.

ORDINE DEL GIORNO:

Assicurazioni degli emigranti.

Presiede l'on. Bodio.

BODIO *presidente.* Comunica il progetto sulle assicurazioni degli emigranti, elaborato in seguito al voto espresso dal Consiglio, nella precedente seduta.

Mette in discussione l'art. 1° del progetto così concepito:

" A cura del Commissariato sarà provveduto ad un servizio di assicurazione degli emigranti transoceanici. La spesa occorrente graverà intieramente sul fondo per l'Emigrazione, che annualmente destinerà a questo servizio non meno di tre ottavi dei proventi della tassa di cui all'art. 28 della legge 31 gennaio 1901 n. 33.

" L'Assicurazione porterà sui rischi della morte o dell'infortunio durante la navigazione e della reiezione dal paese di destino ".

BODIO, *presidente*, non trova opportuno stabilire la quota minima della tassa da destinarsi al servizio di assicurazioni. Meglio sarebbe stabilire che i tre ottavi della tassa d'imbarco rappresentino un limite massimo della quota medesima.

NITTI. Crede preferibile stabilire per questo servizio una aliquota fissa, e perciò propone che nel primo comma si sopprimano le parole *non meno* nella frase " destinerà a questo servizio non meno di tre ottavi ".

La proposta dell'on. Nitti è approvata.

MORTARA. Ritiene che i tre ottavi della tassa d'imbarco debbano essere considerati come premio di assicurazione versato agli emigranti, per il pagamento degli indennizzi, che le spese pel servizio delle assicurazioni

debbano essere conglobate con le altre del Commissariato, e che tutto il Fondo dell'emigrazione debba esser considerato come Fondo di riserva per questo servizio.

Nitti. Conviene col comm. Mortara, ma ritiene che i concetti da lui espressi risultino già dal testo dell'articolo.

Mortara. Propone che sia chiarito non dovere gli emigranti pagare alcun premio speciale per l'assicurazione. Propone a tale scopo che nel primo comma, dopo le parole " sarà provveduto ad un servizio " si aggiunga *gratuito*.

Anche questa proposta è approvata.

Dopo altra breve discussione, a cui partecipano gli on. Bodio, Nitti e il comm. Mortara e il prof. Giuffrida, il primo articolo del progetto viene approvato nel testo seguente:

" A cura del Commissariato sarà provveduto ad un servizio gratuito di assicurazione degli emigranti transoceanici. La spesa occorrente graverà intieramente sul fondo per l'emigrazione, che annualmente stanzierà sul bilancio annuale per questo servizio i tre ottavi dei proventi della tassa di cui all'art. 29 della legge 31 gennaio 1901 n. 23 ".

" L'assicurazione riguarderà i rischi della morte per un periodo di tempo da determinarsi, i rischi d'infortunio durante la navigazione e quello della reiezione dal paese di destinazione in America ".

Dopo breve discussione, si approvano gli articoli 2-5 sul testo seguente:

" 2. Il ministro degli affari esteri, sentiti il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'Emigrazione stabilirà la misura dell'indennità da corrispondersi agli emigranti al verificarsi dei sinistri ora accennati, come pure stabilirà le condizioni e le clausole dell'assicurazione.

" Tale decreto ministeriale sarà di regola soggetto a revisione, sentiti i corpi consultivi suddetti, al principio di ogni anno, e potrà, anche nel corso dell'anno, essere modificato con la stessa procedura ".

" 3. Un Regolamento, da approvarsi per decreto reale, sentiti il Consiglio dell'emigrazione, la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione ed il Consiglio di Stato, determinerà le norme per la speciale gestione amministrativa e contabile di questo servizio e le modalità per la sollecita liquidazione dei rischi ".

" 4. Agli emigranti respinti dai paesi di destinazione restano salvi i diritti di cui all'art. 24 della legge sull'emigrazione, per i danni che avessero subito in più della perdita del nolo.

" 5. Al Commissariato compete il diritto di surrogazione di cui all'art. 438 del Codice di comm. e sui casi, di cui all'articolo 30 della legge sull'emigrazione; le Commissioni arbitrali sono competenti a decidere sulle domande del Commissariato ".

Bodio, *presidente.* Mette in discussione il testo dell'art. 6 del progetto così redatto:

" 6. Il Commissariato potrà essere autorizzato a fare altre operazioni di assicurazioni nell'interesse degli emigranti. L'autorizzazione sarà data, sentiti i corpi consultivi di cui all'art. 3, mediante decreto Reale, che stabilirà le condizioni e clausole per le operazioni e la misura dei premi ".

Nitti. Accenna ad altri vantaggi che il Commissariato potrebbe procurare agli emigranti con l'attuazione di altre forme di assicurazione. Propone che sia chiarito il testo dell'articolo, affinchè riesca evidente la facoltà del Commissariato di potere esercitare, non solo forme di assicurazioni diverse da quelle indicate nell'articolo stesso, ma anche quelle stesse (sulla vita e sugli infortuni) con termini di tempo più larghi e indennizzi maggiori.

Bodio non è favorevole alla estensione delle assicurazioni di Stato oltre i limiti tassativamente indicati nel voto già espresso, cioè della morte o infortunio durante il viaggio e della restituzione del prezzo pagato per il viaggio in caso di reiezione dell'emigrante avviato agli Stati uniti d'America e fa esplicite riserve per ogni altra aggiunta che si volesse fare all'ordine del giorno approvato.

L'articolo è approvato, a maggioranza, nella forma seguente:

" 6. Il Commissariato potrà essere autorizzato a estendere i limiti delle assicurazioni di cui all'articolo 1° ed a fare altre operazioni di assicurazioni nell'interesse degli emigranti. L'autorizzazione sarà data sentiti i corpi consultivi di cui all'art. 3 mediante decreto reale, che stabilirà le condizioni e clausole per le operazioni e la misura dei premi e della indennità ".

Dopo breve discussione a cui prendono parte gli onorevoli Bodio, Nitti, Turati e il comm. Mortara, viene approvato l'articolo 7 nel testo seguente:

" 7. È vietato di esercitare nel Regno qualsiasi forma di assicurazione riguardante i rischi, a cui pel fatto dell'emigrazione sono esposte le persone e le cose degli emigranti imbarcate in Italia e pei quali rischi sia provveduto dal Commissariato.

" I contravventori saranno puniti con l'ammenda da cento a mille lire per ogni operazione iniziata o in qualunque modo avviata. In caso di recidiva potrà aggiungersi all'ammenda la pena degli arresti fino a 3 mesi „.

Bodio, *presidente*. Fatte dal canto suo le proprie riserve, mette in discussione il testo dell'art. 8 del progetto così concepito:

" 8. Con decreto Reale, sentiti i corpi consultivi di cui all'art. 3, il servizio di assicurazione potrà essere esteso anche agli emigranti non compresi nel capo secondo della legge 31 gennaio 1901, n. 23. In questo caso il Fondo per l'emigrazione percepirà un premio determinato nel decreto Reale e non eccedente lire quattro.

" Anche a queste assicurazioni si estenderanno le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 5, 6 e 7 della presente legge „.

Montemartini. Non approva il testo dell'articolo. Non crede che per gli emigranti diretti in Europa si possa stabilire un'assicurazione obbligatoria, la quale importerebbe l'onere di un premio che in fatto sarebbe una tassa. Si può invece dire che, se verrà imposta una tassa per gli emigranti diretti in Europa, una parte della tassa stessa sarà destinata al servizio delle assicurazioni.

Nitti. Pone in rilievo i vantaggi che verrebbero da un servizio di assicurazioni agli emigranti diretti in Europa, fra i quali le imprese private non hanno potuto diffondere le loro operazioni, perchè le spese di produzione sarebbero enormi. Lo Stato invece potrebbe provvedere a questo servizio agevolmente con spese di amministrazione modeste.

Montemartini. Insiste nella sua proposta. Anche per l'emigrazione diretta in Europa deve applicarsi il sistema adottato nei precedenti articoli per quella transatlantica, e cioè che alle assicurazioni si provveda con parte della tassa.

Bodio. Fa espresse riserve per ciò che riguarda le assicurazioni a favore degli emigranti che vanno per terra negli Stati di Europa. Egli non crede che possa utilmente affidarsi un servizio così svariato e complesso ad un ufficio governativo; qual'è il Commissariato. La sua adesione in massima si limita all'assicurazione del prezzo del biglietto sul piroscafo nel viaggio di andata agli Stati Uniti per coloro che fossero respinti dal porto americano di arrivo, poichè il viaggio di ritorno sul

piroscafo sarà ad essi fornito senza spesa a carico della Società di navigazione che ve li ha portati.

Montemartini. Propone che — qualora venga stabilita una tassa sul rilascio del passaporto per gli emigranti diretti in Europa ed ai paesi del Bacino del Mediterraneo, col prodotto di questa tassa si assicurino anche costoro pel rischio della morte durante un certo periodo di tempo dopo l'espatrio.

Questa proposta contenuta per ora in termini generici è messa ai voti ed approvata a maggioranza.

Bodio, *presidente*. Rinnova per questa parte le sue eccezioni e riserve, esprimendo l'avviso che la materia merita di essere più tardi ripresa in esame.

Si approva infine, a maggioranza, l'intero progetto.

Bodio, *presidente*. Questo progetto di massima sarà comunicato al ministro per la sua approvazione, perchè, ove lo creda opportuno, ne faccia oggetto di apposito disegno di legge o di una aggiunta da introdursi nel progetto di riforma della legge sulla emigrazione che sta innanzi alla Camera dei deputati.

Frattanto l'idea potrà essere discussa nella stampa, e si pronuncerà su di essa la pubblica opinione.

Prima di chiudere questo periodo delle sedute del Consiglio, il presidente rivolge parole di ringraziamento e di lode al Segretario professore Giuffrida pel contributo da lui recato allo studio della importante questione delle assicurazioni.

Reynaudi, *Commissario generale*. Comunica che, essendo passato il triennio stabilito dalla legge, i poteri del Consiglio sono scaduti, e quindi l'on. ministro ha disposto perchè si provveda alla sua rinnovazione. Augurandosi che gli attuali membri siano confermati in carica, egli ringrazia tutti i Consiglieri per la valida ed autorevole assistenza data al Commissariato.

Bodio, *presidente*. A nome del Consiglio ringrazia l'ammiraglio Reynaudi delle sue parole cortesi e della sua illuminata cooperazione.

La seduta è tolta alle ore 12.30.

INDICE

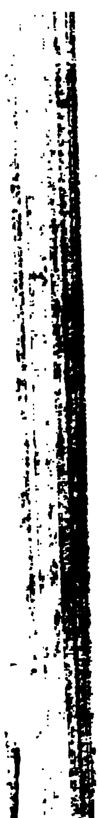
Rendiconti sommari delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione.

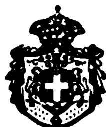
Adunanza del 2 dicembre 1907.

Adunanza del 6 dicembre 1907.

Adunanza del 7 dicembre 1907.

Adunanza del 13 dicembre 1907.





MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. **N. 9.**

SOMMARIO.

Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1907-aprile 1908.



ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA
1908

18 maggio 1908.

Eccellenza,

Ho l'onore di presentare alla E. V. la mia terza Relazione annuale sui servizi della emigrazione.

La vitale importanza dei problemi connessi con la nostra emigrazione verso gli Stati Uniti, e la gravità della crisi che in questi ultimi tempi ebbe a perturbarla, danno ragione dell'ampio sviluppo assegnato in quest'anno allo studio di tali argomenti.

Io confido che la esposizione dell'opera compiuta dal Commissariato, con l'attivo concorso degli organi di protezione alle sue dipendenze, varrà a dimostrare ancora una volta come l'azione dell'Ufficio sia stata provvida e avveduta, estendendo sempre più la tutela dei nostri emigranti all'estero, e rafforzando quella all'interno.

Mi è grato esprimere questo sereno convincimento nell'atto di chiudere il corso dell'opera da me prestata alla causa dell'emigrazione; opera modesta, ma ispirata al più fervoroso e costante proposito di raggiungere, per quanto era nelle mie forze, il fine di difesa sociale fermamente voluto dal legislatore.

A sempre meglio conseguire tale scopo mirano le riforme che sarebbe stato mio vivo desiderio veder già attuate, perchè ne attendevo che l'azione del Commissariato fosse resa più spedita e sicura. E consenta pure la E. V. che io qui esprima il voto che le sorti del personale, a cui mi legherà sempre l'affettuoso ricordo di tre anni di volenterosa collaborazione, siano ormai, dopo lunga incertezza, convenientemente sistemate, sicchè esso si trovi sempre meglio in grado di corrispondere, sotto il nuovo impulso del mio valoroso successore, alle importanti e delicate sue attribuzioni.

Il Commissario generale
L. Reynaudi.

A S. E.
il Senatore TOMMASO TITTONI
Ministro degli Affari Esteri.

INDICE

Relazione sui servizi dell'emigrazione per l'anno 1906-907

CAPITOLO I.

L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1907.

CAPITOLO II.

L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

CAPITOLO III.

L'emigrazione italiana nel Brasile.

CAPITOLO IV.

L'emigrazione italiana nella Repubblica Argentina.

CAPITOLO V.

L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici.

CAPITOLO VI.

L'emigrazione italiana per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

CAPITOLO VII.

Protezione ed assistenza degli emigranti in patria e durante il viaggio. Rimesse degli emigranti.

CAPITOLO VIII.

Degli Uffici dell'emigrazione.

CAPITOLO IX.

Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie utili agli emigranti.

CAPITOLO X.

Del fondo per l'emigrazione.

APPENDICE.

CAPITOLO I.

L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1907.

1. — Movimento dell'emigrazione.

Nell'anno 1907 il movimento della nostra emigrazione non raggiunse, nel suo complesso, l'intensità avuta nel 1906, che è la maggiore segnata dalle nostre statistiche (1). Nel 1907 il numero complessivo degli emigranti è stato di 704,675 di fronte a 787,977

---

(1) Come è noto, alcune statistiche dell'emigrazione sono pubblicate dal Commissariato, altre dalla Direzione generale della statistica presso il Ministero di agricoltura.

Le prime sono compilate in base agli accertamenti della tassa di lire 8 percepita per le persone considerate emigranti a norma dell'articolo 6 della legge 31 gennaio 1901, n. 23. Esse comprendono gli imbarchi in terza classe per paesi transoceanici che avvengono nei porti di Genova, Napoli, Palermo e Messina, e gli imbarchi all'Havre di passeggieri di terza classe cui furono venduti regolarmente i biglietti nel Regno dalle agenzie autorizzate della *Compagnie Générale Transatlantique.*

Queste statistiche hanno la certezza di documenti contabili; ma non comprendono l'emigrazione per l' Europa e pel bacino del Mediterraneo e non possono considerarsi complete per l'emigrazione transatlantica. Infatti sfugge ad esse la più gran parte del movimento migratorio, del resto poco importante, per i paesi posti di là del canale di Suez (Australia, Giappone, Cina, Indie Orientali) e sfugge pure quella parte non trascurabile, della nostra emigrazione per l'America che va a prendere imbarco nei porti esteri, tranne in quello di Hâvre. Finora poi queste statistiche, formate sui ruoli della tassa, sono state limitate a dare il numero degli imbarcati. Si provvederà in avvenire a distinguere gli emigranti per sesso, età, professioni esercitate in patria e provincie di origine.

Le statistiche pubblicate dal Ministero di agricoltura comprendono gli emigranti per tutte le destinazioni e contengono notizie più numerose e più particolareggiate di quelle fornite dai registri di bordo. Perciò in questo riassunto preliminare, crediamo opportuno di prendere a base tali statistiche, come abbiamo fatto nelle precedenti relazioni.

È, però, da ricordare che anche queste statistiche sono alquanto manchevoli.

quanti erano stati nell'anno precedente. Si è avuto cioè una diminuzione dell'11 per cento, ma la cifra del 1907, pur essendo inferiore anche a quella segnata pel 1905, resta assai elevata e supera di circa la metà le cifre annuali avutesi fino al 1900.

Invero il movimento dell'emigrazione italiana — così importante pei molteplici nessi che ha con tutta la vita sociale ed economica del nostro paese — presenta uno sviluppo caratteristico. Dal 1876 al 1900, l'emigrazione, attraverso a qualche oscillazione, era venuta continuamente aumentando, ma l'aumento non era stato molto rapido e, quasi direi, ordinato.

Esse sono compilate in base ai registri dei passaporti tenuti dagli Uffici di P. S. per ogni circondario, escludendo dal computo i passaporti rilasciati col pagamento della tassa di lire 12.50 e quelli che sono stati richiesti da persone che per notizie avute risulti essersi recate all'estero per affari, per diporto, a scopo di salute o di studio, ecc. Si tiene anche conto dei *nulla osta* richiesti dai Consoli per coloro che sono usciti dal Regno sprovvisti di passaporto.

Ma è da osservare che una parte degli emigranti espatriano senza essersi muniti di passaporto, nè lo domandano dall'estero, specialmente quando dalle legislazioni locali non sia richiesta l'esibizione di tale documento. Un certo numero di lavoratori va all'estero portando seco altre carte d'identità personale (passaporto per l'interno, congedo militare, ecc.). Inoltre i passaporti durano tre anni, così che una parte di emigranti può fare con lo stesso passaporto due o anche più viaggi ed essere contati nella statistica una sola volta. Si aggiunga che i passaporti scaduti da non più di tre mesi possono essere rinnovati all'estero dalle regie autorità diplomatiche e consolari, senza bisogno di *nulla osta*, sicchè anche per questo verso un'altra parte di emigranti di stagione sfugge alla rilevazione.

Se, però, da un lato, le statistiche della Direzione generale della statistica peccano per difetto, dall'altro peccano per eccesso. Vi è un certo numero di persone che avendo ottenuto il passaporto poi non emigra; il che può avvenire più facilmente ora che questo documento è rilasciato gratuitamente, se richiesto a scopo di lavoro.

Inoltre vi sono emigranti che partono nell'anno successivo a quello in cui è stato rilasciato il passaporto, e così via.

Entro certi limiti gli errori per difetto compensano quelli per eccesso. Ma nel considerare queste statistiche deve tenersi conto del loro carattere approssimativo; come pure deve aversi presente che i nostri emigranti passano talora direttamente da un paese all'altro. Anche questo fatto sfugge alla rilevazione statistica, che dà notizia soltanto del paese di destinazione indicato nel passaporto.

Crediamo opportuno di dare infine un'idea del numero degli emigranti, già

Nel 1901 il movimento degli emigranti superò all'improvviso di gran lunga quello degli anni precedenti.

Da 352 mila, quanti erano stati nel 1900 il numero sale d'un tratto a 533 mila, con un aumento del 51 per cento; e dopo aver subìto nei successivi tre anni una lieve diminuzione, l'emigrazione italiana fa un altro gran passo innanzi e supera nel 1905 e negli anni successivi la cifra di 700,000 persone.

Facciamo seguire le cifre complessive della nostra emigrazione per ciascuno degli anni dal 1876 al 1907 così in cifre assolute come in rapporto alla popolazione.

---

munitisi di passaporto, ai quali non fu permesso l'imbarco a Napoli, dal 1900 al 1908, per gli Stati Uniti per varie cause e più spesso perchè trovati affetti da *tracoma* o da *tigna favosa* dal medico delegato dal Governo degli Stati Uniti.

Numero degli emigranti italiani esaminati e di quelli che non furono ammessi all'imbarco nel porto di Napoli negli anni dal 1900 *al* 1908.

Anni finanziari (dal 1° luglio di ciascun anno al 30 giugno di quello successivo)	Emigranti		Proporzioni dei non ammessi per 100 esaminati
	Esaminati	Non ammessi all'imbarco	
1900-1901	96,368	1,949	2.02
1901-1902	169,218	5,639	3.33
1902-1903	173,682	10,065	5.80
1903-1904	165,537	5,225	3.16
1904-1905	189,117	4,956	2.62
1905-1906	221,208	15,362	6.94
1906-1907	243,973	14,782	6.06
Mesi			
Luglio 1907	14,425	918	6.36
Agosto »	12,513	850	6.79
Settembre »	16,486	1,174	7.12
Ottobre »	14,604	1,107	7.58
Novembre »	11,588	938	8.09
Dicembre »	3,294	247	7.50
Gennaio 1908	2,748	214	7.79
Febbraio »	3,852	271	7.03
Marzo »	6,789	381	5.61
Aprile »	7,661	353	4.60

Movimento dell'emigrazione italiana per l'estero dal 1876 al 1907.

ANNI	Cifre effettive	Proporzionali a 100,000 abitanti	ANNI	Cifre effettive	Proporzionali a 100,000 abitanti	ANNI	Cifre effettive	Proporzionali a 100,000 abitanti
1876 . .	88,923	395.	1887 . .	215,665	728	1898 . .	283,715	889
1877 . .	99,213	358	1888 . .	290,736	975	1899 . .	308,339	960
1878 . .	96,268	345	1889 . .	218,412	727	1900 . .	352,782	1,091
1879 . .	119,831	427	1890 . .	217,244	718	1901 . .	533,245	1,638
1880 . .	119,901	425	1891 . .	293,631	964	1902 . .	531,509	1,623
1881 . .	135,832	479	1892 . .	223,667	729	1903 . .	507,976	1,543
1882 . .	161,562	565	1893 . .	246,751	799	1904 . .	471,191	1,422
1883 . .	169,101	587	1894 . .	225,323	725	1905 . .	726,331	2,177
1884 . .	147,017	507	1895 . .	293,181	937	1906 . .	787,977	2,349
1885 . .	157,193	538	1896 . .	307,482	976	1907 . .	704,675	2,094
1886 . .	167,829	571	1897 . .	299,855	946			

Dall'esame delle cifre proporzionali alla popolazione, risulta che dal 1876 al 1881 l'emigrazione non superò i 500 individui ogni 100,000 abitanti: dal 1882 al 1886 si mantenne fra i 500 e i 600; dal 1887 al 1899 oscillò fra i 700 e i 1000, dal 1900 al 1904 fra i 1000 e i 2000; nell'ultimo triennio superò i 2000, raggiungendo il massimo di 2349 nel 1906.

Per rendere evidenti le vicende cui andò soggetta la nostra emigrazione in ciascuno degli anni dal 1876 al 1907, giova calcolare l'aumento percentuale avvenuto in ogni singolo anno, partendo

dal primo della serie e considerando come eguale a 100 la cifra che rappresenta l'emigrazione avvenuta nell'anno medesimo.

	Numeri indici		Numeri indici		Numeri indici
1876	100	1887	243	1898	319
1877	112	1888	327	1899	347
1878	108	1889	246	1900	397
1879	135	1890	244	1901	600
1880	135	1891	330	1902	598
1881	153	1892	352	1903	571
1882	182	1893	277	1904	530
1883	190	1894	253	1905	817
1884	165	1895	330	1906	886
1885	177	1896	346	1907	792
1886	189	1897	337		

Come si scorge da queste cifre, in un decennio, a partire dal 1876, l'emigrazione si è quasi raddoppiata, dopo venti anni si è più che triplicata e dopo trent'anni essa è divenuta pressochè nove volte maggiore.

La diminuzione dell'emigrazione, segnalata pel 1907, è avvenuta specialmente nel secondo semestre. Infatti, mentre nel primo semestre l'emigrazione era diminuita, in confronto ai primi sei mesi del 1906, di 6285 persone, nel secondo semestre diminuì di 77,017.

Se poi consideriamo i paesi di destinazione dei nostri lavoratori, troviamo che l'emigrazione per gli Stati d'Europa e del bacino del Mediterraneo ha continuato a crescere anche nel 1907 (12,732 in più di fronte all'anno precedente) cosicchè la diminuzione è da attribuirsi unicamente all'emigrazione transatlantica.

Nè questo rallentarsi del movimento migratorio per paesi d'oltre oceano finisce col 1907, chè anzi è stato ancor più sensibile nei primi mesi di quest'anno.

Dal mese di gennaio al mese di aprile 1908 dai porti italiani e da quello dell'Havre sono partiti per le Americhe 47,997 emigranti

(di cui 2071 stranieri), mentre nello stesso quadrimestre del 1907 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 157,563 (di cui 8396 stranieri). Si è quindi avuto nel primo quadrimestre 1908 una diminuzione di 109,566 nell'emigrazione transoceanica, cioè, del 70 per cento.

Seguono le cifre del movimento delle partenze di emigranti per paesi transoceanici dai porti del Regno e dal porto dell'Havre in ciascun mese del primo quadrimestre 1908, confrontate con quelle del primo quadrimestre 1907.

Movimento dell'emigrazione dai porti del Regno e dal porto dell'Havre nel 1° quadrimestre 1908 confrontato col 1° quadrimestre 1907.

MESI		Emigranti partiti (compresi gli stranieri)					Stranieri
		Totale	Stati Uniti	Plata	Brasile	Altri paesi	
1908	Gennaio	9,067	3,463	4,800	731	73	301
	Febbraio	10,325	5,130	4,414	677	104	422
	Marzo	14,708	9,137	4,542	982	47	601
	Aprile	13,897	9,866	2,968	966	97	767
1° quadrimestre		47,997	27,596	16,724	3,356	321	2,091
1907	Gennaio	13,722	9,874	3,797	"	51	483
	Febbraio	35,261	23,458	9,835	1,865	103	1,260
	Marzo	53,966	46,797	6,035	1,005	129	2,980
	Aprile	54,614	48,749	4,733	1,040	92	3,673
1° quadrimestre		157,563	128,878	24,400	3,910	375	8,396

La forte riduzione della nostra emigrazione è — come si dirà in seguito — conseguenza della crisi nord-americana, scoppiata a Nuova York nell'ottobre 1907 e che si è ripercossa in tutta

l'Unione. Vi ha pure contribuito il forte ribasso nei noli pei viaggi di ritorno, dovuti alla viva concorrenza delle Società di navigazione, per cui molti connazionali hanno il tornaconto di rimpatriare per quei mesi nei quali è meno ricercata la mano d'opera.

Si aggiunga che anche nella Repubblica Argentina l'ambiente economico si è rivelato nello scorso anno meno favorevole che per il passato alla classe agricola, a causa dei cattivi raccolti verificatisi negli ultimi due anni agricoli 1905-906 e 1906-907.

Sembra, però, che questo rallentamento del movimento migratorio sia da attribuire non tanto a diminuzione nel numero dei lavoratori disposti ad emigrare, quanto alla rapida contrazione nella domanda di braccia verificatasi sul mercato del lavoro nei paesi d'America, e principalmente negli Stati Uniti. Ciononostante, il fatto che questa riduzione dell'emigrazione si è manifestata specialmente in quelle regioni in cui essa era un fenomeno più antico, fa pensare che nell'attuale momento esista realmente nella nostra popolazione una minore tendenza all'emigrazione.

2. — Composizione dell'emigrazione per sesso, età, gruppi di famiglie e professioni.

I caratteri della nostra emigrazione si possono meglio riconoscere coll'esaminare come essa si distribuisca per sesso, per età, secondo che gli emigranti partirono soli o a gruppi di famiglia e, infine, secondo le professioni che esercitavano in patria. Anche qui porremo a confronto i dati del 1907 con quelli dei tre anni precedenti e inoltre con quelli degli anni 1876, 1880, 1885, 1890, 1895 e 1900.

Emigranti italiani negli anni dal 1876 al 1907, divisi per sesso, per età e secondo che partirono soli o per gruppi di famiglia.

ANNI	Sesso		Età —	Partiti soli o a gruppi di famiglia	
	Maschi	Femmine	Minori di 15 anni	Partiti soli	Partiti a gruppi di famiglia
			Cifre effettive.		
1876	95,187	13,584	7,778	87,714	21,057
1880	100,726	19,175	11,989	87,122	32,779
1885	128,243	28,950	18,023	106,374	50,819
1890	175,971	39,883	26,249	151,167	64,687
1895	220,179	73,002	51,285	163,675	129,506
1900	291,568	61,214	34,911	246,126	106,656
1904	387,826	83,365	50,399	377,394	93,797
1905	603,552	122,779	76,371	576,192	150,139
1906	642,716	145,261	83,585	628,203	159,774
1907	574,432	130,243	72,237	570,288	134,387
			Cifre percentuali.		
1876	87.51	12.49	7.15	80 64	19.36
1880	84.01	15.99	10 00	72.66	27.34
1885	81.58	18.42	11.47	67 67	32.33
1890	86.16	13.84	12.16	70.03	29.97
1895	75.10	24.90	17.39	55.83	44 17
1900	82.65	17.35	9.90	69.77	30.23
1904	82.31	17.69	10.69	80.09	19.91
1905	83 10	16.90	10.51	79.33	20.67
1906	81.56	18.44	10.60	79.72	20.28
1907	81.52	18.48	[illegible]		19.07

Il rapporto dei maschi sul totale degli emigranti, che era stato nel 1876 di 87.51 e successivamente era andato diminuendo fino ad un minimo di 75.10 (nel 1895) si mantenne dopo il 1900 intorno all'82 per cento.

Rimase pure costante nel periodo 1904-907 la percentuale dei minori di 15 anni (fra il 10 e l'11 per cento), pur essendo aumentata rispetto al 1876, in cui era stata del 7 per cento e diminuita rispetto a quelle degli anni 1885, 1890 e 1895 nei quali anni variò fra 11 e 17 per cento.

Per ciò che riguarda la ripartizione degli emigranti secondo che partirono soli o a gruppi di famiglia, le cifre degli anni da noi considerati dimostrano che il numero delle donne e dei fanciulli che accompagnano i genitori, i fratelli e i mariti nei paesi ove si recano in cerca di lavoro non accenna ad aumentare; partono per lo più soli quelli che emigrano temporaneamente; in compagnia quelli che si recano all'estero per un tempo indefinito.

Dal 1876 al 1895 il numero degli emigranti che partirono con la propria famiglia crebbe notevolmente. Nel 1876 sopra cento emigranti ve ne furono 19.36; nel 1880, 27.34; nel 1895, 44.17 per cento; ma dopo quell'anno la proporzione dei partiti a gruppi di famiglia ritornò a diminuire. Essa fu di 30.23 nel 1900 e scese ancora a 20.28 nel 1906 ed a 19.07 nel 1907.

Un altro elemento importante da considerare nella composizione dell'emigrazione è, come si è detto, la professione esercitata dagli emigranti. La statistica fornisce a questo proposito dati abbastanza particolareggiati, che si riferiscono alle persone dell'uno e dell'altro sesso nell'età da 15 anni in su.

Nel seguente prospetto diamo le cifre effettive per tutte le singole categorie di professioni e le cifre percentuali per i principali gruppi di esse, mettendo a confronto l'anno 1907 con i tre precedenti.

Emigranti negli anni 1904-1907 di età superiore ai 15 anni, classificati secondo la professione o condizione.

PROFESSIONI E CONDIZIONI	1904		1905		1906		1907	
	Cifre assolute	Cifre percentuali	Cifre assolute	Cifre percentuali	Cifre assolute	Cifre percentuali	Cifre assolute	Cifre percentuali
Agricoltori, pastori, boscaiuoli, ecc.	136,998	32 56	232,108	35.71	257,220	36.16	212,759	33.64
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	49,799	11.84	74,960	11.53	75,500	10.61	73,173	11.57
Giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni	132,320	31.45	195,361	30.06	194,490	27.34	183,129	28.96
Operai addetti ad altre industrie	53,188	12.64	71,875	11.06	89,481	12.58	81,977	12.96
Albergatori, osti, caffettieri, droghieri, salumai, panattieri, fruttivendoli, ecc.	3,321		4,814		5,235		4,869	
Addetti ad altri commerci ed ai trasporti:								
padroni, commessi	1,909		2,663		2,746		2,540	
garzoni, facchini, camerieri	3,739		5,519		7,980		7,188	
Esercenti mestieri girovaghi	2,960		4,232		4,419		3,693	
Medici, farmacisti, levatrici, avvocati, ingegneri, insegnanti	1,339	11.51	2,021	11.64	2,391	13.31	2:454	12.87
Pittori, scultori, disegnatori, incisori, fotografi	995		1,156		1,576		1,984	
Artisti da teatro, musicanti	1,607		2,316		2,180		2,187	
Addetti ai servizi domestici	8,364		13,283		14,941		14,142	
Professioni diverse dalle preindicate	8,145		12,126		13,099		9,793	
Attendenti alle cure domestiche	13,925		23,507		29,209		28,508	
Condizione o professione ignota	2,183		4,019		4,425		4,042	
Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni	420,792	100 00	649,960	100.00	711,392	100.00	632,438	100.00

Nel 1907, come negli anni precedenti, la categoria che dà il maggior contingente all'emigrazione (33.64 per cento) è quella degli agricoltori, pastori, boscaiuoli, ecc., e ciò, sia perchè in Italia il lavoro agricolo è quello meno rimunerato, sia perchè costoro trovano più facilmente da occuparsi, in qualunque specie di lavoro manuale.

Dopo gli agricoltori vengono, per importanza numerica, i braccianti, giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro, di costruzioni stradali, ferroviarie ecc. (28.96 per cento). È, però, da avvertire che questa categoria comprende essa medesima moltissimi contadini e soprattutto operai senza speciale qualificazione, designati col nome generico di *braccianti* o *giornalieri*.

Seguono gli operai addetti alle industrie (12.96 su 100) e quelli addetti alle costruzioni edilizie, in qualità di muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc. (11.57 su 100).

Le altre classi di professioni danno uno scarso contingente alla emigrazione.

3. — Emigrazione per regioni di provenienza.

5

Vediamo ora in quali proporzioni le diverse regioni (o compartimenti) del Regno parteciparono all'emigrazione nell'ultimo triennio. Riproduciamo qui appresso le cifre proporzionali a diecimila abitanti dell'emigrazione avvenuta in ciascun compartimento.

Emigrazione per regioni nel triennio 1905-1907.
(Medie annuali per 10,000 abitanti).

Regioni —	Per paesi transoceanici —	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo —	Totale —
Piemonte	89.1	110.2	199.3
Liguria	57.5	16.7	74.2
Lombardia	38.7	100.9	139.6
Veneto	43.7	276.6	320.3
Emilia	43.5	119.7	163.2
Toscana	48.3	85 8	134.1
Marche	182.3	100.8	283.1
Umbria	51.3	145.4	196.7
Lazio	119.0	19.5	138.5
Abruzzi e Molise	340.9	44.7	385.6
Campania	245.8	15.5	261.3
Puglie	118.1	21.7	139.8
Basilicata	345.3	8.8	354.1
Calabrie	385.3	9.6	394 9
Sicilia	289.3	18.6	307 9
Sardegna	230.4	61.5	84.9
Regno	137.0	84.1	221.1

Ove si consideri il numero totale degli emigranti, si rileva che le più folte schiere partirono dalle Calabrie, dagli Abruzzi e Molise, dalla Basilicata, dal Veneto e dalla Sicilia, per le quali regioni la proporzione a 10 mila abitanti variò da 300 a 400 emigranti; ad esse seguono le Marche e la Campania che ne ebbero da 200 a 300, e poi il Piemonte, l'Umbria, l' Emilia, le Puglie, la Lombardia, il Lazio, la Toscana, con una proporzione variabile fra 100 e 200. Due sole regioni, la Liguria e la Sardegna, ebbero meno di 100 emigranti ogni 10 mila abitanti.

A diversi risultati si giunge ove si consideri l'emigrazione transoceanica separatamente da quella per l'Europa e per paesi del bacino del Mediterraneo.

Senza scendere ad un esame particolareggiato del contributo che i singoli compartimenti danno all'emigrazione transoceanica e a quella europea, si può dire in termini generali essere il Napoletano e la Sicilia quelle che alimentano principalmente l'emigrazione per paesi d'oltre mare; anzi in alcune regioni — la Basilicata, le Calabrie,

la Campania e la Sicilia — l'emigrazione è quasi esclusivamente transoceanica. Un notevole contingente vi danno pure le Marche ed il Lazio e uno assai scarso invece la Lombardia, il Veneto e l'Emilia.

Nel rimanente d'Italia, e in particolar modo nel Veneto, ha grande prevalenza l'emigrazione per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo. Fa eccezione soltanto la Liguria, che ha, del resto, la più bassa proporzione di emigranti fra tutti i compartimenti del Regno, rispetto alla popolazione locale.

Nelle tavole che seguono diamo in cifre effettive l'emigrazione dalle singole regioni del Regno, sia considerata nel suo complesso, sia distintamente per paesi transoceanici e per quelli d'Europa e del bacino del Mediterraneo. I dati rappresentano la media annuale dei periodi triennali compresi fra il 1876 ed il 1907.

A ciascuna delle tabelle contenenti le cifre effettive segue quella dai rapporti a 100 emigranti in media nel periodo iniziale 1876-78 per ogni singola regione.

Dall'esame di queste tavole si rileva che l'emigrazione non solo venne aumentando nei trentun anni in tutti i singoli compartimenti, ma che in alcuni di essi (come l'Umbria, la Sardegna, il Lazio, la Sicilia, le Marche, gli Abruzzi e Molise, le Puglie), ove era relativamente scarsa, crebbe in misura elevatissima.

L'aumento, però, varia grandemente da regione a regione, secondo che trattasi di emigrazione transoceanica o di emigrazione per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo.

L'emigrazione transoceanica progredì costantemente, dal 1876 al 1907, nella maggior parte delle regioni d'Italia, e soprattutto nell'Umbria, nel Lazio, nella Sardegna, nelle Puglie, nella Sicilia, nelle Marche, negli Abruzzi e Molise, nelle Calabrie, nella Campania, nell'Emilia, nel Piemonte, nella Toscana e nella Basilicata.

A quella per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo dettero incremento in particolar modo l'Umbria e la Sardegna; seguono a grande distanza le Marche, gli Abruzzi e Molise, il Lazio, le Puglie, l'Emilia, la Sicilia; meno considerevole, in rapporto all'anno iniziale, fu l'aumento nelle altre regioni.

Movimento generale dell'emigrazione per paesi europei e fuori d'Europa dalle singole regioni del Regno dal 1876 al 1907.

PROSPETTO A.

COMPARTIMENTI	1876-78	1886-88	1896-98	1899-901	1902-904	1905-907
			Numero medio annuale per ciascun periodo triennale.			
Piemonte	26,921	28,872	20,973	28,873	45,898	67,943
Liguria	3,633	5,509	3,986	3,933	5,721	8,457
Lombardia	18,641	21,876	21,577	25,391	42,045	62,214
Veneto.	33,188	82,278	104,847	112,025	93,330	106,374
Emilia	3,387	7,939	15,751	23,241	27,428	40,786
Toscana	6,454	12,479	14,912	22,526	26,515	35,393
Marche	316	2,174	6,844	10,849	16,030	30,336
Umbria	34	95	1,167	4,198	6,045	13,439
Lazio	84	19	3,848	4,228	7,721	17,428
Abruzzi e Molise .	795	12,357	16,110	33,458	42,900	55,820
Campania	3,514	20,614	35,293	53,324	68,625	83,410
Puglie	416	1,433	4,154	7,785	14,937	28,274
Basilicata	1,556	11,001	9,181	12,096	13,118	16,732
Calabrie	1,437	12,622	16,558	25,159	35,133	55,534
Sicilia	1,020	5,313	20,040	30,053	54,649	110,477
Sardegna.	21	162	1,776	983	3,464	7,044
Regno . . .	101,417	224,743	297,017	398,122	503,559	739,661
			Numeri indici.			
Piemonte	100	107	78	107	170	252
Liguria	100	152	110	108	157	233
Lombardia	100	117	116	136	226	334
Veneto.	100	248	316	338	281	321
Emilia	100	234	465	686	810	1,204
Toscana	100	193	231	349	411	548
Marche	100	688	2,166	3,433	5,073	9,600
Umbria	100	279	3,432	12,347	17,779	39,526
Lazio	100	23	4,581	5,033	9,192	20,747
Abruzzi e Molise .	100	1,554	2,027	4,209	5,396	7,021
Campania	100	587	1,004	1,517	1,953	2,374
Puglie	100	344	999	1,871	3,591	6,797
Basilicata	100	707	590	777	843	1,075
Calabrie	100	878	1,152	1,751	2,445	3,865
Sicilia	100	521	1,965	2,946	5,358	10,831
Sardegna.	100	771	8,457	4,681	16,495	33,543
Regno . . .	100				497	729

Movimento dell'emigrazione per paesi transoceanici dalle singole regioni del Regno dal 1876 al 1907.

PROSPETTO B.

REGIONI	1876-1878	1886-1888	1896-1898	1899-1901	1902-1904	1905-1907
			Numero medio annuale per ciascun periodo triennale.			
Piemonte	1,554	12,526	9,072	10,793	17,446	30,368
Liguria	2,066	5,040	3,737	3,492	4,716	6,556
Lombardia	4,541	14,004	11,874	6,689	9,406	17,254
Veneto	5,891	40,042	20,255	5,030	6,909	14,537
Emilia	320	4,557	8,309	3,551	5,896	10,878
Toscana	942	4,315	9,587	7,000	8,772	12,745
Marche	83	2,034	6,360	7,985	9,938	19,535
Umbria	1	80	938	2,535	1,342	3,506
Lazio	12	9	2,590	3,469	6,640	14,976
Abruzzi e Molise .	626	11,257	14,272	28,690	36,199	49,349
Campania	1,959	18,529	32,515	48,372	61,437	78,465
Puglie	52	1,128	3,253	6,361	11,135	23,885
Basilicata	1,292	10,119	8,369	11,489	12,689	16,316
Calabrie	1,180	11,312	15,401	23,208	32,340	54,179
Sicilia	290	4,334	19,122	27,004	48,041	103,817
Sardegna	3	7	1,758	46	246	1,941
Regno . . .	20,812	139,293	167,412	195,714	273,152	458,307
			Numeri indici.			
Piemonte.	100	806	584	694	1,123	1,954
Liguria	100	244	181	169	228	317
Lombardia	100	308	261	147	207	379
Veneto.	100	882	344	85	117	247
Emilia	100	1,424	2,597	1,110	1,843	3,399
Toscana	100	458	1,018	743	931	1,353
Marche	100	2,451	7,663	9,620	11,973	23,536
Umbria	100	8,000	93,800	253,500	134,200	350,600
Lazio	100	75	21,583	28,908	55,333	124,800
Abruzzi e Molise .	100	1,798	2,280	4,583	5,783	7,883
Campania	100	946	1,660	2,469	3,136	4,005
Puglie	100	2,169	6,256	12,233	21,413	45,933
Basilicata	100	783	648	889	982	1,263
Calabrie	100	959	1,305	1,966	2,741	4.591
Sicilia	100	1,494	6,594	9,312	16,566	35,799
Sardegna.	100	233	586	1,533	8,200	64,700
Regno . . .	100	669	804	940	1,312	2,202

Movimento dell'emigrazione per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo dalle singole regioni del Regno dal 1876 al 1907.

PROSPETTO C.

REGIONI	1876-1878	1886-1888	1896-1898	1899-1901	1902-1904	1905-1907
			Numero medio annuale per ciascun periodo triennale.			
Piemonte	25,367	16,347	11,901	18,080	28,452	37,575
Liguria	1,567	469	249	441	1,005	1,901
Lombardia	14,099	7,878	9,703	18,702	32,639	44,960
Veneto	27,298	42,237	84,592	106,995	86.421	91,837
Emilia	3,067	3,382	7,442	19,690	21,532	29,908
Toscana	5,512	8,164	5,325	15.526	17,743	22,648
Marche	233	140	484	2,864	6,092	10,801
Umbria	33	15	229	1,663	4,703	9,933
Lazio	72	10	1,258	759	1,081	2,452
Abruzzi e Molise	169	1,099	1,838	4,768	6,701	6,471
Campania	1,556	2,084	2,778	4,952	7,188	4,945
Puglie	363	305	901	1,424	3,802	4,390
Basilicata	264	882	812	607	429	416
Calabrie	257	1,310	1,157	1,951	2,793	1,355
Sicilia	730	979	918	3,049	6,608	6,660
Sardegna	19	154	18	937	3,218	5,103
Regno	80,606	85,450	129,605	202,408	230,407	281,355
			Numeri indici.			
Piemonte	100	64	47	71	112	148
Liguria	100	30	16	28	64	121
Lombardia	100	56	69	133	231	319
Veneto	100	155	310	392	317	336
Emilia	100	110	243	642	702	975
Toscana	100	148	97	282	322	411
Marche	100	60	208	1,229	2,615	4,635
Umbria	100	45	694	5,039	14,251	30,100
Lazio	100	14	1,747	1,054	1,501	3,406
Abruzzi e Molise	100	650	1,088	2,821	3,965	3,829
Campania	100	134	178	318	462	318
Puglie	100	84	248	392	1,047	1,209
Basilicata	100	334	308	230	165	158
Calabrie	100	510	450	759	1,087	527
Sicilia	100	134	126	418	905	912
Sardegna	100	811	95	4,932	16,937	26,858
Regno	100	106	160	251	286	349

La diminuzione dell'emigrazione, che abbiamo detto essere avvenuta nel 1907 in confronto all'anno precedente, si è ripartita fra quasi tutti i compartimenti, ad eccezione di pochi, nei quali agirono cause particolari: così nell'Umbria, nel Veneto e nella Toscana l'emigrazione è prevalentemente diretta all'Europa ed altri paesi del Mediterraneo, e abbiamo visto come questi paesi abbiano avuto nel 1907 non una diminuzione ma un aumento nell'immigrazione italiana; così pure nel Lazio e nella Sardegna perchè l'emigrazione è ivi un fatto molto recente, e vi sono ancora numerosi gli elementi più facili ad emigrare.

Ciò conferma quanto fu già osservato più sopra circa le cause dell'accennata improvvisa diminuzione, che è da attribuire solo in parte al miglioramento avvenuto nelle condizioni economiche e sociali del nostro paese (miglioramento la cui influenza sul fenomeno dell'emigrazione non potrebbe farsi sentire se non lentamente, dopo un certo numero di anni), ma soprattutto alla scarsa richiesta di mano d'opera sui mercati del lavoro degli Stati Uniti e dell'Argentina.

Le diminuzioni più notevoli in rapporto alla popolazione si ebbero nelle Marche, nella Sicilia, nelle Calabrie, nella Basilicata, negli Abruzzi e nella Campania. Come negli anni precedenti, anche nel 1907 l'emigrazione dal Veneto, dalla Lombardia, dal Piemonte, dall'Emilia, dalla Toscana, dall'Umbria e dalla Sardegna si diresse particolarmente verso gli Stati di Europa; quella del Napoletano, della Sicilia, del Lazio, delle Marche e della Liguria s'indirizzò in grande prevalenza verso paesi transoceanici.

Le cifre contenute nei seguenti prospetti dimostrano, compartimento per compartimento, la misura degli aumenti e delle diminuzioni degli emigranti diretti sia a paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo sia a paesi transoceanici.

Emigrazione italiana nel 1907 e 1906 distinta per regioni.

Cifre effettive.

COMPARTIMENTI	1907			1906			Differenza nel 1907		
	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale
Piemonte	37,012	26,232	63,244	38,305	33,885	72,190	— 1,293	— 7,653	— 8,946
Liguria	1,760	6,714	8,474	2,034	6,630	8,664	— 274	+ 84	— 190
Lombardia	45,449	15,506	60,955	43,586	20,046	63,632	+ 1,863	— 4,540	— 2,677
Veneto	91,510	14,703	106,213	88,547	16,338	104,885	+ 2,963	— 1,635	+ 1,328
Emilia	31,076	10,022	41,098	29,989	12,692	42,681	+ 1,087	— 2,670	— 1,583
Toscana	23,670	13,778	37,448	23,151	13,960	37,111	+ 519	— 182	+ 337
Marche	10,925	13,664	24,589	10,690	23,811	34,501	+ 235	— 10,147	— 9,912
Umbria	11,535	4,096	15,631	10,828	3,958	14,786	+ 707	+ 138	+ 845
Lazio	3,588	15,485	19,073	2,181	16,326	18,507	+ 1,407	— 841	+ 566
Abruzzi e Molise	6,475	44,024	50,499	6,030	52,002	58,032	+ 445	— 7,978	— 7,533
Campania	5,915	70,228	76,143	4,332	85,437	89,769	+ 1,583	— 15,209	— 13,626
Puglie	4,399	25,313	29,712	3,963	29,799	33,762	+ 436	— 4,486	— 4,050
Basilicata	403	14,685	15,088	310	17,788	18,098	+ 93	— 3,103	— 3,010
Calabrie	1,045	46,184	47,229	1,507	55,577	57,084	— 462	— 9,393	— 9,855
Sicilia	5,718	91,902	97,620	5,934	121,669	127,603	— 216	— 29,767	— 29,983
Sardegna	8,294	3,365	11,659	4,655	2,017	6,672	+ 3,639	+ 1,348	+ 4,987
Regno	288,774	415,901	704,675	276,042	511,935	787,977	+ 12,732	— 96,034	— 83,302

Cifre proporzionali a 100,000 abitanti.

COMPARTIMENTI	1907			1906			DIFFERENZA fra il 1907 e il 1906 nell'emigrazione totale
	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	
Piemonte . . .	1,081	766	1,847	1,121	992	2,113	— 266
Liguria	152	580	732	177	577	754	— 22
Lombardia. . .	1,011	345	1,356	974	448	1,422	— 66
Veneto	2,717	437	3,154	2,645	488	3,133	+ 21
Emilia.	1,238	399	1,637	1,198	507	1,705	— 68
Toscana. . . .	891	519	1,410	874	527	1,401	+ 9
Marche . . .	1,021	1,277	2,298	998	2,223	3,221	— 923
Umbria	1,676	595	2,271	1,579	577	2,156	+ 115
Lazio	281	1,211	1,492	172	1,287	1,459	+ 33
Abruzzi e Molise	445	3,026	3,471	416	3,583	3,999	— 528
Campania . . .	185	2,195	2,380	136	2,673	2,809	— 429
Puglie.	215	1,240	1,455	195	1,467	1,662	— 207
Basilicata . . .	86	3,122	3,208	66	3,773	3,839	— 631
Calabrie	74	3,272	3,346	107	3,945	4,052	— 706
Sicilia.	160	2,573	2,733	166	3,398	3,564	— 831
Sardegna . . .	986	400	1,386	557	241	798	+ 588
Regno . . .	858	1,236	2,094	823	1,526	2,349	— 255

L'emigrazione per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo è cresciuta nel 1907 in quasi tutti i compartimenti, ad eccezione del Piemonte, della Liguria, delle Calabrie e della Sicilia; per contro, quella transoceanica diminuì quasi dappertutto meno che in Sardegna, nell'Umbria, nella Liguria, dove si ebbe anzi un lieve aumento.

Consideriamo ora l'emigrazione complessiva avvenuta dal 1876

5

al 1907, dividendola in due grandi gruppi secondo che muove dall'Italia settentrionale e centrale ovvero da quella meridionale e dalle isole, e mettendola a confronto con quella transoceanica.

Movimento dell'emigrazione dal 1876 al 1907.

TRIENNI	Emigrazione complessiva			Emigrazione transoceanica		
	Regno	Italia settentrionale e centrale	Italia meridionale	Regno	Italia settentrionale e centrale	Italia meridionale
	Numero medio annuo.					
1876-1878	101,418	92,658	8,760	20,812	15,410	5,402
1886-1888	224,743	161,244	63,499	139,293	82,607	56,686
1896-1898	297,017	193,905	103,112	167,412	72,722	94,690
1899-1901	398,122	235,264	162,858	195,714	50,544	145,17C
1902-1904	503,559	270,733	232,826	273,152	71,065	202,087
1905-1907	739,661	382,370	357,291	458,306	130,355	327,951
	Proporzioni a 10,000 abitanti.					
1876-1878	36.7	55.0	8.1	7.5	9.2	5.0
1886-1888	76.2	90.0	54.7	47.2	46.1	48.9
1896-1898	94.0	101.0	83.1	53.0	37.9	76.3
1899-1901	123.5	120.1	128.7	60.7	25.8	114.7
1902-1904	153.3	135.2	181.7	83.2	35.5	157.7
1905-1907	221.2	186.7	275.7	137.1	63.6	253.1

Come emerge da queste cifre, l'emigrazione dall'Italia settentrionale e centrale è andata costantemente aumentando dal 1876 al 1907; e fino all'anno 1898 si è mantenuta superiore a quella dell'Italia meridionale; nei successivi periodi triennali quest'ultima ha preso il sopravvento.

Rispetto all'emigrazione transoceanica, le cifre relative all'Italia settentrionale e centrale presentano, da un triennio all'altro, vicende di aumenti e di diminuzioni, mentre quelle relative all'Italia meridionale e alle isole hanno un andamento progressivo e regolare.

L'emigrazione transoceanica dall'Italia meridionale superò l'emigrazione dall'Italia settentrionale e centrale, a partire dal triennio 1886-1888, dopo il qual periodo andò crescendo, fino a raggiungere il quadruplo di quella nel triennio 1905-1907.

Nel seguente prospetto diamo le cifre degli emigranti partiti per le varie destinazioni, raggruppati per grandi divisioni, nei trienni 1876-1878, 1886-1888, 1896-1898, 1899-1901, 1902-1904, 1905-1907.

Emigranti partiti per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo e per paesi transoceanici dal 1876 al 1907.

	1876-78	1886-88	1896-98	1899-901	1902-904	1905-907
	Numero medio annuale per ciascun periodo triennale.					
Emigranti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo	80,606	85,450	129,605	202,408	230,407	281,355
Emigranti per paesi transoceanici.	20,812	139,293	167,412	195,714	273,152	458,306
Totale . . .	101,418	224,743	297,017	398,122	503,559	739,661
	Cifre proporzionali.					
Emigranti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.	79.48	38.02	43.64	50.84	40.32	38.04
Emigranti per paesi transoceanici.	20.52	61.98	56.36	49.16	59.68	61.96
Totale . . .	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Tuttavia, da qualche anno a questa parte, anche l'emigrazione transoceanica è andata acquistando carattere di relativa temporaneità. I mezzi di comunicazione più rapidi e meno costosi fanno sì che anche gli emigrati in America possano, ad intervalli di due o tre anni, ritornare per qualche tempo presso le loro famiglie. Si vanno insomma formando, per alcuni paesi di oltremare, come il Plata e gli Stati Uniti, delle vere e proprie correnti di emigrazione periodica simili a quelle che si dirigono agli Stati d'Europ

L'emigrazione pertanto si compone di due grandi prima, che muove dalle regioni meridionali e dalla Sicil diretta verso i paesi posti di là dell'oceano, è costitu maggior parte da persone che lasciano la patria genera parecchi anni o anche per prendere stabile dimora i la seconda, che parte dalle provincie settentrionali e v gioranza in paesi d'Europa, si compone per lo più di quali, dopo una non lunga dimora all'estero, fanno ritor natio, portando seco un piccolo peculio, frutto del loro la a varcare di nuovo nella stagione propizia i confini d'It

4. — Emigrazione per paesi di destinazione.

Un altro fatto che interessa pure di conoscere, allo accertare come si svolga l'emigrazione e di valutare i di blemi che ad essa si connettono, è la direzione che pigli stri emigranti che si recano all'estero.

Nell'anno 1907 i passaporti rilasciati per paesi d'Eur bacino del Mediterraneo riguardavano 288,774 individui e paesi transoceanici 415,901; in complesso 704,675 individ

Nel 1906 vi erano stati 276,012 emigranti del primo gruppo e 511,935 del secondo: in totale 787,977.

Dal 1906 al 1907 aumentò di 11,537 il numero degli emigranti per alcuni Stati d'Europa e particolarmente per la Germania, l'Austria, la Svizzera e la Francia.

Aumentò pure di 1116 il numero degli emigranti diretti a paesi d'Africa, e se ne ebbero 692 in meno per le altre regioni.

Per contro diminuì da 1362 a 603 il numero degli emigranti per paesi asiatici, e da 815 a 664 quello per l'Oceania. Diminuzioni molto maggiori si verificarono nell'esodo per le Americhe, dove nel 1906 si diressero complessivamente 509,348 e nel 1907 414,303 emigranti. L'emigrazione per gli Stati Uniti del Nord, che 'n ambedue gli anni il primo posto, scese da 358,569 a 298,124; pel Messico da 1190 a 504, quella per gli Stati del Plata ,538 a 80,143 e quella pel Brasile da 27,808 a 21,298; all'op- sali da 10,032 a 10,436 l'emigrazione pel Canadà, da 1055 quella pel Cile, Perù e Bolivia e da 1156 a 2122 quella America centrale.

5. — Confronto tra le partenze e i ritorni di emigranti.

fine di valutare la perdita numerica di popolazione che il paese subisce a causa dei movimenti migratorî, giova la di quanti rimpatriano.

tizie approssimative su questo movimento di rimpatrio sono e dal servizio comunale di anagrafe. Dai registri della popo- e stabile, che ogni Comune dovrebbe tenere al corrente delle ssive variazioni, si devono cancellare quegli individui i quali, uando fanno richiesta di un passaporto per l'estero, dichia- di non sapere se e quando faranno ritorno in patria, e vi ono inscrivere, sia coloro che essendo previamente cancel- hanno fatto ritorno dopo una dimora più o meno lunga all'estero, sia coloro che vengono per la prima volta dall'estero nel Regno, o come italiani nati all'estero o come stranieri che per un motivo qualsiasi fissano la loro dimora nel Comune.

Nel prospetto che segue sono date, accanto alle cifre della emigrazione totale per l'estero, quelle dei cancellati dall'anagrafe

per emigrazione ritenuta a tempo indefinito, e quelle degli inscritti pei motivi anzidetti, per ciascuno degli anni dal 1902 al 1906 (1), secondo le notizie raccolte e pubblicate dalla Direzione generale della statistica.

ANNI	Emigrazione totale per l'estero 1	Cancellati dai registri di popolazione come emigrati per l'estero a tempo indefinito 2	Inscritti nei registri di popolazione come ritornati dall'estero 3	Perdita effettiva dell'emigrazione per fatto all'estero (col. 2 — col. 3) 4
1902.	531,509	200,119	36,717	163,402
1903.	507,976	209,050	53,908	155,142
1904.	471,191	182,359	81,815	100,544
1905.	726,331	264,860	69,456	195,404
1906.	787,977	241,106	66,179	174,927

Le cifre dell'ultima colonna indicano, con quel grado d'approssimazione che è lecito sperare da un servizio così complicato, quale è quello dell'anagrafe municipale, le perdite effettive annuali di popolazione pel fatto dell'emigrazione all'estero. Le differenze tra le cifre della prima colonna e quelle della seconda, darebbero il numero degli emigranti temporanei (non cancellati dai registri).

Con maggiore precisione possiamo determinare quanti rientrano nel Regno per via di mare, sbarcando nei porti italiani e in quello dell'Havre.

Per questi il Commissariato ricava i dati dalle liste originali dei passeggieri sbarcati nei porti del Regno che i comandanti delle navi devono consegnare, al momento dell'arrivo, agli ispettori dell'emigra-

(1) Non sono ancora noti i risultati del movimento anagrafico per l'anno 1907.

zione. Oltre a ciò, si tien conto dei ritorni dal porto dell'Havre, che è fra tutti i porti esteri quello in cui ha luogo il maggior movimento della nostra emigrazione per e dagli Stati Uniti. Non si ha, però, notizia dei movimenti dei rimpatri che avvengono per la via degli altri porti esteri. Si è ora iniziata una statistica particolareggiata dei ritorni dai paesi di America, non solo con l'indicazione del numero complessivo degli italiani rimpatriati dai diversi paesi, ma anche colle distinzioni secondo il sesso, l'età, gli aggruppamenti familiari e la provincia di destinazione nel Regno. Le indagini sono state fatte per il triennio 1904-1906 ma gli spogli non sono ancora ultimati. Il lavoro deve proseguirsi anche per gli anni successivi.

Diamo frattanto le cifre dei passeggieri italiani di 3ª classe che rientrarono nei porti del Regno e per la via dell'Havre negli anni dal 1902 al 1907:

Emigranti (passeggieri di 3ª classe) italiani, rimpatriati per i porti del Regno e per la via dell'Havre negli anni dal 1902 al 1907.

ANNI	EMIGRANTI ITALIANI RIMPATRIATI		
	Per i porti del Regno	Per la via dell'Havre	Totale
1902	92,707	5,739	98,446
1903	120,645	10,060	130,705
1904	173,410	10,933	184,343
1905	112,209	8,764	120,973
1906	159,949	15,000	174,949
1907	233,979	15,000	248,979

Confrontiamo poi, per ciascuno degli anni dal 1902 al 1907, il numero degli emigranti italiani (passeggieri di 3ª classe) partiti per

paesi transoceanici dai porti del Regno e da quello dell'Havre, con quelli dei rimpatriati giunti negli stessi porti.

Confronto fra il numero degli emigranti italiani partiti negli anni dal 1902 al 1907 dai porti del Regno e da quello dell'Havre e il numero dei rimpatriati giunti negli stessi porti.

ANNI	Emigranti italiani		Percentuale dei ritornati sui partiti
	partiti	rimpatriati	
1902	246,374	98,446	40
1903	265,566	130,705	49
1904	211,726	184,343	87
1905	350,951	120,973	34
1906	414,719	174,949	42
1907	372,579	248,979	67

La media proporzionale dei ritornati sui partiti nel sessennio 1902-1907 fu del 51 per cento. Ma questa percentuale varia se, invece di considerare il numero complessivo degli emigranti rimpatriati, questi si classificano per paesi di provenienza.

Nel 1907 rimpatriarono 177,278 emigranti italiani reduci dagli Stati Uniti, cioè, più della metà del numero delle partenze avvenute nello stesso anno (283,671). S'intende che i ritornati non sono che in piccola parte quelli stessi che erano partiti nell'anno medesimo; ad ogni modo resta il fatto che per cento partiti si contavano in quell'anno 63 ritornati.

Quanto all'Argentina, per le presenti condizioni di quel paese, il numero dei ritorni nel 1907 corrispondeva al 66 per cento delle partenze, e quanto al Brasile, per le ragioni di cui si terrà discorso più avanti, il numero dei ritorni è [illegible] quasi doppio di quello delle partenze (175 per cei

Confrontando le percentuali dei ritornati sui partiti negli ultimi due anni, si nota nel 1907 per gli Stati Uniti e pel Plata un notevole aumento dei rimpatriati in confronto dell'anno precedente.

In complesso la percentuale dei ritorni sulle partenze è stata del 67 per cento, superiore, cioè, alla media del quinquennio 1902-1906, che era stata del 47 per cento. È, però, da avvertire che nel 1904 si era giunti ad una percentuale ancora più alta di quella del 1907.

I rimpatriati in quell'anno furono 87.07 ogni cento partiti. Come è noto, anche nel 1904 l'elevata cifra dei ritorni fu dovuta specialmente ai rimpatri dagli Stati Uniti, poichè anche allora la domanda di lavoro nella Confederazione Nord-americana era diminuita sensibilmente, a causa del rallentato movimento degli affari dipendente dalla lotta per l'elezione presidenziale; nè il movimento di ritorno tende a diminuire; infatti nel primo quadrimestre 1908 i ritornati furono assai più numerosi di quanti erano stati nel corrispondente periodo dell'anno 1907, e, precisamente, per gli Stati Uniti la proporzione dei ritornati sui partiti aumentò al 222 per cento, per il Plata al 90 per cento e per il Brasile al 113 per cento.

7

Confronto fra il numero degli emigranti italiani partiti per gli Stati Uniti, il Brasile, il Plata e altri paesi d'America e il numero dei rimpatriati dagli stessi paesi negli anni 1906 e 1907.

PAESI	Anno 1906			Anno 1907			1° quadrimestre 1907			1° quadrimestre 1908		
	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati sui partiti	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati sui partiti	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati sui partiti	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati sui partiti
Stati Uniti (1)	292,059	121,620	42	283,671	177,278	63	121,999	15,480	13	26,771	59,577	222
Plata	109,107	23,390	21	75,836	49,867	66	23,031	15,143	66	15,741	14,169	90
Brasile	12,413	28,800	232	11,836	20,721	175	3,812	7,340	192	3,115	3,545	113
Altri paesi	1,140	1,139	100	1,236	1,113	90	325	215	66	279	292	105
Totale	414,719	174,949	42	372,579	248,979	67	149,167	38,178	26	45,906	77,583	169

(1) Compreso il movimento migratorio per la via dell' Havre.

6 — L'emigrazione confrontata con l'eccedenza dei nati sui morti.

I vuoti che l'emigrazione e la mortalità producono nel complesso della popolazione sono colmati ad esuberanza dalle nascite.

In tutti gli Stati d'Europa, ad eccezione dell'Irlanda, l'eccedenza dei nati sui morti è superiore alle perdite che subisce la popolazione per effetto dell'emigrazione in paesi fuori d'Europa, la sola che si consideri come emigrazione vera e propria. In alcuni paesi di scarsa emigrazione, quali il Belgio, la Germania, i Paesi Bassi, la Svizzera, ecc., la differenza è assai rilevante; difatti in essi, mentre l'eccedenza dei nati sui morti varia fra il 10 ed il 15 ogni 1000 abitanti, l'emigrazione per paesi d'oltremare non supera o supera di poco l'unità. In Italia l'aumento naturale della popolazione (eccedenza del numero dei nati su quello dei morti), fino al 1904, fu maggiore della perdita dovuta all'emigrazione transoceanica.

Devesi, però, notare che in quelle regioni in cui più intenso era stato il movimento di emigrazione, la perdita non fu sempre compensata dall'eccedenza dei nati sui morti: nella Basilicata, per esempio, il censimento del 1901 segnava in confronto di quello del 1881, una notevole diminuzione di popolazione (3. 37 per mille) da attribuirsi appunto all'emigrazione.

Nel complesso del Regno, poi, per gli anni 1905 e 1906, è avvenuto il fenomeno opposto, e l'emigrazione per paesi fuori d'Europa (13. 67 ogni 1000 abitanti nel 1905 e 15. 60 nel 1906), qualora avesse a ritenersi tutta come emigrazione vera e propria, avrebbe superato l'eccedenza delle nascite sulle morti (10. 54 nel 1905 e 11. 15 nel 1906); ma abbiamo visto che negli stessi due anni 1906 e 1907 il numero dei rimpatriati dall'America ha superato di oltre il 50 per cento il numero dei partiti per la stessa destinazione.

Ove non fosse stato l'emigrazione, anche l'eccedenza delle nascite sulle morti sarebbe stata maggiore, perchè da un lato l'emigrazione, sottraendo gli elementi fisiologicamente più validi della popolazione, tende a far diminuire la proporzione della natalità; d'altro lato, rimanendo in patria una maggior proporzione di vecchi e di bambini, la mortalità tende a crescere.

Cifre proporzionali a 1000 abitanti degli emigrati dai singoli Stati europei per paesi fuori d'Europa negli anni dal 1900 al 1906, ed eccedenza del numero dei nati su quello dei morti negli stessi anni.

STATI	Densità della popolazione (abitanti per chilometro quadrato al 31 dic. 1901 (a)	Proporzioni per 1000 abitanti (b) — Emigrazione per paesi fuori d'Europa							Eccedenza delle nascite sulle morti						
		1906	1905	1904	1903	1902	1901	1900	1906	1905	1904	1903	1902	1901	1900
Italia (c)	113	15.60	13.67	8.01	8.88	9.00	8.87	5.31	11.15	10.54	11.61	9.24	11.14	10.52	9.23
Austria-Ungheria:															
Austria (d)	87	4.96	4.50	2.89	3.81	3.53	2.46	2.39	?	8.63	11.60	11.37	12.33	12.71	11.95
Ungheria (e)	59	8.80	8.41	4.84	6.08	4.66	3.67	2.84	11.2	7.88	12.25	10.58	11.83	12.39	12.41
Belgio	227	0.79	0.63	0.59	0.60	0.50	0.41	0.33	9.3	9.65	10.21	10.54	11.09	12.35	9.67
Danimarca (f)	64	3.28	3.13	3.54	3.25	2.76	1.90	1.47	15.0	13.41	14.81	14.02	14.69	14.05	12.88
Francia (g)	73	?	?	?	?	?	?	0.15	0.7	0.95	1.45	1.87	2.15	1.86	0.67
Germania	104	0.50	0.45	0.46	0.61	0.54	0.39	0.40	?	13.07	14.53	13.89	15.62	15.09	13.56
Gran Bretagna e Irlanda:															
Inghilterra e Galles	215	6.36	4.99	5.20	5.32	4.16	3.42	3.18	11.68	11.98	11.72	12.99	12.27	11.62	10.52
Scozia	57	11.25	8.88	8.09	8.04	5.80	4.66	4.61	11.92	12.16	11.80	12.56	11.98	11.61	11.06
Irlanda	54	11.90	11.42	13.23	10.32	9.53	8.75	10.28	6.69	6.30	5.52	5.54	5.46	4.92	3.10
Norvegia	7	9.51	9.01	9.79	11.83	9.08	5.71	4.97	12.8	12.51	13.82	13.95	15.22	14.77	14.27
Paesi Bassi	159	0.46	0.41	0.45	0.50	0.50	0.36	0.37	15.6	15.33	15.43	15.99	15.54	15.02	13.68
Svezia	11	4.06	3.94	3.61	6.90	6.45	3.97	3.20	11.3	10.01	10.51	10.56	10.99	10.97	10.16
Svizzera	80	1.10	1.09	1.09	1.35	1.08	0.89	0.80	?	9.50	9.93	10.08	11.55	11.12	9.30

(a) Dalla *Statistique de la superficie et de la population des contrées de la Terre* (*Bulletin de l'Institut international de statistique*. Tome XII, 2ème Livraison), Rome, 1902.

(b) Le proporzioni sono fatte sulle cifre della popolazione calcolata al 1° luglio dei singoli anni. I dati relativi alla popolazione ed al movimento dello stato civile negli Stati esteri sono stati ricavati dal *Report of the Registrar-general of births, deaths and marriages in England and Wales*, 1906.

(c) Le proporzioni relative all'Italia sono calcolate sulla popolazione al 1° luglio di ciascun anno, sulla base del censimento del 1901.

(d) Emigranti austriaci partiti dai porti di Fiume, Trieste, Napoli, Genova, dai porti tedeschi e dai porti di Amsterdam, Rotterdam, Anversa, Boulogne-sur-Mer, Havre, Cherbourg, Bordeaux e Marsiglia. Si avverte però che le cifre dei porti di Genova, Anversa e dei porti francesi, ad eccezione di alcuni anni, comprendono anche gli emigranti ungheresi.

(e) Compresi Fiume e la Croazia e Slavonia. Le cifre si riferiscono agli emigranti ungheresi partiti dai porti tedeschi, dal porto di Amsterdam, dal porto di Rotterdam e per alcuni anni anche quelli partiti dal porto di Fiume, Trieste, Napoli, Genova e di Anversa, Havre e Cherbourg. Per gli anni 1903, 1904, 1905, 1906 sono compresi gli emigranti ungheresi imbarcatisi per l'Inghilterra.

(f) Regno Unito della Gran Brettagna e Irlanda, cioè non comprese l'Islanda e le Isole Faroër.

(g) Non si hanno per la Francia dati sul movimento dell'emigrazione fuori d'Europa posteriori al 1893. Come termine di confronto cogli altri Stati abbiamo segnato nella colonna dell'anno 1900 la proporzione che risultò nel 1893 (0.15 per 1000 abitanti).

5

CAPITOLO II.

L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

§ 1. — Movimento della emigrazione nell'anno 1907.

Commentando, nella relazione precedente, le cifre sulla emigrazione pei primi mesi del 1907, sulla osservazione di taluni sintomi di stanchezza già evidenti non tanto nell'andamento del mercato del lavoro, quanto nella situazione generale finanziaria della Confederazione americana, si era avanzata la ragione che la emigrazione italiana per gli Stati Uniti sareb contro ad un periodo di depressione.

I fatti hanno sorpassato le previsioni. L'anno 19 l'apice della ascesa della nostra emigrazione nella Un una delle più rapide e forti discese che siansi mai

Un tal fenomeno non appare evidente dall'esam tale della emigrazione per l'intero anno 1907, la confronto di quella per gli anni precedenti, non seg considerevole diminuzione.

Anno	1902	Emigranti	19
„	1903	„	22
„	1904	„	15
„	1905	„	26
„	1906	„	31
„	1907	„	30

(1) Le cifre sopra esposte sono ricavate dai registri del Cc dissimili osservazioni possono tuttavia ricavarsi dalle statistich come queste, anzi, sono compilate ad anni fiscali, non mostra 1907, diminuzione alcuna, ma al contrario un sensibile aument riguarda la sola immigrazione dall'Italia come per l'immigrazic

Anni fiscali	Immigrazione dall'Italia	Immi t
1901-1902	178,375	6
1902-1903	230 622	8
1903-1904	193,296	8
1904-1905	221,479	1,0
1905-1906	273,120	1,100,735
1906-1907	285,731	1,285.349

Per la critica dei dati delle diverse statistiche (americane ed italiane) vedasi la nota a pag. 27 della relazione annuale per l'anno 1906-1907 pubblicata nel n. 11 del Bollettino dell'emigrazione per il 1907.

È opportuno, invece, esaminare il movimento della emigrazione, per mesi, durante il corso del 1907, comparandolo a quello del 1906, che fu l'anno di più forte emigrazione per gli Stati Uniti.

Mese	Anno 1906	Anno 1907
Gennaio	9,833	9,874
Febbraio	29,287	23,458
Marzo	44,099	46,797
Aprile	43,700	48,749
Maggio	42,927	40,271
Giugno	31,244	32,976
Luglio	17,492	18,992
Agosto	18,436	16,860
Settembre	22,262	23,629
Ottobre	24,759	20,178
Novembre	17,509	15,667
Dicembre	9,428	5,033
Totale	310,976	302,484

La nostra emigrazione per gli Stati Uniti fu, dunque, nel primo semestre 1907, oltremodo numerosa e perfino superiore a quella del primo semestre 1906. Non così nel secondo semestre, nel quale scese successivamente a cifre molto esigue che trovano l'uguale in altri anni che, come il 1907, furono testimoni di perturbamenti economici nella Confederazione nord-americana.

Ancora più eloquenti sono i dati nel primo quadrimestre del 1908:

Mese	1905	1906	1907	1908
Gennaio	8,130	9,833	9,874	8,463
Febbraio	24,356	29,287	23,458	5,130
Marzo	38,145	44,099	46,797	9,137
Aprile	44,513	43,700	48,749	9,866
Totale	155,144	126,919	128,878	27,596

Le cifre sopra riportate acquistano anche maggiore significato, se messe in relazione col movimento dei rimpatri.

Il numero degl'italiani rimpatriati dagli Stati Uniti nel 1907 è stato di gran lunga superiore a quello di qualsiasi anno precedente. Diamo qui sotto le cifre degl'italiani che rientrarono in patria,

viaggiando in terza classe, per i porti del Regno e per la via dell'Havre dal 1900 in poi:

Anno	1900	Rimpatriati	31,966
"	1901	"	24,678
"	1902	"	57,955
"	1903	"	88,293
"	1904	"	140,164
"	1905	"	77,585
"	1906	"	121,620
"	1907	"	177,278

Nel 1907 ritornarono, dunque, in Italia dagli Stati Uniti più di 177 mila emigranti, di cui oltre 80 mila nei soli mesi di novembre e dicembre. Se si considerasse poi che, nei momenti del *rush*, non pochi emigranti rimpatriarono viaggiando in seconda classe o in classe distinta, non si andrebbe lontani dal vero calcolando a circa un quarto di milione la cifra totale dei rimpatriati dagli Stati Uniti nel 1907 (1).

I rimpatri che dall'America del Nord, dopo le feste natalizie e di Capo d'anno, d'ordinario diminuiscono di molto e anzi si riducono a cifre trascurabili, hanno questo anno invece continuato in misura rilevantissima, come risulta dalle cifre seguenti:

Mese	1907	1908
Gennaio	5,129	18,556
Febbraio.	3,113	14,421
Marzo	4,130	9,077
Aprile	3,108	17,523
Totale quadrimestre . .	15,480	59,577

Nè il numero, pur considerevole, dei rimpatri del primo quadrimestre rappresenta, in misura adeguata, quello dei bisognosi di

(1) All'esodo degli italiani ha corrisposto un maggior numero di partenze anche negli emigrati di ogni nazionalità. Diamo qui appresso la cifra totale dei partiti dagli Stati Uniti in terza classe di ogni nazionalità, così per il 1907 come per gli anni precedenti dal 1900 in poi:

1900	156,320	1904	374,265
1901	142,680	1905	246,480
1902	178,565	1906	341,370
1903	254,220	1907	558,875

rimpatrio. Molti non sono partiti perchè non ne avevano i mezzi. È bastato infatti che una grave lotta di tariffe, testè scoppiata, ribassasse i passaggi ad un livello medio tra i 15 e i 10 dollari, perchè i piroscafi per l'Italia fossero di nuovo presi d'assalto come nei mesi di maggior *rush*.

I partiti, ad ogni modo, rappresentano quella classe di persone che, avendone i mezzi, hanno scansato il mal tempo. Non pochi, invece, hanno esaurito, nella lunga quanto vana attesa di tempi migliori, ogni loro risparmio. A costoro, neanche il rimpatrio consolare (che costa in media circa 6 dollari) è agevolazione sufficiente (1).

§ 2. — La crisi presente negli Stati Uniti e i suoi effetti sulla immigrazione italiana.

Ad Ellis Island, la stazione federale nel porto di New York, traverso cui entra la grandissima maggioranza della immigrazione agli Stati Uniti, si dice giustamente che le oscillazioni nel movimento migratorio sono un indice dello stato economico del paese altrettanto e forse più significativo delle oscillazioni dei valori nello " Stock Exchange ".

Infatti, i dati del movimento migratorio, che più sopra abbiamo riferito, non potevano non essere la ripercussione diretta ed immediata di una grave perturbazione nelle condizioni economiche del paese.

La crisi del 1907 è una delle più gravi che gli Stati Uniti abbiano attraversato nell'ultimo ventennio (2). Non si è trattato di una crisi bancaria pura e semplice, di una crisi di circolazione o monetaria. Si manifestò bensì come tale, all'inizio, ma passato il periodo del *panico*, rimase la *crisi economica generale*, in tutta la

(1) Il numero dei rimpatriati su richiesta consolare è stato, nei mesi ottobre 1907-marzo 1908, di circa tremila.

(2) Cenni più ampi sull'ultima crisi dell'Unione Nord-Americana sono contenuti in una pregevolissima relazione di S. E. il Barone Mayor, Ambasciatore d'Italia a Washington, che sarà quanto prima pubblicata nel volume: *Emigrazione e Colonie.*

sua interezza, con effetti sensibili ed evidenti sulle industrie, sui commerci e sulla domanda di lavoro.

Il credito era stato portato, in questi ultimi anni, al più alto grado di espansione. Investimenti enormi di danaro erano stati fatti in capitale fisso. A rendere questi investimenti produttivi, occorreva sempre maggior uso di moneta, e venuta questa a scarseggiare (1), sempre maggior uso ed abuso del credito. Quindi, una corsa al rialzo dei prezzi ed una speculazione gigantesca su tutti i valori commerciabili.

Questa la condizione di cose, quale una serie di anni eccezionalmente fortunati, era venuta preparando con movimento sempre più accelerato, che toccò il suo culmine nel primo semestre 1907.

Una situazione che poggiava ormai esclusivamente sopra uno sforzo continuato di speculazioni al rialzo doveva precipitare col fallire di una di quelle speculazioni. E così fu.

Una grossa speculazione tentata e non riuscita sopra le azioni della *United Copper*, provocò il precipizio di quel titolo e fu l'inizio di una generale caduta dei valori, con una perdita che si calcola a parecchi miliardi.

La conoscenza, entrata nel dominio del pubblico attraverso il fallimento di una importante Ditta, della illegittimità dei metodi usati per mantenere attive le operazioni finanziarie, ingenerò sfiducia.

La scarsezza del denaro, resa più sensibile dal maggior bisogno di esso a causa della concomitante epoca dei raccolti, non trovò nel credito, oramai compromesso, verun compenso e sostegno.

La impossibilità di pronte realizzazioni costrinse potentissimi istituti di credito a sospendere i pagamenti. I fallimenti si seguirono da sei a otto al giorno.

Si cercò di fronteggiare la situazione per diverse vie.

---

(1) Per non parlare delle perdite di denaro mondiali, prima fra tutte quella per la guerra russo-giapponese che fu condotta d'ambo le parti con prestiti esteri, è da por mente che gli Stati Uniti, che pure avevano già sopportato forti spese per la guerra con la Spagna, hanno, ancor non è molto, avuto perdite di centinaia di milioni per il disastro di San Francisco, le quali ricaddero in gran parte sulle Compagnie di assicurazione.

L'altissimo prezzo del denaro favorì l'afflusso di enormi quantità di moneta. Ne risultò migliorata la situazione monetaria e, attraverso il sostegno di un forte gruppo di finanzieri uniti dal comune pericolo, ne risultò pure migliorata la situazione bancaria.

Ma, passato il cosiddetto periodo del *pánico*, non per questo passò la crisi, la quale, anzi, sotto forma di crisi commerciale e di lavoro, trovasi ora nel periodo di maggiore svolgimento.

Le importazioni, nel solo marzo 1908, furono inferiori di oltre 160 milioni di lire a quelle del marzo 1907.

Pur essendo tornata, col ritorno della primavera, l'epoca consueta della ripresa dei lavori, la disoccupazione è forse nel periodo più acuto.

Non ostante l'esodo avvenuto nel corso del 1907 e nel primo trimestre 1908 di circa 800 mila lavoratori, il numero dei disoccupati si fa ascendere, alla fine di marzo, a oltre un milione di uomini.

La paralisi del movimento ferroviario e la considerevole diminuzione delle entrate nette delle grandi Compagnie, impongono a queste di rimandare a tempi migliori l'inizio della costruzione di nuove linee e di ridurre al minimo indispensabile anche i lavori di manutenzione delle linee esistenti.

Tra le conseguenze della crisi, questa è appunto quella che maggiormente colpisce la mano d'opera italiana, perchè è sulle estesissime reti ferroviarie che trova lavoro la grande maggioranza dei nostri braccianti.

La minore richiesta di carbone, prodotta, oltrechè dalla stessa mitezza dell'inverno, anche dalla diminuzione del traffico ferroviario, ha portato la chiusura di parecchie e una restrizione di lavoro in quasi tutte le miniere di carbone, anche questo con considerevoli danni per i nostri connazionali, già impiegati a migliaia nelle miniere carbonifere della Pennsilvania, Virginia e West Virginia.

La zona che, per più ragioni, maggiormente risente di questo stato di cose è quella dell'Est. Ma le condizioni di lavoro negli Stati del Centro, dell'Ovest e del Sud non sono diverse da quelle esistenti nella zona orientale.

Nel Centro, ad eccezione dei minatori dell'Illinois, tutte le categorie professionali soffrono acutamente per mancanza di lavoro. Da comunicazioni recenti avute dallo Stato d'Indiana risulta che anche là i disoccupati si contano a migliaia.

Nel Sud, ove la difficoltà di procurarsi capitali ha reso ancora più torbido il movimento industriale e commerciale, le conseguenze della crisi sono state forse più che altrove sensibili. Una importante Compagnia ferroviaria è stata in questi mesi costretta a dichiarare fallimento, la Seabord Air Line, le cui linee traversano gli Stati della Virginia, Georgia, Florida, Alabama, ecc.

In alcuni di questi Stati, e specialmente nella Luisiana, fino al principio di questo mese, si è mantenuta attiva solo la richiesta di famiglie d'agricoltori per coltivare a mezzadria cotone, riso e zucchero. Attualmente anch'essa è finita, salvo forse a prendere vita nel prossimo autunno.

Durante l'estate scorsa furono completati parecchi importanti progetti di costruzioni ferroviarie negli Stati del Texas e di Oklaoma, ma l'inizio dei lavori è stato differito a tempo indeterminato, ed è certo che neppure essi saranno iniziati prossimamente.

Anche negli Stati dell'Ovest, nulla per il momento accenna a un risvegliarsi della richiesta di mano d'opera. La Great Northern Railway Company, la quale l'anno scorso impiegava circa 6 mila italiani nella costruzione di alcune linee negli Stati di Montana, Wyoming e Washington, fino a questo momento, non solo non ha riaperto i lavori, ma non ha neppure incominciato i preparativi necessari per iniziarli.

Un altro fatto il quale ha una forte ripercussione sulla richiesta di mano d'opera italiana è la condizione finanziaria del Comune di New-York, la quale non consente di porre in esecuzione alcuni grandi lavori già votati ed approvati; principale quello dello sviluppo delle ferrovie sotterranee della città.

L'unica forma di domanda che qua e là nella Unione si mantiene in certo modo attiva è quella dei contadini. Essa, però, è sempre minore di quella dell'anno scorso. Di più, i salari offerti quest'anno sono dal 10 al 15 per cento inferiori a quelli offerti l' anno pas-

sato. Di tale richiesta di contadini, del resto, poco possono profittare gli emigranti italiani, perchè: 1° i proprietari preferiscono impiegare nelle loro terre emigrati di razze più affini alla propria; 2° i nostri emigrati, in genere, non sono adatti a lavorare isolati, ignari della lingua e della tecnica agricola locale, mal sofferenti dei cibi all'americana.

In tutti i modi, dato il gran numero di lavoratori indigeni disoccupati, pochissimi italiani potrebbero quest'anno collocarsi quali contadini.

Nessuna incoraggiante prospettiva, dunque, che renda consigliabile, per tutto il corrente anno, una forte emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

Alla sfavorevole situazione economica generale s'aggiunge poi la coincidenza della elezione presidenziale, che di per sè stessa porta già un ristagno negli affari e nei lavori.

Certo, gli Stati Uniti, che sembrano essere quasi la sede naturale per ogni fortunata o grandiosa intrapresa, supereranno, lentamente ma sicuramente, la crisi che ancora li travaglia. Nè manca qualche sintomo in questo senso. Anzi, data appunto la gravità della crisi, più viva ed intensa è da prevedersi, in un paese così ricco di immense risorse, la reazione. La quale, se nulla di nuovo sopravverrà, e specialmente se anche quest'anno i raccolti saranno buoni, è da attendersi, effettiva ed operante, per la primavera del 1909. Le correnti migratorie, che sono state così sensibili alla crisi, saranno anche sensibili alla benefica reazione.

§ 3. — **Problemi della emigrazione italiana agli Stati Uniti.**

È trascorso appena un anno dall'approvazione dell'ultima legge federale sull'immigrazione. Eppure, così la pubblica opinione, come gli organi legislativi, sia federali che statali, sembrano già essersi rimessi al lavoro per apprestare nuove disposizioni e forse nuove restrizioni.

Una Commissione, istituita con legge del 1906, e composta di

tre senatori, tre rappresentanti della Camera e tre cittadini, esaurì nel 1907 una larga investigazione sullo svolgimento del fenomeno emigratorio nei principali paesi che forniscono elementi di popolazione agli Stati Uniti. Essa si recò anche in Italia. Da questo studio, compiuto sui luoghi, risulteranno certamente proposte per nuove riforme legislative che si prevede, o almeno si spera, saranno intese a coordinare il sistema legislativo americano con quelli dei principali paesi di emigrazione, allo scopo di ottenere una migliore selezione degli emigranti ed un più opportuno avviamento dei medesimi, fin dai paesi d'origine, verso quelle parti della Confederazione ove la loro presenza possa essere più utile.

Le risultanze delle indagini compiute dalla Commissione non sono peranco note. Ma, insofferenti dell'attesa, già parecchi uomini politici presentarono per conto proprio delle proposte di riforma, tutte più o meno ispirate a principî restrittivi. Le proposte presentate a tutto marzo 1908 sono sei: una al Senato dal senatore Latimer e cinque al Congresso, rispettivamente dai signori Burnett, Gardner, Richardson, Watson e Bennet.

Le caratteristiche principali del progetto Latimer sono: un *educational test*, per la esclusione degli analfabeti, la richiesta di un certificato di buona condotta, la limitazione del numero degli immigranti da ammettere a 50 mila all'anno per ogni paese di provenienza.

Le caratteristiche del progetto Burnett sono: un *educational test*, l'esclusione degli stranieri fisicamente deficienti; l'esclusione degli immigranti che non posseggano, se maschi, 30 dollari, se femmine, 20; l'aumento della *Head-tax* a 5 dollari, la ispezione degli immigranti nei porti d'imbarco.

Il progetto Gardner si limita alla proposta di un *educational test;* quello Richardson alla proposta di una *Head-tax* nientemeno che di 20 dollari; quello Watson ha disposizioni contenute qua e là nei precedenti.

Il progetto Bennet si occupa esclusivamente dei criminali. Ogni straniero, che fosse stato o fosse per essere condannato, durante la

sua permanenza nella Unione, per *felony*, dovrebbe, secondo le disposizioni del progetto, appena scontata la pena, essere deportato al suo paese di provenienza.

Di tutti questi progetti nessuno sarà, per quest'anno, portato alla discussione. Il Congresso ha già innanzi a sè materie molto più urgenti (fra cui la riforma della *currency*) e i preliminari della elezione presidenziale tengono in gran parte occupato il mondo politico.

Ad ogni modo, il progetto Gardner, per la pura esclusione degli analfabeti, giunse nel febbraio 1908 innanzi al Comitato dell'immigrazione del Congresso. Un primo voto di sei contro sei fu seguìto da altro di nove contro sei, contrario all'adozione del progetto.

Del progetto Bennet, portato su parere favorevole della " Commission of Emigration " al Congresso, fu chiesta dal proponente la discussione immediata. Non si raggiunse la maggioranza voluta dalla Costituzione per siffatti procedimenti d'urgenza, ma la proposta trovò peraltro favorevole la maggioranza assoluta del Congresso.

Il problema della immigrazione fu anche largamente dibattuto in private Associazioni e Congressi.

La " National Liberal Immigration League " riunitasi a New York nel marzo 1908, discusse, in occasione dei nuovi " bills " pendenti, sulla immigrazione, tutto l'importante e vasto problema. Essa condannava l'*educational test* ed ogni misura tendente alla esclusione di immigranti di determinate nazionalità. Propugnava, peraltro, l'adozione di severe misure per l'esclusione e deportazione dei criminali (1).

Il 1° marzo 1908 fu tenuta a Norfolk, Va., una riunione speciale della " Southern Immigration Association ", sodalizio recentemente formatosi nel Sud, principalmente allo scopo di indurre qualche Compagnia di Navigazione a stabilire una linea regolare fra uno

(1) Alla riunione della " National Liberal Immigration League " intervenne il Direttore del " Labor Information Office for Italians ". Egli spiegò come rigorose siano le nostre disposizioni in materia di passaporti, anche riguardo ai criminali.

dei porti del Sud, preferibilmente Norfolk, ed i porti dell'Europa settentrionale. L'oggetto specifico della riunione, però, fu quello di avere uno scambio d'idee sul mezzo migliore per far pubblicità delle risorse naturali e delle opportunità che offre lo Stato della Virginia.

Mr. G. W. Koiner, del Dipartimento statale di agricoltura ed immigrazione della Virginia, dichiarò doversi desiderare l'immigrazione di agricoltori forniti di capitali, anzichè di contadini aventi soltanto capitale personale.

Si pronunziò favorevolmente ad una campagna di pubblicità per attirare nello Stato immigranti tedeschi. Il sentimento generale della riunione, sebbene non contrario all'immigrazione, fu favorevole unicamente alla immigrazione proveniente dalle regioni del Nord Europa e agl'immigranti che, oltre la propria esperienza e forza personale, arrivino in America forniti di un certo capitale.

Promosso dal Governatore della Florida, Mr. Broward, il 12 febbraio 1908 si riunì a Tampa uno speciale Congresso per discutere in generale della immigrazione negli Stati del Sud. Il Congresso, cui furono invitate moltissime individualità note nella politica, nelle scienze e nel campo delle lotte operaie, non ebbe, però, l'importanza morale che si attendeva. Il signor T. W. Powderly, capo dell'Ufficio di informazioni del Ministero federale del commercio e lavoro, pronunziò un notevole discorso, cercando di dimostrare che il sentimento antitaliano esistente in America, specie in qualcuno degli Stati del Sud, non è basato su ragioni serie e su fatti, ma semplicemente dovuto a pregiudizi di razza e ad esagerazioni intorno agli atti di criminalità — pochi in relazione al numero della popolazione italiana stabilita in America — compiuti da Italiani.

Il Commissario per l'immigrazione dello Stato di Alabama si pronunziò contro l'immigrazione negli Stati del Sud degli elementi che attualmente formano la maggioranza della corrente immigratoria, dicendo che gli Stati del Sud desiderano l'immigrazione soltanto degli Americani degli altri Stati e che possono essere indotti a venire nel Sud come gli Americani dell'Est furono indotti ad

andare negli Stati dell'Ovest. Egli si disse favorevole alla restrizione della immigrazione europea in genere. Qualche delegato accennò alle leggi esistenti nel Sud legalizzanti il " peonage „ dicendo che un tale stato di cose tiene lontano dal Sud gli elementi buoni.

Il sentimento generale del Congresso fu, però, contrario alla immigrazione, specie a quella delle razze che attualmente dànno ad essa il suo maggiore contributo. Fu votato un ordine del giorno nel quale, constatata l'importanza del soggetto, rinviavasi a ciascuno degli Stati lo studio di un piano di azione comune sulla materia, ed infine si facevano voti che i rappresentanti al Congresso degli Stati del Sud facessero sforzi per ottenere misure restrittive della immigrazione.

Altre manifestazioni e tendenze degne di nota possono trovarsi in recenti legislazioni statali. Le legislature del North Carolina passarono, non è molto, delle leggi, con espresse disposizioni per l'incoraggiamento della immigrazione di talune nazionalità, con esclusione della italiana meridionale. La legislatura della Virginia approvò una mozione nello stesso senso, espressamente motivandola colla necessità di tener lontano dal paese un elemento che si distingue per le sue attitudini al delitto.

Nè è da parlare di quanto è stato detto e ripetuto in questi ultimi tempi dalla stampa. Non sono mancate, è vero, sui giornali più serii, difese e lodi a pro' della emigrazione italiana, ma una recente rifioritura di delitti fra Italiani, passata attraverso le consuete esagerazioni dei giornali, non ha mancato d'impressionare fortemente la pubblica opinione. Nuove misure sono state adottate dal Governo Federale per l'eliminazione dei criminali e degli anarchici di ogni nazionalità.

Se l'elemento colto e intelligente del pubblico americano apprezza gl'Italiani fino ad esserne entusiasta, la gran massa conserva ancora uno spirito di avversione contro i nostri immigranti a motivo, o a pretesto, della loro tendenza al delitto di sangue. È sintomatico il fatto che fra le richieste di mano d'opera che pervengono alla nuova " *Division of Information* „ in Washington, molte ve ne

sono nelle quali si fa *espressa riserva per gl'Italiani del Sud*. Analoghe riserve trovansi in contratti stipulati da Compagnie imprenditrici di lavori con agenti fornitori di mano d'opera.

È da deplorare vivamente che gli atti inconsulti di pochi debbano compromettere il buon nome delle migliaia di onesti italiani che vivono ormai negli Stati Uniti come in una seconda patria. La esclusione di un limitato numero di criminali — chè, come osservava il signor Powderly, Capo della " Division of Information „, nel discorso sopra citato di Tampa, i delitti commessi da italiani sono ben pochi se si considera il grandissimo numero di essi che risiedono nella Unione — risulterebbe a vantaggio delle numerose colonie di nostri connazionali, che hanno giusto diritto alla considerazione e alla stima del paese che li ospita.

Per quanto si attiene alla legislazione italiana in materia di emigrazione, essa non potrebbe essere più rigorosa e più lealmente vigile dei giusti interessi dei paesi di immigrazione, di quello che è. Forse, se la legislazione americana essa medesima cercasse di meglio coordinarsi a quella dei paesi di emigrazione, troverebbe nelle nostre leggi il punto di partenza per l'adozione di sistemi che garentissero una più razionale selezione, tra gli immigranti, degli elementi buoni da quelli non desiderabili.

***

Oltre quella di una migliore selezione degli elementi portati dalla corrente immigratoria, l'altra questione che tiene molto viva la pubblica attenzione negli Stati Uniti è quella della distribuzione degli elementi stessi.

Una " Exhibit on Congestion of the Population in New York „, alla quale il Governo Italiano ha dato il suo migliore appoggio (1) e che s'inaugurò a New York nel marzo decorso con l'intervento del

(1) Al Comitato della " Exhibit „ fu concesso un sussidio di mille dollari sul fondo della emigrazione.

Governatore dello Stato, mostrava, in forma tangibile, i danni e i pericoli della sovrapopolazione operaia in molti dei quartieri dei grandi centri.

I risultati molto esigui conseguiti dalla " Division of Information „, aggiunta al Ministero del commercio e lavoro, e creata allo scopo precipuo di favorire una più conveniente distribuzione degl'immigranti, convincono i più che il problema della distribuzione è molto più vasto e complesso di quello che generalmente si creda e che non può essere risoluto senza l'adozione di più radicali misure e senza il concorso di tutte le iniziative.

La *National Liberal Immigration League*, nella riunione di cui si è più sopra parlato, proponeva a questo riguardo che fosse, per legge, stabilito il trasporto gratuito, sulle ferrovie, di tutti gli immigranti.

Lo Stato di New York, che è quello più direttamente interessato nel problema, intende di cooperare esso medesimo alla sua soluzione con un'opera da esercitarsi nell'interno dello Stato.

Un progetto di legge testè presentato all'Assemblea statale dal signor Merritt, tende alla creazione di uno *State Department of Immigration*, uno dei cui scopi dovrebbe essere quello di favorire nell'interno stesso dello Stato una migliore distribuzione della immigrazione.

Che questo progetto giunga subito in porto, non v'è speranza — per speciali ragioni — ma ad ogni modo esso è un segno evidente di un movimento del quale non mancano anche altre manifestazioni.

L'intera questione della immigrazione vuole ora essere oggetto di studio da parte dello Stato di New York, studio dal quale risulteranno certo, prima o dopo, proposte e provvidenze. Due altri disegni di legge sono stati presentati, uno al Senato (Mr. Page) e uno all'Assemblea (Mr. Francis) per la nomina di Commissioni incaricate di studiare e riferire sulla materia. Vi è fondato motivo per ritenere che qualcuno di questi disegni otterrà i suffragi della legislatura.

Il problema della distribuzione è di quelli che interessano in egual misura così il paese di destinazione come quello di provenienza.

Il Governo Italiano non ha mancato di preoccuparsene per sua parte. Il " Labor Information Office for Italians " a New York, deve la sua origine e la sua stessa permanenza in vita al leale desiderio di cooperare a quel fine.

Ma questioni ben più generali hanno da essere risolute perchè quel fine sia raggiunto.

Intanto, il problema della distribuzione della mano d'opera è soprattutto problema di distribuzione di lavoro. Gli emigranti vanno dove il lavoro li chiama, dove migliori sono le condizioni generali della vita, più alti i salari, più sicura l'esistenza.

Non tutte le regioni degli Stati Uniti si trovano da questo punto di vista al medesimo livello. Molte condizioni di fatto dovrebbero mutarsi, specialmente in taluni Stati meridionali della Confederazione, perchè si mutasse con esse la direzione delle correnti immigratorie.

Ad ogni modo, è da attendere con fiducia e con augurio di successo lo svolgimento delle tante iniziative che ora tendono al medesimo scopo. A queste iniziative non mancano, nè mancheranno tutta la simpatia del Governo Italiano e tutta la sua più valida cooperazione (1).

§ 4. — Istituti di tutela ed assistenza agl' immigranti negli Stati Uniti.

Il sistema degli Istituti ed Associazioni di assistenza per gli emigranti negli Stati Uniti si va sempre più completando e rafforzando. Il conseguimento di questo fine è stato ed è uno dei com-

---

(1) Per ulteriori particolari circa le questioni trattate nel presente paragrafo si rinvia il lettore alla già citata relazione di S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Washington, di prossima pubblicazione nel volume " Emigrazione e Colonie ".

piti principali assegnati all'Ispettore della emigrazione per la Confederazione americana, prof. Attolico.

Il centro di detto sistema è formato dal gruppo delle Società ed Istituti esistenti a New York. New York è, per così dire, la porta maggiore della emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Gl' Istituti che vi esistono assumono una importanza e una sfera di azione non limitate alla sola città di New York e anzi destinate ad una continua, graduale estensione. Essi sono infatti chiamati a fronteggiare un movimento immigratorio ed emigratorio dei più cospicui, che è il risultato di moltissime diramazioni, tutte facenti capo a New York. In questo porto passò, l'anno scorso, oltre mezzo milione di emigranti italiani, tra arrivanti e partenti.

In New York, ogni possibile forma di assistenza è ormai rappresentata ed esercitata: assistenza all'arrivo, avviamento a destinazione, ricovero, beneficenza ai bisognosi, assistenza ai malati, avviamento al lavoro, assistenza legale, assistenza al rimpatrio.

L'assistenza all'arrivo e alla partenza, l'avviamento a destinazione, con tutte le svariate funzioni che vi sono connesse, costituiscono il compito precipuo attuale della *Society for Italian Immigrants*.

Nell'ultimo trimestre 1907 e nel primo del 1908, l'opera della Società è stata soprattutto assorbita dalla assistenza sui *docks*, in occasione, cioè, dei rimpatri di nostri connazionali. È notoco me si siano svolte, nei periodi sopra indicati, le operazioni di rimpatrio. Si è trattato, a volte, di un *rush* quasi spaventoso. Il tonnellaggio disponibile era insufficiente a coprir la domanda per passaggi verso l'Italia. Si sono contate a migliaia le persone rimaste a terra, spesso sprovviste di mezzi e sempre bisognose delle più svariate forme di ausilio. In casi siffatti fa d'uopo provvedere a che, intanto, ogni passeggiero non imbarcato, non rimanga abbandonato a sè stesso, che sia ricoverato in luogo adatto, trattato secondo le norme d'umanità e di legge, che siano riconosciuti ed osservati, in suo confronto, tutti i diritti spettantigli, che venga, a suo tempo, e senza aggravi di spesa, trasbordato su altri piroscafi, che durante il tempo

di forzata permanenza nel porto non cada nelle mani di persone disoneste, che tutte le operazioni di reimbarco siano compiute in regola, ecc. È un compito, codesto, che richiede abbondanza e agilità di personale da mandare ad ogni partenza di piroscafo sui *docks* (i quali sono spesso distanti parecchie miglia l'uno dall'altro), ad accompagnare gli emigranti durante le loro successive peregrinazioni, agli alberghi e locande, alle stazioni ferroviarie, alle Compagnie di navigazione, ecc.

È d'uopo riconoscere che, per quanto apprezzabili siano stati i risultati ottenuti dalla Società a tale riguardo, molto ancora è da fare e migliori risultati possono essere ottenuti. Per mancanza di personale e di mezzi (1) il servizio di ricevimento alle stazioni ferroviarie non è stato quasi ancora iniziato e quello di sorveglianza sugli alberghi e locande è esercitato solo saltuariamente. È degno di nota, ad ogni modo, che, nello spazio di sei mesi (ottobre 1907-marzo 1908), i rimpatrianti che, rimasti senza imbarco, ottennero, *attraverso la Società*, la dovuta assistenza, furono circa 5500. La somma di denaro che, sempre per cura della Società, fu fatta pagare a detti rimpatrianti, superò le 50 mila lire.

L'estensione e il perfezionamento dell'assistenza ai rimpatrianti forma tuttavia, insieme alla riforma del servizio delle guide per l'avviamento a destinazione degli emigranti in arrivo, il prossimo programma che la Società, ove se ne possano aumentare le risorse, si propone di svolgere.

Il ricovero e la beneficenza a favore dei bisognosi e l'assistenza ai malati, formano il compito attuale dell'*Italian Benevolent Institute*, che, con la Society for Italian Immigrants, costituisce il nucleo centrale del sistema dei nostri Istituti di assistenza privata in New York. Entrambe le Associazioni hanno ormai un bilancio annuo che supera le 100 mila lire.

---

(1) Il Commissariato quest'anno concesse alla Società, oltre il sussidio ordinario di lire 50 mila annue, un sussidio straordinario di lire 5 mila, appunto per il servizio dei *docks*.

L'Italian Benevolent Institute è l'istituto che maggiormente ha risentito dello stato di crisi nel paese. La disoccupazione, più che altrove sensibile a New-York, dove affluirono anche disoccupati dagli altri centri degli Stati Uniti, ha assai aumentato il numero dei bisognosi di aiuto, sotto forma di ricovero, di vitto, di soccorsi vari, di rimpatrio.

Dal gennaio in poi, la proporzione dei nostri connazionali assolutamente privi di ogni risorsa si accrebbe di tanto, che fu necessario istituire un servizio straordinario di refezioni gratuite, destinate almeno a soddisfare, in tanta gente bisognosa, il bisogno più urgente, quello del mangiare. Le refezioni così distribuite, in soli tre mesi, superarono le trentamila. Il servizio delle refezioni sarà continuato per tutto aprile. Continuarlo oltre, almeno nelle proporzioni attuali, non si potrà, anche per esigenze di bilancio (1).

L'Italian Benevolent Institute ha, anche altrimenti, risentito delle conseguenze della crisi.

Com'è noto, esso aveva preso l'iniziativa per un nuovo grande *Ospedale italiano*, per cui, fin dall'anno scorso, era stato concesso, sul fondo dell'emigrazione, un sussidio straordinario di 300 mila lire. Ma il sussidio del Commissariato non poteva essere che un contributo parziale al compimento dell'opera, il cui importo totale si avvicinerà certamente ai tre milioni di lire. Si sperava di raggiungere una buona parte, almeno, di questa somma mediante private sottoscrizioni. In pochi mesi, oltre 300 mila lire così furono raccolte che, unite alle 300 mila lire del fondo dell'emigrazione, si trovano ora sicuramente e convenientemente investite, per la maggior parte, in terreni comprati a Washington Square per la erezione dell'ospedale.

La sopraggiunta crisi ha, però, tolto ogni possibilità di aumen-

(1) Il Commissariato dell'emigrazione ha corrisposto per questo servizio speciale delle refezioni un sussidio straordinario di lire ottomila. L'Italian Benevolent Institute gode, inoltre, di un sussidio ordinario di lire 35 mila annue. Ma nel primo trimestre del 1908 l'Italian Benevolent Institute ha già avuto una spesa di oltre 40 mila lire.

tare subito questo primo fondo. Nessuna oblazione pervenne nel secondo semestre 1907; nessuna, finora, nel 1908. La erezione dell'ospedale dovrà, pertanto, subire un forte notevole ritardo, che sarà tanto minore quanto più rapido sarà il ritorno alle condizioni normali nella economia della colonia e, in genere, del paese.

Frattanto, a provvedere ai bisogni dell'assistenza ai malati — che pure è forma utilissima di assistenza — l'Italian Benevolent Institute provvederà con l'ampliare l'attuale piccolo ospedale esistente a West Houston Street, con l'aggiunta di una nuova casa già all'uopo presa in affitto. All'ospedale verrà pure destinato tutto l'attiguo locale attualmente adibito ad uso di ricovero degli emigranti.

Il numero straordinario di persone bisognose di *ricovero*, che si è avuto quest'anno, in seguito all'inusitato *rush* di rimpatrianti, ha provato ancor di più quanto utile potrebbe riuscire l'esistenza di un *Immigrant Home* capace di qualche centinaio di letti. Questa idea, che già da tempo era stata ventilata e proposta, sembra ora avviarsi alla sua pratica attuazione. Sotto gli auspici della *Society for Italian Immigrants* e col più largo appoggio e concorso dell'*Italian Benevolent Institute*, è stato, infatti, già segnato il contratto d'affitto per un grande edificio vicinissimo alla Battery (corner South and Broad Street), già sede del *Produce Exchange*. L'affitto del locale, veramente invidiabile per posizione, ampiezza, esposizione, porterà un onere di ottomila dollari all'anno. E parecchie altre migliaia di dollari occorreranno pel suo adattamento ad uso di ricovero (1).

L'edificio entrerà in possesso della *Society for Italian Immigrants* nel maggio. I lavori di adattamento dureranno qualche mese.

Nello stesso edificio, la cui parte principale sarà destinata a ricovero, potrà tra breve prendere posto la *Society for Italian Immi-*

(1) Il Commissariato, ha, per il primo anno, assunto l'impegno per una rilevante contribuzione. Dopo l'organizzazione del ricovero, e il passaggio graduale, nel medesimo locale, degli attuali Istituti di patronato, nella loro grande maggioranza, la contribuzione sul Fondo dell'emigrazione verrà certamente a scemare. È da sperare, anzi, che il ricovero debba, dopo un primo periodo di avviamento, diventare *self-supportin"*

grants, che attualmente trova nell'angustia dei suoi locali di *Pearl Street* quasi un impedimento materiale alla esplicazione della propria opera. Nè questo istituto sarà il solo a trovare conveniente sede nei citati locali, poichè è anzi proposito del Commissariato di accentrare in esso le più importanti istituzioni sorte in New York per l'assistenza dei nostri.

Altre modificazioni seguiranno nella ripartizione del lavoro fra le diverse Associazioni. Lo stabilire un preciso programma è tuttavia prematuro.

È, però, da confidare che l'attuazione di un *Immigrant Home* riesca il felice complemento di un'azione di tutela, privata e governativa ad un tempo, che, lentamente ma sicuramente, si avvia a raggiungere un'organizzazione, del tutto confacente ai bisogni e degna del nostro nome all'estero.

Nella stessa città di New York, oltre le due Società sopra menzionate, abbiamo la *Saint Raphael Society* (1), la quale continua con largo sentimento filantropico nel suo lavoro di assistenza alle donne ed ai bambini. Anche questa Società ha, in occasione della crisi, istituito un servizio di refezioni gratuite per i poveri. Finalmente ci è grato pure far cenno del *Columbus Hospital*, tenuto dalle Suore Missionarie del Sacro Cuore, che prende cura di molti malati poveri italiani e presta a loro favore opera di assistenza altamente meritoria.

***

L'avviamento al lavoro e l'assistenza legale sono affidati a New York a due Istituti completamente organizzati e sorretti dal Commissariato.

Labor Information Office for Italians. — Esso, come si disse nella relazione precedente, fu voluto assoggettare ad un nuovo pe-

---

(1) Per il nuovo esercizio finanziario, il Commissariato ha acconsentito a por-
› sussidio alla *Saint Raphael Society* da 8 mila a 12 mila lire e quello
'ospital da lire 5,000 a 10,000.

riodo di prova. I risultati che se ne ottennero nel primo anno, nonchè gli stessi metodi e linee di funzionamento, furono oggetto di preoccupazione e di critiche da parte dei Corpi consultivi annessi al Commissariato. Dei primi, si diceva ch'erano stati insufficienti; dell'indirizzo seguìto, si osservava ch'esso s'era discostato dalle origini prime della istituzione.

Quanto ai risultati, non era impossibile, traendo esperienza dal passato, migliorarli. E ciò fu fatto. Senonchè, quando l'organismo fu tecnicamente perfezionato, sopraggiunse la crisi, che costrinse ad una quasi completa inattività non il *Labor Information Office* soltanto, ma anche, e più ancora, tutte indistintamente le agenzie di collocamento.

Quanto all'indirizzo dato ad esso, si osservava, ad esempio, che l'Ufficio nell'intendimento dei promotori non era stato concepito e creato per essere una pura e semplice agenzia di collocamento spicciolo, ma bensì un organo con azione molto più generale e vasta, ubbidiente a criteri di decentramento e di colonizzazione, ed è da considerare al riguardo quanto segue.

Ogni intervento, pubblico o privato, in materia di collocamento al lavoro, a qualunque direttiva obbedisca, non può non agire se non sotto forma vera e propria di *mediatore* fra la mano d'opera e gl'imprenditori. Se un ufficio del genere si limitasse a perseguire i suoi scopi mediante informazioni, pubblicazioni, ecc., si accorgerebbe molto presto che l'elemento cui intende di giovare difficilmente chiede informazioni; le esortazioni le accetta molto più volentieri dal paesano banchista, onesto o no; le pubblicazioni, quasi sempre, non le sa leggere. L'emigrante finirebbe quindi, non ostante tutte le informazioni, esortazioni e pubblicazioni, a cadere nelle mani del banchista che gli presenta il collocamento nella sua forma concreta e positiva, a tutto pensando per lui, a tutto direttamente provvedendo.

La nuova *Division of Information*, creata nel Dipartimento Federale del commercio e lavoro, era appunto stata studiata e intesa dal legislatore come un organo puramente informativo, che, attra-

verso un esatto e vasto lavoro di indagini su condizioni di fatto, dovesse raggiungere più alti scopi di distribuzione. Orbene, la " Division of Information ", messasi al lavoro, ha dovuto convincersi che le richieste di mano d'opera vanno prese dove sono, essendo impossibile crearle, e che se si vuole che le informazioni riescano realmente utili, è mestieri completarle con un'opera *diretta* di collocamento.

La " Division of Information " aveva, dapprincipio, aperto una " branch " ad Ellis Island, nella speranza che, catechizzando gl'immigranti al loro arrivo, li potesse persuadere, ad esempio, delle grandi risorse naturali del West Virginia o del Texas. Ben presto questa " branch " fu tolta da Ellis Island, dove ogni emigrante che passa non ha tempo per accettare consigli, e fu messa in un locale prossimo alla Battery, ove agisce nè più nè meno che come ufficio ed agenzia di collocamento, a somiglianza del " Labor Bureau " italiano.

Se nuovi fondi saranno dati alla " Division of Information ", invece di una sola " branch " a New-York, se ne avranno parecchie, nei principali punti dell'Unione e specialmente nei porti.

L'Ufficio centrale a Washington rimarrà come organo accentratore e distributore alle diverse " branches " di tutte le richieste di mano d'opera, che, almeno si suppone, ricevano, attraverso il medesimo organo centrale, il vaglio necessario a renderle accettabili.

La distribuzione della emigrazione si attua ed attuerà, mediante questo sistema di organi federali, in quanto le condizioni di salario, di clima e sociali lo permettano, e non è dato alla " Division of Information ", nè al " Labor Bureau for Italians " d'improvvisare dei risultati che solo un lento, paziente e lungo lavoro possono preparare, con l'appoggio ed il concorso di tutte le possibili iniziative pubbliche e private.

Nè, per parlare più specialmente del nostro Labor Bureau, i beneficî reali della sua azione possono misurarsi alla stregua dei risultati numerici raggiunti. Un ufficio del genere esercita una funzione di *calmiere*, i cui effetti riescono tangibili alla massa degli

emigranti, attraverso l'azione delle altre agenzie di collocamento con le quali l'ufficio entra in naturale concorrenza. Quest'azione di calmiere risulta particolarmente utile ed efficace in un momento come il presente, in cui l'enorme esuberanza di mano d'opera in confronto della domanda, ha fatto rifiorire negli ordinari fornitori di braccia tutti gli antichi sistemi di sfruttamento, sotto forma di " bossature „, inganni e frodi diverse (1).

Non certo ad eliminare, ma ad attenuare, questi inconvenienti, ha contribuito il " Labor Bureau „, non solo con l'esempio, ma anche con una azione continuata di sorveglianza e controllo esercitata mediante denunzie al Commissario delle licenze e alle autorità giudiziarie.

È quindi da concludere che i risultati del " Labor Information Office for Italians „ siano stati tali, non ostante la esiguità nel numero dei collocamenti, da giustificare la sua esistenza e permanenza in vita. La quale, peraltro, non manca pure di qualche elemento di incertezza.

Posto che l'Ufficio del lavoro, in quanto organo d'intervento nei rapporti di collocamento, non può non entrare in concorrenza con gli altri mediatori di mano d'opera, esso medesimo è tratto ad assumere le forme ed i mezzi di lotta dei propri concorrenti. Da questo punto di vista, l'Ufficio del lavoro trovasi in una evidente condizione d'inferiorità di fronte agli altri; non ha, cioè, organi e funzioni bancarie, per trasmissioni e depositi di denaro, funzioni codeste che formano il più saldo fra i legami che congiungono lo emigrante a chiunque, sotto qualsiasi forma, voglia occuparsi di lui.

L'Ufficio avrebbe potuto, sotto questo rispetto, trovare la necessaria integrazione nel Banco di Napoli, incaricato, per legge, di una delle più utili funzioni, se non la più utile, di protezione dell'emigrante, quella della raccolta, impiego e trasmissione dei suoi risparmi; qua-

(1) Per elementi intorno alle varie questioni di principio del " Labor Bureau „, confrontisi l'allegato al verbale della seduta del Consiglio dell'emigrazione in dat[illegible] 14 [illegible] 1907 contenuto a pag. 57 e segg. del Bollettino dell'Emigrazi[illegible]

lora il Banco avesse potuto istituire delle agenzie proprie all'estero e quindi anche e principalmente in un centro come quelle di New York, ove maggiormente se ne sente la mancanza.

È vivamente da augurarsi che il Banco di Napoli, superando indubbie difficoltà di procedura, riesca tra breve a compiere quello che è ormai il maggior desiderato di quanti si occupino con fede ed amore del bene dei nostri connazionali.

Fino a quel momento, la vita del " Labor Bureau „ rimarrà in parte paralizzata, lontana in ogni modo dallo sviluppo cui potrebbe aspirare, qualora trovasse in un'agenzia bancaria il complemento che gli manca per diventare un organo veramente atto alla concorrenza.

Un'altra circostanza di fatto, che potrà influire sull'avvenire del " Labor Bureau „ sarà quella della maggiore o minore estensione e dell'indirizzo definitivo che praticamente riuscirà a prendere la *branch* istituita a New York dalla " Division of Information „ di Washington. Attualmente il nostro " Labor Office „ è di fatto, e come tale è considerato e apprezzato dalle stesse autorità americane, uno dei migliori cooperatori dell'Ufficio del lavoro federale. Si può credere che, quanto maggiore sarà l'estensione della pratica azione dell'Ufficio federale, tanto maggiore potrà pure essere l'utilità del nostro Ufficio come organo sussidiario e collaterale dello Ufficio federale per quanto si attiene alla emigrazione italiana. Da altra parte, quanto più l'azione del detto Ufficio federale sarà rivolta a compiere operazioni *dirette* di collocamento, tanto maggiore sarà pure la possibilità ch'esso venga gradatamente ad assorbire l'azione dell' " Italian Labor Bureau „ rendendone inutile, almeno sotto la forma attuale, l'esistenza.

Quale possa essere la soluzione definitiva è cosa che solo l'avvenire potrà mostrare. Frattanto, non poche ragioni di opportunità consigliano a mantenere in vita il *Labor Information Office for Italians* cercando di sempre meglio svilupparlo ed affermarlo come organo moderatore di collocamento al lavoro.

Investigation Bureau for Italians. — Ha il compito dell'assistenza

legale agli emigranti in New-York. Esso va gradualmente svolgendo la sua attività e sempre più affermando l'autorità propria. Il suo intervento comincia ad essere apprezzato e ricercato nell'ambiente locale, così americano come italiano.

Anche l'*Investigation* ha risentito il contraccolpo della crisi.

Colla diminuzione dei lavori, sono diminuiti anche i casi d'infortunio, che costituiscono il principale campo d'azione del *Bureau*. A parte tale diminuzione, di cui, se non fosse indice di depressione nell'attività economica, vi sarebbe da compiacersi, altri effetti la crisi ha portato che hanno richiesto un più attivo intervento del *Bureau*.

In tempi di generale depressione economica, si accentua la tendenza alla frode e aumenta l'incentivo alla criminalità. Sicchè, colla crisi, molte irregolarità ed abusi sono emersi, a danno della buona fede, inesperienza e ignoranza del nostro emigrante.

L'istituzione del *banchiere*, o, per dir meglio, del *banchista*, così congenita alla emigrazione italiana nell'attuale suo stadio, ha rilevato in questa occasione tutte le sue manchevolezze e la disonestà di procedimenti sulla quale talora si poggia.

Disgraziatamente, il cosiddetto *banchiere* sfugge in America a qualsiasi controllo e freno di legge. Il rapporto fra depositante in una Banca privata e depositario, trasmittente e trasmettitore, è un puro rapporto privato di creditore a debitore. Nessuna disposizione v'è che prescriva determinati modi d'investimento delle somme ricevute; nessuna sorveglianza od ispezione sui registri del banchiere; nessuna sottomissione alle autorità bancarie di Stato.

La sola condizione, di recente imposta (Wells Law del 1907) è quella per la quale una determinata categoria di detti banchieri deve prestare un *bond* di 15 mila dollari. Ma l'applicazione di tale norma non è stata rigorosa, sicchè molti non versarono neanche il *bond*, e d'altra parte questo non copre i depositi, ma le semplici trasmissioni di denaro.

Lo scoppio della crisi sorprese quindi molti dei *banchieri italiani* assolutamente incapaci, per l'impossibilità di realizzare non pochi investimenti di carattere puramente speculativo, a far fronte ai

propri impegni. Parecchi sono stati i casi di fallimento e fughe di questi banchieri, giacchè purtroppo, in taluni casi, alla irrazionalità delle operazioni si accompagnava l'intenzionalità della frode. A parecchie centinaia di migliaia di lire si misurano le perdite subìte dagli emigranti (1).

L' Investigation Bureau, ossia l' Ufficio di assistenza legale, ha avuto, quindi, larga e dolorosa materia d'intervento. La liquidazione dei fallimenti avvenuti, la prevenzione degli altri, la sorveglianza sull'andamento di Banche che, per il modo onde sono condotte, dànno poco affidamento di solidità, hanno costituito e costituiscono compito assai arduo per il Bureau, il quale ha in questo campo esercitato un'azione, difficilmente traducibile in cifre, ma altrettanto utile e degna di lode.

Vuolsi qui specialmente far considerare la particolare delicatezza di una tale opera. Se, a prima vista, potrebbe osservarsi che una azione a tutta oltranza dell'Investigation Bureau sarebbe stata necessaria e anzi doverosa per mettere allo scoperto senza misericordia tutte le vergogne di sistemi, spesso molto cari a taluni di codesti " banchieri ", è d'uopo, d'altra parte, pensare a quali disastrose conseguenze avrebbe potuto portare, in un momento di

(1) La questione delle Banche private italiane non ha mancato di attirare anche la pubblica attenzione americana. Già dal febbraio 1908 un Comitato formato del direttore della *Italian Savings Bank* e di tutti i rappresentanti d'Istituti italiani di assistenza, compreso l'*Investigation Bureau*, per gli emigranti, aveva richiamato l'attenzione delle competenti autorità statali sulla necessità di stabilire per legge una sorveglianza sulle Banche private, e aveva studiato e suggerito alcune pratiche ed utili riforme alla " Wells Law ".

Gli ultimi strepitosi fallimenti avvenuti hanno poi segnato il momento per una reazione generale nello stesso senso. È con vivo compiacimento che vale qui ricordare come già tre distinte proposte di legge siano state presentate, talune al Senato e talune all'Assemblea dello Stato di New-York, tutte intese a porre un freno ed una regola alle operazioni delle Banche private (progetto Hooker e un doppio progetto Merritt). Anche le proposte di legge di cui si è altrove discorso, per la nomina di Commissioni che studino l'intero problema della emigrazione, mirano a far luce sulla situazione e sui sistemi delle Banche così diffuse tra gli emigranti. È da augurarsi vivamente che qualcuna di dette proposte ottenga presto i suffragi della legislazione statale.

pânico generale, un'azione in tal senso che avesse servito a facilitare il precipizio delle Banche pericolanti.

Anche a questo proposito è da osservare quanto sia stata sentita la mancanza in New York di una diretta rappresentanza del *Banco di Napoli.* Ove una tale rappresentanza vi fosse stata, il danno ed il dolore dei fallimenti e delle fughe avrebbe pur trovato compenso nello sviluppo e nel consolidamento che ne sarebbero seguìti, a prò di un serio Istituto nazionale di credito, il quale, nelle sue tradizioni e negli intenti, che anche per legge gli sono consacrati, troverebbe la spinta e la ragione per diventare negli Stati Uniti un potente ed efficace fattore di tutela degli emigranti.

A parte il lavoro degli infortuni e quello della tutela per frodi ed abusi, l'Investigation Bureau di New York ha continuato a svolgere l'opera sua sulle consuete linee.

Qualche modificazione fu peraltro portata alla sua competenza, nel senso di liberarlo da taluni servizi che sembrarono di più stretta e diretta competenza degli Uffici consolari. Nella competenza dell'Investigation Bureau si delinea peraltro sempre più la distinzione fra servizi che sarebbero di propria competenza di un " Legal Bureau „ consolare e servizi che sono una diretta integrazione dell'opera degl'Istituti di patronato per emigranti.

Anche questa è questione importante ma di non facile soluzione, dati gli scarsissimi mezzi di cui dispongono in genere i RR. Consolati per il disimpegno efficace delle loro funzioni. Ad ogni modo, tale questione è ora oggetto di studio e per essa è da augurare si trovi una soluzione rispondente, così alle precise finalità del fondo dal quale l'Investigation Bureau trae la sua esistenza, come all'interesse degli emigranti e dei nostri connazionali in genere.

***

Attorno al nucleo centrale degl'Istituti di New York, si raccolgono poi, sparse qua e là, nei diversi punti dell'Unione, altre istituzioni dello stesso genere, ma peraltro di minore importanza.

A Boston, Mass., pure porto di sbarco ed imbarco di emigranti italiani, funzionano due Società: l'una, la *Boston Italian Immigrants Society* (1), che si occupa specialmente dell'assistenza allo sbarco e all'imbarco degli emigranti e delle operazioni di rimpatrio; l'altra, la *Benevolent Aid Society*, che esercita funzioni di collocamento. L'azione di questa Società, che non è stata durante lo scorso anno molto efficace, si avvia ora ad essere migliore. Alla " Boston Italian Immigrants Society ", la quale ha già esteso il suo programma di azione e dato prova di buon volere, il Commissariato non sarà alieno, durante l'anno futuro, e ove i risultati corrispondano alle promesse, di accrescere il sussidio sul Fondo dell'emigrazione.

A New Orleans, La., porto meridionale, che tende ad assumere sempre maggiore importanza con l'estendersi della emigrazione nel Sud della Confederazione, non è esistita finora alcuna Società per emigranti. Pendono tuttavia delle pratiche perchè il Comitato delle Società italiane di mutuo soccorso, recentemente formatosi, assuma delle funzioni di patronato degli emigranti.

Il *Comitato di soccorso e lavoro in San Francisco*, Ca., si è trovato, in seguito alla crisi economica, che ha avuto anche sulla costa del Pacifico il suo contraccolpo, a dover estendere considerevolmente l'opera sua. In vista di questo e di una recente riorganizzazione del Comitato, che affida per una maggiore attività, il Commissariato vedrà se non sia il caso, tenuta anche presente l'importanza del luogo, di aumentare il suo concorso.

A Filadelfia è stato di recente istituito (ottobre 1907) un *Legal Bureau* che dà già resultati assai soddisfacenti e del quale gioverà quindi discorrere con qualche ampiezza.

In generale in tutti gli Stati Uniti gli infortuni sul lavoro sono numerosissimi sulle ferrovie, nelle miniere, ed officine, nei lavori di costruzione, ecc. Statistiche attendibili non esistono, ma si calcola che ogni anno si avveri non meno di un milione di infortuni, di cui

(1) L'attuale sussidio alla Boston Italian Immigrants Society è di lire 5000. Per il prossimo esercizio si è preventivato un sussidio di lire 8000.

La Benevolent Aid Society ha lire 8000 annue.

una forte percentuale con conseguenze fatali o gravi. Coloro che più soffrono degli infortuni sono gli stranieri e più di tutti gli italiani, quasi sempre adibiti ai lavori più pericolosi, come quelli delle costruzioni ferroviarie in cui si fa grande uso di dinamite, delle miniere dove sono frequentissime le esplosioni, o quelli di manutenzione delle strade ferrate ove è sempre imminente il pericolo pel continuo passaggio di treni.

Ora questi infortuni sul lavoro si verificano in maggior numero nel distretto consolare di Filadelfia, specie nella zona settentrionale di esso, comprendente gli Stati di Pennsylvania, Delaware, Maryland, West Virginia, Stati prevalentemente industriali ove intensa è la febbre del lavoro.

Nonostante la vastità del territorio e la differenza delle leggi statali, sembrò al regio Console in Filadelfia, cav. Fara Forni, che si potesse organizzare una tutela legale a favore delle vittime e delle loro famiglie e il Commissariato non mancò di incoraggiare tale iniziativa.

L'Ufficio legale rivolse soprattutto la sua attività a promuovere cause che dessero luogo a sentenze da valere come precedente e come massima in eventuali casi futuri, nonchè a provocare provvedimenti il cui beneficio possibilmente ricadesse sulla massa in generale degli emigranti residenti in quel distretto.

A tale intento mirano le azioni iniziate per stabilire, in certe categorie di infortuni, la responsabilità dei proprietari di miniere della Pennsylvania (azioni che trovano il loro appoggio nelle disposizioni di una recente legge statale) nonchè le laboriose trattative condotte con i procuratori legali (Claim Agents) delle più importanti Compagnie ferroviarie e minerarie per il riconoscimento del nostro Console come rappresentante legale degli eredi assenti, senza bisogno di ricorrere alla dispendiosa e lunga procedura della nomina di un amministratore giudiziario. Furono iniziate trattative coi *Coroners* (giudici, la cui competenza si estende anche ad accertare le cause delle morti avvenute) per ottenere che il Console sia immediatamente edotto dei decessi di italiani, e si diedero istruzioni

agli agenti consolari perchè, in caso di successioni di connazionali che non abbiano sul luogo eredi o procuratori, la gestione di queste successioni non cada, come spesso in passato, in mano di amministratori avidi di lucro.

Nel corso del 1907 il Consolato incassò e trasmise nel Regno per liquidazione di successioni, per indennità raccolte in seguito ad infortuni e per liquidazione di salari arretrati lire 93,379. 35. Dal 1° gennaio al 30 aprile di quest'anno furono trasmesse nel Regno per lo stesso titolo lire 63,834. 75 (1).

Per questa efficace forma di assistenza legale, di cui sopratutto hanno bisogno i nostri lavoratori agli Stati Uniti, il Commissariato è lieto di tributare lode al cav. Fara-Forni, il quale nelle sue varie residenze in quella Confederazione ha sempre dimostrato il più vivo interessamento ai problemi dell'emigrazione.

Anche a Chicago fu istituito, l'anno scorso, un ufficio congenere di assistenza legale per gl'immigranti. È stato pure deciso di sussidiare un *ospedale italiano* colà esistente, e tenuto dalle Suore missionarie del Sacro Cuore.

Altre istituzioni sussidiate, per l'utile opera che compiono in prò della nostra emigrazione, esistono a Pittsburg.

* * *

Come risulta dalla esposizione fatta più sopra, la rete degli Istituti di patronato e tutela per emigranti, è, negli Stati Uniti, sufficientemente estesa e completa.

Alle varie forme di assistenza all'imbarco e allo sbarco provvedono private Società esistenti nei principali porti della Unione (New York, Boston, e prossimamente, New Orleans).

---

(1) Una più particolareggiata relazione circa l'opera compiuta dall'Ufficio di assistenza legale, tratta da rapporti del regio Console Fara-Forni e dell'avvocato Marcel A. Viti, che ha la direzione dell'ufficio stesso, verrà pubblicata in un prossimo Bollettino dell'emigrazione.

Per l'assistenza legale, vi sono appositi uffici a New York, Filadelfia e Chicago. E ad integrare l'azione dei diversi altri Consolati, sempre per quanto riguarda l'assistenza giudiziaria degli emigranti, fu accordato alla R. Ambasciata un fondo di lire 50,000 che, dapprima inoperoso, ora incomincia ad essere usato e maggiormente si confida possa esserlo in seguito.

Istituti vari di assistenza e beneficenza, anche ospitaliera, sono sparsi qua e là in tutti i principali punti dell'Unione.

L'azione dei vari gruppi d'Istituti è poi integrata dall'opera di speciali funzionari, che il Commissariato ha destinato in vari centri degli Stati Uniti. Dell'opera di detti funzionari si fa cenno nel paragrafo seguente.

§ 5. — Opera di assistenza esercitata dai regi funzionari agli Stati Uniti.

La graduale applicazione della legge sull'immigrazione ha portato anche all'estero, e specialmente negli Stati Uniti, grazie al vivo zelo e all'interessamento dell'intero corpo dei RR. Rappresentanti locali, un aumento nella generale attività a favore degli emigranti. Servizi già esistenti si sono maggiormente sviluppati, altri nuovi se ne sono aggiunti. Laddove, per l'importanza della popolazione italiana residente e del movimento migratorio, quella attività è stata maggiore, si è poi sentito il bisogno dell'opera di appositi funzionari, aventi per speciale compito quello della tutela o di talune forme particolari di tutela dell'emigrazione. Trattasi di un processo di specificazione di lavoro, che non sposta nè altera la competenza dei regi Uffici consolari, ai quali rimane pur sempre la rappresentanza generale degl'interessi italiani all'estero.

Nella Confederazione Nord Americana, data la somma d'interessi colà maggiore che altrove, sono stati pertanto destinati, oltre che un ispettore, come negli altri paesi transoceanici, anche due addetti di emigrazione.

All'ispettore prof. B. Attolico, è stato assegnato come centro ncipale d'azione New York. Egli ha peraltro compiuto missioni

straordinarie anche al di fuori di New York (Boston, Washington, Filadelfia).

Dell'opera compiuta dall'ispettore non giova specialmente intrattenersi qui, essendo l'esposizione dell'opera sua compenetrata in quanto è stato detto nei paragrafi precedenti.

Vuolsi qui invece accennare a qualche caratteristica di detta opera in quanto mira a spiegare e chiarire l'azione dei funzionarii dell'emigrazione all'estero.

Uno studio *generale* delle condizioni della emigrazione all'estero fu compiuto dagli Ispettori dell'emigrazione in un primo periodo di attività. Negli Stati Uniti, ad esempio, il cav. A. Rossi, ora Commissario dell'emigrazione, nella sua prima missione d'indole generale, nel 1904, seguita da una seconda nel 1906, la quale ebbe peraltro anche degl'intenti specifici, studiò l'organizzazione di nuovi istituti di assistenza in New York.

Passato questo periodo preliminare, l'opera dell'Ispettore agli Stati Uniti, come altrove, doveva assumere un carattere di permanenza e continuità, che è un portato della stessa esigenza di entrare sempre più in un campo di azione eminentemente concreta e fattiva.

Il centro più adatto per l'esercizio di un'azione di tal natura è indubbiamente, nell'Unione Americana, New York, di cui si è già notata la speciale importanza come centro migratorio.

Il movimento complessivo, così d'immigrazione come di emigrazione italiana a New York, è stato, nel 1908, di oltre mezzo milione d'individui, superiore a quello dello stesso porto di Napoli, che è, da questo punto di vista, il più importante nel Regno.

A New York si concentra il gruppo più compatto e più forte di istituti di patronato, per i quali il *fondo della emigrazione* sopporta un onere ordinario che, da poco più di 60,000 lire nei primi anni, è salito a un quarto di milione nell'esercizio 1907-1908 e sarà di oltre 320 mila lire nel 1908-1909.

Lo straordinario movimento di partenze e di arrivi porta con sè una quantità enorme e svariata di operazioni e servizi.

Ogni regio Commissario imbarcato a bordo di navi per emigranti porta con sè una messe di fatti e di esperienze, che è necessario raccogliere, vagliare e coordinare, e che, portate a conoscenza di un funzionario tecnico nei varii servizi, forniscono a questi larga opportunità per proposte, informazioni e provvedimenti. Spesso emergono fatti durante la traversata, di cui è bene che il Commissariato abbia notizia prima ancora che il piroscafo, cui si riferiscono, torni in Italia, e ciò per conseguire rapidità ed efficacia di provvidenze.

Vi sono dei fini speciali, riattaccantisi a speciali vedute del Commissariato, sui quali è bene concentrare, mediante le direttive di un funzionario che meglio degli altri è al corrente di quelle vedute, l'azione del corpo intero dei regi Commissari operanti sopra una medesima linea. Vi è infine un lavoro di integrazione e di sorveglianza generale del servizio dei trasporti che richiedono da sè l'esistenza di uno speciale incaricato.

La legge e il regolamento sull'emigrazione hanno disposizioni, — che il progetto di legge, ora in esame al Parlamento, tende ad accrescere considerevolmente — riferentisi al trasporto e al trattamento degli emigranti, le quali trovano attuazione all' estero. La sorveglianza su tale attuazione costituisce altro importante compito che, per necessità, fa capo anch' esso ad uno speciale delegato, tecnico nella materia, il quale si trova perciò costretto a frequenti rapporti con tutte le compagnie di navigazione, le Autorità locali d'immigrazione, ecc.

L'importanza degli istituti esistenti a New York e la forte spesa che essi importano, richiedono che, oltre l'azione generica che può legittimamente domandarsi al regio Consolato, vi sia un'azione specifica di sorveglianza sopra l'azione di detti istituti, sul movimento e l'uso delle considerevoli somme che essi costano al fondo dell'emigrazione, oltre ad un'opera di coordinazione della loro rispettiva attività, di sostegno e di appoggio nei rapporti che essi hanno così con gli emigranti, come con le Compagnie di navigazione e le varie autorità in America e nel Regno.

L'importanza numerica del movimento migratorio in New York, il quale assorbe i quattro quinti dell'intero movimento della Confederazione, fa sì che quel porto sia il centro più adatto per lo studio del movimento stesso nei diversi suoi elementi e fattori e nelle stesse sue espressioni numeriche, studio questo che anch'esso richiede l'opera di persona specializzata, quale è appunto l'Ispettore dell'emigrazione.

Essendo New York la vera capitale morale ed economica degli Stati Uniti, si riassumono colà il movimento delle idee e il dibattito delle varie questioni relative alla immigrazione, sicchè l'Ispettore può e deve seguire di là, attraverso giornali, riviste, pubblicazioni ufficiali e *debatings*, portandovi il contributo della sua attività, tutto quel movimento, esaminando le varie manifestazioni e sorgenti di cui il movimento stesso è la risultanza.

Trattasi di un complesso di lavoro che può assumere proporzioni imprevedibili, tale anche che un solo individuo non vi basti, lavoro che naturalmente conferisce al funzionario che vi è proposto, carattere di organo specifico di protezione degli emigranti nel centro principale della sua azione, coordinatore dei vari movimenti concorrenti che si svolgono nei vari paesi dell'interno.

L'Ispettore dell'emigrazione residente a New York ha mostrato di comprendere la natura e la complessità di un'opera così intensa.

Egli ha avuto particolar cura di tenersi in frequenti rapporti con la regia Ambasciata. È questa per l'Ispettore, oltre un dovere, una necessità, specialmente per raggiungere quegl'intenti di coordinazione che, solo attraverso la regia Ambasciata, che è l'organo centrale di tutte le nostre rappresentanze all'estero, è possibile conseguire. Alla regia Ambasciata negli Stati Uniti spetta, in rapporto all'emigrazione, un compito particolarmente importante, che è quello di dare le grandi direttive e di assicurare la rispondenza delle singole e distinte azioni a criteri di politica generale, in un paese ove la nostra emigrazione, mentre ha assunto un'importanza superiore che in ogni altra parte del mondo, costituisce un forte elemento di vita sociale locale.

***

Negli Stati Uniti sono stati pure, come si è detto, destinati du *addetti di emigrazione*, i quali sono stati assegnati, l'uno, il dottc Luigi Villari al distretto consolare di Filadelfia, e l'altro, il coni Giacomo Moroni, a quello di New Orleans. L'opera degli addetl avendo carattere eminentemente locale, viene svolta in stretta coor dinazione con quella dei Consolati, cui gli addetti medesimi son annessi.

Dell'opera degli addetti si fa speciale cenno qui appresso.

Dott. Luigi Villari. — Parlando dell'istituzione di un *Legal Bu reau* presso il Consolato di Filadelfia, si è detto del numero grande d infortuni di lavoro che si verificano in quel distretto consolar eminentemente industriale. Esso, dal punto di vista della nostr emigrazione, è il più importante dopo quello di New York p gran numero d'italiani — circa 300,000 — che vi risiedono. L maggior parte di essi vive nella zona settentrionale del distrettc ma non mancano coloni italiani anche negli stati della Georgia nelle due Caroline che ne formano la parte meridionale. Quest seconda zona, per i suoi caratteri etnografici, geologici e climatic e per le speciali condizioni di vita e di ambiente ch'essa offre s ricollega piuttosto agli Stati compresi nel distretto consolare di Ne Orleans, nei quali è prevalente l'industria agraria. Data la vastit della circoscrizione, comprendente otto Stati, la moltiplicità d nostri interessi, la varietà della vita, delle condizioni e dei bisogni d connazionali sparsi in questo largo territorio, è ovvio che si sia sen tito il bisogno d'istituire in Filadelfia un Addetto per l'emigrazion il quale coadiuvasse il Console e il Direttore dell'ufficio legale nell trattazione delle pratiche riguardanti la nostra emigrazione.

L'istituzione del *Legal Bureau* non avrebbe potuto dare risul tati apprezzabili se la sua opera non fosse stata integrata dal l'opera di persona prudente ed attiva, esperta della lingua e dell

legislazione locale, la quale compiesse continui viaggi per investigare sul posto infortuni gravi e casi di eccezionale gravità, interrogando testimoni e autorità.

Il dott. Luigi Villari, la cui azione era già stata apprezzata dal Commissariato durante la sua permanenza, colle stesse funzioni di regio Addetto, in New Orleans, sembrava e si è infatti dimostrata la persona più adatta per esercitare questo compito con intelligenza e con zelo.

Conte Giacomo Moroni. — L'Addetto ha raggiunto la sua residenza (New Orleans) nel giugno 1907. La sua opera si è svolta in conformità a quanto fu già fatto dal regio Console Fara Forni e dal dottor Luigi Villari, dell'azione dei quali in quel distretto consolare fu fatto cenno nella precedente relazione.

Il Moroni proseguì nelle inchieste e nelle ispezioni, iniziate dai suoi predecessori, sulle piantagioni di cotone o di zucchero o di riso ove vive dispersa in gruppi coloniali, sovente tra loro assai distanti, la nostra emigrazione agraria. La presenza del nostro Addetto giovò a comporre spesso dissidi e vertenze fra le imprese o i loro rappresentanti ed i nostri lavoratori. Soprattutto poi, d'intesa col regio Console, egli curò di sorvegliare e combattere le agenzie clandestine che reclutano, col mezzo di corrispondenti nel regno, contadini, allettandoli con promesse fallaci a recarsi in località ove troppo spesso trovano condizioni di vita e di lavoro del tutto sfavorevoli.

Nel corso del 1907, per iniziativa del Consolato, fu anzi promossa dal Governo federale una inchiesta a carico di alcuni proprietari che diede luogo a numerosi giudizi penali. Non sempre questi giudizi si chiusero con una condanna, ma ad ogni modo l'averli promossi e il dibattito pubblico che ne seguì giovò ad illuminare la popolazione circa alcuni deplorevoli sistemi, prevenendo per quanto possibile il ripetersi degli abusi.

Nelle controversie fra imprese ed operai, l'azione dell'Addetto fu sempre intesa ad ottenere un amorevole componimento che contemperasse gli interessi delle une con quelli degli altri.

In caso di arresto per debiti o per rottura di contratto, cercò spesso che un nuovo padrone anticipasse a favore de' coloni, trattenuti in arresto, la cauzione necessaria per la loro libertà provvisoria.

Finalmente l'Addetto ebbe cura di mantenersi in continua corrispondenza con l'ufficio di lavoro in New York nell'interesse di quei nostri operai già colà arrivati che chiedessero di esser collocati a lavoro.

***

Vuolsi da ultimo far cenno di una missione speciale affidata recentemente dal Commissariato alla signorina Amy A. Bernardy, riguardante lo studio delle *condizioni delle donne e dei fanciulli italiani* nei centri industriali della regione nord-atlantica della Confederazione americana.

La signorina Bernardy si è già messa all'opera dall'aprile ultimo.

Delle indagini compiute e dei risultati ottenuti da questa missione, che è tuttora in corso, sarà data notizia, a suo tempo, nel Bollettino dell'emigrazione.

CAPITOLO III.

L'emigrazione italiana nel Brasile.

1. — Movimento dell'emigrazione nel Brasile.

Nel 1907 rimase immutato, in confronto dell'anno precedente, il contingente della nostra emigrazione al Brasile, continuando così ad avverarsi la diminuzione su quella avvenuta nel 1905, che, come è noto, aveva segnato una ripresa della nostra emigrazione verso quello Stato. Questa ripresa, come è detto nella precedente relazione, era dovuta all'attuazione da parte dei *fazendeiros* di abili espedienti per eludere il divieto dell'emigrazione gratuita. In seguito, però, ai provvedimenti che contro di essi il Commissariato ha dovuto e continua tuttora ad adottare, miranti sopratutto alla limitazione dell'uso dei biglietti di chiamata, l'emigrazione nei due anni successivi tornò a diminuire.

Ecco le cifre degli ultimi sei anni come risultano dai registri del Commissariato:

Anno	1902	Emigranti	23,951
"	1903	"	10,835
"	1904	"	10,957
"	1905	"	15,033
"	1906	"	13,145
"	1907	"	13,169

È inutile ripetere le cause della diminuzione della nostra emigrazione al Brasile dopo il 1902, nel qual anno furono sospese le licenze pel trasporto gratuito degli emigranti per lo Stato di San Paolo. Essa continua pure nei primi 4 mesi dell'anno in corso, in

confronto dello stesso periodo dell'anno precedente, il quale, a sua volta, segnava una sensibile diminuzione su quello del 1906:

Mesi	1904	1905	1906	1907	1908
Gennaio	566	736	2,030	»	731
Febbraio	569	679	1,244	1,865	677
Marzo	752	824	1,068	1,005	982
Aprile	980	1,434	1,121	1,040	966
Totale	2,867	3,673	5,463	3,910	3,356

Questa diminuzione del primo quadrimestre dell'anno in corso si riconnette a quella generale che si verifica nello stesso periodo, e in misura assai più rilevante per l'Argentina e specialmente per gli Stati Uniti, nelle nostre correnti migratorie transoceaniche.

Per quanto concerne i rimpatri, che costituiscono l'aspetto attualmente forse il più importante del problema della nostra emigrazione al Brasile, è degna soprattutto di nota la forte diminuzione — di più della metà — in essa avvenuta durante il 1° quadrimestre dell'anno in corso, in confronto di quello del corrispondente periodo dello scorso anno.

Dalla cifra di 7,340 siamo discesi a quella di 3,545. Nel 1907 i coloni italiani nello Stato di San Paulo approfittarono del buon raccolto di caffè dell'anno precedente, che permise loro di raggranellare qualche risparmio, per ritornare in maggior numero in patria. Il cattivo raccolto, invece, del 1907 portò a conseguenze opposte, cioè, alla diminuzione dei rimpatri, la quale non deve quindi in realtà apparire, come potrebbe sembrare a prima vista, quale un indizio delle migliorate condizioni economiche dei nostri coloni in quello Stato.

2. — Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile.

Per quanto si debba riconoscere che le condizioni economiche dei ...i coloni nel Brasile, già pessime, tendano ora, per un complesso ...nze varie, a qualche lieve miglioramento, esse debbono

tuttora considerarsi come tutt'altro che soddisfacenti, specialmente negli Stati nei quali i nostri coloni sono adibiti in *fazendas* alla coltivazione del caffè.

Innanzi tutto sono sempre deplorevoli le condizioni sanitarie in cui versano. Per una metà della zona agricola dello Stato di San Paolo, e più precisamente nella parte occidentale, grave è il deperimento fisico dei nostri coloni. Le malattie endemiche, come tracoma, anchilostoma, pinghismo, verme dei piedi, dissenteria, ecc., non vanno disgiunte da altre malattie proprie anche al nostro clima, quali, per citare le più comuni, la tubercolosi, il tifo, la polmonite, le febbri infettive, ecc.

Le case coloniche, poi, da un capo all'altro dello Stato, quasi tutte della stessa forma e dimensione, sono formate o di mattoni, o di bambù rivestiti di argilla, o di assi inchiodate su di una semplice intelaiatura di legno, ed in esse il suolo è per lo più di terra battuta. Gl'inconvenienti che vi si riscontrano più di frequente sono: l'insufficienza degli ambienti per la famiglia colonica generalmente numerosa, e le condizioni igieniche neglette sia dall'occupante, che da chi provvede le case.

Non sono inoltre nelle nostre colonie, quasi ovunque rurali, curate le canalizzazioni d'acqua potabile, lo scarico delle acque piovane e l'allontanamento dall'abitato di detriti e deiezioni.

D'altra parte, se è giusto riconoscere che il livello della pulizia personale dei nostri coloni è poco elevato in Italia, esso nella *fazenda* scende di vari gradi, perchè le condizioni dell'ambiente sono più rudi, e perchè la polvere rossa, grassa, attaccaticcia, ricca di ferro invade ogni cosa nell'abitazione e sciupa le vesti del contadino, che si decide difficilmente a rinnovarle per il loro costo elevatissimo.

Nel nostro colono in *fazenda* si svolge infine un doloroso processo di decadimento intellettuale, causato dall'isolamento e dalla rustichezza della vita, processo, pel quale non esiste, si può dire, alcun rimedio.

L'analfabetismo primordiale del colono esclude ogni ulteriore processo educativo; havvi anzi una degradazione procedente dal

padre andato in *fazenda* al figlio, che vi è nato e cresciuto fuori di qualsiasi influenza educativa, come la scuola, la chiesa, l'esercito, la vita pubblica. Questo decadimento si aggrava nella rigida disciplina della *fazenda* e ad esso quasi sempre si unisce un umiliante sentimento di debolezza che precipita in una forma primitiva, la paura, qualora alle altre circostanze sfavorevoli si aggiunga la prepotenza dell'amministratore o del padrone.

I nostri Patronati nel Brasile esigono un personale relativamente numeroso di *vigilanti* per compiere l'opera di accompagnare quasi ad ogni passo gli emigrati, affinchè non cadano vittime delle truffe più semplici, e, mentre agli Stati Uniti tale assistenza viene prodigata più specialmente a chi arriva, a San Paolo e a Santos deve esser prestata più specialmente a chi ritorna. La degradazione non s'arresta nemmeno davanti alla distinzione di razza; non sono infrequenti i matrimoni d'italiani con negre e, fatto ancor più grave, di donne italiane con negri.

Limitandosi a considerare nel loro insieme le condizioni puramente economiche dei nostri coloni nello Stato di San Paolo, è giuocoforza riconoscere ch'esse non offrono un compenso adeguato ai maggiori rischi cui essi andarono incontro emigrando ed al lamentato abbassamento delle loro condizioni sociali. Non è che in circostanze eccezionalmente favorevoli, che una famiglia colonica nella *fazenda* può, alla fine dei raccolti, mettere da parte qualche piccolo risparmio. Una famiglia composta di marito e moglie con figliuoli al di sotto dei 15 anni, dopo aver lavorato tutto l'anno, difficilmente chiude il suo bilancio annuale alla pari; gli stessi *fazendeiros* sono schivi dall'accettare l'opera di queste famiglie, che, costrette ad indebitarsi, liquidano spesso con la fuga una situazione finanziaria insostenibile.

Un confronto fra i due paesi, Italia e Stato di San Paolo, sulla base delle mercedi combinate col costo della vita e il livello sociale, non può essere assolutamente favorevole al secondo, specialmente dopo gli ultimi provvedimenti legislativi presi in Italia a sollievo delle classi agricole. Rimane un punto soltanto sul quale possa trovare sostegno un fortunato sviluppo della nostra emigrazione

agricola nello Stato di San Paolo: la possibilità offerta al salariato italiano di raggiungere l'indipendenza del lavoro con la proprietà rurale.

Questo concetto, però, incontra forti resistenze nello spirito di conservazione della classe padronale, la quale vive nella più assoluta ignoranza circa le condizioni del lavoratore agricolo in Italia. Pur trascurando i non pochi che credono tuttora che da noi il contadino muoia di fame, la maggior parte dei *fazendeiros* ignora i provvedimenti sociali adottati in questi ultimi anni per elevare le condizioni dei lavoratori.

Qualche miglioramento si è avverato nella classe padronale dello Stato di San Paolo in questi ultimi anni, pei successivi cambi di proprietari, e pel fatto che non pochi *fazendeiros* cercarono occupazioni che potessero compensare le diminuite rendite fondiarie. Diventò abituale la loro dimora in *fazenda* durante tutto l'anno e fu con non lieve profitto sostituita l'opera loro a quella degli amministratori. Tali mezzi tuttavia sono del tutto inadeguati alla soluzione della crisi.

Se l'abbondante raccolto di caffè nel 1906 portò una diminuzione nel numero delle catastrofi finanziarie tra i *fazendeiros*, esse invece aumentarono, proporzionalmente alla scarsità di quel prodotto, durante il 1907, e poco favorevoli sono le previsioni per l'anno 1908. Della situazione precaria in cui si trovano tuttora non pochi *fazendeiros* sono prova evidente la sfiducia che grava sul credito agrario, il ritirarsi dei coloni dalle *fazendas* in cui i pagamenti furono più incerti, e, per ultimo, l'esodo dallo Stato delle braccia agricole.

Come è noto, il Congresso federale, in seguito ad iniziativa parlamentare paulista, votava il 29 dicembre 1906 una legge che, dichiarando privilegiati i crèditi dei coloni, li garantisce sui *frutti pendenti* dell'annata. La legge in questione non ha, però, effetto retroattivo; per cui dovranno estinguersi le ipoteche preesistenti prima che i raccolti possano servire a soddisfare i coloni nei casi di mancato pagamento. Nè è dato sperare un miglioramento dopo l'opera riparatrice del tempo, perchè la legge non corrisponde alle condizioni dell'ambiente agricolo paulista. Infatti la liquidazione dei conti tra *fazendeiro* e

colono avviene ad anno agricolo *compiuto:* è questa l'unica regola cui l'uso ha dato consacrazione di legge, e che concerne il pagamento dei coloni. Ora l'anno agricolo nel Brasile non ha limite fisso (come sarebbe, in alcune parti d'Italia, il giorno di S. Martino) ma finisce con una operazione, *lo spargimento do cisco*, che consiste nel concimare le piantagioni con le bucce dalle quali è stato separato il caffè passando attraverso le macchine. Ora, potendo questa operazione essere ritardata a volontà del *fazendeiro* (sia a scopo di trattenere i coloni, sia in attesa di realizzare, con la vendita del caffè, i fondi necessari al pagamento delle mercedi) avviene non di rado che, quando il colono ha diritto di ripetere dal padrone l'ammontare sul caffè dell'annata, questo ha già subìto da un pezzo il processo industriale necessario per entrare nel commercio, ed è quindi già uscito dalla *fazenda.*

Lo Stato di San Paolo con la legge 27 dicembre 1906 procedeva al riordinamento ed ampliamento delle leggi esistenti in materia di immigrazione e colonizzazione. Anche qui è dato di segnalare un progresso d'intenzioni a vantaggio della classe agricola: s'incluse, cioè, nella legge il principio del gratuito patrocinio. Ma i limiti di questa protezione del debole furono fissati così angusti e trovano così scarsa applicazione nella pratica, che non se ne possono sperare utili effetti.

Quanto alle Commissioni arbitrali, pure istituite dalla legge, esse sono rimaste lettera morta; i coloni si rivolgono di solito alle autorità consolari, che risolvono facilmente le vertenze, quando si tratta di buoni *fazendeiros.*

Nell'aprile 1907 il Governo Federale emanava un decreto detto del *povoamento do solo*, il quale pure si può considerare come un indice delle migliorate disposizioni della classe proprietaria verso i lavoratori (1). Applicata questo decreto con larghezza e continuità

(1) Le principali disposizioni del decreto sono le seguenti:

Il Governo federale costituirà sia per conto proprio, sia per mezzo di imprese o di privati, nuclei coloniali, che, a speciali condizioni, saranno ceduti agli immigranti stranieri minori di 60 anni.

Ai termini del decreto in parola, per nuclei coloniali s'intende una riu-

d'intenti, non sembrerebbe impossibile che la piccola proprietà rurale dasse luogo anche nello Stato di San Paolo, ove più s'addensano i nostri, a quella *entente* in questioni di emigrazione che ha portato allo sviluppo di alcune nostre e di altre colonie forestiere negli Stati di Rio Grande do Sud, Paranà e Santa Caterina.

Non si hanno, però, finora buone notizie sulle prime applicazioni delle nuove norme circa il popolamento del suolo. Caratteristico è il caso toccato ad alcuni dei nostri coloni in Ubatuba, sulla costa fra Rio Janeiro e Santos. Ventiquattro famiglie di contadini italiani che lavoravano in *fazendas* a Guayuvira, decisero di impiegare i loro risparmi acquistando alcuni lotti di terreno del nucleo coloniale Visconde do Pinhal. La Segreteria (Ministero) di agricoltura in San Paolo autorizzò, nell'agosto 1907, la presa di possesso dei lotti, ma, giunti alla località designata, i coloni trovarono che i lotti non corrispondevano alle terre fatte vedere prima a due loro inviati: il terreno era rotto ed ineguale, il suolo umido e sabbioso per le abbondanti pioggie, e

---

nione di lotti di terreno, scelti e fertili, misurati e delimitati, provvisti di acqua potabile, di strade ed aventi tutte le condizioni necessarie per lo sviluppo del lavoro agricolo e per lo stabilimento di immigranti agricoltori.

I lotti di terreno destinati per la colonizzazione saranno divisi in urbani e rurali; i primi, non eccedenti i 3000 metri quadrati, saranno destinati a formare il futuro centro di popolazione e non si potranno acquistare che mediante pagamento immediato del prezzo; i secondi lotti, invece, saranno ceduti agli agricoltori con famiglia, i quali, mediante pagamenti rateali, potranno divenirne proprietari effettivi. Ciascuno di tali lotti sarà fornito di una casa, per l'emigrante e per la sua famiglia; a coloro invece che preferissero di costruire la casa per conto proprio, i lotti saranno ceduti senza abitazione e nel frattempo verrà concesso loro gratuitamente l'alloggio provvisorio. Agli immigranti nuovi arrivati saranno forniti a titolo gratuito sementi e strumenti di lavoro; come pure verrà loro prestata gratuitamente l'assistenza medica e somministrate le medicine.

Morendo il capo di famiglia, al cui nome venne rilasciato il titolo provvisorio e definitivo di proprietà del lotto di terreno, questo passerà agli eredi o ai legatari alle stesse condizioni in cui esso era anteriormente fondato. Qualsiasi debito contratto col nucleo del capo di famiglia che cessò di vivere lasciando la vedova ed orfani, sarà considerato come estinto, eccettuato quello proveniente dall'acquisto del lotto a credito.

L'introduzione degli immigranti per conto del Governo federale sarà effettuata dalle Compagnie di navigazione o da armatori debitamente autorizzati dal Governo federale previe determinate condizioni.

coperto dalla foresta. Ciononostante i coloni, sia per le spese già fatte, sia per l'impossibilità di trovar lavoro nelle vicinanze, si accinsero all'opera di diboscamento: ma per la grande umidità riuscì loro impossibile di bruciare la foresta. Dopo tale insuccesso, la maggior parte delle famiglie si recò a San Paolo, ove, grazie al nostro Console generale ed al locale Patronato, ottennero dal Segretario di agricoltura, in via eccezionale, il rimborso delle spese di viaggio e la restituzione delle somme versate in acconto per l'acquisto dei lotti.

Data la situazione dei nostri emigrati nel Brasile e le continue domande di rimpatrio che giungono ai regi Consolati, specialmente da parte di orfani, di malati e di inabili al lavoro, il Commissariato ha avuto cura che la maggior parte della somma stanziata in bilancio per i rimpatri fosse destinata agli italiani nel Brasile.

Questo Ufficio non si è limitato a rimpatriare contadini provenienti dalle *fazendas*, ma ha fatto ritornare in patria anche buon numero di operai che venivano con false promesse condotti a lavori malsani nel nord del Brasile. Merita speciale menzione il rimpatrio di un gruppo di operai arruolati dall'ingegnere Carrelli di Napoli.

Al principio dello scorso mese di settembre costui incaricava nella sua città nativa alcuni capisquadra di arruolare un centinaio di operai, per impiegarli nei lavori di costruzione di una linea ferroviaria in Alcobaca (nord Brasile). Informato di questo arruolamento al quale mancava la necessaria autorizzazione, l'ispettore dell'emigrazione in Napoli si mise d'accordo con quella Questura affinchè non venissero consegnati i passaporti agli operai arruolati.

In seguito a nuove pratiche fatte dal Carrelli, il Commissariato chiese telegraficamente notizie alla regia Legazione in Rio Janeiro circa la salubrità dei luoghi in cui si era progettato di costruire la ferrovia, e avendo avuto in risposta che trattavasi di regione insalubre, avvertì l'ingegnere Carrelli che non poteva permettergli qualsiasi arruolamento in Italia. Questi, però, mentre rispondeva che avrebbe trovato gli operai in Francia o in Spagna, riuscì a farne imbarcare una settantina, arruolati clandestinamente in Italia, al-

l'Havre, sul piroscafo *Antony* della " Booth Line ". Fra gli inganni di cui si valse il Carrelli per indurre i nostri operai a rifiutarsi costantemente di rimanere in Italia, vi fu quello di far loro credere che il Commissariato, per autorizzare la partenza, aveva chiesto lire 30,000, somma che il Carrelli preferiva invece di distribuire in parti uguali ai partenti.

Invitati gli operai arruolati a scendere dal piroscafo all' Havre e a rimpatriare a spese del Commissariato, essi non vollero saperne. Il Commissariato telegrafò allora al regio Console in Lisbona, perchè facesse, al passaggio del piroscafo, un ultimo tentativo per dissuaderli dal recarsi al Parà; ma a nulla valsero le raccomandazioni del Console. Uno solo degli operai acconsentì a sbarcare e fu rimpatriato.

A Parà finalmente gli operai aprirono gli occhi e rifiutarono di seguire il Carrelli nell'interno, e il giorno stesso in cui ne venne telegraficamente informato dal Console, il Commissariato dispose perchè i 66 operai, che non avevano trovato lavoro in Parà e nelle vicinanze, fossero rimpatriati a spese del fondo per l'emigrazione.

Dall'insieme delle cose sopradette risulta evidente non pure la convenienza, ma la necessità per il Governo di mantenere ancora il divieto dell'emigrazione gratuita in vigore fino dal marzo 1902. Il Commissariato curerà con sempre maggior rigore di mantenere forza a quel divieto che, per molte vie e con molte arti, si cerca dagli interessati di eludere.

Giova ripetere nella presente Relazione che la forma dell'emigrazione gratuita, per il suo carattere artificiale e per le lusinghe che l'accompagnano, presenta di per sè stessa, in confronto della emigrazione spontanea, indiscutibili danni e pericoli. Col proibirla non s'intende di precludere in modo assoluto ai nostri emigranti la possibilità di recarsi nel Brasile, ma bensì, da una parte, di ricondurre la nostra emigrazione a quella volta nei suoi limiti naturali e, dall'altra, di impedire che, attratte dal viaggio gratuito, nuove falangi di emigranti si rechino al Brasile a portar concorrenza ai

loro connazionali, accrescendone i disagi e allontanando la possibilità di migliorarne le sorti.

3. — Maestri-agenti e medici-agenti in servizio dell'emigrazione.

Anche in quest'anno si è cercato di esercitare opera utile di assistenza dei nostri emigrati nel Brasile per mezzo di maestri e medici residenti in lontani e dispersi municipi, i quali all'esercizio del loro ufficio associano le funzioni di corrispondenti od agenti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato. Per mezzo di essi si è potuto procurare efficace sollievo morale e materiale a gruppi di nostri coloni, i quali, data la vastità delle circoscrizioni consolari nel Brasile e la quasi generale deficienza di agevoli mezzi di comunicazione, si trovano così lontani dalle nostre autorità da non poter ricevere da queste pronto e facile aiuto.

Anche l'assistenza medica è nella maggior parte degli Stati del Brasile affatto manchevole, mentre essa costituisce per i nostri coloni una delle necessità più vivamente sentite. Difettano medici e farmaci, oppure si debbono pagare gli uni e gli altri ad altissimo prezzo.

Questa istituzione dei maestri e medici agenti ha dato finora buoni risultati e maggiori se ne attendono in avvenire, benchè presenti nella sua attuazione numerose e gravi difficoltà, specie pel reclutamento del personale, il quale, oltre che all'essere animato da ottima volontà e da spirito di filantropia, deve disporre di una certa conoscenza della lingua e delle costumanze locali.

Ai sei maestri-agenti già in servizio a Bento Gonçalves, Alfredo Chaves, Caxias, Silveira Martin, Amparo e Taubaté, ne fu aggiunto un settimo con residenza a Salto de Itri.

Alla maggior parte di tali maestri fu aumentato, in quest'anno. lo stipendio, sia pel fatto ch'esso risultava scarso di fronte ai bisogni della vita in quelle regioni, sia allo scopo di rendere i maestri stessi più indipendenti dalle colonie e dalle Associazioni italiane locali (talvolta turbate da rivalità e lotte di partiti) le quali accordano loro, od [illegible] aiuti materiali, fornendo le aule per le

scuole o prestando altri contributi. Così la loro posizione è stata migliorata tanto dal lato economico, quanto da quello morale.

A taluni dei detti maestri-agenti, poi, fu affidato l'ufficio di ispettori delle scuole private italiane esistenti nel distretto della loro residenza, a fine di dare alle stesse vitalità ed impulso, promuoverne delle nuove e favorirne un buono ed efficace funzionamento. A questo intento ed a quello di porre i maestri-agenti sempre più in contatto cogli emigrati disseminati nel loro distretto, venne ad essi accresciuta anche l'indennità per spese di ispezioni.

Quanto all'assistenza sanitaria degli emigranti si sono continuati anche in quest'anno i sussidi ai dispensari farmaceutici già istituiti ad Urussanga, nello Stato di Santa Caterina, a Santa Felicitade, nello Stato di Paranà, a San Paulo e ad Alfredo Chaves, nello Stato di Espirito Santo. Si sono pure mantenuti due medici-agenti a Guaporé e ad Encantado.

Sono ora in corso le pratiche per facilitare la partenza pel Brasile di altri medici, oltre quelli che già vi si trovano, e determinarli a stabilirsi in centri ove più abbisogni l'opera loro. E ciò coll'accordare ai medesimi il viaggio gratuito ed una indennità di primo stabilimento e non già uno stipendio fisso, perchè, insediati che siano, potranno agevolmente assicurarsi una buona posizione coi proventi professionali.

4. — Opera delle Associazioni di Patronato.

L'opera dei Patronati nel Brasile si è svolta anche in quest'anno nei consueti modi di tutela a favore della nostra emigrazione: collocamento al lavoro, rimpatri, ribasso sui biglietti di passaggio, intervento in casi speciali e sopratutto nel ricupero di crediti.

Lo scarsissimo raccolto dell'anno scorso, combinato col basso prezzo del caffè, non permise a gran parte dei *fazendeiros*, le cui proprietà sono gravate da ipoteche, di pagare gl'interessi dei prestiti fatti coi così detti *commissari di caffè* (negozianti esportatori) e cogli istituti di credito, i quali, sapendo che il caffè nel corrente anno non basterà a pagare gl'interessi scaduti e quelli che matu-

reranno alla fine del nuovo raccolto, rifiutano ogni credito ulteriore: di qui la impossibilità in cui si trovano non pochi *fazendeiros* di pagare i coloni.

Al solo Patronato in San Paolo giunsero in quattro mesi reclami di coloni per una somma di circa 180,000 lire di mercedi non pagate. Se si considerassero altri reclami analoghi che si svolgono nelle giurisdizioni dei vice consolati in Campinas, San Carlos do Pinhal, Ribeirào Preto, e si potesse tener conto di coloro tra i coloni italiani che una vana speranza di venir pagati trattiene dal reclamare, oppure che vengono impediti di ricorrere ai funzionari consolari dalle distanze, dall'analfabetismo od anche dal divieto del padrone, si troverebbe, secondo il calcolo del nostro ispettore viaggiante, che, nei soli primi quattro mesi dell'anno agricolo in corso, l'ammontare delle mercedi non pagate, e probabilmente del tutto perdute, è di circa mezzo milione di lire.

Patronato in Rio de Janeiro. — Anche in quest'anno l'azione di questo Patronato non ha potuto svolgersi al di là della capitale e del suo distretto federale, perchè i centri commerciali ed agricoli che si trovano nello Stato di Rio, oltre al distare molte ore dalla capitale, ciò che impedisce al Patronato di esercitarvi un'attiva vigilanza, mancano di persone volonterose e capaci cui affidare il delicato cómpito della tutela dei nostri emigrati.

L'opera principale del Patronato, nello scorso anno e anche nei primi mesi del corrente, ha consistito nel trovar lavoro a coloro che lo ricercavano, sia che si trattasse di persone appena giunte al Brasile, sia di altre che, pur risiedendovi da diverso tempo, si trovavano, per diverse circostanze, disoccupate o prive di aiuto e di appoggio.

Il Patronato si occupò poi in ispecial modo di favorire l'invio nell'interno del Brasile di quelle persone o famiglie giunte dall'Italia in seguito a chiamata degli amici o dei parenti e di quelle altre che, per mancanza di lavoro, non potevano più rimanere a Rio.

Le operazioni d'imbarco e sbarco dei vapori, sia italiani che stranieri, aventi patente di vettore, furono sempre oggetto di attiva sorve-

glianza da parte del Patronato, per impedire che i nostri emigranti cadessero vittime dei numerosi " agenciadores „ e locandieri della città. Fu appunto in seguito a tale vigilanza che, durante tutto lo scorso anno, non si ebbero a lamentare le solite truffe a danno dei nostri emigrati, le quali formarono oggetto per il passato di numerosi reclami.

Come è noto, non esiste nel Brasile una legge sugli infortuni del lavoro, percui il Patronato si è dovuto adoperare molto di sovente perchè, in via amichevole, venisse accordata qualche indennità, variabile a seconda dei casi e delle circostanze, a connazionali rimasti vittime di sinistri avvenuti sul lavoro: in simili casi il Patronato non ha mai rifiutato il suo pieno concorso per riuscire a tale intento.

Molti furono i rimpatri a prezzo ridotto, accordati a persone malate o indigenti, ed anche il servizio medico procedette in modo soddisfacente, avendo i due medici del Patronato sempre prestato volenterosa l'opera propria, ogni volta richiesti.

Patronato in San Paolo. — Durante il 1907 l'opera del Patronato in San Paolo andò sempre più consolidandosi grazie alla continuità d'indirizzo del suo funzionamento ed al costante interessamento spiegato a suo riguardo dalla locale autorità consolare.

Si è stabilito l'accordo fra il Patronato e le Compagnie di navigazione, percui queste non si rifiutano più di provvedere di vitto ed alloggio gli emigranti nei casi di ritardi nelle partenze da Santos e i reclami da essi presentati a mezzo del Patronato contro le Società trovano ora sollecita risoluzione.

Esso, mediante comunicati, mette in guardia gli emigrati dalla speculazione che si tenta di compiere a loro danno, imbarcandoli in viaggio di ritorno su piroscafi che già furono esclusi dal servizio di emigrazione.

Nella precedente relazione era detto che l'opera del Patronato, per ciò che concerne il collocamento al lavoro dei nostri emigranti, aveva subito un forte arresto, in seguito alla istituzione dell' " Agenzia governativa di colonizzazione e lavoro „ annessa all' *Hospedaria.* E ciò pel fatto che chi non faceva registrare il contratto di lavoro

dall'Agenzia dello Stato di San Paolo, secondo uno dei moduli prescritti, non avendo il diritto alla rifusione delle spese di viaggio, si trovava costretto, per non perdere tale beneficio, a servirsi nuovamente dell'opera di quella Agenzia per la ricerca del lavoro.

Ora, si è avverato quest'anno il voto fatto nella precedente relazione, che, cioè, venendo l'opera di collocamento al lavoro del Patronato ad essere meglio apprezzata dalle autorità locali nel suo valore sociale, fossero eliminati gli ostacoli ad essa frapposti. E infatti sin dai primi mesi dello scorso anno l'Agenzia governativa cominciò a mandare — di sua iniziativa — dei coloni al Patronato pel compimento delle pratiche necessarie, pratiche che prima aveva esclusivamente riservate a sè, e infine la Segreteria (Ministero) dell'Agricoltura deliberò di concedere i biglietti gratuiti di viaggio per l'interno ai coloni ch'erano ricorsi all'opera del Patronato.

Tale ripresa dei rapporti fra la nostra istituzione e le autorità brasiliane dimostra che anche nelle sfere più generalmente ostili la sua azione va affermandosi di pubblica utilità.

Nei primi nove mesi dello scorso anno, furono dal Patronato collocate a lavoro 705 persone a convenienti condizioni: negli ultimi tre mesi dell'anno, questo ramo di servizio si è notevolmente intensificato e continuano ad affluire al Patronato numerose domande di mano d'opera non solo da parte di *fazendeiros*, ma anche di industriali e di imprenditori.

Ultimamente, a causa di alcune scorrettezze commesse dal gerente il Patronato, il nostro Console generale in San Paolo dovette avocare a sè la presidenza dell'istituto, il quale ora provvisoriamente funziona sotto la direzione del nostro Ispettore viaggiante d'emigrazione nel Brasile.

5. — **Sussidi ai Patronati e alle altre Istituzioni di assistenza.**

Il Patronato degli emigranti in San Paolo, estendendo sempre più l'opera propria, aveva bisogno di maggiore aiuto, e, d'accordo con quel regio Console generale e su proposta del nostro ispettore viag-

giante, il sussidio annuale che nel 1906-1907 era di 24,000 lire, fu per il 1907-1908 portato a 45,000, e sarà di 50,000 per il prossimo esercizio finanziario.

Per il 1907-1908 fu invece ridotto a 10,000 lire, in causa del suo minor lavoro, il sussidio al Patronato per gli emigranti in Rio Janeiro, che era di 18,000 lire nel precedente esercizio; esso sarà aumentato, però, a 14,000 lire pel 1908-1909 in vista del concentramento nella Capitale dei servizi federali d'immigrazione in dipendenza dei nuovi provvedimenti legislativi, il che porterà ad una espansione dell'opera di quel Patronato.

È stato infine continuato il sussidio annuo di 18,000 lire all'Ospedale italiano " Umberto 1° " in San Paolo e di 6000 all'Orfanotrofio " Cristoforo Colombo " pure in San Paolo, istituzioni delle quali è cenno nella precedente relazione.

Nel seguente specchietto sono indicate le cifre dei sussidi concessi ai Patronati e alle istituzioni di assistenza nel Brasile negli anni 1906-1907, 1907-1908, e di quelli proposti pel venturo esercizio 1908-1909.

Sussidi a Società di patronato e ad istituzioni di assistenza degli emigranti nel Brasile.

	1906-07	1907-08	SOMMA proposta pel 1908-09
Ufficio di patronato per gli emigranti in Rio Janeiro	18,000	10,000	14,000
Società di patronato per gli emigranti italiani in San Paolo	24,000	45,000	50,000
Patronato di Santos	6,000		
Ospedale italiano " Umberto I " in San Paolo	18,000	18,000	18,000
Ospedale oftalmico in San Paolo	10,000		
Orfanotrofio Cristoforo Colombo in San Paolo	6,000	6,000	6,000
	82,000	79,000	88,000

6. — Opera dell'ispettore viaggiante nel Brasile.

L'ispettore viaggiante, ing. Silvio Coletti, dopo una breve permanenza al Commissariato nell'estate scorsa, iniziò la sua seconda missione nel Brasile nel mese di ottobre 1907.

Conformemente alle istruzioni avute dal regio Ministro in Petropolis, si recò subito a visitare l'ufficio del *Povoamento do solo*, ed in tale occasione insistette nel giudizio più volte espresso che, cioè, convenga perdurare nella vigilanza contro l'emigrazione a viaggio prepagato. Fece quindi una ispezione al patronato in Rio de Janeiro, dove potè constatare il regolare andamento della istituzione dovuto al nuovo assetto dato alla stessa.

In seguito alla diffusione fatta, anche su giornali italiani, di notizie tendenziose circa le migliorate condizioni offerte dal Brasile alla emigrazione agricola italiana, e segnatamente riguardanti l'industria della coltivazione delle frutta, mise in guardia i nostri emigranti contro tali menzognere promesse di sicuro avvenire.

L'ispettore Coletti passò, poi, a visitare il Patronato di San Paolo, prendendo cognizione dell'opera spiegata durante la sua assenza dall'istituto, opera che, come già dicemmo, andò sempre più consolidandosi.

Secondo le istruzioni ricevute del Console generale, sostenne le ragioni dei coloni italiani nella liquidazione delle *fazendas* più indebitate, specialmente nel distretto vice-consolare di Campinas.

Valendosi della collaborazione del Patronato in San Paolo, cercò di disciplinare l'azione dei piccoli banchi di cambio nei pressi della stazione ferroviaria, ai quali ingenuamente ricorrono gli emigranti al loro arrivo, nonostante gli avvertimenti che loro si prodigano allo sbarco in Santos.

Ebbe incarico quindi di visitare le miniere di Morro Velho, per le quali si faceva richiesta di mano d'opera, ed in seguito al suo giudizio sfavorevole per l'esiguità delle mercedi, il Commissariato negò la chiesta autorizzazione ad arruolare minatori in Italia.

L'opera dell'ispettore in questa seconda missione fu soprattutto diretta all'assistenza legale dei coloni italiani non pagati, e a tal riguardo ebbe cura di trasmettere al regio Consolato generale precise informazioni su ogni reclamo da essi presentato, servendosi dell'opera di qualche avvocato, e riferì alla regia Legazione circa le pratiche esperite ogni qualvolta si presentava la possibilità di un'azione giudiziaria. Purtroppo, però, nella maggior parte dei casi non vi fu altro mezzo di difendere i loro diritti, che proponendo il rimpatrio od il cambio di *fazenda*, e di fronte a tale minaccia di abbandono, taluni *fazendeiros* fecero ogni sforzo per trattenere i coloni. Infine, in vari casi di mancati pagamenti, riuscì, in via amichevole, a far ricuperare ai nostri coloni buona parte delle loro mercedi.

CAPITOLO IV.

L'emigrazione italiana nella Repubblica Argentina.

1. — Movimento dell'emigrazione per l'Argentina.

Secondo i dati contenuti nella relazione annuale dell'ufficio dell'immigrazione al Ministero di agricoltura della Repubblica Argentina, l'anno 1907 giunsero in quello Stato 329,122 individui e ne uscirono 205,732, così distribuiti:

	Arrivati		Partiti	
Passeggeri d'oltremare	15,284	71,198	12,497	27,669
" da Montevideo	55,914		15,172	
Immigrati da Montevideo	48,281	257,384	47,873	138,063
" d'oltremare	209,103		90,190	
	329,122		205,732	

Secondo i calcoli fatti dallo stesso ufficio, classificando gli immigranti arrivati da paesi d'oltremare secondo la loro nazionalità, il maggiore numero d'arrivi fu dall'Italia (90,282) e dalla Spagna (82,606); in proporzioni assai minori ne giunsero dalla Russia (9530), dalla Turchia (7436), dalla Francia (4125), dall'Austria Ungheria (4659), dalla Germania (2322), dalla Gran Bretagna (1659), dal Portogallo (1118).

Mentre diminuiscono sensibilmente gli arrivi dall'Italia e dalla Russia (la cui emigrazione è pure in gran parte agricola) si nota un aumento di circa 3000 persone sull'immigrazione spagnola, ma ciò può spiegarsi, almeno in parte, con ragioni che riguardano il paese di provenienza anzichè quello di destinazione, con le speciali condizioni, cioè, del mercato del lavoro nella Spagna e per la previsione di prossime disposizioni restrittive della emigrazione (1).

Indipendentemente da tali ragioni ha pure grande influenza

(1) La nuova legge spagnola sull'emigrazione fu approvata il 21 dicembre 1907.

su questo aumento la circostanza che se l'ambiente economico argentino si è rivelato negli ultimi anni meno favorevole di prima alla classe agricola, che è ancora fornita in notevole proporzione dagli Italiani, esso si mantiene, però, sempre buono per quelle categorie di persone (commessi di negozio, domestici) che costituiscono la quasi totalità del contingente spagnolo.

L'anno 1907 non è stato quindi soverchiamente favorevole alla immigrazione nell'Argentina. Vi si sono scontate, dai coloni, le conseguenze dei cattivi raccolti parziali del 1905-1906 e 1906-1907 che avevano in quello Stato creato una situazione di cose piuttosto anormale. È bensì vero che nel triennio 1904-1906 il saldo netto della emigrazione (tenuto, cioè, conto anche dei rimpatri) aveva presentato aumenti così forti da lasciar prevedere che questa avrebbe dovuto ripiegarsi anche se le condizioni si fossero mantenute normali. Ma certamente il cattivo esito del raccolto ha contribuito a far precipitare le cifre. Si calcola che la differenza in meno fra il saldo netto migratorio del 1907 e quello del 1906 abbia raggiunto il 40 per cento.

Si ha infatti:

	1906	1907
Entrate (passeggieri e immigranti)	302,249	329,122
Uscite (id.)	103,852	205,732
	198,397	123,390

In queste cifre colpisce soprattutto l'enorme aumento di rimpatri saliti nel 1907 a 205,000, da 103,000 che furono nel 1906, anno nel quale essi avevano pur raggiunto il massimo dal 1870 in poi; nè aumento così importante può trovar per intiero la sua giustificazione nella notevole diminuzione dei prezzi del viaggio di ritorno, dovuti alla concorrenza fattasi dalle Società di navigazione, come sembrerebbe ritenere la Direzione dell'immigrazione nel suo rapporto. È noto infatti che i noli ribassarono soltanto nel settembre 1907, giungendo al minimo nell'ottobre successivo, per poi rialzare di poco nel dicembre e infine tornare normali nel gennaio 1908. Orbene, alla fiine di agosto 1907 erano già partiti dall'Argentina per l'Europa

65,186 emigranti, contro 60,124 che avevano rimpatriato durante tutto l'anno 1906. Percui anche se i noli di ritorno si fossero mantenuti alti sino alla fine del 1907, i rimpatri avrebbero pur sempre ecceduto quelli dell'anno precedente.

Esaminiamo ora particolarmente la diminuzione verificatasi nella immigrazione italiana verso la Repubblica Argentina e le sue cause principali.

Il numero dei nostri emigranti verso quello Stato era durante l'ultimo sessennio 1902-1907 (1) grandemente aumentato, venendo a raggiungere nel 1906 (114,818) un limite non prima raggiunto, anche nel periodo di maggiore floridezza economica per la Repubblica. Questo aumento subì nel gennaio 1907 un primo arresto che non poteva trovare intera giustificazione nella diminuzione delle partenze di piroscafi pel noto sciopero della gente di mare. Nè, come si osservava nella precedente relazione, la ripresa verificatasi nei mesi successivi fu tale da colmare appieno quella prima diminuzione; mentre, d'altra parte, in quegli stessi mesi aumentavano in modo considerevole i rimpatri, contrariamente a quanto si era verificato nel passato, in cui i nostri agricoltori potevano trattenersi nell'Argentina qualche tempo ancora dopo i primi raccolti per accrescere i loro risparmi.

Nella relazione dello scorso anno si osservava:

" Questi due fatti insieme, non potendo spiegarsi con circostanze riferibili al paese di provenienza, denotano di per sè un mutamento nelle condizioni del paese di destinazione. Sembra infatti che, per quelle alternative non rare a verificarsi in paesi i quali, come l'Argentina, poggiano le loro principali risorse sulla produzione agricola,

---

(1) Secondo i dati del Commissariato, l'emigrazione italiana per la Repubblica Argentina è stata nel sessennio 1902-1907 la seguente:

Anno 1902	Emigranti	32,100
» 1903	»	40,581
» 1904	»	59,964
» 1905	»	86,346
» 1906	»	114,818
» 1907	»	80,649

le condizioni della Repubblica non volgano ora molto favorevoli alla immigrazione „.

Da una relazione allora presentata al Ministero argentino della agricoltura dal competente Ufficio di statistica, la raccolta del mais, uno dei principali prodotti dell'agricoltura locale, era prevista in 1,820,000 tonnellate, cifra assai esigua di fronte a quella di 5,500,000 tonnellate che lo stesso Ufficio di statistica aveva indicato per l'anno agricolo precedente. La deficienza del raccolto, non poteva in un paese essenzialmente agricolo come l'Argentina, non causare una ripercussione generale sull'andamento degli affari (resa anche più grave dalla sovrabbondanza della mano d'opera, dovutasi alla straordinaria immigrazione del quinquennio precedente) e doveva soprattutto far risentire le sue conseguenze sulla nostra emigrazione che, nell'Argentina, è composta nella sua grande maggioranza di agricoltori.

Le previsioni del Commissariato, come abbiamo visto, ebbero quindi pieno riscontro nella realtà e la corrente emigratoria italiana verso la Repubblica scese da 114,818 emigranti, quanti erano stati nel 1906, a 80,649, con una diminuzione di 34,169 individui.

Contemporaneamente, secondo i dati raccolti dal Commissariato, i rimpatri di italiani, che nel 1906 erano stati di 23,390, salivano nel 1907 a 49,867.

Nel seguente specchietto sono messe in relazione, per quanto riguarda il Plata, le cifre dei partiti in ciascuno dei due anni con quelle dei ritorni (1):

	1906	1907
Italiani emigrati	109,107	75,836
Italiani rimpatriati	23,390	49,867
Eccedenza degli emigrati sui rimpatriati	85,107	25,969

(1) Come è noto, nelle cifre degli emigranti diretti al Plata si comprendono anche quelli che sbarcano a Montevideo (Uruguay). Questi, però, costituiscono un contingente assai esiguo, tale che non toglie alcun valore a quanto è dedotto dalle cifre sopra riportate. Così, mentre nel 1906, sbarcavano a Buenos Aires 108,564 emigranti italiani e 75,036 nel 1907, scendevano a Montevideo, rispettivamente nei due anni, 543 e 800.

La percentuale dei ritorni sui partiti è stata del 21 °/₀ nel 19
e del 66 °/₀ nel 1907 (1).

Accenniamo ora alle cause principali che hanno determin:
questa forte diminuzione della nostra immigrazione verso l'Argenti

Nei primi anni dell'ultimo decennio, in seguito a buone ɛ
nate agricole ed a favorevoli circostanze del mercato internazion:
l'Argentina potè vendere con profitto i suoi prodotti inoltre rela
vamente abbondanti per effetto della siccità australiana (lane)
delle guerre anglo-boera e russo-giapponese (cereali e animali);
progresso realizzato nei trasporti a mezzo di piroscafi-ghiacci
permise al prezzo delle carni argentine di livellarsi a quello de
carni europee. Il complesso di questi fattori si ripercosse sulla
lancia commerciale del paese nel senso che, avendo dato origine
un forte aumento nella quantità e nel valore delle esportazioni,
differenza attiva del commercio internazionale divenne sensibile.

A causa appunto di questa favorevole situazione l'immigrazio
verso l'Argentina ebbe nel decennio di cui trattasi un enorme svilup

Ma la speculazione fondiaria e l'aumento degli affitti delle te
resero, nella pratica, impossibile al nuovo arrivato l'acquisto
anche la lavorazione della terra col sistema dell'affitto.

Così, mentre le colture dei cereali si sviluppavano per effe
del graduale aumento estensivo del podere medio, gli immigr
non potevano trovare occupazione che nei centri urbani (lav
edilizi ed in genere manuali) nelle costruzioni ferroviarie e
lavori temporanei dei raccolti.

Pertanto l'immigrazione, in un paese agricolo quale è l'Arge
tina, diveniva di più in più operaia, sensibilmente uguale, cioè,
quella che si dirige nell'America del Nord.

Dato questo stato di cose, era facile prevedere che una dim
nuzione nelle produzioni agricole per effetto di fattori fisici sfav

(1) La statistica argentina accusa una diminuzione di 37,066 immigranti i
liani nel 1907 a confronto del 1906, essendo l'anno scorso sbarcati nel Rio
la Plata 90,282 connazionali contro 127,348 ivi giunti nel 1906.

revoli, un peggioramento nelle condizioni di vendita dei prodotti (diminuzione nei prezzi) e il sorgere di preoccupazioni nel campo finanziario internazionale, dovessero avere gravi ripercussioni sul movimento migratorio argentino.

Per effetto delle due prime circostanze ora enunziate, e dello inconsiderato impulso dato alle importazioni, la bilancia mercantile scese ad un attivo di milioni 588 nel 1905, a milioni 122 nel 1906, ed a 50 milioni nel 1907.

Mentre cresceva il debito verso i mercati esteri, l'importazione di capitali diveniva per effetto delle preoccupazioni finanziarie internazionali, lenta e difficile.

E così, mentre la speculazione edilizia e fondiaria peggiorava le condizioni del proletariato urbano e rurale, il rialzo dell'interesse e la maggiore cautela negli sconti impediva l'inizio di nuovi e grandi lavori, essendo già circostanza favorevole che quelli iniziati non fossero interrotti.

La diminuzione dell'immigrazione e l'aumento dei rimpatri si presentava, in queste condizioni, logica e necessaria.

Per l'anno in corso è a prevedersi che l'emigrazione degli italiani pel Plata (114,818 nel 1906 e 80,649 nel 1907) diminuirà ulteriormente. Già nei primi 4 mesi del corrente anno si rileva, come risulta dal seguente specchietto, questa diminuzione, non ostante che nei mesi corrispondenti del 1907, a causa dello sciopero degli equipaggi, i piroscafi con bandiera nazionale fossero rimasti fermi in porto:

Movimento degli emigranti italiani nel primo quadrimestre 1906, 1907 e 1908 pei paesi del Plata.

	1906		1907		1908	
	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati
Gennaio. . . .	8,474	651	3,707	1,128	4,658	2,834
Febbraio . . .	5,725	768	9,398	1,850	4,192	1,667
Marzo.	5,262	2,241	5.673	6,623	4,248	3,994
Aprile	5,168	2,015	4,253	5,542	2,643	5,672
Totale. . .	24,629	5,675	23,031	15,143	15,741	14,169

La previsione di cui sopra è cenno, è confortata dalle circostanze seguenti:

a) i coloni sono in gran parte gravati di debiti per effetto del cattivo raccolto di frumento e lino nel 1905-906 e di quello pessimo di grano turco nel 1906-907. Essi speravano di pagare le vecchie pendenze col raccolto del 1907-908, ma non lo potranno perchè, mentre crebbe l'interesse del denaro, crebbero del pari le esigenze dei braccianti, rincararono i concimi, aumentarono le tasse, le spese di esercizio ed i canoni di affitto e si ebbero forti danni parziali nel frumento a causa della grandine (Cordoba), delle pioggie troppo abbondanti (Santa Fè ed Entre Rios), della grandine e dei venti (Buenos Aires).

Intanto la prolungata siccità sarà causa che il raccolto del frumento non risulti sensibilmente superiore a quello scarsissimo del 1906-907. Questo complesso di sfavorevoli circostanze potevano essere compensate dall'alto prezzo raggiunto dai cereali per effetto delle notizie sulla deficienza del raccolto frumentario europeo e nord-americano, ma la dipendenza finanziaria dei coloni e l'astuzia degli esportatori che ne approfittano abilmente fece precipitare i prezzi;

b) l'esercizio della pastorizia non è stato nel suo complesso troppo favorevole, per effetto della discesa dei prezzi e della difficoltà della vendita delle lane, per una parte notevole rimaste nei magazzini, sebbene venissero offerte a prezzi bassissimi. A ciò si aggiunga che le cavallette e la siccità danneggiando i prati hanno causato una sensibile mortalità nel bestiame;

c) a motivo della rarefazione dell'oro su quasi tutti i mercati, è cessato il facile giro del capitale, rimanendone così impedito lo sviluppo delle imprese e dei lavori.

Per tutte queste circostanze, i cui effetti, è a presumere, si faranno sentire nell'anno in corso ancor più che nel precedente non può l'Argentina offrire facile e proficua occupazione a un notevole contingente di immigrazione, il quale dovrebbe pertanto

re.

2. — Opera delle Associazioni di patronato.

Nel 1907 l'azione dei Patronati nell'Argentina fu non meno attiva che negli anni precedenti, tanto da poter far fronte alle continue urgenti richieste degli emigranti, che a causa della minore elasticità offerta dal mercato del lavoro ricorrevano maggiormente che in passato all'opera del Patronato per soccorsi ed aiuto.

Si andarono gradualmente applicando all'organizzazione e al funzionamento dei Patronati le disposizioni che furono suggerite dall'esperienza del passato e di cui è già fatto cenno nella relazione precedente.

Per poter mettere in grado i Patronati di intensificare la loro azione in favore degli emigranti, con nuove forme di previdenza e di assistenza, si ebbe anche cura di accrescere il concorso finanziario loro corrisposto sul fondo dell'emigrazione.

Così, il sussidio concesso al Patronato in Buenos Aires venne aumentato da lire 25,000 a lire 63,000 e ciò per metterlo in grado di svolgere il programma studiato di comune accordo con le regie autorità diplomatiche e consolari in Buenos Aires e l'Ispettore viaggiante del Commissariato.

La Società di Patronato riceve del resto un altro sussidio di lire 4000 annue dal Ministero degli affari esteri, come contributo pei rimpatri di indigenti ed approfitta (per la tutela legale dei connazionali) del fondo di lire 10,000 messo a tale scopo a disposizione della regia Legazione.

Nel solo primo trimestre del 1907 le domande di rimpatrio rivolte al Patronato da connazionali residenti nell'Argentina ammontarono a 512, e di queste 401 vennero accolte. In seguito, con la riduzione apportata nei noli di ritorno dalla guerra di tariffe impegnatasi fra le imprese navali, queste domande andarono gradualmente diminuendo. In tutto l'anno inoltre il Patronato funzionò da ufficio di collocamento a favore dei nostri emigrati e dovè in più casi provvedere direttamente ai loro più urgenti bisogni anche con soccorsi in denaro.

Col nuovo regolamento del Patronato entrato in vigore il prim gennaio dell'anno in corso, si sono stabilite rigorose norme per l concessione dei sussidi e per l'ammissione temporanea degli indi genti in ricoveri adatti, specificando a quali precise categorie c persone possa essere accordata l'assistenza del Patronato.

Per quanto riguarda i rimpatri gratuiti fu stabilito che essi pc tessero venire concessi alle seguenti categorie di persone:

1° vedove e orfani minorenni;

2° indigenti inabili al lavoro od affetti da malattie per le qua il medico giudichi necessario il rimpatrio;

3° indigenti sopra i 60 anni, purchè non abbiano nel paes parenti obbligati a corrispondere loro gli alimenti.

Si stabilirono pure le norme pel funzionamento dell'ufficio com organo di collocamento e di assistenza legale dell'emigrante in cas di controversie in merito al contratto di lavoro.

Ad agevolare l'applicazione delle nuove norme regolamentari, Consiglio del Patronato ha creduto di dover rinnovare il persona dell'Istituto nominando anche un nuovo direttore, in seguito concorso per titoli.

Così il Patronato sufficientemente dotato di mezzi finanziari, pro veduto ormai di un personale completo e di un ordinamento interr rispondente ai bisogni della tutela dei nostri emigranti, può ritener ora in grado di dare buoni frutti.

Il *Patronato in Paranà* ha attraversato, nei primi mesi del 190 un momento di crisi in seguito alla fuga del segretario della Societ con alcune centinaia di lire. Fu subito promossa un'inchiesta ch per la momentanea assenza dell'ispettore del Commissariato, venr affidata ad un ufficiale consolare. Si provvide poi alla nomina d nuovo segretario ed a rimborsare ai connazionali danneggiati l'in porto constatato dei danni.

Disgraziatamente, a causa degli attriti fra i vari elementi dell colonia italiana in Paranà, taluni intrapresero una mal celata car pagna contro *l'Associazione del Patronato* che perdette in poco temp oltre la metà dei soci.

Nell'ottobre scorso l'Ispettore del Commissariato si recò a Paranà per studiare la nuova situazione in cui quel Patronato era venuto a trovarsi e per concretare d'accordo coll'Amministrazione interessata un nuovo fabbisogno finanziario ed un ordinamento amministrativo tali da mettere l'Istituto in grado di raggiungere i fini che il Commissariato si propone.

Le proposte del nostro Ispettore, ritenute convenienti dal R. Console generale in Rosario, nonchè dal R. Ministro in Buenos Aires, riportarono l'approvazione anche del Commissariato.

Per tal modo il sussidio del Patronato in Paranà fu elevato da lire 3000 a lire 8000.

È doveroso tributare lode all'attuale presidente dell'Istituto per l'interessamento e lo zelo dimostrati nel momento più critico e pel disinteresse col quale, anticipando del suo le somme di denaro occorrenti pel Patronato, quando per le sottrazioni dell'impiegato infedele e la diminuzione nel numero dei soci, più grave era il bisogno, impedì che esso cessasse di funzionare.

Anche per il Patronato in Cordoba si è proposto al Commissariato un completo piano di riforme amministrative miranti all'intensificazione dei vari servizi di tutela degli emigranti, e per ottenere le quali si richiede un sussidio annuo di lire 10,000 in confronto delle attuali lire 3000.

La concessione di tale aumento si presenta giustificata di fronte ai nuovi sussidi accordati ai Patronati in Buenos Aires e in Paranà e risponde alle necessità più urgenti.

Anche le proposte di riforma del Patronato in Cordoba vennero concretate fra quel R. Console e l'Ispettore del Commissariato ed appoggiate dallo stesso R. Ministro conte Macchi di Cellere, il quale così autorevole e prezioso interessamento ha sempre portato ai problemi della nostra emigrazione nell'Argentina.

Nella vasta zona che costituisce la giurisdizione del R. Consolato in Cordoba, e che comprende ben 10 provincie ed un Territorio federale, sono sorte, a cura del R. Console, cav. Notari, due sezioni di Patronato autonome nella città di Santiago dell'Estero

e nella colonia Morteros. Queste due sezioni di Patronato rimisero al Commissariato il rendiconto della loro gestione finanziaria fino al 31 dicembre 1907.

Si tratta di piccole istituzioni ma utilissime, che è bene aiutare e che sarebbe desiderabile si moltiplicassero, sia nelle principali colonie agricole, come nelle minori città, sprovvedute di rappresentanza consolare.

Il cav. Notari infine annunzia la prossima istituzione di una sezione autonoma del Patronato in San Luis.

Entro il corrente anno sarà poi un fatto compiuto l'istituzione di un Patronato in Rosario, del quale già esiste e venne rimesso per esame al Commissariato un prospetto completo.

Il Patronato in Rosario, ossia del principale centro argentino dopo Buenos Aires, riempirà una lacuna fin qui lamentata e gioverà indubbiamente a dare al servizio dei Patronati nell'Argentina quell'assetto stabile ed efficace che ancora è in gran parte da raggiungere.

Rosario è il centro verso cui affluisce di preferenza la nostra emigrazione temporanea al tempo dei raccolti, e il centro ferroviario più importante della più antica e sviluppata zona agricola argentina e quindi i bisogni da soddisfare in riguardo alla tutela della nostra emigrazione sono notevoli.

3. — Opera dell'Ispettore viaggiante all'Argentina.

Molto utile per l'azione di riordinamento e per lo sviluppo dei Patronati nell'Argentina di cui è fatto cenno nel precedente paragrafo, risultò la presenza in Buenos Aires del R. Ispettore dell'emigrazione, Rag. Umberto Tomezzoli.

Il R. Ispettore, che dopo una non lunga permanenza presso il Commissariato, ritornò nell'Argentina nell'agosto 1907, si occupò, oltre che dei Patronati, di indagare le reali condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali in quell'importante centro della nostra emigrazione agricola. Risultato degli studi e delle indagini

fatte dal signor Tomezzoli nel corso della sua missione è una lunga e diligente serie di rapporti che fu pubblicata in tre fascicoli del Bollettino dell'emigrazione (1), a cui si rimanda il lettore per una più compiuta conoscenza della materia.

Accenneremo qui soltanto che nei mesi di ottobre e novembre del 1907 il R. Ispettore, d'intesa con la R. Legazione in Buenos Aires, compiè un giro d'ispezione nelle più vaste zone agricole della Repubblica, e precisamente nella maggior parte delle provincie di Cordoba e di Santa Fè e in talune regioni di quella di Buenos Aires e della Pampa Centrale.

Scopo di questa serie di gite era quello di conoscere colla maggiore sicurezza possibile le condizioni del mercato del lavoro agricolo di fronte alle esigenze create dall'imminente raccolto e dal generale rincaro delle sussistenze e dei servizi.

Così pure, in occasione della sua gita a Paranà, quando si trattò di studiare il piano delle riforme da introdurre a quell'istituto di Patronato, il R. Ispettore potè fare una rapida corsa in talune colonie della provincia di Santa Fè, allo scopo principale di conoscere i probabili effetti della siccità e della invasione delle cavallette sul raccolto del *mais*.

Da queste accurate ispezioni il signor Tomezzoli trasse il convincimento che le condizioni complessive dei coloni in quelle località lasciano poco sperare in un miglioramento ed in uno sviluppo notevoli.

I canoni di affitto, le tasse, il prezzo dei generi di consumo, le prestazioni d'opera hanno anzi marcata tendenza ad accrescersi, mentre le quotazioni che la speculazione ha fatto raggiungere ai terreni, permette solo, in casi eccezionali, e ad una parte minima dei vecchi coloni, l'acquisto della proprietà.

Le speranze della classe agricola italiana nell'Argentina di migliorare le propric condizioni economiche sono in gran parte svanite, per effetto della crisi finanziaria nord-americana ed europea e per il tracollo subito dai prezzi dei cereali.

---

(1) V. Bollettini dell'Emigrazione n. 16 e 17 del 1907 e n. 3 del 1908.

4. — Sussidi ad opere di patronato e ad altre istituzioni di assistenza.

Diamo nel seguente prospetto le cifre dei sussidi accordati s fondo per l'emigrazione ai Patronati ed alle istituzioni di assistenz a favore degli immigrati italiani nell'Argentina per gli anni finar ziari 1906-907, 1907-908, e quelle proposte pel 1908-909:

	Somma pel 1906-07	Somma pel 1907-08	Somma proposta pel 1908-0
Società di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos Aires. .	25,000	44,000	63,0
Società di patronato in Cordoba	3,000	3,000	8,0
Società di patronato in Rosario.	»	»	30,0
Ufficio di patronato e rimpatrio in Paranà	3,000	5,500	8,0
Ospedale italiano di Santa Fè.	3,000	3,000	3,0
Ospedale italiano Garibaldi in Rosario. .	»	»	1,0
Ospedale italiano in Cordoba.	»	»	10,0
	34,000	55,500	123,0

CAPITOLO V.

L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici.

Anche quest'anno, solo una parte minima dell'emigrazione italiana fu attratta verso gli altri paesi transoceanici, mentre la massima parte si diresse agli Stati Uniti, all'Argentina ed al Brasile. Riferiamo, qui sotto, le cifre (1) dell'ultimo quinquennio:

ANNI	Emigrazione per gli Stati Uniti Brasile e Argentina		Emigrazione per altri paesi transoceanici	
	Cifre assolute	Cifre proporzionali	Cifre assolute	Cifre proporzionali
1903	269,477	95. 49	12,958	4. 51
1904	240,292	95 22	12,074	4. 78
1905	433,034	96. 86	14,049	3. 14
1906	493,604	96. 42	18,331	3. 58
1907	397,815	95. 65	18,086	4. 35

Fu cura costante di alcuni Stati minori, al di là dell'Oceano, di attirare in maggior misura la nostra emigrazione verso i loro paesi; però, poichè questi non presentavano condizioni molto favorevoli agli operai stranieri, sia pel poco sicuro assetto politico e le men floride loro condizioni generali, sia per l'instabilità e la breve durata dei lavori, il nostro movimento migratorio verso quei paesi rimase anche quest'anno pressochè invariato. Infatti, come risulta evidente dallo specchietto sopra riportato, l'aumento nella cifra proporzionale, che da 3. 58 salì a 4. 35 per questi paesi transoceanici, non è dovuto all'aumento della nostra emigrazione colà diretta — chè anzi si avverò in essa una diminuzione, per quanto lieve — ma sibbene alla rilevante diminuzione verificatasi nello stesso anno nell'emigrazione agli Stati Uniti, al Brasile ed all'Argentina.

Diamo ora qualche notizia più particolareggiata per alcuni di questi paesi transoceanici.

---

lella Direzione Generale della Statistica.

Canadà.

Per quanto il paese proceda sempre più spedito sulla via dei miglioramenti economici, permane la difficoltà pei nostri lavoratori di ottenervi un pronto e sicuro collocamento, cosicchè nel 1907 la nostra emigrazione colà superò di poco quella dell'anno precedente, ammontando a 10,436 individui di fronte a 10,032 del 1906. E segnatamente possono trovarsi a mal partito quei nostri connazionali i quali esercitano un mestiere specializzato, quali muratori, falegnami, perchè, specie se sprovvisti di un capitale iniziale e ignari della lingua del paese, difficilmente potrebbero vincere la concorrenza degli operai inglesi e francesi, che di solito sono preferiti. Meno sfavorevole è invece la condizione dei braccianti e manovali, i quali trovano lavoro presso le grandi imprese ferroviarie: vengono, però, ingaggiati per breve periodo e con salari spesso molto più bassi che nelle altre parti dell'America del Nord.

Un ordine inoltre prescriveva che fino al 15 febbraio 1908 gli immigranti al Canadà, i quali non avessero colà impiego assicurato o l'assistenza di loro amici o conoscenti, dovessero essere in possesso di 50 dollari, somma che venne ridotta alla metà a partire dal 1° aprile.

La " Italian Immigration Aid Society for Canada ", con sede in Montreal, oltre al sopperire alle ordinarie forme di assistenza, ha fondato da circa quattro anni, sotto la sorveglianza del R. Console Generale in Montreal, un ricovero per i connazionali che arrivano in quella città in cerca di lavoro e privi di mezzi e di conoscenze.

Grave ostacolo al perfetto funzionamento della Società e del ricovero era la difficoltà di trovare un locale adatto che potesse stabilmente servire per l'uso cui era destinato ed in modo che il fitto non assorbisse nella maggior parte le rendite della Società.

A tale scopo il Commissariato accettò, col consenso della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione, la proposta fatta dal R. Consolato in Montreal, di addivenire, non ap-

pena possibile, all'acquisto di uno stabile, stanziando nel bilancio la somma occorrente per far fronte alla spesa.

E l'occasione si presentò favorevole, essendovi in vendita uno stabile sito di fronte alla stazione centrale della " Canadian Pacific Railway Co., " in una località quindi assai conveniente pei nostri connazionali, e che il proprietario era disposto a cedere a buone condizioni.

Tale edificio fu acquistato il 20 giugno 1907 al prezzo di dollari 16,000.

Oltre che delle forme usuali di assistenza dell'emigrante, questa Società ebbe a occuparsi della tutela degli interessi degli operai italiani; e così ottenne il rimborso per salari dalle varie Compagnie ferroviarie e contrattori per un ammontare abbastanza rilevante, fornì biglietti ferroviari e marittimi; il suo dormitorio fu frequentato da circa duemila persone e a varie centinaia furon dati gratuiti i pasti. La Società non dispera, per l'avvenire, data l'ampiezza dei nuovi locali, e la vicinanza della detta stazione ferroviaria, in un maggior concorso di emigranti.

Panama.

Nella precedente relazione si accennò alle preocupazioni che si avevano per gli arruolamenti clandestini compiuti nel Regno a mezzo di Agenzie di emigrazione specialmente francesi incaricate di procurare operai italiani per i lavori dell'istmo di Panama. Questi operai giunti sui lavori, che si svolgevano in luoghi paludosi ed acquitrinosi, trovandosi esposti a inconvenienti e disagi gravi cercavano in gran numero di essere rimpatriati. Su analoga domanda delle Autorità consolari, il Commissariato non mancò spesso, pur seguitando ad esercitare nel Regno la più rigorosa vigilanza per impedire nuove partenze, di fornire i mezzi pel rimpatrio o per l'avviamento al lavoro in altre terre di operai profughi dal Panama. Era, però, notorio che importanti opere di risanamento e di bonifica venivano intanto intraprese e compiute lungo la zona di terra che verrà solcata dal nuovo canale e che le Autorità incaricate del-

l'esecuzione dei lavori erano disposte a secondare le legittime richieste degli operai. Fu quindi ritenuto opportuno, considerati gl'interessi nostri in quella regione, inviare uno speciale incaricato per studiare le reali condizioni dei lavori, raccogliere i reclami degli operai e, per quanto fosse possibile, ottenerne un favorevole componimento.

L'opera del nostro incaricato Sig. Alfonso Lomonaco, dottore in medicina, riuscì sotto questo punto di vista assai utile e molti degli inconvenienti prima lamentati, vennero, anche pel buon volere delle Autorità locali, eliminati mediante il suo intervento.

Appena arrivato a destinazione, il dott. Lomonaco cominciò con l'assumere da varie fonti informazioni il più che fosse possibile precise ed esatte su quanto era avvenuto nel periodo precedente al suo arrivo, e nella relazione particolareggiata circa i torbidi verificatisi, le cause molteplici e complesse da cui erano stati promossi, e circa gli inconvenienti a cui avevano dato luogo, potè subito assicurare che la situazione era ormai più calma e tendeva a ritornare normale.

Col consenso delle Autorità locali da cui fu cortesemente accolto, il dott. Lomonaco appena giunto in Colon, potè iniziare le sue ispezioni nei vari centri di lavoro sparsi lungo il Canale nei quali erano occupati operai italiani.

Questi centri di lavoro o *camps* di operai italiani ascendevano nei primi tempi a solo 9 sopra 27 *camps* in funzione, nelle località conosciute col nome di La Boca, Ancòn, Corozal, Pedro Miguel, Paraiso, Cucaracha, Las Cascadas, Juan Grande e Gatùn; in appresso sorsero altri accampamenti per italiani in Tabanilla, S. Pablo e Porto-bello, il quale ultimo è un centro isolato non appartenente alla zona del Canale.

In questi vari accampamenti, il cui nome si confonde generalmente con quello delle rispettive stazioni ferroviarie sulla linea Colon-Panama, l'elemento operaio europeo o bianco in genere vive completamente separato da quello negro o di colore, ed i nostri operai lavorano cogli spagnuoli che compongono il contingente più numeroso delle masse operaie lungo il Canale.

I diversi centri di lavoro non conservano, però, per molto tempo una fisonomia o caratteristica propria per quanto concerne il numero delle forze operaie che li compongono, poichè si ha lungo il Canale un continuo spostamento di masse operaie da un luogo all'altro, secondo le esigenze del lavoro.

Nelle ispezioni compiute il dott. Lomonaco, dopo aver visitate le varie installazioni locali destinate agli operai: dormitorî (*lodging-houses*), refettorî (*mess-halls*), bagni, latrine, lavanderie, infermerie locali (*sick-camps*) ed ogni altra installazione accessoria, si poneva in immediato rapporto con gli operai italiani dell'accampamento, interrogandoli, isolati ed a gruppi, per avere informazioni sicure in merito al vitto e agli alloggi, al genere di lavoro compiuto, al trattamento loro fatto dai capi e sorveglianti, agli eventuali reclami e ai desiderati che desiderassero far conoscere alla Direzione dei lavori.

Riguardo al vitto egli intese, sopratutto nei primi tempi, varie lagnanze che si riferivano specialmente all'epoca anteriore al suo arrivo e alla preparazione dei cibi non confacentisi ai gusti e alle abitudini dei nostri. Per rimediare a questo inconveniente, il dottor Lomonaco ottenne che ad ogni *mess-hall* per italiani, fosse preposto un cuoco scelto fra i nostri operai, con che le lagnanze per il vitto andarono gradatamente cessando. In quei posti dove non fu possibile mettere un cuoco italiano, per l'assoluta maggioranza numerica di operai di altre nazionalità, si fece in modo da soddisfare in giusta misura i diversi gusti.

Circa gli alloggi, il dott. Lomonaco ha potuto constatare che essi sono generalmente ampi e spaziosi, con cubatura sufficiente per ogni operaio, largamente ventilati e provvisti di reti metalliche per impedire l'accesso delle zanzare malariche.

Questi alloggi sono in legno, e come tutte le case lungo il canale sono tenuti generalmente con rigorosa pulizia. Dopo che gli operai ne sono usciti al mattino per recarsi al lavoro, sono sottoposti a dei copiosi lavaggi da parte dei negri incaricati della loro custodia e di tratto in tratto disinfettati. In alcuni di essi in cui il dottor

Lomonaco ebbe a constatare un addensamento di operai che gl parve eccessivo, ed in cui era a desiderarsi un rinnovamento dell brande od altre riparazioni parziali, chiese che questi vari inconvenienti fossero rimossi e le sue sollecitazioni ebbero esito favorevol

Circa i reclami che gli furono esposti riguardo a ritenute su salari, che potevano apparire ingiustificate ed erronee, o riguardo a conflitti insorti con *foremen* o capi di squadriglia o abusi di autorità da parte degli stessi o della polizia locale, a tutti, caso per caso egli ha dato corso, colla valida cooperazione del signor Giuseppe Garibaldi, il quale è stato dalla Direzione dei lavori incaricato di raccogliere e possibilmente comporre i reclami degli operai. Circa il trattamento ad essi usato da parte dei sorveglianti e capi di lavoro esso è parso generalmente al dott. Lomonaco umano e decoroso non mancarono tuttavia incidenti spiacevoli dovuti in gran parte alla difficoltà di una reciproca intesa per la differenza della lingua parlata dagli operai e dai loro sorveglianti.

Le condizioni e la qualità del lavoro lungo il canale hanno formato oggetto di speciali indagini da parte del nostro inviato.

Il lavoro comunemente compiuto lungo il Canale consiste nel livellamento e spianamento del terreno, il quale viene poi scaricato sulle varie linee ferroviarie accessorie costruite lungo il Canale stesso oppure di rincalzo delle linee stesse, e tale di lavoro è compiuto generalmente dagli operai di buon grado e senza che sia trovato superiore alle forze d'ognuno, per quanto eseguito in un clima di per sè esauriente. I grandi lavori di scavo e di estrazione di materiale vengono compiuti lungo il Canale con macchine apposite (*steam shovels*) e col sussidio di treni ferroviari. Occorre per altro aggiungere che càpita di tratto in tratto, per necessità imprescindibili ed in via eccezionale temporanea, di dover lavorare in terreni acquitrinosi; tale genere di lavoro a cui gli operai si sottopongono mal volentieri, desta per solito dei contrasti e dei malumori, ed è causa di conflitti ed incidenti di non facile soluzione per quanto la giurisprudenza locale non consideri, in casi simili il rifiuto di obbedienza passibile di punizione.

Il dott Lomonaco ha eseguite periodicamente le sue ispezioni in maniera da mantenersi sempre in istretto contatto con gli operai, sovvenire ad ogni loro necessità, farsi interprete dei loro bisogni e desideri presso le Autorità americane. In vari casi di scioperi parziali o di conflitti di vario genere egli è intervenuto con profitto ottenendo un amichevole componimento.

Oltre che al provvedere al generale miglioramento delle condizioni dei nostri operai, il dott. Lomonaco si è anche occupato nel frattempo di trovar lavoro a molti di essi che si trovavano nella necessità di cercarne. Molti operai avevano abbandonato il Canale nell'epoca dei torbidi, colà manifestatisi nell'inverno passato, ed erano ora desiderosi di tornare al lavoro: il che, però, non era possibile senza speciali sollecitazioni e pratiche con le Autorità locali. Altri operai stati congedati in seguito a scioperi parziali, verificatisi nel frattempo o per conflitti o malintesi con i rispettivi capi di servizio, ottennero pure per il suo intervento di essere riammessi al lavoro.

Una speciale assistenza il nostro delegato ha poi prestato ad operai ammalati che lo hanno richiesto dell'opera propria di medico. Benchè, il servizio sanitario nelle infermerie come negli ospedali procedesse normalmente, pure molti operai, per quella maggiore fiducia che di solito ispira un medico connazionale si sono rivolti a lui per essere curati ed assistiti ed egli a tutti ha prestato l'opera propria con generale sodisfazione. Molto utile è stato anche in vari casi il suo intervento per l'avviamento di alcuni ammalati negli ospedali locali, ostacolato da speciali circostanze e formalità.

Il dott. Lomonaco ha poi curato con speciale attenzione e diligenza il servizio dei rimpatri degli operai indigenti e resi inabili al lavoro da malattie sofferte, in maniera da soddisfare la legittima esigenza di coloro che realmente avevano diritto al rimpatrio, ma respingendo con fermezza richieste ingiustificate.

Oltre a ciò nei suoi vari rapporti, il dott. Lomonaco ci ha fornito interessanti notizie sulla vita operaia negli accampamenti, sulla capacità di resistenza al lavoro in quel clima, sull'entità e modalità dei pagamenti, sui risparmi realizzati dai nostri operai, sullo stato

successivo dei lavori, sulle condizioni climatiche e così di seguito, particolari sui quali stimiamo conveniente sorvolare poichè, più che in questa relazione generale, potranno trovare adatto posto in una relazione speciale che, a suo tempo, sarà pubblicata nel *Bollettino dell'emigrazione.*

Crediamo tuttavia utile accennare che le condizioni sanitarie sono assai migliorate in seguito agl'importanti lavori di bonifica e risanamento compiuti dalle Autorità sanitarie americane, così nei centri urbani di Colon e Panama, come lungo la zona del Canale.

I contributi di mortalità e morbilità offerti dai nostri operai, secondo le cifre accuratamente raccolte dal dott. Lomonaco, sono piuttosto tenui.

Purtroppo frequenti sono invece i gravi infortuni sul lavoro, dovuti specialmente allo scoppio di mine e ad investimenti ferroviari, per quanto sotto questo punto di vista il contributo presentato dai nostri operai sia relativamente piccolo rispetto a quello offerto da operai di altra nazionalità.

La massima parte dei nostri operai provenne dai porti francesi e specialmente da quello di Saint-Nazaire furono quasi tutti arruolati a Marsiglia da un'agenzia locale che per vari mesi ebbe il monopolio esclusivo del loro arruolamento. Il più gran numero, quasi il 90 per cento sono sardi, il che può mettersi in rapporto con la crisi economica che da qualche tempo travaglia la loro isola, il resto è costituito da operai piemontesi, siciliani, toscani e meridionali e si tratta generalmente di operai che si trovavano in Francia all'epoca del loro arruolamento o vi si son recati dalla Sardegna. Per altro gli operai che in questi ultimi mesi si son recati per loro conto nel Canale ed il cui numero può valutarsi a circa 160, sono esclusivamente meridionali e quasi tutti della Basilicata.

Circa poi il numero complessivo degli operai esso poteva valutarsi ad un massimo di 3000 nel 1907 ed è gradualmente disceso sino alla cifra di 800 circa. Questo numero può dirsi in gran parte costituito da operai che si trovano sul canale sin dall'inizio dei lavori.

Il dott. Lomonaco, però, ritiene che fra breve anche questo numero sarà assai ridotto avendo già gli operai realizzato qualche risparmio ed essendo desiderosi di rimpatrio.

D'altra parte, raggiunto ormai l'equilibrio delle forze operaie sul canale, è improbabile che si senta la necessità di nuovi arruolamenti, o al massimo questi saranno effettuati solo per colmare i vuoti lasciati dai partenti.

Cile.

Come è noto, fino dal 1903, appena cessate le preoccupazioni politiche con l'Argentina, il Cile cercò di promuovere una forte corrente d'immigrazione allo scopo di sviluppare le importanti sue risorse agricole e minerarie.

Il terremoto del 16 agosto 1906, distruggendo quasi interamente non solo Valparaiso ma anche tanti piccoli centri posti al sud per una zona di 300 chilometri, e danneggiando grandemente la stessa Santiago, ha fatto ancor più sentire il bisogno di braccia.

Però anche il Cile attraversa attualmente un periodo di depressione economica, dovuta alla ripercussione della crisi universale.

In conseguenza di ciò i generi di prima necessità crescono continuamente, mentre i salari, dopo un breve periodo di aumento, ridiscesero nella maggior parte dei lavori ad un livello inferiore all'accresciuto costo della vita.

Il nuovo ufficio della statistica del lavoro, nell'estate del 1907, sotto forma di relazione al Ministro dell'industria e dei lavori pubblici, diede alcuni dati dai quali risulta che ogni 2 anni dal 1901 al 1907 si è verificato un considerevole e progressivo aumento nel prezzo di tutti i viveri, aumento che può in media stabilirsi del 70 per cento.

Il direttore dell'ufficio di statistica attribuisce il rincaro dei viveri all'aggiotaggio sui prodotti del paese, al cambio ed alla diminuzione della produzione agraria per mancanza di braccia.

Il Cile stipulò, nell'agosto 1907, un contratto di emigrazione per la

introduzione di emigranti europei, ma detto contratto non ha avuto esecuzione per quanto si riferisce all'emigrazione italiana.

Col nuovo regolamento del settembre 1907, fu dal Cile ristabilita l'Agenzia generale d'immigrazione in Europa soppressa nel 1903, ponendola alla dipendenza del Ministero degli affari esteri, culto e colonizzazione

Essa non ha ancora avuti rapporti col R. Commissariato, e riguardo alle offerte di contratto di lavoro, s'ignorano tuttora la qualità e le condizioni del lavoro stesso, i salari, i provvedimenti presi o da prendersi in favore degli emigranti e per la tutela dei loro dirittti.

Australia.

Nella precedente relazione si accennò già ad una missione affidata a tre agricoltori, i quali si recarono nel West Australia per esaminarvi le condizioni delle terre che quel Governo aveva in animo di porre a disposizione di un certo numero di coloni italiani, previ gli opportuni accordi con il nostro Governo.

I tre agricoltori furono guidati nella loro ispezione dal regio Console a Perth, cav. Zunini, alla cui opera zelante mi è qui grato rendere la meritata lode.

In seguito alle favorevoli impressioni riportate dai tre periti lo schema completo di convenzione compilato d'accordo col Governo del West Australia fu sottoposto all'esame del Ministero degli affari esteri, il quale ne subordinava l'approvazione a due condizioni principali: la prima, che gli emigranti fossero raccolti in quelle sole provincie, in cui la nostra popolazione è ancora eccessivamente densa; la seconda, che il progetto riportasse il favorevole avviso del Consiglio della emigrazione. Le condizioni alle quali si farebbe questo arruolamento sono in sostanza le seguenti:

Funziona da tempo nel West Australia una Banca agricola, la quale fa anticipazioni ai coloni che si stabiliscono sulle terre demaniali, a mano a mano che essi vi compiono delle migliorie e

con garanzia sulle terre medesime, all'interesse del 5 per cento. Queste anticipazioni possono ascendere a 300 sterline per ogni capo di famiglia e debbono esse rimborsate alla Banca entro 5 anni dallo istallamento del colono sulla terra. Di queste anticipazioni l'emigrante italiano potrebbe usufruire come ogni altro colono che intendesse stabilirsi nel West Australia. E il Governo locale sarebbe intanto disposto ad antistare agl'italiani le spese di viaggio e il denaro necessario per l'istallamento e il diboscamento dell'*home-stead*, in attesa degli anticipi che verrebbero poi fatti dalla Banca a mano a mano, come si è detto, che fossero compiute le prime migliorie.

Il Governo del West Australia chiede poi di essere garantito dal nostro delle anticipazioni ai coloni italiani.

Lo schema di convenzione fra i due Governi fu sottoposto all'esame del Consiglio dell'emigrazione nelle sedute del 6 e del 13 dicembre 1907 e dal Consiglio approvato con qualche modificazione. Le trattative quindi fra i due Governi vennero riprese, per quanto con qualche ritardo dovuto a molteplici cause, fra le quali non ultima quella di un certo movimento ostile all'esperimento disegnatosi in una buona parte dell'opinione pubblica del West Australia.

Anche questa circostanza naturalmente consiglia a procedere con la massima ponderazione, e, allo stato delle cose, non è quindi possibile prevedere quale sarà l'esito finale del progetto, il cui studio, peraltro, avrà sempre permesso di raccogliere elementi preziosi circa le condizioni dell'Australia, e le risorse che essa potrebbe presentare alla nostra emigrazione.

CAPITOLO VI.

L'emigrazione italiana per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

1. — Movimento dell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Mentre l'emigrazione italiana pei paesi transoceanici fu nell scorso anno in sensibile diminuzione in confronto di quella dell'ann precedente, la cifra della nostra emigrazione pei paesi d'Europa e de bacino del Mediterraneo nel 1907 segnò invece un aumento di pi di 12,000 individui su quella del 1906. Questa differenza fra le du correnti, l'una in diminuzione, l'altra in aumento, trova la sua spie gazione nel fatto che la crisi economica, dalla quale furono colpiti nell'autunno scorso gli Stati Uniti, fece sentire i suoi effetti sull prima, abbassando il numero dei partenti durante gli ultimi mes del 1907, ma non poteva esercitare, per contraccolpo, alcuna influenz su quelli diretti in paesi d'Europa, la quale si effettua nella su massima parte durante la primavera. Le conseguenze di quella cris su quest'ultima corrente della nostra emigrazione si sono invece pa lesate — e non poteva essere altrimenti — nei primi mesi dell'ann in corso. Durante questa primavera infatti si è avverata una sensi bile diminuzione nelle partenze dei nostri emigranti nei paesi d'Eu ropa appunto per gli effetti della crisi americana sull'attività indu striale di quegli Stati europei che maggiormente assorbono la man d'opera italiana e pel forte aumento dei rimpatri dei loro operai gi emigrati agli Stati Uniti.

Nel 1907 il grande sviluppo industriale e delle costruzioni d'ogn genere, che ha continuato sino all'autunno dello scorso anno i Francia, in Svizzera, in Germania ed in Austria-Ungheria, ha richia mato in numero ognora crescente i nostri lavoratori al di là delle Alp

Nel seguente specchietto sono indicate le cifre dell'ultimo quin quennio per ciascuno di detti paesi e, in due gruppi complessivi per gli altri paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Emigranti partiti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo nel quinquennio 1903-907 (1).

PAESI	1903	1904	1905	1906	1907
	Cifre assolute.				
Austria	45,819	35,853	44,412	32,650	37,072
Ungheria	5,733	3,584	6,101	6,871	4,881
Francia	48,993	45,559	58,002	62,497	63,105
Germania	53,553	55,019	71,624	68,295	75,885
Svizzera	45,780	52,263	75,080	80,019	83,026
Altri paesi d'Europa	16,065	11,634	11,763	14,551	12,451
Paesi del bacino del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Tripolitania, Marocco, Tunisia, Turchia Asiatica)	9,598	14,883	12,266	11,159	12,354
Totale	225,541	218,825	279,248	276,042	288,774
	Cifre proporzionali.				
Austria	20.32	16.38	15.91	11.83	12.84
Ungheria	2.54	1.64	2.19	2.49	1.69
Francia	21.72	20.82	20.78	22.64	21.85
Germania	23.74	25.16	25.65	24.49	26.28
Svizzera	20.30	23.88	26.85	28.99	28.75
Altri paesi d'Europa	7.12	5.32	4.22	5.52	4.31
Paesi del bacino del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Tripolitania, Marocco, Tunisia, Turchia Asiatica)	4.26	6.80	4.40	4.04	4.28
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

(1) Cifre della Direzione generale della statistica.

Nel 1907 si ebbero quindi le cifre più elevate della nostra emigrazione nel quinquennio per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo. Si è avverato nello scorso anno, in confronto del 1906, un aumento considerevole per la Svizzera e per la Germania; per entrambi questi paesi essa ha superato anche quella degli anni precedenti, mentre l'aumento pur sensibile dei nostri emigranti in Austria non fu tale, nel 1907, da raggiungere le cifre avveratesi in alcuni degli anni precedenti.

Nello scorso anno non mutarono le caratteristiche generali della nostra emigrazione in Europa. Possiamo tuttavia affermare che spicca in essa la tendenza, per alcuni paesi, come, ad esempio, per la Germania e sopratutto per la Svizzera, a rendersi permanente. Questo fatto trova spiegazione nella circostanza che fino a pochi anni or sono emigravano dall'Italia soltanto muratori, manovali, sterratori ed operai di mestieri affini, mentre — in seguito allo sviluppo industriale dei detti paesi — i nostri operai furono poi ricercati anche per altri mestieri ad occupazione continua.

Così, limitandoci a considerare la Svizzera, la nostra emigrazione stabile la quale era colà nel 1860 di sole 9000 persone, andò aumentando fino a raggiungere, nel 1901, 117,000 individui. E mentre il numero degli operai nostri occupati allora negli opifici era pressochè insignificante, in breve volger di tempo saliva a più di 30,000 persone.

Si è voluto spiegare la preferenza nell'impiego degli italiani col fatto che essi lavorerebbero generalmente al di sotto delle tariffe, ma l'accusa è ormai sfatata da una sequela di agitazioni operaie nelle quali l'elemento nostro è apparso in prima fila. D'altra parte nei mestieri in cui si alloga di preferenza l'elemento italiano, anzichè diminuzione, si è verificato un aumento costante nelle tariffe. Le clausole di certi appalti pubblici ed i tentativi legislativi in alcuni paesi per l'esclusione e la limitazione dell'elemento straniero, sono rimaste quasi del tutto lettera morta di fronte ai nostri lavoratori.

L'emigrazione italiana nella *Svizzera* ha continuato il suo movi-

mento ascensionale, palesandosi non un fenomeno fittizio ma rispondente alle esigenze di un bisogno reale.

Oggidì gli italiani nella Confederazione assorbono quasi completamente la richiesta della mano d'opera nell'arte edilizia, nei grandi lavori ferroviari, idraulici, nelle opere di sterro; costituiscono la maggioranza degli operai nei mestieri di scalpellino, pittore-decoratore, stuccatore, falegname, ebanista, e rappresentano un contingente abbastanza forte in quelli di lattoniere, fabbro, carpentiere, ecc. Nei grandi opifici essi sono in continuo aumento e tengono già un posto notevole nelle diverse grandi industrie del paese.

Da qualche anno a questa parte anche le donne italiane, ed in specie le adolescenti, sono ricercate nelle filature, nelle fabbriche di cioccolatta, nella confezione dei ricami e delle scarpe. Anche i fanciulli vi si trovano occupati, ma in numero esiguo; lo sono invece di preferenza nelle industrie edili.

La ricerca delle donne e delle giovinette italiane è originata ancora dalla modicità della paga percepita e per la quale non si trovano donne svizzere che vogliano occuparsi. Si afferma pure che esse apprendano molto più presto e più facilmente delle indigene ed apportino nelle loro attribuzioni un certo quale senso artistico e di maggiore precisione che le farebbe preferire alle altre.

In *Germania* la grande maggioranza dell'emigrazione italiana viene assorbita dalle provincie della Westfalia, della Valle del Reno e della Lorena. In queste regioni trovano facilmente occupazione i nostri operai minatori, muratori, manovali, falegnami e sterratori. Nella Westfalia molti sono occupati nelle cave di pietra, ivi numerosissime; lavorano a cottimo con un guadagno medio giornaliero di marchi 6. I muratori ed i manovali trovano facilmente lavoro nelle costruzioni ed il loro salario è quasi sempre regolato dai contratti collettivi, che vengono conchiusi tra le Associazioni padronali e le organizzazioni operaie locali.

Essi guadagnano in media dai 48 ai 55 pfg. all'ora. Gli sterratori vengono occupati in gran numero nelle costruzioni di ponti, di

strade, di canali, di porti e di ferrovie. Il loro salario varia dai 3
ai 45 pfg. all'ora. Essi lavorano di regola 12 ore al giorno. Mol
sono poi occupati nelle fabbriche, nelle acciaierie, nelle ferrovie
nei lavori di carico e scarico; pochissimi nei lavori specializza

Esistono alcune fabbriche di filatura ove vengono occupate an
che delle donne e dei fanciulli, i cui salari difficilmente superai
i 3 mk. al giorno. I fornaciai trovano lavoro in Baviera, nella Val
del Reno e nella Westfalia; sono forse coloro che lavorano di pi
e che guadagnano di meno. Nella Lorena molti operai trovano occu
pazione nel rinnovamento edilizio di Metz, nella costruzione di for
tificazioni e di strade ferrate, nelle miniere di ferro e nelle fer
riere.

Gli operai che emigrano in Germania appartengono principal
mente alle provincie del Veneto, della Lombardia e degli Abruzz

Nei primi mesi del corrente anno il Commissariato dovette co
circolari e comunicati ai giornali mettere in guardia i nostri oper
dall'affluire nell'uguale misura degli scorsi anni verso i paesi europe
Per quanto riguarda la Svizzera fu loro raccomandato di non muo
versi alla ventura ma di rivolgersi prima della partenza per informa
zioni e consiglio al R. Ufficio dell'emigrazione in Ginevra. Co
pure per la Francia fu portato a conoscenza dei nostri operai
sfavorevoli condizioni del mercato del lavoro nel sud della Repub
blica e nel dipartimento della Meurthe-et-Moselle, nel quale i pro
prietari di fornaci hanno dovuto in parte sospendere i lavori
licenziare gli operai stranieri.

Nel Lussemburgo la produzione del ferro è quest'anno ass
ridotta e generale è la crisi del lavoro. Nelle miniere di ferro, ov
trovano occupazione annualmente circa 10,000 lavoratori italian
il contingente operaio era, nei primi mesi del corrente anno, dim
nuito di circa la metà.

In alcune provincie dell'Austria e dell'Ungheria si sono aggra
vate nel corrente anno le conseguenze della preesistente crisi edilizi
Nello scorso febbraio una buona parte del contingente operai

indigeno — aumentato da coloro che avevano fatto ritorno, a causa della crisi, dagli Stati Uniti — si trovava in quella industria sprovvista di lavoro.

Anche in Germania le condizioni della nostra emigrazione si presentano quest'anno più tristi che negli anni precedenti, per la crisi economica che parimenti ha colpito quel paese. Sin dal novembre dello scorso anno il R. Addetto dell'emigrazione in Colonia e il corrispondente del Commissariato da Berlino, esaminati i sintomi precursori della crisi, avevano preveduto i gravi danni che essa avrebbe arrecato all'impiego della mano d'opera italiana. La produzione del ferro nella Lorena, ove prima trovavano facilmente lavoro molte migliaia di operai italiani, venne ridotta a poco più della metà; l'industria edile subì pure un grande ristagno, causa principalmente l'alto prezzo del danaro, e con essa subirono pure un forte ristagno tutte le altre industrie connesse, come quella dei mattoni, della calce e così via, ove negli scorsi anni trovavano occupazione migliaia e migliaia di operai nostri. Anche la produzione del carbon fossile venne ultimamente ridotta. In generale il disagio economico si fa sentire nelle più svariate industrie ed imprese, per cui molti operai rimasero senza lavoro. Il R. Commissariato potè, in seguito a particolareggiati rapporti speditigli da quei due funzionari, avvertire in tempo gli operai, per mezzo delle autorità e della stampa, dei pericoli di una forte emigrazione verso la Germania. Sembra, però, che gli operai non abbiano tenuto in gran conto gli avvertimenti, poichè moltissimi si recarono ugualmente in quello Stato, ove rimasero in gran parte, per non breve tempo, disoccupati.

Tutto lascia tuttavia sperare che le attuali condizioni non dureranno a lungo e che i nostri operai, per quanto numerosi, potranno nuovamente trovare in Germania facile e ben rimunerata occupazione.

Per ciò che concerne specialmente la nostra emigrazione in Svizzera ed in Germania, crediamo utile far cenno d'una particolare forma di tutela che il Commissariato potè esplicare, e intende di

vieppiù attuare, a favore di donne italiane — in maggioranza di giovane età — chiamate a lavoro in stabilimenti di tessitura nei due Stati e di misure restrittive dell'emigrazione che furono adottate in Prussia, per ora contro i lavoratori russi ed austriaci emigranti in quello Stato, ma che si teme abbiano in seguito ad estendersi anche agli operai di altre nazionalità.

Per il crescente numero di giovani donne, di cui ditte industriali svizzere e tedesche chiedono in Italia l'assunzione a lavoro, il Commissariato ha creduto conveniente di stabilire, nell'interesse delle nostre operaie e pel più sollecito disbrigo delle necessarie pratiche d'autorizzazione all'arruolamento, una forma comune di contratto, mediante un modulo compilato in lingua italiana e tedesca, del quale diamo qui in nota il testo nella nostra lingua (1).

---

(1) La ditta
con sede a delega il signor
ad arruolare in Italia e segnatamente
nelle provincie di N.
operaie per la fabbrica di
La Ditta si impegna
verso le operaie arruolate ad osservare le seguenti condizioni:

I. — Assicura occupazione continuativa per la durata di
a decorrere dal
Cessato il termine dell'impegno, senza disdetta, esso si intende rinnovato per

II. — È assicurato il lavoro per giorni della settimana.
La giornata di lavoro dura ore Le ore straordinarie o supplementari di lavoro compiuto in fabbrica o a domicilio sono pagate nella misura di
Il lavoro sarà retribuito con la mercede di (*a*)

III. — La mercede sarà pagata ogni giorni e sarà sottoposta alle seguenti ritenute:
a) per assicurazione infortuni (sulla base di) L.
b) per assicurazione malattia (sulla base di) L.
c) per anticipazioni di L.

(*a*) Se si tratta di salario indicare la misura per giorno o per ora. Se si tratta di rimunerazione a cottimo dichiarare le basi *indicando, però, il guadagno minimo giornaliero assicurato.*

Dovendo la domanda di arruolamento portare il *nulla osta* da ırte del regio Consolato, nella circoscrizione del quale trovasi lo abilimento in cui verrebbero impiegate le operaie, furono date truzioni ai nostri ufficiali consolari, affinchè prima di rilasciare il *ulla osta* si assicurino che l'Impresa dia tutti gli affidamenti neэssari, sia dall'aspetto economico che morale, e che le condizioni i lavoro offerte non siano inferiori a quelle praticate nello stesso ıogo ad operaie con occupazioni congeneri. Trattandosi di colloamento di giovani donne, si è pure ad essi raccomandato di acэrtarsi che dalla Direzione delle fabbriche venga assicurato alle opeıie un tenore di vita materiale e morale soddisfacente, in alloggi ;ienici e ben organizzati, dove, però, la necessaria disciplina non bbia ad assumere forme che portino a vere e proprie clausure.

IV. — L'Impresa ha provveduto perchè le operaie trovino alloggio presso (*a*)

lle seguenti condizioni (*b*)

V. — L'Impresa accoglierà volentieri il regio console d'Italia o un regio pettore dell'emigrazione, qualora essi volessero visitare la fabbrica dove sono ccupate le operaie italiane o il loro alloggio.

VI. — Le eventuali controversie fra Impresa ed operaie saranno definite nel эguente modo:

(Data) (Firma della Ditta)

Visto per conferma ed autenticazione dell'Ufficio municipale di
(Data, firma e bollo)

Nulla osta a che sia compiuto l'arruolamento di cui nella domanda della ›itta

Il R. Console

N. B. — Il presente nulla osta cessa di esser valido due mesi dopo la sua ata.

Visto: *Il Prefetto di*

(*a*) Indicare la famiglia o la pensione presso cui l'Impresa ha procurato lloggio.

(*b*) Indicare con precisione il prezzo dell'alloggio e del vitto se esso è comreso nella pensione. In questo caso dare le opportune notizie.

Come dicemmo è poi degna di nota, per ciò che concerne nostra emigrazione in Germania, la nuova legge prussiana su *carte di legittimazione* per gli operai stranieri, la quale per or limitata, soltanto agli operai che immigrano temporaneamente n Prussia dai confini russo ed austriaco.

Essa ha lo scopo, più che di difendere quello Stato da eleme non desiderabili, quello di proteggere le imprese contro le rott dei contratti e le eventuali coalizioni degli operai stranieri. La leg mira in ispecial modo a proteggere l'agricoltura locale, obbligata certi periodi dell'anno a ricorrere a braccia straniere, e particol mente a immigranti polacchi, galiziani e ruteni, i quali, vincolati a s gione, nel più forte dei lavori, passavano non di rado ad altro padro con grave danno per l'economia nazionale. In questa carta di leg timazione, oltre agli altri requisiti contenuti nei passaporti, è in cato anche il padrone o imprenditore presso il quale l'immigrante s impegnato di lavorare. L'operaio, che vorrà passare da un padrone un altro, sarà così obbligato ad adempiere talune formalità presso polizia, e, se è responsabile di rottura di contratto, o sia privo carta o lavori presso padrone diverso da quello indicato in de certificato, potrà essere espulso nei modi consueti dal territo dello Stato.

Nella circolare colla quale s'introdussero le *carte di legittim zione*, il Governo prussiano ha dichiarato di volerle estendere anc agli immigranti provenienti dagli altri paesi, di modo che è da t mersi che fra non molto anche la nostra emigrazione sarà assc gettata alle nuove disposizioni restrittive.

Le cifre della nostra emigrazione negli altri paesi d'Europa s gnano, per la maggior parte di essi, come risulta dal seguer specchietto, una notevole diminuzione nel 1907 in confronto di que dell'anno precedente. Il fatto ha tuttavia poca importanza, non c stituendo il complesso della emigrazione italiana verso quelle des nazioni che un contingente assai esiguo, di poche migliaia di in vidui. Esso è anche costituito da elementi diversi da quelli dire

nei paesi ove maggiormente si addensano i nostri lavoratori, essendo formato soprattutto da piccoli rivenditori, operai girovaghi, e pur troppo ancora, per qualche paese, da suonatori ambulanti.

Emigranti italiani diretti, durante gli anni 1906 e 1907, negli Stati d'Europa che offrono minore importanza per la nostra emigrazione.

Paesi di destinazione	Anni 1906	Anni 1907
Belgio, Olanda, Lussemburgo	2,497	2,961
Danimarca, Svezia, Norvegia	151	111
Gran Bretagna e Irlanda	4,355	3,546
Malta e Gibilterra	1,221	798
Rumenia, Grecia, Serbia, Montenegro e Turchia europea	3,754	2,862
Russia	1,512	1,565
Spagna e Portogallo	819	550
Europa (senza specificazione di paesi)	242	58
Totale	14,551	12,451

Ci limiteremo ad osservare che per ciò che concerne la Gran Bretagna ed Irlanda non si può nella diminuzione avveratasi l'anno scorso non riscontrare gli effetti della legge restrittiva dell'emigrazione, *Aliens Act*, la quale esclude allo sbarco alcune categorie di persone designate colla comune qualifica di *non desiderabili*.

Non maggiore importanza offrono le cifre della nostra emigrazione per gli altri paesi del bacino del Mediterraneo. Anche qui si tratta di poche migliaia di individui, che si ripetono negli anni in proporzioni pressochè costanti per quasi tutti i vari paesi in parola, come appare dal seguente specchietto:

Paesi di destinazione	Anni 1906	Anni 1907
Algeria	5,223	7,031
Egitto	2,516	2,467
Tripolitania	277	189
Tunisia	2,740	2,361
Turchia asiatica	403	306
Totale	11,159	12,354

Degno di nota è l'aumento della nostra emigrazione nell'Algeria, dovuto alle crescenti necessità di mano d'opera nelle nuove miniere

di ferro e in quelle di fosfati del dipartimento di Costantina e nelle costruzioni edilizie in Algeri e nei vari centri urbani del dipartimento di Orano. In tutti gli altri paesi si è osservato nello scorso anno una leggera diminuzione nel numero dei nostri emigranti in confronto di quello dell'anno precedente.

2. — Forme di tutela e di assistenza degli emigranti.

Una delle forme che si sono dimostrate più efficaci e complete di tutela dei nostri emigranti, e alla quale il Commissariato intende dare un maggiore sviluppo, è quella degli Addetti consolari per l'emigrazione. La loro azione integra quella dei Consoli e delle Istituzioni sorte all'estero, le quali hanno per scopo diretto il patronato dei nostri emigrati o che in qualche modo concorrono alla loro tutela ed assistenza.

Ai Consoli è riservata sopratutto la tutela amministrativa dei connazionali e la sorveglianza degli interessi italiani tutti, mentre agli Addetti per l'emigrazione è devoluta la sorveglianza e la tutela degli emigranti per ciò che concerne sopratutto il collocamento al lavoro e la loro vita economica.

Da questa specializzazione di attribuzioni è scaturito un maggiore equilibrio nella attività esplicata dai differenti organi dell'azione dello Stato all'estero ed una maggiore efficacia nelle singole misure della tutela governativa dei nostri emigranti.

Non è a credere che l'opera dei Consoli, in riguardo alla nostra emigrazione, sia diminuita per le funzioni ora spiegate dagli Addetti consistendo queste solamente in una intensificazione di una parte speciale del lavoro ad essi commesso, richieste dall'aumento sempre crescente della massa emigratrice, dei nuovi bisogni ch'essa accampa nella lotta per la vita e dei particolari doveri che per essa sono imposti al Governo in nome del prestigio e della dignità nazionale.

All'opera dei Consoli il Commissariato deve continuamente ed in sempre maggior misura ricorrere, pure avendo in alcuni Stati organi propri di tutela, quali sono gli Addetti. Ai Consoli infatti è e sarà sempre devoluta, nel particolare campo dell'emigrazione

la difesa morale e materiale delle nostre Colonie e delle istituzioni in esse sorte, come patronati, società di previdenza, di beneficenza, ospedali, ecc., e quell'azione coordinatrice dei vari servizi e della complessa attività di tutela dello Stato all'estero, spesso indispensabile per ottenere da questa il maggiore risultato utile.

Di speciale importanza si mostrano poi nelle località ove sono sorte, e pei determinati scopi che si prefiggono, le Istituzioni che direttamente o indirettamente s'occupano all'estero della protezione ed assistenza dei nostri emigranti. Ci limitiamo a dare qui il nome di esse, non potendo per ciascuno offrire anche soltanto un riassunto dell'opera da loro spiegata: " Associazione libera del patronato dei poveri in Zurigo " " Ufficio di patronato degli emigranti in Nizza " " Società filantropica italiana in Ginevra ", " Asilo notturno italiano in Zurigo " " Dormitorio italiano in Innsbruck " " Asilo infantile italiano in Marsiglia ".

Giova infine avvertire che, per quanto concerne la nostra emigrazione in Europa, la quale si dirige, come abbiamo veduto, nella sua massima parte in Francia, Svizzera, Germania e Austria-Ungheria, paesi dotati d'una evoluta legislazione sociale, i nostri connazionali trovano soprattutto in questa una valida tutela dei loro interessi. È per tale motivo che ogni progresso della legislazione sociale, nei paesi ove si dirigono, in più o meno ampie correnti, i nostri, rappresenta un passo in avanti nella tutela e nel conseguente benessere della nostra emigrazione.

Il Commissariato quindi fa voti per lo sviluppo continuo, oltre che in Italia anche all'estero, delle provvidenze sociali, legislative ed amministrative, a favore delle classi operaie, come pure fa voti per la conclusione fra l'Italia e gli Stati europei, ove maggiormente si addensano i nostri alla ricerca di lavoro, di quegli accordi internazionali, noti col nome di *trattati di lavoro*, (già felicemente iniziati con la Francia per gli infortuni sul lavoro, la protezione dei minorenni, la tutela e trasmissione dei risparmi degli emigrati, ecc.) i quali si addimostrano un'ampia ed efficacissima forma d'intervento dello Stato a sostegno degli interessi della nostra emigrazione.

2. — Opera dei RR. Addetti consolari per l'emigrazione.

R. Addetto per la Svizzera.

L'opera commessa al R. Addetto d'emigrazione ha assunto for così importante nella Confederazione a causa dell'accresciuto lavc che si dovette fino dal 1906 istituire un vero e proprio ufficio speci

Nello scorso anno l'Ufficio della emigrazione nella Svizzera dovuto intensificare le proprie mansioni e disimpegnarle con m giore attività. Ciò si rese necessario per il numero sempre rilevante dei nostri emigrati e per le condizioni speciali nelle qu se ne svolge il lavoro e la vita.

L'emigrazione italiana nella Confederazione elvetica si agg — a seconda degli anni e delle condizioni del mercato — su 190,000 persone. Per due terzi all'incirca vi ha preso stabile dimo il rimanente è costituito dalla emigrazione temporanea fluttuari

Insufficienza di leggi, differenza di lingua e di costumi, ma canza di consigli, inesperienza del paese, rendono indispensab un'azione energica di direttive e di organizzazione della enor massa dei nostri operai e questa azione fu esplicata dal R. Adde il quale col 1° gennaio è stato inscritto fra il personale della Re Legazione a Berna, dopo di averne ottenuto il gradimento del (verno svizzero.

L'Ufficio dell'emigrazione ha sede come è noto in Ginevra e ripartito in varie sezioni per la trattazione dei differenti gruppi incombenze.

Dall'aprile 1907 all'aprile 1908 si procedette in esso a ricerche carattere *statistico* ed *economico* sulle condizioni del mercato di lav ed alle *informazioni operaie* diffuse soprattutto per mezzo de pubblicazione settimanale dell'Ufficio: *Il Bollettino del lavoro l'emigrante italiano*, di cui si stamparono 50 puntate e che è invi gratuitamente a tutti i Segretariati ed Uffici per gli emigranti. I recchi giornali quotidiani e parecchi settimanali riportano regol mente le notizie date dal *Bollettino*. Si eseguirono accurate ed am

alari e si potè stabilire una statistica delle mercedi

ieri. Fu curata la ristampa della 2ª e 3ª edizi

delle nostre *Avvertenze per l'emigrante nella Svizzera,* distribuite a migliaia di esemplari, e si portò a termine il ***Manuale degli infortuni*** che vedrà presto la luce.

Venne dall'Ufficio curato l'avviamento delle correnti migratorie mediante la diffusione continua di notizie, consigli, avvertimenti e si provvide al *collocamento* diretto di 1836 nostri lavoratori.

Si accudì al compito gravoso ed importante della liquidazione delle indennità in caso di *infortunio sul lavoro,* trattando 589 casi ed ottenendo per 210 di essi la cospicua somma di 408,668 lire. Altri 231 casi sono tuttora in corso di trattazione.

Complessivamente, nei tre anni e mezzo di funzione dell'Ufficio in Ginevra, si liquidarono per opera del R. Addetto 1248 indennità, facendo ottenere agli interessati più di un milione di lire.

L'Addetto intervenne in 96 vertenze operaie, componendone direttamente 35 ed affidando ad avvocati di fiducia la trattazione di 21 fra quelle che non poterono arrivare a favorevole soluzione.

Infine si procedette dall'Ufficio a gran numero di inchieste sui luoghi ed alla *assistenza* degli operai sul lavoro e nella vita privata, migliorandone, quando fu possibile, le condizioni materiali e morali. Fra le inchieste sono degne di menzione quella sugli scioperi nell'arte edile, quella sulla emigrazione clandestina a Martigny, e quelle infine eseguite in parecchi cantieri ed opifici, per l'arruolamento di minorenni, per le condizioni sanitarie, ecc.

Per questi diversi gruppi di incombenze furono spedite dall'Ufficio 6331 lettere (2072 più del precedente esercizio) e ne furono ricevute 7243; ma il movimento della corrispondenza accusa *15,685* lettere se si tien conto dei *questionari* sul lavoro spediti e ricevuti di ritorno ogni settimana, le circolari, ecc. Inoltre si deve tener conto, a carico del servizio di spedizione, dell'invio settimanale delle 350 copie del *Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano.*

L'intervento e l'opera dell'Ufficio furono richiesti dalla Regia Legazione, dai Regi Consolati italiani nella Svizzera, dai Segretariati dell'Opera di assistenza degli operai emigrati, dall'Ufficio d'emigra-

zione dell'Umanitaria, da alcuni prefetti, da moltissimi sindaci, da Segretariati d'emigrazione in Feltre, Belluno, Bergamo, Udine, Verona, Vicenza, Bormio, Varese, da varie Camere del lavoro e direttamente dagli operai interessati.

L'opera dell'Ufficio, senza trascurare la tutela singola degli operai fu rivolta alla integrazione di un vasto programma di assistenza generale che estenda i suoi benefici effetti su tutti gli operai per tutti gli svariati aspetti del problema migratorio nella Confederazione.

R. Addetto presso i RR. Consolati in Colonia, Düsseldorf, Saarbrücken e Lussemburgo.

Poichè una delle forme più necessarie di tutela del nostro operaio all'estero è quella di venir in suo aiuto od in aiuto della sua famiglia, quando viene colpito da infortunio, trovandosi allora egli o gli aventi diritto, causa l'ignoranza completa delle leggi e della lingua, quasi sempre nella assoluta impossibilità di far valere i loro diritti, l'opera dell'addetto fu specialmente intesa a questo genere di tutela. Anche quest'anno dedicò ad esso le sue cure maggiori trasformando il suo ufficio in un proprio ufficio d'avvocatura per gli emigranti, dal quale le cause operaie vengono direttamente studiate e discusse.

I risultati ottenuti sono soddisfacenti, come si può rilevare dalla seguente tabella:

Infortuni denunciati all'Ufficio dal 1° aprile 1907 al 31 marzo 1908	Liquidati normalmente	Appelli ai Tribunali arbitrali		Ricorsi al R. V. A. (1)		Infortuni per i quali non venne liquidata rendita (guarigioni complete, ernie, ecc.)	Pratiche d'infortunio il cui esito è tuttora sconosciuto	Pratiche pendenti al 31 marzo 1908 avanti		
		Accolti	Respinti	Accolti	Respinti			i Sodalizi professionali	i Tribunali arbitrali	il R. A. V. (1)
529	222	26	23	—	1	71	15	142	32	17

(1) *Reichsversicherungsamt.*

A queste pratiche d'infortunio si devono poi aggiungere quelle, circa 130, che erano ancor pendenti il 31 marzo 1907 e che vennero trattate nel corso dell'anno.

Nel periodo aprile 1907-aprile 1908 vennero quindi trattate complessivamente dall'Ufficio più di 600 pratiche d'infortunio con risultati soddisfacenti, dovuti al fatto che il R. Addetto ha creato un rigoroso servizio medico per l'esame dei sinistrati che vogliono ricorrere, e più ancora a quello di recarsi egli di regola personalmente avanti i Tribunali a difendere anche oralmente le ragioni dei ricorrenti. È doveroso osservare in questa materia d'infortuni che la grande maggioranza degli appelli respinti sono quelli basati sopra certificati di medici italiani, dei quali i Tribunali arbitrali molto raramente tengono conto.

Le rendite liquidate dall'aprile 1907 all'aprile 1908 sommano a circa 104,000 lire annue. In questa somma non sono comprese le rendite liquidate alle famiglie dei sinistrati durante i primi tre mesi di degenza negli ospedali, nè i sussidi pagati ai sinistrati stessi durante il suddetto lasso di tempo se non furono curati all'ospedale. Dei 529 infortuni: 217 appartengono al distretto consolare di Colonia; 160 a quello di Saarbrücken; 112 a quello di Düsseldorf e 40 a quello di Lussemburgo. La provincia che ha dato maggior numero di sinistrati è quella di Aquila con 89; segue Udine con 74; Belluno con 72; Vicenza 55; Treviso 26; Bologna 20; Perugia 14; Verona 13; Firenze 12; Forlì 11; Padova 8. Vengono poi Cremona, Ancona, Novara, Pistoia.

I sopraluoghi per compiere inchieste nei casi d'infortunio furono 19. Dei 529 infortuni, 80 sortirono esito letale. In 23 di questi casi il defunto lasciò la moglie ed i figli; in 56 i genitori ed in 1 nessun erede.

Anche pel componimento delle controversie operaie si esplica l'opera del R. Addetto; quelle di cui egli ebbe ad occuparsi risultano dalla seguente tabella:

Controversie operaie dall'aprile 1907 all'aprile 1908	Per resto di salario	Per motivi diversi	Risolte a favore degli operai	Con esito sfavorevole agli operai	Abbandon
74	41	33	37	18	19

L'Addetto lamenta che gli operai italiani violano talvolta i pa contrattuali; ciò che potrebbe indurre le autorità del luogo ad este dere a loro quelle misure che da alcuni mesi vennero in Prus adottate contro gli operai russi ed austro-ungarici.

In 14 casi egli dovette recarsi sul luogo della controversia; 13 il suo intervento personale riuscì favorevole agli operai e sol mente in un caso non potè ottenere l'accordo tra le parti.

Per quanto riguarda le informazioni sul mercato del lavoro l'impiego della mano d'opera, il R. Addetto si occupò dello stu delle condizioni del lavoro per sapere in ogni tempo a quali pa i nostri operai possono trovare occupazione; dello studio delle co dizioni generali per poter prevedere le crisi economiche che po sono avere ripercussioni sulle condizioni dei lavori cui vengo specialmente adibiti i nostri operai; di fornire notizie generali su condizioni dei salari, degli alloggi, del costo di vita e così v e notizie particolari sopra le condizioni del lavoro presso una d impresa a coloro che ne facevano espressamente richiesta; di vigil ed impedire, per quanto possibile, l'incetta d'operai per mezzo intermediari senza cuore e senza coscienza, i quali prometto agli operai salari superiori a quelli che poi vengono realme pagati dagli imprenditori; infine di tener lontani gli operai dai luo ove sono scoppiati scioperi, affinchè essi non facciano opera krumiraggio. L'Addetto pubblica anche settimanalmente una circ lare ove vengono date diffuse notizie sul mercato del lavoro.

La corrispondenza dell'Ufficio dell'Addetto contò, nel perio esaminato, 5664 lettere in entrata e 6025 lettere in uscita. Le tr

duzioni di certificati medici, di atti di notorietà, di atti di matrimonio e di nascita, di certificati postali, ecc., sommarono a 603.

R. Corrispondente per l'emigrazione da Berlino.

Assai efficace riuscì l'opera del nostro corrispondente da Berlino, prof. A. F. Labriola, che nell'esercizio del suo ufficio procurò di tenersi, il più che fosse possibile, in rapporti diretti con le nostre autorità consolari, con gli addetti di emigrazione e con gli uffici privati di assistenza. Studiò con interesse particolare le varie questioni relative al mercato del lavoro, rivolgendo pure la sua attenzione agli avvenimenti della vita politica, legislativa ed amministrativa della Germania, i quali presentassero attinenza col problema della nostra emigrazione. Seguì i fatti generali della vita economica e sociale in quanto il loro studio potesse contribuire all'intento diretto e pratico della tutela della emigrazione, e non mancò di fornire al Commissariato le notizie ed i materiali che di volta in volta raccoglieva. La sua opera sollecita d'informazione sulle vicende del mercato del lavoro mirò principalmente ad evitare, nei casi speciali, il krumiraggio, e, in generale, una eccessiva affluenza di emigranti in epoca di crisi. Il Commissariato, messo in tal guisa al corrente da quel funzionario, nonchè dalle autorità diplomatiche e consolari e dal R. Addetto in Colonia, circa le condizioni reali e le previsioni che era possibile di fare in quest'anno, potè, alcun tempo prima che incominciasse il movimento emigratorio, provvedere alla diffusione degli avvertimenti necessari. Ed in seguito, quando la corrente migratoria, nonostante le precauzioni prese, minacciava di accentuarsi, fu possibile di provvedere con informazioni sparse nei principali centri del Regno, affinchè il ceto operaio fosse edotto delle condizioni reali del mercato del lavoro in Germania e a smentire notizie inesatte e tendenziose. Venne così, almeno in parte, evitato il pericolo di una troppo forte corrente migratoria.

Il R. Corrispondente provvide infine all'assistenza degli emigranti nella trattazione delle pratiche d'infortunio e relativi ricorsi, inte-

grando in questa parte l'opera dei Consoli; trattò personalmen
alcune pratiche stragiudiziali ed ha ora in corso alcuni giudizi
appello dinanzi all'ufficio imperiale delle assicurazioni.

Ispettore viaggiante per l'emigrazione in Italia e paesi di Europa.

L'ispettore viaggiante, prof. V. Giuffrida, rimase la maggi
parte dell'anno presso l'ufficio del Commissariato, ove l'opera su
fu richiesta da svariate e improrogabili esigenze di servizio. E
attese specialmente a quanto si riferisce alla determinazione d
noli pel trasporto degli emigranti e alla preparazione delle relati
relazioni quadrimestrali che si presentano al Parlamento. Si occu
dei lavori d'ufficio d'indole contenziosa, e continuò a raccoglie
elementi per la riforma del titolo IV del regolamento, trattan
le questioni di massima che si riferiscono in generale al traspor
degli emigranti. Infine, come segretario del Consiglio d'emigrazio
redasse le relazioni presentate dal Commissariato a quell'autor
vole Consesso.

Quando le circostanze lo richiesero, l'ispettore prof. Giuffri
compì diverse missioni fuori residenza.

In seguito all'agitazione scoppiata a Napoli fra i locandieri deg
emigranti, egli fu mandato in quella città per studiare da vici
l'importante questione e dopo indagini condotte con lodevole cu
ed ampiezza, presentò delle proposte, che, sanzionate dal Comita
permanente dell'emigrazione, furono prontamente applicate e valse
a disciplinare e migliorare il servizio e a rimuovere nello stes
tempo ogni indizio di controversie amministrative e giudiziarie.

Si recò nelle città di Napoli, Palermo, Messina e Genova p
studiare sul posto il funzionamento delle Imprese per le assicura
zioni degli emigranti. Nello stesso tempo egli esaminò l'anda
mento del servizio di spedizione del bagaglio degli emigran
diretti agli Stati Uniti, rilevando le frodi che si commettevan
in specie a danno degli emigranti meridionali, nella spedizione d

grosso bagaglio. A rimuovere tali abusi presentò delle proposte che furono accolte dal Commissariato e che valsero a far grandemente diminuire, se non a sradicare del tutto gli abusi stessi.

Compiè inoltre una visita a buona parte dei punti di transito per cui si avviano i nostri emigranti diretti a paesi di Europa (Chiasso, Ala, Pontebba, Cormons, Cervignano). Scopo di tale ispezione fu quello di esaminare in qual modo gli uffici di emigrazione di confine potrebbero giovare all'assistenza di questa categoria di emigranti, specie in ordine all'avviamento al lavoro e di studiare se e come potrebbe trarsi partito dagli elementi indicatori del traffico ferroviario per la compilazione della statistica della nostra emigrazione temporanea.

Per consimile fine si recò a Sankt Margarethen, Bregenz, Costanza e Trento, punti importanti di concentramento e di diffusione dei nostri emigranti e, nel Regno, a Udine e Verona per esaminare la convenienza di istituire speciali dormitori per gli emigranti che transitano da quelle città e che sono obbligati a pernottarvi per mancanza di coincidenze ferroviarie.

Appresso si recò nella Svizzera tedesca (fermandosi specialmente a Zurigo, San Gallo, Arbon) per esaminare le condizioni delle ragazze italiane impiegate nelle fabbriche di merletti e nelle filande. Egli ebbe cura di rendersi preciso e diretto conto delle loro condizioni di lavoro e di quelle generali della loro vita (misure dei salari in rapporto alla possibilità di qualche modesta economia; alloggio; vitto; restrizione di libertà nella convivenza; pericoli morali per quelle viventi nelle pensioni libere, ecc.). Frutto di tali indagini furono alcune proposte che vennero accolte dal Commissariato e di cui si dà conto in altra parte della presente relazione.

Infine l'ispettore prof. Giuffrida si recò a Trieste per visitarvi quell'asilo degli emigranti e per esaminare in quel porto le operazioni d'imbarco sui piroscafi dell'Unione Austriaca di navigazione che vengono in Italia a prendere passeggieri di terza classe.

CAPITOLO VII.

Protezione ed assistenza degli emigranti in patria e durante il viaggio.

1. — Istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno.

L'opera prestata a favore degli emigranti dalle varie istituzioni patronato sorte nel Regno ha recato i suoi benefici effetti anc durante l'anno 1907.

Senza ripetere quello che già fu detto nelle passate relazic circa la loro particolare importanza, noteremo soltanto come l'azio da esse spiegata vada sempre più allargandosi, sopperendo in ce guisa alla scarsa operosità dei Comitati comunali e mandament istituiti in base alla legge sull'emigrazione.

Le Associazioni private di patronato e di tutela per gli emigra sorte spontaneamente nei paesi ove si determinano le correnti n gratorie, sanno in generale adattarsi alle condizioni e alle esiger locali, e gli emigranti bisognosi di consiglio, anche per la diffider che hanno verso le autorità, sovente si rivolgono a preferer ad esse.

Il Commissariato mantiene pertanto la linea di condotta segu per il passato nell'incoraggiare moralmente e materialmente l libere istituzioni, rinnovando sussidi sotto determinate condizioni garanzia e sempre che esse diano prova di esplicare un'azione v ramente utile agli emigranti. È poi costante cura del Commissari di esercitare un'attiva vigilanza, allo scopo di assicurarsi che denari concessi sul fondo per l'emigrazione siano destinati uni mente pei fini voluti dalla legge.

Come fu notato nella passata relazione, delle Associazioni patronato esistenti nel Regno, alcune limitano la sfera della l azione entro i confini del paese di residenza, altre invece mira alla tutela dell'emigrante nel paese straniero. Le une e le altre re

dono segnalati servigi ai nostri lavoratori, assistendoli nelle pratiche necessarie per poter emigrare, aiutandoli nella ricerca del lavoro all'estero e fornendo loro consigli nelle vertenze per casi di infortunio, per ricupero di salari, liquidazioni diverse, ecc. In siffatte occorrenze le Società di patronato promuovono o assumono anche talvolta direttamente il patrocinio degli emigranti.

Diamo, qui appresso, brevi notizie circa l'opera delle principali fra queste Associazioni.

Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante. — L'opera di questa Associazione si esplica principalmente per mezzo di segretariati istituiti nei vari centri della nostra emigrazione temporanea in Francia, Svizzera, Germania, Lussemburgo ed Austria.

Nella Francia venne aperto recentemente un nuovo segratariato a Briey (Dip. della Meurthe-et-Moselle) per tutelare ed assistere le molte migliaia di operai italiani ivi occupati nei lavori delle miniere e delle industrie metallurgiche. L'opera si propone inoltre di iniziare, d'accordo con gl'industriali del luogo, degli esperimenti di asili e scuole a vantaggio dei nostri connazionali.

Nella Svizzera continuarono a funzionare i segretariati già istituiti nel passato. All'assistenza degli operai addetti ai nuovi lavori di traforo del Loetschberg l'Opera ha provveduto colla fondazione di due nuovi segretariati a Kandersteg nel Cantone di Berna, e a Goppenstein nel Cantone Vallese, entrambi forniti di scuola e di ospedale.

Due nuovi segretariati furono pure istituiti in Germania, a Passau e a Norimberga. In quest'ultima città l'Opera sta ora provvedendo ad una organizzazione della mano d'opera italiana colà emigrata.

Oltre i segretariati permanenti, l'Opera ne ha altri temporanei in Luino, in Bellinzona, Ala, Tezze, Valsugana e in qualche altra località. Il segretariato temporaneo in Innsbruck fu reso permanente al duplice scopo di provvedere con maggiore efficacia alla tutela delle giovinette italiane, colà numerosissime, e di coordinare l'azione di alcuni segretariati temporanei.

Siccome nel cambio della moneta, quando si recano in G mania, nella Svizzera e in altri paesi, i nostri lavoratori vengono solito ingannati da cambiavalute disonesti, il Commissariato deliberato di mettere a disposizione dei segretariati dell'Opera alcı migliaia di lire affinchè il cambio avvenga senza danno dei no connazionali.

In Italia, oltre l'ospizio Bonomelli fondato a Domodossola a fine del 1906, funziona per conto dell'*Opera di assistenza*, dal m di febbraio del corrente anno, un ospizio alla stazione Centrale Milano, con ricovero notturno e cucina economica (1).

Segretariati dell'emigrazione nel Friuli e in altre provincie Veneto. — Alla tutela della nostra emigrazione temporanea ne forme efficaci del collocamento al lavoro, del patrocinio legale casi di inosservanza di patti contrattuali, infortuni sul lavoro, ec provvedono pure, com'è noto, i diversi segretariati d'emigrazio sorti in alcune città del Veneto.

Il Segretariato dell'emigrazione in Udine durante l'anno decor ha svolto la sua azione sulle stesse direttive degli anni precede per mezzo delle cinque *sezioni* in cui si divide l'ufficio. Speci cura fu rivolta alla tutela degli infortuni sul lavoro e all'assisten legale. Il segretariato ha pure provocato un convegno di deput italiani nell'Austria e di delegati delle organizzazioni italiane p un accordo circa una possibile azione tendente ad eliminare inconvenienti che derivano dall'applicazione della legge sugli inf tuni in quel paese.

Nel corso del 1907 la *sezione infortuni* del Segretariato ebbe occuparsi di 204 casi in materia di assicurazioni per infortu malattie e invalidità, corrispondendo direttamente cogli Istituti

---

(1) Quale concorso alle spese che si proponeva di sostenere nell'interesse nostri emigranti, nello scorcio dell'anno 1907 il Commissariato concesse un s sidio straordinario di lire 5000 al *Comitato esecutivo lombardo* dell'*Opera* ave sede a Milano e preposto all'impianto ed all'esercizio dell'ospizio in quella cit

A datare dal 1° gennaio del corrente anno al *Comitato* venne pure affid dall'Opera la gestione degli ospizi di Chiasso e di Domodossola.

assicurazione ed accogliendo le eccezioni mosse dagli aventi diritto contro le deliberazioni preliminari degli Istituti stessi. In molti casi ha compilato le denuncie e le ha corredate di perizie mediche e deposizioni di testimoni. Per evitare contestazioni il Segretariato curerà in seguito la stampa di appositi formulari per verbali e certificati medici.

La *sezione legale* ebbe a trattare 370 pratiche riguardanti specialmente il pagamento delle mercedi, il ricupero di caparre, di depositi, vaglia, documenti, ecc., ricerche di persone, rimpatri e rimborsi di biglietti ferroviari. Un'attiva propaganda fu poi esercitata contro il sistema delle caparre che pone quasi sempre l'emigrante nel bivio di rifiutare patti migliori o di commettere una frode.

Il Segretariato infine, per mezzo di speciali pubblicazioni e di numerose conferenze nei centri di maggiore emigrazione, ha curato la diffusione di notizie e di consigli utili agli emigranti, dando altresì informazioni periodiche sulle condizioni del lavoro nei principali mercati e divulgando le norme più importanti sulla legislazione operaia italiana ed estera.

Accanto al Segretariato dell'emigrazione, funziona nella città di Udine un altro istituto di tutela degli emigranti, il Segretariato del popolo, il quale esplica pure la sua azione prestando la necessaria assistenza agli operai nelle vertenze con le Imprese e con le Società di assicurazione, oltre a fornire agli emigranti indicazioni e informazioni utili, sia col diffondere opuscoli, sia incaricando sacerdoti di missioni all'estero.

Opera benefica prestano altre Associazioni sorte nel Veneto per assistere i nostri emigranti temporanei e debbono annoverarsi, fra queste, i Segretariati di Belluno, Feltre, Verona e Rovigo. Scopo di tali istituzioni è sempre la tutela dell'emigrante nei rapporti coi privati e colle autorità. Entro determinati limiti esse curano pure il collocamento della mano d'opera. Però, in questo campo d'attività, per il quale il Segretariato dell'emigrazione in Udine ha creato una *ezione*, l'opera dei Patronati deve necessariamente limitarsi

il più delle volte alla diffusione di notizie puramente negative, sconsigliando l'emigrazione verso determinate località.

Società Umanitaria - Ufficio dell'emigrazione in Europa. — A questa istituzione di patronato il Commissariato ha concesso nel corrente esercizio finanziario il primo sussidio sul Fondo per l'emigrazione (1). Essa si adopera a favore specialmente dell'emigrazione temporanea ed ha figliali ed uffici corrispondenti in parecchie città dell'Italia settentrionale. Quest'ufficio, che è una recente trasformazione del *Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea* della Società *Umanitaria* di Milano, ha la sua sede nella stessa città e ne è a capo l'ex-deputato signor Angiolo Cabrini. Esso esercita la sua azione per mezzo degli speciali uffici dipendenti e di segretariati corrispondenti all'interno ed all'estero, diffondendo notizie e consigli agli emigranti. Cura, altresì, la loro educazione, tenendo corsi di conferenze, spiegando le leggi sociali estere e distribuendo opuscoli. L'ufficio provvede anche alla pubblicazione di un Bollettino settimanale sulle condizioni del mercato del lavoro all'estero.

Chiusi gli uffici. di Chiasso e di Basilea, fu ora commessa ad istituzioni operaie, come gli *Arbeiter-Sekretariat* di Zurigo e di Winterthur, l'assistenza agli operai italiani nei riguardi delle leggi sociali, delle vertenze per pagamento di mercedi, per inosservanza di patti, per danni fortuiti e così via.

Nel mese di dicembre si è aperta in Milano la *Casa degli emigranti*, sorta col concorso finanziario dell'Umanitaria, del Comune e della Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

La *Casa* ospita gratuitamente gli emigranti di passaggio e li assiste nel servizio dei biglietti ferroviari; vi sono annessi un deposito per valigie, un dormitorio per donne e bambini, la cucina economica, bagni e doccie.

---

(1) Come è noto, allo scopo di coordinare il servizio dell'emigrazione ad altri servizi affini da essa organizzati, la Società Umanitaria sul finire del 1907 sciolse il *Consorzio* sostituendolo con l'*Ufficio dell'emigrazione*.

Istituti di protezione degli emigranti nei porti d'imbarco. — Si è parlato dell'assistenza prestata dai vari segretariati istituiti nelle provincie dell'Alta Italia a favore, specialmente, dell'emigrazione temporanea. L'opera di questi segretariati, come s'è visto, assume forme particolari di tutela, svolgendosi specialmente, nei suoi effetti, più all'estero che in Italia.

Per provvedere invece all'assistenza degli emigranti che si dirigono a paesi transoceanici, sono sorti e funzionano nel Regno altre libere Associazioni di protezione, nei porti d'imbarco.

A queste, come agli Istituti sopra menzionati, il Commissariato non manca di accordare il suo appoggio morale e finanziario, ogni qualvolta l'opera loro ne risulti meritevole.

Dette Associazioni esercitano opera efficace per la repressione degli abusi che si sogliono commettere a danno degli emigranti nelle città d'imbarco. Esse porgono loro assistenza e consiglio nelle operazioni preparatorie alla partenza; d'accordo colle autorità locali esercitano una attenta sorveglianza sulle locande autorizzate, impedendo che i tenitori abusino dell'inesperienza degli emigranti; curano la diffusione di notizie utili, ecc.

Il Comitato genovese di patronato per gli emigranti, sorto in Genova due anni or sono, si occupa specialmente dell'assistenza degli emigranti al loro arrivo in quel porto, estendendo la sua sorveglianza anche alle locande ove essi vengono alloggiati.

Provvede al vitto, all'alloggio e anche, ove occorra, a sovvenzioni in denaro a favore degli emigranti che rimpatriano dalle due Americhe e specialmente dal Brasile, privi di qualsiasi mezzo. Per rifornire di indumenti questi infelici, il Comitato ha istituito un apposito guardaroba.

La stessa sorveglianza viene esercitata dal *Comitato di Napoli* a favore della numerosa popolazione avventizia che accorre in quel porto a prendere imbarco specialmente per gli Stati Uniti.

La vigilanza esercitata dagli agenti del Comitato d'intesa col personale del regio Ispettorato, ha anche servito a diminuire gli abusi e gli inconvenienti che in numero assai più grande d'oggi

dovevano registrarsi in passato nel porto di Napoli all'arrivo deg emigranti dai paesi d'origine, durante il loro collocamento neg alberghi, nel cambio della moneta e nelle altre operazioni prelimi nari all'imbarco.

Opera egualmente utile vien prestata dall'*Associazione di Patro nato* che ha sede a *Messina*.

In *Palermo* agiva con gli stessi scopi dei Comitati precitati u *Patronato* per gli emigranti; ma, in seguito ai risultati di un'in chiesta compiuta da funzionari del Commissariato, fu soppress il concorso finanziario che gli veniva corrisposto sul Fondo per l'emi grazione e il Patronato si è sciolto.

Elenco dei sussidi accordati sul Fondo per l'emigrazione ad Istitut od Associazioni di patronato o di assistenza per gli emigranti ne Regno (1).

Torino (Opera di assistenza tra gli operai italiani emigranti in Europa e nel Levante)	L.	40,00
Udine (Segretariato dell'emigrazione)	"	5,00
Id. (Segretariato del popolo)	"	1,00
Belluno (Segretariato dell'emigrazione)	"	1,50
Feltre (Id.)	"	1,80
Napoli (Comitato comunale per l'emigrazione)	"	7,00
Genova (Comitato genovese di patronato per gli emigranti)	"	3,00
Milano (Società umanitaria per l'assistenza degli emigranti)	"	6,00
Milano (Comitato esecutivo lombardo per l'assistenza degli emigranti)	"	5,00
Messina (Comitato per l'emigrazione)	"	50
Verona (Segretariato per l'emigrazione)	"	50

Nel bilancio preventivo per l'esercizio 1908-909, sono stati pro posti i seguenti sussidi:

Segretariato del Popolo di Lucca	L.	2,00
Segretariato per l'emigrazione di Rovigo	"	1,50

(1) Le cifre riportate nel testo si riferiscono allo esercizio finanziario 1907-908

2. — Vettori d'emigranti.

Cessarono dal traffico dell'emigrazione nel decorso anno, i seguenti vettori:

la Società *La Patria*, noleggiatrice di quattro piroscafi francesi;

la Società *Anglo-Italiana*, noleggiatrice di quattro piroscafi inglesi;

il signor *Giuseppe Fornari*, noleggiatore di due piroscafi austriaci;

il signor *Ottavio Zino*, armatore dei piroscafi *Equità* ed *Attività;*

la Società *Anonima Genovese*, armatrice del piroscafo *Governor*.

Ottennero patente di vettore, per esercitare i piroscafi lasciati dal *Fornari*, dalla *Patria* e dall'*Anglo-Italiana*, la Società austro-ungarica *Unione Austriaca* di Trieste, la Società francese *Cyp Fabre* e la Società inglese *Anchor Line*, proprietarie dei piroscafi.

I vettori attualmente in carica sono così distinti:

	7	Compagnie italiane	con 43	piroscafi inscritti in patente	
	3	" francesi	" 20	"	
	2	" germaniche	" 13	"	
	2	" inglesi	" 10	"	
	1	Compagnia spagnuola	" 7	"	
	1	" austro-ungarica	" 2	"	
Vettori	16	piroscafi	95		

Al migliorato servizio ottenuto nello scorso anno ha senza dubbio concorso il ritiro dal traffico dell'emigrazione dei *vettori-noleggiatori*, i quali non sempre erano in grado di far fronte agli impegni assunti, come venne segnalato nelle precedenti relazioni.

Attualmente tutti i vettori sono Compagnie che esercitano le proprie navi, comprese quelle Società straniere che, operando ora in nome proprio, danno di sè miglior garanzia.

3. — Piroscafi in servizio d'emigrazione: visite di partenza e vigilanza di bordo.

Piroscafi. — Durante il passato anno vennero tolti dal traspo d'emigranti 13 piroscafi, dei quali 8 su proposta del Commissari perchè non più idonei a un buon servizio (1).

La flotta straniera, confrontata cogli anni scorsi, rimase qu invariata, se si eccettui la francese la quale durante il 1907 surro con due nuove unità — il *Venezia* e il *Pampa* — un vecchio pi scafo tolto dal servizio.

Invece la flotta italiana iniziò, nello scorso anno, il suo rinno mento, togliendo 10 piroscafi, non più adatti, dal servizio d'emig zione, e surrogandoli con 7 nuove unità che per modernità di asse e di arredamento, rappresentano un vero progresso e un gran miglioramento.

I piroscafi italiani tolti dal servizio d'emigrazione sono: il *Regi Margherita*, l'*Orione*, il *Perseo*, il *Piemonte*, il *Centro America*, il *Ci di Napoli*, il *Washington*, l'*Equità*, l'*Attività* e il *Governor*.

Alcuni di questi piroscafi erano stati costruiti 18, 22, 25 e p sino 36 anni fa (2): stazzavano dalle 2700 alle 4000 tonnellate lor e avevano una velocità media in navigazione dalle 10, 11 e miglia (3).

I piroscafi italiani, costruiti nello scorso anno e destinati al servi di emigrazione dalle nostre Compagnie, sono: il *Duca degli Abruz* il *Regina Elena*, l'*Ancona*, il *Verona*, il *Taormina*, il *Tommaso Savoia* e il *Principe di Udine*.

---

(1) Di essi due vennero radiati dalle patenti con provvedimento ministeri e sei tolti dagli stessi vettori ad invito del Commissariato.

(2) Eccetto il *Piemonte* di tonn. lorde 6000, costruito nel 1901, ma non co pletamente idoneo al trasporto di passeggieri in causa della sua origine *cargoboat*.

(3) Eccetto il *Regina Margherita*, il *Perseo*, l'*Orione*, il *Centro America*, destinati ad altre linee, che mantennero una velocità di oltre 13 e 14 miglia.

Questi piroscafi stazzano dalle 8000 alle 9000 circa tonnellate lorde e hanno velocità in navigazione dalle 15 alle 17 miglia circa.

Il progresso nelle principali caratteristiche del naviglio mercantile, nazionale e straniero, adibito al trasporto degli emigranti, dalla istituzione del Commissariato allo scorso anno, e da questo ad oggi, è dato dal seguente prospetto:

	Anni		
	1902	1907	1908
Età delle navi.			
Di 25 anni e più	7	5	1
Da 20 a 25 anni	5	6	3
Da 15 a 20 „	23	18	18
Da 10 a 15 „	27	9	8
Da 5 a 10 „	10	29	28
Meno di 5 anni	24	23	37
Tonnellaggio lordo.			
Sotto le 3000 tonnellate	23	6	3
Da 3000 a 5000 tonnellate	49	42	38
Da 5000 a 8000 „	19	22	29
Da 8000 a 15000 „	6	16	20
Oltre le 15000 tonnellate	„	4	5
Velocità.			
Da 10 a 11 miglia	24	6	3
Da 11 a 12 „	25	16	12
Da 12 a 13 „	14	20	17
Da 13 a 14 „	17	24	23
Da 14 a 18 „ e più	16	24	40
Numero delle navi in servizio	96	90	95

Le navi vecchie, di scarso tonnellaggio, di poca velocità sc
pressochè scomparse, e le nuove costruzioni segnano un vero p
gresso.

I 43 piroscafi italiani, che sono ora in patente per il servizio
emigrazione, hanno la capacità, complessivamente, di trasport
62,824 *posti* interi d'emigranti. I 52 piroscafi stranieri sono autor
zati a trasportarne 68,046. Altri 7 nuovi piroscafi italiani, da insc
versi in patente, tutti di grandi dimensioni, con buono assetto p
gli emigranti e di alta velocità, sono ora in parte già pronti p
l'esercizio e in parte in allestimento (1).

Il semplice inizio di questo rimarchevole rinnovamento ha fi
dallo scorso anno, segnato un apprezzabile aumento nel numero de
emigranti trasportati. Mentre nel 1906 la bandiera italiana n
aveva trasportato negli Stati Uniti che il 31 per cento dei nos
emigranti, nel 1907 ne trasportò il 42 per cento, mantenendo in
mutata la sua prevalenza (dell'80 per cento circa) nei trasporti da
l'Italia all'America meridionale.

Ciò risulta più chiaramente dalla seguente tabella che dà
cifre percentuali:

		Linee del Brasile Plata	Linea degli Stati Uniti	Totale delle lin
Bandiera italiana	Tonnellaggio lordo impiegato . .	73. 6	29. 6	40. 8
	Numero degli emigranti trasportati	81. 1	42. 3	52. 0
Bandiera estera	Tonnellaggio lordo impiegato . .	26. 4	70. 4	59. 2
	Numero degli emigranti trasportati	18. 9	57. 7	48. 0

Si può quindi ritenere che la bandiera italiana, grazie al su
prodigioso sviluppo ed alla bontà del nuovo materiale costruito p
trasporto degli emigranti, sarà presto in grado non solo di gare

(1) Il nome di questi nuovi piroscafi, alcuni dei quali hanno già comincia
il servizio d'emigrazione, venne già indicato alla pag. 146.

giare vittoriosamente colla bandiera estera, ma di allontanarne in gran parte la concorrenza, paralizzandola anche nei periodi di crisi emigratoria. E a tale segnalato progresso non fu certo estranea l'opera lenta e progressiva di eliminazione perseguita dal Commissariato nel suo giudizio sulle condizioni a cui devono rispondere i piroscafi in servizio di emigrazione.

L'Ufficio esaminò anche se fosse possibile venire in qualche modo in aiuto alla bandiera nazionale nella lotta che deve sostenere contro quella estera. Ma la legge attuale ne esclude qualunque facoltà: non resta quindi se non esprimere il voto che nella prossima riforma si trovi modo di contemperare la più efficace tutela degli emigranti con quella protezione dei nostri armatori che, mantenuta entro giusti confini, rappresenta pure la legittima difesa di un grande interesse nazionale.

In ultimo va menzionato come l'iniziata trasformazione della flotta per gli emigranti abbia prodotto su vari piroscafi, e prima ancora che il regolamento ne faccia obbligo tassativo, anche il benefizio dell'istituzione di veri refettori, i quali per quanto non rispondano ancora, per ubicazione e capacità, a tutte le desiderabili condizioni, segnano pur sempre un reale progresso e sensibile conforto nella vita a bordo degli emigranti. Va pertanto gradatamente scomparendo l'ingrato spettacolo di vedere gli emigranti a prendere il vitto sulla coperta della nave, in gruppi disagiatamente accovacciati intorno alla comune gamella.

Visite ai piroscafi e vigilanza a bordo. — Durante il 1907 ai piroscafi adibiti al trasporto degli emigranti vennero eseguite 292 visite *speciali* delle Commissioni incaricate, di giudicare della loro *idoneità* al servizio.

Gli stessi piroscafi subirono poi altre 437 visite delle Commissioni incaricate di constatare, alla loro partenza, la regolarità dell'assetto, le condizioni d'igiene e di sanità, la sufficienza e la bontà delle provviste.

La direzione del servizio sanitario di bordo e le funzioni di regio commissario viaggiante con gli emigranti, per la vigilanza nelle

traversate dei piroscafi, furono compiute da ufficiali medici de regia marina e in loro assenza da quelli del regio esercito.

Soltanto su sei piroscafi, per difetto di ufficiali medici, fu nece sario imbarcare il regio commissario scelto fra i funzionari civ addetti al Commissariato. E per mancanza poi anche di que ultimi, tredici piroscafi dovettero compiere la traversata con em granti, senza la presenza a bordo del regio commissario.

Per riparare ad un inconveniente tanto grave che, come ham fatto osservare specialmente i consoli dell'America del Sud e stampa Nord-Americana, minaccia di compromettere gl'innegabi grandi beneficî ottenuti a favore della nostra emigrazione dall'opei indefessa, sagace e paziente dei medici della regia Marina, i qu si sono votati alla missione di tutelare e curare gli emigranti, co uno slancio ed uno spirito di abnegazione superiore ad ogni elogi il Commissariato già da lungo tempo ha proposto gli opportu rimedi, che renderanno maggiormente produttiva l'azione ammir vole dei regi Commissari.

L'opera di questi funzionari è stata specialmente preziosa nel scorcio del decorso anno, quando la crisi del Nord-America dete minava una corrente straordinaria di rimpatrio nei nostri conna zionali, sicchè tutti i piroscafi ritornavano al completo di passeg gieri. A chi conosce quanto sia facile l'insorgere ed il diffonder dei morbi infettivi tra gli emigranti di ritorno in patria, date l loro peculiari condizioni, apparirà nella sua interezza l'efficaci dell'azione dei suddetti medici, cui devesi se le condizioni di salut a bordo si mantennero nei limiti del normale.

Così pure a loro merito va ascritto se nei lunghi viaggi al Plat ed al Brasile, malgrado le condizioni di clima così favorevoli all sviluppo dei morbi e le grandi agglomerazioni di bambini, ta volta fino a 300 sullo stesso piroscafo, non siasi mai avuto a de plorare epidemie e se, quando qualcuna di queste abbia tentat affacciarsi, sia stata arrestata ai primi casi.

Ma se altamente lodevole è stato il loro servizio nei riguar dell'igiene e della profilassi, non meno prezioso si è mostrato quand

sono stati incaricati di speciali missioni e nel reprimere abusi inveterati, e nel tatto e nella fermezza con cui hanno saputo mantenere l'ordine fra tanta gente di così disparati caratteri e così poco abituata alla disciplina.

In essi il Commissariato ha anche trovato un valido aiuto nella repressione delle agenzie clandestine, delle banche di assicurazione e di altre forme di sfruttamento degli ignari emigranti.

I medici militari, e particolarmente quelli della regia Marina, come pel passato, così anche in quest'anno, hanno dato non indubbia prova di spirito di sacrifizio nell'assistere l'emigrante nei suoi molteplici bisogni, nello istruirlo sul genere di vita che l'attende nei nuovi paesi, sui pericoli cui va incontro e sul modo di evitarli, sull'ausilio che provvide istituzioni governative, quali gli Uffici consolari e quelli del lavoro, ecc., o quelle sorte per iniziativa privata potranno dargli per sormontare le prime inevitabili difficoltà, per porre al sicuro il frutto delle sue fatiche, per trovare rifugio in caso di malattie o di gravi calamità.

E perciò, con grande compiacimento e col sentimento di adempiere un dovere, il Commissariato tiene a dichiarare detti ufficiali medici veramente benemeriti dell'emigrazione, e ciò attestano anche la fiducia e l'affetto che per essi nutre la massa degli emigranti, i quali ormai vedono nel regio Commissario il loro naturale protettore ed amico.

4. — Rappresentanti dei vettori.

I *rappresentanti* dei vettori nel Regno da 9502 che erano in carica nell'aprile del 1907, salirono ora a 11,355, dei quali 8761 hanno ufficio nei capoluoghi dei mandamenti giudiziari e 2594 con ufficio in altri comuni.

Questo numero di rappresentanti, che già pare eccessivo ai fini di una severa vigilanza, è pur troppo suscettibile di aumento poichè il regolamento consente ai vettori di nominare un rappresentante

oltre che in ogni capoluogo di mandamento, anche in altri 4
comuni autorizzati del Regno.

La sorveglianza sulle operazioni compiute dai rappresentanti affidata alle autorità politiche; ma l'azione disciplinare è concentra nel Commissariato, a cui la legge riserva la facoltà di concedere, nega sospendere o revocare ad essi rappresentanti l'*assenso* per l'esercizi

Di questo potere si vale il Commissariato per eliminare i me onesti e per reprimere gli abusi. Nello scorso anno negò o revo l'*assenso* di operare in emigrazione a 408 persone, o per non buo condotta o per commesse mancanze; e deferì all'autorità giudiziar per il procedimento penale 213 rappresentanti imputati di varie co travvenzioni. Questo lavoro di selezione, e quello di accertamen che i rappresentanti mandamentali proposti abbiano i voluti requisi portò una corrispondenza al Commissariato, con le autorità del R gno, di 34,195 lettere.

Come è noto, in pratica, il *rappresentante* mandamentale e c munale del vettore rimase l'antico *agente e sub agente* d'emigrazion retribuito con una senseria, che in momenti, come l'attuale, di for concorrenza tra vettori, sale persino dalle 30 alle 60 lire per og emigrante imbarcato.

Queste enormi provvigioni sono incentivo potente all'emigrazion artificiale, fomite d'ogni specie d'abusi e disordini, e riescono danno agli stessi vettori perchè premono sui noli.

Alcuni vettori, massime stranieri, già da tempo avvisarono a u riparo che, se favorisce i loro interessi, riesce di maggior dann al buon andamento del servizio. Fu, cioè, sostituita in parte la produ zione dei *rappresentanti* del Regno con una più efficace produzion dei *rappresentanti* residenti all'estero, mercè l'emissione artificial dei biglietti d'imbarco *prepagati* (prepaids).

Gli agenti dei vettori all'estero non essendo soggetti come i rap presentanti in Italia alla vigilante disciplina del Commissariato, hann più facili mezzi per eludere la nostra legge. Mercè la complicità l'opera di abili corrispondenti clandestini ricevono gli elenchi al l'estero delle persone che vogliono emigrare dall'Italia e così emetton

i *biglietti d'imbarco*. Questi biglietti, rilasciati all'estero, vengono poi distribuiti o venduti nel Regno, raggiungendo lo scopo di procurare emigranti senza la mediazione dei legali *rappresentanti*, e riuscendo sempre, quanto meno, a procurare emigranti in più di quelli accaparrati e raccolti da coloro che hanno l'autorizzazione del Commissariato.

Così si spiega il numero eccessivo dei nostri emigranti che prendono imbarco nel Regno muniti di biglietti *prepagati* emessi all'estero; numero che raggiunge circa il quarto dell'intera nostra emigrazione (1). Ed è questo traffico di contrabbando che spesso copre gli arruolamenti compiuti per conto di *piantatori* nord-americani e di *fazendieri* brasiliani, i quali per avere a buon mercato abbondante numero di lavoratori italiani usano ogni insidia nell'emissione all'estero dei biglietti di *chiamata*.

Il Commissariato scoprì e denunciò alla autorità giudiziaria non pochi di questi disonesti incettatori; ma a sradicare il male si attendono le invocate modifiche alla legge, intese a meglio disciplinare l'opera dei *rappresentanti* dei vettori, sia che essa si volga all'interno o all'estero.

5. — Azione degli Ispettorati nei porti d'imbarco.

Nei porti d'imbarco l'emigrante ha necessità di una tutela assidua e di una efficace assistenza contro le male arti di coloro che si intromettono in ogni sua azione e che lo insidiano, sfruttandolo in ogni suo bisogno.

A questi inconvenienti non sembra potersi apportare un valido rimedio se non con due ordini di provvedimenti, l'istituzione dei *Ricoveri* e un migliore assetto da darsi agli Ispettorati.

Attualmente gl'Ispettori dell'emigrazione, nonostante la loro lo-

---

(1) Nel 1906, su 417,573 emigranti partiti, 105,775 erano muniti di biglietti *prepaids* emessi all'estero: e nello scorso 1907 i *prepaids* furono 88,876 su 397,704 imbarcati.

devole attività, non a tutti i bisogni possono sempre e sufficien mente provvedere, sia per la scarsezza del personale dipender sia per la soverchia varietà e moltiplicità delle loro attribuzioni

Il Commissariato ha tentato negli scorsi anni di migliorare servizi di tutela degli emigranti nei porti d'imbarco valend della cooperazione delle altre autorità e dei Patronati locali; ı ha dovuto convincersi che tale aiuto, per quanto efficace in alcı circostanze, non può far abbandonare il concetto di ricostituire Ispettorati dei porti su basi diverse dalle attuali e con mezzi pro adeguati.

La difficoltà di provvedere completamente a tutti i servizi tutela nei porti apparisce anche dalla semplice enumerazione d operazioni compiute in un anno, in confronto al grande movimer dell'emigrazione, ed alla scarsità del personale degli Ispettorati: funzionari a Napoli e a Genova, coadiuvati, rispettivamente, 20 e da 10 agenti di P. S.; due funzionari a Palermo con 7 ager e un sol funzionario a Messina con 5 agenti.

Nel 1907 tra emigranti imbarcati ed emigrati sbarcati nel viag di ritorno, passarono 466 mila persone nel porto di Napoli, 198 m nel porto di Genova, 79 mila e 40 mila, rispettivamente, in que di Palermo e Messina.

L'Ispettorato di Napoli ha eseguito 759 visite a piroscafi adde al servizio d'emigrazione: ha compiuto 138 ispezioni alle locan che forniscono il vitto e l'alloggio agli emigranti; ha provvedu per il rimpatrio di 2564 indigenti: ha assistito nelle loro pratic coi vettori, più di 19 mila emigranti respinti all'imbarco dalle Co missioni sanitarie: ha conciliate altre 149 vertenze tra emigranti vettori ed ha deferito all'autorità giudiziaria, per il procedimer penale, 192 contravvenzioni alla legge ed al regolamento.

Quello di Genova compì 1004 visite ai piroscafi: eseguì 3 ispezioni alle locande, assistette nelle pratiche pel rimpatrio 36 indigenti e munì della richiesta pel ribasso sulle ferrovie 7651 en granti di ritorno; prestò la debita assistenza a 542 emigranti respi all'imbarco; conciliò oltre 78 vertenze tra emigranti e vettori,

10

denunciò all'autorità giudiziaria 33 infrazioni alla legge e al regolamento.

Rilevante pure, nonostante la minore importanza di quei porti pel traffico d'emigrazione, fu l'opera prestata dagli Ispettorati di Palermo e Messina.

6. — Ricoveri e locande per gli emigranti.

Ricoveri. — Non fu possibile nello scorso anno di conchiudere coi vettori nazionali l'accordo, cui si accennò nella precedente relazione, che era stato vagheggiato per l'istituzione dei ricoveri nei porti d'imbarco.

Però il Commissariato, fermo nel concetto che l'istituzione dei ricoveri toglierebbe la maggior parte degli sfruttamenti di cui ora sono vittima gli emigranti nei porti, continuò nelle pratiche per la ricerca di aree o di fabbricati adatti per la benefica istituzione; e tanto per Napoli, quanto per Genova, esso aveva di già in vista locali ritenuti idonei allo scopo, quando ogni ulteriore pratica dovette restare sospesa in conseguenza di un recente voto del Consiglio dell'emigrazione, che ritenne per ora non giustificata da necessità la costruzione dei ricoveri.

Trattandosi di questione complessa ed importantissima, il Commissariato si riserva di riprenderla in maturo esame, e sottoporla di nuovo, occorrendo, allo studio del Consiglio.

Il ritardo del resto non può esser pregiudizievole, specie nel momento attuale di sosta dell'emigrazione che certamente si prolungherà per parecchio tempo.

A migliorare sia a Napoli che a Genova, nelle stazioni marittime, i locali adibiti all'uso degli emigranti, affine di rendere meno disagiate le operazioni di visita medica, di dogana, del deposito bagagli, ecc., il Commissariato, come ha dato il suo concorso, in 130 mila lire, al Ministero dei lavori pubblici per i lavori e le nuove costruzioni all'Immacolatella di Napoli (lavori in corso d'ap-

palto), così ha aperto trattative con il Consorzio autonomo porto di Genova per i necessari miglioramenti anche di quella s zione marittima.

Ha pure il Commissariato iniziate — e già avviate a buon cordo — pratiche con la Direzione generale delle Ferrovie de Stato, perchè vengano costruiti appositi padiglioni o tettoie alcune stazioni a riparo e difesa delle centinaia d'emigranti di tra sito, costretti talora a pernottare in dette stazioni per l'attesa movimento dei treni.

Locande per emigranti. — Gli alberghi e le locande speciali c nei porti d'imbarco, in mancanza dei ricoveri, forniscono il vi e l'alloggio agli emigranti, hanno alquanto migliorato il loro s vizio.

Sebbene questi esercizi godano del privilegio di accogliere emigranti spesati dai vettori, privilegio loro accordato sotto det minate condizioni, pure, nella pratica, non giovano a tutelare emigranti da molte insidie esterne. È spesso appunto in que esercizi, in cui il personale di servizio non dà sempre il necessa affidamento, che gli sfruttatori facilmente reclutano le loro vitti

Il Commissariato usò, anche nello scorso anno, di tutti i me a sua disposizione per migliorare, fin dove è possibile, il servi di detti alberghi.

In Napoli si era aperto un esercizio capace di alloggiare ci 900 emigranti, con assetto e comodità che costituivano un v progresso. Ma questo albergo, per ostilità incontrate da varie pa dopo alcuni mesi, dovette chiudersi.

Peraltro l' impulso dato dal suo esempio portò un benefico molo di concorrenza nelle altre locande degli emigranti sì che tu migliorarono il loro assetto e il trattamento.

Anco a Palermo è sorto, da pochi mesi, un vasto albergo pace di alloggiare 350 emigranti e per adattamenti e per servi assai superiore alle altre locande di quella città; onde è pur sperare che le stesse, stimolate dalla concorrenza, miglioreran

Le egregie persone che istituirono il grande albergo di Paler

sono anche animate da lodevole intento di beneficare gli emigranti con amorevole assistenza in tutti i loro bisogni e con gratuite prestazioni agli indigenti.

Malgrado peraltro questa umanitaria iniziativa, ora al suo inizio, i risultati avuti nello scorso anno per le altre locande di Palermo e degli altri porti d'imbarco, non variano le condizioni generali non buone degli esercizi, quali furono accennate anche nelle precedenti relazioni annuali. Tali esercizi, in genere, e per la loro posizione, sparsa nei vari punti delle vaste città, e per il numero di letti e per i refettori di cui dispongono sono insufficienti a provvedere alla massa degli emigranti che fa ressa nei porti d'imbarco, e mal si prestano alla raccomandata vigilanza degli agenti dell'autorità tutoria. Per cui è pur sempre giuocoforza conchiudere che i mali non saranno estirpati se non con la istituzione dei ricoveri.

7. — Provvedimenti di tutela ai confini.

È allo studio del Commissariato un progetto per l'istituzione alle frontiere di un primo ufficio di protezione, di assistenza e, per quanto sia possibile, di consiglio per l'avviamento al lavoro degli emigranti temporanei.

Quest'ufficio potrà estendere la sua protezione altresì a quel numero non indifferente di nostri emigranti che prendono imbarco per l'America nei porti europei (1).

All'opera dello stesso ufficio protettivo potrà essere congiunta quella per la repressione dell'emigrazione clandestina e delle frodi di cui sono vittima gli emigranti inviati all'estero per l'imbarco transatlantico.

---

(1) Sono circa 20 mila che, annualmente, si imbarcano all'Havre col consenso del Commissariato, oltre un numero per lo meno uguale diretti sì all'Havre che negli altri porti d'Europa per propria elezione o indottivi da agenti clandestini.

Per iniziare questi servizi, nel bilancio dell'emigrazione dell'e
cizio in corso furono stanziate 50 mila lire.

Intanto il Commissariato ha intensificato ai confini la sua
lanza e, d'accordo col Ministero dell' interno, a mezzo delle a
rità politiche, è riuscito così a reprimere numerosi agenti cla
stini d'emigrazione e sfruttatori di minorenni.

Inoltre il Commissariato, avendo ottenuto dalle Ferrovie di S
che gli uffici di pubblica sicurezza di frontiera siano abilitat
rilascio delle richieste ferroviarie X e XI per le riduzioni sui perc
dai confini del Regno ai luoghi di destinazione degli emigrati
ritornano dall'estero, organizzò, nello scorso anno, uno speciale
vizio perchè i rimpatrianti possano effettivamente, in ogni c
usufruire di questo non indifferente beneficio.

8. — Emigrazione clandestina.

Come si ebbe a rilevare nelle precedenti relazioni, riesce
possibile al Commissariato, per mancanza di dati attendibili,
accertare, anche approssimativamente, il contingente annuale d
nostra emigrazione clandestina.

Le autorità politiche del Regno, da qualche anno, rilasciano
numero di passaporti per l'America superiore di molte migliai
quello degli emigranti che effettivamente prendono imbarco nei p
nazionali e in quello autorizzato dell'Havre. Ma questa eccede
che del resto non collima nè con le cifre che si hanno degli itali
che prendono imbarco in altri porti all'estero, nè con quelle ri
tanti dalle nostre statistiche confrontate con le statistiche dei p
di destinazione, non rivela esattamente l'entità dell' emigrazi
clandestina. È noto infatti che molti dei nostri lavoratori si fa
rilasciare il passaporto per l'America, ma poi o non emigran
vanno in altri Stati.

Un forte contingente dei nostri emigranti che si recano
l'imbarco nei porti del nord d'Europa è dato da una grande pa

dei 25,000 non ammessi all'imbarco per gli Stati Uniti nei porti d'Italia (1).

Ma un altro contingente, che si ha ragione di credere ancor più rilevante, è fornito dalle vittime degli agenti clandestini di emigrazione che nel Regno operano il contrabbando per conto di speculatori e sfruttatori stranieri.

A combattere le male arti degli arruolatori clandestini il Commissariato usa la massima energia. Invoca anche il concorso degli altri poteri per provvedimenti di varia indole che riescono in pratica efficacissimi. Ottenne così il sequestro di tutti gli stampati che inviavano nel Regno le agenzie straniere per eccitare la nostra emigrazione.

I nostri emigranti, però, per ignoranza e per quella diffidenza che hanno dei suggerimenti dati dagli agenti del Governo, non si accorgono dei danni e delle frodi subìte se non quando sono di già arrivati a destino.

Le loro tardive querele giungono spesso al Commissariato dai regi Consolati e non sempre sono accompagnate da quei dati di fatto che permetterebbero di attuare provvedimenti efficaci per prevenire e reprimere gli abusi.

Il Commissariato, pertanto, ad ogni denuncia avuta richiede dalle competenti autorità una severa inchiesta che porti alla punizione dei colpevoli.

Quando poi gli sono segnalati fatti in danno di masse di lavoratori arruolati nel Regno per conto di disonesti incettatori, invia un proprio funzionario nei luoghi degli arruolamenti clandestini e

(1) Durante il 1907 non furono ammessi all'imbarco pel Nord America, perchè affetti da tracoma o sospetti tali, e per altri motivi:

nel porto di	Napoli,	emigranti	19,877
id.	Palermo,	id.	4,326
id.	Genova,	id.	542
id.	Messina,	id.	451

con azione immediata e diretta cerca d'impedire la partenza de
emigranti denunciando alla autorità giudiziaria i colpevoli.

Così nello scorso anno potè impedire numerosi arruolamenti c
erano stati iniziati con inganni e frodi in varie provincie per forni
nostri contadini ai *piantatori* degli Stati meridionali dell'Unio
nord-americana ed ai *fazendieri* del Brasile.

Le offerte che gli agenti clandestini fanno agli emigranti che di
gono in quelle regioni sono sempre assai lusinghiere e ad esse
aggiunto l'allettamento del viaggio gratuito col biglietto prepaga

Ma non appena i nostri coloni sono arrivati a destino, spesso
luoghi insalubri, vengono quasi sempre costretti a duro lavoro p
scontare il prezzo del viaggio anticipato e sono talora sottomessi,
forza di contratto, a un vero servaggio.

Nel passato 1907, su denuncia diretta del Commissariato, i trib
nali di Mantova e di Caltanissetta hanno inflitta severa punizione
colpevoli degli insidiosi arruolamenti per il Mississipì, l'Arkansas,
Louisiana e per alcune fazende del Brasile, condannando, per
frode contemplata dall'articolo 416 del Codice penale, ciascun a
ruolatore alla reclusione da uno a due anni e più, oltre a for
multa.

Vari altri procedimenti, per lo stesso titolo e di pari impo
tanza, sono ora in corso d'istruttoria ed è sperare che l'esemplari
della pena riesca di freno salutare.

Tolto, però, il caso della truffa manifesta che espose l'emigran
a sevizie o ad altri gravi danni, nei casi più comuni di sempli
contravvenzione alla legge o di danni più lievi, l'arruolatore cla
destino è sovente trattato troppo benignamente dai nostri Tribuna

La legge minaccia all'arruolatore clandestino gli arresti sino
tre e, secondo i casi, sino a sei mesi, nonchè l'ammenda sino
1000 e a 2000 lire. Ma, in pratica, la condanna non supera m
un mese d'arresti e l'ammenda da 50 a 100 e a 200 lire.

Questa mitezza di pene, e più ancora la difficoltà delle prove
la frequenza delle amnistie rendono quasi illusorio il timor c
castigo.

A reprimere l'emigrazione clandestina, pertanto, occorrono provvedimenti amministrativi di prevenzione. Il Commissariato nutre fiducia che, istituendo i vagheggiati uffici di confine, potrà procurarsi nuovi e più abbondanti elementi per un'azione rigorosamente efficace, affine di colpire gli agenti clandestini ai loro primi atti, nel luogo di origine. Così per l'azione giudiziaria non dovrà attendere, come ora, i rapporti dei regi consoli che dànno tristi notizie degli emigrati per le male arti dei faccendieri, spesso impuniti, che ora prosperano nel Regno.

9. — Infrazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione.

Vertenze sottoposte alle Commissioni arbitrali. — Nell'anno 1907 furono presentate alle Commissioni arbitrali per l'emigrazione, previste dagli articoli 26 e 27 della legge, n. 1015 ricorsi a carico di vettori o loro rappresentanti, mentre nel 1906 ne erano stati presentati soltanto 675. Di questi 1015 ricorsi, 309 furono accolti e 323 respinti, 52 esauriti per transazione e 406 sono ancora pendenti.

Il maggior numero di questi ricorsi fu causato dalla reiezione dell'emigrante dal paese di destinazione (391); seguono quelli per ritardato imbarco (243) o per perdita di bagaglio (165).

La somma complessiva delle indennità liquidate a favore degli emigranti dalle Commissioni arbitrali nel 1907 è di lire 117,384. 50, mentre nell'anno precedente fu di lire 50,515.

Contravvenzioni alla legge e al regolamento. — La mitezza delle condanne, già deplorata per gli agenti clandestini d'emigrazione, è ancora più sensibile per gli altri contravventori, vettori e loro dipendenti e incaricati, ai quali dai Tribunali sono inflitte quasi sempre soltanto poche lire d'ammenda.

Più spesso anzi essi vanno esenti da pena sia per le difficoltà della procedura, mancando alla discussione la presenza degli emigrati, sia perchè la Cassazione non ha riconosciuta la qualità di uffiziali di

polizia giudiziaria ai medici della regia Marina che constatanc bordo le contravvenzioni.

Le invocate modifiche alla legge toglieranno, in gran parte, attuali deficienze. Peraltro il Commissariato, a fronteggiare le ı cessità del servizio, provvede facendo largo uso della facoltà dis plinare che gli spetta per il carattere di concessione governati che la legge riconosce alle *patenti* dei vettori e alle *autorizzazi* dei loro dipendenti nel servizio di emigrazione.

A prescindere, pertanto, dall'azione amministrativa del Comm sariato sulle patenti dei vettori, e da quella riguardante il rifiu sospensione o revoca, dei certificati d'assenso dei rappresentaı che giovò a frenare molti abusi, nello scorso anno vennero denı ciate all'autorità giudiziaria, per il procedimento penale, 726 inf zioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione a carico di 9 imputati.

A tutt'oggi degli imputati 257 già furono colpiti da condanı 143 furono assolti; per gli altri si attende ancora l'esito della pı cedura.

Il numero maggiore dei contravventori è dato dagli agenti cl destini (396), vengono poi i rappresentanti mandamentali e con nali dei vettori (213), quindi gli esercenti locande (143).

Le contravvenzioni contestate ai vettori furono 54, e 12 que a carico dei capitani e altri componenti gli equipaggi delle n adibite al trasporto degli emigranti, con sensibile diminuzione su anni scorsi.

Il minor numero d'infrazioni penali da parte dei vettori e de persone a cui è affidato il trasporto oltre oceano degli emigraı è pure un indizio, non dubbio, del migliorato servizio.

10. — Noli pel trasporto degli emigranti.

Il Commissariato dà ragione dei noli *massimi* assegnati per lir e per ciascun piroscafo nelle relazioni che, a norma dell'articolo della legge, vengono in ogni quadrimestre presentate al Parlameı

(Per l'anno 1907 veggansi i Bollettini dell'emigrazione nn. 7, 19 e n. 4 del 1908).

I noli per gli emigranti approvati dal Commissariato, a seconda delle categorie dei piroscafi, dal 1903 ad oggi, risultano dal seguente prospetto:

ANNI	LINEE					
	Stati Uniti (New York)		Plata (Buenos Ayres e Montevideo)		Brasile (Rio Janeiro e Santos)	
	Noli più alti	Noli più bassi	Noli più alti	Noli più bassi	Noli più alti	Noli più bassi
1903	198	150	200	175	180	165
1904	197	148	200	175	180	165
1905	188	140	198	167	180	155
1906	180	128	190	145	178	148
1907	175 (*a*) 187	123 (*a*) 135	190	145	178	143
1908 (1° e 2° quadrimestre)	(*b*) 190	138	196	166	184	155

(*a*) Col 1° luglio 1907 la tassa di sbarco negli Stati Uniti venne elevata da 2 a 4 dollari per persona: onde fu necessità che il Commissariato autorizzasse i vettori ad aumentare i noli di 12 lire. È da rilevare che il vettore paga agli Stati Uniti la tassa di sbarco per gli immigranti per ogni *capo* (compresi i lattanti). Il nolo invece, per le disposizioni degli articoli 28 legge e 74 regolamento, è dal vettore riscosso anche per *quarti* e per *metà*, secondo l'età dei partenti (un *quarto* tra 1 e 5 anni, *mezzo* tra 5 e 10 anni). I bambini che non hanno compiuto l'anno devono essere accettati a bordo *gratis*, mentre per essi pure, allo sbarco, il vettore paga 4 dollari di tassa.

(*b*) Nel 2° quadrimestre di quest'anno fu dal Commissariato accordato un nolo *extra* di 200 lire per Nuova York ai piroscafi *Duca degli Abruzzi* e *Tommaso di Savoia*, ed un nolo di lire 210 a quest'ultimo per la linea del Plata, trattandosi di piroscafi speciali, nuovi, con velocità superiore alle 15 miglia e particolari servizi.

Come rilevasi da tale prospetto, dal 1904 al 1907 i noli avevano subito una costante, per quanto lieve riduzione.

Invece nel primo quadrimestre del 1908 essi ebbero un aument di lire 3 per le linee del Nord e di lire 6 per quelle del Sud.

Il Commissariato fu indotto ad acconsentire a tale aumento tenendo conto del maggior prezzo dei carboni, della prevedibile diminuzione della corrente migratoria e relativa scarsezza dei movimenti dei passeggeri in rapporto al tonnellaggio ora impiegat nelle linee italiane.

L'aumento fu poi mantenuto nel corrente secondo quadrimestre essendosi verificate le previsioni fatte e in vista della sua rispondenza alle condizioni generali del traffico quali sono effettivamente, e non quali si vorrebbero far apparire con esagerate previsioni.

Malgrado tale aumento l'emigrante risente pur sempre un no lieve beneficio in confronto dei noli che erano praticati dai vettor prima dell'istituzione del Commissariato; beneficio consistente ne freno posto ai vettori, i quali non mancherebbero, come facevan nel passato, nelle buone stagioni o quando per circostanze lor favorevoli non temessero concorrenza, di elevare i noli oltre que limiti che ora sono ristretti nel *massimo* imposto dal Commissariato in forza dell'articolo 14 della legge sulla emigrazione.

Questo articolo — oggetto di varie discussioni a cui non è qu il caso di accennare — è stato contrastato nella sua applicazion dai vettori, i quali, ad ogni determinazione di noli, insistono perch sia applicato con maggiore larghezza di quella finora usata.

Ma nel perenne contrasto d'interessi e di ormai periodiche contestazioni coi vettori, il Commissariato ha con ponderata, coscienziosa fermezza d'intendimenti, sempre mirato a salvaguardare i equa misura gl'interessi degli emigranti, senza sacrificare quelli de vettori.

Ed invero, se la legge vuole che lo Stato fissi i *massimi dei noli* stabilisca i limiti che non possono essere sorpassati, ma al disott dei quali i vettori possono praticare i prezzi di loro convenienza, pur vero che questi massimi non possono fissarsi con la larghezz voluta dai vettori, sia perchè a questo modo la loro determinazion

perderebbe ogni valore, e sia perchè, in fatto, per molteplici ragioni, i noli massimi stabiliti dallo Stato sono i *noli normali praticati dai vettori.*

In questa industria la concorrenza non è sempre effettiva, e, quando si svolge, si esercita non col ribasso dei prezzi, ma col rialzo delle provvigioni corrisposte ai rappresentanti.

Nei periodi di scarsa affluenza di emigranti, si stabilisce fra i vettori quasi una gara pel rialzo delle provvigioni; e lo stesso accade quando qualche nuova intrapresa viene a partecipare a questo traffico. Così le provvigioni — che normalmente oscillano da 10 e 15 a 25 e 30 lire — sono arrivate talvolta a 50, a 65 e financo a 70 lire, venendo a stimolare intensamente l'emigrazione artificiosa, che invece, siccome nociva, dovrebbe essere severamente repressa.

E non è facile trovare rimedio a questo stato di cose. Già altre volte si discusse se convenisse stabilire per regolamento un limite massimo alle provvigioni; ma fu obbiettato da molti che sarebbe difficile assicurare l'applicazione effettiva di una tale misura. Ed anche se si stabilissero contro i vettori sanzioni assai rigorose per le infrazioni al divieto di sorpassare un determinato limite di provvigioni, un tale rimedio forse non sarebbe del tutto efficace e potrebbe dar luogo ad altri abusi.

Comunque non è dubbio che i noli sarebbero pei vettori assai più remunerativi di quello che oggi non sono, se non fossero così largamente falcidiati dalle provvigioni. E se pure si può ammettere che vi sia una parte di vero nell'asserzione dei vettori, e cioè che l'alta misura delle provvigioni dipende dalla molteplicità ed eterogeneità delle imprese impegnate nel trasporto degli emigranti, deve però riconoscersi che a determinare le alte provvigioni influiscono pure consuetudini e metodi che non si intendono modificare.

Un fatto notevole verificatosi in quest'anno è quello dei forti ribassi sui prezzi nei viaggi di ritorno, conseguenza d'una forte guerra di tariffe che fece scendere fino a lire 60 il trasporto dal Brasile e dal Plata, ed a lire 40 quello dagli Stati Uniti.

Queste straordinarie riduzioni concorsero ad eccitare un forte

movimento di rimpatrio dei nostri connazionali, ciò che prova qu
potente influenza esercitino sui noli le circostanze e condizioni
cui si svolge il traffico.

11. — Rimesse e depositi a risparmio per mezzo del Banco di Napoli.

Rimesse degli emigranti. — Nel 1907 furono fatte a mezzo
Banco n. 176,975 rimesse per lire 38,441,306. 21, delle quali n. 172,
per lire 31,878,961. 47 alle famiglie, e n. 4728 per lire 6,562,344.
convertite in deposito alle Casse di risparmio.

Nello stesso periodo dell'anno precedente le rimesse alle famig
furono n. 118,623 per lire 21,595,891, e quelle a risparmio n. 3
per lire 8,292,796. 57, con un aumento nelle prime di n. 53,624
con lire 10,283,070. 47 e nelle seconde un aumento nel numero di 12
ed una diminuzione nell'ammontare di lire 1,730,451. 83.

Le rimesse alle famiglie di n. 172,247 per lire 31,878,961. 47 p
vennero dai seguenti Stati:

Stati Uniti.	N. 107,201	per	L.	19,505,922. 54
Canadà	„ 606	per	„	134,336. 05
Brasile	„ 10,760	per	„	1,814,951. 65
Argentina	„ 53,614	per	„	10,409,751. 03
Venezuela	„ 66	per	„	14,000. 20
	N. 172,247	per	L.	31,878,961. 47

L'ammontare medio di ciascuna rimessa fu di lire 185 per
Stati Uniti; di lire 221 per il Canadà; di lire 168 per il Brasil
di lire 194 per la Repubblica Argentina e di lire 212 per il Ven
zuela.

La media generale fu di lire 1

Le rimesse ripartite secondo le diverse provincie di destinazione dànno le seguenti proporzioni:

Italia Settentrionale	L.	22.39 °/o
Italia Centrale	"	11.88 "
Italia Meridionale compresi gli Abruzzi .	"	42.68 "
Sicilia	"	22.30 "
Sardegna	"	0.75 "
		100. "

Depositi nelle Casse di risparmio. — Le somme pervenute al Banco di Napoli per essere depositate nelle Casse di risparmio ascesero a lire 6,562,344. 74, corrispondenti a 4728 operazioni, così ripartite per i diversi Stati di America:

STATI	Nelle Casse del Banco		Nelle Casse postali		Totale	
	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare
Stati Uniti	160	114,294 65	3,775	5,075,374. 32	3,935	5,189,668. 97
Brasile.	244	629,775. 67	254	546,883. 25	498	1,176,658. 92
Argentina	256	165,774. 45	33	26,542. 40	289	192,316. 85
Uruguay	2	1,200. "	"	"	2	1,200. "
Canadà.	"	"	4	2,500. "	4	2,500. "
	662	911,044. 77	4,066	5,651,299. 97	4,728	6,562,344. 74

L'ammontare medio di ciascun deposito è indicato poi dal seguente prospetto:

STATI	Ammontare medio		Ammonta[re] medio complessi[vo]
	Per i depositi del Banco	Per i depositi postali	
Stati Uniti	714	1,344	1,029
Brasile	2,581	2,153	2,367
Argentina	647	803	725
Uruguay	600	»	600
Canadà	»	625	625
Media generale . . .	4,542	4,925	5,346

Nei 662 depositi fatti presso la Cassa del Banco, per la som[m]
di lire 911,044. 77, sono compresi n. 22 depositi per lire 210,2
fatti per invio di somme pervenute al Banco *direttamente dagli e[mi]granti*, senza l'intervento dei corrispondenti, e sono quasi tutte p[ro]venienti dal Brasile.

Chèques in dollari per gli emigranti. — Nel 1907 si emis[ero] n. 66,487 *chèques* per dollari 741,933. 75, con una differenza in me[no] di n. 4809 per dollari 70,076. 64 in confronto all'anno precede[nte] durante il quale si emisero n. 71,296 *chèques* per dollari 812,009.

Gli *chèques* furono emessi:

Dall'Ufficio in Napoli	per N.	65,964	dollari	727,198. »
Dall'Ufficio nel porto di Messina .	»	453	»	4,175. »
Dal Banco di Sicilia ed altre filiali del Banco	»	70	»	10,560. 75
	N.	66,487	dollari	741,933. 75

L'ammontare medio di ciascun *chèque* fu di dollari 11. 15
la percentuale, di fronte al numero degli imbarcati, fu del 27.
La detta percentuale fu del 30. 50 nel 1906.

La diminuzione nei nostri porti è dovuta alla guerra accan[ita] che vien fatta al Banco di Napoli dai cambiavalute, i quali cerca[no]

con tutti i mezzi di dissuadere gli emigranti dal servirsi del vaglia del Banco, facendo loro invece acquistare biglietti in dollari, che vendono ad un prezzo molto elevato. Nonostante la efficace cooperazione del locale Ispettore per l'emigrazione ed il vivo interessamento spiegato dall'Istituto, non è sempre possibile di convincere tutti gli emigranti a fornirsi del vaglia del Banco.

Nel mese di ottobre fu istituito anche il servizio per il cambio della moneta agli emigranti diretti nella Repubblica Argentina, mediante vaglia in *pesos* carta. Tale servizio viene tuttora esercitato in Napoli presso l'Ufficio di cambio in via Marina, ed in Genova, provvisoriamente, presso la succursale del Banco. I due uffici emisero complessivamente n. 140 vaglia per *pesos* 9374 pari a lire italiane 20,622. 80.

Azione del Banco nei primi due mesi del 1908. — Dal 1° gennaio del corrente anno fino al 29 febbraio, le rimesse degli emigranti in patria ammontano complessivamente a n. 18,846 per lire 3,711,052. 01.

Gli *chèques* in dollari ammontano a n. 1703 per dollari 22,506 e quelli in *pesos* a 4 per 42 *pesos*. I depositi alla Cassa di risparmio del Banco a n. 154 per lire 177,681 e quelli alle Casse di risparmio postali a n. 727 per lire 984,427. 25. Tali cifre di fronte all'ugual periodo di tempo del decorso anno, non presentano, però, notevole aumento. La crisi monetaria che ha travagliato l'America del Nord non poteva certo influire in senso favorevole sull'ammontare delle rimesse.

Dalle cifre riportate si desume che le previsioni contenute nella precedente Relazione si sono avverate, e che la deficienza nelle rimesse del decorso anno, dovuta a provvedimenti di rigorosa applicazione della legge, è stata completamente colmata.

Questo risultato è tanto più apprezzabile se si considera che la crisi americana non solo ha negli ultimi mesi dell'anno recato grave diminuzione nei risparmi, ma ha fatto rimpatriare un gran numero di connazionali i quali hanno portato con sè le somme che avrebbero inviate altrimenti in paese. Ciò è stato confermato pure

dalla considerevole quantità di dollari cambiati al loro arrivo, n
sempre con vantaggio come si è potuto accertare, malgrado c
il Banco, anche in questa circostanza, abbia procurato di rende
utile agli emigranti di ritorno.

Tutte le rimesse, meno una quantità trascurabile, provenie
dal Brasile, dal Venezuela e dalla California, dovuta a deficien
momentanee di vaglia presso i nostri corrispondenti, sono st
fatte a mezzo del *vaglia per l'emigrazione.*

Il titolo, quindi, prescritto dalla legge, si diffonde, sia per
maggiore estensione data al servizio, mercè la nomina di nu
corrispondenti, sia pel maggiore sviluppo dato al servizio stes
dai corrispondenti già nominati.

L'Ispettorato del Banco in New-York ha grandemente conco
a questo risultato, ricercando continuamente corrispondenti in tu
i centri dell'emigrazione italiana, e facilitando la consegna dei vag
ai corrispondenti già nominati.

L'Ispettorato inoltre, mercè la continua propaganda locale, men
ricorda agli emigranti il nome del Banco di Napoli ed i vantaggi
essi offerti dalla legge sulle rimesse, fa loro presenti i pericoli ai qu
vanno incontro i depositi da essi incautamente affidati a banchi
locali, e sorveglia continuamente l'operato dei corrispondenti.

Quest'azione complessa, svolta sempre d'accordo con le autor
diplomatiche e consolari, l'Ispettorato per l'emigrazione e i Pat
nati degli emigranti, non potrà che apportare benefici risult
Il Banco poi, per aderire a vive premure di emigrati e dell'Uffi
di avviamento al lavoro in New York ha anche autorizzato il s
Ispettorato a rilasciare vaglia a quegli emigrati che ne fanno rich
sta, e che sono in massima parte ad esso diretti dallo stesso Uffic

Malgrado il grande incremento che il servizio ha avuto nel c
corso anno, gli utili, a quanto assicura la Ispezione generale
Banco, sono sempre limitati, per la tenuità delle tariffe che il Ban
per vincere la concorrenza, è costretto ad applicare e le inge
spese che deve sostenere, specialmente per la propaganda e p
l'Ispettorato in New-York.

CAPITOLO VIII.

Degli Uffici dell'emigrazione.

1. — Commissariato dell'emigrazione.

Gli uffici del Commissariato nello scorso anno trovarono più conveniente sede nei nuovi locali in via Torino, 149.

La mole del lavoro a trattazione diretta del Commissariato è andata anche nel 1907 continuamente aumentando. Invece il personale non ebbe a subire alcuna notevole variazione; ciò che fa tanto più fortemente sentire l'urgenza e giustizia di sistemarne le sorti con l'organico da tempo proposto, e per la cui prossima approvazione mi sia qui lecito rinnovare vivissimi voti.

2. — Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente.

Consiglio dell'emigrazione. — Nella relazione precedente furono dati cenni sommari intorno alle discussioni del Consiglio fino a tutto marzo 1907. Dopo quella data il Consiglio, la cui composizione è rimasta invariata, tenne cinque sedute nel 1907 (mesi di giugno e dicembre) e tre sedute nel 1908.

Anche nel corso di queste sedute il Consiglio si occupò della questione dei ricoveri per gli emigranti nei porti d'imbarco.

Nella seduta del 1° giugno il Consiglio aveva dato mandato di fiducia al Commissariato per entrare in trattative coi vettori, affinchè, in conformità ad un voto già espresso, assumessero la costruzione dei ricoveri.

Il Commissariato, nella seduta del 6 aprile, rese conto delle pratiche all'uopo eseguite e del loro esito negativo.

Dava pure notizia degli studi compiuti per la diretta costruzione dei ricoveri nei principali porti d'imbarco e delle somme

che a tale scopo prevedeva che potessero occorrere. Chied quindi se alla costruzione dei ricoveri si dovesse, a parere Consiglio, procedere senz'altro, o non piuttosto si dovesse attend che il Parlamento esaminasse la questione, quando fossero ven in discussione le modificazioni da introdursi nella legge dell'ei grazione, secondo i suggerimenti raccolti dall'esperienza negli ult anni.

Dopo lunga e matura discussione, il Consiglio espresse il par che non fosse " necessaria la costruzione dei ricoveri e che ı diante una rigorosa sorveglianza sulle locande private si pote evitare la edificazione o l'acquisto dei medesimi a spese del Foı dell'emigrazione ".

A questa determinazione il Consiglio fu indotto da varie coı derazioni. Esso si mostrò sopratutto preoccupato dell'entità d spesa richiesta (più di 5 milioni, tra Genova e Napoli), mentre a bisogni più importanti ed urgenti, oltre quello del temporaı ricovero nei porti prima della partenza, reclamavano il conco finanziario del Commissariato.

D'altronde, si conveniva che la costruzione dei ricoveri a sp dello Stato non fosse obbligatoria, secondo il testo della le sull'emigrazione; la quale deferiva al Regolamento, e quindi l'Amministrazione, di determinare i modi in cui esercitare la tut degli emigranti nei porti d'imbarco *anche mediante l'istituzione ricoveri*. E conviene ricordare come sia sorto il ricovero in Ambur a spese delle Società tedesche di navigazione, per riunirvi, una specie di lazzaretto, gli emigranti provenienti dalla Russia dalla Polonia, a scopo sopratutto di polizia sanitaria.

Preoccuparono il Consiglio anche le difficoltà pratiche di es cizio di simili stabilimenti, sia che si dessero in appalto, sia fossero condotti direttamente dal Governo ad economia. Oltr ciò, si faceva notare come, per effetto di provvedimenti presi Commissariato e dalle autorità locali, le locande private foss venute migliorando per la eliminazione delle cattive.

Nella seduta del 6 dicembre 1907, il Consiglio approvò l'esclusione di alcuni piroscafi dal servizio dell'emigrazione (*Equità*, *Attività*, *Cataluna*, *Les Alpes*).

Nella stessa seduta il Commissariato propose il quesito se l'Amministrazione potesse vietare che un piroscafo, adatto al trasporto degli emigranti sopra una data linea, per esempio, quella del Plata, assumesse invece di esercitare una navigazione in condizioni più difficili, qual'è quella degli Stati Uniti.

Il Consiglio rispose affermativamente al quesito, adottando il concetto preferito dal Commissariato stesso; e in conformità di tale avviso, alcuni piroscafi, che non erano da scartare assolutamente, ma si mostravano poco adatti ad esercitare la linea del nord, potranno essere destinati a quella del sud, e potrà essere vietato ai vapori più lenti di esercitare linee indirette, di lungo percorso, come quella del Plata.

Nella seduta seguente, del 7 dicembre, il Consiglio fu invitato dal Ministro della Marina ad esprimere il suo parere circa l'interpretazione degli articoli 96 e 169 del Regolamento dell'emigrazione.

Si era dato il caso che un piroscafo, in due viaggi, non aveva raggiunto in media la velocità minima regolamentare di 10 miglia all'ora. Il Ministero della Marina, non riconoscendo a favore del piroscafo la scusante della forza maggiore, aveva proposto, in applicazione dell'articolo 96, terzo capoverso, che ne venisse pronunciata la decadenza dalla patente di vettore.

Senonchè il vettore, presentando reclamo contro tale provvedimento, faceva presente che, per uno di quei due viaggi, convenuto innanzi al Pretore per contravvenzione agli articoli 96 e 169 del Regolamento sull'emigrazione, era stato assolto per non provata reità.

Si era quindi posto il quesito se l'accertamento del Ministero della marina, con cui si escludeva la scusante della forza maggiore, conservasse il suo valore contro la sentenza assolutoria dell'autorità giudiziaria, e a questo quesito il Consiglio dell'emigrazione diede risposta affermativa. Portata poi la questione medesima in sede

consultiva davanti al Consiglio di Stato, il medesimo confermò parere dato dal Consiglio dell'emigrazione.

Nella seduta del 6 aprile u. s., il Consiglio prese atto delle c municazioni avute dal Commissariato circa il metodo adottato ı determinare i noli pel trasporto degli emigranti ed espresse il s guente voto:

" Il Consiglio dell'emigrazione crede che si possa consentire ı aumento di nolo per quei nuovi piroscafi che, essendo costruiti c adattamenti speciali per gli emigranti, sviluppino una velocità s periore a quella finora raggiunta dalle navi normalmente adibi alle nostre linee e che nel determinare i prezzi dei noli si pos tener conto anche della continuità e regolarità del servizio ".

Sono pure da menzionare gli studi e le deliberazioni del Co siglio circa la tutela dell'emigrazione nei paesi esteri.

Nella seduta del 2 dicembre il Consiglio, in seguito a comur cazioni avute dal nostro console generale di New York, sulle co dizioni degli italiani negli Stati Uniti e sulle conseguenze della cri americana per la immigrazione in America e pel ritorno degli italia in patria, fece voti perchè si provvedesse ai maggiori bisogni del nostra emigrazione con aumenti di sussidio ai Comitati locali patronato.

In una seduta posteriore (13 dicembre), il Consiglio volle ancl udire il regio console di Nuova Orleans circa la situazione d nostri connazionali in alcune regioni del Mississippi, ed espresse voto che si continuasse nella investigazione e repressione de agenti clandestini che arruolano i nostri emigranti per avviarli quelle regioni degli Stati Uniti dove trovano cattive condizioni vita e di lavoro.

Contemporaneamente, e in più sedute (2, 6, 7 e 13 dicembr il Consiglio dell'emigrazione prese in esame ed approvò, suggerenc alcune modificazioni, un progetto di convenzione fra il nostro e Governo locale per un saggio di colonizzazione agricola con mar d'opera italiana, nell'Australia Occidentale.

Di tale schema e delle trattative tuttora in corso fra i due Governi interessati, si tratta in altra parte di questa relazione.

Finalmente nelle due ultime adunanze, dell' 8 e del 10 aprile 1908, il Consiglio si occupò delle assicurazioni degli emigranti.

Sono noti gli abusi a cui danno luogo queste assicurazioni. La maggior parte delle Imprese che le esercitano, non danno affidamento per la loro consistenza patrimoniale e fanno uso di polizze contenenti clausole insidiose. Una memoria presentata dal Commissariato all'esame del Consiglio dell'emigrazione, basandosi specialmente sui risultati di una inchiesta compiuta dai regi Commissari a bordo dei vapori transatlantici che fanno servizio di emigrazione, rivelò molte e svariate frodi commesse da questi assicuratori. Indipendentemente anche da ciò, è poi sempre deplorevole il modo col quale si costringe l'emigrante ad acquistare la polizza di assicurazione, che costa, per solito, cinque o dieci volte più del giusto.

Il Commissariato, cercando di combattere queste operazioni coi mezzi di cui si dispone nello stato presente della legislazione, ha proibito ai vettori ed ai loro rappresentanti e fattorini e ai locandieri e loro dipendenti d'ingerirsi in affari di assicurazioni, e nei casi constatati d'infrazione ha provveduto a denunciare i colpevoli e ad escluderli dal servizio di emigrazione. Ha pure interessati i Prefetti perchè venissero ritirate le licenze di autorizzazione ai fattorini ambulanti delle Imprese assicuratrici e fosse impedito l'esercizio di questo mestiere a persone non munite di speciale licenza. Finalmente ha disposto che gli Ispettori di emigrazione e i regi Commissari interrogassero gli emigranti per accertare se erano stati indotti ad assicurarsi con raggiri, e, nel caso affermativo, raccogliessero i documenti di prova. E quante volte si ravvisavano gli estremi della truffa, si ebbe cura di far denunziare i colpevoli all'autorità giudiziaria.

Questi provvedimenti ed altri consimili hanno portato i loro effetti. Alcune imprese assicuratrici però convennero in giudizio il Commissariato, chiedendo indennizzo dei danni che subivano in

conseguenza dei provvedimenti stessi, denunziandoli al magistra come illegali.

Il Consiglio, nella seduta del 7 aprile u. s., prese atto del misure amministrative adottate per combattere gli abusi in mater di assicurazione degli emigranti e incoraggiò unanimemente il Con missariato a proseguire nella stessa via. Ma procedendo nell'esan della questione, si è persuaso che altri provvedimenti, e più rad cali, occorressero per eliminare i lamentati inconvenienti, contro quali sembra che la legge non offra, allo stato presente, armi su ficienti a combatterli.

Su proposta dell'on. Nitti, fu dato incarico al Commissariato studiare se fosse possibile l'assunzione di tali assicurazioni dirett mente da parte del Commissariato. Nel progetto all'uopo prepara dal cav. Giuffrida, segretario del Consiglio, si calcolava in tre lir al massimo, la spesa occorrente per assicurare all'emigrante li mille in caso di morte avvenuta durante la traversata dell'ocear o nei tre mesi dall'imbarco e il rimborso del biglietto di traspor marittimo, nel caso in cui fosse respinto.

A questo progetto si opponevano, in seno al Consiglio, obbi zioni di varia natura. Alcuni fra i componenti il Consiglio erar contrari a qualunque assicurazione di Stato. Inoltre si temeva c il Governo federale americano entrasse in sospetto che il Gover italiano volesse favorire l'emigrazione e scaricare sull'America el menti torbidi ovvero gli indigenti e gli infermi. Infine si ravvisa nel fatto stesso di una assicurazione generale ed obbligatoria un i citamento, un incoraggiamento all'emigrazione, dacchè l'individ che fosse respinto era sicuro di fare il viaggio *gratis* così n l'andata, come nel ritorno.

Per quanto concerne la prima obbiezione, fu osservato che servizio di Stato sarebbe dei più semplici, trattandosi unicamente tener nota dei partenti e verificare se ritornano respinti, per pag ad essi, in tal caso, il nolo già sborsato, ovvero ai suoi eredi indennità in caso di morte avvenuta durante la traversata de Oceano.

Per le altre obbiezioni si fece osservare che gli emigranti si decidono a recarsi in America piuttosto per le notizie che ricevono dai parenti ed amici che li hanno precorsi, che non per allettamenti di agenti interessati.

Per quanto poi si riferisce al giudizio delle autorità federali, si disse che potrebbe il nostro Governo informare prima quello degli Stati Uniti e fargli conoscere i suoi leali intendimenti.

Dopo di che, il Consiglio, nella seduta del 10 aprile u. s., diede in massima parere favorevole sul seguente progetto di assicurazioni per gli emigranti, che si recano agli Stati Uniti, facendosi tuttavia da alcuno dei componenti il consiglio espressa riserva per la estensione dell'assicurazione d'ufficio oltre i limiti indicati nella seconda parte dell'art. 1°.

" 1. A cura del Commissariato sarà provveduto ad un servizio gratuito di assicurazione degli emigranti transoceanici. La spesa occorrente graverà intieramente sul fondo per l'emigrazione, che annualmente stanzierà sul bilancio annuale per questo servizio i tre ottavi dei proventi della tassa di cui all'articolo 29 della legge 31 gennaio 1901, n. 23.

" L'assicurazione riguarderà i rischi della morte per un periodo di tempo da determinarsi, i rischi d'infortunio durante la navigazione e quello della reiezione dal paese di destinazione in America.

" 2. Il ministro degli affari esteri, sentiti il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per la emigrazione, stabilirà la misura dell'indennità da corrispondersi agli emigranti al verificarsi dei sinistri ora accennati, come pure stabilirà le condizioni e le clausole dell'assicurazione.

" Tale decreto ministeriale sarà di regola soggetto a revisione, sentiti i corpi consultivi suddetti, al principio di ogni anno, e potrà anche nel corso dell'anno, essere modificato con la stessa procedura ".

" 3. Un regolamento, da approvarsi per decreto reale, sentiti il Consiglio dell'emigrazione, la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione ed il Consiglio di Stato, determinerà le norme per la speciale gestione amministrativa e

contabile di questo servizio e le modalità per la sollecita liquidazi
dei rischi „.

" 4. Agli emigranti respinti dai paesi di destinazione rest
salvi i diritti di cui all'articolo 24 della legge sull'emigrazione,
i danni che avessero subìto in più della perdita del nolo.

" 5. Al Commissariato compete il diritto di surrogazione di
all'articolo 438 del Codice di commercio e sui casi, di cui all'a
colo 30 della legge sull'emigrazione, le Commissioni arbitrali so
competenti a decidere sulle domande del Commissariato.

" 6. Il Commissariato potrà essere autorizzato a estendere
limiti delle assicurazioni di cui all'articolo 1 ed a fare altre operazi
di assicurazioni nell'interesse degli emigranti. L'autorizzazione s
data sentiti i corpi consultivi di cui all'articolo 3 mediante decr
reale, che stabilirà le condizioni e clausole per le operazioni e la r
sura dei premi e della indennità.

" 7. È vietato di esercitare nel Regno qualsiasi forma di assi
razione riguardante i rischi, a cui pel fatto dell'emigrazione so
esposte le persone e le cose degli emigranti imbarcate in Italia e
quali rischi sia provveduto dal Commissariato.

" I contravventori saranno puniti con l'ammenda da cento a m
lire per ogni operazione iniziata o in qualunque modo avviata.
caso di recidiva potrà aggiungersi all'ammenda la pena degli arr
fino a 3 mesi „.

Il Consiglio espresse anche il parere che, ove fosse stabilita u
tassa pel rilascio del passaporto per gli emigranti diretti in Eur
od ai paesi del bacino del Mediterraneo, si potrebbe col prodotto
questa tassa favorire l'assicurazione anche di quegli emigranti con
il rischio della morte durante un certo periodo di tempo d
l'espatrio. Quest'ultimo voto raccolse la semplice maggioranza dei v

Comitato permanente del Consiglio dell'emigrazione. — Il Comit
permanente si riunì più volte per tradurre in atto, a richiesta
Commissariato, le deliberazioni del Consiglio dell'emigrazione. E
si occupò delle questioni degli alloggi e del vitto degli emigra

nelle locande di Napoli. Compilò poi un piano di statistica degli emigranti che ritornano da paesi transoceanici, con notizie particolareggiate circa il sesso, la età, le professioni esercitate e il paese di origine (provincia).

Infine diede il proprio avviso sopra vari provvedimenti riguardanti il personale degli addetti di emigrazione.

3. — Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione.

La Commissione parlamentare alla cui vigilanza è sottoposto il fondo per l'emigrazione, per le disposizioni dell'articolo 29 della legge 31 gennaio 1901, era composta, nell'aprile 1907, dell'onorevole deputato Mansueto De Amicis, *presidente*, degli onorevoli senatori Bettoni Federico, Baldassarre Odescalchi, Racioppi Giacomo e degli onorevoli deputati Gesualdo Libertini ed Elio Morpurgo.

Nel corso dell'anno cessarono di farne parte gli onorevoli senatori Baldassarre Odescalchi, dimissionario e il compianto Giacomo Racioppi. Il Senato del Regno ha provveduto alla loro sostituzione con la nomina dei senatori Giuseppe Vigoni e Pasquale Villari.

La Commissione ha tenuto parecchie sedute per l'esame del conto consuntivo 1906-907, del bilancio di assestamento 1907-908, del bilancio di previsione 1908-909, nonchè di altre svariate proposte d'ordine finanziario.

I bilanci di assestamento e di previsione furono in seguito presentati al Parlamento ed il conto consuntivo venne inviato alla regia Corte dei conti, coi relativi documenti pei riscontri di sua competenza.

Il resoconto particolareggiato dell'opera della Commissione di vigilanza sarà dato nella relazione che sarà presentata al Parlamento per incarico della Commissione stessa dall'onorevole senatore conte Federico Bettoni.

CAPITOLO IX.

Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizi utili agli emigranti.

Bollettino dell'emigrazione. — Nel 1907 furono pubblicati 2C scicoli del " Bollettino dell'emigrazione " e 7 nei primi mesi corrente anno: altri 4 trovansi in corso di stampa.

Nello scorso anno furono condotte a termine due import pubblicazioni che il Commissariato ritiene riusciranno certam di grande interesse agli studiosi del fenomeno dell'emigrazione. prima (*Notizie statistiche sui movimenti migratori — Cenni s fonti e sui metodi della statistica dell'emigrazione — Statistica c emigrazione da alcuni Stati d'Europa — Statistica dell'immigraz in alcuni Stati transoceanici* — Bollettino n. 14), oltre ad una r zione sulle fonti e sui metodi della statistica dell'emigrazione, c tiene notizie statistiche, per quanto fu possibile complete, sui m menti migratori, fra loro comparati, negli ultimi decenni, di 22 S scelti fra quelli pei quali il fenomeno migratorio presenta la m giore importanza (15 paesi d'emigrazione e 7 d'immigrazion l'altra (*Elenco di leggi, decreti e regolamenti circa l'emigrazione d Stati d'Europa e l'immigrazione e la colonizzazione in Ame Africa, Asia ed Oceania (fino al Giugno* 1907) — Bollet n. 15) contiene un elenco quasi completo (in questo gener compilazioni non è spesso possibile raggiungere l'assoluta com tezza) delle leggi, decreti e regolamenti circa l'emigrazione da q tutti gli Stati d'Europa (14 Stati) e l'immigrazione e la coloni zione in America (36 Stati e Possedimenti), in Africa (22), Asia e Oceania (5). Il Commissariato non mancherà di tenere al corr entrambe le pubblicazioni, affinchè esse continuino ad essere fonte sicura e per quanto possibile completa di elementi di st e di utili indicazioni.

Quest'Ufficio inoltre ha creduto di far cosa opportuna, stante la grande diffusione del suo Bollettino, di pubblicare in esso l'ampia e importante relazione della Giurìa della Mostra degli italiani all'estero, che, come è noto, figurò come sezione indipendente nella recente Esposizione internazionale di Milano, e che suscitò così vivo e grande interesse. E ciò non tanto perchè il Commissariato dell'emigrazione ha largamente aiutato la Mostra e vi ha preso parte insieme cogli Istituti da esso sovvenzionati, quanto perchè in essa si trovavano raccolti i documenti parlanti della multiforme attività degli italiani che vivono lontani dalla patria e tutto quanto poteva servire a far conoscere ed apprezzare la nostra emigrazione e ciò che si fa in Italia e all'estero per la sua tutela.

In tre separati fascicoli (Bollettini n. 16 e 17 del 1907 e Bollettino n. 3 del 1908) furono pubblicate le relazioni stese dallo Ispettore viaggiante dell'emigrazione, Umberto Tomezzoli, su " La Argentina e l'emigrazione italiana ", nelle quali sono ampiamente esaminate e discusse le principali questioni riguardanti i molteplici interessi della nostra emigrazione e colonizzazione in quello Stato.

All'ultimo di detti Bollettini fu annessa, secondo il sistema già adottato negli anni precedenti in simili pubblicazioni, una larga carta geografica dimostrativa di quella Repubblica.

Oltre alle consuete relazioni dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari all'estero e dei funzionari del Commissariato (discorso del regio Ambasciatore a Washington al banchetto della Camera italiana di commercio in New York nel febbraio 1908) (1), relazione del regio Vice-Console e del regio Addetto all'emigrazione in Nuova Orleans sugli italiani nel Sud degli Stati Uniti (2), relazione del regio Addetto per l'emigrazione in Svizzera circa l'ufficio dell'emigrazione italiana in quella Confederazione (3), si è quest'anno pubblicato anche un interessante studio sull'emigrazione

---

(1) Bollettino n. 7 del 1908.
(2) Id. n. 10 e 20 del 1907.
(3) Id. n. 10 del 1907.

nel Molise del prof. G. Josa, direttore della cattedra ambulante d
agricoltura in Campobasso (1), e ciò nell'intento di offrire, man
mano che se ne presenterà l'occasione, una serie di monografie pro
vinciali o regionali sul fenomeno dell'emigrazione in Italia.

In uno speciale Bollettino si è pubblicata la Convenzione italo
francese per gli infortuni sul lavoro e quella riguardante la tra
smissione di fondi delle Casse ordinarie di risparmio dei due paes
col relativo regolamento (2).

Nel Bollettino vennero infine pubblicati, come negli anni scors
i rendiconti delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione (3), tut
gli atti parlamentari relativi al bilancio del Fondo dell'emigrazion
e le discussioni alla Camera dei deputati e al Senato con le rela
zioni intorno ai bilanci del Fondo stesso per gli esercizi 1906-90
e 1907-908 (4), la consueta relazione sul servizio sanitario a bord
delle navi addette al trasporto degli emigranti (5), e le relazioi
quadrimestrali sui prezzi dei noli (6).

Si è pure continuata la rubrica delle notizie statistiche s
movimenti migratori, quella delle istituzioni di patronato, benef
cenza, assistenza ospitaliera e previdenza a favore degli emigran
e infine la rubrica sulla legislazione dell'emigrazione ed immigra
zione pubblicando (7), fra l'altro, la nuova legge sull'immigrazioi
e quella sulla naturalizzazione agli Stati Uniti.

Per facilitare il cómpito delle Commissioni arbitrali e del
altre autorità, cui spetta di giudicare su questioni o controvers
in materia di emigrazione, fu cura del Commissariato di pubblica
di volta in volta nel Bollettino, in una apposita rubrica, le princ
pali sentenze e decisioni contenenti principî generali di più im
portante e comune applicazione (8).

(1) Bollettino n. 10 del 1907.
(2) Id. n. 6 del 1908.
(3) Id. n. 12 del 1907 e n. 1 del 1908.
(4) Id. n. 5 del 1908.
(5) Id. n. 2 del 1908.
(6) Id. n. 19 del 1906 e n. 4 del 1908.
(7) Id. n. 13 del 1907.
(8) Id. n. 10 e 20 del 1907.

Infine fu continuata la rubrica delle *notizie varie*, quella della tutela e dei risparmi degli emigranti (1) e quella degli atti, decreti avvertenze e circolari del Commissariato.

Libro " Emigrazione e colonie ". (Raccolta di rapporti dei regi agenti diplomatici e consolari). — È d'imminente pubblicazione l'ultima parte del libro " Emigrazione e Colonie " riguardante l'America. Essa sarà divisa in due volumi: uno contenente i rapporti dei nostri agenti all'Argentina ed al Brasile, l'altro di quelli residenti negli altriStati e Possedimenti d'America. La massima parte di questi rapporti venne già pubblicata in questi anni nel Bollettino dell'emigrazione. Riappaiono ora nella nuova pubblicazione aggiornati e per i più importanti paesi, quali gli Stati Uniti, l'Argentina ed il Brasile, furono stesi dai nostri rappresentanti diplomatici e consolari nuovi importanti rapporti che rispecchiano le mutate condizioni che essi presentano alla emigrazione italiana.

Pubblicazioni varie, notizie ed informazioni concernenti l'emigrazione. — Si continuò anche quest'anno a dare la maggiore diffusione, fra gli emigranti, di *guide* o *avvertenze* relative ai paesi esteri d'immigrazione, di manualetti popolari contenenti notizie utili, di tessere e stampati relativi agli istituti di protezione all'estero.

Di talune pubblicazioni, già fatte negli scorsi anni, si dovette curare la ristampa; così, ad esempio, si pubblicò una terza edizione delle " *Avvertenze per l'emigrante italiano nella Svizzera* ", compilate dal R. Addetto per l'emigrazione nella Confederazione.

Una pregevolissima ed assai utile " *Guida per l'emigrante italiano in Francia* " venne redatta, di tutto suo pugno, poco tempo prima della sua morte, dal compianto conte Tornielli, R. Ambasciatore d'Italia a Parigi, il quale in tal modo dimostrò ancora una volta il grande interessamento ch'egli portava alle sorti materiali e morali della nostra emigrazione. Il Commissariato si sente in dovere di qui

(1) Bollettino n. 10 e 13 del 1907.

esprimere la sua viva riconoscenza alla memoria dell'illustre defunt
Un'altra accurata " *Guida per l'emigrante italiano nella Germania nel Granducato del Lussemburgo* " fu compilata dal R. Addetto pe l'emigrazione nella Svizzera, e, pure per opera dello stesso R. Ad detto, vede ora la luce una pregevole e completa monografia sull " *Mutualità degli Italiani nella Svizzera* ". Fu curato inoltre l'invi al " *Labor Information Office* " in Nuova York di 5000 esempla delle " *Istruzioni popolari per difendersi dalla malaria* ", perch fossero distribuiti fra i nostri emigrati che si recano nelle regior meridionali degli Stati Uniti, maggiormente colpite dalla grave e demia.

Si indirizzarono ai Comitati locali per l'emigrazione, ai prefett sottoprefetti e talvolta a tutti i sindaci del Regno, circolari per diffon dere largamente notizie varie concernenti i paesi d'immigrazione, pe mettere in guardia gli emigranti da false promesse e lusinghe e pe renderli edotti delle condizioni richieste o delle cautele necessarie pe emigrare a certi paesi esteri; alle più importanti di queste notizi il Commissariato volle poi dare una maggiore pubblicità per mezz di comunicati sui giornali.

Per l'esperienza infatti degli altri anni, quest'ufficio ha dovut constatare che l'efficacia delle informazioni date agli emigrant dipende soprattutto dalla pronta, sicura e larga diffusione dell notizie ed ha perciò ricorso alla stampa periodica, specialment di provincia, per la divulgazione di informazioni circa le condizior di lavoro in determinate località e per avvertimenti e consigli agl emigranti ogni qualvolta fosse parso necessario di agire con l massima sollecitudine. Questa azione viva della stampa, integrand l'azione esercitata direttamente dal Commissariato a mezzo dei su funzionari per investigare e reprimere le imprese clandestine, h giovato in molti casi ad evitare che si formassero delle corrent migratorie verso paesi dove non si presentavano convenienti con dizioni di vita e di lavoro ai nostri connazionali.

Il Commissariato dovette a più riprese curare la diffusione d informazioni relative alla depressione industriale agli Stati Unit

in seguito alla quale si trovarono disoccupati molti fra i nostri emigrati, colà, specialmente addetti alla industria mineraria ed edilizia; insistette nello sconsigliare l'emigrazione verso determinate regioni, dove, come nel Cile e nella parte meridionale degli Stati Uniti d'America, agenti clandestini cercavano di adescare i nostri connazionali con fallaci promesse; ripetutamente poi ebbe ad impartire istruzioni per impedire l'emigrazione clandestina al Brasile, in ispecie negli Stati di San Paolo, di Minas Geraes e nella regione dell'Amazzonia, per i quali paesi l'azione degli arruolatori clandestini si era maggiormente intensificata.

Anche per l'Europa, ed in particolare per la Germania, la Francia e la Svizzera, il Commissariato dovette sconsigliare quest'anno i nostri emigranti dall'affluire, come negli anni scorsi, colla sola fiducia di trovarvi occupazione e senza una preventiva assicurazione di lavoro.

CAPITOLO X.

Del fondo per l'emigrazione.

1. — Entrate.

Delle entrate in generale. — Come si è detto nelle relazioni]
cedenti, le entrate effettive del Fondo per l'emigrazione sono co
tuite dalle rendite patrimoniali, dai contributi a carico dei vetto
dalle entrate diverse e impreviste (1).

Nel prospetto che segue indichiamo il movimento delle ent
effettive (escluse quelle riguardanti il movimento di capitali),
cinque esercizi finanziari dal 1902-903 al 1906-907, quali result
dai conti consuntivi degli esercizi stessi, tenendo distinte qu
riguardanti gli stipendi e le indennità dei medici militari e comn
sari viaggianti, perchè esse, nella maggior parte, rappresent
una partita di giro. Alle cifre effettive si fanno seguire, per i v
gruppi di entrate, le cifre proporzionali ottenute ragguagliando
100 il totale delle entrate.

---

(1) Fra le entrate sono da comprendersi altresì quelle provenienti dal rimb
delle obbligazioni ferroviarie sorteggiate e di altri titoli di proprietà del Fo
per l'emigrazione, comprese nella categoria II del bilancio (*Movimento di capit*

Entrate effettive accertate nei diversi esercizi finanziari.

SPECIFICAZIONE DELLE ENTRATE	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
	Cifre assolute.				
Entrate patrimoniali	75,536. 48	141,408. 71	178,950. 65	267,494. 87	314,813. 14
Contributi a carico dei vettori (meno le competenze dei medici militari e commissari viaggianti)	2,003,631. 68	1,833,793. 55	2,239,326. „	3,042,586. „	3,283,611. 34
Entrate diverse	16,112 12	28,555. 98	24,965. 09	35,088. 13	39,966. 73
Totale	2,095,280. 28	2,003,758. 24	2,443,241. 74	3,345,169. „	3,638,391. 21
Competenze dei medici militari e commissari viaggianti, a carico dei vettori	346,925. 47	318,728. 25	318,177. „	398,557. 66	373,702. 52
Totale delle entrate effettive	2,442,205. 75	2,322,486. 49	2,761,418. 74	3,743,726. 66	4,012,093. 73
	Proporzioni su 100.				
Entrate patrimoniali	3. 09	6. 09	6 48	7. 15	7. 85
Contributi a carico dei vettori (meno le competenze dei medici militari e commissari viaggianti)	82. 04	78. 96	81. 09	81. 27	81. 84
Entrate diverse	0. 66	1. 23	0. 91	0. 93	1. 00
Totale	85. 79	86. 28	88. 48	89. 35	90. 69
Competenze dei medici militari e commissari viaggianti, a carico dei vettori	14. 21	13. 72	11. 52	10. 65	9. 31
Totale delle entrate effettive	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00

Seguono alcune notizie sulle diverse categorie delle entrate.

Rendite patrimoniali. — Come è noto, per le disposizioni dell'ticolo 28 della legge, le somme dovute al Fondo per l'emigrazio sono tenute in conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi prestiti, e gli avanzi effettivi del bilancio devono essere impieg in titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Ora le rendite costitu dagli interessi sul conto corrente e dal reddito dei titoli di pı prietà del Fondo per l'emigrazione nei cinque esercizi, hanno r: presentato rispettivamente il 3.09, il 6.09, il 6.48, il 7.15 e il 7. per cento delle entrate totali.

Questo aumento della percentuale delle rendite patrimoniali ! totale delle entrate risponde ad un progressivo aumento così ne interessi del conto corrente come nelle rendite dei titoli, dovı alle maggiori entrate riscosse, che hanno consentito di procedere tutti gli esercizi a nuovi acquisti di titoli.

L'ammontare degli interessi corrisposti dalla Cassa depositi prestiti fu:

Esercizio 1901-902	L.	4,858.62
" 1902-903	"	16,248.72
" 1903-904	"	23,626.31
" 1904-905	"	25,609.00
" 1905-906	"	21,190.33
" 1906-907	"	41,728.66

La rendita dei titoli di proprietà del Fondo ammontò:

Esercizio 1901-902	L.	18,717.90
" 1902-903	"	59,287.76
" 1903-904	"	117,782.40
" 1904-905	"	153,341.65
" 1905-906	"	246,304.54
" 1906-907	"	273,084.48

Contributi a carico dei vettori. — Le somme accertate per que: titolo sono dovute ai proventi delle tasse di patente, alla tassa ı gata dai vettori in ragione del numero degli emigranti trasport nei viaggi di andata, e alle indennità spettanti ai medici militari commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione.

La tassa per la concessione delle patenti ha dato nei sei esercizi decorsi entrate oscillanti da lire 17,000 a lire 22,200 (in cifra tonda) (1).

La tassa d'imbarco negli esercizi finanziari ha dato il seguente prodotto:

Esercizio	1901-902	L. 1,716,524
"	1902-903	" 1,979,746
"	1903-904	" 1,812,628
"	1904-905	" 2,222,326
"	1905-906	" 3,025,586
"	1906-907	" 3,266,036

Poichè questo è il più cospicuo cespite d'entrata pel Fondo per l'emigrazione, gioverà aggiungere alcuni particolari sul modo con cui è costituito.

Nel prospetto seguente si indicano i proventi delle tasse d'imbarco, distinti per mesi, nei diversi esercizi, escluso il primo (quello 1901-1902) che ebbe la durata di soli dieci mesi.

(1) I proventi nei sei esercizi finora decorsi per tasse di patente furono seguenti:

Esercizio	1901-902	L. 17,000. »
»	1902 903	» 22,252. 46
»	1902-904	» 18,000. »
»	1904-905	» 17,000. »
»	1905-906	» 17,000. »
»	1906-907	» 17,575. 34

Tasse d'imbarco accertate nei cinque esercizi finanziari, distinte per mesi.

MESI	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
	Cifre assolute.					*Proporzioni su 100.*				
Luglio	80,348	86,860	48,262	134,194	158,598	4.06	4.79	2.17	4.43	4.86
Agosto	87,766	109,086	62,012	141,622	200,196	4.43	6.02	2.79	4.68	6.13
Settembre	145,212	152,024	107,808	211,778	268,212	7.34	8.39	4.85	7.00	8.21
Ottobre	182,636	196,970	169,540	292,956	376,926	9.23	10.87	7.63	9.68	11.54
Novembre	144,386	169,960	162,070	212,910	305,090	7.29	9.38	7.29	7.04	9.34
Dicembre	84,586	89,262	93,552	170,196	125,856	4.27	4.92	4.21	5.62	3.85
Gennaio	106,090	66,932	99,672	150,976	102,682	5.36	3.69	4.49	4.99	3.15
Febbraio	185,792	139,450	222,574	281,508	267,890	9.38	7.69	10.02	9.31	8.20
Marzo	314,848	317,582	330,764	396,868	418,078	15.90	17.52	14.88	13.12	12.80
Aprile	294,124	259,924	379,140	386,620	420,380	14.86	14.34	17.06	12.78	12.87
Maggio	227,942	139,944	316,278	384,542	348,530	11.51	7.72	14.23	12.71	10.67
Giugno	126,016	84,634	230,624	261,416	273,598	6.37	4.67	10.38	8.64	8.38
Totale	1,979,746	1,819,698	2,222,326	3,025,586	[illegible]	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Come si vede, il prodotto della tassa di imbarco (che essendo percepita in ragione degli emigranti, è in stretta relazione col movimento emigratorio) variò nei diversi mesi di ogni esercizio con una certa costanza. Il massimo prodotto si è sempre avuto nei mesi di ottobre e novembre e in quelli di marzo, aprile e maggio di ogni anno.

L'accertamento delle tasse pagate viene fatto dagli ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco. Devono però aggiungersi le tasse pagate per gli emigranti arruolati nell'Italia settentrionale e in parte dell'Italia centrale dalla Compagnie Générale Transatlantique, ed imbarcati nel porto dell'Havre per gli Stati Uniti. Inoltre, eccezionalmente, si sono riscosse altre tasse d'imbarco per emigranti arruolati in Italia che il Commissariato consentì venissero imbarcati in altri porti esteri, perchè diretti a paesi scarsamente frequentati dalla nostra emigrazione.

Le somme accertate nei vari porti d'imbarco per gli ultimi cinque esercizi finanziari risultano dal seguente prospetto:

Tasse d'imbarco accertate nei vari esercizi finanziari distinte per porti d'imbarco.

PORTI D'IMBARCO	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-9
	Cifre assolute.				
Genova	369,612	469,938	639,960	916,420	982,
Napoli	1,397,072	1,129,418	1,337,116	1,694,362	1,862,
Palermo	110,914	112,342	102,558	235,910	220,
Messina	(1)	(1)	22,260	40,838	22,
Havre ed altri porti	102,148	100,930	120,432	138,056	178,
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266.
	Proporzioni su 100.				
Genova	18.67	25.92	28 80	30.29	30.
Napoli	70.57	62.31	60.17	56.00	57.
Palermo	5.60	6.20	4.61	7.80	6.
Messina	»	»	1.00	1.35	0.
Havre ed altri porti	5.16	5.57	5.42	4.56	5.
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.

(1) Il porto di Messina fu dichiarato porto d'imbarco nel gennaio 1904.

Avuto riguardo alla destinazione degli emigranti, l'importo de tassa per gli stessi cinque esercizi finanziari, viene così distinto paesi di destinazione:

Tasse d'imbarco accertate nei vari esercizi finanziari distinte per paesi di destinazione.

PAESI di destinazione	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
	Cifre assolute.				
Plata	215,968	324,210	495,830	740,522	815,580
Brasile	88,848	68,608	89,288	115,032	82,928
Stati Uniti	1,669,326	1,409,434	1,619,546	2,158,952	2,357,620
America Centrale	3,960	8,038	7,250	9,032	7,712
Stati del Pacifico	1,644	1,494	4,588	2,020	2,196
Australia, ecc.	»	844	5,824	28	»
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,036
	Proporzioni su 100.				
Plata	10.91	17.89	22.31	24.47	24.98
Brasile	4.49	3.79	4.02	3.80	2.54
Stati Uniti	84.32	77.76	72.87	71.36	72.18
America Centrale	0.20	0.44	0.33	0.30	0.23
Stati del Pacifico	0.08	0.08	0.21	0.07	0.07
Australia, ecc.	»	0.04	0.26	»	»
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Come si rileva dal prospetto che precede, i maggiori proventi della tassa d'imbarco si sono sempre avuti per la destinazione degli Stati Uniti. In tutti gli esercizi si sono riscosse, per questa destinazione, somme che hanno superato il 70 per cento dell'ammontare totale del reddito della tassa d'imbarco raggiungendo, nel 1902-1903 l'84.32 per cento. È però da notare che la percentuale riferentesi agli imbarchi pel Plata è venuta progressivamente elevandosi dal 10.91 per cento (esercizio 1902-1903) al 24.98 per cento (esercizio 1906-1907).

Avuto riguardo alla bandiera dei piroscafi sui quali gli emig
presero imbarco, il prodotto della tassa si suddivide come s
nei cinque esercizi finanziari sopra indicati:

Tasse d'imbarco accertate nei vari esercizi finanziari distinte secondo la bandiera dei piroscafi.

BANDIERE	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	19(
	Cifre assolute.				
Bandiera italiana	761,530	743,608	927,784	1,384.802	1,4
Bandiera estera:					
Francese.	329,888	305,184	345,752	384,388	4
Germanica.	382,408	333,980	448,340	492.766	6
Austro-Ungarica	»	2,012	26,054	53,728	
Inglese.	466,846	376,762	412,210	642,530	6
Spagnuola	39.074	51,082	62,186	67,372	
Totale della bandiera estera	1,218,216	1,069,020	1,294,542	1,640,784	1,8
Totale generale . . .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,2
	Proporzioni su 100.				
Bandiera italiana	38.47	41.02	41.75	45.77	4
Bandiera estera:					
Francese.	16.66	16.84	15.56	12.70	1
Germanica.	19.32	18.43	20.17	16.29	1
Austro-Ungarica	»	0.11	1.17	1.77	
Inglese	23.58	20.79	18.55	21.24	1
Spagnuola	1.97	2.81	2.80	2.23	
Totale della bandiera estera	61.53	58.98	58.25	54.23	5
Totale generale . . .	100.00	100.00	100.00	100.00	1(

Come è ovvio, il prospetto che precede rispecchia da vicino le proporzioni in cui le diverse bandiere partecipano al trasporto degli emigranti.

Indichiamo ora nel prospetto seguente le tasse d'imbarco pagate dai diversi vettori nei cinque esercizi considerati. Occorre avvertire che le cifre totali non corrispondono esattamente a quelle sopra indicate, poichè oltre alle tasse pagate dai vettori ne sono state accertate altre — sebbene in limitata misura — a carico di Società o di privati a cui fu concessa la facoltà di trasportare emigranti secondo le disposizioni dell'articolo 18 della legge 31 gennaio 1901.

VETTORI	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
Navigazione Generale Italiana	294,930	283,992	357,510	477,490	448,478
Società La Veloce	308,576	312,838	369,822	447,548	388,246
„ Ligure Brasiliana . .	29,758	23,640	50,384	76,502	93,874
„ Italia	77,002	76,690	103,440	143,544	119,040
Ottavio Zino	28,738	20,564	39,140	36,340	17,384
Società Anonima Genovese .	2,804	1,266	10,800	9,174	15,662
„ Anglo Italiana . . .	204,114	157,946	118,914	169,892	191,838
„ La Patria	212,534	159,784	189,998	209,576	205,550
Giuseppe Fornari	121,338	87,446	102,554	167,954	82,862
Ercole Saviotti	18,792	25,076	6,218	3,106	„
Giacomo Rossi	6,818	8,616	„	„	„
Norddeutscher Lloyd	227,170	199,140	300,256	326,398	377,734
Hamburg Amerika Linie . .	127,214	99,156	96,368	164,456	217,726
Dominion Line	132,974	33,908	„	„	„
Compagnie Générale Transatlantique	102,148	100,930	112,262	137,948	178,024
Compagnie Transports maritimes	43,626	64,976	83,204	100,102	118,384
Compagnia Transatlantica di Barcellona	39,074	51,082	62,186	67,372	57,140
Cunard Line	„	9,926	„	„	„
White Star Line	„	93,416	193,882	294,426	330,786
Vincenzo Finizio	„	„	14,722	20,968	„
Lloyd Italiano	„	„	„	170,130	334,136
Sicula Americana	„	„	„	„	35,458
Lloyd Sabaudo	„	„	„	„	50,974
Totale . . .	1,977,610	1,810,392	2,211,660	3,022,926	3,263,296

La legge sull'emigrazione (articolo 11) pone a carico dei vetto le competenze spettanti ai medici della regia Marina o degli alt commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione nonch durante il viaggio di andata e ritorno, il vitto e una cabina prima classe.

Le somme pagate dai vettori sono state le seguenti nei cinq esercizi finanziari (1).

Esercizio	1902-903	L. 337,411.61
»	1903-904	» 314,997.17
»	1904-905	» 314,405.62
»	1905-906	» 395,122.02
»	1906-907	» 371,725.55

Tali somme rappresentano il carico, in denaro, dei vettori p il servizio di assistenza degli emigranti a bordo dei piroscafi concernono le indennità di trasferta e di viaggio dei Commissa viaggianti dal luogo di residenza al porto di imbarco e vicevers nonchè gli stipendi e le indennità dovute ai medesimi per il tem da essi trascorso a bordo.

Il seguente prospetto dimostra le somme pagate dai singoli ve tori per gli ultimi cinque esercizi finanziari:

---

(1) I conti consuntivi degli esercizi stessi dànno i seguenti risultati:

Esercizio	1902-903	L. 346,925.47
»	1903-904	» 318,728.25
»	1904-905	» 318,177. »
»	1905-906	» 398,557.66
»	1906-907	» 373,702.52

Ma è da avvertire che i vettori versano a calcolo le competenze dovute Commissari viaggianti prima della partenza dei piroscafi e che perciò le somn da essi versate in eccedenza a quelle effettivamente dovute vengono restitui ai vettori stessi. Tenuto conto di tali rimborsi e di alcune somme restituite dai re Commissari, le cifre sono state rettificate secondo che risulta dal prospetto prodotto nel testo.

VETTORI	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
Navigazione Generale Italiana	50,698 21	51,000. 06	42,251. 97	58,674. 91	45,862. 02
Società La Veloce. .	53,392. 72	52,334. 46	52,127. 31	61,661. 58	48,527. 57
Società Ligure Brasiliana.	17,991. 83	16,332. 80	13,485. 35	17,340. 42	17,990. 07
Società Italia. . . .	23,073. 65	23,585. 41	25,292. 59	23,573. 34	19,831. 84
Ottavio Zino	4,279. 82	3,035. 10	5,950. 01	5,973. 34	3,702. 97
Società Anonima Genovese.	2,055. 44	2,633. 66	5,683. 38	5,575 82	8,042. »
Società Anglo Italiana	30,159. 62	21,863. 84	16,589. 71	21,709. 50	21,543. 14
Società La Patria. .	26,869. 12	23,407. 56	25,861. 38	24,522. 12	19,291. 87
Giuseppe Fornari . .	17,405 56	13,806. 07	18,264. 36	29,833. 96	16,108. 46
Ercole Saviotti . . .	2,595. 56	5,129. 91	1,055 04	3,676. 09	»
Giacomo Rossi . . .	817. 05	2,776 73	»	»	»
Norddeutscher Lloyd	23,735. 40	17,386. 88	20,725. 48	23,755. 31	29,232. 07
Hamburg Amerika Linie	14,734 20	11,271 35	13,687 06	19,726. 93	27,562. 30
Dominion Line . . .	17,080. 04	4,828. 08	»	»	»
Compagnie Générale Transatlantique. .	2,100. 60	4,653. 80	4,460. 50	4,375. 88	6,626. 60
Compagnie Transports maritimes. .	33,643. 05	32,200. 74	34,307. 32	28,720. 10	33,234 95
Compagnia Transatlantica di Barcellona	16,779. 74	16,247. 04	16,416. 51	23,061. 53	14,317 60
Cunard Line	»	4,019. 78	»	»	»
White Star Line . .	»	7,859. 43	16,841. 16	21,415. 62	23,630. 77
Pacific Steam Company Limited. . .	»	624. 47	»	»	»
Vincenzo Finizio . .	»	»	1,406 49	4,839. 66	»
Lloyd italiano . . .	»	»	»	16,686. 11	30,116. 27
Sicula Americana. .	»	»	»	»	2,347. 69
Lloyd Sabaudo. . .	»	»	»	»	3,757. 36
Totale . . .	337,411. 61	314,997. 17	314,405. 62	395,122. 22	371,725. 55

Nel seguente prospetto è dato l'ammontare complessivo del somme versate dai vettori al Fondo per l'emigrazione durante l' sercizio finanziario 1906-1907 sia per tasse d'imbarco che per con petenze ai commissari viaggianti. Tali somme, messe a confronto c numero degli emigranti trasportati da ogni vettore, indica l'ammoı tare del carico, in denaro, per ogni emigrante trasportato.

VETTORI	Somme pagate per tasse d'imbarco e per competenze ai commissari viaggianti	Numero degli emigranti trasportati per i quali fu pagata la tassa prescritta	Ammontare del carico, in dena per ogni emigran trasportato
Navigazione Generale Italiana .	494,340. 02	59,147	8. 35
Società La Veloce	436,773. 57	51,200	8. 53
„ Ligure Brasiliana . . .	111,864. 07	12,625	8. 86
„ Italia.	138,871. 84	15,898	8. 77
Ottavio Zino	21,086. 97	2,275	9. 27
Società Anonima Genovese . .	23,704. „	2,075	11. 42
„ Anglo Italiana	213,381. 14	25,161	8. 48
„ La Patria.	224,841. 87	26,972	8. 34
Giuseppe Fornari	98,970. 46	11,321	8. 74
Norddeutscher Lloyd	406,966. 07	48,984	8. 31
Hamburg Amerika Linie . . .	245,288. 30	28,771	8. 53
Compagnie Générale Transatlantique.	184,650. 60	23,342	7. 91
Compagnie Transports maritimes	151,618. 95	15,710	9. 65
Compagnia Transatlantica di Barcellona	71,457. 60	7,439	9. 61
White Star Line	354,416. 77	43,431	8. 16
Lloyd Italiano	364,252. 27	43,822	8. 31
Sicula Americana.	37,805. 69	4,704	8. 04
Lloy Sabaudo	54,731. 36	6,668	8. 21
Totale . . .	3,635,021. 55	429,545	8. 46

Nel prospetto sopra indicato (1) si osserva come le somme complessive pagate dai vettori per ogni emigrante imbarcato vadano da un minimo di lire 7.91 (Compagnie Générale Transatlantique) ad un massimo di lire 11.42 (Società anonima genovese).

Il fatto del maggiore o minor carico dipende da elementi diversi, quali il numero degli emigranti trasportati, e, specialmente per quanto riguarda le competenze ai Commissari viaggianti, la durata del viaggio.

Si osserva così un minor carico per la linea del Nord America, dovuto al rilevante numero di emigranti trasportati ed alla breve durata dei viaggi; ed un maggior carico per le linee del Sud America, dovuto alla maggior durata dei viaggi e, talvolta, al minor numero degli emigranti trasportati.

Per avere però il carico totale che la legge impone ai vettori, bisognerebbe aggiungere, per quanto riguarda l'assistenza degli emigranti a bordo, il costo della cabina e del vitto per il Commissario viaggiante. Anche tale costo è maggiore o minore a seconda della durata dei viaggi.

Entrate diverse. — Oltre le rendite patrimoniali e i contributi a carico dei vettori, è necessario tener conto delle *entrate diverse*, quali specialmente le pene pecuniarie per contravvenzione alla legge e al regolamento sull'emigrazione, la quota dovuta al fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio delle rimesse degli emigrati affidato al Banco di Napoli, ecc.

a) per quanto riguarda le pene pecuniarie contestate ai contrav-

---

(1) È da avvertire che la tassa d'imbarco è stabilita in lire 8 per posto intiero, e si riduce, per i fanciulli minori dei 10 anni, alla metà e a un quarto, secondo le età. Nel prospetto le cifre indicate concernono il numero degli emigranti (teste), compresi i fanciulli sotto i dieci anni di età, ma esclusi i lattanti. Così si spiega come per alcune Compagnie si abbia un onere che supera di pochi centesimi le lire 8 e, per una, la Transatlantique, anche una cifra inferiore a tale somma. Per questa ultima Compagnia è da notare che non s'invia regio commissario per tutte le 52 sue partenze annuali, ma solo saltuariamente; e ciò spiega perchè essa abbia il gravame minore fra tutti i vettori.

ventori della legge e del regolamento sull'emigrazione, le riscossioni s mantennero in cifra modesta (rispettivamente per i quattro ultimi eser cizi finanziari lire 4237. 20; 3148. 95; 5822. 52; 2399. 21). Ciò perch molte delle sentenze emanate dalle Preture e dai Tribunali de Regno furono comprese nei vari recenti decreti d'amnistia e pe altre venne applicata la condanna condizionale o sono ancor pen denti i ricorsi in grazia o in appello;

b) La parte degli utili netti sul servizio delle rimesse degl emigrati spettanti al fondo per l'emigrazione, venne accertata negl esercizi 1902-903 e 1903-904 complessivamente in lire 16,564. 35 nell'esercizio 1904-905 in lire 578. 14, nel 1905-906 in lire 822. 80 nel 1906-907 in lire 217. 91.

La vigilanza su tale servizio è affidata al Ministero del tesoro al quale il Banco di Napoli deve, per le disposizioni della legg 1° febbraio 1901, n. 24, e dell'articolo 5 del relativo regolament approvato con regio decreto 29 dicembre stesso anno, rimettere i conto dettagliato della gestione del servizio stesso.

Riguardo alla tenuità dell'utile verificatosi nel servizio delle rimesse durante l'ultimo anno, nella somma complessiva di lire 435. 81 il Ministero del tesoro comunica che, " tale utile, inferiore a quell verificatosi negli anni precedenti, è principalmente dipeso dall'obbligo fatto dal Banco di Napoli ai suoi corrispondenti di effettuar le rimesse soltanto mediante vaglia, anzichè, come per il passato con semplici lettere raccomandate.

" Invero se l'ammontare complessivo delle rimesse è diminuit nel 1906 di fronte al 1905 di lire 9,969,290. 77, le rimesse eseguit col sistema del vaglia sono aumentate di lire 6,000,000 circa.

" È certo per altro, che gli scarsi risultati ottenuti vanno ascritti alla forte concorrenza, che al Banco di Napoli muovono non solo le Case bancarie americane, ma anche Istituti europei, tra cui la Banca commerciale italiana che ha impiantato a New York una succursale.

" ... infine dimenticato che le spese relative al servizio ...ndemente aumentate per il Banco di Napoli,

specialmente per effetto dell'istituzione dell'Ispettorato permanente di New York, il quale, del resto, avendo cominciato effettivamente a funzionare solo dal 1° settembre 1906, non poteva ancora, alla fine dell'anno stesso, far risentire sui risultati finanziari della gestione i benefici effetti della sua azione diretta a promuovere con ogni mezzo lo sviluppo del servizio stesso „;

c) nel capitolo riguardante le entrate diverse e impreviste, sono state accertate nell'ultimo esercizio finanziario lire 6997. 31. In questa somma sono compresi tra le altre partite, il prodotto della vendita del Bollettino e di altre pubblicazioni del Commissariato (lire 740. 88) e l'utile sul rimborso delle obbligazioni ferroviarie comprese nelle estrazioni annuali, in confronto al prezzo di costo (lire 4416. 67).

Durante lo stesso esercizio finanziario furono pure accertate lire 30,432. 30 per ricuperi di somme pagate su diversi capitoli del bilancio della spesa, i quali per disposizioni del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, debbono imputarsi ad uno speciale capitolo dell'entrata e possono essere reintegrate ai rispettivi capitoli del bilancio passivo.

2. — Spese.

Secondo il bilancio approvato dal Parlamento, le spese a carico del fondo per l'emigrazione sono distinte in *spese generali*; *spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti*; *spese per la protezione degli emigrati* ed infine in *spese straordinarie.*

Il seguente prospetto dimostra l'ammontare delle spese effettive ordinarie e straordinarie pei cinque esercizi finanziari dal 1902-903 al 1906-907, tenendo distinta, come si è fatto per l'entrata, la somma pagata per indennità ai medici militari e commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione. Anche per quanto riguarda la spesa non si è tenuto conto dell'esercizio finanziario 1901-902.

Spese accertate nei vari esercizi finanziari.

SPECIFICAZIONE delle spese	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
		Cifre assolute.			
I. — *Spesa ordinaria.*					
Spese generali	113,353.77	120,683.95	133,829.62	158,655.19	150,581.
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	113,971.46	121,381.62	118,875.77	173,346.52	220,464.
Spese per la protezione degli emigrati.	135,735.58	232,104.14	272,057.87	733,246.52	643,635.
II. — *Spesa straordinaria*	165,535.93	98,862.48	195,878.12	736,877.62	448,386.
Totale . . .	528,596.74	573,032.19	720,641.38	1,802,125.85	1,463,067.
Competenze ai medici militari e commissari viaggianti (Spesa ordinaria)	353,583.66	340,578.05	336,159.97	409,356.64	407,538.
Totale della spesa . .	882,180.40	913,610.24	1,056,801.35	2,211,482.49	1,870,606.
		Proporzioni su 100.			
I. — *Spesa ordinaria.*					
Spese generali	12.85	13.21	12.67	7.17	8.
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	12.92	13.28	11.25	7.84	11.
Spese per la protezione degli emigrati	15.39	25.41	25.74	33.16	34.
II. — *Spesa straordinaria*	18.76	10.82	18.53	33.32	23.
Totale . . .	59.92	62.72	68.19	81.49	78.
Competenze ai medici militari e commissari viaggianti (Spesa ordinaria)	40.08	37.28	31.81	18.51	21.
Totale della spesa . .	100.00	100.00	100.00	100.00	100.

Le spese generali, le quali nell'esercizio 1906-1907 hanno avuto una diminuzione di lire 8074.02 in confronto dell'esercizio precedente, presentano nell'ultimo esercizio finanziario una importanza limitata (8.05 per cento) in confronto al totale della spesa. Qualora poi esse vengano confrontate con le spese di identica natura sostenute nell'esercizio 1902-1903 si nota un aumento di lire 37,227.40 corrispondente al 32.84 per cento in cinque esercizi finanziari, aumento che, dato il largo, progressivo sviluppo dei servizi affidati al Commissariato, deve ritenersi ben modesto.

Qualora si consideri che le spese riguardanti il personale dell'amministrazione centrale, pur così deficiente di numero, non hanno avuto aumenti sensibili (lire 51,025.67 nell'esercizio 1902-1903 e lire 54,117.21 nell'esercizio 1906-1907) e che dei quattro Ispettori viaggianti stabiliti dalla legge e dal regolamento (con una spesa complessiva di lire 16,688.01) tre furono nominati nel 1904, residua un aumento di lire 17,539.39 dipendente da spese rese necessarie dalla maggiore estensione data ai servizi di assistenza, come ad esempio spese di ufficio e di stampati per il Commissariato e per gli ispettorati nei porti d'imbarco, di posta e telegrafo, specialmente colle autorità diplomatiche e consolari e colle istituzioni di patronato per gli emigranti all'estero, nonchè spese per la stampa del Bollettino, guide, circolari, avvertenze per gli emigranti, ecc.

Le spese speciali per la tutela nell'interesse degli emigranti rappresentano l'11.78 per cento della spesa totale del bilancio. Esse si riferiscono principalmente all'assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco, alle visite preliminari e definitive dei piroscafi, alle disinfezioni del bagaglio, e al servizio di informazioni e di vigilanza per la repressione dell'emigrazione clandestina. In tali spese sono comprese pure quelle per le missioni degli Ispettori dell'emigrazione, dei Consoli e di altri delegati, eseguite nell'interesse dei connazionali all'estero.

Aggiungendo a tali spese quelle per l'assistenza durante il viaggio le quali, nel prospetto sopra indicato, sono tenute distinte e che rappresentano il 21.79 per cento della spesa totale, la spese speciali raggiungono la percentuale del 33.57.

Le spese speciali hanno raggiunto nell'esercizio 1906-1907 l cifra totale di lire 628,003.06. Se da tale cifra si toglie quella ri guardante le missioni all'estero e gli addetti dell'emigrazione ch risiedono pure all'estero, in lire 105,247.58, la somma spesa princi palmente per l'assistenza degli emigranti prima della loro partenz e durante il viaggio ammonta a lire 522,755.48, la quale si divid come segue:

a) spese per assistenza durante il viaggio a bordo dei piroscafi	L.	407,538.9
b) visite dei piroscafi (articolo 155 del regolamento)	„	41,195.1
c) disinfezioni, sorveglianza sulle locande e assistenza degli emigranti.	„	51,511.6
d) informazioni, vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina	„	12,768.2
e) Commissioni arbitrali, liti, ecc.	„	9,741.5
Totale . . .	L.	522,755.4

La somma erogata per visite preliminari e definitive dei pirc scafi per accertare che essi sieno nelle condizioni volute dal regc lamento, rappresenta le indennità dovute ai membri delle Commis sioni di visita per disposizioni del regolamento stesso, agli agen della forza pubblica ed ai periti tecnici incaricati di speciali ver fiche, nonchè di alcune piccole spese accessorie.

Al servizio delle disinfezioni del bagaglio degli emigranti si provveduto colle stufe di proprietà dello Stato nei porti di Palerm e Messina e nello speciale edificio costruito appositamente a spe del Commissariato, in quello di Napoli. Nessuna spesa in proposit è stata sostenuta nel porto di Genova, dove si ha un limitat movimento di partenze per gli Stati Uniti. Le disinfezioni de bagaglio degli emigranti partenti da Genova e diretti a quell Confederazione sono eseguite negli altri porti del regno toccati da piroscafi; mentre per le destinazioni del Sud America per cui

Genova vi ha il maggior movimento, non sono prescritte disinfezioni di bagagli.

Alla sorveglianza sulle locande si è provveduto per mezzo di speciali igienisti coadiuvati dagli agenti addetti agli ispettorati o da altri agenti della pubblica forza.

La somma di lire 12,768. 21 spesa come sopra si è detto, per la repressione dell'emigrazione clandestina, fu erogata per eseguire una rigorosa e continua sorveglianza al confine o ai vari porti per mezzo di funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Furono anche disposti, pei casi più gravi, speciali missioni.

Infine devesi notare che la somma di lire 9741. 57 è stata principalmente erogata per spese postali e di cancelleria, necessarie pel funzionamento delle Commissioni arbitrali, istituite in ogni capoluogo di provincia.

Le spese per la protezione degli emigrati riguardano esclusivamente l'assistenza dei connazionali all'estero. Esse hanno avuto un notevole incremento nell'ultimo esercizio finanziario, rappresentando il 34, 41 per cento sulla somma totale del bilancio, mentre nell'esercizio 1902-903 esse non ne rappresentavano che il 15. 39 per cento.

L'aumento deve attribuirsi ai maggiori contributi concessi alle Società di patronato per gli emigranti già esistenti all'interno e all'estero ai nuovi contributi concessi a Società e ad Istituzioni di nuova creazione, nonchè ai fondi messi a disposizione degli agenti diplomatici e consolari per l'assistenza legale degli emigrati.

Nell'intendimento di aiutare col proprio contributo il funzionamento di tutte le Istituzioni che si propongono l'assistenza degli emigrati, il Commissariato, col parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza, oltre l'incoraggiamento dato alle Società ed uffici che tale assistenza si propongono, ha concesso anche il proprio concorso ad ospedali, orfanotrofi, ecc., a seconda delle richieste ricevute e dei bisogni effettivamente accertati.

Nel corso dell'esercizio 1906-907 venne erogata per contributi a queste Istituzioni la somma complessiva di lire 492,200 così suddivisa:

1) Sussidi a Società di patronato per gli emigrati all'ester

***a*) nell'America settentrionale:**

New York	L.	**253,000**	
Boston	„	**13,000**	
San Francisco	„	**16,000**	
Montreal	„	**5,000**	
Pittsburg	„	**2,500**	
			289,5

***b*) nell'America meridionale:**

Rio Janeiro	L.	**18,000**	
San Paolo e Santos	„	**30,000**	
Buenos Ayres	„	**25,000**	
Cordoba	„	**3,000**	
Paranà	„	**3,000**	
Assuncion	„	**3,000**	
			82,0

***c*) nell'Africa:**

Tunisi		**L.**	**3,0**

***d*) nell'Europa e in Italia:**

Ginevra	L.	500	
Torino (Opera Bonomelli)	„	35,000	
Udine	„	6,000	
Belluno	„	1,500	
Feltre	„	1,500	
Napoli	„	7,000	
Genova	„	3,700	
			55,2

2) Ospedali ed Orfanotrofi:

New York (Columbus Hospital)	L.	5,000	
N. Orleans (Orfanotrofio)	„	2,500	
San Paolo (Ospedale oftalmico)	„	10,000	
Id. (Ospedale Umberto I)	„	18,000	
A riportarsi	L.	35,500	429,7

Riporto . . . L.	35,500	429,700
San Paolo (Orfanotrofio Cristoforo Colombo) . . . . „	6,000	
Santa Fè (Ospedale italiano) . . . „	3,000	
Marsiglia (Orfanotrofio) . . . . . „	10,000	
		54,500
3) Dormitorî:		
Zurigo . . . . L.	6,000	
Innsbruck . . . . „	2,000	
		8,000
Totale . . . L.		492,200

Alle spese sopra indicate devono essere aggiunte quelle sostenute nel corso dell'esercizio per l'ammontare di lire 23,498.09 per la retribuzione dei maestri e medici agenti del Commissariato per quanto riguarda l'assistenza degli emigrati e residenti in alcuni centri coloniali del Brasile.

Parimenti deve essere aggiunta le somma di lire 2689.35 per rimborso delle spese sostenute da vari Consolati in America per la pubblicazione delle liste degli italiani ricercati dai loro parenti in Italia, nonchè una quota per spese relative alla sistemazione di uno stabile recentemente acquistato in Montreal per essere destinato a Ricovero degli emigranti italiani, per cura di quella Società di patronato e sotto la sorveglianza del regio Console.

Per quanto riguarda le spese per l'assistenza legale è da osservare come nel corso dell'ultimo esercizio venne messo, coll'approvazione del Consiglio dell'emigrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza, a disposizione delle regie Legazioni in Buenos Ayres e Petropolis, della regia Ambasciata in Washington e di alcuni Consolati negli Stati Uniti un fondo per anticipazioni da concedere a quei connazionali bisognosi di aiuto per far valere in giudizio i loro diritti alle indennità per infortuni al lavoro o per altro.

Venne provveduto parimenti al rimborso di alcune somme anti-

cipate dai Consoli in alcuni paesi d'Europa per l'inizio di giudi a vantaggio degli operai italiani.

Le spese straordinarie rappresentano nell'ultimo esercizio finai ziario il 23. 97 per cento della spesa totale, mentre nei quattro ese cizi precedenti hanno rappresentato rispettivamente il 18. 76, 10. 82, il 18. 53 e il 33. 32.

Le variazioni verificatesi nel corso dei vari esercizi sono dovu principalmente alla costruzione di speciali edifici e tettoie per u: degli emigranti nei porti di Napoli e Palermo.

Fra le spese straordinarie dell'esercizio 1906-907 meritano sp ciale attenzione la somma di lire 14,000 concessa ad alcuni m: rittimi spagnuoli i quali, con pericolo della vita e delle loro in barcazioni, concorsero al salvataggio dei naufraghi del pirosca nazionale *Sirio*, nonchè la spesa straordinaria di 113,977. 32 p rimpatri di connazionali indigenti dal Brasile in dipendenza del stanziamento straordinario di lire 120,000 inscritto nel bilancio seguito ad iniziativa parlamentare.

Devesi infine fare cenno della spesa straordinaria di lire 200,0C per l'incremento delle scuole italiane di America, inscritta nel b lancio anch'essa in seguito ad iniziativa parlamentare, e il cui r parto venne eseguito di concerto coll'Ispettorato generale delle scuc all'estero principalmente in sussidi alle scuole dell'America mer dionale (Argentina e Brasile) più bisognose di aiuto, ed in materia scolastico da distribuire gratuitamente.

3. — Relazione tra l'entrata e la spesa.

Nei vari esercizi finanziari le entrate effettive hanno avuto ui eccedenza sulle spese effettive accertate negli esercizi stessi. Tε eccedenze che rappresentano gli avanzi di bilancio e che, cumula nei vari esercizi costituiscono il *Fondo per l'emigrazione* propri mente detto, ossia la parte che rimane disponibile dopo provv duto alle spese, sono state impiegate in titoli di Stato o garant dallo Stato, oppure lasciate temporaneamente in deposito fruttife

presso la Cassa depositi e prestiti, in attesa della definizione delle pratiche per il loro rinvestimento.

Il seguente prospetto dimostra gli avanzi verificatisi in ogni anno finanziario, desunti dai rispettivi conti consuntivi e secondo i dati esposti nei prospetti precedenti. Giova notare che nel prospetto si è tenuto conto delle variazioni nella gestione dei residui nei vari esercizi, per aumenti verificatisi, sia nei residui attivi in seguito a migliori accertamenti, sia nei residui passivi per maggiori o minori pagamenti eseguiti in seguito a reintegri di somme, o rettifiche.

Avanzi verificatisi nei vari esercizi finanziari.

	Entrata effettiva accertata	Spesa effettiva accertata	Avanzo
Esercizio 1901-902	2,078,455.82	538,647.76	1,539,808.06
Id. 1902-903	2,442,205.75	882,180.40	1,560,025.35
Id. 1903-904	2,322,486.49	913,610.24	1,408,876.25
Id. 1904-905	2,761,418 74	1,056,801.35	1,704,617 39
Id. 1905-906	3,743,726.66	2,211,482.49	1,532,244.17
Id. 1906-907	4,012,093.73	1,870,606.38	2,141,487.35
Totale	17,360,387.19	7,473,328.62	9,887,058.57

Variazioni verificatesi nei residui.

Esercizio 1901-902	+ 4,267.68	+ 3,483.04	784.64
Id. 1902-903	+ 695.57	+ 655.30	40.27
Id. 1903-904	+ 37,191.20	— 7,138.70	44,329.90
Id. 1904-905	+ 7,980.81	— 19,894.40	27,875 21
Id. 1905-906	+ 51,464.69	— 362,536.02	414,000.71
Totale	101,599.95	— 385,430.78	487,030.73
Totale generale	17,461,987.14	7,087,897.84	10,374,089.30

La somma sopra indicata di lire 10,374,089. 30 costituisce l'ai montare del Fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1907, compo dagli elementi seguenti:

1° Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (rendita italiana 5 per cento, obbligazioni ferroviarie 3 per cento e certificati ferroviari 3. 65 per cento al prezzo di costo) . . . . L.	7,800,952.
2° Fondo di cassa disponibile (lire 2,760,203. 75 ammontare del contante esistente presso la Cassa depositi e prestiti diminuito di lire 187,067. 19, ammontare dell'eccedenza dei residui passivi sugli attivi al 30 giugno 1907) . . . . „	2,573,136.
Totale . . . L.	10,374,089.

La somma di lire 2,573,136. 56 che è indicata quale fondo cassa disponibile, corrisponde a quella risultante dal conto consu tivo come residuo da impiegare in titoli di Stato o garantiti da Stato al 30 giugno 1907. Tale impiego venne eseguito nel cor del secondo semestre 1907.

In attesa della chiusura dell'esercizio in corso, possiamo da la situazione provvisoria del Fondo per l'emigrazione a tutto 30 aprile 1908 come appresso:

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (al prezzo di costo) L.	10,359,128.
Contanti in deposito presso la Cassa depositi e prestiti . „	1,031,819.
Totale . . . L.	11,390,947.

La cifra sopra indicata potrà essere modificata, specialmen per quanto riguarda il contante esistente presso la Cassa depos e prestiti, secondo i risultati che si otterranno al 30 giugno p. v alla chiusura dell'esercizio finanziario.

4. — Controllo sul bilancio del fondo per l'emigrazione.

L'articolo 181 del regolamento approvato col R. decreto 10 lu glio 1901, n. 375, per l'applicazione della legge 31 gennaio stes anno n. 23 sull'emigrazione, prescrive che il conto consuntivo d Fondo per l'emigrazione sia, dopo l'esame e l'approvazione del

[redacted]

Commissione parlamentare di vigilanza, presentato alla Corte dei conti coi relativi documenti.

In seguito a tale disposizione tutti i conti consuntivi vennero inviati alla R. Corte dei conti la quale, nel restituire approvati quelli relativi agli esercizi 1902-903, 1903-904 e 1904-905, ebbe a dichiarare, nella sua relazione, che nessun rilievo degno di nota ebbe a fare sui conti stessi e dei quali ebbe a constatare la regolarità quasi perfetta.

Però la R. Corte dei conti nella relazione stessa osserva che il riscontro da essa esercitato non è perfetto, in quanto che le disposizioni del regolamento sopra indicato ammettono soltanto il riscontro consuntivo. Ciò costituisce una deroga alle norme fondamentali delle nostre leggi riguardanti la gestione del pubblico denaro, le quali dovrebbero regolare anche la gestione del Fondo per l'emigrazione, alimentato dal prodotto di una tassa e che ha per fine la tutela di un grande interesse pubblico.

Sull'argomento giova accennare come il Commissariato della emigrazione, ha di propria iniziativa provveduto al riscontro preventivo degli atti di amministrazione, sottoponendo all'esame della Corte dei conti quanto riguarda la stipulazione dei contratti, le nomine e promozioni del personale ed ogni altro atto, il quale impegni il bilancio della spesa o dal quale possa derivare una entrata.

Rimane insoluta la questione riguardo agli atti di esecuzione degli incassi e dei pagamenti, e cioè se i primi debbano essere soggetti alla permanente vigilanza della Corte o se i secondi, per potersi effettuare debbano riportare il visto preventivo della Corte stessa.

La R. Corte dei conti ritiene che, dato il carattere di bilancio di Stato riconosciuto a quello del Fondo per l'emigrazione e dato il senso logico da attribuirsi al silenzio della legge del 1901 al riguardo, deve intendersi che nessuna ragione legale esiste perchè l'azione della Corte stessa abbia da svolgersi rispetto al Fondo per l'emigrazione in modo diverso e più ristretto di quello con cui si svolge sulle entrate e sulle spese dello Stato.

Il Commissariato riconosce giuste le osservazioni della re
Corte dei conti e mentre ha provveduto che nelle modificazi
alla Legge sull'emigrazione, tuttora innanzi all'esame del Parlamen
sia compresa una disposizione che estende al bilancio del For
per l'emigrazione, per quanto riguarda il controllo della Corte,
norme in vigore per la contabilità generale dello Stato, ha acco
l'invito fatto dalla Corte stessa, perchè in attesa che tale dispo
zione sia approvata per legge, venga esattamente definita la n
teria da assoggettarsi al riscontro e stabilite le norme con cui t
riscontro debba effettuarsi.

A tale scopo, secondo la proposta fatta dalla Corte dei co
venne con decreto di S. E. il Ministro degli Affari esteri, in d
4 aprile scorso nominata una apposita Commissione composta
delegati alla Corte dei conti, del Ministero del tesoro e del Co
missariato dell'emigrazione (1).

Le norme che saranno suggerite da tale Commissione e
colmeranno la lacuna che attualmente esiste nelle disposizioni
legge e del regolamento attualmente in vigore, permetteranno
dare pronta applicazione alle modificazioni della legge sull'emig
zione, ora in esame, non appena esse sieno approvate.

Anzi, si spera che, alcune di tali norme, compatibilmente co
disposizioni attualmente in vigore, possano essere subito adotta
previo l'esame da farsi dalla Commissione parlamentare di vigilan

---

(1) La Commissione è così composta:

comm. Fortunato Rostagno, consigliere della regia Corte dei conti, p
sidente;

cav. uff. Giuseppe Ferreri, direttore capo Divisione di 1ª classe alla re
Corte dei conti;

cav. Pier Luigi Bergamaschi, ispettore centrale presso la Ragioneria ge
rale dello Stato;

cav. Amerigo Bartolini, capo-sezione di ragioneria presso la Direzi
generale della Cassa depositi e prestiti;

comm. Natale Malnate, commissario dell'emigrazione;

cav. prof. Vincenzo Giuffrida, ispettore viaggiante dell'emigrazione;

cav. rag. Alfredo Marconi, ragioniere del Commissariato dell'emigrazi

cav. Romolo Giandolini, segretario della Ragioneria generale dello St
Segretario.

APPENDICE

CIFRE STATISTICHE

riguardanti il movimento dell'emigrazione italiana nel sessennio 1902-1907 (desunte dai registri dell'Ufficio di ragioneria del Commissariato dell'emigrazione).

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Palermo nel sessennio 1902-1907, distinti per paesi di destinazione.

ANNI	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
				Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
	(Cifre assolute).														
1902	9,120	1,811	10,931	»	»	»	»	»	»	9,120	1,811	10,931	»	»	»
1903	13,891	2,625	16,516	»	»	»	»	»	»	13,891	2,625	16,516	»	»	»
1904	8 873	2.114	10.987	»	»	»	»	»	»	8,873	2,114	16,987	»	»	»
1905	19,579	3,846	23,425	»	»	»	»	»	»	19,579	3,846	23,425	»	»	»
1906	30.776	4,885	35.661	»	»	»	»	»	»	30,776	4,885	35,661	»	»	»
1907	24.610	4,205	28,815	»	»	»	»	»	»	24,610	4,205	28,815	»	»	»
	(Cifre proporzionali a 100 emigranti).														
1902	83_4	16_6	100_0	»	»	»	»	»	»	83_4	16_6	(a) 100_0	»	»	»
1903	84_1	15_9	100_0	»	»	»	»	»	»	84_1	15_9	(a) 100_0	»	»	»
1904	80_8	19_2	100_0	»	»	»	»	»	»	80_8	19_2	(a) 100_0	»	»	»
1905	83_6	16_4	100_0	»	»	»	»	»	»	83_6	16_4	(a) 100_0	»	»	»
1906	86_3	13_7	100_0	»	»	»	»	»	»	86_3	13_7	(a) 100_0	»	»	»
1907	85_4	14_6	100_0	»	»	»	»	»	»	85_4	14_6	(a) 100_0	»	»	»

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Messina (a) nel triennio 1905-1907, distinti per paesi di destinazione.

ANNI	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
				Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
	(Cifre assolute).														
1905	4,088	425	4,513	»	»	»	»	»	»	4,088	425	4,513	»	»	»
1906	4,889	490	5,379	»	»	»	»	»	»	4,889	490	5,379	»	»	»
1907	2,252	273	2,525	»	»	»	»	»	»	2,252	273	2,525	»	»	»
	(Cifre proporzionali a 100 emigranti).														
1905	90_6	9_4	100_0	»	»	»	»	»	»	90_6	9_4	(b) 100_0	»	»	»
1906	90_9	9_1	100_0	»	»	»	»	»	»	90_9	9_1	(b) 100_0	»	»	»
1907	89_2	10_8	100_0	»	»	»	»	»	»	89_2	10_8	(b) 100_0	»	»	»

(a) La città di Messina fu dichiarata porto d'imbarco degli emigranti solo al finire dell'anno 1904.
(b) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Palermo nel sessennio 1902-1907, distinti per paesi di destinazione.

ANNI	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
				Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
	(Cifre assolute).														
1902	9,120	1,811	10,931	»	»	»	»	»	»	9,120	1,811	10,931	»	»	»
1903	13,891	2,625	16,516	»	»	»	»	»	»	13,891	2,625	16,516	»	»	»
1904	8 873	2,114	10,987	»	»	»	»	»	»	8,873	2,114	16,987	»	»	»
1905	19,579	3,846	23,425	»	»	»	»	»	»	19,579	3,846	23,425	»	»	»
1906	30.776	4,885	35.661	»	»	»	»	»	»	30,776	4,885	35,661	»	»	»
1907	24.610	4,205	28,815	»	»	»	»	»	»	24,610	4,205	28,815	»	»	»
	(Cifre proporzionali a 100 emigranti).														
1902	83_4	16_6	100_0	»	»	»	»	»	»	83_4	16_6	(a) 100_0	»	»	»
1903	84_1	15_9	100_0	»	»	»	»	»	»	84_1	15_9	(a) 100_0	»	»	»
1904	80_8	19_2	100_0	»	»	»	»	»	»	80_8	19_2	(a) 100_0	»	»	»
1905	83_6	16_4	100^0	»	»	»	»	»	»	83_6	16_4	(a) 100_0	»	»	»
1906	86_3	13_7	100_0	»	»	»	»	»	»	86_3	13_7	(a) 100_0	»	»	»
1907	85_4	14_6	100_0	»	»	»	»	»	»	85_4	14_6	(a) 100_0	»	»	»

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1902, distinti per mesi e per paesi di destinazione.

(Cifre assolute).

MESI	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
				Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio	13,482	3,197	16,679	4,030	1,742	5,772	2,709	597	3,306	6.680	851	7,531	63	7	70
Febbraio	19,961	2,401	22,362	2,928	1,247	4,175	2,047	455	2,502	14.754	696	15,450	232	3	235
Marzo	30.203	2,566	32.769	2,761	1,244	4,005	1,421	263	1,684	25,966	1.057	27,023	55	2	57
Aprile	29.385	2.085	31,470	1,262	232	1,494	1.494	246	1,740	26,545	1,601	28,146	84	6	90
Maggio	30.741	3,014	33,755	554	63	617	1,796	484	2,280	28,310	2,456	30,766	81	11	92
Giugno	13,355	1,907	15,262	615	110	725	826	175	1,001	11,887	1,603	13,490	27	19	46
Luglio	9,450	1,759	11,209	797	176	973	972	227	1,199	7.664	1,356	9,020	17	»	17
Agosto	10.415	1.697	12,112	490	137	627	1,031	206	1,237	8,893	1,354	10,247	1	»	1
Settembre	17,250	2,759	20,009	890	186	1,076	2,245	336	2,581	14,096	2,234	16,330	19	3	22
Ottobre	21,692	3,457	25,149	1,696	441	2,137	5,469	815	6,284	14,491	2,193	16,684	36	8	44
Novembre	17,187	2,604	19,791	1,334	254	1,588	5,220	646	5,866	10,551	1,699	12,250	82	5	87
Dicembre	10,031	1,636	11,667	641	121	762	2,103	317	2,420	7,221	1,187	8,408	66	11	77
Totale	223,152	29,082	252,234	17,998	5,953	23,951	27,333	4,767	32,100	177.058	18,287	195,345	763	75	838

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1908, distinti per mesi e per paesi di destinazione.

(*Cifre assolute*).

MESI	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
				Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio	12,831	1,273	14,104	811	143	954	1,695	229	1,924	10,355	802	11,157	60	9	69
Febbraio	22,852	1,142	23,994	550	125	675	1,210	198	1,408	21,052	812	21,864	40	7	47
Marzo	38,721	1,931	40,652	979	208	1,187	1,676	253	1,929	35,982	1,468	37,450	84	2	86
Aprile	35,858	2,750	38,608	661	135	796	1,517	287	1,804	33,604	2,324	35,928	76	4	80
Maggio	27,558	2,828	30,386	921	218	1,139	1,318	310	1,628	25,206	2,292	27,498	113	8	121
Giugno	15,041	2,140	17,181	574	137	711	1,151	280	1,431	13,232	1,716	14,948	84	7	91
Luglio	10,350	1,611	11,961	551	148	699	1,061	226	1,287	8,642	1,264	9,906	66	3	69
Agosto	12,993	1,962	14,955	543	127	670	1,324	218	1,542	11,059	1,615	12,674	67	2	69
Settembre	18,094	2,744	20,838	735	137	872	3,743	576	4,319	13,529	2,018	15,547	87	13	100
Ottobre	23,397	3,716	27,113	1,014	215	1,229	7,596	1,078	8,674	14,647	2,387	17,034	140	36	176
Novembre	20,247	2,946	23,193	911	195	1,106	8,298	983	9,281	10,905	1,757	12,662	133	11	144
Dicembre	10,545	1,809	12,354	605	102	707	4,707	647	5,354	5,080	955	6,035	153	15	168
Totale	248,457	26,882	275,339	8,855	1,980	10,835	35,296	5,285	40,581	203,293	19,500	222,793	1,103	117	1,220

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1904, distinti per mesi e per paesi di destinazione.

(*Cifre assolute*).

MESI	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
				Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio. . . .	7,999	1,088	9,087	435	131	566	2,268	300	2,568	5,177	654	5,831	119	3	122
Febbraio . . .	16.984	1,340	18,324	439	130	569	2.224	313	2,537	14,260	894	15,154	61	3	64
Marzo.	38,996	2,088	41.084	615	137	752	2,342	366	2,708	35,939	1,571	37,510	100	14	114
Aprile.	31.583	2,719	34,302	830	150	980	1,964	345	2,309	28,687	2.218	30,905	102	6	108
Maggio	16,745	2,175	18,920	709	141	850	1,575	300	1,875	14.348	1,715	16,063	113	19	132
Giugno	9,954	1.819	11,773	582	113	695	1.457	326	1,783	7,811	1,369	9,180	104	11	115
Luglio	5,644	1,182	6,826	603	168	771	1,493	296	1,789	3,458	711	4.169	90	7	97
Agosto	7,247	1,551	8,798	378	99	477	2,711	456	3.167	4,088	988	5.076	70	8	78
Settembre. . .	12,670	2,497	15,167	828	167	995	5.049	845	5,894	6,014	1,484	7,498	779	1	780
Ottobre	20,044	3,473	23,517	1,240	383	1,623	13,700	1,965	15,665	5,005	1.116	6,121	99	9	108
Novembre. . .	19,253	3,027	22,280	1,424	384	1,808	11.403	1,305	12,708	6,215	1,330	7,545	211	8	219
Dicembre . . .	11.026	1,998	13,024	661	210	871	5,977	984	6,961	4,268	799	5,067	120	5	125
Totale . . .	198,145	24,957	223,102	8,744	2,213	10,957	52,163	7,801	59,964	135,270	14,849	150,119	1,968	94	2,062

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1905, distinti per mesi e per paesi di destinazione.

(*Cifre assolute*).

MESI	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
				Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio . . .	11,913	1.642	13,555	569	167	736	4,022	569	4,591	7,229	901	8,130	93	5	98
Febbraio . . .	27.152	2,029	29,181	568	111	679	3,203	477	3,680	23,071	1,285	24,356	310	156	466
Marzo.	40,701	1,955	42.656	708	116	824	3,155	470	3,625	36,780	1,365	38,145	58	4	62
Aprile.	46,403	2.975	49,378	1,153	281	1,434	2,917	455	3,372	42,275	2.238	44,513	58	1	59
Maggio	38,478	3 158	41,636	1.523	357	1,880	3,199	598	3,797	33,637	2,199	35,836	119	4	123
Giugno	27,708	3,366	31.074	633	148	781	2.194	386	2,580	24,758	2,819	27,577	123	13	136
Luglio	15,867	2,745	18,612	1,085	245	1,330	2,615	462	3,077	12,082	2,033	14.115	85	5	90
Agosto	16,781	2,821	19,602	745	267	1,012	3,364	573	3,937	12,584	1,963	14,547	88	18	106
Settembre. . .	25,129	4,123	29,252	1,206	267	1,473	8,251	1,289	9,540	15,550	2,555	18,105	122	12	134
Ottobre	34,873	5,433	40,306	839	227	1,066	19,515	2,734	22,249	14,360	2,459	16,819	159	13	172
Novembre. . .	25,316	3,966	29,282	836	168	1,004	12,753	1,491	14,244	11,546	2,295	13,841	181	12	193
Dicembre . . .	20,099	3,521	23,620	2,109	705	2,814	10,302	1,352	11,654	7,553	1,453	9,006	135	11	146

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1906, distinti per mesi e per paesi di destinazione.

(*Cifre assolute*).

MESI	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
				Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio. . . .	17,898	2,866	20,764	1,492	538	2,030	7,748	1,054	8,802	8,571	1,262	9,833	87	12	99
Febbraio . . .	34,365	2,541	36,906	990	254	1,244	5.504	776	6,280	27.783	1,504	29,287	88	7	95
Marzo	48,855	2,322	51,177	941	127	1,068	5,225	661	5,886	42,574	1,525	44,099	115	9	124
Aprile.	47,222	3,443	50.665	953	168	1,121	5,000	739	5,739	41,173	2,527	43,700	96	9	105
Maggio	46,674	4.207	50,881	1,344	256	1,600	5,359	903	6,262	39,888	3,039	42,927	83	9	92
Giugno	31,339	4,083	35,422	677	156	833	2,800	438	3,238	27,762	3,482	31,244	100	7	107
Luglio	18,893	2,885	21,778	566	96	662	3,020	525	3,545	15,236	2,256	17,492	71	8	79
Agosto	24,032	3,079	27.111	843	152	995	6,707	864	7,571	16,391	2,045	18,436	91	18	109
Settembre. . .	32,192	4,124	36,316	826	180	1,006	11,662	1,288	12,950	19,612	2,650	22,262	92	6	98
Ottobre	45,327	5,560	50,887	792	197	989	22,474	2,535	25,009	21,936	2,823	24,759	125	5	130
Novembre. . .	36,553	4.756	41,309	879	251	1,130	20,249	2,215	22,464	15,237	2,272	17,509	188	18	20
Dicembre . . .	15,053	2,069	17.122	364	103	467	6,265	807	7,072	8,295	1,133	9,428	129	26	155
Totale . . .	398,403	41,935	440,338	10,667	2,478	13,145	102,013	12,805	114,818	284,458	26,518	310,976	1,265	134	1.399

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1907, distinti per mesi e per paesi di destinazione.

(*Cifre assolute*).

MESI	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
				Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio. . . .	12,401	1,321	13,722	»	»	»	3,372	425	3,797	8,984	890	9,874	45	6	51
Febbraio . . .	32,588	2,673	35,261	1,562	303	1,865	8,755	1,080	9,835	22,172	1,286	23,458	99	4	103
Marzo	51,415	2,551	53,966	864	141	1,005	5,402	633	6,035	45,034	1,763	46,797	115	14	129
Aprile.	51,510	3,104	54,614	863	177	1,040	4,210	523	4,733	46,353	2,396	48,749	84	8	92
Maggio	42,372	3,671	46,043	1,296	205	1,501	3,622	530	4,152	37,342	2,929	40,271	112	7	119
Giugno	32,983	3,714	36,697	848	163	1,011	2,312	348	2,660	29,778	3,198	32,976	45	5	50
Luglio	18,873	2,986	21,859	442	96	538	1,898	332	2,230	16,447	2,545	18,992	86	13	99
Agosto	19,473	2,929	22,402	907	245	1,152	3,704	570	4,274	14,762	2,098	16,860	100	16	116
Settembre. . .	28,455	4,413	32,868	751	195	946	7,098	1,080	8,178	20,496	3,133	23,629	110	5	115
Ottobre	34,549	4,846	39,395	1,514	395	1,909	15,317	1,822	17,139	17,564	2,614	20,178	154	15	169
Novembre. . .	26,104	3,456	29,560	1,030	210	1,240	11,172	1,292	12,464	13,732	1,935	15,667	170	19	189
Dicembre . . .	9,724	1,593	11,317	798	164	962	4,514	638	5,152	4,254	779	5,033	158	12	170

Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e dai porti di Havre e Pallice (La Rochelle), nel sessennio 1902-1907, distinti per paesi di destinazione.

ANNI	Numero degli emigranti partiti: da 10 anni compiuti in su	Numero degli emigranti partiti: di età inferiore ai 10 anni	Numero degli emigranti partiti: Totale	Paesi di destinazione: Brasile: Emigranti da 10 anni compiuti in su	Brasile: Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Brasile: Totale	Plata: Emigranti da 10 anni compiuti in su	Plata: Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Plata: Totale	Stati Uniti: Emigranti da 10 anni compiuti in su	Stati Uniti: Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Stati Uniti: Totale	Altri paesi oltre Oceano: Emigranti da 10 anni compiuti in su	Altri paesi oltre Oceano: Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Altri paesi oltre Oceano: Totale
							(Cifre assolute).								
1902	223,152	29,082	252,234	17,998	5,953	23,951	27,333	4,767	32,100	177,058	18,287	195,345	763	75	838
1903	248,457	26,882	275,339	8,855	1,980	10,835	35,296	5,285	40,581	203,203	19,500	222,703	1,103	117	1,220
1904	198,145	24,957	223,102	8,744	2,213	10,957	52,163	7,801	59,964	135,270	14,849	150,119	1,968	94	2,062
1905	330,420	37,734	368,154	11,974	3,059	15,033	75,490	10,856	86,346	241,425	23,565	264,990	1,531	254	1,785
1906	398,403	41,935	440,338	10,667	2,478	13,145	102,013	12,805	114,818	284,458	26,518	310,976	1,265	134	1,399
1907	360,447	37,257	397,704	10,875	2,294	13,169	71,376	9,273	80,649	276,918	25,566	302,484	1,278	124	1,402
							(Cifre proporzionali a 100 emigranti).								
1902	88_5	11_5	100_0	75_1	24_9	(a) 9_4	85_1	14_9	(a) 12_7	90_6	9_4	(a) 77_5	91_1	8_9	(a) 0_4
1903	90_3	9_7	100_0	81_8	18_2	(a) 3_9	87_0	13_0	(a) 14_7	91_2	8_8	(a) 80_9	90_4	9_6	(a) 0_5
1904	88_8	11_2	100_0	79_8	20_2	(a) 4_9	87_0	13_0	(a) 26_9	90_1	9_9	(a) 67_3	95_4	4_6	(a) 0_9
1905	89_8	10_2	100_0	79_7	20_3	(a) 4_1	87_4	12_6	(a) 23_4	91_1	8_9	(a) 72_0	85_8	14_2	(a) 0_5
1906	90_5	9_5	100_0	81_2	18_8	(a) 3_0	88_9	11_1	(a) 26_1	91_4	8_6	(a) 70_6	90_4	9_6	(a) 0_3
1907	90_6	9_4	100_0	82_6	17_4	(a) 3_3	88_5	11_5	(a) 20_3	91_5	8_5	(a) 76_1	91_2	8_8	(a) 0_3

(a) Queste proporzioni rappresentano le percentuali degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1907, distinti per mesi e per paesi di destinazione.

(*Cifre assolute*).

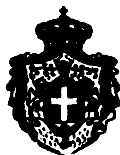
MESI	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
				Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio	12,401	1,321	13,722	*	*	*	3,372	425	3,797	8,984	890	9,874	45	6	51
Febbraio	32,588	2,673	35,261	1,562	303	1,865	8,755	1,080	9,835	22,172	1,286	23,458	99	4	103
Marzo	51,415	2,551	53,966	864	141	1,005	5,402	633	6,035	45,034	1,763	46,797	115	14	129
Aprile	51,510	3,104	54,614	863	177	1,040	4,210	523	4,733	46,353	2,306	48,749	84	8	92
Maggio	42,372	3,671	46,043	1,296	205	1,501	3,622	530	4,152	37,342	2,929	40,271	112	7	119
Giugno	32,983	3.714	36.697	848	163	1,011	2,312	348	2,660	29,778	3,198	32,976	45	5	50
Luglio	18,873	2,986	21,859	442	96	538	1,898	332	2,230	16,447	2,545	18,992	86	13	99
Agosto	19,473	2,929	22,402	907	245	1,152	3,704	570	4,274	14,762	2,098	16,860	100	16	116
Settembre	28,455	4,413	32,868	751	195	946	7,098	1,080	8,178	20,496	3,133	23,629	110	5	115
Ottobre	34,549	4,846	39,395	1,514	395	1,909	15,317	1,822	17,139	17,564	2,614	20,178	154	15	169
Novembre	26,104	3,456	29,560	1,030	210	1,240	11,172	1,292	12,464	13,732	1,935	15,667	170	19	189
Dicembre	9,724	1,593	11,317	798	164	962	4,514	638	5,152	4,254	779	5,033	158	12	170

...zionale e da quelli di bandiera estera, divisi per paesi di destinazione.

Bandiera estera

Francese (a)		Inglese		Germanica		Austro-Ungarica		Spagnuola	
Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento
4,837	20_2	»	»	»	»	»	»	»	»
2,186	20_2	»	»	»	»	»	»	»	»
2,410	22_0	»	»	383	3_5	»	»	»	»
1,731	11_5	»	»	477	3_2	»	»	»	»
1,150	8_8	»	»	462	3_5	»	»	»	»
775	5_9	»	»	»	»	»	»	»	»
4,470	13_9	»	»	6,968	12_4	»	»	707	2_2
6,439	15_9	»	»	4,343	10_7	»	»	805	2_0
10,036	16_7	35	0_1	5,177	8_6	»	»	1,152	1_9
10,172	11_8	»	»	2,112	2_5	»	»	2,269	2_6
15,610	13_6	»	»	9,060	7_9	»	»	1,478	1_3
11,011	13_6	1,402	1_8	4,428	5_5	118	0_1	»	»
22,374	12_2	58,291	31_8	43,174	23_6	»	»	1,728	0_9
22,272	10_7	59,491	28_6	45,049	21_7	»	»	5,560	2_7
13,225	9_6	37,999	27_4	36,132	25_9	1,204	0_9	4,404	3_2
21,505	8_7	75,684	30_6	61,409	24_8	4,842	2_0	6,872	2_8
21,451	7_4	93,040	32_2	71,204	24_7	6,949	2_4	6,314	2_2
23,485	8_4	65,524	23_3	64,785	23_1	2,086	0_7	6,281	2_2
28	3_3	»	»	266	31_7	»	»	122	14_6
»	»	»	»	223	18_3	»	»	557	45_6
»	»	»	»	1,087	52_7	»	»	243	11_8
»	»	399	22_4	282	15_8	»	»	254	14_2
»	»	45	3_2	257	18_4	»	»	279	19_9
»	»	42	3_0	144	10_3	»	»	220	15_7
31,709	13_2	58,291	24_3	47,408	19_7	»	»	2,557	1_1
30,897	11_9	59,491	22_9	49,615	19_0	»	»	6,922	2_6
25,671	12_1	38,034	18_0	42,779	20_2	1,204	0_6	5,799	2_7
33,408	9_6	76,083	21_8	64,280	18_3	4,842	1_4	9,395	2_6
38,211	9_1	93,085	22_3	80,983	19_4	6,949	1_7	8,071	1_9
35,271	9_4	66,968	17_8	69,357	18_4	2,204	0_6	6,501	1_7

...Générale Transatlantique.



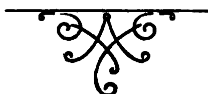
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. **N. 10.**

SOMMARIO.



ROMA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO
Via di Porta Salaria, n. 23-A
—
1908

La mutualità fra gli Italiani nella Svizzera

al 1° gennaio 1908.

Studio statistico del cav. **G. De Michelis**
Direttore del R. Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera

La sola forma di associazione che abbia trovato favore presso i nostri coloni — riuscendo a fiorire ed a dare pratici risultati — è quella del Mutuo Soccorso.

Mentre le altre istituzioni — educative, artistiche, filantropiche e di convegno — muoiono poco dopo la nascita o si trascinano rachitiche, fra gli stenti di una inutile vita, gli organismi della mutualità, rinsaldando sempre più i loro muscoli aumentano di numero e di vigore.

Questa circostanza dipende forse, principalmente, dal fatto che la forza associativa avente a base il mutuo soccorso sollecita l'interesse personale in modo immediato e si presenta a' nostri emigrati come organismo ad essi già noto in Italia e che gode in Isvizzera di largo sviluppo.

Fors'anco i nostri operai hanno compresa la necessità di premunirsi — per mezzo del mutuo soccorso — contro le tristi eventualità di malattie, pel fatto che in Svizzera non esistono leggi speciali di assicurazione in simili contingenze. La sola legge di previdenza operaia è quella sulla responsabilità civile negli infortuni sul lavoro; per modo che, in caso di malattia, la disoccupazione non è indennizzata, nè l'ammalato soccorso. Nasce la necessità delle associazioni mutue là dove non funzionano le Casse-malattia, le quali appunto, si riducono a numero esiguo e sono, nella quasi totalità, limitate agli operai addetti ad uno stesso opificio ed alla medesima impresa.

Se si studiano intimamente i fatti e le cifre si arriva al convincimento che un reale progresso si è andato efficacemente operando nella educazione mutualista della massa emigrante, poichè - in questi ultimi anni — se ne svilupparono il senso di respon-

sabilità e della previdenza, coll'aumento delle Società e coll'accr
scersi dei soci.

Questa constatazione è confortata da alcuni confronti sull scorta delle cifre. Infatti, mentre in Italia appena il 3.6 per cent degli abitanti sono stretti dal vincolo del mutuo soccorso (1), fr gli italiani della Svizzera si raggiunge il 5 per cento, benchè resti lontano parecchio dalla percentuale del mutualismo svizzer che è del 13 per cento! (2).

Messo invece a confronto con lo spirito mutualista delle altr popolazioni straniere, quello degli italiani appare già di molt superiore: difatti non si contano, in tutta la Confederazione, ch 8000 mutualisti francesi e 2700 germanici (3).

Eppure le Colonie nostre sono costituite, per circa un terz dalla emigrazione periodica la quale è ribelle a questa forma associazione: essa preferisce le organizzazioni di resistenza e mestiere.

L'esame del grafico che segue conforta la nostra asserzion Abbiamo in esso indicato con un circolo nero le località nell quali vivono delle associazioni mutualistiche italiane. Difficilment il numero di esse potrebbe essere maggiore, data la circostanz che le nostre Colonie si trovano troppo sminuzzate nelle localit di minore importanza e non potrebbero promuovere la costitu zione di organismi vitali e solidi.

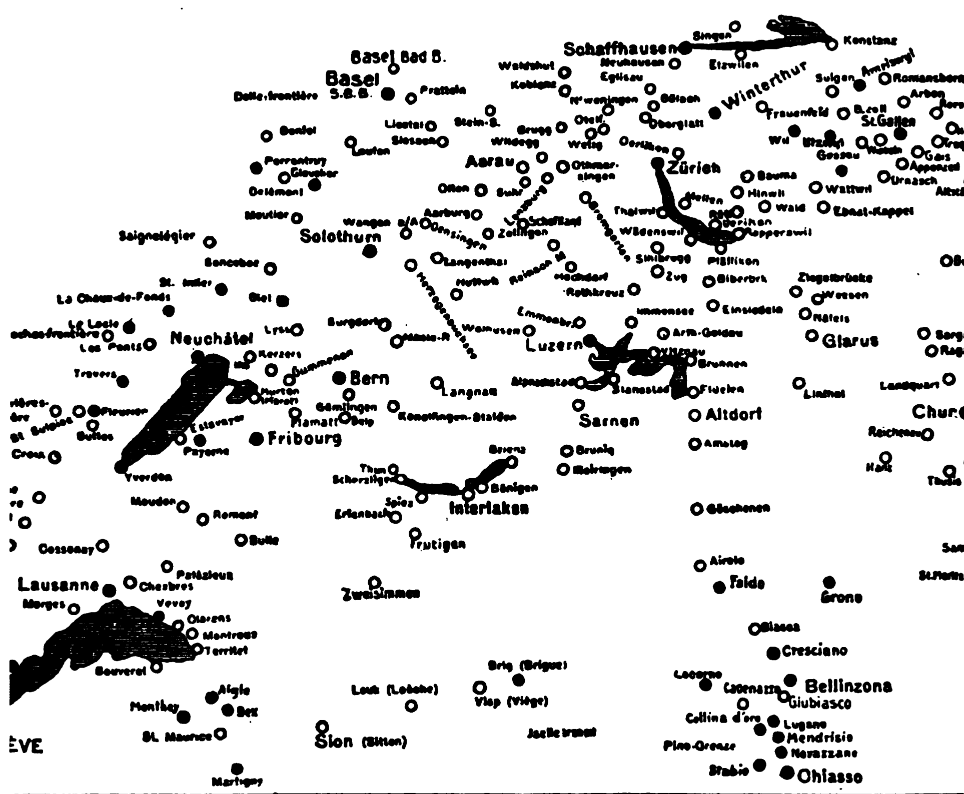
Per modo che bisogna proprio constatare che la mutualità deg italiani in Isvizzera ha realmente e seriamente progredito no tanto per l'aumento delle Società quanto per l'accrescersi dei soc

(1) *Le Società di Mutuo Soccorso in Italia al 31 dicembre 1894.* Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — Roma, Bertero e C., 190

(2) *Les Sociétés de Secours mutuels en Suisse, en 1893.* Départ. Fé de l'Ind. — Berne, Bendeli e C., 1907.

(3) CORRKVON. *Terzo congresso della mutualità.* — Milano, V. Strazz e C., 1907.

Carta della mutualità italiana nella Svizzera al 1° gennaio 1908.



Le località indicate con un circolo pieno
sono quelle in cui hanno sede Società di mutuo soccorso italiane.

L'aumento nel numero delle Società ha fatto credere che si potessero estendere anche alle Mutue italiane della Svizzera le critiche che parecchi scrittori (Tornielli, Franzoni, ecc.) hanno rivolto a nostre Società sorte in altri paesi. Si è constatato e deplorato che esistano troppi frazionamenti fra i connazionali e che essi tendano piuttosto a dividersi — per quisquilie, ambizioni, misere lotte personali — in organismi autonomi ma di precaria esistenza, piuttosto che ad unirsi in un solo e grande organismo unitario.

A prescindere dalla circostanza che le Società mutue non br mano uscire dal loro programma ristretto, il vantaggio di una sol grande Società sembra più fittizio e di esteriore apparenza che pratica realtà. Non si afferra proprio — a parte la bramosia tesaurizzare un cospicuo fondo di riserva — quale possa essere l portata pratica dell'organismo unitario per Società le quali, circ scritta la propria azione nel programma del mutuo soccorso, no si riuniscono che una o due volte all'anno.

Del resto questi organismi unitari non sarebbero possibili ch nelle grandi Colonie, nelle quali poi — per l'estensione territorial della metropoli — riuscirebbero forse a recar danno più che van taggio allo sviluppo pratico dello spirito associativo, con la difficolt delle rapide e facili comunicazioni e dei ritrovi nel locale social

Tranne due o tre casi soli, nella Svizzera non si può propri dire che vi sieno degli antagonismi fra le Società mutue, o ch la costituzione di nuove Associazioni sia provocato da rivalità da lotte personali.

Il frazionamento delle forze mutue proviene quasi esclusiv mente dal fatto che le nostre Colonie sono ripartite e sminuzzat nelle varie località della Svizzera.

Vero è, però, che esistono tre Società a Basilea, tre a Losann due a Bellinzona e due a Porrentruy; località tutte nelle qua una Società sola potrebbe essere sufficiente a raccogliere i mutu listi italiani.

Ma si deve tener conto che a Losanna e a Basilea una di quel Società è *cattolica* e che la terza associazione losannese (la F lantropica) è stata una vera e propria figliazione cordiale dell Società preesistente (M. S.). Quanto alle otto associazioni di G nevra esse vivono indipendentemente, ma sono legate fra loro rapporti cordialissimi.

In questi ultimi anni, mentre si constatava che i gruppi regi nalisti (le cosiddette *Famiglie*) andavano sfasciandosi per esse assorbiti dalle grandi Società mutue, sono sorte delle Società co fessionali di mutuo soccorso specie per opera dei missionari de l'Opera Bonomelli: si tratta però di organismi poco vigorosi.

Questo ci porta a dire che l'elemento costituente le Società italiane delle quali si occupa il nostro studio proviene, in generale, dalla parte più stabile delle Colonie ed appartiene a quelle categorie di persone che sono indifferenti alle lotte politiche e religiose, o che militano per convinzione propria nel campo cosiddetto dell'ordine.

Si può asserire che non vi sono anarchici; che pochi — qua e là — sono i socialisti ed i repubblicani militanti.

Parecchi anni or sono partí da Ginevra, tra i socialisti italiani, la proposta che si dovessero prendere in mano le sorti delle Società di mutuo soccorso, approfittando poi del fondo di cassa per soccorrere le istituzioni di cooperazione o di solidarietà promosse dal partito.

Solo in alcune città si iniziò l'esperimento con l'ingresso di socialisti nelle Società mutue, ma finora il tentativo di una vera presa di possesso abortì completamente. Ma non si deve trascurare però la circostanza che in molte di quelle Associazioni l'elemento socialista, benchè in minoranza, vi gode di una grande e sicura influenza poichè è rappresentato da operai istruiti e già rotti alle discussioni ed al modo di fare e di vivere delle Società.

È opportuno ricordare — a questo proposito — che le nostre Mutue sono composte nella grande maggioranza da persone tutte dedite al proprio lavoro; i professionisti vi sono molto rari e gli intellettuali vi fanno completamente difetto.

Al sicuro e sensibile sviluppo delle Società non corrisponde la influenza morale la quale, purtroppo, è trascurabile nella maggior parte dei casi ed in altri del tutto manchevole.

Questa circostanza si spiega tanto coi motivi più sopra addotti quanto col fatto che le Società mutue si attengono troppo strettamente allo svolgimento del programma arido e ristretto del reciproco soccorso e non trovano e non sanno trovare più ampia attività da cui potrebbe scaturire per esse maggiore prestigio, anche presso gli indigeni, e per i connazionali maggiore profitto.

In seguito alla rassegna delle forze mutualistiche italiane nella Svizzera al 1° gennaio 1908 — rassegna per la quale incontrammo

tanti ostacoli presso alcune associazioni, presso altre tanta s cita cortesia — abbiamo dovuto sensibilmente modificare le d zioni fatte da noi stessi alcuni anni or sono dopo identiche cerche (1).

Avvertiamo di questa circostanza tutti coloro i quali, in blicazioni speciali ed in congressi, hanno riprodotto di sana pi le nostre precedenti statistiche e le nostre osservazioni pubbl nel 1903 ed esposte poi, in una tabella riassuntiva e mes giorno, tre anni dopo alla Mostra degli Italiani all'estero in lano nel 1906.

Lo studio che oggi pubblichiamo è assolutamente origina non poggia che su osservazioni e ricerche nostre personali.

Situazione legale delle Società mutue.

Dal punto di vista legale le nostre Società mutue si tro poste sullo stesso terreno di quelle indigene, senza diversit trattamento.

Esse possono acquistare la personalità giuridica facendosi i vere al Registro di commercio; sono rette in questo caso da gime comune delle Società commerciali. Nessun'altra disposiz federale se ne occupa perchè l'art. 35, § 2, della Costituzion abolito dalla legge del 25 giugno 1885 che sottraeva le So mutue alla sorveglianza federale.

Invece la legislazione cantonale è abbastanza ricca in pı sito; 17 Cantoni su 22 hanno emanato delle opportune n sulla vita e sul funzionamento delle istituzioni mutualiste in di malattia. Ma nella maggioranza de' casi, tali disposizioni ebbero luogo di esser poste in pratica e restarono solo allo s primitivo di pura e semplice affermazione di principio.

(1) De Michelis, *L'emigrazione italiana nella Svizzera*, nel *Boll dell'emigrazione*, anno 1903, n. 12. — Roma, Bertero e C., 1903.

Così è successo a Zurigo (1), Lucerna (2), Soletta (3) ed Argovia (4), dove era stato previsto un intervento governativo per soccorrere, con delle Casse obbligatorie, gli operai stranieri e gli indigenti.

In altre località, invece, le leggi cantonali si sono limitate a dei provvedimenti rivolti all'assistenza di certe classi di cittadini e soprattutto degli insegnanti, degli impiegati governativi e dei gendarmi.

Questo è successo a Neuchâtel (5), Friburgo (6), Soletta (7), Grigioni (8), Glarona (9) e Zugo (10).

In quattro Cantoni si provvide anche a legiferare per quanto riguarda i soccorsi nella vecchiaia dei cittadini e talvolta — come nel Cantone di Vaud — dei confederati. A Neuchâtel (11), a Glarona (12), e nel Vaud (13) già citato, le due leggi sono in vigore già da qualche tempo; a Ginevra il progetto si trova in discussione davanti al Gran Consiglio Cantonale, ma l'attuazione ne è certa ed imminente.

Un intervento legislativo più efficace si è verificato invece in altri Cantoni.

A Glarona (14) si è accordata la esenzione dalle imposte alle Società mutue che hanno acquistata la " personalità civile ".

In Obvaldo (15) fu introdotto nella legislazione il principio della assicurazione obbligatoria, imponendo ai capi di imprese che

---

(1) Legge di polizia del 16 dicembre 1844, art. 29.
(2) Legge sull'assistenza dei poveri del 21 novembre 1889, art. 30.
(3) Costituzione 23 dicembre 1887.
(4) Costituzione 23 aprile 1885, art. 85, § 3.
(5) Legge sull'insegnamento 27 aprile 1889.
(6) Leggi 16 marzo 1852 e 23 maggio 1872.
(7) Ib. loc. cit., n. 3,
(8) Decreto Gran Consiglio 19 maggio 1896.
(9) Legge sull'insegnamento.
(10) Ordin. Consiglio di Stato 24 dicembre 1904.
(11) Legge assicurazione invalidità e vecchiaia.
(12) Decreto sovrano 1° maggio 1904.
(13) Legge 2 marzo 1907.
(14) Cod. Civ. Cantonale.
(15) Ordinanza del Gran Consiglio 10 gennaio 1886

i dipendenti sieno assicurati alla Cassa di Obvaldo o ad
Cassa per una somma almeno eguale.

A Basilea-Campagna (1) fu ordinata la istituzione di Cas
soccorso per malattia in ogni distretto con obbligo di comp
cipazione per tutti gli operai.

Nel Cantone di Sciaffusa (2) **fu emanata una legge co**
quale si impose ai Comuni di organizzare delle Casse mutu
soccorso in caso di malattia con l'obbligo di farne parte per t
le persone in soggiorno nella località. Finora questa disposiz
fu messa in pratica solo nella città di Sciaffusa: la Cassa
cura ai suoi membri la cura gratuita in caso di malattia.

Nel mezzo Cantone di Appenzello-esterno (3) i Comuni
sono obbligare le persone che sono in soggiorno, a far part
una Cassa di soccorso per malattia; i contributi non devono
cedere i 25 centesimi per settimana, nè i 50 centesimi di t
d'ingresso.

A San Gallo (4) una legge speciale dispone che ogni Com
da solo o in consorzio con altri, debba istituire una Cassa-mal
obbligataria per tutte le persone in soggiorno. Possono ess
dispensati coloro che già appartengono a Società mutue che
biano più di 100 membri, ed i conti delle quali sieno approvati
Consiglio comunale. Le Casse-malattie ufficiali sono amminist
dai Municipi.

Le leggi del Cantone di Sciaffusa, di Appenzello e di San G
hanno lo scopo evidente di impedire che gli stranieri indig
cadano a carico della pubblica assistenza cantonale.

A Ginevra (5) lo Stato sussidia le Società di mutuo socc
con la somma annua di franchi 2.50 per ogni socio purchè ris
dano a certe condizioni, delle quali la più importante, per n
che non hanno diritto al sussidio quelle Società le quali —

(1) Legge sul commercio e l'industria del 10 dicembre 1885, art. 1(
(2) Legge sui Comuni, art. 155.
(3) Legge 22 marzo 1887.
(4) Legge 19 gennaio 1885.
(5) Legge 27 marzo 1903.

disposizione statutaria — escludono dal loro seno i cittadini svizzeri (art. 9).

Eppure a Ginevra esistono parecchie Società mutue italiane contanti collettivamente circa un migliaio di soci benchè sieno escluse dai beneficî della legge in parola.

Oltre a questi provvedimenti cantonali è forse opportuno ricordare che le due Camere federali (dopo che la legge speciale sulle assicurazioni in caso di malattia e d'infortunio sul lavoro fu respinta con *referendum* popolare nel 1900) stanno discutendo un nuovo progetto di legge sulla materia. Con esso, fra altro, si concede un sussidio di un centesimo al giorno per ciascun membro delle Società mutue; sussidio che si eleva di mezzo centesimo al giorno per quei sodalizi che assicurano ai loro soci, oltrechè una indennità per la disoccupazione, anche la cura medica. Il sussidio può perfino essere elevato a due centesimi per quelle persone che abitano in luoghi remoti dai centri principali, dove le comunicazioni sono difficili. Anche gli stranieri sono ammessi a godere del beneficio di questo sussidio, tranne quando si tratti di sodalizi dai quali sono esclusi gli svizzeri.

È lo stesso principio sanzionato dall'art. 9 della legge ginevrina; per modo che le nostre Società nulla per esse devono attendere.

Il Governo svizzero si limita ad assicurare ora, ed assicurerà in avvenire, alle associazioni italiane, la maggiore libertà di vita e di funzionamento.

Nè si può chiedere di più.

Ordine cronologico di costituzione delle Società.

Prima di addentrarci nello studio minuto delle Società mutue italiane oggi esistenti nella Svizzera, sembra indispensabile di riandare le origini delle prime Società e di indagarne le probabili cause.

Si vedrà allora che il sorgere e lo svilupparsi dei sodalizi mutui è dipendente soltanto dal formarsi delle colonie economiche

e quasi sempre indifferente agli avvenimenti politici che condussero all'unità ed all'indipendenza del nostro paese.

Dal 1830 al 1859 vi furono in Isvizzera molti rifugiati politici italiani, anzi si può dire che non vi fu patriota cospicuo che non abbia dovuto chiedere ospitalità alla democratica repubblica. Ma tutti costoro non fecero sorgere alcun sodalizio mutuo. Avevano ben altro da fare! Quando erano spinti oltre i confini della patria, essi invadevano i Cantoni di frontiera donde a poco a poco si sparpagliavano negli altri, irrequieti, appena tollerati dai governi timorosi delle minaccie austriache. In questa loro condizione precaria, più che mai sentivano il bisogno di unirsi, di parlare insieme delle loro speranze rinascenti, di preparare o fantasticare spedizioni per affrancare la patria lontana che splendeva sempre ai loro sguardi, ma non avevano nè la quiete di spirito nè la tranquillità materiale che occorrono per dar vita ad istituti di previdenza. Essi vivevano troppo del presente per essere di molto preoccupati dell'avvenire.

Anche gli esuli ebbero le loro associazioni — ed è questo un capitolo di storia patria ancora da scrivere — ma di schietto carattere politico; figliazioni in generale dei Carbonari, prima, della " Giovane Italia ", poi. Del resto sono appena tre le associazioni mutue anteriori all'anno più fortunoso per il riscatto della patria, e tutte e tre hanno un'origine economica.

Vediamo.

La più antica delle Società italiane di mutuo soccorso è quella tra i *Valdesi del Piemonte* residenti a Ginevra.

La prima assemblea costitutiva della società attuale ebbe luogo la domenica 16 marzo 1845, ed il sodalizio riuscì composto da 32 membri fondatori. Di questi, 9 erano studenti universitari. 6 commercianti e 17 operai o domestici; e fra questi ultimi due donne; ma l'elemento femminino disparve ben presto dalla Società.

In quell'epoca — verso la metà del secolo scorso — la Colonia Valdese di Ginevra era composta di studenti che erano obbligati di iscriversi in una Università straniera, quelle italiane es-

sendo ad essi chiuse per i noti motivi religiosi che non disparirono che nel 1848; di alcuni commercianti (orologiai, cappellai, ecc.) e di una certa quantità di persone d'ambo i sessi che servivano specialmente come *valets de chambre* o come giardinieri nelle grandi famiglie ginevrine.

Già verso il 1820 o 1830 questi diversi elementi avevano cercato di unirsi in società come ne fa fede una tabella portante l'indicazione *Société des Vaudois du Piémont* e con una ventina di nomi valdesi.

Però non si possedono altri documenti che parlino di questo tentativo.

In ordine di tempo, dopo la Società tra i Valdesi viene subito la Mutua di Chaux de Fonds il cui funzionamento regolare data dal 1850 ma che fu fondata nel 1848, quando tutta la Svizzera era piena di rifugiati politici.

Pochi anni dopo si fondò a Ginevra la *Nazionale,* la cui origine si può far risalire al 1854 sebbene ne' primi tempi, per una decina d'anni, portasse altro nome e fosse aperta soltanto agli originari dell'antica provincia di Biella. Merita d'essere ricordato il fatto che in quel primo periodo di vita il sodalizio in parola accordava ai propri membri anche delle somme ad interesse.

Degne di nota sono pure le origini della *Società Italiana di M. S.* di Ginevra.

Il 1° gennaio 1872, che nei documenti speciali e sulla bandiera figura come data di fondazione di questo sodalizio, è piuttosto quella della sua ricostituzione sulle basi attuali, poichè la Società a quel tempo esisteva già da oltre un quarto di secolo.

Che cosa fosse in questo suo primo periodo di vita, non sappiamo esattamente nè conosciamo qual'era la sua potenza numerica, nè lo stato delle sue finanze; solo è noto che i soci in gran parte appartenevano alle provincie sabaude. E ciò è ben naturale. L'immigrazione italiana, allora, dalle provincie più lontane e dallo stesso Piemonte, era assai meno numerosa di quel che lo sia oggidì e ad ogni modo aveva caratteri tutt'affatto diversi. Mentre oggi si tratta quasi esclusivamente di un'immigrazione operaia

che porta sul mercato svizzero la ricchezza del suo lavoro, negli anni che precedettero di poco la ricostituzione del Regno d'Italia, la Colonia si componeva invece quasi esclusivamente di profughi i quali raramente vi prendevano stabile domicilio e nella più parte dei casi non facevano che passare.

Alquanto diversamente andavano le cose per i Savoiardi. Per essi la città di Calvino, con la quale hanno comune la lingua, è stata sempre, ed è ancora, il mercato naturale; un mercato ricco e facile, protetto da trattati che i principi di Casa Savoia avevano cura di negoziare con la Repubblica protestante e di cui abbiamo ancora le vestigia nella convenzione con la quale la terza Repubblica francese e la Confederazione elvetica istituirono la cosiddetta zona-franca. Nessuna meraviglia, adunque, se nel tempo di cui parliamo i Savoiardi fossero in grande maggioranza nella Società Italiana di M. S.

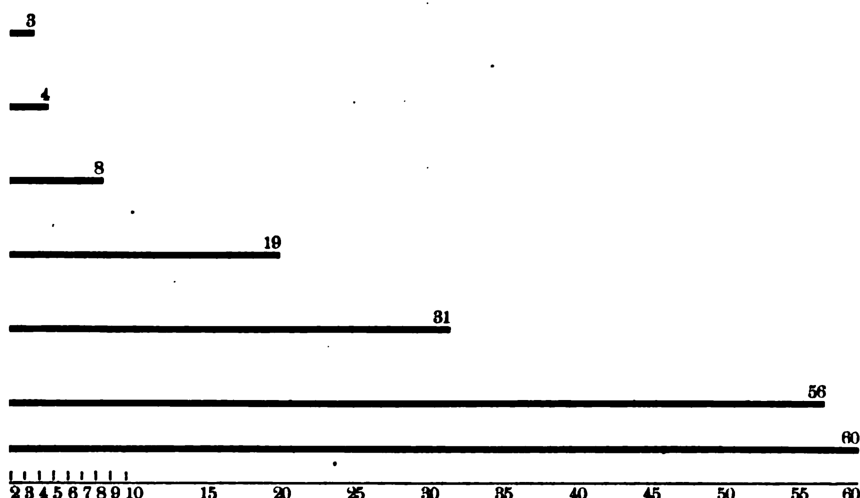
Ma, in seguito ai rivolgimenti che susseguirono alla campagna del 1859, essendo la Savoia passata a far parte dell'Impero del terzo Napoleone, evidenti ragioni d'incompatibilità politica consigliarono lo scioglimento del sodalizio e la ripartizione fra i soci del fondo di cassa; ciascun membro ebbe per sua quota parte 101 lira.

I Savoiardi fondarono subito una loro Società che prese nome dal Monte Bianco e che vive oggi ancora di vita floridissima; gli italiani invece, alcuni anni dopo soltanto, riuscirono a costituire una Mutua, e ciò torna a riprova che i connazionali d'oltr'Alpi erano poco numerosi in quel primo periodo del nostro sodalizio. Solo in 18, infatti, si ritrovarono per ricostituire la Società (1).

---

(1) Memoria illustrativa della Società italiana di mutuo soccorso in Ginevra presentata all'Esposizione di Milano (Italiani all'Estero) del 1906. — Ginevra, Imprimerie Ouvrière, 1906.

Diagramma rappresentante il numero delle Società italiane di M. S. nella Svizzera per ogni decennio dall'anno 1845 all'anno 1905 ed al 1° gennaio 1908.



Dal 1869 in poi non passò anno — si può dire — senza che si fondasse in Isvizzera almeno una nuova associazione mutua; ma il maggior sviluppo dei nostri sodalizi lo si nota nel decennio 1895-1904 nel quale sorsero ben 23 associazioni nuove, come risulta dal grafico che segna lo sviluppo costante del mutualismo tra gli italiani residenti in Isvizzera (dato più sopra) e dallo specchietto che facciamo seguire per fissare l'ordine cronologico di fondazione delle Società.

Ordine cronologico di costituzione delle Società Italiane di Mutuo Soccorso nella Svizzera.

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ	DOMICILIO	Anno di fondazion
1	Società Valdesi del Piemonte	Ginevra	1845
2	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Chaux de Fonds	1850
3	Società Nazionale di Mutuo Soccorso. . .	Ginevra	1854
4	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Losanna	1869
5	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Ginevra	1872
6	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Vevey	1873
7	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Neuchâtel	1874
8	Società Filantropica Italiana.	Ginevra	1875
9	Società Fratellanza Italiana (1)	Locarno	1877
10	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „	Lugano	1878
11	Società Operaia di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „.	Mendrisio	1878
12	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Le Locle	1879
13	Società Filantropica Italiana.	Zurigo	1879
14	Società di Mutuo Soccorso " Anziana „ . .	Basilea	1880
15	Unione Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.	Bellinzona	1882
16	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Berna	1884
17	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	St. Imier	1885
18	Società Italiana di Mutuo Soccorso " La Fraterna „.	Bellinzona	1885
19	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Bienna	1885

(1) Oggi " Unione Italiana „ proveniente dalla fusione delle due Società: " Fratellanza Italiana „ e " Mutua Educativa „.

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ	DOMICILIO	Anno di fondazione
20	Società Italiana di Mutuo Soccorso " La Stella d'Italia ".	Ginevra	1886
21	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ".	Grono	1886
22	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Lucerna	1886
23	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Fratelli d'Italia in Levantina ".	Faido	1889
24	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Nyon	1890
25	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Unione e Patria ".	Porrentruy	1890
26	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ".	Collina d'Oro	1890
27	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ".	Cresciano	1891
28	Società Italiana di Mutuo Soccorso fra Svizzeri e Italiani.	Winterthur	1891
29	Società Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.	Chiasso	1894
30	Società Filantropica Italiana.	Soletta	1895
31	Società di Mutuo Soccorso e Fratellanza .	Val de Travers	1895
32	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Payerne	1896
33	Società Italiana di Mutuo Socc. " La Patria "	Basilea	1897
34	Lega Operaia Cattolica Italiana.	Friburgo	1897
35	Società Italiana Mutua educativa (1) . . .	Locarno	1897
36	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	San Gallo	1897
37	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Délémont	1898
38	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Unione Italiana ".	Fleurier	1898
39	Società Italiana di Mutuo Soccorso " La Colonia Italiana ".	Monthey	1898

(1) Vedi alla pagina precedente, la nota per la Fratellanza Italiana di Locarno.

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ	DOMICILIO	Anno di fondazione
40	Società di Mutuo Soccorso	Bex	1899
41	Società Italiana di Mutuo Soccorso del Sempione.	Naters	1899
42	Società di Mutuo Soccorso della Lega Cattolica operaia.	San Gallo	1899
43	Società italiana di Mutuo Soccorso . . .	Sciaffusa	1899
44	Società di Mutuo Soccorso " L'Union Valdôtainb ".	Ginevra	1900
45	Lega Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso .	Coira	1900
46	" La Famiglia del Lago d'Orta "	Ginevra	1901
47	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Stabio	1901
48	Società Italiana di Mutuo Socc. " Concordia ".	Basilea	1902
49	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Vittorio Emanuele III ".	Aigle	1903
50	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Martigny	1903
51	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Novazzano	1903
52	Società Operaia Cattolica Italiana	Wyl	1903
53	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Amriswyl	1904
54	Società Italiana di Mutuo Soccorso " La Fratellanza ".	Carouge (Ginevra)	1904
55	Società di Mutuo Soccorso	Uzwyl	1904
56	Unione Cattolica Operaia Italiana	Losanna	1905
57	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Yverdon	1905
58	Società Filantropica Italiana.	Losanna	1906
59	Società Operaia Cattolica Italiana	Gossau	1906
60	" La Famiglia Canturina "	Ginevra	1907
61	Società Italiana di Mutuo Soccorso " L'Avvenire ".	Porrentruy	1907

Forza numerica.

Il numero totale dei mutualisti italiani nella Svizzera, al 1° gennaio 1908, era di 5107 individui ripartiti su 60 Società.

Le Associazioni variano parecchio di importanza numerica, ma ciò non vuol dire che le meno numerose sieno le meno attive e le meno vitali.

Di spesso la quantità degli associati è in rapporto con la modestia della località o della Colonia. Vi sono sodalizi con esiguo numero di soci i quali portano nella loro attività ben maggiore entusiasmo e ben più intensa energia di tante Società più numerose.

Il numero dei membri di ogni Associazione è andato quasi sempre aumentando — come si può vedere dalla tabella che segue — od è rimasto stazionario: di rado si verificò un vero movimento di regresso.

Tabella della forza numerica dei membri
delle Società Italiane di Mutuo Soccorso al 1° gennaio 1908.

Num. d'ordine	LOCALITÀ	NOME DELLE SOCIETÀ	Anno di fondazione	Numero dei Soci			
				1896	1902	1906	1907
1	Aigle	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Vittorio Emanuele III".	1903	. .	. .	34	32
2	Amriswyl	Società di Mutuo Soccorso	1904	. .	. .	45	24
3	Basilea	Società di Mutuo Soccorso "Anziana" . .	1880	60	88	116	111
4	Basilea	Società di Mutuo Soccorso "La Patria" .	1897	60	40	33	33
5	Basilea	Società di Mutuo Soccorso "La Concordia"	1902	. .	. .	68	79
6	Bellinzona	Società di Mutuo Soccorso "La Fraterna" .	1885	30	37	40	43
7	Bellinzona	Unione Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.	1882	62	56	41	150
	Berna	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1884	116	170	215	210
	Bex	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1899	. .	28	31	26

Num. d'ordine	LOCALITÀ	NOME DELLE SOCIETÀ	Anno di fondazione	Numero dei S		
				1896	1902	1906
10	Bienna	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1885	30	35	72
11	Collina d'Oro	Società di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia"	1890	20	19	25
12	Chaux de Fonds	Società di Mutuo Soccorso	1850	140	114	113
13	Chiasso	Società di Mutuo Soccorso e Beneficenza .	1894	315	350	274
14	Coira	Lega Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso.	1906	. .	200	. .
15	Cresciano	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia".	1891	20	38	86
16	Délémont	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia".	1898	. .	36	57
17	Faido	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Fratelli d'Italia in Leventina".	1889	40	. .	47
18	Fleurier	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Unione Italiana".	1898	. .	. .	40
19	Friburgo	Lega Operaia Cattolica Italiana	1897	. .	. .	30
20	Ginevra	Società Valdesi del Piemonte	1845	30	35	38
21	Ginevra	Società Nazionale di Mutuo Soccorso . .	1854	60	76	80
22	Ginevra	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1872	. .	200	210
23	Ginevra	Società Filantropica Italiana	1875	122	188	130
24	Ginevra	Società Italiana di Mutuo Soccorso "La Stella d'Italia".	1886	63	132	170
25	Ginevra	"La Famiglia del lago d'Orta"	1901	. .	20	80
26	Ginevra (Carouge)	Società di Mutuo Soccorso "La Fratellanza"	1904	. .	. .	71
27	Ginevra	Società di Mutuo Soccorso "L'Union Valdôtaine".	1900	. .	45	45
28	Ginevra	"La Famiglia Canturina"	1907	. .	. .	. .
29	Gossau	Società Operaia Cattolica Italiana. . . .	1906	. .	. .	15
30	Grono	Società di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia"	1886	. .	40	40
31	Le Locle	Società It. di M. S. Fratellanza Italiana .	1879	65	88	90
32	Locarno	Unione Italiana Mutua Educativa. . . .	1877	300	265	277
			1897	. .	92	110
33	Losanna	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1889	209	206	26[illegible]
34	Losanna	Unione Cattolica Operaia Italiana. . . .	1905	. .	. .	2[illegible]
35	Losanna	Società Filantropica Italiana	1906	. .	. .	. .
36	Lucerna	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1886	80	. .	5[illegible]

Num. d'ordine	LOCALITÀ	NOME DELLE SOCIETÀ	Anno di fondazione	Numero dei Soci			
				1896	1902	1906	1907
37	Lugano	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ".	1878	220	200	200	200
38	Martigny	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1903	. .	. .	68	64
39	Mendrisio	Società Operaia di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ".	1878	94	130	130	118
40	Monthey	Società di Mutuo Soccorso " La Colonia Italiana ".	1898	. .	60	80	80
41	Naters	Società Italiana di Mutuo Soccorso del Sempione.	1899	. .	. .	40	40
42	Neuchâtel	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1874	165	94	93	95
43	Nyon	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1890	. .	50	122	50
44	Novazzano	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1903	. .	. .	24	124
45	Payerne	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1896	. .	26	25	26
46	Porrentruy	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Unione e Patria ".	1890	30	25	67	28
47	Porrentruy	Società Italiana di Mutuo Soccorso " L'Avvenire ".	1907	. .	. .	27	27
48	Soletta	Società Filantropica Italiana	1895	54	59	53	55
49	Stabio	Società di Mutuo Soccorso	1901	. .	44	150	62
50	San Gallo	Società di Mutuo Soccorso	1897	115	242	85	148
51	San Gallo	Società Italiana di Mutuo Soccorso della Lega Operaia Cattolica.	1899	. .	. .	38	85
52	Sciaffusa	Società italiana di Mutuo Soccorso . . .	1899	. .	100	150	75
53	St. Imier	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1885	20	24	65	56
54	Val de Travers	Società Italiana di Mutuo Soccorso e Fratellanza.	1895	55	54	117	60
55	Vevey	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1873	125	100	117	121
56	Uzwyl	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1904	. .	. .	. .	28
57	Yverdon	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1905	. .	. .	60	49
58	Winterthur	Società di Mutuo Soccorso fra Svizzeri e Italiani.	1891	. .	. .	60	60
59	Wyl	Società Operaia Cattolica Italiana. . . .	1903	. .	. .	19	21
60	Zurigo	Società Filantropica Italiana	1879	225	182	147	148
		Numero totale dei soci . . .		2,925	3,963	4,948	5,107

Nell' insieme si constata che nel corso degli ultimi dodici
mentre il contigente totale migratorio restava pressochè s
nario, il numero dei mutualisti italiani saliva da 2900 a

La ripartizione delle Società a seconda del quantitativ
soci è data dalla tabella che segue:

Classificazione delle Società Italiane di Mutuo Soccorso
a seconda del numero dei soci.

NUMERO DELLE SOCIETÀ	QUANTITATIVO DEI SOCI	
	da	a
Su 60 Società: 1	390	.
„ 1	300	.
„ 1	245	.
„ 1	235	.
„ 1	210	.
„ 1	200	.
„ 5	140	15
„ 2	120	12
„ 3	100	11
„ 5	80	9
„ 4	70	7
„ 5	60	6
„ 5	50	5
„ 9	40	4
„ 5	30	3
„ 11	20	2

Forza finanziaria.

Il patrimonio sociale delle nostre Mutue preso nella sua totalità non è trascurabile poichè esse mettono in linea una riserva di oltre 250,000 lire.

Somma questa tanto più ragguardevole se si pensi che le Società vivono esclusivamente dei loro mezzi, forniti soltanto — o quasi — dalle quote sociali.

Tutti gli anni queste nostre Associazioni organizzano delle feste o dei concerti per aumentare il fondo sociale.

Le Società non hanno spese, o quasi, all'infuori di quelle per gli scopi statutari.

A differenza di quanto avviene per le Società italiane dell'America del Sud, nessuna delle nostre Mutue ha un locale proprio. La sede sociale la fanno nella sala di un caffè, che è riservata ai soli soci nei giorni di assemblea.

Questo fatto è della massima importanza: per esso le Società non hanno, o quasi, capitale improduttivo e, qualora se ne presentasse il bisogno, possono sempre disporne anche da un giorno all'altro, senza essere obbligate di ricorrere ad alienazioni disastrose. Perciò esse sono proporzionalmente molto più ricche di tante e tante consorelle di altri paesi le quali possono vantare un capitale sociale di parecchie decine di migliaia di lire, quasi tutte immobilizzate nella bella casa spesso gravata d'ipoteche.

Una speciale classificazione preciserà la entità del patrimonio di ogni Società con qualche riferimento alle oscillazioni da esso subite negli ultimi anni (1).

---

(1) Le cifre riferentisi all'anno 1902, esposte nella Tabella a pag. 22, sono state tolte dalle notizie originali date nel *Bollettino dell'emigrazione*, già citato, dall'Autore, e quelle per l'anno 1906 dal quadro statistico esposto dall'Autore all'Esposizione di Milano 1906.

Tabella del patrimonio delle associazioni mutue italiane della Svizzera negli anni 1902, 1906 e 1907.

Num. d'ordine	NOME DELLE SOCIETÀ	LOCALITÀ	Anno di fondazione	Patrimonio sociale negli a		
				1902	1906	19
1	Società Italiana di Mutuo Soccorso Vittorio Emanuele III.	Aigle	1903	. . .	986.95	1.06
2	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Amriswyl	1904	. . .	600 —	40
3	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Anziana".	Basilea	1880	3,310.59	3,961.60	3,62
4	Società Italiana di Mutuo Soccorso "La Patria".	Basilea	1897	1,151.75	1,050 —	1,60
5	Società Italiana di Mutuo Soccorso "La Concordia".	Basilea	1902	. . .	300 —	30
6	Società Italiana di Mutuo Soccorso "La Fraterna".	Bellinzona	1885	6,112.67	6,928.55	7,12
7	Unione Ifaliana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.	Bellinzona	1882	7,698 —	7,550 —	9,50
8	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Berna	1884	6,501.75	7,652.95	7,00
9	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Bex	1899	759.66	1,500 —	1,90
10	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Bienna	1885	2,200 —	2,676.80	2,87
11	Società di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia".	Collina d'Oro	1890	2,300 —	3,051 —	3,90
12	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Chaux de Fonds	1850	4,137.84	3,524.36	2,96
13	Società Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.	Chiasso	1894	9,060 —	9,566 —	3.4
14	Lega Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso.	Coira	1900	. . .	. . .	5
15	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia".	Cresciano	1891	2,357.02	2,777 —	3,4
16	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia".	Délémont	1898	1,500 —	2,500 —	2,6
17	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Fratelli d'Italia in Leventina".	Faido	1399	. . .	3.469.15	3,9

Num. d'ordine	NOME DELLE SOCIETÀ	LOCALITÀ	Anno di fondazione	Patrimonio sociale negli anni 1902	1906	1907
18	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Unione Italiana".	Fleurier	1898	. . .	2,199 —	2,567.67
19	Lega Operaia Cattolica Italiana . . .	Friburgo	1897	. . .	200 —	200 —
20	Società Valdesi del Piemonte	Ginevra	1845	4,005 —	5,794 —	5,794 —
21	Società Nazionale di Mutuo Soccorso .	Ginevra	1854	2,050 —	5,507 —	5,800 —
22	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Ginevra	1872	6,000 —	8,000 —	11,903.47
23	Società Filantropica Italiana	Ginevra	1875	4,583.87	5,203 —	6,262.60
24	Società Italiana di Mutuo Soccorso "La Stella d'Italia".	Ginevra	1886	3,207.60	6,533.37	5,357.28
25	"La Famiglia del Lago d'Orta" . . .	Ginevra	1901	. . .	1,075 —	2,500 —
26	Società di Mutuo Soccorso "La Fratellanza".	Carouge	1904	. . .	1,050 —	970 —
27	Società di Mutuo Soccorso "L'Union Valdôtaine".	Ginevra	1900	900 —	900 —	900 —
28	"La Famiglia Canturina"	Ginevra	1907	. . .	. . .	400 —
29	Lega Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso.	Gossau	1906	. . .	. . .	400 —
30	Società di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia".	Grono	1886	3,659.02	5,000 —	5,000 —
31	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Le Locle	1879	3,452.65	4,426 —	4,394 —
32	Unione Italiana { Fratellanza. . . .	Locarno	1877	9,000 —	11,600 —	14,447.17
	Unione Italiana { Mutua Educativa. .	Locarno	1897	1,900 —	2,700 —	
33	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Losanna	1869	10,176.95	10,617 —	10,000 —
34	Unione Cattolica Operaia Italiana. . .	Losanna	1905	. . .	600 —	800 —
35	Società Filantropica Italiana	Losanna	1906	. . .	. . .	180.95
36	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Lucerna	1886	. . .	2,505 —	2,502.07
37	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia".	Lugano	1878	84,400 —	87,400 —	89,000 —
38	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Martigny	1903	. . .	1,824.16	1,700 —

Num. d'ordine	NOME DELLE SOCIETÀ	LOCALITÀ	Anno di fondazione	Patrimonio sociale negli		
				1902	1906	1
39	Società Operaia di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia".	Mendrisi	1878	12,062.29	12,482.98	11,6
40	Società di Mutuo Soccorso "Colonia Italiana".	Montehy	1898	1,900 —	3,200 —	4,0
41	Società Italiana di M. S. del Sempione.	Naters	1899	. . .	400 —	4
42	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Neuchâtel	1874	7,882.18	7,882.28	9,6
43	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Nyon	1890	2,300 —	1,699.50	2,8
44	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Novazzano	1903	. . .	1,322 —	2,2
45	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Payerne	1896	1,083.25	1,800 —	1,4
46	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Unione e Patria".	Porrentruy	1890	1,300 —	2,902 —	1,3
47	Società Italiana di Mutuo Soccorso "L'Avvenire".	Porrentruy	1907	. . .	. . .	2
48	Società Filantropica Italiana	Soletta	1895	1,914.85	1,346 —	3,0
49	Società di Mutuo Soccorso	Stabio	1901	650 —	4,620 —	1,6
50	Società di Mutuo Soccorso	San Gallo	1897	4,017.50	1,500 —	5,2
51	Società It. di M. S. della Lega Op. Catt.	San Gallo	1899	. . .	1,220 —	1,75
52	Società di Mutuo Soccorso	affusa	1899	. . .	. . .	1,0
53	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	St. Imier	1885	950 —	1,600 —	1,3
54	Società Italiana di Mutuo Socc e Fratell.	Val de Travers	1805	1,400 —	4,161.10	1,5
55	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Vevey	1873	5,194.70	4,850.40	5,0
56	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Uzwyl	1904	. . .	. . .	5
57	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Yverdon	1905	. . .	600 —	1,2
58	Società di M. S. fra Svizzeri ed Italiani	Winterthur	1891	. . .	. . .	.
59	Società Operaia Cattolica Italiana. . .	Wyl	1903	. . .	800 —	5
60	Società Filantropica Italiana	Zurigo	1879	5,074.15	5,979.44	5,2
	Patrimonio delle Società Italiane di Mutuo Soccorso . . .			76,098.29	228,683.50	237,8

Scopi delle Società.

Nei capitoli precedenti si dimostrò che lo spirito mutualista è non poco sviluppato presso i connazionali; che le Società di mutuo soccorso sono forti di numero, solide di patrimonio e fiorenti per quantitativo di soci.

Purtroppo non si può aggiungere che esse abbiano una azione di molto rilievo all'infuori di quella esclusivamente mutualista precisata dagli statuti; si fanno poche eccezioni di cui parleremo in seguito.

Questo fatto è normale poichè si trova in armonia con gli scopi che hanno presieduto alla costituzione delle Società; ma a noi sembra che le Associazioni mutue dovrebbero svolgere una azione più efficace dal punto di vista dell'italianità.

Vi è forse in questo fatto un certo quale spirito egoistico che trova alimento ed incentivo nello spirito di previdenza?

Sta il fatto in ogni modo, che le Società mutue sono manchevoli per quanto riguarda la grande funzione morale, civile e patriotica che ad esse sembra imposta e che finora non hanno compreso.

A questo proposito ed a titolo d'onore è doveroso ricordare la esistenza di una Società fiorentissima con scopi completamente altruistici la quale — appunto perchè non è mutua — non ha trovato posto in questo studio: la ***Società generale di beneficenza*** di Lugano. Essa ha per iscopo esclusivo l'assistenza materiale e morale degli emigranti, ai quali facilita anche il modo di trovar lavoro; sussidia i bisognosi con denaro, generi alimentari, buoni per vitto e per alloggio. Fondata nel 1872, conta attualmente 32 soci e possiede un capitale di 12,000 lire.

Le Società di Mutuo Soccorso di cui abbiamo parlato finora hanno tutte comune lo scopo precisato dalla denominazione stessa e lo praticano ciascuna con criteri speciali, quanto alla importanza, alla durata ed alle norme del soccorso stesso, come risulta dalla tabella che segue:

Quadro riassuntivo delle principali n

Numero progressivo	LOCALITÀ DI DOMICILIO	DENOMINAZIONE DELLE SOCI
1	Aigle	Società Italiana di Mutuo Soccorso " nuele III.
2	Amviswil	Società Italiana di Mutuo Soccorso .
3	Basilea	Società di Mutuo Soccorso " Anziana "
4	Basilea	Società di Mutuo Soccorso " La Patria "
5	Basilea	Società di Mutuo Soccorso " Concordia "
6	Bellinzona	Società di Mutuo Soccorso " La Fratern
7	Bellinzona	Unione Italiana di Mutuo Soccorso e B
8	Berna	Società di Mutuo Soccorso . . . . .
9	Bex	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .
10	Bienna	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .
11	Collina d'Oro	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Fi
12	Chaux de Fonds	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .
13	Chiasso	Società di Mntuo Soccorso . . . . .
14	Cresciano	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Fi
15	Coira	Lega Operaia Cattolica di Mutuo Soccor
16	Délémont	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Fi
17	Faido	Società Italiana di Mutuo Soccorso " F in Leventina ".
18	Fleurier	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Ur
19	Friburgo	Lega Operaia Italiana Cattolica . . .

(1) Fino al 1906 si chiamò: Società di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia "; alla fine d

e Società Italiane di Mutuo Soccorso nella Svizzera.

Età ecessaria per mmissione		Tassa d'entrata		Quota annua	Inizio del soccorso dopo l'ammissione	Inizio del soccorso dopo la malattia	Durata massima del soccorso	Ammont. del soccorso per malattia	Soccorso alla famiglia in caso di morte	Altre facilitazioni ai soci (M. medico, M. M. medicine)
	massimo	minimo	massimo							
					mesi		mesi			
5	60	2	50	12	3	subito	6	2	. .	. .
5	55	1,5	10	12	3	"	"	2	400	. .
5	60	1,5	50	14,4	3	"	"	2	400	M. M.
5	60	1,5	10	14,4	3	"	3	1,5	. .	M. M.
5	60	1,5	10	12	3	"	6	1,5	. .	. .
4	50	3	10	12	3	"	2	1,25	. .	. .
4	50	3	10	12	3	"	6	1,5	. .	. .
5	60	1,5	10	12	3	"	3	1,5	. .	M. M.
5	55	3	10	12	6	3 giorni	2	1	. .	. .
5	60	2	20	12	3	subito	3	2	. .	M. M.
4	50	4	25	12	3	"	2	2	. .	. .
5	60	4	4	12	3	"	6	1	. .	M. M.
6	50	1	12	12	6	5 giorni	6	1	. .	. .
5	50	1	10	12	3	subito	2	2	. .	. .
5	60	1,5	10	15	3	"	3	1	. .	. .
5	50	1,5	10	12	3	"	3	1	. .	. .
4	45	2	10	13,2	6	"	2	1	. .	. .
5	50	6	15	13,8	6	3 giorni	2	2	400	. .
4	60	2	50	12	3	subito	2	2	. .	. .

a " Colonia Italiana „ assumendo il titolo attuale.

(segue) Quadro riassuntivo delle principali nor

Numero progressivo	LOCALITÀ DI DOMICILIO	DENOMINAZIONE DELLE SOCIET
20	Ginevra	Società Valdesi del Piemonte . . . . .
21	Ginevra	Società Italiana Nazionale di Mutuo Socco
22	Ginevra	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
23	Ginevra	Società Filantropica Italiana . . . . .
24	Ginevra	Società di Mutuo Soccorso " La Stella d'I
25	Ginevra	La Famiglia del Lago d'Orta . . . . .
26	Ginevra (Carouge)	Società di Mutuo Soccorso " La Fratellanz
27	Ginevra	Società di Mutuo Soccorso " L'Union Vald
28	Ginevra	La Famiglia Canturina . . . .
29	Grono	Società di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia
30	Gossau	Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccor
31	Le Locle	Società di Mutuo Soccorso . . . . . .
32	Locarno	Unione Italiana (1) . . . .
33	Losanna	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
34	Losanna	Unione Cattolica Operaia Italiana . . .
35	Losanna	Società Filantropica Italiana . . . . .
36	Lucerna	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
37	Lugano	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli
38	Martigny	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
39	Mendrisio	Società Operaia di Mutuo Soccorso " Figli

(1) Proveniente dalla fusione della " Mutua Educativa " con la " Fratellanza Italiana

Società Italiane di Mutuo Soccorso nella Svizzera.

Età ecessaria per mmissione — massimo	Tassa d'entrata — minimo	Tassa d'entrata — massimo	Quota annua	Inizio del soccorso dopo l'ammissione	Inizio del soccorso dopo la malattia	Durata massima del soccorso	Ammont. del soccorso per malattia	Soccorso alla famiglia in caso di morte	Altre facilitazioni ai soci (M. medico, M. M. medicine)
						mesi			
55	2	50	18	3	subito	6	2	. .	. .
45	5	12	12	6	„	6	2	350	M. M.
60	3	10	18	3	„	6	2	. .	M.
50	5	10	18	3	„	5	2	. .	M. M.
60	3,5	10	18	3	4 giorni	4	2	. .	M.
50	2	10	12	3	subito	3	2	. .	M. M.
55	2	10	12	3	„	3	2	. .	M. M.
60	1,5	10	12	3	„	3	2	. .	M. M.
60	1,5	50	12	3	„	6	2	. .	M. M.
50	2	12	14	3	„	2	1	. .	. .
55	1,5	12	14	3	„	2	1	. .	. .
60	2	12	12	3	„	3	1,5	. .	. .
50	2	12	18	3	„	2	1,5	. .	. .
45	5	12	12	6	„	3	2	400	. .
50	1,5	10	12	3	„	2	1,5	. .	. .
50	2	10	12	3	„	3	2	. .	. .
60	1,5	50	12	3	„	3	1,5	. .	. .
50	4	26	14,4	3	„	5	1	. .	. .
60	2	4	14	3	„	3	1,5	. .	. .
50	2	20	22	3	„	4	1	50	M.

(segue) Quadro riassuntivo delle principali ...

Numero progressivo	LOCALITÀ DI DOMICILIO	DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ
40	Monthey	Società di Mutuo Soccorso "Colonia Italian
41	Naters	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
42	Neuchâtel	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
43	Nyon	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
44	Novazzano	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
45	Payerne	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
46	Porrentruy	Società di Mutuo Soccorso "Unione e Patr
47	Porrentruy	Società di Mutuo Soccorso "L'Avvenire "
48	Soletta	Società Filantropica Italiana . . . . .
49	Stabio	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
50	San Gallo	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
51	San Gallo	Società di Mutuo Soccorso della Lega Catto
52	Saint-Imier	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
53	Sciaffusa	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .
54	Val de Travers	Società di Mutuo Soccorso e Fratellanza .
55	Vevey	Società di Mutuo Soccorso . . . . . .
56	Uzwil	Società di Mutuo Soccorso . . . . . .
57	Yverdon	Società di Mutuo Soccorso . . . . . .
58	Winterthur	Società di Mutuo Soccorso fra Svizzeri ed I
59	Wyl	Società Italiana Cattolica di Mutuo Soccors
60	Zurigo	Società Filantropica Italiana . . . . .



Società italiane di Mutuo Soccorso nella Svizzera.

Età …saria per …issione	Tassa d'entrata		Quota annua	Inizio del soccorso dopo l'ammissione	Inizio del soccorso dopo la malattia	Durata massima del soccorso	Ammont. del soccorso per malattia	Soccorso alla famiglia in caso di morte	Altre facilitazioni ai soci (M. medico, M. M. medicino)
massimo	minimo	massimo							
				mesi		mesi			
50	1,5	10	12	3	subito	2	1,5	. .	. .
60	1,5	12	12	3	„	3	1,5	. .	. .
50	6	18	12	3	3 giorni	1 1/2	2	. .	. .
50	6	12	12	6	subito	3	1,75	. .	. .
45	2	10	12	3	„	3	1	. .	. .
60	1,5	15	12	3	„	2	1,5	. .	. .
60	1,5	10	12	3	„	3	1,5	. .	. .
55	2	10	12	3	„	3	1,5	. .	. .
60	2	24	18	3	„	3	1,5	. .	M. M.
45	2	12	12	9	„	6	1	400	. .
55	2	10	12	3	„	3	2	. .	. .
60	1,5	10	12	3	„	3	1,5	. .	. .
55	2	20	12	3	„	3	1,5	. .	. .
60	1,5	10	12	3	„	6	1,5	. .	. .
60	5	15	19,2	6	„	3	2	400	. .
50	2,5	15	12	6	„	2	2	400	. .
60	2	12	12	2	„	2	2	. .	. .
60	1,5	10	12	3	„	3	2	. .	. .
60	1,5	10	12	3	„	2	1,5	. .	. .
60	1,5	12	12	3	„	2	1	. .	. .
60	2	15	18	3	„	6	2	. .	. .

Per quanto riguarda gli scopi delle 60 Società, queste esplicano la loro azione nel modo seguente:

— quarantaquattro Società non si occupano che del mutuo soccorso esclusivamente;

— due uniscono lo scopo della beneficenza a quello del mutuo soccorso (Chaux de Fonds e Filantropica di Losanna);

— tre riuniscono gli scopi della beneficenza e del mutuo soccorso contribuendo, inoltre, al funzionamento delle scuole italiane (Chiasso, "Filantropica" di Ginevra, (1) Locarno).

— una ha fondato delle scuole domenicali ed una biblioteca circolante (Coira);

— quattro hanno esclusivamente lo scopo del mutuo soccorso, ma contribuiscono al funzionamento di scuole italiane (Valdesi; Mutuo Soccorso, Stella d'Italia a Ginevra; la "Fraterna" a Bellinzona);

— tre hanno esclusivamente lo scopo del mutuo soccorso, ma possiedono delle biblioteche per i soci (Berna, Friburgo, San Gallo;

— tre hanno esclusivamente lo scopo del mutuo soccorso, ma soccorrono anche i bisognosi non soci (Faido, "Anziana" e Basilea, Figli d'Italia a Bellinzona).

Biografia delle Società mutue.

Oltre ai dati sparsi nei capitoli che precedono sembra utile di riassumere, in modo speciale, le note biografiche delle singole Società:

(1) Questa Società ricevette un sussidio annuo di L. 500 dal R. Commissariato della Emigrazione pel 1907, che non fu ripetuto di poi, almeno finora.

Biografia delle Società Italiane di Mutuo Soccorso esistenti in Isvizzera al 1° gennaio 1908.

Aigle. *Società Italiana di Mutuo Soccorso " Vittorio Emanuele III„* fra gli italiani residenti in Aigle e dintorni, fondata il 2 agosto 1903 con 14 soci, ne conta ora 32 e possiede un capitale sociale di 1068 franchi. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Amriswyl. *Società di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1904; conta attualmente 24 soci, con un capitale sociale di franchi 400. Lo scopo unico è quello della mutua assistenza in caso di malattia.

Basilea. *Società di Mutuo Soccorso "Anziana„.* — Fondata nel 1880; conta attualmente 111 soci e possiede un capitale di 3621.25 franchi.

Oltre allo scopo del mutuo soccorso, la Società ha assunto quello di far funzionare una scuola italiana ed assiste anche *materialmente* gli italiani non soci.

Basilea. *Società di Mutuo Soccorso "Patria„.* — Fondata nel 1897; conta 40 membri e possiede un capitale di franchi 1050. Scopo unico è il mutuo soccorso.

Sovvenzionò altra volta le scuole della Colonia. Ha in via di formazione una sezione " Pro Commercio „ con l'intento di sviluppare le relazioni d'affari tra l'Italia ed il *Cantone* di Basilea.

Basilea. *Società di Mutuo Soccorso " Concordia„.* — Fondata nel 1892; conta 64 soci e possiede 300 franchi di fondo sociale. Unico scopo il mutuo soccorso. È di principî cattolici ed ha una sezione femminile con 15 associate.

Bellinzona. *Società Italiana di Mutuo Soccorso " La Fraterna„.* — Fondata nel 1885; conta 43 soci, con franchi 7129.99 di capitale. Unico scopo è il mutuo soccorso, ma sussidia con una piccola somma le *scuole popolari* serali indigene, frequentate anche da italiani.

Bellinzona. *Unione Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.* — Fondata verso la fine del 1906 con la fusione della Mutua " Figli d'Italia „ e della Società " La Colonia Italiana „. Conta 150 soci e possiede un capitale sociale di 9500 franchi. Scopo principale quello del mutuo soccorso fra i soci in caso di malattia. Sussidia però anche le vedove e gli orfani dei soci e gli italiani di passaggio.

Berna. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 20 settembre 1884; conta attualmente 210 soci ed ha un capitale di franchi 7000. Ha per iscopo il mutuo soccorso fra i soci; ma eventualmente può fare, con sottoscrizioni speciali, anche della beneficenza. Fa parte della Federazione delle Società italiane di M. S.

Bex. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1899; conta 26 soci attivi e 16 soci passivi o benemeriti ed ha un capitale di franchi 1500. Non ha per iscopo che il mutuo soccorso fra i soci.

Bienne. *Società di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1885; ha un capitale sociale costituito da franchi 2875; conta 79 soci ed ha per iscopo il mutuo soccorso. Però ha fondato una scuola italiana che dopo 10 anni di esercizio passò alla Società " Dante Alighieri „ nel 1905. Premiata con medaglia di bronzo all'Esposizione di Milano. Fa parte della Federazione delle Società italiane di M. S.

Collina d'Oro. *Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „.* — Fondata nel 1890; conta attualmente 25 soci e possiede un capitale di 3308.65 lire. Scopo esclusivo: il mutuo soccorso.

Chaux de Fonds. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1850; conta 104 soci, ha un capitale di fr. 2961.72. Possiede un " fondo di beneficenza „ col capitale inalienabile di 500 franchi formato da oblazioni e doni; questo " fondo „ è salito a franchi 1013.63. Fa parte della Federazione.

Chiasso. *Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza " Patria „.* — Fondata il 1° marzo 1894, conta 245 soci circa.

Il capitale sociale, senza contare quello destinato alla beneficenza, è di 7542.42 franchi. Oltre allo scopo del mutuo soccorso, conta quello della beneficenza ed a sua lode conviene dire che tiene uno dei primi posti, in questo campo, fra le nostre Società della Svizzera. Il patrimonio della sezione beneficenza è di fr. 1538.62. Sussidia le scuole italiane. Fa parte della Federazione.

Coira. *Lega operaia cattolica italiana di mutuo soccorso.* — Fondata nell'agosto del 1900 con circa 200 soci, oggi ne conta circa la metà. Il suo capitale sociale, in cifra tonda, ammonta a 500 franchi. Lo scopo è di promuovere il benessere morale e materiale dei soci in base ai principî della Chiesa cattolica. Questi propositi sono attuati col mutuo soccorso fra i soci, con una biblioteca aperta gratuitamente ai membri della Società, con un ufficio di collocamento e mettendo a disposizione dei soci, nella sede sociale, alcuni periodici cattolici.

Cresciano. *Società di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ".* — Fondata nel 1891, conta 20 soci, possiede lire 3430 di capitale sociale. Unico scopo è il mutuo soccorso.

Delemont. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 22 luglio 1898, conta 56 soci e possiede un capitale di lire 2600. Ha l'esclusivo scopo del mutuo soccorso.

Faido. *Società di mutuo soccorso " Fratelli d'Italia ".* — Fondata nel 1889 col numero attuale di soci 34, ha un capitale di fr. 3200. Suo scopo è il mutuo soccorso. Distribuisce anche qualche sussidio ad italiani indigenti, specie se di passaggio.

Fleurier. *Società di mutuo soccorso " Unione Italiana ".* — Fondata nel 1898, conta 47 soci, ed ha un capitale sociale di fr. 2567.67. Esclusivo suo scopo è quello del mutuo soccorso.

Friburgo. *Lega operaia cattolica italiana di M. S.* — Fondata nel 1897, con circa 30 soci. Capitale di fr. 200. Riunisce i connazionali " nei sacri vincoli della religione e della patria " ed attua il mutuo soccorso fra i soci. Possiede una biblioteca circolante fra i soci.

Ginevra. *Società " Valdesi del Piemonte ".* — Fondata nel 1846 da 28 soci, ne conta attualmente 45. Ha un capitale sociale

di 5794 lire. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci, salvo u somma annua di fr. 30 per soccorrere valdesi non soci.

Ginevra. ***Società Nazionale di Mutuo Soccorso.*** — **Fond nel 1854, con 48 soci, ne conta oggi 80. Il capitale sociale è fr. 5507 ed ha l'unico scopo del mutuo soccorso fra i soci. parecchie occasioni però ha erogato fondi a scopo di beneficen e di solidarietà italiana. Fu premiata con medaglia d'argento l'Esposizione internazionale di Milano 1906.**

Ginevra. ***Società Italiana di Mutuo Soccorso.*** — **Fondata 1° gennaio 1872, conta attualmente 235 soci ed ha un capitale fr. 11903 con l'unico scopo del mutuo soccorso. La *Cassa Inv lidi,* fondata di recente, possiede quasi 2000 lire. Premiata c medaglia di bronzo all'Esposizione di Torino 1884 e con menzio d'onore all'internazionale di Milano 1906.**

Ginevra. ***Società Filantropica Italiana.*** — **Fondata il marzo 1875, conta ora 143 soci ed ha un capitale di fr. 6260. I per scopo il mutuo soccorso fra i soci e la beneficenza anche non soci, contribuendo in parte, ma in modesta misura, al ri patrio degli italiani non ammalati, ed al soccorso dei bisogno**

Ginevra. ***Società italiana di mutuo soccorso " La Stella Italia*** (fra militari in congedo). — Fondata il 1° maggio 18 conta attualmente 150 membri ed ha un capitale di fr. 5357. Ha per iscopo il mutuo soccorso, ma può, in via eccezionale, el gire qualche soccorso per contributi individuali o sottoscrizic fra i soci. Fu premiata con medaglia d'argento all'Esposizio internazionale di Milano 1906.

Ginevra. *Société de Secours Mutuel "L'Union Valdôtaine* — Fondata nel 1900, conta 42 soci e possiede un capitale fr. 900. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Ginevra. *" La Famiglia del Lago d'Orta ".* — Fondata 1901, con lo scopo della mutua assistenza ed istruzione fra i so Conta 85 membri ed un capitale sociale di fr. 1645.

Ginevra. *Società di mutuo soccorso " La Fratellanza "* (C *rouge*). — Fondata nel 1904; conta 45 soci ed ha un capitale fr. 970. Unico scopo il mutuo soccorso.

Ginevra. *“ La Famiglia Canturina „.* — Fondata nel 1907 col doppio scopo di tener vivo il sentimento patrio fra gli originari di Cantù e dintorni e di prestarsi vicendevole soccorso in caso di malattia. Conta 40 soci e possiede un capitale sociale di 400 franchi.

Gossau (San Gallo). *Società Operaia Cattolica.* — Fondata il 15 luglio 1906 con 15 soci, conta oggi 30 membri e possiede un fondo di cassa di 400 franchi. Scopo il mutuo soccorso nelle cose materiali e spirituali.

Grono. *Società di mutuo soccorso “ Figli d'Italia „.* — Fondata nel 1886, conta 40 soci e possiede un capitale sociale di lire 5000. Unico scopo è quello del mutuo soccorso.

Le Locle. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1879, attualmente conta 74 membri. Possiede un capitale di fr. 4394 ed oltre al mutuo soccorso fra i soci esercita, in casi straordinari, la beneficenza.

Locarno. *Unione Italiana di Mutuo Soccorso.* — La Società “ Fratellanza Italiana „ fondata nel 1877 e la Società “ Mutua Educativa „ fondata nel 1899 si sono fuse insieme nel dicembre 1906, formando l' “ Unione „ attuale. All'atto della fusione le due società contavano complessivamente 390 soci effettivi, 6 soci onorari e 7 membri benemeriti. Al 6 gennaio 1907 il capitale sociale era di fr. 14447.17. Possiede tre sezioni: a Biasca, Osogna, Brissago. La società distribuisce soccorsi ai soci ed ai non soci, sussidia gli italiani di passaggio, la scuola italiana serale di Locarno, frequentata da circa 35 allievi e l'Ospedale italiano di Lugano.

Losanna. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 23 maggio 1869 con 14 membri; oggi conta 300 soci. Ha un capitale sociale di fr. 10,000 ed ha per iscopo unico il mutuo soccorso. Durante parecchi anni fece funzionare una Cassa di beneficenza per gli italiani, ora soppressa, e delle Scuole che sono anch'esse cessate. Premiata con medaglia d'oro alla Esposizione generale di Torino nel 1898. Fa parte della Federazione.

Losanna. *Unione Cattolica Operaia Italiana.* — Fondata il 12 settembre 1905 con 20 soci; ha un capitale di fr. 600 e per

iscopo il mutuo soccorso ed il mantenimento dello zelo per la r ligione cattolica.

Losanna. *Società Filantropica Italiana.* — Fondata nel 19(con 67 soci; possiede un capitale di fr. 180.95 ed ha per isco oltre al mutuo soccorso la beneficenza venendo in aiuto, con co sigli e sussidi, secondo le forze della Cassa, a tutti gli italia che ne avessero bisogno, residenti o di passaggio a Losanna.

Lucerna. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fonda nel 1886 con 90 soci, ora discesi a 58. Il capitale sociale è fr. 2502.07; ha per esclusivo scopo il mutuo soccorso fra i so

Lugano. *Società di mutuo soccorso "Figli d'Italia".* — Fondata nel 1878; conta 200 soci e possiede un capitale socia di 39,000 lire. Suo scopo esclusivo è quello del mutuo soccor fra i propri membri e di sussidiare le vedove e gli orfani min renni dei soci defunti. Paga dal 1900 una tenue pensione ann ai soci che hanno oltrepassato il 65° anno di età. Fu premia con medaglia d'argento alla Esposizione di Torino 1884 e M lano 1906; con medaglia d'oro a Torino nel 1898.

Martigny. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fonda nel 1903, conta attualmente 64 soci, parecchi dei quali risiedo nei dintorni. Possiede un capitale sociale di L. 1700. Unico sco il mutuo soccorso fra i soci.

Mendrisio. *Società di mutuo soccorso "Figli d'Italia".* — Fondata nel 1878, conta 118 soci ed ha 11618.67 lire di capita sociale. Scopi: il mutuo soccorso, una cassa per i cronici e vecchiaia, una per le vedove e gli orfani, e, in via eccezional dei soccorsi ai connazionali bisognosi. Fu premiata con medagl d'argento all'Esposizione di Torino 1898 e con medaglia di bron a quella di Milano 1906.

Monthey. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fonda nel 1898; conta circa 80 soci ed ha un capitale di fr. 4025. I per iscopo il mutuo soccorso, ma attua, in via eccezionale, anc la beneficenza, soccorrendo materialmente anche i non soci.

Naters. *Società Italiana di Mutuo Soccorso del Sempion* — Fondata nel 1899, conta circa 40 soci, ha un capitale di fr. 4(

con lo scopo principale del mutuo soccorso e dell'assistenza agli operai disoccupati. Cerca di promuovere l'istruzione fra i connazionali emigrati.

Neuchâtel. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1874; conta 95 soci e possiede un capitale sociale di L. 9602.20. Oltre al mutuo soccorso, provvede ad aiutare i connazionali con sottoscrizioni speciali, indicazioni e consigli. Fece funzionare delle scuole, ora cessate.

Nyon. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 1° maggio 1900 con 40 soci, ora giunti a 50. Possiede un capitale di fr. 2800 ed ha per scopo esclusivo quello del mutuo soccorso fra i soci.

Novazzano. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 12 aprile 1903; conta ora 124 soci e possiede un capitale sociale di fr. 2263.08. Unico scopo è quello del mutuo soccorso.

Payerne. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1896; conta 26 soci e possiede un capitale sociale di L. 1457.70; suo scopo esclusivo è il mutuo soccorso.

Porrentruy. *Società italiana di mutuo soccorso " Unione e Patria ".* — Fondata nel 1890; conta 28 soci e possiede un capitale sociale di fr. 1300; suo scopo esclusivo è il mutuo soccorso. Fa parte della Federazione.

Porrentruy. *Società italiana di M. S. " L'Avvenire ".* — Fondata il 28 luglio 1907; il suo capitale sociale ammontava a L. 295.19. Unico scopo il mutuo soccorso in caso di malattia.

Sciaffusa. *Società italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1899, contava al suo nascere circa 50 soci. Andò rapidamente sviluppandosi fino a noverarne 300; oggi è discesa a 75. Possiede un capitale di 1000 franchi. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Soletta. *Società Filantropica Italiana.* — Fondata il 1° dicembre 1895 con 77 soci, attualmente discesi a 55. Ha un capitale di fr. 3952.45 con l'esclusivo scopo del mutuo soccorso fra i soci.

Stabio. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata 1901, conta 62 soci e possiede un capitale sociale di 1646 l Unico scopo è quello del mutuo soccorso fra i soci.

S. Gallo. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondat 1° giugno 1897 con 127 soci, ne conta oggi 148 ed ha un ca tale di fr. 5200; unico scopo il mutuo soccorso fra i soci. P può dare, in via eccezionale, qualche sussidio anche ad indivi non appartenenti alla Società e possiede per i soci una bibliot circolante.

S. Gallo. *Società di mutuo soccorso della " Lega Cattol Operaia "* — Fondata il 23 febbraio 1899, conta oggi 85 mem (50 uomini e 35 donne) ed ha un capitale sociale di fr. 17 Possiede anche un fondo speciale di 300 franchi destinato all' bero di Natale.

Suo scopo è il mantenimento della religione e delle prati cattoliche ed il mutuo soccorso fra i membri.

St. Imier. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fond nel 1885, conta attualmante 56 soci e possiede un capitale L. 1300. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci in caso di r lattia od infortunio sul lavoro.

Val de Travers. *Società di Mutuo Soccorso e Fratellan* Fondata nel marzo 1895 con 42 soci, ne conta attualmente Ha un fondo sociale di 1500 franchi. Unico scopo quello del mu soccorso.

Vevey. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata 15 giugno 1873 con 100 soci, ne conta attualmente 121. Ha fondo sociale di L. 5047.55. Scopo principale il mutuo socco fra i soci, ma in casi speciali accorda anche qualche sussi agli itatiani estranei al sodalizio. Fa parte della Federazione.

Uzwyl. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Trasform il 1° giugno 1904 in istituto autonomo, esisteva già fin dal 1! come sezione della Società di San Gallo. Ebbe 17 soci fondat ed ora ne conta 28 con un capitale sociale di fr. 538.41. Unico sc il mutuo soccorso fra i soci.

Yverdon. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — È costitu

da italiani residenti a Yverdon e dintorni; fondata nel 1905 con 60 soci, ne conta ora 49 e possiede un capitale sociale di fr. 1200. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Winterthur. *Società di Mutuo Soccorso fra Svizzeri ed Italiani.* — Fondata nel 1891, conta ora 60 soci. Unico scopo il mutuo soccorso in caso di malattia.

Wyl (San Gallo). *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 20 settembre 1903 con 13 soci, ne conta oggi 21 e possiede un capitale di 580 franchi. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Zurigo. *Società Filantropica Italiana.* — Fondata nel 1879, conta ora 168 soci e possiede un capitale di fr. 5250.02. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci. Fu premiata con menzione di onore e con diplomi di medaglia di bronzo e d'oro alle Esposizioni di Palermo 1891-92 e Torino 1898.

Federazione delle Società di Mutuo Soccorso.

Questo studio sarà completo ove si faccia cenno della *Federazione Italiana fra le Società di Mutuo Soccorso*, fondata nel 1888 per opera e su proposta del R. Ministro d'Italia a Berna, conte Fè d'Ostiani. Essa riunisce oggidì 11 Società e 4 gruppi con poco più di 850 membri, mentre — altra volta — ebbe circa 1400 soci federati.

Lo scopo della Federazione — lasciando completa autonomia e libertà d'azione alle diverse Società — è quello di stringere maggiormente i legami che devono unire i connazionali fra loro ed estendere anche all'infuori delle singole Società il principio della beneficenza, portare soccorso al socio federato ed alla sua famiglia in caso di disgrazia o di morte, e prolungare, ove faccia d'uopo, l'assistenza ai soci cui la durata della malattia abbia costretto di oltrepassare il periodo di tempo fissato dallo statuto sociale delle singole sezioni federate; cooperare moralmente e materialmente alla formazione di società italiane di mutuo soccorso.

La Federazione fa anche funzionare una Cassa per l'assicu[r]zione sulla vita allo scopo di " assicurare con una mutua qu[o] un sussidio alla famiglia od agli eredi di un socio che veniss[e] morire ".

L'assicurazione sulla vita è obbligatoria per tutti i soci fe[de]rati; gli eredi del defunto hanno diritto ad un sussidio di fr. 4[00]. Per sopperire a questi sussidi, ogni socio versa fr. 4.80 all'ann[o] e la Federazione paga la somma di 400 franchi per ogni [de]cesso, fino ad esaurimento delle somme all'uopo incassate; [la] somma eventualmente mancante viene raccolta fra le sezioni [fe]derate in ragione del quantitativo dei soci iscritti.

Le condizioni della Cassa, se non sopravvengono anni di m[or]talità eccezionale, escludono la necessità di ricorrere a questo esp[e]diente ammesso dal regolamento.

Ogni tre anni, nel Congresso della Federazione, viene scel[ta] la Società presso la quale deve avere sede il Comitato centra[le]. Nel triennio 1902-03 questo risiedeva a S. Gallo, dal 1904-[...] passò a Losanna, indi a Berna per un anno, ed attualmente [il] Comitato centrale risiede alla Chaux de Fonds.

Il bilancio della Federazione al 31 maggio 1907 si chiuse con [un] attivo di L. 1902 per il capitale federativo, e di L. 11,600 p[er] quello della assicurazione in caso di morte. Ecco la situazio[ne] odierna dei suoi componenti in confronto con quella degli ultimi an[ni].

Stato comparativo dei membri della Federazione delle società italiane di M. S. nella Svizzera negli anni 1901, 1902, 1906 e 1907.

SOCIETÀ FEDERATE	Anno d'entrata nella Federazione	Soci iscritti al 1° giugno 1901	Soci iscritti al 31 maggio 1902	Soci iscritti al 1° giugno 1906	Soci iscritti al 31 maggio 1907
Berna	1888	176	167	203 (**)	30
Locle.	1888	83	88	83 (**)	28
Lucerna.	1889	37	36	57	57

SOCIETÀ FEDERATE	Anno d'entrata nella Federazione	Soci iscritti al 1° giugno 1901	Soci iscritti al 31 maggio 1902	Soci iscritti al 1° giugno 1906	Soci iscritti al 31 maggio 1907
Bienna	1889	33	31	73	75
Basilea " Anziana „ . .	1889	66	77	121	111
Losanna	1889	201	206	(**)	143
Chaux de Fonds . . .	1891	104	113	104	102
Vevey	1893	101	105	(*)	. . .
St. Imier	1893	21	23	(*)	. . .
Porrentruy	1893	21	22	18	22
Travers.	1895	53	54	67	63
Chiasso.	1897	237	214	205	195
Basilea " Patria „ . . .	1898	49	35	30	30
Fleurier.	1899	56	51	40	38
San Gallo	1901	81	107	38 (**)	38
Stabio	1906	. . .	. . .	14	13
Mendrisio	1906	. . .	. . .	23	14
TOTALI (1). .		**1819**	**1829**	**1076**	**859**

(*) Sezione dimissionaria.
(**) Sezione dimissionaria ma sostituita da un gruppo di soci federati.

Le sezioni di St. Imier e di Vevey si sono ritirate; quelle dimissionarie di Berna, Locle, Losanna, San Gallo furono sostituite da sezioni autonome formatesi con soci facenti parte di quelle diverse Società.

Vi sono pure alcuni soci isolati, circa una dozzina, che pagano direttamente alla Cassa centrale.

Non si può negare che la Federazione attraversa un periodo difficile. Del resto fino ad oggi essa ha avuto un'influenza minima sullo sviluppo della vita italiana in Isvizzera poichè dell'ar-

(1) Per le cifre degli anni 1901 e 1902 confr. G. De Michelis, *L'emigr. it. nella Svizzera* in " Bollettino dell'emigrazione „ anno 1903, n. 12.

monioso suo programma essa non ha ritenuto che la parte p
tamante burocratica, lasciando in completa dimenticanza tu
quanto di geniale e di idealistico aveva immesso nello statut
conte Fè d'Ostiani. La Federazione non ha saputo dare il
nome, l'opera sua, il suo patrocinio a veruna iniziativa, non
fatto mai propaganda per la diffusione de' principî mutualist
nella estrinsecazione de' quali si è limitata ad un servizio di p
tita doppia nelle registrazioni del suo bilancio.

Se essa vorrà salvarsi dalla decadenza precipitosa verso la qu
corre, dovrà assumere risolutamente il posto di avanguardia
mutualismo italiano in Isvizzera e dare l'esempio di ciò che dovr
bero fare le Società nostre a vantaggio dell'italianità e de
italiani.

Osservazioni e statistica riassuntive.

A riepilogare lo stato delle forze mutualistiche italiane ne
Svizzera serva la tabella che segue:

Tabella riassuntiva delle Società italiane di Mutuo Soccorso nella Svizzera col numero dei soci ed il capitale sociale al 1 gennaio 1908.

Num. progr.	DENOMINAZIONE	LOCALITÀ DI RESIDENZA	Numero dei soci	(
—	Federazione delle Società Italiane di Mutuo Soccorso.	Svizzera	859	(1)
1	Società Italiana di Mutuo Soccorso Vittorio Emanuele III.	Aigle	32	
2	Società di Mutuo Soccorso	Amriswyl	24	
3	Società di Mutuo Soccorso " Anziana " . .	Basilea	111	
4	Società di Mutuo Soccorso " La Patria " . .	Basilea	33	
5	Società di Mutuo Soccorso " La Concordia ".	Basilea	79	

(1) L. 1802 capitale federativo e L. 11,600 capitale della Cassa Assicurazioni in caso di m

Num. progr.	DENOMINAZIONE	LOCALITÀ DI RESIDENZA	Numero dei soci	Capitale sociale
6	Società di Mutuo Soccorso " La Fraterna " .	Bellinzona	43	7.129.89
7	Unione Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.	Bellinzona	150	9.500 —
8	Società Italiana di Mutuo Soccorso. . . .	Berna	210	7.000 —
9	Società Italiana di Mutuo Soccorso. . . .	Bex	26	1.800 —
10	Società Italiana di Mutuo Soccorso. . . .	Bienna	79	2.875.20
11	Società di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ".	Collina d'Oro	25	3.308.65
12	Società di Mutuo Soccorso	Chaux de Fonds	104	2,961.72
13	Società di Mutuo Soccorso e Beneficenza. ..	Chiasso	245	3,430 —
14	Lega Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso .	Coira	100	500 —
15	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia "..	Cresciano	20	3.430 —
16	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ".	Délémont	56	2.600 —
17	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Fratelli d'Italia in Leventina ".	Faido	34	3.200 —
18	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Unione Italiana "..	Fleurier	47	2.567.67
19	Lega Operaia Cattolica Italiana	Fribourg	30	200 —
20	Società Valdesi del Piemonte	Ginevra	45	5,794 —
21	Società Nazionale di Mutuo Soccorso . . .	Ginevra	88	5.800 —
22	Società Italiana di Mutuo Soccorso. . . .	Ginevra	235	11.908.47
23	Società Filantropica Italiana	Ginevra	143	6.262.60
24	Società Italiana di Mutuo Soccorso " La Stella d'Italia "..	Ginevra	140	5,357.28
25	" La Famiglia del Lago d'Orta "	Ginevra	85	2,500 —
26	Società di Mutuo Soccorso " La Fratellanza "	Ginevra (Carouge)	45	970 —
27	Società di Mutuo Soccorso " L'Union Valdôtaine ".	Ginevra	42	900 —
28	" La Famiglia Canturina "	Ginevra	40	400 —
29	Società Operaia Cattolica Italiana	Gossau	30	400 —
30	Società di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ".	Grono	40	5.000 —
31	Società Italiana di Mutuo Soccorso. . . .	Le Locle	74	4.394 —
32	Unione Italiana.	Locarno	390	14.447.17
33	Società Italiana di Mutuo Soccorso. . . .	Losanna	300	10,000 —

Num. progr.	DENOMINAZIONE	LOCALITÀ DI RESIDENZA	Numero dei soci	Cap soc
34	**Unione Cattolica Operaia Italiana . . . .**	**Losanna**	**20**	**8**
35	**Società Filantropica Italiana . . . . . .**	**Losanna**	**67**	**1**
36	**Società Italiana di Mutuo Soccorso . . . .**	**Lucerna**	**58**	**2,5**
37	**Società Italiana di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia".**	**Lugano**	**200**	**89,0**
38	**Società Italiana di Mutuo Soccorso . . . .**	**Martigny**	**64**	**1,7**
39	**Società Operaia di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia".**	**Mendrisio**	**118**	**11,6**
40	**Società di Mutuo Soccorso "La Colonia Italiana".**	**Monthey**	**80**	**4,0**
41	**Società Italiana di Mutuo Soccorso del Sempione.**	**Naters**	**40**	**4**
42	**Società Italiana di Mutuo Soccorso . . . .**	**Neuchâtel**	**96**	**9,6**
43	**Società Italiana di Mutuo Soccorso . . . .**	**Nyon**	**50**	**2,8**
44	**Società Italiana di Mutuo Soccorso . . . .**	**Novazzano**	**124**	**2,5**
45	**Società Italiana di Mutuo Soccorso . . . .**	**Payerne**	**26**	**1,4**
46	**Società Italiana di Mutuo Soccorso "Unione e Patria".**	**Porrentruy**	**28**	**1,8**
47	**Società Italiana di Mutuo Soccorso "L'Avvenire".**	**Porrentruy**	**27**	**9**
48	Società Filantropica Italiana	Soletta	53	3,0
49	Società di Mutuo Soccorso	Stabio	62	1.6
50	Società di Mutuo Soccorso	San Gallo	148	5,2
51	Società Italiana di Mutuo Soccorso della Lega Operaia Cattolica.	San Gallo	85	1,7
52	Società Italiana di Mutuo Soccorso	St. Imier	56	1,2
53	Società italiana di Mutuo Soccorso	Sciaffusa	75	1,
54	Società Italiana di Mutuo Soccorso e Fratellanza.	Val de Travers	60	1,1
55	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Vevey	121	5.0
56	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Uzwyl	28	3
57	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Yverdon	49	1,2
58	Società di Mutuo Soccorso fra Svizzeri e Italiani.	Winterthur	60	.
59	Società Operaia Cattolica Italiana	Wyl	21	5
60	Società Filantropica Italiana	Zurigo	148	5,9

Da quanto abbiamo esposto ci sembra resultare che le Società mutue costituiscono la migliore e più durevole forma di associazione delle nostre colonie nella Svizzera.

Ma ci auguriamo che esse — sviluppandosi e migliorando — diventino i veri propugnacoli della difesa italiana col dare attenzione maggiore alle iniziative ed alle opere rivolte a sviluppare la cultura e la coesione de' coloni, a tutelare e sorreggere gli emigranti nelle diuturne battaglie dell'espatrio.



Regio Ufficio della Emigrazione italiana nella Svizzera

L'OPERA COMPIUTA DALL'APRILE 1907 ALL'APRILE 1908.

Relazione del R. Addetto all' emigrazione nella Confederazione svizzera e direttore dell'Ufficio cav. G. De Michelis

I.

Competenze dell'Ufficio.

Nella relazione dello scorso anno, la quale ha servito ad illustrare la operosità dell'Ufficio, si ebbe modo di vedere quali fossero la natura e gli scopi del nuovo istituto. (1)

L'esercizio testè chiuso ne ha registrato la intensificazione delle mansioni, l'aumento del lavoro e la maggiore attività.

I fatti sembrano ormai giustificare l'iniziativa presa ed attuata fin dall'aprile dell'anno 1906.

Essa ha servito a far disparire completamente la personalità dell'*Addetto d'emigrazione* per sostituirvi un istituto organico e complesso. Coloro i quali avevano pensato che una persona sola, posta a lato ed agli ordini diretti di un Ufficio consolare unico, avesse potuto bastare alle accresciute ed irrequiete esigenze di un lavoro diretto di assistenza seria ed oculata dei lavoratori emigranti, non si erano resi conto che tale iniziativa sarebbe restata monca ed imperfetta ove non si fosse estesa a tutto il territorio dello Stato, nulla essendo più mutevole e saltuario dei bisogni e delle condizioni del mercato operaio. Tanto valeva allora mettere a disposizione dei Regi consoli mezzi maggiori di lavoro od inviare un Addetto speciale per l'emigrazione ad ogni singolo Ufficio.

(1) Nel n. 18 del "Bollettino dell'emigrazione „ dell'anno 1905 ed in quello n. 10 del 1907 furono pubblicate le relazioni sull'opera esplicata dall'ottobre 1904 all'aprile 1907.

Ma anche in questo caso lo scopo desiderato non sarebbe stato r
giunto, perchè sarebbe poi mancata la direttiva unica del lavoro e si
rebbe resa impossibile la sintesi delle ricerche, l'elaborazione degli st
e dei provvedimenti: le funzioni commesse al R. Addetto d'emigrazi
sarebbero rimaste circoscritte a quella attività speciale che il relatore
un autorevole consesso (1) ha definito *l'avvocatura del povero* nella
tela dei sinistrati sul lavoro.

Noi abbiamo voluto evitare questo inconveniente perchè fin dall'ini
delle nostre funzioni abbiamo compreso che esse dovevano servire a
vita ad un organismo impersonale, che riassumesse ed accentrasse pre
di sè tutte le conoscenze e le funzioni riflettentisi alla tutela governat
degli emigranti.

Questa fu l'idea che servì di base alle origini dell'Ufficio. Esso
rebbe rimasto troppo imperfetto, se avesse rivolto la propria attività
una piuttosto che ad altra funzione: al collocamento operaio piuttosto
alla tutela dei sinistrati, all'assistenza burocratica piuttosto che allo stu
generale delle condizioni dell'emigrazione.

L'opera da noi esplicata s'informò al concetto direttivo che la tut
degli emigranti, in un dato paese, non possa essere sminuzzata e cir
scritta, ma debba estendersi a tutti i lati del problema migratorio. L'A
detto d'emigrazione presso un solo Consolato deve, per forza, limitare
propria azione al territorio cui è preposto il funzionario che ne guida
sorveglia il lavoro, il quale dovrà necessariamente limitarsi alle questi
più vive ed importanti come la tutela nei casi d'infortunio e l'assiste
minuta per consigli, traduzioni, ricerca di documenti. Egli non potrà,
esempio, seriamente accudire all'avviamento della mano d'opera, al co
camento operaio, perchè queste sono incombenze che si collegano, pe
meno, alla situazione del mercato di tutto il paese. Tale mansione,
vece, divenne logica e naturale per l'Ufficio governativo preposto alla
tela operaia *in tutto* il territorio della Confederazione.

La preparazione del compito ad esso affidato andò, col volger del tem
migliorando; si estesero le sue relazioni con le Società operaie e pad
nali; aumentarono le sue conoscenze, si diffuse e popolarizzò la sua f
zione, per modo che esso integrò — in modo completo — lo studio
fenomeni, la ricerca dei bisogni e l'applicazione dei rimedi.

---

(1) Relazione della Giuria della Mostra degli Italiani all'estero alla Es
sizione di Milano in "Bollettino dell'emigrazione," 1907, n. 18, Roma. B
tero e C.

L'arrivo a Berna dell'attuale Ministro, march. Cusani-Confalonieri, segnò per il R. Ufficio dell'emigrazione un'êra di sicuro e favorevole progresso. Fino allora le Autorità svizzere ignoravano ufficialmente l'esistenza dell'Addetto d'emigrazione e quella dell'Ufficio cui questi aveva dato vita. Sembrava che se ne dovesse tacere come di cosa sospetta. Il march. Cusani, con pronto intuito, comprese l' anormalità della situazione e non la volle tollerare. Iniziò le pratiche necessarie colle Autorità federali ed in breve ottenne di poter iscrivere fra il personale della R. Legazione a Berna l'Addetto speciale per la emigrazione, con residenza a Ginevra.

Da quel momento l'opera nostra si svolse fiduciosa, poichè si seppe sorretta dalla più alta autorità nostra nella Svizzera, come già lo era dall'unanime consenso dei Regi Consoli.

In quell'occasione una parte della stampa non potè far tacere un po' di malumore proveniente dalle prevenzioni da cui sembra essere animata: fu diffusa perfino la voce di un incidente diplomatico fra i due paesi, asserendosi che il Consiglio federale non avesse voluto gradire la nomina di un Addetto speciale per l'emigrazione.

Lo stesso Consiglio federale nel suo rapporto di quest'anno si è preso la briga di mettere la questione nella vera luce e di riconoscere anche che l'opera nostra " era utile agli emigranti ".

Le incombenze dell'Ufficio sono note: mentre ai Regi Uffici consolari è riservata esclusivamente la tutela amministrativa dei connazionali e la sorveglianza degli interessi italiani tutti, al R. Ufficio dell'emigrazione è devoluta la sorveglianza e la tutela degli emigranti per tutto quanto concerne il lavoro e la loro vita economica.

Da questa specializzazione di attribuzioni è scaturito un maggior equilibrio nell'attività esplicata dalle differenti delegazioni dello Stato in Isvizzera, ed una maggiore efficacia nelle singole misure della tutela governativa de' nostri emigranti.

Nè è a credere che l'opera dei Consoli sia diminuita a causa delle mansioni più specialmente attribuite al nostro Ufficio, consistenti semplicemente nella *intensificazione* di una parte speciale del lavoro ad essi commesso, richiesta dall'aumento sempre crescente della massa migratrice, dai nuovi bisogni che essa accampa nella lotta per la vita, dai doveri che per essa sono imposti al Governo in nome del prestigio e della dignità nazionali.

Il campo d'azione dei Regi Uffici consolari è rimasto intatto, e a dimostrarlo, può servire lo specchietto che riassume l'enorme massa di lavoro gravante sulle Cancellerie consolari della Svizzera e che noi potemmo fissare in cifre, grazie alla cortesia de' rispettivi funzionari.

Tabella dell'attività esplicata dai Regi Uffici Consolari in Isvizzera nell'anno 1907.

	R. Consolato Generale in Basilea	R. Cancelleria della Legazione in Berna	R. Vice Consolato in Briga	R. Vice Consolato in Coira	R. Consolato Generale in Ginevra	R. Consolato Generale in Lugano	R. Consolato Generale
Pubblicazioni e pratiche per matrimoni . . .	327	150	125	706	509	207	76
Passaporti (nuovi o rinnovati).	4060	2000	1279	2082	6878	2902	729
Servizio di leva (arruolamenti, ecc.) . , . . .	469	400	166	105	707	349	10
Atti notari'i a pagamento (1)	73	100	9	40	52	27	15
Legalizzazione di firme tassate (2)	269	400	111	138	683	967	(4) 185
Rimpatrii (3).	362	150	40	26	181	76	17
Infortuni sul lavoro . .	27	. .	30	18	. .	. .	4

(1) Non si tien conto delle "autenticazioni gratuite" che sommano a parecchie cei naia per ogni Ufficio.

(2) Non si tien conto delle "legalizzazioni di firme" gratuite le quali ammontanc parecchie centinaia per gli uffici minori ed a migliaia per gli altri e non si comprend inoltre quelle degli atti di stato civile che superano in numero le precedenti.

Zurigo ne accusa 3754, Ginevra 3384, Lugano 1813, Basilea 1450.

(3) Non si tien conto delle "richieste ferroviarie con ribasso" che sommano a parec centinaia e neppure dei "sussidi."

(4) In questo numero sono comprese pel Consolato di Zurigo anche le legalizzazi di firme "gratuite."

Si noti però che, a lato di queste mansioni, ne' Regi consolati si de ricevere ed ascoltare i connazionali che vi si recano numerosi, attend ai continui rapporti con parecchi Ministeri, specie con quelli degli Est e di Agricoltura, Industria e Commercio, corrispondere con Camere commercio ed Istituti di varia natura, e por mente alla difesa morale materiale delle Colonie e delle istituzioni italiane, come Scuole, Socie di previdenza, di beneficenza, ecc., ecc.

L'Ufficio dell'emigrazione si è riservato lo studio delle condizioni vita e di lavoro degli operai e l'attuazione pratica dei diversi mezzi

difesa e tutela, ognuno de' quali rivolto a porre rimedio agli inconvenienti osservati.

A questa duplice mansione — teorica e pratica — si vedrà in seguito partitamente in qual modo si sia risposto. Qui si deve vedere se realmente l'importanza dell'emigrazione nostra, la composizione sua, le condizioni nelle quali ferve e si svolge la sua attività feconda, giustifichino la creazione di un istituto speciale, o se non fossero stati sufficenti i mezzi di difesa posti in linea dai coloni, per iniziativa diretta, o dai Patronati di assistenza.

A) Importanza dell'emigrazione operaia.

Secondo i nostri calcoli più recenti le Colonie italiane nella Confederazione raggruppano presso a poco 180,000 persone (1), delle quali circa 130,000 vi hanno stabile dimora.

Questa è appunto la caratteristica precipua del fenomeno migratorio negli ultimi anni: diminuisce di intensità il contingente temporaneo ed aumenta invece quello permanente.

Questo fatto trova spiegazione nella circostanza che fino a pochi anni or sono emigravano dall'Italia soltanto muratori, manovali, sterratori ed operai di mestieri affini, mentre di poi ed in seguito allo sviluppo industriale della Svizzera, i nostri operai furono ricercati anche per altri mestieri ad occupazione continua.

Per tal modo noi abbiamo veduto che la emigrazione stabile, la quale era nel 1860 di sole 9,000 persone, andò aumentando fino a raggiungere nel 1901, 117,000 individui. E mentre il numero degli operai nostri occupati negli opifici era pressochè insignificante, in breve volger di tempo saliva a più di 30,000 persone. (2)

La ricerca dell'elemento italiano è giustificata dalle doti ormai proverbiali di maggior energia produttiva e di maggiore duttilità, per cui l'operaio nostro rappresenta la macchina umana di maggior rendimento: fatto incontestabile, riconosciuto ed ammesso da tutti, al quale si deve se gli industriali tollerano una quantità di difetti de' nostri coloni e sollecitano volentieri l'opera loro.

Recentemente la direzione di un importante opificio si difendeva dall'accusa di favoritismo verso i nostri operai, scrivendo (3): " come potrebbero

(1) Nel 1907, come si dirà più oltre, questo numero non fu raggiunto.

(2) De Michelis — L'emigrazione italiana nella Svizzera — in " *Bollettino dell'emigrazione* „, 1903, N. 12 — Roma, Bertero e C.

(3) In " Gazette de Lausanne, „ 6 janvier 1908, *A la verrerie de Monthey.*

vivere e sussistere le nostre industrie, le nostre imprese edilizie o d'al tro genere, se dovessero occupare solo degli svizzeri? „ E l'Ufficio d'as sistenza del Cantone di Argovia scriveva or non è molto che " senza gl operai italiani non si potrebbe costruire neppure una casa „ (1).

Si è voluto giustificare l'impiego degli italiani col fatto che essi la vorerebbero generalmente al disotto delle tariffe, ma l'accusa è ormai sfa tata da tutta una sequela di agitazioni operaie nelle quali l'elemento no stro è apparso in prima fila.

Del resto, coloro i quali si occupano dei salari in corso sanno che ne mestieri in cui si alloga di preferenza l'elemento italiano anzichè dimi nuzione si è verificato un aumento costante nelle tariffe.

Le clausole di certi appalti pubblici od i tentativi legislativi per l esclusione e la limitazione dell'elemento straniero sono rimaste letter morta di fronte ai nostri lavoratori.

L'emigrazione italiana ha continuato il suo movimento ascensionale metodico, insistente, inflessibile, non a creare un fenomeno fittizio, ma rispondere alle esigenze impellenti di un bisogno reale.

Oggidì gli Italiani assorbono quasi completamente la richiesta dell mano d'opera nell'arte edilizia, nei grandi lavori ferroviari, idraulici, nell opere di sterro; costituiscono la maggioranza degli operai nei mestieri c scalpellino, pittore-decoratore, stuccatore, falegname, ebanista, e rappre sentano un contingente abbastanza forte in quelli di lattoniere, fabbr carpentiere, ecc. Nei grandi opifici essi sono in continuo aumento e ten gono già un posto notevole nelle diverse grandi industrie del paese.

Da qualche anno a questa parte anche le donne italiane, ed in speci le adolescenti, sono ricercate nelle filature, nelle fabbriche di cioccolat nella confezione dei ricami e delle scarpe. Anche i fanciulli vi si trovan occupati, ma in numero esiguo; lo sono invece di preferenza nelle indu strie edili.

La ricerca delle donne e delle giovinette italiane è originata sopra tutto dalla modicità della paga percepita e per la quale non si trovar donne svizzere che vogliano occuparsi. Si dice anche che esse apprendar molto più presto e più facilmente delle indigene ed apportino nelle lo attribuzioni un certo qual senso artistico e di maggiore precisione che farebbe preferire alle altre.

A fissare la importanza numerica della nostra emigrazione servano cifre tolte dall'ultimo censimento federale e quelle che noi crediamo c potervi ora porre di fronte nell'attesa d'un nuovo censimento.

(1) In *Bericht über die Statische Naturalverpflegung in Kanton Aargo* pro 1906, Buchh. Heldmann, Zofingen.

Importanza numerica dell'emigrazione italiana in Isvizzera nell'anno 1907.

CIRCOSCRIZIONI CONSOLARI	CANTONI	Italiani secondo il censimento del 1900	Italiani secondo il computo del Regio Ufficio dell'emigrazione nel 1907. Residenza fissa	Italiani secondo il computo del Regio Ufficio dell'emigrazione nel 1907. Residenza fissa e temporanea
Consolato Generale di Basilea	Argovia	2544	3844	4850
	Basilea città . .	2660	3800	4100
	Basilea campagna	1690	2000	2500
	Lucerna	2806	3500	4800
	Soletta.	978	2050	3480
	Svitto	1239	1536	2300
	Uri	936	990	1100
	Unterwaldo . . .	621	621	650
Cancelleria Consol. di Berna	Berna	7741	8650	14650
Consolato Generale di Ginevra	Friburgo	1903	2150	3250
	Ginevra	10211	14000	15500
	Neuchâtel . . .	4534	5250	5800
	Vaud	14102	16100	18600
Consolato Generale di Lugano	Ticino	29285	30160	32800
Vice-Consolato di Briga . .	Vallese.	6640	9000	17000
Consolato Generale di Zurigo Vice Consolato di Coira Agenzia di S. Gallo	Appenzello . . .	671	680	690
	Glarona	468	640	1050
	Grigioni	7745	8140	14150
	S. Gallo	5062	7850	9350
	Sciaffusa	918	1120	1360
	Turgovia	1949	2350	3000
	Zugo	810	850	950
	Zurigo	12305	14000	15500
	Totali . . .	116818	139281	176830 (1)

(1) Si tien conto della diminuzione di operai verificatasi nel 1907: nell'anno precedente gli emigranti, a nostro avviso, giunsero alla cifra di 191,830.

B) Condizioni di vita degli operai.

Conviene ora di esaminare in qual modo si svolga la vita econom di questo enorme numero di nostri operai ed in quali condizioni si effet il lavoro cui accudiscono.

Per quanto concerne la loro vita, essa è sovente fatta di speciali p vazioni e di sacrificio, soprattutto per il contingente temporaneo dell'e grazione occupato completamente nei grandi lavori e nelle opere edili

Tutti sanno con quanta febbre di attività si inaugurino le gra imprese ferroviarie e stradali: ad essa corrisponde altrettanto grande i previdenza per tutto quanto concerne la vita degli operai. Questi lav o di montagna o lontani dall'abitato, comportano, sopratutto nei pri tempi, privazioni, fatiche, rinunzie di ogni genere: il vitto è trascur e l'alloggio indecoroso, quando non sia indecente. Colpa degli ope stessi, colpa degli impresari esosi o poco previdenti, colpa anche del fa che si limitano le preoccupazioni dei regolamenti igienici alle grandi ci quasi che nelle agglomerazioni operaie delle località rurali non potess svilupparsi focolai di infezioni e di epidemie.

In questi luoghi è di spesso anche manchevole o difettosa la assiste medica, sono insufficienti i soccorsi d'urgenza, inadatti i locali di inf meria.

Gli altri operai — quelli che risiedono nelle città od in località a tate — si sottomettono, per desiderio di risparmio, alle più grandi p vazioni per quanto concerne la loro alimentazione, l'alloggio, gli indume personali (1).

Tutti questi sono motivi di antipatia da parte dell'elemento indige forse non del tutto giustificata se si pensa che l'operaio il quale viene Isvizzera a sottomettersi ad un lavoro improbo, ad un dispendio inten di energia fisica durante pochi mesi dell'anno, non può far rinunzia desiderio ed al bisogno del risparmio il quale diverrebbe impossibile l'operaio spendesse di più per sovvenire a' suoi bisogni immediati. L'o raio nostro che cada ammalato o si trovi in bisogno di essere socco troverà buona accoglienza presso gli Uffici svizzeri di beneficenza — po ma generosi, pronti a far sentire la larghezza del loro soccorso com non obliarlo alla prima occasione.

(1) Vedi: G. De Michelis — *L'Emigrazione italiana nella Svizzera* " Bollettino dell'Emigrazione „ 1903, n. 12. Roma, Bertero e C.
Vedi: J. Lorenz — *Für italienerfrage in der Schweiz.* " Druck Börli, Zurich V.

In parecchi rapporti (1) di tali Uffici, si è fatto quest'anno rimprovero agli italiani di cader a carico del loro bilancio. In una polemica clamorosa (2) si è valutato anche a quanto si elevino le spese durante la degenza degli stranieri in taluni ospedali e per quanta parte essi entrino nei dispendi necessari alla istruzione pubblica.

Non è il caso di riprendere qui la discussione: sia lecito affermare, però, che tali questioni sono esaminate di sovente con intemperanza unilaterale: non si riflette che si tratta di logiche conseguenze di fenomeni economici complicati, a' quali si intesse tutta la vita del paese.

L'industria del forestiero è così fatta che non si possono valutare le spese visibili ed indispensabili dello Stato e gli introiti sconosciuti fatti dal commercio nazionale in tutte le sue manifestazioni. D'altro canto, il bisogno della introduzione della merce-lavoro (emigrante italiano, nella fattispecie) non permette valutazione fra i dispendi notori dello Stato o della pubblica beneficenza, ed il maggior profitto individuale — quasi diremo il *plus guadagno* — che viene ad aumentare il valore del capitale messo a frutto, o ad accrescere quello che resta nel commercio del paese sotto le forme svariate di consumo di quella parte di salario che non esce mai dai confini della nazione.

C) Condizioni del lavoro.

L'enorme massa migratrice italiana — di cui si è vista la imponenza — gode sul lavoro delle stesse prerogative concesse agli operai indigeni.

Alcune leggi federali di buona fattura, completate da ordinanze e regolamenti dei Cantoni, servono a tutelarne gli interessi. Una di quelle, la più remota in data — la legge concernente il lavoro nelle *fabbriche* del 1877 — sta per essere rimodernata e rifatta (3).

Tre ispettori sono incaricati della sorveglianza degli opifici: alcuni funzionari cantonali completano queste funzioni da poichè la applicazione della legge è affidata ai Cantoni.

Ma le leggi federali che servono a tutelare il lavoro degli indigeni non si possono applicare ad una buona metà de' nostri operai. La cosa sembrerà inammissibile a prima vista: pertanto è vera, e tale resulterà

---

(1) *Freiwillige Armenpflege Zürich e Bureau de Bienfaisance*, Génève. Rapporti 1907.
(2) Vedi: " Journal de Genêve, 12 gennaio 1908, *Le chapitre des etrangers*.
(3) G. De Michelis. — *L'emigrazione italiana nella Svizzera*. Op. cit. e G. De Michelis — *Avvertenze per l'emigrante italiano nella Svizzera*. Tip Nazionale Bertero e C., Roma.

se si pensi che l'unica legge federale concernente la tutela del lavor quella sulle *fabbriche* del 23 marzo 1877. Per l'appunto, essa non si plica ai mestieri all'aperto, alle opere edilizie, ai grandi lavori.

Gli operai occupati in tali incombenze — e sono quasi tutti italiani sono perciò messi al bando della tutela ufficiale. Gli ispettori delle *f briche* non possono ispezionare i cantieri: le ore di lavoro, i salari, le tenute, le percentuali, tutto quanto concerne l'igiene de' lavoratori lasciato in balia dell'appaltatore.

L'unica legge della quale si sono estesi i benefici anche a questa tegoria di operai, è quella sulla " responsabilità civile " (infortuni lavoro) ma anche per questa l'intervento dello Stato si esplica *dopo* l' fortunio e non *prima*. Vogliamo con ciò dire che, secondo legge, l'au rità cantonale dovrebbe procedere a delle inchieste dopo gli infort mortali, che gli ispettori federali dovrebbero ricever denunzia dei sini avvenuti sul lavoro ed esaminarne la liquidazione. Ma gli ispettori fe rali non possono visitare le istallazioni dei cantieri, sorvegliare le dis sizioni prese dall'appaltatore per la incolumità degli operai e per la prev zione degli infortuni. Solo in alcuni Cantoni si è stabilita una sorveglia sugli *échafaudages* (impalcati, ponti-mobili, ecc.); in altri si è provvi a regolare il lavoro nelle miniere e delle mine (1). Solo il Cantone cino — a nostra conoscenza — ha emanato (1904) una legge per l'ap cazione di quella Federale del 26 giugno 1902 allo scopo di fissare termine massimo della paga e per istituire un segretario operaio.

Per modo che, senza volerlo, ma per il solo fatto della imperfezi della legge, gli operai italiani — per una buona metà almeno — non s tutelati come gli altri operai del paese.

È forse questa una rivelazione per il grosso pubblico? In caso aff mativo serva a richiamare l'attenzione della Svizzera sul fatto che " merce-lavoro " introdotta sul suo territorio per i bisogni del merca non fruisce ... della tariffa in uso per le nazioni più favorite. I nos operai — quando fossero seriamente organizzati e non emigrassero che in conformità di contratti collettivi — potrebbero reclamare dei ritti speciali ed eguali di fatto a quelli degli operai indigeni.

Non vale più l'argomento sottile che non si possano fare leggi eccezione per la emigrazione italiana: esse si *devono* fare quando que

(1) Ordinanze del Cantone di Basilea-città per prevenire i sinistri dura le costruzioni, del 12 febbraio 1908. Ordinanze di polizia nel Cantone di Gallo sugli impalcati, del 3 gennaio 1879.
GLARONA — *Legge sull'esercizio delle miniere*, 1893.
NEUCHATEL — *Legge sulle mine di asfalto* del 19 nov. 1897.
VAUD — *Legge e regolamento delle miniere* del 1891.

emigrazione non tutelata assurge alla cifra colossale di oltre 100,000 persone, fatte convenire qui appositamente perchè la loro presenza è indispensabile al paese.

Ed ecco invece, ora, queste migliaia di persone lasciate in balìa di speculatori, di capitalisti, di piccoli impresari, di Società, gente tutta talvolta onesta e forte, tal'altra imprevidente e lesinosa, tal'altra insolvibile, instabile e perciò dedita magari ad angherie ed a colpevoli insufficenze.

In una regione prossima al confine — per esempio — le imprese sono solite a non pagare gli operai che alla fine della stagione, mentre la legge sulle *fabbriche* impone che si paghino gli operai ogni 15 giorni e solo eccezionalmente, per convenzione speciale o per regolamento, a fine mese (art. 10). Si noti che il salario dato a fine stagione non è per nulla aumentato dell'interesse che è stato percepito dal padrone.

Del resto, la ristrettezza di applicazione della legge federale sulle fabbriche è così nota agli svizzeri che tutti i grandi Cantoni cercano di completarla con leggi speciali di protezione.

I Cantoni di Neuchâtel, Soletta, Glarona, Argovia, Lucerna e San Gallo, Basilea-città e Zurigo vi hanno provvisto già da parecchi anni.

Nei Cantoni agricoli, questi provvedimenti legislativi hanno incontrato serie opposizioni perchè si teme che essi provochino sempre più l'esodo dalla campagna verso la città: nel Cantone di Vaud un progetto analogo fu respinto nel 1903 dal Gran Consiglio e fu sostituito poi da un regolamento municipale per la sola città di Losanna, entrato in vigore appunto nel 1907. Il Cantone di Berna ha sottoposto a voto popolare nel febbraio di quest'anno (1908) una legge di buona fattura; in quello di Appenzello esterno fu discusso ed approvato, nello scorso mese di febbraio, un progetto di legge per la protezione delle operaie la di cui esecuzione è stata raccomandata alla *Landsgemeinde*.

Ma nessuna di queste leggi (eccetto quella ticinese, già citata) estende la propria tutela ai mestieri dell'arte edile: si ha di mira piuttosto il personale di ufficio, di magazzino, di albergo, di alcuni pubblici servizi, degli apprendisti.

Si deve fare eccezione per la legge sulla interdizione del piombo e dei suoi derivati (biacca) nei lavori pubblici e privati di costruzione, votata a Ginevra nell'ottobre 1907 di quest'anno. Simile proibizione esisteva di già, per disposizione legislativa, nei Cantoni di Neuchâtel (1903) Zurigo e Sciaffusa (1904).

Da quanto si è esposto resulta che a lato della emigrazione *non tutelata* vi è quella che, invece, fruisce dei benefici delle leggi al pari dei cittadini svizzeri, quella cioè che si alloga negli opifici industriali. Poichè

— come dicemmo — i nostri operai tendono vieppiù ad allargare il cam[illegible] della loro attività.

A nostro avviso, l'emigrazione *a residenza fissa* (adoperando ques[illegible] definizione in contrapposto a quella di *temporanea* riservata per colo[illegible] che vengono durante i mesi della buona stagione da aprile a settemb[illegible] si ripartisce nel modo seguente:

Operai italiani con residenza fissa repartiti a seconda dei mestieri escluso l'arte edile ed i mestieri affini.

MESTIERI	Secondo la statistica delle fabbriche nel 1901.	Secondo il compu[illegible] del Regio Uffic[illegible] d'emigrazione n[illegible] 1907.
Industria del cotone	**1673**	**5400**
Industria della seta	**1384**	**4600**
Industria della lana	**465**	**600**
Industria del lino	**84**	**100**
Altre industrie tessili	**420**	**1000**
Industria pelli e cuoi	**527**	**1800**
Industrie alimentari	**1297**	**5500**
Industrie chimiche, fis.	**532**	**1000**
Industria carta e grafiche	566	690
Industria legno	1201	3500
Industria metalli	1039	3900
Industria macchine	1261	2200
Orologeria ed oreficeria	432	650
Industria terre e pietre	3147	3800
Totali . . .	14028	34740

Secondo i nostri calcoli, il contingente degli operai italiani occup[illegible] nelle fabbriche (impiego stabile) sarebbe dunque più che duplicato [illegible] soli ultimi otto anni!

Fra gli operai a residenza fissa si devono includere poi almeno 35,0[illegible] lavoratori addetti all'arte edile e mestieri affini.



D) Salari, ore di lavoro e risparmio.

Per quanto concerne i salari attribuiti agli operai nei mestieri in cui i nostri trovano più facile occupazione, si può dire che, in generale, non sono elevati e che si tengono sulla stessa media dei salari correnti nelle città dell'Italia settentrionale.

La giornata normale di lavoro è di 10 ore: ma in estate nei cantieri si lavora 11 ore da per tutto.

Il salario medio oscilla:

per i *muratori* da 42 a 55 centesimi, più frequente dai 45 ai 50, raro dai 55 ai 60;

per i *manovali* e *sterratori* dai 32 ai 38 centesimi, raramente si arriva ai 42:

per i *minatori* dai 38 ai 43 centesimi;

per i *portacalce* dai 22 ai 30 centesimi.

Gli altri mestieri accessori dell'edilizia sono meglio retribuiti:

i *pittori* ricevono da 50 a 75 centesimi all'ora, ma il salario più corrente varia da 62 a 63 centesimi;

i *gessatori* ricevono da 61 a 78 centesimi;

i *verniciatori* da 55 a 65 centesimi;

gli *scalpellini* guadagnano da 47 a 75 centesimi, con una media di 63;

i *falegnami* da 45 a 55 centesimi;

i *carpentieri* 65 centesimi;

i *metallurgici* da 45 a 55 centesimi all'ora, per i buoni operai,

i *manovali-metallurgici* da 38 a 45;

i *fabbri* da 50 a 57;

i *montatori* e gli *specialisti* da 60 a 70.

Molto più bassi, invece, sono i salari in corso nelle altre industrie. Le *ricamatrici*, le *tessitrici*, le *filatrici*, non guadagnano più di lire 1.60 a 1.80 al giorno per 11 ore di lavoro; gli *operai* delle stesse industrie vi ottengono su per giù lire 2.20; nelle fabbriche di calzatura, nella lavorazione del tabacco, nelle fabbriche di cioccolata, il salario giornaliero non depassa quello in uso negli opifici tessili, di spesso è inferiore. Le giovani occupate nelle fabbriche di cioccolata percepiscono da 12 a 17 centesimi all'ora, difficilmente sorpassano i 20 centesimi (1).

Da quanto precede si deduce naturalmente che il risparmio degli operai nostri non si effettua in proporzione eguale per tutti i mestieri.

---

(1) Le cifre riflettentisi ai salari in corso sono estratte da una statistica condotta a termine dall'Ufficio.

Si può dire che per le industrie " femminili „ esso è forse appena 10 per cento e che va crescendo fino al 25 per cento in media per altri mestieri, a causa del costo della vita che è molto elevato. Il pre degli affitti, dei generi alimentari, dei mezzi di riscaldamento e di i minazione è in disproporzione evidente col salario. Lo scorso anno impiegati della Confederazione si appoggiarono su questa circostanza, rincaro progressivo della vita e della stazionarietà dei salari e degli pendi, per ottenere un aumento il quale fu difatti accordato a tutti impiegati ed operai delle amministrazioni dello Stato.

La spesa giornaliera per il mantenimento di un operaio senza famiį varia da L. 1.50 (raro) a L. 2.20 al giorno. Per modo che i nostri ope salvo le eccezioni per quelli meglio retribuiti, non riescono ad econor zare alla fine di una buona stagione che 250 a 350 lire, in 250 giorn lavoro. Ammesso che la media del salario per i mestieri in cui si oc pano di preferenza i nostri operai sia di 4 lire al giorno, ove si tolg le spese pel vitto, l'alloggio e quelle di prima necessità, calcolate a lire al giorno, il costo del viaggio, la ritenuta per il premio della a curazione, le giornate perdute, i giorni festivi, le tasse di soggiorno, e si arriva con difficoltà ad un risparmio giornaliero di L. 1.20 per pers

Se si prendono, come media di lavoro, sei mesi con 250 giorni util come base di calcolo 80,000 persone produttive senza famiglia, si potre fissare il risparmio giornaliero alla cifra di L. 100,000.

In sei mesi, il risparmio italiano dovrebbe essere di 15 milioni di l

Ove si aggiungano a questo numero quello delle operaie e quello d operai con famiglia, calcolando per costoro un risparmio del 10 per ce su 50,000 persone (con un salario medio di 4 lire e per 250 giorni all'anno) si arriverebbe alla cifra di L. 4,120,000.

Complessivamente, dunque, il risparmio annuo degli operai italian Isvizzera deve aggirarsi sui 20 milioni. Per contro — e sempre lascia intatte le basi del nostro calcolo — il denaro lasciato e consumato nostri nel paese sarebbe di 80 milioni.

E) Sistemi ed opere di difesa.

Quale imponente fattore economico sia questo della emigrazione liana nella Svizzera, lo si vede da quanto più sopra si è detto; qu influenza esso abbia nella vita del paese, che lo ricerca e lo ricev ovvio dimostrare.

Ma l'emigrazione operaia nostra, appunto perchè formata di elem poco istruito, appunto perchè si riversa periodicamente con afflusso

sempre ordinato, ha bisogno di essere seguita nel suo espatrio, consigliata e sorretta.

Non è vero — come poco seriamente fu scritto da autorevoli svizzeri — che l'operaio italiano sia tutelato ed assistito in Isvizzera come quello del paese. L'uno vi risiede in permanenza, vi è nato, vi ha dimora, vi conta parentele, conoscenze ed aderenze, ne parla la lingua, ne conosce gli usi ed i costumi; l'altro vi arriva d'un tratto, nuovo alle usanze, all'idioma, alle leggi, a tutto ciò che lo attornia. Il primo ha mille modi, ha cento mezzi di trovar consiglio, di trovar direttive, se non foss'altro nella sua qualità di elettore rivolgendosi all'eletto; il secondo non sa e non può rivolgersi con eguale facilità a seconda dei bisogni.

Pertanto i bisogni sono molteplici. Dapprima per le informazioni sul mercato del lavoro, per sapere dove *si possa* e dove *non si debba* emigrare a causa della situazione del mercato, delle agitazioni operaie, della richiesta di mano d'opera, della solvibilità delle ditte, la durata delle imprese, ecc.; di poi per conoscere le leggi indigene nelle loro minute e speciali applicazioni, i salarii in corso nei diversi mestieri e località. Qui per non provocare concorrenza sul lavoro e l'avvilimento delle mercedi, colà per evitare il " krumiraggio ". Viene in seguito la necessità dell'avviamento e collocamento della mano d'opera per facilitare lo spostamento delle correnti migratorie nel territorio elvetico, senza contraccolpi e senza disillusioni; ed infine ecco la necessità di intervenire nelle liquidazioni di indennità in seguito ad infortuni sul lavoro, per evitare le lunghe contese giudiziarie, le superflue spese legali, le vertenze di ogni genere cui dánno luogo questi regolamenti.

Se si pensa che sui 76,000 sinistri circa di ogni anno, in ben 25,000 si trovano impegnati gli interessi di cittadini italiani, risulta tosto veramente eccessiva la pretesa che le vittime italiane trovino (per le cause addotte: lingua, aderenze, intellettualità) altrettanta facilità degli svizzeri nella difesa de' loro interessi contro le Compagnie di assicurazione.

A questi bisogni, di varia e complessa natura, chi pone cura?

Vediamolo partitamente:

Le autorità federali e cantonali non hanno dato vita a speciali iniziative di statistica e previdenza sociale nè per la diffusione delle notizie sul mercato, nè per l'avviamento operaio, nè per la soluzione rapida ed amichevole delle vertenze per infortunio.

Il Segretariato operaio svizzero, emanazione socialista della *Fédération Ouvrière,* sovvenzionato con L. 25,000 annue dallo Stato, ha bensì nominato (e da pochi mesi) un " aggiunto " più specialmente incaricato degli operai italiani, ma il compito di questi — lo si sa — è piuttosto quello

di sollecitare gli operai ad entrare nelle organizzazioni di mestiere: compito unilaterale.

Le istituzioni private svizzere mancano completamente, a mei non si voglia tener conto delle Camere del lavoro, l'opera delle c anch'essa troppo specializzata. Del resto, per gli italiani fu finora c momento.

Le organizzazioni federative operaie si limitano, in confrontc italiani, alla propaganda sindacalista nel senso di attirarli nelle l derazioni. Noi possiamo dire che il numero dei nostri operai orga è di appena 12,000 sui 110,000 altri operai che costituiscono le f zioni professionali (1).

Le Società politiche (socialiste e repubblicane) non hanno is alcun organismo speciale in pro degli emigranti, se si tolgono le blicazioni e la propaganda esclusivamente rivolte ad intenti polit

Le Società italiane di mutuo soccorso, che pure sommano a (5070 soci, si attengono strettamente alla esplicazione della mutua non hanno saputo attuare mai alcuna iniziativa in favore degli em per quanto concerne i bisogni della vita professionale.

Messi da banda, perciò, l'intervento svizzero ufficiale e privato tervento delle società politiche o mutue italiane, non resta più c esaminare se vi sieno *istituzioni italiane* che s'applichino alla tute fessionale dell'operaio.

I tentativi fatti finora — rari e monchi — hanno sempre nauf fra le gare ambiziose di individui o di società, o sono spariti ne nizione.

Non si conta oggidì, in fatto di Patronati (se si fa astrazioi nuovo Ufficio dell'" Umanitaria " in Milano, che è sorto da pochi si sta organizzando) che l'*Opera di Assistenza degli operai emig* nessun'altra.

Questa istituzione è certo meritevole di elogio per l'aiuto ch porta agli operai coi suoi 13 Segretariati, alcuni de' quali allogat calità di sacrificio, come quelli di Goppenstein e di Kandersteg.

Essi, però, attendono specialmente a quella assistenza minuta viduale, locale, che è di indiscutibile utilità per l'emigrante, ma c risponde alle esigenze di un lavoro generale e vasto per l' esam tutela di tutto il problema migratorio.

In complesso, dunque, l'emigrante italiano ha bisogno di dire di assistenza, ma l'una e l'altra fanno difetto.

---

(1) Notizie tolte da un nostro studio di imminente pubblicazione s *lettino del Lavoro*, VOL. IX, N. 6.

A chi spettava di porre rimedio a questo stato di cose; a chi l'obbligo di intervenire, se non al Governo?

Ed ecco sorgere — logicamente e naturalmente — a lato di quella dei Consoli, l'opera del Regio Ufficio dell'emigrazione.

Mentre gli Ufficiali Consolari attendono alla espletazione delle numerose pratiche amministrative e di sorveglianza degli interessi generali delle colonie, e commerciali, e politici, e di diritto pubblico e privato, il Regio Ufficio d'emigrazione si fa una specialità, invece, della assistenza operaia e della tutela degli emigranti per quanto concerne la loro vita economica e le condizioni in cui si svolge il loro lavoro. Esso cerca di sfruttare le leggi e le usanze del paese in loro vantaggio, di regolare l'afflusso e l'orientamento della mano d'opera, di sorvegliare la situazione generale degli operai per proporre od attuare opportune migliorie.

Così esso provvede all'avviamento ed al collocamento degli emigranti, alle informazioni sul lavoro, alla tutela legale nei casi di infortunio e nelle vertenze economiche, alle inchieste sulle condizioni igieniche del lavoro e degli alloggi, alla sorveglianza, insomma, ed alla assistenza pratica generale di tutta l'emigrazione operaia, ne' suoi bisogni individuali e collettivi.

Vediamo partitamente come si sia esplicata questa attività durante il periodo che corre dall'aprile 1907 all'aprile 1908.

II.

Attività dell' Ufficio.

Come avevamo preveduto, l' indirizzo pratico dato al funzionamento dell'Ufficio, rivolto all'esame generale del problema migratorio, ha fatto occupare il primo posto nella sua attività dallo studio delle questioni che interessano le condizioni del *mercato*, le condizioni del *lavoro*, e dalla applicazione di tutte le misure atte a divulgarne la conoscenza. Per tal modo si sono evitati gli inconvenienti che venivano man mano messi in luce.

Le informazioni sul mercato e per l'avviamento al lavoro hanno richiesto, in modo costante ed intensivo, sforzi di ricerche e di indagine. In seguito vennero le pratiche per la liquidazione di indennità nei casi di infortunio, le inchieste, le vertenze, l'assistenza generale.

Queste diverse mansioni furono repartite per la classificazione speditiva degli affari in cinque sezioni, e cioè:

Sez. I. - Servizio delle informazioni sul lavoro.
Sez. II. - Servizio di avviamento e collocamento.
Sez. III. - Servizio degli infortuni sul lavoro.
Sez. IV. - Servizio delle vertenze e contenzioso.
Sez. V. - Servizio delle inchieste ed avvertenze.

In ognuna di esse sono riunite le indagini sulla materia e la tr zione diretta dei provvedimenti.

Sez. I. - Servizio delle informazioni sul lavoro.

A) Mercato del lavoro.

Principale funzione fu quella di sviluppare le ricerche di carat statistico ed economico — iniziate nello scorso anno — sulle condiz del mercato di lavoro, sui salari e gli orari in corso, sulla solvibili serietà delle ditte ed imprese costruttrici, sulle oscillazioni e sui can menti nei bisogni delle industrie, in rapporto colla mano d'opera ital e sulle agitazioni operaie nelle diverse località.

A questa funzione si collega poi l'altra dell'avviamento e collocam della mano d'opera.

Il servizio diretto di informazioni speciali fu ampliato e miglio Ogni settimana si invia un questionario alle Federazioni di mestiere, Camere del lavoro, ai Segretariati operai, ai Patronati laici, cattoli protestanti, ad alcuni impresari. Il questionario ci è poi rinviato ri pito, per modo che l'Ufficio si fa l'accentratore delle notizie più si e recenti: si può così riassumere e precisare tutta la situazione del r cato elvetico per quanto riguarda:

a) il movimento edilizio, ferroviario, industriale;

b) il bisogno di mano d'opera italiana;

c) le agitazioni e vertenze operaie e padronali.

Inoltre si tien dietro alle notizie di appalti, concorsi, inizio di lav o delle località nelle quali si richiedono operai, e si assumono subito formazioni sulle tariffe d'uso, si corrisponde colle ditte assuntrici di prese e si stabiliscono opportune ricerche presso le autorità cantonali i privati.

A causa degli inconvenienti manifestatisi in confronto della disoc pazione e degli scioperi, fu necessario estendere i rapporti dell'Uff anche ai paesi vicini: la Germania, la Francia, il Lussemburgo e l'. stria. Avevamo potuto constatare che le informazioni di cui si aveva sogno urgente per allogare, dirigere o consigliare i disoccupati, ci a

vavano troppo tardi o ad intervalli troppo distanziati se ci pervenivano per mezzo di altri istituti. L'Ufficio aveva invece impellente necessità di essere informato giorno per giorno de' bisogni e della situazione del mercato. Divenne necessario, perciò, di stabilire uno scambio attivo di notizie coi Segretariati operai, coi Patronati ed anche coi R. Consoli residenti nelle nazioni vicine.

Le informazioni ci pervengono, ora, dalle più svariate parti, ma sempre attendibili e competenti. Giunte, sono vagliate, ordinate e distribuite poi a loro volta agli emigranti per mezzo del nostro Bollettino settimanale, delle pubblicazioni sui giornali, delle notizie ai Segretariati in Italia ed in Isvizzera, ed infine con annunzio diretto ai richiedenti.

In tal modo si è cercato di evitare che gli emigranti espatriino prima del tempo propizio ai lavori, o si dirigano in località nelle quali la loro presenza non è necessaria, disertando invece altri luoghi nei quali potrebbero trovare occupazione, o non rispondano all'invito rivolto loro da località in cui sono in corso vertenze, scioperi e serrate.

Questo lavoro di orientamento e di disciplina della massa emigrante è certo il più importante ed il più proficuo che l'Ufficio abbia compiuto per una migliore preparazione de' nostri operai durante l'espatrio. Ci sia permesso di aggiungere che tale incombenza è oltremodo faticosa, sia perchè richiede una grande circospezione nella scelta dei mezzi di ricerca e dei metodi di cernita delle notizie, di sintesi e di diffusione degli avvertimenti, sia perchè richiede una persistente cura nell'ottenere (e perchè no, nello *strappare?*) le notizie di cui si abbisogna (1).

B) Ditte, leggi, salari, orari di lavoro.

Altrettanto utili delle precedenti sono le notizie sulla modalità del lavoro, sui salari, gli orari e le ditte appaltatrici.

Se è opportuno coordinare e dirigere la emigrazione — fin dall'inizio dell'espatrio — in armonia colle condizioni generali del mercato, è altresì necessario di render edotti gli espatrianti sulle condizioni alle quali possono ingaggiarsi, sui diritti e i doveri imposti dalle leggi nelle diverse località.

---

(1) Non deve credersi che queste notizie sieno inutili: prova sia che nel primo trimestre di quest'anno (1908) transitarono da Basilea diretti in Germania 4000 operai di meno che nel periodo corrispondente dello scorso anno (1907). Si vede che gli inviti rivolti agli emigranti di non affollare il mercato in Germania ne hanno frenato l'esodo.

Questa funzione deve servire a render impossibile il lavoro al c
delle tariffe: è una specie di organizzazione operaia ausiliaria,]
tende a far rispettare la situazione economica già assicuratasi dagli
del paese. Inoltre, essa deve ricercare quali sieno i mezzi di esi
e di energia dei diversi impresari, la natura, la durata, la solidità
impieghi: si cerca di evitare le disillusioni di fatiche non retribui
inconvenienti di impegni non rispettati, di salari impagati e di lav
terrotti prima di esser compiuti.

Questa specie di funzione corrisponde a quella disimpegnata i
campo dalle Camere di commercio le quali si fanno un dovere di
mare discretamente i negozianti sulla solvibilità dei compratori, sull
dità delle Ditte, ecc., ecc.

L'Ufficio si è messo perciò in grado di poter informare i nostri o

a) sulle leggi federali e cantonali che regolano il lavoro e sul
di loro applicazione;

b) sui salari in corso nei diversi mestieri e nelle diverse local

c) sulle Ditte, la loro solvibilità, la durata e la modalità del l

In queste delicate ricerche si ebbe per guida costante la ma
discrezione ed imparzialità; le nostre informazioni servirono più v
norma ai Patronati ed Uffici di emigrazione, ai Regi Consoli ed al
Commissariato per facilitare o per impedire l'arruolamento di ope
chiesti dalla Svizzera.

Le domande d'informazione e di consiglio pervenute da ogni
furono numerosissime e si potè rispondere ogni volta, grazie alle
già assunte in precedenza o con una immediata inchiesta sul luog

L'Ufficio ha continuato le sue indagini per stabilire il tasso dei
nelle diverse località: anche questo fu lavoro non facile.

Dal materiale raccolto si è tratta la direttiva per ovviare alla c
renza che potrebbe esercitare l'elemento italiano: si è compilato un c
generale dei salari in Isvizzera che si tiene a disposizione de'
operai e degli Istituti di assistenza, caso per caso. Sarà presto res
blico.

C) — Espatrio in paesi esteri.

L'opera dell'Ufficio ha dovuto completarsi con la diffusione di
sui paesi transoceanici e sugli altri paesi dell'Europa. Le ultime
raccolte come più sopra fu esposto; per le prime ci siamo attenu
avvertenze del R. Commissariato od alle notizie che, volta a volt
biamo da esso sollecitate.

Questo servizio non sembrerà superfluo ove si pensi che ogni anno partono dalla Svizzera un gran numero di nostri connazionali diretti nelle Americhe e reclutati in Italia o sul territorio elvetico.

L'Ufficio doveva porsi in grado di poter dare con sicurezza delle informazioni sui paesi di destinazione — quando ne fosse richiesto — e di poter diffondere notizie sicure nella speranza che arrivassero a conoscenza di coloro i quali si lasciano clandestinamente arruolare in Italia per andare a prendere imbarco, passando attraverso la Svizzera, in porti esteri e su bastimenti che sfuggono alla sorveglianza delle autorità italiane e di quelle svizzere.

A questo intento si pubblicarono notizie sul nostro *Bollettino,* sui giornali svizzeri e sui periodici italiani editi in Isvizzera.

D) — Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano.

La esplicazione poliforme del nostro servizio di informazioni sarebbe rimasta parzialmente infeconda se non avesse avuto mezzo di entrare nel campo dell'attuazione pratica per mezzo del *Bollettino del lavoro,* che fu da noi ideato e fondato nell'aprile del 1905.

Esso ci resta come il mezzo migliore di nostra propaganda, per la volgarizzazione delle avvertenze che l'Ufficio vuole diffondere. Parecchi giornali quotidiani fra i maggiori (*Tribuna* e *Secolo*) ne riportano le notizie, alcuni settimanali hanno fatto per esse una rubrica speciale (*Cooperazione italiana, Patria*, *Eco d'Italia,* ecc.). Gli uffici d'emigrazione in Italia ed in Isvizzera ne approfittano largamente e non passa giorno in cui la pubblicazione non ci venga richiesta da persone ed istituti che attendono alla tutela degli emigranti. Recentemente, la Società Umanitaria ci pregò di inviarla a tutti i Segretariati d'emigrazione che da essa dipendono.

Il *Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano* si pubblica a stampa settimanalmente: consta generalmente di 4 pagine e rende conto delle costruzioni edilizie e delle opere in corso, col nome dell'impresario, l'indirizzo e la data dei lavori. Vi si dà notizia delle località nelle quali la mano-d'opera è eccessiva od inutile, di quelle in cui fa difetto; vi si dà con tezza degli scioperi e delle vertenze in corso. Si tenta — nella misura del possibile — di poter non solo sconsigliare le località di espatrio ma anche di dare opportune direttive per quelle in cui si può trovare occupazione. In tal modo la nostra azione non è soltanto unilaterale e costantemente *negativa.*

Una rubrica speciale è riservata ai consigli ed alle raccomandazi di interesse generale per gli emigranti. Vi abbiamo dato quest'anno n vole sviluppo, estendendola anche agli Stati che attorniano la Svizz e per i motivi più sopra esposti.

Nell'attesa di pubblicazioni più autorevoli, la nostra costituisce il fo ebdomadario più completo che illumini e consigli periodicamente l'e grante sul mercato del lavoro europeo.

Il *Bollettino* — che è entrato nel quarto anno di vita — è giunt fine marzo, alla 153ª puntata. Nell'anno in corso se ne stamparono numeri, inviati agli Uffici consolari, alle Federazioni operaie, ai Segr riati d'emigrazione ed agli Istituti di assistenza.

Sez. II. — **Avviamento e collocamento della mano d'opera.**

Sulle notizie quotidiane raccolte intorno al mercato del lavoro, not di cui si illustrò la portata e lo sviluppo, si imperniò il servizio di viamento e collocamento degli operai.

Il primo vien fatto con informazioni telegrafiche, telefoniche ed stolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Segretariati di emigrazione, che ce richiedono o agli Uffici di assistenza al confine.

Si potè così evitare invii d'operai in alcune località e si potè dirig in altre nelle quali erano i benvenuti.

Quanto al collocamento esso rimase in limiti molto modesti, sp perchè l'Ufficio suole attorniare questo compito con troppe precauzion quali non servono a facilitarne l'esecuzione.

Difatti, non si risponde mai alla richiesta di una Ditta senza av dapprima assunto quelle informazioni delle quali si è già parlato ed ave ricevuto favorevole risposta. Si chiede allora all'ingaggiatore un impe o contratto scritto, sulle basi delle condizioni precedentemente disc e definite.

In questa specie di funzione abbiamo trovato anche un grande o colo nella mancanza di preparazione e di organizzazione negli emigr italiani: si spera che i numerosi Segretariati sorti recentemente in It per cura della " Umanitaria „ porranno riparo a questo inconveniente

Si ripete a questo proposito quanto si disse nel rapporto dello se anno e cioè che sarebbe necessario di diminuire l'espatrio individual spontaneo, sostituendolo con quello delle collettività (1). Per tal mod

(1) Abbiamo letto sui giornali (marzo 1908) che l'on. Cabrini vuol port la questione davanti al Consiglio del lavoro.

potrebbe arrivare ad ottenere dei contratti di lavoro con maggiori garanzie ed a migliori condizioni.

Si potrebbe magari arrivare ad organizzare *la emigrazione cooperativa* correggendo, con forma e metodo moderni e civili, l'esodo abituale degli operai polacchi che si muovono dal loro paese solo in carovane guidate da un capo il quale rappresenta e tratta in nome de' suoi coloni.

La preoccupazione costante che ha diretto il nostro lavoro, è stata quella di servire da calmiere nello squilibrio fra i bisogni reali del mercato operaio e l'afflusso di mano d'opera, poichè ci parve disonesto contribuire con l'inerzia o col silenzio tanto all'affollamento pletorico dei cantieri quanto al confusionismo ed allo sbandamento degli operai nelle ripartizioni spontanee fatte a casaccio.

Le critiche che ci furono mosse in senso opposto dagli organi di beneficenza o di istituti aventi per iscopo la difesa d'interessi privati, ci parvero molto strane ed ingiustificate: del resto, la circostanza che esse si elidono a vicenda è la migliore riprova che non hanno solida base.

Dagli uni ci si fece appunto di invitare gli operai a non venire in Isvizzera troppo numerosi, dagli altri si trovò che l'opera nostra è rivolta ad incitare l'espatrio (1). Bisognerebbe che i critici si mettessero d'accordo! A questo si arriverebbe riconoscendo che l'Ufficio si fa un dovere, ora di allogare gli emigranti che espatriano nelle località in cui se ne richiede l'opera e la presenza, ora di tenerli lontani da quelle in cui per gli interessi della classe lavoratrice, del paese che li ospita e della pubblica quiete, essi non devono rivolgersi.

A) — **Avviamento.**

Nell'anno 1907 gli avvertimenti rivolti a distribuire i nostri emigranti non hanno avuto speciale importanza a causa della situazione del mercato e della deficenza di operai, originata in parte dal " boicottaggio „ decretato contro la Svizzera, in parte dalla richiesta di braccia che veniva fatta dalla Germania, ed infine dagli scioperi avvenuti nell'industria edile.

Questa appunto della mancanza di operai italiani è stata la caratteristica della stagione scorsa: mentre invece negli altri mestieri già si

---

(1) Vedi in *Zeitschrift für Schw. Stat. d. Jahr*, 1907, *I Band*, pag. 89, C. A. Schmid. Ed. A. Frank, Bern.
Vedi in *Rapport du Bureau de Bienfaisance de Genève pour l'année 1907*, pag. 10. Impr. Atar., Genève.

faceva sentire quella disoccupazione che nel principio di quest'anno (19
è andata aumentando.

La crisi che ha travagliato il mercato finanziario ed economico m
diale ha fatto ripercuotere i suoi effetti verso la metà dell'anno anche
Isvizzera, sebbene moderatamente.

Dai rapporti delle Camere ed Uffici svizzeri del lavoro risulta
mentre si è trovata abbondante mano d'opera per rispondere alla doma
che di essa si faceva nelle industrie, non si è invece potuto soddisf
alle richieste padronali verificatesi in quella edilizia.

Si calcola che nello scorso anno fecero difetto in Isvizzera più di 10,
operai italiani.

Questo fatto si deve attribuire principalmente — come si è detto
al "boicottaggio" proclamato dalla Federazione muraria contro la Svizz
e che ha distolto da questo paese un buon numero di emigranti, ed a
circostanza della occupazione facilmente trovata in Germania a condizi
migliori tanto per il fatto dei salari più elevati, come a causa delle le
di previdenza e di tutela del lavoro (Casse-malattie ed infortuni).

Nell'anno in corso (1908) noi temiamo che si abbia a verificare inv
il fenomeno opposto: cioè, che la mano d'opera sarà oltremodo abbonda
in confronto dei bisogni del mercato edilizio, così a causa dell'afflu
diretto di emigranti come per il riflusso di quelli che dalla Germania,
più bisognosa di braccia, si riverserà sul territorio elvetico, specie se
effettueranno le temute serrate e le vertenze di lavoro in prospettiva

Anche gli scioperi — che sono sempre la causa determinante de
esodo di gran numero di operai — furono nella stagione scorsa freque
e di non breve durata.

Si ebbero 437 vertenze per salario, amichevolmente composte, 120 b
cottaggi, 14 serrate e 183 scioperi. In tutto, 754 vertenze di salario; 1
di più che nell'anno precedente, che già superava il 1905 di 286 v
tenze.

Fra gli scioperi, alcuni interessarono in modo più speciale gli ope
italiani, e cioè quelli dei muratori e manovali di Amriswyl, St. Mori
Martigny, Morges, Chaux de Fonds, Winterthur. Più specialmente gr
furono quello di Bulach, dove alcuni operai nostri furono assaliti a l
stonate dagli abitanti del paese; quello di Basilea, che è scoppiato
1° giugno e... si è prolungato durante tutta la stagione senza una so
zione; quelli di Vevey ed Orbe, nelle fabbriche di cioccolata in cui era
ingaggiate tante nostre operaie, e che si cambiò nello sciopero gener
del Cantone di Vaud, durato 5 giorni (26-30 marzo), rimasto fecondo
tristi e dolorosi ricordi.

Il rinnovarsi frequente di scioperi, ha creato una forte corrente ost



nelle classi non operaie, corrente che si è manifestata in modi diversi, ma che specialmente ha avuto modo di esplicarsi nel campo legislativo.

La nuova legge militare venuta in discussione alle Camere, ha dato luogo ad uno scambio di idee fra alcuni parlamentari influenti di avversi partiti ed il governo federale. Fu ammesso dalla quasi unanimità dei deputati, e riconosciuto legale ed opportuno, l'impiego delle truppe, in caso di sciopero allo scopo di garantire l'ordine pubblico.

Inoltre due leggi speciali sono state votate nei Cantoni di Basilea e di Berna ed una terza sta per essere resa esecutiva in quello di Zurigo.

La prima di queste leggi, che ha ottenuto l'approvazione dei cittadini di Basilea, tende a comminare delle pene a chi voglia " ostacolare la libertà del lavoro „ e ad imporre le Camere di conciliazione in caso di sciopero.

La seconda, sanzionata dal popolo di Berna sul principio di quest'anno, a malgrado dell'opposizione del partito socialista, prevede, nella sua disposizione capitale, la condanna dalla multa di 100 lire a 60 giorni di prigione, per colui che " durante gli scioperi, impedisca o tenti di impedire il lavoro con vie di fatto, minaccie, ingiurie o molestie gravi „.

Il progetto di legge, già approvato dal Gran Consiglio di Zurigo per quel Cantone, sanziona gli identici principii: sarà presto sottomesso al voto popolare.

D'altro canto, alle Federazioni ed ai Sindacati operai sta opponendosi sempre più vigorosa l'organizzazione padronale.

Nell'arte edilizia, di fronte alla Federazione muraria che raccoglie attorno a sè 6000 membri all'incirca, sorge ben organizzata la " Federazione degli impresari svizzeri „ con 1100 associati che occupano nei loro cantieri circa 59,000 operai.

Nella riunione annua tenuta a Zurigo il 15 di questo mese, la Federazione ha deciso all'unanimità che i suoi membri non dovranno entrare in trattative cogli operai durante tutto quest'anno, tanto per aumento di salario quanto per riduzione delle ore di lavoro.

Tale posizione di battaglia appare giustificata dalla previsione che la domanda sarà quest'anno superiore all'offerta di lavoro. Pertanto, oltre alle costruzioni edilizie, avremo parecchi grandi lavori di canalizzazione (Vallese, Berna), di ferrovie (Grigioni, Vallese, Berna, San Gallo, Appenzello) di opere pubbliche che assorbiranno parecchie migliaia di operai.

Nell'anno testè decorso (1907) fra i lavori più importanti si contavano quelli per i trafori del Ricken, lungo otto chilometri e terminatosi il 30 marzo 1908; del Weissenstein, compiuto nel 1907 e del Loetschberg, il quale ultimo è, si può dire, al suo inizio e non finirà che fra 4 anni.

Di fronte all'esuberanza di mano d'opera nell'industria edilizia, fronte alle condizioni delle altre industrie (per le quali si può con (tezza escludere possa esservi bisogno di operai maggiore di quello già risponde a sufficienza il numero attuale di braccia) si constata inv una gran penuria di operai agricoli. In 2224 Comuni elvetici, secoı la recentissima inchiesta pubblicata in questi giorni dal Segretario sv zero degli agricoltori, manca la mano d'opera agraria; solo 544 Com ne hanno a sufficienza. La penuria è più sensibile nel sesso femminin più accentuata nella Svizzera tedesca che in quella francese.

Tale deficenza non sembra dipendere dalla modicità del salario poichè gli operai agricoli sono retribuiti con 2.95 in inverno e 4.05 estate (oppure 1.75 e 2.30, oltre al mantenimento) ma piuttosto dall' trattiva maggiore esercitata dalle industrie e dalla vita cittadina sui voratori de' due sessi.

Ad ovviare ai bisogni dell'agricoltura si fanno venire operai dall'este nella Svizzera tedesca gode attualmente molto favore l'importazione mano d'opera polacca, la quale resta nel paese dalla primavera all'autun I proprietari svizzeri impiegandola traggono il maggior vantaggio pro niente dalla presenza degli operai solo durante la buona stagione poi se ne sbarazzano nell'inverno. Il salario dei polacchi va da 1.50 a 1.8(giorno oltre al mantenimento. Vi è dunque un forte disvario fra que cifre modeste e quelle della statistica del Segretariato agricolo.

Si dice che questi polacchi sieno lavoratori sobri, fedeli e sottomes nella Svizzera tedesca si acclimatizzano facilmente. Nella Svizzera fr cese si tenterebbe di importare dei lavoratori dalla Valle d'Aosta, alc de' quali si trovano qui già da due o tre anni e fecero ottima prova. cevono come salario da 30 a 50 franchi al mese, oltre al mantenimer

B) Collocamento.

Anche nel corso dell'ultimo esercizio, l'Ufficio ha ricevuto delle (mande da parte di privati e di associazioni per l'invio di forti gru| operai in alcune località. Una di queste domande fu patronata dal P sidente del Consiglio di Stato di un Cantone svizzero. Vi abbiamo dovı subito rispondere negativamente perchè sappiamo come sia difficile smuovere un contingente rispettabile di operai (si trattava di 3000 la' ratori) senza che la voce di questo richiamo sia propalata, snaturata interpretata in modo inesatto. Finchè non si istituisca un organismo sı ciale in Italia, accentratore e distributore della mano d'opera, sim ingaggi non sono consigliabili.

Lo constatammo ancora una volta quando. per accondiscendere alle rinnovate suppliche telegrafiche del Prefetto di una provincia nota per le sue periodiche agitazioni agrarie, volemmo collocare alcune migliaia di lavoratori. Si interpretarono male le nostre istruzioni, si volle perfino precedere gli ordini: per fortuna non si deplorarono che inconvenienti di poca entità.

Altro motivo per cui non abbiamo dato seguito alle grandi richieste cumulative si è perchè — allo stringimento delle condizioni — non abbiamo potuto trovare sufficienti garanzie per una occupazione sicura alle condizioni prestabilite.

In conseguenza non abbiamo curato che il collocamento di piccoli gruppi e magari di singoli operai: in quest'ultimo caso, però, abbiamo preferito indirizzarli alla Camere svizzere del lavoro.

Ripetiamo quanto già fu detto e cioè che in ogni caso, prima di rispondere alle richieste di mano d'opera, si esaminarono le condizioni della località in confronto al salario, alle tariffe in uso, alle agitazioni in corso o probabili, e dopo esserci sincerati sulla sérietà della impresa si dibatterono le condizioni dall'ingaggio e si stese regolare contratto. In nessun caso si piazzarono operai al di sotto del *massimo* previsto dalla tariffa e quasi sempre si esigettero condizioni migliori. Si previde sempre la clausola di nullità in caso di sciopero dichiarato dagli operai, allo scopo di non ostacolare gli eventuali movimenti salariali che potevano essere preparati dalle organizzazioni indigene.

Citeremo — a mo' di esempio — due casi tipici: quello della ricerca di 30 lattonieri fatto dalla Ditta T. di Ginevra e quello di un centinaio di operai agricoli fatto da una Società di proprietari rurali.

1° caso. La Ditta T. ci richiese nel mese di giugno 1907 di 30 o 40 lattonieri (non esigendoli pratici in alcuna specialità) e passò con noi un contratto a condizioni molto buone poichè il minimo del salario era superiore a quello pattuito dalla tariffa in uso sulla piazza: si pagavano al sabato 10 ore per 9 di lavoro, e si rimborsavano con 30 lire le spese di viaggio. Non abbiamo avuto bisogno di informarci sulla Ditta T. perchè è nota per la sua solidità e la floridezza degli affari: ci siamo informati invece se vi erano vertenze salariali in vista e ci risultò che nessuna era da prevedersi per quel corpo di mestiere. La Camera del Lavoro di Ginevra ci confermò del resto quello che a noi resultava e cioè che non vi era disoccupazione, ma bensì che si faceva gran ricerca di operai lattonieri da tutte le fabbriche un po' importanti.

Demmo corso alla richiesta di quei 40 lattonieri, perchè tutte le precauzioni volute erano state prese e le garanzie necessarie ottenute. La nostra domanda in Italia non ebbe esito, vuoi per difetto di lavoratori, vuoi per altre cause meno giustificate.

2° caso. Nel mese di gennaio 1908 ci fu fatta richiesta dal C.
A. di alcuni operai di campagna, fino ad un centinaio. Prima di ris
dere si studiò la questione ne' suoi particolari e si presero informa
presso persone competenti.

Non sembrandoci sufficientemente buone le profferte fatte, dopo
recchie trattative, rifiutammo di procurare la mano d'opera richiest
questi giorni la domanda ci fu ripresentata.

Vediamo quale sia stato il numero di operai italiani collocati da
ficio:



Operai italiani collocati in Isvizzera dall'aprile 1907 all'aprile 1908 per mezzo del Regio Ufficio dell'Emigrazione italiana.

MESTIERI	Offerte di lavoro	Domande di lavoro	Operai collocati
Agricoltori	100	.	.
Carpentieri	20	8	7
Carrettieri	4	6	1
Commessi	. .	3	1
Commessi di farmacia	. .	3	1
Disegnatori	. .	3	1
Fonditori	10	3	. .
Falegnami	8	47	22
Fabbri	40	21	15
Fabbriche cioccolatta	100	21	21
Filatrici	70	. .	10
Fabbriche calce	45	. .	7
Facchini	. .	4	4
Lattonieri	40	3	3
Legatori di libri	. .	2	2
Muratori	878	215	172
Manovali	2640	665	344
Minatori	138	61	21
Meccanici	30	188	30
Meccanici per automobili	. .	2	1
Orologiai	. .	2	1
Pittori e stuccatori	5	2	2
Ricamatrici	382	6	28
Sterratori	1280	550	780
Scalpellini	3	15	3
Sellai	. .	1	. .
Sorveglianti	1	5	1
Tessitrici	50	. .	. .
Tipografi	1	. .	. .
Totali. . .	5845	1836	1478

A confronto di questa nostra statistica vedansi quelle delle Camere ed Uffici svizzeri di lavoro.

Tabella degli operai collocati in Isvizzera nell'anno 1907 per cura degli Uffi
Camere svizzere del Lavoro.

UFFICI E CAMERE DI LAVORO	Offerte di impiego	Domande di lavoro	Operai collocat
Argovia	2863	1931	1148
Basilea	15153	15928	8578
Berna	14174	12532	8396
Bienna	1874	1119	1590
Friburgo	3774	3827	1684
Ginevra	8968	8380	7010
Glarona	19	15	7
Rorschach	3669	4123	2137
Sciaffusa	1279	1087	757
S. Gallo	4447	3760	2306
Winterthur	434	453	305
Zurigo	13182	15900	8593
Totali	69881	69035	46313

In questo numero rispettabile di operai, collocati per cura degli Ui svizzeri, il contingente fornito dagli italiani è molto modesto (poco di 300). Ed il fatto è spiegato tanto dalle circostanze che pochi dei stri cercano impiego per mezzo degli Uffici (di cui probabilmente ig rano la esistenza) (1) quanto perchè i datori di lavoro per le costruzi edili è le grandi imprese non utilizzano neppur essi l'opera delle prede istituzioni.

Inoltre nell'arte edilizia si deve contare sul collocamento " autoı tico ", quello cioè che è fatto per mezzo di inviti fra operai di ı stesso paese.

---

(1) *Relazione morale della Camera del Lavoro e del Segretariato Lavoro del Cantone Ticino*, pag. 12, Lugano, " Coop. Tip. Sociale " 1!

Questo anzi è uno degli inconvenienti più seri nelle imprese di qualche momento: basta che i giornali dieno notizia di un lavoro importante perchè gli operai vi si rechino a carovane e non smettano di arrivarvi senza scoraggiamento. E poi si discute di salari e di condizioni di lavoro con la pletora di braccia incrociate di tutti coloro che stanno davanti agli uffici delle imprese domandando occupazione!

Un esempio recente è quello del Loetschberg: dopo la tragica valanga gli operai si sono tosto diradati, ma due giorni dopo si annunziavano nuovi e persistenti arrivi.

Gli inconvenienti stessi della disoccupazione e della mancanza di direttive, rendono il servizio del collocamento indispensabile sopratutto quando non sia inteso a provocare inutili espatrii, ma ad allogare esclusivamente quel contingente operaio che si muove e si sposta per volontà propria e dietro l'impulso di impellenti cause economiche.

È nostra convinzione che esso deve *completare* il servizio dell'avviamento operaio e che l'Ufficio debba esser posto in grado di effettuarlo nel modo più completo ed accorto.

Sez. III. — **Infortuni sul lavoro.**

Un altro gruppo di nostre funzioni ebbe per iscopo la tutela dei sinistrati sul lavoro e delle loro famiglie, intesa ad allargare la assistenza amministrativa per mezzo della trattazione completa delle vertenze.

In altre nostre pubblicazioni si ebbe campo (1) di dimostrare la necessità di quest'opera. A giustificarla — più che le parole — basterebbe la citazione della cifra di indennità liquidata dall'Ufficio e che sorpassa il *milione*. Ma si può ricordarne brevemente i motivi.

Non esiste in Isvizzera ancora una vera e propria legge sugli infortuni la quale abbia sancito il principio della assicurazione, ma vige soltanto una legge che si limita al concetto della responsabilità civile del padrone.

Le leggi del 1881 e 1887 impongono a speciali categorie di " fabbricanti „ ed impresari l'obbligo di risarcire civilmente il danno causato all'operaio dal sinistro che lo ha colpito sul lavoro, e quella del 1905 estende questo obbligo alle Imprese e Società ferroviarie e di trasporto.

(1) Vedi: G. De Michelis — *L'emigrazione italiana nella Svizzera*. Op. cit. e G. De Michelis — *Relazione pel 1906-1907* nel „ Bollettino dell'emigrazione „ anno 1907, n. 10

Ma soltanto quei padroni ed impresari che rispondono a certi spec requisiti sono soggetti alla legge: a nessuno di essi è poi fatto obbl di essere assicurato presso speciali Società di garanzia. L'operaio s strato perciò può trovarsi di fronte a padrone insolvibile e non ricev indennità (1), o di fronte a padrone disonesto e si vedrà condotto a verso una lunga serie di temporeggiamenti, di privazioni e di ca d'ogni genere (2).

Si può dire che le sole liquidazioni che si svolgono tranquillame sono quelle in cui l'operaio è stato incapace al lavoro per pochi gi e per un motivo specificato, chiaro, evidentissimo.

Altrimenti, la liquidazione diventa difficile perchè l'alea lasciata d legge è troppo vasta e perchè la giurisprudenza cantonale e federal venuta a complicarla con una quantità di giudicati fra loro dissimili.

Il motivo più frequente di dissenso fra padroni, Società assicurat ed operai è quello della ripresa del lavoro alla dichiarazione di gu gione fatta dal medico. Le due parti sono quasi sempre in disaccord pur troppo si deve constatare che il torto non è sempre nello ste campo. È vero, però, che i medici abituali delle Compagnie soffrono d spiccata tendenza di far riprendere il lavoro troppo presto.

Vengono poi le questioni correnti per la fissazione delle percent di invalidità quando le opinioni dei medici sieno disparate; le diverge per il calcolo della indennità, sulla responsabilità dell'operaio o del drone, ecc. ecc.

Anche nei casi mortali, la legge non è stata più esplicita, perchè ha lasciato inalterato il limite massimo della indennità non ha regol le quote dovute ai parenti: questi hanno diritto ad essere indennizz solo quando possano provare che subirono un danno per la morte congiunto. Questa imprecisione dà luogo a divergenze sulla legittimit sulla misura dell'indennizzo, originate dalla messa in linea delle prol bilità nei rapporti che si sarebbero stabiliti fra il defunto e gli ave diritto negli anni avvenire.

Pure in questo campo, si va incontro a disparità di pareri giurid dei Tribunali svizzeri e, di spesso, le liquidazioni sono ritardate ed os

---

(1) Citiamo un caso tipico di quest'anno, quello della povera vedova A sina che vide, per opera nostra, condannato il padrone del defunto ma a 6000 lire di indennità e non ricevette, pel fallimento del debitore, 718 lire.

(2) Citiamo il caso Croti nel quale, dopo lunghe tergiversazioni del ca mastro, si fece processo e sulle 4000 lire accordate non si prese neppure centesimo, costui essendo insolvibile.



colate dalle eccessive pretese dei parenti superstiti che esigono somme esagerate, specie quando sono consigliati da legali italiani, digiuni di tutto quanto sia giurisprudenza elvetica, i quali giudicano secondo quella italiana.

In qualsiasi sinistro, quando si tratti del pagamento di una somma in una volta sola a titolo di indennità, sorge la questione che si collega alla riduzione prevista dall' art. 5 della legge 1881, la quale prescrive che la responsabilità del padrone debba essere equamente ridotta nel caso in cui il sinistro sia avvenuto per caso fortuito. Altra riduzione è praticata pel pagamento della indennità effettuato in capitale anzichè in rendita annua.

Questi coefficienti di riduzione lasciati all'apprezzamento del giudice hanno avuto, volta a volta, nei processi, applicazioni differenti, e non vi è modo d'impedire le discussioni cui dà luogo in ogni singole caso la fissazione della percentuale di riduzione. Le Compagnie di assicurazione hanno spiccata tendenza ai coefficienti più elevati mentre l'interesse dei sinistrati si trova in quelli più tenui.

Neppure si accontentano delle facilitazioni della legge e della interpretazione data dalla giurisprudenza federale; talvolta approfittano anche di giudicati di istanze inferiori. Così una sentenza che ha ammesso la riduzione per caso fortuito e pagamento di capitale anche sul salario delle giornate perdute a causa della malattia (indennità per incapacità temporanea al lavoro) ha servito a parecchie Società ed Imprese per applicare tale riduzione in modo continuo ed uniforme col tasso del 20 per cento su tutte le indennità.

Non vi è chi non veda l'enorme arbitrio commesso in questo modo dal momento che una delle parti in causa si permette di fissare " sua sponte „ il tasso di riduzione e di imporlo alla parte avversa in tutti i casi, anche in quelli forse ne' quali si potrebbe invocare la colpa del datore di lavoro.

È questo un modo indiretto di aumentare il contributo dell'operaio nel pagamento della quota-parte del premio di assicurazione. L'Ufficio conosce parecchi casi ne' quali una Società assicuratrice svizzera ha perfino passato cogli impresari un contratto di indennità in base all'80 per cento del salario dell'operaio, mentre la legge prescrive il risarcimento al 100 per cento. Su questo fatto abbiamo richiamato la solerte oculatezza degli ispettori delle fabbriche, ma essi nulla possono fare.

Insomma, la legge svizzera dà luogo a tutta una sequela di discussioni, di vertenze e di dispareri, tanto che si può dire che ogni caso di infortunio si presenta con un caratteristica speciale e richiede uno studio speciale ed una trattazione appropriata. Non è il caso qui, come in Germania od in Francia, di applicare una procedura tassativa prevista categoricamente

dalla legge, ma occorre una conoscenza speciale e minuta della giu sprudenza per la scelta dei mezzi di difesa degli interessi messi in cam

Altra volta, come dicemmo, in tutti questi casi di controversia, operai italiani si trovavano soli, incapaci di farsi valere, ignoranti de lingua e della legge, e si precipitavano negli studi di avvocati, di age d'affari, o cadevano in mano a gente disonesta od inesperta; e gli av cati volevano che si depositassero degli acconti e gli inesperti mand vano a male la vertenza.

Nè a questo si limitava il male. Gli operai hanno bisogno di pron di sollecito intervento. Le Compagnie di assicurazione sono organizza in modo perfetto per difendere — e come si potrebbe farne loro add bito? — il dividendo dei loro azionisti. Appena avviene un sinistro s bito ne sono avvertite ed esse inviano i loro ispettori che invigila interrogano, dispongono pel meglio dei loro interessi, in conformità de legge e della giurisprudenza di cui non ignorano alcuna minuzia. (operai del paese hanno consiglieri ed appoggi: nei casi mortali gli ave diritto approfittano di tutte le istituzioni giudiziarie e civili che sonc loro disposizione, mentre invece i nostri, nella maggior parte dei ca non hanno seco loro la famiglia che si trova in Italia ove la notizia d l'infortunio arriva indirettamente, dopo alcuni giorni, per cura di qualc compagno di lavoro o dell'impresa (1). Se riescono a racimolare i den del viaggio si recano sul posto senza sapere una parola della lingua parlata, ed agiscono e vanno alla ventura!

Ecco perchè era sorto naturale il bisogno che ai 160,000 operai i liani lavoranti in Isvizzera si pensasse più seriamente anche per quan concerne la loro ammissione ai benefici della legge sulla responsabil civile. Il Regio Ufficio dell'emigrazione ha esteso perciò la primiti forma di assistenza amministrativa esercitata dai Consolati, trasformand nella tutela legale propriamente detta, suddividendola nella trattazio diretta e totale degli infortuni pervenuti all'Ufficio e nella sorveglia dei casi liquidati direttamente dagli operai o con l'intervento di al procuratori.

L'assistenza dei sinistrati e delle famiglie si esplica, volta a vol per mezzo di un lavoro complicato e gravoso, consistente nell'esame g ridico della vertenza, dei rapporti medici, nell'azione personale presso interessato per renderlo edotto del limite delle sue pretese e presso

(1) Un caso tipico è quello della vedova G. che ricevette notizia de morte del figlio circa 4 mesi dopo, a mezzo nostro. Nessuno aveva avuto c di avvisarla della disgrazia.

parte avversa; nella preparazione della scorta necessaria di giurisprudenza e degli altri mezzi di diversa natura per poter sostenere la discussione col rappresentante del padrone o con la Compagnia assicuratrice. Talvolta occorre esaminare se sia necessario ed opportuno ricorrere a nuovo esame medico da contrapporre a quello avversario, se sia preferibile attivare o ritardare la liquidazione, se si debba chiedere una perizia, far ricoverare l'ammalato all'ospedale, ottenergli un anticipo e far regolare una infinità di altre minute questioni che derivano dalla interpretazione della legge in ogni caso di infortunio, ma che nessuno può, per l'essenza della legge stessa, precisare. (1)

Tal'altra volta, se si tratta di casi mortali o gravi, si deve procedere ad un sopraluogo, si danno gli opportuni consigli agli aventi-diritto e si cerca di arrivare a pronta e soddisfacente soluzione amichevole della vertenza, oppure si redige la domanda di gratuito patrocinio facendo designare, ove sia possibile, un avvocato di fiducia, senza perdere di vista tuttavia il sollecito svolgimento della causa.

L'opera dell'Ufficio si completa con la sorveglianza degli altri casi accaparrati da intermediari ignoranti o da avvocati poco scrupolosi, o transatti in buona fede dai sinistrati a loro stesso detrimento: si prende notizia di quanti casi si può, se ne invigila lo svolgimento e si esamina a tempo opportuno la indennità per essi accordata.

Nel corso dell'ultimo esercizio, l'Ufficio è intervenuto a parecchie riprese per far riaprire vertenze già ultimate, ottenendo nuove somme, oppure facendo avere una indennità a operai cui era stata rifiutata; ha anche sorvegliato, quando potè farlo, se il pagamento dei premi di assicurazione fatto dagli operai era conforme alla legge. Come per gli anni precedenti, ha messo assieme un copioso materiale giuridico e medico-legale per poter sostenere con competenza le ragioni dei ricorrenti.

La trattazione delle vertenze per infortunio costituisce una delle cure più gravose dell'Ufficio poichè si tratta di occuparsi contemporaneamente di oltre 200 casi, i quali non ammettono ritardo di sorta ed appartengono in generale a quelli che offrono maggior appiglio a discussioni ed a divergenze.

Nello scorso anno, un altro inconveniente deplorevole ha aumentato la difficoltà delle trattative, mal disponendo contro gli operai nostri i medici ed il pubblico: vogliamo parlare dei numerosi casi di ***simulazione*** che furono scoperti e riprovati con la esemplare e meritata condanna dei colpevoli.

(1) Come si vede, questo compito costituisce tutt'altra cosa che la solita assistenza fatta di ricorsi a Tribunali ed autorità speciali, con moduli quasi sempre preparati, permessa in altri paesi dalle leggi più recenti e più perfette!

Fu messo in luce che parecchie *contusioni* erano state provocate bella posta, che parecchi *edemi* erano intrattenuti con abili percosse, delle *ferite* incicatrizzabili erano mantenute aperte per mezzo di stillic acidi, e così via. Non appena si applicava una legatura gessata o si ceva sorvegliare il ferito ricoverandolo nell'ospedale, si otteneva l'imr diata guarigione.

Il numero dei condannati non ha oltrepassato la dozzina, mentre vece i casi d'infortunio sommano a parecchie decine di migliaia; ma fatto ha nociuto parecchio ai sinistrati, facendo ufficialmente iscrivere simulazione fra i coefficenti meno sdegnati per i rifiuti e le contestazi d'indennità.

Nel periodo aprile 1907-aprile 1908 per opera nostra si fecero liq dare indennità per la cospicua somma di L. 408,668, somma che è il sicuro esponente per valutare l'importanza delle nostre prestazioni.

L'opera esplicata dall'Ufficio si riassume nella tabella che segue:

Casi di infortunio trattati o sorvegliati dall'Ufficio d'emigrazione dall'aprile 1907 all'aprile 1908.

CIRCOSCRIZIONE CONSOLARE in cui avvennero i casi	Casi trattati direttamente	Casi sorvegliati	Indennità fatte liquidar dall'Ufficio
Basilea	52	1° circondario di ispezione federale . . 930	
Berna	100		
Briga	60		
Coira.	22	2° circondario di ispezione federale . . 1002	Casi liquida 358
Lugano	26		
Ginevra.	163	3° circondario di ispezione federale . . 1380	
Zurigo	166		
Totali. . .	589	3313	L. 408.66

I casi trattati direttamente dall'Ufficio ammontarono, nel periodo di cui tratta questo rapporto, alla cifra di 589; di questi, solo 210 furono risolti con la corresponsione di una indennità, gli altri non ricevettero, per questo o quel motivo, indennizzo di sorta.

Sono tuttora in corso 231 casi, 51 de' quali sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria, essendo venuto a mancare l'amichevole componimento che si era tentato.

Con la più viva soddisfazione si constatano poi i risultati ottenuti in questo genere di nostra assistenza: infatti, i casi di infortunio da noi trattati dal giorno della nostra nomina (3 anni e mezzo or sono) ascendono complessivamente a 1479; a 10,954 quelli sorvegliati ed alla somma di *1,071,059.70* le indennità fatte liquidare.

Queste si ripartiscono nel modo seguente:

1° semestre	: ottobre 1904-aprile 1905,	Fr. 32,458.70
1° anno	: aprile 1905-aprile 1906,	Fr. 305,906.00
2° anno	: aprile 1906-aprile 1907,	Fr. 324,105.00
3° anno	: aprile 1907-aprile 1908,	Fr. 408,660.00

L'ascesa si è accentuata in ogni esercizio in modo vieppiù marcato.

Tuttavia se il servizio commesso all'Ufficio riesce a produrre risultati cotanto benefici, grazie alla larga e completa struttura che ad esso fu data, non si può dire che risponda completamente alla importanza dei bisogni in questo genere di assistenza.

Per quanto si sia fatto, non siamo riusciti a poterci trovare un corrispondente in tutte le località svizzere, per farci dare notizie degli infortuni appena succedono. D'altro canto, non tutti sono resi noti dai giornali e non immediatamente dopo il sinistro.

Ripartizione delle indennità fatte liquidare dal Regio Ufficio dell'Emigrazion
dall'aprile 1907 all'aprile 1908.

SOMMA in lire	da 1 a 50	da 50 a 100	da 100 a 150	da 150 a 200	da 200 a 250	da 250 a 300	da 300 a 350	da 350 a 400	d 4 4
Numero delle indennità	16	25	18	22	3	10	5	5	[illegible]

SOMMA in lire	da 450 a 500	da 500 a 550	da 550 a 600	da 600 a 650	da 650 a 700	da 700 a 750	da 750 a 800	da 800 a 850	d 8 9
Numero delle indennità	2	10	2	5	7	3	—	6	—

SOMMA in lire	da 900 a 950	da 950 a 1000	da 1000 a 1100	da 1100 a 1200	da 1200 a 1300	da 1300 a 1400	da 1400 a 1500	da 1500 a 1600	d 16 17
Numero delle indennità	2	2	9	4	3	1	5	4	4

SOMMA in lire	da 1700 a 1800	da 1800 a 1900	da 1900 a 2000	da 2000 a 2100	da 2100 a 2200	da 2200 a 2300	da 2300 a 2400	da 2400 a 2500	d 25 a 26
Numero delle indennità	1	1	3	4	—	1	1	1	5

SOMMA in lire	da 2600 a 2700	da 2700 a 2800	da 2800 a 2900	da 2900 a 3000	da 3000 a 3100	da 3100 a 3200	da 3200 a 3300	da 3300 a 3400	d 34 a 35
Numero delle indennità	—	—	1	—	1	1	2	1	—

Segue: **Ripartizione delle indennità fatte liquidare dal Regio Ufficio dell'Emigrazione dall'aprile 1907 all'aprile 1908.**

SOMMA in lire	da 3500 a 3600	da 3600 a 3700	da 3700 a 3800	da 3800 a 3900	da 3900 a 4000	da 4000 a 4100	da 4100 a 4200	da 4200 a 4300	da 4300 a 4400
Numero delle indennità	2	1	1	2	3	—	3	1	1

SOMMA in lire	da 4400 a 4500	da 4500 a 4600	da 4600 a 4700	da 4700 a 4800	da 4800 a 4900	da 4900 a 5000	da 5000 a 5100	da 5100 a 5200	da 5200 a 5300
Numero delle indennità	—	—	—	1	—	1	5	1	2

SOMMA in lire	da 5300 a 5400	da 5400 a 5500	da 5500 a 5600	da 5600 a 5700	da 5700 a 5800	da 5800 a 5900	da 5900 a 6000	da 6000 a 6100	da 6100 a 6200
Numero delle indennità	2	1	2	—	—	—	—	3	1

SOMMA in lire	da 8000 a 8100	da 12000 a 12100							
Numero delle indennità	1	1							

È perciò necessario ed indispensabile che il nostro Governo riesca ad ottenere dal Governo svizzero che le Autorità cantonali trasmettano notizie dei casi di morte o dei casi gravi ai Regi consoli affinchè questi ne diano contezza alle famiglie e procedano alla tutela degli inte ressi dei loro connazionali. Si tratta, in fin dei conti, di facilitare l'applicazione

della legge svizzera, di mettere *di fatto* sullo stesso terreno l'operai
digeno con quello straniero chiamato in Isvizzera per i bisogni del p
Si tratta, in più, di semplice opera di giustizia in armonia con le
sole del trattato commerciale italo-svizzero e col discorso pronunzia
Briga dal Presidente Forrer alla presenza di S. M. il Re d'Italia.

SEZ. IV. — **Vertenze e contenzioso.**

L'Ufficio intervenne in alcune controversie fra padroni ed oper
scopo di conciliazione o per tentare, prima delle vie giudiziarie, un
comodamento amichevole, sia per ritardo o per mancato pagamento d
lario, sia per divergenze sull'applicazione dei contratti, o per premu
impresari restii al regolamento delle paghe e, di spesso, pur troppo
solvibili.

In complesso molti dei litigi furono composti; altre vertenze in
rimasero insolute o si dovette lasciarle portare avanti ai Tribunali.

Si ebbero a trattare 96 pratiche, 35 con esito favorevole, 4 sono
tora in corso. Delle rimanenti, 36 non ebbero seguito e 21 furono
smesse ad avvocati di fiducia, perchè fossero confortate dall'azione
diziaria.

SEZ. V. — **Inchieste operaie e servizio di assistenza.**

Fra le mansioni commesse al R. Ufficio deve iscriversi anche qu
delle inchieste operaie rivolte a mettere in luce le vere condizioni d
voro degli operai nostri allogati in opifici, miniere, ferrovie, opere p
bliche, dormitorî, asili, per quanto esse si riferiscano alla vita econon
al vitto, al modo di alloggiare, al salario, specialmente nelle località
tane dall'abitato e fra collettività numerose.

L'Ufficio ha avuto cura di prender notizia delle imprese import
per accertare quale fosse la situazione materiale e morale creata ai n
lavoratori e, quando fu necessario, ha condotto direttamente o fatto
durre a termine dalle Autorità locali delle inchieste per porre rimedio
inconvenienti lamentati.

Le inchieste in parola furono fatte per nostra iniziativa o su doma
di operai, di Segretariati dell'emigrazione o per incarico dei RR. con

A parecchie di queste già si fece allusione nel corso del rappo
di altre numerosissime si tace perchè si collegano con tutto l'insieme
nostro lavoro e costituiscono la più frequente delle nostre preoccupaz
Delle più importanti si darà qui notizia:

Inchieste sugli scioperi. — Per ognuno degli scioperi di Basilea, Chaux de Fonds, Bülach, Orbe, Vevey, ecc., si procedette alle indagini sulla fisionomia e le cause del conflitto, riferendone a chi di ragione.

Inchieste sui lavori a K. e G. (Svizzera tedesca). — In questi due cantieri sono occupati oltre 3000 operai. Si condussero diverse pratiche con la Direzione generale dei lavori e si ottennero non poche migliorie e garanzie di cui si diede notizia, a suo tempo, al superiore Ministero per mezzo della R. Legazione a Berna.

Inchiesta sulla fabbrica R. a W. (Svizzera tedesca). — In seguito a lagnanze di alcune operaie, trasmesse dal Segretariato di Feltre, si procedette ad una inchiesta sulle condizioni materiali e morali delle operaie. I risultati ci permisero di ridurre a verità le critiche ed i reclami delle giovinette. Le ricorrenti furono da noi fatte rimpatriare, secondo loro volontà, libere da ogni impegno Si potè ottenere anche qualche miglioria.

Inchiesta sulla fabbrica H. di A. (Svizzera tedesca). — Si fece un sopraluogo per aderire a domanda d'informazioni e s'invitarono gli Uffici di assistenza a non accogliere offerte di ingaggio senza quelle speciali condizioni che la nostra inchiesta aveva dimostrato essere necessarie.

Inchiesta sulla fabbrica di cioccolata a H. (Svizzera tedesca). — In seguito ad incarico del R. console generale della circoscrizione si procedette all'opportuna inchiesta la quale diede risultati soddisfacenti.

Inchiesta a M. per arruolamento di emigranti pel Cile (Svizzera francese). — Si poterono rintracciare due arruolatori di emigranti pel Cile, uno dei quali italiano, i quali scorazzavano i cantieri senza autorizzazione e con evidente infrazione della legge svizzera. Si richiese l'intervento dell'Autorità locale che agì con energica prontezza e fece condannare i due arruolatori.

Un centinaio di operai, persuasi dalle nostre esortazioni, rinunciarono alla partenza; gli altri (una sessantina) seguirono gli ingaggiatori andando a prendere imbarco a S. Nazaire.

Ricerche ed inchieste economiche. — Speciale importanza ebbero le indagini rivolte allo studio del movimento verificatosi nelle associazioni padronali ed operaie in rapporto con i nostri lavoratori e sulla operosità delle associazioni italiane. Si è raccolto un materiale interessante che vedrà ben presto la luce.

Inchieste igienico-sanitarie. — La raccolta di notizie precise sulle condizioni igieniche del lavoro e sulle condizioni sanitarie di gruppi di lavoratori, ha guidato un altro gruppo di inchieste in parecchie località e fra numerose agglomerazioni; si è poi agito a seconda dei risultati raccolti.

Pubblicazioni. — Oltre la redazione del *Bollettino del Lavoro per l'emigrante italiano*, l'Ufficio ha curato la ristampa della seconda e della

terza edizione delle *Avvertenze per l'emigrante italiano nella S*
zera pubblicate per cura del Commissariato e distribuite largamente
Guida incontra sempre maggior fortuna e viene costantemente rich
da Associazioni, da Municipi e dagli emigranti stessi: si sta ristampan
la terza edizione con opportune migliorie.

È quasi ultimato anche il *Manuale degli infortuni*, che sarà s
pato esso pure per cura del Commissariato. La redazione del *Man*
ci fu commessa dal R. Ministero degli Affari Esteri.

Servizio di corrispondenza. — Il tentativo fatto per stabilire dei
porti più veloci con le nostre Colonie delle principali località elveti
impiantando un servizio regolare di corrispondenza con le nostre So
di Mutuo soccorso, non ha dato risultati soddisfacenti.

Si era sperato, così facendo, di poterci assicurare una vasta ret
utili informazioni per tutta la Svizzera. ma le Società non ne compre
la portata. Il nostro invito fu accolto favorevolmente da poche Ass
zioni e di quelle poche solo due o tre vi risposero efficacemente (1)

Congresso coloniale. — Per incarico del nostro Ministro a Berna,
chese Cusani-Confalonieri, il Direttore dell'Ufficio ebbe missione di
stituire un " Comitato generale svizzero " pel Congresso coloniale di R
del 1908.

Per mezzo del valido appoggio dei RR. consoli, fu proceduto alla
stituzione di oltre 25 Sottocomitati che formarono il Comitato Gene
Dei Sottocomitati fanno parte quasi tutti i Presidenti delle nostre
cietà mutue, d'istruzione e di beneficenza.

Anche considerato dal solo punto di vista della solidarietà e della
sione morale delle colonie, si tratta di un vero successo, di cui pos
essere soddisfatti tutti i rappresentanti del Governo in Isvizzera, c
di lieto e confortevole evento.

III.

I resultati dell'opera.

Riassunto e conclusione

L'emigrazione italiana nella Svizzera è costituita da 170 a 190
persone, a seconda degli anni e delle condizioni del mercato. Una p
di essa, e cioè i due terzi, ha preso stabile dimora essendo compo

---

(1) Si vuol ricordare, a titolo di elogio, il segretario della Società itali
di M. S. di Martigny, sig. Baseggio: il sig. Rampone della " Dante Alighi
di Neuchâtel; il sig. Baldo di Fleurier; ed il sig. Vandelli di Losanna.

oltre che dai commercianti, industriali, professionisti, da operai d'ambo i sessi, addetti con durevole occupazione agli opifici industriali e dalle loro famiglie. Il rimanente è formato dagli immigranti che solo temporaneamente e nella buona stagione vengono ad allogarsi nei lavori edilizi nelle grandi imprese e nei pubblici lavori.

Per gli effetti della legislazione svizzera gli operai addetti a questo genere di occupazioni non godono di quelle estese tutele concesse invece agli operai degli opifici industriali: perciò si fa più vivo il bisogno che dei loro interessi si prenda cura e si dia solerte attenzione alle condizioni nelle quali se ne svolge il lavoro e la vita.

D'altro canto, la differenza della lingua, il fatto di arrivar nuovi in un paese per costumi e leggi così diverso, la lontananza dai parenti, la mancanza di facili, pronti ed intelligibili consigli, rendono indispensabile un'azione oculata, affettuosa — insistiamo sulla parola — energica, in favore di tutta l'enorme massa dei nostri emigranti.

Inoltre è necessario che costoro sieno consigliati e diretti a seconda dei bisogni del mercato, distribuiti nelle località necessitose di mano d'opera, allontanati dalle altre troppo affollate od agitate da scioperi e vertenze di salario, assistiti nella ricerca del lavoro, illuminati ed istruiti sui loro doveri e sui diritti sanciti dalle leggi elvetiche.

Questa azione *speciale*, specialmente diretta ed intesa a porre rimedio a cose, a bisogni, a condizioni di fatto o di persone, delle quali non si conoscono la portata e la necessità che dopo lunghe, diligenti e persistenti ricerche, non fu mai esplicata finora per mezzo di organi determinati. Le Autorità svizzere non hanno obbligo alcuno di ciò fare, le organizzazioni operaie svolgono opera circoscritta sul terreno della resistenza economica e le Società politiche, quelle di mutuo soccorso o di beneficenza si attengono alla esplicazione precisa del programma rispettivo.

Alla mancanza di speciali forme di difesa, gli emigranti non hanno saputo provvedere con iniziative dirette: l'unica esistente ed operante è *l'Opera di mons. Bonomelli*, importata dall'Italia.

Era necessario perciò che il Governo assumesse direttamente la missione dell'assistenza *operaia* degli emigranti, estendendo la portata e la efficacia del servizio di assistenza *generale* dei coloni, commesso ai Regi Uffici consolari: tale incarico fu affidato al R. Ufficio dell'emigrazione diretto dall'Addetto speciale presso la R. Legazione d'Italia a Berna, al quale fu accordato quest'anno il gradimento del Consiglio federale.

Queste incombenze furono repartite nelle cinque sezioni che costituiscono l'Ufficio, il quale attese, durante il periodo aprile 1907-aprile 1908, ad una enorme mole di lavoro. Lo si riassume per sommi capi.

La prima sezione procedette a continue ricerche di carattere *statistico*

ed *economico* sulle condizioni del mercato di lavoro ed alle inforn operaie diffuse soprattutto per mezzo della pubblicazione settimana l'Ufficio, *Il Bollettino del Lavoro per l'emigrante italiano*, di stamparono 50 puntate e che è inviato gratuitamente a tutti i Se riati ed Uffici per gli emigranti. Parecchi giornali quotidiani e pa settimanali riportarono regolarmente le notizie date dal *Bollettino*. minarono anche le ricerche sui salari e si potè stabilire una sta delle mercedi in corso nei principali mestieri.

Fu curata la ristampa della seconda e della terza edizione delle *Avvertenze per l'emigrante italiano nella Svizzera*, distribuite a m di esemplari, e si portò a termine il *Manuale degli infortuni* che presto la luce.

La seconda sezione curò *l'avviamento* delle correnti migratorie, c fusione continua di notizie, consigli, avvertimenti e praticò il *colloca* diretto di operai disoccupati, trovando impiego a 1836 nostri lavc

La terza accudì al compito gravosissimo della liquidazione de dennità in caso di *infortunio sul lavoro* trattando 589 casi ed otte per 210 di essi la cospicua somma di 408,668 lire. Altri 231 cas tuttora in corso di trattazione.

Complessivamente, nei tre anni e mezzo di funzione, si liquic per opera del R. Addetto, 1248 indennità, facendo ottenere agli i sati la somma di L. 1,071,059.70.

La quarta intervenne in 96 *vertenze operaie* componendone d mente 35 ed affidando ad avvocati di fiducia la trattazione di quelle che non poterono arrivare a favorevole soluzione.

La quinta sezione, infine, ha proceduto a gran numero di *inchie* luoghi di lavoro ed ha provveduto all'assistenza degli operai sui ca negli opifici e nella vita privata, migliorandone, quando fu possi condizioni materiali e morali.

Per questi gruppi d'incombenze furono spedite dall'Ufficio 63 tere protocollate (e cioè 2072 in più del precedente esercizio) e se cevettero 7243; ma il movimento della corrispondenza accusa 15,6 tere, se si tien conto dei questionari sul lavoro spediti e ricev ritorno ogni settimana, delle circolari, ecc. Inoltre si deve tener conto rico del servizio di spedizione, dell'invio settimanale delle 400 co *Bollettino del Lavoro per l'emigrante italiano*.

Il personale occupato al disbrigo materiale delle diverse prat della corrispondenza è composto di un segretario, due dattilografe commessi-apprendisti, ma è insufficente per le accresciute esigen lavoro. Nei mesi di marzo, aprile, maggio, si dovette ricorrere all' zione di qualche avventizio.

L'intervento e l'opera dell'Ufficio furono richiesti dalla R. Legazione, dai RR. Consolati, dai Segretariati dell'Opera di assistenza degli operai emigrati, dall'Ufficio d'emigrazione dell'Umanitaria, da alcuni Prefetti, da moltissimi Sindaci, dai Segretariati d'emigrazione di Feltre, Belluno, Bergamo, Udine, Verona, Vicenza, Bormio, Varese, da varie Camere del lavoro e direttamente dagli operai interessati.

L'opera compiuta fu enorme, difficile e complessa perchè l'attività dell'Ufficio, senza trascurare la tutela singola degli operai, fu rivolta alla integrazione di un vasto programma d'assistenza generale che estende i suoi benefici effetti su tutti i coloni e per tutti gli svariati aspetti del problema migratorio nella Confederazione.

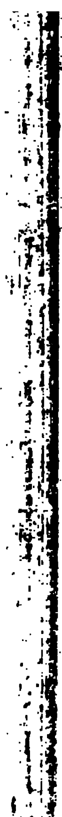
Ma era necessario ch'essa assumesse questa fisionomia per colmare le lacune delle leggi, allargare l'azione anemica degli Istituti privati ed ampliare, completandola, la provvida tutela degli Uffici consolari.

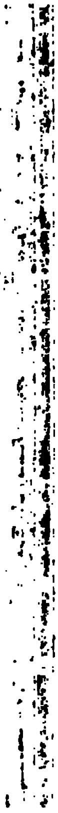


INDICE

I. - La mutualità fra gli Italiani nella Svizzera.

II. - Regio Ufficio della Emigrazione italiana nella Svizzera. — L'opera compiuta dall'aprile 1907 all'aprile 1908.







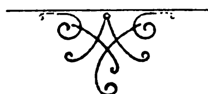
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908. **N. 11.**

SOMMARIO.



ROMA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO
Via di Porta Salaria, n. 23-A

1908



PREZZI DEI NOLI

per il trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre 1908

1. Decreto del Ministro degli affari esteri e deliberazione del Commissariato dell'emigrazione, relativi ai noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre 1908 (1).

A. - Decreto del Ministro degli affari esteri.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Viste le proposte dei noli pel trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre 1908, presentate dai vettori Navigazione Generale Italiana, La Veloce, Lloyd Italiano, Italia, Norddeutscher Lloyd, Hamburg-Amerika Linie, Anglo-Italiana, White Star Line, Compagnia Transatlantica di Barcellona, Société Générale de Transports Maritimes à vapeur, Ligure-Brasiliana, Lloyd Sabaudo e Siculo-Americana;

Tenuto conto delle informazioni raccolte a norma dell'art. 14 della legge sull'emigrazione, sulle condizioni generali del mercato dei noli e sui prezzi pel trasporto dei passeggieri di 3ª classe nei viaggi transatlantici, praticati nei principali porti esteri;

Tenuto conto della classe e velocità dei piroscafi e della qualità dei trasporti;

Sentito il parere della Direzione Generale della Marina mercantile e delle Camere di commercio di Genova, Napoli, Palermo, Messina e Venezia;

Esaminate le ragioni addotte dai suddetti vettori a sostegno delle loro domande, nonchè le considerazioni per cui il Commissa-

(1) Il decreto del Ministro degli affari esteri e la deliberazione del Commissariato dell'emigrazione riportati nel presente fascicolo del Bollettino, sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 296, del 16 dicembre 1907.

riato dell'emigrazione non ha creduto di approvare le proposte noli presentate dagli stessi vettori;

Ritenuto che le considerazioni del Commissariato, già com nicate ai vettori, appaiano, in ogni loro parte, approvabili;

Ritenuto che pel 1° quadrimestre 1908 siano da aumenta i prezzi massimi stabiliti pel quadrimestre che volge a termir in relazione con le mutazioni intervenute nel mercato, e che, t nuti a calcolo tutti gli elementi, l'aumento del livello generale d noli sia da determinarsi nella misura di lire tre per le linee de Stati Uniti e di lire sei per quelle del Brasile e del Plata;

Sul conforme parere del Consiglio Superiore di Marina;

Visto l'art. 14 della legge 31 gennaio 1901, n. 23;

DECRETA:

Sono stabiliti i seguenti noli massimi, pel trasporto di en granti, dal 1° gennaio al 30 aprile 1908, senza alcun pregiudiz delle deliberazioni circa le concessioni delle patenti di vetto pel 1908:

Navigazione Generale Italiana.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevid e Bueno Aires)
	Nuova York	Nuova Orleans		
Umbria	190	215	184	196
Sicilia	190	215	184	196
Sardegna	190	215	184	196
Liguria	190	215	184	196
Lombardia	190	215	184	196
Lazio	185	210	179	191
Sannio	185	210	179	191
Campania	185	210	179	191
Il Piemonte . . . . . . ,	152	177	146	161

La Veloce.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)	Centro America (1)
	Nuova York	Nuova Orleans			
Europa.	190	215	184	196	200
Italia	190	215	184	196	200
Brasile	190	215	184	196	200
Argentina.	190	215	184	196	200
Savoia	190	215	184	196	200
Centro America . .	185	210	179	191	200
Venezuela.	185	210	179	191	200
Nord America . . .	185	210	179	191	195
Città di Milano. . .	168	193	162	176	195
Città di Torino. . .	168	193	162	176	195

Lloyd Italiano.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)
	Nuova York	Nuova Orleans		
Florida	190	215	184	196
Mendoza	190	215	184	196
Indiana	190	215	184	196
Luisiana	190	215	184	196
Cordova	190	215	184	196
Virginia	190	215	184	196

(1) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon: lire 205 pei piroscafi *Europa, Italia, Brasile, Argentina, Savoia, Centro America* e *Venezuela*, e lire 200 pei piroscafi *Nord America, Città di Milano* e *Città di Torino*.

Italia.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)	BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevid e Buenos Ai
Siena	...	179	191
Bologna	...	179	191
Ravenna	180	174	181
Toscana	180	174	181

Norddeutscher Lloyd.

PIROSCAFI	STATI UNIT (Nuova York
Kaiser Wilhelm der Grosse	190
Königin Luise	190
König Albert	190
Prinzess Irene	190
Barbarossa	190
Friedrich der Grosse	190
Neckar	185
Weimar	180
Gera	180

Hamburg-Amerika Linie.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)
Moltke	190
Hamburg	190
Bulgaria	175
Batavia	170

Anglo-Italiana.

PIROSCAFI	STATI UNITI	
	Nuova York	Nuova Orleans
Italia	175	200
Perugia	168	195
Calabria	168	195
Algeria	138	165

White Star Line.

PIROSCAFI	STATI UNITI	
	Nuova York	Boston
Cedric	190	. . .
Republic	190	. . .
Cretic	190	. . .
Celtic	. . .	190
Romanic	. . .	190
Canopic	. . .	190

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

PIROSCAFI	Stati Uniti (Nuova York)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)	Centr Ameri (1)
Buenos Aires	165	176	190
Léon XIII	165	176	190
Manuel Calvo	165	176	190
P. de Satrustegui	165	176	190
Montevideo	165	176	190
Montserrat	165	176	190
Cataluna	165	176	190
Antonio Lopez	165	176	190

Société Générale de Transports maritimes à vapeur.

PIROSCAFI	Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plat (Montevi e Buenos
Pampa	179	191
Formosa	179	191
Espagne	164	171
Italie	164	171
Algérie	164	171
France	164	171
Aquitaine	159	16
Provence	159	16
Les Alpes	154	161

(1) Dall'Italia per Puerto Rico. Il nolo è fissato in lire 195 per Puerto Limon, Sab
Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; in lire 200 per Colon; in lire 220 per Haban
lire 240 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.



La Ligure-Brasiliana.

PIROSCAFI	Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)
Re Umberto	166	168
Rio Amazonas.	164	166
Minas	164	166

Lloyd Sabaudo.

PIROSCAFI	Stati Uniti (Nuova York)	Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)
Re d'Italia	190	184	196
Regina d'Italia.	185	179	191
Principe di Piemonte.	185	179	191

Siculo-Americana.

PIROSCAFI	Stati Uniti (Nuova York)
Italia	152
San Giorgio	185
San Giovanni	185

Roma, addì 15 dicembre 1907.

Il Ministro
Tittoni.

B - **Deliberazione del Commissariato dell'emigrazione**

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 14 della legge sull'emigrazione del 31 naio 1901, n. 23;

Sentito il parere della Direzione Generale della Marina cantile e delle Camere di commercio di Genova, Napoli, Pale Messina e Venezia, e tenuto conto delle informazioni di cui t l'articolo sopra citato;

DELIBERA:

Sono approvati i noli massimi indicati nella seguente tab pel trasporto degli emigranti dal 1° gennaio al 30 aprile 1 senza alcun pregiudizio delle deliberazioni circa le concess delle patenti di vettore pel 1908.

Cyp. Fabre & C.

PIROSCAFI	STATI U (Nuova Yo
Venezia	190
Madonna	190
Germania	185
Roma	185

Unione Austriaca di Navigazione.

PIROSCAFI	STATI UNITI Nuova York	STATI UNITI Nuova-Orleans	PLA (Montev e Buenos
Sofia Hohenberg	160	185	16
Francesca	160	185	16

Compagnie Générale Transatlantique.

PIROSCAFI	STATI UNITI (da Modane a Nuova York, via Havre) (1)
La Provence	190
La Lorraine	190
La Savoie	190
La Bretagne	185
La Champagne	185
La Gascogne	185
La Touraine	185

(1) Sotto l'osservanza delle norme speciali stabilite per la *Compagnie Générale Transatlantique.*

Roma, addì 14 dicembre 1907.

Il Commissario Generale
L. REYNAUDI.

sero aumenti nei prezzi stabiliti pel quadrimestre i

Solo la *Cyp. Fabre & C.* dichiarò di contentar
in vigore per la linea di New York; mentre la *Sicu*
si limitò a chiedere che i suoi nuovi piroscafi (*S*
San Giovanni), destinati alla stessa linea, fossero
prima categoria.

Gli altri vettori invece proposero aumenti che
cinque lire a venti lire per la linea del Plata (
Italia ed *Amburghese*) e a quarantacinque lire per
Stati Uniti (*White Star Line* pei piroscafi *Cedric*

Il Commissariato prese in esame le proposte s
conto dei pareri dei corpi consultivi indicati dallo
della legge, ed eseguì, in ordine alle condizioni
mercato dei noli, particolari indagini il cui risultato
appresso in via sommaria.

In quanto ai *corsi dei noli nei porti esteri*, ris
formazioni dei RR. Consoli che sono rimasti in
pei viaggi transatlantici in terza classe, praticati a Br
Liverpool, Southampton, Bordeaux, St. Nazaire,
Lisbona, Marsiglia, Barcellona e Fiume. Invece vi è
riduzione nei prezzi di terza classe per la linea del

Pei prezzi di ritorno dall'America si nota in generale che quelli dal Nord si mantengono sostenuti, mentre al Sud vi è una guerra di tariffe assai vivace, per cui i prezzi di passaggio in terza classe dal Plata per l'Italia sono discesi progressivamente fino a toccare il limite di L. 60, e per un viaggio anzi sono arrivati a L. 33.

Come è noto, la legge vuole che, nella determinazione dei noli, si tenga conto dei prezzi di passaggio praticati in porti esteri; e ciò pel valore che possono avere di raffronto e di comparazione. Ma per valutare convenientemente le oscillazioni dei noli all'estero, sono da considerare le loro particolari caratteristiche e gli elementi che influiscono su di essi.

Già nella relazione sui noli pel primo quadrimestre 1907 fu dimostrato che i prezzi di passaggio praticati nei porti europei, e comunicati dai RR. Consoli sono in parte prezzi nominali, poichè, date le origini delle correnti migratorie, i noli vengono di consueto stabiliti a zone, in modo che le compagnie percepiscano ad un di presso la tariffa praticata nei porti d'imbarco, anche quando assumono il trasporto dell'emigrante a partire da un punto interno di Europa. E pertanto nel raffrontare i noli praticati all'estero deve tenersi conto di questa circostanza.

Ma è poi da aggiungere un altro rilievo. Nell'esperienza omai abbastanza lunga fatta dal Commissariato, seguendo i corsi dei noli all'estero, si è dovuto rilevare che le maggiori e più rilevanti oscillazioni dei prezzi sono dovute, più che al mutare nelle condizioni di esercizio, al variare dei rapporti fra le compagnie impegnate nello stesso traffico.

Di solito le compagnie che esercitano le stesse linee o regolano con minuti accordi i loro rapporti, in modo da evitare ogni possibilità di concorrenza, ovvero stabiliscono in periodiche conferenze i prezzi di passaggio. Ed i forti ribassi di noli si hanno quando, allo scadere degli accordi, i concorrenti non riescono a mettersi d'accordo.

Ora, come sopra si è accennato, in alcuni porti del Nord Europa si sono avuti notevoli ribassi per la destinazione di New York. (così, secondo notizie recenti, la Flotta Volontaria Russa che — come

è noto — dispone di un naviglio celere, praticherebbe pel
saggio da Basilea a New York prezzi di Fr. 140 e 150,
mendo a suo carico il trasporto in ferrovia da Basilea a R
dam). Ma tali ribassi possono trovare spiegazione in circos
della natura di quelle di cui sopra è cenno: e cioè nell'en
nel traffico transatlantico delle due compagnie russe che f
capo a Riga, le quali finora non sembra siano entrate nelle co
nazioni fra le compagnie del Nord; nella ripercussione della g
di tariffe pei passaggi di classe, minacciata e parzialmente
ziata in seguito all'entrata in servizio dei due nuovi Cunar
ed infine nel gioco delle tariffe diretto a mantenere la dist
zione proporzionale degli emigranti stabilita dal pool marit
del Nord.

Parimenti i ribassi nei ritorni dal Plata sono determ
da una guerra di tariffe.

D'altra parte, come già è stato avvertito, in nessuno dei po
Europa, sono stati elevati i prezzi pel trasporto degli emig
diretti in America; e ciò malgrado che in quei porti abb
agito, nello stesso senso che nei nostri, le circostanze che i ve
ora adducono per chiedere con insistenza aumenti di noli, e
le variazioni delle spese di esercizio e i turbamenti nei merca
lavoro transatlantici. Ora questo fatto è degno del maggior
lievo in quanto che — come è già stato dimostrato in prece
occasioni — i prezzi dei porti esteri, tutto considerato, non
più larghi di quelli praticati nei porti italiani.

Passando a considerare le condizioni delle linee che fanno ca
Italia, parliamo particolarmente prima delle variazioni nelle
di esercizio e poi dell'andamento del traffico sulle diverse l

Per le spese di esercizio importa rilevare l'andamento
più importanti coefficienti e cioè: carboni, viveri, salari
gente di mare, ecc.

Circa il carbone è da avvertire che i prezzi, dal dice
del 1906, hanno continuato a salire, attraverso varie oscillaz

fino a raggiungere il massimo nell'agosto e nel settembre u. s., declinando poi nell'ottobre e nel novembre.

Secondo i dati forniti periodicamente dal R. Console di Cardiff, i carboni su quel mercato sono stati quotati ai prezzi riportati nel seguente prospetto, nel quale si indicano anche i corsi dei noli pel trasporto del combustibile da Cardiff a Genova e al Rio della Plata.

	Carboni seconda qualità migliori (*scellini*)	Noli da Cardiff a Genova (*scellini*)	Noli da Cardiff al Plata (*scellini*)
5 dicembre 1906	15 a 15.6	7.9 a 8.3	12.9 a 13.6
1 gennaio 1907	16 a 16.6	7	13.0 a 13.6
4 febbraio „	18.3 a 19	6.9 a 6.10 1/2	—
5 marzo „	17 a 17.3	8 a 8.6	12.4 1/2 a 12.9
2 aprile „	16.9 a 17.6	7.9 a 8.3	14.0 a 14.6
7 maggio „	17 a 17.3	7 1/2 a 8	14.6
4 giugno „	18 a 18.6	7 a 7.9	14.3
luglio „	18.3 a 18.6	7 a 7.9	17.0 a 19.0
3 agosto „	20 a 20.6	5.9 a 6.1 1/2	—
3 settembre „	20 a 20.6	5.6 a 6	17.0 a 17.6
1 ottobre „	18.3 a 18.9	7.6 a 8	16.9 a 17.3
6 novembre „	17.3 a 17.9	7.6 a 8.3	12.9 a 13.3
26 novembre „	17.9 a 18.3	6.9 a 7.3	10.6 a 11.0

In complesso quindi i carboni inglesi che sono comunemente consumati dai vapori che esercitano le linee del Sud, in confronto al dicembre 1906, segnano, secondo l'ultimo listino di novembre, un aumento di scellini 2,9. Invece i noli pel trasporto del combustibile da Cardiff a Genova sono diminuiti di uno scellino, e quelli da Cardiff al Plata da 2,3 a 2,9 scellini. Ed essendo il prezzo del carbone la risultante del prezzo all'origine più il nolo, sembra che i contratti annuali potrebbero essere stipulati, per le forniture a

Genova, ad un corso superiore di circa due scellini a quello dicembre 1906, e per le forniture a Buenos Aires ad un corso periore di mezzo scellino.

Pel carbone nord americano, usato specialmente sulla li degli Stati Uniti, ed in parte anche sulle linee del Sud, seco i listini e le circolari delle case fornitrici di carbone, i corsi tuali presenterebbero in media un aumento di *cents* 25 (L. 1 in confronto al corrispondente periodo del 1906.

In definitiva quindi, ai prezzi attuali, l'aumento del combu bile si aggirerebbe intorno a due scellini sulla linea del Sud e una cifra minore sulla linea del Nord.

Circa i prezzi delle vettovaglie, nelle precedenti relazioni, s scorta dei fatti, si è dovuto rilevare che le temporanee oscillaz non hanno influenza, dato che i vettori hanno contratti a lu durata. E si è pure osservato come il mantenimento degli e granti a bordo rappresenti una spesa non rilevante, così che aumento percentuale, ad es. del 10 per cento, non può rappre tare un aggravio notevole.

Non è però dubbio che, se i prezzi delle vettovaglie aves avuto negli ultimi anni una decisa tendenza ad un forte ri per come sostengono i vettori, questo fatto in definitiva avr pesato sull'industria.

Il Commissariato, da due anni, segue con attenta cura le curiali delle Camere di commercio e specialmente di quella di poli, ritenendo che i prezzi indicati da questi documenti sian ritenersi i più approssimati alla realtà. È infatti in Napoli c vettori procedono specialmente alle forniture dei viveri; ed i pr segnati dalle mercuriali rappresentano la risultante di quelli biliti nelle varie contrattazioni.

Facciamo seguire un prospetto in cui sono indicati i prezzi generi di più frequente consumo a bordo, secondo le mercuria Napoli (mancano quelli delle carni perchè non registrati):

		2 Novembre 1905	1 Febbraio 1906	8 Maggio 1906	2 Agosto 1906	2 Novembre 1906	6 Dicembre 1906	3 Gennaio 1907	7 Febbraio 1907	7 Marzo 1907	4 Aprile 1907	9 Maggio 1907	6 Giugno 1907	4 Luglio 1907	1 Agosto 1907	15 Settembre 1907	3 Ottobre 1907	21 novembre 1907
Stocco Olandese . . .	Quint.	137	140	...	...	...	...	...	...	...	140	145	145	138	138	140	137	136
Pasta alimentare (n. 3) .	„	37 a 39.50	36 a 39	36 a 38	36 a 37	36 a 38	37 a 38	37 a 38	36 a 38	36 a 37.50	36 a 37.50	35 a 36.50	35 a 36.50	34-36	34 a 36	34 a 36.50	35 a 40	38 a 41
Farina (B. 2 sup.) . . .	„	33.50 a 34.50	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	34 a 34.50	35 a 35.50	35 a 35.50	34 a 34.75	34 a 34.50	35.50 a 36	35.50 a 36
Riso giapponese (2ª qual.)	„	33	33.50	35	37	35	36	35	35	35	35	35	34	35	35	35	35	36
Vino di Gallipoli . . .	Ettol.	25	21 a 23	...	21 a 23	20 a 21	25	25	26	27 a 28	26 a 30	27 a 28	25	24	21	22	...	17 a 20
Fagiuoli	Quint.	30.50	31	26	25	26	...	28	26	26	26	26	26	23.50	25	25.50	21.75	25.50

Se consideriamo le più recenti oscillazioni dei prezzi dei v indicati dal prospetto, dobbiamo rilevare che sono aumentati q della farina e delle paste alimentari, mentre sono diminuiti q del vino e dello stoccofisso.

Per avere un'idea più precisa gioverà valutare approssir vamente le conseguenze delle oscillazioni suaccennate sul c unitario del mantenimento di un emigrante; e ciò in base al fronto fra i prezzi attuali e quelli dello scorso agosto. Facci seguire il calcolo per le farine, le paste, i legumi e il riso:

	Viaggi per New York	V…
a) *Farine.* — Secondo le mercuriali di Napoli il rincaro sarebbe da L. 1.25 a L. 1:50 per quintale. Assumiamo a base del calcolo questa ultima cifra. Ogni emigrante, per la tabella alimentare in vigore ha diritto a kg. 4.200 di pane per settimana per la cui produzione si può ritenere occorrano kg. 3.500 di farina. Quindi in media per un emigrante si consumano circa kg. 7 di farina sulla linea di New York e circa kg. 10.5 su quella del Plata. E perciò l'aumento di L. 0.015 al chilogramma importa una maggiore spesa. L.	0.11	
b) *Paste alimentari.* — L'aumento è in media da L. 4 a L. 5 al quintale. In base a questa ultima cifra, essendo la quantità prescritta di kg. 0.980 alla settimana, e potendo quindi calcolarsi il consumo a kg. 1.960 per New York, a kg. 2.940 pel Plata, il maggior aggravio è di	0.10	
c) *Fagiuoli.* — Aumento di L. 0.50 al quintale; consumo kg. 0.260 alla settimana, e cioè media di kg. 0.520 per New York e 0.780 pel Plata e quindi un aggravio di.	0.003	
d) *Riso.* — Aumento di L. 1 al quintale; consumo di kg. 0.240 alla settimana, e cioè preventivo di kg. 0.480 per New York e di kg. 0.720 pel Plata	0.005	



In totale quindi si può calcolare che i rincari di cui si tratta importino un aumento di prezzo di cent. 29 sulla linea di New York e di cent. 42 sulla linea del Plata.

Per converso, siccome il vino da L. 24 ad ettolitro è disceso a corsi variabili da L. 17 a L. 20, anche prendendo a base del calcolo questa ultima cifra, si ha un ribasso di L. 4 all'ettolitro e cioè di L. 0.04 al litro. Ora, essendo la spettanza dell'emigrante di litri 3.5 per settimana, e cioè in media litri 7 per un viaggio a New York e litri 10.5 pel Plata, il ribasso di prezzo del vino porta un'economia di cent. 28 per la linea di New York e di cent. 42 per quella del Plata, la quale economia da sola compensa gli aggravi di cui sopra è cenno.

I vettori insistono anche nel mettere in rilievo il rincaro della mano d'opera e degli oli lubrificanti.

Pei vapori nazionali risulta che i salari della gente di mare sono stati aumentati di L. 3 al mese; il che per un equipaggio di cento uomini, farebbe una spesa annua di L. 3.600. E se si pensa che gli aggravi delle spese di esercizio vanno ripartiti fra passeggieri di classe, merci ed emigranti, e che di questi ultimi ogni vapore ne trasporta parecchie migliaia all'anno, si dovrà riconoscere che si tratta di un aggravio relativamente assai modesto.

Lo stesso è da dire degli oli lubrificanti, il cui prezzo, secondo che informa la Direzione Generale della marina mercantile, sarebbe aumentato del 5 al 6 per cento.

Certo non si contesta che una somma di piccoli aumenti nei molteplici coefficienti delle spese di esercizio può costituire un grosso aggravio. Ma il sistema usato dai vettori nel sostenere le loro domande di aumento di noli pare artificioso, poichè essi esagerano fortemente i rialzi di alcuni generi di uso a bordo, ma tacciono degli altri generi in cui si verificano ribassi compensatori.

Peraltro sembra che, in questa materia, data la grande difficoltà di un preciso calcolo analitico, siano sopratutto da tener presenti i corsi dei principali coefficienti.

Passiamo ora a considerare le condizioni di esercizio dell
nee esercitate dai vettori.

Sulla linea degli Stati Uniti anche nell'anno che volg
termine il traffico è stato assai attivo.

Il movimento delle merci si è mantenuto cospicuo. Da gi
ad ottobre 1907 i vapori delle linee in servizio di emigra
hanno sbarcato nei porti italiani, tonn. 128,712 di merci
hanno imbarcato 105,382; e ciò importa una media per vapo
tonn. 1313 negli sbarchi e di tonn. 949 negli imbarchi.

In quanto al movimento degli emigranti, nei porti italia
indichiamo nel seguente prospetto, in cui sono messe in raff
le cifre dei mesi di gennaio-novembre 1906 e 1907.

Movimento degli emigranti fra l'Italia e gli Stati Uniti.

MESI	PARTITI		RIMPATRIATI	
	1906	1907	1906	190
Gennaio	8,886	8,638	3,930	5,1
Febbraio.	27,600	21,880	3,134	3,1
Marzo	41,160	43,702	3,099	4,1
Aprile	41,664	46,028	4,090	3,1
Maggio	41,327	38,335	4,162	4,3
Giugno	29,676	31,497	5,303	6,9
Luglio	16,248	17,792	6,927	9,4
Agosto	17,100	15,479	9,517	13,6
Settembre	19,698	21,674	8,667	13,0
Ottobre	22,370	18,082	10,848	18,2
Novembre	15,500	13,903	15,910	28,6
TOTALE . . .	**281,229**	**277,010**	**75,587**	**109,7**

**In complesso nel 1907 vi è stata una diminuzione, sebbene
rilevante, nelle partenze (4219), più che largamente compensata
l'aumento dei rimpatri che nei periodi considerati fu di 34,**

E si noti che pei ritorni — come si è già accennato — i noli si mantengono sostenuti, mentre non esistono tasse speciali d'imbarco e di sbarco, come pei viaggi di andata, e si pagano provvigioni non superiori a due o tre dollari.

È però da avvertire che il numero dei viaggi compiuti su questa linea da gennaio a novembre 1907, in confronto al corrispondente periodo del 1906, è lievemente aumentato, da 247 a 253, come pure è aumentato il numero complessivo delle cuccette di terza classe esistenti nei vapori impiegati sulle linee.

Circa le tendenze attuali del movimento migratorio su questa linea non è da nascondere che negli Stati Uniti la crisi finanziaria ha rallentato la domanda di lavoro, ed in conseguenza ha fatto crescere i ritorni e diminuire le partenze.

Verosimilmente questa condizione di cose si manterrà anche nel 1908, ma non è facile prevedere di quanto potranno diminuire le partenze o aumentare i ritorni.

Per la linea del Brasile-Plata, nei periodi considerati (gennaio-novembre 1906 e 1907), il numero degli emigranti partiti dai porti italiani è diminuito, ma è aumentato, in misura quasi corrispondente, il numero dei ritorni. Facciamo seguire le cifre, complessivamente pel Brasile e pel Plata, poichè — come già altre volte è stato accennato — queste destinazioni sono servite da unica linea.

Movimento dell'emigrazione fra l'Italia il Brasile e il Plat

MESI	PARTITI		RIMPATRIATI	
	1906	1907	1906	190
Gennaio.	10,832	3,797	1,468	2,7
Febbraio.	7,524	11,700	2,214	3,3
Marzo	6,954	7,040	4,084	9,2
Aprile	6,860	5,773	3,220	7,2
Maggio	7,862	5,653	7,869	7,8
Giugno	4,071	3,671	5,256	6,9
Luglio	4,207	2,768	8,207	6,9
Agosto	8,566	5,426	4,830	4,9
Settembre	13,956	9,124	3,202	4,3
Ottobre	25,998	19,048	2,701	6,9
Novembre	23,594	13,704	4,192	5,3
TOTALE . . .	120,424	87,704	47,243	65,8

Le cifre precedenti mostrano che nelle partenze pel Sud stata una diminuzione di 32,720 e nei ritorni un aumento di 18, Deve poi riconoscersi che l'aumento nei ritorni dal Plata, per c che mese, si è compiuto a noli assai depressi, a causa di un vace guerra di tariffe, e che anzi, probabilmente, è alla depress dei noli che si deve un numero di rimpatrianti che può c derarsi eccezionale per questi mesi dell'anno. Però è anch tener presente che fino ad agosto i noli di ritorno in terza c dal Plata si mantennero sostenuti, e che ciò nonostante i rit furono copiosi.

Il movimento delle merci in questa linea segna nell'anno in corso, un lieve aumento complessivo. Secondo i dati forniti dal R. Ispettore dell'emigrazione in Genova, nei primi dieci mesi del 1906 e del 1907, si ebbe in quel porto il seguente movimento di merci imbarcate e sbarcate da piroscafi in servizio di emigrazione diretti o provenienti dal Brasile-Plata:

	1906	1907	Differenza fra il 1907 e il 1906
Imbarchi . . . . tonn.	100,616	135,188	+ 34,572
Sbarchi . . . . „	95,777	73,225	— 22,552

Vi è stata cioè una diminuzione negli sbarchi, ma un aumento ben più rilevante negli imbarchi; e questo fatto è tanto più notevole in quanto i noli di uscita si mantengono ad un buon livello, mentre quelli di ritorno dal Plata sono depressi.

Nè il materiale impiegato su questa linea è cresciuto. Infatti, nel 1907, mentre il materiale impiegato sulla linea è rimasto pressochè invariato, il numero dei viaggi è diminuito da 150 a 134; e ciò non soltanto in conseguenza della serrata verificatasi nel gennaio-febbraio 1907.

Detto così delle condizioni di esercizio delle linee, passiamo a dar conto sommariamente dei pareri dei corpi consultivi interrogati a norma di legge.

La Direzione Generale della marina mercantile, considerate le presenti condizioni di esercizio delle varie linee e le probabilità di un rallentamento nel movimento migratorio, dichiara che i noli in corso non sono più oggidì in relazione con le presenti condizioni dei traffici transatlantici. E pertanto propone che vengano aumentati — almeno nella misura che già aveva indicato il Commissariato — e cioè di L. 3 per la linea di New York e di L. 6 per quella del Plata.

Aumenti ben superiori sono invece proposti dalla Camera di commercio di Genova, e cioè di L. 15 per le linee degli Stati Uniti, di L. 18 per quelle del Plata e di L. 20 per quella del

Centro America. La Camera di Genova, dopo aver osservato
le sue proposte non sono state accolte in precedenti quadrime
passa ad un esame delle variazioni intervenute nei fattori
costo di trasporto. Ma tale esame si presta a qualche rilievo.
fatti i prezzi dei carboni indicati dalla detta Camera sono des
dalle quotazioni del combustibile, vagone Genova, mentre è r
puto che su tali quotazioni influiscono circostanze speciali dip
denti dalle condizioni del movimento in quel grande porto; ci
stanze che in gran parte non hanno valore pel carbone che si ca
sui vapori. Pei prezzi delle derrate poi la Camera sceglie il gr
che ha subito rincari maggiori delle farine e che naturalm
non è acquistato dai vettori; e poi fa il raffronto coi prezz
gennaio e non con quelli dello scorso dicembre o dell'agosto qua
si procedette all'ultima determinazione dei noli. Consimili ril
potrebbero farsi per qualche altro punto della relazione in esa

L'Amministrazione apprezza il parere della Camera di c
mercio di Genova e riconosce che è redatto con diligenza ed acc
Però esso è inspirato ad una prevalente considerazione degli
teressi della marina mercantile, il che del resto ben s'intende
le funzioni delle Camere di commercio e l'importanza che h
traffico dell'emigrazione per l'armamento genovese.

La Camera di commercio di Venezia invece dichiara che i
fitti dei vettori di emigranti lasciano sufficiente margine per cop
l'aumento nelle spese di esercizio, e quindi esprime l'avviso
siano mantenuti i noli vigenti. E ad eguali conclusioni veng
le Camere di commercio di Napoli, Palermo e Messina.

Tenute presenti le condizioni di esercizio delle linee ed i
reri su riferiti, il Commissariato prese, a norma di legge, le
determinazioni.

Esso considerò che, in complesso, le condizioni generali
traffico non potevano dirsi sensibilmente peggiorate, e che i
stabiliti pel 3° quadrimestre sono senza dubbio larghi, tanto
il materiale è venuto continuamente crescendo e che si pag

quasi normalmente provvigioni assai elevate (da 15 a 25 lire, e talvolta anche 50 e 65 lire).

In base a questi rilievi sarebbe stato possibile venire alla conclusione di mantenere invariati i prezzi attuali pel trasporto in terza classe, e ciò anche pel riflesso che non sono cresciuti i noli praticati nei porti esteri, nè quelli pei posti di classe praticati dai nostri vettori.

Ma il Commissariato, per agire in questa materia con ogni prudente cautela, decise di tener conto del maggior prezzo dei carboni senza far ricorso ad elementi compensatori. E parimenti non volle trascurare i sintomi che possono far prevedere per l'anno venturo un rallentamento del movimento dei passeggieri ed una relativa scarsezza di essi in rapporto al tonnellaggio ora impiegato nelle linee italiane.

Ora, calcolate queste circostanze, il Commissariato venne nella determinazione di consentire per la linea del Nord un aumento nella misura di lire tre, e per la linea del Sud un aumento maggiore, di lire sei.

In quanto poi alla graduazione dei prezzi fra i diversi vapori, decise di consentire un lieve aumento di nolo pel *Bologna* e pel *Siena,* che, tenuta presente la loro velocità, possono essere meglio classificati.

Comunicate queste determinazioni ai vettori, solamente la Transatlantique dell'Havre e l'Unione Austriaca di Navigazione aderirono a modificare le loro proposte, contentandosi dei prezzi consentiti dal Commissariato. Per gli altri vettori si dovette sentire il parere del Consiglio superiore di marina, al quale, a norma di legge, si comunicarono tutti gli atti della controversia.

Qui appresso si indicano sommariamente le ragioni esposte dai diversi vettori con le osservazioni che vi contrappose il Commissariato.

La *Navigazione Generale Italiana*, dopo un accenno generico alle maggiori spese di esercizio, dichiara che attualmente vi

è crisi nel movimento migratorio e che mentre perdurerà la
nelle partenze „ l'affluenza nei ritorni " avrà necessariame
termine assai breve. „

Delle caratteristiche di tale crisi si è già fatto cenn
presente relazione; e da quanto si è esposto si può trarre
clusione che si esagera a parlare di " stasi nelle parten
senso assoluto. Le colonie italiane in America sono orm
numerose ed i rapporti col nostro paese molteplici e co
perchè appaia possibile un completo arresto nel moviment
partenze. Comunque la depressione del mercato del la
agisce nel senso di rallentare le partenze dall'Italia, influ
altra parte a fare crescere i ritorni. E nel 1904, essendo
sentate condizioni consimili, i ritorni dagli Stati Uniti
relativamente numerosi anche nel primo semestre mentre c
in questo periodo sono assai scarsi.

La *Veloce* espone varie considerazioni. Comincia anzit
lamentare che non siano stati consentiti aumenti per la s
del Centro America, su cui pure avrebbe, come sulle altr
aggravi nelle spese di esercizio. Ma se si consideri che q
nea, sovvenzionata dallo Stato, ha un movimento scarso c
granti ed è alimentata sopratutto dalle merci, si rileve
essere il caso di consentire anche per essa maggiori nc
resto, mentre il numero dei viaggi è rimasto invariato e c
al mese, il movimento delle partenze tende all'aumento. I
il 1906 la Veloce imbarcò 818 emigranti diretti ai paesi del
America, mentre nel 1907 ne ha imbarcati 941.

Aggiunge la Società che la *fall clause* " se agisce come
tivo dei prezzi contrattuali pei carboni imbarcati nei porti d
non ha alcuna influenza nè azione nei porti capilinea, alm
quelle compagnie che vi hanno deposito proprio di carbon
la clausola — già letteralmente riferita nella relazione del
quadrimestre 1907 — dice che se al momento della fornit
combustibile i prezzi del mercato sono inferiori a quelli c
tuali, debbono essere praticati i prezzi più bassi del merca



si fanno distinzioni fra porti capilinea e porti di scalo; nè sembra che sarebbe logico farlo. S'intende però che, quando una compagnia ha un deposito, si deve aver riguardo ai prezzi in corso all'atto delle forniture del deposito e non a quelli praticati quando si compiono i prelevamenti.

La Compagnia dice poi che, a causa del non favorevole andamento delle linee nel 1907, ha dovuto disarmare alcuni suoi piroscafi per qualche tempo. Ma, raffrontando il numero dei viaggi compiuti dai vari piroscafi nei periodi gennaio-novembre 1906 e 1907, si rileva che vi è stata una diminuzione dovuta esclusivamente alla serrata, durata fino a metà febbraio. Facciamo seguire le cifre:

PIROSCAFI	Numero dei viaggi da gennaio a novembre	
	1906	1907
Europa	—	6
Italia	7	5
Brasile	6	7
Argentina	5	5
Savoia	6	5
Centro America	5	5
Venezuela	5	5
Nord America	7	7
Città di Milano	6	4
Città di Torino	5	5

In complesso quindi il numero dei viaggi compiuti da ciascun piroscafo nel 1907 è di poco inferiore al numero del 1906; e la diminuzione è in rispondenza ai quarantacinque giorni di serrata che gravano su questo esercizio.

Infine la Veloce chiede una migliore classificazione pei pi
scafi *Città di Milano* e *Città di Torino*, e chiede che al
roscafo *Europa* si dia un nolo speciale, superiore a quelli d
ai vapori di prima classe.

Ma si deve osservare che i due primi piroscafi, costruiti dieci a
fa, di limitato tonnellaggio, ad una sola elica, con velocità di p
superiore a 11 miglia, con un assetto interno che è oggetto
costanti gravi critiche da parte dei RR. Commissari, non merit
certo una migliore classificazione. Hanno infatti gli stessi noli
vapori *Perugia* e *Calabria* dell'Anchor Line e noli superiori
piroscafi *Francesca* e *Sofia Hohenberg*, che, nel complesso, co
unità nautiche, non sono da ritenersi inferiori.

In quanto all'*Europa* si riconosce che è un buon vap
ma la sua velocità, di poco superiore a 14 miglia, non è tale
fargli consentire un nolo speciale, superiore a quello delle n
di prima categoria.

L'*Italia* mette in rilievo che nel 1907 sarebbe diminuit
numero degli emigranti e la quantità delle merci da essa tras
tate, in confronto al 1906. Ma come già altre volte fu dichiar
non è possibile tener conto delle condizioni particolari di ogni
tore, dovendosi avere riguardo a quelle generali dell'industria
nella presente relazione sono già state chiarite quali variazi
siano effettivamente intervenute nelle condizioni di esercizio
vettori.

La *Siculo-Americana* insiste perchè sia migliorata la cla
ficazione dei piroscafi *San Giorgio* e *San Giovanni*. Ma una
liberazione in questo senso appare almeno prematura. I due
pori sono di recentissima costruzione, di discreto tonnellaggio
doppia elica. Ma il primo, nei due viaggi di cui si conoscono
risultati, ha sviluppato, secondo gli accertamenti ufficiali, veloc
di miglia 10.64 e 10.02. La Società accenna a cause estranee
avrebbero influito a determinare una minore velocità. Ma è
punto per tale considerazione che il prezzo non è stato ridot



ed è stato mantenuto ad un livello di sole cinque lire inferiore a quello dei migliori vapori.

Il *San Giovanni* nell'unico viaggio di cui finora si conoscono gli accertamenti ufficiali, ha sviluppato una velocità di miglia 12.6 ed è stato oggetto di numerosi rilievi da parte del R. Commissario. E pertanto anche per esso sembra prematura ogni concessione di aumento di noli.

I vettori *Transports Maritimes, White Star Line, Ligure Brasiliana, Norddeutscher Lloyd, Hamburg Amerika Linie* ed *Anglo-Italiana* non adducono in sostanza alcun nuovo argomento, ripetendo quelli esaminati in questa relazione e nelle precedenti, e su cui sembra inutile insistere.

Il *Lloyd Sabaudo* ed il *Lloyd Italiano* lamentano che lo Stato non protegga a sufficienza l'industria marittima e coloro che vi hanno investito i capitali, facendo affidamento sull'appoggio dei pubblici poteri.

Questa considerazione è estranea alla presente disamina, poichè la determinazione dei noli per gli emigranti non può avere finalità di protezionismo marittimo.

Comunque è da osservare che se la marina mercantile non ritrae dal traffico degli emigranti tutti quei vantaggi che sarebbero possibili nelle presenti condizioni, ciò dipende non dal livello dei noli che è sicuramente remunerativo, ma da altre circostanze e anche dalla misura assai elevata delle provvigioni.

L'opinione pubblica sovente deplora gli abusi dei rappresentanti, abusi che il Commissariato cerca con ogni mezzo di reprimere. Ma è giustizia riconoscere che l'azione dei rappresentanti è determinata in parte dagli incentivi che danno le compagnie, con le alte provvigioni.

Ora se un'emigrazione spontanea è in parte utile al nostro paese, data la densità della sua popolazione, un'emigrazione artificiosa è sotto ogni aspetto dannosa, e, più che incoraggiata, deve essere repressa.

Il Commissariato riconosce che vi è del vero nelle dichiara
dei vettori e cioè che l'altezza delle provvigioni è determi
dalla molteplicità ed eterogeneità delle imprese impegnate nel
sporto degli emigranti. Ma deve riconoscersi che questo fenor
è anche dovuto in parte a consuetudini poco lodevoli che n
vogliono modificare.

Nelle condizioni presenti, si può ritenere che una mag
larghezza nei noli determinerebbe un ulteriore rialzo delle
vigioni, il che non può essere consentito. Ed anche per q
riflesso il Commissariato, pur acconsentendo a che fosse dat
aumento di prezzi, credette che esso dovesse essere limitato i
spondenza con le variazioni nelle condizioni del traffico,
sono effettivamente.

Nel por fine alla sua relazione al Consiglio superiore di
rina, il Commissariato dichiarava quanto segue:

" Nelle loro lettere parecchi vettori dichiarano di non
speranze sull'esito dei loro ricorsi, dimostrando che essi stessi h
scarsa fiducia nella bontà dei loro argomenti. Ed in verit
anni di esperienza, durante i quali i vettori hanno quasi se
dichiarato che i noli consentiti dalla Amministrazione sono
rimunerativi, mentre l'esperienza ha contraddetto tali afferma
dimostrano che i ricorsi degli interessati hanno più che
un significato, e cioè quello di una sistematica resistenza c
l'applicazione dell'art. 14 della legge. "

Il Consiglio superiore di marina, esaminati gli atti della
troversia, esprimeva parere favorevole alle proposte del Comn
riato in ogni loro parte. Ed il Ministro degli affari esteri,
gliendo questo parere, stabiliva i noli nella misura di c
decreto del 15 dicembre 1907, che si riproduce prima della
sente relazione.



ALLEGATI ALLA RELAZIONE

ALLEGATO A.

loli massimi stabiliti dal 1° quadrimestre 1902 fino al 1° quadrimestre 1908, confrontati coi noli proposti dai vettori e con quelli che il Commissariato avrebbe approvato per quest'ultimo quadrimestre.

Linea degli Stati Uniti.

(Da Genova o da Napoli a Nuova York).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l'anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1908.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1908.
Navigazione Generale Italiana.									
'mbria	185	195-200	200-190	190-185	180	175-187	200	190	190
icilia	185	195-200	200-190	190-185	190	175-187	200	190	190
ardegna	185	195-200	200-190	190-185	180	175-187	200	190	190
,iguria	185	195-200	200-190	190-185	180	175-187	200	190	190
,ombardia	185	195-200	200-190	190-185	180	175-187	200	190	190
,azio.	. .	. .	. .	. .	175	170-182	195	185	185
annio	. .	. .	. .	. .	175	170-182	195	185	185
'ampania	. .	. .	. .	. .	. .	170-182	195	185	185
l Piemonte	. .	. .	. .	160-152	142	137-149	180	152	152

NB. Le cifre segnate con asterisco indicano i noli approvati dal Commissariato; quelle senza asterisco indicano i noli stabiliti dal Ministero degli affari esteri.

309

(segue) Linea degli Stati Uniti.

(Da Genova o da Napoli a Nuova York).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l' anno 1907	Noli proposti dai vetto-
La Veloce.							
Europa	. .	. .	. .	. .	. .	175-187	21…
Italia.	. .	. .	. .	185	180	175-187	20…
Brasile	. .	. .	. .	. .	180	175-187	20…
Argentina	. .	. .	. .	. .	180	175-187	20…
Savoia	185	195-200	200-190	190-185	180	175-187	20…
Centro America	185	195-200	200-190	190-185	180	170-182	20…
Venezuela	185	195-200	200-190	190-185	180	170-182	20…
Nord America.	185	195-200	200-190	190-185	180-175	170-182	19…
Città di Milano	175	175-180	175-168	168-163	158	153-165	17…
Città di Torino	175	175-180	175-168	168-163	158	153-165	17…
Cyp. Fabre & C.ie.							
Venezia	. .	. .	. .	. .	. .	(*a*) 187	19…
Madonna	. .	. .	. .	185	180	175-187	19…
Germania	. .	195	195-185	185-180	175	170-182	18…
Roma.	180	185-195	195-185	185-180	175	170-182	18…

(*a*) Nolo consentito nel corso del terzo quadrimestre 1907.



PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l'anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1908.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1908.
(segue) **Linea degli Stati Uniti.** (Da Genova o da Napoli a Nuova York).									
rddeutscher Lloyd.									
r W. der Grosse . .	. .	. .	. .	. .	. .	175-187	200	190	190
rich der Grosse . .	. .	. .	. .	. .	. .	170-187	200	190	190
zin Luise.	. .	. .	200-190	190-185	180	175-187	200	190	190
z Albert	. .	200	200-190	190-185	180	175-187	200	190	190
ess Irene	. .	200	200-190	190-185	180	175-187	200	190	190
ırossa	. .	. .	. .	. .	180	175-187	200	190	190
ır	. .	195	195-185	185-180	175	170-182	195	185	185
ıar	. .	. .	. .	180-175	170	165-177	190	180	180
. . . .	. .	. .	. .	. .	170	165-177	190	180	180
ıagnia Transatlantica di Barcellona.									
ıs Aires	175	175-180	180-170	170-160	155	150-162	172	165	165
XIII	175	175-180	180-170	170-160	155	150-162	172	165	165
el Calvo	175	175-180	180-170	170-160	155	150-162	172	165	165
Satrustegui. . . .	. .	175-180	180-170	170-160	155	150-162	172	165	165
ıvideo.	. .	175-180	180-170	170-160	155	150-162	172	165	165
ıerrat	. .	175-180	180-170	170-160	155	150-162	172	165	165
ıio Lopez	. .	. .	. .	170-160	155	150-162	172	165	165
White Star Line									
. . . .	. .	. .	. .	. .	(a) 175	175	282	190	190
ılic	. .	. .	200-190	190-185	180	175-187	212	190	190
. . . .	. .	. .	. .	190-185	180	175-187	212	190	190

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre 1906.

(segue) **Linea degli Stati Uniti.**

(Da Genova o da Napoli a Nuova York).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l' anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per
Lloyd Italiano.								
Florida	. .	. .	. .	. .	180	175-187	200	190
Mendoza.	. .	. .	. .	. .	180	175-187	200	100
Indiana	. .	. .	. .	. .	175-180	175-187	200	130
Luisiana.	. .	. .	. .	. .	180	175-187	200	190
Cordova	. .	. .	. .	. .	180	175-187	200	190
Virginia	. .	. .	. .	. .	(a) 175	175-187	200	190
Italia.								
Siena	. .	. .	. .	170	165	170-182	. .	. .
Bologna	. .	. .	. .	170	165	170-182	. .	. .
Ravenna.	. .	. .	. .	170-165	160	165-177	190	180
Toscana	. .	. .	. .	170-165	160	165-177	190	180
Anglo-Italiana.								
Italia	. .	. .	185-175	175-170	165	160-172	182	175
Perugia	165-160	160-175	175-168	168-163	158	153-165	175	168
Calabria	165-160	160-175	175-168	168-163	158-155	153-165	175	168
Algeria	165-150	150	150-143	143-133	128	123-135	145	138
Hamburg-Amerika Linie.								
Moltke	. .	. .	. .	. .	180	175-187	210	190
Hamburg	. .	. .	. .	. .	180	175-187	210	190
Bulgaria.	. .	. .	. .	. .	170	160-172	190	175
Batavia	. .	. .	. .	. .	. .	(b) 167	190	170

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre 1906.
(b) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre 1907.

(segue) Linea degli Stati Uniti.

(Da Genova o da Napoli a Nuova York).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l'anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1908.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1908.
ione Austriaca i Navigazione.									
lohenberg	..	..	..	..	150	145-157	167	160	*160
sca	..	..	..	..	150	145-157	167	160	*160
loyd Sabaudo.									
talia	..	..	..	..	..	(a) 182	202	190	190
d'Italia	..	..	..	..	..	(a) 182	202	185	185
pe di Piemonte . .	..	..	..	..	..	(a) 182	202	185	185
culo-Americana.									
iorgio	..	..	..	..	..	182	187	185	185
iovanni	..	..	..	..	..	182	187	185	185
. . . .	..	..	..	152	142	137-149	160	152	152

(a) Nolo provvisorio consentito pel terzo quadrimestre 1907.

(*segue*) **Linea degli Stati Uniti.**

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l'anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per
Navigazione Generale Italiana.								
Umbria	..	..	215	215-210	205	200-212	225	215
Sicilia	..	..	215	215-210	205	200-212	225	215
Sardegna	..	..	215	215-210	205	200-212	225	215
Liguria	..	..	215	215-210	205	200-212	225	215
Lombardia	..	..	215	215-210	205	200-212	225	215
Lazio	..	..	..	..	200	195-207	220	210
Sannio	..	..	..	..	200	195-207	220	210
Campania	..	..	..	..	..	195-207	220	210
Il Piemonte	..	..	..	177	167	162-174	..	177
La Veloce.								
Europa	..	..	..	..	..	212	235	215
Italia	..	..	..	..	205	200-212	225	215
Brasile	..	..	..	..	205	200-212	225	215
Argentina	..	..	..	..	205	200-212	225	215
Savoia	..	..	..	..	205	200-212	225	215
Centro America	..	..	..	..	205	195-207	225	210
Venezuela	..	..	..	..	205	195-207	225	210
Nord America	..	..	..	..	200	195-207	220	210
Città di Milano	..	..	..	..	180	178-190	203	193
Città di Torino	..	..	..	..	180	178-190	203	193

(*segue*) **Linea degli Stati Uniti.**

(Dall' Italia a Nuova Orleans).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l' anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1908.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1908.
Lloyd Italiano.									
la	. .	. .	. .	. .	205	200-212	225	215	215
oza.	. .	. .	. .	. .	205	200-212	225	215	215
na	. .	. .	. .	. .	205	200-212	225	215	215
ına.	. .	. .	. .	. .	205	200-212	225	215	215
va	. .	. .	. .	. .	205	200-212	225	215	215
ıia	. .	. .	. .	. .	(a) 200	200-212	225	215	215
Anglo-Italiana.									
. . . .	. .	. .	. .	. .	190	185-197	207	200	200
·ia	. .	. .	. .	. .	185	180-192	200	195	195
ria.	. .	. .	. .	. .	185-180	180-192	200	195	195
ia	. .	. .	. .	. .	155	150-162	170	165	165
Jnione Austriaca di Navigazione.									
Hohenberg	. .	. .	. .	. .	175	170-182	190	185	*185
ıesca	. .	. .	. .	. .	175	170-182	190	185	*185

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l' anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrime…

(segue) Linea degli Stati Uniti.

…) da Napoli a Boston).

PIROSCAFI	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908 proposti	1908 approvati
White Star L…								
Celtic	. .	. .	. .	. .	. .	. .	232	190
Romanic	. .	. .	200-190	190-185	180	175-187	212	190
Canopic	. .	. .	200-190	190-185	180	175-187	212	190

(Dall' Havre a Nuova York).

PIROSCAFI	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908 proposti	1908 approvati
Compagnie Générale Transatlantique.								
La Provence	. .	. .	. .	. .	145-150	(a) 175-187	192	(a) 190
La Lorraine	150-148	150-155	155-148	148-145	145-150	(a) 175-187	192	(a) 190
La Savoie	150-148	150-155	155-148	148-145	145-150	(a) 175-187	192	(a) 190
La Touraine	150-148	150-155	155-148	148-145	140-145	(a) 170-182	187	(a) 185
La Bretagne	150-148	150-155	155-148	148-145	140-145	(a) 170-182	187	(a) 185
La Champagne	150-148	150-155	155-148	148-145	140-145	(a) 170-182	187	(a) 185
La Gascogne	150-148	150-155	155-148	148-145	140-145	(a) 170-182	187	(a) 185

(a) Compreso il viaggio ferroviario da Modane all'Havre, e sotto l'osservanza delle no… ciali stabilite per la Compagnia.

Linea del Brasile.

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l'anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1908.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1908.
'avigazione Generale Italiana.									
ria	. .	180	180	180	178	178	193	184	184
ia	. .	180	180	180	178	178	193	184	184
egna	. .	180	180	180	178	178	193	184	184
ria	. .	180	180	180	178	178	193	184	184
bardia	. .	180	180	180	178	178	193	184	184
›.	. .	. .	. .	. .	173	173	188	179	179
io	. .	. .	. .	. .	173	173	188	179	179
pania	. .	. .	. .	. .	173	173	188	179	179
emonte	. .	. .	. .	. .	150-140	140	170	146	146

(segue) Linea del Brasile.

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l'anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per
La Veloce.								
Europa	..	..	..	..	..	178	200.50	184
Italia	..	..	..	(a) 180	178	178	190.50	184
Brasile	..	..	..	..	178	178	190.50	184
Argentina	..	..	..	..	178	178	190.50	184
Savoia	160	180	180	180	178	178	190.50	184
Centro America	160	180	180	180	178	173	190.50	179
Venezuela	160	180	180	180	178	173	190.50	179
Nord America	160	180	180	180	178-173	173	185.50	179
Città di Milano	160	165	165	165	163-156	156	168.50	162
Città di Torino	160	165	165	165	163-156	156	168.50	162

(a) Nolo stabilito nel corso del terzo quadrimestre.

(*segue*) **Linea del Brasile.**

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l'anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1908.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1908.
…sports maritimes à vapeur.									
. . . .	. .	. .	. . .	. .	(a) 178	173	183	179	179
…a.	. .	. .	. .	. .	(a) 178	173	183	179	179
…e.	160	165	165	165-160	158	158	168	164	164
. . . .	160	165	165	165-160	158	158	168	164	164
. . . .	. .	165	165	165-160	158-153	158	168	164	164
. . . .	. .	. .	165	165-160	158-153	158	168	164	164
…ine	. .	165	165	165-155	153	153	163	159	159
…ce	160	165	165	165-155	153	153	163	159	159
…igure-Brasiliana.									
…berto	160	160-165	165	165-163	160	160	175	166	166
…nazonas	160	160-165	165	165-163	160	158	175	164	164
. . . .	160	. .	165	165-163	160	158	175	164	164
…talia.									
. . . .	. .	. .	. .	175	178	178	198	179	179
…a.	. .	. .	. .	175	178	178	198	179	179
…a.	. .	165	170	170	168	168	188	174	174
…a.	. .	165	170	170	168	168	188	174	174

(a) Nolo provvisorio consentito nol corso del terzo quadrimestre 1906.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l'anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° ...

(segue) Linea del Brasile.

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

PIROSCAFI	1902	1903	1904	1905	1906	1907	Proposti 1908	Commissariato
Lloyd Italiano.								
Florida	. .	. .	. .	. .	175-178	178	195	184
Mendoza	. .	. .	. .	. .	175-178	178	195	184
Indiana	. .	. .	. .	. .	175-178	178	195	184
Luisiana	. .	. .	. .	. .	178	178	195	184
Cordova	. .	. .	. .	. .	178	178	195	184
Virginia	. .	. .	. .	. .	(a) 173	178	195	184
Lloyd Sabaudo.								
Re d'Italia	. .	. .	. .	. .	. .	. .	193	184
Regina d'Italia	. .	. .	. .	. .	. .	. .	193	179
Principe di Piemonte	. .	. .	. .	. .	. .	. .	193	179

Linea del Plata.

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

PIROSCAFI	1902	1903	1904	1905	1906	1907	Proposti 1908	Commissariato
Navigazione Generale Italiana.								
Umbria	. .	200	200	200-195	190	190	205	196
Sicilia	. .	200	200	200-195	190	190	205	196
Sardegna	. .	200	200	200-195	190	190	205	196
Liguria	. .	200	200	200-195	190	190	205	196
Lombardia	. .	200	200	200-195	190	190	205	196
Lazio	. .	. .	. .	. .	185	185	200	191
Sannio	. .	. .	. .	. .	185	185	200	191
Campania	. .	. .	. .	. .	(a) 180	185	200	191
Il Piemonte	. .	. .	. .	170	160-155	155	180	191

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre.

(*segue*) **Linea del Plata.**

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l'anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1908.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1908.
La Veloce (*a*).									
pa	. .	. .	. .	. .	. .	190	215	196	196
a.	. .	. .	. .	(*a*) 195	190	190	205	196	196
ile	. .	. .	. .	. .	190	190	205	196	196
ntina	. .	. .	. .	. .	190	190	205	196	196
ia	185	200	200	200-195	190	190	205	196	196
ro America	185	200	200	200-195	190	185	205	191	191
zuela	185	200	200	200-195	190	185	205	191	191
America.	185	200	200	200-195	190-185	185	200	191	191
di Milano	170	185-180	180	180-175	170	170	185	176	176
di Torino	170	185-180	180	180-175	170	170	185	176	176

(*a*) Nolo stabilito nel corso del terzo quadrimestre 1905.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l' anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato
				(segue) **Linea del Plata.**				
			(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).					
Italia.								
Siena	. .	. .	. .	185	180	180	200	19
Bologna	. .	. .	. .	185	180	180	200	19
Ravenna	170-175	185	185	185-180	175	175	195	18
Toscana	170-175	185	185	185-180	175	175	195	18
La Ligure-Brasiliana.								
Re Umberto	. .	. .	170	170-168	165-162	162	180	16
Rio Amazonas	. .	. .	170	170-168	165-162	160	180	16
Minas	. .	. .	180-170	170-168	165-162	160	180	16
Unione Austriaca di Navigazione.								
Sofia Hohenberg	. .	. .	. .	. .	160	160	175	16
Francesca	. .	. .	. .	. .	160	160	175	16
Transports maritimes à vapeur.								
Pampa	. .	. .	. .	. .	(a) 180	185	195	19
Formosa	. .	. .	. .	. .	(a) 180	185	195	19
Espagne	170	180	180	180-170	165	165	175	17
Italie	170	180	180	180-170	165	165	175	17
Algérie	. .	180	180	180-170	165-160	165	175	17
France	. .	180	180	180-170	165-160	165	175	17
Aquitaine	. .	180	180	180-165	160	160	170	16
Provence	170	180	180	180-165	160	160	170	16

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre 1906.



PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l' anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1908.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1908.

(*segue*) **Linea del Plata.**

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

…mpagnia Transatlantica di Barcellona.									
…enos Aires	170	180-185	185	185-175	170	170	180	176	176
…n XIII	170	180-185	185	185-175	170	170	180	176	176
…nuel Calvo.	. .	180-185	185	185-175	170	170	180	176	176
…de Satrustegui . . .	170	180-185	185	185-175	170	170	180	176	176
…ntevideo.	. .	180-185	185	185-175	170	170	180	176	176
…ntserrat	. .	180-195	185	185-175	170	170	180	176	176
…tonio Lopez	. .	. .	. .	185-175	170	170	180	176	176
Lloyd Italiano.									
…rida	. .	. .	. .	. .	190	190	205	196	196
…ndoza.	. .	. .	. .	. .	190	190	205	196	196
…liana	. .	. .	. .	. .	185-190	190	205	196	196
…isiana.	. .	. .	. .	. .	190	190	205	196	196
…rdova	. .	. .	. .	. .	190	190	205	196	196
…rginia	. .	. .	. .	. .	(*a*) 185	190	205	196	196
Lloyd Sabaudo.									
… d'Italia	. .	. .	. .	. .	. .	. .	2'5	196	196
…gina d'Italia	. .	. .	. .	. .	. .	(*b*) 185	205	191	191
…incipe di Piemonte . .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	205	191	191

(*a*) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre 1906.
(*b*) Nolo provvisorio consentito nel corso del terzo quadrimestre 1907.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l'anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato
Linea del Centro America.								
La Veloce (*a*).								
Europa	..	..	..	..	..	200	227.50	2
Italia	..	..	..	(*b*) 205	200	200	217.50	2
Brasile	..	..	..	..	200	200	217.50	2
Argentina	..	..	..	..	200	200	217.50	2
Savoia	..	200	200	200-205	200	200	217.50	2
Centro America	..	200	200	200	200	200	217.50	2
Venezuela	..	200	200	200	200	200	217.50	2
Nord America	..	200	200	200	200-195	195	212.50	1
Città di Milano	..	200-195	195	195	195	195	212.50	1
Città di Torino	..	200-195	195	195	195	195	212.50	1

(*a*) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Pu
Per la destinazione di Colon si consentì per tutti i piroscafi nolo superiore di 5 lire a qu
per gli altri porti del Centro America, compresa però nel nolo la tassa di sbarco in
Repubblica di Panama.

(*b*) Nolo stabilito nel corso del terzo quadrimestre 1905.

(*segue*) **Linea del Centro America.**

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per l'anno 1905	Noli massimi per l'anno 1906	Noli massimi per l'anno 1907	Noli proposti dai vettori per il 1° quadrimestre 1908.	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 1° quadrimestre 1908.	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 1° quadrimestre 1908.
mpagnia Transatlantica di Barcellona.									
enos Aires	. .	(*a*) 195	(*b*) 195	(*c*) (*d*) 195-190	(*d*) 190	(*e*) 190	(*f*) 205	(*g*) 190	(*g*) 190
on XIII	. .	(*a*) 195	(*b*) 195	(*c*) (*d*) 195-190	(*d*) 190	(*e*) 190	(*f*) 205	(*g*) 190	(*g*) 190
nuel Calvo	. .	(*a*) 195	(*b*) 195	(*c*) (*d*) 195-190	(*d*) 190	(*e*) 190	(*f*) 205	(*g*) 190	(*g*) 190
de Satrustegui . . .	. .	(*a*) 195	(*b*) 195	(*c*) (*d*) 195-190	(*d*) 190	(*e*) 190	(*f*) 205	(*g*) 190	(*g*) 190
ntevideo	. .	(*a*) 195	(*b*) 195	(*c*) (*d*) 195-190	(*d*) 190	(*e*) 190	(*f*) 205	(*g*) 190	(*g*) 190
ntserrat	. .	(*a*) 195	(*b*) 195	(*c*) (*d*) 195-190	(*d*) 190	(*e*) 190	(*f*) 205	(*g*) 190	(*g*) 190
tonio Lopez	. .	. .	. .	(*c*) (*d*) 195-190	(*d*) 190	(*e*) 190	(*f*) 205	(*g*) 190	(*g*) 190

(*a*) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Il nolo fu fissato in lire 200 per Puerto Limon, Colon abanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra.

(*b*) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Il nolo fu fissato in lire 200 per Puerto Limon, Colon. abanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra, e in lire 220 per Vera Cruz, con immediato trabordo ad Habana.

(*c*) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Lire 200 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, uraçao e la Guayra; lire 205 per Colon, e lire 220 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad labana.

(*d*) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, uraçao e La Guayra; lire 200 per Colon, e lire 215 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad abana.

(*e*) Dall'Italia per Puertorico. Lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e a Guayra; lire 200 per Colon; lire 220 per Habana e lire 240 per Vera Cruz, con immediato trasbordo l Habana. Questi prezzi furono stabiliti a cominciare dal 2° quadrimestre 1907, mentre pel 1° quarimestre si mantennero i noli fissati per l'anno precedente.

(*f*) Tali noli furono proposti per Puertorico, Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao La Guayra. La Società propose inoltre per Colon lire 210; per Habana lire 230 (compresa la tassa i sbarco), e per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana, lire 250.

(*g*) Dall'Italia per Puertorico. Lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e a Guayra; lire 200 per Colon: lire 220 per Habana e lire 240 per Vera Cruz, con immediato trabordo ad Habana.

ALLEGATO B.

Noli praticati in alcuni porti esteri pel trasporto dei passeggieri di 3ª classe (*)

PORTI EUROPEI

Norvegia.

Christiania.

DESTINAZIONI	Pacific Steam Navigation Co.	Hamburg-Amerika Linie	Danske fo[...] Dampskibs[...]
Montevideo	304.80	304.80	. .
Buenos Aires	304.80	304.80	. .
Rio de Janeiro.	304.80	304.80	. .
Santos.	304.80	304.80	. .
Bahia	304.80	304.80	. .
Pernambuco.	304.80	304.80	. .
Belem (Parà)	304.80	304.80	. .
Manaos	304.80	304.80	. .
La Guayra	304.80	304.80	. .
Puerto Cabello.	304.80	304.80	. .
Sabanilla.	304.80	304.80	. .
Avana.	. .	368.80	. .
Nuova Orleans.	. .	. .	338.3[...]
Nuova York.	. .	. .	200.55 a 2[...]
Boston.	. .	. .	200.55 a 2[...]
St. John (Canadà).	. .	. .	240.96
Quebec	. .	. .	256.15
Montreal	. .	. .	245.6[...]

(*) Le cifre riportate sono tratte da alcuni rapporti dei R. Consoli e delle Can[...] Commercio italiane all'estero, del mese di novembre 1907. I prezzi sono indicati [...] italiane.



Inghilterra.

Glasgow.

DESTINAZIONI	Anchor Line		Allan Line	Donaldson Line
	Celeri	Commerciali		
Nuova York	156	150	143.75	. .
Boston	156	150	131.25	. .
St. John (Canadà)	. .	. .	. .	137.50

Liverpool.

DESTINAZIONI	White Star Line (1)		Cunard Line (1)		American Line (1)	Dominion Line	Canadian Pacific R. Co. (2)		Allan Line	
	Celeri	Commerciali	Celeri	Commerciali			Celeri	Commerciali	Celeri	Commerciali
Nuova York	168.75	150 a 162.50	168.75	156.25 a 162.50	150	. .	. .	. .	. .	. .
Boston	168.75	150 a 162.50	168.75	156.25 a 162.50	150	. .	. .	. .	. .	. .
Halifax	. .	. .	. .	. .	. .	187.50	. .	. .	. .	. .
St John (Canadà)	. .	. .	. .	. .	. .	. .	143.75	137.50	. .	. .
Quebec	. .	. .	. .	. .	. .	137.50	143.75	137.50	143.75	137.50
Montreal	. .	. .	. .	. .	. .	(3) 150.50	. .	. .	. .	. .

(1) La Compagnia fa proseguire i passeggieri per Philadelphia e Baltimora senz'altra spesa
(2) Questa Compagnia non prende che emigranti scandinavi.
(3) Compreso il viaggio ferroviario da Quebec a Montreal.

Southampton.

DESTINAZIONI	Royal Mail Company	American Line	Wh Star
Montevideo	200 —	. .	-
Buenos Aires	200 —	. .	-
Rio de Janeiro	200 —	. .	-
Santos	200 —	. .	-
Bahia	200 —	. .	-
Pernambuco	200 —	. .	-
Belem (Parà)	. .	. .	-
Manaos	. .	. .	-
La Guayra	300 —	. .	-
Puerto Cabello	. .	. .	-
Sabanilla	300 —	. .	-
Colon	300 —	. .	.
Vera Cruz	200 —	. .	.
Avana	. .	. .	-
Nuova Orleans	. .	. .	.
Nuova York	. .	162.50	162.
Boston	. .	162.50	162.

Germania.

Amburgo e Brema.

DESTINAZIONI	Hamburg Amerika Linie		Norddeutscher Lloyd		Amburghese Sud-Americana
	Celeri	Commerciali	Celeri	Commerciali	
Montevideo	. .	200 —	. .	187.50	200 —
Buenos Aires	. .	200 —	. .	187.50	200 —
Rio de Janeiro	. .	187.50	. .	187.50	187.50
Santos	. .	187.50	. .	187.50	187.50
Bahia	. .	187.50	. .	187.50	187.50
Pernambuco	. .	187.50	. .	187.50	187.50
Belem (Parà)	. .	200 —	. .	. .	200 —
Manaos	. .	225 —	. .	. .	225 —
La Guayra	. .	262.50	. .	. .	262.50
Puerto Cabello	. .	262.50	. .	. .	262.50
Sabanilla	. .	262.50	. .	. .	262.50
Colon	. .	262.50	. .	. .	. .
Vera Cruz	. .	200 —	. .	. .	. .
Avana	. .	200 —	. .	. .	. .
Nuova York	187.50	162.50	225 —	200 —	. .
Nuova Orleans	. .	296 —	. .	. .	. .
Boston	. .	162.50	. .	. .	. .
Quebec	. .	213 —	. .	. .	. .
Montreal	. .	200 —	. .	. .	. .

Olanda.

Rotterdam.

DESTINAZIONI	Holland American Line
Nuova York	187 —

Belgio.

Anversa.

DESTINAZIONI	Norddeutscher Lloyd	Hamburg-Amerika Linie (1)	Red Star Line	Cunard Line	Allan Line (2)	Dominion Line	American Line (3)	White Star Line (2)	Holland American Line (4)
Montevideo	200 —	200 —	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Buenos Aires	200 —	200 —	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Pernambuco	187.50	187.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Bahia	187.50	187.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Rio de Janeiro	187.50	187.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Santos	187.50	187.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Belem (Parà)	. .	200 —	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Manaos	. .	225 —	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
La Guayra	. .	232.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Puerto Cabello	. .	262.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Sabanilla	. .	262.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Colon	. .	262.50	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Vera Cruz	. .	200 —	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Avana	200 —	200 —	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Nuova York	. .	. .	175 —	175 —	. .	. .	175 —	175 —	175 —
Boston	. .	. .	. .	175 —	. .	. .	. .	175 —	. .
Halifax	. .	. .	. .	. .	175 —	175 —	. .	. .	. .
St. John (Canadà)	. .	. .	. .	. .	175 —	. .	. .	. .	. .
Quebec	. .	. .	. .	. .	175 —	195 —	. .	. .	. .
Montreal	. .	. .	. .	. .	175 —	195 —	. .	. .	. .

(1) Partenza da Amburgo.
(2) „ Liverpool.
(3) „ Southampton.
(4) „ Rotterdam.



Francia.

Havre.

DESTINAZIONI	Compagnie Générale Tran-satlantique	Chargeurs Réunis	Allan Line	Booth Line	Hamburg Amerika Linie
Nuova York	175-165	. .	. .	. .	. .
Montevideo.	. .	150	. .	. .	. .
Buenos Aires	. .	150	. .	. .	. .
Santos	. .	150	. .	. .	. .
Rio de Janeiro	. .	150	. .	. .	. .
Bahia.	. .	150	. .	. .	. .
Pernambuco	. .	150	. .	. .	. .
Belem (Parà)	. .	. .	. .	200	. .
Manaos	. .	. .	. .	225	. .
Vera Cruz	. .	. .	. .	. .	200
Avana	. .	. .	. .	. .	200
Halifax	. .	. .	140	. .	. .
St. John (Canadà) . . .	. .	. .	140	. .	. .

Cherbourg.

DESTINAZIONI	American Line	Norddeutscher Lloyd	Hamburg Amerika Linie	Red Star Line	Royal Mail	Amburghese Sud-Americana
Nuova York.	162.50	162.50	162.50	162.50	. .	. .
Pernambuco.	. .	. .	. .	. .	200 —	. .
Bahia	. .	. .	. .	. .	225 —	. .
Rio de Janeiro.	. .	. .	. .	. .	225 —	. .
Santos.	. .	. .	. .	. .	225 —	. .
Montevideo	. .	. .	. .	. .	225 —	200 —
Buenos Aires	. .	. .	. .	. .	225 —	200 —

St. Nazaire.

DESTINAZIONI	Compagnie Géné Transatlantiqu
La Guayra	200
Puerto Cabello	200
Sabanilla	200
Colon	200
Vera Cruz	200
Avana	200

La Rochelle-Pallice.

DESTINAZIONI	Pacific Steam Navigatio Company
Montevideo	200 —
Buenos Aires	200 —
Rio de Janeiro	187.50
Santos	187.50
Bahia	187.50
Pernambuco	187.50



Bordeaux.

DESTINAZIONI	Messageries Maritimes	Compagnie Générale Transatlantique	Chargeurs Réunis
Pernambuco.	250	. .	. .
Bahia	250	. .	. .
Rio de Janeiro.	250	. .	. .
Santos.	250	. .	. .
Montevideo	250	. .	150
Buenos Aires	250	. .	150
Colon	. .	200	. .
Vera Crus	. .	200	. .
Avana.	. .	200	. .
Nuova Orleans.	. .	200	. .

Marsiglia.

DESTINAZIONI	Hamburg Amerika Linie	Transports Maritimes	La Ve
Montevideo	170 —	170	. .
Buenos Aires	170 —	170	. .
Rio de Janeiro	160 —	170	. .
Santos.	160 —	170	. .
Bahia	160 —	. .	. .
Pernambuco.	160 —	. .	. .
Belem (Parà)	270 —	. .	. .
Manaos	295 —	. .	. .
La Guayra	200 —	. .	2
Puertò Cabello	200 —	. .	2
Sabanilla	200 —	. .	. .
Colon	200 —	. .	2
Vera Cruz	200 —	. .	. .
Avana.	200 —	. .	. .
Nuova Orleans.	230 —	. .	. .
Nuova York.	210 —	. .	. .
Boston.	232.50	. .	. .



Portogallo e Spagna.

Lisbona.

DESTINAZIONI	Royal Mail	Pacific S.N.C.	Messageries Maritimes	Amburghese Sud-Americana	Hamburg Amerika Linie	Booth Line	Norddeutscher Lloyd	Chargeurs Réunis	Empreza Insulana de Navigação	I. H. Andersen Sucessores
Montevideo	209	209	209	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Buenos Aires	209	209	209	209	209	. .	. .	. .	. .	. .
Rio de Janeiro	184	184	184	165	165	. .	162	157	. .	. .
Santos	184	184	184	165	165	. .	162	157	. .	. .
Bahia	184	184	184	165	165	. .	162	162	. .	. .
Pernambuco	184	184	184	165	165	. .	162	162	. .	. .
Belem (Parà)	. .	. .	. .	. .	. .	159	. .	. .	. .	. .
Manaos	. .	. .	. .	. .	. .	192	. .	. .	. .	. .
Vera Cruz	. .	. .	. .	. .	214	. .	. .	. .	. .	. .
Avana	. .	. .	. .	. .	192	. .	. .	. .	. .	. .
Nuova York	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	176	176

Cadice.

DESTINAZIONI	Compagnia Transatlantica di Barcellona	La Veloce	Amburghese Sud-Americana	Navigazione Generale Italiana	Pinillos, Izquierdo & C.	Navigazione Transatlantica Barcellona
Montevideo	186.35	186.35	81.80	186.35	. .	177.40
Buenos Aires	186.35	186.35	81.80	186.35	. .	177.40
La Guayra	231.80	. .	. .	. .	. .	. .
Puerto Cabello	231.80	. .	. .	. .	. .	. .
Sabanilla	231.80	. .	. .	. .	. .	. .
Colon	231.80	. .	. .	. .	. .	. .
Vera Cruz	231.80	. .	222.80	. .	209.10	. .
Avana	216.75	. .	184.95	. .	193.95	. .
Nuova York	187.90	. .	. .	. .	. .	. .

Nota. — Nei prezzi suindicati è compresa la tassa d'emigrazione.

Barcellona.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	Transatlantica di Barcellona	Folch & C.	Pinillos, Izquierdo & C.	Lloyd Italiano	Transports Maritimes
Buenos Aires	175	175	173	161	. .	175	17
Montevideo	175	175	173	161	. .	175	17
Santos	175	175	. .	161	. .	. .	17
Rio de Janeiro	175	175	. .	161	. .	. .	17
La Guayra	. .	182	217	. .	. .	. .	.
Puerto Cabello	. .	182	217	. .	. .	. .	.
Sabanilla	. .	182	217	. .	. .	. .	.
Colon	. .	187	217	. .	. .	. .	.
Vera Cruz	. .	. .	217	. .	. .	. .	.
Avana	. .	. .	195	174	178 —	. .	.
Nuova York	. .	. .	195	. .	. .	. .	.
Nuova Orleans	. .	. .	. .	218	212.60	. .	.

Nota. — Ai prezzi indicati, in lire italiane, deve aggiungersi una *peseta* per tas
barco per ciascun emigrante; più, come tassa d'immigrazione, *pesetas* 16.70 pel
Nuova York e 8.35 per quello di Avana.

Austria-Ungheria.

Trieste. Fiume.

DESTINAZIONI	Compagnia Austro-Americana Fratelli Cosulich	Cunard Line	DESTINAZIONI	C…
Nuova York	180	180	Nuova York	1…

PORTI AMERICANI

America Settentrionale.

Montreal.

DESTINAZIONI	Allan Line		Dominion Line	Canadian Pacific R. Co.
	Celeri	Commerciali		
; (via Liverpool)	148	142	142	136
›ol	148	142	142	136
. . . .	176	170	170	170
:o	176	170	170	170
ι.	176	170	170	170
. . . .	176	170	165	170
)agati:				
;.	. . .	142	155	155
ol	148	142	142	142
ι.	178	170	175	. .

Boston.

DESTINAZIONI	White Star Line
. . . .	175 —
. . . .	175 —
)	190 —
. . . .	190 —
pagati:	
›va a Boston	182.50
›li „	182.50
rmo „	182.50
ina „	182.50

Nuova York.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana – Rapidi	Navigazione Generale Italiana – Commerciali	La Veloce – Rapidi	La Veloce – Commerciali	Norddeutscher Lloyd	Hamburg Amerika Linie – Rapidi	Hamburg Amerika Linie – Commerciali	Anglo-Italiana (Anchor Line) – Rapidi	Anglo-Italiana (Anchor Line) – Commerciali	Fabre Line	Prince Line	Compagnie Générale Transatlantique (via *Havre*)	Cunard Line	White Star Line	Transatlantica di Barcellona	Lloyd Italiano	Compagnia Austro-Americana Fratelli Cosulich	Siculo-Americana	Lloyd Sabaudo
Genova	165	155	165	160	180	170	150	145	140	170	135	189.25	185-150	180-175	125 —	160	145-135	155-135	160
Napoli	165	155	165	160	180	170	150	145	140	170	135	202.50	185-150	180-175	125 —	160	145-135	155-135	160
Palermo	180	170	180	175	195	185	165	160	155	185	150	. .	200-165	195-190	140 —	175	160-150	170-150	175
Messina.	18)	170	180	175	195	185	165	160	155	185	150	. .	200-165	195-190	140 —	175	160-150	170-150	175
Havre	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	165-115	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Prepagati (acquistati a Nuova York) da:																			
Genova	172.50		167.50		170	165	145	150	140	155	.	207.75	. .	182.50	142.50	155	. .	150-135	150
Napoli	172.50		167.50		170	165	145	150	140	155	.	. .	. .	182.50	142.50	155	. .	150-135	150
Palermo	172.50		167.50		185	180	160	165	155	170	.	. .	. .	182.50	142.50	170	157.50	165-150	165
Messina	172.50		167.50		185	180	160	165	155	170	.	. .	. .	182.50	142.50	170	157.50	165-150	165



Nuova Orleans.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana
Palermo	195.70
Da Palermo a Nuova Orleans (prepagato).	185.40

America Centrale.

Avana.

DESTINAZIONI	Trans-satlantica di Barcellona	Compagnie Générale Trans-atlantique	Pinillos, Izquierdo & Ç.	Hamburg-Amerika Linie		Società Anonima di Navigazione A. Blanch & C.
				Rapidi	Comm.	
Genova	200 —	. .	. .	. .	. .	. .
Barcellona	181.75	. .	181.75	. .	. .	159
Cadice	181.75	. .	181.75	. .	. .	. .
Coruna	166.75	166.25	146.75	. .	146.75	. .
Santander	166.75	166.25	146.75	156.75	. .	. .
St. Nazaire. . . .	. .	160 —	. .	. .	. .	. .
Havre	. .	. .	. .	156.75	146.75	. .
Amburgo	. .	. .	. .	156.75	146.75	. .
Prepagati da:						
Genova	206.25	. .	. .	. .	. .	. .
Barcellona . . .	186.25	. .	201 —	. .	. .	. .
Cadice.	186.25	. .	201 —	. .	203.70	. .
Coruna	171.25	214.65	. .	. .	203.70	. .
Santander . . .	171.25	214.65	. .	. .	. .	. .
St. Nazaire . . .	. .	205 —	. .	. .	. .	. .
Havre	. .	. .	. .	200 —	. .	. .
Amburgo. . . .	. .	. .	. .	200 —	. .	. .

Puerto Cabello.

DESTINAZIONI	Transatlantica di Barcellona	Compagnie Générale Transatlantique	La Vel
Cadice	175	. .	. .
Barcellona	175	. .	180
Genova	175	. .	180
Napoli.	175	. .	180
Marsiglia	. .	180	. .
Bordeaux.	. .	180	. .
St. Nazaire	. .	180	. .

La Guayra.

DESTINAZIONI	La Veloce	Compagnia Transatlantica di Barcellona	Compa Génér Transatla
Cadice.	. .	175	. .
Barcellona	175	175	. .
Genova	175	175	. .
Napoli.	175	175	. .
Marsiglia	200	. .	. .
St. Nazaire	. .	. .	400
Bordeaux.	. .	. .	400
Prepagati:			
da Cadice	. .	175	. .
„ Barcellona	200	175	. .
„ Genova.	200	175	. .
„ Napoli	200	175	. .
„ Marsiglia	200	. .	. .

America Meridionale (1).

Bahia.

DESTINAZIONI	Transports Maritimes	Messageries Maritimes	Royal Mail	Pacific R. N. Mail	Amburghese Sud-Americana	Norddeutscher Lloyd
Marsiglia	185	. .	. .	. .	. .	. .
Genova	185	. .	. .	. .	. .	. .
Napoli	185	. .	. .	. .	. .	. .
Lisbona	. .	. .	. .	246	. .	246
Bordeaux	. .	250	. .	. .	. .	. .
Cherbourg	. .	. .	250	. .	. .	. .
Boulogne s/m.	. .	. .	. .	. .	250	. .

Belem (Parà).

DESTINAZIONI	Booth Line	Amburghese Sud-Americana
Liverpool	192	. .
Lisbona	157	157
Havre	192	192
Amburgo	. .	192

(1) Pei porti del Brasile, ai prezzi indicati si deve aggiungere la tassa di reis 5000 imposta dal Governo Brasiliano per ciascun passeggiero di 3ª classe imbarcato.

Pernambuco.

DESTINAZIONI	Royal Mail	Messageries Maritimes	Tra… Ma…
Cherbourg	180	. .	.
Southampton	202	. .	.
Bordeaux	. .	250	.
Lisbona	. .	201	.
Vigo	180	201	.
Genova	. .	. .	
Napoli.	. .	. .	

Rio de Janeiro.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana		La Veloce		Lloyd Italiano	La Ligure-Brasiliana	T… M…
	Rapidi	Comm.	Rapidi	Comm.			
Genova.	200	191	200	183 a 186	200	186	
Napoli	200	191	200	183 a 186	200	186	
Preparati:							
da Genova	178	. .	178	. .	178	160	
da Napoli	178	. .	178	. .	178	160	



Santos.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	La Ligure-Brasiliana	Transports Maritimes	Italia	Lloyd Italiano	Amburg-Amerika Linie	Ottavio Zino	Lloyd Sabaudo
Genova	203	203	193	178	193 a 198	203	193	178	203
Napoli	203	203	193	178	193 a 198	203	193	178	203
Da Genova o Napoli a Santos (prepagati) . . .	178	178	160	160	175	178	. .	. .	178

Montevideo.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana		La Veloce		Transatlantica di Barcellona	Italia	Transports Maritimes	La Ligure-Brasiliana	A. Folch & C.	Lloyd Italiano	
	Rapidi	Commerciali	Rapidi	Commerciali						Rapidi	Commerciali
Barcellona	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
Marsiglia	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
Genova	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
Napoli	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63

Buenos Aires.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	Lloyd Italiano	Italia	Amburghese Sud-Americana	Transatlantica di Barcellona	Transports Maritimes	Pacific S. N. C.	Royal Mail	Messageries Maritimes	Norddeutscher Lloyd	La Ligure-Brasiliana	Hamburg-Amerika Linie
Genova	210	210	210	195	. .	165	185	. .	. .	. .	. .	180 —	185
Napoli	210	210	210	195	. .	165	185	. .	. .	. .	. .	180 —	185
Messina	220	220	220	205	. .	. .	195	. .	. .	. .	. .	190 —	195
Catania	220	220	220	205	. .	. .	195	. .	. .	. .	. .	190 —	195
Palermo	220	220	220	205	. .	. .	195	. .	. .	. .	. .	190 —	195
Barcellona	210	210	210	195	. .	165	185	. .	. .	. .	. .	180 —	. .
Vigo	. .	. .	. .	. .	225	205	. .	200	225 —	250	225	. .	. .
Cadice	210	210	210	. .	. .	165	195	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Marsiglia	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	180 —	. .
Cherbourg	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Bordeaux	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	250	. .	. .	. .
La Rochelle Pallice	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Boulogne s/m	. .	. .	. .	. .	225	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Liverpool	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	225	. .	. .	. .	. .	. .
Southampton	. .	. .	. .	. .	225	. .	. .	. .	225	. .	. .	. .	. .
Lisbona	. .	. .	. .	. .	225	. .	. .	200	225	250	. .	. .	. .
Amburgo	. .	. .	. .	. .	225	. .	. .	. .	. .	. .	225	. .	. .
Brema	. .	. .	. .	. .	225	. .	. .	. .	. .	. .	225	. .	. .
Anversa	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	225	. .	. .

fi addetti al trasporto degli emigranti dai porti italiani alle Americhe.

(Anno di costruzione, tonnellaggio, numero delle cuccette e velocità)

ROSCAFI (1)	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO lordo	TONNELLAGGIO netto	NUMERO delle cuccette (2) di I classe	di II classe	di III classe	VELOCITÀ desunta dalla prova speciale (3)	raggiunta nei viaggi (4) per l'America Settentrionale Numero dei viaggi	per l'America Settentrionale Velocità media	per l'America Meridionale Numero dei viaggi	per l'America Meridionale Velocità media
zione Generale Italiana.											
. . . .	1902	5260	3383	38	49	1030	14.75	5	14.28	23	14.65
. . . .	1901	5002	3594	52	120	1262	*15.06	26	13.43	8	13.84
. . . .	1901	5602	3594	80	45	1324	*15 —	19	13.37	11	13.72
. . . .	1901	5126	3323	58	. .	1294	*15.41	33	13.08	2	13.37
. . . .	1901	5126	3323	58	. .	1302	*15.06	35	13.23	2	13.43
. . . .	1901	6024	3881	. .	. .	1282	12 —	5	10.57	2	11.50
. . . .	1899	9196	5846	. .	(5) 52	1926	13.42	4	12.14	1	13.12
. . . .	1899	9203	5801	. .	(5) 52	2016	14.01	2	12.17	1	12.48
*.	1902	9000	5618	. .	(5) 52	2004	14.32	. .	. .	1	12.75

oscafi segnati con due asterischi hanno due eliche.

ifre riportate indicano, per la 3ª classe, il numero massimo di cuccette che possono essere
a ciascun piroscafo.

ifre segnate con un asterisco indicano una velocità desunta non dalle *prove di velocità*, ma
ove o da viaggi compiuti.

ifre segnate nel prospetto si riferiscono alla velocità accertata dalle Capitanerie di porto
compiuti in servizio di emigrazione dal settembre 1901 a tutto dicembre 1906.

se unica.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO lordo	TONNELLAGGIO netto	NUMERO delle cuccette di I classe	NUMERO delle cuccette di II classe	NUMERO delle cuccette di III classe	VELO… desunta dalla prova speciale	raggiu… per l'Ameri… Settent… nale Numero dei viaggi	raggiu… per l'Ameri… Settent… nale Velocità…
La Veloce.									
Europa **	1907	7870	4546	. .	(1) 74	1684	15.23	. .	.
Italia **	1905	5300	3381	61	56	990	15.09	1	13
Brasile **	1905	5269	3358	58	(2) 56	994	15.47	2	14
Argentina **	1905	5300	3420	60	(3) 56	984	14.35	. .	.
Savoia **	1897	5279	3361	124	72	914	17.33	. .	.
Nord America	1882	4826	2485	. .	(1) 90	1223	14 —	38	13.
Centro America	1897	3481	2201	118	64	880	*13.15	. .	.
Venezuela	1898	3531	2227	80	70	761	14.41	. .	.
Città di Milano	1897	4041	2571	. .	(1) 40	1200	13.05	24	11.
Città di Torino	1897	4040	2568	. .	(1) 40	1496	13.26	24	11.
Norddeutscher Lloyd.									
Kaiser Wilhelm der Grosse **	1897	14349	5521	610	324	580	*22.07	. .	.
Friedrich der Grosse **	1896	10625	6853	252	241	1960	*14.59	. .	.
Königin Luise **	1896	10711	6833	248	286	1700	15.67	23	14.
Barbarossa **	1896	10915	6564	262	255	1760	14.75	2	14
König Albert **	1899	10643	6590	160	108	1556	16.03	25	14.
Prinzess Irene **	1900	10881	6687	224	107	1653	17.48	33	14.
Neckar **	1900	9835	6170	90	20	2731	*13.46	7	13.
Weimar	1891	4996	3176	. .	(1) 57	1555	13.84	8	12.
Gera	1890	5005	3166	59	. .	1555	13 —	1	13.
Hamburg-Amerika Linie.									
Hamburg **	1899	10599	6597	267	147	1220	*14.23	5	14.
Moltke **	1901	12335	7833	328	178	980	*15.17	8	14.
Bulgaria **	1898	11077	7091	. .	. .	2617	12.50	2	11.
Batavia **	. .	11464	7300	. .	(1) 210	1711	12.90	. .	.

(1) Classe unica.
(2) Oltre a 46 posti di succursale di 2ª classe, quando è montata.
(3) Oltre a 40 posti di succursale di 2ª classe, quando è montata.



PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO lordo	TONNELLAGGIO netto	NUMERO delle cuccette di I classe	NUMERO delle cuccette di II classe	NUMERO delle cuccette di III classe	VELOCITÀ desunta dalla prova speciale	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Settentrionale Numero dei viaggi	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Settentrionale Velocità media	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Meridionale Numero dei viaggi	VELOCITÀ raggiunta nei viaggi per l'America Meridionale Velocità media
Italia.											
. . . .	1905	4906	3117	. .	(1) 70	1278	13.21	. .	. .	10	12.77
*	1905	4854	3062	. .	(1) 75	1272	13.20	. .	. .	9	13.15
. . . .	1901	4251	2748	. .	(1) 42	1319	12.85	4	12 —	26	12.38
. . . .	1900	4251	2748	. .	(1) 42	1306	12.90	. .	. .	30	12.15
La Patria.											
*	1907	6752	4204	72	. .	1852	16.17	. .	. .	. .	. .
**	1905	5551	3244	50	. .	1660	18.31	12	14.55	. .	. .
. . . .	1903	5253	2739	42	. .	1523	17.78	25	13.56	. .	. .
. . . .	1891	3305	2135	66	. .	1378	17.10	38	14.18	. .	. .
mia Transatlantica di Barcellona.											
ires	1888	5322	3765	75	68	972	14.82	10	11.99	. .	. .
I	1888	4686	2950	118	34	908	13.50	5	12.18	13	13.08
'alvo **	1892	5600	3411	84	62	1006	* 13 —	13	12.06	. .	. .
rustegui	1890	4650	2718	168	30	1022	12.60	1	13.51	17	13.21
eo	1888	5188	3343	98	48	1182	* 13 —	10	12.36	. .	. .
at	1889	4390	2305	122	(2) 36	619	13.79	9	12.68	. .	. .
Lopez	1891	6238	4059	81	48	1048	* 13.25	5	11.76	. .	. .
igure-Brasiliana.											
rto.	1892	3164	2066	. .	(1) 60	791	12.43	. .	. .	24	11.27
zonas	1891	3174	2053	. .	(1) 52	925	12.13	. .	. .	24	10.99
. . . .	1891	3060	1973	. .	(1) 38	1077	12.28	. .	. .	21	11 —

asse unica.

tre a 24 di 3ª classe distinta.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNEL-LAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELO		
								raggiu	
								per l'Americ Settentri nale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	Numero dei viaggi	Velocità
Unione Austriaca di Navigazione.									
Francesca	1905	4950	3345	15	(1) 26	1442	13.50	8	12.
Sofia Hohenberg	1905	5421	3520	26	20	1290	14,41	1	12.
Anglo-Italiana.									
Italia	1904	4806	3005	12	. .	1550	15,67	18	13.
Calabria	1901	4376	2588	12	. .	1359	14.04	31	11.
Perugia	1901	4348	2565	12	. .	1317	13.60	33	11.
Algeria	1891	4510	2931	14	. .	1294	11.58	22	10.
Transports maritimes.									
Plata **	1907	5579	3547	. .	. .	. .	16.14	. .	.
Pampa **	1906	4468	2877	. .	. .	1132	16.05	. .	.
Formosa **	1906	4468	2877	. .	. .	1105	15.67	. .	.
Algérie	1901	4268	2200	50	(3) 40	809	* 13.17	. .	.
Aquitaine	1891	3215	2187	22	40	807	13.01	. .	.
Provence	1884	3433	2129	64	(4) 36	835	13.08	. .	.
Italie	1895	4160	2695	36	(5) 44	721	14.21	. .	.
Espagne	1891	4109	2665	50	(3) 40	914	* 13,06	. .	.
France	1897	4269	2720	36	24	808	13.60	. .	.

(1) Oltre a 48 di 2ª classe economica.

(2) Classe unica.

(3) Oltre a 48 di 3ª classe distinta.

(4) Oltre a 42 di 3ª classe distinta.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ				
							desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi			
								per l'America Settentrionale		per l'America Meridionale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe		Numero dei viaggi	Velocità media	Numero dei viaggi	Velocità media
White Star Line.											
r **	1901	20904	13449	433	350	1468	* 16.01	1	16.20	. .	. .
ic **	1903	21035	13519	360	853	1798	* 16.04	. .	. .	. .	. .
ıblic **	1903	15378	9742	302	252	2268	* 14.07	15	14.08	. .	. .
nnic **	1898	11394	7416	331	240	1565	* 15.30	24	14.25	. .	. .
›pic **	1900	12907	7717	244	250	1700	* 15.26	28	14.54	. .	. .
ıc **	1902	13518	8063	342	52	2103	* 13.90	14	14.37	. .	. .
Lloyd Italiano.											
da **	1905	5112	3231	. .	. .	1526	14.70	5	13.08	3	13.47
loza **	1905	7217	4703	118	. .	1376	13.50	. .	. .	7	14.14
ına **	1905	5106	3227	. .	. .	1440	13.52	5	12.62	3	13.21
ıana **	1906	4983	3061	. .	. .	1530	15.03	4	13.35	1	14.26
ova **	1906	4818	3106	. .	. .	967	15.30	. .	. .	3	14.60
ıuia **	1906	5181	3161	20	. .	1476	14.74	1	14.10	1	13.57
Siculo-Americana.											
. . . .	1904	6366	3949	. .	. .	1800	* 12.51	6	10.71	. .	. .
Giorgio **	1907	5900	3708	. .	. . .	. .	13.09	. .	. .	. .	. .
Giovanni **	1907	5907	3686	. .	. .	. .	14.30	. .	. .	. .	. .
Lloyd Sabaudo.											
maso di Savoia **	1907	7699	4872	174	126	1168	17.51	. .	. .	. .	. .
'Italia **	1907	6149	3943	. .	(1) 64	1768	13.86	. .	. .	. .	. .
na d'Italia **.	1907	6152	3939	. .	(1) 62	1760	14.87	. .	. .	. .	. .
ipe di Piemonte ** . . .	1907	6278	4005	. .	. .	1784	14.78	. .	. .	. .	. .

(1) Classe unica.

Nuova York.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana		La Veloce		Norddeutscher Lloyd	Hamburg Amerika Linie		Anglo-Italiana (AnchorLine)		Fabre Line	Prince Line	Compagnie Générale Transatlantique (via *Havre*)	Cunard Line	White Star Line	Transatlantica di Barcellona	Lloyd Italiano	Compagnia Austro-Americana Fratelli Cosulich	Siculo-Americana	Lloyd Sabaudo
	Rapidi	Commerciali	Rapidi	Commerciali		Rapidi	Commerciali	Rapidi	Commerciali										
Genova	165	155	165	160	180	170	150	145	140	170	135	189.25	185-150	180-175	125 —	160	145-135	155-135	160
Napoli	165	155	165	160	180	170	150	145	140	170	135	202.50	185-150	180-175	125 —	160	145-135	155-135	160
Palermo	180	170	180	175	195	185	165	160	155	185	150	. .	200-165	195-190	140 —	175	160-150	170-150	175
Messina.	180	170	180	175	195	185	165	160	155	185	150	. .	200-165	195-190	140 —	175	160-150	170-150	175
Havre	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	165-115	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Prepagati (acquistati a Nuova York) da:																			
Genova	172.50		167.50		170	165	145	150	140	155	. .	207.75	. .	182.50	142.50	155	. .	150-135	150
Napoli	172.50		167.50		170	165	145	150	140	155	. .	. .	. .	182.50	142.50	155	. .	150-135	150
Palermo	172.50		167.50		185	180	160	165	155	170	. .	. .	. .	182.50	142.50	170	157.50	165-150	165

(segue) Settembre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Lloyd Italiano.					
…za	Genova	Brasile	190	178	178
		Plata	200	190	190
…la	Id.	Nuova York	200	187	187
…a	Id.	Plata	200	190	190
…ana	Id.	Nuova York	200	187	187
Italia.					
…na	Genova	Brasile	180	168	168
		Plata	190	175	175
…i	Id.	Brasile	185	173	173
		Plata	195	180	180
…ia	Id.	Brasile	180	168	168
		Plata	190	175	175
…mburg-Amerika Linie.					
…urg	Genova	Nuova York	205	187	187
…Adalbert	Id.	Plata	190	170	170
…e	Id.	Nuova York	205	187	187
La Patria.					
…	Napoli	Nuova York	192	182	182
…ana	Id.	Id.	197	187	187
…ia	Id.	Id.	187	(1) 182	(1) 182

(1) Nolo provvisorio.

(segue) Settembre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NO[LI]	
			proposti dai vettori	fissati dal Ministro degli Esteri e approvati dal Com-
Compagnia Transatlantica di Barcellona.				
Montevideo	Genova	Centro America	201	190
Antonio Lopez	Id.	Nuova York	172	162
La Ligure-Brasiliana.				
Re Umberto	Genova	Brasile	173	160
		Plata	178	162
Anglo-Italiana.				
Calabria	Napoli	Nuova York	175	165
Italia	Id.	Id.	182	172
Transports Maritimes.				
Algériê	Genova	Brasile	168	158
		Plata	175	165
Formosa	Id.	Plata	195	185
Espagne	Id.	Id.	175	165
White Star Line.				
Cretic	Napoli	Nuova York	212	187
Canopic	Id.	Boston	212	187
Lloyd Sabaudo.				
Principe di Piemonte . . .	Genova	Nuova York	197	(1) 182
Siculo-Americana.				
San Giorgio	Napoli	Nuova York	187	182
Italia	Id.	Id.	160	149

(1) Nolo provvisorio.



Ottobre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
...azione Generale Italiana.					
...gna	Genova	Brasile	193 —	178	178
		Plata	205 —	190	190
...ia	Id.	Plata	205 —	190	190
...ia	Id.	Nuova York	200 —	187	187
. . . .	Id.	Brasile	188 —	173	173
		Plata	200 —	185	185
a	Id.	Plata	205 —	190	190
La Veloce.					
...zuela	Genova	Centro America	217.50	200	200
America.	Id.	Nuova York	190 —	182	182
...ntina	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
pa	Id.	Nuova York	205 —	187	187
di Milano	Id.	Brasile	168.50	156	156
		Plata	182.50	170	170
. . . .	Id.	Plata	202.50	190	190
Norddeutscher Lloyd.					
...ar	Napoli	Nuova York	192 —	182	182
...ess Irene.	Genova	Id.	197 —	187	187
...gin Luise	Id.	Id.	197 —	187	187

(segue) Ottobre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NO proposti dai vettori	fissati dal Ministro degli Esteri o ap- provati dal Com
Lloyd Italiano.				
Cordova	Genova	Brasile	190	178
		Plata	200	190
Virginia	Id.	Plata	200	190
Florida	Id.	Nuova York	200	187
Mendoza	Id.	Brasile	190	178
		Plata	200	190
Italia.				
Bologna	Genova	Plata	195	180
Ravenna	Id.	Brasile	180	168
		Plata	190	175
Hamburg-Amerika Linie.				
Bulgaria	Genova	Nuova York	195	172
Prinz Oscar	Id.	Plata	190	170
Hamburg	Id.	Nuova York	205	187
Batavia	Id.	Id.	190	167
La Patria.				
Germania	Napoli	Nuova York	192	182
Roma	Id.	Id.	192	182
Madonna	Id.	Id.	197	187

(segue) Ottobre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	NOLI praticati dai vettori
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Buenos Aires	Genova	Centro America	200	190	190
Manuel Calvo	Id.	Nuova York	172	162	162
La Ligure-Brasiliana.					
Minas	Genova	Brasile	173	158	158
		Plata	178	160	160
Anglo-Italiana.					
Perugia	Napoli	Nuova York	175	165	165
Algeria	Id.	Id.	145	135	135
Transports Maritimes.					
Italie	Genova	Brasile	168	158	158
		Plata	175	165	165
Pampa	Id.	Plata	195	185	185
Plata	Id.	Id.	190	(1) 180	(1) 180
White Star Line.					
Romanic	Napoli	Boston	212	187	187
Cretic	Id.	Nuova York	212	187	187
Canopic	Id.	Boston	212	187	187
Lloyd Sabaudo.					
Regina d'Italia	Genova	Plata	. .	(1) 185	(1) 185
Re d'Italia	Id.	Nuova York	197	187	187

(1) Nolo provvisorio.

(segue) Ottobre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NO[…]	
			proposti dai vettori	fissati dal Ministro degli Esteri o ap-[…]
Siculo-Americana.				
San Giovanni	Napoli	Nuova York	187	18[…]
San Giorgio	Id.	Id.	187	18[…]
Unione Austriaca di Navigazione.				
Sofia Hohenberg	Palermo	Nuova Orleans	192	18[…]
Francesca	Id.	Nuova York	167	15[…]



Novembre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
...gazione Generale Italiana.					
...io	Genova	Nuova York	195 —	182	182
...bardia	Id.	Plata	205 —	190	190
...ania	Napoli	Nuova York	195 —	182	182
...gna	Genova	Brasile	193 —	178	178
		Plata	205 —	190	190
La Veloce.					
...ro America	Genova	Centro America	217.50	200	200
...ia	Id.	Plata	202.50	190	190
America.	Napoli	Nuova York	190 —	182	182
...di Torino	Genova	Brasile	168.50	156	156
		Plata	182.50	170	170
...pa	Id.	Nuova York	205 —	187	187
...le	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Norddeutscher Lloyd.					
...g Albert	Genova	Nuova York	197 —	187	187
...ar	Napoli	Id.	192 —	182	182
...rich der Grosse . . .	Genova	Id.	197 —	187	187
Lloyd Italiano.					
...ana	Genova	Nuova York	200 —	187	187
...na	Id.	Plata	200 —	190	190
...ova	Id.	Id.	200 —	190	190

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VE…	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe	desunta dalla prova speciale	rag… P l'Am… Sotte… n… Numero dei viaggi
La Veloce.								
Europa **	1907	7870	4546	. .	(1) 74	1684	15.23	. .
Italia **	1905	5300	3381	61	56	990	15.09	1
Brasile **	1905	5269	3358	58	(2) 56	994	15.47	2
Argentina **	1905	5300	3420	60	(3) 56	984	14.35	. .
Savoia **	1897	5279	3361	124	72	914	17.33	. .
Nord America	1882	4826	2485	. .	(1) 90	1223	14 —	38
Centro America	1897	3481	2201	118	64	880	* 13.15	. .
Venezuela	1898	3531	2227	80	76	761	'14.41	. .
Città di Milano	1897	4041	2571	. .	(1) 40	1200	13.05	24
Città di Torino	1897	4040	2568	. .	(1) 40	1496	13.26	24
Norddeutscher Lloyd.								
Kaiser Wilhelm der Grosse **	1897	14349	5521	610	324	580	* 22.07	. .
Friedrich der Grosse **	1896	[illegible]	6853	252	241	1960	* 14.59	. .
Königin Luise **	1896	10711	6833	248	286	1700	15.67	23
Barbarossa **	1896	10915	6564	202	[illegible]	1700	14.75	2
König Albert **	1899	10643	6590	160	108	1556	16.03	25
Prinzess Irene **	1900	10881	6687	224	107	1653	17.48	33
Neckar **	1900	9835	6170	99	20	2731	* 13.46	7
Weimar	1891	4996	3176	. .	(1) 57	1555	13.84	8
Gera	1890	5005	3166	59	. .	1555	13 —	1
Hamburg-Amerika Linie.								
Hamburg **	1899	10599	6597	267	147	1220	* 14.23	5
Moltke **	1901	12335	7683	328	178	980	* 15.17	8
Bulgaria **	1898	11077	7091	. .	. .	2617	12.50	2
Batavia **	. .	11464	7300	. .	(1) 210	1711	12.90	. .

(1) Classe unica.
(2) Oltre a 46 posti di succursale di 2ª classe, quando è montata.
(3) Oltre a 40 posti di succursale di 2ª classe, quando è montata.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	TONNELLAGGIO		NUMERO delle cuccette			VELOCITÀ				
							desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi			
								per l'America Settentrionale		per l'America Meridionale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe		Numero dei viaggi	Velocità media	Numero dei viaggi	Velocità media
White Star Line.											
Celtic **	1901	20904	13449	433	350	1468	* 16.01	1	16.26	. .	. .
Cedric **	1903	21035	13519	360	853	1798	* 16.04	. .	. .	. .	. .
Republic **	1903	15378	9742	362	252	2268	* 14.07	15	14.68	. .	. .
Romanic **	1898	11394	7416	331	240	1565	* 15.30	24	14.25	. .	. .
Canopic **	1900	12097	7717	244	250	1700	* 15.26	28	14.54	. .	. .
Cretic **	1902	13518	8003	342	52	2103	* 13.90	11	14.37	. .	. .
Lloyd Italiano.											
Florida **	1905	5112	3231	. .	. .	1526	14.70	5	13.08	3	13.47
Mendoza **	1905	7217	4703	118	. .	1376	13.50	. .	. .	7	14.14
Indiana **	1905	5106	3227	. .	. .	1440	13.52	5	12.62	3	13.21
Luisiana **	1906	4983	3061	. .	. .	1530	15.03	4	13.35	1	14.26
Cordova **	1906	4818	3106	. .	. .	967	15.30	. .	. .	3	14.60
Virginia **	1906	5181	3161	20	. .	1476	14.74	1	14.10	1	13.57
Siculo-Americana.											
Italia	1904	6366	3949	. .	. .	1800	* 12.51	6	10.71	. .	. .
San Giorgio **	1907	5960	3708	. .	. .	. .	13.09	. .	. .	. .	. .
San Giovanni **	1907	5907	3686	. .	. .	. .	14.30	. .	. .	. .	. .
Lloyd Sabaudo.											
Tommaso di Savoia **	1907	7699	4872	174	126	1168	17.51	. .	. .	. .	. .
Re d'Italia **	1907	6149	3943	. .	(1) 64	1768	13.86	. .	. .	. .	. .
Regina d'Italia **	1907	6152	3939	. .	(1) 62	1760	14.87	. .	. .	. .	. .
Principe di Piemonte **	1907	6278	4005	. .	. .	1784	14.78	. .	. .	. .	. .

(1) Classe unica.

ALLEGATO D.

Noli effettivamente praticati dai vettori nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1907

Settembre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato
Navigazione Generale Italiana.				
Sicilia	Genova	Brasile	193 —	178
		Plata	205 —	190
Sannio	Id.	Nuova York	195 —	182
Lombardia	Id.	Plata	205 —	190
Il Piemonte	Id.	Nuova Orleans	190 —	174
Campania	Id.	Nuova York	195 —	182
La Veloce				
Centro America	Genova	Centro America	217.50	200
Europa	Id.	Nuova York	205 —	187
Savoia	Id.	Plata	202.50	190
Città di Torino	Id.	Nuova York	173 —	165
Brasile	Id.	Brasile	190.50	178
		Plata	202.50	190
Norddeutscher Lloyd.				
Prinzess Irene	Genova	Nuova York	197	187
Königin Luise	Id.	Id.	197 —	187
König Albert	Id.	Id.	197 —	187

(segue) Settembre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI		
			proposti dai vettori	fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	praticati dai vettori
Lloyd Italiano.					
Mendoza	Genova	Brasile	190	178	178
		Plata	200	190	190
Florida	Id.	Nuova York	200	187	187
Indiana	Id.	Plata	200	190	190
Luisiana	Id.	Nuova York	200	187	187
Italia.					
Ravenna	Genova	Brasile	180	168	168
		Plata	190	175	175
Siena	Id.	Brasile	185	173	173
		Plata	195	180	180
Toscana	Id.	Brasile	180	168	168
		Plata	190	175	175
Hamburg-Amerika Linie.					
Hamburg	Genova	Nuova York	205	187	187
Prinz Adalbert	Id.	Plata	190	170	170
Moltke	Id.	Nuova York	205	187	187
La Patria.					
Roma	Napoli	Nuova York	192	182	182
Madonna	Id.	Id.	197	187	187
Venezia	Id.	Id.	187	(1) 182	(1) 182

(1) Nolo provvisorio.

(*segue*) **Settembre 1907.**

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.
Compagnia Transatlantica di Barcellona.				
Montevideo.	Genova	Centro America	200	190
Antonio Lopez	Id.	Nuova York	172	162
La Ligure-Brasiliana.				
Re Umberto	Genova	Brasile	173	160
		Plata	178	162
Anglo-Italiana.				
Calabria	Napoli	Nuova York	175	165
Italia	Id.	Id.	182	172
Transports Maritimes.				
Algérie	Genova	Brasile	168	158
		Plata	175	165
Formosa	Id.	Plata	195	185
Espagne	Id.	Id.	175	165
White Star Line.				
Cretic	Napoli	Nuova York	212	187
Canopic	Id.	Boston	212	187
Lloyd Sabaudo.				
Principe di Piemonte . . .	Genova	Nuova York	197	(1) 182
Siculo-Americana.				
San Giorgio	Napoli	Nuova York	187	182
Italia	Id.	Id.	160	149

(1) Nolo provvisorio.

1352

Ottobre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Navigazione Generale Italiana.					
Sardegna	Genova	Brasile	193 —	178	178
		Plata	205	190	190
Umbria	Id.	Plata	205	190	190
Liguria	Id.	Nuova York	200 —	187	187
Lazio	Id.	Brasile	188	173	173
		Plata	200	185	185
Sicilia	Id.	Plata	205 —	190	190
La Veloce.					
Venezuela	Genova	Centro America	217.50	200	200
Nord America	Id.	Nuova York	190 —	182	182
Argentina	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Europa	Id.	Nuova York	205	187	187
Città di Milano	Id.	Brasile	168.50	156	156
		Plata	182.50	170	170
Italia	Id.	Plata	202.50	190	190
Norddeutscher Lloyd.					
Neckar	Napoli	Nuova York	192 —	182	182
Prinzess Irene	Genova	Id.	197 —	187	187
Königin Luise	Id.	Id.	197 —	187	187

(*segue*) **Settembre 1907.**

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	proposti dai vettori	fissati dal Ministro
Compagnia Transatlantica di Barcellona.				
Montevideo.	Genova	Centro America	200	
Antonio Lopez	Id.	Nuova York	172	
La Ligure-Brasiliana.				
Re Umberto	Genova	Brasile	173	
		Plata	178	
Anglo-Italiana.				
Calabria.	Napoli	Nuova York	175	
Italia.	Id.	Id.	182	
Transports Maritimes.				
Algérié	Genova	Brasile	168	
		Plata	175	
Formosa.	Id.	Plata	195	
Espagne.	Id.	Id.	175	
White Star Line.				
Cretic	Napoli	Nuova York	212	
Canopic	Id.	Boston	212	
Lloyd Sabaudo.				
Principe di Piemonte . . .	Genova	Nuova York	197	
Siculo-Americana.				
San Giorgio	Napoli	Nuova York	187	
Italia.	Id.	Id.	160	

(1) Nolo provvisorio.

segue. **Ottobre 1907.**

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Buenos Aires	Genova	Centro America	200	190	190
Manuel Calvo	Id.	Nuova York	172	162	162
La Ligure-Brasiliana.					
Minas	Genova	Brasile	173	158	158
		Plata	178	160	160
Anglo-Italiana.					
Perugia	Napoli	Nuova York	175	165	165
Algeria	Id.	Id.	145	135	135
Transports Maritimes.					
Italie	Genova	Brasile	168	158	158
		Plata	175	165	165
Pampa	Id.	Plata	195	185	185
Plata	Id.	Id.	190	1) 180	1) 180
White Star Line.					
Romanic	Napoli	Boston	212	187	187
Cretic	Id.	Nuova York	212	187	187
Canopic	Id.	Boston	212	187	187
Lloyd Sabaudo.					
Regina d'Italia	Genova	Plata	. .	1) 185	1) 185
Re d'Italia	Id.	Nuova York	197	187	187

1) Nolo provvisorio.

(segue) Ottobre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	N… proposti dai vettori	fissati dal Ministro …
Lloyd Italiano.				
Cordova	Genova	Brasile	190	
		Plata	200	
Virginia	Id.	Plata	200	
Florida	Id.	Nuova York	200	
Mendoza	Id.	Brasile	190	
		Plata	200	
Italia.				
Bologna	Genova	Plata	195	
Ravenna	Id.	Brasile	180	
		Plata	190	
Hamburg-Amerika Linie.				
Bulgaria.	Genova	Nuova York	195	
Prinz Oscar	Id.	Plata	190	
Hamburg	Id.	Nuova York	205	
Batavia	Id.	Id.	190	
La Patria.				
Germania	Napoli	Nuova York	192	
Roma.	Id.	Id.	192	
Madonna	Id.	Id.	197	

Novembre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
...azione Generale Italiana.					
io	Genova	Nuova York	195	182	182
...ardia	Id.	Plata	205 —	190	190
...ania	Napoli	Nuova York	195 —	182	182
...gna	Genova	Brasile	193 —	178	178
		Plata	205 —	190	190
La Veloce.					
...o America	Genova	Centro America	217.50	200	200
...a	Id.	Plata	202.50	190	190
America.	Napoli	Nuova York	190 —	182	182
di Torino	Genova	Brasile	168.50	156	156
		Plata	182.50	170	170
pa	Id.	Nuova York	205 —	187	187
le	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Norddeutscher Lloyd.					
...g Albert	Genova	Nuova York	197 —	187	187
...ar	Napoli	Id.	192 —	182	182
...rich der Grosse . . .	Genova	Id.	197 —	187	187
Lloyd Italiano.					
...ana	Genova	Nuova York	200 —	187	187
...na	Id.	Plata	200 —	190	190
...va	Id.	Id.	200 —	190	190

(segue) Ottobre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	N… proposti dai vettori	fissati dal Ministro degli Esteri o …
Siculo-Americana.				
San Giovanni	Napoli	Nuova York	187	1
San Giorgio	Id.	Id.	187	1
Unione Austriaca di Navigazione.				
Sofia Hohenberg	Palermo	Nuova Orleans	192	1
Francesca	Id.	Nuova York	167	1

Novembre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	fissati dal Ministro degli Esteri e approvati dal Commissariato.	praticati dai vettori
Navigazione Generale Italiana.					
Sannio	Genova	Nuova York	195 —	182	182
Lombardia	Id.	Plata	205 —	190	190
Campania	Napoli	Nuova York	195 —	182	182
Sardegna	Genova	Brasile	193 —	178	178
		Plata	205 —	190	190
La Veloce.					
Centro America	Genova	Centro America	217.50	200	200
Savoia	Id.	Plata	202.50	190	190
Nord America.	Napoli	Nuova York	190 —	182	182
Città di Torino	Genova	Brasile	168.50	156	156
		Plata	182.50	170	170
Europa	Id.	Nuova York	205 —	187	187
Brasile	Id.	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Norddeutscher Lloyd.					
König Albert	Genova	Nuova York	197 —	187	187
Neckar	Napoli	Id.	192 —	182	182
Friedrich der Grosse . . .	Genova	Id.	197 —	187	187
Lloyd Italiano.					
Luisiana	Genova	Nuova York	200 —	187	187
Indiana	Id.	Plata	200 —	190	190
Cordova	Id.	Id.	200 —	190	190

Dicembre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.
Navigazione Generale Italiana.				
Liguria	Genova	Nuova York	200 —	187
Umbria	Id.	Plata	205 —	190
Sannio	Id.	Nuova York	195 —	182
Sicilia	Id.	Brasile	193 —	178
		Plata	205 —	190
La Veloce.				
Venezuela	Genova	Centro America	217.50	200
Argentina	Id.	Brasile	190.50	178
		Plata	202.50	190
Italia	Id.	Brasile	190.50	178
		Plata	202.50	190
Nord America	Id.	Nuova York	190 —	182
Norddeutscher Lloyd				
Königin Luise	Genova	Nuova York	197 —	187
Lloyd Italiano.				
Virginia	Genova	Brasile	190 —	178
		Plata	200 —	190
Florida	Napoli	Nuova York	200 —	187
Italia.				
Bologna	Genova	Brasile	185 —	173
		Plata	195 —	180
Ravenna	Id.	Brasile	180 —	168
		Plata	190 —	175

(segue) Dicembre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dai vettori	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato.	NOLI praticati dai vettori
Hamburg-Amerika Linie.					
Hamburg	Genova	Nuova York	205	187	187
Cyp. Fabre & C.ie.					
Madonna	Napoli	Nuova York	197	187	187
Venezia.	Id.	Id.	187	187	187
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Antonio Lopez	Genova	Centro America	200	190	190
Anglo-Italiana.					
Algeria	Napoli	Nuova York	145	135	135
Transports Maritimes.					
Pampa	Genova	Brasile	183	173	173
		Plata	195	185	185
Plata.	Id.	Plata	190	180	180
White Star Line.					
Canopic	Napoli	Boston	212	187	187
Lloyd Sabaudo.					
Regina d'Italia	Genova	Nuova York	197	182	182
Ottavio Zino.					
Equità	Genova	Brasile	160	148	148
		Plata	165	153	153

(segue) Dicembre 1907.

PIROSCAFI	Porto di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dal vettori	fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Com-
Unione Austriaca di Navigazione.				
Francesca	Napoli	Plata	170	160
Siculo-Americana.				
San Giorgio	Napoli	Nuova York	187	182

ALLEGATO 12.

Parere del Consiglio superiore di marina.

(13 dicembre 1907)

Presenti: vice-ammiraglio GUALTERIO, *presidente*. Membri onorari: tenente generale del genio navale MASDEA, vice-ammiraglio DE ORESTIS, direttore generale PAGES, maggior generale macchinista GENARDINI, contrammiraglio LEONARDI CATTOLICA. Membro straordinario FIORITO, direttore generale della Marina mercantile.

Con nota del 9 dicembre 1907 il Ministero partecipa che in seguito al mancato accordo fra il Commissariato dell'emigrazione e la maggior parte dei vettori circa la determinazione dei noli massimi pel trasporto degli emigranti durante il 1° quadrimestre 1908, questo Consiglio è chiamato a dare il proprio parere sulla controversia, a tenore dell'art. 14 della legge 31 gennaio 1901, num. 23.

Udite le considerazioni in proposito svolte dal relatore, il Consiglio ha preso conoscenza della relazione del Commissariato della emigrazione e degli annessi documenti, dai quali risulta che stante l'aumento verificatosi nel prezzo dei carboni e la previsione, per l'anno venturo, di un certo rallentamento nel movimento dei passeggieri in partenza, il Commissariato stesso avrebbe consentito un aumento di lire 3 sui noli attuali per la linea del Nord ed un aumento di lire 6 quanto alla linea del Sud, sulla quale maggiormente grava il rincaro del combustibile, senonchè la quasi totalità dei vettori non aderì alle proposte dell'Ufficio predetto ed invocò aumenti in misura assai più elevata allegando principalmente, oltre alle accresciute spese di esercizio, la diminuzione nelle partenze che, secondo quanto essi affermano, sarebbe dovuta

ad una vera crisi nel movimento emigratorio. La Direzione Ge rale della Marina mercantile si associò alle proposte del Comi sariato.

Esaminate e vagliate accuratamente le ragioni addotte dai goli vettori e tenuti presenti anche i pareri dati dalle Camer commercio del Regno (fra le quali soltanto quella di Genova pone considerevoli aumenti nei noli attuali, mentre le altre cordemente esprimono l'avviso che questi siano mantenuti invari il Consiglio ha ritenuto giustificate le considerazioni esposte Commissariato. Invero, quanto alle spese di esercizio, sebbene possa negarsi che un certo rialzo siasi verificato nel prezzo carboni, esso non è così notevole come asseriscono i vettori in parte compensato dalla diminuzione nei noli pel trasporto combustibile, mentre d'altro canto il costo del vitto non è complesso cresciuto, trovando il rincaro di alcuni generi alimen larga compensazione nella rilevante diminuzione avveratasi prezzo del vino. Parimenti l'aumento di prezzo della mano d'op e dei lubrificanti è di poca entità e non può influire sensibilm sull'ammontare complessivo delle spese di esercizio.

Per quanto poi riflette le condizioni generali del traffico, sembra possa sostenersi che esse siano peggiorate in modo per nente. Infatti alla diminuzione nelle partenze fa riscontro un siderevole aumento nei ritorni e d'altronde, secondo quanto risi dalle notizie raccolte dal Commissariato, siffatta recrudescenza rimpatri non deve considerarsi come un fenomeno eccezionale, dizio di una crisi nel movimento della emigrazione, ma bensì c un fatto normale che suole ripetersi ogni anno, essendo freque il caso che gli emigranti scelgano per ritornare presso le fami l'epoca delle feste natalizie, la quale coincide anche colla sosp sione dei lavori all'aperto, dovuta allo incominciare della stagi invernale. Aggiungesi che ad accentuare il movimento di rimpa concorre quest'anno l'avvicinarsi della elezione Presidenziale, produce sempre ristagno di affari e diminuzione di lavoro.

Infine, a prescindere dalle considerazioni di dettaglio ora acc nate, il Consiglio ha osservato in linea più generale che se

evidente della legge sull'emigrazione e della determinazione dei noli non è quello di proteggere ed incoraggiare l'industria del trasporto degli emigranti, sibbene di procurare a questi una efficace tutela; e fino a quando risulti che i vettori pagano ai loro agenti provvigioni così laute, come quelle attuali, non sarebbe giustificato un rialzo nei noli, che in definitiva si tradurrebbe in un ulteriore aumento delle provvigioni e verrebbe a favorire la emigrazione artificiosa; la quale invece, siccome nociva, deve essere repressa.

Riassumendo adunque ed udite anche le informazioni date dal Direttore Generale della Marina Mercantile circa il computo che ha servito di base per determinare la misura degli aumenti proposti dal Commissariato, il Consiglio è venuto nella persuasione che siffatti aumenti corrispondano equamente al lieve aggravio constatato nelle spese di esercizio ed alla diminuzione che si prevede, per l'anno venturo, nelle partenze di emigranti, e che convenga quindi approvare le proposte stesse, tanto più che, qualora le condizioni del traffico fossero per peggiorare notevolmente, l'articolo 14 comma 5° della legge 31 gennaio 1901 darebbe il mezzo di variare i noli anche nel corso del quadrimestre.

Il Consiglio ha pure preso in esame la richiesta della " Veloce " che sia data migliore classificazione ai piroscafi " Città di Milano " e " Città di Torino, " che al piroscafo " Europa " si accordi un nolo superiore a quelli di prima classe, nonchè la richiesta della Siculo-Americana per una migliore classificazione dei vapori " San Giovanni " e " San Giorgio "; ma, avuto riguardo alla velocità da essi sviluppata (e per i primi due anche al loro limitato tonnellaggio ed al non molto soddisfacente assetto interno), si è ritenuto che nessuna di tali domande sia giustificata.

Pertanto

IL CONSIGLIO

associandosi alle conclusioni del Relatore, opina che, non avendo i vettori addotto nei loro ricorsi valide ragioni per giustificare gli aumenti dei noli nella misura da essi richiesta, siano da approvarsi le proposte del Commissariato dell'emigrazione; e cioè:



INDICE

Decreti e relazione sui prezzi dei noli per il trasporto degli emigranti nel primo quadrimestre dell'anno 1908.



